Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 266

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — **Roma, Domenica 1 Ottobre 1876** — **Fuori di Roma cent. 10**

COSE DI NAPOLI

29 settembre.

Questo mese lo chiudiamo bene; due visite ufficiali, la questione municipale risoluta, le opere pubbliche iniziate su larga scala, la stagione teatrale splendida, il giornalismo in fiore, le elezioni sul collo, e domani, che è sabato, si può aver la fortuna di guadagnare un terno al lotto.

◇

Il municipio, che ci gioca anche lui, ci ha già guadagnato un ambo di cinquemila lire, incamerando la cauzione provvisoria versata per l'impresa del San Carlo dai fratelli Musella, i quali non hanno poi presentata la definitiva. Dopo l'ambo Musella è venuto il terno Borioli, un impresario che riunisce tutti i numeri, compreso quello di avere accettato il capitolato nella sua integrità. Doman l'altro dovrà presentare l'elenco delle due compagnie. Resta ora a vedere se dopo Borioli verrà San Carlo, che è veramente il nodo della questione. Il pubblico si accalca alla porta del teatro per essere in tempo a pigliare i biglietti; i professori accordano gli strumenti; le masse si agitano.

◇

Voi avrete detto: San Carlo si apre; e vi è sembrato di dir tutto. Questo è un grande errore, e dimostra una volta di più la verità della famosa sentenza dell'onorevole Abignente: « Non ci conosciamo! » Quando ho parlato di nodo, voi non avete sospettato che intorno a questo nodo si aggruppano tutte quante le questioni municipali: tutti gli interessi privati, ma anche tutti gli interessi pubblici; l'avvenire delle masse che cantano, e l'avvenire delle masse che pagano; le sorti dell'arte musicale, e le sorti del commercio e dell'industria della città e del corpo di ballo. Noi non ci conosciamo. Voi non avete capito che aprire San Carlo significava lo stesso che aprire le fonti della ricchezza pubblica, e che le migliaia di lire segnate in bilancio si sarebbero spese con una mano ed introitate con l'altra; che alla scarsità delle scuole pubbliche, dove — come ha detto nel suo rapporto la Commissione — si studia troppa grammatica e poca morale, si andava a supplire con l'apertura di questa grandiosa scuola di buon gusto e di moralità; che la immigrazione forestiera, vera ricchezza di un paese, sarebbe cresciuta di giorno in giorno con grande soddisfazione dei ciceroni e degli albergatori. Voi insomma non avete capito, tanto è vero che non ci conosciamo, che sgruppando questo nodo ne sarebbero venuti fuori tutti i capi di questa arruffatissima matassa che si chiama il programma municipale. Il programma è attuato, il bilancio è fatto, i debiti sono estinti, Napoli è salva, e tutto questo ha nome Borioli. Ave, Borioli! chi ci avrebbe mai pensato ad un mezzo così semplice?

◇

I buoni Napoletani battono palma a palma. Un po' scapati, un po' indolenti, molto fiduciosi, mezzo spagnuoli e mezzo romani, non domandano che due cose: *Panem et circenses*. Per ora si tengano San Carlo; poi avranno le prime rappresentazioni del Consiglio, che darà un corso di commedie domestiche; poi il grande spettacolo delle elezioni con combattimenti d'arma ed a fuoco; poi la prova generale di Monte Citorio. Il pane verrà appresso, purchè se lo facciano con le mani loro, e si scaldino il forno con la legna del loro bosco.

◇

Questo, o press'a poco, l'ha detto l'onorevole Zanardelli nel suo discorso di Frisio. Sulle prime non l'abbiamo capito, ora ce ne sentiamo ronzar nell'orecchio l'eco molesta. Zanardelli è venuto qui, dove era già venuto l'onorevole Sella; l'uno ha mangiato, l'altro no; il primo è disceso sullo scoglio di Frisio, l'altro è asceso sulla cima del Vesuvio; tutti e due hanno parlato.

Il Sella si è occupato di piccole cose; si è informato degli interessi cittadini, delle nostre industrie, dell'avvenire delle provincie meridionali, delle riforme amministrative, della moralità elettorale ed altre leggerezze simiglianti.

Zanardelli ha detto: « Io vi darò il pane, purchè voi mi diate la farina, il lievito, l'acqua ed i forni; io metterò tutte queste cose insieme, e vi dirò: cittadini, vi accordo il permesso di farvi il pane. *Aiutati che ti aiuto!* questa è la divisa del ministero dei lavori pubblici. Se le provincie e i comuni vogliono qualche cosa, la domandino prima e se la paghino dopo. »

I contribuenti, spaventati, si son domandati se questo discorso l'avesse fatto l'onorevole Spaventa. Ma l'onorevole Spaventa non ne faceva di questi discorsi: uomo brutale, preferiva i fatti ed affermava o negava compiendo un'opera, secondo le idee degli altri o secondo le sue, ma compiendola.

Il nostro onorevole granduca, che aveva domandate al ministro strade nuove e comunicazioni agevolate, ha dovuto rinfoderare la sua eloquenza, ed è rimasto pensieroso, grattandosi il capo.

Il che non vuol dire che delle opere pubbliche non ne avremo, perchè anzi l'onorevole Zanardelli ci dà il permesso di farcele.

L'onorevole Zanardelli ha detto anche: « Il mio è il meno politico di tutti i ministeri ».

Ce n'eravamo accorti.

◇

Ho trovato un consorte che si fregava le mani dalla contentezza, fiutando le aure di Frisio e pensando ai voti sinistri dispersi fra i maccheroni e le ostriche. Mi dispiace di disingannarlo. Il lavoro elettorale, qui specialmente, è estraneo ad ogni sorta di discorsi; e quella che è materia elettorale è una certa materia prima che si lavora come si vuole da chi l'ha nelle mani. Idee proprie ne ha poche, propositi nessuno; o almeno questo solo di essere scontenta e di opporsi a quel qualunque ministero che faccia qualche cosa; epperò il ministero attuale con fine avvedutezza, anzi che a fare, attende a discorrere e a promettere.

◇

Intanto per infondere questi propositi e queste idee pullulano giornali e giornalucoli più o meno ministeriosi, ed ammorbano la piazza. Vivono di questi calori elettorali, stridono con quanto fiato hanno in corpo e poi, ad elezioni fatte, scoppiano come le cicale. Tutti dicono: che stampaccia! e non si sa davvero chi li scriva, a meno che non si scrivano da sè. È, come ho notato altra volta, il solito processo della generazione spontanea.

◇ ◇

Tutti i teatri sgiscono. Al Teatro Nuovo s'è ripreso il corso delle operette francesi e si è risalutata la brava Lasauca; alla Fenice si è inaugurato un corso di opere buffe napoletane. Il Fiorentini fa ottimi affari, vista la solerzia dell'impresa e la fedeltà del pubblico; in un mese la compagnia Zerri-Lavaggi ha trovato il verso di amicarselo ed ha registrato più successi che non si sarebbe creduto; domani ci lascia, cedendo il posto alla compagnia Bellotti con la signora Marini, e così potremo anche noi pronunciare in ultima istanza sulla *Messalina*; auguriamo intanto buon viaggio alla signora Boccomini, a Gallina e a Moro-Lin... Oh Dio! c'è da perdere il latino... Il fatto è che ieri sera s'è fatto una vera festa d'addio alla compagnia veneziana ed al simpatico autore del *Moroso*; applausi, chiamate, fiori, poesie e quattrini, — tanti che *sior Anzolo* ha promesso di tornar qui l'anno venturo, lasciandoci intanto il suo ritratto in piazza del Plebiscito, sotto le mentite spoglie di *Re Nasone*... È tutto lui, non vi pare?

◇

A me pare tutto questo un gran pasticcio di periodo. Oggi è arrivato Wagner e domani se ne va a Sorrento. Ben venuto anche a lui e buon viaggio.

GIORNO PER GIORNO

La zia *Nazione*, organo officioso dei dissidenti toscani, parla con pochissima tenerezza della Associazione progressista fondatasi in Firenze, auspice l'onorevole Nelli.

La zia quasi quasi si prova anche a mettere in burletta i progressisti fiorentini.

Sicchè i dissidenti toscani, non sono, come direbbe *Don Peppino*, nè con i C., nè con i P.; nè coi progressisti nè con i costituzionali.

***

I dissidenti toscani sono chi sono. Sono loro.

O hanno forse bisogno d'essere costituzionali o progressisti?

Non hanno una bottega aperta con la insegna: « *Qui si prendono ordinazioni per rovesciare i ministeri?* »

Non hanno forse ricevuto l'incarico dall'onorevole ministro dell'interno di regolare a modo loro le elezioni in Toscana, con l'aiuto di Dio e di monsignor arcivescovo di Firenze?

***

Va tutto bene.

Ma non costituzionali nè progressisti, i dissidenti finiscono per rimanere una pattuglia di sette uomini e mezzo ed un caporale. (Per mezzo conta l'onorevole Barazzuoli.)

La pattuglia per ora sta forte. Ha preso posizione proprio nel bel mezzo di Firenze

« Dentro le mura della cerchia antica »

con un'ala appoggiata a Palazzo Vecchio, e quell'altra al palazzo della Banca toscana.

Dal Palazzo Braschi non le mancano conforti ed aiuti.

Ma i progressisti ed i costituzionali l'assediano da tutte le parti.

Se un giorno o l'altro venisse a mancare alla pattuglia un punto d'appoggio, chi diserterebbe per il primo? I sette uomini o il caporale?

È difficile indovinarlo. Ci son tutti abituati egualmente!

*** ***

Libertà progressista.

Ho sotto gli occhi un curioso documento. È un po' vecchio, ma inedito, e merita la pena di farlo conoscere ai miei duecentomila lettori.

È una circolare del ministero di grazia e giustizia — *Divisione I. Sezione 2ª — Affari civili* — diretta il 15 luglio ai signori procuratori generali, ed ha per *oggetto* gli « Stati trimestrali delle variazioni del personale notarile. »

Lo scopo è giustissimo: si tratta di conoscere le variazioni occorse durante il trimestre nel personale dei notai, per « tenere al corrente » l'albo generale dei notari del Regno.

***

Naturalmente insieme alla circolare i procuratori generali hanno ricevuto un conveniente numero di copie di un « modulo. »

Nel « modulo » il procuratore generale informante deve scrivere diverse notizie corrispondenti ad altrettante « caselle » nelle quali sono indicate a stampa le informazioni desiderate.

E fra le altre in una « casella » c'è scritto: *Condotta politica attuale e passata.*

***

Per bacco! il ministero di grazia... e giustizia ha proprio paura di una rivoluzione di notai? Lo hanno forse spaventato le sollevazioni dei *softas* a Costantinopoli? Oppure prepara le sue piccole vendette anche sopra questa classe pacifica di pubblici funzionari?

Staremo a vedere quali saranno le applica-

88 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Perchè avevo io voluto vivere? perchè avevo lo ardito fare ancora nuovi progetti? perchè avevo io osato sperare ancora un avvenire felice appena lasciata la casetta di Dermody sì quieta, sì coperta di piante e di fiori vaghi e profumati? Forse solo per convincermi una volta di più che avevo perduto colei che era il solo desiderio della mia vita, l'unico pensiero mio, l'anima dell'anima mia; solo per convincermi dell'immensità della mia sfortuna e ciò precisamente nella città stessa ov'essa abitava...

Ritornai su' miei passi e, dopo un quarto d'ora di cammino, giunsi all'estrema riga di case ancora esistenti; ivi cercavo la via che avevo già percorsa quando vidi un'altra creatura vivente ed attardatasi come me nella città solitaria. Sulla mia destra un uomo che stava in piedi vicino ad una delle ultime case della strada mi guardava attentamente.

A rischio d'essere accolto nel modo poco lusinghiero dell'altra volta, mi decisi, prima di ritornare a bordo, di tentare se mi sarebbe riuscito scoprire la dimora della signora Van Brandt.

Nell'accorgersi che mi avvicinavo a lui, lo sconosciuto mi venne incontro. Le sue vestimenta, il suo modo di camminare palesavano pienamente che questa volta almeno non mi era imbattuto con una persona di infima classe. Egli rispose con garbo alla mia domanda, poi, riconoscendo che non potevo proprio capire ciò ch'egli diceva in olandese, mi fece segno di seguirlo.

Alcuni momenti dopo ci fermammo vicino ad una piazzetta oscura, melanconica, ove si era coltivato un pezzettino di giardino ad uso *square*. La guida m'indicò al pian terreno una finestra dalla quale un lume pallido brillava, ma confuso e come velato, poi disse in olandese: « Uffizi di Van Brandt, signore », mi fece un saluto e si allontanò.

Mi accostai alla finestra ch'era alta da terra quanto me, la luce della camera filtrava attraverso gl'interstizi degli oscuri quasi chiusi.

Sempre più in preda a funesti presentimenti, non ebbi il coraggio di annunziare così, in modo tanto precipitato, il mio arrivo; non ardii suonare il campanello. Sapevo io quale nuova sciagura stava attendendomi allorquando la porta sarebbe stata aperta?

Aspettai sotto alla finestra; feci di più, ascoltai.

Non era appena trascorso un minuto quando udii nella camera la voce di una donna. Impossibile di sbagliarsi all'incanto di quella voce! Sì! era la voce della signora Van Brandt!

— Vieni, bene mio! — essa diceva. — È molto tardi, sai, sono due ore che avresti già dovuto essere coricata.

La voce della bambina rispose con quel tono supplichevole e tutto di carezze che hanno quegli angioli nel domandare un favore.

— Non ho sonno, mammina.

— Ma, mia cara, ricordati che sei stata ammalata; non è cosa prudente di ritardare tanto. Ubbidisci; quando sarai tranquilla nel tuo letto, vedrai che ti addormenterai subito; appena avrò spento la candela.

— No, no, mamma, non devi spegnerla, sai — rispose la figlia con enfasi e vera convinzione. — L'altro babbo mio sta per arrivare, sai! Come potrà egli fare per ritrovarci, se lo lasciamo al buio?

E come se le strane parole di quella creatura avessero punto la madre, essa rispose quasi risentita:

— Dici cose che non hanno senso e devi andare a letto. Il signor Germaine non si cura di noi. Il signor Germaine è in Inghilterra!

Non potei frenarmi più a lungo; il cuore, l'anima mia proruppero in un grido:

— Il signor Germaine è qui! — dissi dal posto dov'ero.

XXXVII.

Amore ed orgoglio.

Un grido di terrore prova che mi hanno udito; indi si fa silenzio e per un istante nessuno si muove nella camera. Finalmente odo la bambina gridare come fuori di sè:

— Apri, apri, mamma! Lo diceva bene io ch'egli doveva venire! desidero tanto rivederlo!

Vi è ancora un momento di esitazione prima che la madre apra la finestra; essa alfine vi si decide. La vedo affacciarsi e guardare; la testa della piccina oltrepassa appena l'altezza del davanzale; il suo visino gentile e grazioso è impaziente, va su e giù come se quell'angelo che mi chiama babbo salterellasse dalla gioia.

— Voi? Signor Germaine, proprio voi? — dice la signora Van Brandt. — Sarebbe mai vero!

— Come stai, caro il mio secondo babbo? — grida la bambina. — Spingi la porta vicina a te, vieni, vieni; ti voglio dare un bel bacio!

Vi è tutto un mondo di differenza tra il modo riservato, freddo, esitante col quale la madre mi riceve e gli strilli di gioia ed il battere di mani della figliuola. Mi sono io fatto conoscere troppo precipitosamente alla signor Van Brandt? Ho io fatto in modo da lasciarle supporre che voglia impormi a lei? Come tutte le persone dotate di una sensibilità estrema, ella possiede in tutta la sua purezza quel sentimento innato del proprio rispetto, della propria dignità; sentimento che in fin dei conti è orgoglio, quantunque abbia un altro nome.

Che quest'orgoglio soffra alla sola idea di ritrovarsi al mio cospetto, abbandonata, povera vittima innocente di un vile che, sin dal primo giorno, le ha sempre mentito in modo infame? Che la sua dignità offesa vedendo che so come quello sciagurato ha finito per lasciarla siccome un peso inutile che senza rimorsi si getta in balìa della carità di gente estranea? Eppure questa donna ha sacrificato ogni cosa, ha sofferto mille torture per il padre della sua creatura! E dire che quel padre è un ladro, un servo infedele che ha ingannato e fugge coloro che avevano voluto soccorrerlo. Sì, trovandosi in tale situazione, essa deve soffrire nel rivedermi; sì, capisco perchè ella mi riceve così; ammiro un sì nobile orgoglio; ammiro la fierezza d'animo di quell'anima eletta; ammiro l'estrema delicatezza del suo sentire!

Proprietà letteraria (Continua)

zioni pratiche di questa inquisizione politica applicata al notariato.

Perchè al palazzo di piazza Firenze non si contentano di conoscere la condotta politica attuale... vogliono sapere anche quella passata.

Fortuna che l'onorevole Nicotera non è notaio!

*** ***

A Costantinopoli sono tutti sottosopra, e non sanno più in che mondo vivano.

Non è la guerra e nemmeno la Russia che preoccupa i buoni musulmani, ma le originalità del nuovo sultano Abdul-Hamid.

Figuratevi che l'altro giorno, recandosi dalla moschea di Eski-Alì pascià, Abdul-Hamid si è permesso di salutare la folla colla mano, mentre da che mondo è mondo, nessun sultano aveva salutato mai in questo modo.

***

Il peggio si è che, non avendo potuto capire come dalla cucina imperiale uscissero giornalmente ottomila cinquecento e sessanta piatti carichi d'ogni bene d'Iddio, si è permesso di salutare anche i cuochi e dare a tutti il benservito.

Poi, pensando che a mangiar solo, secondo il costume dei vecchi sultani, si annoiava maledettamente, se n'è andato a far colazione al Serraschierato, dove ha voluto che gli servissero l'ordinario dei soldati, invitando gli uffiziali a tenergli compagnia.

Il *menu* è stato semplice: *Pilau* (riso al brodo lungo), *Yahni* (ragout di legumi) e acqua fresca. Però, in compenso al magro pasto, il sultano ha parlato esprimendo la sua affezione per l'esercito e la sua intenzione di curare l'incremento delle istituzioni militari. Pare che abbia anche esclamato: *Si vis pacem, para bellum!*

Un sultano che parla latino!

***

Quei poveri musulmani non sanno più dove hanno la testa.

I parassiti del palazzo imperiale sono nella desolazione.

Le donne del serraglio si aspettano di vedersi costrette a filare e a essere vestite di rigatino.

Abdul-Hamid, occhio alle forbici e che Allah ti conservi da ogni possibile suicidio!

« Colle donne di casa abbi giudizio,
Perchè, credilo a me, ci puoi trovare
Tanto una scala quanto un precipizio. »

*** ***

Notizie letterarie.

L'editore Hoepli di Milano ha pubblicato oggi il secondo volume della *Vita di Federico il Grande* dell'onorevole Broglio.

E l'editore Sacchetto di Padova pubblicherà in questi giorni un racconto del professore Giuseppe Guerzoni intitolato: *Un materialista in campagna.*

*** ***

La ministeriosa *Lombardia* non è molto fortunata nelle informazioni, dirò così ecclesiastiche, che appresta ai suoi 500...mila lettori.

La storiella delle monache espulse dai conventi italiani e costrette a rifugiarsi all'estero non ha persuaso nessuno.

Le monacazioni avvenute in barba alla legge di soppressione esistono; ma l'ispezione governativa, per espellere da quelle sacre mura quelle pie monachelle, è una fiaba.

***

Un'altra peregrina informazione recava testè la convertita *Lombardia*, attinta « a fonte autorevole »; avere il Vaticano diramato istruzioni al partito clericale, perchè, nelle prossime elezioni, stringesse lega offensiva e difensiva col moderato contro il progressista.

« Che *tola!* » — dicono a Milano, e significa: « Che faccia tosta! »

Apro, invece, l'*Osservatore cattolico*, pure di Milano, organo clericale dei più puri, e leggo in risposta all'asserzione della *Lombardia*:

« Sappiamo che il vero è precisamente l'opposto. »

Parole secche secche, ma, in compenso, molto esplicite. « Il vero è precisamente l'opposto ». Cioè: La lega ci sarà, ma fra clericali e progressisti contro i moderati.

Che *tola*, eh! cara la mia *Lombardia*...

*** ***

A Frosinone c'è stato ieri l'altro un banchetto elettorale in onore dell'onorevole Indelli. Va per un di più il dire che vi sono intervenute tutte le autorità della provincia.

Il banchetto è stato splendido; s'è mangiato, si è bevuto e s'è parlato.

Fra le vivande, anzi, è comparsa una zuppa inglese, manipolata espressamente per l'onorevole Indelli da Fra Benedetto da Trisulti, amico sviscerato e grande elettore dell'onorevole sullodato.

***

Che bel vedere! Un sinistro riparatore che in un pranzo politico mangia la zuppa inglese fatta da un frate!

Dio! Quando ripenso che i frati pigliano il tabacco, e mi spiego innanzi agli occhi della fantasia quelle loro pezzuolone a quadri bianchi e turchini così istoriate con tutte le gradazioni della terra d'ombra, confesso, che a me l'idea sola di mangiar la zuppa inglese di Fra Benedetto avrebbe fatto venir la pelle d'oca!

Non c'è politica che tenga. Lodo l'abnegazione con cui lo stomaco dell'onorevole Indelli si inchina ai grandi principî della riparazione.

Ma farla mangiare anche ai suoi elettori!

*** ***

Il solito giornale delle *negative* s'è provato ieri a fare una passeggiatina nel campo dell'economia politica, ed ha intitolato il suo articolo: *L'azione e i limiti dello Stato.*

Confesso che è un bel titolo, e visto da lontano, produce una certa sorpresa.

I *limiti dello Stato?* « *n o ne campanile* » diceva quel tale che imparava a compitare.

V'è forse il caso che il solito abbia preteso dire: *I limiti dell'azione dello Stato?*

Chi sa! Ad ogni modo, è riuscito a dimostrare che l'economia politica non è il suo *forte*.

Egli ci ha proprio la *negativa!*

*** ***

Estratto dalla *Gazzetta di Treviso*, sempre amenissima e riparatrice:

« *Avvelenamento per funghi.* — A Villuzza in Friuli in una famiglia morirono tre persone; una è ancora in stato gravissimo e due offrono qualche speranza di salvezza... »

Salvare anche i morti; ecco il non *plus ultra* della riparazione. Nessun giornale consorte era mai riuscito a far tanto.

*** ***

Miserie domestiche.

Ho raccontato qualche mese fa la storia deplorevole di quel povero *travet* cui la signora regalò due gemelli, un bambino ed una bambina, allo stesso parto.

Ve ne ricordate?

Il *travet*, come avvertimento alla moglie, fece battezzare i figliuoli con questi due nomi: *Ada-Gino!*

L'avvertimento cortese non è bastato. Il *travet* è stato fatto padre di due altri gemelli, a' quali ha pensato di metter nome *Pia-Nino*.

Ma al fonte battesimale lo ha pigliato uno scrupolo ed ha domandato a voce bassa al sacerdote:

— Il bambino non si potrebbe chiamarlo *Nissimo?*

DA BRESCIA

27 settembre.

Abbiamo avuto anche noi il nostro *meeting* per protestare contro le barbarie turche: e stavolta credo proprio anch'io che al Turco conviene diventare civilizzato e smettere certe brutte abitudini, se no gli è bell'e conciato per le feste.

Gli ordini del giorno votati dal *meeting* furono parecchi; non pochi i telegrammi spediti.

Il vostro fedele amico ed abbonato, che caccia ora sulle Alpi *subalpine*, ebbe naturalmente il suo, nel quale era detto che « adunanza solenne bresciana invia unanime rispettosi ossequî Re magnanimo; invoca dal suo cuore generoso per popolazioni slave Turchia protezione, redenzione, aiuto ».

E sotto vi pose la firma il serafico Gabriele Rosa, dimenticando forse, al momento, che i suoi correligionari politici potean poi chiedergli stretto conto di quel « magnanimo » così magnanimamente concesso al Re.

><

Altri telegrammi furono spediti a Garibaldi, a Ristic, al Comitato di Milano. Quello a Ristic finiva con queste parole: « Le donne dividono come consorelle i dolori e le speranze delle virtuose Slave ».

Queste parole mi hanno ricordato che dieci o quindici anni fa correvano sulla bocca di tutti quei versi dell'Aleardi, nelle *Tre fanciulle:*

« . . . .
E ricoverto d'una bianca assisa,
L'han balestrato in barbara contrada,
Ove mi dicon che la donna slava
Ai lividi mariti
I lini ancor di sangue italo intrisi
Deterge a un fiume che si chiama Drava. »

><

L'ordine del giorno, per dir così, principale, è dovuto alla penna del sunnominato cavaliere Rosa e suona:

« L'assemblea bresciana inorridita alle carneficine ed alle devastazioni commesse contro i Bulgari e gli Slavi dalle orde selvaggie del governo turco, ne chiede riparazione ai popoli civili, e fa voti perchè si fondi società intesa a rinnovare le genti varie di lingue, di culti e di costumi, sparse nella penisola tra il Pruth, la Sava ed i Mari, mediante federazione democratica escludente protettorati militari »

Roma e commendatore Placidi, stavolta Brescia e il cavaliere Rosa *vous ont enfoncés!*

><

E per finirla col *meeting*, s'è ripetuto anche qui ciò che fu notato da *Picche* al *meeting* di Napoli. Dopo i discorsi, gli ordini del giorno e i telegrammi, venne il momento *pratico*; il momento *tascabile*, se così m'è lecito esprimermi; convien dire che sia un momento molto pericoloso, poichè ci fu una specie di ritirata generale. Il fatto sta che la somma raccolta al *meeting* ascende a L. 25 90. Si crede che basterà per pagare la tassa dei telegrammi.

><

Quando riceverete questa mia, ad alcuno dei redattori di *Fanfulla* sarà forse già accaduto d'incontrare per le vie di Roma un giovanotto, piuttosto piccolo, dalla folta barba, dall'incesso spigliato. Se l'incontro si ripete, guardatelo bene quel giovanotto; è il rappresentante del progresso e della libertà di Brescia. È l'avvocato Onorato Comini, che l'*Unione liberale-progressista bresciana* ha inviato a Roma per rappresentarla all'adunanza del progresso e della libertà di tutta Italia, che avrà luogo domani.

Un fior di giovanotto, del resto; pieno di brio e di spirito. È a meravigliare che non figuri di già nell'elenco dei collaboratori di *Fanfulla*, magari fra Alberto Mario e Bertani.

><

Una domanda seria seria. L'*Unione liberale-progressista* sunnominata lavora e lavora; l'*Associazione costituzionale* che fa? Mi sarebbe assai più cara una risposta a fatti che a parole.

><

Al teatro Guillaume cessano stasera le rappresentazioni della compagnia piemontese di A. Cherasco, diretta da E Gemelli. È una fior di compagnia, che incontrò al massimo grado il favore del pubblico. C'è il direttore Gemelli, ch'è un artista perfetto; la Rovida, una donnina piena d'intelligenza e di passione; la Reynaud, una *servetta* quale se la sarebbe augurata anche Giove; e poi il Cherasco, la Valazza e la Solari e il Marchisio e il Gerbola... tutti bravi, distinti attori.

Sabato andrà in scena, sempre al teatro Guillaume, la compagnia milanese di Ferravilla, Sbodio e Giraud. Come vedete, qui a Brescia, il teatro diventa maestro di lingua!

><

Prima di finire voglio comunicare ai duecentomila lettori di *Fanfulla* un documento, del quale garantisco l'autenticità.

La Commissione amministratrice di uno di quegli ospizi, che Giusti chiama il

« ... buglione, ove s'insacca
Dal matrimonio e dallo stupro a gara
O legittima o no, l'umana carne »,

scrive al capo di un comune, che trovasi in quella porzione montuosa d'Italia, che non è ancora Italia, per avere notizie di un innocente affidato alle cure di due contadini del comune medesimo

E il capo del comune s'affretta a dare queste notizie nel modo che segue:

« N° ....

« *Lol. Commiss. amminis*,

« . . . .

« In seguito alla pregiata sua... N°..

« L'orfana di codesti coniugi.. allevatari dell'esposta in questo comune.

« Lei trovansi *sana* e *d'ottima salute* e vive anche coll'oro vito sufficientemente, vestiti bano abastanza.

« Dunque Lo scrivente non può ameno Lagrarsi di gusti codi — della sopra detta

« tanto eresse Da buona Christiana

« Con tutta stima si professa

« Lo segnat °

« Dall'Ufficio Comunale

« . . . . (data)

« Il Capo Comune

« . . . .

« . . . . Segretario.

Brenno

ROMA

30 settembre.

È stata una buona idea dell'onorevole Lovatelli quella di fare la distribuzione de' premi agli alunni di San Michele nel vasto cortile dell'ospizio.

Se l'avessero fatta come l'anno passato nel refettorio, io non so dove sarebbe potuta entrare tanta gente. Ce n'era di tutti colori; bianca, nera, progressista e costituzionale, tutta d'accordo però nel volersi godere la festa e nell'ammirare lo sviluppo preso negli ultimi anni da quest'ospizio, l'unico in Italia che può chiamarsi oramai veramente un conservatorio d'arti e mestieri.

*

Nel cortile era stato eretto un palco grandissimo. Su questo palco avevano preso posto l'onorevole Lovatelli presidente della Commissione direttrice dell'ospizio, l'onorevole Ascanio Branca segretario generale del ministero d'agricoltura, il cavaliere Casaglia capo-sezione allo stesso ministero, il professore Geremia, i consiglieri comunali Ostini e Mazzoni, membri della Commissione, la signora Mazzoni ispettrice della parte femminile, il professore Mercuri, celebrità europea ed antico allievo dell'ospizio, tutti gli insegnanti e i rappresentanti della stampa.

Nel cortile, a destra del palco stavano sedute le bambine premiate, a sinistra i ragazzi premiati; nel mezzo gli invitati, e tutt'intorno il pubblico. Sopra un altro palco il resto degli alunni e la banda municipale diretta dal maestro cavaliere Mililotti.

★

Dopo l'inno reale, ci fu un coro cantato dai ragazzi dell'istituto.

Dopo il coro, il discorso dell'onorevole Lovatelli. Egli ha chiaramente spiegato lo scopo dell'istituto; lo ha definito « un conservatorio d'arti e mestieri maschile e femminile, materialmente disgiunto fra le due comunità, ma nell'intento perfettamente uniforme ».

Ha parlato dei varî insegnamenti artistici e tecnici; ha fatto vedere come il programma propostosi dalla Commissione sia svolto nelle varie scuole e nelle varie officine; ha accennato ai nuovi insegnamenti introdotti quest'anno, ed ha persuaso tutti che, con un po' di pazienza, l'istituto di San Michele diventerà veramente importantissimo ed utilissimo per la città.

Sicuro! Non bisogna aver furia! Il proverbio dice che Roma non fu fatta in un giorno... ma il poeta ha detto:

« Parva favilla gran fiamma seconda »

★

Rispose al conte Lovatelli l'onorevole Branca quale rappresentante del governo del re. Ringraziò a nome del governo l'onorevole Lovatelli ed i suoi colleghi della Commissione, e disse che l'indirizzo seguito nella trasformazione dell'istituto non poteva essere migliore.

Annunziò che il ministero di agricoltura, per mostrare la sua piena soddisfazione, accordava tre medaglie d'oro agli alunni Lizzani, Petrini e Bruni, e voleva che pubbliche lodi fossero rese a tutti gli insegnanti dell'istituto.

Il discorso dell'onorevole Branca, come quello dell'onorevole Lovatelli, furono calorosamente e sinceramente applauditi.

*

Poi incominciò la distribuzione dei premi. Il giovine pittore Erulo Eruli, allievo dell'istituto, chiamava i suoi compagni a voce alta, e gli svelti giovanetti e le vispe bambine andavano a ricevere il loro premio dalle mani del presidente e dell'onorevole Branca. Alcuni ritornavano su due o tre volte, essendo stati premiati in diverse scuole. Il pubblico li applaudiva, e quei bravi ragazzi ringraziavano tutti confusi da quelle dimostrazioni.

Finita la premiazione, gli invitati passarono a visitare l'esposizione. Ne parlerò un'altra volta distesamente, perchè ieri, in mezzo a tutta quella folla, non era possibile vedere tutto, nè vedere bene.

★

Prima di finire, un aneddoto, il quale dimostra quanta buona impressione ha dovuto fare in tutti gli astanti la modesta cerimonia di ieri, e il vedere con quanto ordine e con quanta proprietà siano tenuti tutti i locali dell'istituto.

La maggior parte della gente se n'era andata, e il conte Lovatelli era sceso nel cortile per andarsene anche lui, soddisfatto, e con molta ragione, della sua giornata.

Una signora gli si avvicina: una bella signora, elegante e di una rara distinzione di modi. Gli narra che è forestiera, che ha trovato qualche mese fa per le strade di Roma un fanciullo orfano, e che dovendo partire essa non potrebbe affidarlo in mani migliori di quelle del presidente dell'ospizio di San Michele.

Il conte Lovatelli si schermisce; dice che l'istituto non si trova in prospere condizioni finanziarie e non potrebbe per il momento ricevere nuovi ospiti.

La signora insiste, e levato di tasca un biglietto di mille fiorini (2,500) lo dà al conte Lovatelli, e parte frettolosa, dicendogli che il bambino sarebbe stato mandato all'istituto.

Il conte Lovatelli sorpreso è obbligato a dire di sì.

Se volete sapere il nome della generosa benefattrice vi dirò che ho veduta la sua carta da visita sulla quale era scritto:

CHARLOTTE DE REICHEMBERG
née comtesse De Mellin.

Château de Reichemberg
près St-Goarskusen sur Rhin

il reporter

La Giunta municipale riunita ieri sera in casa del sindaco commendatore Venturi decretò l'apertura della sessione autunnale per la sera del 29 prossimo ottobre. Secondo la legge comunale e provinciale, quindici giorni avanti di questa data i consiglieri devono ricevere tutti la lettera di convocazione col relativo ordine del giorno.

Incominciò poi la discussione del bilancio preventivo 1877, che sarà continuata per altre due sedute almeno.

— Domani verranno affissi i manifesti che notificano l'apertura delle scuole serali e festive. Le scuole serali avranno principio col giorno 3, e quelle festive col giorno 8 prossimo ottobre.

— L'ufficio VI (Istruzione municipale) ha fatto stampare l'elenco degli alunni e delle alunne delle scuole elementari comunali resi meritevoli del premio.

Sarà distribuito alla premiazione solenne che avrà luogo il 2 ottobre sulla piazza del Campidoglio

Abbiamo già detto quanti saranno i premiati di 1° e di 2° grado, e quanti meritevoli di attestato di lode

— Domenica 1° ottobre prossimo avrà luogo la gran fiera fantastica-umoristica, dalle *ore 4 pomeridiane alla mezzanotte*, all'Arena filodrammatica Romana, via San Giovanni, n° 36.

I soci nulla hanno trascurato per rendere gradevole questo nuovo trattenimento.

Il locale, sulla sera, sarà ornato da sfarzosa illuminazione, e nella durata del tempo suddetto saranno variati e continuati i divertimenti.

Lotterie in apposite baracche elegantemente addobbate si daranno posto a vicenda per lasciar nei signori invitati gradita memoria di questa straordinaria festa.

Non mancheranno gabinetti speciali di curiosità, esposizioni di fiori, i quali verranno affidati a tre superbe *Rose*.

Una gran lotteria sul palcoscenico farà guadagnare premi d'immenso valore.

E poi tante altre cose di sorpresa come marionette, cantastorie, maghi, nani, ecc., ecc.

C'è insomma da farci correre mezza Roma.

— Programma dei pezzi di musica che suonerà il concerto del 51° fanteria, questa sera in piazza Colonna dalle 8 alle 10:

Marcia — N. N.
Prologo — *Ebreo* — Appolloni.
Scena e duetto finale nell'opera *Lucrezia Borgia* — Donizetti.
Mazurka — *Fiori d'Italia* — Nicotra.
Sinfonia sullo *Stabat Mater* — Mercadante.
Polka — Coccurullo.
Marcia — N. N.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri l'altro s'è riunita al palazzo Braschi la Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale.

L'onorevole Peruzzi, che n'è presidente e relatore, ha letto la relazione al ministro, la quale deve precedere il progetto di riforma. La relazione è stata approvata dopo lievi osservazioni.

La Commissione presieduta dall'onorevole Ferrara per la sostituzione d'un nuovo congegno meccanico al contatore, si riunirà il 7 del prossimo ottobre a Firenze. Essa deve deliberare definitivamente quale meriti la preferenza, dal punto di vista amministrativo, tra i quattro congegni che de' 170 presentati al concorso meritarono la piena approvazione degli ingegneri meccanici.

Stasera parte da Firenze per Amburgo, dove s'imbarcherà per l'Australia, il giovine avvocato conte Giuseppe Franceschi di Pisa.

Va là per stabilirvi il centro di una colonia italiana, e porta seco alcune famiglie di coloni delle pianure pisane, con le quali, comprando od affittando vasti territori, vuol tentare di introdurre in quel paese i sistemi di coltura italiani. Perciò egli porta seco semi, arbusti e strumenti agricoli, nonchè campionari di diversi generi di manifatture italiane, per aprire nuove vie alle nostre industrie e al nostro commercio.

Ci auguriamo che il lodevole ed esemplare tentativo del giovane signore pisano riesca completamente allo scopo ch'egli si propone. Ne verrà un utile al nostro paese, il quale potrà contare il conte Giuseppe Franceschi fra i suoi benemeriti cittadini.

È in corso di stampa al ministero di grazia e giustizia la statistica degli affari penali, civili e commerciali nell'anno 1875.

LA SPEDIZIONE ITALIANA
IN AFRICA

Sottoscrizione aperta dal Casino della Borsa in Messina:

Giuseppe Mauromati	L.	5 —
Barone Natali	»	5 —
Marchese Amodio	»	5 —
Principe Collereale	»	5 —
Saro Lanzara	»	5 —
F. Rizzotti Lella	»	5 —
Luigi Cuomo	»	5 —
Pietro Vita	»	5 —
Filippo Simeone fu G.	»	5 —
Gandolfo Messineo	»	5 —
Gennaro Cuomo	»	5 —
Angelo Adorno	»	5 —
Gioacchino Galbo	»	5 —
Paolo Bruno	»	5 —
Giuseppe Cadalà	»	5 —
J. A. Fischer	»	5 —
Antonio Barbera	»	5 —
Jaeger Giulio	»	5 —
Klostermann	»	5 —
Adolfo Grill	»	5 —
Alfonso Cuomo	»	5 —
Mariano Castarelle	»	5 —
Riccardo Castarelle	»	5 —
Giuseppe Marangolo	»	5 —
Vincenzo Bonanno	»	5 —
Nat. Marangolo	»	5 —
	L.	130 —
Riporto delle liste precedenti	L.	3905 —
TOTALE	L.	4035 —

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PROVE GENERALI.

Rome vaincue, tragedia di A. PARODI, al Teatro Francese.

Parigi, 25 settembre.

Esco or ora dalla prova generale della *Rome vaincue* e non voglio aspettare la prima rappresentazione per rendere conto ai lettori del *Fanfulla* dell'effetto che ha prodotto questa tragedia francese di un Italiano; esso si riassume in due grandi parole: grande successo; successo per la forma letteraria squisitissima, successo per l'argomento e per l'interesse che desta. Tenterò brevemente ora di raccontarvelo.

×

Roma è vinta. Annibale è alle sue porte. Il popolo piange, si dispera, vuol fuggire; i consoli, Fabio lo rianimano con nobili parole; il Senato si riunisce per cercare la salute della patria. Nunzio della catastrofe, Lentulo, unico superstite della battaglia di Canne, viene a raccontare la morte del grande Paolo Emilio. Questa narrazione fa il primo successo. Il pontefice svela la causa della disfatta di Roma. Una vestale ha lasciato morire il fuoco sacro; ha violato il voto di castità; ha ricevuto nel sacro recinto un uomo. Finchè non sia punita, Vesta, protettrice di Roma, non le ridarà la vittoria.. Il Senato ordina a Fabio, al pontefice di ricercare la colpevole. Lentulo a tal notizia si turba...

×

Atto secondo. — Siamo nel tempio di Vesta. Nel fondo il sacro fuoco colla vestale che lo custodisce. Dinanzi ai governanti di Roma compariscono le vergini. Tutte si dichiarano innocenti. Una, che lo è più delle altre, nella sua semplicità crede essere lei la causa della collera degli Dei. Racconta un sogno, un idillio virgiliano, che è prova della sua insciente purezza. Episodio vaghissimo, interpretato con semplicità commovente dalla Reicheinberg. Il pontefice usa l'astuzia; a lei, che è sorella di Lentulo, fa nota la disgrazia che le sovrasta: Lentulo è morto. Un grido allora tradisce la colpevole; è Ottilia, nipote di Fabio, che, cadendo svenuta, confessa il suo fallo. È un colpo di scena che prepara lo spettatore alle grandi emozioni che lo attendono.

×

Atto terzo. — Siamo nei giardini del tempio di Vesta. Un vecchio schiavo gallo, Vestapor, ci narra il suo odio per i Romani, che gli hanno ucciso il padre; egli esprime la sua gioia per la vittoria di Annibale fra le cui file ha due figli. Egli salverà Ottilia dalla morte terribile che l'attende; non perchè l'ami o ne abbia pietà, ma perchè anch'egli crede che Roma — non potendo compiere l'espiazione dell'attentato contro Vesta colla morte di chi lo commise — Roma cadrà e che il suo odio sarà soddisfatto. Ond'è che quando Lentulo e il suo amico vengono per salvare Ottilia, egli ne porge loro i mezzi. La scena fra la vestale e il suo amante è bellissima; l'amore della propria vita, e di quella del suo Lentulo contrastano in Ottilia coll'orrore che prova, sapendo di perdere Roma salvando sè stessa. Alla fine il sentimento dell'amore vince l'amor della patria, ed essa per una porta di un sotterraneo di cui Vestapor ha la chiave, fugge coll'amante. I littori e i consoli compariscono troppo tardi. Vestapor resta nelle loro mani, e si prepara fieramente alle torture che gli minacciano.

×

Il successo dovuto finora alla bella esposizione, al nobilissimo verso, e di già ad alcune situazioni efficaci, nel quarto atto divenne, con un crescendo formidabile, decisivo, fulminante. L'Italia e la Francia hanno un gran tragico di più; tale fu il verdetto che nell'*entr'acte* dette la sceltissima folla radunata nel Teatro Francese per emanare il primo giudizio.

×

S'apre questo quart'atto con una scena fra lo schiavo e il pontefice. Le torture furono vane; Vestapor ha mantenuto il secreto. E invano. Poichè nel cuore combattuto di Ottilia, l'amor di patria ha rivinto, e da sè viene a mettersi nelle mani dei suoi giudici. — La figlia di mio fratello colpevole, grida Fabio. — Giudicala tu stesso, dice il pontefice, se tu la troverai tale, noi attendiamo che tu venga a consegnarla a noi per salvar Roma colla sua morte. — Ed ecco la prima di queste scene commoventi che fecero spargere a tutti, me compreso, lagrime di pietà, di compassione. Fabio interroga la nipote; essa, figlia di tanti eroi, non è, non può essere contaminata.. Ahimè! il silenzio è la sua risposta, la sua condanna. Fabio romanamente la respinge, la maledice e la infelice si prostra ai suoi ginocchi per ottenere almeno il perdono. Alfine egli piega. — Sia. Purchè tu muoia bene. — Morrò come morirono tutti i Fabii. — Il fondo della scena s'apre e il pontefice, in mezzo ai sacerdoti e ai decemviri, accoglie la fatale confessione. Il velo funebre ricopre già il capo di Ottilia..

×

Ma un grido, un grido quale può solo uscire dalle viscere di una madre, un grido che riempie il teatro di terrore interrompe il rito tremendo. È Postumia, l'avola cieca di Ottilia, che la sa in non so quale pericolo, e che tentennando invade la scena. La sua Ottilia, ah! se la stringe fra le braccia, non è dunque perduta. Ma che si frappone alle sue labbra? Perchè la sua cara non può levare questo velo che è loro d'ostacolo? Fabio s'avvicina alla vecchia romana: — Coraggio! — le dice — Ottilia non è più vostra... è degli Dei. Chi non ha veduto Sarah Bernhard. — Postumia — in questo momento, ha perduto una delle più potenti sensazioni che possa produrre una finzione teatrale. Giammai il dolore lo strazio, l'amor di madre furono scritti in accenti più grandi, giammai furono rappresentati più pateticamente.

Brancolando qua e là, indirizzandosi ora al fratello e rimproverandolo per lasciare uccidere « il sangue del suo sangue », ora al pontefice implorandolo di una pietà che non può avere, implorando e imprecando gli Dei e Roma, essa era la disperazione vivente. Alla fine le forze le vengon meno, sviene, e Ottilia le è rapita. Quando torna in sè, e allorchè per un momento s'illude d'aver sognato, Fabio le risuscita nel cuore la virilità svanita affidandole un ferro, che essa, essa sola, può consegnare a Ottilia, sottrandola con una morte pronta alla tortura d'esser sepolta viva...

×

L'atto quinto incomincia con un quadro bellissimo di trista realtà. In cima al campo scellerato sta compiendosi il rito terribile. Invano Lentulo irrompe di mezzo il popolo, la daga alla mano, onde salvar l'amante; ella stessa s'alza e condanna sè stessa, e Lentulo è trascinato dai littori. Ma Postumia arriva. Un'ultima volta abbraccierà la sua prole. La stringe fra le braccia, e vuole metterle fra le mani il pugnale liberatore; oh nuovo terrore! le mani sono legate! allora essa le posa le mani sul petto. È qui il tuo cuore! — le chiede — e Ottilia cade di sua mano morta ai piedi del pontefice. In questo punto s'odono trombe guerriere, lontane. — È Annibale che invade la città eterna? — No; sono le coorti romane vincitrici delle cartaginesi; Vestapor, che appare in alto della collina, s'uccide per non veder il nuovo trionfo di Roma; Postumia, restata sola, trova a tentoni la porta della tomba. — Eccomi, o figlia mia, vengo a raggiungerti! — esclama.

×

Rapido e terribile nelle sue peripezie, di questo quinto atto, il meglio che si possa dire è che piacque ancora dopo le emozioni invincibili del quarto, e che chiude degnamente questo lavoro eminente. Avrei a questo informo sommario — non è che un sommario davvero! — molte cose da aggiungere. Ma il tempo stringe, e rimetto a dopo la prima rappresentazione il parlare degli attori, della *mise in scène*, dell'effetto su un pubblico più completo, e anche sulle rare mende della *Rome vaincue*.

Folchetto

Folchetto ha parlato in altra parte del giornale della *Rome vaincue* di Parodi. Io mi limito semplicemente a darvi le notizie della prima rappresentazione. *Rome vaincue* ha avuto un successo; il quarto atto ha segnato il punto culminante della serata.

Rallegriamocene, tanto più che Parodi è un Italiano; sebbene, fra parentesi, in certi suoi articoli abbia usato verso l'Italia un linguaggio che non fa certo il suo più bell'elogio.

*** Tempo addietro ho parlato di una scena un po' violenta avvenuta fra le quinte del Sannazzaro fra un attore e un autore; scena che ha avuto fine con un duello

A Parigi è avvenuto presso a poco lo stesso. Fra le quinte dell'Ateneo comico, durante un *entr'acte* del *Signor Pulcinella*, due signori si sono presi a pugni, e se le sono date di santa ragione.

L'uno dei due è un cronista teatrale; l'altro un antico direttore del teatro.

Un altro po' di questo passo e ritorneremo al pugilato antico!

*** Stasera si riapre il Castelli con spettacolo di opera e ballo.

La prima opera che va in iscena è il *Faust*, il primo ballo la *Notte di Valpurgis*, un ballo che finora non fu mai rappresentato in Italia.

Che esso incontri il favore del pubblico, e l'impresa potrà allora ripetere: Questa *notte* è il più bel giorno della mia vita!

Dopo il *Faust* verranno a fila il *Roberto il Diavolo*, la *Norma*, la *Jone*, l'*Arrigo II* del maestro Palminteri, ed il ballo il *Conte di Montecristo*.

*** Al Comunale di Trieste il *Lohengrin* incontra alle prove molte difficoltà. Il cigno del San Grabal è rimasto, a quanto pare, coll'ali impacciate fra le crome, le biscrome e le semicrome. Se riesce a liberarsene sarà un vero miracolo.

*** Sempre Trieste.

Al teatro filodrammatico agirà in quest'ottobre la compagnia drammatica diretta dalla signora Annetta Pedretti.

*** Un nuovo sistema per empire il teatro.

L'ha esperimentato con grande successo il signor Fassio al Circo equestre di Bologna. Egli infatti ha stabilito che una donna accompagnata da un uomo non debba pagare, e che per due donne insieme basti un biglietto solo.

Se l'onorevole Salvatore Morelli arriva a saperlo, è capace di far fuoco e fiamme per far dare al signor Fassio una croce di cavaliere!

Bah! sarebbe almeno un cavaliere con dei cavalli a sua disposizione!

*** Mi scrivono da Firenze:

Caro don Checco,

« Nel numero di ieri l'altro, parlando di una mia commedia intitolata *L'articolo 130*, hai detto che era una fotografia in piccolo dei *Dominos roses*. Ti ringrazio di un elogio che in coscienza sento di non meritare del tutto. La mia commediola portava il titolo « *Frutto proibito* » e girava già da due anni negli scrittoi dei capocomici Pietriboni e Bellotti-Bon.

« *Est ce clair?* Tanti saluti.

« F. GARZES. »

*** A Napoli, l'ultima rappresentazione della compagnia Moro-Lin è stata realmente un ultimo trionfo per gli attori tutti e per Giacinto Gallina.

Il signor Moro-Lin ed il signor Gallina erano ieri di passaggio per Roma; essi si recano a Livorno, dove la compagnia Veneta andrà in scena domani sera col *Moroso dela nona*.

*** A proposito di passaggi.

Ieri era pure in Roma la signora Virginia Marini, la quale recandosi a Napoli, dove va in scena domani sera col *Ridicolo* di Paolo Ferrari, ha voluto fermarsi per complimentare la signora Giacinta Pezzana.

I due astri maggiori della nostra pleiade artistica femminina hanno avuto ieri sera un cordiale colloquio nel camerino della prima attrice sul palcoscenico del Valle.

Nessun indiscreto ha potuto assistere a quel colloquio. È certo però che le due egregie signore non hanno parlato nè della Serbia, nè della Turchia.

Anzi, a proposito di Serbia, posso assicurare che la signora Pezzana si è decisa a ritirarsi dalla vita politica. Essa, da qui innanzi militerà unicamente ed esclusivamente nel campo dell'arte, dove ha colto e coglie ancora tanti allori.

La signora Virginia Marini è partita ieri sera col treno delle undici. La signora Pezzana ci ha abbandonato stamane.

Oggi sono arrivati gli attori della compagnia Zerri-Lavaggi, che va in scena al Valle domani sera col *Suicidio* di Paolo Ferrari!

Oh! questo benedetto *Suicidio*!

don Checco

TELEGRAMMI STEFANI

RIO JANEIRO, 27. — È partito per Marsiglia e per Genova il vapore *Savoie*, della Società generale francese, proveniente dalla Plata, con a bordo duecentonovanta passeggieri.

PEST, 29. — La voce che la Serbia abbia dichiarato che le proposte inglesi sono inaccettabili, finora non è confermata.

COSTANTINOPOLI, 28 — Le violazioni della sospensione d'armi da parte dei Serbi continuano. Ieri l'altro sera essi tirarono da Alexinatz alcuni colpi di cannone e di fucile sopra un ponte costruito dai soldati turchi, e che essi hanno potuto distruggere in parte col mezzo di torpedini.

Un corpo di Serbi ha pure attaccato i villaggi di Chehirkeny, d'Urkub e di Courchounlou.

Un'altra banda serba di trecento individui circa, imboscata nei dintorni di Cochanitza, di Melekoftcha e di Plana, assalì i corpi di guardia di quelle località.

PARIGI, 29. — Nei circoli diplomatici si crede che nè la nota di Ristic, nè la stessa ripresa delle ostilità non impediranno l'azione pacifica delle potenze. Si considera l'attitudine della Serbia come una pressione indiretta per ottenere migliori condizioni.

La Porta risponderà ufficialmente soltanto domenica, ma la sua risposta è di già conosciuta in sostanza, e assicurasi che sia tale da affrettare uno scioglimento pacifico.

La Porta farebbe soltanto alcune riserve sulle riforme da accordarsi. Essa non vorrebbe che si designassero nominativamente le provincie, mentre le potenze al contrario desiderano che il trattato o protocollo designi la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria.

SPEZIA, 30. — È partita la corazzata *Roma*, comandante Sarto, per raggiungere la squadra a Taranto.

VIENNA, 29. — La *Corrispondenza politica* pubblica un telegramma, il quale annunzia che il principe Nicola partì da Cettigne e andò a raggiungere l'esercito. Prima di partire lasciò in libertà Osman pascià.

VIENNA, 29. — Una lettera dello czar all'imperatore d'Austria insiste nuovamente per l'armistizio e domanda che l'Austria acconsenta alla riunione della conferenza proposta dalla Russia, in virtù del trattato del 1856. Assicurasi che l'Austria sia disposta ad acconsentire al desiderio della Russia, riconoscendo che il trattato del 1856 rende obbligatoria una conferenza, quando sia reclamata da un firmatario di quel trattato.

BELGRADO, 29. — (*Dispaccio ufficiale*). — Ieri ebbe luogo una grande battaglia sulla riva sinistra della Morava. La battaglia durò dodici ore. I Serbi varcarono la riviera a Boboviste e Buimir, che essi occuparono, mentre Horvatovic, operando alle spalle dell'esercito turco, occupava Krusje. I Turchi furono così rinchiusi nelle loro posizioni. Il combattimento principale ebbe luogo dinanzi a Crevet.

PAMPLONA, 29 — Un appello alle armi per la difesa dei *fueros* circola nella Biscaglia e nella Navarra.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

AI PROPRIETARI DI ULIVETI
Vedi avviso in quarta pagina.

PIANOFORTI usati e nuovi si vendono a modicissimi prezzi ancora per tutto il mese di settembre nello stabilimento musicale di **Luigi Franchi**, in Roma, via del Corso, 387, palazzo Theodoli.

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

AFFITTASI secondo piano del palazzo Centurini, in piazza della Indipendenza (Macao). Dirigersi ivi.

(1633)

Gazzetta dei Banchieri
Borsa-Finanze-Commercio

Anno IX.

La **Gazzetta dei Banchieri** il più anziano giornale finanziario d'Italia è anche il giornale più completo. Essa pubblica ogni settimana 8 pagine (32 colonne) di carattere minuto e contiene oltre degli articoli di economia e finanziari una dettagliata rivista delle borse Italiane (Roma, Napoli, Milano, Firenze, Torino, Genova, Livorno, Palermo, Venezia, ecc.) Listini di borse e corrispondenze di Parigi, Londra, Francoforte, Amsterdam, Trieste, Costantinopoli e Nuova York, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, i prezzi correnti dei coloniali, cereali, sete, cotoni, bestiami, appalti, convocazioni, fallimenti, situazioni delle banche ed Istituti di credito, giurisprudenza commerciale ecc., tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari, capitalista, banchiere, possessore di Rendita ed altri titoli e valori.

Prezzo d'abbonamento it. L. 10 all'anno.

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di L. 10 all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* in Roma.

CANDELE DI MIRA. La Fabbrica **Candele** di Mira indotta dalle molte **contraffazioni** del noto suo pacco a cambiarne l'etichetta, e a porla d'or innanzi sotto la tutela della legge contro le imitazioni, pubblica a norma dei consumatori che la nuova a fondo rosso porta in bianco il titolo, il leone e il peso a netto di ciascun pacco e in nero l'avvertenza che ogni candela è segnata **MIRA**.
(1628 T)

Guarigione completa
in quaranta giorni
di tutte
LE MALATTIE SEGRETE
COSTITUZIONALI
che furono ribelli a tutte le cure durante mesi ed anni
CONFETTI SENZA MERCURIO
del dott. LUIGI
della facoltà di Napoli e Parigi
Prezzo della scatola L. 4.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, n. 66.

AU PRINTEMPS

PARIS — GRANDS MAGASINS DE NOUVEAUTÉS — PARIS
Rue du Havre, Boulevard Haussmann et Rue de Provence
Saison d'Hiver 1876-77 — Saison d'Hiver 1876-77

L'EXPOSITION GÉNÉRALE DES NOUVEAUTÉS D'HIVER
EST FIXÉE AU
Lundi 2 Octobre

Dès aujourd'hui, le magnifique Catalogue illustré, contenant toutes les modes nouvelles, en langues **FRANÇAISE, ALLEMANDE** *et* **HOLLANDAISE**, *est envoyé à toutes les Dames qui en feront la demande.*

Des occasions merveilleuses en **SOIERIES, ROBES, CONFECTIONS ET FOURRURES** *seront mises en vente à des* PRIX EXCEPTIONNELS.

Sur une simple demande, en langue française ou étrangère, nous envoyons FRANCO *des Catalogues et des Échantillons qui permettront aux Dames de vérifier l'exactitude de ce que nous avançons.*

Dans le but d'étendre nos relations dans **TOUTE L'ITALIE**, nous avons fondé à **TURIN** une Maison spécialement chargée de la réexpédition de tous nos colis.

Envoi franco jusqu'à destination dans toute l'Italie à partir de 25 francs.

LES GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS n'ont aucune succursale; les prix sont marqués en chiffres connus, et sont invariablement LES MÊMES pour PARIS, les DÉPARTEMENTS et L'ÉTRANGER.

Strettoi per uva economici

con viti in ferro del diametro di 63 millimetri altezza dello strettoio cent. 88, diametro cent. 65
Prezzo lire 175
Imballaggio franco. Porto a carico del committente

Pigiatori per uva

con regolatore ed ingranaggio in ferro
cilindri in legno scannellato
applicabili su qualunque tino od altro recipiente
Prezzo lire 100
Imballaggio franco. Porto a carico dei committenti
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Recentissime pubblicazioni
Codice dell'Istruzione Superiore
Raccolta di Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, Istruzioni e decisioni vigenti nel Regno d'Italia sull'ordinamento dell'Istruzione superiore.
Un volume in-8° grande di circa 350 pagine.
Prezzo per Roma L. 3, per il resto d'Italia L. 3 50

GUIDA-FORMULARIO NOTARILE
Ove sono esposte alfabeticamente tutte le disposizioni legislative in materia di contratti, testamenti, ecc., non che quelle della legge sul riordinamento notarile, con la tariffa degli onorari dovuti ai notari per ciascun atto da essi rogato — opera utile ai signori notari, praticanti ed aspiranti al notariato e a tutte le persone di affari.
COMPILAZIONE
di Bartolomeo Biagioni.
Un volume in-8° grande di pagine 260, prezzo L. 3.
Dirigere le domande agli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Trajano, 37; Milano, via della Stella, 9; Firenze, via Panicale, 39; Torino, via Sant'Anselmo, 11, Verona, via Dogana (Ponte Navi); Ancona, corso V. Emanuele.

AI PROPRIETARI DI ULIVETI
Macchina per macinare le ulive premiata con medaglia alla Esposizione di Roma, munita di privilegio dal R. Governo.
Non occupa che uno spazio di metri 2 per 2, e, non essendo infissa nel suolo, può essere traslocata e collocata ovunque. La sola forza di un uomo basta a tenere in azione la macchina e produrre, in un giorno, la macinazione di circa *dieci* ettolitri di ulive. Applicandovi la forza di un cavallo, od una forza inanimata si otterrebbe un prodotto più che doppio. La pasta che risulta dalla macinazione è uniformemente divisa e può essere portata a quel grado di finezza che più si desideri. Si garantisce poi che essa dà un frattato maggiore almeno del 5 per cento su quella che ottiensi dall'ordinario mole a cavallo. Essendo assai di poco costo possono sostenerne la spesa anche i piccoli possidenti. — Per trattative rivolgersi via Bocca di Leone, n. 60, 2° piano, Roma (1617 P)

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express
La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS
L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE
L. 90 a doppia impagnatura e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide per qualsiasi genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori.
NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.
Tavola a pedale per l'Express . . L. 30
» » Little Howe . » 40
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Lire 21

TIPOGRAFIA TASCABILE
COL NUOVO TIMBRO VARIABILE DI METALLO
Utilissima a tutti, potendosi colla stessa e senza alcuna difficoltà, stampare biglietti di visita, carte d'indirizzi, intestazioni di lettere e fatture, etichette, ecc. ecc.
Questa tipografia tascabile si compone di
Un compositore in metallo a forma di timbro, atto a contenere da una a quattro righe di caratteri che si combinano e si variano a piacimento. Questo compositore è inoltre munito di 4 viti che servono a stringere e sciogliere le righe composte.
Una cassetta elegante, in legno verniciato, contenente un assortimento di lettere maiuscole e minuscole, numeri, punteggiature e fregi in ottone coll'analoga pinzetta.
Una scatola di latta che serve di custodia al timbro compositore e contiene un cuscinetto preparato, una bottiglia d'inchiostro di colore a scelta, ed uno spazzolino per stendere l'inchiostro sul cuscinetto.
Prezzo dell'intera tipografia L. 21
Imballaggio *gratis*. Porto a carico dei committenti.
Si spedisce solo per ferrovia.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Sgranatoi per Grano Turco

A MANO AD UNA IMBOCCATURA
Solidamente costrutti in legno e ferro, sono muniti di un forte volano, e si adattano a qualunque grandezza di pannocchia.
Un sol uomo può sgranare oltre 800 chilog. di grano turco al giorno.
Peso dello Sgranatoio chilg. 50, prezzo L. 70.

Sgranatoi a ruote mobili

di centimetri 75 di diametro
della stessa costruzione e forza dei precedenti, prezzo L. 90.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE
Vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12
id. per principianti	» 10
id. per artisti	da » 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton	» 30
MADOLINI francesi	» 40 45
VIOLONCELLI Mansuy	» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da	» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini	» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	» 15
Id. » 6 »	» 18
Id. in ebano 6 »	» 32
Id » 7 grande cad.	» 40
Id » 8 » in ut.	» 50
Id. » 9 chiavi	» 55
Id. » 10 »	» 60
Id Ziegler 11 »	» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi	» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,	» 40 e 45
QUARTINI » 13 »	» 45
CLARINETTI in ebano 13 »	» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »	» 45
Id. in ebano 12 »	» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina 66

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI
Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio. Gelati Sorbetti, ecc.
Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35.
Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.
Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire
LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA
D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagati in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.
NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. *La Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. *La Canadese* a due fili catena a doppia impuntura vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata.
4252

Col Microscopio

osservando le sostanze che si fermano tra i denti, si vede che contengono dei parassiti animali o vegetali, contro i quali riescono inefficaci le polveri, paste e lozioni usate generalmente pei denti. Il celebre Dentista dottor *Rotthenstein* di Parigi ha

sciolto il problema

della distruzione di questi parassiti mediante i suoi preparati.

Prezzo: Dentifricio Rottenstein, Scatola legno . L. 1 50
» » Barattolo porcellana » 5 75

Il deposito generale per l'Italia trovasi presso C. Finzi e C. Firenze, via Panzani, 28, e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tutte le imperfezioni della pelle

MACCHIE, ROSSORI, ECC.
spariscono prontamente coll'uso
DELL'ALTHAEIN
del Dottor **Seguin** di Parigi
Quest'eccellente preparato oltre di far sparire le imperfezioni della pelle, la protegge dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende morbida e vellutata in modo incomparabile. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.
Prezzo della bottiglia L. 6, franco per ferrovia L. 7.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. A Roma da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni — **Medaglia del Progresso** all'Esposizione di Vienna 1873.

CIOCCOLATA MENIER

DI PARIGI
Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentando un valore di 20 milioni di franchi.
Prezzo Lire **4 50** il chilogrammo.
Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato delle spese di porto, od in porto assegnato.
Deposito generale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, Via Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc. permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente o stagnante.
Prezzo L. 4 compreso l'astuccio; franco per ferrovia L. 5.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obliegbt
Roma, via della Colonna, 22, p.p.
Firenze, piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso
del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato
che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873
Prezzo centesimi 60 la tavoletta.
Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VIII

FANFULLA

Num. 267

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada. . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono.
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 2 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE MILANESI

29 settembre.

Da due sere, al teatro Manzoni, c'è festa. La nuova produzione di Giacosa desta un vero entusiasmo nel pubblico. La sala è piena zeppa, dalla platea alla piccionaia, di artisti, di giornalisti, di letterati, di giovani eleganti e di belle signore venute apposta dalla campagna. Gli applausi scoppiano alla prima scena, e si rinnovano con frequenza sino alla fine. L'autore è chiamato alla ribalta, di quando in quando, e lo si stordisce co' battimani.

La scena dà un immenso risalto alla commedia. Gli attori, vestiti splendidamente, fanno, per così dire, vivere i personaggi che l'autore ha creati. La immaginazione, aiutata dagli occhi si trasporta, come per virtù di magia, nel mondo frivolo ed attraente del secolo scorso. Così, non sfugge più alcuna delle finezze che passavano quasi inavvertite alla lettura — abbenchè Giacosa legga come un artista. Al caldo della recitazione, tutti i fiori più delicati sbocciano, tutte le mammole nascoste mandano un soave profumo che inebbria.

***

Alcuni critici hanno trovato non so che difetti nel *Marito amante della moglie*. Uno detesta l'odore di muschio e d'ambra che porta la prima attrice nei capelli. Un altro non ama l'intreccio del lavoro e lo stile che, secondo lui è troppo studiato, troppo leccato, troppo lezioso. Un terzo afferma che l'abate Chiari, e Marivaux, e Scribe, e Dumas e il diavolo, hanno fatto, tempo addietro, qualche cosa di simile. Dopo la rappresentazione, in certi caffè vicini al teatro, si ciancia, si disputa e si grida, per delle ore, in mezzo al tintinnio de' bicchieri e al fumo delle pipe.

Chi ciancia? Non lo indovinate? Coloro che non creano, per impotenza o per pigrizia. Sono, in gran parte, de' bravi giovani, un po' fatui, un po' leggieri, un po' vuoti che si vantano seguaci di Rovani e di Praga, perchè si abbrutiscono bevendo dell'assenzio come loro. I più scrivono, a quando a quando, dieci righe di cronaca per un giornaletto clandestino o per un foglio teatrale. Alcuni fanno de' versi stranissimi e li declamano, durante de' mesi, ogni sera, battendo col pugno sulle tavole. Alcuni altri tengono in portafogli, da tempo immemorabile, una commedia sociale o un dramma sanguinoso di cui spifferano l'intreccio e l'intento, ogni sera, ma dei quali non hanno scritto ancora una riga.

***

La compagnia di costoro, in certi momenti, è piacevole; però, alla lunga, stanca. I loro discorsi, i loro frizzi, i loro motti girano dentro un circolo vizioso. Essi hanno la cattiva abitudine di dire per bizzarria ciò che spesso non pensano, e di anteporre alla verità modesta la bugia orpellata ed appariscente. Come que' giocolieri indiani de' quali parlano i libri di viaggio, essi vestono il proprio pensiero di cenci rossi, per provocare l'attenzione della gente.

Ed infatti, la gente guarda, e qualche volta applaude, ma il più delle volte fischia. Ne sia prova, in qualche modo, la recente Esposizione del palazzo di Brera. I quadri chiassosi e strani rimasero invenduti. Gli autori hanno il conforto di farli trasportare all'Esposizione permanente di via San Primo, dove però non è probabile che abbian miglior fortuna.

***

I pellegrini savoiardi ottengono, per contro, un vero successo. Da due giorni, vanno a frotte per le vie. Sono preti e laici, donne ed uomini. Saranno senza dubbio animati dal più fervente spirito religioso, ma ciò non toglie che sieno provvisti di una certa curiosità e di molto appetito. Hanno visitato le chiese principali; è vero; ma non trascurano di entrare nelle più eleganti botteghe, e levano il naso in aria se odono un pianoforte che suona, e vuotano qualche bicchiere alla birraria Casanova o alla bottiglieria Campari, e azzannano delle bistecche succolente al caffè Biffi o al caffè Cova.

Che figura hanno? Le più strane figure del mondo; i commessi di negozio escono fuori a guardarli quando passano. Le facce rubiconde de' preti protestano contro il digiuno e contro l'astinenza. Parecchie fra le donne sono giallognole e camminano col collo torto. Nel totale non c'è forse, in tutto il branco, una sola faccia simpatica; ce ne sono invece molte che ispirano una repulsione invincibile e fanno pensare a tutte le ipocrisie, a tutte le colpe, a tutte le appetenze brutali che Gustavo Courbet tradusse nel suo celebre quadro: *Il ritorno dalla conferenza.*

***

Per mio conto particolare, in fatto di pellegrinaggi, preferisco quello che ebbe luogo ieri a Lugano. Si inaugurava la ferrovia Como-Chiasso; una folla d'invitati partì da Milano per assistere alla festa. In fondo, la funzione non fu solenne, ma la gita fu divertente. Al passaggio, da per tutto, c'erano le solite musiche, le solite voci, le solite bandiere. Lunghe schiere di contadini salutavano, nelle vicinanze dei villaggi, il convoglio. A Lugano si mangiò, si bevve e si fecero dei brindisi.

La sera, al ritorno, volevo fermarmi a Sesto, per visitare una signora che conosco. L'uscio della sua villa era socchiuso. Entrai. Nel vestibolo, nella scala, nell'anticamera non c'era alcuno. Una luce velata e un tepore soave regnava nel salotto deserto; due voci si udivano nel fumatoio vicino. Una era la voce della signora, e l'altra la voce di un giovane poco bello, ma pieno di spirito.

— Signora — diceva il giovane — non mi respingete; io posso corteggiarvi impunemente... Nessuno lo sospetterà mai.

Blasco

OTTOBRE

Previsioni meteorologiche.

Ho riletto l'opera del capitano Maury sulle correnti del mare, ho consultato il padre Secchi, il padre Denza, Mathieu de la Drôme e il *Pescatore* di Chiaravalle.

Si tratta di studiare e predire le variazioni atmosferiche del cielo politico italiano nel mese che incomincia: come sia possibile dedurre queste previsioni dal meteorografo e dagli altri elementi della meteorologia, è il mio segreto, per il momento.

E chi è che non abbia il suo segreto? Lo ha anche l'onorevole Depretis che tiene chiuso a segreto il decreto di scioglimento!

Attenti dunque, cittadini e rustici, elettori e nuovi strati, candidati e politicanti.

Ecco l'oroscopo:

Dall'1 all'8 ottobre: vento leggero, intermittente di *esitazioni* nei paraggi ministeriali e specialmente intorno al *capo* Depretis; questo vento prende origine sul versante dei Balkani, nella valle della Morava ed ha il suo impulso evidente dal generale Eolo Tchernajeff; qualcuno pretende che il vento delle *esitazioni* venga più di lontano e ci sente l'odore acre delle steppe cosacche, calmucche, tartare e moscovite.

Nella notte dal 7 all'8 ottobre gran *tempesta in un cranio*, che potrebbe essere il *capo* Depretis. Invano dal seno della palude Correnti sorgono sonniferi vapori e bolle di morfina; questi refrigeri non oltrepassano la membrana pituataria del naso presidenziale: nel cervello del sire della Minerva si accumulano i milioni, si imbrogliano le reti ferroviarie, fermentano le riforme amministrative. Il cranio e la tempesta passano l'Appennino e scendono minacciosi al Po. Stradella è particolarmente minacciata.

Nelle ore pomeridiane del giorno 8 la tempesta si risolve in pioggia di moderato progresso e di progressiva moderazione; gli elettori di Stradella ne restano bagnati fino alle midolle; l'onda benefica si dirama ai pori politici di tutta la penisola per mezzo del telegrafo.

Dall'8 al 31 ottobre è impossibile indicare con chiarezza e precisione le variazioni dell'atmosfera politica; sarà una confusa tormenta di discorsi, di programmi, di polemiche, di accuse, di difese, di apologie, di brogli elettorali. Tuttavia si può affermare così sulle generali e con verisimiglianza di probabilità che il vento d'opposizione sarà dominante nella valle del Po e spingerà le sue raffiche rigorose lungo il versante orientale dell'Appennino fino al Tronto; poche e limitate plaghe sul versante occidentale, pochissime e ristrettissime nel Mezzogiorno e nelle isole ne sentiranno il benefizio.

In Val D'Arno e nelle altre Toscane si scorgerà pesare una folta nebbia, in mezzo alla quale si agiteranno l'ombra magra del forte barone, il pallio attico ed arcivescovile di monsignor Pericle Fiorentino e le toghe di quei legulei ai quali Tommasi fu così francamente *crudele*.

Spazierà in tutto il resto il carro del sole governativo guidato da Fetonte Nicotera; al suo lato sinistro la Fortuna ministeriale spargerà da una cornucopia tutte le cose più lusinghiere, dalle promesse alle croci; al fianco destro Nemesi minacciosa scoccherà gli strali delle destituzioni, delle traslocazioni, dei collocamenti a riposo, degli invii a domicilio coatto.

Il movimento generale si farà sempre più accentuato verso la fine del mese: così ai primi di novembre potremo con maggiore esattezza giudicare da quali correnti atmosferiche di forza diversa debba risultare la gran giornata del 5 novembre, che potrebbe essere il suggello del 18 marzo e il principio della fine.

Da per tutto numerose nascite e straordinario sviluppo di *funghi fracidi.*

E così sia.

Aristo.

NB. Non ho tenuto conto dei venti clericali, vaticani, ultramontani, ultracattolici; perchè Don Margotti e il marchese di Baviera se l'hanno a male quando si parla di clericali alle urne. Tuttavia è noto che preferiscono arrostirsi al sole governativo-progressista che infreddarsi col vento *consortesco.*

Amen.

DA PALERMO

28 settembre.

Ton! Ton! Ton! Ton!...

No, non è mica lo scampanare che fece il sagrestano di Don Abbondio quando Renzo e Lucia combinarono al pauroso curato quel brutto tiro che sapete... È invece l'organo crispiano, moraniano e tumminelliano di Palermo il quale, la sera del 25, annunziava, come qualmente il giorno 27 sarebbe venuto l'onorevole Zanardelli fra noi, ed aggiungeva, che l'ospite ministeriale doveva essere accolto dai Palermitani con « simpatia, entusiasmo ed onore. » Questo è nulla. La sera appresso l'organo crispiano, ecc., ecc., spuntava fuori con un articolo di fondo dedicato tutto all'onorevole Zanardelli, e nel quale si diceva che l'onorevole ministro dei lavori pubblici era avverso « ad ogni dimostrazione, ad ogni pompa, ad ogni lusso » ... pure qualcosa si dovea fare e... « Dunque a rivederci nel Corso... » nel Corso?... Eh via, si poteva dire in piazza addirittura... Dunque in piazza ad accogliere con entusiasmo l'onorevole Zanardelli.

><

Spunta il giorno tanto desiato. Siamo al 27. Scendo pel Corso dove l'organo crispiano, ecc., ecc., ci aveva dato l'appuntamento, per fare un po' di chiasso...

Il parrucchiere Serio aveva messa fuori la bandiera. Lo stesso avevano fatto l'ufficio dei vapori postali, il palazzo delle finanze, la Biblioteca nazionale, un sorbettiere, un casino di compagnia, e il barbiere da

---

29 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Spingo la porta ch'è nella strada, passo in un cortile e la vedo sulla soglia dell'uscio di un salotto ov'ella mi fa segno d'entrare.

Corro a lei; le prendo ambe le mani, ma mentre sono per baciarle, essa volge rapidamente il capo, sicchè le mie labbra le sfiorano appena la guancia. Ella fa il viso di bragia, mormora brevi parole di sorpresa, abbassa gli occhi al suolo. Quando poi la piccina tutta radiante di contentezza si precipita nelle mie braccia, ella le grida irritata:

— Irma! Non seccare il signor Germaine.

Prendo una sedia e mi pongo la carina sulle ginocchia.

La signora Van Brandt siede lontana da me.

— È inutile, suppongo, domandarvi se siete informato di quanto è accaduto? — essa dice, tenendo ostinatamente gli occhi a terra e facendosi pallida tutt'ad un tratto come tutt'ad un tratto ell'era un momento avanti diventata di fuoco.

Prima che le potessi rispondere, Irma, stringendosi vieppiù a me, mi dice:

— Sai, l'altro babbo è andato via! lontano, lontano; egli ci ha abbandonate. La Sofia tu sai? dice che ha rubato; non è vero, ma... era però tempo che ti riavessi! Ora non saremo più sole, non è vero?

Poscia mi pone le sue braccia attorno al collo, esclamando con voce tutta gioia:

— E finalmente tu sei con me! Mamma, come gli voglio bene al nuovo babbo!

La madre ci guarda.

Per un po' il nobile orgoglio di quella donna vuole lottare contro la voce segreta del cuore che la porta ad amare l'uomo dal quale ebbe già tante prove di affetto: l'uomo che la piccina sta accarezzando, l'uomo ch'essa stessa sente di amare! L'angoscia che l'avvilisce è tale ch'essa non riesce a celarla e che prorompendo in un gemito di dolore essa nasconde il viso fra le mani. Oppressa, vinta, schiacciata nel vedersi così umiliata, quella povera creatura, quell'infelice cuore di donna arrossisce di lasciar vedere le sue lagrime persino all'uomo che l'ama.

Pongo pian piano la bambina a terra; vi è un altro uscio nella sala; quell'uscio è aperto, e vedo al di là una camera rischiarata da una candela che è su di un tavolino.

— Devo parlare colla mamma — dico alla piccina. — Va di là, Irma, a divertirti.

Essa mi fa un tantino il muso, pare che questa proposta non le sorrida troppo.

— A che fare di là? Non mi hai portato nulla! Bei ninnoli i miei! Non li posso patire. Dammi qualcosa per baloccarmi. Aspetta, aspetta; lascia che veda nelle tue tasche che cos'hai per me.

E nel dire così le sue manine frugano e rifrugano.

Lascio ch'ella s'impadronisca di quanto le piace, onde deciderla a passare presto di là. Appena è uscita, mi avvicino alla povera mamma.

— Credete a me — le dico — ora ch'egli ha tradito ogni suo dovere più sacro, che vi ha abbandonata, siete libera di sposarmi.

Ed alla, alzando risoluto il capo:

— Quest'abbandono mi rende più che mai indegna di voi.

— Perchè?

— Perchè? — essa riprende con veemenza. — Ma ditemi: quando, di sua propria volontà, una donna ha vissuto con un ladro e n'è stata abbandonata, non è dunque, essa, per voi scesa al colmo dell'umiliazione?

È inutile il tentare di ragionare con lei nello stato in cui la vedo. Mi provo di far sì che la sua mente si porti su cose men tristi; principio a narrarle lo strano succedersi degli eventi che, per la terza volta, mi conducono a lei, ma ella, tanta è la sua mestizia, mi ferma sin dalle prime parole.

— A qual pro ritornare su cose dette già altre volte? — essa risponde. — Mi immagino ciò che vi conduce qui; vi sono di nuovo apparsa in sogno ed in modo uguale ai precedenti.

— No — dico. — Non come mi appariste le due prime volte. Quest'ultima invece vi ho veduta colla bambina.

Una tale risposta la scuote dal suo torpore. Ella dà in un sussulto di sorpresa, e, inquieta, volge lo sguardo verso la camera.

— Non parlate a voce alta — dice. — Fate che la bambina non possa udirvi. Essa, per la prima volta, ebbe in quel sogno una parte tale che ne è rimasta nella mia mente una dolorosa impressione. Non voglio pensarci. Dunque, il luogo ove mi sono sognata di avervi veduto mi ricorda...

Ella si ferma senza terminare la frase; indi continua a dire:

— Sono nervosa, abbattuta questa sera. Non desidero, nè potrei parlare di tali cose. E pure amerei tanto sapere se realmente eravate in quella tale casetta.

Come posso io capire la confusione, l'imbarazzo che essa prova nel farmi quella domanda? Non è poi il caso di stupirsi, secondo me, se è stata nel Suffolk, se conosce il lago Smeraldo. Quei siti sì belli sono conosciuti in tutto il contado; non si fa una scampagnata che non sia diretta al lago; la graziosa casetta di Dermody è sempre stato il posto preferito, perchè uno dei più attraenti dei dintorni. Quello però che mi sorprende realmente è di vedere, come lo vedo ora appieno, che la signora Van Brandt ha di quell'antica mia dimora ricordi che la turbano, che l'affliggono. Sono deciso di rispondere alla sua domanda in modo tale da farle coraggio, da indurla a non temere quei ricordi ed a confidarsi anzi con me. Sto per dirle, ho vissuto nei pressi del lago Smeraldo, luogo testimonio della mia infanzia; sto per parlarle della fanciulla adorata; siamo finalmente sul punto di riconoscerci l'un l'altra, ma un nulla fa fuggire le parole che ho sulle labbra. La piccina esce dall'altra camera con in mano un oggetto di forma originale assai, e, correndo a me, mi domanda:

Proprietà letteraria

(Continua)

...ui vado a farmi radere la barba... C'era proprio da perderci gli occhi in mezzo a tante bandiere... Mi fermo ai Quattro Cantoni...

— To', Ciccio — diceva un mio vicino ad un altro — chi è questo Bignardelli che deve arrivare a Palermo?

— Bignardelli!... Ma che dici! è Ciniselli...

— Perchè quel barbiere e quel sorbettiere han messa fuori la bandiera?

— Che so io!...

— Uuh!

><

L'entusiasmo cresceva a vista d'occhio. Alle undici e un quarto circa, dal municipio fu appiccicato sulle mura il seguente manifesto:

« Sua Eccellenza il ministro dei lavori pubblici trovasi a un'ora di distanza dal nostro porto. »

« Ore 11. »

A questo punto la contentezza giunse allo stadio di furore. Parecchi furono condotti all'ospedale invasi dal *delirium tremens*.

Lo prefetto Zini fe' distribuire delle bibite di sciroppo di tamarindo e di amarena per calmare gli animi della popolazione...

><

Sono le dodici. Mi reco al Foro Italico, vicino la Sanità marittima, dove l'onorevole Zanardelli deve sbarcare. Ci trovo un centinaio di persone, qualche monello; i pompieri colle rispettive pignatte di latta sul capo, che rappresentano elmi alla prussiana... In un palchetto c'erano ad aspettare le solite autorità, compreso lo prefetto che di tanto in tanto asciugava qualche lagrima, *pognamo* gocciolone, che gli scorreva delli occhi...

L'onorevole Zanardelli intanto si fa aspettare. I curiosi s'impazientano, qualcuno sbadiglia; i monelli gridano: « *Ih! u ministru, quantu si fa aspittari!* » Finalmente la banda suona.... « *U ministru! U ministru!* »

><

Qui una scena commoventissima. L'onorevole Zanardelli e il prefetto Zini stettero stretti, *pognamo* abbracciati, per un pezzo tantochè l'assessore Ruggieri volse pudicamente gli occhi dall'altra parte. Tutti si commossero a quello spettacolo, tranne l'onorevole Di Cesarò. — Finalmente fu ora di scendere. I curiosi si affollarono presso le carrozze. I monelli cominciarono a gridare: « *U ministru! Viva u ministru!* »

— Chi è il ministro? — domanda uno.

— Quello lì, accanto al generale.

— Uh! com'è magro!

E i monelli a coro: « *Ch'è siccu u ministru! Ch'è siccu u ministru!...* »

L'onorevole, Zanardelli, tutto sorridente, salutava colle mani e col cappello da una parte e dall'altra, mentre il pubblico stava a guardarlo.

><

Ancora pochi passi, ed eccoci dinanzi all'albergo della Trinacria dove stanno più di un centinaio di persone a far baccano ad ogni carrozza del seguito che si ferma alla porta dell'albergo. Grida, urli, schiamazzi,

« Voci alte e fioche e suon di man con elle. »

Dopo un quarto d'ora circa quei curiosi si sciolsero.

><

La sera esco, e spendo un soldo a comperare l'organo crispiano.

Trovo un articolo di cronaca che incomincia con tono melodrammatico:

« L'onorevole Zanardelli è fra noi: — sì, egli è arrivato fra i clamorosi evviva della eletta cittadinanza, la quale attraverso quelle ovazioni... » ecc. E l'organo crispiano termina con la massima disinvoltura il suo articolo a questo modo: « Quella moltitudine che ebbe l'agio di accompagnarlo non mancò di fermarsi alla porta dell'albergo e di chiamare con applausi (*brrr!*) l'onorevole ministro fuori al verone; ma l'appartamento destinato per lui non guardava che sul mare. Quindi il popolo si sciolse col massimo ordine. »

><

Ma pare che l'organo crispiano non fosse rimasto del tutto contento della dimostrazione che doveva aver luogo per le 7 a partire dal caffè della Stella Americana... Suonano le 7, mi reco al detto caffè... non trovo anima viva Sono le 7 1/2, idem; sono le 8... idem... Finalmente verso le 8 1/2 si vede comparire una bandiera dinanzi al caffè. Si raccolgono una diecina di dimostranti. Poco dopo la *folla* aumenta. La dimostrazione fa pochi passi schiamazzando... Quando tutto a un tratto si sentono grida, fischi, qualche bastonata e via...

I dimostranti in un istante vanno uno di qua e uno di là.

L'onorevole Zanardelli aspetta ancora la dimostrazione!!!

29 settembre.

La sera che l'onorevole Zanardelli giunse a Palermo, ci fu banchetto ufficiale offerto dal municipio in una sala dell'albergo della Trinacria. A quel desinare intervennero i più grossi riparatori di Palermo, i quali rimasero soddisfatti del discorso che, tra un bicchiere e l'altro, pronunziò l'onorevole Zanardelli. Questi disse presso a poco così: « Signori, io bevo alla salute di Tizio, Cajo, Sempronio, ecc., ecc. Signori, Palermo è la città delle grandi iniziative, e ci sono belle passeggiate e strade ben pulite. Signori, il ministero dovrà studiare profondamente la questione ferroviaria siciliana, perchè, non essendoci le ferrovie, i vostri deputati, quando il Parlamento è aperto, perdono del tempo per venire a Roma. Intanto per le ferrovie ci vogliono denari... e... e il ministero studierà... » A questo punto lo prefetto si alzò, bevve alla salute dello ministro, e disse che sulle cose di Palermo ci sta seduto assai bene perchè ha trovato lo terreno spianato, e li cittadini lo hanno aiutato a riparare... Gli applausi non mancarono, e tutto andò bene, solo mi assicurano che il *bordeaux* non era di perfetta qualità, e che all'onorevole Zanardelli i vini di Sicilia parvero un po' forti... Ma il municipio promise che un'altra volta avrebbe provveduto al grave inconveniente, sicchè l'incidente non ebbe seguito...

><

Spunta il giorno 28...

A mezzogiorno spunta fuori un supplemento straordinario dell'organo crispiano, moraniano e tamminelliano. Quel foglio dice presso a poco così: « L'onorevole Zanardelli è stato accolto con entusiasmo. Ad ogni modo non s'è fatto un gran che. Il ministro oggi alle 2 1/2 andrà dal prefetto. *Il partito democratico progressista* (parole testuali) *lo attenderà alle 2 1/2 nel Corso ed a piazza Vigliena.* »

><

Alle 2 1/2 passo per i Quattro Cantoni e trovo qualche gruppo di sfaccendati col naso in aria che stavano ad aspettare. Se quei signori lì costituivano il partito democratico progressista a cui l'organo crispiano aveva dato l'appuntamento, veramente c'è da gloriarsene. Ad ogni modo la confusione era al sommo... — Che si fa? — In pochi che vuoi fare? — Ma qualcosa bisogna che si faccia... — Hai ragione, ma... — « Peppino! Peppino! » — È uno dei dimostranti che chiama un giovane che passa pei fatti suoi.

— Cosa vuoi?

— Vieni qui...

— Che ci debbo fare io qui?...

— Come?... la dimostrazione...

— Dov'è la dimostrazione?

— Qui.

— Ah! non me n'ero accorto.

Si fanno tutti gli sforzi possibili. Si chiamano i passanti. Si fermano gli amici.

Finalmente si arriva ad essere in trenta . . . . . « *U ministru! U ministru!* » . . . . . Applausi fragorosi e prolungati . . . . .

><

Che si fa? che non si fa?... Corriamo appresso al ministro! Una bandiera! come si fa senza la bandiera? Presto una bandiera! Ciccio va a fartela prestare dal barbiere qui vicino... Si sta ad aspettare la bandiera...

— Avanti! avanti! — Corriamo appresso al ministro! — Ma come si fa se la carrozza corre a furia? — Oh bella! corriamo anche noi! — Ma io sono stanco! — Io debbo andare a pranzo. — Avanti! — Dove è andato il ministro? — A visitare lo studio di Civiletti. — Uuh! sin là; io sono stanco... — Si giunge ai Quattro Cantoni dove si tiene consiglio. Si delibera di avviarsi per la via Macqueda. Si va innanzi gridando di tanto in tanto: *Viva il governo riparatore!* A porta Macqueda un oratore sale sulla bigoncia e dice che Palermo è la città delle grandi iniziative, che i consorti sgovernarono per sedici anni, ma che ora c'è il governo riparatore... Applausi *idem*, come sopra. L'oratore dice che la sera al Foro Italico si farebbe un altro po' di rumore!... La dimostrazione si scioglie...

><

Viene la sera, compro l'organo crispiano e ci trovo in terza pagina un avviso al pubblico in cui si dice che stasera al Foro Italico si dovrà far del chiasso perchè il ministro Zanardelli in questo modo « vedrà di quale spirito e grazia sia fornita la nostra popolazione. »

Al Foro Italico... Che schiamazzi! che voci! Si andò sotto i balconi della Trinacria, ci furono ringraziamenti da parte del ministro e da parte del pubblico e in piazza marina il solito oratore salì sulla bigoncia dicendo che Palermo è la città delle grandi iniziative, che i consorti sgovernarono per sedici anni, ma che ora c'è il governo riparatore... Applausi *idem* come sopra... La dimostrazione si sciolse.

><

Oggi alle 6 antimeridiane l'onorevole Zanardelli è partito alla volta di Girgenti... Egli incontrerà lungo il viaggio fertili praterie, folti aranceti, boschi d'ulivi e di mandorle, pianure intere di sommacco o di vigne, incontrerà la natura lussureggiante di bellezza, ma non vedrà di tanto in tanto correre e sparirgli dinanzi agli occhi il sigaro gigantesco inventato da Giorgio Stephenson... Onorevole Zanardelli, è la seconda volta che mi raccomando a lei.

Ciullo.

.·. Ieri l'altro sono giunti a **Firenze** il conte e la contessa di Fiandra. Il conte è fratello di Sua Maestà il re dei Belgi ed è luogotenente generale nell'esercito belga. È nato nel 1837 ed ha sposato nel 1867 una figlia del principe di Hohenzollern Sigmaringen.

Il conte e la contessa di Fiandra viaggiano sotto il nome di conte e di contessa De Rethy.

.·. Il *Gaulois*, giornale bonapartista, annunzia che l'imperatrice Eugenia arriverà probabilmente il 5 ottobre a Firenze.

.·. Secondo l'*Esercito*, sarebbe intendimento del ministro della guerra di cambiare la mostreggiatura della cavalleria. Si tornerebbe a dare alle mostre dei pantaloni e della giubba un colore diverso per ogni reggimento.

.·. Abbiamo in Italia tre nuovi vescovi e un nuovo arcivescovo. Monsignor Pierallini è stato nominato arcivescovo di **Siena**, monsignor Zampetti vescovo di **Rimini**, monsignor Cantagalli vescovo di **Cagli**, e monsignor Mazzanti vescovo di **Colle**.

Probabilmente quest'ultimo va a rinforzare il numero degli elettori dell'onorevole Barazzuoli.

.·. La sera del 29 in una sala del Regio Casino si radunò l'Associazione costituzionale di **Lucca** e vennero nominati definitivamente: presidente onorario il marchese Manzi; presidente effettivo il cavaliere Matteo Rossi; vice-presidenti il conte Orsetti, il cavaliere Gianni; cassiere il conte Adolfo Ottolini.

In quest'adunanza si ebbero nuove e numerose adesioni, e si potè vedere quale sviluppo abbia già preso l'Associazione, non solo in Lucca, ma anche nella provincia. Non so se si possa dire altrettanto della progressista, della quale il prefetto Lipari è Allah, e il senatore Carrara il suo profeta.

.·. Anche a **Casale** si va organizzando una Associazione costituzionale.

Intanto si è riunita la progressista della quale è segretario .. uno Svizzero.

Ugo

LA SPEDIZIONE ITALIANA
IN AFRICA

Colonnello commendatore comandante il 46° fanteria Gherzi . .	L.	5 —
Capitano Garresio	»	4 —
Tenente Sciti	»	2 —
Tenente Colli	»	2 —
Capitano Marini	»	4 —
Maggiore Costa	»	6 —
Capitano Carre	»	2 —
Sottotenente Druetti	»	2 —
Tenente Zuletti	»	2 —
Sottotenente Gnoli	»	2 —
Sottotenente Mazzini	»	2 —
Tenente Premoli	»	2 —
Sottotenente Perotti	»	2 —
Tenente Canavero	»	2 —
Capitano medico Geloso . . .	»	2 —
Sottotenente medico Indelicato .	»	2 —
Sottotenente medico D'Agata .	»	2 —
Professore Fausto Sestini . .	»	5 —
Dottor Temistocle Panciatichi .	»	5 —
Gustavo Uziel	»	30 —
Alcuni assidui di Roveredo . .	»	40 —
Y. Parascandolo Marinaio . . .	»	2 —
Professore Vincenzo Gotti, oculista	»	3 —
	L.	130 —
Riporto delle liste precedenti	L.	4035 —
TOTALE	L.	4165 —

ROMA

1° ottobre

Roma e l'Italia hanno fatto ieri una grande perdita.

ERMINIA FUÀ-FUSINATO

la gentile poetessa è morta ad un'ora dopo mezzogiorno, di una bronchite aggravata dalla sopraggiunta miliare.

Lunedì essa tornava dalla campagna dove aveva cercato invano ristoro alla malferma salute. Martedì fu costretta a mettersi in letto. Giovedì alcuni segni di miglioramento facevano sperare che ci sarebbe stata conservata una così preziosa esistenza, quando la morte la tolse per sempre all'amore dei figli, del marito, dei numerosi amici, e di questa Roma alla quale essa aveva in questi ultimi anni dedicate tutte le sue cure, educando le giovinette delle più distinte famiglie.

Donna di alta cultura, di eletto ingegno, ella ha rivelato nei suoi versi le belle doti dell'animo suo.

Madre amorosa, sposa affettuosa, educatrice ottima, essa lascia un vuoto che non si potrà facilmente colmare.

Il trasporto funebre della compianta signora Erminia Fuà-Fusinato avrà luogo martedì, 3 corrente alle 4 pomeridiane. Faranno parte del corteo funebre il sindaco e gli assessori municipali, tutto il corpo insegnante, le ispettrici e gli ispettori scolastici e le allieve della scuola superiore femminile.

Il corteo partirà dal palazzo municipale di via della Palombella: sono invitati a prendervi parte anche le signore ed i signori che fanno parte della Lega romana per l'istruzione del popolo

La solenne premiazione agli alunni delle scuole comunali ha luogo domani alle 3 sulla piazza del Campidoglio

Sono stati invitati alla cerimonia tutti i ministri, le presidenze delle due Camere, il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, il prefetto, il provveditore agli studi ed altri ragguardevoli personaggi. Il sindaco, gli assessori, i consiglieri comunali, i sopraintendenti alle scuole, i deputati scolastici, i direttori e le direttrici delle scuole saranno presenti nel palco e coopereranno alla distribuzione dei premi.

Gli alunni dovranno trovarsi nella propria scuola alle ore 2 per muovere quindi al Campidoglio e trovarsi per le 3 sulla piazza in luogo destinato e recinto appositamente. Il pubblico prenderà posto nello spazio non occupato della piazza.

Quel pubblico che vi si recherà in vettura dovrà passare per la via delle Tre Pile e quello a piedi dalla scesa del Campidoglio che va al Foro Romano.

Gl invitati che non potranno stare nel palco avranno una sedia vicino a questo, e tutti potranno godere la festa della premiazione.

Si leggerà una relazione esatta sull'andamento passato delle scuole dell'anno ancora in corso.

Il concerto civico renderà più brillante la festa.

— È tornato in Roma, dal suo congedo, il signor Di Keudell, ambasciatore di Germania presso la nostra Corte.

— Programma dei pezzi di musica che suonerà il concerto municipale questa sera in piazza Colonna:

Marcia — *La Nera* — Mascetti.
Sinfonia — *Tutti in maschera* — Pedrotti.
Waltzer-duettino finale 3° *Romeo e Giulietta* — Marchetti.
Waltzer — *Sangue viennese* — Strauss.
Finale nella *Traviata* — Verdi.
Mazurka — Strauss.
Marcia — *Un gobbetto* — N. N.

— Pezzi che eseguirà stasera in piazza Agonale la musica del 62° reggimento fanteria:

Marcia — *Menestrello* — Ricci.
Sinfonia — *Dominò nero* — Rossi.
Pot-pourri — *Marco Visconti* — Petrella.
Polka variata per due clarini — *Girimeo* — Gatti.
Finale 1° — *Macbeth* — Verdi.
Mazurka — *Una dolce rimembranza* — Tutrinoli.
Marcia — *La Stella d'Italia* — Fedeli.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ecco le altre notizie promesse sulla produzione agricola italiana secondo i risultati del quinquennio 1870-74. I cereali, s'è visto, dànno un totale, annata media, di ettolitri 106,847,342. Concorrono all'alimentazione i legumi (fagiuoli, lenticchie, piselli, fave, ceci, vecce, cicerchie) con un prodotto annuo di ettolitri 5,592,939.

La superficie, destinata alla loro coltura, è di ettari 613,506. Il prodotto medio per ettare è: per i fagiuoli, le lenticchie e i piselli, di ettolitri 7,87; per gli altri legumi, di 10,30. Coltivano più specialmente i primi le provincie di Benevento, Chieti, Livorno, Ravenna e le venete, ad eccezione di Verona; coltivano di preferenza i secondi le provincie siciliane, Parma e Ancona; pochissimo la piemontesi, le lombarde e le venete; quasi punto il Lazio e le provincie toscane del litorale tirreno.

Ma più di tutti i legumi presi insieme, concorrono all'alimentazione degli Italiani le patate. Se ne ha un prodotto annuo di quintali 7,049.879 sopra una superficie coltivata di ettari 68,524. Prodotto medio per ettare quintali 102,88. Sorpassano questa media di molto le provincie di Padova, Vicenza, Milano, Como, Torino e Cuneo; di poco quelle di Alessandria, Novara, Udine, Treviso, Venezia, Lucca, Pisa e Napoli; ne restano di qua, a grande distanza, Lecce, Ancona, Pesaro, Porto Maurizio e Cremona. Le provincie dove più si coltiva la patata sono Sondrio, Benevento, Modena, Ascoli-Piceno, Belluno ed Avellino. Non si coltiva punto nelle provincie di Mantova, Ferrara, Girgenti e Trapani; pochissimo in tutte le altre provincie siciliane, nelle pugliesi, in quelle d'Ancona, di Grosseto e di Pavia.

La produzione media del vino ascende, secondo le osservazioni del quinquennio, ad ettolitri 27,136,534. Le provincie che ne dànno più sono, in ordine decrescente, Palermo, Alessandria, Firenze, Trapani, Teramo, Torino, Bari, Catania e Venezia: quelle che ne dànno meno, Livorno, Grosseto, Sondrio e Belluno. L'estensione totale, più o meno largamente occupata dalle viti, si calcola in ettari 1,870,109. S'ha quindi la media per ettare di ettolitri 14,51. Sorpassano cotesta media, quale più, quale meno, le provincie piemontesi e le siciliane; ne restano al di sotto le venete e qualcuna di Toscana.

Per rapporto alla quantità della produzione del vino l'Italia occupa il quarto posto in Europa secondo le osservazioni di Guglielmo Hamm: le stanno innanzi la Francia, l'Austria-Ungheria e la Spagna. Le stanno innanzi anche ed a grandissima distanza, secondo i risultati del quinquennio, nel rapporto del prodotto medio per ettare. In alcune provincie austriache la media è di 40 ettolitri, nella più parte di 20; in pochissime, in quelle ove è meno coltivata la vite, scende fino alla nostra media o al di sotto. In Francia d'ordinario è del 20, senza dire delle zone privilegiate dove sale alla cifra, che pare favolosa, di 100 ed a volte anche di più.

La coltura dell'olivo, solo od associato ad altre piante, si fa in Italia sopra una superficie di ettari 200,311, i quali producono in media ettolitri 3,385,591, cioè 3,76 per ettare. La quale media varia moltissimo da regione a regione: a Palermo e a Trapani sale sino all'8, a Siracusa fino al 7; nella Sicilia in generale non scende mai al di sotto del 6. Scende invece fino al 1,38 nella Lombardia, più basso ancora a Bergamo. A questa variabilità contribuiscono, secondo la relazione, non solo, nè principalmente forse la latitudine e la varietà di olivo che si coltiva, ma il genere di coltura.

L'olivo non si coltiva punto in Piemonte; pochissimo in Lombardia e solo nelle provincie di Como, Bergamo e Brescia; poco nella Venezia e nelle sole provincie di Verona, Vicenza e Padova. Si coltiva invece largamente e intensivamente nella Liguria, nella Puglia, nella Sicilia, nell'estrema Calabria, nelle provincie di Chieti e di Livorno. Sotto il rapporto della superficie coltivata, prima fra tutte è la provincia di Porto Maurizio che occupa coll'olivo il 35 0/0 del suo territorio; le tengono dietro, a distanza, Bari (13), Lecce (11), Reggio-Calabria (10).

L'olio che produce l'Italia supera il bisogno del consumo. In media l'esportazione di olio supera l'importazione di oltre seicentomila quintali.

L'Italia va innanzi a tutti gli altri paesi per la produzione dell'olio. Le tien dietro la Spagna, che produce ettolitri 1,135,750. La Francia non produce che 250,000 ettolitri, e l'Algeria 150,000. L'Austria ne produce 264,000. Non si conosce la cifra esatta della produzione dell'olio in Grecia ed in Turchia; è noto che ne producono molto; ma d'una qualità non buona all'alimentazione ed atta solo agli usi industriali, più specialmente alla fabbricazione del sapone.

Il tabacco coltivasi in media sopra una superficie di 4,414 ettari; la media generale del prodotto per ettare è di chilogrammi 918. A questi risultati complessivi concorrono, in misura diversissima, i vari circondari nei quali è concessa la coltivazione del tabacco. Limitando le osservazioni al 1870, si trova che il prodotto medio di 1000 piante nel circondario di Lecce è

di circa chilogrammi 218, mentre oscilla fra chilogrammi 126 e 124 quello dei circondari di Cava de' Tirreni, Viterbo e San Sepolcro; fra chilogrammi 90 e 60 nei circondari di Jesi e Benevento; fra 48 e 41 a Pontecorvo, Corio Val di Brenta; scende fino a 21 a Sassari. Nell'anno 1875 la raccolta per ettare ascese a chilogrammi 1519 e 1409, nelle due provincie di Salerno e di Arezzo mentre in quella di Caserta fu di 316, in quella di Sassari di 289.

Di tante e così notevoli differenze n'è causa parte la natura diversa del suolo e del clima, parte la qualità e la misura diversa di concimazione.

Ci viene comunicata la seguente lettera che descrive le accoglienze festose avute in America dagli ufficiali e dagli allievi che sono a bordo della *Vittorio Emanuele.* Chi scrive è un giovanissimo allievo che porta uno dei più bei nomi italiani e che ha animo ed ingegno per fare onore al suo nome.

A bordo della *Vittorio Emanuele*
Filadelfia, 16 settembre.

La musica è a bordo; gli uffiziali vestono la gran tenuta, gli allievi s'armano. Alle tre una barca ritorna a bordo col governatore e col suo corteggio, la Commissione italiana ed altri illustri personaggi. Sono ricevuti dal comandante attorniato dal suo brillante stato maggiore.

Gli aspiranti presentano l'armi, le trombe suonano tre squilli, ed i bordi della vecchia fregata echeggiano delle note dell'inno americano. Gli ospiti si fermano sul passavanti, si scoprono e ascendono lentamente, salutando. Dietro il seguito del governatore fanno ala gli uffiziali.

L'ammiraglio americano, il sindaco, i capi della Commissione dell'Esposizione generale P. R. Hanley e J. A. Gashorn fecero a gara per dimostrare la loro deferenza al comandante Martinez.

Alcune manovre di carabina e cannone furono eseguite dagli aspiranti con militare prontezza. Gli illustri ospiti ne lodarono l'esecuzione.

Dopo ciò fu visitato il bastimento, e ne fu ammirato il bel assestamento e la esattezza del servizio. Finalmente il comandante condusse il governatore nel proprio *scomparto*, dove offrì loro dei rinfreschi.

Il comandante, con un elegante *speak* in inglese, propinò alla salute dell'Unione, dell'Italia e del Re. A questo rispose il governatore con ringraziamenti e congratulazioni.

Il presidente della Commissione italiana, signor G. Dassi, ringraziando il governatore delle amichevoli parole, rammentava come gli Stati Uniti un secolo fa, e l'Italia in questi ultimi tempi, avessero col proprio valore conquistata la patria indipendenza, e ricordando le glorie delle due marine, ne proponeva un brindisi. Il capo dello stato maggiore bevette alla unione delle due nazioni sorelle.

Dopo i convenevoli del commiato, il governatore col suo seguito prese posto nella barca a vapore. Una scarica di tredici colpi salutò la Pensilvania. Gli capitati s'alzarono in piedi e salutarono coi gesti e coi cappelli l'officialità ed i bravi nostri marinai, che, ritti sui pennoni, unirono al tuono della salve nove sonori hurrà!

Tutti gli Italiani sono entusiasti di noi e del bravo comandante Martinez, e fieri della loro patria.

Fra sette giorni rivedremo l'Oceano.

È in Roma il conte Sormani-Moretti, prefetto di Venezia. Si crede che la sua venuta abbia da fare con l'annunziato scioglimento del municipio di Venezia.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

LA *première* DI Rome vaincue.

Parigi, 28 settembre.

La graziosissima marchesina*** mi diceva ieri sera andando al Teatro Francese: — Non ho mai veduto una *première* a Parigi, e ne muoio di voglia... — Ha ragione Donna***, è uno spettacolo unico per chi lo vede per la prima volta, specialmente quando avviene all'Opéra, al Teatro Francese o all'Italiano.

✕

La sala alle ore otto era zeppa, dall'alto al basso, di tutte le notabilità che contiene in ogni genere Parigi. Abitualmente, le *premières* della Commedia hanno un aspetto un po' severo: tutto il pubblico che va ai « ricevimenti » dell'Accademia francese, il faubourg Saint-Germain e la *crême* dell'orleanismo vi assiste e contribuisce a dargli questa apparenza, poichè gli uomini che ne fanno parte sono ormai maturi e le donne generalmente non sono mai state... acerbe. Ieri sera, invece, per eccezione, e forse perchè era la prima *première à sensation*, parve che tutte le più rinomate bellezze dei vari mondi parigini si fossero dato ritrovo; tanto che un vecchio abbonato, dopo aver — molto attentamente e del resto — passata la rivista delle Veneri bionde, brune e anche rosse che infioravano il teatro, abbassò gli occhi, diede in un sospiro, ed esclamò: *Des cocottes à une première des Français! Les Dieux s'en vont!* E si raccomodò la parrucca.

✕

Non vi citerò nomi, poichè non mi resterebbe spazio per il resto. Tutta la colonia italiana era lì e prese parte alle emozioni del Parodi. Dopo il quarto atto sembrava, al vedere le fisionomie aperte e contente dei quasi-connazionali dell'autore, che una grande battaglia nazionale fosse stata vinta; e non lo era forse? Invano un gruppo malevolo, dopo ogni atto perorava in mezzo al *foyer*, invano un poeta che non ha mai prodotto nulla s'indignava che la Commedia Francese aprisse le sue porte a uno « straniero » quando tanti giovani Francesi non riuscivano a varcarne le porte. La grande maggioranza non aveva queste basse preoccupazioni, e *Rome vaincue* fu, come dice il *Gaulois* stamane nella sua quarta pagina, *Rome victorieuse.* È vero che nella terza — grazie all'influenza di quel sullodato poeta — ne dice orrori... ma di ciò più avanti; la digressione mi trascina e ho ancora qualche cosa da aggiungere alla fisionomia di questa serata.

✕

Fra il secondo e il terzo atto la folla elegante del *foyer* osservava con curiosità un gruppo di cinque persone che chiacchieravano ferme dinanzi la famosa statua di Voltaire. A chi domandava chi fossero, si rispondeva: — Quell'uomo svelto e alto, dal sorriso piacevole e dallo sguardo a volte così dolce, che dai mustacchi e dalla folta capigliatura bionda sembra un giovinotto di primo pelo, è Nigra. Quel signore che gli sta vicino, col viso rubicondo, ma un po' impergamenato, le labbra sottili e chiuse, il mento curiosamente avanzato, imberbe, e con un eterno *lorgnon* all'occhio e un'eterna ciocca di capelli sulla fronte, è Emilio de Girardin. Rimpetto al Nigra sta un personaggio che avete troppo conosciuto a Roma per tentarne il ritratto. Ai Francesi se ne addita la barba tagliata in modo che i mustacchi faccian tutt'uno col pizzo, e si dice loro che è una moda che si chiama « alla Cialdini, » dacchè egli l'ha adottata. L'incontro dei due ambasciatori fu, diciamolo fra parentesi, una delle curiosità della sera. Piccolo, tarchiato, con una barba mezzo grigia, alla *Mosè* di Michelangelo, che gli scende lunga lunga sul petto, e due occhi fulminei che compiscono il viso leonino, non avete riconosciuto il quarto? È l'autore di *1814!* e di *1807!* Meissonier. E finalmente il quinto, alto di statura, dalla faccia seria e simpatica, colla spessa barba tagliata all'italiana, e con un aspetto complessivo che anche a un selvaggio dell'Oceania lo indicherebbero per un diplomatico, è il cavaliere Ressmann, primo segretario dell'ambasciata.

✕

Tre colpi secchi. Non c'è più tempo da perdere. Raggiungiamo il *fauteuil* che ci mette fra il *Monsieur de l'orchestre* del *Figaro* (il gentile e spiritoso Mortier) e Ritter, un famoso pianista che udirete presto in Italia. S'alza il sipario e... e non vi ricomincierò certamente l'analisi della *Rome vaincue.*

✕

Il pubblico di ieri sera ha ratificato completamente il giudizio di quello di lunedì. Gli applausi furono anzi più marcati e anche in alcuni punti che non vennero sottolineati alla prova. Le allusioni, dalla parte — diremo — delle gallerie vicine al cielo, erano côlte a volo e salutate da battute fragorose di mano. Il racconto del primo atto, e tutto l'atto quarto furono oggetto di vere ovazioni. L'effetto di Sarah Bernhardt nella parte della vecchia romana fu tale che — all'infuori di quello prodotto dal finale del secondo atto dell'*Aida* — entusiasmo simile non l'ho mai veduto

✕

Le mende che ho promesso d'indicare — secondo il mio debole parere — sono di gran lunga inferiori alle bellissime cose che contiene la *Rome vaincue* — ma esistono. Noterò di nuovo le lungaggini. Non mi piacciono quei varii ordini dati in forma un po' volgare dal pontefice, quando gli amanti sono fuggiti, e che rassomigliano un po' troppo a quelli che darebbe un delegato di polizia se scoprisse che il Luciani è veramente fuggito da Santo Stefano; credo che dopo il famoso colpo di pugnale del quart'atto — nel quale il Parodi temeva e sperava trovare la Rocca Tarpeja o il Campidoglio — se il popolo accorresse subito incontro a Scipione dopo udite le trame e spiegatone il perchè, l'effetto avrebbe centuplicato. Le declamazioni di Fabio arrestano, diminuiscono l'impressione. Ci sarebbe da dire anche su quella lunga scena fra Ennio e il pontefice, discussione filosofica, inutile e che con quella conclusione « *l'homme avant la patrie* » urta i sentimenti generali di patriottismo « L'uomo » è una astrazione non applicabile, non visibile, non pratica, « la patria » invece si afferma in mille modi apparenti. Se la tesi di Parodi fosse vera, io ieri sera non sarei punto stato commosso, e invece lo fui moltissimo perchè assisteva al trionfo di un *Italiano*...

✕

L'esecuzione ieri fu migliore di quella della prova; ma resta invincibile il difetto generale degli artisti della Commedia Francese, primi fra i primi, per recitare la commedia di Molière, i proverbii di Alfred de Musset, e il dramma moderno — ma che hanno perduto affatto le tradizioni della tragedia, se pure l'hanno mai avute, ciò che fa dubitare l'esperienza della *Rome vaincue.* Maubant (Fabio) ha cominciato a gridare alle otto, ha finito a mezzanotte. Monnet Sully (Vestapor), si è frenato nei primi atti, — e fu buono, — ma nell'ultimo uscì anche lui dalla verità e gridò come il Maubant. La Roche nella parte di Lentulo fu migliore, e il modo col quale recitò la descrizione della battaglia di Canne, gli fa perdonare le esagerazioni della fine del quinto atto. In generale l'arte — anche quando è grande — è troppo visibile. La rappresentazione di ieri sera spiega non solo il successo sorprendente di Rossi a Parigi, ma anche quello degli artisti che lo circondavano..

✕

La Dudlay (Opimia) è buona, e diverrà eccellente. Ebbe momenti felicissimi, e alcuni gesti improvvisi, efficaci che ricordarono veramente la Rachel. Della Sarah Bernhardt ho detto. Anch'essa in qualche punto precipitando la dizione, la rese inintelligibile (ciò che avvienne ad ogni istante al Maubant), ma fu eccezione. Essa ha fatto della parte di Postumia una creazione di primo ordine, e che segnerà il punto culminante della sua vita artistica.

Parodi ha avuto due grandi ispirazioni: quell'entrata della vecchia cieca nel quart'atto, che fa ascendere l'interesse e l'emozione ad un grado incredibile, e quello di avere affidato alla Bernardt questa parte.

Folchetto

TRA LE QUINTE E FUORI

Da Venezia *Sior Momolo* ha mandato oggi a *Fanfulla* una lunga rassegna sull'*Odio* di Sardou; *Jacopo* ne ha mandata un'altra sui teatri di Torino.. Ora siccome *Fanfulla* non può pubblicare uno dietro l'altro tre articoli teatrali, ha dato quest'oggi la precedenza a *Folchetto. Sior Momolo* e *Jacopo*... e i lettori avranno un po' di pazienza.

*** Il signor Ferdinando Dugué ha fatto a Parigi la lettura di un suo dramma moderno in cinque atti e sei quadri che sarà rappresentato al Teatro Storico.

Il titolo provvisorio del dramma è: *Henri de Senneterre.*

Il titolo provvisorio! Ecco un nuovo sistema che può giovar molto in Italia, dove assistiamo a tante commedie le quali hanno che vedere col loro titolo, come io ho che vedere coll'imperatore della Cina.

*** Al Manzoni di Milano è molto piaciuta un'altra nuova commediola in un atto di Giuseppe Giacosa: *Le sorprese notturne.*

*** Il *Lohengrin* è entrato a Trieste in una fase di miglioramento. I giornali locali parlano di una vertenza insorta fra l'impresa e il signor Böhm direttore di scena. Ora la vertenza è terminata. Si spera che lo spettacolo riuscirà soddisfacente.

Attendiamo.

*** A Firenze, e precisamente al teatro Rossini, hanno segnalato un nuovo astro danzante fulgidissimo.

Bene, bene. Lo vedremo a suo tempo; e speriamo che non sia una di quelle stelle che rifulgono per un momento nelle notti d'estate.

*** A Roma, questa sera avremo la prima della compagnia Zerri-Lavaggi. E quest'oggi, alle quattro, la Società dell'Arena filodrammatica aprirà i suoi locali ridotti ad uso di una fiera comico-fantastica umoristica.

Io non ho avuto tempo di fare una visita al locale; ma mi viene assicurato che alle gentili frequentatrici dell'Arena sono state preparate le più belle sorprese.

Domani, quando avrò veduto, ne riparlerò

*** A proposito dell'Argentina, sta per scoppiare una rivoluzione femminile.

Io ho qui sul mio tavolo tre o quattro eleganti letterine che stanno a documento irrefragabile della congiura già preparata.

Tant'è; leggetene una e giudicate di che cosa si tratta:

« *Gentilissimo signore,*

« Se il ministro Depretis tiene sotto il suo capezzale il decreto per lo scioglimento della Camera, l'impresario dell'Argentina fa altrettanto col manifesto del teatro

« Dell'uno e dell'altro però si conoscono press'a poco i termini precisi. Quello dell'Argentina infatti si sa che contiene una parola colla quale si mette in vigore il famoso biglietto di ingresso generale.

« Ora, in Roma, dove non è stato mai in vigore, salvo l'anno scorso in cui fece un fiasco colossale, il biglietto d'ingresso generale riesce sommamente antipatico, in specie a noi signore, alle quali non garba punto in un teatro di sera passare tra le forche caudine di uno steccato, andar soggette a controlli, a fastidi, appunto in un momento nel quale la nostra *toilette* scompigliata dalla vettura richiede le cure più grandi! Eppoi, sa, è questione di abitudine. Quella barriera messa là fra noi e il mondo là non ci va! Di conseguenza, tra molte signore si è formata una congiura; se verrà messo in vigore il biglietto d'ingresso generale, nessuna di noi porrà piede all'Argentina. Vedremo se tornerà conto all'impresa di ostinarsi nella sua decisione.

« Ringraziandola, ecc., ecc.

« *Un'assidua.* »

Per mio conto, non ho nulla da aggiungere. Che vada in vigore o no il biglietto d'ingresso generale, per me è indifferente. Ci pensi l'impresa, a cui io giro la lettera dell'*assidua*

Colla quale ho l'onore di salutarvi

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Il suicidio* — Politeama, Compagnia equestre di Emilio Guillaume — Quirino, commedia con Stenterello - *Il birraio clandestino.* — Metastasio, vaudeville con Pulcinella — Sferisterio, giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

SANTA CATERINA, 27 (Brasile). — Proveniente da Genova, è arrivato il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

LONDRA, 30. — Una lettera dell'ex-ministro Lowe insiste sulla necessità di convocare immediatamente il Parlamento per decidere se si debba continuare la politica attuale del ministero riguardo all'Oriente.

Il *Times* esprime il timore che tutti gli sforzi della diplomazia sieno inutili, se in Russia non si pone fine al movimento favorevole alla guerra.

La *Pall Mall Gazette* ha un dispaccio di Ceefoo, 12, il quale annunzia che il ministro Wade e il grande segretario dell'impero chinese Lihunnghay sottoscrissero un protocollo, col quale viene definita la questione relativa ai fatti del Yunnan.

COSTANTINOPOLI, 29. — I Serbi hanno ripreso le ostilità.

Da un telegramma del generalissimo turco risulta che i Serbi hanno attaccato i Turchi su tutta la linea dinanzi Alexinatz. Il combattimento durò 12 ore ed ebbe per risultato la disfatta dei Serbi, che presero la fuga, lasciando sul campo di battaglia un gran numero di morti e di feriti.

Abdi pascià soggiunge nel suo telegramma che i Serbi, domandando una sospensione delle ostilità, non avevano altro scopo che di concentrare ad Alexinatz tutte le loro forze disponibili, senza essere molestati.

COPENAGHEN, 30. — Si annunzia officialmente che la partenza del re di Grecia è aggiornata indefinitamente.

Corre voce che il re abbia domandato la cessione di Candia alla Grecia verso un indennizzo pecuniario, nonchè una rettifica della frontiera verso l'Epiro e la Tessaglia.

COSTANTINOPOLI, 29. — Il Consiglio straordinario si riunirà domani per fissare definitivamente la risposta da darsi alle proposte delle potenze.

Si tratterebbe di portare a 120 il numero dei membri del Consiglio nazionale incaricato di studiare le riforme.

VIENNA, 30. — Il Reichstadt si riunirà il 19 ottobre.

PEST, 30 — Alla Camera dei deputati furono presentate due interpellanze: una sul debito di 80 milioni e l'altra sulla questione d'Oriente.

BELGRADO, 30. — È inesatta la voce che ieri mattina sia ricominciato il combattimento. Soltanto l'artiglieria serba tirò contro alcuni soldati turchi di cavalleria, i quali facevano abbeverare i cavalli, e li costrinse a tornare indietro.

Il generale Romaroff, capo dello stato maggiore dell'esercito della Morava, ha dato la sua dimissione e ritornò in Russia.

Ranko Alimpics fu nominato di nuovo comandante in capo dell'esercito della Drina.

Lo Czar telegrafò che accettava di essere il padrino del figlio del principe Milano.

BILBAO, 30. — La Giunta propose di stabilire un'Università, una Banca basca e una scuola di diritto.

NAPOLI, 1. — Il principe Tommaso è partito stamane a bordo del *Sesia* per la Sardegna.

L'ammiraglio De Viry è gravemente ammalato.

LONDRA, 1. — Il corrispondente dell'*Agenzia Reuther* telegrafa da Belgrado, 30:

Ieri i Turchi attaccarono Horwatic. Ignorasi il risultato.

I Serbi attaccarono i Turchi a Tessika, e impedirono l'invio di munizioni a Nissa.

È sorta una divergenza fra Ristic e il principe Milano. Ristic voleva che si conchiudesse un armistizio, ma il principe vi si oppose. Ristic diede allora le sue dimissioni, ma poscia le ha ritirate.

BOMBAY, 1. — Il postale *Sumatra*, della Società Rubattino, è partito per Napoli e Genova.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

CAMPANELLO
PRINCIPESSA
Margherita

La più esatta imitazione del campanello antico ritrovato negli scavi dell'Esquilino e portato come ornamento da S. A. R. la **Principessa Margherita**, si trova vendibile in Roma presso *Quirino Brugia* in via del Corso, 344-345 Prezzo: in argento L. 6, argento dorato L. 6 50. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per tutto il Regno.

NEL NEGOZIO
HIRSCH e C. OTTICI
trovasi un esteso campionario per *Campanelli elettrici* a prezzi di fabbrica.
Roma, Via del Corso, 402 (1687)

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C. [illegible] a Monte Citorio 124.

Abbonamento LIBERTÀ
Vedi quarta pagina.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, il giornale seguente:

Neue Freie Presse Wien.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

Specialità in
MACCHINE DA CUCIRE
Vedi avviso in quarta pagina

COLLA POLVERE D'ARGENTO
ognuno può inargentare da sè, e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima, è indispensabile nelle trattorie, hôtel ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc., e riesce di un'incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture.

NB. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio

Prezzo del Flacon con istruzione L. 1 25

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, un deposito ben fornito e adeguato allo scopo di facilitare la compra ai loro numerosissimi clienti, e n'affidò la cura al sottoscritto.

Essendo tale fabbrica la più estesa in tutta Europa e quella che ha un maggiore e straordinario smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla perfezione e squisita eleganza della loro produzione ed all'utilità che offrono le loro macchine a ragione d'essere una specialità per uso di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, Firenze, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire dei migliori sistemi, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

Malattie SEGRETE **CAPSULE di RAQUIN** Approvate dall'Accad. di Medic. di Parigi

« Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copaha e delle stesse capsule gelatinose. »

« La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i Vescicanti e la Carta d'Albespeyres.

PER SOLE LIRE 35
L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.— Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Epilessia
(mal caduco guarisce per corrispondenza il Medico specialista Dr KILLISCH a Neustadt Dresda (Sassonia). Più di 8000 successi.

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Scoperta Umanitaria
GUARIGIONE INFALLIBILE di tutte le malattie della pelle colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott. LUIGI della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Colore che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

nelle principali farmacie. Marca di fabbrica depositata in Italia

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevallier, Reveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivani e Bozzi, Milano; Imbert, Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

LA LIBERTÀ
ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sui più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta ex cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie **Finanziarie** e **Commerciali**.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Un Corriere della Moda, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie della città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane
la seconda esce
A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna** settimanale del **Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

CASSETTA ANTIDIFTERICA

Di efficacia incontrastabile, utile a tutte le famiglie. Contiene due **ESTRATTORI** a spugna, due liquidi preservativi e curativi, più l'opuscolo istruttivo del D. G. B. SCOTTI.

Dirigere vaglia di L. 6 50 a **Galeazzo Noci**, farmacista in Milano, piazza Carrobio. — Per ciascuno dei tre articoli separati L. 2. (1611 P)

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare, Omnibus à tous les trains. **SUISSE Canton du Valais** A 15 heures de Paris A 18 heures de Turin A 2 heures de Genève A 1 heure du Lac

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chaver de Paris, annexé au casino.

NUOVI VENTILATORI
(TIPO MURE)

Per appurare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.

premiata con medaglia d'argento **al concorso regionale di Novara 1874**

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto** e di **gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal Dr LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, Scellingo Enrico, via Corso, 148.

Strettoi per uva economici

con viti in ferro del diametro di 63 millimetri altezza dello strettoio cent. 88, diametro cent. 65

Prezzo lire 175

Imballaggio franco. Porto a carico del committente

Pigiatori per uva

con regolatore ed ingranaggio in ferro cilindri in legno scanellato applicabili su qualunque tino od altro recipiente

Prezzo lire 100

Imballaggio franco. Porto a carico dei committenti Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C, via dei Panzani, 28.

ARTICOLI RACCOMANDATI
agli amatori della buona tavola

MOSTARDA FRANCESE BORNIBUS, premiata alla all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25.

YORCKSHIRE RELISH, della fabbrica Goodall Backhouse e G. di Leeds (Inghilterra) la migliore delle salse per condire la carne, i legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75.

BAKING, POWDER, per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Piano-Forti nuovi, provenienti dalle primarie Fabbriche d'Europa, presso CARLO DUCCI,

Piazza S. Gaetano, n. 1 e 2, **FIRENZE**, (muniti di certificato d'origine) da Lire **550** fino a Lire **5,000**, garantiti effettivamente per anni **3** da qualunque difetto di costruzione, come il non tener l'accordatura, l'imperfezione della tastiera o della meccanica, ecc. — *N.B.* Verificandosi alcuno di questi difetti di costruzione nel detto termine, la Casa **CARLO DUCCI** riprende l'istrumento *al prezzo venduto*, o lo cambia con altro nuovo, che riunisca le condizioni premesse.

ROMA Palazzo Ruspoli, al Corso, n. 56, Via Fontanella di Borghese — **Livorno**, Via Vittorio Emanuele, n. 22, p° p° — **Lucca**, Via S. Croce, n. 1005

Cambi con Pianoforti usati — Presso lo stesso Stabilimento trovasi un *grandioso assortimento di Musica* — Edizione PETERS — Si affittano Pianoforti anche in Provincia

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	11	27	54
Brasile e Canada. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 268

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 3 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

SAN MICHELE ED IL BRESCIA-MORRA

Ci ha santi e santi, angeli ed angeli. Ed è naturale: non essendoci una sola forma di virtù, occorreva presentarne agli uomini molti esemplari e diversi.

Ci sono i santi pazienti, rassegnati, che tutto tollerano e soffrono con la parola del perdono sulle labbra; a' quali il martirio dischiude le porte del cielo. E ci sono i santi pieni di zelo, chiusi nelle armi, rintuzzatori degli empi, redentori degli oppressi; i santi che costringevano ad esser giusti, invece di predicar la giustizia agli uomini, i quali fanno di solito orecchie di mercante alle semplici prediche.

Ci è l'angelo, messo, inviato del Signore, che porta il cibo al romito nel deserto, che porta le lagrime degli afflitti a' piedi del trono dell'Onnipotente. E c'è l'arcangelo, con la spada in mano, che punisce i rei, che precipita gli audaci, che calpesta Eliodoro, che adegua e spopola le città empie.

Al Vasto, protettore del paese è l'arcangelo Michele. Quelle forti e schiette nature abruzzesi non comprendono, non ripongono l'ideale della santità nella tacita preghiera, nella sofferenza rassegnata. Il loro santo è l'arcangelo fedele ed operoso, che calpesta il demonio; che, difensore dell'ordine eterno, doma la ribellione, schiaccia gl'insorti, precipita nella geenna i nemici del trono divino.

L'uomo non può scindersi; porta il suo carattere, le sue simpatie dappertutto: *sibi constat*, come diceva Orazio. Anche nella scelta d'un santo protettore, d'un patrono, segue naturalmente, sebbene inconsciamente, i suggerimenti dell'indole propria. Dal santo, che in un dato luogo ed in un dato tempo suscita maggior devozione, potete argomentare il carattere del popolo. Sapreste concepire san Giorgio, patrono di Firenze? o san Giovanni Battista, patrono dell'Inghilterra?

Quindi, gli abitanti del Vasto, anche fra gli uomini di Stato nutrono simpatia particolare per quelli, che non hanno mai pencolato, nè vacillato, nè piegato; che non hanno mai fatto *irre ed orre* e *chiuppe e chiappe*; per quelli, che, dal primo giorno della loro vita politica, hanno avuta una devozione, una fede, un credo; che si sono bravamente e senza esitazioni, sfidando l'impopolarità diabolica, schierati sin da' primordi del Regno d'Italia dalla parte del trono e del Re; per quelli, che non hanno nel loro passato nè rasoi, nè certi *mai*, peggiori de' rasoi; insomma, per quegli uomini, che la nazione era avvezza a veder vigilare da sedici anni intorno alla monarchia, respingendo le insidie occulte e gli assalti aperti di chi, adesso, raumiliato, si professa fedele ed è sicuro... pel tempo che starà in ufficio.

La devozione per san Michele Arcangelo, per il divino guerriero, radiante, sfolgorante di bellezza e di eterna gioventù, chi ben guarda, ha *una* radice con l'ossequio e la reverenza e l'affetto che gli abitanti del Vasto dimostrano a Don Silvio Spaventa, il quale non aspira alla santità, non è più giovane, capelli ce ne ha pochini, porta gli occhiali ed è discretamente brutto... Via, per lusingarne la vanità, diremo che il suo è un bel brutto, ma certo non è una faccia d'angioletto, rubiconda e gentile!

E la devozione per l'Arcangelo e l'affetto per l'uomo politico, quest'anno, potevano dimostrarsi contemporaneamente. Il ventotto settembre era la festa di san Michele, il ventotto giungeva lo Spaventa. Cogliendo due piccioni ad una fava, la banda, convocata per onorare il santo, avrebbe anche data una serenata a Don Silvio. Il sentimento religioso e la simpatia politica si sarebbero manifestati d'accordo.

Ma il demonio, quel demonio che tutti i Michelangeli sia Buonarroti, sia Buonascopa, che tutti i Raffaelli sia d'Urbino sia di Granata, che tutti i Cimabue e tutti i Cimadibue rappresentano sempre calpestato, conculcato dall'Arcangelo, meditava da lungo tempo una vendetta, una rivincita, meditava di ricattarsi, facendo almeno un piccolo dispettuzzo al suo domatore, calpestatore, conculcatore, e voleva sopratutto vendicarsi degli abitanti del Vasto. Quindi cominciò a zufolare tante cose agli orecchi del signor Bresciamorra mentre con il rasoio in mano...si radeva la barba: — « Guarda!
« al Vasto ci sarà musica in onore di san
« Michele e dello Spaventa! cioè in vitupero
« tuo e mio! Io, capisci bene, io, a me non
« me n'importa, ci sono abituato; ma appunto
« per questo, nell'interesse tuo tel dico, *prin-*
« *cipiis obsta!* Non permettere, che la gente
« si abitui a schernirti così! Se ci cominciano
« a prender gusto, vedendo di poterlo fare
« impunemente, vivi certo, che non ismette-
« ranno più. Quanti mila anni sono, ch'io
« feci quel fiasco elettorale... cioè insurrezio-
« nale? e continuano sempre a mettermi in
« burletta, e mi sparano dietro i tricche-
« tracche e suonano inni al mio vincitore;
« e, quel che più mi rincresce, mi rappre-
« sentano sempre ne' quadri più brutto d'uno
« che abbia il volto sfregiato, cincischiato da
« sberleffi e rasoiate! Anche a te... anche a
« te... toccherà la stessa sorte... Che diranno
« i giornali consorteschi di queste feste allo
« Spaventa? Che faranno gli altri comuni?
« Mostra d'esser sempre l'uomo di Atessa.
« Al Vasto, come lì, mostra d'esser capace...
« d'impedire il suono d'una banda! E così
« farai anche le mie vendette. Te ne sarò
« grato a suo tempo. Sai pure che è buono
« avere amici dappertutto. » —

E 'l Brescia-Morra non intese a sordo
De lo spirto malefico il ricordo.
Sorge e sbuffando e fumo e fuoco e fiamma,
Grida: — « Presto, pel Vasto un telegramma!
« Sotto pretesto d'angeli e di santi
« Don Silvio onoreran questi furfanti?
« Michele o Raffael da passaporti
« Fanno a le serenate de' consorti?
« *Vieto, ch'esca la banda pel paese:*
« *Se trasgredisce, è rea di crimenlese.*
« *Fin ch'io sto su le cose del Chietino,*
« *Non vo', che più vi s'oda un organino.*
« *Vieto persino gli scacciapensieri,*
« *E i bubboli e' sonagli de' somieri.*
« *Se Don Silvio in teatro il piè porrà,*
« *L'opera senz'orchestra innanzi andrà.*
« *Quando Don Silvio alberga in qualche villa,*
« *Più non vi batta orologio nè squilla;*
« *Ove in chiesa ad entrar s'imbaldanzisca,*
« *L'organo immantinente ammutolisca!* »

Scusate, se ho lasciato la prosa pel verso: ma il soggetto sublime me lo imponeva.

Ed ecco perchè ed in qual modo, dopo più di mille anni, per la prima volta, in Vasto non c'è stata musica nel giorno di san Michele Arcangelo. Tutta colpa del demonio, la cui malizia e furberia è molto maggiore di quel, che la mente umana possa immaginare!

Quattr'Asterischi.

GIORNO PER GIORNO

Milano era chiamata una volta anche dai progressisti « la città delle cinque giornate. »

Ora la guardano dall'alto in basso e la chiamano « la cittadella della consorteria. » Puah! che robaccia!

E naturalmente si provano a farle scontare la sua fedeltà ai « caduti del 18 marzo. »

***

Prego *Blasco* ad informarsi di un personaggio misterioso il quale deve essere giunto in questi ultimi giorni a Milano. Non è nè un principe spodestato, nè un profugo serbo, nè un agente elettorale. È puramente e semplicemente un ispettore del ministero delle finanze, mandato a dare un'occhiata ai « ruoli » della tassa di ricchezza mobile.

Se il conto non torna secondo la volontà dell'onorevole Federico Seismit-Doda, detto *il Taciturno*, i contribuenti saranno invitati a pagare dei « supplementi ».

***

C'è già chi ha avuto l'invito ed è andato a protestare.

Gli hanno risposto in un orecchio:

— Mah! è quel signore venuto da Roma!...

È sperabile nonostante che gli organi ministeriosi gridino *Raka* agli agenti delle tasse accusandoli di infierire contro gli elettori a scopo elettorale e per screditare il ministero attuale.

Come se per questo ci fosse bisogno di loro!

*** ***

Reggio di Calabria, quel tal paese dove chi aggredisce alla strada non deve essere chiamato malandrino senza permesso dei deputati della provincia, avrà anch'esso la sua associazione progressista.

Per costituirla si terrà una riunione il giorno 8 corrente nell'Arena Nazionale. Gli elettori politici sono stati invitati con un manifesto ad intervenire « all'intento di propugnare ed ottenere lo svolgimento ed attuazione del programma della Sinistra parlamentare. »

***

Il manifesto è firmato da sei egregie persone. Per combinazione questi sei Calabresi tanto teneri dello svolgimento del programma della Sinistra, sono precisamente sei dei sette deputati della provincia... per ora deputati; *ex*-deputati quando l'onorevole Depretis si deciderà a metter fuori quel tal decreto.

O non ci avevano almeno una settima persona di buona volontà da far sottoscrivere?

Sarebbe stato meglio! Il mondo è tanto maligno da credere che per gli onorevoli Vollaro, Genoese, Macry e compagni « lo svolgimento del programma della Sinistra » consista nel farsi rieleggere deputati.

*** ***

Sempre a proposito d'elezioni!

Denuncio all'onorevole signor ministro dell'interno un prefetto in contravvenzione alla circolare ministeriale la quale saggiamente ordina

---

90 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— Che cos'è questo?

— Una chiave — rispondo, riconoscendo in quell'arnese una delle cose che essa mi aveva levate dalle tasche.

— Per aprire dove?

— L'uscio del camerino, a bordo del mio bastimento.

— Portamici, al tuo bastimento — dice supplichevole ch'era un amore il vederla.

La madre vuol farla tacere. Una discussione ne segue riguardo all'andare o al non andare a letto, e siccome la mamma sta per vincerla, via! la piccina ci lascia, contenta di aver ottenuto almeno il permesso di divertirsi pochi minuti ancora. La conversazione riprende non più su ciò che volevo dire, ma su altro soggetto. Parliamo ora della salute della bambina e dell'intervento di quella creatura nel sogno fatto dalla madre.

— La mia Irma era stata ammalata di febbre — dice la signora Van Brandt — e principiava ad essere fuori pericolo proprio il giorno stesso che mi trovai abbandonata sì crudelmente in questo lontano paese. Verso sera la poverina ebbe un nuovo accesso di febbre che mi spaventò terribilmente. Persa ogni sensibilità, le sue piccole membra eransi irrigidite, agghiacciate. Abbiamo qui un medico che non ha ancora disertato questa città. Lo feci chiamare, ed egli mi disse che quella insensibilità era, a parer suo, cagionata da una specie di attacco di catalessia; ma poi mi fece coraggio, ed assicurò non esservi pericolo di morte; poscia, prima di andarsene, prescrisse alcuni rimedi, caso mai certi sintomi che mi spiegò si fossero manifestati. La coricai vicino a me, la strinsi al mio seno nell'intento di riscaldare quel povero corpicino. Senza che per ciò crediate nel mesmerismo, supponete voi probabile che essa ed io abbiamo potuto avere l'una sull'altra un'influenza tale da spiegare quanto ne seguì?

— Probabilissimo. Anzi il mesmerismo (se poteste crederci) vi darebbe una spiegazione che ci condurrebbe più lontano ancora. Esso assicurerebbe non solo che voi e la bambina avete avuto l'una sull'altra un'influenza determinata, ma ancora che, malgrado la lontananza, entrambe agiste su me. È così che le teorie del mesmerismo proverebbero la visione da me avuta, assicurando che essa non è altro se non il risultato necessario della simpatia esistente tra noi ad un grado estremo. Ditemi, vi addormentaste con vostra figlia fra le braccia?

— Sì. Ero talmente stanca e debole che il sonno mi vinse, malgrado l'intenzione che avevo di vegliare tutta la notte. Nella mia sciagura, nel vedermi abbandonata con una bambina ammalata, sognai di voi; vi implorai nuovamente in mio soccorso; voi, l'unico amico, l'unico benefattore che avessi. Il sogno avuto fu uguale agli altri, salvo in un particolare solo, ed è che questa volta sapevo di avere mia figlia con me quando mi avvicinai a voi; essa stessa anzi mi suggerì le parole da me scritte sul taccuino. Avete letto quelle parole, suppongo? Suppongo pure che sparirono quando mi svegliai, e che mi ritrovai Irma fra le braccia, inerte come se fosse stata morta. Ella stette in quello stato durante tutta la notte, insensibile, di gelo, e si riebbe l'indomani soltanto, a mezzogiorno. Perchè trasalite così? Che ho detto per sorprendervi in tal modo?

Sfido io a non essere sorpreso! Che dico: sorpreso! maravigliato; sfido poi a non lasciarmi scorgere! Al giorno preciso, all'ora precisa in cui la bambina era ritornata a sè, si era riavuta dal suo stato di letargia, io stava sul ponte del bastimento che partiva per Rotterdam, vedevo l'apparizione maravigliosa dileguarsi lentamente nel cielo.

— E nel ritornare a sè — chiesi — non disse nulla?

— Sì. Essa pure aveva fatto un sogno, si era sognata che era con voi, e mi disse: « Egli sta per ritornare a noi, mamma; sono io che gli ho indicata la strada. » Le domandai dove essa vi aveva veduto, ma sì! La poverina confuse più luoghi insieme parlandomi di alberi, di una casetta, di un lago, indi di campi, di spalliere di verzura, di sentieri solitarii; poscia di un legno e di cavalli; in fine di vie popolatissime, di un fiume e di un bastimento. Non vi è da stupirsi riguardo alle vie, al fiume ed al bastimento, non sono che reminiscenze ritornatele in sogno giacchè essa ha effettivamente visto tutto ciò allorquando la abbiamo portata da Londra a Rotterdam. Ma come spiegare gli altri luoghi? la casetta? il lago? (ed essa me ne fece una descrizione esatta, rassomigliante). A confessare il vero non potrei spiegarlo in altro modo che dicendo essere il *suo* sogno il riflesso del *mio*. Avevo sognato il villino, il lago, li avevo riveduti esattamente quali erano anni ed anni or sono, in tempi ben più felici e — Dio solo può spiegare questo mistero — e, cosa strana assai, vi ho ritrovato in quei luoghi; eravate con me... Che importa d'altronde il fantasticare tanto su simili ubbie! Non capisco perchè mi sento sempre propensa, indotta a parlare, come lo faccio, di ricordi che nel mio stato attuale non fanno che arrecarmi maggior dolore. Sì, pensiamo ad altro. Parlavamo della salute di mia figlia; che ne dite?

Cosa dire ora che queste ultime parole hanno ridestato più di prima la mia curiosità riguardo ai ricordi che essa accenna di avere del lago Smeraldo! La piccina è nell'altra camera e si diverte contenta; questo omai è il momento di parlare.

— Non vorrei affliggervi — dissi — desidero solo che prima di parlare d'altra cosa, mi permettiate di farvi una domanda relativa alla casetta ed al lago.

E, come se la fatalità che ci aveva perseguitati volesse farsi sempre giuoco di noi, questa volta si è la signora Van Brandt che rifiuta di rispondermi.

Proprietà letteraria (Continua)

agli impiegati di non ingerirsi troppo d'affari elettorali.

Questo signor prefetto, il quale siede sulle cose della principale città marittima dello Stato, ha fatto in questi ultimi giorni una corsa fuori della provincia al suo paese nativo, nel quale nacque anche il conte di Carmagnola, l'eroe di una tragedia d'Alessandro Manzoni...

***

Che fa il nesci, Eccellenza? o non l'ha letta
Oppure, il suo cervel, Dio lo riposi
In tutt'altre faccende affaccendato
A questa roba è morto e sotterrato.

Ma questo conta poco. Il fatto è che questo signor prefetto è andato in quel collegio a raccomandare la candidatura del signor commendatore Melini, segretario del Consorzio nazionale.

E l'ha raccomandata in nome del presidente del Consiglio, dell'onorevole ministro dell'interno, ed anche di Sua Altezza Reale il principe di Carignano, il quale figuriamoci se si vuole impicciare di queste cose.

— Votate per il commendatore Melini — ha detto il signor prefetto — e «niente paura.»

***

Lasciamo andare il nome del candidato. Io non mi darei mai da fare per un candidato Melini, perchè mi verrebbero sempre in mente i *fiaschi* di vino toscano che vende l'omonimo di via del Tritone.

Mi basta d'esser sicuro che l'onorevole ministro dell'interno farà capire al sullodato prefetto come non stia bene ch'egli vada a fare l'agente elettorale nelle provincie degli altri.

Almeno si limiti a farlo nella sua provincia e non faccia nascere conflitti d'attribuzione.

*****

Si diceva una volta «*fede greca*» e s'aveva torto.

I Greci ce lo dimostrano con il telegramma d'Atene in data d'ieri.

Il telegramma ci narra un *meeting* nel quale parlarono i signori Papparigopoulos, Cocius e Damalà, come chi dicesse i progressisti d'Atene, i quali espressero il loro rammarico alle potenze, tale e quale come il professore S...avenese.

Ebbene: non lo credereste! Il telegrafo greco ha l'ingenuità di farci sapere che a questo *meeting* assistevano solamente 800 persone.

Confessiamolo! Il telegrafo italiano da quando è diventato progressista non ha mai detto una verità tanto vera!

*****

Ricevuta ieri l'altro:

«Caro FANFULLA,

Ti abbiamo ad unanimità chiamato giudice in una scommessa. Si tratta di decidere se si possa usare in buona lingua italiana ed in grammatica la frase: *il bicchiere cape il vino*; o se invece si debba dire: *il vino cape nel bicchiere*

Dio ti preservi dai progressisti!

Alcuni amici ed assidui.

Uno che fa autorità in fatto di lingua, al quale ho rimesso il giudizio, risponde:

Siamo sempre lì; di lingue italiane ce ne sono due: la vera e la falsa. La vera è quella che si parla a Firenze; la falsa è quella che c'insegnano nelle scuole, colla Crusca, i classici e la grammatica. Nella prima non si dice nè *il bicchiere cape il vino*, nè *il vino cape nel bicchiere*; si dice la cosa con altre parole; nella seconda si possono dire tutte due.

*****

Non so se *Aristo* abbia ricordato ieri i banchetti elettorali fra i fenomeni meteorologico-politici del mese d'ottobre.

Ho notizia di alcuni. L'onorevole Codronchi parlerà il giorno 5 ai suoi elettori d'Imola.

L'onorevole Pesaro-Maurogònato parlerà dopo l'onorevole Depretis, con pochissimo conforto dei nuovi Colbert, i quali, secondo certi corrispondenti, potrebbero fra tre anni abolire la tassa del macinato.

Il giorno 8, per fare il *pendant* all'onorevole Depretis, parlerà l'onorevole Niccolino Nobili a Montevarchi.

Gli elettori non spenderanno più di lire dieci a testa: il massimo buon mercato. Le iscrizioni si ricevono a Montevarchi, presso il signor Francesco Vestri; però non si accettano in pagamento azioni della fabbrica di zucchero di proprietà dell'onorevole deputato.

***

Parlerà anche l'onorevole Cadoni.

Il signor Cadoni è quel deputato eletto otto giorni fa nel collegio d'Iglesias, e che sarà sciolto prima d'essersi legato... con giuramento.

Parlerà il giorno 4, e vi sono due differenti opinioni sul suo discorso. Se parlerà di quanto non ha fatto, gli sarà facilissimo; ma se vorrà dire quello che ha fatto, mi pare l'uomo il più imbarazzato di questo mondo.

Per ora il solo suo atto politico, molto politico, è stato quello di farsi dare il libretto di libera circolazione.

*****

Tante volte il caso fa passare per maligni.

Ho ricevuto stamani questo telegramma, che riproduco integralmente, conservandone l'originale per chi volesse vederlo:

«*Roma* — *Caltanissetta* 69 — 25 — 1 20 — *Fanfulla* — ROMA.

«Zanardelli arrivato ore sei. Ricevuto autorità. Folla plaudente. Città imbandierata.

«Fausta occasione compagnia drammatica Maieroni rappresenta commedia Castelvecchio: *La polvere negli occhi.*»

RITAGLI E SCAMPOLI

Il *Risorgimento* dice che il Re è partito ieri alle 5 da Cuneo per ritornare a **Pollenzo**.

Lo stesso giornale annunzia che il principe Amedeo ha mandato lire 200 ai danneggiati dall'inondazione di San Biagio (Treviso). Vittorio Emanuele aveva già mandato lire 1000 e il principe di Piemonte 200 lire.

*** Riccardo Wagner è arrivato fino da sabato a **Napoli**, ed è alloggiato all'Hôtel Victoria.

*** Il 29 dello scorso settembre fu trovato morto nel proprio letto, per colpo apopletico, il commendatore Ceva, primo presidente della Corte d'appello di **Messina**. Questa nuova fece grande impressione nella città.

Un episodio commovente che corre per la bocca di tutti è il seguente:

Il giorno innanzi di quello in cui il commendatore Ceva fu trovato cadavere si presentò a lui un impiegato per chiedere il permesso di accompagnare all'ultima dimora il signor Pagano, sostituto procuratore del re, morto improvvisamente.

Il presidente Ceva si mostrò dispiacente, e disse: «Egli ha fatto la morte del giusto».

Chi gli avrebbe detto che poche ore dopo egli avrebbe fatta la stessa morte!

Il giorno 30 settembre ebbe luogo alle 3 pomeridiane l'accompagnamento funebre col concorso di tutte le autorità del paese.

*** Il signor Brescia Morra, prefetto di Chieti, è in giro per la sua provincia. Il 29 settembre fu ad **Ortona** accolto dalla banda del paese, il cui suono pare non turbasse gli animi come ad Atessa. Si fermò nella casa comunale dove il sindaco lesse un certo zibaldone che voleva dire: l'ombra di Bruto facendo capolino da uno dei sette colli riconobbe per suo figlio il signor Brescia-Morra. Di quale dei due Bruti non si è ancora saputo.

Il 29 alle 6 pomeridiane giunse a **Lanciano**, dove prese alloggio alla sotto-prefettura. La banda non suonò e fece bene, giacchè ad Atessa non la lasciarono suonare perchè turbava l'ordine. Si dice che il signor prefetto anderà a Casoli nel collegio dell'onorevole Bertrando Spaventa, ad Atessa ed a Vasto, collegio dell'onorevole Castelli.

*** Molti elettori del collegio di **Minervino Murge**, sapendo che il loro deputato onorevole Tarantini era di passaggio per Trani, sono andati a salutarlo, e ad assicurarlo che i loro suffragi saranno sempre per lui.

*** L'intendente di finanza di **Reggio di Calabria** cavaliere Pagano è stato *dislocato* a Chieti coll'ordine perentorio di trovarsi dentro otto giorni alla nuova destinazione.

*** L'ultimo numero del *Costituzionale* di Trani, giunto questa mattina, pubblica in prima pagina il programma dell'Associazione costituzionale di Terra di **Bari**, sottoscritto da 108 soci promotori. Trattandosi di promotori, non si può non riconoscere che il numero n'è imponente.

Tra questi nomi, veggo con compiacenza quelli dei senatori Antonacci e Cutinelli, dei deputati Tarantini, Serena, Patroni-Griffi, del commendatore Soria ex-deputato e presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, dell'avvocato Cirillo presidente del Consiglio dell'ordine dei procuratori, di parecchi consiglieri provinciali e di parecchi distinti professori. Vi sono rappresentate le famiglie più cospicue della provincia, cospicue per censo e per natali, e ci troviamo un Curtopassi, tre Bacci, due Spagnoletti, un Gentile, due Beltrani, un Martinelli, un Fatta, un Syle-Calò, un Bianchi, un Festa-Campanile, due Sabini, un Cotugno, un Capriati, un Pannunzio, l'avvocato Discanno nestore degli avvocati tranesi, un Fornari e tante altre egregie persone, fra cui vedo alcuni amici personali, che so essere stati fra i promotori della Associazione, come Raffaele De Cesare.

Il programma dell'Associazione costituzionale è un programma sinceramente liberale, è un programma onesto, al quale possono fare adesione i patriotti di buona fede. Così scrive il *Costituzionale*, e io non saprei dir meglio.

Mando i miei complimenti e augurii alla giovane associazione.

Di qua e di là dai monti

Ieri e ieri l'altro, Don Peppino, *che sono io, essendo chiuso, non si è pubblicata la solita cronaca.*

— Chiuso?

Ma sì, tant'è vero che non mi sono aperto, e ho tenuta per me tutta la grande politica.

**

Lettori, Dio vi salvi dalla tentazione di seguire il mio esempio. Se sapeste che peso! È come nei sogni, quando vi sembra che la casa vi rovini sopra la testa e che le pareti vi si serrino addosso, opprimendovi a poco a poco. Allorchè vi destate, vi accorgete che tutto si riduce a un coltrone di troppo, e respirate, felici che non sia stato che un sogno.

Ma se io non l'ho scritta, la cronaca s'è fatta da sè.

In confidenza: credo che a lasciare che si faccia da sè, essa ci guadagni un tanto. La cronaca, miei cari, è una sposina che si fa bella per l'altare. La mamma le è intorno: vorrebbe renderla ancora più bella, ciociachiarla, infronzolirla, aggiungerle un vezzo, un nastro, un fiore. Ahimè! ahimè! Se non gliela rubate di mano, ve la guasta, e consegna allo sposo un fagotto di cenci, un sacco di fronzoli che cammina da sè.

Giusto quello che vanno facendo i riparatori. Guardatela come esce dalle loro mani, questa sposa d'ogni giorno: Zanardelli, per esempio, l'ha voluta coprire di ferrovie... false (Eboli-Reggio); Nicotera le va passando sulle guance una mano di belletto; il padre Agostino si dispone a ingioiellarla a Stradella dei brillanti... equivoci della democrazia. Povera sposina, povera cronaca! È la volta che le mettono il cerchietto alle narici come alle odalische del sultano di Zanzibar, e le sconciano il labbro superiore col *peleli*, gloria delle signore, alle quali i nostri viaggiatori africani si dispongono a presentare i loro omaggi sulle rive dei laghi niliaci.

Vorrei vedere il muso del capitano Martini quando le suddette signore gli sorrideranno, facendogli vedere la punta del naso attraverso il buco del labbro!

**

Lasciatela in pace, abbandonatela pure alle sole ispirazioni della sua grazia natia, e vedrete miracolo di bellezza naturale e inconsapevole. Io sono quasi del parere dell'amico Bersezio (successore *Fa-cela* dalla *Gazzetta*).

Sentite come scrive:

«D'ogni parte si fondano Associazioni costituzionali, e con questo titolo si vuol far credere che gli avversari accennino a qualche cosa di non costituzionale, e Associazioni progressiste, come se gli avversari non volessero andar avanti, ma star fermi o retrocedere. Crediamo solo che si tratti di Associazioni ministeriali od anti-ministeriali.»

Affemia, giacchè l'amico Bersezio crede scrivendo in plurale, profitterò della circostanza per entrarci di straforo anch'io.

Perchè, vedete, c'è del vero in questa nota critica dell'esimio scrittore della *Gazzetta*: commediografo, egli ha colto quel punto che si presta alla commedia e ha lasciato cadere *un pugno incognito* per ischiacciare una *bolla di sapone*. Troppa forza per così poco: bastava un soffio, un dito spinto innanzi e la bolla sarebbe ugualmente scoppiata.

**

La bolla? Sì, nient'altro che la bolla per quanto riguarda i nostri amici i nemici della riparazione. Siamo forse noi che ci mettiamo alla finestra soffiando via dalla cannuccia queste iridi posticcie, che si chiamano le riforme di là da venire a gran gioia de'monelli che stanno a vedere a bocca aperta? Noi vogliamo semplicemente conservare quello che s'è fatto, pretendiamo ch'altri non ce lo guasti, pronti, ove se ne manifesti il bisogno, a ogni possibile miglioria. Queste non sono bolle, ma cose solide — solide come il pareggio prima che la riparazione, diguazzandolo come sapone nella catinella del 18 marzo, ne facesse... quello che ne ha fatto.

Ebbene: c'è un paese in Italia che si chiama Imposta; gli è un nome tentatore, non è vero onorevole Depretis? Ma per carità, si guardi bene dal fidarsene più del dovere, e dal farne la nostra vera capitale definitiva. Perchè veda, se ella non stringe il freno a' suoi colleghi del gabinetto, bisognerà tornarci di nuovo, col pericolo d'arrivare troppo tardi a cucina sprovvista e a botte vuota.

**

Ma dove diamine mi lascio andare? Per oggi è meglio che io rilevi semplicemente la situazione, mettendo in registro i fatti nudi nudi.

Oggi, 2 ottobre, bisogna esultare, bisogna commemorare il gran giorno dell'ultimo dei Plebisciti. E se lo rinnovassimo a dirittura? È la cosa più facile del mondo, Vittorio Emanuele ne ha trovata la formula: una formula tanto semplice che nulla più: ***Ci siamo e vi resteremo.***

Passeranno i secoli: le generazioni si rinnovelleranno sulla faccia del nostro paese; tutto muterà, ma questa formula resterà e da qua a mill'anni accerterà, sempre fresca, un fatto già antico e un proposito immortale.

**

Ci siamo e vi resteremo — hanno capito, signori del gabinetto? Questa sì che è riparazione, e tutti la sentiamo, e faranno il piacere di convenire che loro signori, per sentirla, hanno avuto bisogno dell'opera degli altri.

Ci siamo e vi resteremo. A proposito: questa frase la si è sentita la prima volta in francese: l'ha pronunciata Mac-Mahon quando, superati i baluardi di Sebastopoli, mandò a dire al duce supremo: *J'y suis, j'y reste.*

In un orecchio: la sua politica è una rinnovazione, anzi un'applicazione perpetua di questa balda divisa, e chi potrebbe lagnarsene? La Francia no di certo; forse i clericali francesi, che tenderebbero... Ma via, finchè non fanno che pregar Dio per la salute di Roma, Dio, a buon conto, sa quale sia, di Roma, la vera salute, e manda il sole a piovere in un tesoro di sorrisi e di luce sulla bandiera che sventola in Campidoglio.

**

J'y suis, j'y reste. Come si tradurrebbero in lingua slava queste parole? Ecco, mi sono fitto che in lingua slava debbano suonar male; a ogni modo, applicate male stuonano, e quel volere e disvolere tra la pace e la guerra costringe un diario autorevolissimo a scrivere così:

«Ci si dice essere opinione dei meglio informati che la Serbia non sia, come credesi, eccitata segretamente dal governo russo, ma in preda al proprio partito rivoluzionario... che in Russia opera contro la voglia del governo, e ha scelto la Serbia per sua sede; cosicchè il principe Milano e i suoi ministri, ad eccezione del Ristic affigliato alla setta — i miei rallegramenti al signor Ristic! — non hanno più volontà di deliberare e sono strascinati da volontari e capi russi...» ecc., ecc.

Un governo che si fa strascinare, non c'è male!

Altra campana per l'altra parte; suona il *Diritto*:

«La questione orientale sembra giunta in questi giorni ad una crisi decisiva. L'opera conciliatrice delle potenze è stata contrastata dalla Sublime Porta...» ecc., ecc.

Ah! la Sublime Porta contrasta? Occhio ai gangheri!

Don Peppino

LA SPEDIZIONE ITALIANA
IN AFRICA

Sottoscrizione apertasi in Portogruaro.

Prof. Giambattista Salvioni	L.	3 —
Avv. Dario dottor Bertolini	»	2 —
Bosi Gaetano	»	2 —
Fabris marchese cav. Francesco	»	3 —
Furlanis Riccardo	»	2 —
Segatti cav. Bonaventura	»	2 —
Bergamo dott. Pietro	»	2 —
Bon ingegnere Antonio	»	2 —
Villalta Francesco	»	1 —
Pavanetto Eugenio	»	1 —
Gaule Pietro	»	1 —
Benedetti Pietro	»	1 —
Mantovani Bernardino	»	1 —
Del Prà dottor Guglielmo	»	1 —
Muschietti Francesco	»	2 —
Chevalier Francesco	»	1 —
Del Prà Antonio	»	1 —
Capaguzzi Giovanni	»	1 —
Zamparo Antonio	»	1 —
Frattina nobile Paolo	»	2 —
Del Prà dottor Enrico	»	1 —
Mascherin Luigi	»	1 —
Steffanon Marco	»	1 —
Del Prà dottor Giovanni	»	1 —
Gradara Fortunato	»	1 —
Cimetta Francesco	»	1 —
S. V.	»	1 —
Pasqualini Giuseppe	»	1 —
Zamparo Angelo	»	2 —
Bonazza dottor Valentino	»	2 —
Buora Alessandro	»	1 —
Grando ingegnere Antonio	»	1 —
Toniatti cavaliere Giovanni	»	2 —
Borriero dottor Giovanni	»	2 —
Campanari Valentino	»	1 —
Camillo Lanza	»	5 —
Carlo Corvetti tenente d'artiglieria	»	4 —
	L.	60 —
Riporto delle liste precedenti	L.	4165 —
TOTALE	L.	4225 —

ROMA

2 ottobre.

Ho promesso di parlare della Esposizione nell'ospizio di San Michele e mantengo la promessa. Però dichiaro subito di riferire solo l'impressione ricevuta nel visitare a volo quelle officine e nel percorrere in mezzo a tanta folla quelle vaste sale. Volevo tornarci stamani, ma l'Esposizione era bell'e chiusa.

Lascio di parlare della fonderia costrutta dalle fondamenta in quest'anno, grande e spaziosa, ma che lavora appena da qualche mese. Ne è direttore il signor Evaldo Gutthorn, e il solo suo nome promette dei buoni risultati in avvenire. E, oltre qualche altra fusione, prova ne sia il piccolo bronzo rappresentante l'*Apoxiomena* del Vaticano, citato ad esempio nel suo discorso dal presidente della Commissione, onorevole Lovatelli.

Non mi dilungherò neppure a parlare della litografia diretta dai fratelli Catufi, stabilita pure negli ultimi mesi di quest'anno scolastico. Un ambiente di tre grandiose sale ove funzionano cinque macchine e alle quali ne sarà presto aggiunta un'altra. La litografia si propone di riprodurre in cromo-litografia gli affreschi delle loggie di Raffaello. Sul palco della premiazione ve n'era esposto un saggio bellissimo. Le menzioni onorevoli distribuite agli alunni premiati dell'ospizio di San Michele sono pure uscite dalla nuova officina Catufi.

★

La cappelleria è attivata nel suo pieno vigore, e gli alunni cappellai ne profittano molto. Vi è esposto un bell'elmo, che fu ornato dal Suscipi e presentato al municipio come modello quando si decise di dare una nuova divisa al concerto dell'ex-guardia nazionale. Non fu accettato, perchè era stabilito già quel pennacchio tanto di buon gusto!

Nella cappelleria si vede il figurino del vestiario del concerto di Zagarolo — a cui l'officina di San Michele ha provveduto gli elmi di feltro — ed è di gran lunga superiore a quello del nostro concerto civico.

★

I primi onori dell'Esposizione spettano ai professori Palombini e Luca Seri.

Il primo, oltre altri lavori d'ornato, espone un monumento del cavaliere Giulio Mazzino. Una bella facciata ornata di colonne, sulla base l'urna sepolcrale, e poco sopra nel mezzo il busto del Mazzino, opera dello scultore Benzoni, ai cui lati è scritto: «*onestà*» «*lavoro*»; a' piedi una iscrizione alla di lui memoria, che i nipoti mandano ai posteri nel Campo Verano. Fra qualche

giorno, questo bel monumento verrà messo a posto in una delle cappelle del porticato interno di quel cimitero.

Il Palombini è un intelligente continuatore del bello stile del cinquecento.

★

I modelli in plastica, eseguiti dagli alunni del cavaliere Luca Seri, meritano la maggiore attenzione, specialmente quelli eseguiti dal Bruni — premiato meritamente con medaglia d'oro dal governo — dal Rosa, dal Ferrante e dal Franceschi. Sono pure esposti molti lavori del Seri, che sono stati eseguiti nel corso dell'anno, fra i quali vari piatti e vasi di terra bene ornati, e tutti di bello stile.

E si rivedono volontieri i gessi del professore Seri, che gli furono ordinati fin dallo scorso anno, e spediti come modello ornato a molti istituti tecnici del regno.

Del Seri sono pure ammirati molti intagli in legno, fra' quali un piccolo modello di tempio, una sedia magistrale che sarà collocata al posto del sindaco nell'aula consiliare capitolina, vari intagli di cornici, di pilastri, che andranno a ornare la nuova sala da ballo che si sta costruendo al Quirinale.

Questa scuola di plastica fa certamente onore all'ospizio di San Michele, al signor presidente conte Lovatelli, al maestro di questi lavori, che è pure professore del regio Istituto di belle arti.

■

Nella scuola d'ornato sono belli i disegni copiati dalle stampe e dal gesso. Va considerata una colonna disegnata dall'antico dall'alunno Bruni Emanuele e due vasi che si conservano in Campidoglio, oltre qualche altro lavoro di prospettiva.

L'alunno del maestro Ceccarini Erulo Eroli espone due quadri uno de' quali un'odalisca, e si può dire con sicurezza che ha migliorato molto e nel disegno e nel colorito, se deve giudicarsi dai quadri esposti lo scorso anno. Sono anche belli alcuni ritratti.

La scuola d'architettura e di prospettiva, diretta dal professore Becchetti, benchè aperta solo da pochi mesi, merita anch'essa elogi. Vanno infine osservate varie modellature in figura, e le incisioni in duro, e i lavori femminili in bianco, camicie ricamate, merletti a traforo, all'uncinetto, cuscini ricamati in lana, ecc., ecc.

La fabbrica degli arazzi, che esiste fin dalla fondazione dell'ospizio, è rappresentata da due lavori grandiosi bellissimi, e in un terzo che sta in via di esecuzione. Direttore di quella fabbrica è il cavaliere Ercole Gentili.

Vedendo tutte queste ottime cose è facile persuadersi dell'avvenire riserbato a quest'istituto, e credere col conte Lovatelli che, completata la sua trasformazione, l'ospizio di San Michele possa diventare di un grandissimo utile allo sviluppo delle industrie e delle manifatture nella città di Roma.

Il reporter

— Il rione Regola si prepara stasera a festeggiare con splendida luminaria l'anniversario del Plebiscito. Una lunga fila di fiaccole legate l'una all'altra da grandi festoni di mortella, e messi a disegno con un numero sterminato di lampioncini d'ogni colore illumineranno tutta la via fino alla piazza sterrata che prospetta il Tevere. Ogni fiaccola porta uno stemma di una delle cento città d'Italia con i colori nazionali e municipali.

Sulla piazza è stato eretto con verdura, fiori e bandiere un gran monumento che rappresenta il tempio di Flora. Anche questo tutto illuminato, riflettendo la luce nelle acque del Tevere produrrà un bellissimo effetto.

I buoni Regolanti, coll'allegria che suole distinguere il popolo romano dei bassi quartieri, sapranno rendere più gradita la festa.

— La segreteria della regia Università ci prega di annunziare che

Col 16 ottobre corrente è aperta la sessione straordinaria d'esami, la quale ha termine col 2 venturo mese di novembre.

Quelli che hanno esami arretrati ed intendono di sostenerli nel suddetto periodo di tempo, dovranno presentare al bidello della rispettiva facoltà, non più tardi del 10 corrente, la istanza in carta bollata (da centesimi 50) unitamente al libretto d'iscrizione, dal quale resulti e della frequenza alle scuole obbligatorie, e dell'eseguito pagamento della tassa d'inscrizione e della soprattassa di esame.

Con apposito elenco saranno indicati i giorni nei quali avranno luogo gli esami speciali.

— Mentre scriviamo la piazza del Campidoglio è parata a festa per la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali. La folla è veramente imponente. Assiste alla funzione l'onorevole Nicotera, il ministro Majorana, il prefetto Di Bella Caracciolo, per il ministero d'istruzione pubblica il commendatore Bonazia, il cavaliere Denigotti e il cavaliere De Lugo.

Il sindaco si dichiara soddisfatto del progresso crescente delle scuole; mostra la sua compiacenza per l'aumento nelle scuole degli artieri; e vuole che in questo giorno di gioia non manchi il compianto per la perdita della signora Fuà-Fusinato, di cui fa un breve funebre elogio, come una delle donne stimabilissime d'Italia. Queste parole sono molto applaudite. Incomincia la distribuzione de' premi.

— Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera in piazza Colonna dalla musica del 40° reggimento fanteria:

Marcia, *La Guerriera* — Sayno.
Sinfonia, *La Gazza ladra* — Rossini.
Atto 4° *Rigoletto* — Verdi.
Valtzer, *Patte de velours* — Jules Klein.
Duetto, *La Contessa d'Amalfi* — Petrella.
Valtzer, *Picknik* — Gentili.
Polka, *Il canto del canarino* — Martucci.

Nostre Informazioni

Non è improbabile che nel corso del mese venga in Roma l'imperatrice Eugenia, ch'è aspettata a Firenze pel giorno 5. La venuta in Roma del cardinale Bonnechose non sarebbe estranea al viaggio dell'imperatrice. Egli è qui da otto giorni, alloggiato nel palazzo dell'ambasciata francese presso la Santa Sede. È noto che il cardinale è uno de' prelati francesi più devoti alla casa imperiale di Francia.

Abbiamo da Rossano (provincia di Cosenza) che si tenne colà una riunione alla quale convenne la parte migliore della cittadinanza, e specialmente i signori ed i proprietari, per discutere e deliberare sulle condizioni della pubblica sicurezza in quel circondario.

L'adunanza deliberò, all'unanimità, di far voti ed istanza presso il governo, affinchè sia rafforzata ed accresciuta la pubblica forza (carabinieri, guardie e soldati di guarnigione), visto il ripullulare e il rinfierire del brigantaggio e la minacciata sicurezza delle vite e della proprietà.

Una Commissione, scelta dall'adunanza, si recò quindi dal sotto-prefetto e dal procuratore del re, notificando all'uno e all'altro quella unanime deliberazione, perchè la partecipassero al governo centrale.

Ci viene assicurato che il papa abbia disapprovato con molta vivacità la condotta del cardinale Berardi a Civitavecchia. Il cardinale ed il commendatore suo fratello invitarono a pranzo nella loro palazzina il marchese Caracciolo di Bella, prefetto di Roma.

Ciò che il papa non può perdonare al marchese Caracciolo non è, a suo dire, la qualità di ufficiale del governo italiano, ma la circolare sulle processioni.

Ci dicono che il conte Sormani-Moretti, prefetto di Venezia, insistendo presso il ministero per lo scioglimento del Consiglio municipale di quella città, abbia proposto come commissario regio l'onorevole Varè, deputato del 2° collegio.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PALERMO, 2 — Ieri furono arrestati nel territorio di Monreale dodici individui armati che componevano una banda.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime Rappresentazioni

Venezia 29 settembre.

Teatro Rossini — *L'Odio*, dramma di V. Sardou in otto quadri, con parecchi morti e feriti, combattimenti a fuoco vivo e ad arma bianca, suono di campane e d'organo, voci di popolo, con accompagnamento di peste e di veleno.

Ieri a sera ho visto l'*Odio* di Sardou e stanotte ho sognato, come Don Abbondio, viottoli, chiassuoli, fughe, inseguimenti, grida, pugnalate, rantoli d'agonizzanti, rossi, neri, azzurri, guelfi, ghibellini, morti, feriti, appestati.

Il dramma di Sardou, che piacque poco a Parigi, a Venezia, dove l'autore operò alcune salutari mutilazioni, ebbe moltissimi applausi. L'argomento è conosciuto. Sono le lotte fratricide che nel medio evo straziavano le città italiane. A Siena il capo dei guelfi è un cardatore di lana, Mario Savagnano (nell'originale si chiama col poco poetico nome di Orso); quello dei ghibellini è Giugurta Saracini, la cui sorella Cordelia, altera patrizia, offese un dì il Savagnano che ritornava vincitore da una giostra, dicendo che a lui non fiori bisognava dare, ma cardature di lana.

Ai suoi tempi, Giano della Bella non avrebbe arrossito di pettinare il lino, nè Dante Alighieri di appartenere all'arte degli speziali. Ma quel Savagnano, che doveva essere il più scontroso uomo della terra, non tollera l'insulto, raduna i suoi, combatte con sorte avversa ed è cacciato in bando. Ma egli non desiste, e, raccolti i proscritti, riprende le armi, ritorna vincitore in Siena e prende d'assalto il palazzo dei Saracini. Il popolo grida: Morte a Cordelia! Mario non vuole la sua morte, ma il suo disonore.

><

Nell'atto secondo Lucrezia, volevo dire Cordelia, narra al fratello colle parole rotte dai singhiozzi e dall'ira, l'oltraggio patito. Giugurta giura di vendicarla, ma Cordelia non perde tempo, aspetta ad una cantonata Mario, e lì, senza tanti complimenti, gli pianta fra nuca e collo un pugnale. Mario è soltanto ferito e barcollando riesce a fuggire. Cordelia lo insegue e lo cerca tra i cadaveri che ingombrano la piazza (Morelli non ne ha messi che tre, ma dovrebbero essere moltissimi).

Il Savagnano moribondo implora gemendo un sorso d'acqua. Cordelia s'arresta. Nel suo cuore di donna e di cristiana, l'ira fa posto alla pietà, e non solo bagna le arse labbra del morente, ma lo nasconde all'ira del fratello e lo cura della sua ferita. Mario, riconoscente, s'innamora della donna magnanima, nel suo fervore le parla d'affetto come un poeta petrarchista, vuole espiare la sua colpa e al cenno di Cordelia si reca sulle rovine dei palazzi, e colla sua eloquenza di tribuno riconcilia i guelfi coi ghibellini, che prendono insieme le armi per combattere lo straniero che assedia la città. Guardate combinazione: proprio nel gennaio del 1360, tempo in cui succedevano questi avvenimenti, l'imperatore Carlo di Boemia minacciava Siena con 3,600 lancie, comandate dal vicario imperiale Malatesta Unghero.

« Amor che a nullo amato amar perdona, »

e il generoso pentimento di Mario trovano un'eco in Cordelia. Paradossi del cuore! Però il fratello Giugurta, implacabile e orgoglioso, non perdona a questo affetto, e, mentre Cordelia sta nella cattedrale pregando, le propina il veleno, spargendo voce che è attaccata dalla peste.

I vincitori dei Tedeschi entrano in chiesa guidati da Mario, il quale ode un gemito, e vede ai piedi dell'altare distesa Cordelia, che tutti credono appestata. Una legge terribile impone che chiunque ha toccato un appestato ne debba dividere la sorte. Mario non ascolta che l'amore e stringe fra le braccia la sua diletta. Il popolo fugge e le porte della chiesa si chiudono su Radamès e su Aida. Romeo si getta fra le braccia della sua Giulietta e muore cantando:

« *Sur ta gorge palpitante,*
Dans tes bras unis par l'amour,
Je veux laisser mon âme errante. »

><

Il Sardou ebbe un'idea: la donna che versa da bere al suo carnefice — e su questo concetto fabbricò il suo lavoro. Questa idea, per dirla col Varquené, l'ha fatta donna, l'ha gettata palpitante al cospetto della folla, l'ha fatta gridare, piangere, contorcere su d'una scena, dove le più forti passioni mettono fuori il loro grido supremo. La storia di Mario e di Cordelia è un pensiero del suo capo. Per trovare il fondo del quadro si rivolse alla storia del medio evo, che fu una continua abbominazione, e s'ispirò all'Italia del secolo XIV. Passioni selvagge, brutali, età corrotta, ma lampeggiata qua e là da atti di valore e di abnegazione. È la guerra in Siena fra guelfi e ghibellini, è l'odio delle battaglie fratricide. Ma i guelfi e i ghibellini non sono che un pretesto. Guardate più addentro e le vôlte della cattedrale di Siena cambieranno aspetto e si tramuteranno nelle navate di Nôtre Dame; le vie strette e le torri, nelle strade popolose di Parigi; i guelfi e i ghibellini nei comunisti e nei versagliesi. È un lavoro scritto col fervore di un patriotta, colla foga di un combattente.

><

Sardou, che in fondo è una buonissima pasta di uomo, che ama la campagna, i fiori, gli allegri dialoghi degli uccelli, sente a quando a quando il bisogno di gavazzare nel sangue... sul palcoscenico. Questo dramma è di una tristezza opprimente; mai un raggio di luna illumina quel fondo buio e tetro che si stende dietro le figure del quadro. L'azione non si svolge ordinata, ma rapida; le situazioni commoventissime e la successione di scene nuove, varie, ispirate non lasciano il tempo per notare le inverisimiglianze e le stranezze. Sono mirabilmente descritte quelle passioni d'anime forti, quella febbre, quelle agitazioni, quel movimento delle fazioni rivali. C'è in questo dramma il soffio creatore di un ingegno altissimo e d'una immaginazione abbondante. Forse alcune scene troppo lunghe non annoiano, ma stancano; Mario Savagnano è carattere bene immaginato, ma non ben disegnato; Giugurta è crudele più che non convenga; Cordelia, orgogliosa e pia, è il carattere più bello degli altri tutti.

><

L'esecuzione è ancora incerta. L'allestimento scenico è abbastanza ricco, se ne togli il cavicchio dell'elmo prussiano, che porta in testa il Mariotti e alcune zimarre linde come la coscienza di De Maria.

Bellissime le scene dipinte dal Bazzani.

Il Biagi e il Vitaliani interpretarono assai bene i personaggi di Giugurta e di Mario. La signora Adelaide Tessero seppe trovare l'energia e la forza che qualche volta le mancano. Fu appassionata, nobile, sdegnosa. Le sue lagrime scorrevano davvero sulle guancie, le sue grida partivano dal cuore.

Nei palchetti, le fanciulle da marito avevano tutte gli occhi lustri.

Sior Momolo

Nel N° 269 della *Gazzetta piemontese* leggo nella rubrica *Teatri* a proposito della rappresentazione della *Nuova Maddalena*:

« La compagnia N° 3 (Bellotti-Bon) *ha eseguito* bene il lavoro del signor Caccia... Wilkie-Collins e di tanto in tanto *ha mandato* qualche applauso agli esecutori. »

Lasciate che io mi congratuli colla compagnia, che ha adottato a quanto pare il bel sistema di applaudirsi da sè.

.·. L'ultima sera di settembre l'*Africana* è arrivata a Livorno, ed ha preso stanza al regio teatro Goldoni fra gli applausi vivissimi del pubblico.

Tutti gli artisti sono stati all'altezza della parte... e dei tempi. Concorso grandissimo: belle decorazioni sceniche, eccettuato però il bastimento del terzo atto, un bastimento che non ha epoca e non l'avrà forse mai nella storia delle costruzioni navali.

Bisognava proprio che l'*Africana* si rappresentasse a Livorno, per trovar l'occasione di esporre un bastimento siffatto!

Ad ogni modo, siccome non ostante la parte nautica, tutte le altre parti dell'*Africana* vanno magnificamente, si può fin d'ora preconizzare al Goldoni una brillante stagione.

.·. Ieri dalle 4 pomeridiane fino a mezzanotte è rimasta aperta la fiera fantastico-umoristica all'Arena filodrammatica di San Giovanni.

In pochi giorni il locale era stato completamente trasformato. L'illuminazione a colori è riuscita stupendamente.

Va per di più il dire che un nuvolo di belle ragazze ha reso ancor più gradito il trattenimento. Il roseo Tibaldi, presidente della società spandeva ieri sera dal suo volto un chiarore roseo e pallido, che a cinque passi di distanza v'era da pigliarlo per la luna!

.·. Al Valle ieri ha debuttato la compagnia Zerri-Lavaggi col *Suicidio* di Paolo Ferrari. Il pubblico ha applaudita l'esecuzione che è riuscita benissimo. Stasera avremo la *Vita del cuore* di Ludovico Muratori.

.·. Grande novità stasera al Politeama.

È arrivata nientemeno che la « celebre cavallerizza *Miss Newott astro dell'arte.* » — Protesto che la frase non è mia, ma del signor Emilio Guillaume — proveniente (l'*astro* ben inteso) da Mosca e precisamente dal circo del principe Problemanski o Rodoblonski o Paraminski, non ho capito bene, *unica nel suo genere, e da non temer rivali.*

Se è *unica*, sfido io come potrebbe avvenire altrimenti!

Basta, andrò a vederla stasera.

Don Checco

Telegrammi Stefani

BUKAREST, 1. — Basilio Georgian fu nominato agente diplomatico della Rumenia a Roma.

PIETROBURGO, 1. — Assicurasi che nessuna comunicazione fu fatta al ministero russo riguardo alla lettera spedita dallo czar all'imperatore d'Austria.

Le voci relative all'invito di riunire un Congresso e ad un intervento militare sono considerate come pure congetture. È certo che ogni azione che emana direttamente dallo czar ha un carattere eminentemente favorevole alla pace.

PARIGI, 1. — Il consiglio dei ministri, che si riunirà martedì, stabilirà l'epoca della convocazione della Camere.

PARIGI, 2 — Risultati finora riconosciuti delle elezioni di ieri. I candidati repubblicani Ferrari e Milcant furono eletti a Embrun e a Cambrai; i candidati bonapartisti Peyrusse e Tron, la cui elezione era stata annullata, furono rieletti ad Auch e a Saint-Gaudens.

ATENE, 1. — Ebbe luogo un *meeting*, al quale assistettero circa 800 persone. Parlarono Papparigopoulos, Cocius e Damalà, che esposero la situazione intollerabile nella quale si trovano le provincie greche della Turchia. Essi espressero il rammarico che le potenze, nel loro progetto per la pacificazione dell'Oriente, mettano in disparte gli interessi e le giuste pretese di queste provincie, e creino una ineguaglianza fra le provincie greche e le slave. Dissero che i Greci sono ricompensati con l'oblio per i servigi resi alla pace, in conformità ai desideri delle potenze. Gli oratori esortarono i loro compatriotti a completare i preparativi e a tenersi pronti per ogni evento.

Questi discorsi furono accolti con acclamazioni generali.

BONAVENTURA SEVERINI *Gerente responsabile*

Revalenta Arabica

Vedi avviso in quarta pagina.

Dr W. C. HORNE

DENTISTA-AMERICANO

della facoltà dei Dentisti-Chirurghi di New-York

via Bocca di Leone, 22, p. p., angolo della via Condotti. Dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane. (1658)

AFFITTASI secondo piano del palazzo Centurini, in piazza della Indipendenza (Macao). Dirigersi ivi.

(1633)

PRESTITO

DELLA CITTÀ DI TERAMO

(1872)

Il cupone N. 9 di questo Prestito viene pagato in it. L. 12 50 dal primo ottobre 1876

in TERAMO presso la Cassa Comunale
in ROMA » E. E. Oblieght
in FIRENZE » Idem
in MILANO » Idem
via S. Margherita, casa Gonzales
in TORINO » U. Geisser e C.

Presso i medesimi si pagano anche le Obbligazioni N. 96, 146, 256, 290, 370 e 1017 estratte il 1° ottobre 1876.

Il problema della **Panificazione**, così difficile e importante, è stato risoluto in modo definitivo, sotto tutti i punti di vista, per mezzo degl'**Impastatori meccanici** e dei **Forni Rolland**.

Del legittimo successo di questi apparecchi fanno testimonianza i 3200 Stabilimenti che ne fanno uso su tutti i punti del globo, profittando così dei vantaggi, che gli apparecchi stessi procurano, e fra i quali basterà di citare i seguenti:

Eliminazione degl'inconvenienti della fabbricazione della pasta a mezzo delle braccia;
Nettezza e salubrità del lavoro;
Uso di qualunque sorta di combustibile, carbon fossile, coke, legna, torba, ecc.
Continuità di cuocitura;
Economia di oltre il 50 0|0 nella mano d'opera e nella spesa del riscaldamento.

Questi vantaggi constatati dai primari Corpi scientifici d'Europa, danno agli apparecchi Rolland preferenza su tutti i sistemi di panificazione fino ad oggi in uso nei diversi paesi del mondo.

La città di Catania in Sicilia fu dotata dal signor Duca del Palazzo di un grande stabilimento di panificazione con gl'impastatori e i forni Rolland, ciò che ha valso al nobile Duca la riconoscenza dei concittadini, come ne fanno fede le dichiarazioni della stampa di Catania. Essa infatti constata, che appena questi forni furono aperti, tutte le classi della popolazione vi si portarono premurosamente, tanto a cagione della qualità superiore del pane, quanto per la differenza dei prezzi, che solamente sono possibili con i processi assai economici di questi apparecchi.

Vi è dunque giusto motivo di sperare che si vedranno ben presto le altre città d'Italia seguire l'esempio di Catania, e profittare dei vantaggi che l'uso degli apparecchi Rolland assicura.

Avvisi ed annunzi si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 22, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE **DU BARRY**

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

REVALENTA ARABICA ... stoma lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandule, vescica, reni, cervello, sangue e membrane mucose, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo ... gastralgia, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenza, palpitazioni, diarrea, dissenteria, ... e vomiti dopo il pasto e in tempo ... mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo ... infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di ... tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, ... deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, ... incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, ... diabete, renella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce, la ... le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili ... essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i ... economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

... 80,000 certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

... (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1886. ... da due anni usando questa ... maiali, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e conservo chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insi-... nel sopportare ... da principio poi ... trovo nella *Revalenta* ... ritornando per ... ed in seguito fui ... di salute veramente inquietante, ed un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1882.

... a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere e fare anche piccoli lavori all'ago, ... la digestione era ... di battiti nervosi per tutto il corpo, ... ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi, ... disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandole l'appetito, così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte), 10 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1864.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Ovarini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n° ... Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppressa da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,391. Bologna, 2 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre migliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembiato avrei la mia età di venti anni con quelli di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia

Revine, distretto di Vittorio, 13 maggio 18..

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di ... gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Questo le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò ... sempre.

B. GAUDIN

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50; 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65. ... **BISCOTTI DI REVALENTA**. Agevolano ...o, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite. ... **libbra inglese Lire 3 50**; **Scatole di due libbre inglesi Lire 6.** — In tavolette: Fr. 2 50; Fr. 4 50; Fr. 8 ... per 12 tazze, Fr. 2 50, per 24, Fr. 4 50, per 48, Fr. 8, per 120, Fr. 17 50, per 288, Fr. 36; per 576, Fr. 65 — In tavolette: ... e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri. ... Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita ... Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreoni, via di Pietra, 73-74, ... Torre Sanguigna, Brown e Figlio, Fontanella-Borghese, ... W. Lowe, piazza di Spagna; Eugenio Bertani, via Tor Argentina — Civitavecchia ... Pietro Gazzani, al Corso, n. 109, ... Livorno, Dunn e Malatesta. — Napoli, Fratelli Hermann; Lonardo e Romano, ...

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE

CESSIONARIO DEI BREVETTI

ROLLAND

17, Rue de la Vieille Estrapade, 17

PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND funzionano in tutte le parti del mondo in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticceri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire.

FORNO ROLLAND

a aria calda ed a suolo mobile.

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba ecc.

FORNI A STORTE

del sistema DAVISON brevettate

per carbonizzare le ossa, rivivificare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze. A Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, ove sono visibili anche gli apparecchi.

Non più Capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE

per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandoli per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce per ferrovia franca contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. A Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO progressiva	ACQUA FIGARO in 2 giorni	ACQUA FIGARO istantanea
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della Tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato. Prezzo del flacon L. 5	Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno. Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.** Prezzo della scatola completa L. 6.	Alle persone che ... del tinture progressive, la Società ... l'Acqua ... istantanea la quale ... di ... stanze nocive, ... sicuro effetto Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Prudenza 15!

Mia cara — Ebbi una tua sola! Non posso scriverti ancora quella tal cosa — Spero però presto dirtela — Amami molto — Che io penso sempre a te — Scrivimi spesso — Un bacio dal tuo costante. (1690 P)

SONNI TRANQUILLI

—

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle Zanzare.

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano Brocca e Baccerini, corso V. E. 15, secondo cortile. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI

sulla sanità e

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

INCHIOSTRO DA COPIARE SENZA RIVALE

Quest'inchiostro impiegato a tutti gli usi di scrittojo è il solo che dia COPIE PERFETTE anche un mese dopo la scrittura.

Indelebile. Nero fin dalle prime battute ... liquido.

DEPOSITO PRESSO TUTTI I PRINCIPALI CARTOLAI

N. ANTOINE ET FILS, PARIGI

Nuove Lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio

col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Strettoi per uva economici

con viti in ferro del diametro di 63 millimetri altezza dello strettoio cent. 88, diametro cent. 65

Prezzo lire 175

Imballaggio franco. Porto a carico del committente

Pigiatori per uva

con regolatore ed ingranaggio in ferro

cilindri in legno scannellato

applicabili su qualunque tino od altro recipiente

Prezzo lire 100

Imballaggio franco. Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35

La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90

a doppia impuntatura e a mano. Eccellente ... Di costruzione superiore ed accuratissima. Il suo *plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guida per qualsiasi genere di lavoro, ... stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, ferro quadrata, L. 100, compresi gli accessori

NB Al carrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale

Tavola a pedale per l'Express . . L. 20

» » Little Howe . . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ORGANI

per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità

DELLA FABBRICA ALEXANDRE PÈRE ET FILS

DI PARIGI

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti

ORGANI A 120 LIRE

Solidità garantita

Tastiera di 4 ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

Organi per Salon . . . . da L **120 a 3000**

Organi per Chiesa . . . . » **120 a 4000**

L'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi e C. via de' Panzani, 28, riceve le commissioni e prezzo di fabbrica e spedisce le merce contro vaglia postale e rimborso delle spese di dazio e di porto. Milano, Brocca e Baccerini corso Vittorio Emanuele 15, secondo cortile.

Nuovo Tagliavetro Americano

Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza. Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

Prezzo L. 2 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Però . . . . »	22	43	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 269

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 4 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

ALLA RICERCA DI UN MANICO

Li chiamano i *dissidenti toscani!*

Dissidente non può essere un nome neppure per un partito. Ogni essere vivente, ogni cosa, ogni azione ha e deve avere un nome proprio. Altrimenti a che servirebbero i dizionari?

Il nome è il manico pel quale si prende tutto ciò che è — ha detto un filosofo; e io comprendo benissimo questo gran principio filosofico. Lo comprende a meraviglia anche la *Nazione* che da sei mesi si arrabatta per trovare un manico ai suoi amici. E, poverina, non l'ha ancora trovato!

La ricerca è molto imbarazzante; e d'altronde un manico è necessario, è indispensabile. Che cosa volete mai che sia un uomo politico senza manico?

Ma se la *Nazione* non lo trova, la colpa è de' suoi sullodati amici. Ne avevano uno — perchè l'hanno rotto? I manichi, cioè i nomi sono tutti fabbricati sopra tipi determinati; ma il tipo degli amici della *Nazione* è così indeterminato, è anzi così eteroclito, che in commercio non è possibile trovar loro un manico adatto.

Essendo eroi del 18 marzo — direte voi — perchè non si chiamano *progressisti?*

Per parte mia non ci veggo difficoltà di sorta a chiamarli così. Ma sono essi stessi che non vogliono. Come potrebbe, per esempio, l'onorevole Toscanelli chiamarsi *progressista*, lui che giorni sono, e in pubblico caffè, rimpiangeva il 1870?

Toscanelli *progressista?* lui che si disse caporale della pattuglia clericale nella Camera? lui che sviene di tenerezza alla vista di un carabiniere?

E l'onorevole Puccioni volete che si chiami da sè *progressista* come un Bertani, un Macchi, un Salvatore Morelli qualunque, dai quali ha dichiarato tempo fa che lo separa un abisso?

E allora — replicherete voi — si chiamino moderati, come si chiamavano prima, e si riappicchino il vecchio manico con un po' di mastice...

Moderati! Quale orrore! Se hanno votato con Depretis e Nicotera il 18 marzo appunto per non essere più coi moderati, come potrebbero continuare a portarne il nome?

No! Gli uomini della *Nazione* vogliono per sè un nome particolare, un manico nuovo, e lo stanno cercando.

Ma non lo trovano.

A quest'ora hanno rovistato in tutti i trattati, compresi quelli di Adamo Smith; hanno sfogliato tutte le storie antiche e moderne; hanno perfino sfogliato tutta la Crusca. Ma il nome, il nome sospiratissimo è ancora di là da venire.

È facile comprendere quanto farebbe loro comodo il poterlo trovare. Chiedetelo al povero Celestino che cosa pagherebbe per averne uno quando fa l'articolo della *Nazione*. Gli altri giornalisti dicono: *noi repubblicani, noi progressisti, noi liberali moderati, noi clericali*, ecc., ecc. E lui, Celestino, è costretto invece a dire ogni giorno quello che i suoi amici non sono, per far comprendere quello che vorrebbero essere. E in verità con tutte queste circonlocuzioni e negazioni, se ne capisce poco.

Celestino non può neppur dire *noi Toscani*, perchè tutti gli altri Toscani che il 18 marzo votarono per Minghetti gli darebbero sulla voce.

O avara sorte! Dai un manico a Celestino!

Se egli ne vuole uno provvisorio da usare finchè abbia trovato il definitivo, glielo darò io. Chiami i suoi amici il PARTITO TOSCANELLO.

E perchè no? In questo modo onorerà uno dei suoi più forti campioni, o per lo meno quello che grida più forte. E poi c'è anche il vino *Toscanello*, perchè non ci potrà essere anche la politica? L'una vale ben l'altro.

Se il nome garba all'amico Celestino, se ne serva liberamente; glielo do *gratis*.

Se non gli garba, faccia una cosa: apra un concorso per tutta Italia, promettendo un premio a chi in un tempo determinato troverà un manico adatto al partito della *Nazione*.

Prometto di concorrere anch'io, ma rinunzio fin d'ora al premio, destinandolo all'ospedale degl'Innocenti di Firenze.

LE FESTE DI CATANIA

Catania, 29 settembre.

Chieggo scusa ai lettori del ritardo con cui mando queste notizie: la più noiosa delle infermità s'è attaccata al povero *Peregrinus* e, salvo brevi intervalli, non lo ha lasciato tranquillo fino a ieri e lo tiene ancora inchiodato a Catania. — Conseguenze delle feste.

⁂

Quando arrivai a Catania, veramente rimasi stupito. È una città troppo grande per il numero dei suoi abitanti ed ha senza dubbio le più belle vie di Italia, sfarzosamente illuminate; in alcuni punti è più grandiosa e più imponente delle principali città d'Italia: in altri è inferiore alla più misera borgata della pianura lombarda o piemontese. Per le feste è fatta apposta; mercè le sue vie larghe, lunghe e diritte, si ottiene in tutto e per tutto grandissimo effetto con spesa relativamente lieve.

⁂

Alle 6 si intese il cannone del *Guiscardo*, cui risposero i cannoni della marina; immediatamente presi una barchetta e potei assistere all'entusiastico ricevimento che venne fatto alle ceneri illustri ed alla Commissione. Appena imbrunì, cominciarono i fuochi sul mare e sulle rive; fu un momento bellissimo. Finiti i fuochi, la Commissione discese e traversò la città acclamata dalla folla.

⁂

Alle 8 pomeridiane fu cantata nella piazza della Università l'*Apoteosi* di Pacini: fu applaudita per rispetto alla memoria del suo illustre autore, ma è ben povera cosa.

Dopo la mezzanotte il feretro fu collocato nello storico carrozzone del municipio per esser portato alla Chiesa del Borgo, di là dal bellissimo arco di trionfo appositamente eretto: la folla mostrò il suo affetto e la sua venerazione alla memoria di Bellini in un modo molto mutato in questi paesi e che faceva tanto dispetto a Garibaldi: staccò i cavalli e volle tirare la carrozza. La Commissione e la Giunta si opposero invano.

⁂

La dimane, alle 11 ant., riunione al palazzo municipale, ove il professore Ardizzoni lesse un bellissimo discorso, che sarà stampato in un volume di ricordi della festa che il sindaco ha ordinato di compilare. Dopo il discorso, fu aperto un sontuoso *buffet*.

Alle 4 pomeridiane mosse il corteo funebre dalla piazza del Borgo alla cattedrale: descrivere la gente accalcata nelle vie, nei *boxes* appositamente costruiti, nei balconi, sui tetti, è superfluo: dirò solo che erano certo più di centomila persone. Il carro era elegantissimo: mi si dice che fosse una riproduzione di quello che trasportò le ceneri di Napoleone I: le cariatidi che sostenevano il magnifico feretro d'ebano guarnito d'argento massiccio sono d'una esecuzione delicatissima e saranno conservate. Dodici cavalli lo traevano, tenuti per la briglia da altrettanti valletti in costume del secolo XV. Precedevano un drappello di carabinieri, un battaglione di fanteria, una banda e le associazioni colle loro bandiere: seguivano la famiglia Bellini, cioè il fratello, la sorella e il nipote dell'illustre maestro, il sindaco colla Giunta e la Commissione, un'altra banda, le autorità e rappresentanze, il resto della truppa, le compagnie di sbarco del *Guiscardo* e del *Messaggero*, due altre bande e molti cittadini.

L'ordine fu perfetto; la popolazione catanese confermò la sua buona fama... nei tre giorni delle feste cinque borseggi soltanto. È l'*ordinaire* delle più colte città continentali.

⁂

Alle 6 1/2 precise si era alla cattedrale: sulla porta di essa leggevasi la seguente iscrizione che piacque molto ai Catanesi, ma che parve un po' *ardita* ad altri:

Questa basilica
in cui dormono dimenticate
le ossa di tanti re
diverrà da oggi famosa
per la tomba
di
Vincenzo Bellini.

⁂

La chiesa, artisticamente addobbata e splendidamente illuminata, faceva bellissimo effetto: il catafalco, posto nel mezzo di essa, era di un gusto squisito: un vero palazzo di verdura e di fiori con nicchie gotiche entro a cui si vedevano graziosi puttini argentati: il piano superiore era coperto di velluto nero finissimo. sull'alto di esso venne collocato il feretro, che la Commissione ricoperse di un manto di raso bianco riccamente ricamato in oro da abilissimi artefici catanesi.

⁂

Domenica alle 10 antimeridiane inaugurazione del monumento sepolcrale, opera dello scultore Tassara.

È un genio che prega o piange sull'urna: in bassorilievo è raffigurata l'apoteosi di Bellini. L'assieme è bellino. La messa di requie del Coppola fu ascoltata con molta attenzione e piacque a tutti: contiene belle melodie, ma si vede che è frutto dell'estro d'un vecchio di 84 anni. È un'estate di San Martino.

Un grazioso episodio fu l'entrata di quattro giovani signore e quattro signorine che deposero sul feretro una ghirlanda di rose bianche e viole, abilmente imitate, che costò circa mille lire. Esse erano vestite di seta nera, con veli di pizzo finissimo invece di cappelli e per *bijoux* soli brillanti montati in argento; le signore portavano un mazzo di viole alla cintola, le signorine due rose bianche. Le signore erano la marchesa di San Giuliano, cui si deve tale iniziativa, la principessa di Emanuel, la principessa di Cerami e la signora Peratoner: le signorine erano la signorina Paternò del Toscano, la signorina Calì di Calvino, la signorina Piazzi, la signorina Pisani di Ciancio.

⁂

La sera il marchese di San Giuliano, il meno assiduo dei senatori del regno, diede un pranzo a quale intervennero quasi tutte le notabilità present a Catania: vi erano tra gli altri lo scultore Monteverde, che farà in cinque anni per duecentomila lire il grandioso monumento a Bellini, il vecchio Coppola, il Florimo, il pittore Rapisardi, il sindaco di Reggio, il rappresentante di Bologna cavaliere Berti, assessore dell'istruzione pubblica in quella città, il prefetto, il sindaco, il comandante del *Guiscardo* cavaliere Degli Uberti, discendente di Farinata, ecc., ecc

---

90 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— Non posso dirvi altro questa sera — interrompe alzandosi in piedi con impazienza: — è ora che corichi mia figlia. D'altronde non ho il coraggio di rammentare cose che mi straziano il cuore. Bisogna che aspettiate il giorno (se mai quel giorno verrà) in cui mi sentirò più calma e più felice di quanto lo sono ora.

Essa si volta in atto di passare nella camera attigua. Mosso ciecamente da un primo impulso irresistibile, le prendo una mano e la fermo.

— Non avete che a scegliere — dico — e vi darò giorni di pace, giorni di felicità.

— A me? Che intendete dire?

— Pronunziate una sola parola, e voi e la cara creatura che è di là avrete una casa ed un avvenire.

Essa mi guarda quasi fuori di sè, quasi offesa, soggiungendo:

— Sì! la vostra protezione?

— Vi offro la protezione, il rispetto che il marito deve alla moglie.

Essa si avvicina a me e, guardandomi fisso in viso, dice:

— Ignorate di certo quel che è successo! E al che la bambina ha parlato chiaro abbastanza.

— Vostra figlia non ha detto altro che cose da me già udite prima di venire qui.

— Sapevate tutto?

— Sapevo tutto.

— Ed ancora volete sposarmi?

— Non desidero felicità maggiore!

— Conoscendo quello che conoscete ora?

— Sì, e ti domando di essere mia moglie. Qualunque sian le pretese che, pel passato, quell'uomo abbia potuto avere siccome padre della bambina, egli se n'è ormai reso indegno. Credi a me, amata mia, sei libera, libera in tutto il senso della parola. Abbiamo avuto pene, dolori nella nostra esistenza; la felicità è finalmente nostra, se lo vuoi. Sorridimi, via, dimmi di sì.

Tento di prenderla fra le braccia; ma, come se mi temesse, essa fa un passo indietro, dicendo risoluta:

— Mai!

— Tempo fa dicevi di amarmi — soggiungo sottovoce onde la piccina non mi oda.

— Vi amo tuttora!

— Di cuore come pel passato?

— Più che mai!

— Provamelo; dammi un bacio!

Essa cede, mi bacia; ma quelle labbra sono di ghiaccio, quegli occhi sono inondati di lagrime.

— No! non mi amate! — esclamo offeso, in collera. — Quel bacio era muto, quel bacio non era del cuore. Le vostre labbra sono quelle di una morta, il vostro cuore non batte più. Non mi amate.

Il suo sguardo è triste, ma triste assai; la vedo sorridere, mentre dice rassegnata.

— Uno di noi deve ricordarsi della diversità esistente tra la vostra posizione e la mia. Avete un nome illibato; il vostro grado in società non vi sarà mai contrastato. Cosa, ma cosa sono io? Sono la moglie di un ladro, sono perfino stata abbandonata da lui. Sì, uno di noi deve ricordarsene. Se voi, cuore generoso, lo dimenticate, io devo non obliarlo mai! Sono di ghiaccio, è vero, lo confesso a voi solo; la sfortuna mi è stata maestra e mi ha spezzato il cuore... Oh! sono ora molto, ma molto infelice!

L'amo troppo per capire la portata di quelle parole e vederci un ultimo appello alla mia generosità; non vedo ch'essa è sola, debole, schiacciata dalla sventura. Un uomo può e sa rispettare il sacro pudore di una donna, quando essa, muta, inerme, non oppone a difesa sua che uno sguardo di preghiera o delle lagrime, ma quando questo sguardo o queste lagrime sono invece espressi con parole risolute, recise essi non fanno che irritarlo, oppure gli riescono a noia.

— Di chi è dunque la colpa se soffrite? — replico freddamente — vi domando di farmi felice, vi offro il mezzo onorato di esserla voi pure. Siete una donna crudelmente, ingiustamente disgraziata, ma non siete poi una donna disonorata. Siete degna di essere mia moglie e sono pronto a dichiararlo in faccia a tutti. Ritornate con me in Inghilterra. Il mio bastimento vi aspetta.

Essa si lascia cadere su di una sedia, le mani abbandonate sulle ginocchia.

— Come siete crudele! — mormora. — È male tentarmi così!

E dopo aver pensato un momento ed essersi fatta risoluta più che mai nella sua fatale decisione:

— No! — dice — dovessi pur morire facendolo, mi sento ferma al punto di rifiutarmi a disonorarvi. Lasciatemi, signor Germaine, in nome di Dio, lasciatemi! È questo il solo modo di provare che potete una volta ancora essere buono per me.

Tento un'ultima preghiera al suo amore.

— Sai cosa sarà la vita senza di te? — le domando. — Mia madre è morta. Non ho un essere umano in questo mondo, non un essere che mi ami all'infuori di te. E tu mi preghi? e tu vuoi ch'io ti lasci? Dove devo andare? Che cosa devo fare? Tu parli di crudeltà! Non sei dunque crudele sacrificando la felicità della mia esistenza ad un meschino scrupolo di delicatezza, ad un timore ingiusto dell'opinione pubblica? Ti amo, sì ti amo; e tu ami me, sì, tu pure mi ami; a che vale il resto, a che il mondo, a che tutte le vane frasi? nulla.. chimere... Vieni con me... ritorniamo in Inghilterra: partiamo e sii mia moglie.

Essa cade in ginocchio e, prendendomi silenziosa la mano, la bacia. Voglio alzarla. Inutile; l'infelice si ostina a resistermi.

— Ciò significa che ancora persisti a dire di no? — domando.

Proprietà letteraria

(Continua)

Splendidi fuochi di bengala da un capo all'altro delle lunghe vie di Catania chiusero la festa.

✕

Tutto però non è ancora finito; il cadavere di Bellini è nelle mani dei medici che lo nettano, lo esaminano e al tempo stesso lo martirizzano: il professore Federici farà probabilmente la cranioscopia. Dicono che sia riconoscibile: ho cercato di vederlo, ma i profani non sono ammessi. Quello che posso assicurare si è che i denti sono in ottimo stato e si è anche trovato qualche pelo biondissimo. Una signora ha lacerato colle proprie dita un pezzo della tela fetente in cui era avvolto il cadavere; un'altra ha tenuto nelle sue mani il cuore. Se andate al municipio, sentite il sindaco e gli assessori a dieci metri di distanza, tanta è la puzza che spandono di acido fenico. Un medico diceva l'altro giorno al pubblico ateneo di lettura: « con tutte queste *porcherie* (testuale) che fanno a quel povero Bellini, quando penseremo a lui non associeremo più al suo nome le melodie della *Sonnambula*, ma la puzza disgustosa d'un cadavere in pieno processo di saponificazione. »

E non aveva torto!

✕

Alcuni aneddoti per finire.

Bellini parlava orribilmente francese: una sera, in casa di Thiers, disse: « Non, ce n'est pas vrai, c'est une bougie. » Così tradusse *bugia*.

La stanza ov'egli nacque è collocata precisamente sulle rovine sepolte dell'orchestra dell'antico teatro greco.

Il fratello, che vive ancora, è ben lontano dal genio di Vincenzo: compone musica sacra, ma confessa di non trovare ispirazioni che stando in panciolle. Ammira molto la *Norma*: « Essa, suol dire, è come il maiale: non c'è nulla da buttar via. »

Un brano d'un poema polimetro stampato in quest'occasione:

« Bellini l'essoterico
Più bello e più perfetto
Svela con l'acromatico
Lume dell'intelletto. »

E quest'altro:

« La *Norma* è norma in fra cotante e tante
Opere nostre e di paese istrano. »

Avete capito?! Oh! i poeti!

Peregrinus.

Di qua e di là dai monti

Buon appetito!

L'augurio non è per l'onorevole Zanardelli, a cui santa Lucia conservi la vista, perchè l'appetito non gli manca di certo.

Ha mostrato coi fatti d'averne abbastanza, e che lo si può misurare a chilometri.

Come il filo d'Arianna bastò a Teseo per tutti gli aggiramenti inestricabili del classico labirinto, così l'appetito dell'onorevole Zanardelli bastò per tutti i pranzi, da Napoli a Palermo, e viceversa.

Quanti chilometri n'avrebbe egli dunque?

**

Sarebbe assai meglio appropriato all'onorevole Depretis, che tiene da tanto tempo in sull'allarmi i cuochi di Stradella senza decidersi mai a parlare.

Ma non è di lui che voglio occuparmi quest'oggi, bensì del suo bilancio. E davvero il suo bilancio ha bisogno che i fatti rispondano all'augurio.

« Il governo ha combinata una operazione finanziaria che gli darebbe ottocento milioni, dei quali cinquecento destinati a far cessare il corso coatto dei biglietti consorziali, e trecento da applicarsi a nuove ferrovie. »

E chi lo dice?

Il *Presente*, organo del presente gabinetto, cui egli, come vedete, s'adopera a presentarci colla borsa ben fornita.

Presentat'arm! agli ottocento milioni dell'onorevole Depretis.

Chi parla di programma? Aritmetica vuol essere, e questa cifra di ottocento milioni riassume tutta l'eloquenza del mondo.

Peccato che siano ottocento! Se fossero stati cinquecentotto, io li avrei proposti candidati, uno per ogni collegio elettorale.

Candidati irresistibili.

Non voglio insinuare con ciò che l'onorevole Depretis li spinga avanti per questo. Che diamine! finanziere, egli sa quanto rispetto sia dovuto ai milioni, e sarebbe incapace d'esporne duecentonovantadue a far fiasco all'urna.

**

Dopo questo, i cuochi di Stradella possono spegnere i loro fuochi. L'onorevole Depretis non può andare, non ha tempo di parlare: attende a contare i milioni, e a quest'uopo ha chiamato presso di sè l'onorevole Mezzanotte.

Cioè non l'ha chiamato, ma lo chiamerà. Per quei milioni là, l'onorevole Mezzanotte è l'uomo che ci vuole.

Buona notte!

All'onorevole Mussi, che nel collegio di Abbiategrasso è terribilmente contrastato. Così giovane, così biondo e già così ferocemente combattuto!

Ma che ne dice la *Ragione* cioè che cosa ne dice egli stesso nelle colonne del suo giornale?

Del resto, ancora non le sono che voci, o pii desiderii, o meglio perfidiazioni consortesche. Lo dico io per la *Ragione*, cioè per l'onorevole Mussi che si troverebbe in un bell'imbarazzo se volesse fare il *Cicero pro domo sua*.

Ma sarebbe forse la prima volta che l'ha fatto?

**

All'onorevole Pecile, che gli elettori di Portogruaro, messi su come sopra dai consorti, si dispongono a lasciare in abbandono.

Chi gli trovasse un altro porto qualunque farebbe opera buona. Che cosa volete, vedersi respingere dalle gru, gli è, rimanendo nel mondo ornitologico, precisamente come sentirsi dare dell'oca. Povero Gabriele!

**

All'onorevole Antonibon, che per aver voluto parlare a Sandrigo si trova nelle penne del corvo d'Esopo. La storia del corvo d'Esopo? Teneva nel becco un pezzo di carne, che tentò la gola della volpe. La quale volpe non trovò di meglio che lusingarlo colle adulazioni, lodandone il colore delle penne, il volo, ogni sua prerogativa e terminando col dire che un augello come il corvo non poteva non avere anche il dono di un canto soavissimo.

Il povero corvo, cedendo a queste lusinghe, volle dargliene un saggio, aprì il becco e...

Ah volpe scellerata! eccola che se ne fugge col suo bravo pezzo di carne lasciato cadere dall'altro, che rimane lì sul ramo scorbacchiato e digiuno!

Buon giorno!

A chi? Sono in tanti che promettono di uscire alla nuova luce parlamentare! Non c'è pericolo che pure un seggio rimanga deserto. Nemmeno il suo, onorevole X, a cui non vale presso l'amico Nicotera zelo di voti sinistri e di propaganda riparatrice.

L'amico suddetto mentre pensa a liberarsi dagli avversari non dimentica gli amici troppo... dirò così... esigenti. Sotto l'aspetto rappresentativo egli è assai poco alpinista e odia la montagna.

E perchè l'odia? Mah! Forse perchè l'esperienza gli ha insegnato che la vita in montagna è aspra e difficile. E poi i montanari tengono un po' del monte e del macigno, come dice Dante.

Alla larga!

Buona guardia!

Onorevole Melegari, quest'augurio è per lei. Risponderà che non ne ha bisogno, e che la buona guardia la fa ugualmente, mandando ogni sera il rapporto al suo giornale del Foro Trajano. Ma è precisamente questo rapporto che non vuole entrarmi. La si direbbe la relazione d'un uomo che sta a vedere da lontano, non già di chi prende parte alla lotta.

Forse questa mia osservazione pecca d'ingiustizia, ma la faccio, creda pure, colle migliori intenzioni del mondo.

**

Vediamo che cosa dice l'ultimo rapporto:

« La Porta non ha finora fatto conoscere alle potenze le sue deliberazioni intorno alle proposte di pace. E appunto questo ritardo fa temere che la risposta del governo turco non sarà favorevole a quelle proposte. Intanto le notizie d'oggi ci confermano che la crisi orientale si avvia ad una crisi decisiva, mentre continuano a presentarci la situazione politica come dubbia e poco rassicurante ». (*Diritto*).

Io veramente non so come una crisi che si afferma decisiva, possa lasciar luogo a dei dubbi. Questa crisi io la chiamerei piuttosto inevitabile, e metterei le mani innanzi per non rimanere a corto nel caso d'una vera decisione.

Oggi siamo a questa: o la Turchia sottoscrive alle condizioni che le si fanno, o ci cacciamo sul suo terreno a farla finita.

Dico: ci cacciamo, perchè, secondo me, lasciando alla Russia e all'Austria-Ungheria a le questa [illegible] — alla quale, fra parentesi, si ac[illegible]gerebbero unicamente per gelosia l'una dell'altra — non faremmo che il loro gioco, e noi stando a vedere senza gettare sul tavoliere la nostra moneta, sfuggiremo al pericolo di perdere, ma non guadagneremo di certo.

Ci sarà proprio bisogno d'una occupazione? E allora, o tutti o nessuno, e meglio nessuno che tutti.

**

È già un anno che la diplomazia lavora e interviene in tutte le maniere per impedire — dice lei — un intervento.

Non saremmo forse a miglior partito se avesse lasciato fare? Quello che ha inasprito il conflitto è il troppo interesse che spiegarono gli uni pei Turchi, gli altri pei cristiani. I Turchi sentendosi appoggiati, ne tolsero animo per *bulgarizzare* la insurrezione: i cristiani, a volta loro, affidati sugli immancabili aiuti, si credettero in diritto di tenere in pena l'Europa, e fecero quello che hanno fatto.

Così gli uni come gli altri si affidano a un dato, che, se non è falso, dovrebbe esserlo.

E per fare che lo sia, non c'è che un mezzo: lasciarli a sè stessi nella piena franchigia del non intervento.

L'Italia degli Italiani, la Germania dei Tedeschi, la Francia dei Francesi: in questo principio, tutti ci abbiamo trovato il nostro tornaconto.

E se ci provassimo a star a vedere dove sia capace d'andar a finire l'Oriente lasciato agli Orientali?

L'intervento più o meno palese ci ha dato finora certi frutti, ci ha accumulati sull'orizzonte politico certi uragani che fra il noto abbastanza fosco e l'ignoto, quest'ultimo ci lascia almeno l'eventualità d'una speranza. A buon conto, più fosco del noto non riuscirà di certo.

A proposito della pubblica sicurezza nelle Calabrie.

L'*Avanguardia*, giornale di **Cosenza**, progressista e quindi non sospetto di manovre elettorali, scrive nel suo numero 30, dirigendosi al nuovo prefetto, cavaliere Giorgetti.

« Principalmente deve mirare alla sicurezza della persona e della proprietà, sia se verrà turbata, come è turbata, da *gente* che si dice *civile*, sia se si chiama *vulgo*. Il brigante in guanti e in soprabito e il brigante dal cappello a punta è sempre brigante, e come tale bisogna raggiungerlo con la forza della legge. Distinzione per nessuno. I gradi non scusano, non dànno diritto a privilegi. Fra noi spesso si veggono cose che ci fanno dimenticare di far parte di una nazione libera.

« La Sila è resa pericolosissima. Quei contadini che hanno lo sfortunio di dimorarvi, vengono o maltrattati o scannati dai briganti, e dalla forza pubblica, ci si dice, bastonati come cani e spesso senza ragione alcuna. I Casali trepidano continuamente, e non si esce fuori la porta se non armati fino ai denti. Cosenza essa pure, poichè uomini di cattivo affare se ne veggono sempre: i fatti recenti l'affermano. »

.*. Ed il *Calabro* di **Catanzaro** aggiunge per conto suo.

« I deputati ministeriali della vicina provincia di Reggio, onorevole Genoese-Zerbi, Plutino e Vollaro telegrafarono al *Bersagliere*, dichiarando che nelle Calabrie non esiste brigantaggio. Se eglino si fossero limitati ad asserir questo della provincia loro, noi avremmo taciuto, sebbene in quel di Rosarno ultimamente meno corse voci di malandrini, di biglietti di ricatto, ecc.

Ma avendo voluto estendere la loro dichiarazione alla nostra ed alla provincia di Reggio, siamo costretti a contraddirli, perchè sventuratamente il brigantaggio esiste pur troppo e per nostro danno. Chè se le nostre parole non avranno il potere di persuadere gli onorevoli Genoese-Zerbi, Plutino e Vollaro, leggano allora il proclama del nostro prefetto commendatore Malusardi e si convinceranno ch'egli fu mandato a reggere la nostra provincia, principalmente per distruggere il brigantaggio, che in questi ultimi tempi ha risollevato il capo. »

Il prefetto commendatore Malusardi ha detto nel suo manifesto:

« Se non che l'opera iniziata e condotta allora a buon punto con tanta fortuna non è ancora compiuta, e tuttora scorrazza per queste terre una masnada che deve ad ogni costo essere distrutta. E lo sarà come lo furono già quelle condotte da Rocco Casalinovo, da Pietro Bianco, da Benedetto Greco, dal Russo e da altri cotali, se, ora come allora, tutti vi unirete a me nella utile quanto necessaria impresa. »

O ci son proprio o non bisogna creder più neppure ai prefetti.

.*. Cronaca delle riparazioni.

Il cavaliere Filippi, sotto-prefetto di **Pinerolo**, è stato trasferito a Mortara con un telegramma perentorio nel quale gli si dava quattro giorni di tempo per trovarsi alla nuova destinazione.

A Pinerolo è voce comune ch'egli sia stato traslocato per avere assistito al banchetto offerto al deputato conte di Collobiano.

.*. È arrivato alla **Spezia** l'ammiraglio russo Nyper incaricato dal suo governo di visitare i porti italiani.

.*. Il vice-ammiraglio De Viry, il quale trovavasi gravemente ammalato a **Napoli**, è in via di sensibile miglioramento.

.*. Da **Reggio Calabria** mi scrivono in data del 30 settembre che la Società operaia di quella città prese molta parte nell'accoglienza fatta alle ceneri di Bellini. Circa 250 operai accompagnarono il feretro fino al luogo d'imbarco, ed il presidente signor Pasquale De Benedetto disse brevissime, ma belle parole.

.*. Una cartolina da **Anagni**:

« Un elettore di Anagni, essendo molto amico dell'ex-onorevole Marunelli e sapendo [illegible] concorrerà nuovamente per essere eletto [illegible], gli vorrebbe insinuare che, [illegible], non si [illegible] di quel [illegible] diritto da lui come sindaco [illegible].

« Essendo molto amico del [illegible] pregarlo [illegible] di essa [illegible]. »

.*. Da **Ortona** mi mandano alcuni particolari sulla visita del signor Brescia Morra.

« Fu accolto alla stazione in modo nè caldo, nè freddo, dal sindaco, dal concerto musicale [illegible] da[lle] scuole e da [illegible], gli altri, attratti dalla cura maggiore di riparare lo stomaco, bramavano per la loro [illegible].

« Dopo i soliti evviva al Re, al ministero al progresso, [illegible] progressista se dovevano [illegible] alla carrozza del prefetto, ovvero [illegible].

« *Il progressista.* Ma che [illegible] — bisogna staccare i cavalli e voi dovete tirar la carrozza.

« *Operaio.* Signo', questo [illegible] tu.

« E senza altro dire, [illegible] le spalle.

« Entrato in paese, il prefetto, insieme ad un suo segretario e ad un capitano dei reali carabinieri, visitò le scuole, le carceri ed il municipio, poi risalì in carrozza per tornare alla stazione. Schierato innanzi alla porta del municipio era ad attenderlo il corpo delle guardie municipali [illegible] che, appena lo veggono apparire, [illegible] prefetto! ed una trentina di [illegible] che avevano ricevuto l'imbeccata rispondono in coro: « Evviva! » Allora un consigliere municipale, rivolgendosi al prefetto.

« — Barone — dice — questa è spontaneità.

« Oh altro! »

.*. C'è un telegramma della Stefani datato da **Monaco** (?), il quale ha bisogno di un po' di commento.

Il conte di Bardi, al quale il governo bavarese impedì di contrarre matrimonio in Baviera senza l'autorizzazione del Re d'Italia, è il fratello minore di Roberto di Borbone, ex-duca di Roma. Si chiama Enrico ed è nato a Parma nel 1851.

Il nome di conte di Bardi gli viene dal castello di questo nome posto sugli Appennini nella provincia di Piacenza.

Enrico di Borbone, conte di Bardi, forse a causa del nome, è il beniamino del conte di Chambord. Nel 1873 sposò una sorella del re di Napoli; rimase vedovo nel 1874; nel 1875 ha fatto con Don Carlos la guerra di Spagna; nel 1876 vuole riammogliarsi con una principessa di Portogallo, figlia di Don Miguel.

Che il re Luigi di Portogallo abbia le sue ragioni di non approvare questo matrimonio si può concederlo.

Non si capisce però come il governo bavarese supponga necessario il consenso di Vittorio Emanuele per il conte di Bardi, il quale essendo legalmente domiciliato a Wartegg (Svizzera), non ha nè i diritti nè i doveri di cittadino italiano.

Ugo

ROMA

ERMINIA FUA-FUSINATO.

3 ottobre.

È un funerale, e pare un trionfo.

E perchè non sarebbe un trionfo?

Essa è là nella sua bara, ma il suo spirito... eccolo in tutti gli occhi imperlato in una lagrima, in tutti i cuori diventato ispirazione, ammaestramento, virtù. Sospira melodioso nell'aria, brilla col cielo, si mescola nella sublime armonia della vita, e la sua nota è:

« Paga se le diran dopo la bara:
Ella fu buona e pia. »

★

Povera Erminia! lasciate ch'io la faccia parlare; celebri essa stessa i propri funerali.

« Mentre il cor le battea più lieto e forte
Glielo freddò la morte. »

Glielo freddò nella pienezza delle sante espansioni sue...

Ahimè! la Gloria, invida deità, se l'è voluta tutta per sè. Se l'è voluta, ispirazione imperitura, nome che non morrà. La Gloria è crudele, è egoista e ruba le creature ch'essa predilige a ogni altro amore, perchè possano diventare l'amore, il culto, la religione di tutti.

Celebriamolo questo culto, questa religione. Quella che per il suo Arnaldo era una sposa, è diventata per tutti noi una musa; quella che per i suoi figli era una madre, è diventata per l'Italia una gloria, anzi una virtù.

Il suo voto, lo ripeto, fu esaudito.

« Paga se le diran dopo la bara:
Ella fu buona e pia. »

E come glielo dicono tutti!

— Il concorso alla solenne distribuzione dei premi avvenuta ieri sulla piazza del Campidoglio è stato veramente straordinario. Un palco costrutto appositamente sotto il portico del palazzo de' Conservatori, ricoperto da un bel padiglione di velluto rosso, serviva agli invitati i più ragguardevoli, fra i quali, come abbiamo detto ieri, i ministri Nicotera e Majorana, i rappresentanti del ministero d'istruzione, il prefetto, l'onorevole Finali, e tanti altri, oltre il sindaco, gli assessori, i consiglieri municipali, i soprintendenti delle scuole, le direttrici e tante altre distinte signore.

Dopo il discorso dell'onorevole Venturi venne distribuito l'elenco dei premiati, e una relazione dell'avvocato Marchetti, assessore per l'istruzione, circa l'aumento e il progresso delle scuole col relativo risultato finale.

Intorno al palco del sindaco lungo tutta la facciata del palazzo dei Conservatori erano state disposte delle sedie, che vennero occupate la maggior parte dai genitori e dagli amici degli alunni. Questi accompagnati dai loro maestri presero posto con ordine sulla piazza.

Lungo la cordonata del Campidoglio, e alla salita delle Tre Pile un certo numero di guardie municipali si opponeva per quanto era possibile a l'ingresso delle persone prive del biglietto d'invito.

La parte della piazza riservata al pubblico era letteralmente stipata, e il più bello spettacolo lo offrivano la scalinata del palazzo Senatorio, quella del portico del Vignola, e quella della caserma delle guardie municipali tutte gremite di gente.

La distribuzione de' premi incominciò con un certo ordine, per quanto ve ne [illegible] in maniera, che nessun alunno ritrovò il suo posto, nè i suoi compagni di scuola, nè il suo maestro, nè i suoi genitori. Un po' di disordine vi fu pure sul palco della premiazione che a stento potevano trovarsi i premi per questo o per quell'altro alunno.

Siamo stati — si potrebbe dire — i primi ad approvare in premio i libri, piuttostochè le medaglie, ma vogliamo essere anco i primi a dichiarare [illegible] scelta può essere stata fatta male.

Una bambina, premiata di 2º grado, ha ricevuto per premio il *Racconto di una* [illegible] fia di alcuni architetti e pittori d'Italia.

La bambina n'era stizzita.

L'officio vi municipale, tanto previdente, speriamo vorrà provvedere un altr'anno che la scelta dei libri sia fatta con criterio e adattata alle alunne che li hanno in premio.

Del resto, la cerimonia della premiazione è riuscita imponente, e dividiamo la soddisfazione di [illegible] per il crescente sviluppo [illegible] nostre [illegible] comunali.

— Annunziamo intanto che la iscrizione per le scuole femminili festive si farà domenica 8 corrente, e l'assegnazione delle classi la domenica successiva, 15. Le lezioni cominceranno domenica 22 nelle ore e nelle località già indicate.

Le alunne concorreranno, non solamente ai premi del comune e a quelli stabiliti dalla lega per l'istruzione, ma ancora alle doti di lire 200 dell'istituto dell'Annunziata.

La iscrizione per le scuole serali maschili incomincerà la sera del 3 ottobre dalle 7 alle 9 [illegible] le sere successive. Vi saranno scuole per adulti [illegible] i 17 anni e di adolescenti.

— L'illuminazione alla Regola è riuscita bellissima.

Vi fu gran concorso di gente.

Piacquero sopratutto i fuochetti, i bengala d'ogni colore, i spari di mortaretti e i globi aerostatici. E, quel che fu meglio, una schietta allegria e un ordine perfetto.

Bravi Regolanti!

— Zitto! che nessuno lo sappia! Sono incominciate in via del Giardino le prove generali dello *Skating ring*.

Il gas non è ancora distribuito; le prove hanno dunque avuto luogo al petrolio. Ma la società che vi assisteva non era punto petroliera: figuratevi! vi predominava il *generone*.

Sapete che cosa è il *generone*? Ve lo dirò un'altra volta; per ora basti che il *generone* comprende non poche signore ancora molto belle e signorine già molto belle.

Alle prove generali gli uomini (in maggioranza canottieri del Tevere) hanno avuto più d'un'occasione di *toccar terra* e non se la sono lasciata sfuggire; le signore hanno *skatingato* con molta prudenza. — Si facciano coraggio! una signora, quando è ben costruita e scivola sulle rotelle, ci guadagna moltissimo.

Potrei dire ancora altre cose; per esempio, che più esperta fra le *skatmganti* si è rivelata la signorina T... e che la signorina C... rappresentava lo *skating* guelfo. Ma di ciò e del resto si occuperà il *Pompiere*, uno dei pochi eletti alle prove generali di ieri sera.

— Programma dei pezzi da eseguirsi stasera in piazza Colonna dalla musica del 51° reggimento:

Marcia — Cecchi.
Duetto e finale secondo — *Rigoletto* — Verdi.
Scena e duetto — *Lucrezia Borgia* — Donizetti.
Mazurka — *Il carnevale di Bologna* — Fisi.
Gran sinfonia sullo *Stabat Mater* — Mercadante.
Galopp — *La frusta* — Migliori.
Marcia — *Roma* — Musone.

Nostre Informazioni

L'onorevole Sella parte stasera per Biella. Il suo discorso agli elettori di Cossato lo farà probabilmente il 15 di questo mese, se il giorno 8 l'onorevole presidente del Consiglio farà il suo agli elettori di Stradella.

Dopo il comizio di Cossato l'onorevole Sella tornerà in Roma. È probabile che di qui egli vada dopo qualche giorno in Puglia, dove è stato invitato da molti egregi cittadini e dal comitato promotore dell'Associazione costituzionale di Bari.

L'onorevole Correnti, prima di partire da Roma per la Lombardia, ha conferito con alcuni dei suoi amici del centro e del gabinetto intorno al discorso che, subito dopo quello dell'onorevole Depretis a Stradella, andrà a fare ai suoi elettori del 1° collegio di Milano.

Ecco quali sarebbero i principali concetti che egli svolgerà a nome proprio e del centro.

Col voto del 18 marzo, essere egli rimasto uomo di centro e moderato in sostanza, quantunque votante con la sinistra, perchè la sinistra dava già prove di serietà e di possibilità a governare; il fatto d'un gabinetto di sinistra, che da sei mesi costantemente non si allontana da una condotta moderata e circospetta dargli completamente ragione; la crisi parlamentare e governativa di marzo essere stata una necessità per evitare una crisi violenta, che l'impopolarità, certo immeritata, ma innegabile, della destra rendeva possibile; egli e il centro avere quindi compiuto un dovere patriottico e monarchico, ma essere pronti ad abbandonare il governo appena accennasse ad uscire dalla linea della moderazione e della prudenza in politica, delle riforme graduate e feconde in amministrazione; la destra dovere trasformarsi e ritemprarsi per tornare al potere.

È già terminato e prossimo a veder la luce un lavoro [illegible] della direzione generale della statistica del regno: la storia, cioè de' salari e quella de' prezzi delle materie alimentari.

Le notizie de' prezzi sono complete per tutti i mercati italiani e per tutte le materie alimentari solo dal 1862 ad oggi, essendochè risalgono soltanto fino a quell'anno i bollettini ufficiali delle Camere di commercio. Dal 1862, risalendo indietro per circa due secoli, s'incontrano, a volte continue, a volte con qualche interruzione, le notizie de' generi principalissimi e solo de' primari mercati.

Questa pubblicazione soddisfarà ad una delle esigenze più vive dell'economia politica. Essa servirà inoltre come punto di partenza e come materia di confronto per le pubblicazioni che d'oggi innanzi si faranno periodicamente d'anno in anno, come usa negli altri Stati, circa i prezzi e le cagioni che li determinano.

L'ufficio di statistica e personalmente il suo direttore, l'egregio commendatore Bodio, attendono a questo lavoro da oltre due anni.

Dallo stesso ministero, per cura della prima divisione, sarà pubblicata dopo la relazione sull'agricoltura — di cui abbiamo dato in due numeri una notizia sommaria — la statistica de' cavalli e de' muli. Le notizie sono state raccolte simultaneamente ne la notte dall'8 al 9 gennaio 1876.

Sarà pubblicato nello stesso tempo, per cura della stessa divisione, un grosso volume, di cui è presso che ultimata la stampa, contenente le relazioni generali e speciali de' concorsi agrari regionali tenuti finora: i concorsi, cioè, di Foggia, Novara, Portici, Firenze, Palermo, Roma e Reggio-Emilia.

Ieri sera è giunto da Chieti per la via d'Ancona l'onorevole Spaventa. A Chieti, prima della sua partenza, gli fu offerto un pranzo da una cinquantina d'amici. Alcuni notabili della provincia di Chieti lo hanno accompagnato fino ad Ancona.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 3. — Il congresso operaio ha tenuto la sua prima seduta la quale fu insignificante e senza nessun incidente notevole. V'erano presenti 99 delegati dei dipartimenti e 253 di Parigi, rappresentanti circa un milione d'operai.

Si assicura che oggi l'armata turca riprenderà l'offensiva.

I *Débats* confermano che sia stata proposta una occupazione mista.

In Inghilterra si teme la guerra immediata se la Turchia rifiuta di accettare le proposte fattele.

Si crede generalmente che avrà luogo una occupazione mista del Bosforo.

TRA LE QUINTE E FUORI

TEATRI TORINESI.

C'è della gente che è incontentabile e si lagna perchè non vi scrivo mai di teatri. Il rimprovero è forse giusto, ed eccomi oggi a dare un crocione sulla politica.

Ma finora non v'era un palcoscenico da cristiani, non una commediuzza vecchia o nuova da consolarvi del biglietto d'ingresso, non uno spettacolo degno di spettatori.

All'Alfieri, una banda di strilloni consuma ogni sera atroci reati di tortura contro il povero *Ernani* e quel già tanto sventurato *Rigoletto*. Al Balbo, una compagnia di *Lupi*, tuttochè si trovi nella prima attrice qualche re-*Frigerio*, mette in rivoluzione gli organi sensitivi degli uditori di tutti i sessi. Al Gerbino, poi, se non ci fosse quel Cesare dell'arte che è Rossi — non Amleto —, se non ci fossero Maggi, Leigheb e la Berniari, vi sarebbe poco di *Bello* e di *Bon*, con pace di Bellotti-Bon. Ieri sera, tuttavia, passai inesorabilmente, coraggiosamente — due ore alla commedia. Da tre giorni era annunziata una nuovissima — *Nuova Maddalena* — di Alberto Caccia. Di Maddalene nuove ne capitano tutti i giorni, ma sono sempre curiose, ed io, pieno il core di trepide speranze, alle sette e mezzo, abbandonai famiglia, portici, amici, e infilai l'usciolo sconquassato del teatro Gerbino, sacro agli artisti d'ogni specie, ai pompieri, agli autori anche fischiati e ai pubblicisti d'ogni colore.

<>

Pim, pum, pum, parapum, cioè una scarica di fucilate a polvere mi accoglie come un principe. La tela è alzata però, e soffro la prima delusione che non mi si volle tributare alcuna onoranza. In fondo al palcoscenico è tutto un affaccendarsi di Francesi e Prussiani finti; i tamburi son martellati a passo di carica, mentre sulla scena due donne strillano tanto da traforare le stesse pelli dei tamburi. Mi spingo intrepido dietro le quinte ed osservo. Cesare Rossi, in veste da camera, senza parrucca bionda, comanda l'attacco delle comparse sottovoce e grida: « Fuoco, bestie; fuoco, perdio! pestate coi piedi, colle mani, colla testa sugli usci, fate del fracasso, marmotte, non capite che figuriamo la guerra! »

Leigheb, in maniche di camicia, strilla: « Tenete pronto il cuscino, tangheri! » e dimena un liquido rosso in un tegame. Ad un tratto Cesare Rossi esclama: « È tempo! » e fa un cenno. Allora la graziosa signora Leigheb si affaccia ad una finestrella di carta per entro le quinte; il marito le dà una pennellata di quel liquido rosso sulla fronte e sul nasino; ella lo guarda con un sorriso morente di perdono e si riversa indietro sulla scena un po' prima del colpo che dovrebbe averla ferita, gridando: « Ahimè, sono morta! ». I Prussiani giungono; i Francesi vanno via; io gelo d'orrore, il pubblico gela, il telone cade *gelo*...samente.

<>

Sentimenti di politica internazionale suggeritimi dall'onorevole che siede sulle cose estere mi vietano d'aggiungere parola sul massacro franco-femmineo-prussiano del signor Caccia. È un dramma in cui si vedono dei matti, dei morti, dei medici, delle pentite e degli innamorati. Una donna che zoppicò un momento per debolezza di cuore — è tanto facile una storta in gioventù! — pensa di *riparare* al passato, proprio come si usa in politica, vestendo i panni degli altri e pigliando il nome d'una sua compagna creduta morta d'una fucilata nella testa, che avrebbe ragionevolmente ucciso un bue. Per quattro mesi se la cava benino in luogo dell'altra; ma l'altra, che è peggio dell'uomo-cannone, con la sua fucilata nella testa ritorna viva dopo sei mesi. Alla fine di tre atti, con prologo e ventiquattro scene di lagrime e [illegible] la pentita confessa la verità, e si fa [illegible] giovane che non crede alle [illegible] riabilitazioni. Dopo non so quel che [illegible] autore finisce lì, ed io gli do [illegible] molto prima.

<>

V[illegible] e vi do una prelibata [illegible] T[illegible] la famosa compagnia rea[illegible] italia di una [illegible] così un teatro ele[illegible] un pubblico [illegible] capirla e gusterla [illegible] cinquanta centesimini d'entrata [illegible] per pigliare su di tutto, e la scena [illegible] non si può dire che fosse tutta d'un [illegible] d'un colore; era tempo che si pensasse a [illegible] in piedi un teatro di commedia sul serio, e il pensiero è tutto merito di Cesare Rossi.

Come però il solo pensiero è una spada senza taglio nè punta, egli, ricco di quell'idea, si presentò ai consiglieri del municipio torinese e... Non mi sento di ripetere la parte che improvvisò un Cesare Rossi; vi dirò solo che egli ottenne la grazia del teatro Carignano *gratis* per tre anni, riveduto, ripulito e corretto. Se l'onorevole Nicotera verrà fra noi a nuovi banchetti democratici, potrà dire anche della forte calda e fredda Torino, ch'essa fu prima a creare in Italia il teatro stabile di prosa con grande incremento della vera arte comica non costretta più a ramingar di continuo beduinescamente, abbandonando con rovina propria ai rovi di esosi impresarii le spoglie sbrandellate dei conseguiti trionfi.

<>

Quando ogni grande città d'Italia avrà come Torino la sua compagnia stabile, con teatro proprio, i comici delle provincie potranno pranzare e magari cenare tutti i giorni sicuri dalle grosse invasioni. Le tranquille e note stanze con pochi dispendii nei principali teatri, lo studio più accurato, il pubblico più severo e colto, creeranno buoni artisti ed un'arte meno boema. I grandi artisti pretenderanno e pagheranno davvero i buoni lavori. E gli autori sorgeranno anche presso noi, ove, chi scrive una commedia, lo fa nei ritagli di tempo che gli avanzano fra l'articolo di fondo e l'appendice, tra la lettera di cambio e l'atto di comparsa conclusionale.

<>

Tra gli artisti della compagnia stabile al Carignano, un quaranta persone o giù di lì, si annoverano il Maggi, il Leigheb, il Rossi, il Marchetti, la Berniери, la Cavallini e la signora Annetta diventata Piatti, ma sempre Campi finchè camperà all'onore delle scene italiane. Alla prima serata in quaresima, ve lo dico in confidenza, il Carignano ospiterà gran parte della famiglia reale, poemi e musici sfoggeranno di terzine e di ccome possibilmente senza reminiscenze. Sarà una festa di quelle che non si dimenticano..... almeno lo dice Cesare Rossi e lo spera l'amico suo

Jacopo.

A proposito della *Semiramide* data ieri l'altro sera al Vittorio Emanuele di Torino, *Jacopo* mi manda le seguenti notizie:

« La grande regina di Babilonia ha avuto fra noi una di quelle feste che toccano ai capolavori quando sono interpretati ed esposti con amore e coscienza.

« L'orchestra piccina, sotto la bacchetta del giovane maestro Bozzelli, un napoletano piccino, tutto occhi e tutto testa, si duplicò levandosi al disopra di un'orchestra di secondo ordine

« La sinfonia fu acclamatissima, la Bernau (Semiramide) ammiratissima, la Celega poi (Arsace) adorabilissima. (Ohè, ohè, amico *Jacopo* che, storia è ella con questi superlativi femminini? Che cosa dirà il *Pompiere*?) Il duetto delle donne fu bissato. Benino il tenore Gnone; bene il basso Marcassa se non fosse stato indisposto. In complesso abbiamo avuto uno spettacolo quale il buon Jacovacci non l'offrì sempre ai buongustai dell'Apollo. Per martedì si aspetta *Fiok Fiok*.

« Ho passato in rivista il battaglione delle ballerine. È un battaglione di bersaglieri. Vittoria sicura per l'impresa. »

⁂ Sabato scorso a Camogli è stato inaugurato coll'*Ernani* il nuovo teatro Sociale.

⁂ A Milano è andato in scena domenica sera la compagnia Sadowski al Manzoni, coll'*Amico delle donne* del Dumas.

⁂ Al teatro Brunetti di Bologna, il *Don Pasquale* ha ottenuto ieri l'altro sera un primo trionfo.

Dopo il fiasco di Napoli, il trionfo di Bologna non è che una *riparazione*.

⁂ Il signor Daniele Borioli, succeduto nell'impresa del San Carlo di Napoli ai fratelli Musella, che non furono in tempo a presentare la cauzione voluta, dicesi che sia entrato in trattative colla Fricci, col Bolis, e col nostro Cotogni.

Egli vorrebbe dare la *Forza del destino* di Verdi e la *Contessa di Mons* del maestro Lauro Rossi.

⁂ I giornali partenopei stamattina innalzano a coro un inno alla signora Virginia Marini, che i Napoletani hanno potuto applaudire e ammirare nella parte di Emma Lafarga nel *Ridicolo* di Ferrari

Essa darà nel mese la *Messalina*. In quell'occasione, Cossa andrà a Napoli, seguito dal suo fido Acate il marchese D'Arcais

Appena si è sparsa stamane alla Borsa la notizia che il marchese D'Arcais sarebbe andato a Napoli ad assicurare colla sua presenza il successo della *Messalina*, la rendita italiana ha immediatamente rialzato d'un punto.

⁂ A proposito dell'esumazione del cadavere di *Mademigella de la Faille*, operata per cura del signor Carlo Romagnoli, un *abbonato* mi manda alcune notizie sulla cerimonia.

Eccovele:

Atto primo. — Personaggi immobili; dialogo languido: gli spettatori urlano, fanno l'accompagnamento alla rappresentazione, urlando: *Più forte, più forte!*

Atto secondo. — Gli attori incominciano a muoversi e a farsi sentire un po' di più. Cominciano gli applausi a Costantini che replica sfolgorante di gioia il finale.

Atto terzo. — Lezione di pronunzia. Le sgrammaticature e le desinenze cominciano a ballare una ridda infernale.

Atto quarto. — Gli attori ripigliano animo, si entusiasmano e corrono il palio sul palcoscenico. Il suggeritore suggerisce per conto suo; gli attori recitano per conto loro.

Atto quinto. — Confusione generale, salti d'ogni genere. Il pubblico è preso da un convulso. Ilarità generale.

⁂ Questa sera, al Valle, la compagnia Zerri-Lavaggi ci darà la *Lydia* del signor Trambusti, autore romano.

O non sarebbe tempo di finirla con queste fedi di nascita degli autori annunziate sui cartelloni!

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Le famiglie illegali*. — Politeama, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Quirino, commedia con Stenterello - *La scommessa*. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella — Sferisterio, giuoco del pallone.

Telegrammi Stefani

RAVENNA, 2. — Un dispaccio del *Ravennate*, da Brisighella, annunzia che nella scorsa notte ebbe luogo uno scontro tra la pubblica forza e alcuni malfattori. La forza rimase illesa. Due malfattori rimasero morti.

PARIGI, 2. — Chauveau e Petitbien, repubblicani, furono eletti deputati a Senlis e a Toul.

ATENE, 1. — Nel *meeting* d'oggi assistettero 5,000 persone, appartenenti alla migliore società

Fu deciso di esprimere alle potenze sensi di riconoscenza per le simpatie dimostrate verso i cristiani d'Oriente, di protestare contro l'esterminio dell'elemento greco e d'invitare il governo a prendere misure militari per potere far fronte agli avvenimenti.

PEST, 2. — Confermasi che la Russia propose una occupazione austro-russa delle provincie insorte. L'Austria desidera di deferire prima la questione a una conferenza delle potenze

COSTANTINOPOLI, 1. — Ieri il Gran Consiglio che doveva decidere sulla risposta da darsi alle potenze non si è riunito

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri.

Riza pascià fu nominato ministro del commercio e Mahmud Damat gran mastro dell'artiglieria

COSTANTINOPOLI, 1. — Si ha ufficialmente da Nissa, in data del 30:

« I Serbi attaccarono nuovamente i Turchi dinanzi Alexinatz, ma furono respinti ».

BELGRADO, 2. — *Dispaccio ufficiale*. — Sabato i Turchi fecero una sortita dalle loro posizioni fortificate e attaccarono con 20.000 uomini e 40 cannoni l'esercito serbo a Gredetin. S'impegnò un accanito combattimento che durò dodici ore. I Turchi furono completamente respinti con grandi perdite. I Serbi mantennero le loro posizioni sulle alture.

RAGUSA, 1. — Osman pascià è arrivato.

Il principe Nicola e i senatori montenegrini sono irritati per la proclamazione del principe Milano a re di Serbia, perchè fu fatta senza avvertire gli alleati. Essi sono disposti ad accettare una estensione di territorio, benchè la nazione vi si opponga e voglia la guerra.

Il signor Monson, console d'Inghilterra, è partito oggi, dietro ordine del suo governo, per Cettigne per persuadere il principe di Montenegro ad accettare le condizioni di pace proposte dalle potenze.

Credesi che il Montenegro sia disposto a conchiudere la pace.

LONDRA, 2. — Il *Times* ha il seguente dispaccio da Berlino:

« La lettera dello czar all'imperatore d'Austria approva il programma dell'Inghilterra per ottenere la pace, ma domanda un'autonomia più estesa della Bosnia e dell'Erzegovina. A tale scopo suggerisce una occupazione delle provincie insorte, cioè che i Russi occupino la Bulgaria e gli Austriaci la Bosnia e l'Erzegovina. La Serbia conserverebbe l'indipendenza attuale sotto il comando dei generali russi.

La risposta dell'Austria deferirà senza dubbio la quistione dell'occupazione militare alla decisione comune delle potenze firmatarie dei trattati.

La Russia propone inoltre di far sorvegliare il Bosforo da una flotta austro-russa.

È ammesso ormai da tutte le potenze che soltanto una conferenza può sciogliere le quistioni fra la Turchia e gli Stati vassalli.

La Russia vorrebbe che la conferenza si tenesse in una città neutrale e che fosse composta dei ministri degli affari esteri. »

SPEZIA, 2. — È giunta in golfo la regia scuola fuochisti *Città di Genova*, proveniente da Napoli.

BIRMINGHAM, 2. — Oggi fu tenuto un *meeting* per domandare la convocazione del Parlamento.

Fu data lettura di una lettera di Bright, il quale dice che la convocazione gli sembra costituzionale e saggia, ma che il governo la ricuserà, temendo che si sciolga la sua maggioranza. Soggiunge che esistono due mezzi per uscire dalle presenti difficoltà, cioè un cambiamento completo della politica e perciò bisogna che il capo del gabinetto sia mutato, oppure la dimissione di tutto il gabinetto. La lettera conchiude dicendo che sarebbe incostituzionale e indecoroso di restare al potere contro la volontà della nazione e di continuare una politica condannata dalla nazione.

Il *meeting* approvò una proposta, la quale dichiara che le condizioni di pace proposte da lord Derby sono contrarie al voto del popolo e domanda la immediata convocazione del Parlamento.

PARIGI, 3. — Ieri ebbe luogo l'apertura del Congresso operaio. La seduta fu consacrata a determinare il modo col quale il Congresso procederà ai suoi lavori. Nessun incidente.

ATENE, 2. — La Camera dei deputati fu aperta.

Il presidente del Consiglio lesse il discorso d'apertura, senza fare alcuna allusione alla situazione d'Oriente.

Il processo contro il ministero Bulgaris è ricominciato.

BELGRADO, 2. — Ieri l'altro ebbe luogo un combattimento di poca importanza. Un attacco dei Turchi fu respinto.

I Serbi costruiscono alcune nuove trincee a Gredetin, ove si attende una grande battaglia.

Il generale Tchernajeff lasciò poche truppe a Nozrina e a Buimir, e sembra che, in caso di un nuovo attacco da parte dei Turchi, queste posizioni saranno abbandonate.

Il generale Novosseloff ricusa di accettare il comando dell'esercito.

Il generale Narkamaroff conserva il posto di capo dello stato maggiore.

Il ministro della guerra ordinò la compera di 25,000 *chassepots*.

I Russi continuano ad arrivare a Belgrado in gran numero.

MANCHESTER, 2. — Bright pronunziò un discorso nel quale biasimò il ministero, domandando l'immediata convocazione del Parlamento, per proclamare la decisione irrevocabile dell'Inghilterra di non versare più il suo sangue per l'impero ottomano, che bisogna abbandonare ai destini che la Provvidenza gli prepara per la sua corruzione e tirannia

MONACO, 2. — Il matrimonio del conte di Bardi non fu celebrato perchè il governo bavarese esigeva l'autorizzazione del re d'Italia e del re di Portogallo, che nè il conte di Bardi, nè la fidanzata vollero domandare. Credesi che il matrimonio si celebrerà in Austria.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

LA FABBRICA DI FUCILI E MUNIZIONI

DI

N. VON DREYSE

in Sömmerda (Prussia)

raccomanda le **Armi di lusso** d'ogni specie da essa fabbricate, Cartuccie per fucili di qualunque sistema, anche Cartuccie in ottone per fucili e carabine del più forte calibro, e i fucili ad ago per la caccia e specialmente i **Fucili doppi a rotazione**, *da essa inventati e protetti dai brevetti dei Governi della Prussia, Sassonia, Wurtemberg, Coburg-Gotha, Austria, Inghilterra, Belgio e Francia*. Questi fucili hanno una straordinaria portata e sono riconosciuti per superiori a qualunque siasi altra fabbricazione. Raccomanda poi i suoi Teschins pel tiro a palla o da pallino, le sue **Carabine da caricarsi dalla culatta** *e col cane sempre teso per la caccia e pel tiro a segno*, patentate anch'esse negli Stati suddetti. *Prezzi correnti gratis e franco.*

GIOIELLERIA PARIGINA. *Vedi avviso in 4ª pagina.*

L'ARTE DI RICORDARE

dell'avv. prof. TITO AURELJ

L. 3 50.

Speciale applicazione della medesima alle popolazioni dei 400 principali comuni d'Italia, *L. 0 75*.

Rivolgersi con vaglia all'autore in Roma, via Monte della Farina, N. 43, p. p. (1381)

Abbonamento LIBERTÀ

Vedi quarta pagina.

I CALVI

Pomata Italiana a base vegetale

Preparata dal Profess. SANTE ANASTASI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. **Risultato garantito** fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli qualunque sia la causa che la produce.

Prezzo L. 10 il vasetto

Deposito generale presso C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze

DA VENDERE

sui ridenti colli di SALUZZO

(a 15 minuti dalla città)

UNA VILLEGGIATURA

composta di due fabbricati civile e rustico, al primo di n. 12 camere. Davanti il fabbricato civile havvi un bel giardino, indi attigue 8 giornate di terreno vitato, delizioso soggiorno estivo, aria saluberrima. A breve distanza da questa, altra vigna da vendere, questa però solo con fabbricato rustico, 3 giornate di vigna-modello, sistema Guyot, 6 giornate di bosco ceduo di castagno, limpida perenne fontana e veduta stupenda del Monviso e della valle del Po. Da la villa poi godesi del magnifico panorama dell'alto Piemonte. Per le trattative dirigersi al Notaro Cav. **Negro Saverio** in SAVIGLIANO (1692 P)

SCUOLA TECNICA DI FRANKENBERG (Sassonia)

(Fondata nel 1865. Oltre 700 allievi educati)

Scuola politecnica

Per Ingegneri di Macchine e costruttori
» Costruttori di strade e ferrovie
» Chimica tecnica esiste un gran Laboratorio completo.
Scuola per Capomastri — Scuola preparatoria, ecc. Gli italiani trovano
» dei compaesani.

Il semestre invernale comincia il 20 ottobre.
Insegnamento preparatorio gratis.
I programmi si spediscono dalla Direzione della Scuola Tecnica a Frankenberg i. S.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

INDISPENSABILE

IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata

BREVETTATA. Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggìo da musica.

Prezzo L. 60

compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

ALITO CATTIVO

Le persone che soffrono del fiato cattivo, con incomodo dei vicini e di loro stessi, non sanno a qual rimedio ricorrere per liberarsene del tutto. — Basta pulirsi i denti, e sciacquarsi la bocca ogni mattina coll'eccellente dentricio di

ACIDO SALICILICO

preparato da **Ernesto Jebens**, a Baden

farmacista della Corte

e l'alito diviene dolce, e i denti tornano bianchi come perle. Il fiato impuro cagionato da catarri, denti guasti, o dall'uso dei liquori o del tabacco, si neutralizza completamente adoperando ogni giorno il Dentifricio di Acido Salicilico.

Prezzo del 1/2 flacon . . . . L. 2 50
» 1 flacon intero . . » 4 —
» doppio flacon . . » 7 —

Depositi in Italia:
Firenze, presso C. Finzi e C., via Panzani, 28.
Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA

A

BORNIBUS

per la sua MOSTARDA

e le Conserve all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas*, *Ch. Monselet*, le *barone Brisse*, hanno cantata la **Mostarda Bornibus**. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo*.

Prezzo da cent. 85 a L. 4 25.

Deposito generale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Il Collegio Commerciale di Stradella

si apre per il secondo anno al 1° Novembre p. v. sotto la direzione del prof cav. Amati Amato e col patrocinio della Commissione Municipale di vigilanza (S. E. il Comm. A. Depretis, presidente del consiglio dei ministri il cav. Carlo Bertacca, sindaco della città di Stradella, Locatelli Achille e Locatelli Davide, assessori municipali). — Professori nazionali ed esteri. Miglioramenti notevoli con aumento del personale. A tale uopo sono aperti nuovi posti a *Concorso* con condizioni più vantaggiose degli impieghi governativi dello stesso ordine: vice direttore, professori di matematica e scienze naturali, francese disegno. — Presentarsi al Direttore. — A richiesta si spedisce il programma. (1161 T)

Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni	Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873

CIOCCOLATA MENIER

DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentando un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire **4 50** il chilogramma.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato delle spese di porto, od in porto assegnato. Deposito generale per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, Via Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collana, Onice montata, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

APPARECCHI

PER LA

Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da 1 bottiglia L. 16
» 2 » » 20
» 3 » » 25
» 5 » » 35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Le Febbri Miasmatiche

sono vinte

COLLA TINTURA

d'*Eucalyptus Globulus*

preparata

da **H. Garnier** di Parigi

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucalyptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e palustri*.

Prezzo della bottiglia L. 3 —
Franco per ferrovia » 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Colla Polvere d'Argento

ognuno può argentare da se e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima è indispensabile nelle trattorie, hôtel ecc., per conservare e rinnovare le posate ecc. e riesce d'una incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture.

NB. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del flacone con istruzione L. 1 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66 Milano, Brocca e Baccerini, Corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

ARTICOLI RACCOMANDATI

agli amatori della buona tavola

MOSTARDA FRANCESE BORNIBUS, premiata alla all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25.

YORCKSHIRE RELISH, della fabbrica Goodall Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra) la migliore delle salse per condire la carne, i legumi, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia L. 1 75.

BAKING, POWDER, per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.

In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione* rivolgersi al signor MARCO SAREDO.

Roma *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario [illegible] *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni*. — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; la parola *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103. *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana*.

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **20**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

Prudenza 15!

Mia cara — Ebbi una tua sola! Non posso scriverti ancora quella tal cosa — Spero però presto dirtela — Amami molto — Che io penso sempre a te — Scrivimi spesso — Un bacio dal tuo costante. (1690 P)

ASTHME — NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**.
3 fr. in Francia

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti nevralgiche* del dottor **Cronier**.
3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1481 D)

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Non più Capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE

per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce per ferrovia franca contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. A Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 270

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 5 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Oggi, 4 ottobre, è l'onomastico di Sua Maestà imperiale reale apostolica austro-ungarica.

I buoni *austri* e i buoni *ungarici* che sono in Roma hanno sentito messa per il loro sovrano a Santa Maria dell'Anima.

Monsignor della *Voce*, dopo aver meditato in quella chiesa sulla tomba di papa Adriano (l'ultimo dei papi non italiani) avrà fatto i suoi complimenti ai diplomatici delle due ambasciate austriache.

Di Francesco Giuseppe, l'Imperatore ricorda ormai se non che Venezia lo accolse con entusiasmo quando lo vide a fianco di Sua Maestà Vittorio Emanuele.

Dunque tanti auguri a Sua Maestà apostolica: ora specialmente che la famosa letterina dello czar dà molto da pensare a lui e al conte Andrassy.

⁂

Anche adesso i profeti della *finis Austriae* non mancano: ma gli Italiani non hanno nessuna ragione per desiderarla.

Non è meglio aver per vicina una monarchia pacifica che lo *Czar di tutti gli Slavi* o il *Kaiser di tutti i Tedeschi?*

Veramente sento parlare di Trentino e di Isonzo.

Ebbene! perchè non si potrà liquidare questo piccolo conto all'amichevole, anche senza il *finis Austriae?*

Ma forse non è questo il momento di sostituire in proposito alla parola d'argento il silenzio d'oro?

⁂

Anche i repubblicani d'Imola hanno pubblicata una circolare, nella quale « la democrazia radicale italiana » tutta pane e cacio col ministero attuale, annunzia di aver compreso « che il proprio interesse e il proprio dovere le insegnano di scendere compatta a lottare con vantaggio *anche* nel campo legale ».

Questo si chiama parlare senza misteri; anzi i repubblicani d'Imola aggiungono « che si tratta di sfruttare tutti i mezzi, di giovarsi di tutte le armi che le circostanze possono offrire... ».

⁂

E anche questo va magnificamente per la sua strada.

Solamente oserei dire che le tenerezze dimostrate dai repubblicani d'Imola per i ministri del 18 marzo, e quel sapere che lottano « con vantaggio », sono poco d'accordo con le proteste di moderazione fatte e ripetute dagli stessi ministri in questi ultimi giorni.

Una delle due: o i repubblicani sono sicuri che i ministri fanno la burletta, promettendo di combattere gli « esagerati » nelle elezioni generali;

O i suddetti repubblicani non fanno nessun caso della possibile opposizione del ministero.

Due ipotesi ugualmente confortanti... per i repubblicani.

⁂

Il telegrafo mi assicura che ad Atene ci sono « 5 mila uomini di buona società » e che queste 5 mila persone ammodo hanno fatto un *meeting* per la causa ellenica in Oriente.

D'ora innanzi al detto « portar nottole ad Atene » sostituiremo « portar ad Atene uomini di buona società. »

E dire che una volta Diogene vi cercava colla lanterna un uomo... un sol uomo.

La « Grecia contemporanea » è evidentemente superiore all'antica.

About è un calunniatore.

⁂

Un amico di *Cireneo*, dopo la lettura del suo « *Conto* della Crusca » s'è presa la paziente cura, nei ritagli di tempo e nelle ore d'ozio, di calcolare a quanto salirà il prezzo del Vocabolario della Crusca, compresi gl'*interessi composti* sulla somma complessiva, dalle prime 40,000 lire del 1857 giù giù fino alle ultime del 1992.

C'è voluta una vera pazienza da santo.

Figuratevi! Ho sul tavolo un ampio foglio zeppo di cifre, da cui ricavo un piccolo saggio.

⁂

Dal 1857 a quest'anno 1876 abbiamo già, con gl'interessi composti, 1,412,163 15; lire un milione quattrocentododicimila e centesimi quindici.

E notate che l'interesse con cui si fa il calcolo è tutt'altro che usurario e ben lontano da quello dei fratelli Fiocchi, che davano 80 lire e facevano firmare per 800..., come risulta da un pubblico dibattimento del nostro tribunale correzionale in questi giorni.

No. Il nostro contabile è meno esigente; egli si contenta del 5 0[0] annuo, l'interesse che dà e riceve lo Stato.

⁂

Ed ora, per non annoiarvi, vi darò la cifra della fine del secolo.

Al 1900, dunque, il prezzo del famoso Vocabolario sarà giunto alla rispettabile cifra di 6,289,137 45.

L'unico milione del 1876 s'è sestuplicato; i 15 centesimi si sono contentati di triplicarsi, diventando 45.

⁂

Adesso poi sorvolerò di anno santo in anno santo, come il giubileo...

Anno santo 1925: 23,207,219 80.

Ventitre milioni; ottanta centesimi... senza contare gli altri sei numeri che fanno da midollo.

Giubileo primo!

Anno santo 1950: 79,938,553 50.

Settantanove milioni e cinquanta centesimi. (Questa volta il midollo rasenta quasi quasi un altro milioncino...)

Giubileo secondo!

Anno santo 1975: 272,575,772 40.

Duecentosettantadue milioni; quaranta centesimi.

Giubileo terzo!

⁂

È doloroso, ma al quarto giubileo non ci si arriva. Il gran Vocabolario, secondo il conto fatto da *Cireneo*, sarà finito al 1992... Oh, non è a dubitare che in quell'anno sarà finito!

Vero è che allora non servirà più, e bisognerà ricominciarlo da capo, perchè la lingua italiana sarà... tutt'altra!

Ad ogni modo, giacchè ci sono, eccovi la cifra... estrema:

Anno, non santo, 1992: 627,320,513 90.

Seicentoventisette milioni; novanta centesimi.

Come vedete, i centesimi han voluto tener buona compagnia, da bravi figliolini, ai milioni, salendo alle elevate proporzioni di novanta... quasi quasi una lira!

Tutto questo, per dare al signor Cerquetti il gusto di pubblicare una cinquantina di volumi di « correzioni »!

⁂

Il dì 1° di ottobre, l'ex-sultano Mourad era « da dodici ore in agonia » e, « salvo impreveduta reazione », i medici ritenevano « certa la di lui morte. »

È la neo-ministeriosa *Lombardia* che ha queste peregrine informazioni telegrafiche da Costantinopoli.

Per quale telegrafo le abbia avute, non so: per quello dello Stato, no certo.

Il governo turco — in ciò non dissimile da qualche altro governo cristiano — non lascia passare i telegrammi che non gli piacciano, e, più accorto ancora, lascia passar molto meno quelli cifrati.

Ma forse la *Lombardia* ha ricevuto quel telegramma per piccione viaggiatore.

In questo caso passi per il piccione, purchè il piccione non diventi poi *pettirosso*.

⁂

È da sperarsi che l' « impreveduta reazione » siasi avverata. Aspetto un altro telegramma-piccione rassicurante.

Se l'agonia andasse ancora per le lunghe, dopo quattro giorni, bisognerebbe credere che fosse un'agonia molto benigna... molto più benigna dell'onorevole Barazzuoli.

⁂

Sentite questa.

Un agente delle tasse di un circondario della provincia romana legge nel giornale di monsignor di Baviera che Pio IX ha concesso 1000 lire di rendita annua ai gesuiti per il mantenimento di certe scuole.

L'agente crede suo dovere di tassare i padri D. C. D. G. per la relativa imposta di ricchezza mobile.

I padri ricusano di pagare: l'agente vuole procedere a forma di legge.

Pover'uomo! Non avrebbe potuto scegliere peggiore momento per fare il proprio dovere.

⁂

Salta fuori il deputato di quel collegio: uno fra i componenti del Comitato della Sinistra, e prende la difesa dei reverendi padri.

E siccome

« A tanto intercessor nulla si nega, »

quel povero agente che ha padre e madre quasi nonagenari e malati, con ordine fulminante è stato trasferito in un orrido paese sugli Appennini.

Il deputato Ind...icato di sopra è andato da sè stesso a verificare all'amministrazione centrale se i suoi ordini erano stati eseguiti, ed ha avuto la consolazione di sapere che i reverendi padri D. C. D. G. erano vendicati.

⁂

Prosa amministrativa.

Un sindaco di uno degli ottomila comuni del regno scrive:

« La Signoria Vostra è pregata di assistere alla *inaugurazione* dell'*apertura* delle scuole, la quale avrà luogo il giorno... alle ore 21 pomeridiane... »

⁂

Quest'altro squarcio è dovuto ad un usciere di uno dei nove ministeri del regno d'Italia.

Mi pregio AVVISARE la S. V. che il giorno 1 del mese di ottobre mi unirò in matrimonio con la Signorina L.... S.... (giovine romana).

---

91 — **Appendice del Fanfulla**

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— Ciò significa — mi risponde con voce debole ed interrotta — che valuto il tuo onore più della felicità. Se ti sposo rovino il tuo avvenire ed il giorno verrebbe che me lo diresti. Posso soffrire, posso morire, ma non posso affrontare un avvenire come quello che prevedo. Perdonami, dimenticati di me... non posso dire di più!

E, lasciando andare la mia mano, essa cade prostrata a terra. L'estrema disperazione di un tale atto mi rivela in modo più eloquente ancora di tutte le parole che ho udite, quanto irremovibile sia la sua risoluzione.

Di assoluta e propria volontà, essa mi ha tolto ogni speranza. Eravamo divisi per sempre.

XXXVIII.

I due destini.

Non fo atto di voler uscire, il mio viso rimane impassibile, non un segno di dolore mi sfugge. Il cuore si è inaspito contro la donna che ha sì ostinatamente respinto l'ultima mia preghiera.

La guardo dall'alto al basso con occhio spietato; sorrido dall'ira, dallo sdegno che prorompono in me; essa è ai miei piedi, eppure non trovo un palpito d'amore per lei; essa è donna, eppure la guardo come un nemico mortale.

Il solo ricordo di quell'istante mi fa orrore, mentre scrivo queste righe, e non so scusarmi che in un modo solo: essa aveva spezzato l'unica speranza che mi teneva a questo mondo. Tutto, tutto era distrutto intorno a me; ero dannato... Qual è l'uomo capace di resistere ad un colpo sì tremendo? Qual'è l'uomo che essendo per un momento rinato a liete speranze, alla gioia, alla felicità, può ascoltare ancora o la voce degli affetti o quella del dovere vedendosi tutto ad un tratto ricaduto in un inferno di torture? Il colpo ricevuto è più forte della mia ragione. Non so, nè mi ricordo di argomenti maggiori a quelle che soffro vedendola; non posso che maledire il suo nome; sono pazzo, oh! sì, questa volta sono pazzo di certo!

Parlo per il primo.

— Alzatevi — le dico freddamente.

Essa leva la fronte da terra e mi guarda come se non fosse sicura di avermi capito per bene.

— Ponetevi un mantello sulle spalle, prendete un cappello — proseguo — sono costretto a pregarvi di venire con me sino al bastimento.

I suoi occhi mi fissano privi di espressione, smarriti; indi ella s'alza chiedendomi:

— Perchè devo andare con voi sino al bastimento?

Irma mi ode, essa corre a noi col suo piccolo cappello in una mano e colla chiave della cabina nell'altra.

— Eccomi pronta — esclama. — Voglio aprire io stessa l'uscio del camerino.

La madre le fa segno di ritornare nell'altra camera; essa lentamente obbedisce, ma poi, ravvedendosi, si dirige verso l'uscio che dà sul cortile, ove aspetta, ascoltando ciò che diciamo.

Mi rivolgo impassibile alla signora Van Brandt e rispondo alla sua domanda.

— Siete stata abbandonata — le dico — senza alcuna risorsa per poter partire da questa squallida città. Fra due ore, appena la marea mi faciliterà la uscita dal porto, intendo di partire senz'altro ritardo. Ci dividiamo per sempre, per non rivederci mai più; siatene certa. Prima però di levar l'àncora voglio provvedere affinchè siate al riparo dal bisogno. Ho lasciato a bordo il danaro destinatovi, esso è nella mia valigia; mi vedete dunque costretto a pregarvi di venire con me.

— Vi ringrazio con vera e sentita riconoscenza — dice la signora Van Brandt. — Non verso poi in necessità così serie come supponete.

— È inutile cercar ate di sostenere tal cosa — insistei — ho parlato in Amsterdam col principale della ditta Van Brandt, conosco quindi in modo esatto la vostra posizione. Tanto orgoglio vorrà, io spero, se non per voi almeno per la piccina, piegarsi al punto di ricevere dalle mie mani i mezzi di poter vivere. Se fossi morto in Inghilterra...

Mi fermo. Intendeva dirle che nel mio testamento avevo provveduto alla sua sorte, che dunque ella poteva benissimo, senza trovare punto a ridire, toccare ora una data somma in acconto, anzichè riceverla dall'esecutore testamentario.

Nel formulare codesto pensiero in parole, per concatenazione dei ricordi evocati che s'affollano alla mente, mi risovvengo del suicidio divisato quella notte presso al lago Smeraldo. Da questo ricordo ridestatosi in me sorge impreveduta una tentazione tanto vile che non avrò mai a mio carico parole abbastanza forti e severe per riprovarla; eppure, nello stato mentale in cui sono, sento quella tentazione in modo così irresistibile che ne fremo ed ho paura di me stesso.

— A qual pro vivere ora? Vedi bene ch'è decisa a non essere tua! —susurra una voce infernale. — Su, deciditi a fare il gran passo che ti darà una vita novella; trascina ed inghiotti con te la donna che ami!

Mentre la guardo, mentre le ultime parole dettele vibrano ancora al mio orecchio, la possibilità di perpetrare un tale delitto mi apparisce più facile, cerca di sedurmi, si fa vedere persino circondata di poesia. Il bastimento è ormeggiato in un angolo oscuro di un porto deserto, in un luogo ove l'acqua è profonda sin toccato il molo. Tutto è silenzio; chi veglia a quest'ora nella morta città?

Non è poi difficile d'indurla ad accompagnarmi sino a bordo; ivi arrivati l'afferro e prima di lasciarle proferire un grido di aiuto, mi precipito con lei nel mare... So dalla esperienza avuta quanto sia difficile lo svegliare marinai affranti dalla fatica; se pure come siamo lenti a moversi, caso mai si svegliassero. Avevamo tempo d'annegarci tutti e due prima che il più giovane e più svelto di loro fosse deciso ad alzarsi da letto e correre a noi. Sì! dovevamo morire insieme; uniti, in un ultimo amplesso, dovevamo sparire da questo mondo nello stesso momento, per sempre! Perchè no?

Proprietà letteraria (Continua)

Ed è perciò ch'io v'invito con tutta la vostra famiglia a congioir meco, (oh!!?) *ed a pregare Iddio per la mia felicità.*

Gradite i più sinceri saluti dal

Affmo. Vostro

. . . .

Troppo gentile! Grazie!

NOTE PARIGINE

1° ottobre.

1° ottobre! e l'inverno è incominciato da otto giorni! Voi che invidiate coloro che vivono a Parigi, i suoi balli e le sue *premières*, la ripresa della *Belle Hélène* colla Judic — l'avvenimento di ieri sera, di cui l'attrazione principale è di averci dato nella Judic una Elena bellissima e che canta a meraviglia — e la ripresa del *Piccolino* — per la riapertura della Opéra-Comique; Lulu alle Folies-Bergères, un essere che non si sa se sia uomo o donna e che si fa saltare al soffitto come se fosse un turacciolo di sciampagne, novità che, del resto, aveva veduta a Genova tre anni fa; il primo ballo della presidenza; gli *skating-rink* di asfalto e quelli di ghiaccio; Valentino e Frascati; le commedie di Sardou e le operette di Offenbach! O voi che c'invidiate tutte queste belle cose, sappiate che esse non valgono un raggio del sole di Napoli e di tutti i paesi ove il sole non prende i suoi passaporti dall'ottobre all'aprile.

Il fait un temps gris. Un tempo grigio, termine inventato apposta per i paesi sfortunati nei quali la pioggia è un'abitudine e il cielo d'inverno è perennemente color di cenere. Da noi fa un tempo scuro, un tempo cattivo, un tempo orribile, ma non mai un tempo grigio. Grigio, è una cosa incerta, la mediocrità fatta atmosfera, che si stempera a volte in eterna pioggia minuta minuta, tal'altra in acqua a catinelle, ma che vi pesa sempre addosso come cappa di piombo; noioso come tutte le cose noiose. Del resto, la vita a Parigi, a partire dalla prima nebbia, incomincia al momento di accendere i lumi. *Le soleil est mort, vive le gaz!*

×××

A proposito delle manovre che furono testè eseguite in varie parti della Francia, ecco un fatto che fu trovato singolare, ma che è invece — sembrami — poco lusinghiero per chi dirige l'armata francese. Ho già detto che nell'ultima fazione il 3° corpo tentava battere il 4° che formava parte fittiziamente di un esercito assediante Parigi. Ora è avvenuto che quando gli arbitri fecero cessare la tenzone e che si dovevano distribuire gli approvvigionamenti, tutti i convogli de' viveri del 3° corpo si trovavano sul terreno occupato dal 4°, cioè su terreno nemico ove si andò tranquillamente a prenderli. È un cattivo indizio per l'avvedutezza della intendenza generale. Se fa così in pace e coi fucili scarichi, che farà in guerra vera e sotto il cannone?

×

Non so se in Italia sia destinato anticipatamente chi sarà il vinto e chi sarà il vincitore. Se è così, mi pare che in parte sia tolto lo scopo più utile delle manovre. Qui ho letto una lettera di un ufficiale del quarto corpo che diceva: « Oggi abbiamo riportato una vittoria completa; ma, ahimè, dal Campidoglio alla rocca Tarpeja non c'è che un passo: Giovedì saremo battuti *à plate couture* », il che fa ridere di una cosa la più seria del mondo.

I riservisti parigini sono rientrati nelle loro famiglie. Allegri e contenti del dovere compiuto e delle fatiche finite, ieri sera inondavano i caffè e i teatri. Alle Folies-Bergères specialmente ci fu una vera invasione. Tutte le Amanda hanno ritrovato i loro amanti..

×××

È morto improvvisamente un Italiano, che per un momento fece parlare di sè parecchi anni fa, e che da gran tempo s'era fissato a Parigi, il Lizabe Ruffoni, Ferrarese. Avanti il 1848 s'era dato al mazzinianismo, e fu per lungo tempo segretario dello stesso Mazzini. Rientrato in patria dopo l'amnistia largita da Pio IX, ed essendo il futuro triumviro nominato in vari collegi, raccomandò il Ruffoni come suo sostituto nella deputazione a Ferrara, ed egli infatti fu inviato dagli elettori alla Costituente romana.

Caduta Roma, riparò in Francia, e continuò per alcun tempo a seguire il partito di Mazzini, finchè, venutogli meno l'appoggio di questi, ebbe il torto — che non gli fu mai perdonato — di mettersi al servizio del principe Achille Murat, che sognava di rimontare sul trono di Gioacchino I... Svanite queste speranze, e fattasi l'Italia, il Ruffoni, che nel suo cuore n'era felicissimo, rinunziò alla politica e non si occupò più che di letteratura.

Da ben vent'anni gli impiegati della gran biblioteca di via Richelieu lo vedevano comparire ogni giorno e restare immerso fra i libri per parecchie ore consecutive. Non pubblicò nulla sotto il proprio nome, ma chi potrebbe dire quanti si fecero belli delle sue ricerche, e quanti libri furono fatti mediante l'opera sua?

Ruffoni era un bel vecchio rubicondo coi capelli e i mustacchi bianchissimi, e una statura quasi colossale; s'incontrava ogni giorno sul boulevard Montmartre, quasi sempre in compagnia di qualche erudito. Pieno di spirito, dotato di ferrea memoria, scettico di carattere, grande linguista, la sua conversazione era preziosissima. È morto di una congestione.

×××

Finalmente la regina Isabella è rientrata nella sua buona città di Madrid, o deve esserlo mentre scrivo. Donna Isabella che ha buona memoria aveva esternato il desiderio di ritornare nella capitale della Spagna, proprio il giorno anniversario di quello in cui le furono dati i passaporti, e dovette uscirne un po' precipitosamente. Le fu fatto capire che ciò non poteva punto accrescere la popolarità di Alfonso XII suo figlio, ed essa rinunziò a quella curiosa pretesa.

×

Alcuni fra i ministri che la riceveranno e le presenteranno i loro omaggi, sono gli stessi uomini che la cacciarono nel 1869. Forse le verrà voglia, dice un giornale spagnuolo, di far loro l'istesso complimento che fece Ferdinando VII agli ufficiali della guardia reale, che dopo una rivoluzione — non ricordo quale, ce ne sono state tante in Spagna! — gli si presentarono colle uniformi modificate. — Li riconosco — disse quel re francone — sono gli stessi cani; solamente hanno cambiato il collare!

×

Tutti i giornali di Parigi hanno raccontato il matrimonio della Waldmann. Ma sentite questa ch'è bella!

Il primo che ne diede la notizia togliendola a non so che diario italiano disse discretamente che si sposava « *avec le comte M. de Ferrare.* » Il secondo che la riportò, trovò che non andava bene e invertì così: « *avec M. le comte de Ferrare*; » il terzo e gli altri tutti dietro lui stabilirono definitivamente ch ela grande cantante s'era unita a « *M. le comte de Ferrare.* » Chi sa che da qui a qualche tempo non la facciano moglie del duca Alfonso d'Este!

Di qua e di là dai monti

L'amnistia.

Chi ne aveva bisogno ringrazii; chi non ne aveva bisogno batta le mani.

Il Re dai plebisciti ha rinnovata la sua fede al Plebiscito-re — trovatemi un altro nome che s'attagli al Plebiscito romano, se quello ond'io lo battezzo non vi piace — con un atto sovrano di clemenza.

**

La classica frase: « Ci siamo e vi resteremo » brillava ieri sera nelle colonne della *Gazzetta ufficiale* tradotta così:

« Volendo solennizzare con un atto della Nostra Reale Clemenza l'anniversario del giorno memorabile in cui, per essersi Roma congiunta col Plebiscito all'Italia sotto il Nostro scettro costituzionale, compievasi l'Unità nazionale ed il voto del Popolo italiano...

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue... »

E seguono tre articoli, ch'io non trascriverò, perchè sono sicuro che a quest'ora li avete già letti.

Ecco dunque il diritto di grazia, la più fulgida fra le gemme d'una corona, diventato anch'esso l'espressione del patriottismo.

Una volta, cortigiano, parlava soltanto nei grandi giorni del padrone: era la girandola destinata a chiudere le feste domestiche del regnante.

Adesso questo sublime diritto non esprime che la partecipazione del sovrano alle gioie patriottiche della nazione.

Ecco la vera, la buona democrazia!

I ministri.

Tutti ai loro posti.

Tutti, compreso l'onorevole Depretis, che è a Torino presso Vittorio Emanuele; e compreso anche l'onorevole Zanardelli, che il telegrafo ci dice arrivato a Catania.

Catania oggi, domani Siracusa, dopodomani Messina, e via di seguito sono i posti che il programma della Riparazione assegna al ministro pubblico-lavoratore.

E poi a Catania c'erano ancora in piedi gli apparati della solennità belliniana. Bella occasione per quel municipio di farsi onore dei moccoli sopravanzati alla luminaria.

**

Quanto all'onorevole Mezzacapo attende a riformare le riforme Ricotti. Non dico già che del riformabile in quelle riforme non ce ne sia. Penelope ne trovava sempre nella sua tela, fino al dì del ritorno d'Ulisse, nel quale smise di tessere.

Speriamo che un Ulisse giunga a punto anche per la nostra Penelope della guerra sotto la forma d'un definitivo e solido ordinamento.

**

Giacchè parlo d'ordinamenti, prendete questa: si dice che le ultime esercitazioni militari abbiano indotto lo stato maggiore germanico nella convinzione che il fucile Mauser — quel miracolo di fucile, che parea dover tirare da sè, al cenno, con un getto continuo di fuoco e di piombo — ha bisogno di qualche lieve correzione.

Vi sono dunque delle cose che sfuggono anche a quel genio della precauzione e della previdenza che si chiama Moltke. Se qualche inesattezza inavvertita gli è scappata fra le dita rimaneggiando quella mole che è il riordinamento militare d'un paese, l'onorevole Ricotti è vendicato.

Egli è il Camicion dei Pazzi, che nell'Inferno dantesco dice:

« Ed aspetto Carlin che mi scagioni. »

Ricotti il suo Carlino, che lo faccia al confronto parere meno condannabile, l'ha trovato.

E quale Carlino!

**

Paullum majora canamus.

L'onorevole Nicotera — nelle informazioni del *Tempo* di Venezia — ha il fegato sempre malato.

Sfido io! Un giornale amico, il *Velino* (Vallo) gli esce fuori con questa:

« Eccoci qua a fare spontanea ammenda e legale smentita a noi stessi... le condizioni della pubblica sicurezza si sono fatte assai gravi nel nostro circondario, e vanno sempre più peggiorando. »

Conoscere il proprio male — mi diceva un seguace d'Ippocrate — è mezza guarigione, perchè spinge l'infermo a tentare di proposito la cura.

Speriamo che sia così: l'esempio della Sicilia non è incoraggiante: sono quindici anni che dice di non sentirsi bene, ma guai a chi ha il coraggio di additarle il male che l'opprime; scatta su come una molla a respingere medico e medicine e si affaccia al balcone del giornalismo gridando a squarciagola: Io sto benissimo!

Lo scioglimento.

È deciso, come sempre, e sabato verrà in luce il relativo decreto. Se per caso non lo vedeste venire, allora dite pure: Le cose d'Oriente sono a tale da non permettere al governo di affrontarne le eventualità senza il sussidio e il consiglio d'una Camera.

Le ultime notizie sono queste, e militerebbero secondo l'*Opinione* per lo scioglimento « potendo il corso della questione d'Oriente prendere migliore indirizzo da un giorno all'altro. »

L' « intanto. »

Secondo il *Diritto*, organo beatamente amedeista, le cose vanno alla peggio.

Per vederlo non c'era davvero alcun bisogno degli occhiali dell'onorevole Melegari: la Porta, alle proposte inglesi, alle quali aderirono tutte le potenze garanti, risponde con un piano di riforme di sua invenzione. Se non è una declinatoria, una *fin de non recevoir*, come dicono i diplomatici, suggeritemi voi un altro nome.

Parmi che sul Bosforo ci abbiano in istima di... non voglio dire di che. Forse fanno a fidanza sul dogma della conservazione della Turchia, come necessità europea. Ahimè! è gran tempo che la civiltà l'ha rinnegato, e dinanzi ad un'ostinazione invincibile, i più discordi pareri, le ambizioni più reciprocamente in lotta, potrebbero trovare un momento, un momento solo d'unanimità — e quel momento porterebbe il supplizio d'un'odalisca ideale cucita sul sacco de' suoi debiti e gettata nel Bosforo.

**

Non si canzona: le proposte inglesi, oramai le respinge lo stesso popolo inglese, ne' suoi comizi. Del popolo russo non si parla: oramai l'esercito serbo è una sua colonia.

Quanto al popolo italiano... oggimai in Italia non siamo che in due a predicare la mitezza, a tentar di mettere un riparo ad una rovina quasi irreparabile: io, e l'onorevole Melegari. Ci dorrebbe assai che la Turchia, alla prova dei fatti, mostrasse che abbiamo avuto torto.

La situazione è questa: in Europa vi sono molte nazioni alle quali manca il panno per completare il proprio manto reale. In Turchia ce ne sarebbe di molto: figurarsi la tentazione alla quale hanno finora tenuto testa, e l'entusiasmo col quale si getterebbero sulla preda, se questa persistesse a tirarnele pe' capelli!

**

E il principe Milano?

La dogana austro-ungarica non ne riconosce la regalità e gliela sequestra come contrabbando.

Una cassa diretta al principe coll'indirizzo: *A Milano I re di Serbia*, fu respinta e non fu ammessa a transito se non quando lo speditore ebbe cambiato quel *re* in principe *tout court*.

I giornali parlano d'un'ordinazione di 25,000 *chassepots*. Passino anche i *chassepots*, che senza le munizioni sono semplicemente, come diceva l'Ariosto,

« Un ferro bugio lungo da due braccia. »

Ma per quanto può riguardare le relative baionette, richiamo alla memoria del giovane principe una parola di Napoleone Girolamo: « Colle baionette si può far tutto, tranne sedervici sopra. »

Ora, trattandosi d'un trono reale, sarebbe giusto per lui questione di sedere.

Poveri calzoni... e il resto!

Don Peppino

Domenica 8 i cittadini di **Legnago** sono invitati a riunirsi per approvare lo statuto della Associazione costituzionale fondatasi anche in quella città.

.*. Nel *Velino*, giornale di **Vallo** del quale *Don Peppino* ha fatto menzione, trovo il racconto di due assassinii commessi in questi ultimi giorni in quel circondario.

Francesco Coccoli di Omignano, uomo ricco e buono, fu ucciso di un colpo d'arma da fuoco in un suo podere detto Campolo.

E l'avvocato Salvatore Guzzi di Torchiara, appaltatore di una strada comunale obbligatoria in costruzione, fu ferito alle spalle da un colpo di pistola sulla via di Torchiara.

.*. A proposito di brigantaggio, vi offro una curiosità.

Il premio per la cattura della banda Francolino, promesso dal prefetto Cammarota con notificazione del 26 agosto datata da **Salerno**, ascende alla egregia somma di 36,148 lire distribuite sopra otto individui.

Alla stregua della prefettura di Salerno, Francolino vale 11,650 lire; tre dei suoi seguaci sono ragguagliati a 4,212 lire ciascuno; altri tre a lire 3,600 ciascuno, essendo qualificati come *suoi* briganti; l'ultimo finalmente costa solamente 1,062 lire senza centesimi.

Queste somme sono offerte in parte dal governo, in parte dalle provincie di Salerno e di Potenza, in parte da alcuni comuni.

.*. La regia piro-corvetta *Vettor Pisani*, avendo sofferto alcune avarie alla macchina, è partita il 10 settembre per **Rio Janeiro** onde ripararle. Di lì farà rotta direttamente per l'Italia.

.*. A **Reggio di Calabria** è arrivato il 1° d'ottobre il nuovo prefetto conte Salvoni. Erano ad aspettarlo alla stazione tutte le autorità civili e militari e i deputati della provincia. Venti carabinieri a piedi gli resero gli onori militari. Cinque carabinieri a cavallo scortarono la carrozza nella quale il prefetto, dalla stazione ferroviaria traversando il Corso, si recò al palazzo di prefettura.

Quivi lo aspettava una compagnia di linea con la musica in testa. All'arrivare del prefetto, la musica suonò la marcia reale e i soldati presentarono le armi! La musica fece dopo altre varie suonate, e così finì la fausta solennità.

La popolazione è meravigliata. Domanda il perchè di tutto il cerimoniale. Quando son venuti tutti gli altri prefetti, si dice, nessuno sapeva niente, se ne togli gli impiegati della prefettura.

Se i democratici fanno tanto per un prefetto, che cosa faranno per l'arrivo del ministro Zanardelli!

.*. Da **Atessa** mi scrivono:

« L'*Eco degli Abruzzi*, giornaletto che si pubblica in Chieti, al numero 1, stampato nel giorno 27 settembre 1876, tra l'altro, si trova scritto:

« .. Il commendatore Spaventa ha promesso a tutti « i disoccupati di Atessa, che quando vi sarà lo « *Stato-Benessere*, si godranno il papato di qualche « grosso impiego. »

« Questa è una gratuita asserzione che, sino a miglior conferma, sembra degna di essere pubblicamente smentita, perchè falsa di pianta.

« Se lo scrittore fosse al corrente delle cose d'Atessa, saprebbe quali sono gli amici del commendatore Silvio Spaventa in Atessa, e conoscerebbe se per la loro posizione sociale sieno al caso di mendicare pingui impieghi di sorta.

« Egli dovrebbe, senza velo e misteri, declinare i nomi di tutti coloro che, a suo dire, sono disoccupati in Atessa, e che, mercè il commendatore Spaventa, agognano al *papato di grossi impieghi.* »

.*. Domenica mattina il signor Brescia-Morra andò a visitare il comune di **Castelfrentano**, in cui si festeggiava non so che santo del calendario; sicchè due bande musicali, col relativo accompagnamento di botte e petardi, poterono annunziare ai cittadini la lieta novella. Però l'ordine pubblico non fu turbato: vi pare! non si era mica in Atessa, nè si aspettava un Silvio Spaventa; tutt'altro!

Gli mossero incontro alcuni pochissimi rappresentanti del municipio, ma che viceversa non rappresentavano che poco, ed una spruzzaglia di ragazzi, pronti sempre ad accorrere dove c'è gazzarra.

A questo splendido corteggio (il signor Brescia-Morra sembra condannato a non averne di meglio fra noi) egli rivelò gl'intendimenti della sua missione riparatrice nel nostro comune.

Larga frana minaccia un'ala del paese, e il signor prefetto promise l'appoggio del governo per rimediarvi. È vero che occorrerebbe la spesa di mezzo milione circa; ma non siamo forse entrati nell'età dell'oro? e non abbiamo in vista la risurrezione dell'onorevole Mezzanotte e de' suoi famosi milioni? Fu anche generoso di altre promesse; il che lo dimostra bene istrutto nella scuola di Guido da Montefeltro, di cui parla papà Dante

Da ultimo, innanzi di partire, fece una lunga visita alla chiesa parrocchiale. Le beghine e i baciapile gliene dovrebbero tener conto alla prima occasione. O che si fa nulla per nulla?

.*. E questa val proprio la pena di ritagliarla dal *Corriere delle Marche*, dove l'ho trovata stamani:

« Da una nostra lettera da Macerata apprendiamo esser giunte colà buone notizie riguardo al professore S...avonese.

Il Comitato centrale progressista di Roma penserebbe ad offrire all'illustre professore il collegio di Montefiascone. Anche molti elettori di bettola vogliono lo Sbarbaro. Si crede che questi, ove fosse eletto in ambi i luoghi, sceglierebbe Bettola.

Il collegio di Montefiascone e di Bettola sono adesso rappresentati da due di destra, Vallerani e Caciati.

È certo che il trionfo di Sbarbaro in bettola sarebbe un segno dei tempi. Ma le maggiori probabilità sono per Montefiascone. »

DA TERRA DI BARI

2 ottobre.

Mi scrivono da Acquaviva delle Fonti essersi visto gironzolare per quel collegio in busca di voti il prete Catucci.

Fanfulla lo ha presentato altra volta ai suoi lettori con tutti i suoi titoli, i meno contestabili che si possa immaginare: gli derivano dalla sua fede di perquisizione. Ed ha detto anche come in grazia di essi Paternostro-bey l'avesse chiamato a far parte della Commissione provinciale per la ricchezza mobile.

Commissario per la ricchezza mobile, non dico il contrario, è un ufficio che conviene a chi ha mostrato d'avere una nozione esatta della mobilità della ricchezza

Ma chi non è commissario di qualche cosa nel felice regno d'Italia? Non occorre per questo essere prete e Catucci, ed avere quella fede di perquisizione così varia, che comincia con una diffamazione e finisce con uno st. . . arnato mancato, passando per

diversi altri gradi della scala penale. Ad un uomo comfatto, che guizza con tanta sveltezza fra gli articoli del codice, lasciando appena, qua e là, qualche lembo della veste, si deve qualcosa meglio che quella miseria di commissariato. Ed il bey l'ha proposto al ministero come delegato scolastico di Bitonto.

Avviso alle maestre.

◇

Ma il *Costituzionale* di ieri mi guasta il latino. Dice « aver visto una bozza di lettera che il Paternostro ha spedito al ministero, ritirando la proposta che avea fatto del Catucci prete a delegato scolastico » colla scusa di non avere di lui « troppo sicure informazioni ».

Come mai! Non sono sicure le informazioni del casellario giudiziario!

Ma il *Costituzionale* l'ha proprio vista quella bozza? Ed è poi sicuro che se ne sia fatta la bella copia? Lo s'è dato qualche volta il caso di bozze — rimaste tali.

◇

Il mio prete dunque gironzola in Acquaviva in busca di voti.

Non per sè: lui, il prete-cittadino, non sollecitano gli onori dell' Italia monarchica; nè lo difenderebbero nel caso, la fede vaticana e la mazziniana che si amalgamano in lui nell'odio più legittimo contro il codice penale. Egli accatta voti per il professore Nocito.

L'egregio professore avvocato ha un gran titolo alla riconoscenza di Acquaviva. Egli non è Pugliese, non ha visitato mai quelle contrade; non ne conosce altrimenti gli interessi; non ne intenderebbe, andandovi, il dialetto. Ma egli è il marito della figlia del prefetto di Bari.

Ne conosco altri, generi de' loro suoceri: uno fra tutti altissimo, e non si chiama Pandola.

◇

Il bey dunque della media Puglia regala il collegio di Acquaviva a suo genero, ignoto a quegli elettori, ignaro di essi. E perchè il modo risponda alla cosa, manda nunzio della sua volontà il prete-cittadino Catucci.

Veramente a testimoniare d'un avvocato, chi più adatto d'un cliente per indole!

Il fatto conferma la congettura; il Catucci si adopera in favore del Nocito, mi scrivono, *totis industriae nervis*.

Non ne dubito: il Catucci — lo afferma il casellario — n'è adopratore ardito, sebbene non sempre fortunato.

◇

Gli elettori d'Acquaviva non hanno a temere che accada loro, eleggendo il professore Nocito, quello che accadde nel 1867 ad un collegio della Puglia estrema: se la memoria mi aiuta, quello di Manduria. Elessero un tale, egregia persona per altro, piovuto loro da Firenze, all'ultim'ora, in una lettera del Crispi. Il neo-eletto pranzava da Tompson a Firenze, quando gli annunziarono la sua elezione a Manduria:

— Come — esclamò — in Manduria! dov'è mai sito cotesto collegio?

No, il professore Nocito conosceva già la provincia, di nome: il calendario postale gli ha appreso il circondario. Bisognava bene che se ne informasse per allagare, come ha fatto, tutti i comuni del collegio della sua *Procedura penale*.

Hem! la procedura penale! Crede forse che gli elettori somiglino all'agente elettorale!

Respingo in nome d'Acquaviva il sospetto ingiurioso.

Junius.

ROMA

Il funerale di ieri.

4 ottobre.

A questi lumi di luna pare quasi che molti abbiano vergogna di farsi vedere commossi. Ma quando la commozione è di quella vera, i rispetti umani vanno da parte, gli occhi diventano lustri senza volerlo, e qui sulla bocca dello stomaco si sente un'oppressione, un impedimento a respirare liberamente. E se in quel momento uno spiritoso volgare vien fuori con qualche barzelletta fuor di proposito, vi viene una voglia matta di dirgli il vostro parere.

Questi sintomi di commozione li hanno provati ieri, dal più al meno, tutti quanti hanno assistito allo sfilare del corteo funebre che accompagnava alla chiesa di Sant'Eustachio quelli avanzi mortali nei quali dimorò l'anima gentile di Erminia Fuà-Fusinato.

Non starò a dirvi quanti vigili e quante guardie municipali accompagnavano il corteggio, nè quali arie suonasse la musica che precedeva il carro funebre.

Gli otto cordoni del carro erano retti: a destra, dal commendatore Venturi, sindaco di Roma; dal commendatore Placidi, presidente della Lega per l'istruzione; dal cavaliere Marchetti, assessore municipale per l'istruzione, e dal cavaliere Narducci, bibliotecario della Alessandrina; a sinistra, dal commendatore Buonazia, rappresentante del ministro dell'istruzione pubblica; dall'onorevole Cavalletto, deputato del collegio di San Vito; dal professore Blaserna, rettore dell'Università, e dal commendatore Novelli, bibliotecario della Angelica.

E subito dopo il carro e i consiglieri del municipio, camminavano un centinaio di giovinette delle migliori famiglie, tutte vestite di nero, la maggior parte belle e anche bellissime, con gli occhi bassi e rossi, a stento rattenendo le lagrime, lagrime vere e calde d'affetto, chi sa da quanti invidiate... e dietro di loro cinquanta o sessanta bambine, vestite di bianco come tanti angioletti, e tutte comprese del triste ufficio, che esse compivano per la prima volta.

Erano le allieve della scuola superiore femminile e della preparatoria, le giovinette a cui la Fusinato dedicava da tre anni tutte le ore della sua giornata.

E dietro di loro venivano le madri, le ispettrici, tutte vestite a bruno; e poi in lunghissimo ordine le migliaia di bambine e di giovinette delle scuole municipali con le loro maestre; e poi i ragazzi con i maestri e le loro bandiere.

L'ordine fu perfetto; cosa non facile con tanta gente piccina: ma tutto era disposto con molta attenzione, e questa volta quei signori del municipio hanno fatte le cose veramente per bene.

il reporter

— Una solenne funzione è stata celebrata stamani alle 10 1/2 nella chiesa nazionale teutonica di Santa Maria dell'Anima, per l'anniversario di Sua Maestà l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria.

Assisteva il personale delle ambasciate presso la Santa Sede e presso la nostra Corte. L'ambasciatore presso la Santa Sede era rappresentato dall'incaricato conte Zaluwscki e l'ambasciata presso la nostra Corte era rappresentata dal baron Graweneg consigliere di ambasciata.

La carrozza che conduceva il conte Zaluwscki era di gran gala con livree bellissime e i cavalli ornati di gran fiocchi.

Assistevano alla messa tutti i consiglieri e i segretari delle due rappresentanze e molti cittadini austro-ungarici.

La messa è stata celebrata da monsignor Di Praga ed accompagnata da una scelta musica.

— Le nostre giovani telegrafiste, volendo dare una prova dell'affetto, col quale sono legate fra loro, hanno reso funebre onoranza alla compagna Filomena Ferrero, morta giovedì scorso 28 settembre.

Stamani — erano più di 30 — tutte vestite a bruno, hanno assistito alla messa di *requiem* nella chiesa di Sant'Agostino.

— La spesa preventivata per la costruzione del mercato del pesce in lire 176,002 56, chiamò ieri al palazzo Senatorio, ove si teneva l'asta, moltissimi intraprenditori e appaltatori.

L'appalto è stato provvisoriamente aggiudicato all'appaltatore signor Rinaldi con un ribasso del 29, 05 per cento. Il tempo utile per la vigesima scade il 12 corrente.

Nostre Informazioni

Non è stata ancora comunicata in via diplomatica al nostro governo la proposta della Russia all'Austria-Ungheria d'un intervento armato nella penisola de' Balkani. Ciò si attribuisce alla circostanza che quella proposta non è stata fatta per la via ordinaria delle cancellerie, ma direttamente dallo czar della Russia all'imperatore d'Austria. Si crede che il governo austro-ungarico non abbia ancora adottato in proposito un partito definitivo.

Tuttavia tra il nostro governo ed i governi esteri non interessati direttamente nelle cose d'Oriente c'è uno scambio continuo d'idee circa il da fare sia che la proposta russa venga respinta, sia nel caso che l'Austria per timore di peggio vi si rassegni.

Al vedere di molti diplomatici, l'Austria si trova oggi verso la Russia nella condizione in cui si trovò verso la Prussia nel 1864: si prevede come probabile che segua la funesta ispirazione d'allora, di farsi cioè l'alleata della nazione che le sarà avversaria implacabile la dimane de la vittoria.

Si raduna, da due giorni, al palazzo Braschi il Consiglio superiore di sanità, sotto la presidenza del professore Ratti, per la revisione del Codice sanitario. Questo fu già approvato dal Senato e modificato dal ministero; il quale lo ha ora sottoposto al Consiglio superiore di sanità, per presentarlo alla Camera e ripresentarlo al Senato.

Il Consiglio superiore di sanità avrà bisogno ancora di parecchie altre sedute prima di condurre a termine il suo lavoro.

Non è punto esatto, secondo le nostre informazioni, che il ministero della guerra abbia ordinato, come annunzia qualche giornale napoletano, la formazione d'un campo trincerato.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 4. — A Costantinopoli si teme una sommossa di fanatici musulmani contro i cristiani.

La Porta ha intimato alla Rumenia d'impedire il passaggio di Russi, e di fare atto di vassallaggio.

La Borsa si apre in mezzo a una grande agitazione.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le Aventure, commedia in dialetto di Quintino Carrera, ha avuto liete accoglienze al Rossini di Torino, dove è stata rappresentata dalla compagnia Cherasco-Gemelli, la quale, fra le altre novità, ne promette pur una del neo-cavaliere e brillante Domenico Bassi.

Quel capo ameno d'un Bassi! Non gli bastava di essere Domenico, attore e cavaliere; ha voluto essere anche autore drammatico.

.*. I cronisti teatrali dei giornali milanesi parlano stamattina il linguaggio dei giorni festivi.

Lo parlano a proposito della compagnia Sadowski, la quale, come ieri ho annunziato, è succeduta a quella del Pietriboni sulle scene del Manzoni.

Luigi Monti e la signora Zerri-Grassi devono sentirsi lusingati dagli elogi che la stampa milanese prodiga al loro indirizzo. Sono elogi meritati, ed io non posso a meno di mandare, a chi li dà e a chi li riceve, le mie congratulazioni.

.*. Il Dal Verme ha trovato un timoniere.

È nientemeno che Edoardo Sonzogno, il quale promette fin d'ora tre novità musicali: il *Petrarca* di Duprat, la *Valle di Andorra* di Halévy e il *Toreador* di Adams.

Gli artisti, a quanto si dice, sarebbero quasi tutti francesi, ad eccezione della Carozzi-Bedogni, una celebrità italiana colla quale il Sonzogno è entrato in trattative.

.*. A Trieste procedono alacremente le prove dell'*Amleto* di Thomas, dimodochè esso potrà andare in iscena verso la metà del mese.

Nella prossima stagione invernale l'*Amleto* sarà riprodotto in quasi tutte le città principali d'Europa; a Pietroburgo, a Berlino, a Madrid, a Vienna, a Bruxelles, a Mosca, a Barcellona, a Venezia.

Senza contare le secondarie.

Potremo dire così che l'*Amleto* ha ottenuto un successo europeo!

.*. Mando la mia carta di visita alla signora Virginia Marini.

Essa ha addirittura entusiasmati i Napoletani, ed il loro entusiasmo ha raggiunto le più alte regioni del superlativo.

Brava signora Virginia! Oramai la sua non è più una *carriera*, ma una *marcia trionfale!*

.*. Ieri ho annunziato che si sarebbe data al Valle la *Lydia* del signor Trambusti. Veramente la *Lydia* era soltanto annunziata nel cartellone colla premessa del *quanto prima*. Ieri al Valle abbiamo avuto invece *Le famiglie illegali*, ovvero i *Faux ménages* del Pailleron, traduzione in versi di Don Lorenzo dai principi Corsini.

La traduzione è eccellente. L'esecuzione fu eccellente del pari. Il pubblico del Valle ebbe applausi per la signora Falconi, per la Boccomini, per la Tiozzo, per Lavaggi e per lo Zerri che interpretarono quel lavoro così coscienziosamente, che non si sarebbe potuto desiderare di più.

La compagnia Zerri-Lavaggi è tale che per l'insieme delle sue parti non ha proprio nulla da invidiare ad alcun'altra. Non ho dunque torto di credere che essa farà al Valle un'eccellente stagione.

Don Checco

Telegrammi Stefani

TORINO, 3 — Sua Maestà il Re ieri è arrivato sera. Questa mattina è arrivato il presidente del Consiglio, onorevole Depretis. Il Re ritorna questa sera a Pollenzo.

CATANIA, 3. — Il ministro Zanardelli è arrivato, accompagnato dai deputati e dai sindaci. Il ministro fu ricevuto alla stazione dal popolo plaudente, dalle autorità, dalle associazioni e dalla musica cittadina.

ATENE, 2. — Nelle provincie furono tenuti alcuni *meetings* contro la Turchia.

La Camera dei deputati fra 15 giorni sarà in numero legale.

LONDRA, 3. — Lord Derby ricevette ieri due delegati della Bulgaria, i quali gli presentarono un memoriale e alcune petizioni indirizzate alla regina.

Lord Derby rispose che l'Inghilterra prende un vivo interesse per la prosperità della Bulgaria e che il governo non risparmierà alcuno sforzo per ottenere delle garanzie, affinchè non si rinnovino gli atti di barbarie.

I delegati si presentarono pure agli ambasciatori delle potenze.

LONDRA, 3. — Il *Times*, criticando le proposte russe, dice che la Russia deve essere avvertita prontamente e chiaramente che, proponendo l'occupazione della Bulgaria, lo czar ha interpretato male le intenzioni dell'Europa, la quale non vuole distruggere la Turchia.

COSTANTINOPOLI, 3. — Dopo la seduta tenuta ieri sera dal gran Consiglio, la Porta comunicò agli ambasciatori un progetto di riforme da applicarsi a tutto l'impero pel completo affrancamento dei cristiani. Il progetto è redatto in modo da insinuare la inutilità di un'autonomia locale delle tre provincie, ma senza però rifiutarla formalmente.

Questa redazione è assai discussa nei circoli musulmani, i quali ricordano che le potenze risposero ai sei punti presentati dalla Porta soltanto con controproposte, le quali non fanno neppure menzione dei sei punti.

Assicurasi che la Porta offre una sospensione di armi, ma non un armistizio.

PEST, 3. — Il comitato della Camera dei deputati deliberò sull'affare del deputato serbo Miletics, e procedette alla lettura dell'atto d'accusa. Il Comitato decise di approvare la condotta del ministero, il quale si trovò in un caso di legittima difesa.

CATANIA, 4. — Il ministro Zanardelli è partito per Siracusa. Domani visiterà Noto e alla sera ripartirà per Messina, d'onde muoverà per Reggio.

VIENNA, 3. — Il generale Soumarokoff è partito per Livadia.

La *Corrispondenza politica* annunzia che la Porta ha di già comunicato confidenzialmente fino dal 27 settembre la sua risposta sulle condizioni di pace proposte dalle potenze, della quale ecco il riassunto: *statu quo* pel Montenegro e per la Serbia; costituzione per tutto l'impero, applicando le riforme di Andrassy a tutte le provincie della Turchia europea.

Le basi della Costituzione sono: L'Assemblea sarà elettiva e siederà a Costantinopoli. Il popolo nominerà alcuni deputati nel Consiglio del Sangiaccato. Il popolo invierà i deputati al Consiglio provinciale, il quale nominerà i delegati per l'Assemblea nazionale. La Bosnia avrà sei deputati, l'Erzegovina quattro, la Bulgaria otto, metà musulmani e metà cristiani. Durante le vacanze del Parlamento vi sarà una Commissione permanente di sorveglianza, composta metà musulmani e metà cristiani, la quale controllerà gli atti del governo. Inoltre si riorganizzeranno tutti i rami dell'amministrazione.

BELGRADO, 3. — Il generale Soumarokoff è passato questa notte per Belgrado senza fermarsi.

Il principe Milano gli spedì una lettera per discolparsi della sua proclamazione alla dignità regale.

Gli ufficiali russi, giunti a Belgrado, narrano che il governo dello Czar ordinò alle strade ferrate che conducono in Turchia e nella Rumenia di tenere tutti i giorni a sua disposizione sedici convogli. La stessa domanda sarebbe stata indirizzata alle ferrovie [illegible]

PARIGI, 3. — Il maresciallo Mac-Mahon è partito questa sera pel castello di Sully.

LONDRA, 3. — Oggi i portatori delle obbligazioni egiziane tennero una riunione per udire le comunicazioni Goschen. Questi dichiarò che era pronto ad accettare l'invito del kedive di recarsi immediatamente al Cairo, se i portatori delle obbligazioni gli accorderanno pieni poteri, ed espresse la speranza che le potenze manterranno il tribunale internazionale. Soggiunse che il decreto del 7 maggio contiene una clausola preziosa, cioè, che se venissero violati gli impegni presi coi commissari del debito pubblico, la questione potrà essere deferita a questo tribunale. Goschen dichiarò che non era punto disposto ad abbandonare questa clausola. La riunione espresse a Goschen entusiastici ringraziamenti e l'investì ad unanimità di pieni poteri.

LONDRA, 3. — L'*Agenzia Reuter* ha da Belgrado, in data del 21:

« La notizia che il principe Milano e i suoi ministri abbiano respinto le proposte di pace delle potenze e deciso di continuare la guerra ad oltranza, è ora ufficialmente confermata. La Serbia si sottometterà soltanto ad un intervento militare straniero, e non accetterà le proposte di pace se non saranno presentate prima anche al governo di Belgrado.

PEST, 3. — In una conferenza del partito liberale, Tisza comunicò le risposte che darà domani alle interpellanze. Egli disse che i Russi furono detenuti per alcuni disordini commessi nelle pubbliche vie, ma che, avendo i loro passaporti in regola, furono posti in libertà. Riguardo alla questione d'Oriente, il governo ungherese fu sempre d'accordo col ministero degli affari esteri, e, riguardo alla proclamazione del principe Milano a re di Serbia, il governo ungherese considera lo *statu quo ante bellum* come l'estrema concessione. Il ministro dichiarò inoltre che le notizie del passaggio dei Russi per la Rumenia sono esagerate.

La conferenza si dichiarò soddisfatta di queste risposte.

MADRID, 3. — Gli insorti cubani sorpresero il 25 corrente un distaccamento di 200 soldati e li fecero prigionieri.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

CAMPANELLO
PRINCIPESSA
Margherita

La più esatta imitazione del campanello antico ritrovato negli scavi dell'Esquilino e portato come ornamento da S. A. R. la **Principessa Margherita**, si trova vendibile in Roma presso *Quirino Brugia* in via del Corso, 344-345 Prezzo: in argento L. 6, argento dorato L. 6 50. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per tutto il Regno.

THE GRESHAM

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Londra, Old Jewry, 37
Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie
Medicità di tariffe
Varietà di combinazioni - Facilitazioni.
Partecipazione dell'80 0/0 degli utili
Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,047.

Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, N. 2. Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI TERAMO
(1872)

Il cupone N. 9 di questo Prestito viene pagato in it. L. 12 50 dal primo ottobre 1876
in TERAMO presso la Cassa Comunale
in ROMA » E. E. Oblieght
in FIRENZE » Idem
in MILANO » Idem
via S. Margherita, casa Gonzales
in TORINO » U. Geisser e C.

Presso i medesimi si pagano anche le Obbligazioni N. 96, 146, 256, 290, 370 e 1017 estratte il 1° ottobre 1876.

AVVISO

Col 23 gennaio 1877, nel **72° reggimento fanteria** si troverà vacante il posto di **Capo musica** s'invita pertanto chiunque avesse i requisiti voluti e desiderasse occupare tale posto, a farne regolare domanda, non più tardi del 30 novembre 1876, al Consiglio d'Amministrazione del suddetto reggimento stanziato in Spoleto.

Il Segretario del Consiglio
A. PERRET.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, il giornale seguente:

Neue Freie Presse Wien.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

ILLUMINAZIONE TESORIERI, *V. l'avviso in 4ª pagina*

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

ILLUMINAZIONE ECONOMICA A GAZ
SISTEMA TESORIERI.

Sede della Società, ROMA, Ripresa dei Berberi, n. 175, palazzo Nepoti.

VANTAGGI DEL SISTEMA. — Il sistema TESORIERI dà a perfetta eguaglianza di luce, in confronto degli attuali becchi comuni, una economia sul consumo del gaz di circa 25 per cento.

L'applicazione degli apparecchi Tesorieri si fa *gratis* senza manomettere menomamente le lampade, e non havvi che svitare l'attuale portabecco ed avvitarvi il becco Tesorieri. L'importo dell'apparecchio non deve essere pagato che dopo aver constatata l'economia di circa 25 per cento a parità di luce.

Ditte e Stabilimenti presso i quali funziona da tempo l'apparecchio TESORIERI:

In Milano: Ospedale Maggiore, R. Ufficio Telegrafico, R. Ufficio Postale (Stazione ferroviaria), R. Collegio Militare di San Luca, R. Casa di Pena, Associazione di mutuo soccorso degli operai, Società degli Artisti e Patriottica, Società Anonima Omnibus, nelle sale d'aspetto Piazza Duomo, e nel grande Stabilimento fuori porta Venezia, Casa di salute Finzi — Fabbriche unite, Ristorante Fanfulla, Hôtel de la Ville, Albergo del Leone, Albergo del Gallo, Caffè Martini, Birraria Casanova, Caffè dell'Accademia, Caffè Arrigoni, Caffè delle Colonne, Birraria Viennese (Troncone), Caffè della Posta, Caffè Drigoni, Caffè Brisa, Fiaschetteria Toscana Franzetti, Giovanni Vismara, Rainoldi, Caffè Teatro Manzoni, Farmacia Neri, Farmacia Brugnatelli, Caffè Europa.

In Firenze: Stazione Ferrovie Romane, Scuole Municipali, Hôtel dell'Alleanza, Arena Nazionale, Stabilimento Carlo Ducci, Stabilimento Brizzi Nicolai.

In Venezia: Birraria Dreher, Albergo San Gallo, Albergo del Vapore, Albergo del Cappello, Trattoria Bonvecchiati, Caffè della Nave, Caffè Vicentini.

NB. Presso la Sede della Società si trovano tutti i certificati rilasciati dai principali stabilimenti succennati.

Strettoi per uva economici

con viti in ferro del diametro di 63 millimetri
altezza dello strettoio cent. 88, diametro cent. 65
Prezzo lire 175
Imballaggio franco. Porto a carico del committente

Pigiatori per uva

con regolatore ed ingranaggio in ferro
cilindri in legno scannellato
applicabili su qualunque tino od altro recipiente
Prezzo lire 100
Imballaggio franco. Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Si domanda una Cuoca

per una famiglia inglese domiciliata in Roma. Inutile presentarsi senza buoni certificati. Dirigersi Piazza di Spagna, 77 A.

APPARECCHI
PER LA
Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L. 16
»	2	»	» 20
»	3	»	» 25
»	5	»	» 35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle
bisogna far uso
del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame
di Norvegia distillato
che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873
Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio. Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati *L.* 25, per 16 gelati L. 35

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

LA LIBERTÀ
ANNO VII — **DI ROMA.** — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotte nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Un Corriere della Moda, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore agli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente:

Un'accurata **Rassegna** settimanale dei **Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente

Un anno Lire [illegible] — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

Forbici Meccaniche perfezionate
per tosare i cavalli

FORBICE INGLESE
(Sistema CLARK)

a due Pettini di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, e a giusta ragione preferita a tutti gli altri sistemi, in ragione della sua solidità e del taglio regolare che si ottiene colla stessa.

Prezzo L. 45.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L.	8 —
» »	» 5	» 12 —
» del termometro centigrado		» 1 —
Spesa d'imballaggio	. . . .	» 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE
per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccarini, corso V. Emanuele, 15, 2° cortile

Epilessia

(mal caduco guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* Dr K'LLISCH a Neustadt *Dresda* (Sassonia) **Più di 6000 successi.**

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP.
i. r. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiesi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

[illegible] pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66, farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498; farm. Ottoni, via del Corso, 199, Maddalena, 46-47; Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57 A., ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI: Giuseppe Calì, via Roma, 53. — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. J. G. Popp
I. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse. 2

Lire 18
POMPE FRANCESI A MANO
PER
l'inaffiamento in caso d'incendio e per dar la doccia alle gambe dei cavalli.

Senza alcuna fatica danno un getto dell'altezza di un terzo piano. Sono corredate delle lancie per l'inaffiamento semplice ed a pioggia.

La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Unico deposito per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28, Firenze.

Nuovo Tagliavetro Americano
Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

Prezzo L. 2 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ

VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES

RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le **[illegible] di Requin.**

PER SOLE IRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.— Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Sgranatoi per Grano Turco
A MANO AD UNA IMBOCCATURA

Solidamente costrutti in legno e ferro, sono muniti di un forte volano, e si adattano a qualunque grandezza di pannocchia.

Un sol uomo può sgranare oltre 800 chilog. di grano turco al giorno.

Peso dello Sgranatoio chilog. 50, prezzo L. 70.

Sgranatoi a ruote mobili

di centimetri 75 di diametro
della stessa costruzione e forza dei precedenti, prezzo L. 90.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Col Microscopio

osservando le sostanze che si fermano tra i denti, si vede che contengono dei parassiti animali o vegetali, contro i quali riescono inefficaci le polveri, paste e lozioni usate generalmente pei denti. Il celebre Dentista dottor *Rotthenstein* di Parigi ha

sciolto il problema

della distruzione di questi parassiti mediante i suoi preparati.

Prezzo: Dentifricio Rottenstein, Scatola legno . L. 1 50
» » Barattolo porcellana » 5 75

Il deposito generale per l'Italia trovasi presso C. Finzi e C. Firenze, via Panzani, 28, e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

AMMINISTRAZIONE

In Roma cent. 5. — Roma, Venerdì 6 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

FANFULLA A MILANO

Il prefetto Bardesono non ne sapeva nulla!

I suoi tre consiglieri intimi, signori Laboranti, Rossi (professore e nobile di Filadelfia in Calabria) e Rosmini, non ne sapevano nulla. L'avvocato Pavesi, che è il cancelliere guardasigilli incaricato di notare nelle colonne della *Lombardia* i sorrisi del labbro e gli aggrottamenti del ciglio prefettizio, non ne sapeva nulla.

Ma non è men vero che era giunto a Milano un decreto del tenore che seguirà, preceduto da una filza di *considerando*, sui quali si sono messi d'accordo tanto il centro direttivo di Roma, quanto i rappresentanti fiorentini e quelli delle altre province.

Il tenore preciso del decreto eccolo:

CONSIDERANDO

che Milano è la capitale morale;

Considerando che questa qualificazione di *morale*, data ad una città che non accoglie colla dovuta esultanza la Riparazione, i suoi *profeti* (abbreviazione di prefetti) e i suoi fogli *ministeriosi* (ampliazione di misteriosi) — non implica una accusa di immoralità al governo, ma significa solamente che la città di sant'Ambrogio, di Manzoni e di Porta è un grande centro intellettuale e la principale *arena* letteraria d'Italia;

Considerando che fabbricare sull'arena è una cosa permessa a tutti e che potrà anche lusingare come una accorta adulazione l'attuale governo che ci... governa;

Considerando che anche senza dividere tutte le idee della *Riparazione*, è lecito a tutti concorrere, nel limite delle singole forze, a far sorgere in Italia il secolo di Pericle;

Considerando che il ministro dell'interno concorre a quest'opera, mettendoci, se non Alcibiade, almeno il suo cane;

Visto che questo stesso personaggio (il ministro), sempre per imitare l'eroe ateniese, è anche disposto a tagliare la coda, se non al cane, almeno all'antico suo partito, tanto per liberarsi dall'amicizia pericolosa degli strati inferiori;

Visto che l'egregio Salvatore Morelli aiuterà Sua Eccellenza il ministro a far sorgere il gran secolo, procurando di scoprire qualche Aspasia;

Visto che un gran *Secolo* è una cosa che si fa desiderare, massime a Milano, per amore dei contrasti;

Ritenuto che d'altra parte il profeta Bardesono, conte della Crosta, non farà nulla, occupato com'è a concentrarsi nel vuoto;

Ritenuto che l'avvocato Pavesi registrerà quello che fa il prefetto;

io Fanfulla

DECRETO:

Art. 1. — È stabilita nel suddetto centro intellettuale, nel mezzo all'arena letteraria, e proprio nel cuore di Milano, ossia in piazza della Scala, nº 5, un

Ufficio di redazione e di amministrazione del Fanfulla.

Art. 2. — Quest'ufficio servirà di recapito agli associati di Milano e della provincia lombarda, e di deposito per la distribuzione e diffusione del giornale.

Art. 3. — Servirà pure di luogo di riunione ai nostri collaboratori milanesi, agli *amici* del giornale e a tutti coloro che avranno una idea, una bizzarria, una notizia, una indiscrezione, un motto, un pettegolezzo, un epigramma, o una proposta che interessino l'arte, la politica, la letteratura o la semplice curiosità, da versare nel seno discreto ed amico dei nostri rappresentanti in Milano.

È legge per questi ultimi di uniformarsi, nel dare pubblicità alle confidenze che riceveranno, alle regole imprescindibili di educazione e di cavalleria, stabilite dai precedenti del giornale. Nessun galantuomo vedrà mai menomata la propria onoratezza per dato e fatto dei nostri redattori.

Tutti coloro che hanno un posto, grande o piccino, nel campo letterario o giornalistico, tutti quelli che amano a fabbricare sull'*arena* sovra indicata, e che siano disposti ad accordarci la loro simpatia, sono per le presenti invitati a far capo all'*Ufficio di Fanfulla* in Milano.

Dato a Roma, addì 1º ottobre.

io Fanfulla

Registrato alla amministrazione

Cavellino

Ricevuto appena questo decreto la redazione di Milano s'è messa in caso di eseguirlo, ed è persuasa che coll'aiuto delle egregie persone sulle quali fa assegnamento, non solo la cronaca milanese di *Fanfulla* acquisterà grande sviluppo, ma ne verrà un grande aumento all'interesse che la bontà dei nostri lettori di tutti i paesi accorda al giornale.

Blasco-Caro.

La *Lombardia*, in data di mercoledì 4 ottobre, dice:

« Veniamo assicurati che quanto prima vedrà la luce in Milano un nuovo giornale d'opposizione, sotto il nome di *Fanfulla*, il quale sarà come la succursale di quello di Roma.

« Sia il benvenuto fra noi. Più il numero dei battaglieri s'accresce, più la lotta si accentuerà viva, brillante, animata.

« Esso, per quanto ci consta, sarà l'organo diretto dell'Associazione costituzionale, il che è un biasimo indiretto per gli altri organi di Destra, e dimostra abbastanza come si faccia ben poco assegnamento sulla loro oculatezza e sul loro tatto politico.

Che ne pensa in proposito il *Pungolo*?

Sempre bene informati, i giornali ministeriosi!

N. d. R.

I BRIGANTI DI MORREALE

Palermo, 2 ottobre

Questa mia lettera corre dietro a un telegramma; ma siccome l'elettricità va più lesta del piroscafo e della locomotiva, a quest'ora mezz'Europa saprà che dodici individui della specie dei briganti, senza colpo ferire, si lasciarono circondare, attaccare, pigliare e condurre a Palermo, ed avrà esclamato: Oh, sono buonini i briganti in Sicilia! si lasciano pigliare come i pettirossi, con la civetta e i panioni.

<>

Caro *Fanfulla*, affrettati di far sapere alla sopraddetta mezz'Europa che dodici individui furono arrestati, ma non mica sulle montagne di Morreale, all'aperto, coi *tromboni* in mano, sul punto di pigliare gli *accordi* per costituirsi in *banda* e cominciare le solite *marcie*. Quei dodici individui non furon còlti nè in grotte, nè in burroni, ma in pianura, di notte, non tutti insieme, ma ad uno ad uno, nelle loro case, mentre erano coricati colle loro rispettive mogli. Fu loro trovato lo schioppo, ma appeso religiosamente al muro, tra il crocifisso e l'immagine della sacra famiglia; fu loro trovata della borra per stoppaioli, palle, migliarola, misurini, fiaschette e tutti gli arnesi da caccia e da guardiano che ha ogni uomo di campagna.

<>

Saranno stati arrestati *con la legge e per la legge* di questo non dubito. Ma *pognamo caso* che non si fosse fatto il chiasso che si fece, facendoli condurre per le due vie principali di Palermo, il Corso e la via Macqueda, in mezzo a carabinieri, a questurini, bersaglieri, militi a cavallo, artiglieri con le micce accese, ma fossero stati condotti al carcere come si conducono tutti gli altri, e non si fosse fatta spargere la voce che si trattava di una banda di briganti, chiappata sul covo; ci si sarebbe guadagnato tanto di serietà. Sì, ma sarebbe mancato il colpo di scena. *Lo* prefetto volle scroccarsi un pochino d'ammirazione... a buon mercato. Difatti, quando verso le undici scendeva quella retata di gente, tutti cominciarono a dire che *lo* prefetto sapeva sedere sulle cose di Palermo e su quelle di Morreale; che quello era un caso nuovo; e che, *pognamo caso* si potesse fare così con le altre bande, *lo* reggimento della cosa pubblica andrebbe di ordine ottimo.

Anch'io dissi: vorrei che *fussero* stati tutti così gagliardi li antecedenti uomini che son seduti come *lo* uomo che ai tempi presenti siede, e feci deliberazione senza manco di spedire *lo* telegramma, avvegnaddiochè vi fosse stato buono rispetto a darti quella informazione.

<>

Ma quando un'ora dopo si seppe che quei dodici individui non eran veramente briganti, ed erano stati arrestati in casa... e che infine non erano che dei *mafiosi* come tanti ce n'è,

Io risi
Tu ridesti
Egli rise
Noi ridemmo
Voi rideste
Tutti risero.

Proprio tutti!

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

Questa la dedico alla *Nazione*, giornale officioso del partito... in cerca di un manico.

Pio IX in uno dei recenti concistori ha nominato ad una delle sedi vescovili... compresa nelle prime lettere dell'alfabeto, un prete già condannato a domicilio coatto come manutengolo di malviventi.

Non so se egli abbia o no terminato il tempo fissato per la sua pena. Voglio credere di sì, come credo che il Papa sia stato male informato sulle virtù di questo lupo al quale ha affidato un numeroso gregge, supponendolo un buon pastore.

***

O come c'entra la *Nazione*?

C'entra benissimo perchè i suoi Scozzesi, a furia di « lasciar fare » e « lasciar passare », vorrebbero soppressa anche la formalità dell'*exequatur*.

Sopprimetela; e il nuovo vescovo prenderà trionfalmente possesso della sua sede.

---

92 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Colei che aveva più volte rifiutato il mio nome, non meritava di certo che la lasciassi libera ancora di ritornare forse presso il suo Van Brandt! Dal giorno in cui io l'avevo salvata dalla morte nel fiume della Scozia, era padrone della sua sorte, del suo avvenire. Quella donna aveva voluto annegarsi, ebbene ella morrà annegata nelle braccia dell'uomo che due volte le ha ridata la vita!

In preda a così atroce ragionamento, sto in piedi di fronte a lei, e con marcata intenzione termino la frase non finita:

— Se fossi morto in Inghilterra, il mio testamento vi avrebbe assicurato per sempre una vita tranquilla; ciò che avreste ereditato da me potete ritirarlo ora. Accompagnatemi fino al porto.

Un cambiamento si fa in lei mentre io parlo; un dubbio vago, il presentimento d'un pericolo si scorgono nel suo modo di guardarmi. Essa fa un passo indietro e non risponde.

— Accompagnatemi sino al porto — ripeto.

— È troppo tardi.

E nel dire queste parole la signora Van Brandt cerca la bambina, la quale ci aspetta sull'uscio.

— Vieni qua, Irma; su, a letto — aggiunge la [illegible]

Io pure guardo Irma.

— Non potrebbe quell'essere innocente — domando a me stesso — indurre senz'avvedersene, la madre a lasciare la casa?

Mi par di poter far calcolo sul desiderio immenso che la bambina manifesta di vedere il bastimento ancorato, mi sembra che, per carattere, quel demonietto non abbia paura delle tenebre e poco le importi della tarda ora. Mi affretto adunque ad aprire l'uscio.

Come ho preveduto, Irma esce per la prima.

Non ho chiusa la seconda porta che dà sulla piazzetta ed eccoti che la piccina vi corre, l'oltrepassa e con un grido di trionfo mi chiama. La sua voce risuona fresca e soave nel silenzio sepolcrale ch'è intorno a noi: essa vuole, essa insiste perchè la conduca presto presto sul molo.

Lo stratagemma è riuscito; la madre non può lasciare la bambina sola con me.

— Volete tenerci compagnia — le domando — oppure preferite che mandi il denaro per mezzo d'Irma?

Per un istante i suoi occhi fissano i miei, essa non può indursi ad avere fiducia in me; il viso le si fa d'un pallore estremo.

— Non siete più quel di prima! vi è un non so che di strano, di nuovo in voi!

E senza aggiungere sillaba, afferra lo scialle e il cappello, e mi precede nello *square*, mentre chiudo le porte e la seguo. Una volta ancora la madre si prova d'indurre Irma a ritornarle appresso.

— Vieni con me, cara — dice in tono carezzevole — vieni e dammi la mano.

Ma Irma non morde all'amo e via di corsa, dicendo:

— No, mamma, fossi tanto pazza! So che vuoi farmi tornare indietro e mettermi a letto. No; vi precedo tutti e due — aggiunge, avanzando sempre e mostrando la chiave — aprirò l'uscio io stessa.

Come quel caro angiolino corre nella direzione del porto! vedo poi che si ferma e ci aspetta ad un angolo della via. La signora Van Brandt si volta verso di me, ed al debole chiarore delle stelle, torna a guardarmi in viso, chiedendo:

— Ditemi; i marinai sono a bordo?

Che sospetti del mio disegno? Che l'espressione del mio volto sia tale da palesarle la possibilità di una sventura, caso mai mi avesse seguito sino al bastimento? È impossibile! Anzi suppongo molto più probabile che quella domanda abbia per iscopo di trovare ancora una scusa per non dovermi accompagnare sin là. Se le rispondo che i marinai non hanno lasciato la nave, ella è capace di dirmi che posso benissimo incaricare uno fra loro di portarle a casa ciò che le destino. Voglio evitare quell'osservazione, e guardandola attentamente rispondo:

— Può darsi che siano onestissime persone, ma non li conosco abbastanza per confidare loro del denaro.

Se sto cercando di leggere l'espressione del suo viso, essa pure, e più di me, tenta di scrutare sul mio l'interno pensiero che mi studio, forse invano, di celare; ella mi osserva e, a mia gran sorpresa, ripete con voce risoluta la stessa domanda già fatta una volta.

— Ditemi se i marinai sono a bordo?

Mi pare cosa prudente di cedere, dico di sì ed aspetto che cosa ne seguirà. Questa risposta la rinfranca, la decide ad accompagnarmi, sicchè, dopo un istante di riflessione, ella si volta verso il luogo dove la bambina ci aspetta e dice con voce calma:

— Andiamo, dunque, dal momento che insisti [illegible]

Non aggiungo parola; l'uno vicino all'altra, silenziosi, seguitiamo Irma, diretti tutti e tre verso il porto.

XXXIX.

A bordo.

Non incontrammo creatura vivente nella via; neppure un lume brillava nell'interno delle case cui le ombre della notte davano un aspetto realmente tetro. Due volte la bambina si fermò, sempre però a debita distanza dalla madre, veh! indi, impressionata forse dal silenzio che l'attorniava, o dalle forme fantastiche che prendevano gli oggetti lontani, due volte ella corse a prendermi la mano, dicendomi:

— Parla! perchè stai zitto così? Non sei mica in collera contro la mamma, non è vero?

Che potevo rispondere, concentrato com'ero nell'unico pensiero di studiare in qual modo avrei mandato ad effetto il delitto premeditato. Non sentivo nè rimorso nè timore; ogni istinto più generoso, ogni vero palpito del cuore erano spariti in me.

Proprietà letteraria (Continua)

Conservatela; e l'onorevole guardasigilli avrà sempre un modo d'impedire a un individuo più o meno pregiudicato di andare a fare il vescovo per uno sbaglio della Curia romana.

Mi pare che ne valga la pena.

* * *

Se la *Nazione* avesse qualche dubbio in questa materia ecclesiastica, si rivolga per schiarimenti all'onorevole avvocato Puccini, deputato al Parlamento, e assessore comunale del Galluzzo.

L'onorevole Puccini deve essere competente in fatto di occupazioni di sedi: tanto è vero ch'egli assisteva officialmente all'insediamento del canonico dottore Don Augusto Vannini, nuovo proposto di Santa Maria all'Impruneta.

Nella quale occasione l'onorevole Puccini a conto proprio e «ne' nomi» diresse al proposito belle e nobili parole.

Quasi tanto nobili quanto la relazione a doppio fondo sulla convenzione di Basilea.

* * *

Ci fu anche la processione, per la quale probabilmente l'onorevole Puccini avrà ottenuto il permesso al suo amico l'onorevole Nicotera.

C'erano i Giuseppini col loro stendardo, la compagnia del SS. Sacramento, i parrochi del plebato e i canonici della collegiata.

Non mi hanno detto se l'onorevole Puccini facesse parte della processione.

Ma può darsi che non ostante Giovanni, sia anche Giuseppino.

* * *

Ho ricevuto stamani la seguente lettera:

«Caserta, 4 ottobre 74.

«Caro FANFULLA,

«Frateme cucino cha facette lu surdate dell'artiglieria duie anne fa e che mo sta cungedato, ma ditto cha isso te scrivette pu cappotto cha le levaieno pecchè era trabante cu nu capitanio. Tu ca manno ditte che sempe cha può fa un piacere alı surdate nce lo faie, comme cha io pure songo attendente (mo accussì se chiamano chille cha na vota se chiamavano trabante) te pregarrie de dicere doje parole a chisto Menistre de la guerra nuovo e patriotta nuostro, pecchè me facesse a me pure da lo capotto mio, prima cha lo vierno mosta i diente. Lu patrone mio cha è uno buono tenente mave dato lu irreperabile suolo, pe me fa scanzà l'acqua quanne chiove, ma comme pe lu friddo num abbasta lu irreparabile accussì comme chavimmo ai a Milano addò manne ditto cha fa nu friddo gruosso accussì io te raccumanno de pregà stu ministro de me fa turnà lu cappotto mio. Si chillo autro ministro cha me levaie lu cappotte sapesse quanti ... nuie autre cunfidente (se chiamano pura confidente chille che se chiamano mo attendente) ce facimmo no aisso cha pure valeva bene a li surdate ma a chille settepanelle cha nu lu fanofa? Non te dico auto tu pure staste pacchierato e t'allecuorde comme te sentivi male senza cappotto.

«Te saluto caramente.

«GENNARO SEMMENTELLA

«*surdato cunnumere dinto la treno.*»

* * *

L'onorevole ministro della guerra il quale ha così generosamente fatto giustizia alla benemerita classe dei caporali, non tarderà, spero, ad ascoltare i lamenti degli attendenti.

Si tratta veramente di ripararli... dal freddo. Potrebbe il ministro negare una riparazione?

* * *

I telegrammi della Sicilia, relativi alla gita dell'onorevole Zanardelli, hanno inaugurato un nuovo genere di letteratura, nel quale c'è tutto l'elettricismo della macchina Morse applicato alla «prosa robusta».

Eccovi, come esempio, un saggio di telegramma particolare, pubblicato da un giornale bresciano, che non è la *Sentinella bresciana*:

«Il ministro ha preso alloggio alla prefettura. Egli fu *trascinato* al balcone mentre la musica suonava l'inno di Garibaldi; vero fanatismo che sinora il *solo* Garibaldi potè destare nelle popolazioni meridionali. Illuminazione grandiosa e fantastica. *Le Chiese sono tutte splendenti miriadi di fiamme*. Un pranzo fu offerto dal sindaco.

«Alle dieci teatro illuminato a giorno; entusiasmo irresistibile. Stamane il ministro *passo passo* esaminò tutta la linea di Montedoro. La dimostrazione fu affettuosissima a Serradifalco e Montedoro.»

* * *

Non potrebbe essere più eloquente. Non ostante, lascia qualche cosa a desiderare alla legittima curiosità de' lettori.

Io vorrei sapere specialmente due cose: in qual modo l'onorevole ministro fu *trascinato* al balcone; e come mai le chiese siano tutte splendenti di fiamme... a rischio di pigliar fuoco.

O che l'onorevole Zanardelli è in voce di clericale?

* * *

Con questo io non voglio dire immeritate le accoglienze fatte al ministro dei lavori pubblici.

Egli ha se non altro il merito di appartenere ad un ministero benefico, amico dell'ordine, alieno dalle perturbazioni politiche, al quale si deve l'incremento del credito morale ed economico dell'Italia; sotto di cui nessuno ruba, nè ... spettore della legalità, ecc., ecc.

Tutto questo non lo dico io.

La mia autorità non basterebbe per dare ad intendere tante belle cose. Le ha dette l'onorevole Mancini, guardasigilli.

Peccato che egli siasi dimenticato di accennare anche la modestia fra le altre virtù del ministero attuale!

* * *

Saggio di *negative* progressiste.

Un giornale, per esempio la nonna *Opinione*, annunzia un orribile misfatto commesso in Calabria.

Tizio, capo-mandriano del barone Cajo, è stato preso dai briganti e squartato.

Un sindaco più o meno lucente, ma progressista, telegrafa subito:

«Menzogne, infami calonnie, manovre elettorali, smentite notizia. Il barone Cajo non ha avuto nessun mandriano assassinato, notizia assolutamente falsa.»

* * *

Fortunatamente il barone Cajo, *pognamo* Berlingieri, telegrafa per conto suo:

«Il Tizio fu pur troppo assassinato, ma non era mandriano mio, bensì d'un mio vicino.

«L'audacia brigantesca è cresciuta.»

Il sindaco rimane con un palmo di naso, ed è obbligato a rimangiare la *negativa*.

Badi che non gliene resti qualche pezzetto a traverso!

* * *

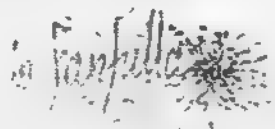
Storica... ma stupida.

Al Pincio, fra un forestiere e il suo cicerone:

— E quel colle là come si chiama?

— Monte Mario!

— Monte Mario?... e perchè mai gli hanno messo questo nome?

— Gli hanno messo in ricordo di Mario che ci andava nei tempi antichi a contemplare le rovine di Cartagine.

DA FIRENZE

4 ottobre

È proprio, proprissimo vero.

Firenze avrà l'onore di ospitare la vedova di Napoleone III imperatore di Francia, la madre del più o meno futuro Napoleone IV.

Un'ex-capitale è senza dubbio una sede conveniente per un'ex-imperatrice... Si consoleranno a vicenda.

L'imperatrice sarà a Firenze il 15 del corrente e andrà ad abitare per tre mesi la villa Oppenheim sul viale dei Colli; poi, se il clima ed il soggiorno si confarranno, fermerà qui più stabile dimora. Si dice che siano già avviate trattative per l'acquisto della villa di Quarto, dove abitava la defunta granduchessa Maria di Russia.

Cade proprio in buon punto la venuta di una Buonaparte per compensare l'altra buona parte di popolazione che se ne va a giorni; voglio dire quelle cinque o seimila persone che costituivano il resticciuolo dei dicasteri della finanza e che debbono entro il mese corrente insediarsi in Roma.

L'imperatrice troverà fra noi accoglienze oneste e gentili; Firenze non smentirà le sue tradizioni di cortese ospitalità verso una donna grandemente infelice, alla quale non mancheranno qui neppure le memorie di famiglia, giacchè colui che fu poi suo marito, fece, in sua gioventù, non breve dimora in Firenze e vivono ancora molti Fiorentini suoi amici personali.

><

Un'altra buona notizia in questi giorni di partenze ed arrivi. Non parte più il professore Girolamo Pagliano, i cui sibillini addii all'amico *Fanfulla* perdono così tutto il senso... che non avevano. Egli ha trovato il modo di accordarsi coll'esattore municipale, le cui esorbitanti pretese erano, dicesi, causa principale della risoluzione presa d'abbandonarci... Diavol mai che i due più grandi *purgatori* dell'umanità non dovessero finire coll'intendersi!

><

Quasi tutti i signori della nostra aristocrazia sono in campagna e ci si divertono...

Fra i divertimenti campestri ha preso posto anche il tiro al piccione. Lunedì ve ne fu uno *splendido* alla villa Strozzi in Val di Pisa. Si fece un po' di bene ai poveri e molto male a delle innocenti bestiuole. Il bel sesso era spettatore e *parte* della cruenta tenzone... giacchè la contessa Bossi-Pucci scaricò più volte l'arme colombicida senza colpo fallire.

Coloro che non possono permettersi il lusso d'una villeggiatura e d'un tiro a quattro... piccioni, non hanno altra risorsa che d'andarsene la sera in uno dei parecchi teatri che hanno riaperto le loro porte.

Fra questi va annoverata l'Arena Nazionale che manca della vita prosaica condotta per cinque mesi, ha messo su uno spettacolo di opera, che è quanto dire un *Trovatore* che il pubblico ha trovato ... segreto.

Stasera al Pagliano va in scena il *Guarany*. Al Principe Umberto, dopo il *Nabucco*, la *Traviata* ed il *Rigoletto*, si dànno adesso i *Due Foscari*... di ...!

Non sono un architetto... e neppure un botanico... ma decisamente la *pianta* di questo teatro va collocata fra i *sempreverdi*!

Brigada.

Di qua e di là dai monti

Gli ottocento milioni.

Anch'io, di seconda mano, l'ho annunciata la grande operazione riparatrice che dovea ricondurci l'età dell'oro... monetato, e annegare il Consorzio nel mare della sua carta forzosa.

Era un sogno: gli ottocento milioni sfumarono officiosamente ieri sera nelle colonne dell'organo di piazza Traiana, come sfuma il diamante esposto all'azione dello specchio ustorio.

Avevo dunque ragione io, manifestando il sospetto che l'onorevole Depretis, per numerarli e tirare il conto, si fosse rivolto al sempre onorevole, ma non più deputato, Mezzanotte.

**

Lettori, date pure una lagrima, un rimpianto a questi poveri milioni, simulazione d'una ricchezza che non esiste, fantasma d'una riparazione che nessuno può darci per ora.

Col tempo e colla paglia... chi sa! A ogni modo, la speranza non costa quattrini, chè anzi è l'universale patrimonio dei disperati. Scommetto, per esempio, che anche senza gli ottocento milioni, gli egregi uomini che siedono sopra le cose nostre, troveranno la maniera di .. spenderli. L'antifona dei disperati: quando non ce n'è, non ce n'è; *quare conturbas me?* nell'ordine riparatore è un controsenso.

E i fatti ve lo proveranno.

Un quesito.

Non sono io che lo pongo; è il *Piccolo*.

I giornali officiosi diedero, ed io ho ripetuta la notizia che l'onorevole Mancini si recherà quanto prima ad Avellino per far da presidente del Consiglio provinciale.

Ora il *Piccolo* domanda: se non è per la lettera della legge, non è forse, per la logica dei nostri ordinamenti, incompatibile l'ufficio di ministro segretario di Stato con l'ufficio di presidente d'un Consiglio provinciale?

È curioso davvero il *Piccolo!* Se l'incompatibilità ci fosse, un giurista, un professore della forza dell'onorevole Pasquale Stanislao se ne sarebbe accorto egli per primo. E poi la riparazione non ammette le incompatibilità. Se le ammettesse, potrebbe essa chiamarsi gabinetto?

Il signor Cocozza.

Era sino a pochi giorni indietro a Salerno; ora lo trovo a Montagnana.

Ma chi è — mi domanderete voi — il signor Cocozza?

Innanzi a tutto, è il signor Cocozza — a Montagnana, traducendo il suo cognome dal dialetto napoletano, lo chiameranno semplicemente il signor Zucca, e lo saluteranno col titolo officiale di commissario del distretto.

**

Ora dovete sapere che, prima del signor Cocozza, era commissario a Montagnana un signor Tornaghi. Giorni sono, il signor Tornaghi riceve un dispaccio: «Lasciate subito il vostro posto: ragioni di servizio mi portano a tramutarvi a... *Nicotera*». Non garantisco l'esattezza della dizione; ma il senso era questo.

Due ore dopo, il signor Tornaghi si vede capitare innanzi il signor Cocozza. Due ore dopo, avete capito? Vuolsi che il ministro Nicotera l'abbia fatto viaggiare col telegrafo. Questo almeno si dice a Montagnana, quantunque l'ufficiale telegrafico giuri di non essersi accorto di alcun Cocozza venutogli innanzi sul filo.

Io non voglio entrare in questa polemica telegrafico-scientifica. Mi limito a notare che il collegio di Montagnana figura alla Camera in persona del deputato Chinaglia.

Povero amico, lo vedo e non lo vedo; il signor Cocozza è là per lui.

Il grande malato.

È entrato in convalescenza, tanto è vero che il medico ha pretermessa la solita visita e si dimenticò di pubblicare il bollettino sanitario nelle colonne del *Diritto*.

Gli scettici dicono che non è dimenticanza, ma disperazione di salute, e son là tutt'orecchi aspettando la novella della sua morte. E gli scettici hanno torto, perchè sin che c'è fiato, c'è speranza, e sin che c'è speranza, affemia! non so a quale conclusione venire. La speranza è una virtù teologale, ma non di rado è un errore politico.

Facciamoci dunque a ragionare come se proprio non ce ne rimanesse più un raggio, un barlume, e supponiamo che l'Europa respinga le belle riforme che il malato, scegliendo egli stesso il proprio sistema di cura, promette a sè medesimo.

**

Quelle riforme — lo dico alla prima e a rischio e pericolo di esporme alle fischiate — mi piacciono. Mi piacciono e mi lusingano come mi piacevano e mi lusingavano, da bambino, le promesse del pane d'oro in paradiso. Ma povero me se, aspettandolo, non mi fossi adattato a quello del fornaio; poveri cristiani d'Oriente se, aspettando anch'essi la manna dell'assemblea elettiva e dei Consigli di Sangiaccato, non troveranno qualche cosa d'altro da mettere sotto il dente.

**

I Consigli di Sangiaccato! La rivoluzione francese creò il sanculottismo; la questione d'Oriente crea il sangiacchismo: eccoci più che a metà spogliati, aspettando che il sancamicismo ci levi di dosso quell'ultimo indumento, riconducendoci sotto l'albero dell'Eden, prima del pomo.

Troppa grazia, signori dal Divano. O non vi accorgete che, a furia di concessioni, voi ci menate difilati alla rivoluzione e organizzate il socialismo?

**

Meno male che se n'è accorta per voi l'Europa, e la Russia in ispecial modo. Si dice: la Russia tende a farsi padrona dell'Oriente. Calunnia! la Russia non tende che a preservare l'Europa dalla corrente rivoluzionaria che minaccia d'irrompere dalla Turchia.

Le sue buone intenzioni emergono chiare dal fatto ch'essa chiama l'Austria in suo aiuto, pregandola d'occupare l'Erzegovina e la Bosnia.

Ma e com'è che l'Austria nicchia, e per decidersi domanda il consenso delle potenze garanti, espresso debitamente in un Congresso?

E com'è ancora che il signor Tisza, il capo del gabinetto magiaro, salta su a dichiarare che la formula della soluzione è sempre lo *statu quo ante bellum?*

I Bulgari d'Occidente.

Questo benedetto *statu quo* onde son pieni i giornali, mi sembra una canzonatura.

L'osservazione è d'un possessore di rendita semilunare che ha perduta l'ultima speranza, e che si dispone a sostituire le sue cartelle ai francobolli usati nella decorazione dei paraventi. Gli è precisamente quello che può fare di meglio, e se tutti avessero il suo coraggio, la questione orientale sarebbe lì per lì resoluta. Sbaglierò, ma l'affare dei cinque miliardi del debito turco esercita, secondo me, una influenza terribilmente conservatrice. Non lo si dice, ma lo si pensa e il silenzio è tanto più eloquente in quanto cinque miliardi in pericolo, o almeno in gioco, devono essere un terribile grattacapo.

**

A proposito: vorrei sapere quante cedole turche tenessero nel portafoglio i mitingai d'Inghilterra mentre votavano l'espulsione dei Turchi dall'Europa. Vorrei saperlo per certi miei calcoli, e per poter richiamare alla memoria degli uomini di Stato, che oltre la questione politica, oltre la questione umanitaria, ce n'è anche una finanziaria.

Sotto quest'ultimo aspetto siamo tutti un pochino Bulgari da un anno a questa parte senza bisogno che i baschi-bouzouks s'incaricassero della bulgarizzazione.

Don Peppino

Martedì sera Vittorio Emanuele è giunto alle 7 45 da Pollenzo a **Torino**, dove nel giorno seguente ha ricevuto il presidente del Consiglio de' ministri.

.*. Il piroscafo *Sesia*, che ha a bordo Sua Altezza il principe Tommaso, è giunto martedì notte a **Tortolì**, e continuerà a visitare i porti della Sardegna.

.*. Anche a **Trapani** si sta costituendo una associazione costituzionale. Non so come abbiano la audacia di sfidare la collera dell'onorevole deputato Maurigi.

.*. Lasciando alla *Gazzetta di Napoli* la responsabilità dell'esattezza, ritaglio questo curioso particolare:

«Il ricco industriale di Piedimonte d'Alife, che diede il banchetto all'onorevole Nicotera, venne dichiarato fallito con ordinanza di questo tribunale di commercio nell'anno 1871, che nominava a sindaci del fallimento i signori Schucany e avvocato Castellano, i quali nell'interesse dei creditori combinarono un concordato con un riparto di sole lire 10, dico dieci per cento.

È cosa morale che un ministro del regno d'Italia accetti un banchetto da chi ha defraudato i suoi creditori del 90 per cento.»

.*. Il commendatore Notarbartolo in seguito alla elezione della nuova Giunta ha mandato al prefetto le sue dimissioni da sindaco di **Palermo**.

.*. Il governo del Cantone Ticino ha nominato una Commissione (usano anche nella libera Svizzera!) con l'incarico di visitare e studiare il manicomio di **Reggio d'Emilia**. Questo istituto, specialmente sotto la direzione del professore cavaliere Livi, è divenuto veramente un modello del genere.

.*. Il *Ravennate* ha da **Brisighella** i particolari dello scontro della forza pubblica con due malfattori, del quale ha dato ieri l'altro una sommaria notizia il telegrafo. La sera del 1° ottobre il delegato di pubblica sicurezza residente in quel comune veniva a sapere che due individui pregiudicati eransi allontanati da Brisighella allo scopo di commettere una grassazione; l'uno di essi era certo Alpi Battista, contadino d'anni 46, da poco tempo ritornato dalla reclusione, l'altro certo Benedetti Filippo che ha già subita una condanna di cinque anni di carcere per mancato omicidio.

Il delegato ordinò subito che nella notte venisse fatto un appostamento in luogo pel quale i malandrini dovevano passare immancabilmente nel loro ritorno a Brisighella. Al detto appostamento si recò egli in persona, accompagnato dal maresciallo della benemerita arma, da quattro carabinieri e da certo Cavina, guardiano delle carceri.

Ad una cert'ora il delegato ed i compagni videro che quattro individui armati di fucile venivano alla loro volta. Subito intimarono loro di fermarsi, e i malandrini, senza indugio, scaricarono contro la forza le loro armi, senza però ferire alcuno; il solo Cavina ebbe il cappello forato da tre proiettili.

I reali carabinieri allora esplosero le loro armi ed uno dei malandrini cadde, ferito dal fucile del Cavina, mentre gli altri si davano a precipitosa fuga. In seguito, uno dei superstiti esplose contro la forza un colpo di pistola, ed armato di pugnale tentò avventarsi contro i carabinieri: un colpo della carabina del maresciallo lo stese cadavere prima che giungesse a ferire alcuno. L'oscurità della notte protesse la fuga degli altri due in modo da rendere impossibile ogni ulteriore inseguimento.

Poco dopo anche l'altro malfattore ferito morì.

I due uccisi erano il Benedetti e l'Alpi e sui cadaveri si rinvennero due lunghi pugnali, due pistole, più 55 lire nelle tasche di ciascun d'essi, frutto certamente di qualche grassazione.

DALLE VILLEGGIATURE

2 ottobre.

La collina di Torino in questi giorni raggiunge il massimo della sua vivacità; dalle falde di Superga a quelle di Testona, l'allegria e la vita serpeggiano di villa in villa, i colli risuonano dei colpi dei cacciatori, s'odono i canti della vendemmia e le allegre comitive s'arrampicano per i boschi e sui poggi; biancheggiano sui prati certe gonnelle bianche e volano nastri e cappellini e saettano occhietti neri come chicchi d'uva.

La mattina passeggiano tra i filari piluccando con manine candide certi leggiadri fantasmi in veste da camera: la sera tagliano il cielo le striscie infuocate dei razzi; il suono d'un violino o quello d'un pianoforte ci avverte che lassù in alto o giù nella valle si balla; dalle finestre spalancate scoppiano fuori risate fresche, argentine, chiassose, come stormi di passeri all'alba.

✕

In una villa elegante nella capitale della collina, Cavoretto, una specie di luna artificiale permette ad una comitiva di appassionati di giocare alle boccie nelle ore più tarde. Spesso dal terrazzo staccano sul cielo dei leggiadri profili che seguono collo sguardo le vicende della partita. E che partita! Si compone per lo più di dieci giocatori; le belle arti, il foro, la milizia, il commercio vi sono largamente rappresentati. Talora la mezzanotte è vicina e le signore reclamano inutilmente i mariti infervorati nel giuoco.

✕

La villeggiatura in Piemonte ha un carattere tutto speciale: questi uomini pratici e laboriosi hanno trovato il mezzo di non oziare pure godendo la campagna.

Così succede che finiti i negozi giornalieri la città si riversa sulle adiacenti colline: omnibus e tramways vi portano centinaia di persone; ognuno va a trovare la propria famiglia e l'indomani rientra in città con una salutare passeggiata. Più d'una rispettabile persona ha fatto questa vita per 25 o 30 anni nella stagione estiva; il villeggiare che è altrove un lusso è qui cosa affatto borghese, un piacere accessibile a tutti; su cento case di campagna appena dieci meritano il nome di villa. Se mancano il *comfort* e le comodità della vita elegante, il lavoro, questo mago che dipinge di lieti colori il più modesto piacere, che mette il condimento più succoso ai sobrii pranzi, colorisce e condisce anche le poche ore di campagna e rende la gioia più rumorosa, il piacere più vivo, e l'aria purissima fa il resto.

✕

L'affezione che attacca a questi luoghi coloro che ci capitano, è in molte famiglie ereditaria; molte persone che il destino della vita sbalzò in paesi lontani, li rivedono non senza commozione. Laggiù, un prato in declivo mi ricorda i ruzzoloni, e la quercia che ho visto piantare s'è fatta gigante; un modesto melo seguita a dar i suoi frutti che han l'istesso colore, e il gusto stesso d'un giorno. Per quella siepe mi aprii un varco. Oh! se potesse parlare quel castagno!

Ma basta coi ricordi...

Il cavaliere Pasini insuperabile nella pittura di soggetti orientali, lascia Parigi ogni anno pel suo villino che guarda il Po dalla cima d'un poggio; varii altri pittori vengono a rubarci un pezzo di bosco o un pezzo di cielo: anzi mentre scrivo ne vedo appunto uno, mezzo celato sotto un cappellone di paglia, con una pipa lunga tre spanne; ha dinanzi un quadrettino e guarda un muricciuolo su cui si allineano alcune zucche colossali; al di là delle zucche v'è la larga distesa della pianura ancor mezzo avvolta nella nebbia, e all'estremo limite dell'orizzonte, il Monviso...

ROMA

Il sindaco commendatore Venturi, accompagnato dal principe Aldobrandini venuto espressamente da Frascati, è stato a visitare stamani alle nove il nuovo tratto di via Nazionale, che passa a traverso la villa Aldobrandini. Il principe sosteneva che la parte tagliata della villa venisse sostenuta da grandi muraglioni — cosa disdicevole certo nella via Nazionale al decoro edilizio. Il sindaco è riuscito ad appianare la questione stabilendo di comune accordo col principe proprietario che, esclusi totalmente i grandi muri, se ne debba costruire uno più piccolo, ornato superiormente da vasi di fiori, che formerà un bel tratto di via Nazionale. Un disegno verrà fatto dall'architetto di casa Aldobrandini e, previo il parere dell'ufficio 5° « Edilizia », sarà accettato dal municipio.

— Per domani a sera è convocata la Giunta municipale in casa del sindaco. Gli uffici hanno tutti molte proposte in ritardo.

In seguito alle premure fatte al sindaco dal prefetto, la Giunta, nella sua seduta, servendosi dell'articolo 94 della legge comunale e provinciale, addiverrà alla elezione dei membri della Commissione archeologica per la conservazione dei monumenti, e all'elezione dei membri della Commissione per gli ospedali.

— Fra i molti telegrammi di condoglianza che giungono alla famiglia Fusinato, vogliamo riprodurre quello di Paulo Fambri al figlio minore Guido, e quello dell'onorevole Piccoli al povero Arnaldo:

« *Guido Fusinato*

Roma — Palombella.

Stringi mutamente la mano per me Arnaldo, Gino, Teresita. Impossibile trovare parole.

PAULO. »

« *Commendatore Arnaldo Fusinato*

[illegible]

A nome del municipio di Padova le invio sincere condoglianze per la immatura morte di Erminia Fuà-Fusinato, donna esemplare per cittadine e famigliari virtù, letterata ed educatrice distinta.

L'assessore anziano
PICCOLI. »

— La Congregazione di carità in Roma, quale amministratrice del Pio Istituto della Santissima Annunziata, ha conferito il giorno 2 ottobre seicentoottantanove doti ad altrettante zitelle povere, per il valore complessivo di lire 117,525 e 80 centesimi.

Quarantacinque di queste doti, di lire 200 ciascuna, furono concesse a giovani che ottennero premio o menzione onorevole nei passati anni alle scuole municipali.

— Dal 16 agosto una giovane, a nome T. S., di ottima morale, lavoratrice in macchina, disertò dalla casa paterna. Si raccomanda a chi gli dà asilo coscienziosamente denunciarla a questo ufficio oppure al N. 18, via Panico, 3° piano.

— Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera in piazza Colonna dalla concerto municipale:

Marcia — Mililotti.
Sinfonia — *Semiramide* — Rossini,
Valtzer — *L'avvenente* — Strauss,
Brahma — Dall'Argine
Duetto — *Lucrezia Borgia* — Donizetti,
Ballo in maschera — Verdi.
Marcia — *Il plebiscito* — Enrico Fedeli.

LA SPEDIZIONE ITALIANA
IN AFRICA

Marchese V. Scati di Casaleggio	L.	10 —
N. N.	»	2 —
Filipponi vedova Maria	»	5 —
Pietro Noto Badge, preside del regio Istituto tecnico di Terra di Bari	»	5 —
Prof. Giovanni Stefano Tocca	»	5 —
Dottor Collenzon	»	5 —
Alcuni ufficiali del 25° fanteria.	»	41 20
Cav. Cesare Calabri di Verona.	»	10 —
Il signor F. N. di Napoli (1)	»	110 —
Circolo dei cacciatori di Livorno:		
Carlo Santoponte	»	10 —
Avvocato Enrico Santoponte	»	10 —
R. Santoponte	»	2 —
Dunn Malatesta.	»	3 —
F. di Rob. Onorato Pini	»	5 —
Rodocanacchi figli e C.	»	10 —
Felice Senese	»	5 —
Luigi Leoni	»	4 —
A. Nelli	»	2 —
Capitano L. Roullet	»	2 —
Tenente N. N.	»	2 —
Tenente N. N.	»	2 —
Ingegnere A. Unia	»	2 —
Domenico Anebi	»	2 —
Tenente E. Simonetti	»	2 —
F. Ferrigni	»	2 —
A. Malenchini	»	2 —
A. Bougleux	»	2 —
L. Franchi	»	2 —
A. Insom.	»	2 —
E. Donadio	»	2 —
F. Pera	»	2 —
E. Colombo	»	2 —
C. F. Pierini	»	2 —
G. F. Pierini	»	2 —
N. N.	»	2 —
G. Chiesa	»	2 —
J. Volpini.	»	2 —
Fratelli Borghi	»	2 —
A. Messeri	»	2 —
R. Cafferelli	»	2 —
A. Biancolli	»	2 —
E. Mayer	»	2 —
V. Vivarelli	»	2 —
G. Formigli	»	2 —
Mariani e Balducci	»	2 —
G. Mazzoni	»	2 —
	L.	300 20
Riporto delle liste precedenti	L.	4225 —
TOTALE	L.	4525 20

(1) Il signor F. N. ha accompagnata la sua offerta con una lettera, dalla quale togliamo il seguente brano: *Le mie finanze non sono tali da permettermi un'offerta di qualche entità: le mando dunque la mia catena d'oro che è per me un oggetto non indispensabile.*

Abbiamo fatta vedere la catena all'orefice Barbero; il quale la stimò del valore di lire 110.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Torino che le condizioni di salute della duchessa d'Aosta sono alquanto peggiorate.

Il duca e la duchessa d'Aosta lasceranno il castello di Moncalieri il 25 corrente per recarsi a San Remo.

Ci scrivono da Genova:

« La notte del giorno 3 giungeva fra noi il presidente del Consiglio, accompagnatovi dall'onorevole Castagnola, uno degli amministratori della Società dell'Alta Italia.

« Il solo prefetto Casalis trovavasi ad attendere in stazione il presidente del Consiglio, che venne a Genova per rimuovere alcuni ostacoli d'ordine amministrativo all'impianto del punto franco e per sollecitare anche il principio dei lavori nel porto.

« Nel ceto commerciale di Genova è sorta, per opera di taluni caldi fautori del gabinetto di Sinistra, la proposta di portare il presidente del Consiglio candidato al 2° collegio di Genova, di cui è presentemente rappresentante il barone Podestà; questa proposta non venne finora accolta con molto favore, ma siccome è caldissimamente appoggiata dal prefetto, così non vi sarebbe a meravigliare se la candidatura dell'onorevole Depretis in Genova finisse per essere accolta. »

Secondo l'itinerario fissato prima della sua partenza, l'onorevole ministro dei lavori pubblici dovrebbe essere giunto oggi a Reggio.

Ivi si fermerà un giorno soltanto; un altro si fermerà a Catanzaro, ed uno a Cosenza. Da Cosenza andrà a Napoli senz'altra fermata; e di lì tornerà in Roma.

Il segretario generale de' lavori pubblici, onorevole Baccarini, è partito ieri sera alla volta di Russi (Ravenna), dove trovasi la sua famiglia.

È probabile che di lì vada a Sant'Arcangelo, suo collegio, per soddisfare al desiderio manifestatogli da alcuni suoi elettori.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 5. — Il principe Gortschakoff inviò alle grandi potenze una nota-circolare, chiedendo che s'imponga alla Turchia una amnistia e sei mesi d'armistizio.

Centosessantamila Russi sono scaglionati lungo le frontiere della Moldavia.

Si ritiene che la Turchia cederà a queste pretese e domanderà essa stessa la riunione di un Congresso.

TRA LE QUINTE E FUORI

Il ballo *Fhk-Flok* ha avuto a Torino un successo completo. Gli spettatori, accalcati, hanno sudato come tante fontane.

L'impresa ha saputo far le cose decorosamente.

Il corpo di ballo è numeroso, i vestiari sfarzosi, le scene veramente belle.

Il pubblico ha più volte chiamato alla ribalta coreografo e scenografo.

Un motivo si volle bissato: motivo per cui si deve ritenere che l'orchestra lo suonasse bene.

Fhk Flok non ha — secondo il mio corrispondente — che un solo difetto: il difetto di essere troppo lungo.

.*. Una novità... chiamiamola novità *infantile* a Milano.

Quel capo ameno di Cletto Arrighi, che una ne fa e una ne pensa, ha scritturato una compagnia di ragazzi che daranno un corso di rappresentazioni al teatro Milanese.

Fra le attrici, ve n'è una di tre mesi. Per fortuna, egli l'ha destinata a far le parti mute. V'è da scommettere fin d'ora che quella attrice non avrà certo il *silenzio dei grandi artisti!*

.*. A Genova, la Pezzana ha dato ieri sera e darà questa sera, salvo errore, la *Messalina*.

Trionfo indubitato!

.*. Mi scrivono da Mantova:

« Il cavaliere e Francesco e Ciotti ha incominciato il 1° ottobre un corso di recite col *Suicidio*, tanto per non esser da meno del suo ex-socio Laveggi, che nella stessa sera si suicidava a Roma.

« Ciotti (Camporegio) ha stupendamente eseguita la scena famosa del *riassumendo*. Nel resto mi è parso un po' incerto. Veri, verissimi i tre gridi della signora Papà. Molto bene la Tassinari, Palamidessi e Vestri. Ci vengono promesse delle novità; si sottintende che non importa far parola della *Messalina*, che a quest'ora è diventata il pomodoro che condisce tutti i repertori. »

.*. Il *Giro del mondo* dopo essersi fermato al tribunale di commercio di Firenze, ha ripreso ora a *girare* ed è arrivato al Politeama di Napoli. *La messa in scena* — scrive un giornale — *è tutto lavoro venuto da Parigi.*

Uhm! e chi ne dubitava?

.*. Ieri sera sono cominciate le prove d'orchestra del *Ruy Blas*, col quale si aprirà la stagione dell'Argentina domenica sera.

La compagnia di canto è tale da soddisfare le esigenze del pubblico. La signorina Franceschini è una tale regina... Basta! acqua in bocca per ora... A suo tempo ne riparlerò.

.*. Stasera al Valle avremo il *Trionfo d'amore*. Avviso alle ragazze: stasera si rappresenta una commedia per loro.

Dopo il *Trionfo* avremo *Nonna scellerata!* uno dei cavalli di battaglia della signora Falconi.

.*. Per finire, ho qui un telegramma arrivatomi fresco fresco stamattina da Trieste:

« *Lohengrin* successo. Esecuzione perfetta. Giovannoni, Edelsberg, Campanini, Moriami, Castelmary, Mancinelli acclamatissimi. La messa in scena è grandiosa. »

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Trionfo d'Amore*. — Politeama, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Quirino, commedia con Stenterello - *Il barraio olandese*, ballo. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella — Valletto, due rappresentazioni. — Sferisterio, giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

SIRACUSA, 4. — È arrivato l'onorevole Zanardelli. Il ricevimento fu splendido. Alla stazione erano riunite le autorità civili e militari e i sindaci della provincia.

Questa sera si darà in onore del ministro un banchetto di 50 coperti.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il Consiglio straordinario riunitosi lunedì, al quale assistettero i ministri e gli alti funzionari, accettò ad unanimità il progetto delle riforme e la creazione di un Consiglio nazionale composto di 120 membri. Questa decisione fu sottoposta alla sanzione del sultano e sarà comunicata alle potenze.

PARIGI, 4. — Notizie private di Vienna dicono che è inesatto che la lettera dello czar abbia proposto una conferenza, e confermano che l'Austria-Ungheria accetterà di occupare la Bosnia e l'Erzegovina soltanto nel caso che questa occupazione sia decisa da una conferenza delle potenze.

Credesi che si apriranno le trattative per riunire questa conferenza, e intanto le potenze agirebbero a Costantinopoli e a Belgrado per far cessare effettivamente le ostilità.

ATENE, 4. — Il presidente del gabinetto dichiarò alla Commissione del *meeting* che i preparativi militari esigono dei sacrifici, e che il gabinetto li domanderà alla Camera. Soggiunse che la saggezza consigliava la neutralità; che l'Europa non può misconoscere i diritti dei Greci e che una politica in senso contrario sarebbe pericolosa.

GENOVA, 4. — È arrivato da Torino il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, e trovasi alloggiato all'Hôtel Trombetta.

SIRACUSA, 4. — Il banchetto offerto al ministro Zanardelli fu splendidissimo. La piazza era sfarzosamente illuminata. Folla immensa plaudente. Il ministro si affacciò al balcone molte volte per ringraziare, e disse poche parole commosso, invitando a gridare: « Viva l'Italia, viva il Re. » Domani il ministro parte per Noto.

MADRID, 4. — In un colloquio avuto con Canovas, Layard, ministro d'Inghilterra, protestò rispetto per il diritto della Spagna di regolare la sua amministrazione in conformità alla Costituzione.

Seicento pellegrini, fra i quali l'arcivescovo di Granata con quattrocento preti, sono partiti per la Francia, diretti a Roma.

PARIGI, 4. — Dietro proposta dell'Austria, la Porta, riconoscendo che il Montenegro osservò fedelmente la sospensione d'armi, ordinò a Moukhtar pascià di restare indefinitamente sulla difensiva, finchè non sarà attaccato.

Il conte Orloff ambasciatore di Russia, visitando il maresciallo Mac-Mahon, Thiers e il duca Decazes, si sforzò a dimostrare il desiderio dello czar di ristabilire la pace mediante un accordo fra le potenze.

Finora non fu fatta alcuna proposta formale per riunire una conferenza; ma, secondo il *Temps*, il duca Decazes, impressionato dalle comunicazioni del conte Orloff, avrebbe spedito ieri ai rappresentanti della Francia a Londra, Vienna, Pietroburgo e Roma l'invito di trattare con quei governi sull'opportunità di una conferenza. L'ambasciatore a Berlino non farebbe alcuna comunicazione, lasciando questa cura al governo italiano.

Il *Temps* annunzia che il governo russo spedì stamane da Livadia ai suoi rappresentanti a Parigi, Londra, Vienna, Berlino e Roma una nota, nella quale deplora la ripresa delle ostilità da parte della Serbia, e il suo rifiuto di continuare la tregua. La Russia esprime chiaramente il desiderio che le potenze si pongano d'accordo per imporre ai belligeranti la cessazione delle ostilità.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Specialità in
MACCHINE DA CUCIRE
Vedi avviso in quarta pagina

LIQUIDAZIONE TOTALE
per rinnovazione del negozio
HIRSCH & COMP. OTTICI
Roma — *402, via del Corso, 402* — **Roma**

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

IL RE DEI CUOCHI

Trattato di Gastronomia Universale

SECONDA EDIZIONE
riveduta ed illustrata con 400 figure intercalate nel testo.

Contiene le migliori ricette per la preparazione delle vivande secondo i metodi della cucina milanese, napoletana, piemontese, toscana, francese, svizzera, tedesca, inglese, russa, spagnuola, ecc. — Istruzioni di pasticceria e confetturería moderna. — Nozioni sulle proprietà igieniche degli alimenti. — Cucina speciale pei bambini e i convalescenti. — Molteplici istruzioni di economia domestica sulla scelta e conservazione dei commestibili, delle bevande, dei frutti, ecc. — Istruzioni sul modo di apparecchiare le mense, di ordinare i pasti, sì di lusso come casalinghi, di trinciare, servire, ecc.

Opera redatta sulle più accreditate pubblicazioni nazionali ed estere, di Vialardi, Leconte, Carême, Dubois, Bernard, Sorbiatti, Very, Rottenhöfer, Brillat-Savarin, ecc., ecc.

Prezzo L. 10 - Franco per posta e raccomandato L. 11

Dirigersi a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

LUCIDO
per stirare la biancheria.

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 20, Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

DA VENDERE
sui ridenti colli di SALUZZO
(a 15 minuti dalla città)

UNA VILLEGGIATURA

composta di due fabbricati civile e rustico, il primo di n. 12 camere. Davanti il fabbricato civile havvi un bel giardino, indi attigue 8 giornate di terreno vitato, delizioso soggiorno estivo, aria saluberrima. A breve distanza da questa, altra vigna da vendere, questa però solo con fabbricato rustico, 3 giornate di vigna-modello, sistema Guyot, 6 giornate di bosco ceduo di castagno, limpida perenne fontana e veduta stupenda del Monviso e della valle del Po. Dalla villa poi godesi del magnifico panorama dell'alto Piemonte. Per le trattative dirigersi al Notaro Cav. **Negro Saverio** in SAVIGLIANO (1692 P)

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS — PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Società Generale
DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.

da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Il **14 Ottobre**, alle 6 ant., partenza del vapore

POITOU

di 4000 Tonn., Cap. RAZOULS

Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto:

1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **200**

Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio.

Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Marose (ex-Posta), n. 21, Genova

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio. Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35.

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, ecc. ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

Una intelligentissima Signora tedesca, di buonissima famiglia, conoscendo le lingue tedesca, francese, inglese e italiana e la musica, cerca al più presto possibile un posto come ISTITUTRICE in una delle principali *città meridionali*, oppure in un paese al di là del mare. Referenze al sig. Widmann, direttore di scuola a Berna (Svizzera)

Indirizzo **D. M.** 1993. Dirigersi all'Agenzia di pubblicità **H. Blom a Berna.** (1701F)

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Firenze — Via Tornabuoni, 27

Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al **prezzo di 1 e 2 lire.**

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla società ... per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modiste,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 4, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni** e Cᵒ; e figli di Giuseppe **Bertarelli.** — A **Firenze: Roberts** e Cᵒ; Cesare **Pegna** e figli.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI. — ESIGETE LA SIGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franca.** — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.ᵒ, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambaro. — Napoli, Scarpitti; Canone. — Pisa, Petri. — Firenze, Astrua

VERE INIEZIONE E CAPSULE

RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà tonniche del **Catrame** riunite all' azione antiblennoragica del **Coppaù.** Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e dell'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all' orquando ogni dolore è **sparito, l'uso dell'**

INIEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la **guarigione** e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE. Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

Forbici Meccaniche perfezionate
per tosare i cavalli

FORBICE INGLESE
(Sistema CLARK)

a due Pettini di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, e a giusta ragione preferita a tutti gli altri sistemi, in ragione della sua solidità e del taglio regolare che si ottiene colla stessa.

Prezzo L. 45.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

GOCCE DI TURNEBULL
INFALLIBILI PER LA SORDITÀ.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso di Turnebull, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, si congenita che acquistata.

Flacone L. 2. Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 3 Deposito generale per la Toscana presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

CAPSULES-MOTHES

MALATTIE CONTAGIOSE

GUARIGIONE pronta e la più sicura; Cura facile da farsi in segreto anche viaggiando. Approvazione dell'Accad. di Med. ATTESTATI dei signori Ricord, Collerier, Desruelles, chirurgo in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. Per evitare le contraffazioni, esigere l'etichetta conforme al modello accanto portante in bleu il Stampiglio dello Stato francese. — *Si trova in tutte le buone Farm.*

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'*Albina* o *Bianco di Lare* rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile. Prezzo del flacon L. 7, franco per ferrovia L. 7 50.

Desnoues, profumiere a Parigi, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Nuovo Tagliavetro Americano
Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

Prezzo L. 2 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Società Igienica Francese

Acqua Figaro

Tintura speciale per i capelli e la barba

ACQUA FIGARO **progressiva**	ACQUA FIGARO **in 2 giorni**	ACQUA FIGARO **istantanea**
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, rende in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.	Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno. Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**	Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di fare uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di un pronto e sicuro effetto.
Prezzo del flacon L. 5	Prezzo della scatola completa L. 5	Prezzo della scatola completa L. 6

Deposito: Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Piano-Forti nuovi, provenienti dalle primarie Fabbriche d'Europa, presso CARLO DUCCI,

Piazza S. Gaetano, n. 1 e 2, **FIRENZE**, (muniti di certificato d'origine) da Lira **550** fino a Lire **5,000**, garantiti effettivamente per anni **3** da qualunque difetto di costruzione, come il non tener l'accordatura, l'imperfezione della tastiera o della meccanica, ecc. — *N.B.* Verificandosi alcuno di questi difetti di costruzione nel detto termine, la Casa **CARLO DUCCI** riprende l'istrumento *al prezzo venduto*, o lo cambia con altro nuovo, che riunisca le condizioni premesse.

ROMA Palazzo Ruspoli, al Corso, n. 56, Via Fontanella di Borghese — **Livorno,** Via Vittorio Emanuele, n. 22, pᵒ pᵒ — **Lucca,** Via S. Croce, n. 1005

Cambi con Pianoforti usati. — Presso lo stesso Stabilimento trovasi un *grandioso assortimento di Musica* — Edizione PETERS — Si affittano Pianoforti anche in Provincia

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
[illegible] L.	6	12	24
[illegible] altri paesi [illegible] e per Egitto, [illegible] Tre[illegible] »	11	22	44
[illegible] America »	15	27	54
[illegible] »	15	30	60
[illegible] Uruguay e Para-[illegible] »	20	40	80
Perù »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale a l'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 7 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

MEDICINA RIPARATRICE

Un giornale molto diffuso in Milano ha questa mattina un articolo, stando al quale « la scienza, la forza morale sono destinate a regnare con Dio e col Popolo, e regneranno fra breve » — e « il regno della giustizia non è punto lontano. »

Per aiutare l'avvenimento di questo triplice regno di Dio, del popolo e della giustizia, l'articolista si rivolge ai... medici condotti.

A tutta prima l'idea sembra singolare, ma ripensandoci su si vede che non è nuova. È naturale che trattandosi della salute dell'umanità, le popolazioni si rivolgano ai medici.

Pure... ci saranno parecchi inconvenienti a voler affidare ai medici condotti la cura dell'Italia politica. Quando tutti i medici condotti, invece di ordinare del decotto di papavero, ordineranno agli ammalati di prendere, a digestione ben compiuta, un foglio della *Lombardia*, diviso in quattro dosi secondo l'uso, la politica si sostituirà alla medicina e i poveri infermi non avranno più requie.

Figurarsi nei consulti! Chi vorrà curare il paziente col *Diritto*, chi proporrà una applicazione di mi...nisteriosi, chi somministrerà la *Ragione* a dosi irragionevoli, chi infliggerà all'infermo magari un *Bersagliere* — a retrocarica!...

Non si saprà più a quale scuola raccomandarsi, fra tante cure *radicali*.

E quando tutti i medici sapranno d'avere nelle mani non la salute d'un malato, ma la pelle d'un uomo politico, si sentiranno altrettanti Baccelli, e fieri della reputazione di scienza che è attaccata a tale nome, tratteranno gli ammalati come tanti baccelloni. Allora, guai agli infermi se il dottore s'accorgerà che non sono del suo colore!

★

Un altro inconveniente della applicazione delle idee del giornale milanese, sarà la rivoluzione della farmacopea.

Per quanto i farmacisti siano da tempo immemorabile altrettanto savi preparatori di balsami curativi, quanto esperti manipolatori di teriaca politica, incontreranno difficoltà insormontabili a fabbricare e distribuire opportunamente le ricette di sciroppo Bardesono, concentrato nel vuoto, o l'emolliente Melegari o il cerotto di Stradella, o la pomata elettorale all'acido di nicoterina, o i caustici della *Ragione*, o l'unico ed infallibile *unguento riparatore* per la distruzione dei consorti, e il *mélange* digestivo Zanardelli per aiutare l'assimilazione dei cibi e dei discorsi dei banchetti democratici.

★

A proposito dei medici condotti e del loro concorso nelle elezioni, il giornale milanese dice « vi ha un ceto che potrebbe più efficacemente di ogni altro somministrare un contingente... »

Somministrare!... Il verbo dice da sè che l'articolo è la ricetta d'un qualche medico cui gli ammalati lasciano delle ore d'ozio.

Dev'essere un omino a modo, pieno di belle idee, democratiche e riparatrici; ma non mi par molto sicuro di sè nelle sue cognizioni storiche.

Per esempio, egli invita i medici condotti a scuotere il giogo che li tiene « asserviti sotto la spada di Damocle *dei* Dionigi italiani. »

Ecco la povera spada di Damocle, che diventa anche la spada dei Dionigi! Io pregherei il dottore a scegliere un padrone per la sua spada; o è di Damocle, o dei Dionigi. La scelta è necessaria, finchè anche la grammatica e i possessivi non siano riparati. Un po' di pazienza! e coll'aiuto di Dio e di Lazzaro ripareranno anche quella; ma per ora la spada dev'essere solo di Damocle.

Un po' più in là il medico articolista e forse condotto, parla del « nazionale risorgimento capitanato dall'egregio Depretis » addirittura!

A noi avevano insegnato che il *Nazionale risorgimento*, a quest'ora compiuto, non aveva più bisogno di capitani. Ma si capisce. Carlo Alberto, e Mazzini, e Cavour, e Manin, e Guerrazzi, e Farini, e Ruggero Settimo e gli altri, sono morti da un pezzo. Forse non sono stati della clientela del medico, e sono scesi nella tomba senza chiedergli l'aiuto della sua scienza.

Per una ragione quasi analoga lo stesso dottore non ha mai conosciuto certi Vittorio Emanuele e Garibaldi e Ricasoli, quando fecero da capitani all'ultima fase del risorgimento suddetto, appunto nell'epoca in cui l'egregio Depretis faceva l'opposizione alle idee degli eredi di Cavour, di Manin e di Carlo Alberto, e fondava la società del *rinascimento*.... del vino di Stradella.

Ancora un brano del medico, e poi lo lascio — sebbene a malincuore:

« ... ma i tempi dei tempi sono maturi e collo sfasciamento dell'impero ottomano e la caduta dell'islamismo, la democrazia mondiale, questa nuova figlia di Sionne, riceverà da Dio e dal popolo *corna di ferro ed unghie di bronzo* per stritolare tutti gli avanzi medioevali, e la nuova forma di reggime apparirà in tutta la pompa della sua bellezza... »

Tutto questo, ben inteso, avverrà se i medici condotti prenderanno parte... *riparatrice* alla lotta elettorale!

★

Ma il mio medico non ha pensato a un grave inconveniente.

Chiamando alla riscossa i medici condotti, mettendo nelle loro mani l'avvenire d'Italia non pensa che prepara il sorriso d'un nemico abborrito: il dottore Giovanni Lanza.

La sola novità attuale di Milano è Luigi Monti, l'attore intelligente e simpatico che tutti conoscono; la sola rarità vivente (oltre la giraffa) è il prefetto Bardesono che non riesce a farsi conoscere da nessuno.

La novità, ossia Monti, serve per la sera; il prefetto Bardesono, ossia la rarità, serve solamente per i suoi consiglieri aulici — e così il comune dei mortali non ha nessun soggetto che sia degno di interpretarlo o capace di distrarlo durante la giornata.

È difficile in tali condizioni la caccia alle amenità.

◇

C'è pure il topo meccanico che gira nella cupola della Galleria all'ora di accendere i lumi, ma anche quello è un passatempo di pochi minuti che non voglio sciupare, perchè ho il vago sospetto che quel topo diverrà uno dei nostri redattori.

◇

Pure, a girar bene bene, si finirebbe per trovare di che divertirsi anche durante il giorno; ma bisognerebbe adattarsi a leggere i giornali *ministeriosi*, cosa che io non consiglierei se non all'ultima estremità, e quando l'ipocondria raggiungesse il suo stadio supremo.

In condizioni normali, gli eccessi d'ilarità potrebbero cagionare un pericoloso squilibrio di nervi.

◇

In Galleria non si vede altro che qualche artista a spasso, qualche *madamina idem* e qualche giornalista *idem*.

Le due personalità più note che vi ho osservate ieri sono state il conte Castellengo, di passaggio a Milano, e l'ottimo avvocato Pavesi, giornalista proprietario della *Lombardia*, e sempre ufficioso. Dico *sempre ufficioso*, perchè mi piace rendergli questa giustizia in faccia alle persone che lo accusano d'aver mutato colore politico, passando dai *moderati* ai *riparatori*. Egli è sempre quello che era, perchè si nasce ufficiosi come si nasce poeti, e l'*ufficiosità* non è che il ditirambo della politica.

D'altronde, perchè l'avvocato Pavesi avrebbe mutato colore? La *riparazione* non poteva farne un personaggio più importante di quello che era; non poteva nemmeno farlo cavaliere, perchè il ministero moderato aveva già soddisfatto a tale debito.

Forse per questo l'onorevole Bardesono, dispiacente di non potergli dare una croce, gli ha dato per redattore capo il signor Croce, un giornalista che è cavaliere e istruito, qualità che non guasta nessuno, nemmeno i cavalieri.

◇

Una buona notizia per il teatro.

Paolo Ferrari sta lavorando a un *Fulvio Testi*. Se le indiscrezioni che ho sorprese sono simili al vero, questo lavoro sarà degno dell'autore della *Satira e Parini*.

Ci si vedrebbe il seicento, le sue ampollosità, i suoi predicatori, i suoi poeti innamorati delle principesse a imitazione di Ariosto e di Tasso, i suoi letterati agognanti ai posti diplomatici, a imitazione di Machiavelli, la maschia figura di Carlo Emanuele di Savoia, gli intrighi della corte e della curia, i principi d'Este e di Mantova, i cardinali di Santa Romana Chiesa, Galileo, e in mezzo a tutto questo la pia e gentile principessa Margheri... no, volevo dire Isabella, figlia del duca di Savoia, moglie del duca d'Este, che il poeta fa Musa del suo protagonista.

Ma ho detto troppo per stuzzicare la curiosità dei lettori, e non tradirò oltre questo cenno i segreti dell'autore.

◇

Vivendo a Milano si ha la fortuna di far la conoscenza di certi *organetti* letterarii, importazione dei licei... della campagna. Un filosofo in erba, un romanziere, un poeta, un politico, uno scienziato in erba vi si dànno la posta per far sapere al mondo che essi hanno intenzione di diventare qualche cosa.

Una volta per ciascuno si è avuta tutti questa intenzione, ma in tempi meno propizii alle lettere i giovanetti di diciott'anni non avevano organi che per digerire e per vociare al caffè..... che Dante era un pezzo d'asino.

◇

I diciott'anni d'oggi sono più furbi; dato e concesso che Dante sia stato un pezzo d'asino, tutti sanno anche che è morto e non fa più

93 Appendice del *Fanfulla*

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

L'avvenire persino di quella vezzosa bambina che già mi amava come un padre e che, nella sua innocenza, si credeva sicura presso di me, non aveva potere di sorta sopra la mia anima esacerbata ed in preda ad uno stato di disperazione immensa. Avessi pur voluto ascoltare la voce della coscienza, dell'onore, lo avrei fatto invano; tanto era gagliarda e feroce la voluttà che gustavo nel sapermi ben presto vendicato. Vendicato di che? Non ero più me stesso, la materia si moveva, esisteva come per il passato; gl'istinti i più perversi, i più vili, non dell'uomo, ma della belva, in un succedersi vertiginoso mi martellavano il cervello, imperavano, mi suggerivano mille mezzi di compiere un'azione infame.

Al vedermi, nulla avrebbe svelato le interne mie sensazioni; avevo il viso calmo, il passo fermo, il contegno risoluto. Eppure, se vi era mostro pericoloso da costringere a vestire la camicia di forza, se vi era pazzo furioso meno responsabile delle proprie azioni, ero di certo io in quel momento.

La brezza della notte soffiò più fresca; avevamo oltrepassata l'ultima via e traversavamo lo spazio aperto che stendevasi davanti al porto. Alcuni passi ancora e giungemmo al molo; indi vicino al bastimento.

Osservai che, durante la mia assenza, il porto si era popolato di alcune barche da pesca, le quali si erano ancorate sia immediatamente dopo il mio legno, sia un po' più in su. Guardai per vedere se vi erano pescatori ancora occupati a dar assetto alle loro robe; nessuno. Tanto meglio! Essi si erano ritirati a terra forse in seno alla famiglia, nelle loro case decrepite.

Irma fece atto di stendermi le braccia, perchè la portassi sul bastimento, ma la signora Van Brandt si interpose fra lei e me, proprio quando stavo per prendere la piccina.

— Aspetteremo qui — disse — mentre andrete nel vostro camerino per cercarvi quello che con tanta generosità intendete farmi accettare.

Quelle parole mi provarono chiaramente che ella aveva sospetti su di me; ella temeva non forse che attentassi alla sua vita, ma mi supponeva capace di volerle togliere la libertà, impedirle di ritornare a terra. Di certo altro timore non era presumibile.

Che fare? Oramai la sorpresa non era possibile; bisognava giuocare d'astuzia onde provarle che i suoi sospetti non erano fondati.

— Voglio vedere il camerino del signor Germaine — gridò Irma, decisa di accompagnarmi. — Ma non sai, mamma, che ho promesso di aprire io stessa la cabina? Non vedi che ho qui la chiave?

E così dicendo, si liberò dalle mani di sua madre e venne a cercare rifugio presso al suo amico. A me domandare protezione! In un attimo afferrai quell'angiolo di Dio e lo posi sulla tolda della nave. Prima ancora che mi fossi voltato per guardare indietro, la signora Van Brandt aveva raggiunta sua figlia ed era in mio potere.

L'uscio del camerino, nella posizione in cui eravamo, stava alla nostra sinistra; Irma era vicina alla mamma, io alla sua destra. Di fronte a noi vi era il ponte del bastimento, protetto, ad altezza di un metro, dalla solita ringhiera, al di sopra della quale vedevo il mare di un colore nero nero.

Un minuto secondo ancora, ed il ponte era percorso! Un minuto secondo ancora, ed il mio disegno era messo in esecuzione!...

Questo solo pensiero portò la mia pazzia al suo colmo; sentii che non sarebbe stato più oltre possibile di resistere alla tentazione che sempre più mi invadeva. Tesi le braccia alla signora Van Brandt, le attorniai la vita e, tentando di trascinarla verso le acque profonde, le dissi ridendo di un sorriso dia[illegible]co:

— Vieni! vieni! guarda come il mare è tranquillo e bello!

Ella si liberò da me con uno sforzo supremo e sì potente che ne rimasi stupito. Indi gettò un grido di orrore, afferrò le manine di Irma e corse in direzione del molo. Mi affrettai ad attraversarlene la via; potei impedire ch'ella fuggisse.

Sempre ridevo; non ero uomo, ma forsennato; la voce mia echeggiava stridula, convulsa; aveva or note acute, or gemiti di dolore; straziava, urtava; facevo compassione e spavento. E ridendo, ardii domandare di che cosa aveva paura. Allora la signora Van Brandt fece alcuni passi indietro e levando dalle mani di Irma la chiave del camerino, senza esitare mossa dal terrore che l'invadeva, corse a cercare rifugio nel solo posto del bastimento che ancora poteva darle speranza di difesa, cioè nel camerino che aprì ed ove si precipitò, tenendo sempre la bambina con sè.

Mi ero tradito, e ciononostante continuai ad essere stupidamente, pazzamente ostinato a voler compiere il mio progetto. Seguii dunque le due povere creature, pensando che il miglior partito sarebbe stato ormai di parer calmo e di cercar poscia come avrei persuaso la madre a ritornare sul ponte.

La lampada lasciata accesa sulla tavola del camerino, accosto alla valigia, illuminando appieno il mio viso, spaventò talmente la piccina che, quasi quasi per piangere, si strinse con forza contro la madre, mentre con tanto d'occhi ella cercava d'interrogarmi. Non solo il mio aspetto le incuteva timore, ma pure il volto terribilmente pallido della madre, l'impetuosità colla quale ella si era precipitata sull'uscio del camerino, lo aveva aperto e vi era entrata, avevano intimorito ad un punto estremo quella cara ragazza.

Prima di parlare alla madre, feci quanto potei per calmare Irma; le mostrai diversi oggetti, che lì per lì mi parvero doverla distrarre.

— Va su codesta sedia — le dissi poi — va e divertiti, amica mia.

La bambina esitava ancora.

— Ma che l'hai proprio proprio contro di me? — domandò.

— No, no.

[illegible]

sembra a nessuno; tanto vale lasciarlo dormire in pace, e magari ammettere che un po' d'ingegno ce l'aveva anche lui. I diciott'anni d'oggi scalzano i trenta e i trentacinque.

Uno di questi scolari di liceo vuole spazzar la via, dice lui, per edificare il suo non so che cosa dalle fondamenta. Caro ragazzo, se non farete altro, diventerete uno spazzino illustre!

<>

Se è vero che Tizio, Sempronio e Caio (buona gente che alla vostra età si accontentava di dar del bue al prossimo nato prima, senza stamparlo in garamone ed in garamoncino) se è vero che tutti costoro hanno scroccata la riputazione d'illustri, d'egregi, di valorosi — cari ragazzi, voi avete tutto il tempo di crescere; il mondo che si è lasciato corbellare oggi, si lascerà corbellare meglio domani; almeno tutto porta a crederlo — e se con quattro baiocchi d'ingegno oggi si va alle stelle erranti, consolatevi, collo stesso capitale si arriverà domani alle stelle fisse.

<>

E il titolo del giornale?

E il nome di quel caro ragazzo?

Nossignori, non ve lo dico; quel bravo giovine che maneggia con tanta grazia la scopa, salirebbe in superbia, capacissimo di non lasciarla in sempiterno. E sarebbe un peccato, perchè ha promesso al mondo... di fare quando che sia un capolavoro. E colla scopa, dico io, come lo potrebbe fare?

Il [illegible]

Cose di Napoli

5 ottobre.

Oggi la compagnia di San Giacomo ha inaugurato la sua stagione di autunno innanzi ad un pubblico numeroso ed eletto. Ci saranno tre rappresentazioni diurne alla settimana, con un repertorio ricco e svariato di commedie, drammi, tragedie e farse, scritte espressamente per queste scene dai poeti della compagnia. Si è incominciato con l'andata in iscena del *Bilancio*, tragedia in due atti. Il sindaco ha recitato il prologo, e già si sapeva che vi avrebbe parlato del passato, del presente, dell'avvenire e di qualche altra cosa. L'aspettazione era grande. Applausi in vari punti, nessuna chiamata, incasso debole e pareri discordi della critica. A conti fatti, un successo di stima.

><

Il guaio è stato appunto questo del fare i conti. Bisognava metter giù le cifre e lasciar la cura al tempo di tirar le somme. Ma dove sono le somme? Pare impossibile che ogni amministrazione, sia destra sia mancina, debba cominciare dall'impantanarsi in una pozzanghera come questa. La brutta tradizione è stata così stabilita dalla grettezza dei moderati, che per sedici anni hanno tenuto le mani in pasta. Gli uomini dei grandi principî avrebbero battuto altra via ed avrebbero risoluto il problema finanziario con la semplice applicazione della libertà, dell'umanità e del progresso. Così credeva il buon pubblico e forse così crede ancora. Ma io ho cercato nell'attivo del bilancio e non ci ho trovato allibrate queste tre partite.

><

Il fatto è che nemmeno il sindaco ce le ha trovate. Occupato appena il suo seggio presidenziale, egli ha domandato, come il primo consorte venuto: Dove sono le somme? Naturalmente la maraviglia del pubblico è stata grande, ed è corso un brivido per le vene dei contribuenti.

><

In sedici anni, non si è fatto nulla e si è disfatto molto. Firenze, Milano, Torino si allargavano e si abbellivano; Napoli si spopolava e tendeva sempre più a diventar villaggio. Si spendevano danari in opere pubbliche ipotetiche; si aprivano scuole per scolari che non esistevano; si facevano debiti che non s'incassavano per riparare al credito che pericolava; si davano concessioni senza contraccambio, si stringevano contratti rovinosi, s'imponevano tasse che tormentavano i cittadini senza cavar loro un soldo dalla scarsella, e facendo tutte queste cose, non si faceva niente.

Napoli languiva e non le rimaneva più che un fil di vita; sarebbe già morta a quest'ora se non fosse sopravvenuta a tempo la crisi salutare del 18 [illegible]

Questo, su per giù, ha detto il sindaco, disegnando a grandi tratti il passato.

><

Poi è disceso al presente ed ha detto quello che ha fatto la novella amministrazione e quello che ha in mente di fare. Prima di tutto ha preso possesso del potere; poi ha dato un'occhiata intorno, e dopo un po' di studio si è messa all'opera. Le Commissioni hanno fatto vedere di esser buone a qualche cosa. Delle proposte sono state messe innanzi, dei disegni son già formulati. Bisogna far tutto da capo: aprir nuove strade, allargarne altre, abbattere i fondaci, far venire le acque, diffondere l'istruzione, condurre insomma la città al grado che le spetta di città di primo ordine. Per questo sarà anche bene di venire all'attuazione di un progetto già accarezzato dai passati amministratori (possibile! c'erano dunque degli amministratori prima del 18 marzo?), e discusso largamente da egregi pubblicisti: l'aggregazione dei comuni circostanti con l'allargamento della cinta daziaria. Questo grandioso lavoro di rinnovazione sarà fatto gradatamente, ma si deve farlo: se no, perchè mai ci avrebbero mandati qui gli elettori?

Ma in che modo farlo? ecco, o signori, un'altra faccia del presente e forse la più importante (*Udite, udite!*)

><

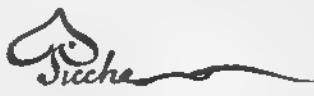
Qui il sindaco ha fatto una dichiarazione ed una rivelazione. « In fatto di amministrazione io non guardo a partiti politici, ho una volontà mia individuale e non esiterò innanzi a pressioni o dispetti di amici: sindaco della città, farò il sindaco. »

La rivelazione venuta dopo ha piombato l'uditorio nel più profondo stupore. Il sindaco ha affermato di avere scoperto che le finanze del comune non sono in floride condizioni, e che per fare tutto quel che s'ha da fare ci vogliono nientemeno che i mezzi. ... Si rimaneggeranno le tariffe e i cittadini saranno compiacenti di sobbarcarsi a qualche altro sacrificio (*oh! oh!*). In quanto a prestiti, se ne farà uno o non si farà, come parrà più conveniente al Consiglio; egli, il sindaco, non ha preso nessun impegno, ma sente intanto il bisogno d'insistere su questo punto, che per spendere del danaro ci vuole prima di tutto il danaro.

Quest'ultimo colpo è stato il colpo di grazia per l'uditorio. Nessuno se l'aspettava. Gli applausi sono stati scarsi e stentati.

><

La tornata ha avuto luogo senza pompa, in piccola tenuta. Quasi tutti i consiglieri presenti. Sarà una sessione operosa senza molti discorsi. Invece molti progetti, e forse troppi e troppo affastellati. Nondimeno le intenzioni sono buone e dànno motivo a sperare. Se non fosse per quel benedetto discorso! se quei birboni di moderati non avessero consacrato l'abuso di amministrare a furia di danaro! Bella forza davvero fare quello che saprebbero far tutti. O che il duca si sia fatto moderato anche lui? Ma!... fatto sta che ha dichiarato di voler continuare nello stesso abuso. Danaro! danaro! e, quel ch'è peggio, danaro nostro... Pare impossibile!

Piche

Di qua e di là dai monti

Una dichiarazione.

Ho chiesto licenza a *Papà Fanfulla* di rispondere a certi piccoli, ma fastidiosi attacchi di quella stampa che rappresenta gli spiccioli della Riparazione. Attacchi personali.

E *Papà Fanfulla* mi ha risposto:

« Lascia correre, figliolo. Sono mendici che domandano un soldo di pubblicità collo schioppo al muso e il dito al grilletto, come quello incontrato da Gil Blas nel suo primo viaggio. Ci vuol altro a contentarli tutti, massime quando chiedono l'elemosina a quel modo. E poi noi abbiamo i nostri poveri ».

**

Così parlò *Papà Fanfulla*, e il suo divieto mi turba. Avrei detto volontieri due paroline all'orecchio dell'*Esopo* di Belluno, che vuol diventare, a quanto sembra, quello dell'epigramma:

« A Esopo gli stivali fûr rubati;
E non menò rumore,
Solo pregò di cuore
Che a' piè del ladro fossero adattati. »

Preghi sin che vuole; io gli stivali non glieli ho rubati di certo, e non c'è pericolo, grazie ai suoi piedi contraffatti, ch'io mi buschi un'azzoppatura.

« Ils s'organisent. »

Giusto così, come nella vignetta che Alfieri pose in fronte al suo *Misogallo*.

Chi non lo sa? Quella vignetta rappresenta un pollaio, tutto di galli, gelosi delle galline che non ci sono, e che si slanciano gli uni sugli altri inferociti spargendo il suolo di penne strappatesi a vicenda nel furore della mischia.

Non sono più galli; sono i bipedi implumi del cinico Diogene; delle iridescenti gorgiere non v'ha più traccia; le code sono sparite; le creste orgogliose, ahimè! spenzolano lacere e sanguinolenti sugli occhi e sugli orecchi.

**

Si chiama organizzarsi cotesto?

Mah! Essi si sono convinti, e le convinzioni sono tutte rispettabili, anche se dànno il frutto che al momento vediamo, anche se i centri, quei famosi centri che nel 18 marzo furono la vittoria — si vedranno condannati all'ostracismo; anche se i radicali — quegli operosi ed efficaci guastatori che aprono tutte le marcie offensive, senza riguardi a bandiere — semineranno dei loro cadaveri il campo elettivo.

Si domanda: A furia di esclusioni, che ne rimarrà della famosa maggioranza riparatrice?

Vi sono gli uomini nuovi — si risponderà. Vada per gli uomini nuovi; io sono tanto e poi tanto curioso di vederli, anche per convincermi che ci sono davvero.

Per ora io non ne conosco se non di quelli che, a furia di presentarsi come nuovi, durante sedici anni, sono diventati già vecchi, zitellone astiose e malediche della rappresentanza. Se è venuta la loro ora, tanto meglio per essi, chè potranno dire che la riparazione non è una vana parola.

« Continua l'organizzazione. »

Hanno disfatto il municipio di Cittadella nel Veneto.

E perchè l'hanno disfatto?

Esigenze del pubblico servizio — sempre quelle terribili esigenze che spinsero l'uomo di Braschi contro il prefetto Paladini.

Chi è che salta su ad osservare qualmente il collegio di Cittadella sia rappresentato alla Camera dal conte Cittadella?

Ebbene: la risposta è precisamente in questa osservazione: un Cittadella rappresentante di Cittadella esprime un non so che di feudale. Abbasso il deputato Cittadella colla sua pseudofeudalità.

**

Hanno scritto al sindaco di Napoli: Noi, ministro dell'interno, vi assicuriamo che quando parlerete in nome della città di Napoli, troverete il governo sempre disposto ad ascoltare la vostra voce con ogni maggiore deferenza e a darvi tutto quell'appoggio morale che si potrà.

Prego gli ottomila sindaci di non urlare contro coteste preferenze. Innanzi a tutto essi non si chiamano San Donato; e poi se vogliono fare la prova, scrivano, ricorrano, purchè le liste elettorali siano disposte secondo il cuore della Riparazione, riceveranno la stessa risposta, che per uso comune si potrebbe tradurre così:

« Prometter lungo con l'attender corto. »

I riparatori.

Quale imprudenza! Dettare un articolo per giustificare il viaggio trionfale dell'onorevole Zanardelli!

Aveva dunque bisogno d'essere giustificato quel viaggio? La domanda è pel *Diritto* — quel desso dall'imprudenza?

Per me quel viaggio è veramente provvidenziale; ci ha dimostrato, per esempio, che... — cedo la parola al *Precursore* — ... « la strada nazionale che da Cerda conduce a Cefalù è sicura. Lungo il tragitto ho incontrato due pattuglie e vicino la casa dei signori Catalfanoo diversi militi a cavallo i quali perlustravano i dintorni. »

Due pattuglie e diversi militi a cavallo soltanto, e nemmeno un cannone?

Via, la sicurezza non potrebbe andare più in là.

**

L'onorevole Depretis è a Genova e discese all'albergo Trombetta.

Quando c'entra la trombetta, fatta a posta per chiamar gente, non c'è più che dire: la rappresentanza di Stradella è sicura come la strada nazionale da Cerda a Cefalù. Venga l'8 ottobre colle sue grandi rivelazioni; il giorno è scelto a meraviglia per farci rimanere tutti quanti siamo consorti doppiamente tondi come un doppio O di Giotto.

Voce dall'Oriente.

Costituzione, rappresentanza provinciale, malleverie e controllo.

In una parola, Maometto si vuol fare progressista. Perchè dunque l'onorevole Crispi non lo iscrive nell'omonima Associazione che onora in lui il suo duce e il suo maestro? Vi figurerebbe a meraviglia con a fianco il suo bey-Paternostro di Bari.

**

Cosa incredibile, ma vera: la voce dell'Oriente non trova eco, e se trova eco non trova alcuna fede. E perchè dunque? Mah! sono le delusioni del passato che fanno ammaestramento, e i fanatismi del presente che fanno scetticismo completo.

Eppure vi sarebbe un modo d'intendersi: si piglia la Porta in parola, e se vien meno alle sue promesse, affemia la si chiude definitivamente.

Può essere che il suo grido: Costituzione, rappresentanze, malleverie, ecc., sia come quella di un certo monellaccio di Marsiglia, che si mise un giorno a correre per le vie della città, urlando a squarciagola: « Una balena nel porto! una balena nel porto! »

E la gente a precipitare in folla verso il porto, a grande gioia di quel birichino che vedeva la sua burla ben riuscita.

Passa un quarto d'ora e la gente continua a correre verso il porto, e nessuno tornava indietro. La cosa fece impressione sull'animo del birichino. « E se nel frattempo — disse fra sè e sè — la mia bugia fosse diventata una verità? »

E nel dubbio, si mise a correre anch'esso cogli altri, vittima dell'istessa burla sua.

**

L'apologo potrebbe adombrare benissimo la burla ottomana, se è burla. Ma vi sono le

Voci dell'Occidente

E queste voci suonano: miscredenza completa, voglia di finirla e, giacchè il problema è alle strette, scioglierlo definitivamente.

Inutile dire di no, e ripetere le solite dichiarazioni pacifiche. Se la pace, oltre che sulla bocca, ci fosse anche nel cuore, è gran tempo che il suo regno sarebbe stato restaurato; e non mi si parli del cozzo dei diversi interessi che l'avrebbero impedito. Il primo interesse fra i cacciatori dell'orso è quello di pigliare la bestia per poi dividersi la pelle.

**

Intanto la voce dell'Occidente suona: conferenza, congresso e che so io.

Suona pure: armistizio; ma l'*Opinione* ci dimostra quest'oggi qualmente la Turchia, diniegandovi, abbia ragione. Essa dice: « Non c'è dubbio che l'armistizio sarebbe in danno della Turchia, perocchè, ove, com'è probabile, i negoziati per la pace non approdassero e le ostilità si dovessero riprendere, essa si troverebbe davanti ad un esercito nemico, non più serbo, ma russo, ordinato, disciplinato e largamente provveduto ».

Queste parole dell'*Opinione* — parole pochissimo sentimentali, ma profondamente politiche —, oltre che provare le ragioni della Turchia, provano pure che il Nord, in luogo di voci, ha fatti. E vengo alla

Voce del Sud.

Il Sud, rappresentato indegnamente da me, fa una semplice domanda: C'è proprio bisogno di confondere in una le due cause della pace e delle riforme, di mandarle innanzi di fronte e portarle simultaneamente a una conclusione?

C'è un *porro unum*, ed è per il momento: posino le armi. Quanto all'altro, si fa come l'ortolano che li cava di terra uno alla volta i suoi porri.

Silent leges inter arma — dicevano i nostri vecchi. Ebbene, perchè le leggi possano parlare — e per leggi intendo ordine, progresso, giustizia per tutti — non c'è che un mezzo: imporre silenzio alle armi.

Ho detto.

Don Peppino

Come son furbe certe *negative*!

Un giornale ministerioso diceva l'altro giorno che a **Lucca** corre voce che il governo voglia togliere a quella patriottica città la prefettura e la Corte di appello, e invitava gli elettori *furbi* a non credere a quella voce posta fuori ad arte dai moderati per rendere possibile una loro candidatura.

Ebbene... la prima volta che è corsa a Lucca quella voce è stato dopo l'amorevole avvertimento. Innanzi nessuno aveva mai pensato a tanta disgrazia.

.·. Un *progressista mortificato* mi scrive da Lucca sullo stesso tema facendomi osservare il bel modo col quale lo stesso giornale ministerioso raccomanda il candidato progressista. Sapete come? dice ai Lucchesi essere inutile per loro di avere un deputato influente.

Povero conte Massei!

.·. A **Francavilla** al Mare son disperati perchè il signor Brescia Morra è passato e ripassato di lì senza fermarsi neppure un'oretta. Eppure anche lì ci sono municipio, scuole, asilo, e anche carceri da visitare.

È vero che non ci son progressisti!

.·. Cronaca della Riparazione.

Il questore di **Venezia**, cavaliere Felice Verga, è stato collocato a riposo, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione... cui non ha diritto, avendo solamente diciannove anni di servizio.

Al palazzo Braschi pare che non lo sapessero!

.·. Un telegramma da Bukarest diretto al *Daily News*, in data del 2, annunzia che in quella città correva voce essere stato massacrato insieme con la famiglia presso **Salonicco** il signor Abbott, fratello di Enrico Abbott console germanico assassinato lo scorso maggio nella stessa città.

Quella degli Abbott è una famiglia destinata a perire per mano de' Turchi.

.·. Una notizia giudiziaria.

A **Madrid** è stata chiusa l'istruttoria relativa all'assassinio del generale Prim. Fu cominciata il 27 dicembre 1870; 18 giudici istruttori l'hanno continuata uno dopo l'altro scrivendo in tutti 12,000 fogli di carta.

Vi sono state 120 persone implicate in questo processo. Di esse, 40 furono rimandate per mancanza di prove, 46 non si poterono mai trovare; 6 sono morte in questi sei anni: 10 sono ancora in prigione.

Ma non ostante tutti gli sforzi, non si è ancora potuta produrre una vera prova di colpabilità contro nessuno degli imputati.

ARTE ED ARTISTI

Gli artisti, pare impossibile, hanno qualche cosa di comune con i ministri. Gli uni e gli altri vanno in giro tutta l'estate; gli artisti per studiare; i ministri per fare dei discorsi caldi e mangiare delle vivande fredde.

Però gli artisti dànno il buon esempio ai ministri: a quest'ora hanno finito di passeggiare e hanno ripreso domicilio nei loro studi. I ministri seguitano a girondolare, e se ne trova uno dappertutto... meno che nei ministeri.

**

La cronaca dell'arte, cui si poteva scrivere sotto *continua* al finire di maggio, potrebbe essere riaperta da qualche tempo.

Ho visto negli ultimi giorni il nuovo studio di Giulio Monteverde in piazza dell'Indipendenza, ove ha già preso forma uno dei più bei concetti dell'illustre scultore genovese. Ho visto una vestale conservare il fuoco sacro nello studio di Girolamo Masini; e all'uscio accanto, nell'antico studio di Monteverde, dove nacquero l'*Jenner* ed il *Genio di Franklin*, ho visto le prime opere di due giovani scultori siciliani, Russo e Scarfi.

Ma di tutto questo vi domando il permesso di parlare un'altra volta, con comodo.

Per oggi devo occuparmi di due lettere ricevute da qualche giorno.

**

La prima è di Benedetto Civiletti, lo scultore palermitano del quale *Fanfulla* si è occupato più d'una volta:

« Ho letto, egli scrive, nel suo accreditato giornale una lettera di Palermo, in cui si parla di talune mie opere esposte alla Promotrice, e particolarmente di una testa in creta, a proposito della quale il corrispondente del *Fanfulla* (*Didimo Luco*) non sa « persuadersi per quali ragioni *intime* il Ci-
« viletti, dopo di aver fatto una sì bella cosa, mise
« invece sul busto della sua statua un'altra testa,
« una testa di satiro, e fece un satana, s'intende,
« con le corna, le orecchie larghe, aguzze, e con un
« sorriso sguaiato. Quello che manca al Civiletti non
« è l'ingegno, ma lo studio, non mica della plastica,
« ma dei libri ».

« Tutto questo è inesatto: la testa in creta è uno studio in cui mi sono piaciuto di rappresentare il satana da sagrestia colle corna, le orecchie lunghe, e con un'aria da pagliaccio che non conveniva affatto di adottare nel gruppo che ho intitolato *Un primo dubbio*, dove il genio del male, per emanando un riverbero d'inferno, doveva mostrarsi con tutte le caratteristiche di un'alta intelligenza. Senza avere inteso, dunque, la lezione di *Didimo*, levai via le corna, le orecchie lunghe, e mi studiai di dare al satana del gruppo tutti i caratteri di un essere sommamente intelligente ..

« E a questo proposito debbo osservare che, trattandosi di cose esposte al pubblico ciascuno è padronissimo di dire tutte quelle asinità che vuole, e gli espositori non possono trovare a ridire; ma nessuno ha il diritto di uscir fuori dal giudizio dell'opera esposta, per entrare in apprezzamenti di cose che non sono sul campo della pubblicità.

« Io non pretendo di essere un letterato e molto meno un dotto: ho quella istruzione che basta a me, e all'arte che coltivo con tanto amore ..

« Le sarei sommamente tenuto se volesse dare pubblicità a questa mia lettera, e ringraziandola distintamente sono

« Devotissimo
« B. CIVILETTI, *scultore*. »

Mi displace che il signor Civiletti abbia preso in mala parte le critiche di *Didimo Laico* Ma son convinto che questo mio collega non abbia avuto proposto deliberato di offendere le suscettibilità di un suo concittadino, decoro dell'arte.

In tutti i modi il Civiletti ha una risposta pronta a tutte le critiche... ha modellato il *Canaris*.

***

L'altra lettera mi viene da Santander, e mi parla di un quadro esposto in quella città, dove fu lodato dalla stampa, dal pubblico, e dagli intelligenti.

Lo ha dipinto Don Savino Ojero di Palencia, un giovine signore che al « dolce far niente » meridionale preferisce il lavoro, nonostante la non comune ricchezza.

Questo quadro è un po' cosa nostra, perchè Don Savino Ojero lo ha dipinto qui a Roma, dove egli è stato lungo tempo a studio con quell'egregio artista suo compatriota che è il Valles. Rappresenta la Venere, detta da' Greci *Afrodisia*, nata dalla spuma del mare, accarezzata dagli zeffiri, ammirata dagli uomini e dagli iddii.

L'Ojero l'ha rappresentata, come altri artisti, distesa in attitudine voluttuosa, perfetta di forme, interpretando con molta finezza il concetto greco, che in Venere personificava il trionfo della bellezza plastica e sensuale.

La lettera e i giornali spagnuoli, giuntimi insieme alla lettera, lodano concordi la correzione del disegno, la freschezza e la delicatezza del colorito.

L'Ojero è uno scolaro da fare onore al maestro, e con questo quadro si è guadagnato un bel posto in quella valorosa schiera di artisti, che hanno perfezionate le brillanti qualità dell'arte spagnuola con lo studio dell'arte italiana; di quella schiera di cui fanno parte Tusquetz, Valles, Villegas; a cui apparteneva Fortuny.

Ugo

ROMA

Il giorno 26, al ministero de' lavori pubblici sarà decisa la gran questione dei muri lungo la sponda del Tevere. Gli ingegneri municipali li vogliono *inclinati*, gl'ingegneri governativi difendono quelli verticali.

Siamo lontani da voler dare qualunque giudizio, che spetta alle persone tecniche.

Chi è passato però pel Corso fino all'altro ieri avrà veduto una fotografia dell'*Emporio della Marmorata* i cui muri lungo la sponda del Tevere sono a scarpata, e a colpo d'occhio direi inclinati quasi del 60 per cento.

I nostri antichi, i quali s'intendevano forse meglio di noi in fatto di costruzione, pare preferissero i muri inclinati.

— Giacchè ho nominato l'*Emporio*, da cui uscì quel bel masso di *cipollino*, che serve ora a base del monumento a Campo Verano ai caduti di Mentana, perchè la Commissione archeologica per la conservazione dei monumenti lo lascia così negletto e pieno in gran parte di arena, ove non nascono che sterpi!

Giro l'avviso ai nuovi membri che eleggerà stasera la Giunta: provvedano essi alla conservazione di un monumento tanto interessante.

— Domenica, 8 corrente, alle ore 10 antimeridiane la Società fra i tipografi di questa città inaugurerà il proprio locale nel vicolo de' Soldati, n° 23, primo piano.

— I lavori dell'aula consiliare si possono dire presso a poco terminati.

Le lapidi sono state rimesse tutte a posto e in ordine cronologico. Il soffitto è tutto rimesso a nuovi colori. Non restano a terminare che gli ornamenti delle pareti; ora si stanno mettendo a posto gli armadi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che l'onorevole presidente del Consiglio nel suo discorso agli elettori di Stradella annunzierà veramente, come ne è corsa voce, un'operazione finanziaria per l'estinzione del corso forzoso. Il governo si procurerebbe un capitale di ottocento milioni in oro mercè un'emissione di rendita di poco più di cinquanta milioni. Ne garentirebbe il collocamento una società di banchieri nazionali ed esteri, fra i quali il barone Rothschild.

Al servizio degli interessi il governo crede di poter provvedere senza nuove imposte e senza accrescere quelle esistenti, ma unicamente colla cessazione dell'aggio per i pagamenti all'estero, il quale oscilla tra i dodici ed i quindici milioni annui, e co' nuovi proventi doganali che il governo s'impromette dalla revisione de' trattati di commercio.

Crediamo sapere che l'onorevole Sella dimostrerà nel suo discorso agli elettori di Cossato la fallacia delle previsioni del governo.

La revisione de' trattati di commercio, per quanto si voglia supporre arrendevoli le potenze contraenti, non potrà in nessun caso, secondo i calcoli di persone competenti, addurre nel nostro erario un'aumento d'entrata così cospicuo come pare sperarlo l'onorevole presidente del Consiglio.

Da più giorni pendevano delle trattative tra i dissidenti toscani ed il ministero per l'entrata di alcuni di essi nel Comitato progressista centrale.

L'onorevole ministro dell'interno avea perfino promesso d'indurre l'onorevole Crispi ad abbandonarne la presidenza, qualora fossero disposti ad assumerla l'onorevole Peruzzi o l'onorevole barone Ricasoli.

Ieri sera l'onorevole Celestino Bianchi ha portato al ministro dell'interno la risposta definitiva de' suoi amici toscani. Essi non vogliono essere rappresentati in alcuna guisa nel Comitato progressista, neppure alla condizione che l'onorevole Crispi ceda ad uno di loro la presidenza. L'onorevole Puccini, se, come dicesi, è disposto ad entrare nel Comitato, non rappresenterebbe che sè stesso.

Ieri il Consiglio di Stato ha decisa la questione che da tanto tempo si agitava fra il municipio di Napoli e quello di Serino, in provincia di Avellino, per le cosiddette acque del Serino.

Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha ritenuto che quelle acque sono di proprietà privata, e che quindi, a titolo di pubblica utilità, può avvenirne l'espropriazione.

Il ministro dell'interno, d'accordo con quello di grazia e giustizia, ha adottato la massima che la condanna a domicilio coatto interrompa il periodo già iniziato di prescrizione per l'ammonizione, cosicchè un ammonito, il quale sia per misura di pubblica sicurezza inviato a domicilio coatto, dovrà, al suo ritorno in paese, sottostare per un biennio alla speciale sorveglianza degli ammoniti, senza che gli si tenga conto del periodo di tempo trascorso anteriormente al suo invio a domicilio coatto.

Abbiamo da Sassari che la mattina del 2 la corriera postale partita da quella città, arrivata in Campeda, fu assalita da quattordici malfattori.

Furono uccisi due cavalli, e feriti tre passeggeri. Gli altri furono svaligiati, e i malfattori portarono via la valigia postale.

Nella notte dall'1 al 2 ottobre la diligenza postale è stata aggredita presso Palmi sui piani della Corona da vari individui, ma le è riuscito di scansare il pericolo con una corsa precipitosa.

Nessuno dei proprietari di quel circondario si avventura oramai a passare da' piani della Corona nè dalla strada di Seminara senza una scorta d'uomini bene armati.

Per dimostrare quanto fossero esatte le notizie che *Fanfulla* ha dato per il primo sullo stato deplorevole della pubblica sicurezza in quel circondario, possiamo aggiungere che in pochissimo tempo l'autorità giudiziaria competente ha iniziato otto processi per i seguenti reati:

Grassazione commessa a danno di Giovanni Russo; grassazione a danno di Domenico Catalano; tentata grassazione su piani della Corona a danno di alcuni che viaggiavano in carrozza; grassazione a poca distanza di Seminara a danno di Vincenzo Pelicano; grassazione a danno di Antonio Managò; furto qualificato e mancato incendio a danno di Gaetano Mezzatesta; grassazione a danno di Giuseppe Luccisano; furto di tre fucili a danno di Antonio d'Aquino.

Le persone derubate nella notte dal 16 al 17 del mese scorso furono Rocco Calogero, Antonio Chiappolone, Francesco Zagarella, Giuseppe Garzo, Domenico Adeli, Caterina e Concetta Barone, più alcuni altri cui furono derubati commestibili ed altri oggetti di poco valore. Questa aggressione e quella cui si riferivano le rumorose smentite degli onorevoli Vollaro, Genoese e Plutino.

Il Consiglio superiore dell'istruzione tecnica si è riunito ieri, sotto la presidenza del ministro d'agricoltura e commercio, per esaminare le proposte di riforma a' programmi degli istituti tecnici, formulate dalla Commissione nominata dal ministro a questo scopo.

Il Consiglio ha discusso ieri ed approvato con leggiere modificazioni i programmi dell'insegnamento letterario e quelli della sezione commerciale. Nella seduta antimeridiana di oggi ha esaminato ed approvato, modificandoli, i nuovi programmi delle sezioni agronomica e fisico matematica.

Il Consiglio s'è riunito una terza volta alle ore 2 pomeridiane. Al momento di andare in macchina, continua ancora la seduta.

Il Comitato esecutivo del Consorzio interprovinciale veneto per la costruzione della ferrovia Legnago-Rovigo-Adria ha annunziato al ministero dei lavori pubblici che sono già terminati i tronchi Badia-Rovigo e Rovigo-Adria, della lunghezza complessiva di 53 chilometri. La strada potrà essere aperta al servizio pubblico entro la seconda quindicina del corrente mese. Il Comitato ha chiesto quindi al ministero la visita di ricognizione de'lavori.

Il ministero de'lavori pubblici, in data di ieri, ha delegato per questa visita il commendatore Cappa, ispettore del genio civile, ed il regio commissario per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, cavaliere Busi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

IMOLA, 6. — Ieri gli elettori di questo collegio hanno offerto un pranzo di 150 coperti al conte Codronchi.

L'onorevole deputato fece un importantissimo discorso accolto con applausi entusiastici. Egli spiegò la sua condotta e i suoi criteri politici professando fedeltà alla Destra, e spiegando quali riforme è disposto ad accettare.

TRA LE QUINTE E FUORI

La signora Rosa Guidantoni, che abbiamo udito noi l'anno scorso recitare col Campo all'Argentina, ha offerto ai frequentatori torinesi del teatro d'Angennes un trattenimento artistico-letterario.

Fra le altre cose essa ha letto un discorso, trattando *dell'arte e della forma applicata specialmente alla drammatica*.

Il capocomico Ferrante ha trovato così una competitrice, colla differenza che per la cultura e per lo spirito la Guidantoni potrebbe rivendere molti capocomici italiani.

So che è anche poetessa, ed ho udito una volta dei suoi versi, fatti bene... molto bene davvero.

*** Cletto Arrighi ha ottenuto un successo.

I suoi bambini — dico suoi per modo di dire — hanno recitato al Teatro Milanese come artisti provetti. Quando si dice che nel secolo presente non vi sono più fanciulli!

D'ora innanzi chi vorrà aver il gusto di conversare con qualche ragazzo, bisognerà che si adatti a cercarli fra coloro che han passato i vent'anni.

Il pubblico, dice un giornale milanese, era scarso, ma elettissimo. Il prefetto, conte della Crosta, assisteva da un palco di prima fila alla rappresentazione.

Si capisce! a Milano il prefetto conte della Crosta prepara il partito dell'avvenire!...

*** Al Castelli sabato va in iscena la *Jone* di Petrella; poi si darà il *Montecristo* del Rota, il gran tirinco della coreografia italiana.

Al Santa Radegonda intanto *Lucia* seguita a *spiegar l'ali a Dio*, fra il male e il peggio, tutte le sere.

Mentre al Manzoni la compagnia Sadowski, diretta dal Monti, va ogni sera di bene in meglio.

Salute!

*** A Bologna l'*Africana* sta per abbandonare il Comunale.

Le succederà la *Dolores* dell'Auteri che trovasi già nella classica terra delle mortadelle per assistere alle prove.

Vi si trova pure un altro maestro, il Gomez, che vi è andato per mettere in scena la *Fosca*, terza delle opere promesse nella stagione.

*** A Firenze ha avuto un certo successo il *Guarany*.

La sinfonia fu replicata; alcuni pezzi furono applauditi. Degli artisti, altri piacquero, altri no. La messa in scena parve bellissima.

*** Un annunzio gradito per le signore che domenica scorsa hanno passato una così allegra serata alla fiera fantastico-umoristica data dai soci dell'Arena filodrammatica.

Domenica, 8 corrente, la fiera sarà *replicata*. Dalle quattro a mezzanotte restano aperti i locali.

Dunque avanti, ragazze bionde e brune, mamme ancora verdi e babbi non ancora ingialliti; avanti, giovinotti di buona volontà; il signor Tibaldi e i suoi amici vi aspettano.

Mi assicurano che si giuocherà anche la tombola. Una tombola all'aria aperta, alla luce bianca e rosea dei lampioncini, deve essere un divertimento degno di essere veduto.

*** Domani sera al Valle si darà la *Lydia* del signor Trambusti, che io erroneamente ho annunziata per l'altra sera.

*** E finisco al solito con un telegramma da Genova:

« *Messalina* sembrava nuova, tanto fanatizzò. Ad ogni atto vi furono ripetute chiamate, specialmente all'ultimo. Pezzana sublime. Teatro riboccante. Replicheranno parecchie sere. »

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Le miserie del signor Travetti*. — Politeama, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Quirino, commedia con Stenterello - *Il berretto olandese*, ballo. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Valletto, due rappresentazioni. — Sferisterio, giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 5. — Questa mattina è giunta a Taranto la corazzata *Roma*, proveniente da Spezia.

COSTANTINOPOLI, 5. — Il sultano sanzionò la ultima decisione del Consiglio straordinario. Questa decisione sarà comunicata ufficialmente agli ambasciatori.

Il *Levant Herald* assicura che in luogo del Consiglio nazionale si creeranno un corpo legislativo, composto di centocinquanta membri eletti dalle popolazioni, e un Senato di cinquanta membri, nominati dal governo. Il controllo dell'amministrazione provinciale sarebbe esercitato da Consigli misti, composti di pubblici funzionari e di delegati delle diverse comunità. Questo sistema sarebbe applicabile a tutto l'impero. Le potenze ne hanno ricevuto l'avviso.

LONDRA, 5. — Il *Daily News* pubblica un dispaccio di Tchernajeff, il quale dice che i Turchi commisero orribili atrocità contro i Serbi feriti, i quali furono fatti prigionieri. Parecchi di essi furono impalati e bruciati vivi. Tchernajeff teme che le sue truppe commettano per rappresaglia uguali atrocità.

Il *Times* pubblica un dispaccio di Berlino, il quale dice che, in seguito alle domande formulate dall'Austria, l'Inghilterra dichiarò di non poter approvare una occupazione militare delle provincie turche, nè cooperare a quella occupazione, se si facesse senza la sua approvazione. L'Inghilterra regolerà la sua attitudine unicamente secondo i suoi interessi, in presenza degli attivi armamenti della Russia.

PARIGI, 5. — Notizie private di Londra constatano i grandi sforzi che fa attualmente la diplomazia per ottenere un armistizio e una tregua di un mese, la quale sarebbe accompagnata da diverse garanzie. Per ora non si tratta di riunire un Congresso.

BERLINO, 5. — Il processo contro il conte d'Arnim accusato d'alto tradimento è incominciato. Il conte domandò che si aggiorni la discussione, poichè la stagione non gli permette di fare un viaggio penoso.

La Corte decise di procedere in contumacia e di ritirare la parola ai difensori dell'accusato, secondo le prescrizioni della legge. La Corte decise pure di giudicare l'affare a porte chiuse.

LONDRA, 5. — Confermasi che la quistione della conferenza è momentaneamente posta in disparte, avendo la Russia domandato alle potenze di concertarsi prima per imporre alla Turchia un armistizio o una tregua.

In seguito ad un attivissimo scambio di dispacci fra le potenze, è presumibile che esse addiverranno ad un accordo su questa domanda e che gli ambasciatori rispettivi a Costantinopoli potranno fare immediatamente i passi necessari in questo senso. Tali passi saranno isolati e appoggiati a considerazioni differenti, poichè l'attitudine della Russia, in caso di un rifiuto, non può essere identica all'attitudine dell'Inghilterra.

PARIGI, 5. — Il *Moniteur*, parlando della progettata conferenza, dice che il governo francese non prenderà a questo riguardo alcuna iniziativa; ch'esso desidera sinceramente la pace, e che accetterà ogni combinazione atta a rendere meno tesa la situazione, la quale presenta certamente molti pericoli.

RAGUSA, 5. — Ieri gl'insorti e i Montenegrini attaccarono un distaccamento della retroguardia di Moukhtar pascià sulla sua linea di ritirata presso Vrbno, Dubocane, Jasen e Kravica. I Turchi furono battuti e si ritirarono a Gorica, lasciando sul terreno 22 morti. I Montenegrini s'impadronirono dei suddetti villaggi.

BERLINO, 5. — Il tribunale di Stato, dopo una seduta di tre ore, pronunziò a porte chiuse la sua sentenza contro il conte d'Arnim. La *Gazzetta della Croce* annunzia che il conte sarebbe stato condannato. La sentenza sarà pubblicata fra alcuni giorni.

BONAVENTURA [illegible] *Gerente responsabile*

GIOIELLERIA PARIGINA. *Veda avviso in 4ª pagina*

NEL NEGOZIO
HIRSCH e C. OTTICI
trovasi un esteso campionario per *Campanelli elettrici* a prezzo di fabbrica.
Roma. Via del Corso, 402 (1687)

AVVISO

Col 23 gennaio 1877, nel **72° reggimento fanteria** si troverà vacante il posto di **Capo musica** s'invita pertanto chiunque avesse i requisiti voluti e desiderasse occupare tale posto, a farne regolare domanda, non più tardi del 30 novembre 1876, al Consiglio d'Amministrazione del suddetto reggimento stanziato in Spoleto.

Il Segretario del Consiglio
A. PERRET.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, il giornale seguente:

Neue Freie Presse Wien.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio 124.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA — Via S. Francesco di Sales, 8 — ROMA
(presso la Longara)

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi
2407

ALITO CATTIVO

Le persone che soffrono del fiato cattivo, con incomodo dei vicini e di loro stessi, non sanno a qual rimedio ricorrere per liberarsene del tutto. — Basta pulirsi i denti, e sciacquarsi la bocca ogni mattina coll'eccellente dentricio di

ACIDO SALICILICO

preparato da **Ernesto Jebens**, a Baden
farmacista della Corte

e l'alito diviene dolce, e i denti tornano bianchi come perle. Il fiato impuro cagionato da catarri, denti guasti, o dall'uso dei liquori o del tabacco, si neutralizza completamente adoperando ogni giorno il Dentifricio di Acido Salicilico.

Prezzo del 1/2 flacon . . . . . L. 2 50
» 1 flacon intero . . . » 4 —
» doppio flacon . . . » 7 —

Depositi in Italia:
Firenze, presso C. Finzi e C., via Panzani, 28.
Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.
Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di **Polvere** ed di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ie, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al bromuro di potassio
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' ioduro di ferro
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' ioduro di potassio

Lire 18

POMPE FRANCESI A MANO

PER
l'innaffiamento in caso d'incendio e per dar la doccia alle gambe dei cavalli

Senza alcuna fatica danno un getto dell'altezza di un terzo piano. Sono corredate delle lance per l'innaffiamento semplice ed a pioggia.

La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Unico deposito per l'Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28, Firenze. Milano, alla Succursale via S. Margherita, 15.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

depurative del sangue e purgative

SUPERIORI PER VIRTÙ ED EFFICACIA A TUTTI I DEPURATIVI FIN' ORA CONOSCIUTI.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trenta anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in moltiplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le esperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nella inappetenza, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocondriasi e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor **Antonio Trezzi.**

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg.mo sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetti da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmachi noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali depurative del sangue** mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi viddero prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo — *Suo devotissimo*
G. TERMINI.
Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80
» id. 36 » » 1 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garneri, farmacia Marignani, id Enrico Serafini A. Egidi Bocacelli Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna, ed in tutte le città presso le principali farmacie. (3)

ARTICOLI RACCOMANDATI

agli amatori della buona tavola

MOSTARDA FRANCESE BORNIBUS, premiata all'Esposizione di Vienna colla grande medaglia del progresso. In vasi di porcellana elegantissimi da centesimi 85 a L. 1 25.

YORKSHIRE RELISH, della fabbrica Goodall Backhouse e C. di Leeds (Inghilterra) la migliore delle salse per condire la carne, i legumi, ecc. ecc.
Prezzo della bottiglia L. 1 75

BAKING, POWDER, per la confezione del pane, delle pasticcerie, ecc., senza lievito e con pochissimo burro.
In pacchi da cent. 40 a L. 1 50.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Tutte le imperfezioni della pelle

MACCHIE, ROSSORI, ECC.

spariscono prontamente coll'uso

DELL'ALTHAEIN

del Dottor **Seguin** di Parigi

Quest'eccellente preparato oltre di far sparire le imperfezioni della pelle, la protegge dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende morbida e vellutata in modo incomparabile. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo della bottiglia L. 6, franco per ferrovia L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15 A Roma da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in Bottiglie da litro L. 3. 50 — Piccole L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

LA LIBERTÀ

ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dall'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche

Un **Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale, il prezzo è infatti il seguente

Un anno Lire **24** — Sei mesi Lire **12** — Tre mesi Lire **6.**

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

Sgranatoi per Grano Turco

A MANO AD UNA IMBOCCATURA

Solidamente costruiti in legno e ferro, sono muniti di un forte volano, e si adattano a qualunque grandezza di pannocchia.

Un sol uomo può sgranare oltre 800 chilog. di grano turco al giorno.
Peso dello Sgranatoio chilg. 50, prezzo L. 70.

Sgranatoi a ruote mobili

di centimetri 75 di diametro

della stessa costruzione e forza dei precedenti, prezzo L. 90.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15.

Forbici Meccaniche perfezionate

per tosare i cavalli

FORBICE INGLESE

(Sistema CLARK)

a due Pettini di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, e a giusta ragione preferita a tutti gli altri sistemi, in ragione della sua solidità e del taglio regolare che si ottiene colla stessa.

Prezzo L. 45.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Copialettere Francesi

di 400 pagine, rubricati a due colori
SOLIDAMENTE RILEGATI IN TELA SCURA.

Si distinguono per la qualità speciali della carta, che è forte e resistente, e tuttavia impressionabilissima all'azione dell'inchiostro, sicchè si ottengono copie perfette rimanendo come intatto l'originale. Prezzo Lire 3 75.

Dirigersi, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, Succursale, via Santa Margherita, 15 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 273

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 8 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

Domani, gli operai tipografi solennizzano il 6° anniversario della fondazione della loro Società. La tipografia rimanendo chiusa, *Fanfulla*, come tutti gli altri giornali di Roma, non verrà pubblicato.

DULCIS AMOR PATRIAE

La *Rome vaincue* del signor Parodi...

— Zitto, vi scappa detto un vecchiume.

Sissignori... ma se mi lasciate dire, dirò che il signor Parodi, quello della *Rome vaincue*, ha protestato di non essere italiano, e che alcuni giornali italianissimi hanno già protestato alla loro volta contro la protesta, ed hanno fatto la voce grossa per dire che è uno scandalo, o qualche cosa che gli somiglia molto, e finalmente hanno parlato al signor Parodi così: « Noi siamo italiani, e ce ne teniamo; lei, signor nostro, se non vuol essere italiano si accomodi; *questione di gusti*. »

Se il *signor* Parodi a queste parole in corsivo, in cui ogni consonante è un pizzico di sale caustico, ogni vocale un'ironia sanguinosa, se il signor Parodi, dico, non si è andato a nascondere in qualche luogo molto nascosto, è segno infallibile che il signor Parodi doveva nascere..... turco... E ne domando scusa ai Turchi, ma essendo che per finire il mio periodo era indispensabile che un popolo venisse a darmi mano, io per non incomodarne uno pacifico ne ho preso uno belligerante.

Perchè, quanto a me, non solo trovo onesto il nascere turco, quando non si può proprio fare di meno, ma quasi quasi arrivo a comprendere come qualmente un uomo d'ingegno possa non sentirsi orgoglioso d'essere nato in Italia... basta per questo... essere nato altrove.

Il Parodi nacque di madre francese, e vide la luce a Candia che, salvo errore, non è ancora terra italiana. Egli vive in Francia, e scrive in francese; ma suo padre era italiano, la sua desinenza è italiana, ce n'è d'avanzo pei gelosi rivendicatori dell'onore nazionale. Se il Parodi protesta, è un barbaro.

★

Mi sono stillato il cervello per capire questa tenerezza che hanno le *patrie* per i figli più o meno illustri, tanto più se morti. Le *patrie* sono metafore, la sostanza che si cela sotto la figura rettorica è un nucleo compatto di gente buona da nulla, la quale ogni tanto s'illude d'essere capace di far miracoli, perchè dal suo seno ha visto uscire un individuo che aveva del sale in zucca. Se costui, quando era individuo oscuro, faceva parte della folla, è naturale e logico che la folla continui a credersi una porzione dell'individuo illustre.

★

Provatevi a salire; il primo che vi tratterrà per le falde del farsetto sarà il compagno di scuola, il secondo il vicino di casa, il terzo il compaesano, il quarto il connazionale. Quanti più punti di contatto avrete col bue della vostra nazione, del vostro paese, del vostro pianerottolo, della vostra panca di scuola, e tanto più di bue vi sarà regalato. « Come! il tal di tali ha fatto qualche cosa di buono! Ma se era mio compagno di scuola! » Perchè la buaggine è ingenua; e senza una reticenza provvidenziale, costui ti confessa che egli non farà mai nulla di buono.

Quando in buon'ora vi siete liberato dal vostro compagno di scuola e siete in alto, allora la folla batte le mani. « Bravo! è uno dei nostri! è nato sotto il nostro campanile; è mio parente in sesto grado, ci siamo dati dei cazzotti sotto gli occhi del signor maestro; stavamo di casa uscio ad uscio... Bravo! »

★

Venne al mondo un certo Omero, e, come succede quasi sempre, se ne andò, ma prima di andarsene (e questo succede con minor frequenza) scrisse qualche capolavoro. Ebbene, sette città della Grecia si contesero il vanto di avergli dato i natali. E perchè? Probabilmente perchè i cittadini di ciascuna città volevano far credere a quelli d'ogni altra che lo stampo in cui si gettano gli Omeri l'avevano loro soli e che la creta con cui gli Omeri s'impastano era la stessa di cui erano impastati loro. Sono passati parecchi annetti; nessuna delle sette città si è più servita dello stesso stampo e della stessa creta, ed Omero è rimasto unico... fino a ieri l'altro, in cui venne in mente ad un erudito molto tedesco di sentenziare che Omero, non essendo nato in Germania, non ha esistito mai... Volevo ben dire! Con quel po' d'*Iliade* e d'*Odissea*!

Concludiamo — perchè s'ha a concludere qualche cosa — è commovente e bella la tenerezza della *patria* per i suoi uomini illustri, pur che si assoggetti ad alcune condizioni; la prima è che non sia maggiore per i morti che per i vivi (e segue appunto il contrario); la seconda che abbia il fine di onorare il cittadino, e non sia invece compiacenza ridicola o gara senza senso comune; la terza è che si permetta ad un uomo d'aver talento ed esser nato, se gli accomoda, nel mondo della luna.

Ce n'è una quarta e ce n'è una quinta — ma per il secolo che corre mi accontenterei delle tre prime.

Meteora.

DA IMOLA

Dovete sapere che io giro l'Italia da un pezzo in cerca di un repubblicano sul serio, di un repubblicano di buona lega, di un repubblicano di stoffa antica, di un repubblicano vecchio stile.

Cerco un corpo nel quale si sia trasfusa l'anima di uno dei Bruti, di uno dei Catoni.

Non mi servo della lanterna di Diogene, perchè Rochefort ci ha messo il petrolio, e puzza: e poi la luce sarebbe capace di far fuggire abbacinato il mio repubblicano.

Ai repubblicani sono più amiche le fresche ombre cospiratrici.

✕

Quando ho letto un certo manifesto democratico, nel quale i *repubblicani* di Imola domandano il noto formaggio universale e la costituente di buona memoria, son corso ad Imola pensando: « Chi sa che in un mazzo di repubblicani, io non ritrovi la pietra filosofale che cerco? »

✕

Son disceso all'albergo d'Italia (il nome patriottico mi aveva sedotto) e ho subito incominciato a studiare il terreno, scandagliando l'animo del mio cameriere.

Figuratevi la mia gioia al sentire che nelle ore pomeridiane del giorno 5 avrebbe avuto luogo in Imola un banchetto elettorale di centocinquanta coperti..!

✕

Tralascio altri particolari, che sarebbero inutili, e vi dirò senz'altro che ho assistito al banchetto.

La mensa era apprestata in una sala *immensa* del palazzo che fu già di quella Caterina Sforza che seppe opporre al duca Valentino vigorosa difesa di cui avrete letto nella *Lucrezia Borgia* di Gregorovius.

In fede mia è un bel palazzo: ricorda in piccolo il bello stile che fa tanto onore al palazzo Strozzi di Firenze. Un elegante cornicione in terra cotta avverte che siamo nell'argillosa terra di Romagna e che Faenza non è lontana.

In quel palazzo dimorò il Macchiavelli, ambasciatore della Signoria di Firenze al Borgia. A questi tempi *borgiani*, come non pensare all'onorevole Puccini, legato della *dissidenza* toscana presso i Valentinetti di palazzo Braschi?

✕

Ma il banchetto di Imola non era nè repubblicano, nè borgiano.

Era offerto all'onorevole conte Codronchi dai suoi elettori d'Imola.

E il conte Codronchi, dopo l'arrosto e prima delle frutta, fra un sorso di Chianti e una patera di Champagne, pronunziò un discorso coi fiocchi.

✕

Avevo udito il conte Codronchi a Monte Citorio (dove un giorno, cercando il mio solito repubblicano, trovai una modesta collezione di caricature) a difendere certe leggi dirette contro i ladri e gli assassini.

Permettete una parentesi: non avrei mai creduto che le leggi contro i ladri e gli assassini avessero bisogno di difesa; ma anche questa disillusione mi è toccata.

Là il conte Codronchi mi era sembrato degno e coraggioso avvocato dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Al banchetto d'Imola era ancora lui; e per di più elegante oratore, pratico come un Inglese, chiaro come un Francese, risoluto come un Tedesco, caldo come un Italiano, fiero come uno Spagnuolo, seducente come un Greco.

✕

Uno degli elettori mi disse: « Che volete? il collegio d'Imola è per lui, quasi all'unanimità. »

E un altro: « Figuratevi che abbia per sè tutte le donne; e poi capirete che gli agenti elettorali del governo o dei repubblicani debbano far un buco nell'acqua. »

Ho guardato in quel momento l'oratore: il mio vicino mi convinse.

E un altro vicino, un buon vecchio, con tenerezza: « Eh! il nostro deputato! che uomo s'è fatto! »

✕

Mi son convinto che il collegio d'Imola e il suo deputato fanno una cosa sola; e siccome fra l'onorevole Codronchi e la *repubblica* c'è la stessa affinità che fra l'acqua e il fuoco, mi sono deciso a cercare il mio repubblicano altrove che al banchetto elettorale.

Ma pure in qualche luogo ci dev'essere il mazzo dei *repubblicani* che hanno firmato il manifesto d'Imola! E infatti me ne hanno fatto vedere qualcuno al caffè: stavo dunque cercando in essi uno sguardo da Bruto o un atto da Catone: quando un amico, che avevo messo a parte della mia curiosità, mi ha tenuto il seguente breve discorso:

« I *repubblicani* d'Imola hanno detto che *scendono in campo* perchè sulle cose d'Italia siede il governo del 18 marzo; infatti, mentre tu cercavi il tuo repubblicano a un banchetto di ardenti monarchici, io ho saputo da ottima fonte che il governo del 18 marzo appoggia i repubblicani d'Imola. Credi tu che Bruto o Catone avrebbero accettato l'appoggio di Tarquinio o di Catilina? »

✕

Il discorso dell'amico mio era breve e malinconico, ma convincente.

Non mi restava che andare alla stazione e cercare altrove che ad Imola il mio repubblicano.

Fanfulla mio: che sia falso il proverbio: *Chi cerca trova*?

Saverio.

GIORNO PER GIORNO

Sia gloria al Padre che è nei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Finalmente avremo le elezioni.

Nei giorni passati, l'onorevole Depretis, tutte le sere, prima di andare a letto, innalzava al Signore la sua preghiera, dicendo:

— Signore Iddio! Signor mio! io ho perduto la lucidità dell'intelletto e la freschezza della mia carnagione. Ho conturbato le mie viscere, nè dormo più tranquilli i miei sonni. Madama Ursule mi trova sveglio tutte le mattine quando mi viene ad aprire la finestra. Accogli tu il pianto del tuo servo, illuminami collo spirito tuo, e fammi riacquistare la perduta tranquillità.

Il Signore che è nei cieli si commosse e comparve in sogno ad Agostino.

« Agostino, figliuol mio — gli disse — prendi il decreto che tu hai sotto il capezzale, pubbli-

---

94 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

— Allora sei forse in collera colla mamma?

— No di certo — e voltatomi verso la signora Van Brandt, aggiunsi: — dite dunque ad Irma se sono in collera con voi.

Nella critica posizione in cui ella si trovava, era certo che bisogna cercare di non contrariarmi; tra lei e me potemmo finalmente tranquillizzare la piccina, la quale, rinfrescatasi assai, si mise ad esaminare le diverse cose che trovava nella camera e che per lo più erano nuove per lei. Ed in quel mentre, la madre ed io stavamo insieme.

In quel mentre la madre ed io stavamo vicini l'una all'altro: lei fredda, risoluta e guardandomi fiso in viso; io cercando di sostenere i suoi sguardi, tentando di ricompormi alla calma, di parere perfino maravigliato, offeso del suo spavento. Anzi mi ricordo che sorrisi, udendo lo stupido russare del capitano. Sempre nei momenti più orribili della vita il terribile ed il comico si trovano uniti insieme; da una parte il silenzio imponente di un uomo che studia con volontà inferocita il mezzo di uccidere il solo essere che ama; dall'altra il respiro pesante imbrogliato di un povero marinaio, che nel suo sonno placido, e tutt'al più occupato dal sogno di un carico di aringhe, manda e suoni acuti e grugniti melodiosi oltre ogni dire.

La signora Van Brandt parlò per la prima.

— Se desiderate darmi il danaro — disse, cercando così di rabbonirmi — sono pronta ad accettarlo.

Aprii la valigia, e mentre vi cercavo il portafoglio che conteneva i biglietti, la smania, il desiderio che avevo di farla ritornare sopra coperta, la mia pazza impazienza di affogarmi con lei si fecero nuovamente prepotenti al punto che non seppi comandare a me stesso, e dissi:

— Non farà tanto caldo sulla tolda; soffoco qui dentro. Porterò la valigia in su. Andiamo.

Ella fece realmente prova di coraggio, giacchè le riuscì quasi di reprimere il grido di spavento che avevo veduto spuntare sulle sue labbra; ella potè soffocarlo, perchè aveva presenza di spirito tale da prevedere che cosa sarebbe accaduto se fossi stato spinto alla disperazione da un grido, da un atto violento.

— Ma se abbiamo un lume qui per contare i biglietti — rispose. — Non fa punto caldo in questa camera. Anzi permettete che mi riposi un momento ancora. Guardate come Irma si diverte!

I suoi occhi erano posati su di me mentre mi parlava. Qualcosa nella loro espressione ebbe il potere di calmarmi per un poco. A qual pro tanta premura? tanta insistenza! Ero robusto assai per prenderla a viva forza, portarla sul ponte e sparire prima che i marinai avessero avuto tempo di interporsi. « Ma — mi dicevo — le sue grida sveglieranno codesta gente; essi udranno il rumore del tonfo fatto nell'acqua profonda, scorgeranno pure il posto dove ci saremo precipitati; chi mi assicura che non riusciranno a salvarci? No; è meglio aspettare un momentino ancora; sono furbo assai per impaniarla in modo tale da indurla a salire sul ponte. »

Posi di nuovo la valigia sulla tavola e principiai a cercare il portafoglio. Le mie dita erano convulse, tremavano, non venivano a capo di nulla, e per trovare quell'oggetto dovetti mettere sossopra ogni cosa e sparpagliarne il contenuto per metà sulla tavola. La bambina, ritornatami vicino, mi guardava e si maravigliava del disordine che nella mia impazienza febbrile stavo creando.

— Oh, bel garbo in verità! Ma non vedete che rovesciate e spiegazzate tutto! — esclamò col suo modo di fare sciolto, franco. — Volete che metta ogni cosa in ordine per bene? Sì; lasciatemici provare!

Feci un gesto di impazienza e le diedi il permesso di assestare a suo talento. Che volete! Quel bisogno incessante, quel desiderio fugace, quell'instabilità di Irma nel voler occuparsi sempre a qualcosa, mi irritavano, invece di divertirmi, come d'abitudine; mi ci stizzii; tutto l'affetto che avevo sempre provato per codesta cara bambina era sparito quella sera; sparito perchè soffocato nell'atmosfera avvelenata della mia mente guasta.

Il danaro che avevo si componeva in maggior parte di biglietti della Banca d'Inghilterra. Misi da parte quanto mi era presso a poco necessario per il mio ritorno a Londra, e consegnai il rimanente nelle mani della signora Van Brandt. Poteva essa sospettare che celassi un'intenzione cattiva? che volessi attentare ai suoi giorni dopo ciò che facevo?

— Mi sarà facile di scrivervi in avvenire — aggiunsi — a mezzo della ditta Van Brandt di Amsterdam.

Ella prese il danaro, ma inconscia di ciò che faceva; la sua mano tremava; il suo sguardo incontrò il mio, ed ebbe un'espressione di pietà, di tenera preghiera. Ella cercava di ridestare nel mio cuore l'antico amore che avevo avuto per lei; ella faceva un ultimo appello alla mia indulgenza.

— Ci lascieremo amici, non è vero? — disse con voce debole e tremante. — Come amici, potremo rivederci ancora, quando il tempo vi avrà consigliato a perdonare ciò che è avvenuto tra noi questa sera.

Ella mi offrì la mano. La guardai in viso senza neppure accettarla. Era evidentissimo, palese anche al più sciocco degli uomini che ella mi temeva, e che nello stendermi la mano non mirava che ad una cosa sola: toccare terra, sapersi salva da ogni pericolo!

— Meno parleremo del passato, e meglio sarà — risposi con cortesia ironica. — È tardi, vedete, e converrete meco che Irma deve andare a letto.

Proprietà letteraria

(Continua)

calo ai sette venti, e corri a Stradella a predicare le riforme sulla base..... » e disparve.

L'onorevole Agostino rimase esterrefatto. Gli mancava il meglio: non sapeva su quale base dovesse predicare a Stradella.

Ma il Signore Iddio benedetto che è ne' cieli, in terra ed in ogni luogo, fece diventare ministra delle sue volontà la *Nazione*, organo del partito... in cerca di un manico.

***

Agostino aprì la *Nazione* e ci trovò scritto: « La ricostituzione de' partiti. »

Ed allora si mise a ballare come il re David davanti all'arca in un *négligé* che lasciava molto a desiderare.

Madama Ursule attratta dallo strepito corse in camera, e fuggì spaventata vedendo l'onorevole presidente del Consiglio in preda ad un' allegria morbosa.

Ma l'onorevole Agostino le corse dietro gridando:

— Madama Ursule... ho trovato la base.

***

E la sera stessa partì per Torino e per Stradella col decreto in mano e la « ricostituzione de' partiti » in tasca.

Stasera il decreto sarà pubblicato.

E fra un mese i partiti saranno ricostituiti. Il partito più grosso sarà di certo quello scozzese, a varii colori, cangianti dal color tabacco dell'onorevole Peruzzi al rosso dell'onorevole Bertani, con molti fili azzurri e color di rosa, e con qualche macchietta color nocciuola del *pardessus* dell'onorevole Barazzuoli.

*** ***

Un po' d'araldica.

L'uso di un motto od impresa è vecchio quanto è vecchia l'origine della nobiltà.

La storia de' motti celebri piglierebbe intieri volumi. Ora essi alludevano a qualche misterioso o religioso concetto, o contenevano una massima morale come il famoso: *Fais que tu dois advienne qu'il pourra.*

Ora alludevano alla nobiltà ed alla potenza della famiglia come quello dei Rohan: *Roi ne puis — Prince ne daigne — Rohan je suis.* O come quello dei Coucy: *Je ne suis roi ni prince aussi — Je suis le sire de Coucy*: o completavano in qualche modo lo stemma come il *Frangar non flectar* (Mi spezzo ma non mi piego), scritto sotto la colonna di casa Colonna.

***

Tal'altra volta erano una *pompierata* più o meno atroce, come il motto dei Grandson, il quale diceva: « *A petite cloche* grand son », o quello dei de Buttet: « *Dieu seul mon* but est », o come quello dei Lucerna: « *In tenebris lucet* ».

Questo dimostra che non vi è nulla di nuovo sotto il sole, nemmeno le *pompierate.*

***

In Inghilterra ogni « lord » ha un motto registrato nel gran libro araldico tenuto dal « lord Chambellan », e quando la regina conferisce a qualche suddito inglese il diritto di sedere nella Camera Alta, il nuovo lord è obbligato a scegliere o farsi scegliere un motto.

Il signor Disraeli, ora lord Beaconsfield, ha scelto un motto un po' pretensioso:

Forti nihil difficile.

Si deve supporre che egli creda facile levar le gambe con onore dal ginepraio della questione d'Oriente.

*** ***

« Fin che uno ha denti in bocca
Non sa mai quel che gli tocca. »

Chi mi avrebbe detto, per esempio, che avrei dovuto pigliar le parti del ministero contro un giornale ministerioso?

Eppure bisogna proprio che in coscienza lo faccia. *Fanfulla* è leale prima di tutto, e non può lasciar dire che il signor Brescia-Morra è « il degno rappresentante del governo che dal marzo in poi seppe acquistarsi ecc., ecc..... »

***

Che cosa hanno fatto gli onorevoli Depretis, Coppino, Maiorana, Brin e il buon Amedeo Melegari, per meritarsi di essere « degnamente » rappresentati dal signor Brescia-Morra?

Un giornale d'opposizione non si sarebbe mai permesso una insinuazione tanto poco rispettosa a loro riguardo. Gli sarebbe parso di oltrepassare la misura.

Io spero che quei valentuomini abbiano a quest'ora protestato.

Per lo meno devono aver pensato dentro di loro esser più difficile guardarsi dagli amici che dai nemici.

*** ***

L'onorevole duca di Ognissanti, parlando ultimamente ai suoi colleghi nel municipio di Napoli ha detto:

« Signori consiglieri! la città è dei cittadini non solo di giorno, ma anche di notte; voi gliela togliete quando la lasciate al buio. »

Confesso che cotesta frase mi ha sorpreso. Essa contiene una grande verità; una di quelle grandi verità che hanno assicurato la fama di Girolamo Paturot.

***

E più innanzi ha esclamato:

« Se io credessi di dovere adottare i *provvedimenti del buio*, consiglierei piuttosto di *far le tenebre perpetue* in questa sede del municipio e porre i catenacci alle porte. »

Magnanima dichiarazione che ha commosso i consiglieri consigliati, fino alle lagrime.

Assolutamente la storia chiamerà il duca di San Donato, Sant'ecc., ecc., col nome di Girolamo Paturot N° 2.

L'identità fra i due è maggiore di quel che non si creda: Girolamo Paturot N° 1 ha speso la vita andando in cerca della migliore delle repubbliche; Girolamo Paturot N° 2, si contenta di spenderla andando in cerca della migliore delle illuminazioni.

*** ***

Alcuni ufficiali fanno circolo intorno a due loro colleghi intenti ad una partita a scacchi.

La partita è interessante: nessuno parla.

A un tratto uno domanda:

— Chi è fra noi il più elevato in grado?

Momento di esitazione.

— Il silenzio... perchè è *generale!!*

Di qua e di là dai monti

La strage.

Datemi tempo fino a stasera, e se gli auguri non fallano, la strage .. delle medaglie rappresentative sarà consumata.

Il decreto, il famoso decreto... Ahimè! Erode avrà trovato un imitatore. Gli hanno fatto credere che fra i nati nell'ultima legislatura vi siano tali che lo sbalzeranno di seggio. « Morte a quei nati! Signori prefetti, a voi l'incarico dell'eccidio; guai a voi se vi lasciate vincere dalla compassione. La *Gazzetta ufficiale* sarà la vostra tortura, lo strumento del vostro supplizio. »

Gli esecutori.

Così dee aver parlato l'onorevole Depretis, e facendo seguire il colpo alle minaccie, in via di esempio salutare, cacciò nella *Gazzetta* il prefetto Serpieri, sbalestrandolo da Massa a Cremona.

Ma una vittima non bastava: a lei, signor prefetto Galletti; metta insieme le sue carabattole, e da Cremona faccia un salto fino a Massa.

E lei, signor Berardi? A Rovigo, ella non si trova al suo posto; ci levi l'incomodo: io la dispenso dal servizio.

Ohè! dovremmo forse credere chè la barca elettorale dell'onorevole Corte faccia acqua e minacci d'affondare, visto che se ne getta il carico a mare?

**

Ma coteste non le sono che inezie. A ben altro ci dobbiamo aspettare, perchè il *Piccolo* ci ammonisce che, pubblicato il famoso decreto, ripiglierà più vivace il moto perpetuo dell'alta e bassa travetteria sospetta... d'essere sospetta.

La prima vittima.

E i municipi? Abbiano pazienza, che il loro turno verrà. Intanto mi dicono che la sentenza dello scioglimento per quello di Venezia l'abbia già in tasca l'egregio Sormani-Moretti, prefetto riparatore. Se non fu eseguita, lo si dovrebbe soltanto al deputato Varè, che si interpose.

Varè è l'amico degli uomini in seggio; ma sopratutto è l'amico del suo decoro di candidato. Gli ripugna di cogliere una seconda palma nel suo collegio, giovandosi della confusione che si vorrebbe promuovere a suo beneficio...

L'intende questa, l'onorevole Nicotera? È tutta per lei.

La seconda.

Ma a che parlare della seconda? Aspettiamo la centesima, anzi, per essere più spicci, la millesima, e quando il campo sarà tutto una strage, Erode metterà il cuore in pace, ignaro della fuga in Egitto.

Perchè, vedete, le fughe sono molte, colla differenza che l'Egitto è questa volta la coscienza pubblica nella quale si ricovrarono i caduti del 18 marzo e vi trovarono difese, aiuti, inviolabile ospitalità. Quando la loro ora sarà venuta, li vedrete — oh se li vedrete! — ripresentarsi nel tempio e confondere i dottori della legge riparatrice e provocare le ire, e sconsolare di gelosie inconsumabili le ambizioni dei farisei.

Ma lasciamo le metafore e veniamo ai fatti, o se più vi piace, alle ciarle della giornata.

Innanzi tutto vi segnalerò una

Resurrezione di milioni.

È avvenuta nelle colonne del *Pungolo* comiziano. Ma per carità, non vi illudete: sono milioni da spendere, non già da intascare: il diario partenopeo facendo posto alla rettifica relativa a quegli ottocento milioni che dovevano ricondurci l'età dell'oro monetato e seminare l'Italia di rotaie e di vaporiere, aggiunge che a ogni modo a queste ultime bisognerà pensarci perchè, fra altro, c'è il buco del Gottardo che domanda la sua tangente all'Italia.

**

Che tangente?

Un carteggio da Berna ci fa sapere qualmente il Consiglio federale svizzero abbia trasmesso agli Stati interessati al buco una nota nella quale si domanderebbe la miseria di cinquanta milioni.

State a vedere che l'aver pagato più degli altri la prima volta costituisce un precedente per obbligarci a sopportare anche stavolta il peso maggiore.

Sarà una vera consolazione per la provincia di Belluno, per esempio, il contribuire non soltanto alle sovvenzioni chilometriche delle nostre reti, ma anche a fare per la seconda volta la dote al Gottardo, senza avere in proprio un solo metro di rotaie.

E le provincie che si trovano sotto l'aspetto ferroviario nelle stesse condizioni, se non sono quattro, sono tre di sicuro in Italia.

Sarebbe forse una bella cosa?

Lo dica il deputato Manfrin che, andando a visitare i suoi elettori nel Bellunese, ebbe, l'anno passato, a traballar di carrozza, slogandosi le ossa.

Slogarsi le ossa va bene; ma sia, non per traballamento, per deragliamento.

È più di moda.

La Pace col gobbo.

È arrivata questa mattina da Vienna sotto la forma d'una speranza, e sul filo telegrafico, all'onorevole Dina dell'*Opinione*. Sentite come parla:

« Si ritiene che la questione orientale prenderà una piega pacifica ».

Prenderà una piega? Allora vorrà dire che farà gobbo. Meno male che sarà un gobbo di pace.

**

Sarà, del resto, quello di meno peggio al quale possiamo aspirare. Se la questione fosse tuttora semplicemente orientale, non sarebbe difficile venirne a capo. Ma, che so io! nella Serbia s'è accampata una colonia russa, troppo russa, e la pace alla quale da Livadia lo czar Alessandro continua a professare il suo culto ha un'aria di famiglia Tchernajeff e la si direbbe nata a Mosca e piena di voglia di cambiar cielo per andare a metter casa in Bulgaria.

Tutti i governi d'Europa si sono gratulati coll'Austria-Ungheria per il suo rifiuto a seguire l'esempio della Russia e gettarsi in armi nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Queste gratulazioni sono qualche cosa di più di semplici complimenti; esprimono, secondo me, che il principio dell'integrità territoriale della Turchia ripiglia il sopravvento; i cristiani d'Oriente, se la cosa va loro in garbo, sanno chi ringraziarne. Ci voleva la proposta russa per far toccare con mano i pericoli dell'attentare anche in parte allo *statu quo.*

Ed ecco la ragione per cui, grazie alla piega, la Pace rischia di riuscire col gobbo.

Don Peppino

FANFULLA A MILANO

Il conte prefetto Bardesono si è finalmente deciso a fare qualche cosa per la capitale morale d'Italia: ha creato un nuovo *Fanfulla.*

La notizia fu data ieri, dal suo giornale officioso, che la ripete oggi con esemplare costanza, malgrado le smentite di un confratello e malgrado le grasse risa del pubblico...

La direzione del futuro *Fanfulla* prega noi di metter fine alla farsa e di dichiarare che la notizia data dal foglio officioso è falsa.

><

Dove il prefetto abbia trovata la notizia in questione è un mistero

Alcuni pretendono che l'eco bugiarda gli sia pervenuta per via del telegrafo. Alcuni altri osano tirare in ballo la posta.

Se fossimo in aprile, si potrebbe supporre che qualche spirito bizzarro avesse voluto regalare un pesce al conte Bardesono ed al suo partito. Ma siccome siamo in ottobre, bisogna rassegnarsi a credere che il conte e il partito suddetti abbiano pescato il granchio da sè, in occasione di un banchetto qualunque, dentro un piatto d'ostriche.

><

Secondo il citato giornale officioso, il nuovo *Fanfulla* avrebbe dovuto essere l'organo diretto dell'Associazione costituzionale.

Ognuno sa che i fogli ministeriosi sono molto competenti in fatto d'*organi*, specialmente dopo che la Riparazione ha rimesso in onore le processioni e ha decorato in pochi giorni parecchie dozzine di preti, di curati e di canonici.

Però è giusto dire che in questa circostanza, come in tante altre, la Riparazione è conseguente a sè stessa: prima del 18 marzo voleva mangiare i preti, ed ora li crocifigge: ecco la differenza.

><

Un altro giornale ministerioso che dà spesso *torto* al suo nome, completa con sussiego le informazioni dell'organo amico e fa le più esilaranti variazioni sulle *note* milanesi e le *note* musicali, sulla *testa* di *Blasco* e la testa di *Fanfulla.*

Il dispetto entra per molto in tutta questa faccenda. L'alto patrocinio del prefetto non è ancora valso ad assicurare l'esistenza di certi fogli che ora vegetano, per morire più tardi in mezzo all'indifferenza del pubblico

Di qualcuno fra questi fogli potrebbe quasi ripetersi ciò che Diderot disse di un banchiere del suo tempo: « Mangia il danaro degli azionisti, senza fare nè un po' di spirito, nè una sola buona azione. »

><

Dello spirito, pel momento, a Milano se ne fa poco. Una gran parte degli abitanti è occupata e preoccupata delle prossime elezioni politiche.

L'Associazione costituzionale e l'Associazione progressista si riuniscono sovente. Però. mentre il lavoro del partito liberale procede calmo ed ordinato, i ministeriosi fanno delle discussioni calde.

I collegi della nostra provincia sono già tutti distribuiti.

Il conte prefetto Bardesono veglia al buon andamento de' preparativi, col solito aiuto de' soliti consiglieri.

I caporioni della cosiddetta democrazia non vogliono accettare integralmente la lista patrocinata dal prefetto. La candidatura del direttore della *Lombardia* è contrastata perchè si pretende che il conte Bardesono non abbia fortuna co' giornalisti che protegge. Il professore commendatore Guglielmo Rossi, che ha già trovato un diploma di nobiltà in Calabria, sarà costretto probabilmente a cercarvi anche un collegio.

Il neo conte sindaco Belinzaghi dà un colpo al cerchio e un altro alla botte, passa con la maggior serenità d'animo, dal palazzo Marino al palazzo Monforte. Finora, per via, non ha scivolato; ma la cosa gli potrebbe succedere, tanto più che cammina sopra un terreno molto sdrucciolevole.

><

Senza dubbio. l'onorevole Correnti porgerà la mano al neo-conte sindaco, e farà ogni sorta di tentativi per metterlo e mantenerlo definitivamente sulla buona strada

Lo spettacolo sarà commovente, e tutta Milano si prepara ad assistervi.

Frattanto, l'onorevole Correnti piglia il fresco sul Lago Maggiore. I giornali ministeriosi ci fanno sapere ch'egli si riposa e *ricerca la lena per le prossime battaglie.*

Infatti, egli deve proprio aver bisogno di riposarsi, dopo i pranzi di Pest e dopo le fatiche per condurre a buon porto la spedizione della Società geografica

><

Se l'onorevole Correnti tarderà a venire, le faccende della Riparazione andranno piuttosto male. Ogni gregario vuol farsi capo; ogni comparsa vuol recitare una prima parte.

Come al tempo delle inondazioni, oggidì si vedono venire su ogni sorta di galleggianti. Gente a cui nessuno pensava, persone delle quali nessuno si occupava, vogliono sedere in Monte Citorio e si arrabattano per salire sull'albero della cuccagna ministeriosa.

È vero che accanto al male fiorisce il bene.

Fra i candidati di riguardo, c'è il signor Carlo Airaghi, un uomo piccino di corpo, ma grande d'ingegno, almeno in fatto di freddure. Un giorno, alludendo alla propria statura, il signor Airaghi disse che suo padre aveva commesso una *bassezza* nel metterlo al mondo...

Nella sua qualità di freddurista e di consigliere municipale, il signor Airaghi avrà, in mancanza di altro, il voto unanime dei *pompiere.*

Blasco

PS L'Associazione costituzionale ha nominato una Commissione di tre soci, incaricata di preparare il programma elettorale. Sono i signori deputato Morpurgo, consigliere Gatti e dottore L. Fortis.

ROMA

8 ottobre.

Ho veduto Arnaldo Fusinato in mezzo a' suoi figli.

Tutti orfani, ed egli vedovo per giunta.

Povere esistenze, quale deserto sconsolato intorno ad esse!

Mi gettò le braccia al collo e pianse. Ed io piansi con lui.

Potevo io negare la mia lagrima a quel plebiscito di compianto che tutta l'Italia gli ha dato?

*

Ed egli non l'ha respinta, no. Il dolore è qualche volta egoista e trova qualche volta una voluttà, esaurendosi tutto in sè stesso e poi riproducendosi per esaurirsi di nuovo.

In questi casi, il pianto non trova la via degli occhi e ripiomba sul cuore e vi fa lago.

Dio vi salvi dal pianto senza lagrime.

*

Arnaldo le aveva.

Furono quelle degli altri che spetrarono il suo cuore e gli dischiusero quest'ultima dolorosa consolazione.

— Vedi — egli mi disse, additandomi sul tavolino dispacci, lettere, carte di visita, che facevano monte. — L'unanimità del compianto mi fa sentire più grande l'amarezza della mia perdita. Io non ho parole per esprimere a tante

egregie persone la mia riconoscenza. Pur vorrei farlo, e a tutte e tosto. Credi tu ch'io possa a mezzo della stampa...

— Arnaldo, lascia lì. Un ringraziamento collettivo su per i giornali è cosa troppo di voga. No, e poi no; il tuo non è un dolore come un altro; il nostro non è un compianto come un altro. Noi te l'abbiamo dato perchè non potevamo farne a meno, perchè era un dovere del cuore. Tu l'hai accolto, hai sofferto che le nostre parole rinnovassero il tuo dolore. Arnaldo, noi ti siamo grati d'esserti fatto il Cireneo di questa croce che ci grava tutti quanti siamo.

*

Ed ora una domanda alle mie lettrici: Ho fatto bene a parlare in loro nome e a ringraziarlo anche per esse?

* * *

Nella piccola sala Dante si è riunita ieri sera l'Associazione costituzionale romana.

I soci intervenuti erano moltissimi: nessuno aveva l'aria nè di morto, nè di moribondo.

Anzi il senatore Mamiani entrando nella sala aveva il portamento più arzillo, e l'aria più gioconda del solito.

Salito al banco della presidenza, il senatore Mamiani fece un breve discorso, che durò appena dieci minuti. Fra le altre belle cose dopo aver detto quali erano le virtù del partito liberale moderato, disse che questo partito aveva pure i suoi difetti, ed erano, come direbbero i Francesi *les défauts de ses qualités.*

All'accusa di clericalismo data al partito liberale disse rispondere il fatto di essere riuniti a Roma.

Tutto questo con una chiarezza, con un'efficacia, con un'evidenza, con un brio meravigliosi in un uomo di quell'età.

Quando egli ebbe finito, gli rispose un unanime e fragoroso applauso.

*

Finiti gli applausi, l'onorevole Broglio, vicepresidente, espose all'assemblea quale fosse, a giudizio del seggio, il miglior sistema da seguire per esercitare un'influenza utile ed efficace sulle elezioni politiche nella città e nella provincia di Roma. Accennò alla convenienza di non ingerirsi direttamente nelle proposte de' candidati, che vogliono essere lasciate all'iniziativa locale; ma piuttosto di procurare che i grandi interessi e le alte idee nazionali prevalgano, nelle scelte definitive agli interessi e alle opinioni particolari e municipali. Conchiuse proponendo che si eleggesse una Commissione di pochi, tre o cinque, a cui fosse dato l'incarico di curare, perchè in tutt'i collegi elettorali della provincia s'instituiscano de' comitati, che presentino le candidature meglio accette e più opportune, affinchè dal lavoro combinato de' comitati colla Commissione emergano le proposte definitive, da essere poi presentate all'approvazione dell'assemblea generale.

L'adunanza accolse con unanime assentimento il discorso dell'onorevole Broglio, e il socio notaio Bobbio sorse a proporre che la nomina della Commissione fosse demandata alla presidenza.

Dopo breve e amichevole discussione, a cui presero parte i soci signori Giannelli, Pacifico, Gerardi e Ottolenghi, rimase approvata la nomina della Commissione, in numero di cinque, da farsi dalla presidenza.

*

Poi si passò alla nomina d'un segretario, e venne eletto il signore Ernesto Villetti.

Finalmente si dovette procedere alla nomina del direttore di segreteria per la dolorosa perdita fatta dalla Società nella persona dell'egregio patriotta Angelo Monsacrati; e rimase eletto il cavaliere Quirino Leoni.

■

Il posto di segretario era vacante per la rinunzia data, anzi per l'uscita dalla Società, di Don Leopoldo Torlonia duca di Poli.

Fanfulla altra volta non aveva prestato fede alla notizia di questa rinunzia. Don Leopoldo Torlonia ha addotto per motivo la sua giovanile età, che non gli permette d'essere elettore, e quindi, pare a lui, gli impedisce di occuparsi di elezioni. Rispettando questo lodevole scrupolo, si potrebbe osservare che per lo stesso motivo egli dovrebbe logicamente rinunziare alla carica di consigliere municipale, ottenuta dai suffragi del partito liberale moderato.

Don Leopoldo Torlonia ha già rinunziato anche alla carica di gentiluomo di corte di Sua Altezza Reale la principessa di Piemonte.

il reporter

Nella seduta della Giunta tenuta ieri sera in casa del sindaco vennero eletti a membri della Commissione archeologica per la conservazione dei monumenti, degli oggetti di belle arti, e di antichità i signori barone Pietro Ercole Visconti e il commendatore Battista De' Rossi.

Circa la nomina dei membri per la Commissione degli ospedali la Giunta ha declinato l'incarico non volendo assumere responsabilità di sorta in questa elezione. Si decise allora di rimandarne la nomina al Consiglio come solo competente, e subito stamani il sindaco ha ordinato che tale proposta fosse messa all'ordine del giorno, per essere discussa nella prima seduta della sessione autunnale. Si devono nominare quattro membri ed inoltre formare una terna, dalla quale sarà scelto un rappresentante governativo.

Fu infine stipulato un compromesso di arbitraggio per alcune questioni pendenti fra il comune e l'impresa dell'Esquilino.

La Giunta è convocata per lunedì sera. Verrà proseguita la discussione del bilancio.

— Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera in piazza Colonna dalla musica del 58° reggimento.

Valtzer, *Formica* — Petrocchi.
Duetto nel *Ruy Blas* — Marchetti.
Mazurka — Paone
Fantasia per clarino sulla *Traviata* — Pestillo.
Duetto negli *Ugonotti* — Meyerbeer.
Atto terzo nell'*Ernani* — Verdi.
Valtzer, *Illusioni* — Capitani.

Nostre Informazioni

La *Gazzetta ufficiale* pubblica stasera il decreto di scioglimento della Camera dei deputati.

—

Ieri l'onorevole Mancini, dopo una lunga conferenza col commendatore Prampolini, capo del personale, avrebbe definitivamente deliberato il movimento dell'alta magistratura, preannunziato da un pezzo dalla stampa.

—

Il cavaliere De Camillis, capo della divisione di pubblica sicurezza al ministero dell'interno, fu nominato sotto-prefetto di 1ª classe; gli succederà il prefetto commendatore Rossi, chiamato in Roma dalla provincia di Catanzaro.

La divisione di pubblica sicurezza è destinata a diventare col nuovo anno direzione generale, rimanendone a capo lo stesso commendatore Rossi.

Intanto è vivamente commentato il fatto che il cavaliere De Camillis, messo pochi mesi sono dal ministro Nicotera a capo di una fra le più importanti divisioni del ministero dell'interno, venga poi dopo breve esperimento tramutato in provincia.

—

Abbiamo da Caltagirone in data del 4 ottobre:

« La provincia di Catania era stata fin qui con quella di Siracusa, la provincia più tranquilla della Sicilia. Nel circondario di Caltagirone, poi, gli abitanti erano tanto sicuri che non avevano nulla a desiderare. Ora non più: ora vi fanno capolino i briganti, e gli abitanti sono costretti a starsene rintanati in casa; nessuno de' proprietari va più in campagna; chi c'era è già ritornato; la vendemmia si fa lontano dall'occhio del padrone; di villeggiature nemmeno se ne parla; non passa giorno in cui non siano veduti malandrini armati aggirarsi per le campagne e chieder conto di questo e di quel proprietario.

« Il 23 settembre ultimo, dovendo la famiglia Scacci andare da Caltagirone in Catania, chiese ed ottenne, per andar sicura, la scorta di due carabinieri. Ciò non ostante, furono tirate parecchie fucilate contro la carrozza da uomini appiattati dietro i ciglioni della strada, e uno dei carabinieri fu colpito nel petto. Questo, di pieno giorno, sulla strada provinciale frequentatissima, a due chilometri sotto Palagonia.

« La notte dal 26 al 27 dello stesso mese in una casa di campagna, in contrada « Spada lucente » di questo territorio di Caltagirone, fu sorpreso e condotto in ostaggio certo Salvatore Cirrone di questo comune, ricco negoziante di granaglie; il quale tre giorni dopo, telegrafò da Racalmuto in provincia di Girgenti d'essersi liberato dai malfattori, non si sa se mediante danaro o se per altro mezzo.

« Questi sono fatti positivi, autentici, ufficialmente accertati. »

—

L'arrivo dei pellegrini spagnuoli, e la voce che sembra abbastanza fondata, che pure il pretendente Don Carlos sia qui giunto, han consigliato al governo l'adozione di speciali misure di sorveglianza perchè sotto nessun pretesto venga mai turbato l'ordine pubblico, nè sia da alcuno recata la menoma molestia ai membri del pellegrinaggio.

Aumentata la vigilanza intorno al Vaticano, fu poi disposto perchè talune compagnie di linea si trovino sempre consegnate nei quartieri prossimi, a disposizione dell'autorità di pubblica sicurezza.

—

Il ministero della pubblica istruzione ha disposto perchè non sia più concesso ai fotografi di ritrarre i monumenti pubblici e gli oggetti d'arte conservati nei musei e nelle gallerie, se non a condizione che essi rilascino gratuitamente due esemplari degli oggetti o monumenti fotografati.

Di tali fotografie l'una sarà ritenuta dall'autorità preposta al luogo dove si trova l'originale, l'altra sarà spedita al ministero di pubblica istruzione.

—

Essendosi verificato qualche ritardo nei versamenti delle tasse riscosse per diritto d'entrata nelle gallerie di belle arti, nei musei ed altri luoghi dove stanno esposti monumenti pubblici, il ministro della pubblica istruzione ha determinato, che al più tardi debbasi il 3 d'ogni mese versare l'ammontare delle tasse percepite nel mese precedente.

—

Ci si assicura che il cavaliere Geremia, capo di gabinetto del ministero d'agricoltura e commercio, è stato nominato ispettore forestale.

—

È in Roma da qualche giorno il generale Maurizio Gerbaix de Sonnaz.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 7. — Prende sempre maggiore consistenza una voce, secondo la quale, se fosse reso impossibile il definire in una conferenza europea la questione d'Oriente, le grandi potenze lascerebbero la Russia e la Turchia sciogliere le loro questioni con le armi, senza intervenire nè per l'una, nè per l'altra delle due parti belligeranti.

TRA LE QUINTE E FUORI

A proposito della *prima* del *Lohengrin*, mi scrivono da Trieste, in data del 5:

« Il teatro aveva un aspetto di festa. I palchetti erano gremiti di belle signore abbigliate splendidamente; il fiore della cittadinanza occupava platea e scanni per modo che un granolino di miglio non avrebbe trovato posto.

« Scorgo molte notabilità artistiche, molti forestieri... l'editrice signora Lucca... il direttore del *Mondo artistico*... l'impresario Gallo, ecc., ecc. Nel pubblico una curiosità, un'impazienza da non si dire. Tutti gli animi sono preoccupati dall'*avvenire*.

« Il giovane maestro Luigi Mancinelli prende, non senza emozione, possesso di quella seggiola che l'anno addietro era occupata dal Faccio. Tutti gli sguardi sono a lui rivolti. Nella sala regna il più profondo silenzio. Dopo il preludio, eseguito magistralmente bene dalla poderosa orchestra, il pubblico prorompe in applausi, ed il maestro Mancinelli viene evocato più volte. Il ghiaccio è rotto. Sfido io a non rompersi con quella temperatura tropicale! Chi ben principia è alla metà dell'*opera*. Qui il proverbio non torna, ma non importa.

« Salza la tela. Siamo sulle rive della Schelda, popolate di bionde Germani dalle vesti scintillanti. La musica dipinge le agitazioni di Elsa, accusata ingiustamente di fratricidio. Per tre volte la tromba dell'araldo invoca per la sventurata principessa un difensore (dove erano gli avvocati?) Finalmente apparisce il mistico guerriero Lohengrin-Campanini.

« Il pubblico va mano mano prendendo un vivo interesse alla poetica leggenda, e il grandioso crescendo che precede l'apparizione di Lohengrin viene accolto da entusiastici applausi e replicato. Questo pezzo è di un effetto irresistibile. L'atto finisce tra gli applausi, e tutti gli artisti vengono evocati al proscenio. Del secondo atto piacquero moltissimo il duetto tra le due donne (Giovannoni-Zacchi e Edelsberg), la sveglia, la processione nuziale e un coro guerriero che venne anche bissato. Il terzo atto è un vero gioiello, dal preludio all'ultima nota. Il preludio, stupendo per gli effetti fonici, offerse largo campo al maestro Mancinelli di spiegarsi in tutta la sua valentia; il pubblico unanime lo acclamò più volte. Fu quello il punto culminante della serata.

« Sommato tutto, devo registrare un solenne avvenimento artistico, coronato dal più brillante successo.

« L'esecuzione perfetta ed un allestimento scenico dei più sfarzosi contribuirono al buon andamento di quest'opera difficilissima.

« Wagner era per noi fino a ieri un visionario, uno spauracchio; oggi invece noi tutti riconosciamo in lui un ingegno elevatissimo e lo ammiriamo. »

*** Trovasi in Milano il celebre cieco Vailati di Crema, il così detto Paganini del mandolino. Egli si produrrà al Santa Radegonda negli intervalli dell'opera.

*** Stasera al Valle abbiamo la beneficiata del bravo Zerri colla *Lydia*, scene romane. Siamo dunque intesi. Ci rivedremo al Valle stasera.

*** Un telegramma da Palermo, in data ieri notte.

« Compagnia Pietriboni giudicata eccellente. Il *Marito amante della moglie* di Giacosa dato questa sera, ha avuto un successo completo. Applausi molti e molte chiamate. Replicherassi più volte. »

Don Checco

Telegrammi Stefani

AUGUSTA, 6. — Il ministro Zanardelli è arrivato a questa stazione. Una folla immensa lo invitò ad entrare in città ma il ministro si dichiarò dolente di non poter aderire al cordiale invito e ringraziò la popolazione.

COSTANTINOPOLI, 5. — L'ambasciatore d'Inghilterra consegnò oggi in forma solenne le sue nuove credenziali. Il sultano lo ha quindi ricevuto in udienza privata, alla quale intervenne pure il ministro degli affari esteri.

Riza pascià, recentemente nominato ministro del commercio, fu nominato ministro senza portafoglio.

PARIGI, 6. — In un banchetto ch'ebbe luogo all'ambasciata russa, il conte Orloff insistette sugli sforzi che l'Italia ha fatto, fa e farà per mantenere la pace d'Europa.

PARIGI, 6. — Ottocento pellegrini spagnuoli, condotti dal vescovo d'Oviedo, passarono ieri sera per Hendaye, diretti a Roma.

MESSINA, 6. — Il ministro Zanardelli è arrivato con un treno speciale e fu ricevuto dalle autorità, dalla musica civica, da molti cittadini e rappresentanze. Alle ore 6 assisterà ad un banchetto offertogli dal municipio. Questa sera interverrà al teatro che sarà illuminato.

PEST, 6. — Il bilancio del 1877 presentato alla Camera dei deputati reca un disavanzo di 15 milioni da coprirsi senza incontrare un prestito, colla vendita delle obbligazioni delle ferrovie, e colla emissione di rendita fino all'ammontare della somma del debito pubblico da ammortizzarsi annualmente.

MADRID, 6. — Alonzo Martinez, ex ministro della giustizia, interpreta l'articolo 11 della Costituzione in senso favorevole ai protestanti.

BRUXELLES, 6. — La Commissione permanente per la misura del grado europeo tenne la sua prima seduta.

L'Italia è rappresentata dal generale De Vecchi e dal maggiore Ferrero.

Oggi il signor Errera, delegato italiano all'Esposizione d'igiene, diede un banchetto ai suoi compatrioti che trovansi qui per assistere al Congresso di igiene. Domani i delegati stranieri offrono un banchetto al signor Errera.

BELGRADO, 6. — Sei battaglioni turchi giunsero dinanzi a Lukove, che è occupata dai Serbi. Se essi s'impadroniscono di Lukove, la posizione di Deligrad è assai minacciata. Attendesi una battaglia dinanzi a Bobovitch ove i Serbi erigono alcune trincee.

PIETROBURGO, 6. — Il generale Ignatieff fu chiamato a Livadia, ove il generale Soumarakoff, la cui missione a Vienna ebbe il migliore successo, era atteso ieri.

PEST, 6. — Il presidente del Consiglio, rispondendo all'interpellanza sulla questione d'Oriente, dichiarò che il ministero trovasi d'accordo con la politica del conte Andrassy, e che tutte le potenze garanti agiscono con un perfetto accordo. Soggiunse che nulla può dire sul passaggio dei Russi attraverso la Rumenia e che riguardo ai Russi i quali attraversano l'Ungheria facendo abuso della Croce rossa, il governo russo, dietro le osservazioni del conte Andrassy, diede in proposito ordini energici e proibì il rilascio di ulteriori congedi. Circa alla proclamazione del principe Milano a re di Serbia, il principe e il governo di Serbia dichiararono ufficialmente che non desiderano altro che lo *statu quo ante bellum*. Il presidente del Consiglio terminò dichiarando che il governo austro-ungherese si sforza di mantenere la pace senza compromettere i proprii interessi, e che trovasi d'accordo con le potenze per assicurare una sorte migliore ai cristiani della Turchia. La Camera accolse con applausi il discorso del presidente del ministero e prese atto delle sue dichiarazioni.

LONDRA, 7. — Il *Foreign Office* ha pubblicato un dispaccio diretto da lord Derby a sir Elliot sulle crudeltà commesse nella Bulgaria. In questo dispaccio lord Derby deplora di vedere che una relazione ufficiale confermi completamente certi fatti che nessuna considerazione politica può giustificare. Lord Derby ordina a sir Elliot di comunicare al sultano il risultato dell'inchiesta fatta da Baring, aggiungendovi i nomi degli autori delle crudeltà commesse, di domandare un risarcimento e d'insistere affinchè si riedifichino immediatamente le case e le chiese, si dia ogni assistenza alle industrie e si soccorrano i poveri.

LONDRA, 7. — Il dispaccio di lord Derby a sir Elliot insiste inoltre perchè si nomini immediatamente in Bulgaria un commissario speciale capace ed energico, il quale goda la fiducia della popolazione cristiana.

MILANO, 7. — Sua Altezza Reale la duchessa di Genova è arrivata a Monza, ove si fermerà otto giorni.

MESSINA, 7. — Il pranzo al palazzo di città riuscì splendido. Vari brindisi furono fatti, esprimenti tutti speranze per lo svolgimento della viabilità. L'onorevole Zanardelli espresse vive simpatie per Messina e promise di appoggiare le giuste pretese della provincia e dell'isola. Il ministro intervenne al teatro e fu accolto da applausi. Oggi inaugurerà il bacino di carenaggio e quindi partirà.

LONDRA, 7. — Il *Morning Post* ha da Berlino: Il governo russo, temendo i progressi della propaganda rivoluzionaria slava, prese alcune misure tendenti a scoraggiare i volontari russi di prender servizio nell'esercito serbo, e a far cessare l'agitazione suscitata fra le popolazioni. Le autorità militari ricevettero l'ordine di non accordare più congedi ai soldati per lasciare il paese.

Il *Daily Telegraph* ha da Terapia che l'Inghilterra con la cooperazione delle altre potenze, fece alla Porta una comunicazione, insistendo per l'armistizio. L'armistizio, se sarà ammesso, verrà seguito da una conferenza. Credesi generalmente che, se la Turchia ricusa l'armistizio, l'Inghilterra non sarà più in caso di concederle più lungamente il beneficio del suo intervento diplomatico.

COSTANTINOPOLI, 7. — Assicurasi che la Porta abbia domandato a lord Derby di farle altre proposte, e che lord Derby abbia ricusato e consigliato la Porta ad accettare senza indugio e senza condizioni le proposte di già presentate.

COSTANTINOPOLI, 7. — La decisione della Porta fu consegnata ieri alle potenze.

Il generale Ignatieff giungerà qui lunedì.

Sir Elliot ha consegnato le sue credenziali, ma non fu ancora ricevuto in udienza privata.

RAGUSA, 6. — Oggi il Montenegro acconsentì ad una sospensione indeterminata delle ostilità fino a che sia conchiuso un armistizio regolare, sotto la condizione di controllare la quantità degli approvvigionamenti dei forti e delle truppe turche che trovansi circondate. Sembra che questo risultato sia dovuto al console inglese, Monson, il quale avrebbe approfittato di un malumore fra il console russo Jonin, gl'insorti e il principe Nicola. Questo fatto produsse una grande sensazione nei circoli slavi.

BUKAREST, 7. — Il presidente del consiglio, il ministro della guerra e il maresciallo di corte, Vacaresco, partiranno oggi per Livadia, per complimentare lo Czar in nome del principe.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

SISTEMA TESORIERI

Chi cerca trova! vecchio adagio che non sbaglia. Il signor D. A. Tesorieri ha cercato ed ha trovato... un becco... a gaz economico, ma economico davvero.

Il suo apparecchio infatti assai semplice ed elegante permette ai consumatori del gaz di procurarsi una rilevante economia del 25 0[0 sul consumo di gaz oltre a molti altri vantaggi senza diminuzione di luce. A chi poi coll'attuale sistema non avesse luce a sufficienza il signor Tesorieri gliela può aumentare senza maggiore consumo, ma devolvendo a favore della combustione quella parte di gaz che coi becchi attuali riesce a sottrarvisi.

La cosa ci pare di tanta utilità pubblica da non abbisognare di nostre raccomandazioni perchè anche in la nostra città venga dai consumatori adottato il sistema Tesorieri come già fu fatto in altre principali città.

Chi non crede vada al Gabinetto Fotometrico della Società ove senza corredo di cognizione tecniche ognuno può con facilità apprezzare questo ingegnoso ed importante ritrovato.

Bravo dunque il signor Tesorieri che offre così la via ai consumatori di gaz di tesoreggiare facendo una rilevante economia.

AI PROPRIETARI DI ULIVETI
Vedi avviso in quarta pagina.

D'AFFITTARSI
piccolo appartamento elegantemente mobiliato N. 23, via Condotti, 3° piano.
(710)

APPARTAMENTI DI N. 16 CAMERE
e 2 Cucine, anche divisibili.
Palazzo Piazza di Spagna, N. 93
(1713 P.)

DA VENDERE
due piccoli cavalli morelli con legnetto e finimenti annessi.
Dirigersi in via de' Gallinaccio, numero 6 presso la via dell'Angelo Custode.
(1712 P).

AI PROPRIETARI DI ULIVETI

Macchina per macinare le olive premiata con medaglia alla Esposizione di Roma, munita di privilegio dal R. Governo

Non occupa che uno spazio di metri 2 per 2, e, non essendo infissa nel suolo, può essere trasmocata e collocata ovunque. La sola forza di un uomo basta a tenere in azione la macchina e produrre, in un giorno, la macinazione di circa *dieci* ettolitri di ulive. Applicandovi la forza di un cavallo, od una forza inanimata si otterrebbe un prodotto più che doppio. La pasta che risulta dalla macinazione è uniformemente divisa e può essere portata a quel grado di finezza che più si desideri. Si garantisce poi che essa dà un frutlato maggiore almeno del 5 per cento su quella che ottiensi dall'ordinarie mole a cavallo. Essendo essa di poco costo possono sostenerne la spesa anche i piccoli possidenti. — Per trattative rivolgersi via Bocca di Leone, n. 60, 2° piano, Roma (1617 P)

DA VENDERE

sui ridenti colli di SALUZZO

(a 45 minuti dalla città)

UNA VILLEGGIATURA

composta di due fabbricati civile e rustico, il primo di n. 12 camere. Davanti il fabbricato civile havvi un bel giardino, indi attigue 6 giornate di terreno vitato, delizioso soggiorno estivo, aria saluberrima. A breve distanza da questa, altra vigna da vendere, questa però solo con fabbricato rustico, 3 giornate di vigna modello, sistema Guyot, 6 giornate di bosco ceduo di castagno, limpida perenne fontana e veduta stupenda del Monviso e della valle del Po. Da la villa poi godesi del magnifico panorama dell'alto Piemonte. Per le trattative dirigersi al Notaro Cav. **Negro Saverio** in SAVIGLIANO. (1692 P)

Il Collegio Commerciale di Stradella

si apre per il secondo anno al 1° Novembre p. v. sotto la direzione del prof. cav. Amati Amato e col patrocinio de la Commissione Municipale di vigilanza (S. E. il Comm. A. Depretis, presidente del consiglio dei ministri, il cav. Carlo Bertacca, sindaco della città di Stradella, Locatelli Achille e Locatelli Davide, assessori municipali). — Professori nazionali ed esteri. Miglioramenti notevoli con aumento del personale. A tale uopo sono aperti nuovi posti a *Concorso* con condizioni più vantaggiose degli impiegati governativi dello stesso ordine: vice direttore, professori di matematica e scienze naturali, francese disegno. — Presentarsi al Direttore. — A richiesta si spedisce il programma. (1661 T)

ECONOMIA DI TEMPO — **FORNELLI OLIVIER A CARBONE** — ECONOMIA DI combustibile

INDISPENSABILI IN OGNI FAMIGLIA

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia di più del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

Ogni fornello è provvisto di
1 Forno a Stufa
1 Moderatore
1 Spegnitoio
1 Apparecchio per raccogliere la cenere
1 Graticola
1 Piastra di ferro per cuocere le pasticcerie.

Prezzo dei fornelli N. 1 di 0.27 1/2 × 0.27 1/2 alla base e 0.34 di altezza L. 30
» » N. 2 di 0.29 × 0.29 alla base e 0.39 di altezza . . L. 35

Prezzo di 2 casseruole adatte a ciascun fornello L. 3

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15.

SCATOLE-MUSICA A MANOVELLA

Elegantissime, tascabili e molto adatte anche per signore, ciò che loro assicura il primo posto tra le graziose novità del giorno.

Prezzo della scatola a 1 aria L. 10
» » 2 arie » 15
» » 3 arie » 20

Scatole-musica a remontoir montate in legno di Spa ed ornate di graziose miniature. Costruzione solidissima e di perfetta esecuzione musicale.

Prezzo della scatola a 2 arie L. 20
» » 4 arie » 30

Scatole-musica a remontoir Breguet. Di costruzione accuratissima, possono essere spedite senza tema di guasti nel meccanismo. I pezzi musicali sono interpretati colla più grande intelligenza, e resi colla massima esattezza e precisione.

Prezzo della scatola di pollici 5 1/2 a quadro e 4 arie L. 90.

Organetti per uccelli detti *Serinette*, a manubrio, scatola verniciata, 8 arie L. 18.

Organetti detti *Seraphines*, mobile d'acajou, 6 arie, altezza 0,28, larghezza 0,36, L. 60.

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., via Panzani, 28; Milano alla Succursale, via Santa Margherita, 15; Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66

Strettoi per uva economici

con viti in ferro del diametro di 63 millimetri altezza dello strettoio cent. 88, diametro cent. 65

Prezzo lire 175

Imballaggio franco. Porto a carico del committente

Pigiatori per uva

con regolatore ed ingranaggio in ferro

cilindri in legno scannellato

applicabili su qualunque tino od altro recipiente

Prezzo lire 100

Imballaggio franco. Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

LA LIBERTÀ

ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Rassegna politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente:

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un Corriere della Moda, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

[illegible]

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, canchери, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Col Microscopio

osservando le sostanze che si fermano tra i denti, si vede che contengono dei parassiti animati o vegetali, contro i quali riescono inefficaci le polveri, paste e lozioni usate generalmente pei denti. Il celebre Dentista dottor *Rotthenstein* di Parigi ha

sciolto il problema

della distruzione di questi parassiti mediante i suoi preparati.

Prezzo: Dentifricio Rottenstein, Scatola legno . L. 1 50
» » Barattolo porcellana » 5 75

Il deposito generale per l'Italia trovasi presso C. Finzi e C. Firenze, via Panzani, 28, Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Si domanda una Cuoca

per una famiglia inglese domiciliata in Roma. Inutile presentarsi senza buoni certificati. Dirigersi Piazza di Spagna, 77 A.

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
in GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60 compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

AI VINICULTORI

Prova vino in metallo per verificare la bontà, la sincerità del vino e la sua conservazione L. 5.

Alambicco Duroni per l'analisi del vino e per determinare la sua forza alcoolica L. 15.

Acidimetro Duroni per determinare l'acidità dei vini e dei mosti. Apparecchio completo compreso l'Alambicco e il Pesa mosto L. 35.

Filtri per vino di tutte le grandezze di un sol pezzo e senza cucitura a prezzi di fabbrica, L. —

Lava bottiglie a macchina con spazzolino mobile L. 25.

Tura bottiglie a mano solidissimi L. 3.
Id. a leva, tutto in ferro L. 20.
Id. con movimenti automatici tutto in ferro L. 40.

Leva tappi inglesi L. 2 50

Porta bottiglie in ferro galvanizzato semplici e doppi:
Semplice da 100 bottiglie L. 16;
Doppi da 100 bottiglie L. 15

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

CANDELE DI MIRA.

La Fabbrica **Candele** di Mira indotta dalle molte **contraffazioni** del noto suo pacco a cambiarne l'etichetta, e a porla d'or innanzi sotto la tutela della legge contro le imitazioni, pubblica a norma dei consumatori che la nuova a fondo *rosso* porta in *bianco* il titolo, il leone e il peso a netto di ciascun pacco e in *nero* l'avvertenza che ogni candela è segnata **MIRA**. (1628 T)

POLVERE DI RUBINO

per affilare i rasoi, brunire l'argenteria, pulire il corno, l'avorio, la tartaruga, il metallo inglese, l'ottone e l'acciaio.

L'uso di questa polvere rende ai denti la bianchezza dell'alabastro

Prezzo del flacon cent. 60

Franco per ferrovia L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio. Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35.

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

PER EVITARE

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873

Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 274

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 9 e Martedì 10 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

IL PARROCO DI AVELLA

Dovendo nominarsi il parroco in Avella, quei terrazzani, cui per consuetudine invalsa da tempo immemorabile, spettava la scelta, pensarono, che fosse proprio l'occasione per ottenere alcuni intenti, vagheggiati da un pezzo. Come i volghi scontenti del governo, pretenderebbero mutarlo per uno, riparatore, abolitore delle tasse, del corso forzoso e di quanto li molesta, rinnovatore dell'età dell'oro; così gli Avellani desideravano un parroco, che ne soddisfacesse tre voti; che spianasse la gran montagna sassosa, che è a mezzodì del paese e lo rende freddo e malsano; che facesse il tempo a senno loro; e che non li facesse mai morire. Scusate, se è poco! Non me li chiamate indiscreti, i buoni Avellani. Se no, come dovremmo chiamare la stampa sinistra, che, quand'era d'opposizione, chiedeva cose forse più assurde, politicamente, al governo?

Il guaio era, ch'e' non si trovava sacerdote alcuno, il quale volesse impegnarsi a contentare gli Avellani.

E la parrocchia rimase vacante per un pezzo, finchè un vecchio prete furbo, che la sapeva più lunga di tutti, prese notizie dei proventi della parrocchia e delle condizioni, e chiesto se ce ne fossero altre, disse: — « Questo è tutto? Eccomi qua. Prometto di far quanto bramate! » — Figurarsi il giubilo degli Avellani e delle Avellane! Vollero una obbligazione per iscritto dal prete; e poi te lo nominano. E lui prende possesso fra lo sparo de' mortaretti, chè, in que' tempi, non c'era bisogno di autorizzazione dello illustrissimo signor prefetto per isparare un tricchetracche o fare una processioncella.

Finite le feste, finite le sparatorie e le mangiatorie, un bel giorno i decurioni si presentano al parroco:

— Don Fabrizio — si chiamava Fabrizio — Don Fabrizio, ora, se non vi dispiace, potremmo tôr via quella montagnaccia del diavolo... Ci avete promesso .. Abbiamo stipulato...

— Ma sicuro! ma quando volete! Domenica, eh, v'accomoda domenica?

— Oh altro! purchè la togliate.. come avete promesso... come abbiamo stipulato...

— Fidatevi! Dunque si getti un bando; domenica, tutta la popolazione, *nemine excepto*, si raduni in chiesa. Dopo messa, manderò via la montagna.

Si getta il bando. Il popolo concorre per vedere il miracolo del parroco.

Lui celebra e poi sale in pergamo:

— Figliuoli, eccomi a mantener la promessa ed osservare le stipulazioni. Ho misurata la montagnaccia: potrà dare quaranta milioni dodicimila settecentonovantasei carrettate di sassi. Che farne di questi sassi? Il comune ha un territorio di tremila duecentoquattordici moggia: metteremo tante carrettate di pietra per ogni moggio di terreno: saran giusto dodicimila quattrocentoquarantotto carrettate di sassi per moggio; e ne avanzano duemila settecentottantaquattro, che me le prendo io sul tetto della chiesa. Voi, sindaco, quel vigneto vostro son trenta moggia, vi spettano dunque trecentosettantatremila settecentoquaranta carrettate di sassi, che ci troverete domattina...

— Al diavolo! Che vi salta in capo. No, che io non ce le voglio... Il mio vigneto! seppellirmelo!

— Allora dovremo ripartire anche quelle carrettate lì su fondi degli altri...

— No, no, nessuno le vuole. Vi par'egli? No parroco. Poveri fondi nostri!

— O dove ho da metterle io le pietre di risulta? Non me le posso mica mangiare e smaltire io! Se tolgo la montagna, quella massa lì, in qualche parte l'ho da mettere; e se non ho dove metter le pietre, bisogna che la montagna io la lasci stare...

— Se non c'è altro modo, che di seppellirci i terreni sotto le macerie... meglio è che la montagna rimanga.

— Come v'aggrada; per me è tutt'una. Ma ricordatevi, ch'io era pronto a mantenere la promessa; e che voialtri non avete voluto.

— Sicuro, siamo noi, noi che non vogliamo.

Seguì una lunga siccità. Il granone intisichiva, il canape veniva male. I decurioni si recarono dal parroco, ricordarono la promessa, lo stipulato.

— È giustissimo. Son prontissimo. Domenica farò piovere.

La domenica, sale in pergamo:

— Figliuoli, eccomi a mantener la promessa. Fra due ore verrà una pioggia dirotta, che durerà fino a domattina.

Salta fuori uno:

— Ma che! Ho mietuto ieri! Volete che la messe m'infracidisca?

Esclama una lavandaia:

— Domani ho da sciorinare il bucato; mi ci vuole il sole.

Urla un cacciatore:

— Domani debbo andare a caccia; mi occorre il buon tempo.

— Ohe — dice il parroco. — Io non posso scontentar gli uni per contentar gli altri. Mettetevi d'accordo, e quando sarete unanimi, manterrò la promessa.

La dimane, i figliuoli d'un vecchio contadino vengono a chiamare il parroco: il babbo agonizzava; Don Fabrizio, memore delle promesse, venisse ad impedirgli di morire. Dice il parroco:

— È giustissimo. Son prontissimo. Vengo. Tu piglia quel *piretto* (fiasco) di vino. Tu piglia questo *scagnuozzo* (pane giallo) e questa soppressata. Andiamo.

Viene al capezzale dello infermo:

— Oh Giacomo! Che cos'è, che vuoi morire?

Il povero moribondo aprì gli occhi e mormorò:

— La volontà di Dio!

— Vuoi risanare e vivere?

— Quel che Dio vuole! — rispose lo agonizzante con voce spenta.

— Se vuoi vivere, su, beviti questo *piretto*; mangiati questo *scagnuozzo* e questa soppressata.

L'ammalato voltò il capo dall'altra parte. Non era più in grado di prender cibo alcuno; nè per dire che facessero, i figliuoli ottennero che mangiasse pur un boccone.

— Ohe — disse Don Fabrizio. — Vedete bene, ch'io non ci ho colpa. Io gli ho recato il rimedio. Se lui poi non vuol prenderlo e preferisce morire, faccia, s'accomodi, per me è tutt'una. Tutti i gusti son gusti. La mia promessa l'ho mantenuta.

E così, cavandosela bene, canzonando quei *pacchioni*, il nostro Don Fabrizio potè godersi la pacchia del ricco benefizio.

Io so de' ministri riparatori, che non si sono altrimenti condotti. Prima di giungere al potere promettevano l'abolizione del macinato, promettevano il suffragio universale, promettevano *strade di ferro per tutti i paesi*; che non promettevano? Divenuti ministri, a' gonzi che chieggono l'abolizione d'una tassa, e ricordano le promesse, rispondono: « E i milioni che ci dà, dove li prenderemo? Cambiarla possiamo, e darvi fastidio maggiore, ma non toglievi il peso ». Ed hanno ragione.

A' gonzi, che chieggono l'allargamento del suffragio, rispondono: « Bisogna che sian d'accordo tutti i nostri fautori; non possiamo, non dobbiamo scontentar gli uni per appagar gli altri. » Ed hanno ragione.

Hanno sempre ragione; e godono la pacchia del potere. E chi ha torto? sono i gonzi, che credettero alle impossibili promesse ed assurde, alla rimozione delle montagne e delle tasse, al tempo regolato secondo il senno umano ed al suffragio universale in una monarchia; allo elisir d'immortalità ed alle ferrovie che non possono rendere costruite da uno Stato che non ha ancora il pareggio!

E pensare che fra' preti, i quali concorrevan per la parrocchia d'Avella e furono scartati, perchè non vollero promettere l'assurdo, c'eran uomini di fede ardente, di carità inesauribile, di eloquenza e dottrina! E Don Fabrizio invece ha avuto una gioventù discola ed empia, ed ha certe amicizie sospette tuttora, ed è stato in continui dissensi col vescovo, e scrive *religgione* con due *g!*

Quattr'Asterischi.

IL DISCORSO-PROGRAMMA

Alle 6 pomeridiane del giorno 8 del mese di ottobre dell'anno di grazia 1876, il ministro dell'interno del regno d'Italia saliva in carrozza scoperta al Pincio a fumarvi un sigaro di compiacenza, ed il ministro di grazia ed amnistia dello stesso regno si aggirava pei viali dello stesso Pincio, in carrozza aperta per metà onde respirare l'aria della convalescenza.

Alla stessa ora dello stesso giorno a Stradella il presidente del Consiglio, Agostino Depretis il *semplice*, pronunziava un discorso dell'onorevole Correnti, del quale trascrivo fedelmente il sunto... diciamo sunto, favoritomi dall'Agenzia Stefani.

***

Banchetto 250, vi assistono i ministri Brin e Coppino, gli onorevoli Cairoli, Maiocchi, Villa Spantigati, Corte, Cucchi, Ercole, Pissavini, Marazio, i prefetti di Milano, di Torino, di Pavia, e di Bologna. Gli onorevoli Correnti e Peruzzi spedirono telegrammi.

L'onorevole Depretis cominciò coll'invitare elettori Stradella dare benvenuto ospiti voluto onorare festa elettorale. Difese il ministero specialmente dalle contradditorie accuse voler tutto e troppo rinnovare, non aver idee di riforme, di governo. Confermò essere suo fermo proposito procurare sincerità elezioni fondamento dell'efficacia ed autorità degli ordini rappresentativi. Condannò teoria che il governo sia un partito; monarchia, disse, non solo datoci unità ma reseci possibile vera libertà, libertà discutere, sperimentare tentare varie vie, nuove combinazioni creando arena lotte legali, sopra quali sia inviolata, invidiabile fedeltà alle istituzioni fondamentali regno, e la concordia d'affetto pel Re, Re che, precorrendo desideri, domande, volle si studiasse modo far concorre più completamente popolo nella formazione leggi tutrici uguaglianza comune delle pubbliche libertà (questo punto Depretis propone brindisi Re, accolto assemblea vivissime acclamazioni). Pagato questo tributo ossequio Re oratore entrò vivo quistioni e espose come perchè governo sia stato costretto onde impe-

---

25 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

Mi voltai per guardare la bambina, sempre più intenta, con ambe le manine nella valigia, a mettere un po' d'ordine nei miei effetti.

— Presto, spicciati, Irma — dissi; — la mamma vuole andarsene.

Aprii l'uscio del camerino ed offrii il braccio alla signora Van Brandt, proseguendo con tono scherzevole e cerimonioso:

— Questa nave è la mia casa per ora. Quando le signore se ne vanno dopo avermi onorato di una visita, ho l'abitudine di far loro gli onori della mia reggia sino almeno ai confini dei miei domini. Vi prego di accettare il braccio.

Ella indietreggiò, e per la seconda volta fu sul punto di chiamare al soccorso, ma per la seconda volta riuscì a soffocare quel grido disperato, quell'ultimo mezzo di difesa.

— Non ho ancora visto per bene questa reggia — disse — cercando di sottolineare l'ultima parola al fine di parere tranquilla, anzi disposta a ridere, mentre aveva gli occhi spaventati ed il sorriso riusciva forzato. — Avete qui molti gingilli che mi sembrano curiosi. Aspettate un momento o due ancora; sono curiosa di vedere tutto.

Colla scusa di fare il giro della cabina la signora Van Brandt si voltò e volle avvicinarsi a sua figlia. Io la teneva d'occhio, stavo davanti all'uscio aperto, osservando ogni suo atto, sicchè notai il rovesciare rumorosamente una sedia fatto da lei siccome a caso, notai l'ansietà colla quale ascoltava per sapere se questo tentativo fosse riuscito a svegliare qualcuno dell'equipaggio. Il russare monotono e più che mai armonioso del capitano proseguì come se nulla fosse; nessun rumore di passi si fece udire.

— I marinari sanno dormire per bene — mi feci a dire sorridendo in modo significativo. — Non temete, non li avete svegliati, nulla può destare codesti uomini quando essi sanno di essere giunti felicemente in un porto.

Ella non rispose; la mia pazienza ebbe un limite. Lasciai l'uscio, mi avvicinai a lei. Muta per il terrore ella cercò rifugio dall'altra parte della tavola, indi all'angolo estremo del camerino. La seguitai ancora passo passo sin colà, sino a che le fui quasi vicino. Nell'incontrare il mio sguardo ella maggiormente si rimpicciolì, si serrò contro l'assito tentando finalmente di gridare al soccorso. Smarrita dal terrore mortale al quale era in preda la voce non potè profferire sillaba o suono distinto; ella era muta, un gemito, un lamento, ecco tutto quello che potè articolare, mentre io la fissavo e mi figuravo di essere all'estremo del bastimento e mi pareva di sentire il contatto dell'acqua fresca. Già stavo per precipitarmi come belva sulla mia preda quando trasalii udendo un grido dietro a me e mi voltai Era Irma che dalle sue grida di gioia, dalle sue esclamazioni di estasi voleva farci sapere di aver trovato qualche cosa di realmente meraviglioso nella valigia.

— Mamma! mamma! — diceva tutta contenta — vedi questo? Oh! te ne prego, te ne scongiuro, digli che me lo regali

La madre si precipitò verso la piccina, felice di poter avere una scusa per fuggirmi. Io la seguii, le braccia tese in atto di afferrarla, nessun potere al mondo sarebbe stato ormai capace di distogliermi dal mio disegno; volevo finirla per sempre.

Quando ella si voltò verso di me, il suo viso non era più lo stesso, tutto in lei era trasformato come in una visione celeste. Non saprò giammai descrivere il suo sorriso di contentezza sovrumana, lo scintillare degli occhi, i palpiti precipitati del suo seno. Quella donna stava davanti a me e mi sporgeva l'oggetto che aveva strappato dalle mani della bambina Guardai cosa era.

Era il caro ricordo dei primi anni della mia vita: la bandiera verde.

— Come? come vi fu dato di possedere questo? — mi domandò, incapace di proseguire, incapace di dominare l'emozione che provava in attesa della risposta.

Ogni segno del terrore che un istante prima si sarebbe potuto leggere sul suo volto era sparito per [illegible]

— Come? come vi fu dato di possedere questa bandiera? — ripetè scuotendomi, mossa dalla impazienza che non poteva frenare.

Povero il mio cuore, come lo sentivo battere convulsi i suoi palpiti, quali emozioni lo invasero al solo vedere la cara bandiera. Non potevo parlare, smarrito la ragione, ogni cosa attorno a me sembrava illuminata da una luce sfolgorante; volli rispondere, ed altro non potei dire che:

— È un pegno d'amore datomi sin da quando ero fanciullo.

Le sue mani si alzarono al cielo come per ringraziare Iddio. Un sorriso angelico, splendido di riconoscenza, di amore infinito brillò, ed ella stette muta, rapita dalla gioia. Poscia le sue braccia mi avvolsero in un bacio, ed udii che, stringendomi al seno, ella dicea:

— Sono la tua Maria Dermody. Ricamai questo ricordo per te, Giorgio mio!

L'istantaneo succedersi di tanta gioia alle così lunghe torture era troppo per me.. Caddi svenuto nelle sue braccia.

Quando mi svegliai ero sdraiato sul letto, nel mio camerino. Irma ammirava ancora la bandiera verde Maria, la mia Maria, stava seduta vicino a me colle mani fra le mie. Un lungo sguardo d'amore passò dai suoi occhi nei miei — dai miei nei suoi.

In questo sguardo si riunivano le anime gemelle. I due destini non dovevano più essere che uno.

Proprietà letteraria

(Continua)

dire indebite ingerenze pubblici ufficiali nelle elezioni di traslocarne alcuni che eransi fatti clienti, agenti elettorali precedenti amministrazioni.

Entrò considerazioni somiglianza programma nuovo ministero con ministero precedente. Disse egli credeva aver diritto dovere prendere il bene e il meglio anche dai suoi avversari politici che sono sempre stati avversi appropriarsi le idee della Sinistra, disse programmi distinguersi per ordine importanza data questione, lo spirito con cui cercasi risolverle, la volontà con cui conducesi, rallentasi o affrettasi macchina governativa.

Il programma della rivoluzione italiana « libertà, unità » è raggiunto. Ma della libertà abbiamo germe, non piena attuazione. Abbiamo ancora la servitù della finanza, e quella delle complicazioni, confusioni amministrative. Parla lungamente della finanza, dice bilancio del 1877 presenterassi migliorato. Conferma propositi manifestati primo discorso Stradella e nel programma ministeriale spiegato Parlamento. Espone i lavori Commissioni governative, che specialmente quanto imposte, hanno preparata materia di utili conclusive risoluzioni.

Annunzia temi future discussioni parlamentari, revisione imposta macinato, ricchezza mobile, ricchezza fondiaria, riforme legge comunale provinciale e della amministrazione centrale, la reintegrazione classe pubblici ufficiali e la determinazione della giudicabilità loro atti, il primo libro del codice penale, codice di commercio, guarentigie dell'ordine giudiziario, infine i trattati di commercio, la concessione dell'esercizio delle strade ferrate, la costruzione nuove linee. Questi come gli argomenti più urgenti verranno proposti prima campagna parlamentare. Sulla riforma elettorale, opere pie, questione ecclesiastica, educazione popolare, Depretis espose idee ministero.

L'adesione dell'oratore per allargamento voto elettorale fu esplicita, piena. Spiega cos'egli intende per libertà della Chiesa, dichiarasi per istruzione popolare obbligatoria gratuita. Sulla politica estera disse poche parole, rinnovò dichiarazioni fatte Parlamento il 28 marzo. (*Questi punti principali discorso riscossero unanimi applausi*).

Il discorso durò circa due ore ascoltato con la più viva attenzione e accolto con fragorosi applausi.

Il presidente del Consiglio, nelle sue parole, è stato chiaro, preciso e conciliante.

***

L'onorevole Correnti non era a Stradella. C'era *in spirito*, c'era *in verbo*, c'era *in pectore* dell'onorevole presidente del Consiglio, e le parole di Cesare uscivano in modo « chiaro, preciso, e conciliante » dalle labbra rosee di Agostino.

Ma Cesare non era a Stradella in persona. Dicono che non vi fosse andato per timore di non poter resistere ad un istinto che i psicologi affermano senza potere spiegare.

Quando uno sente recitare una cosa scritta da lui, gli vien fatto, anche senza volerlo, di suggerire.

***

Se io vi dicessi d'aver capito molto del sunto dell'Agenzia Stefani, vi direi una bugia di quelle marchiane.

Per parlarne in conoscenza di causa sarà meglio aspettare il discorso originale... che deve essere stato davvero molto originale.

Ho capito solamente per ora che il presidente del Consiglio è stato più affettuoso di San Giovanni Boccadoro, e più conciliante di Fra Giovanni da Vicenza.

***

Ha detto che il governo non è un partito: e di questa teoria abbiamo tutti i giorni luminose prove... (!!)

Ha confermato essere « suo stabile proposito di procurare la più sincera libertà nelle elezioni » e questo mi spiega perchè l'onorevole Nicotera non assisteva al banchetto di Stradella.

Egli potrà sempre dire di non aver sentito il discorso, e di non saper nulla di questo « stabile proposito » del suo collega presidente del Consiglio.

***

Preso il potere agli avversari politici, l'onorevole Depretis vuol prender loro anche « il meglio. »

Quale sia « il meglio » per l'onorevole Agostino non mi è riescito di raccapezzarlo davvero.

Ho imparato invece come i programmi si distinguano per l'ordine, per l'importanza delle questioni, e per lo spirito col quale si cerca risolverle.

Resta a sapersi in quale categoria *si* debba mettere il programma Cesare-Agostino-Stradella.

Secondo me, è un programma di spirito: per scritto apposta per fare arrabbiare l'onorevole Crispi e compagni.

***

Risulta dal discorso Cesare-Agostino-Stradella:

1° Che Agostino è il Padre e Cesare è lo Spirito Santo. Il Figlio si suppone debba essere Giovanni... Nicotera, ma non si sa bene se in questo momento siano molto cordiali le relazioni fra padre e figlio;

2° Che i liberali moderati vogliono il progresso, mentre i progressisti si contentano di desiderarlo platonicamente;

3° Che il corso forzoso può considerarsi *quasi* cosa abolita. Ci mancano solamente i quattrini.

***

Morale del discorso, desunta dal sunto della Agenzia Stefani:

« Preso il potere », la Sinistra fa di tutto per prendere « il meglio » e diventare Centro.

Una volta diventata Centro, potrà governare il paese come « durante gli ultimi sedici anni di sgoverno », potrà diventare moderata, e fare quanto hanno fatto fino al 18 marzo « gli esecrati consorti bevitori del sangue del popolo ».

***

I miei duecentomila lettori sono pregati a credere che il sunto pubblicato di sopra è perfettamente identico a quello pubblicato ieri sera dal *Diritto*, organo officioso del presidente del Consiglio.

Questa dichiarazione era necessaria.

Se *Fanfulla* avesse pubblicato per il primo quel sunto, tutti l'avrebbero preso per una burletta, per una caricatura irriverente.

E se invece dell'8 ottobre fosse stato pubblicato il 1° d'aprile, tutti l'avrebbero supposto una cannonatura per il rispettabile pubblico ed inclita guarnigione.

FANFULLA A MILANO

Non sembra che l'onorevole Correnti voglia seguire una via diversa da quella che tengono i suoi nuovi amici. Poichè discorrono a pranzo loro, ha stabilito di discorrere a pranzo anche lui, venendo qui.

Diversi elettori già si apparecchiano ad ammanirgli una lista succolenta su cui figurano in primo luogo alcune pietanze leggiere.

Il vino verrà da Brolio; ma per evitare certe allusioni funeste, si avrà cura di non servirlo nei fiaschi.

<>

I malevoli pretendono sempre che la sinistra cerchi in fondo alle bottiglie il secreto per trionfare nelle prossime elezioni generali.

Qui, non se ne fa nulla. La rocca della consorteria rimane incrollabile, e la famosa crosta che sapete è più dura di prima.

Vuolsi che il conte Bardesono, in mancanza di meglio, abbia intenzione di ricorrere ai crostini e di invitare spesso a pranzo molte persone, per intenerirle.

Infatti, la cosa è tenerissima per sè stessa; eppure a Milano c'è della gente capace di assistere ad un pranzo e di non mutare opinioni. Me ne appello al neo-conte sindaco Belinzaghi che pensa oggi, come pensava ieri.

<>

Del resto, qualche volta, mutar consiglio è da savi. I pazzi, per lo più, diventano pazzi perchè sono tormentati da un'idea fissa. L'onorevole Correnti che si barcamena fra il centro, la destra e la sinistra, schiatta di salute.

Invece la *Lombardia*, poverina! si fa tisica. Non è che gli abbonati le manchino; tutt'altro; a quest'ora, coll'aiuto del prefetto, ne ha forse più di mille. Ma essa da tre mesi canta, senza stancarsi, le lodi dei ministri riparatori, e per colmo di malanno, da qualche giorno si è fitta in capo che i preti si collegano coi moderati, in vista delle prossime elezioni.

C'è da scommettere che il conte Bardesono riceverà da Roma o da Stradella l'incarico di far tacere il troppo zelante organino officioso. Un proverbio francese dice che non bisogna mai parlare di corde in casa dell'impiccato.

<>

Ignoriamo tuttavia se qui a Milano i preti accorreranno compatti e numerosi all'urna.

In ogni caso, i soli preti spregiudicati voteranno coi liberali, mentre gli altri, i seguaci del sillabo, sosterranno i ministeriali, in riconoscenza dei favori di recente ottenuti, per desiderio di novità e di trambusti.

Oggidì come in passato, in Italia come altrove, i partiti estremi si collegano per istinto, perchè sanno di somigliarsi.

Rossi e neri possono dirigersi scambievolmente le parole che in una commedia Pulcinella e Pasquino rivolgono ai loro padroni: « È inutile, si ha un bel dire, noi non possiamo fare a meno gli uni degli altri »

Blasco

Di qua e di là dai monti

Stradella.

Si va per turno.
Una volta era Casale;
A Casale succedette Legnago;
Adesso l'onore d'essere la Mecca dei credenti spetta a Stradella.

**

Più tardi... ma non ci occupiamo del poi. L'onorevole Depretis ci ha politicamente invitati al festino delle rivelazioni; il festino se l'è tenuto per sè, ma ci ha lasciato in compenso le rivelazioni.

Chi è che dice che queste ultime non valgono lo *champagne* dei brindisi?

Ma se non sono che *champagne*, vale a dire politica imbottigliata, che si espande in un gorgoglio capriccioso e allieta il cuore degli uomini!

Io ne bevo allegramente: non seguirò l'esempio degli onorevoli Correnti, che si scusano e declinano l'invito: la temperanza è una bella cosa, ma a spingerla a certi eccessi, diventa un insulto per l'ospite e mette un freddo fra i convitati, che si dicono a bassa voce l'un l'altro: « To'! e perchè non beve colui? Temerebbe forse di trovare in fondo al nappo il veleno? »

E con questo pensiero, guai se un doloruccio sorprende i venuti in sospetto! Lo scandalo è inevitabile, ed il festino geniale diventa un campo di battaglia.

Le buone intenzioni.

A Stradella, per somma ventura, nulla di tutto ciò: tranquillità e reverente raccoglimento; la parola dell'onorevole Depretis fluì chiara, limpida, almeno per quanto ne reca l'elettrico.

Io propongo senz'altro un applauso all'onorevole Depretis, come a suo tempo l'ho proposto per l'onorevole Minghetti, chè fra i due non v'ha che una differenza — giusto quella che passa fra le buone opere e le buone intenzioni. Le buone opere, prima di essere tali, sono buone intenzioni, che proverbialmente possono servire da lastrico all'inferno, è vero; ma la scienza dell'uomo di governo sta appunto nel sapersi giovare di quel materiale per lastricarne il paradiso.

Facciamo intanto come gli angeli di Betlemme e cantiamo: « Pace agli uomini di buona volontà ».

Il programma.

Non chiedete ch'io ne parli, così ad eco di semplice telegrafo. L'onorevole Depretis parlò due ore. Dio gli conservi le gambe, perchè i polmoni sulla via, cioè sulla strad...ella del progresso non gli mancheranno di certo.

Quando le sue parole si tradurranno in piombo tipografico, e il piombo le avrà moltiplicate in carta giornalistica, allora...

— Ma che allora d'Egitto — m'interrompe a questo punto papà *Fanfulla*. — Io devo dirla subito la mia e la dirò. Tu attendi alla tua solita cronaca e tira via difilato.

— Pace, pace: eccomi docile a' tuoi voleri e sia fatta la tua volontà.

E così tra il pane quotidiano che tu mi dai, e la mia devota rassegnazione a' tuoi voleri tra l'uno e l'altro avremo, non recitato, ma recato in effetto mezzo il *Paternoster*.

La battaglia comincia.

Sì, comincia, e sotto auspici che in tutti i due campi sembrano di buon augurio.

Gli è che i combattenti ci vanno di male gambe come i venturieri della giornata di Caravaggio.

La conoscete la giornata di Caravaggio? Si pugnò da mane a sera, e a fortuna decisa non si trovò sul terreno che un morto — morto non di ferite, ma perchè, saltando un fosso, fallito il piede al cavallo, quest'ultimo, cadendo, l'oppresse nell'acqua.

Aspettiamo il giorno 5 novembre e vedremo i risultati. Il pittore sarà lo stesso: la sola maniera sarà cambiata. Rimane a sapere se l'arte ci guadagnerà nel cambio, e se nel caso d'un guadagno questo non si riduca ad una semplice correzione del buon gusto.

■

Perchè in verità vi dico, alle pure linee del quattrocento vedo qua e là sostituirsi le vertigini artistiche del seicento. Le linee si spezzano sotto le convulsioni più strane; il palazzo della Cancelleria diventa il palazzo Doria, le madonne di Raffaello cadono epilettiche e il povero Cavour... ahimè, e costretto a far la scimmia di sè stesso per adattarsi alle persoucine di coloro che ne tengono il seggio.

Guardiamo altrove.

È il solo modo, se non per uscire di pena, almeno per non sentirla tanto cocente.

E quel po' po' di questione sul Bosforo è una provvidenza, perchè fa buon diversivo ai fastidi e alle cure della situazione presente.

Oggi, per somma ventura le cose accennerebbero di mettersi a bene: il telegrafo ci dice che le disposizioni della Porta sembrano concilianti.

E quelle della Serbia?

Il telegrafo sullodato ci aggiunge che Ristic inclina verso l'armistizio e la pace. Hum! io non so conciliare questa inclinazione con tante e tante cose: me la spiego per altro col dispaccio di Costantinopoli secondo il quale le potenze nella presente settimana domanderanno un armistizio e costringeranno la Serbia ad accettarlo.

Me ne dispiace per la Serbia esposta a patir violenza: ma come si fa? A buon conto, la violenza non toccherà lei, ma la colonia russa, che s'è fatta padrona del suo governo, del suo esercito, del suo territorio e vorrebbe sforzar la mano dello czar e travolgere l'Europa negli orrori di una guerra generale.

Bella cosa una guerra generale! Bella cosa un'Europa tutta Bulgaria, senza la soddisfazione dolorosa dei baschi-bouzouks!

**

Ma, lo ripeto: i sintomi d'oggi sono pacifici.

Abbiamo, è vero, un comizio popolare a Zante. Salve Zacinto! io griderò con Foscolo, ma i suoi non sono che soccorsi di Pisa.

Come! È un anno e più che la pentola orientale ribolle, e la Grecia non se n'è accorta che adesso? Ha l'entusiasmo pigro, troppo pigro, e le potrebbe toccare di non giungere che a tavola sparecchiata.

Meetings ministri.

Abbiamo avuto un altro comizio popolare anche in Inghilterra. Ma tutti quelli che lo precedettero quale effetto hanno prodotto sul governo?

Lord Derby non bada alle fischiate; padrone a Costantinopoli della situazione politica, mette il Divano alle strette fra l'accettare e il respingere le sue proposte. E la paura di perdere quel po' di appoggio che le viene dall'Inghilterra, potrà sulla Turchia più d'ogni altra influenza.

Equivoca in sulle prime, colpa i troppo facili entusiasmi ai quali ci siamo lasciati andare, la politica di Londra si manifesta ora temprando in giusta misura le esigenze del progresso e della conservazione.

È, se lo si voglia, una politica fatta coll'abbaco alla mano e tirata su a rigore di sesta. Ogni fedel minchione è capace di trovare di meglio: ma finchè il meglio non cessi di essere il nemico del bene, teniamoci a quest'ultimo, che l'occasione di tradurlo in meglio non mancherà di certo.

La testa di Medusa.

L'avvenire — e questo sia detto pei Serbi — è in mano di Dio, e finchè è in mano di Dio, c'è sempre da sperare.

Il guaio sarebbe se fosse in mano dello czar.

Lo czar è buono, ma il fatto che lo czar è la Russia, non pare a quei signori di Belgrado che il loro avvenire ne rimarrebbe immobilizzato, pietrificato nell'autocrazia, precisamente [illegible] se avesse veduta la testa di Medusa?

Don Peppino

NOTE SICILIANE

Palermo, 6 ottobre.

Un importante servizio fu reso di questi giorni dalla Pubblica Sicurezza alla sicurezza pubblica (me lo passate l'apparente bisticcio?)

A Monreale erasi costituita una associazione di malfattori col titolo degli *stoppaglieri*, forse dagli *stoppagli* dei fucili, perchè già voi avete indovinato che quell'associazione lavorava molto col fucile, e spesso col coltello. La tenebrosa società erasi sostituita alla vecchia e tristamente rinomata *mafia* di Monreale, rinomata forse quanto il famoso duomo di quel paese, ed imponevasi più terribilmente di quella, operando feroci e fredde vendette, rappresaglie atroci, delitti sempre. I più gravi reati perpetrati in Monreale da ultimo, assassinî, gravi ferimenti — che qui sono sempre assassinî cui manca la fortuna del colpo — grassazioni, erano tutti opera degli *stoppaglieri*.

L'autorità di pubblica sicurezza di Monreale, come ebbe una rivelazione, e le fila della tenebrosa setta, con avvedutezza e pazienza se ne occupò; ne studiò l'indole e le abitudini; procurò di conoscerne i più pericolosi affigliati, e quando credette d'avere studiato abbastanza, agì. Il colpo fu felice; vero è peraltro che si volle spiegare per eccesso di prudenza, e forse anco per dare un po' di lustra e fare la *réclame* una forza straordinaria, che a tutti sembrò ridicola: trenta guardie di pubblica sicurezza; una compagnia di bersaglieri; militi, carabinieri, guardie campestri — addirittura un esercito.

Taluno credette si procedesse all'assalto di Monreale — molti si trincerarono.

Vi dissi che il colpo fu felice; furono presi dodici soci *stoppaglieri*, colle armi relative, e furono raccolte buonissime prove perchè l'autorità giudiziaria possa procedere.

Di quei dodici, chi ha la coscienza più netta, rimpetto al codice penale, l'ha del colore nero concentrato della fabbrica *Antoine* di Parigi.

La stampa locale, sebbene progressista, fu male informata su questa operazione, e credette si trattasse d'un semplice sequestro di deposito d'armi. La cosa, invece, sta come vi dico io.

><

Il merito dell'importante servizio va attribuito in gran parte al questore, che per energia non smentisce il suo nome. Perchè dovete sapere che abbiamo un questore *Forte*, il quale a tempo e luogo sa anche andar *piano*, e così riesce un istrumento ottimo per la pubblica sicurezza; soltanto egli non si lascia suonare (oh! non c'è dubbio), ma invece volontieri suona egli stesso gli altri.

L'idea di limitare straordinariamente i porto d'armi — in modo che si può dire qui si proceda, senza parere, ad un disarmo della popolazione — è idea sua; permesso di portare pistole o *revolvers* a nessuno, o quasi (non so poi in quale legge si trovi il relativo articolo; forse nella legge *Forte*); porto d'armi a difesa personale a pochissimi; licenza da caccia sì, con maggiore larghezza. Quest'idea, ottima in pratica, in teoria, diciamolo francamente, è uno schiaffo *alla legge e per la legge*; è una misura eccezionale nel vero senso della parola, una di quelle che gli infami moderati liberticidi aveano ideato. Lo Zini vede, mangia la foglia, e lascia fare, anzi approva, e il ministero sancisce. Ma i principî?... i criterî? Eh! via, le teorie sono belle cose, finchè si discutono sui libri scritti con stile più o meno paralitico, ma quando siamo ai fatti, quando siamo qui di fronte ad una spaventevole statistica di reati e ad associazioni di assassini, quando si vede che *colla legge e per la legge* la mafia alza la testa e gli onesti la abbassano, i banditi sequestrano e i cittadini pagano il prezzo del riscatto... oh! allora si piglia gentilmente con due dita la legge, la si mette da una parte per paura che non si guasti, e così alla chetichella si ricorre ai provvedimenti eccezionali, guardandosi però bene dal chiamarli col loro brutto nome; l'importante è questo: e tutti sono beati come pasque. Quanto poco ci vuole ad accontentare... specialmente le persone incontentabili! Basta che il colpo, in luogo d'essere dato colla destra sia dato colla sinistra, non fa più male; diventa una carezza; questione fisiologica.

><

Il viaggio *trionfale* (come modestamente lo chiama la stampa progressista), o meglio *votivo*, come lo

chiamo sinceramente io, dell'onorevole Zanardelli nell'isola, è finito. Venne, vide e parlò; vedremo i fatti. Intanto ciò che importava era: parlare, lisciare e promettere — tutte cose economiche —; importava sopratutto promettere... Capperi! ai primi di novembre non abbiamo le elezioni!

Il viaggio sullodato produsse una terribile recrudescenza nel'a già noiosa questione delle linee ferroviarie che devono unire Palermo colle altre provincie dell'isola. È impossibile salvarsi dalla questione delle linee, è un'epidemia che ci inonda, è un flagello che non potete evitare. Al caffè, al passeggio, al teatro, al *restaurant*, dall'acquaiuolo, dappertutto linee, Caldare, Due Imere, Montedoro.

Sono al *restaurant* e sto mangiando i vermicelli: il mio vicino comincia a parlarmi di ferrovie, e si mostra arrabbiato fautore della linea Montedoro; va in collera perchè io non divido i suoi entusiasmi; infine mi dice:

— Ma voi non siete convinto dell'eccellenza della linea Montedoro?

— Preferisco il pomodoro... nei vermicelli.

L'amico scappa: era il mio intento.

Esco di teatro e ai Quattro Cantoni ne trovo un altro che non avrei mai creduto capace di tanta ferocia; egli mi ferma, e a bruciapelo mi scagiia la domanda:

— Tu stai per la linea delle Due Imere?

— Chimere!

— Non scherzare — la questione è grave; per qual linea stai?

— Io, se lo vuoi proprio sapere, sto..... per andare a letto, ciao.

Insomma di linee io ne ho piene le tasche.

><

Se vi dicessi che il lavoro preparatorio alle elezioni qui è molto vivo, vi direi una bugia, e ne avrei davvero rimorso. Dicono che il lavoro ci sia, ma latente: credete a me; non si lavora affatto, e si aspetta. L'Associazione democratico-progressista... ma a proposito, esiste questa Associazione? Dopo morta la prima, due mesi or sono, per esuberanza di vita — dicono —, non vidi sorgere la aspettata fenice dalle sue ceneri. Che aspetti il decreto di scioglimento per sbucar fuori?

Chi lavora è la prefettura, la quale ha ricevuto categoriche e pressanti istruzioni dall'Olimpo democratico, per la revisione delle liste e *depurazione*; lavoro semplicissimo che consiste nel veder di escludere con garbo se è possibile, elettori in odore di moderati e introdurre altri in fama di progressisti. So che la manipolazione di queste liste si fa con grande amore, e lo Zini vi presiede co' suoi criteri.

Chi lavora altresì sono taluni dilettanti candidati, che pulitamente cercano di soppiantarsi a vicenda sebbene dello stesso colore politico, colla sola differenza forse delle sfumature e delle tinte secondarie.

È un edificante spettacolo questo avvicendarsi di scalzamento reciproco fra amici. Ho incontrato nel circondario di Termini due candidati dilettanti che facevano le loro escursioni per prepararsi il terreno, e sostituirsi possibilmente a due carissimi loro amici e correligionari politici.

Siculo.

ELEZIONI

Ci siamo.

L'onorevole Depretis si è deciso a tirar fuori quel benedetto decreto, e gli elettori sono convocati il 5 novembre per le prove generali o votazione di primo scrutinio, e il 12 per l'ultima e definitiva votazione di ballottaggio.

Il giorno 20 novembre 508 eletti si presenteranno alla porta di Monte Citorio, muniti di biglietto d'ingresso dai loro elettori. Si tratta di scegliere le persone più meritevoli di questo biglietto d'ingresso... il quale serve anche per la libera circolazione sulle ferrovie.

Fanfulla spera che i suoi duecentomila lettori in questa circostanza diventeranno almeno un milione, e faranno le cose per benino.

Basta la qualità di lettore di *Fanfulla* per essere persone di spirito, e le persone di spirito devon sempre tenere a memoria specialmente questo aforisma:

« Molti sono gli *avvocati* che si presentano candidati; procuriamo che ve ne sia il minor numero possibile fra gli *eletti*. »

A proposito d'avvocati, parliamo subito del collegio di **Crescentino**.

Tre candidati: il generale Bertolè-Viale, l'avvocato Faldella e il signor Domenico Narratone.

L'« avvenente » generale non ha bisogno di presentazione. I suoi elettori ne fanno quel conto che si deve fare di un bravo soldato, di un ex-ministro della guerra, di un amico tanto stimato del generale Fanti: sanno quanto egli sia cortese con loro e come non manchi di aiutarli con la sua influenza in tutto quanto è lecito e onesto; e lo rimanderanno di certo a Monte Citorio a rappresentare il loro collegio... uno e trino.

Ma i malcontenti, gli amanti di cose nuove, vi son da per tutto, e a Crescentino ed anche altrove fa mano il partito ministeriale. L'avvocato Faldella è il loro candidato. L'avvocato Faldella è un buonissimo giovane che ha fatto parte della schiera di *Fanfulla*, e nella letteratura può fare ed ha già fatto molto. Mi pare che, a distrarlo ora dai suoi studi, sarebbe proprio un peccato.

Se io fossi elettore di Crescentino, non vorrei aver sulla coscienza il rimorso di togliere un romanzo alla letteratura italiana. Ne ha tanto pochi di buoni!

Se Crescentino non avesse per deputato il generale Bertolè Viale darei senza scrupolo il mio voto all'avvocato Giovanni Faldella. Ma finchè il generale accetta l'onorevole incarico di rappresentare i suoi compaesani mi pare che ogni buon Crescentinese debba cedergli il posto.

∴ Il telegrafo ha commesso uno sbaglio grosso.

Non ci ha saputo dir nulla del discorso pronunziato ieri dall'onorevole Nobili ai suoi elettori del collegio di **Montevarchi**. Vi doveva assistere il prefetto d'Arezzo, il quale, in omaggio alla circolare Nicotera, ha accompagnato il cavaliere Nobili nel giro fatto per il collegio.

Certe cose però si sanno anche senza far parlare il telegrafo. Io so, per esempio, che non tutti gli elettori presenti al convito erano fedeli al convitato: e so che da alcuni di loro la candidatura di Montevarchi è stata offerta ad un ex deputato di destra.

Ve ne saprò dare notizia un altro giorno.

∴ A Fucecchio, che è la frazione più importante del collegio di **San Miniato**, la lotta elettorale è già incominciata da un paio di settimane. Fra gli altri si presenta candidato anche il conte avvocato Samminiatelli, che, tempo fa, in occasione di una distribuzione di premi agli alunni del Ponte a Cassiano, tenne un discorso in cui dall'abbici e dalla dottrina cristiana trovò modo di passare alla questione dell'ingerenza dello Stato, e di fare una quasi professione di fede *paraxzo adamitica*. Ma nonostante questa professione l'egregio conte-avvocato non sarà eletto. Egli era già deputato di quel collegio e dette le dimissioni; è il caso dunque di dire:

« Potea, non volle; or che vorria, non puote. »

La lotta sarà seria seria invece fra il cavaliere Guglielmo De-Pazzi dell'opposizione, e il barone Giorgio Sonnino, ministeriale. Quest'ultimo, nella sua qualità di amico del ministero fa *riparare* tutti i campanili, tutte le chiese, tutte le cappelle che hanno la più piccola screpolatura, o il più leggero desiderio d'intonaco. Queste attenzioni hanno commosso gli animi affettuosi del clero, il quale per il barone Sonnino protestante, minaccia di abbandonare un quarto candidato, il professore Augusto Conti, liberale-cattolico.

∴ Collegio di **Cento**... altrettanti candidati. Non altrettanti, ma poco meno.

1° Il commendatore Antonio Mangilli, opposizione puro sangue, appoggiato da un numeroso gruppo di elettori fermi, compatti, e non disposti di venire a patti.

2° Il commendatore Baccarini al quale non basta il suo collegio ed è portato da alcuni elettori delle frazioni di Bondeno e di Poggio Renatico.

3° Il conte Mosti Estense di Ferrara portato da altri elettori delle stesse frazioni.

4° Il dottor Cesare Carpeggiani proposto dalla Società democratica di Ferrara, attuale sindaco di Cento, e conosciuto da tutti come radicale.

5° Il cavaliere Falzoni-Galterani, persona istruita e benemerita del paese, ricco di censo, ecc., ecc.

Per ora nessun altro, ma ne potranno venire. Fra tanti litiganti sarà più facile all'onorevole Mangilli di ritornare a Monte Citorio deputato di *Cento*... e *cento* elettori.

ROMA

9 ottobre.

È stato detto che nell'ultima adunanza della Associazione costituzionale romana fu annunziato un numero straordinario di dimissioni. Qualcuno potrebbe credere in buona fede a queste fandonie dette per mala fede. È bene si sappia che le dimissioni annunziate furono solamente trentaquattro dal giugno in poi; e di queste trentaquattro, dieci per partenza da Roma o per simili motivi.

Giacchè ci siamo, anche un'altra notizia carina. Il signor Ovidi, sotto-prefetto di Volterra, il quale ha creduto di guadagnarsi un punto di merito annunziando le sue dimissioni ai giornali ministeriosi con una lettera, non apparteneva più all'Associazione costituzionale fino dal mese di marzo. Il suo nome era stato cancellato dal ruolo dei soci perchè il signor sotto prefetto, distratto dalle cure del suo ufficio, si era dimenticato sempre di corrispondere la piccola quota mensile fissata dallo statuto sociale.

Il sindaco commendatore Venturi, profittando della festa di ieri, andò a respirare un po' d'aria nativa a Campagnano, ed è tornato stamani. Appena arrivato, si è recato in Campidoglio ed ha assistito ad una conferenza degli ingegneri municipali Viviani e Leonardi.

— Dall'aula consiliare vennero rimosse stamattina le statue dei papi e furono trasportate alla chiesa d'Araceli.

— All'ufficio di **statistica** sotto il portico del Vignola, ove è depositato l'elenco degli elettori politici, si reca una gran quantità d'iscritti per accertarsi a qual collegio debbano andare a votare nelle prossime elezioni politiche. Il cambiamento maggiore d'iscritti è avvenuto alla nota N. 100.

— Sono in corso di stampa i manifesti che notificano l'apertura della scuola superiore femminile e di quella preparatoria annessa alla stessa scuola superiore in via della Palombella. Intanto alla scuola superiore si ricevono le iscrizioni il mattino dalle ore 9 alle 12. La scuola sarà aperta la prima volta con tutto il corso completo.

La direzione per ora sarà tenuta dalla prima assistente signora Giannina Muller, nella quale la testè defunta direttrice Fuà-Fusinato aveva piena considerazione, e che merita altresì gran fiducia dalle famiglie.

In tutte le scuole, in generale, le iscrizioni fino a questi giorni hanno superato di molto le cifre dell'anno passato. Alla scuola delle orsoline in via Vittoria il numero delle alunne iscritte è veramente straordinario, e occorre con tutta urgenza un aumento di locale.

— D'ottobre, il giorno di festa, e il bel tempo come quello d'ieri accrescono la voglia al popolo romano di uscire dalle porte della città e fare un po' d'allegria.

Ieri la via Flaminia fuori porta del Popolo era così piena di carrozze e di pedoni, che non era facile il passeggio.

È inutile dire che tutte le osterie lungo la strada a Ponte Molle, a Melafumo hanno fatto eccellenti affari.

Pare impossibile che con tutta quella folla non siano accadute disgrazie. *Fanfulla* reclamò un'altra volta contro quei carri della nettezza pubblica, che senza badare a carrozze e a passeggeri corrono alla impazzata urtandosi spesso fra loro, e se non si è più che accorti, con grave pericolo de' cittadini.

A questi si aggiungono le vetture di piazza, che si sfidano a corsa sfrenata con grande spavento di quelli che vanno a piedi.

Ieri sera una di queste vetture a corsa sfrenata, dopo avere scansato per miracolo un urto fortissimo contro un'altra vettura piena, seguitava la corsa: e sarebbero di certo accadute delle disgrazie, se due reali carabinieri non avessero intimato al vetturino di fermarsi.

L'autorità municipale non potrebbe far sorvegliare quella strada almeno nei giorni festivi?

— Presso l'Università di Roma è aperto fino al 30 ottobre il concorso a cinque sussidi di lire 900 ciascuno, rimasti vacanti fra quelli generosamente fondati dal civico magistrato di Roma a favore di coloro che inscritti alla Facoltà di filosofia e lettere s'indirizzano alla carriera dell'insegnamento.

Tutti gli Italiani sono ammessi al concorso, purchè forniti di licenza liceale e già immatricolati all'Università di Roma.

I sussidi, conferiti dal municipio a quelli dei concorrenti che vinceranno con miglior esito la prova dell'esame di concorso, hanno la durata del corso, ma per averli d'anno in anno confermati, dovranno i sussidiati conseguire la distinzione legale negli esami d'obbligo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Un telegramma firmato dal senatore Atenolfi ha annunziato ieri al presidente dell'Associazione centrale in Roma, la costituzione di una Associazione costituzionale a Salerno.

Anche a Legnago si è oggi fondata un'Associazione costituzionale, e la presidenza ne partecipò la formazione con telegramma diretto all'onorevole Quintino Sella, presidente dell'Associazione centrale.

Da Palmi di Calabria abbiamo ricevuto il seguente dispaccio in data del 7, ore 7 pomeridiane, relativo alle elezioni municipali di quella città:

« L'ufficio principale proclamò il nome dei consiglieri eletti sul solo risultato della propria sezione, perchè il presidente della seconda sezione rifiutò ostinatamente di presentare il verbale dopo essersi fatto aspettare ventiquattr'ore.

« Ora i progressisti pretenderebbero che il ministero sostituisse il regio delegato all'ufficio elettorale con l'incarico di fare un nuovo computo dei voti, e proclamare conseguentemente i consiglieri, contrariamente all'articolo 48 della legge, ed esagerando il disposto dell'articolo 64.

« Intanto sono passati otto giorni dalla votazione, e non si pubblica il risultato delle elezioni.

« Palmi si augura che il governo faccia rispettare la legge, salvo l'annullare poi le elezioni, qualora risulti che siano procedute in modo illegale. »

Il signor De Camillis, già capo della divisione della sicurezza pubblica al ministero dell'interno, e del quale abbiamo annunziato la nomina a sotto-prefetto, ha presentato ieri l'altro le sue dimissioni, che non sono state accettate.

Egli era stato destinato alla sotto-prefettura di Abbiategrasso, coll'incarico, ci si assicura, di combattere la rielezione dell'onorevole Mussi.

Il Rossi, che gli succede nella divisione della sicurezza pubblica, è stato altra volta al ministero dell'interno: era capo della divisione della sanità.

È concittadino ed amicissimo dell'onorevole Lacava, segretario generale dell'interno.

All'officina del Consorzio delle Banche procede alacremente la stampa dei biglietti da lire 100, la cui incisione venne operata dal professore Cecchérini.

Quanto prima poi nella stessa officina verrà posto mano alla stampa dei biglietti da lire 250 e 1000, l'incisione dei quali venne affidata al valente incisore signor Pasquali, professore nell'ospizio di San Michele.

La stampa di tutti questi biglietti si ritiene possa essere ultimata nel mese di febbraio 1877, per cui, se non sorgeranno nuovi ostacoli, nel successivo marzo potranno i biglietti da 100, 250 e 1000 essere posti in circolazione.

Il signor Lucente, sindaco di Cotrone, manda a *Fanfulla* un telegramma, nel quale conferma essere falsa la notizia delle atrocità commesse dalla banda Seinardi.

A questo telegramma ha risposto in anticipazione quello del barone Berlingieri pubblicato dall'*Opinione*, nel quale il fatto era confermato, salvo l'esserne stato vittima il mandriano di uno invece che d'un altro proprietario.

Aspettiamo maggiori schiarimenti.

Abbiamo dalla provincia di Catanzaro:

« Nella settimana scorsa una banda di tredici individui armati fu vista alla marina di Cirò. Otto o dieci giovani di quel paese si erano riuniti per andarle incontro quando seppero che il giorno precedente la stessa banda era stata veduta nella montagna.

« Nel mandamento non vi è disponibile altra forza pubblica che tre carabinieri, più altri tre mandativi da Cotrone. I comuni hanno domandato il ristabilimento della zona militare, e dopo il *meeting* di Rossano, si firmano numerosi indirizzi al ministero dell'interno perchè provvegga alla pubblica sicurezza della provincia, dove sono ritornati in tutti gli antichi timori, e le campagne sono abbandonate a causa del brigantaggio che rialza la testa.

« Nei boschi presso Cruc oli si sono visti gironzare due individui ignoti ed armati di revolver. Si teme che siano esploratori di qualche banda. »

Il ministro d'agricoltura e commercio, partito sabato per Catania, resterà assente una diecina di giorni. Al suo ritorno, partirà per Potenza, il giorno 18, il suo segretario generale, onorevole Branca.

Il segretario generale del ministero di grazia e giustizia, commendatore La Francesca, tornerà al suo ufficio il 15 del corrente.

Al Consiglio superiore di pubblica istruzione era stato sottoposto il quesito se il direttore di una scuola speciale potesse assimilarsi al preside di una facoltà, ed avesse quindi il diritto di supplire il rettore di università in caso di assenza di questo.

Il Consiglio, dopo maturo esame, ha stabilita la massima non potere il direttore di scuola speciale assimilarsi al preside di facoltà, perchè la facoltà ha il carattere di corporazione distinta, con funzioni, obblighi ed uffici suoi propri, mentre la scuola speciale non è che una creazione fatta nell'interno della stessa facoltà, affine di agevolare il funzionamento di certe sue determinate attribuzioni.

I direttori di scuole speciali, non potendo pertanto assimilarsi ai presidi di facoltà, non possono neppure supplire i rettori, quando questi debbano momentaneamente allontanarsi dalle università.

Il Consiglio superiore di sanità, che, come dicemmo, si riuniva da più giorni a palazzo Braschi, ha dovuto sospendere le sue sedute per mancanza di numero. Dei diciotto membri che lo compongono, soli sei, oltre al presidente, erano accorsi in Roma all'invito della presidenza; ma dopo alcune sedute, due di essi sono stati nella necessità di ripartire, sì che è venuto a mancare il numero legale: il terzo più uno.

Le sue sedute sono state rimandate al novembre venturo.

Ecco intanto le principali materie discusse nelle sedute dei giorni scorsi e le deliberazioni adottate circa il codice sanitario da presentare all'approvazione del Parlamento:

1° Consigli sanitari municipali, mandamentali, circondariali, provinciali, da stabilirsi dipendenti l'uno dall'altro e tutti dal Consiglio superiore di sanità residente nella capitale;

2° Costituzione di questi varii Consigli con predominio della parte tecnica medica, veterinaria, igienica e farmaceutica;

3° Costituzione di medici e veterinarii consorziali, circondariali e provinciali, con l'obbligo negli uni e negli altri della redazione di *tabelle statistiche* delle malattie dominanti, tabelle da comunicarsi a suddetti Consigli sanitari municipali, circondariali ecc., fino al Consiglio superiore;

4° Misure di polizia sanitaria nei casi di epidemia od epizoozia, e specialmente ispezione di tutte le sostanze alimentari, compreso le carni da macello;

5° Pene per gli esercenti illegali, medici, veterinarii, farmacisti non laureati od empirici.

Rimangono ora da trattare nella prossima sessione del Consiglio superiore due importantissime materie: la vaccinazione e la prostituzione. E si spera che a novembre il Consiglio sarà più numeroso.

Nel numero di sabato siamo incorsi in un errore di compilazione, annunziando che il signor Geremia Scigliani, capo del gabinetto del ministro d'agricoltura e commercio, fosse stato nominato ispettore forestale.

Ci era stato invece comunicato, che il signor Geremia *sarà* nominato ispettore degl'Istituti tecnici in sostituzione del signor Fausto Sestini, che va professore a Pisa.

TRA LE QUINTE E FUORI

Ieri sera hanno avuto tre *prime* a Milano.

Quella della compagnia equestre W. Bell al Dal Verme.

Quella della *Jone* al Castelli.

E quella della *Ginevra* del maestro Soraci al Santa Radegonda.

∴ Contemporaneamente i giovanetti di Cletto Arrighi, i quali con Paolo Ferrari eran riusciti a persuadere, convincere e commuovere il pubblico fin dalla prima sera, hanno mutato argomento ed hanno rappresentato il *libero arbitrio*.

Dei ragazzi che trattano il *libero arbitrio*! Andiamo un altro po' di questo passo e a noi, ragazzi grandi, non ci rimarrà altro da fare che andare a spasso, trascinando col filo un cavallino a rotelle colla sua brava carrozzina.

Anzi, io corro da Natali a comprarmene una.

∴ Anco a Mantova la *Messalina* ha avuto il suo battesimo di applausi.

Mi scrivono appunto oggi di là per dirmi che la signora Leontina Papà-Giovagnoli è stata superiore all'aspettativa del pubblico — che Ciotti ha rivelato una rara intelligenza artistica — che *Claudio* fu risuscitato da Vestri — e che la commedia è stata replicata.

∴ *Brigada* mi scrive da Firenze:

« Il *Guarany* che andò in scena mercoledì sera al Pagliano ha subito una modificazione a *tenore*... del giudizio del pubblico. Il signor Adamo fu finalmente riconosciuto degno di quei pomi che Domineddio, non si sa perchè, volle *ab initio* contrastargli. Ond'è che al suo posto fu messo il Patierno il quale fu *paternamente* protetto dal pubblico. La signora Lucchesi è una Cecilia adorabile specialmente dal punto di vista della vista. Il baritono Silenzi ottiene qualche applauso e molti *silenzi*. Il cacico Valle ha una voce formidabile: lo si potrà utilizzare nella valle di Giosafatte come banditore del giudizio universale. Intanto il mio giudizio particolare sul *Guarany* al Pagliano è questo: Come è bella la signora Lucchesi! »

Ed ora corriamo un po' al caminetto. Malgrado la mite stagione, *Brigada* è riuscito a farmi diventare un gelato.

∴ Riassumo in poche parole l'esito della prima rappresentazione della *Lydia* al teatro Valle.

Prologo. — Non molto pubblico, ma molto romano. Un signore in giubba lunga ci promette delle scene pompeiane — applausi — e dei versi ancora più pompeiani — applausi reiterati. L'autore si presenta alla ribalta, saluta e se ne va.

Atto primo. — Siamo in taverna. La scena, per avere un certo colorito locale, ha il soffitto rovinato da un'eruzione del Vesuvio. Si giuoca ai dadi e alla

mora come in tutte le *osterie di cucina* con vino delli castelli. Un patrizio fa all'amore colla padrona. Il pubblico chiama fuori l'autore.

Atto secondo. — Si passa in camera da letto. Lo scenario è pompeiano come quello del primo atto; ma i versi pompeiani non vengono ancora. I personaggi vanno e vengono come in una bottega di tabaccaio. Il pubblico comincia ad annoiarsi un pochino.

Atto terzo. — Il patrizio e la padrona di bottega, che ha tentato invano di martirizzarsi, si sposano Il pubblico si addormenta.

*** Al Valle stasera avremo un'altra novità: *Vanità* di Parmenio Bettòli

*** Un telegramma da Treviso:

« Il *Profeta* ha avuto esito felicissimo. La Bonheur è stata stupenda. Giorgio Bajor acclamatissimo. Maestro Usiglio direttore impareggiabile. »

Don Checco

TELEGRAMMI STEFANI

MESSINA, 7. — Oggi il ministro Zanardelli visitò vari stabilimenti pubblici e il bacino di carenaggio ed accettò l'asciolvere offertogli dalla deputazione provinciale a bordo del *Selinunte*, della compagnia della Trinacria.

Il ministro partì quindi, accompagnato dai deputati della provincia, per Milazzo, Barcellona, Patti e Santo Stefano, d'onde muoverà per Bagnara e Reggio.

TANGERI, 8. — Il piroscafo *Conte Cavour*, della regia marina italiana, partì stamane per Gibilterra e Genova. La salute a bordo è ottima.

COSTANTINOPOLI, 8. — Sir Elliot, ambasciatore d'Inghilterra, fu ricevuto oggi dal sultano in udienza privata.

La decisione della Porta è conosciuta, ma la Porta comunicherà la sua nota alle potenze soltanto fra alcuni giorni. Le disposizioni della Porta sembrano concilianti

Le potenze domanderanno nella prossima settimana un armistizio e costringeranno la Serbia ad accettarlo.

PARIGI, 8. — L'imperatrice e il principe imperiale partiranno domani da Arenemberg per recarsi a Firenze.

Il *Temps* assicura che le trattative per l'armistizio sono bene avviate.

RAGUSA, 8 — Parecchi scontri ebbero luogo dopo mercoledì fra Moukhtar pascià e i Montenegrini.

Ieri Moukhtar pascià, violando la tregua, attaccò all'improvviso i Montenegrini sulle alture di Bajanobrdo. I Turchi s'impadronirono di tre trincee, ma poscia furono respinti nelle loro posizioni.

LONDRA, 8. — Si ha da Belgrado che Ristic tratta per ottenere un armistizio e la pace

Il vapore austriaco *Danubio* avendo ricusato di trasportare i Russi, il governo di Belgrado mandò a prenderli un vapore serbo.

In Serbia e in Rumenia si fanno grandi compere di cavalli per l'esercito serbo.

LONDRA, 8. — Fu tenuto a Bradfort un *meeting* per protestare contro le crudeltà commesse dai Turchi.

Forster, il quale ritornò dall'avere visitato l'Oriente, dice che i racconti sulle atrocità dei Turchi non sono esagerati e che i baschi-bozuks continuano a commettere grandi atrocità contro le donne, i ragazzi e le proprietà. Forster vorrebbe che si desse una completa autonomia non solo alle provincie slave della Turchia, ma anche alle provincie greche. Però riconosce che questa autonomia è impossibile, senza una occupazione straniera, la quale metterebbe in grande pericolo i cristiani in Asia. Egli crede che presentemente sieno possibili soltanto le proposte formulate da lord Derby. Se la Turchia ricusasse di accettarle, bisognerà che l'Inghilterra s'unisca all'Austria e alla Russia per una occupazione, qualora questa fosse necessaria, impedendo però alla Russia di andare a Costantinopoli Forster crede che l'Inghilterra debba incoraggiare la formazione di uno Stato slavo indipendente.

BUKAREST, 8. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto del principe, il quale ordina che gli eserciti militari si facciano per divisioni dell'esercito attivo, colle riserve e coll'esercito territoriale. Il ministro della guerra accordò a questo scopo un credito di 200,000 *lei*

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

CAMPANELLO
PRINCIPESSA
Margherita

La più esatta imitazione del campanello antico ritrovato negli scavi dell'Esquilino e portato come ornamento da S. A. R. la **Principessa Margherita**, si trova vendibile in Roma presso *Quirino Brugia* in via del Corso, 344-345 Prezzo: in argento L. 6, argento dorato L. 6 50. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per tutto il Regno.

AVVISO

Col 23 gennaio 1877, nel **37° reggimento fanteria** si troverà vacante il posto di **Capo musica** s'invita pertanto chiunque avesse i requisiti voluti e desiderasse occupare tale posto, a farne regolare domanda, non più tardi del 30 novembre 1876, al Consiglio d'Amministrazione del suddetto reggimento stanziato in Spoleto.

Il Segretario del Consiglio
A. PERRET.

D'AFFITTARSI
piccolo appartamento elegantemente mobiliato N. 23, via Condotti, 3° piano. (710)

APPARTAMENTI DI N. 16 CAMERE
e 2 Cucine, anche divisibili.
Palazzo Piazza di Spagna, N. 93
(1713 P.)

GUADAGNO LIRE 5 A 10 SICURO da chiunque quasi senza fatica ed in qualunque paese AL GIORNO. Per ragguagli spedire indirizzo con una *Lira* a P. Perfetto, via Prefetti, 12, p. p., Roma

Specialità in
MACCHINE DA CUCIRE
Vedi avviso in quarta pagina

ILLUMINAZIONE TESORIERI, *V. l'avviso in 4ª pagina*

L'ARTE DI RICORDARE
dell'avv. prof. TITO AURELJ
L. 3 50.

Speciale applicazione della medesima alle popolazioni dei 400 principali comuni d'Italia, *L. 0 75.*

Rivolgersi con vaglia all'autore in Roma, via Monte della Farina, N. 43, p. p. (1381)

D^r W. C. HORNE
DENTISTA-AMERICANO
della facoltà dei Dentisti-Chirurghi di New-York

via Bocca di Leone, 22, p. p., angolo della via Condotti. Dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane. (1658)

ILLUMINAZIONE ECONOMICA A GAZ
SISTEMA TESORIERI.

Sede della Società, ROMA, Ripresa dei Barberi, n. 175 palazzo Nepoti.

VANTAGGI DEL SISTEMA. — Il sistema TESORIERI dà a perfetta eguaglianza di luce, in confronto degli attuali becchi comuni, una economia sul consumo del gaz di circa 25 per cento.

L'applicazione degli apparecchi Tesorieri si fa *gratis* senza manomettere menomamente le lampade, e non havvi che svitare l'attuale portabecco ed avvitarvi il becco Tesorieri L'importo dell'apparecchio non deve essere pagato che dopo aver constatata l'economia di circa 25 per cento a parità di luce

Ditte e Stabilimenti presso i quali funziona da tempo l'apparecchio TESORIERI:

In Milano: Ospedale Maggiore, R. Ufficio Telegrafico, R. Ufficio Postale (Stazione ferroviaria), R. Collegio Militare di San Luca, R. Casa di Pena Associazione di mutuo soccorso degli operai, Società degli Artisti e Patriottica, Società Anonima Omnibus, nelle sale d'aspetto Piazza Duomo, e nel grande Stabilimento fuori porta Venezia, Casa di salute Finzi — Fabbriche unite, Ristorante Fanfulla, Hôtel de la Ville, Albergo del Leone, Albergo del Gallo, Caffè Martini, Birraria Casanova, Caffè dell'Accademia, Caffè Arrigoni, Caffè delle Colonne, Birraria Viennese (Troncone), Caffè della Posta, Caffè Dragoni, Caffè Brias, Fiaschetteria Toscana Franzetti, Giovanni Vismara, Rainoldi, Caffè Teatro Manzoni, Farmacia Neri, Farmacia Brugnatelli, Caffè Europa.

In Firenze: Stazione Ferrovie Romane, Scuole Municipali, Hôtel dell'Alleanza, Arena Nazionale, Stabilimento Carlo Ducci, Stabilimento Brizzi Nicolai.

In Venezia: Birraria Dreher, Albergo San Gallo, Albergo del Vapore, Albergo del Cappello, Trattoria Bonvecchiati, Caffè della Nave, Caffè Vicentini.

NB Presso la Sede della Società si trovano tutti i certificati rilasciati dai principali stabilimenti suaccennati.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

CASSETTA ANTIDIFTERICA

Di efficacia incontrastabile, utile a tutte le famiglie. Contiene due **ESTRATTORI** a spugna, due liquidi preservativi e curativi, più l'opuscolo istruttivo del D. G. B. COTTI.

Dirigere vaglia di L. 6 50 a **Galeazzo Necl,** farmacista in Milano, piazza Carrobio. — Per ciascuno dei tre articoli separati L. 2. (1611 P)

Trattamento e cura radicale della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea,** e in generale delle affezioni di **petto e di gola**

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal* D^r LAVAL *ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia

Lo SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere **Derode e Deffès,** soli proprietari e preparatori, Parigi rue Drouot, 2 — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Ceratti, Milani, Scellingo Enrico, via Corso, 145

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite,** e tutte le **malattie di petto.**

NOTABENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ,** avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C., Vivani e Benzi,** Milano; **Imbert,** Napoli Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

DA VENDERE
sui ridenti colli di SALUZZO
(a 15 minuti dalla città)
UNA VILLEGGIATURA

composta di due fabbricati civile e rustico, il primo di n. 12 camere. Davanti il fabbricato civile havvi un bel giardino, indi attigue 8 giornate di terreno vitato, delizioso soggiorno estivo, aria saluberrima. A breve distanza da questa, altra vigna da vendere, questa però solo con fabbricato rustico, 3 giornate di vigna modello, sistema Guyot, 6 giornate di bosco ceduo di castagno, limpida perenne fontana e veduta stupenda del Monviso e della valle del Po. Dalla villa poi godesi del magnifico panorama dell'alto Piemonte. Per le trattative dirigersi al Notaro Cav. **Negro Saverio** in SAVIGLIANO. (1692 P)

Malattie SEGRETE — **CAPSULE DI RAQUIN** — **Approvate** DALL' ACCAD. DI MEDICI. **di Parigi**

« **Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione;** come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di **copahu** e delle stesse capsule gelatinose. »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres.**

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare, Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 18 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr — **Trente et quarante:** minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au casino.

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate*, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO
al Bromuro di Potassio
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ie,
2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al chino, pietre e gomme. Elixire, Polvere, Oppiato.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della [illegible]
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A. via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47

CONVITTO CANDELLERO
TORINO, via Saluzzo, 33, TORINO
ANNO XXXI°

Col 2 novembre ricomincierà la preparazione agl'Istituti militari.

Programmi gratis,
(1705 T)

Sono il miglior e il più gradevole dei [illegible]

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght

INCHIOSTRO DA COPIARE SENZA RIVALE
DEPOSITO PRESSO TUTTI PRINCIPALI CARTOLAI
N. ANTOINE ET FILS, PARIGI

Recentissima Invenzione

Si desidera a vendere una invenzione di *straordinaria importanza* per tutti i paesi dell'Europa e dell'America, patentata da diversi Stati. Si può provare la sua grande rentabilità dal successo favorevole fin ora ottenuto. La vendita si farebbe separatamente per ogni paese, la Germania compresa. Prezzo medio 30,000 marchi.

Persone solvibili che desiderano fare l'acquisto sono pregate a dirigersi in lettere segnate M. A. 206, ai sigg. HAASENSTEIN e VOGLER a *Dresda*, Sassonia. (1720 H)

Piano-Forti nuovi, provenienti dalle primarie Fabbriche d'Europa, presso CARLO DUCCI,

Piazza S. Gaetano, n. 1 e 2, **FIRENZE**, (muniti di certificato d'origine) da Lire **550** fino a Lire **5,000**, garantiti effettivamente per anni **3** da qualunque difetto di costruzione, come il non tener l'accordatura, l'imperfezione della tastiera o della meccanica, ecc. — *N.B.* Verificandosi alcuno di questi difetti di costruzione nel detto termine, la Casa **CARLO DUCCI** riprende l'istrumento *al prezzo venduto*, o lo cambia con altro nuovo, che riunisca le condizioni premesse.

ROMA Palazzo Ruspoli, al Corso, n. 56, Via Fontanella di Borghese — **Livorno,** Via Vittorio Emanuele, n. 22, p° p° — **Lucca,** Via S. Croce, n. 1005
Cambi con Pianoforti usati — Presso lo stesso Stabilimento trovasi un *grandioso assortimento di Musica* — Edizione PETERS — Si affittano Pianoforti anche in Provincia

Tipografia Artero e C., Montecitorio, 124, Roma.

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 275

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per [illegible] del Fanfulla.

Gli Abbonamenti
[illegible] col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO [illegible]

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 11 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

IL DISCORSO-PROGRAMMA

Stradella, 8 ottobre (ore 10 p.m.).

Ecco or ora dall'agape progressista — poco agape, molto progressista — e mi viene l'uzzolo di scriverti. Vedi caso. Ero a Casteggio per compera d'uva, la quale, fra parentesi, quest'anno è troppo *cara*. Fatti i contratti, dissi a me stesso: Andiamo a Stradella ed atteggiamoci a uomo politico. Vado, chieggo di pagare le mie 12 lire ed essere del bel numero uno: mi si risponde: Tutti i duecentocinquanta posti sono presi, venga più tardi, può darsi qualcuno manchi, ella ne prenderà il posto. Ritorno verso le 4 pomeridiane, e caso vuole proprio che *Jacopo*, corrispondente del *Fanfulla*, rimandi il suo biglietto, il quale viene rimesso a me, che dalla sorte ottengo luogo favorevolissimo.

Veggo l'entrata, alle 4 30, di Depretis, Brin, Coppino, Cairoli pietosamente sostenuto da Pissavini, e poi, nel *mare magnum*, Spantigati, Strada, Castellani-Fantoni, Marazio, Villa, Bargoni, Corte, l'abate Ercole, Dezza; molti consiglieri provinciali di Pavia, molti corrispondenti di giornali, molti giovani aspiranti all'onore della deputazione; poche code di rondine, molti *cilindri* di tutte le epoche; il sindaco di Stradella, Bertacca, l'avvocato Locatelli segretario del comune, che fecero di tutto perchè ogni cosa camminasse per bene.

Bene addobbata era la sala del collegio commerciale, per opera del famoso Ottino; procedette bene il servizio. Unisco la distinta italiana, stampata su cartone color di rosa, con vini italiani, meno lo Champagne, accettato siccome di razza latina.

DISTINTA DEL PRANZO.

Uova di trota al brodo
Fritto misto con sfogliate.
Manzo a vapore con verdure e salse.
Tartufi alla minuta.
Trota in bianco con salse.
Selvaggina e polli arrosto.
Insalata alla russa.

Fior di latte congelato.
Croccante e paste diverse.

Frutta e formaggio.

Caffè.

Vini locali da pasto e fini — Champagne.

✕

Di quando in quando si zittiva e si gridava: *Attenti, parla!* Ma era qualcuno dei magnati che s'alzava per scoprirsi. Finalmente il sindaco lesse che il suo *grande concittadino*, salito al ministero, portò innanzi a *tamburo battente* le idee di progresso, e finì coll'invitare a bere alla sua salute.

(Il mio vicino dice: *Pecca che ghè pù de vin!*)

✕

Legge poscia il segretario dispacci del ministro dell'interno, che encomia il *patriottico* collegio di Stradella; del guardasigilli, che inneggia alla *fedel* Stradella (il mio vicino: *Questa la veen anca a mi!*); di Correnti, che fa complimenti a Stradella ed all'amico Depretis.

(Il mio vicino: *Viva san Gerolamo!* Parrà strano, ma il mio vicino trova molta somiglianza fra san Gerolamo ed il presidente del Consiglio.)

Sorge san Gerolamo, ringrazia il sindaco, fa l'idillio dei suoi colli ospitali che festeggiarono i battaglioni dell'esercito italiano, che raccolsero gli esuli, che elessero Correnti. Fa brindisi a tutti i presenti.

Dice che il suo discorso sarà austero, ed una voce da Mortara grida: ma *simpatico*. Parlà del suo cuore sempre giovane, ed il mio vicino ne deduce un augurio per la futura sposa.

Consenzienti i suoi colleghi, apre la bocca a Stradella per fare intendere il verbo fatidico all'Italia.

In Italia non vi son più capitali; ogni borgata, ogni officina vive per forza propria. Occorre progredire; legge di governo, il moto; sempre andare avanti. Fa la distinzione fra coloro che vogliono *volare*, fra coloro che vogliono *sedere*, e fra coloro che vogliono *mandare a ritroso il sasso di Sisifo*. Il ministero vuol *prendere il meglio* dove si trova.

Non vuol far polemica, ma, peccato! — il suo discorso è una sola diatriba.

Parla del *basso ribollimento di passioni avverse ed anonime*, e dice voler rispondere solo a' giornali seri, ad uomini misurati.

« Si asserisce che non abbiamo idee nuove, che ricopiamo, che non avvenne che una mutazione di persone. — Eppure si annunziava la Sinistra come un pericolo; oggi si trova che facciamo poco.

« Si disse ancora che non siamo un ministero, ma un comitato che rimescola *il gregge elettorale.* »

Ma, i predecessori abusarono degli impiegati nelle elezioni, e noi, che vogliamo fare? — liberare gli impiegati dalla difficile posizione in cui erano stati posti dal ministero passato, dalle *precedenti cospirazioni*, e lasciarli liberi, mandandoli altrove. Altro caso: agenti delle tasse imposero 10, poi si accontentarono di 2: si regolarono male; li traslocammo. — Miglioreremo nel 1877 le condizioni impiegati, e poi nel 1878, 1879 e via via, fino a che saranno tanti duchi della Galliera.

Ora non si dice più: *chi non è con noi, è contro di noi*; ma: *in fatto di elezioni lasciate passare la volontà del paese.*

Come i suoi colleghi altrove, fa proteste di fede monarchica: — *Viva il re* SALVATORE (Dezza: *bravo.*)

✕

Soggiunge: passando alla parte politica e continuando la polemica, che i moderati pretendono a loro il merito di quanto di buono s'è fatto in Italia: ai sinistri lasciano la parte dell'avvocato del diavolo nelle canonizzazioni — il dubbio, il sospetto.

Parla di Novara, dell'eroismo della famiglia Cairoli, dei Cinesi che scoprono la polvere e non sanno e discutono sulla causa determinante l'esplosione, e non capiscono che è l'assieme.

Viene finalmente all'aspettato, al desiderato programma che doveva gettarsi all'Italia l'8 ottobre e dice che è quello dell'anno scorso; non una parola più, non una parola meno. Colpo di [illegible]!

✕

Ditirambi all'indirizzo dello Statuto poichè *la nostra costituzione è la più salda delle repubbliche!* (Muso lungo di qualche corrispondente.)

Parla poi dell'allargamento del voto, e fa intendere che è un alto personaggio che vuol questa legge, e qui, all'alto personaggio parole che partono dal *profondo* del cuore.

La politica estera *pacifica*, *prudente*, senza dimenticare i grandi *principii di umanità*, l'orrore *contro violenze barbariche.*

Passando alla finanza dice che abbiamo unità, libertà, ma siamo *servitori* a causa dello stato delle finanze. Si dichiara l'*esattore capo, od il capo degli esattori*, e dice che occorre *lavoro rinforzato* per liberarcene. Canta le lodi del suo segretario generale e dei deputati presenti, i quali ringraziano; Spantigati in ispecial modo. E qui trova modo di dir *raca* dei ministri precedenti e dei suoi avversari. Soggiunge: « entrarono meno quattrini nell'erario; ma l'annata fu cattiva, *e non è colpa nostra.* » *Ma il macinato diede 4,000,000 in più.* (Scusate, sor ministro, se là non avete colpa, qua non avete merito.)

Asserisce che le finanze nostre sono in buono stato, e che l'Europa lo riconosce col tasso e sconto della nostra rendita. (Benone, ma il merito è proprio vostro?)

Il pareggio c'è, ma non c'è; cosa vera, ma fittizia. (Capite voi? Io, no.)

Riformerà le imposte — cosa promessa dai caduti, e non mai mantenuta. *Economia fino all'osso, lente dell'avaro*, sciocche frasi di *statisti platonici.*

Finalmente annuncia una serqua di leggi: Perequazione fondiaria - catastro geometrico comunale - modificazione della legge sul macinato mercè l'*ottimo pesatore* - leggi sui tabacchi.

Riguardo ai trattati di commercio procurerà parità di trattamento, rifiuterà pretese leonine.

In via di compimento il capitolato ferroviario senza detrimento dello Stato, e ciò mercè la stella d'Italia (il duca di Galliera?)

Accenna al Gottardo, alla ferrovia d'Aosta, ad Eboli-Reggio ed altre; ma raccomanda l'*aiutatevi che v'aiuterò.*

Chiama il corso forzoso *abito di carta che veste l'Italia* — e che dice *fra pochi anni*, se la stella solita ci aiuta, sarà tolto.

Dice dei presidenti dei Consigli provinciali, dei sindaci eletti non più dal governo; del Consiglio di Stato e della Corte dei conti vivificati

Parla della presentazione di mille codici.

Vuole la religione vincolo volontario, ed annuncia correzioni alle guarentigie papali.

Miglioramento della condizione dei maestri - Legge sui monumenti d'arte, ecc., saranno presentate dall'amico di destra, Coppino.

Insomma dateci una forte e disciplinata maggioranza e faremo veder miracoli; ma ricordate che non imiteremo i nostri predecessori, e che vorremo — *O viver bene, o morir bene!!!*

Ennio.

COSE DI NAPOLI

9 ottobre.

Il presidente, come ce l'ha detto ieri sera il compiacente telegrafo di Stradella, è stato « chiaro, preciso, affettuoso e conciliante », ed ha solennemente dichiarato di volere la sincerità delle elezioni. Lo sapevamo da un pezzo; ce l'avevano già fatto sapere i prefetti e specialmente il prefetto nostro. Da varî mesi s'andava discorrendo di queste elezioni; ma così, in aria, accademicamente, come di cosa incerta e lontana; nessuno se n'occupava sul serio, nessuno si dava attorno per accattar voti o fiutar candidati, meno che in prefettura dove si preparava il terreno — il terreno neutrale della non ingerenza — con quella saggia previdenza che è uno dei precipui doveri di una autorità politica illuminata... dal ministero dell'interno. Si vedevano passar l'uno sull'altro, e urtarsi, incrociarsi, mutar di posto, girare in tondo, correre e ricorrere da un capo all'altro della penisola prefetti, sotto-prefetti, questori, questurini, marescialli di carabinieri, presidenti di tribunale, uscieri, impiegati telegrafici e ferroviari, in una ridda vertiginosa ed incomposta; ma tutti se ne stavano a goder lo spettacolo e si domandavano: « Perchè girano? » Lo scioglimento della Camera era prematuro; l'Oriente sarebbe venuto a romperci le ova nell'urna. Era anche inutile. La vecchia maggioranza che avea fatto il 18 marzo potea servir lo stesso a tirar via fino al cento. I partiti s'aveano a ricostituire, ma sempre su quella medesima base del 18 marzo. I deputati in vacanza se la dormivano tra due guanciali. Dei candidati latenti serpeggiavano nelle viscere del corpo elettorale, ma non trovavano il verso di venir fuori. I giornali sonnecchiavano in cronaca e sognavano sultani suicidati e cristiani impalati nell'articolo di fondo. I buoni cittadini leggevano i giornali e ci dormivano sopra.

In mezzo a questa calma, è scoppiato un fulmine, e l'uomo dalla barba ispida ce l'ha scagliato addosso. Una voce « affettuosa e conciliante » come quella di una fanciulla, ci è arrivata da Stradella e ci ha detto: « Fate le elezioni, se vi piace, e non vi dimenticate di esser sinceri ».

<>

Evidentemente la raccomandazione non veniva a noi, ma era diretta alla autorità politica; anche le circolari precedenti scritte nello stesso senso avevano parlato alla medesima autorità, ingiungendole di non mettere un dito nell'urna e di non muoversi senza il permesso dei superiori. L'autorità ha risposto subito: « Eccovi le liste, me ne lavo le mani », perchè in effetto s'erano un po' sporcate d'inchiostro elettorale Le liste erano già pronte da un pezzo, e non s'aspettava che l'ordine telegrafico. Quando il presidente ha detto: « Fate le elezioni », ha voluto significare: « Mettete fuori le liste ».

<>

È stato un risveglio subitaneo. Tutti sono balzati in piedi e si son guardati attorno spauriti per veder che cos'era. I giornali hanno serrato le loro colonne ed hanno fatto squillar nel silenzio la tromba d'allarme. C'è stato un po' di apprensione e di confusione, come quando batteva la generale mattutina a tempo della benemerita guardia nazionale, che si vedevano i militi mettere il capo alla finestra o scappar fuori dagli usci con gli occhi impastoiati e l'uniforme abbottonata di sghembo. Gli elettori si son precipitati nelle file per pigliare il posto di combattimento, ma non tutti l'hanno trovato; i caporali fanno la chiama, e dopo aver gridato i nomi dei nuovi arruolati che son molti, e dei radiati dai quadri che non son pochi, comandano ad una voce: « A sinistra riga! » Il famoso corpo elettorale si è sgravato ad un tratto, ed è maraviglioso che i suoi gattini gli abbia tutti messi fuori dal fianco sinistro; e i gattini si son subito dati a correre per le grondaie, a bazzicar per le bettole, miagolando discorsi, strofinandosi alle gambe della gente, nascondendo le unghie per rassicurare il topo elettore e chiapparlo a tempo.

Ma tutto questo si fa per ridere, perchè le liste son fatte, il che vuol dire, secondo la felice idea dell'affettuoso e conciliante presidente, che se non son fatte le elezioni si deve durar poca fatica per farle.

---

96 **Appendice del *Fanfulla***

I DUE DESTINI

di

WILKIE COLLINS

DUE PAROLINE ANCORA

La moglie scrive e pone termine al romanzo.

Il proscenio del *Due Destini* principiava con un piccolo racconto che a quest'ora avrete certamente dimenticato.

Eppure, non fo per dire, ma quel racconto era scritto da me, proprio da me — un cittadino degli Stati Uniti d'America in viaggio colla moglie, visitando l'Inghilterra. Vi facevo la descrizione di un pranzo al quale eravamo stati invitati, un pranzo dato dal signore e dalla signora Germaine per festeggiare il loro matrimonio. Di più avevo avuto cura di narrarvi come e perchè ci era stato dato di leggere il manoscritto che ho finito or ora di ricopiare.

Dopo aver letto quel manoscritto, toccava a noi di decidere se dovevamo o no continuare a frequentare il signore e la signora Germaine.

Alle tre pomeridiane precise avevamo voltato l'ultimo foglio, alle tre e cinque minuti precise pure sigillavo per bene in una bella busta, il portafoglio datomi insieme al manoscritto; mia moglie perse altri dieci minuti per vestirsi, indi stavamo per uscire, onde recarci difilato in casa degli sposi quando il servo ci portò una lettera indirizzata a mia moglie.

Essa ne ruppe il sigillo, guardò la firma, e vide che era:

Maria Germaine.

Ci rimettemmo a sedere vicino l'uno all'altra per leggere quel foglio prima ancora di fare la visita progettata.

Giacchè ci penso, mi pare essere utilissimo che voi pure ne conosciate il contenuto, e lo dico colla persuasione che, ora, la signora Germaine è una donna per la quale avete una certa simpatia.

Chi meglio di lei potrà terminare questo romanzo?

Eccovi dunque la lettera.

« *Cara signora*, oppure posso io dire:
« *Cara amica?*

« Vi prego di prepararvi a ricevere una piccola sorpresa. Quando leggerete queste righe avremo lasciato Londra e saremo avviati verso il continente.

« Un tale viaggio è stato deciso ieri a sera da mio marito, subito dopo la vostra partenza. Avendo visto il modo col quale egli aveva sofferto dell'insulto recatogli dalle signore da noi invitate a pranzo, ho io pure aderito di buon grado alla nostra partenza quasi immediata. Quando il signor Germaine sarà lontano dai suoi falsi amici, sono certa ch'egli ritornerà ad essere felice e li avrà ben presto obliati... E basta per ciò che mi riguarda.

« Mia figlia, naturalmente, parte con noi. Questa mattina stessa mi feci condurre alla scuola ove era in pensione e l'ho ritirata. Credo inutile di aggiungere che rimase contentissima dell'idea di dovere viaggiare, però essa scandalizzò la direttrice coll'agitare in aria il cappello e gridare: « Urrà! » come se fosse un ragazzo. La cara maestra ebbe cura di informarmi che la piccina non ha di certo potuto imparare a gridare « Urrà! » nella di lei casa.

« Avrete a quest'ora probabilmente letto il racconto che vi prestai, ed è a pena se oso domandare se mi stimate. Vi avrei io riveduti, voi ed il vostro bravo marito, se non avessi dovuto lasciar Londra così presto? Comunque sia, debbo dirvi per iscritto quello che avrei molto più preferito raccontarvi, tenendo nella mia la vostra mano amica.

« L'uso, l'abitudine che avete del mondo, vi avrà già, senza dubbio, fatto attribuire l'assenza di quelle tali signore a qualche diceria che intaccava la mia riputazione. Avete perfettamente ragione. Mentre ero andata a prendere Irma alla sua scuola, mio marito fu a trovare uno di quei tali amici che pranzarono con noi (il signor Waring) ed insistè per avere da lui una spiegazione. Il signor Waring gli parlò della donna che ormai conoscete, siccome la vera e legittima moglie del signor Van Brandt. Essa, quando non è ubbriaca, ha un certo talento musicale; la signora Waring si era trovata con lei in un concerto dato a scopo di beneficenza; si era interessata alla storia dei suoi « torti sofferti », siccome essa diceva. Naturalmente si citò ben presto il mio nome. Essa mi descrisse quale « l'amorosa, la bella stata scacciata dal Van Brandt », un'avventuriera che era riuscita ad impaniare talmente il povero signor Germaine che costui, acciecato dalla passione, avea spinto le prove del suo amore al punto di sposarla e di rovinare così il suo prestigio di onest'uomo.

Proprietà letteraria (Continua)

<>

C'è stato un rimaneggiamento condotto con garbo e con discretezza: un'ecatombe che non ha fatto male a nessuno, perchè s'è pensato a sostituire i morti col doppio dei vivi. I cancellati dalle liste sono stati 1578, gli aggiunti 2954. La mortalità maggiore è stata a San Ferdinando: 271; la minore a San Lorenzo: 52. Il maggior numero di elettori nuovi è piombato sul collegio dell'onorevole Zerbi, Avvocata: 706; mentre soli 18 sono andati a compensare i 111 mandati fuori dal quartiere Stella. In complesso gli elettori iscritti toccano quasi i 16,000; meno cioè degli elettori di due anni fa. Indizio sicuro dell'allargamento del suffragio.

<>

Voteranno tutti? è quello che si starà a vedere. Certo è che il movimento dall'una e dall'altra parte è avviato vigorosamente. Sorgono ad ogni passo comitati provvisori, commissioni progressiste ed indipendenti, agenzie autorizzate per l'assicurazione dei voti. Quelli del progresso si son già messi all'opera e avrebbero già pubblicato i nomi loro, se non fossero un po' imbarazzati nella scelta pel gran numero di gente che vuol progredire ad ogni costo.

L'onorevole granduca ha dichiarato per lettera di voler fare il sindaco e di non potere accettare uffici elettorali, esprimendo però « a cotesta onorevole assemblea i suoi caldi voti che le elezioni riescano a vantaggio del progresso ». Si vanno intanto facendo larghe promesse, si dànno segrete strette di mano e si pitocca onorevolmente. Gli elettori, com'è loro antico ed ingenuo costume, esprimono i loro voti, senza ricordarsi che il solo loro dovere è di darli. I provinciali domandano ed ottengono tracciati di ferrovie; Napoli, più discreta, domanda ed ottiene processioni, luminarie, fuochi di artifizio ed altri argomenti simili di libertà e di progresso, che i consorti si studiano di soffocare e che gli uomini del 18 concedono a larga mano.

<>

Quando ho parlato del movimento *dall'altra parte*, voi mi avete capito. È la Costituzionale che si muove. Pare impossibile, ma ci sono ancora qui delle persone che hanno il coraggio di essere costituzionali! Ha preso a studiare la carta della guerra, e ne va segnando sopra i punti di attacco e di difesa. Quattro posizioni, che sarebbe assai difficile pigliar d'assalto, saranno abbandonate al nemico: San Carlo all'Arena, San Lorenzo, Stella, Mercato. In alcuna di queste il nemico stesso farà nascere dei torbidi nella guarnigione, e domanderà la sostituzione del comandante. In altre due si manderanno dei rinforzi per non perdere il terreno acquistato; la lotta sarà viva, ma tutto dà a credere che i collegi di Chiaia e Avvocata non cederanno le armi e seguiteranno a militare sotto la stessa bandiera. Per gli altri sei si combatterà ugualmente, ma non è ancora ben determinato il piano d'attacco, nè sono fissati i condottieri. Si citano dei nomi e si discutono le probabilità; si parla del Pessina a Montecalvario, del D'Orso alla Vicaria, del D'Amore al Pendino, dell'Elefante a Porto e del Semmola a San Ferdinando. A San Giuseppe sorge la candidatura dell'ingegnere Cottrau, e pare che abbia forti radici. Il Cottrau è un uomo di saldo carattere e di eletta intelligenza; parla poco e lavora molto; ha gettato molti ponti, ma sopra nessuno di essi passa il Rubicone; ed egli sostiene, da uomo della partita, che il famoso ponte a Rifredi non è troppo solido nei piloni.

IL BRIGANTAGGIO IN CALABRIA

Ecco la lettera che il signor sindaco Lucente mi aveva annunziata telegraficamente fino da ieri l'altro.

Cotrone, 8 ottobre.

La smentita che taluni giornali di un certo colore han creduto trovare nel telegramma di Pietro Berlingieri (il quale non è il barone Luigi), spedito a Vostra Signoria posteriormente al mio il 4 corrente, non è in verun modo esistente.

Come non fu *contuso e bollito nel Caccavo* il capo-mandria del barone Luigi Berlingieri, giusta le assicurazioni dello stesso *che mi autorizzò a dichiarare falsa* la notizia data dalla *Gazzetta di Napoli*, molto meno le è stato alcun altro capo-mandria, si chiami Cannata, Scajanza o Scajenza a nulla monta.

Il 3 settembre nella Difesa Neto del signor Ferraro, provincia di Cosenza, fu dal Seinardi ucciso a colpi di revolver il caporale delle vacche al servizio dell'arciprete Susanna di Strongoli, Luigi Cannata soprannominato *Scajanza*, per antico livore, essendo stato questi una volta squatrigliere.

Questi fatti, sempre deplorevoli, non sono nuovi nella storia della Sila ed in ogni anno, in ogni stagione si ripetono e si son ripetuti, senza che la stampa ne avesse fatto oggetto di *réclame à sensation*. Ma dalla uccisione di un individuo all'atrocità dell'*ebollizione*, la quale oggi per la sua specialità ha servito di vessillo alla pubblicità, corre una gran distanza, per quanto la è non indifferente dal giorno della uccisione del Cannata all'altro che ha formato oggetto di voluttuoso pascolo a qualche giornale per motivi che è più onesto il tacere che il manifestare.

E dopo ciò giudichi il paese, o meglio quella parte di esso che non ha bisogno di certi mezzi per imporsi alla coscienza pubblica e travisare la pubblica opinione.

Io fo appello alla lealtà della Signoria Vostra Illustrissima per vedere pubblicata la presente nel prossimo numero del suo giornale di che la ringrazio.

Il sindaco, LUCENTE.

In conclusione, il sindaco Lucente non pare molestato dal brigantaggio di Calabria. Difatti, invece di ringraziare i giornali, che spingono il ministro dell'interno a provvedere energicamente, il sindaco, sempre Lucente, si lamenta con loro, accusandoli di fare *réclame à sensation*.

Quasi quasi gli do ragione. Dopo aver fatto tanto per la libertà, non si deve essere neppure liberi di volere i briganti!

Dove poi il sindaco Lucente ha ragione davvero è nel trovare una gran differenza fra l'uccisione semplice e « l'ebollizione » la quale ha servito prima di « vessillo alla pubblicità », poi di « voluttuoso pascolo » a qualche giornale.

Solamente i moderati sono capaci di commettere tali enormezze!

Il sindaco di Cosenza invita il paese a giudicare. La sua sintassi è oramai giudicata.

Mi rimane solamente un leggero dubbio.

Forse non tutti i buoni Calabresi hanno relativamente al brigantaggio le stesse idee del sindaco Lucente, e fra l'ebollizione « vessillo di pubblicità » e l'uccisione a colpi di revolver, preferiscono probabilmente la possibilità di girar la campagna senza incontrare briganti.

Persuaso che il signor Pietro Berlingieri non sia il barone Luigi, come accortamente fa notare il sindaco Lucente nella sua lettera, spero che il signor sindaco sarà soddisfatto nel vedere la sua lettera pubblicata ed ammirata dai miei duecentomila lettori.

PREFAZIONE ANTICIPATA

Alle mie lettrici,

Mie buone signore... io ho scritto un romanzo.

Proprio — e verrà alla luce uno di questi giorni. Me lo tiene a battesimo la ditta Brigola, che rinuncia per lui al demonio e alla carne, ma non ai fischi del pubblico.

Oimè, signore, la gran brutta prospettiva! Mi par già di sentire le comari che assisteranno alla cerimonia mormorare tra loro:

« Veh! com'è mingherlino, ha la fronte bassa, il naso schiacciato, è tisico, è anemico, è un coso informe ».

E uno gli troverà la protuberanza della superbia, un altro quella dell'ignoranza.

Oh! signore, voi che siete tanto misericordiose, che al pari di Dio non negate mai nulla a coloro che vi implorano... aiutatemi. Rispondete per me che anche Socrate aveva il naso schiacciato e che le protuberanze del cranio... insomma, fate voi.

Guardate — io sono limitatissima nel mio orgoglio di madre e nelle mie pretese d'autore; m'accontento di una sola parola di incoraggiamento, di un sorriso, che mi provi che non avete sbadigliato troppo.

È la prima volta che presento al pubblico un volume — un volume di 260 pagine — e voi saprete perdonare tutte le goffaggini, le incertezze, le esitazioni di una prima volta. Nevvero?

Ed ora — *in manus vestras, dominæ, commendo spiritum meum.*

ELEZIONI

Il commendatore Raffaele Gigante ha rinunziato in favore dell'onorevole Bonghi alla candidatura del collegio d'**Agnone**. È un esempio « gigante » di disciplina di partito e di quel rispetto dovuto ad uomini come il Bonghi.

La lettera comincia con queste parole:

« Ogni Italiano, a qualunque partito appartenga, deve desiderare che nelle prossime elezioni politiche tu non rimanga fuori dell'aula parlamentare. »

Tanto vero che due funzionari di pubblica sicurezza sono stati mandati subito ad Agnone da Napoli per lavorare contro la candidatura del Bonghi.

Questo provvedimento è stato preso, come ognun vede, per « assicurare la sincerità delle elezioni » promessa dall'onorevole Agostino *inter pocula* non più tardi di domenica scorsa a Stradella.

.*. Spargete una lagrima sulla sorte del signor avvocato Cadoni! Gli elettori d'**Iglesias** lo mandarono a Monte Citorio, quando già Monte Citorio era chiuso da un pezzo.

Ora che la riapertura è fissata per il 20 non ce lo rimanderanno più. Povero signor Cadoni! così giovane e di già così sfortunato. Volevano dargli un pranzo ad Iglesias, ma non si potè completare la lista dei sottoscrittori. Nacque scissura; chi voleva la quota indeterminata; chi non superiore alle lire cinque, come se il signor Cadoni non costasse di più.

Pare che verrà eletto il professore Todde, un altro ministeriale.

Il partito liberale moderato c'è, e vorrebbe trovare un candidato sul serio, ma non lo trova, per ora.

.*. Un'altra lagrima per l'onorevole Sorrentino. Povero Sorrentino! Un uomo di così « buona pasta ». Gliel'hanno fatta! Ministero ingrato! A **Castellammare** portano l'onorevole Brin, e l'onorevole Brin si lascia portare.

Un ministro della marina si può ben dare il lusso di due collegi marittimi. A Castellammare si prometterà la costruzione di una flotta di *Duili*, e Castellammare voterà come un elettore solo per Sua Eccellenza il ministro della marina.

I *Duili* poi li pagheranno gli eredi.

.*. Mi hanno detto che il cavaliere Giovanni Battista Geymet, luogotenente-colonnello nel genio, sia il candidato ministeriale contrapposto all'onorevole Tegas nel collegio di **Bricherasio**.

Non l'ho creduto; il colonnello Geymet non può avere opinioni politiche molto differenti da quelle dell'onorevole Tegas, ed ha troppo buon senso per non riconoscere nel supposto competitore tutte le qualità necessarie per essere un buon deputato.

Se il colonnello Geymet ha proprio voglia di scendere nell'aula dalla tribuna de' ministeri, della quale era frequentatore assiduo durante la legislatura passata, potrebbe cercare un altro collegio.

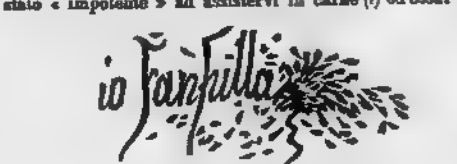
Dopo quello di Bricherasio ce ne sono altri 507... e quanti ve ne sono stati rappresentati peggio di quello!

.*. Domenica ebbe luogo a **Montevarchi** il banchetto elettorale offerto all'ex-deputato Nobili. Vi presero parte 50 elettori (dico cinquanta), che consumarono le vivande notate in una lista nella quale ho scoperto quattro minestre e un « voulevà ripieno di rigaglie », e sorbirono il discorso del commendatore-avvocato, che somigliava, il discorso non il commendatore, a quello fatto da Puccioni a Borgo San Sepolcro, come la copia all'originale.

Ai principii, fra i crostini e le sardine, uno dei promotori, notaio, lesse colla cadenza professionale una lettera del barone Ricasoli.

La lettera fece impressione specialmente sugli elettori della sezione di Montegonzi, i quali sono andati in visibilio sentendo raccomandare il loro candidato dal feudatario di Brolio, ma fece effetto anche sugli altri che sarebbero disposti ad appoggiare un'altra candidatura.

Dopo il banchetto, a cui intervennero pochissimi elettori della sezione di Montevarchi, ostile al Nobili, egli fece una passeggiata per il paese.

Al pranzo vi furono naturalmente brindisi a Depretis, Nicotera e compagni bella, e poi illuminazione fuochi e palloni, ma l'insieme della festa non riuscì bene, e il barone Ricasoli, se, come diceva nella lettera, vi assisteva *in spirito*, dovè esserne contristato e deve aver ringraziato il cielo di essere stato « impotente » ad assistervi in carne (!) ed ossa.

Di qua e di là dai monti

Un'avvertenza.

Quantunque il *Diritto* non me lo chieda, so tuttavia di fargli piacere annunciandovi qualmente « i sunti raccolti dai vari redattori di « giornali che assistevano al banchetto sono af- « fatto incompleti e insufficienti a dare un'idea « esatta dell'importantissimo discorso dell'ono- « revole Depretis, il quale più che un pro- « gramma ministeriale, può considerarsi come « il programma del gran partito liberale ita- « liano. »

**

Dunque siete avvisati: pigliatevela co' giornalisti cospirati a rovinare telegraficamente l'onorevole Depretis, e aspettate che il discorso vi capiti innanzi nella sua integrità. Una concessione di questo genere non la si può negare, tanto più che il *Diritto*, colla sua avvertenza, lascierebbe intravvedere che fra gli insoddisfatti il primo è lui, proprio lui.

Quanto a noi, dal punto che l'onorevole Depretis ha dichiarato ch'egli prenderà dalla Destra il buono e il meglio, battiamo senz'altro le mani: o che non siamo forse noi, la piccola Destra, che avremo dato, a confessione dello stesso ministro, il maggior contingente d'idee al programma *del gran partito liberale* onde tanto si compiace il *Diritto*?

A Udine!

Chi dice: A Udine! dice: Alla frontiera! Oggi l'onorevole Depretis si mette in via a quella volta: facciamoci a tenergli dietro.

Ma che va egli a fare ad Udine l'onorevole Depretis?

A visitare semplicemente i lavori della Pontebbana. Durante il viaggio gli si presenterà forse l'occasione di *zanardelleggiare* que' buoni Friulani.

Ma se egli come gli risponderanno i Friulani?

« L'abbiamo trovata intricata e la lasciamo intricata: i nostri vecchi l'intricarono, e noi continuiamo a intricarla. »

**

È una canzoncina popolare della quale mi sfugge il vero testo. Ma l'egregio presidente la troverà nel volume nel quale il professore Arboit raccolse amorosamente le *Villotte* friulane — volume uscito pur ora in luce a Piacenza. Io glielo raccomando, anche perchè delle canzoncine egli ve ne troverà delle altre che fanno al caso della signora Riparazione.

Quand'egli la presenterà ai Friulani si aspetti pure di sentirsi cantare in faccia:

« *Tu ses mate tu, ninine,*
A vignî daur di me;
Quand che il fough al brusa l'aghe
Ancie jo ti sposi te. »

Non importa ch'io gliela traduca: i Friulani troveranno la maniera di fargliela capire ugualmente.

Parole e fatti.

Il dispaccio stradelliano dice:

« Confermò essere suo fermo proposito il procurare la sincerità delle elezioni, fondamento dell'efficacia e dell'autorità degli ordini rappresentativi. »

E dice benone.

**

Ma i giornali, a volta loro, dicono:

Da Genova: Liste elettorali col ripieno, come il tacchino del Natale. Ripieno d'*ufficio*: settecento nuovi elettori tra questurini, guardie municipali, guardaciurme e..... agenti di cambio. Ahi fiera compagnia! gridano questi ultimi.

Da Napoli: Dietro un ordine telegrafico da palazzo Braschi furono tramutati il brigadiere dei carabinieri e il vice-brigadiere della sicurezza pubblica di stanza al Vomero, sospetti di non lavorare abbastanza contro la rielezione dell'onorevole De Zerbi.

Da Agnone: Avremo l'onore di ospitare fra le nostre mura il signor Lopasso, questore effettivo di Napoli (il commendatore Buscaglioni lo è soltanto in via nominale, col relativo disagio come la carta consorziale). Il signor Lopasso verrà in mezzo a noi per combattere contro la candidatura dell'onorevole Bonghi. Povero signor Lopasso che si troverà un bell'istante nel *Credo* variato a suo beneficio così: *Passus sub Pontio Nicotera.*

Da... tutti i collegi d'Italia un grido unanime: « Onorevole Depretis, ella fa come fra' Pasquale, che predicava bene e operava male. Badi alla morale della favola del frate suddetto. »

Un' inchiesta.

Sì, un' inchiesta, e nel nuovo mondo per giunta.

La promosse l'onorevole Bertani, che ci vedeva del fosco nel contegno del nostro console generale di New-York.

La eseguirono:

Il barone Blanc, nostro ministro a Washington;

Il commendatore Martinez, capitano di vascello, comandante la regia fregata *Vittorio Emanuele*;

Il deputato Paschini-Finetti, e

Il cavaliere Domenico Ricci.

E i risultati?

Ecco: l'*Eco d'Italia* di New-York si esprime così:

« Abbiasi per ora questo regio console le nostre sincere congratulazioni per lo splendido trionfo ottenuto. »

Ah, si tratta d'un trionfo? Aggiungo le mie alle congratulazioni dell'*Eco*. E perchè non vi aggiungerei anche quelle dell'onorevole Bertani? Sono sicuro che nessuno è più contento di lui di cotesto trionfo.

È opera sua.

La croce rossa.

È una delle più belle, delle più sante iniziative dei tempi nostri.

Ma come non c'è male che non abbia un lato di bene, non v'è bene che non abbia un lato di male: quale che sia la forza che regge gli eventi umani, bisogna ammettere in essa la provvidenza dei compensi.

**

Ho letto il discorso del ministro ungherese Tisza alla Camera. Muto sulle interpellanze che gli erano state mosse relativamente alle cose d'Oriente e alle trattative pendenti, fu esplicito abbastanza per quanto riguardava gli abusi fatti negli ultimi tempi della croce rossa per opera dei Russi. Quest'emblema di carità, questo segno d'inviolabilità avrebbe reso inviolabile, in nome della carità, l'intervento palese degli Slavi della Russia nella guerra serbo-turca.

Non farò accusa alla croce rossa d'aver prodotti in lungo gli orrori della guerra e incoraggita una resistenza nobile e generosa dinanzi al principio nazionale, ma colpevole dinanzi agli occhi della diplomazia.

Ma la lancia d'Achille, che prima feriva e poi sanava, buona ai tempi d'Omero, oggi non dovrebbe trovar più luogo. Si fa a meno di ferire: ecco la vera, la buona sanità.

La pace.

Viene: è già alle viste: la segnalano tutte o quasi tutte le vedette della stampa.

Ma ch'essa venga è poco: far sì che rimanga, ecco la questione.

E sotto questo riguardo, c'è da dire assai, ma [illegible]

Vediamo il Montenegro di nuovo alle prese colla Turchia dopo aver accettata la sospensione d'armi; vediamo la Serbia riaprir sulla Drina la campagna nel giorno stesso in cui ci si annuncia che il ministro Ristic vuol trattare l'armistizio e la pace.

Le sono contraddizioni flagranti, ma a chi attribuirne la colpa? Al ministro Ristic e al principe del Montenegro? Adagio a ma' passi... Principe e ministro, secondo me, nulla ci possono: v'ha un'influenza trasparentemente anonima che li travolge, ne vince le resistenze e minaccia di annientarli. Datele voi il nome che più vi piace: il turco è un nemico, ma l'influenza della quale parlo è qualcosa di peggio: è una tiranna.

Don Peppino

LA SPEDIZIONE ITALIANA
IN AFRICA

U. Hoepli (Napoli) . . .	L.	5 —
Un Magdeburghese e un Milanese	»	2 —
C. Mantica (Trieste) . . .	»	8 —
Albano	»	5 —
Due Triestini	»	50 —
A. R. di Bologna . . .	»	5 —
Prof. G. D. Belletti . . .	»	3 —
Dottor E. Bellina capitano medico	»	5 —
Alcuni ufficiali telegrafici (Ufficio centrale di Roma) . . .	»	24 —
	L.	107 —
Riporto delle liste precedenti	L.	4525 20
TOTALE	L.	4632 20

ROMA

— Nell'Università di Roma è aperta la iscrizione ai corsi per l'anno scolastico 1876-77, la quale sarà chiusa il 29 corrente mese. Coloro che desiderano e

sono in grado di esservi ammessi, dovranno presentare al bidello della rispettiva Facoltà una istanza in carta bollata (da centesimi 50), intirizzata al rettore, unendo ad essa i documenti indicati nell'avviso affisso all'albo universitario.

— La Giunta municipale riunita ieri sera in casa del sindaco, occupò tutta la seduta alla discussione del preventivo 1877. Si può credere che con altre due sedute questa discussione sarà terminata: e il bilancio verrà dato alle stampe e presentato al Consiglio.

— Fra qualche giorno verranno spedite le lettere di nomina ai maestri comunali di disegno che insegneranno per un biennio. Come ha decretato la Giunta municipale il biennio comincierà dal principio dell'anno scolastico 1876-77.

— Programma dei pezzi da eseguirsi questa sera in piazza Colonna dalla musica del 62° reggimento fanteria:

Marcia — *I due cuori* — Criscuoli.
Sinfonia — *Giovanna di Guzman* — Verdi.
Concerto per due clarini — *Sonnambula* — Bassi.
Polka — *Le cicale d'Oriente* — Mantelli.
Capricci per ottavino — *I Puritani* — Galli.
Waltzer — *Sous les orangers* — Di Segni.
Scena e terzetto — *I due Foscari* — Verdi.
Waltzer — *Pizzighina* — Arrigo.

Nostre Informazioni

Ci viene detto che il ministro della guerra abbia stabilito di destinare il tenente-generale Enrico Cosenz al vacante comando generale di Firenze, ed il tenente generale Maurizio Gerboix de Sonnaz al comando generale di Napoli, in vece del generale conte Di Pettinengo, che sarebbe collocato a riposo.

Ci viene anche fatto supporre che il tenente-generale Pianell, comandante generale a Verona, possa esser chiamato al posto di presidente del Comitato dello stato maggior generale; al suo posto anderebbe il tenente-generale Nunziante, duca di Mignano, attualmente in disponibilità.

Non possiamo prestar fede a quest'ultima notizia: se si verificasse, contro i sentimenti dell'esercito e del paese, vorrebbe dire che l'onorevole ministro della guerra ha finito per cedere a pressioni politiche alle quali era suo dovere resistere.

A sempre maggiore prova del modo con cui il ministro dell'interno intende osservare la dichiarazione replicate volte fatta dal ministero di non volersi far propugnatore di candidature officiali citiamo il fatto, che i prefetti di due delle principali provincie del Piemonte, con lettera confidenziale ai sindaci di comuni appartenenti ai collegi rappresentati da deputati di destra, hanno chiesto quale accoglienza avrebbe incontrata nel rispettivo comune una determinata candidatura ministeriale, e come si sarebbe più agevolmente potuto far trionfare.

Per l'arrivo dei pellegrini spagnuoli in Roma furono dal ministro dell'interno date apposite e speciali istruzioni ai prefetti delle provincie di Porto Maurizio, Genova e Roma, affinchè lungo il viaggio, nelle fermate che potessero fare in città poste lungo la linea percorsa e durante la permanenza in Roma i pellegrini siano completamente tutelati da qualunque siasi dimostrazione ad essi ostile.

Siamo in grado di assicurare nel modo più formale che il ministro dell'interno, mentre nelle sue istruzioni insiste per una tutela piena, efficace ed energica dei pellegrini, raccomanda poi a tutte le autorità di usare la massima moderazione verso i medesimi, anche se trasportati dal loro fanatismo pel Santo Padre essi erompessero in acclamazioni a Pio IX; dovendo non solo tollerarsi le dimostrazioni di reverenza e di affetto verso la persona del Santo Padre, ma impedire ogni qualsiasi dimostrazione contraria.

Di questi benigni ordini emanati dal ministro dell'interno fu data comunicazione al Santo Padre, il quale ne dimostrò ad un prelato, fattosi recentemente amico alla autorità prefettizia di Roma, il suo pieno gradimento.

Malgrado poi che un giornale del mattino abbia posto in dubbio la notizia da noi data che durante la permanenza dei pellegrini spagnuoli dovessero tenersi consegnate tre compagnie di linea per i servizi di pubblica sicurezza, aggiungiamo che avendo la prefettura stimate insufficienti le tre compagnie da prima richieste, fu disposto perchè raddoppiata la gran guardia di piazza Rusticucci, rimanessero giornalmente consegnate una o due compagnie nelle caserme di Sant Angelo, Sora, Cimarra, Serristori, e che fra il comando della Divisione e la prefettura si stabilisse un provvisorio speciale servizio di corrispondenza per la tutela della pubblica sicurezza.

Il ministro della guerra ha disposto che gli inscritti di leva assegnati alla seconda o alla terza categoria per ragione di numero estratto o per condizioni di famiglia possano, in caso dimorino all'estero, farsi rappresentare davanti ai Consigli di leva a mezzo di regolare procura redatta da regi consoli.

Da parte poi dei ministri degli esteri e dell'interno furono diramate le opportune istruzioni ai consoli ed ai prefetti e sotto-prefetti.

Per facilitare ai militari la riscossione dei vaglia postali ad essi diretti, il ministro della guerra ha disposto che anche i vaglia consolari e telegrafici debbano essere pagati ai titolari dall'ufficiale pagatore del corpo o dal comandante il distaccamento, quali dovranno poi ripeterne il rimborso dalla amministrazione postale.

È arrivato il ministro della pubblica istruzione, onorevole Coppino.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 10. — L'Inghilterra inviò a Costantinopoli una nota nella quale esige che la Turchia accordi un armistizio indefinito, minacciando in caso di rifiuto di richiamare il proprio ambasciatore.

Si annunzia una crescente agitazione nelle provincie austro-slave.

CATANIA, 10. — Il latitante Carmelo Senario, imputato di varii delitti, fu arrestato dai militi a cavallo di Leonforte.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *Vanità*, cinque atti di cattiva prosa, concentrata nel vuoto dal signor Parmenio Bettòli.

In primis et antonia bisogna sapere che nel giugno passato...

Un momento. Il palcoscenico è trasformato in una serra di fiori: a destra un canapè turchino prende parte interessantissima all'azione, con quel silenzio eloquente che è proprio dei grandi artisti. Il cavaliere Zerri Brancacci sfoggia un paio di pantaloni bianchi stirati cinque minuti prima. Le signore della compagnia si sono messe dei fiori nei capelli e delle fettucce sugli abiti, probabilmente per ravvivare il dialogo che comincia abbastanza sbiadito. In fondo alla scena una Venere, uscita nuda or ora dalla conchiglia, sta contemplando gli avvenimenti dall'altezza di una catinella nella quale sta ritta in piedi.

Povera Venere!... il vederla così ridotta, senza neppure un camerino da bagno mi fa proprio male. Per consolarmi ripenso al titolo della commedia, la quale a sua volta mi richiama alla mente le parole del predicatore, figliuolo di Davide, re in Gerusalemme

« Vanità delle vanità, ogni cosa è vanità. »

Ma non perdiamoci in Gerusalemme e veniamo all'argomento.

★

Bisogna dunque sapere che nel giugno passato....

A proposito! Chi non ha sentito il finale dell'ultimo atto del *Ballo in maschera* suonato dall'orchestra del teatro Valle, non ha mai sentito in vita sua nulla di bello. Che delizia di strimpellamenti! che filosofia di esecuzione!... oh! in quanto a filosofia i professori dell'orchestra del Valle ne hanno da ricomprar Wagner e tutta la scuola dell'avvenire. Bisogna vederli con quale olimpica noncuranza contemplano il pubblico e fanno il solletico ai violini! E come sono cogitabondi e tristi. Senza dubbio essi suonano meditando sul versetto dell'*Ecclesiaste*:

« Meglio vale la tristezza che il riso, perocchè il cuore migliora sotto la mestizia del volto. »

Ma al solito io mi divago, e voi aspettate che io vi parli della commedia.

■

Dicevo dunque che ai primi del giugno passato...

A questo punto il marchese Fagiuoli mi rompe il filo coi suoi antichi Romani. Il pover'uomo non fa che parlare di loro durante tutta la commedia, senza però riuscire a commuovere — caso strano! — i Romani moderni della platea. Lavaggi, che ha indossato una giubba di color burrasca di mare, è riuscito a innamorare di sè tutte le signore della compagnia, le quali vengono una dopo l'altra a fargli delle dichiarazioni. Questo fatto dà luogo a sospetti coniugali e a quei soliti intrighi che abbiamo oramai veduto e riveduto cento volte. Il pubblico se ne adonta e fa male.

Fa male, perchè ieri sera egli aveva quasi un obbligo morale di mantenersi filosofo. Non si va a una commedia che ha per titolo la *Vanità*, senza aver letto prima quello che è stato detto dal cantore della vanità di tutti i tempi.

« Tutte le cose avvengono a tutti similmente, sia al giusto che all'empio, al puro e all'immondo, a chi sacrifica e a chi non ha sacrificato. »

— Ma il fatto della commedia?

— Avete ragione; ora ve lo dico.

■

Ai primi del passato giugno...

Ecco qua... Il cielo comincia a rannuvolarsi. Vedo in un palchetto innanzi a me una bellissima creatura che, raccolta mollemente in un canto, volge lo sguardo annoiato al soffitto della platea. Male! male! per un autore, quando incominciano ad annoiarsi le donne, che si annoiano più difficilmente degli uomini. In platea qualcuno batte i piedi impaziente. Prevedo che se Lavaggi non fa presto a sposare la contessina Bice Latini, può darsi che per questa volta il suo matrimonio non avvenga più.

Ahi! ahi! il vento fa sentire i suoi sibili.

Il vento! « Esso trae verso il mezzodì, e poi gira verso il settentrione; egli va sempre girando e ritorna ai suoi giri. »

E pur troppo il vento ieri sera è tornato!

✶

— E così?... il fatto della commedia?

— Ecco, la commedia del signor Bettòli è una commedia senza fatto. Sono cinque atti pieni di vanità. Invece di scriverli quanto avrebbe fatto meglio l'autore a leggere nel libro del predicatore, figliuolo di Davide, re in Gerusalemme! Egli vi avrebbe trovato il seguente avvertimento:

« Non v'è fine alcuno a far molti libri (specialmente poi se questi libri sien commedie senza principio nè fine) e lo scriver troppo e male affatica la carne. »

Amen.

Lolio

∴ *La Fanciulla e la Maritata* di Gherardi del Testa hanno ottenuto un successo di simpatia a Milano.

∴ Al Rossini di Venezia andrà in scena quanto prima la *Gioconda* del Ponchielli.

Ne saranno interpreti le signore Mariani Masi, Kadmina e Sbolgi e i signori Barbacciai, Keschmann, Mauni e Leoni.

L'orchestra sarà diretta dal Faccio.

∴ La compagnia Zerri-Lavaggi non se ne sta colle mani alla cintola: essa vuol subissarci colle sue novità. Per il prossimo giovedì essa ci promette infatti: *Gli amori del Nonno* di Leopoldo Marenco. Speriamo che sia una novità un po' più nuova di quella di ieri.

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Una partita a scacchi.* — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Quirino, commedia con Stenterello - *Il birraio olandese*, ballo. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Valletto, due rappresentazioni. — Sferisterio, giuoco del pallone.

Telegrammi Stefani

REGGIO, 9. — Il ministro Zanardelli è arrivato ed ebbe splendide accoglienze.

La città è imbandierata.

PARIGI, 9. — Mac-Mahon è ritornato questa mattina a Parigi.

Domani vi sarà un Consiglio di ministri.

PARIGI, 9. — Da informazioni positive risulta che nessuna potenza ha fatto finora la proposta formale per riunire una conferenza.

Attendesi la risposta della Turchia riguardo all'armistizio.

Si assicura che una circolare del governatore di Odessa annunzia che non si accorderanno più ai militari congedi per andare all'estero.

MOSTAR, 8. — In seguito alla ripresa delle ostilità da parte dei Montenegrini, i quali avevano aperto il fuoco contro le posizioni turche a Sasap, le truppe ottomane risposero all'attacco, e questa mattina l'esercito di Moukhtar pascià prese d'assalto le trincee di Homatic e Boyanobrdo, fra Grahovitza e Grahovo. I Montenegrini, dopo di avere subito grandi perdite, fuggirono in disordine, lasciando nelle mani delle truppe turche una grande quantità di munizioni e di armi.

Ieri la guarnigione di Ljubigne, unita alla popolazione, respinse gl'insorti che fuggirono verso il Montenegro.

RAGUSA, 8. — Nella notte scorsa i Montenegrini, avendo ricevuto un rinforzo di 2,500 uomini, attaccarono Moukhtar pascià e l'obbligarono a ritirarsi fino alla frontiera. I Turchi ebbero 850 morti e i Montenegrini 150 fra morti e feriti.

I combattenti trovansi ora in presenza l'uno dell'altro sopra una linea di dieci chilometri.

Dietro domanda di Moukhtar pascià, partirono oggi da Trebigne 150 uomini a cavallo con un convoglio di munizioni.

PekoPaulovic e Dakovits operano per prendere Moukhtar pascià di fianco.

MADRID, 8. — La voce che Jovellar, capitano generale di Cuba, abbia dato le sue dimissioni è infondata.

Egli conserva il comando generale dell'isola.

Il generale Martinez Campos comanderà le truppe.

RIO JANEIRO 5. — È giunto il vapore *La France*, della Società generale francese, proveniente da Genova e Marsiglia. Tutto a bordo va bene.

CADICE, 5 (ritardato). — Proveniente da Genova, è arrivato e ripartito per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

CALCUTTA, 9. — È arrivato il vapore *Livorno*, della Società Rubattino, proveniente da Genova.

LONDRA, 9. — Il *Times* dice che la Russia acconsente alla riunione di una conferenza, a condizione che ne sia esclusa la Turchia. L'Austria-Ungheria invece fa dell'ammissione della Turchia una condizione *sine qua non*. La Russia avrebbe promesso alla Rumenia l'indipendenza assoluta, se permetterà il passaggio delle truppe russe.

BERLINO, 9. — Il *Monitore dell'Impero* annunzia che, in seguito all'irritazione che regna fra la popolazione musulmana di Salonicco, la quale fa temere nuovi eccessi specialmente durante le feste del *Bairam*, la corazzata *Federico Carlo* ricevette l'ordine di ritornare a Salonicco. La corazzata è partita il 5 corrente per quella destinazione.

BELGRADO, 9. (*Dispaccio ufficiale*.) — Tscholak-Antic si avanzò il 7 corrente da Jankova-Klissoura verso Kursumlje occupò tutti i villaggi nella vallata della Toplica e prese posizione dinanzi a Kursumlje sul territorio turco.

CAGLIARI, 9. — Scrivesi all'*Avvenire di Sardegna* che fu arrestato il capo banda che nella notte del 2 ottobre, presso Macomer, assaltò la messaggeria postale, e furono arrestati gli altri complici.

BOLOGNA, 9. — La riunione del Congresso cattolico nella chiesa della Trinità provocò da parte della cittadinanza una controdimostrazione, che si replicò questa sera. L'autorità politica, per evitare i disordini che prevedevansi generalmente continuando la riunione del Congresso, lo ha sciolto.

VIENNA, 9. — Nei circoli ufficiali si spera positivamente che la Porta accetterà la proposta dell'armistizio di sei settimane, appoggiata energicamente da tutte le potenze. Se la Porta accetta, l'assenso della Serbia è assicurato. Allora incomincieranno a Costantinopoli le conferenze dei rappresentanti esteri riguardo alle proposte per conchiudere una pace definitiva.

CETTIGNE, 9. — Dakovick con sei battaglioni riuscì a girare le posizioni di Moukhtar pascià fra Trebigne e Liubinje. Dakovick, per impedire ai Turchi di ricevere rinforzi, incendiò Liubinje e disperse i Turchi provenienti da Stolac per soccorrere Liubinje.

PARIGI, 9. — Il *Moniteur* dice che la Porta, se ricusasse l'armistizio, non potrà più contare sull'aiuto di alcun gabinetto nei pericoli che risulterebbero dal suo rifiuto.

PARIGI, 9. — La Commissione del bilancio udì la lettura della relazione di Gambetta, la quale conchiude in massima in favore di una imposta sulla rendita. Tutti i valori, comprese le rendite francesi, pagherebbero un'imposta.

PEST, 9. — La Camera dei deputati adottò la proposta della Commissione, la quale approva la condotta del governo nell'affare del deputato Miletics.

La Camera si è quindi aggiornata fino alla metà di novembre.

In una riunione tenuta oggi fra i ministri austriaci e ungheresi furono redatti definitivamente i progetti di legge relativi alla transazione delle due metà dell'impero.

LONDRA, 10. — Una lettera di Gladstone insiste vivamente affinchè sia convocato il Parlamento per giudicare sulla politica del governo, che continua ad essere contraria ai voti del paese.

RAGUSA, 9. — Dakovick con 4 000 Montenegrini marciò per sbarrare la strada ai rinforzi che Moukhtar pascià attendeva da Mostar; attaccò Liubinje al Nord Est di Trebigne e la incendiò, e sconfisse la guarnigione di Stolac, che era venuta a soccorrere Liubinje. Il combattimento impegnato con Moukhtar pascià dura tuttora, e sembra che sia favorevole ai Montenegrini.

FILADELFIA, 9. — Una nave inglese partì ieri, portando tredici milioni di cartucce per la Turchia.

BUKAREST, 10. — Ieri ebbero luogo sei elezioni suppletorie per il Senato, cinque delle quali riuscirono favorevoli al partito governativo.

PARIGI, 10. — Un dispaccio di fonte inglese da Costantinopoli, 9, sera, annunzia che la Porta ha accettato un armistizio di quattro settimane, l'Austria avendo preferito questa durata.

Bonaventura Severini, *Gerente responsabile.*

Il problema della **Panificazione**, così difficile e importante, è stato risoluto in modo definitivo, sotto tutti i punti di vista, per mezzo degl'**Impastatori meccanici** e dei **Forni Rolland.**

Del legittimo successo di questi apparecchi fanno testimonianza i 3200 Stabilimenti che ne fanno uso su tutti i punti del globo, profittando così dei vantaggi, che gli apparecchi stessi procurano, e fra i quali basterà di citare i seguenti:

Eliminazione degli inconvenienti della fabbricazione della pasta a mezzo delle braccia;

Nettezza e salubrità del lavoro;

Uso di qualunque sorta di combustibile, carbon fossile coke, legna, torba, ecc.

Continuità di cuocitura;

Economia di oltre il 50 0/0 nella mano d'opera e nella spesa del riscaldamento.

Questi vantaggi constatati dai primari Corpi scientifici d'Europa, danno agli apparecchi Rolland preferenza su tutti i sistemi di panificazione fino ad oggi in uso nei diversi paesi del mondo.

La città di Catania in Sicilia fu dotata dal signor Duca del Palazzo di un grande stabilimento di panificazione con gl'impastatori e i forni Rolland, ciò che ha valso al nobile Duca la riconoscenza dei concittadini, come ne fanno fede le dichiarazioni della stampa di Catania. Essa infatti constata, che appena questi forni furono aperti, tutte le classi della popolazione vi si portarono numerosamente, tanto a cagione della qualità superiore del pane, quanto per la differenza dei prezzi, che solamente sono possibili con i processi assai economici di questi apparecchi.

Vi è dunque giusto motivo di sperare che si vedranno ben presto le altre città d'Italia seguire l'esempio di Catania per fruire dei vantaggi che l'uso degli apparecchi Rolland assicura.

Amido-Lustro Inglese

Gill e Turckère

Il migliore che si conosca per uso domestico. Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda. La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con quello amido.

Prezzo della Scatola di 1/2 Chilogr. L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 e Milano alla succursale, via S. Margherita, 15. — Roma, presso Corte e Bianchelli, via Frattina, 66.

LIQUIDAZIONE TOTALE
per rinnovazione del negozio
HIRSCH & COMP. OTTICI
Roma — *402, via del Corso, 402* — **Roma**

GUADAGNO LIRE 5 A 10 SICURO da chiunque quasi senza fatica ed in qualunque paese AL GIORNO. Per ragguagli spedire indirizzo con una *Lira* a P. Perfetto, via Prefetti, 12, p. p., Roma.

LA FABBRICA DI FUCILI E MUNIZIONI
DI
N. VON DREYSE
in Sömmerda (Prussia)

raccomanda le **Armi di lusso** d'ogni specie da essa fabbricate, Cartucce per fucili di qualunque sistema, anche Cartuccie in ottone per fucili e carabine del più forte calibro; suoi fucili ad ago per la caccia e specialmente i **Fucili doppi a rotazione**, *da essa inventati e protetti dai brevetti dei Governi della Prussia, Sassonia, Wurtemberg, Coburg-Gotha, Austria, Inghilterra, Belgio e Francia.* Questi fucili hanno una straordinaria portata e sono riconosciuti per superiori a qualunque siasi altra fabbricazione. Raccomanda poi i suoi Teschins pel tiro a palla e pallini, le sue **Carabine da caricarsi dalla culatta** *e col cane sempre teso per la caccia e pel tiro a segno*, patentate anch'esse negli Stati suddetti. *Prezzi correnti gratis e franco.*

GIOIELLERIA PARIGINA. *Vedi avviso in 4ª pagina*

AVVISO

Col 23 gennaio 1877, nel **37° reggimento fanteria** si troverà vacante il posto di **Capo musica** s'invita pertanto chiunque avesse i requisiti voluti e desiderasse occupare tale posto, a farne regolare domanda, non più tardi del 30 novembre 1876, al Consiglio d'Amministrazione del suddetto reggimento stanziato in Spoleto.

Il Segretario del Consiglio
A. PERRET.

Una distinta Signorina che può insegnare l'italiano e il francese, fornita di tutte le qualità necessarie per dare una buona educazione, desidera collocarsi come istitutrice presso qualche famiglia.

Indirizzarsi con iniziali *G. P.*, fermo in posta, Roma.

(1729 P.)

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE

CESSIONARIO DEI BREVETTI

ROLLAND

17, Rue de la Vieille Estrapade, 17

PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND
funzionano in tutte le parti del mondo
in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticcieri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire.

FORNO ROLLAND
a aria calda ed a suolo mobile.

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE
del sistema BRISSON brevettate

per carbonizzare le ossa, rivivificare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, ove sono visibili anche gli apparecchi.

Si domanda una Cuoca

per una famiglia inglese domiciliata in Roma. Inutile presentarsi senza buoni certificati. Dirigersi Piazza di Spagna, 77 A

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagati in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si venderanno a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno — Esclusivo deposito presso A. ROUX via Orefici n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, per quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. Le *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 6, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Strettoi per uva economici

con viti in ferro del diametro di 63 millimetri
altezza dello strettoio cent. 88, diametro cent. 65
Prezzo lire 175

Imballaggio franco. Porto a carico del committente

Pigiatori per uva

con regolatore ed ingranaggio in ferro

cilindri in legno scannellato
applicabili su qualunque tino od altro recipiente
Prezzo lire 100

Imballaggio franco. Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15 Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina. 66.

AI VINICULTORI

Prova vino in metallo per verificare la bontà, la sincerità del vino e la sua conservazione L. 5.

Alambicco Duroni per l'analisi del vino e per determinare la sua forza alcoolica L. 15.

Acidimetro Duroni per determinare l'acidità dei vini e dei mosti. Apparecchio completo compreso l'Alambicco e il Pesa mosto L. 35.

Filtri per vino di tutte le grandezze di un sol pezzo e senza cucitura a prezzi di fabbrica, L. —

Lava bottiglie a macchina con spazzolino mobile L. 20.

Tura bottiglie a mano solidissimi L. 3.

Id. a leva, tutto in ferro L. 20.

Id. con movimenti automatici tutto in ferro L. 40.

Leva tappi inglesi L. 3 50

Porta bottiglie in ferro galvanizzato semplici e doppi:
Semplice da 100 bottiglie L. 16;
Doppi da 100 bottiglie L. 15

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

Epilessia

(mal caduco guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* D[r] KILLISCH a Neustadt *Dresda* (Sassonia). **Più di 6000 successi.**

Le Febbri Miasmatiche

sono vinte
COLLA TINTURA
d'Eucalyptus Globulus
preparata
da **M. Garnier** di Parigi

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucalyptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e palustri*.

Prezzo della bottiglia L. 3 —
Franco per ferrovia » 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. — Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ASTHME [illegible]

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1482 D)

ECONOMIA DI TEMPO — **FORNELLI OLIVIER** — ECONOMIA DI combustibile

A CARBONE

INDISPENSABILI IN OGNI FAMIGLIA

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia di più del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

Ogni fornello è provvisto di
1 Forno a Stufa
1 Moderatore
1 Spegnitoio
1 Apparecchio per raccogliere la cenere
1 Graticola
1 Piastra di ferro per cuocere le pasticcerie.

Prezzo dei fornelli N. 1 di 0.27 1/2 × 0.27 1/2 alla base e 0.34 di altezza L. 30
» » N. 2 di 0.29 × 0.29 alla base e 0 39 di altezza. . . L. 35

Prezzo di 2 casseruole adatte a ciascun fornello L. 3
Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15.

Porta Bottiglie francesi
IN FERRO

Solidi ed eleganti, si trasportano colla massima facilità piegandosi a guisa di libri. Comodissimi per conservare il vino in bottiglie sia nelle cantine che nelle dispense perché occupano pochissimo spazio. Ogni porta bottiglie contiene 100 bottiglie. I porta bottiglie doppi non hanno bisogno di essere fissati al muro e si possono tenere isolati

Prezzo dei porta bottiglie da 100 bottiglie di centimetri 102 di lunghezza e centimetri 30 di larghezza L. 16.

Prezzo dei porta bottiglie doppi da 100 bottiglie di centimetri 51 di lunghezza e centim. 49 di larghezza L. 15.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via Santa Margherita, 15.

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. 36. — Ogni fascicolo L. 1 50. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO. } **Roma** *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*.

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. 30, pei non abbonati alla LEGGE — L. 20, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. 2 per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 14, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

[illegible]

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il Rob, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggano le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausée; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

Sgranatoi per Grano Turco

A MANO AD UNA IMBOCCATURA

Solidamente costrutti in legno e ferro, sono muniti di un forte volano, e si adattano a qualunque grandezza di pannocchia.

Un sol uomo può sgranare oltre 800 chilog. di grano turco al giorno. Peso dello Sgranatoio chilg. 50, prezzo L. 70.

Sgranatoi a ruote mobili

di centimetri 75 di diametro

della stessa costruzione e forza dei precedenti, prezzo L. 90.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 276

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

In Roma cent. 5 — **Roma, Giovedì 12 Ottobre 1876** — **Fuori di Roma cent. 10**

GIORNO PER GIORNO

Anche ieri sera il pubblico cercò inutilmente ne' fogli officiosi il testo del discorso originale, molto originale, dell'onorevole Depretis.

Dirò io come stanno le cose. Il discorso pronunziato domenica pare fosse soltanto per uso e consumo dei cittadini di Stradella. Era il deputato che parlava ai suoi elettori.

Ora si sta preparando un altro discorso; quello del presidente del Consiglio, destinato all'ammirazione degli Italiani.

Intanto bisogna contentarsi del sunto.

* * *

Stando al sunto, l'onorevole Depretis ha detto a Stradella che è « suo proposito procurare la sincerità delle elezioni ».

Che sia suo proposito io non lo nego — ma l'averlo detto mi pare un suo sproposito.

La grazia di quella sincerità!

Impiegati mossi a turbine come i morti della danza macabra, preti crocifissi, giornali fondati, ministri viaggiatori in generi di chincaglierie e similori, carezze e terrorismi, promesse e minacce... tutto questo non mira che ad una cosa sola, alla *sincerità* delle elezioni!

Benedetta la sincerità!...

* * *

Non crediate che io abbia fatto un epigramma.

Il presidente del Consiglio in persona ha detto che il governo « è stato costretto, onde impedire le indebite ingerenze dei pubblici ufficiali nelle elezioni, di traslocarne *alcuni* ».

Se vi potete decidere a chiudere un occhio su quell'*alcuni*, che è eccessivamente modesto, rimane la dichiarazione che i funzionari sono traslocati in vista delle elezioni.

Se non c'è la sincerità delle elezioni, c'è almeno quella dell'onorevole Depretis.

* * *

Il sopra lodato sunto, dopo aver detto che nell'esordio del suo discorso il presidente del Consiglio propose un brindisi al Re, ha aggiunto, come avete letto, la frase seguente: « Pagato questo tributo d'ossequio al Re, l'oratore entrò nel vivo delle questioni ».

Dunque il brindisi al Re è un tributo che i ministri pagano come una tassa.

Presentato l'evviva al Re sotto il simpatico aspetto di una imposta, gli amici dell'onorevole Zanardelli non gli faranno più un carico di pagare, come tutti i contribuenti, i suoi balzelli alla monarchia, sotto pena di coazione.

L'evviva al Re ridotto a tassa ministeriale! Anche qui brilla la sincerità, non c'è che dire.

* * *

Il telegramma ufficiale sulla omelia del padre Agostino è stata degna di nota anche per la fine:

« Il presidente del Consiglio fu chiaro, preciso, affettuoso, conciliante ».

Voglio essere conciliante anch'io e figurarmi che l'onorevole Depretis sia stato affettuoso; ma vorrei sapere in che punto abbia potuto esserlo.

Nel parlare delle finanze, delle Opere pie o del primo libro del Codice penale...

Mi sembrano tutti temi poco atti a destare l'affetto.

Pensandoci bene bene, non vedo che un punto nel quale l'onorevole Depretis abbia potuto parlare affettuoso, il punto delle Commissioni governative.

Certo, il relatore della Commissione sulla Sardegna deve aver parlato delle Commissioni con viscere di padre.

* * *

Un'osservazione.

La parola « affettuoso » esisteva nel testo del telegramma, ed è stata pubblicata da tutti i giornali di provincia.

A Roma è sparita. A palazzo Braschi non si vuole che padre Agostino sia affettuoso.

Non sarà certo per gelosia di mestiere.

* * * * * *

Un giornale ministerioso si è affaticato due giorni di seguito a dimostrare la magnanimità del ministro dell'interno, che nessuno avea messa in dubbio.

Il Re, volendo ricompensare cortesemente gli eminenti servigi resi all'Italia dal cavaliere Emilio Visconti-Venosta, ha telegrafato al ministro dell'interno presso a poco così:

« Desidero che sia conferito il titolo di marchese al cavaliere Visconti-Venosta, in occasione delle sue prossime nozze ».

Ed il ministro dell'interno si è degnato di obbedire subito al desiderio di Sua Maestà.

* * *

Questa parrà a qualcuno la cosa più naturale del mondo.

Sbaglio grossissimo; quando un uomo si chiama Giovanni Nicotera ed ha scritte delle lettere al *Lampo*, ha diritto di fare il comodo suo.

Se si mostra pronto a soddisfare un desiderio del capo dello Stato, è tutta sua degnazione; gliene va tenuto conto, e magari bisogna mettere una lapide colla data del fausto avvenimento.

* * *

Lo stesso giornale chiede se i liberali moderati avrebbero fatto altrettanto per l'onorevole Nicotera.

L'onorevole Nicotera non è uso a ricevere titoli nobiliari dagli altri; la domanda è quindi perfettamente fuori di posto.

Si direbbe che il giornale officioso dell'onorevole ministro non ha la mano felice.

Qualche giorno fa mi salta fuori a parlare di Rabagas; oggi m'inciampa in questa faccenda del conferimento de' titoli.

Perbacco! Un po' di prudenza!

* * * * * *

Parliamo d'altro.

Gli Orleans tengono moltissimo, a quanto pare, alla riputazione usuraia fatta alla loro famiglia dalla buon'anima di Luigi Filippo, che non volle mai levarsi un soldo di tasca per salvare dal fallimento il banchiere Lafitte che lo aveva fatto re.

È inutile ricordare come, appena rientrati in Francia dopo il 1870, gli Orleans presentassero subito il loro bravo conto d'indennità calcolato in lire, soldi e denari, con gl'interessi composti, totale 42 milioni e frazioni, e se lo facessero pagare a pronta cassa da un paese al quale era stata imposta la bagattella di cinque miliardi.

* * *

Oggi alcuni giornali parigini riproducono dalle *Petites affiches* un atto giudiziario col quale tutti gli Orleans, cioè un re, una ex-imperatrice, l'erede presuntivo della corona di Francia, due principi, una principessa e cinque duchi tutti di sangue reale, in numero di undici, procedono a forma di legge, con minaccia di sequestro ed arresto personale, contro il nominato Desiderato Enault, doratore in legno, per la somma di lire 500.

In undici, tocca quarantacinque lire e quarantacinque centesimi a testa.

Arpagone diventa uno scialacquatore!

* * *

Avvertite che gli Orleans sono oramai la più ricca famiglia di Francia e una fra le più ricche d'Europa.

Il duca d'Aumale, vedovo e senza figli, oltre alle immense proprietà di Francia ch'egli ha avuto come erede dei Condé, possiede delle vastissime estensioni di terreno e delle miniere di zolfo in Sicilia.

Eppure le sue quarantacinque lire le ha volute anche lui, e non fa grazia neppure dei quarantacinque centesimi.

Da qui avanti, quando si parlerà di munificenze principesche, bisognerà fare fra parentesi una eccezione per gli Orleans.

* * * * * *

L'onorevole Celestino Bianchi assisteva al convito di Stradella, benchè il telegrafo non abbia notato il suo nome accanto a quelli degli onorevoli Spantigati e Maiocchi.

L'onorevole Celestino ha consegnate le sue impressioni in un articolo pubblicato nella *Nazione* di ieri.

È un articolo che si potrebbe chiamare la sintesi della politica dei dissidenti toscani.

Difatti ieri sera un giornale ministerioso ne ha pubblicata la seconda metà per dimostrare la fedeltà dei Toscani al ministero Depretis.

L'*Opinione* pubblica stamani l'altra metà per far la critica al così detto discorso di Stradella.

La politica dei dissidenti è come le ricette della *Buona cuciniera* « adattatissime ad ogni gusto e ad ogni palato ».

* * * * * *

Fiori burocratici.

« *I miglioramenti* apportati alla fabbricazione delle scatolette di carne in conserva dal 1873 in poi *avendo rimediato con risaldature ai dissaldamenti* che prima erano cagione di rapide avarie in esse scatolette, ne viene che il traballamento del contenuto nelle medesime con suono di corpo morto o di liquido agitato, che poteva ritenersi fin qui come indizio esterno di alterazione, non lo deve essere per lo innanzi, e sovra tutto poi durante la calda stagione. »

Così comincia una circolare del ministro della guerra, diretta « a tutte le autorità corpi uffici e stabilimenti militari ».

Porta la data del 20 settembre 1876 e la firma « *Per il ministro* — SANI ».

C'è chi l'ha trovata scipita!

io Fanfulla

Il decreto di scioglimento della Camera non ha fatto nè caldo nè freddo. Ognuno lo aspettava da un pezzo; la lotta fra i diversi partiti era già cominciata da tempo.

Ora l'agitazione elettorale diverrà, naturalmente, più viva. I ministeriosi riusciranno però difficilmente a mettersi d'accordo sulle candidature. In molti collegi della provincia, tre o quattro di loro si fanno concorrenza scambievole.

A Desio finora sono in cinque, e si aspetta il sesto.

A Rho i candidati democratici non si contano più.

A Vimercate si osa perfino contrastare la candidatura dell'avvocato Mazzoleni, che sarebbe una vera colonna della Riparazione, se avesse le qualità per [illegible]

✕

L'Associazione progressista fa degli sforzi erculei per mettere un po' d'ordine nelle file dei suoi partigiani.

Ma il pesce puzza nel capo; l'Associazione suddetta ha degli screzi in casa. L'autorità delle sue decisioni è messa in dubbio; le risoluzioni del suo Comitato elettorale non contentano tutti.

E invero fino a questo giorno si sono lasciati nell'ombra troppi uomini di valore e di merito.

Per quanto mi riguarda, io non so comprendere come l'Associazione progressista della capitale morale d'Italia non porti avanti la candidatura del professore Maineri, uno scrittore molto noioso è vero, ma però *moralissimo*, secondo corre voce.

✕

Il freddurista Carlo Airaghi ha creduto conveniente farsi un primo soffietto presso gli elettori con una lettera che potrebbe chiamarsi una freddura.

Egli vuol profittare della questione serbo-turca per liberare il Trentino, e all'uopo si dichiara pronto a costituire un comitato.

---

17 — Appendice del *Fanfulla*

I DUE DESTINI

DI

WILKIE COLLINS

Siccome era naturale a prevedersi, la signora Wenning corse difilato a raccontare alle altre signore, sue amiche, che cosa aveva udito, e ne seguì quello che avete veduto voi stesso quando ci favoriste a pranzo in casa nostra.

« Vi informo dell'accaduto senza entrare in commenti. La storia scritta dal signor Germaine vi ha detto che previdi le tristi conseguenze che dovevano derivare dal nostro matrimonio, che io più volte avevo rifiutato (Iddio sa quanto mi spezzava il cuore facendolo).

« Fu soltanto quando la mia povera piccola bandiera ci fece riconoscere l'uno all'altra che io non seppi più essere padrona di me stessa. I giorni così felici trascorsi in riva al nostro lago stavano per ritornare, il mio cuore aveva tanto agognato la felicità al braccio di Giorgio, mi struggevo dal desiderio immenso di vivere in pace, in quiete vicina al mio caro e dissi di sì invece di persistere a dire di no, siccome avreste creduto essere dover mio. Ma provatevi anche a considerare le cose dal punto di vista di mamma Dermody e crederete, se lo potrete, che gli spiriti gemelli una volta riuniti non possono più essere divisi. Se poi volete giudicare le cose a modo mio, ditevi che lo amo con tanto amore, ditevi pure che egli mi ama molto.

« Intanto la nostra partenza dall'Inghilterra ci pare essere la decisione più saggia da prendersi. Tanto che quella donna vivrà, ella non cesserà di dire sul conto mio ciò che ha già detto, dovesse cercare ogni mezzo per informarne gli amici e le conoscenze di mio marito. La sua figliuola potrebbe udire ciò che direbbero di me ed esserne colpita per sempre. Abbiamo dunque l'intenzione di andare a prendere dimora, per un certo tempo almeno, nelle vicinanze di Napoli. Colà, ed anche più lontano, caso mai occorresse, possiamo sperare di vivere tranquilli fra mezzo ad un popolo la cui legge sociale è quella del rispetto di sè stesso, del rispetto altrui e dell'indulgenza. D'altronde poco importa, siamo sicuri di noi stessi, certi di amarci.

« Quando pranzaste in casa nostra, diceste essere vostra intenzione di far un viaggio sul continente. Se vi capitasse di passare sin laggiù dove saremo, chiedete il nostro indirizzo al console d'Inghilterra a Napoli; egli è amico di Giorgio.

« Ma chi lo sa se ci rivedremo ancora? A me pare che sarebbe usarmi grande severità se mi si rendesse colpevole delle disgrazie che straziarono la mia vita e le si chiamassero colpa.

« Poichè parlo di colpe, posso aggiungere, prima di chiudere questa mia, che l'uomo autore del male da me sofferto, non potrà più probabilmente ritrovarsi sul mio cammino. La ditta Van Brandt di Amsterdam ci informa che egli è diretto alla Nuova Zelanda e che la casa è decisa a denunziarlo alla giustizia ove mai egli intendesse ritornare in Europa; prevedo che un tale complimento non gli sarebbe dei più grati e che lo scanserà.

« La vettura da posta ci aspetta nel cortile; bisogna che vi mandi un ultimo addio. Il mio marito invia a voi due i suoi più affettuosi saluti, i suoi più sinceri auguri. Il manoscritto sarà in buone mani se lo consegnerete ben suggellato all'indirizzo qui appresso.

« Pensate a me qualche volta e siatemi indulgente. Spero nella vostra bontà perchè non dimentico che mi voleste baciare prima di uscire di casa mia.

« La vostra amica riconoscente (se volete che tale vi sia)

« MARIA GERMAINE. »

Già, noi, gente degli Stati Uniti, siamo piuttosto di prima impressione e non stiamo mica mesi e mesi prima di deciderci a girare il mondo.

Un lungo viaggio per terra o per mare è poca cosa d'altronde.

Mia moglie ed io ci guardammo per bene l'un l'altra, dopo aver letto la lettera della signora Germaine.

— Come Londra si è fatta noiosa — osservai; indi aspettai se mia moglie capiva.

Altro che capirmi!

— E se andassimo a Napoli? — disse.

Bastava. Scusateci se vi lasciamo, caro lettore, ma fra un'ora partiremo per la poetica città partenopea.

FINE

È molto probabile che siffatto comitato resterà nella mente del promotore; ad ogni modo c'è da scommettere che la diplomazia europea non se ne occuperà mai.

Il signor Airaghi sarebbe forse contento che lo pigliassero sul serio gli elettori di Rho. E la cosa gli riuscirebbe tanto più gradita, in quanto la sua candidatura in un collegio dell'Emilia somiglia a una favola... di Firenzuola.

Il commendatore professore Guglielmo Rossi, visto che a Desio aveva troppi concorrenti, sollecita i suffragi di Barlassina.

Barlassina produce degli asini eccellenti, ma per fortuna non è un paese di ciuchi. Se il commendatore Rossi non ha delle altre cavalcature a sua disposizione, è da supporsi che resterà a piedi.

✕

Dopo ciò, non credo uscire dal soggetto parlando degli esercizi equestri che la compagnia Bell diede ieri a sera, per la prima volta, al teatro Dal Verme.

La folla era immensa; il successo fu completo. Certi equilibristi politici di mia conoscenza, rimasero stupefatti degli esercizi a dorso nudo eseguiti da due o tre cavallerizze.

I *clowns* fecero dei salti da degradare quello fatto ultimamente dal signor Pavesi.

Però le cavallerizze, nello sfondare il cerchio, non avevano l'agilità e la grazia che ha il conte Bardesono quando cerca di sfondare la famosa crosta.

✕

E mentre Bell giunge da un lato, moltissimi artisti lasciano, da un altro lato, Milano.

Le lunghe capigliature bionde delle prime donne straniere, a poco a poco divengono scarse nella Galleria e nel Corso.

I tenori tisici ed i bassi panciuti se ne vanno al Brasile, al Perù, all'Avana.

Ieri è partito pel Cairo un vero carico di ballerine. Parecchie erano belle e parecchie brutte. Le grasse si trovavano in minoranza e le magre abbondavano. Tutte avevano ne' bauli una vera collezione di belletti, di cosmetici, di stivalini, di maglie, di falsi capelli e di falsi polpacci che, agli occhi degli Egiziani, forse passeranno per autentici.

Alcune hanno comperato perfino de' libri. Poverine! ciò non le rende simpatiche. Cerchiamo invano tuttora un Alcibiade; ma chi sa! forse non tarderemo ad avere un'Aspasia.

Blasco

Di qua e di là dai monti

Zanardelli e Depretis.

Tutti e due sono in viaggio.

Zanardelli in mezzo al rombo della più sfogata *réclame*. Depretis inavvertito e sotto il suggello del silenzio.

Il primo coll'Agenzia Stefani alle calcagna che denunzia all'universo ogni suo passo — dico passo non pasto — il secondo nella più completa inconsapevolezza degli stessi amici suoi.

Perchè dunque l'elettrico non ha per lui un solo battito, una sola parola che ci rassicuri sul fatto suo, che ci dica ove si trova e quali accoglienze gli hanno fatto gli amici del Veneto?

**

Questo silenzio non può, non deve imputarsi al Veneto.

Paese, per eccellenza, devoto al principio di autorità, all'uomo che l'incarna codesto principio, il Veneto non domanda che nome abbia. Non chiedetegli entusiasmi di piazza: l'insuetudine gli farebbe forse passar la misura; ma vi darà, non chiesta, la più dignitosa reverenza.

L'onorevole Depretis conosce il paese nel quale si reca. Dirò di più, conosce sè stesso.

**

Ma allora che dire dell'onorevole Zanardelli, che non conosce nè il paese, nè sè stesso?

L'illazione è ardita anzichenò. Ma è certo che il Mezzogiorno d'Italia per fargli onore, nel modo che piace agli amici del pubblico lavoratore, dee aver fatta violenza a sè stesso. Protesta contro la calunnia che fa de' Meridionali un popolo di festaioli incorreggibili, e sono sicuro che l'onorevole Zanardelli, reduce al palazzo della Mercede e riposato, ritornando colla mente su tante pompe dovute subire dirà fra sè e sè: che brutta commedia! Io ho dovuto fare il dottor Dulcamara, fisso nel pensiero che mi credessero tale: essi, quei poveri Siciliani e Calabresi, per non contrariarmi, si prestarono a far la parte dei rustici in piazza!

I tre moschettieri.

Si chiamano Luzzatti, Maurogònato e Minghetti; e si sono votati corpo ed anima ai servigi di quella regina infelice che si chiama la Consorteria.

Occhio alle insidie! Il cardinale Richelieu veglia nella sua sinistra onnipotenza. A ogni passo un agguato, a ogni sorta una provocazione. Hanno la pretesa di arrivare sani e salvi a Monte Citorio e di riportare alla regina lo scrignetto mal donato all'irresistibile Buckingham in un'era di sorpresa nel 18 marzo?

— Li vedremo all'opera, dice ghignando il cardinale; devono rimanere a mezza strada, o io non sono più io.

***

Mentre scrivo, i tre moschettieri sono in viaggio: e più fortunati assai di quelli di Alessandro Dumas, hanno la piena sicurezza di raggiungere l'intento.

Povero cardinale! Non ha trovato chi abbia il coraggio di affrontarli per via, di misurarsi con essi all'urna.

A Bologna.

Giacchè ci sono, vi dirò innanzi a tutto che l'onorevole Minghetti è ritornato nella sua città nativa.

E non passerò sotto silenzio il fatto che l'avvocato Ceneri accettò la candidatura nel 1° collegio.

E il giuramento?

Questa volta non gli fa ostacolo: forse, prestato in nome della riparazione, il giuramento non è più giuramento, precisamente come quella che una volta era la *greppia*, non è più *greppia*, ma doveroso, anzi glorioso compenso ai lunghi martiri durati sotto il giogo della tirannide moderata.

E poi Ceneri e *Memento homo* sono tutt'uno; e il tempo di cantarglielo in faccia alla monarchia è venuto. Chiedetene all'amico Alberto [illegible]

**

Tutto questo in via d'incidente. Venendo al *quia*, sapete già a quali misure sia stato costretto a venire il prefetto Gravina per cessare le turbolenze a cui diede occasione il Congresso cattolico di Bologna. Quand'è in gioco il *porro unum* dell'ordine pubblico non si canzona.

— Ma...

— Chi osa interrompere? Chi osa farsi campione della clericalaia e sostenere che il diritto di riunione vige per lei come per tutti gli altri? No, e poi no: Libera Chiesa in libero Stato, cioè... ecco, mi confondo: gli è che questo benedetto giocherello di parole non mi si vuole ancora manifestare in tutta la sua profonda sapienza. Aspetto, per essere chiarito, il discorso di Stradella, che, secondo si dice, l'illustra e lo spiega.

Intanto il fatto è che i congressisti cattolici furono fischiati. Colpire i fischiatori? Metodo vecchio: si colpiscono i fischiati; è più spiccio.

Più spiccio e più comodo.

Che diamine! Essi non cercavano che l'occasione di spacciarsi per martiri. Tante grazie all'onorevole Gravina d'averli esauditi.

Un'aspirazione generale.

Non si creda che l'influsso della riparazione pesi unicamente sull'Italia: è un'epidemia che dai fiordi norvegiesi discende giù giù sino agli aranceti lusitani, si dilaga sul Mediterraneo e si fa sentire persino tra i cipressi del Bosforo. Tant'è vero che anche sul Bosforo si parla di assemblee e di consigli elettivi.

Le sue manifestazioni.

Sarei lungo se volessi tener nota, anche sommaria, delle sue varie manifestazioni, tanto più che i fatti sono pochi appetto ai voti che soprabbondano.

Il fatto culminante è l'entusiasmo che ci porta, quanti siamo in Europa, a desiderare i responsi dell'urna e a interrogarla.

Fra non molto la Germania ci dirà se il bismarchismo sia veramente l'anima e la coscienza del popolo di Hegel e di Goethe.

E fra non molto l'inglese... Ma via, nessuno parla sul Tamigi di scioglimento: è vero che la via per la quale s'è messo il partito liberale potrebbe costringere il governo conservatore a interrogare il paese; ma Disraeli non è Depretis, non ne ha gli ardimenti, e finchè durano le tenebre orientali, è capace, capacissimo di tenere acceso il lumicino del Parlamento, facendogli contro il vento schermo della mano, a costo di bruciarsi, per non rimanere all'oscuro.

Comunque, è evidente che il popolo inglese mira ad una riparazione — se gladstoniana o bulgara, non importa.

I suoi frutti.

Ma se il popolo inglese vi tende soltanto quello della Romania l'ha raggiunto. Si è dipartito pur ora dall'urna, e diede nelle elezioni supplementari pel Senato cinque seggi al partito governativo.

E all'Opposizione quanti ne ha dati? Questo nol dice il telegrafo, banditore delle vittorie, non delle sconfitte.

A ogni modo i cinque seggi vinti vogliono dire che il popolo rumeno ha dato un altro calcio a quei moderati *ci-devant* governo, che seppero farlo conoscere e stimare dall'Europa; che il popolo rumeno ha gridato: morte e infamia a quella politica indipendente, che non è mai andata a Livadia a rendere omaggio a chicchessia; che non si è mai fatto del potere uno strumento di vendette partigiane; che...

***

Ma se tiro via di questo passo i lettori sono capaci di credere che in luogo di narrare la storia del giorno, io metto in apologo la Romania per dire impunemente corna della riparazione italiana.

Lungi da me queste colpevoli intenzioni. Volevo dimostrare soltanto che una sola suprema influenza domina l'Europa. Quanto durerà? Quest'è il segreto del tempo. Quello che possiamo fare di meglio è imitare la brigata del *Decamerone*, e finchè il male influsso perdura, ritrarci lietamente a passar mattana giocando e novellando.

NOTE PARIGINE

Cinquant'anni fa.

5 ottobre.

Sono tre o quattro giorni che il fattorino dell'editore Plon mi portò un piccolo pacco; erano due volumi. Il titolo: *La station du Levant par l'amiral Jurien de la Gravière*, non mi parve molto interessante. — Ancora un estratto di un registro di bordo; due volumi che s'indirizzano ad un pubblico specialissimo — pensai fra me. Aperto il primo sbadatamente, e dato un'occhiata qua e là per sapere di che si tratta.... Ma la prima pagina mi prese come in un ingranaggio, e un po' alla volta sono arrivato fino all'ultima senza interrompere l'affascinante lettura.

✕

Gli è che sotto quel titolo così insignificante, questo libro è di un'attualità terribile. Si tratta della stazione navale francese dal 1821 al 1829 nell'arcipelago greco, e il vice-ammiraglio, raccontando ciò che fecero i suoi predecessori di quell'epoca, e le navi che erano sotto i loro ordini, vi fa assistere semplicemente a ciò che *facevano* i Turchi *cinquanta anni fa*. E facevano, in proporzioni ancora più grandi, ciò che hanno fatto in Bulgaria nel 1876. La sola differenza è questa: allora massacravano francamente; oggi, dopo aver massacrato 9,999 persone su 10,000, fanno firmare alla diecimillesima un attestato che prova come le altre 9,999 siano morte di difterite.

✕

In questa lunga, interminabile, lamentevole tragedia c'è da cambiare solo qualche nome: dove sta scritto Greci, ci si mette Serbi o Bulgari, e si vede subito come certi lugubri periodi storici possano talvolta crudelmente riprodursi. La storia della Grecia è nota *urbi et orbi*, è vero, ma i particolari della sua risurrezione sono dimenticati. Leggendo il libro del de la Gravière, ho veduto per un momento ricomporsi tutto lo spaventevole dramma che commosse l'Europa intera mezzo secolo fa, che la commuove tutta oggidì. E ho voluto riassumerlo rapidamente, per darne un'idea ai lettori del *Fanfulla*, e — evocando gli spettri delle vittime dal 1821-29 — fare qualche cosa di utile per gli insorti del 1875-76.

*

Al 2 aprile 1821 scoppiò l'insurrezione greca. Il 1° febbraio 1831 l'indipendenza greca divenne un fatto compiuto coll'elezione del re Ottone. In questi dieci anni centinaia di migliaia di Greci perirono per la libertà del loro paese, e i Turchi si macchiarono di eccidi incredibili. Notiamone a balzi, prendendoli qua e là, quelli che più ci colpiscono, e che più possono istruirci.

*

La sera del 15 aprile il patriarca greco Gregorius celebrava, circondato dal suo clero, la domenica pasquale. Al 16 mattina fu appiccato alla porta della sua abitazione. Fu il principio degli eccessi. « Durante tre settimane le bande popolari guidate dai giannizzeri e dagli ulema percorsero la città e le vicinanze del Bosforo, saccheggiando e sgozzando i rajà. » I Greci risposero con una invenzione terribile. Il 5 giugno il primo brulotto incendiò il primo vascello turco.

*

Apriamo una digressione per vedere che cos'era un brulotto. « Si carica un bastimento — erano di piccole dimensioni, quelle di un brick ordinario di commercio — di materie combustibili; si spalma l'alberatura di pece, s'inaffiano le vele di trementina; si prepara una miccia che possa in un certo tempo determinato mettere il fuoco alle polveri e comunicarlo ai vari centri di questa fornace. Una piattaforma è preparata a poppa, onde avanti l'abbordaggio l'equipaggio intero vi si rifugi. » Per condurre questi brulotti occorrevano animi virili, audaci, e uomini dotati di un sangue freddo incredibile. Miaulis ne fu celebre. Canaris, immortale.

*

Il brulotto, favorito dal vento, s'avvicinava di notte, fino a toccarlo, ad un vascello d'alto bordo; immediatamente gli si gettavan gli uncini, lo si aggrappava in un modo o nell'altro; una volta Canaris introdusse un bompresso — forse sbaglierò il nome, un albero, insomma — entro le aperture dei cannoni. Appena uniti, era dato fuoco alla miccia; l'equipaggio — bisognava calcolare i minuti per sfuggire a morte sicura — saltava in una barca leggera attaccata al brulotto, e si metteva in salvo quasi sempre. Il brulotto — quando l'operazione riesciva — in pochi minuti bruciava, le sue fiamme avviluppavano il colosso nemico — erano allora giganteschi vascelli a tre ponti, e i Greci li sceglievano per obbiettivi — e lo distruggevano di botto, cose e uomini. I Turchi avevano un tale spavento dei brulotti, che questi per i cinque primi anni della lotta, paralizzarono quasi completamente l'azione delle loro flotte!

✕

Ogni volta che i Greci infliggevano una di queste catastrofi ai Turchi, i Turchi, se ne rifacevano a terra. Il 16 giugno sbarcarono a Cidonia (Acvali). In quel giorno era ancora una città di 30,000 anime. Poche ore dopo non esisteva più. 5,000 abitanti s'erano messi in salvo sopra delle zattere. *Degli altri 25,000, le donne e i ragazzi furono menati a vendere nei mercati di Brussa, Smirne, Costantinopoli; gli altri furono tutti uccisi.* E allora non ci fu un Baeque-bey che affermasse ufficialmente che Cidonia esistesse sempre. Il 5 agosto, per rappresaglia i Greci massacrarono la guarnigione di Monembasia mancando alla capitolazione. Era una guerra di sterminio...

*

L'11 aprile 1822, il capitano pascià Kara-Ali sbarcò 7,000 uomini a Chio e in breve se ne rese padrone. « *Quarantamila persone furono massacrate o vendute come schiave.* » Quando il generale turco era entrato nell'isola questa contava 100,000 abitanti. « Quando ne sortì ve n'erano appena 30,000 » (Notate che il de la Gravière ha scritto il suo libro pagina per pagina sui documenti ufficiali dell'archivio del ministero della marina francese).

*

Il 2 aprile 1823 il signor de Rigny, capo della stazione navale, ebbe un abboccamento col generalissimo Kosrew pascià. Dopo una conversazione insignificante — Che pensereste — chiese l'astuto turco — di una proposta di accomodamento indirizzata a Idra (centro allora del governo degli insorti) col vostro mezzo? — Su quali basi? — La sommissione e la cessione delle armi. — Quale sarà la garanzia per gli Idrioti? — *La mia parola.* Gli Idrioti mi devono molto, e sanno che possono fidarsi di me... — Il signor de Rigny declinò pulitamente questo genere di garanzia. « Sono testimonio — scriveva il 6 luglio 1823 — del primo atto di moderazione di Kosrew pascià. *Le fiamme di quaranta villaggi incendiati hanno illuminato per tutta una notte i miei bastimenti!* »

✕

Continuerò e finirò in un'altra lettera questa sinistra cronologia. Le riflessioni che essa ispira sono inutili a dirsi. Basti per oggi il dire che i massacri di Chio e di Samos ci sono garanti pur troppo! della verità storica di quelli della Bulgaria e della Bosnia.

Folchetto

ELEZIONI

Storia della candidatura di un ministro

Da Terra d'Otranto.

Siamo in un banchetto, a Maglie, capoluogo d'un collegio elettorale. Al posto d'onore siede il duca di Vastogirardi, prefetto della provincia; di contro, il sindaco del luogo, signor Tamborrini; più qua, più là, altri sindaci, qualche compagno di viaggio del prefetto, qualche notabilità del comune e de' dintorni. Nessuna signora.

Il prefetto v'è capitato per caso. Doveva andare a Santa Maria di Leuca, dove si festeggia non so che santo o madonna: fosse stanchezza o altro, per via ha mutato d'animo. Aveva già annunziato al sindaco che sarebbe passato per Maglie, forse, chi sa, vi avrebbe fatta una sosta brevissima, tanto per sorbire una tazza di caffè.

Il sindaco, ch'è persona ammodo, e possiede alcuni milioni di scudi, ha sostituito al caffè un pranzo succolento.

Si pranza dunque copiosamente, e si beve meglio di quel poderoso vino che i naturali chiamano del Capo, non so se in grazia del capo di Leuca, o di quello de' bevitori.

Naturalmente, tra un boccone e l'altro si chiacchiera del più e del meno. Vastogirardi è un parlatore disinvolto, arguto spesso, carezzevole se gli conviene. S'informa de' costumi del luogo, ammira il paesaggio, la bellezza languida e piccante delle donne, il carattere vivace degli uomini, la squisitezza delle ostriche di Taranto, delle frutta e degli erbaggi di Galatina. E quel capo di Leuca! ch'ei non ha visto. Bellissimo! Dall'una parte le glauche acque dello Jonio, dall'altra le adriatiche cupo-azzurre. E quelle colline dal molle profilo, laggiù, verso Collepasso si staccano dall'orizzonte, vi si sente muover l'aria dietro, e stendersi di là il piano ubertoso ed il mare.

E passa ad altro, poi ad altro. Qui sottolinea le parole, più in là inflette la voce e s'inchina nel rivolgere un complimento; più in là s'abbandona ad un franco entusiasmo. Ci si vede ora lo sciolto conversatore del caffè d'Europa (di Napoli), ora l'arguto socio dell'Accademia de' cavalieri, ora il corretto duca della Riviera di Chiaia. E parla, e parla sempre.

Di cosa in cosa, di parola in parola, così come il caso lo porta, gli capita fra' denti il vocabolo *elezione*.

— Oh, a proposito, le elezioni! Devono essere prossime. E qui sono presenti per fortuna gli elettori più autorevoli del collegio. Che ne pensano? Hanno già scelto il candidato? Giacchè non è a supporre che vogliano rieleggere il De Donno.

Segni di maraviglia.

— Oh, ripiglia il duca, un'egregia persona, senza dubbio. — E patriotta di... — D'antica data. Fu de' più arditi nel 1848: ha sopportato nobilmente l'esilio nel dodicennio. — E laborioso ed onesto. — A tutta prova. Chi potrebbe disconoscerlo? — E Maglie gli deve. Gli deve della riconoscenza, per avere egli ottenuto che passasse di qui la ferrovia, mentre altri deputati della provincia propendevano per un altro tracciato. E Maglie ha fatto benissimo a votargli una medaglia di oro. Sì, ma è un codino. Ed oggi invece — elevando un po' più la voce — occorrono uomini nuovi, arditi, cui non impacci la solidarietà cogli amministratori passati, o vinca la stolta paura delle innovazioni. L'Italia vuole andare innanzi; vuole meno imposte, amministrazione più spedita; politica energica; vuole ferrovie, e porti, e strade, e scuole ed altro. E quando tutta l'Italia si muove, vorrà la provincia di Lecce restar ferma essa sola; una provincia in cui è così svegliata l'intelligenza, così vivace il sentimento, così alacre il carattere? No, ciò non è possibile, ciò non sarà.

Liba un bicchiere d'aleatico, forbisce le labbra, e ripiglia con una intonazione dimessa: — Certo, il governo non s'immischia di elezioni: Lascia agli elettori la più assoluta libertà. Ma esso ha il diritto, direi quasi il dovere, d'indicare al paese quale mèta si propone, che uomini gli bisognino per raggiungerla. L'avete voi l'uomo che corrisponda alla situazione?

— Signor duca, ce l'ha lei? ce lo indichi.

— Ebbene sì. Ed un uomo che formerà il vanto del collegio, un uomo che tutta Italia ammira, ed il Re onora di sua particolare fiducia. L'uomo della situazione. Egli è.... (*attenzione generale*) Giovanni Nicotera.

Un mio omonimo s'avvede in questo punto di non aver tolto delle frutta, e s'affretta a ripararvi; altri si versa da bere; altri è preso da un vivo ed imperioso bisogno... di forbirsi le labbra. Ciascuno è occupato in qualche cosa, e tacciono tutti. Non occupato in alcuna, tace per la prima volta anche il duca. E con che cera!

L'anfitrione — v'ho detto che è persona ammodo — si prova a levare d'imbarazzo l'ospite illustre. — Il ministro dell'interno! Oh certo, un buon candidato, ottimo. Già egli avrà altri collegi: ha il suo di certo, Salerno, che egli non vorrà abbandonare. Maglie, non va detto neppure, sarebbe onoratissima d'una tale scelta. È bene esser cauti però; non si deve esporre ad un insuccesso un tanto nome. In Maglie prevalgono le opinioni moderate...

— O che — interrompe il duca — è forse un rompicollo il governo?

— Nessuno l'ha detto o lo pensa. — Interviene così nella conversazione il nipote del Tamborrini, signor Giuseppe Episcopo, sindaco anche lui, d'un comune vicino, e milionario più volte come lo zio. — Ma, se s'ha da eleggere un moderato, ed io sono di questa opinione, non vedo perchè dovremmo abbandonare il De Donno, de' cui alti meriti ella, signor duca, faceva testè ampia e calda testimonianza.

— Avrei forse l'onore, e mi permetta d'aggiungere, non desiderato — replica secco il duca — d'essere il commensale d'un consorte?

— Sono troppo giovane, signor duca, ed ho reso ben pochi servigi al paese, perchè io possa attribuirmi un nome col quale vedo designati i più illustri cittadini d'Italia.

— Ah! — Il duca si leva bruscamente, e dopo di lui gli altri.

Vi faccio grazia del resto. Così è nata — spontaneamente, si vede, e fuori d'ogni ingerenza governativa — la candidatura del ministro dell'interno al collegio di Maglie.

Ed ecco come è morta. Il Nicotera, avuta notizia delle accoglienze fatte al suo nome nel banchetto di Maglie e poi fuori nel collegio, scrive al suo prefetto:

(Parole testuali, o presso a poco.) Io non sono una figliuola da marito, senza dote, la quale abbia bisogno d'essere condotta di qua e di là, ed esposta agli sguardi di tutti i giovani scioperati, nella speranza che qualcuno le faccia la carità di sposarla. Il marito, voglio dire il collegio, io ce l'ho; la sua fiducia non m'è venuta mai meno dal 1860 ad oggi; io non verrò mai meno ad esso.

Bravo, Eccellenza. Non è bene che le ragazze si espongano a quel modo, massime dove i giovani non sono corrivi troppo al settimo sacramento.

Qualcuno.

.·. Nella provincia di Palermo vi sono sedici collegi — dei quali all'ultima Camera, uno solo mandò un deputato di destra: quello di **Monreale**, il cui rappresentante è l'onorevole Inghilleri... Tutti gli altri quindici collegi hanno... cioè, avevano, deputati di sinistra, con differenze sensibilissime di sfumature e di tinte, ma il color rossigno o rossastro primeggia. C'è poi il collegio lasciato vacante dall'ex onorevole Cannizzo che, come sapete, imputato della bagattella d'un omicidio volontario, si diede alla latitanza, come un non onorevole qualunque, quando la Camera autorizzò il processo a suo carico. Pare che alla triste eredità di memorie lasciata dal Cannizzo, aspiri il signor Caramazza, di destra. Gli auguro buona fortuna, e che il suo predecessore non gli porti la iettatura.

Si parla d'un giochetto elettorale che finora sta fra le quinte, ma che un mio corrispondente è giunto a scoprire e che indiscreto come tutti i corrispondenti, mi svela.

Nel collegio di **Caltanissetta** fu deputato l'onorevole Pugliese Giannone di destra. Naturalmente si vorrebbe soppiantarlo, e sostituirlo con uno di sinistra. Come ci si può riuscire? è cosa facile; si piglia la bacchetta magica: uno, due, tre il giuoco è fatto: l'onorevole Di Pisa, fin ora deputato di **Petralia** (Cefalù) si farebbe portare nel collegio del mandamento **Palazzo Reale** (Palermo): l'onorevole Tommasella che fu rappresentante, fino a ieri, di **Palazzo Reale** cederebbe gentilmente il suo posto al signor Di Pisa, per farsi portare a Caltanissetta, e sedere sullo scanno di Pugliese Giannone, che resterebbe senza sedia, come nei giuochi di compagnia che si fanno nelle famiglie timorate delle città di provincia.

L'onorevole Di Pisa, che ha in Misilmeri (frazione del collegio Palazzo Reale) il fratello sindaco, possedimenti e influenza, sarebbe quasi sicuro di riuscire; allora la sedia di Petralia resterebbe senza occupante... Non dubitate! se ne presenteranno dieci. In uno dei due collegi di **Termini** il deputato provinciale Palazzolo lavora, lavora ch'è una pietà a vederlo, per riuscire a soppiantare il suo amico e correligionario politico Torina. Cinque avvocati più o meno illustri assediano le porte, ancora chiuse, del collegio di **Partinico** — e life che non ne entrerà che uno solo!

Intanto il prefetto ingiunse con insistenza alle dipendenti autorità... non già d'influenzare sulle elezioni, Dio guardi! ma di tenerlo informato esattissimamente di tutto ciò che si riferisce al movimento elettorale, e posso dirvi che fin d'ora è già attivo il carteggio che il prefetto tiene col ministro su tale materia.

.·. Al collegio di **Agosta**, in provincia di Siracusa, si presentano tre candidati: l'ex-deputato Accolla di Floridia, il signor Omodei di Augusta, ed il poeta professore Aurelio Costanzo di Melilli.

Il collegio è composto di sei sezioni: ne toccò due ad ogni candidato. Spero che nelle due più popolate d'elettori le schede porteranno tutte il nome del gentile poeta.

Un deputato Costanzo sarà per lo meno costante... nel frequentare la Camera.

.·. L'Associazione progressista ha offerto all'onorevole Crispi la candidatura di **Terranuova-Licata**.

Se qualche altro candidato di parte sinistra movesse all'onorevole sotto-capo del partito il rimprovero di poca delicatezza, l'onorevole Crispi potrà sempre rispondere che la sua è una candidatura di-Licata.

Io Fanfulla

IL TRIONFO DELL'ONOREVOLE ZANARDELLI

Anche *Fanfulla* ha ricevuto tutti i giorni dispacci e lettere de' suoi amici di Sicilia, che hanno voluto tenerlo informato della gita ferroviaria ed elettorale del ministro dei lavori pubblici.

È strano, ma pure è vero: le notizie giunte a *Fanfulla* non hanno nulla di comune con le iperboliche narrazioni d'altri giornali. Non vi si parla di persone svenute dalla commozione; non c'è neppure una lettera bagnata di lagrime di tenerezza.

Ma tant'è: le lettere ricevute da *Fanfulla* hanno un'aria di sincerità così simpatica, che mi fa venir voglia di pubblicarne qualcuna.

■

Questa è di Catania in data del 3 ottobre:

« Stamane con un treno speciale alle ore 11 1/2 antimeridiane (cioè tre ore e mezzo dopo che era stata pubblicata la *Gazzetta di Catania*) la quale descriveva l'accoglienza entusiastica, giungeva da Caltanissetta l'onorevole ministro accompagnato dagli onorevoli La Porta, Tammaselli, Ferrari, Speciale, Bruno e Delle Favare, i quali tre ultimi erano andati ad incontrarlo a Leonforte. Attendevano alla stazione il prefetto, il sindaco e la Giunta, i membri del genio governativo, il circolo degli operai, gli onorevoli Sant'Elisabetta, Cordova, Vigo-Fuccio, la camera di commercio ed un battaglione di fanteria con bandiera e musica, e molti monelli, che saltavano intorno a questa. Fu questo il ricevimento che ebbe l'onorevole ministro.

Vedi quanta differenza con quello annunziato o meglio augurato e sperato dalla *Gazzetta!*

Il Circolo di cittadini, associazione liberale ed indipendente, non v'intervenne, quantunque qualche deputato ne avesse manifestato il desiderio.

Il ministro alloggiò al Grand'Albergo ed all'una pomeridiana ebbe offerto un forte *déjeuner* dal municipio: fece il solito brindisi, nel quale non disse altro che lodi a Catania per le feste belliniane; gli risposero il sindaco e il prefetto. Ricevè due Commissioni e promise di *studiare*; visitò poscia i lavori del porto, la villa Bellini, ed alle ore 10 pomeridiane andava a riposarsi. Domani ripartirà alle ore 6 antimeridiane.

Questa è la vera descrizione del ricevimento e degli onori.

Non solo non vi furono ovazioni spontanee, ma neppure si potè riuscire a combinare una dimostrazione. Che siano stati così accolti nelle altre città i signori ministri? Il telegrafo non sempre dice la verità. »

Lo stesso in data del 6.

« L'onorevole ministro Zanardelli non doveva rimanere soddisfatto dell'accoglienza, che qui gli era stata fatta, e infatti non lo fu e lo dichiarò ai suoi amici.

Il giorno, in cui egli giunse, percorrendo le strade della città passò più volte in carrozza dinanzi al gabinetto di lettura, ai caffè ed a tutti i luoghi di riunione, senza che nessuno di quelli, che vi si trovavano, avesse mostrato di accorgersi di lui. Non una bandiera sventolava sui balconi, neanco in quelli della prefettura e del municipio.

Recatosi la sera alla villa Bellini, un solo grido male ascoltato di *Viva la Sinistra*, fu raccontrato da una ventina di fischi ben assordanti, che fecero impallidire gli onorevoli, che accompagnavano Sua Eccellenza, e lo consigliarono ad uscir tosto senza che neanco fossero scorsi dieci minuti, da che nel giardino era entrato.

Ed intanto vedi sfacciataggine dei giornali ministeriali; la si chiamò entusiastica accoglienza.

★

Oggi doveva passare da questa stazione il ministro andando da Siracusa a Messina. Ecco i ministri deputati in grand'imbarazzo per organizzare una dimostrazione onde *riparare* al mal fatto. La notte scorsa fu da loro passata in veglia ed in cammino, finchè giunsero ad ottenere le firme dei presidenti di tre società operaie, firme apposte ad un manifesto, che appiccicavasi a tutti i cantoni questa mattina poco dopo le 8 antimeridiane. Con esso s'invitavano a convenire alle ore 9 1/2 ai Quattro Cantoni, per muovere insieme onde *salutare e stringere la mano al ministro, al prode soldato delle patrie battaglie, al distinto patriotta.* Non mancarono una diecina di soci colle tre bandiere e la musica cittadina a percorrere le strade della città per fare la *réclame*, ma tutto inutile. Si raccolsero solamente una ventina di operai ed altrettanti monelli. Messasi in cammino *una così imponente dimostrazione*, gli onorevoli Speciale e Delle Favare andavano gli ultimi per spingere e chiamar gente; ma tutto opera vana.

■

Dimenticavo di dirti qualche cosa intorno alle Commissioni, che si presentarono all'onorevole ministro. Una con alla testa il marchese Delle Favare, che si arrabatta, ma invano, per la sua rielezione. Parlò per un tronco ferroviario per i paesi di Paternò, Adernò, Biancavilla (collegio di quell'onorevole). Un'altra guidata dal marchese Sant'Elisabetta chiese la ferrovia per Grammichele, Scordia, Militello, Vizzini, Mineo, Caltagirone. Una terza infine capitanata dall'onorevole Speciale chiese una ferrovia *speciale* per Mascalucia, Belpasso, Camporotondo, Nicolosi, *castagno dei cento cavalli* e *Casino degli Inglesi* sino al cratere dell'Etna.

Il ministro promise di studiare.

Mi permetto ora di osservare e dichiarare in nome del mio paese, che noi non osiamo pretendere che vengano adempite le promesse, ma che almeno ci si rispetti e non si prenda burla di noi col promettere. Ecco tutto: non desideriamo che si mantenga, ma solo che non si prometta. Non siamo esigenti, mi pare.

Passiamo a Messina.

7 ottobre.

« Ieri, col treno delle 6 1/2, arrivò da Catania l'onorevole Zanardelli, ministro dei lavori pubblici.

Erano alla stazione a riceverlo tutte le autorità politiche, civili e militari.

Appena Sua Eccellenza ebbe messo il piede a terra, un calzolaio si fece avanti, e con franca parola si fece ad esporre i bisogni del paese. Qualche guardia di questura avrebbe voluto costringerlo a tacere, ma il ministro ordinò invece che si lasciasse continuare.

Si lagnò che le industrie e il commercio siano languenti, espresse il desiderio vivissimo della cittadinanza, di ottenere la linea ferroviaria Messina-Palermo. Finì gridando: « Viva il ministero di Sinistra! Viva la democrazia! Viva la Ferrovia (!?) Viva il Re! »

Il ministro gli promise di studiare la questione ferroviaria e gli strinse la mano.

Lungo lo stradale che conduce dalla stazione alla città, la folla si apriva in due ali; degli applausi si fecero sentire a riprese, e dieci o quindici individui (molti dei quali appartenenti alla Società operaia, che aveva mandato al ricevimento la propria deputazione con lo stendardo), si davano attorno su diversi punti della linea per incitare la gente alle ovazioni e a far sventolare i fazzoletti; ma quelli che avevano i fazzoletti non aderirono a gridare, e quelli che gridavano... non avevano fazzoletti!

Da un balcone di casa *Durante*, parecchi individui lanciarono sul ministro poche manate di fiori.

Giunto all'albergo Vittoria, la folla, guidata sempre dagli stessi individui, chiese di salutare ancora il ministro. Sua Eccellenza si mostrò al balcone e agli applausi del popolo rispose con queste testuali parole:

« Cittadini! Da gran tempo io amavo la vostra
« gloriosa città; in nome delle vostre grandi me-
« morie, io vi saluto; in nome dell'amore che ci
« unisce, io vi prego di gridare: Viva l'Italia, viva
« il Re! »

« Alle 8 pomeridiane intervenne al banchetto offertogli dal municipio. Parlarono il sindaco ff. signor Lembo (non di cielo), il prefetto, poi il ministro, poi il signor Pomara consigliere comunale, poi il signor Bottari giornalista, poi l'onorevole La Porta, l'onorevole Picardi — tutti di ferrovie.

Dopo il banchetto, il ministro andò al teatro Vittorio Emanuele, dove la compagnia buffa napoletana con la maschera del Pulcinella (!!) dava non so che dramma spettacoloso. Gli applausi che ebbe in teatro furono più modesti e suscitati dal suono dell'inno reale.

Parte oggi per l'interno della provincia. »

Da Spadafora San Martino, in data dell'8.

« Ieri, alle 6 pomeridiane, uno squillo di tromba annunziava alla felice popolazione di Spadafora un fortunato avvenimento. Sua Eccellenza il ministro Zanardelli beava della sua vista questi terrazzani, diretto a *riparare* i paesi di questa costa marittima, dimenticata fino al 18 marzo dagli uomini che governarono l'Italia per sedici anni. Si tratta di vedere se nella ferrovia Messina-Palermo convenga di più traforare il Tindari, o passarvi sopra; e Sua Eccellenza si degnò muoversi egli stesso per risolvere una questione tanto importante. Per me credo che, fatte le elezioni, si deciderà a passarvi sopra... alla ferrovia, non al Tindari!...

Egli fu ricevuto a Spadafora da due assessori anziani e dal segretario comunale, seguiti dai loro cinque cani e da una folla di birichini. Lo seguivano gli onorevoli Tamaio, Picardi e Florena, un consigliere provinciale, vestito in abito da società, ed altri che non potei conoscere. Si fermò a Spadafora durante il cambio dei cavalli. Gli fu presentata una domanda della popolazione, per deviare il torrente Spadafora che minaccia il paese; ed egli promise solennemente di *ripararvi*. Fu notata l'alta democrazia del ministro che, avvicinatosi ad un venditore di frutta, vi prese tre granelli d'uva che pagò dieci soldi. Partì ringraziando la popolazione di Spadafora della festosa accoglienza, e si diresse, per il momento a *riparare* il suo stomaco a Milazzo. »

✱

Potrà essere continuato.

ROMA

Ieri uno dei nostri *reporter* ha fatto una visita al nuovo locale del ministero della guerra in via Venti settembre. Ecco quanto egli ne scrive:

Il locale del nuovo ministero non poteva essere meglio ridotto, visto e considerato l'uso a cui esso deve servire.

Il fabbricato si estende intorno ad un gran cortile quadrato in modo di presentare così quattro facciate esternamente e quattro internamente. Questa disposizione torna ottimissima agli uffici che si trovano tutti indipendenti l'uno dall'altro, benissimo aereati, spaziosi, igienici sotto ogni rapporto e comunicanti tutti [illegible] lunghissimi corridoi che fanno il giro del fabbricato.

Il quale, se non è ancora compiuto, è però a buon porto; grazie alla solerte opera del commendatore Luigi Caravaglia, colonnello direttore del genio, il quale, coadiuvato dall'ingegnere Ambrosi-Grappelli, ha potuto in breve tempo, e con grandi economie di spesa, condurre a buon punto un'opera che in verità non lascia nulla a desiderare.

— Il sindaco Venturi, quale presidente del Comitato per il Congresso ginnastico, ha ricevuto ieri una lettera del commendatore Aghemo, che a nome del Re offre una medaglia d'oro del valore di lire 500 al Congresso ginnastico, colla quale Sua Maestà intende premiare chi resulterà il migliore fra i concorrenti alla gara del 15 novembre prossimo.

Stamane il commendatore Venturi per mezzo del segretario del Comitato, signor Augusto Sbriscia, cronista dell'*Opinione*, ha risposto alla lettera ringraziando Sua Maestà il Re della generosa offerta.

La medaglia oltre il motto di tutte le altre « *fortes creantur fortibus* » porterà un'iscrizione che ricorderà la munificenza sovrana, oltre la data del Congresso ginnastico.

I reali principi di Piemonte e il duca d'Aosta hanno promesso essi pure di mandare qualche oggetto di premio.

— Il 30 corrente mese l'Accademia medica di Roma inaugurerà solennemente nell'interno della Università una lapide commemorativa in onore del medico fisiologo Andrea Cesalpino, il quale nato nel 1519 in Arezzo, moriva in Roma nel 1603, dopo avere per parecchi anni professato l'insegnamento della medicina e della botanica nella nostra Università, dove da Pisa lo aveva fatto venire papa Clemente VIII.

Il Cesalpino fu il primo a scoprire la circolazione del sangue.

— L'anno scolastico 1876-77 sarà inaugurato nella regia Università di Roma il 15 corrente. Leggerà il discorso d'inaugurazione il professore Ferri, preside della facoltà di lettere e filosofia.

NOSTRE INFORMAZIONI

I punti principali del discorso di Stradella erano stati stabiliti di comune accordo in Consiglio dei ministri, ed approvati dagli uomini politici più autorevoli della maggioranza.

Pare che l'onorevole Depretis, parlando ai suoi elettori, abbia taciuto alcune cose delle quali era intenzione de' suoi colleghi che egli parlasse, dicendone altre sulle quali era parso conveniente serbare il silenzio.

Per conseguenza, i suoi colleghi, e specialmente l'onorevole Nicotera, non avrebbero approvato interamente il programma di Stradella quale ce lo ha trasmesso, in modo molto oscuro, il telegrafo.

Questa, e non altra, per quanto possano affermare in contrario i giornali officiosi, è la ragione per cui si è di tanto ritardata la pubblicazione del discorso del presidente del Consiglio.

Al momento di andare in macchina abbiamo ricevuto da Palmi in Calabria il seguente dispaccio, n° 57, spedito ad un'ora pomeridiana:

Fanfulla, ROMA.

Le elezioni comunali furono compite il giorno 30 settembre. Fino ad oggi non fu pubblicato nessun manifesto, il risultato non fu comunicato agli eletti, non fu insediato il nuovo Consiglio.

Siamo in Italia o in Turchia?

Ci dicono che, contrariamente alle consuetudini, il ministro della marina abbia concesso, in seguito a domanda del municipio di Taranto, che la squadra ancorata in quel porto prenda parte alle feste che si preparano all'onorevole Zanardelli.

Ieri l'altro per la prima volta l'onorevole Mancini è tornato al suo ministero al palazzo di piazza Firenze, dopo parecchi mesi d'assenza.

Ha incominciato oggi la visita degli uffici.

Le notizie date da alcuni giornali sulla pretesa noncuranza della sezione d'accusa nel disbrigo de' processi compresi nell'amnistia del 2 ottobre è completamente inesatta.

Fra ieri e oggi, al momento in cui scriviamo, la sezione d'accusa ha deciso 108 cause. La procura generale, a sua volta, ha telegraficamente dato l'ordine di scarcerazione per 84 individui detenuti nella sua giurisdizione.

Sappiamo inoltre che per il disbrigo straordinario di affari sono stati aggiunti due consiglieri alla sezione d'accusa.

Il signor Pioda, ministro della repubblica svizzera presso il governo di Sua Maestà il Re, ha comunicato al nostro ministro d'agricoltura e commercio, che arriveranno in Roma tra il 15 e il 20 del corrente i delegati svizzeri per ripigliare le trattative, interrotte da alcuni mesi, per la rinnovazione del trattato di commercio.

Col 1° del prossimo novembre comincieranno a funzionare le nuove compagnie di disciplina instituite dal ministro della guerra.

A tali compagnie verranno inviati i militari di qualunque arma, i quali abbiano scontata una pena per condanna di furto.

I militari ascritti a tali compagnie presteranno i servizi della fanteria, di cui vestiranno pure la divisa, con una semplice e lieve modificazione al berretto; essi poi, quanto alla permanenza sotto le armi, seguiranno la sorte della classe di leva a cui appartengono.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione è stato convocato per il giorno 28 corrente, sia per la provvista delle cattedre vacanti, sia, per quanto ci si assicura, per esaminare dei progetti di legge che gli saranno presentati dal ministro. Fra questi, il ministro chiederebbe l'urgenza per il progetto sulla obbligatorietà dell'istruzione elementare.

L'onorevole Coppino, tornato ieri da Stradella, ha dichiarato ai provveditori centrali di non volerne sapere del movimento propostogli dei provveditori e degli ispettori. Ordinerebbe in seguito quei pochi traslocamenti che siano richiesti dalle esigenze del servizio.

Col primo di gennaio 1877 andrà in vigore in tutte le intendenze di finanza il nuovo sistema di contabilità, detto Logismografia.

Ne è autore il commendatore Cerboni, direttore della Ragioneria generale del regno. Egli l'aveva applicato alla contabilità del ministero della guerra, al tempo che n'era direttore di Ragioneria; quindi alla Ragioneria generale del regno ed alla Intendenza di finanza di Roma, dopo che dalla nuova amministrazione fu promosso a direttore generale.

Pare che in tutti e tre questi esperimenti la logismografia del commendatore Cerboni abbia fatto buona prova.

Sono stati comunicati alla *Gazzetta ufficiale* i nuovi regolamenti universitari. Saranno pubblicati prima che cominci il nuovo anno scolastico.

TRA LE QUINTE E FUORI

.*. Fra il 15 e il 20 del corrente mese incomincieranno a Parigi le prove del nuovo dramma dei signori Vittoriano Sardou ed Eugenio Nus: *Titania*.

L'azione di questo dramma si svolge in Russia. Il quarto atto rappresenterà le steppe. Uno scenario destinato a far sensazione sul pubblico, servirà di quadro a dei veri lupi che inseguiranno una slitta attaccata a quattro cavalli, e sulla quale l'eroe e l'eroina del dramma, aiutati dal *monjick*, daranno ai lupi una battaglia accanita.

Mi immagino che saranno dei lupi addomesticati, o dei semplici cani truccati da lupi!

Questo intervento delle bestie feroci sul palcoscenico mi mette in pensiero. Se prende piede in Italia, dove il dramma romano è di moda, v'è da aspettarsi un giorno o l'altro ripristinati i combattimenti fra le belve e i gladiatori.

Brrr...

.*. In Italia per oggi nulla di nuovo. A Torino seguitano a divertirsi colla *Semiramide*.

A Genova vanno a sentire la Pezzana, la quale a giorni passerà al Balbo di Torino.

A Bologna aspettano la *Dolores*, che andrà in scena probabilmente domani.

A Napoli la signora Virginia Marini conta ogni giorno un trionfo di più.

E a Palermo la compagnia Pietriboni si fa applaudire come una compagnia di prim'ordine.

Questo è tutto — poco più, poco meno.

.*. A proposito! stasera si apre il teatro Rossini ad una recita straordinaria.

Alcuni dilettanti vi rappresentano la *Virtù d'amore*, scene intime nuovissime del signor Virginio Prinzivalli, *romano*.

Noto che quel *romano* non è mio; l'ho preso tale e quale dal manifesto.

.*. Contemporaneamente al Metastasio avremo stasera la *Sorrentina*, un'operetta vergine ancora di successi metastasiani.

Vi è a sperare però che non diremo così domani.

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Valle, *La signora delle camelie*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Quirino, commedia con Stenterello - *Il bernoio olandese*, ballo. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Valletto, due rappresentazioni. — Sferisterio, giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

CATANZARO, 10. — È arrivato il ministro Zanardelli e fu ricevuto da tutte le autorità, dalle rappresentanze della provincia e della città e da una grande folla plaudente. La città è imbandierata.

Non ostante il caldo eccessivo, la dimostrazione popolare fu imponentissima. Il Corso era gremito di gente. La folla gridava: « Viva l'Italia, il Re e il ministero ».

SIRACUSA, 9. — Proveniente dal golfo di Palmas è giunta quest'oggi alle 2 pomeridiane la nave scuola mozzi *Città di Napoli*.

PARIGI, 10. — Si ha da Londra che un dispaccio del *Daily Telegraph* assicura che la Porta accettò un armistizio di quattro settimane, però altre informazioni fanno credere che questa notizia sia prematura.

COSTANTINOPOLI, 9 — La Porta, confidando nelle intenzioni delle potenze, accorderà probabilmente l'armistizio di un mese, domandato dalle potenze.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il Consiglio straordinario ha deciso oggi di accordare un armistizio di sei mesi (*sei settimane?*) Questa decisione e le condizioni relative saranno notificate domani alle potenze con una circolare.

La Porta affretterà ora l'applicazione delle nuove riforme.

BELGRADO, 10. — I Turchi tentarono ieri di passare la Drina presso Ratscha, ma furono respinti.

SAN TOMASO, 9. — Ebbe luogo una collisione fra il *San Nicolas*, proveniente da Neufoundland, e un vapore della Compagnia transatlantica. Il *San Nicolas* affondò. Non si ha a deplorare alcuna vittima.

MADRID, 10. — Martinez Campos, nominato generale in capo dell'esercito di Cuba, partirà fra breve con 25,000 uomini.

Furono costruiti alcuni nuovi legni di crociera, i quali andranno a rinforzare la squadra di Cuba.

L'*Epoca* biasima la circolare del vescovo di Minorca, il quale scomunicò i protestanti e i loro amici.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

D'AFFITTARSI

piccolo appartamento elegantemente mobiliato N. 23, via Condotti, 3° piano. (1710)

NEL NEGOZIO
HIRSCH e C. OTTICI
trovasi un esteso campionario per *Campanelli elettrici* a prezzo di fabbrica.
Roma, Via del Corso, 402 (1687)

APPARTAMENTI DI N. 16 CAMERE
e 2 Cucine, anche divisibili.
Palazzo Piazza di Spagna, N. 93. (1713-P.)

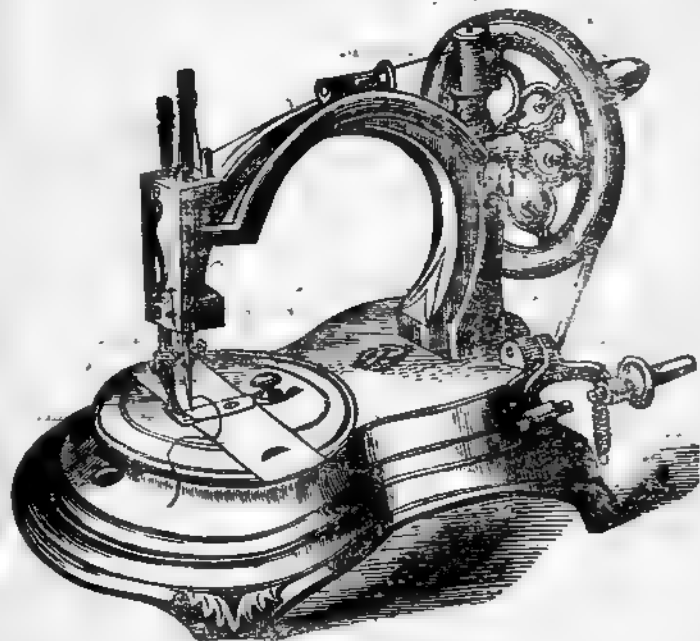
THE GRESHAM
SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Londra, Old Jewry, 37
Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie
Modicità di tariffe
Varietà di combinazioni - Facilitazioni.
Partecipazione dell'80 0/0 degli utili
Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,047.
Succursale italiana. — Firenze, via de' Buoni, N. 2. Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

LE FOYER
Journal de la Famille

Pubblicazione settimanale di 16 pagine a due colonne, che forma ogni anno due volumi di 416 pagine ciascuno. — Il più bel **Magazzino Letterario Francese**, che esista.

Per l'Italia gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Principale di Annunzi, Roma, via della Colonna, 22, e a Firenze, Piazza S. M. Novella Vecchia, 13 — Milano, alla succursale via Santa Margherita, N. 15, al prezzo di Fr. 16 — o L. 19 in carta, inviandole con vaglia postale.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, il giornale seguente:
Neue Freie Presse Wien.
Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

Prezzo Lire 75

Si spediscono in provincia, contro rimessa di vaglia postale

EMPORIO FRANCO-ITALIANO C. FINZI E C.
Firenze - Via dei Panzani, n. 28 - Firenze
Milano, alla Succursale, via Santa Margherita, 15

LA **GERMANIA**
MACCHINA DA CUCIRE
A MANO
perfezionata e garantita. La più solida, semplice ed elegante. A doppia impuntura. Eseguisce qualunque lavoro. Si adatta a volontà sopra un tavolo a pedale.
Prezzo L. 75
compresi gli accessori.
In seguito alla liquidazione forzosa di una delle principali fabbriche di macchine da cucire, abbiamo assunta la vendita di 500 macchine nello spazio di due mesi. Ciò spiega il buon mercato senza precedenti delle macchine che mettiamo in vendita e che non furono mai vendute a meno di L. 110.

CUCINE PORTATILI
istantanee
Prezzo Lire 5

Bilancie Inglesi
TASCABILI
Della portata di chil. 12 L. 2 50
Id. id. 30 » 6 —

Bilancie Inglesi
CON PIATTO
Della portata di chil. 12 L. 4

CAFFETTIERE
A PRESSIONE FISSA
da 2 tazze . L. 3 —
da 3 tazze . » 3 50
da 4 tazze . » 4 —
da 6 tazze . » 5 —

Lire 18
POMPE FRANCESI
A MANO
per l'inaffiamento in caso di incendio e per dar le docce ai cavalli.
Senz'alcuna fatica danno un getto dell'altezza di 10 metri.
Sono corredate delle lancie per l'inaffiamento semplice ed a pioggia.
La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.
Imballaggio *gratis*

POMPE ASPIRANTI
a 9 metri di profondità
da applicarsi ai pozzi ed alle cisterne L. 30.
A volante elegantissime e galvanizzate L. 60.

Denaro e Credito
in qualunque somma, offre ai negozianti, fabbricanti, possidenti, proprietari dei fondi ed alle persone private, sopra proprietà, merce, polizze d'assicurazione, cambiali, pagherò, ecc. anche Credito di Banca in cambiale, da convenirsi la *Foreign Correspondence Office in Greenwich, London, S. E.* (1734)

Epilessia
(mal caduco guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* Dr KILLISCH, a Neustadt *Dresda* (Sassonia) **Più di 6000 successi.**

OTTURATURA DEI DENTI CAVI
Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP.
I. r. dentista di Corte in Vienna
è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.
Prezzo L. 4 e L. 2 50.
Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.
Prezzo L. 2 e L. 1 30.
Polvere vegetabile pei denti. Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.
ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498: farm. Ottoni, via del Corso, 199, Maddalena, 46-47; Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135, L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI: Giuseppe Cali, via Roma, 53. — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.
Dr. J. G. Popp
I. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse, 2

MACCHINE PER FABBRICARE TEGOLE
BOULET FRÈRES JEUNES
Costruttori meccanici, 42, *Rue des Ecluses-St-Martin*, a Parigi
MEDAGLIA D'ONORE
42 ricompense.
Dal 1848 l'unica fabbrica che costruisce specialmente macchine per fare mattoni, tegole, pastrelle, tubi, agglomerazioni di carbone, e pietre artificiali, ecc., della speciali macchine a vapore per tale fabbricazione. Installazioni complete per la fabbricazione di tutti i prodotti in ceramica in generale.
Dietro richieste affrancate spedisconsi i prezzi correnti, a Torino presso ADOLFO BOULET, 43, via Lagrange.

MACCHINE INGLESI
per tagliare e tritare la carne e far salciccie

Queste macchinette ormai indispensabili in ogni cucina, si adattano e si fissano a qualunque tavolo. Munite di coltelli mobili e di cilindri dentati, tagliano e pestano la carne e macchinicamente la insaccano rendendola allo stato di salciccie perfettamente confezionate. L'interno di queste macchinette è intieramente smaltato.
Prezzo delle macchine a un cilindro L. 16, 25 e 35
» » due cilindri » 25 e 35.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, via Santa Margherita, 15.

VERO SUCCO DI BIFTECK
del dott. X. Roussel di Metz
Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vechi, feriti, donne e fanciulli deboli.
Prezzo del flacon L. 3 50.
Deposito generale presso la Maison Silphium, rue Drouot, 2, Parigi. Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Firenze — Via Tornabuoni, 17 — **Farmacia della Legazione Britannica**

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.
Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. - Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.
Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.
Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.
Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145 lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46-47; F. Compaire, Corso, 343

NON PIÙ RUGHE
Estratto di Laïs Desnous
Rue du Faubourg Montmartre, Parigi.
L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi: quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo. L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.
Prezzo del flacone L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.
Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

POLVERE DI RUBINO
per affilare i rasoi, brunire l'argenteria, pulire il corno, l'avorio, la tartaruga, il metallo inglese, l'ottone e l'acciaio.
L'uso di questa polvere rende ai denti la bianchezza dell'alabastro
Prezzo del flacon cent. 60
Franco per ferrovia L. 1.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Milan à la Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Guarigione completa
in quaranta giorni
di tutte
LE MALATTIE SEGRETE
COSTITUZIONALI
che furono ribelli a tutte le cure durante mesi ed anni
CONFETTI SENZA MERCURIO
del dott. LUIGI
della facoltà di Napoli e Parigi
Prezzo della scatola L. 4.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ
VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES
RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE
Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.
Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.
La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

Col Microscopio
osservando le sostanze che si fermano tra i denti, si vede che contengono dei parassiti animati o vegetali, contro i quali riescono inefficaci le polveri, paste e lozioni usate generalmente pei denti. Il celebre Dentista dottor *Rothenstein* di Parigi ha
sciolto il problema
della distruzione di questi parassiti mediante i suoi preparati.
Prezzo: Dentifricio Rottenstein, Scatola legno . L. 1 50
» » Barattolo porcellana » 5 75
Il deposito generale per l'Italia trovasi presso C. Finzi e C. Firenze, via Panzani, 28, Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canadà	»	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — **Roma, Venerdì 13 Ottobre 1876** — **Fuori di Roma cent. 10**

Polemica in famiglia.

Papà *Pun*... (Vi domando perdono della cacofonia, ma in fondo in fondo si tratta di una faccenda di gran cassa...)

Papà *Pungolo* mi fa una ammonizione benigna, ma severa, per uno sproposito complicato, anzi per due spropositi messi in Poscritto a una lettera di *Blasco*.

Gli spropositi erano relativi alla Associazione costituzionale milanese. Col primo si scambiava l'avvocato Gerolamo Morpurgo col *deputato* dello stesso nome, col secondo si faceva dell'avvocato Gatta l'*avvocato* Gatti.

Chieggo scusa del fallo, per *Blasco*, ai lettori, all'avvocato Morpurgo, all'avvocato Gatta e al *Pungolo*.

I lettori mi hanno, ne sono sicuro, già perdonato; l'avvocato Morpurgo voglia prendere il titolo di deputato come un augurio, e l'avvocato Gatta non mi voglia male d'averlo moltiplicato in *gatti*.

Quanto a papà *Pungolo*, che chiude la sua paternale con una riflessione severa — e forse amministrativa — sulla inutilità dell'impianto d'un ufficio di *Fanfulla* a Milano per dire degli spropositi, non tema ch'io sia mai per fargli concorrenza.

><

Alla Scala sono scritturati la signora Fossa, la signora Stolz, il tenore Gayarre, il baritono Pantaleoni e il basso Merly.

Vi sono altri nomi di uomini e di donne, nel *Pungolo*, ma non m'arrischio a copiarli perchè, non essendomi noti, temo di cambiare un *o* in e..... come ha fatto lui.

Aggiungo solo che il *Pungolo* ha dimenticato nella lista la signora Mariani (Flora), che i Romani hanno applaudito all'Argentina e all'Apollo, insieme alla sorella, pochi anni sono, che canterà colla celebre signora Stolz nel *Don Carlos* di Verdi.

><

Per il ballo, lo stesso *Pungolo* dice che manca il ballo grande. Sono felice di dargli, in cambio delle notizie che gli prendo, anche questa: il *ballo grande* sarà affidato al coreografo Momplaisir.

>< ><

Ho finalmente trovato gli *Alcuni*...

Vi ricorderete che, secondo il discorso di Stradella, questi *Alcuni* sono i pubblici funzionari traslocati, o messi in aspettativa, o mandati a casa per motivi elettorali.

Nessuno sapeva dove il vortice riparatore li avesse trabalzati; io li ho trovati ieri sera al teatro Dal Verme. Fanno parte della compagnia equestre Bell; stanno schierati in fila presso l'apertura dello steccato; li ho riconosciuti alla giubba di uniforme e ai calzoni a banda d'oro. Frustano i cavalli, stendono i tappeti sull'arena, tengono i cerchi, tirano le corde, fanno ala al passaggio degli equilibristi, e cadono, e tentano sollevarsi, e ricadono in mezzo alle risa del pubblico...

Poveri *Alcuni!*

><

Perchè tanti onesti funzionari sieno andati a finire al teatro Dal Verme, non lo so davvero. Scacciati dall'olimpo ministeriale, essi avranno voluto probabilmente consolarsi, passando in un circo olimpico.

Il posto è più umile, ma però meno pericoloso. Di quando in quando gli *Alcuni* suddetti si levano la giubba, rivestono le maglie color di carne e fanno degli esercizi sulla corda o sul trapezio; ma tutta questa è roba da ridere, in paragone dei prodigi di flessibilità e d'equilibrio che si richiedevano da loro nella compagnia equestre *G. Nicotera e C.*

Tuttavia fa compassione il loro destino. Anche nella compagnia Bell sono continuamente soggetti ad avere il gambetto dai *clowns*.

>< ><

Una buona notizia: in Milano rifioriscono gli studi storici; avevamo Cesare Cantù, poi la *Cronistoria storica* dello stesso Cesare, poi l'*Archivio storico* di Cesare tale e quale... Ora abbiamo anche i cronisti di qualche giornale politico quotidiano. Costoro sono come chi dicesse i palombari della scienza storica; tengono il fiato, si spingono a profondità a cui nessuno dei tredici Cesari era mai arrivato finora, raccolgono cocci preziosissimi e li mettono sotto la vetrina dell'effeme...ride. Chi è che ride? Non si ride. Sono cose serie.

><

Ieri l'altro soltanto una grande, una immensa, una sterminata scoperta fu annunziata al secolo abigottito. Il palombaro a cui la dobbiamo si cela modestamente sotto l'anonimo, e non dice neppure, ma si capisce subito, che la sua rivelazione gli è costata la bagattella di nove anni di tuffi consecutivi; perchè, sissignori, quel portentoso vero si nascondeva, era ribelle alla luce, e non si arrese che ad uno scongiuro fatto sotto la pressione di parecchie centinaia d'atmosfere. La scoperta sterminata è...

><

Se vi ricordate, non passò giorno del calendario (e questo per nove calendari di seguito) senza che un paio di dotti si arrestassero nel mezzo dell'ottagono della galleria Vittorio Emanuele, cogli occhi in alto e col pensiero giù negli abissi dell'indagine storica, dinanzi alla statua del famoso e barbuto capitano Ferrucci.

— Quella barba era stata nera od era stata bionda?

— Doveva essere stata nera!

— No, era stata rossa!

Il capitano Ferrucci, poveretto, rimaneva di stucco.

Ora l'atroce dubbio è sciolto: c'è chi ha sollevato il misterioso velo: Ferrucci non aveva barba, e tutto porta a credere che se la radesse da sè ogni mattina.

><

In premio delle sue fatiche, in compenso dei languori, degli sfinimenti, dei travagli d'una gestazione storica di nove anni, quel cronista non chiede nè una statua barbuta, nè una statua sbarbatella (padronissimi i posteri di rimediare a tanta modestia), chiede solo che l'architetto Mengoni, ed il sindaco e gli assessori radano solennemente la barba al capitano Ferrucci.

Posto che siamo in Galleria e che ci è ancora al mondo un cronista tanto dotto, io vorrei chiedergli se la cronistoria storica gli ha detto all'orecchio qualche cosa intorno ad un costume piuttosto curioso introdotto dal Mengoni nove anni sono e che dura ancora — quello di portarsi le porte in ispalla mattina e sera per aprire e per chiudere le proprie botteghe.

><

Probabilmente nell'introdurre una riforma così gentile era intenzione del famoso architetto che tutti i padroni di bottega facessero la cosa colle proprie spalle, per dare almeno due volte al giorno una prova di quanto possano sul filo della schiena l'umiltà e la diffidenza unite insieme — ma anche le cose meglio pensate non riescono che a mezzo, e vi sono dei padroni di bottega che incaricano della dimostrazione il loro facchino, il quale naturalmente ne manda a male il meglio.

Ma se la filosofia ci perde, la storia, ch'io sappia, ancora non ci ha guadagnato nulla; perchè io scommetto che neppure il barbiere di Ferrucci buon'anima, se tornasse al mondo e facesse il cronista d'un giornale milanese, mi saprebbe dire a qual tempo risale questa curiosa processione di porte.

><

Forse lo sa l'architetto Mengoni, ma non ce lo vorrà dire, per serbarne a sè solo tutto il merito.

Una porta viaggiante in bilico sulle spalle di un facchino attraverso la folla che passeggia sbadata, e si accorge del pericolo solo quando ha i cardini a due dita dal naso, è una cosa amenissima, a cui si devono molte risate.

Non è idea medio-evale di sicuro, e nemmeno romana, e neppur greca o babilonese; potrebbe essere fenicia o pelasgica, perchè quei benedetti Fenici e quei benedettissimi Pelasgi, se ci si mettono, sono capaci di tutto; ma chi per uscirne dal rotto della cuffia sentenzia che l'usanza rimonta all'età adamitica, costui dimentica che Adamo ed Eva, ed i loro figlioli di *primo letto* non avevano l'abitudine di chiudersi in casa, e che il paradiso terrestre fu poi chiuso con un angelo, sistema di porta che non poteva venire in mente se non all'architetto Mengoni d'allora, voglio dire al Padre Eterno.

><

Nessuna notizia dei dieci candidati di Desio, nè del candidato speciale di Barlassina, nobile di Filadelfia e professore di Calabria, signor Rossi.

Ora s'è capito perchè è andato a farsi portare a Barlassina (frazione di Desio) e non a Desio stesso. Barlassina, ve l'ha già detto *Blasco*, è la Frascati o l'Albano della Lombardia, e ci sono i più bei ciuchi del

« ... bel piano
Dall'insubre somaro esercitato, »

e trattandosi di farsi portare...

Il [illegible].

GIORNO PER GIORNO

Pare che la seconda edizione del discorso di Stradella, ad uso dei contribuenti del regno d'Italia, sarà stampata finalmente stasera.

L'edizione non lascerà nulla a desiderare, e sarà correttissima oltre ogni dire. Alle correzioni ha dedicato la propria opera più di una Eccellenza.

Se il pubblico non è contento, bisognerà dire che è incontentabile. Non si trovano sempre dei ministri disposti a far da correttore di bozze di stampa.

***

Mi dicono, ma non le potrei garantire, che nella settimana scorsa l'onorevole Depretis abbia avuto un colloquio con l'illustre Riccardo Wagner, arrivato appunto in quei giorni in Italia.

Il presidente del Consiglio avrebbe chiesto al maestro tedesco alcune nozioni elementari sulla musica dell'avvenire.

Wagner si sarebbe prestato gentilmente ad esporre le teorie armoniche della tetralogia bayreuthiana.

Ma la ristrettezza del tempo non ha permesso all'onorevole Depretis di apprendere quanto era necessario, e n'è venuto fuori... quel che è venuto...

Un pasticcio dell'avvenire.

*** ***

A proposito d'avvenire.

La Commissione della sezione femminile della federazione italiana dell'Associazione internazionale dei lavoratori... — un momento di pausa per prender fiato — ha indirizzato un manifesto a tutte le operaie d'Italia.

La Commissione della sezione, ecc., ecc., è composta di tre signore, le quali sentono il bisogno di dir forte alle loro compagne:

« Vogliamo *amare*... »

***

Ma padronissime.

Solamente non mi so persuadere come per abbandonarsi a questo lodevole sentimento le signore della Commissione credano necessario di dovere essere iscritte nella federazione dell'Associazione, ecc., ecc.

L'Internazionale, che io sappia, deve la sua origine alle relazioni stabilitesi fra gli operai iscritti alle *Trade's Unions* inglesi, e gli operai francesi mandati a visitare l'Esposizione di Londra del 1862.

Credon proprio le tre signore fiorentine che le donne non abbiano amato prima di quell'anno? Si potrebbero, mi pare, citare molt esempi in contrario.

***

Ma l'*amare* del manifesto è sottolineato, o almeno scritto in corsivo.

Può essere che la differenza stia tutta lì. Fino al 1862 le donne avevano amato come gli uomini, anzi meglio degli uomini.

Ora vogliono *amare*... in corsivo. Badiamo di non peggiorare: io, in fatto d'amore, preferisco il sistema antico. È un sistema tenuto per buono dopo seimila anni di continua esperienza.

Non c'è *Revalenta arabica* che possa vantare altrettanto.

*** ***

Un giornale annunzia che, a giorni, l'onorevole Crispi pubblicherà « in un opuscolo una specie di programma politico della Sinistra ».

O che cosa è stato dunque il discorso di Stradella?

Che davvero dopo la Sinistra Depretis-Nicotera dovremo aver sulle spalle quella dell'onorevole Crispi, e dopo quella del Crispi, l'altra dell'onorevole Bertani, e via dicendo?

In tal caso, le Sinistre italiane sarebbero in politica come le parallele in matematica, che si prolungano all'infinito e non s'incontrano mai.

Beata l'Italia, che dovrebbe far loro da..... spazio!

*** ***

Una volta (è un affare di qualche secolo) quelli che avevano la coscienza sporca andavano in *romeaggio* a San Giacomo di Compostella, e tornavano lindi come tanta biancheria di bucato.

Ma dopo che Don Emilio Castelar ha scritto i *Recuerdos de Italia*, e la Spagna ha cambiato in mezzo secolo una dozzina di governi, gli Spagnuoli hanno sentito il bisogno di cambiare anche i pellegrinaggi e non si contentano più del loro Sant'Jago.

Anche gli Spagnuoli preferiscono Roma a Nuestra Señora del Pilar e a Nuestra Señora di Guadalupa.

***

Carlisti e alfonsisti hanno di molti peccati a farsi perdonare; e son venuti a Roma.

Si sono ricordati che a Roma *Deus non est trinus, sed quattrinus*, e quindi fa per quattro.

Sono partiti, lasciando le gole delle Asturie, le roccie di Catalogna, i golfi frastagliati della Galizia, le aride pianure di Castiglia, le pianure irrigue di Valenza, le rupi di Estremadura e tutte le seduzioni dell'Andalusia.

Sono partiti e son venuti qui, dove trovano piazza di Spagna, il palazzo di Spagna, San Giacomo degli Spagnuoli e Nuestra Señora de Monserrato.

***

Ma sono questi gli Spagnuoli? È questa la Spagna?

Ohimè! Invece di superbi *grandi* e di provocanti *señoritas*, ho veduto facce lunghe di curati color di noce e pupille spente di mature Prassedi colore di cartapecora. Il barone Davilliers ed Edmondo De Amicis ci hanno ingannato. Le belle *majas* sono una tradizione del passato, e questi Spagnuoli, Dio me lo perdoni, odoran tutt'altro che d'aranceti.

***

Devo però una confessione, ch'è di giustizia.

Fra i curati francesi dell'anno scorso e i curati spagnuoli di quest'anno, preferisco i *cattolici* ai *cristianissimi*.

Che volete?

Quei sacerdoti rubicondi, lucidi, eleganti, che ci venivano dalle rive della Garonna e della Loira non mi parevano così convinti e in buona fede come questi scarni e pallidi curati delle rive del Tago e del Guadalquivir, che paiono mortificati dai digiuni e dalle macerazioni.

Don Josè non è una figura simpatica; ma lo preferisco a Tartufo.

***

Intanto i tempi vanno migliorando.

Una volta la Spagna mandò in Italia le feroci fanterie di Consalvo e di Pietro Navarro.

Poi mandò dei vicerè come Toledo e Medina Cœli, che diceva: « Vendete le vostre figlie, se non potete pagare le tasse ».

Nel 1876, la Spagna ci manda dei curati e delle pie donne; non fanno male a nessuno e fanno bene al commercio di oggetti sacri, ai locandieri e ai fiaccherai.

Lasciamola fare.

***

Do intanto il benvenuto al collega Candido Nocedal, venuto co' pellegrini spagnuoli, anzi a capo di essi.

Collega, non perchè pellegrino, non perchè capo politico del partito carlista, non perchè vicerè, come lo chiamano in Ispagna i suoi avversari; mio collega unicamente nella stampa. Egli è stato per molti anni, credo sia ancora, il direttore de' due giornali carlisti: *La Esperanza* e *La Reconquista*.

Assai probabilmente ha collaborato prima in altri giornali; perchè innanzi d'essere il vice Don Carlos, egli era semplicemente progressista, qualcuno dice anche democratico.

***

Ciò in Spagna non meraviglia più alcuno. Ed anche in Italia, da alcuni mesi a questa parte, l'esempio è così frequente, che finiremo per abituarvisi.

Il signor Candido non è il solo in Spagna che da semplice giornalista sia divenuto capo d'un partito. Il signor Canovas del Castillo, oggi presidente del Consiglio dei ministri a Madrid, non ha cominciato altrimenti. È stato per molti anni giornalista.

E anche lui era allora progressista. Fu lui che scrisse il famoso programma di Vicolvaro, il programma dell'insurrezione militare del 28 giugno 1854.

*** ***

Ho ricevuto il resoconto d'una seduta della Associazione giovanile di Santa Maria Capua Vetere, alla quale intervennero l'onorevole Pierantoni, l'alto genero di Mancini, e l'onorevole Morelli, quello delle *generose*. Il resoconto meriterebbe bene la pubblicità di *Fanfulla*; lo spazio tiranno vi si oppone.

Ne riproduco soltanto un brano a titolo di saggio.

L'onorevole Pierantoni, al termine d'un suo discorso, lungo quanto l'oratore, dice ai giovani che, andando all'università (per ora sono al liceo, alcuni al ginnasio), troveranno in lui, non l'*aristocratico professore*, ma un *giovane di sentimento* e un loro compagno.

« — No — esclama impetuoso il Morelli — egli non è il vostro compagno, ma il vostro capitano. Egli ch'è un'illustrazione del Foro e del Parlamento, egli ch'è famoso nella letteratura e nella scienza, ch'è già un uomo *internazionale*, e tra breve sarà una gloria, non dell'Italia soltanto, o dell'Europa, ma del mondo.

Mi viene assicurato che l'onorevole Pierantoni abbia sporto contro il Morelli querela per diffamazione « commessa — direbbe l'atto dell'usciere — per mezzo d'iperbole sovranamente ridicola ».

« E voi — continua l'onorevole Morelli — voi, giovani egregi, siete il modello della gioventù italiana. Me ne dà il diritto ad affermarlo la presenza di queste signore (?). Vorrei però che le signore fossero socie ordinarie, perchè, se la madre fa il figlio e la figlia, e li tiene insieme in famiglia, anche il Consorzio giovanile devè avere i soci e le socie e tenerli in continua comunione... »

Credo, lettrici, che ne abbiate abbastanza.

*** ***

A Savona si è discusso la settimana scorsa un processo importante così detto « dei Sardi », contro Don Emanuele Satta-Muslo è i fratelli Stefano e Sebastiano Demartiis, imputati di mandato nell'assassinio dell'onesto commerciante Antonio Tampoui chiamato il padre de' poveri; assassinio commesso in Terranuova Pausania il 31 marzo 1869.

La Corte era presieduta dal cavaliere Gregori: la legge era rappresentata dal cavaliere Piana: e nel collegio della difesa figuravano diversi ben noti avvocati *politici*, fra i quali il tanto piccolo quanto focoso ex deputato Salaris.

***

Parte 1ª — La cuffia del silenzio.

Parte 2ª — La congiura.

Parte 3ª — L'anarchia morale e la logica in fallimento.

Parte 4ª — Don Emanuele Satta-Muslo.

Parte 5ª — La camera oscura.

Crederete che io v'abbia ripartato il manifesto di un dramma d'arena, o per lo meno il sommario di un capitolo di romanzo di Ponson du Terrail.

Neppure per idea. Le cinque parti enumerate sono nè più nè meno quelle nelle quali l'onorevole Salaris, cominciando la difesa, annunziava di aver diviso il suo tema.

Spero che Ulisse Barbieri non mancherà di prendere questi cinque titoli per altrettanti atti di un suo dramma sanguinario.

Peccato che l'onorevole Salaris non abbia pensato al titolo principale!

Ma se Ulisse Barbieri vuole un titolo, glie l'offro io. Chiami il suo dramma:

La grande réclame *di un avvocato piccino.*

***

La statura dell'onorevole Salaris, che nella passata legislatura era superato in piccolezza dal solo onorevole Busacca, dette luogo ad un piacevole incidente del quale ad istanza del pubblico ministero si è tenuto conto nel processo verbale.

L'onorevole Salaris per due sedute di seguito, rivoltosi all'aggiunto giudiziario conte Appiani, seduto accanto al sostituto procuratore generale cavaliere Piana, lo chiamò « violino di spalla del rappresentante della legge. »

La prima volta il conte Appiani stette zitto; la seconda volta si alzò e rispose:

— Che cosa direbbe lei, signor avvocato, se io lo chiamassi l'*ottavino* della difesa?

Ilarità generale.

Sabato comincia la pubblicazione del nuovo romanzo originale italiano del signor Roberto Stuart, intitolato:

NOTE PARIGINE

Cinquant'anni fa.

(Fine).

7 ottobre.

I Greci non scherzavano neppur essi e uccidevano quando potevano anch'essi uomini, donne e bambini. A Metelino presero delle donne turche e per eccezione ne accettarono il riscatto per 500,000 piastre. I Turchi pagarono, e avute le donne, per rappresaglia uccisero 1500 Greci a Pergamo!

Era l'agosto 1823; il 21 cadeva morto il celebre Marco Bozzari. Il 5 gennaio 1824 sbarcava a Missolungi lord Byron; il 19 aprile moriva di febbre. Sono date che colgo *en passant* perchè ricordano fatti e uomini memorabili.

Il 19 giugno 1824 gli Egiziani di Mehemet pascià, arrivano a prender parte alle « glorie » turche. Sotto il comando di Hussein bey sbarcano a Caso e l'investono. Tutti gli uomini atti a portar le armi furono immediatamente uccisi. Le donne e i bambini. — 2000! — venduti; le vecchie — mercanzia pesata per le armi — uccise anch'esse. Subito dopo (il 30) Ipsara, centro della resistenza marittima, fu attaccata. La popolazione, dopo breve difesa, fu presa dal panico; tentò mettersi in salvo sui piccoli bastimenti e battelli. I Turchi « tiravano senza pietà sui fuggiaschi... gli Arnauti, ubbriachi del sangue già sparso, andavano da una barca all'altra a massacrare gli infelici che le palle avevano risparmiato. *Le acque della rada s'imporporavano a vista d'occhio.* » Nello spazio di una lunghezza di bastimento, il comandante dell'*Isis* contò *trenta cadaveri di donne e di ragazzi*. Gli ultimi difensori d'Ipsara s'erano chiusi nel forte San Nicolò, e quando i Turchi vi entrarono d'assalto, misero fuoco alla polveriera e saltarono in aria coi loro nemici. Uno dei tanti eroici episodi di quella eroica epopea!

A debito della barbarie turca; 4000 Ipsariotti uccisi; 17,000 Greci rifuggiti o uccisi, o condotti schiavi.

Il 24 febbraio 1825. Ibrahim pascià sbarcava in Morea. Il 25 marzo incominciava l'assedio di Navarino. L'8 maggio a Sfacteria restò morto il conte di Santa Rosa, venuto perchè non gli reggeva di lasciare i Greci in balìa « della vendetta dei nemici della fede cristiana. » Navarino cade il 18 maggio. Per la prima volta la capitolazione fu osservata! Il 22 aprile 1826, data resa celebre dai romanzi, dai quadri, da opere in musica, e perfino da balli, Missolungi cessa di esistere. La popolazione ancora di 9000 anime « aveva mangiato perfino i cani, i gatti e i sorci. » Tre partiti si presentavano: morir di fame, capitolare, aprirsi una strada fra i nemici. È a quest'ultimo che s'appigliarono i Greci.

I Turchi conobbero il tentativo avanti che fosse effettuato. Quando alle nove di sera la guarnigione silenziosamente formata in tre colonne lasciò la piazza, s'accorse subito che i nemici l'aspettavano. « Gettò un grido formidabile » e si precipitò arma alla mano sopr'esso. Parte morì, parte potè mettersi in salvo. La popolazione s'era accalcata fuori dei bastioni nella speranza di salvarsi. I Turchi concentrarono i loro fuochi su quegli inermi; poi avanzarono... La notte dal 22 al 23 aprile fu di quelle che fan dubitare dell'umanità. I Turchi si vantarono di aver tagliate — dal crepuscolo all'alba — tremila teste; duemila Sulioti abbruciarono colle loro case

. . . .

Un grido d'orrore s'alzò da tutta l'Europa, e la causa dell'indipendenza greca fu vinta in quella notte fatale.

Da questo momento infatti incomincia « il risveglio del filellenismo, » al quale il signor de la Gravière dedica un capitolo intero. Da questo momento le potenze cattoliche cessarono dal protettorato ambiguo che davano ai Greci, trasformandolo in aiuto attivo e decisivo. Il denaro affluiva da tutte le parti dell'Europa per sostenere il governo greco, stanziato in Egina. Inglesi e Francesi, personalità ragguardevoli accorsero come volontari, e il colonnello Favier fra gli altri comandò Atene assediata. Ibrahim bruciava, saccheggiava e si batteva ogni giorno nello stesso tempo nella Morea. In un combattimento diversi Europei, e fra questi il colonnello Bourbaki — padre del Bourbaki celebre ai nostri giorni — gli caddero fra le mani. Quando il capitano di fregata Reverseaux andò a chiederne la vita in nome della Francia, questi disgraziati erano di già stati décapitati.

Finalmente! — e quali paragoni si possono con facilità fare su ciò che i dispacci di ieri, d'oggi e di domani ci apprendono o ci apprenderanno! — dopo lunghe e difficili trattative, al 6 luglio 1827 l'Inghilterra, la Russia e la Francia firmarono il trattato di Londra, secondo il quale « esse offrirebbero la comune loro mediazione alla Porta ed esigerebbero contemporaneamente una sospensione d'armi immediata. L'Austria, che aveva voluto farsi arbitra della situazione, era lasciata da parte; la Prussia allora non era che « *la cinquième roue du char.* »

È difficile il riassumere i mille fatti che condussero a poco alla volta le tre potenze, fino al punto di entrare nella rada di Navarino, bruciarvi la flotta turca, e poi uscirne senza essere in istato di guerra dichiarata colla Turchia. Si voleva « impedire ai Turchi di continuare nella linea di condotta che tenevano ». — Ma, chiedeva l'ammiraglio inglese al suo ambasciatore: « Se i Turchi non cedono, non è a colpi di cannone che si deve ottenere questo risultato? » Conviene ricordarsi che allora non c'erano telegrafi, nè battelli a vapore, e da ciò che i capi d'armata di terra e di mare avevano una latitudine ben più grande per prendere risoluzioni anche decisive. Così quando la Porta rifiutò di accedere a qualsiasi accomodamento, gli ammiragli Codrington, de Rigny e Heiden (il Russo), dopo ultimissime trattative, dovettero determinarsi a un grande atto. La flotta turco-egizia, forte di 106 vele, dal 7 all'8 settembre era entrata in Navarino. Le tre squadre vi entrarono alla loro volta. Un ultimo fatto decise della catastrofe.

Ibrahim pascià — di cui un convoglio marittimo era stato disperso dagli Inglesi — secondo il solito, se ne vendicò sui Greci. Fece mettere a fuoco e a ferro la intera Morea; distrusse cascine, raccolti, istrumenti di agricoltura; si strapparono le vigne, si tagliarono a terra fichi e olivi. « Se si tollera che Ibrahim resti in Grecia, bisogna attendersi che un terzo della popolazione muoia di fame... »

L'espiazione ebbe luogo il 20 ottobre 1827. Non vi racconterò che i risultati. Alla mattina la flotta musulmana era una delle più poderose di quei tempi nei quali le corazzate non erano ancora inventate. Era forte di 2000 cannoni e gli alleati non ne avevano che 1200. Alla sera, delle cento e sei vele, non restavano più intere che una fregata, sette corvette, otto bricks e ventidue trasporti. I vincitori erano altrettanto commossi che i vinti. Che avverrà nelle provincie turche quando si saprà l'eccidio e l'onta delle forze vitali dell'Islam? Che farà, che penserà l'Europa? I Turchi stettero tranquilli; l'Europa apprezzò variamente la battaglia di Navarino; Giorgio IV nel discorso reale la chiamò « un avvenimento disgraziato. » A Firenze la notizia giunse in mezzo a un ballo che dava lord Burghess. « Tutti ne furono trasportati, all'eccezione dell'ambasciatore austriaco che svignò dalla sala come se fosse un Egiziano. »

Ciò che sembra ora incredibile, ma che derivò da un concorso molto complesso di circostanze, è che i Turchi da una parte, i Francesi e Inglesi dall'altra continuarono a trattare, a scriver protocolli e inviarsi note, come se « l'incidente » di Navarino non fosse avvenuto. Nell'istesso ordine d'idee ebbe luogo la spedizione francese di Morea, che ebbe per iscopo e per risultato di far imbarcare l'armata egiziana senza che le ostilità colla Turchia divenissero ufficiali.

Non parlerò nè della guerra russa che ebbe fine colla pace di Adrianopoli (14 settembre 1829) che ebbe i risultati principali seguenti: la frontiera russa avanzata fino al braccio di San Giorgio sul Danubio; Ibrahilow e Giurgewo date ai principati rumeni divenuti ereditari, e delle tasse di guerra fortissime per quell'epoca; nè delle clausole che pacificarono la Grecia, e la costituirono in monarchia ereditaria. Ho voluto con questi rapidissimi estratti dar voglia di leggere l'interessante opera del de la Gravière, ma soprattutto ricordare alla generazione attuale che freme per i massacri di Bulgaria d'oggi, i massacri della Grecia del 1821-29, per conchiudere col signor de Girardin che la presenza dei Turchi sulle rive europee — di questi Turchi che uccidevano e vendevano per ischiave intere popolazioni mezzo secolo fa, e che le uccidono e vendono oggi come allora — è *la honte de l'Europe.*

IL BRIGANTAGGIO IN CALABRIA

In risposta alla lettera del sindaco di Cotrone *Fanfulla* ha ricevuto la seguente lettera da un proprietario della Calabria.

È abbastanza chiara ed eloquente perchè siano necessari i commenti. È firmata da uno de' nomi ben noti nella Calabria, e se *Fanfulla* non mette la firma in fondo alla lettera, egli è perchè non si vuol prendere la responsabilità di designare un proprietario alle vendette brigantesche, in un paese dove le autorità, invece di fare il loro dovere, si studiano di nascondere la verità.

Pregiatissimo signor Direttore,

Roma 11 ottobre.

La lettera del signor Lucente, sindaco di Cotrone, pubblicata ieri sera nel suo accreditato giornale, tende a sopire una questione, la quale invece ha molto bisogno di esser tenuta desta, perchè interessa vivamente la classe dei possidenti in Calabria.

Non è una settimana ch'io sono tornato di là, e posso confermarle che la pubblica sicurezza in quei luoghi ispira in tutti dei serii timori, ed i fatti che ora avvengono sono tali da giustificare l'apprensione in cui si vive, tenuto conto che da oltre cinque anni si godeva ivi una invidiabile tranquillità.

Continuate apparizioni di bande brigantesche e di gente sospetta nei due circondarii di Cotrone e di Rossano, il tentato ricatto del ricchissimo barone Labonia a poche miglia da quest'ultima città, cosa non veduta mai, neanche nel tempo del più feroce brigantaggio, l'eseguita cattura dei due signori Sacoliti e Blefari, cui fu fatto pagare un rovinoso riscatto, non disgiunto dal taglio di un orecchio all'ultimo di essi, sono pure dei fatti avvenuti di recente, ed abbastanza gravi ed incontestabili da richiamare l'attenzione della stampa e del governo, perchè si provveda a risparmiare a quelle provincie altri luttuosi avvenimenti, che pur troppo si temono.

Nè devo tacerle che ciò che desta maggiore apprensione si è appunto l'avvicinarsi della stagione invernale, in cui i briganti, scacciati dalle nevi dai monti della Sila, discendono a scorrazzare in quelle marine, ove le persone benestanti non solo devono abbandonare le industrie campestri, ma si trovano anche nei piccoli comuni in balìa dei malfattori, perchè prive della tutela della forza pubblica, che ivi non esiste, senza il sussidio della guardia nazionale ch'è abolita, e prive anche del mezzo di difendersi da sè stesse con la proibizione del porto d'armi.

Da cinque anni, le ripeto, nessuna vendetta, nessuna impresa venne commessa dai briganti in Calabria; il Seinardi stesso, sfuggito a molte persecuzioni, viveva isolato e nascosto.

Ora invece il Seinardi ha una compagnia accertata di tredici individui, e si vocifera da tutti che altre bande siano già formate od in formazione.

Un grave fermento si manifesta perciò in molti comuni, e si firmano dovunque petizioni al ministero, per chiedere il ristabilimento della zona militare o l'invio almeno di soldati.

Chi scrive, figlio di una vittima già ben triste dei fatti brigánteschi, ha pure fondato motivo di temere delle nuove sventure. Le smentite, che possono darsi a fatti speciali più o meno accertati, non influiscono punto a modificare il vero stato della pubblica sicurezza in Calabria; e fa davvero maraviglia, se non dolore, il vedere che si tenti di ridurre a questioni di colore politico, ciò che non è, la sicurezza della vita e degli averi, la quale è un bisogno ed un interesse di tutti i cittadini indistintamente.

Di qua e di là dai monti

Atti ufficiali.

Un'occhiata all'ultimo numero della *Gazzetta*.

Vi trovo cinque reali decreti — cinque rivoluzioni legali nella circoscrizione di cinque collegi elettorali.

Non sarò io che negherò al ministero il potere di farle: creare una sezione di più vuol dire qualche volta ravvicinare gli elettori all'urna e combattere vittoriosamente l'inerzia. Ma era forse il caso di aspettare la stretta per decidersi ad una misura di questo genere?

L'inconveniente al quale essa pone un riparo non può essere cosa d'oggi, e dee aver lasciato un'orma di sè nelle ultime elezioni politiche sotto forma d'astensione.

Non ho sott'occhi la statistica elettorale dei cinque collegi rimaneggiati e però non sono in caso d'accertarlo cotesto inconveniente. I miei lettori si troveranno probabilmente nelle stesse mie condizioni. Ma i lettori — i miei come quelli degli altri — vanno al *quia* per le spicce, e a lei, onorevole Nicotera, che cosa dicono? Dicono semplicemente: il governo fa suo pro delle gare di campanile, di quello che si potrebbe chiamare il pettegolezzo elettorale, per dar causa vinta ai suoi candidati.

**

Ella risponderà: « Il governo non ha candidati ».

Non li ha?

Ma allora faccia un favore; una tiratina d'orecchi a certi prefetti, per esempio, a quello di Chieti, che *sanardelleggiò* pur ora la sua provincia per dare il gambetto agli onorevoli Cadolini, Spaventa e Castelli. Un'altra tiratina d'orecchi a... tutti gli altri in massa che sembrano cospirati a mettere in canzonatura l'onorevole Depretis e la sua famosa dichiarazione sulla sincerità dell'urna.

Lo creda a me, signor ministro: i suoi prefetti la compromettono.

Bozzetto friulano.

Potrei chiamarlo idillio politico, ma l'onorevole Depretis non si presta gran fatto all'uopo. Vestitelo da pastorello e vedrete la figura che farà.

Passi dunque il titolo: « Bozzetto friulano », tanto più che da ieri in poi l'egregio presidente viaggia in piena patria del Friuli.

**

Il Friuli, come tutti sanno, è doppiamente mia patria, e sotto quest'aspetto, ho piacere che l'onorevole Depretis gli abbia data la preferenza d'una sua visita. Un consiglio: non ci metta nè sale nè pepe nelle candidature friulane: lasci che gli elettori facciano a loro posta; e sa che cosa faranno gli elettori del Friuli? A Palmanuova alzeranno il ponte levatoio quando vedranno presentarsi un certo signore che se la fa assai bene coll'onorevole Doda.

A Cividale diranno all'antico deputato Pontoni: Vi ringraziamo del servizio che ci avete reso, rappresentandoci a Monte Citorio, ma d'ora in poi non vi date più di questi grattacapi.

A Pordenone lascieranno in asso il mio amico Valentino Galvani.

A San Daniele — collegio che già qui servì di ripiego a beneficio delle candidature sballate in patria — vogliono mettervi proprio un Friulano. San Daniele è per l'idioma del *folt ti trai* quello che è Siena per l'italiano e Lipsia per il tedesco. Questione di atticismo, onorevole Depretis, e non sarebbe ben fatto portare sopra luogo un elemento di corruzione. Pietro Zorutti, l'ultimo poeta vernacolo del Friuli, fremerebbe di sdegno nella sua tomba.

Ancora i tre moschettieri.

Nessuno li insidia: ben lungi dall'avversarne la rielezione, il governo sarebbe dolentissimo se gli elettori si dimenticassero di loro.

Così il *Tempo* di Venezia.

Lo ringrazio dall'intimo del cuore di questa sua dichiarazione: ma se ieri non ne ho fatta parola, ricorderò oggi che oltre i tre moschettieri, c'è anche un d'Artagnan. Lo nomino?

Sarebbe cosa intempestiva, tanto più che sotto questo nome ci potrebbero stare in tanti e non soltanto nel Veneto.

Quello a ogni modo che le dichiarazioni officiose del *Tempo* ci autorizzerebbero a credere, sarebbe che la Riparazione farà di tutto per non essere esclusiva.

Rimane a sapere se gli uomini ch'essa raccoglie sotto le sue bandiere vorranno seguire il suo esempio.

Gli agenti di cambio.

Da quarantott'ore li ho tutti addosso. E perchè? Mah! l'altro giorno, fra gli elettori iscritti d'ufficio dal prefetto di Genova li ho registrati anch'essi in coda a' questurini e ai guardaciurme.

Ebbene, li ho registrati nell'ordine sotto il quale me li ha presentati il *Commercio* di Genova. Mi pareva ingenuamente che serbare quell'ordine sarebbe stata la critica più amara dell'opera del prefetto Casalis. Ho sbagliato, e ho piacere d'avere sbagliato.

**

— Come?

Eh Dio buono! porto la croce è vero, ma da semplice Cireneo: i chiodi e la corona di spine sono per l'egregio prefetto *Niente paura*. La consegno senz'altro agli agenti di cambio, e prudentemente lascio il Calvario.

L'armistizio.

Gliene abbiamo chiesto per sei settimane, ed essa ce ne dà per sei mesi. Venite ora a dir male della Turchia!

Sarebbe egli il caso di schiamare: troppa grazia, Maometto?

Questo poi no, almeno per ora: l'ottimismo questa volta è la buona politica. Non dite che la Turchia fa a fidanza sulle discordie europee, argomentandosi di poter uscire pel rotto. L'Europa in questi ultimi tempi le ha fatto chiaramente capire che la discordia potrebbe nascere sulla maniera di servirsi della pelle, non su quella di prendere l'orso.

I sei mesi d'armistizio sotto questo aspetto sarebbero tempo sufficiente a sperimentare la pace delle riforme — la sola possibile, o per lo meno la sola compatibile.

**

Ma l'armistizio sarà egli osservato?

Ahimè, se ne dubita. Si è veduto quello del mese passato, e se l'Europa non si mette in mezzo, vedremo dell'altro.

Ci sarebbe un solo espediente: osservato o retto, la diplomazia chiuda gli occhi, fissa sul punto che nessuno gli sia venuto meno. Ci ha un armistizio legale e un armistizio reale: si tenga al primo e s'adoperi in conseguenza.

Io farei così: ci sono le finzioni legali; perchè non ci dovrebbero poter essere anche le finzioni diplomatiche, visto che farebbero tanto comodo al caso nostro?

Don Peppino

ELEZIONI

L'Associazione costituzionale toscana, sede di Firenze, è convocata per sabato 14, all'una pomeridiana, per la nomina di un Comitato elettorale.

★

A **Bergamo** l'Associazione costituzionale si è organizzata in Comitato elettorale, presieduta dal senatore Camozzi-Vertova, persona superiore ad ogni elogio.

Intanto fra i progressisti c'è una grande questione... d'aggettivi.

Il signor Vittorio Tasca, candidato della sinistra contro l'egregio Cedrelli, si dimise da presidente dell'Associazione progressista, alla quale voleva conservare anche il titolo di costituzionale. Questo aggettivo ha suscitato una grande scissura nel partito. Alcuni progressisti sono arrivati a dire che quella dell'onorevole Tasca è stata un'alzata d'ingegno per non spaventare troppo le persone timorate di Dio.

È vero che i progressisti fanno come gli « indistruali » di Pisa. Leticano ben bene, ma all'urna sono tutti d'accordo. Basterà quest'accordo degli aggettivi per far trionfare l'onorevole Tasca?

Speriamo di no.

★

Ad imitazione del *Sommo Giove* di Stradella, il Dio minore, molto minore, Alceo Massarucci, ex-deputato del collegio di **Terni**, di cui Amelia è importante frazione, ha voluto avere in questa città il suo banchetto, i suoi applausi, pronunciare il suo discorsetto, insomma fare proprio come i deputati sul serio. E a lode del vero bisogna dire che vi è riuscito.

La mattina del 9 leggevasi affisso su tutti i canti un invito di una Commissione anonima, onde alle 11 i cittadini si recassero fuori di porta Romana per festeggiare l'arrivo del conte Alceo Massarucci, deputato di sinistra, di quella sinistra che ha tanto a cuore la sorte delle classi laboriose ecc.

Povere classi laboriose!

Giunse l'onorevole rappresentante del Consiglio e — *horribile dictu!* — Amelia intera non si commosse al fausto avvenimento, e non si precipitò a festeggiarlo nè ad acclamarlo come sarebbe stato dovere di una città, che nelle tre votazioni in seguito delle quali ha avuto l'onore di essere da lui rappresentata, su di un centinaio di votanti è stata sempre costante a dargliene una dozzina.

Il banchetto composto di cento e più persone, fra le quali venticinque elettori circa, procedè tranquillo fino all'ora solenne del discorso-programma, il quale uscì dalle tasche dell'onorevole Massarucci in forma di un foglio, che con chiara e bella voce, venne recitato ai progressisti plaudenti.

Il signor Massarucci parlò di diminuzione di tasse, allargamento di diritto elettorale, e tante altre belle cose che però disgraziatamente non hanno più il pregio della novità.

Un maligno mi domandava stamane chi era stato il Correnti fra sessantaquattresimo del discorso-programma.

Finita l'agape fraterna ebbe luogo il trionfo dell'onorevole, e fu la parte più importante di quella gloriosa giornata di cui lunga rimarrà memoria nelle amerine genti.

Precedeva la banda cittadina che empiva l'aria di armoniosi concenti, appresso, il nostro onorevole, in perfetta tenuta da deputato in ritiro, progrediva a passo lento e cadenzato. I suoi commensali che lo seguivano gridavano festosamente: « Evviva il deputato Massarucci! » « Evviva il ministero di sinistra! » « Evviva il deputato di sinistra! » « Evviva il conte Alceo! » E il conte Alceo ad ogni evviva al suo nome, sotto qualunque forma glielo presentassero, toglievasi modestamente il cappello.

Così in mezzo al tripudio universale dei suoi commensali fu portato trionfalmente al municipio dove i tre consiglieri municipali che facevano parte del banchetto, si affrettarono a riceverlo e lo condussero sul balcone onde farlo vedere anche dall'alto, e l'impressione pare che fosse buonissima poichè vi fu accolto con unanime scoppio di evviva e di applausi. Lo stesso dignitoso corteo e gli stessi evviva lo accompagnarono fino alla porta ove era pronto il legno per la partenza. Montò sul cocchio e dritto in piedi pronunziò queste memorande parole: « Amici addio, vi ringrazio della festosa accoglienza; se mi darete il voto, potete contare su di me. » « Evviva il nostro deputato! », urlò un progressista, e siccome i suoi compagni in progresso erano avviati e non fecero eco al suo ultimo evviva, il progressista infuriato gridò « *Eh stracchi che ve possa pigliè un acc... acc. un bocca.* »

Tutto dunque procede qui favorevolmente all'onorevole, cui sta tanto a cuore il progresso, e può contare sull'unanimità dei dodici voti. Intanto, fedele agli ordini ministeriali di astenersi da qualunque ingerenza nelle elezioni, il sotto-prefetto di Terni, signor Fogardi, non ha fatto verun passo a favore del Massarucci, non è mai venuto in Amelia per esercitar pressioni, e non si serve di quelle armi ed arti, che la sua posizione potrebbe fornirgli. Che calunniatori quei giornali d'opposizione!

★

Ai professori della libera Università di **Urbino** il ministero della « sincerità » ha fatto sapere che, per volontà della nazione, niuno di essi e professori osi di far propaganda per la rielezione a deputato dell'onorevole conte Guido di Carpegna, sotto pena di essere destituito dalla rispettiva cattedra. Il ministero avendo proposto il suo candidato a quel collegio, spera perciò, con queste gherminelle, di ottenerne il trionfo. In omaggio poi alla libera manifestazione del pensiero, il sotto-prefetto ha eseguito gli ordini, rispettando così lo Statuto (sta come zero), al quale hanno giurato fedeltà.

Già si dice che anche gli altri dipendenti dal governo sono stati istruiti di dare posta del conte di Carpegna, perchè non è nel genio nicoterano.

Ma gli Urbinati amano il loro concittadino, e per la seconda volta voteranno per il conte Guido di Carpegna, il migliore dei candidati proposti.

La candidatura dell'avvocato Pennerini è in ribasso su tutta la linea, e quella del commendatore La Francesca (non eleggibile) ha acquistato qualche favore solo nel popolino, che sempre spera e nulla ottiene.

★

Vasto... è un vasto collegio: sette sezioni e molte terre e castella, rappresentato dall'onorevole Castelli, un deputato di destra amico dell'onorevole Silvio Spaventa.

Naturalmente il prefetto della provincia, signor Brescia Morra, non lascia pace, nè tregua, e ha trovato un ausiliario in chi non dovrebbe in nessun modo occuparsi di far l'agente elettorale, se non altro per il rispetto dovuto ai suoi subordinati, i pennacchi de' quali devono essere uguali per tutti.

Dopo la sospensione del sindaco Fornari di Ra-sello, ieri l'altro si è verificata quella del sindaco di Guasi signor Giustino Pecirilli, e ciò per dar posto a certo Caramelso, che ha posto la firma di assessore anziano, e che è uno dei grandi elettori del signor Lampara, candidato ministeriale nel collegio di Vasto.

Col pretesto poi di certe irregolarità nell'azienda del monte frumentario di Palmoli, sezione di questo collegio elettorale, si è colà mandato, e vi dimora da molti giorni, certo Paoluzzi, durante nella prefettura, figlio di un delegato di pubblica sicurezza di Chieti ma in verità egli non ha altra missione che quella d'impaurire e accaparrare voti.

Altri sindaci sono minacciati, e non sarà difficile che si verifichino nuove sospensioni prima del 5 novembre: il terrore è all'ordine del giorno. Il signor Brescia-Morra ha mostrato tutto il suo dispiacere perchè il segretario della prefettura di Vasto s'era fatto iscrivere tra i soci della Casa di conversazione, ed ha fatto sapere a tutta la schiera degli impiegati che vedeva di mal'occhio l'intervento loro nella detta casa, tenuta in conto di ritrovo de' moderati. E ora non vi si vede più nessuno, e se qualcuno vi si affaccia per un momento, ne esce tosto, non appena si avvede di qualche faccia sinistra, capace di riferire. Che tempi!

Il numero dei delegati di pubblica sicurezza in quella città è stato portato a quattro; neanche all'epoca del brigantaggio ve ne furono tanti. Si parla di una petizione spedita al ministro dell'interno per chiedere lo scioglimento di questo Consiglio comunale. Si parla di molte firme o segni di croce, perchè vi han fatto concorrere pastori, ecc. ecc. dando loro ad intendere che sarebbero sgravati della ricchezza mobile, e dicendo ai capi che già l'agente delle tasse e il sotto-agente si sono concordati d'imporre loro una somma minima, dopo di averli gravati l'anno scorso di una somma maggiore.

Ma l'onorevole Depretis ha garantito a Stradella la sincerità delle elezioni.

Che abbia inteso parlare solamente di quel collegio?

BIBLIOTECA DI FANFULLA

La facoltà medica e il suo regolamento. — Firenze, Giulio Cesare Sansoni.

È questo il titolo d'un nuovo libro scritto dall'onorevole Bonghi evidentemente per mostrare che oltre il leggere correttamente Senofonte sa qualcos'altro. Non è dedicato agli elettori d'Agnone, ma meritava d'esserlo; specialmente ora che, predicata la non ingerenza governativa delle elezioni, poteva essere un mezzo per rallegrare gli ozi di qualche funzionario in missione. Il Bonghi però non si è dato, si vede per intero delle macchinette montate e da montarsi, ma ha voluto dar riprova... della elasticità del suo ingegno e della molta forza d'assimilazione della sua mente, che è, senza forse, una delle più robuste e meglio costrutte di quante ne racchiudeva il Parlamento. È un libro che può dirsi un'appendice della vita ministeriale del suo autore, perchè tratta della facoltà medica e del come è stata ordinata in Italia dalla legge del 1859 e successivi regolamenti fino a quello del 1875, che sta per essere sostituito da quello dell'onorevole Coppino.

L'autore del libro seguendo le differenze da facoltà a facoltà nei diversi istituti, e seguendo anche le più minute mutazioni avvenute a spizzico e ritaglio dopo il 1859 nell'ordine, nel numero e nella distribuzione delle materie di studio; il loro raggrupparsi talvolta, e tal'altra la loro separazione al lume delle condizioni locali e dei voti delle facoltà, rende ragione somma valorio dell'opera sua come ministro, e delle mutazioni da lui introdotte, quanto leggermente censurate, altrettanto acremente combattute da alcuni. La comparazione dell'ordinamento della nostra facoltà medica con l'ordinamento della facoltà medica delle università tedesche, offre maniera al lettore d'entrare giudice nell'aspra controversia, suscitata piuttosto dalla bizza politica, che dalla serena considerazione scientifica: e la sentenza non torna davvero contraria all'ex-ministro, il quale ha fatto lui quello che, a parer nostro, avrebbero dovuto fare, sia pure con diverso intendimento, i suoi avversari. È un libro buono e serio che noi annunziamo ai nostri lettori e tale da lasciar credere che, specialmente in alcune sue parti, come ad esempio in quella nella quale tratta dell'anatomia, sia stato dettato non solo da persona esperta della materia, ma tale benanco da avere dedicata gran parte della sua vita intellettiva, non già alla critica, alla storia, alla letteratura e alla politica, ma allo studio delle discipline mediche.

Il Bibliotecario

ROMA

La carovana de' pellegrini spagnuoli è il soggetto della giornata. Col treno bis al N. 1, alle 2 35 di oggi, ne sono arrivati da Civitavecchia circa 600. Altrettanti ne debbono arrivare da Napoli, e la carovana de' 3,000 sarà compiuta. Sono preti, borghesi, donne, operai di ogni ceto e condizione.

I primi arrivati girano la città, visitano le chiese, ammirano i monumenti, e il buon popolo romano non ha mancato verso di loro del rispetto dovuto agli ospiti.

Chi s'interessa di loro sono i nostri betturini, e alcuni di essi, avidi di guadagnare più del dovere, sono i soli che abbiano avuto che dire con qualche pellegrino spagnuolo.

L'autorità però ha voluto subito che il male si rimediasse e cessasse l'inconveniente. Stamani il prefetto marchese Di Bella Caracciolo ha scritto una lettera al sindaco, perchè provvedesse d'urgenza, ed il sindaco Venturi ha dato l'ordine al comandante delle guardie municipali di adoperare un severo rigore contro i vetturini che non volessero stare ai regolamenti ed alla tariffa.

A questo scopo saranno messe guardie stazionarie nei luoghi più frequentati e di ritrovo dei pellegrini spagnuoli; e le guardie municipali sorveglieranno a che non venga esagerato il prezzo anche quando in una vettura entrano più di tre persone.

I pellegrini spagnuoli — a quanto si dice — saranno ricevuti dal Papa lunedì 16 corrente. Ci dicono che nel giorno del ricevimento tutta Roma verrà imbandierata per dimostrare ai pellegrini spagnuoli che la grande maggioranza del popolo è stata ed è per l'Italia unita.

— Per alcuni urgenti restauri che debbono eseguirsi nei musei capitolini, questi domenica prossima non resteranno aperti al pubblico.

— Stasera alle ore 8 si riunirà il comitato elettorale, nominato dalla presidenza dell'Associazione costituzionale, secondo le deliberazioni prese nell'ultima assemblea generale.

— Programma dei pezzi che eseguirà questa sera in piazza Colonna la musica municipale:

Marcia.
Sinfonia — *La Fausta* — Donizetti.
Duetto — *Trovatore* — Verdi.
Valzer — *Rimembranze del nord* — Dall'Argine.
Pot pourri — *Un ballo in maschera* — Verdi.
Mazurka.
Sinfonia — *Conte d'Essex* — Mercadante.
Marcia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il presidente del Consiglio è arrivato ieri ad Udine dove ha pernottato. Stamane è partito per la Pontebba. Lo accompagnano il commendatore Valsecchi, direttore generale delle ferrovie al ministero dei lavori pubblici, ed il commendator Massa, direttore generale dell'esercizio dell'Alta Italia.

—

Il ministro dei lavori pubblici è arrivato a Taranto. S'ignora s'egli accetti l'invito del comune di Bari di fermarsi anche in quella città per visitare i lavori di quel porto. Egli sarà in Roma, in ogni caso, al principio della settimana prossima.

Il segretario generale del ministero dei lavori pubblici è tornato ieri da Rumi.

—

Coll'incominciare del nuovo anno scolastico, il professore Blaserna scade dall'ufficio di rettore della Regia Università di Roma. A succedergli nell'onorevole ufficio è stato proposto il professore Baccelli dai suoi zelanti amici.

Il ministro avrebbe risposto non poter elevare a capo dell'Università quell'unico dei suoi professori che è incorso in pene disciplinari per sentenza del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Coloro che raccomandavano il professore Baccelli raccomandano ora il professore Ratti, *volendo* che il rettore della Regia Università di Roma sia, in ogni caso, un Romano.

—

Ieri l'altro sono partiti da Arenemberg per Firenze l'imperatrice Eugenia ed il principe imperiale.

Viaggiano incogniti sotto il nome di contessa e conte di Pierrefonds.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARMA, 12. — L'Associazione costituzionale riunitasi ieri sera per la prima volta, presenti 108 soci, acclamò presidente il conte senatore Cantelli.

Egli ringraziò con un discorso vivamente applaudito. L'onorevole Quintino Sella fu proclamato socio onorario.

PERUGIA, 12. — L'Associazione costituzionale riunita per costituirsi in circolo elettorale approvò all'unanimità un applaudito discorso del vice-presidente signor Stuart che a nome del Consiglio direttivo espose i principii fondamentali del programma elettorale d'imminente pubblicazione.

Fra le altre cose accennò come, non ostante il contegno leale e moderato dell'opposizione, il governo combatta con minaccie e con promesse non realizzabili; enumerò i provvedimenti amministrativi riguardanti l'Umbria, che dovranno occupare l'attenzione dei rappresentanti umbri.

TRA LE QUINTE E FUORI

Il maestro Flotow è fra noi.

È fra noi... ben inteso che io voglio dire a Torino, dove egli è venuto a mettere in scena il suo nuovo spartito *Il fiore d'Harlem*, commessogli dagli editori Giudici e Strada.

Benvenuto, maestro. In quanto al successo del vostro *Fiore*, noi non ne dubitiamo neppure.

.*. E poichè sono a Torino, vedo che il cavaliere Cesare Rossi mi fa cenno della mano come per dirmi qualche cosa.

Capisco, capisco, cavaliere mio. Tu vorresti leggermi la lettera che hai scritto l'altro ieri al conte Rignon, sindaco di Torino, per ringraziarlo della concessione del Carignano e spedirgli l'elenco della tua compagnia permanente.

Bene, bene... è una lettera a modo, e la compagnia è più a modo ancora della lettera. Non vi è dubbio che i Torinesi finiranno per innalzarti un basto *equestre* che i posteri scambieranno con quello di Ovidio Nasone.

.*. Tolgo dal *Conte di Cavour*:

« Tutti i giornali genovesi sono unanimi nel celebrare le doti artistiche della nostra concittadina Giacinta Perracca, che ormai si acquistò fama mondiale... »

Giacinta Perracca!... Che il *Conte di Cavour* abbia inteso parlare della signora Pezzana?

.*. Un'altra parodia del *Socrate* di Paolo Ferrari! Ne è autore il signor Guagnasti triestino, e se la parodia è analoga al cognome dell'autore, v'è da scommettere che sarà parecchio carina!

.*. Mi scrivono da Mantova:

« Ciotti ha dato ieri sera il *Tiberio* del Castellazzo, che fu applaudito. Ciotti ha entusiasmato nel soliloquio del terzo atto. Bene assai la Papà e la Micheli-Vestri. »

.*. Al teatro Rossini di Napoli la compagnia diretta da Michele Bozzo promette per sabato sera una nuova commedia sociale del signor Bozzo Bagnera, dal titolo: *Effetti legali*

Il titolo è bello, ed un poeta della scuola realistica del sor Carlo Malonna, ne ha tratto l'ispirazione ai due versi seguenti:

« Se sien *legali* i tuoi *effetti* o Bagnera
Non lo sapremo che sabato sera. »

.*. Ieri sera ho fatto una corsa al Metastasio, dove si rappresentava la nuova operetta napoletana.

Il piccolo, ma elegante teatro, era pieno zeppo. Al secondo ordine brillavano quegli stessi astri che nell'epoca di Scalvini si potevano ammirare ogni sera nelle poltrone del Politeama.

Il pubblico, tutt'insieme, aveva poi una fisionomia brillantissima: e malgrado che la *Serventone* non sia che una mediocre operetta, pure ha dato occasione a molti, e ne darà ancora, di passare un'allegra serata.

.*. Al Valle la signora Boccomini s'è fatta applaudire ieri sera nella *Signora delle camelie*. Stasera la compagnia Zerri-Lavaggi ci dà gli *Amori del secolo* del Marenco.

Intanto sta provando i *Messeni* di Cavallotti, un dramma che, rappresentato la prima volta a Firenze due anni fa, vi ottenne un successo di poesia. Per Roma è una vera novità.

Probabilmente i *Messeni* andranno in scena sabato sera. Nella ventura settimana avremo la *Cristina*, nuovo lavoro di Riccardo Castelvecchio.

.*. Un telegramma da Palermo in data di stamane:

« Ieri sera la replica del *Morto amante della moglie* di Giacosa ottenne un successo ancor più completo della prima. Teatro affollatissimo, applausi continui. Compagnia Pietriboni unica per affiatamento, piace sempre più e raccoglie molti quattrini. »

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 11. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto, il quale convoca il Senato e la Camera per il 30 ottobre.

PARIGI, 11. — Il Congresso operaio terminò le sue sedute. Esso si riunirà a Lione nel 1877.

MADRID, 11. — Il *Tiempo* dice che il governo si riservò il diritto di modificare o di annullare la decisione della Giunta della Biscaglia, la quale sospese il pagamento degli stipendi del clero e tenderebbe così a rompere l'armonia che regna fra la Spagna e il Vaticano.

TREVISO, 11. — Il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, passò alle ore 11 25 per qui, diretto ad Udine. Fu ricevuto dalle autorità e dai cittadini.

CATANZARO, 11. — Il ministro Zanardelli è partito per Tiriolo e Cosenza.

Ieri sera la città fu illuminata e fu dato al palazzo municipale un banchetto.

TARANTO, 11. — Ieri, alle ore 4 pomeridiane, è partito l'avviso *Messaggero* per Napoli.

CAGLIARI, 11. — È giunto questa notte il piroscafo *Garigliano*.

SAN VINCENZO, 11. — È partito per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello. La salute a bordo è ottima.

ADEN, 10. — Arrivarono i postali *Sumatra* e *Batavia*, della Società Rubattino, e proseguirono il primo per Napoli e l'altro per Bombay.

PARIGI, 11. — L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente telegramma da Costantinopoli, in data del 10, sera:

Nel Consiglio straordinario tenuto oggi fu suscitata dapprincipio una viva opposizione contro l'armistizio. Finalmente il Consiglio riconobbe che l'armistizio di sei settimane domandato offrirebbe, in causa della sua breve durata, alcuni gravi pericoli per la Turchia, nel caso, del resto improbabile, che le trattative fallissero. Tuttavia la Porta decise di comunicare alle potenze le condizioni, sotto le quali acconsentirebbe ad un armistizio di cinque o sei mesi, che avrebbe, secondo essa, questi tre vantaggi: 1° la Porta potrebbe in questo frattempo calmare il fanatismo musulmano; 2° essa non sarebbe esposta a riprendere le ostilità in un momento in cui la stagione renderà difficili le operazioni militari; 3° questo periodo di tempo faciliterebbe l'accordo sulle condizioni di pace e sulle riforme generali da introdursi nell'impero. La notificazione dell'armistizio sarà fatta domani agli ambasciatori in questo senso. Si crede che le condizioni della Porta saranno accettate.

UDINE, 12. — Il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, è arrivato alle ore 2 45 antimeridiane. Lo attendevano alla stazione tutte le autorità, le rappresentanze delle società operaie, la banda cittadina, e un gran numero di cittadini. All'arrivo del treno la banda intuonò l'inno reale. La folla acclamò entusiasticamente l'onorevole Depretis e la sinistra.

Alle autorità che gli furono presentate, il presidente del Consiglio disse che, essendo la linea della Pontebba di grande interesse per tutta la nazione, desiderò di vedere egli stesso lo stato dei lavori. Un treno speciale partirà per Gemona alle ore 5 30. Il presidente del Consiglio fu accolto pure entusiasticamente alle stazioni di Sacile e di Pordenone.

MADRID, 11. — La regina Isabella verrà a Madrid il 13 corrente, ed avrà un ricevimento ufficiale.

LONDRA, 11. — Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* telegrafa da Belgrado, in data dell'11:

Il ministro degli affari esteri ricevette dai prefetti alcune relazioni, le quali accertano nuovi atti di crudeltà e di barbarie commessi dalle truppe turche. I dipartimenti di Tschatschak, della Drina, di Tzernareka, di Uschitze e di Krosevac hanno particolarmente sofferto. Molti villaggi furono incendiati. Calcolasi che i danni ascendano a 90 milioni di franchi. Furono massacrati vecchi, donne e ragazzi, e i loro cadaveri vennero orribilmente mutilati.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Specialità in
MACCHINE DA CUCIRE
Vedi avviso in quarta pagina

L'ARTE DI RICORDARE
dell'avv. prof. TITO AURELJ
L. 3 50.

Speciale applicazione della medesima alle popolazioni dei 400 principali comuni d'Italia, *L. 0 75*.
Rivolgersi con vaglia all'autore in Roma, via Monte della Farina, N. 43, p. p. (1381)

CAMPANELLO
PRINCIPESSA
Margherita

La più esatta imitazione del campanello antico ritrovato negli scavi dell'Esquilino e portato come ornamento da S. A. R. la **Principessa Margherita**, si trova vendibile in Roma presso *Quirino Brugia* in via del Corso, 344-345. Prezzo: in argento L. 6, argento dorato L. 6 50. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per tutto il Regno.

ASSEMBLEA
Banca Italo-Germanica
Vedi quarta pagina.

ILLUMINAZIONE TESORIERI, *V. l'avviso in 4ª pagina*

GUADAGNO LIRE 5 A 10 SICURO da chiunque quasi senza fatica ed in qualunque paese AL GIORNO. Per ragguagli spedire indirizzo con una *Lira* a P. Perfetto, via Prefetti, 12, p. p., Roma

AVVISO

Col 23 gennaio 1877, nel **37° reggimento fanteria** si troverà vacante il posto di **Capo musica** s'invita pertanto chiunque avesse i requisiti voluti e desiderasse occupare tale posto, a farne regolare domanda, non più tardi del 30 novembre 1876, al Consiglio d'Amministrazione del suddetto reggimento stanziato in Spoleto.

Il Segretario del Consiglio
A. PERRET.

Una distinta Signorina che può insegnare l'italiano e il francese, fornita di tutte le qualità necessarie per dare una buona educazione, desidera collocarsi come istitutrice presso qualche famiglia.
Indirizzarsi con iniziali *G. P.*, fermo in posta, Roma. (1729 P.)

PRESTITO DI FOLIGNO 1872

Il *coupon* di franchi 3 in oro che scade al 15 ottobre 1876, viene pagato:
a MILANO presso E. E. Oblieght (via S. Margherita, 15, casa Gonzales)
a FIRENZE » E. E. Oblieght
a ROMA » E. E. Oblieght
a TORINO » U. Geisser e C.

Presso E. E. Oblieght a Milano, Firenze e Roma è tuttora vendibile, a L. 98 in carta, una piccola partita di queste Obbligazioni del valore nominale di fr. 100 Oro, che fruttano fr. 6 annui d'interesse, senza deduzione alcuna.

Queste Obbligazioni offrono perciò fra interesse ed aggio, il frutto netto del 6 1/2 0/0 all'anno e presentano al capitale un sicurissimo impiego.

BANCA ITALO-GERMANICA
in Liquidazione

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno 30 ottobre a ore 1 pom. nel locale della Banca, via Cesarini n. 8, in Roma, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Approvazione di un compromesso col BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO per la immediata liquidazione finale con riparto in denaro od in azioni di una nuova Società da costituirsi e conseguente scarico finale alla Commissione di stralcio.

2. Ratifica ad abbondante cautela di alcune vendite di immobili fatte precedentemente dalle disciolte Società e conferma ove d'uopo di poteri straordinari generali e speciali alla Commissione di Liquidazione.

AVVERTENZE

Per essere ammesso all'Assemblea l'azionista dovrà depositare almeno dieci azioni, descrivendone i numeri sopra moduli stampati e firmati, otto giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, cioè entro il giorno 22 ottobre corrente.

Il deposito potrà farsi
in ROMA presso la Banca Italo-Germanica.
in FIRENZE » i signori F. Wagnere e C.
in MILANO » i signori Vogel e C.
in TORINO » il Banco di Sconto e di Sete.
in VENEZIA » la Banca di Depositi e conti corr-
in FRANCOFORTE S/M » i signori fratelli Sulzbach.
in TRIESTE » la Filiale dell'Union Bank

Roma, li 10 ottobre 1876.

LA COMMISSIONE LIQUIDATRICE.

Un signore inglese darebbe delle **Lezioni d'inglese** tanto a italiani come a francesi e tedeschi a domicilio e in propria casa. — Indirizzarsi Piazza di Spagna, n. 77 A, presso il sig. Lowe. (1738 G)

ILLUMINAZIONE ECONOMICA A GAZ
SISTEMA TESORIERI.

Sede della Società, ROMA, Ripresa dei Barberi, n. 175 palazzo Nepoti.

VANTAGGI DEL SISTEMA. — Il sistema TESORIERI da a perfetta eguaglianza di luce, in confronto degli attuali becchi comuni, una economia sul consumo del gaz di circa 25 per cento.

L'applicazione degli apparecchi Tesorieri si fa *gratis* senza manomettere menomamente le lampade, e non havvi che svitare l'attuale portabecco ed avvitarvi il becco Tesorieri. L'importo dell'apparecchio non deve essere pagato che dopo aver constatata l'economia di circa 25 per cento a parità di luce.

Ditte e Stabilimenti presso i quali funziona da tempo l'apparecchio TESORIERI:

In Milano: Ospedale Maggiore, R. Ufficio Telegrafico, R. Ufficio Postale (Stazione ferroviaria), R. Collegio Militare di San Luca, R. Casa di Pena, Associazione di mutuo soccorso degli operai, Società degli Artisti e Patriottica, Società Anonima Omnibus, nelle sale d'aspetto Piazza Duomo, e nel grande Stabilimento fuore porta Venezia, Casa di salute Finzi — Fabbriche unite, Ristorante Fanfulla, Hôtel de la Ville, Albergo del Leone, Albergo del Gallo, Caffè Martini, Birraria Gasanova, Caffè dell'Accademia, Caffè Arrigoni, Caffè delle Colonne, Birraria Viennese (Troncone), Caffè della Posta, Caffè Drigoni, Caffè Brias, Fiaschetteria Toscana Franzetti, Giovanni Vismara, Rainoldi, Caffè Teatro Manzoni, Farmacia Neri, Farmacia Brugnatelli, Caffè Europa.

In Firenze: Stazione Ferrovie Romane, Scuole Municipali, Hôtel dell'Alleanza, Arena Nazionale, Stabilimento Carlo Ducci, Stabilimento Brizzi Nicolai.

In Venezia: Birraria Dreher, Albergo San Gallo, Albergo del Vapore, Albergo del Cappello, Trattoria Bonvecchiati, Caffè della Nave, Caffè Vicentini.

NB. Presso la Sede della Società si trovano tutti i certificati rilasciati dai principali stabilimenti suaccennati.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adoganato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore** e **straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione** e **squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1. **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

MALATTIE CONTAGGIOSE

GUARIGIONE pronta e la più sicura; Cura facile da farsi in segreto anche viaggiando. **Approvazione dell'Accad. di Med.** ATTESTATI dei signori Ricord, Cullerier, Desruelles, chirurgi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contaggiose.

N. B. Per evitare le contraffazioni, esigere l'etichetta conforme al modello accanto portante in blu il Stampiglio dello Stato francese. — *Si trova in tutte le buone Farm.*

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI **HOGG**

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale** ed **assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente **in flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni** e Cº; e figli di Giuseppe **Bertarelli.** — A **Firenze**: **Roberts** e Cº; Cesare **Pegna** e figli.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI
cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da sè stessi. Scatola ... L. [illegible]
[illegible]: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone ... » [illegible]
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone ... » 2 75
Istruzione esplicativa s'invia franco. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.º Milano, via Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie: Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. — Firenze, Astrua.

Ufficio di Pubblicità Oblieght, via della Colonna, 22

PETTINI A SERBATOJO
per tingere i capelli e la barba
e cospergerli di liquidi profumati od altro
approvati dalla facoltà di Medicina di Parigi

Prezzo del modello mezzano ed accessori L. 8
» grande » » 10
Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15.

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS — PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Società **Generale**

DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE
LINEA DELLA PLATA
Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.
da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Il **14 Ottobre**, alle 6 ant., partenza del vapore
POITOU
di 4000 Tonn., Cap. RAZOULS
Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto:
1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **320**
Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio.
Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH,
Piazza Fontane Morose (ex-Posta), n. 21, Genova.

Strettoi per uva economici
con viti in ferro del diametro di 63 millimetri
altezza dello strettoio cent. 88, diametro cent. 65
Prezzo lire 175
Imballaggio franco. Porto a carico del committente

Pigiatori per uva
con regolatore ed ingranaggio in ferro
cilindri in legno scannellato
applicabili su qualunque tino od altro recipiente
Prezzo lire 100
Imballaggio franco. Porto a carico del committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

CONVITTO CANDELLERO
TORINO, via Saluzzo, 33, TORINO
ANNO XXXI°
Col 2 novembre si comincierà la preparazione agl'Istituti militari.
Programmi gratis. (1705 T)

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE
Prezzo L. 1 50.
Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66

Piano-Forti nuovi, provenienti dalle primarie Fabbriche d'Europa, presso **CARLO DUCCI**, Piazza S. Gaetano, n. 1 e 2, **FIRENZE**, (muniti di certificato d'origine) da Lire **550** fino a Lire **5,000**, garantiti effettivamente per anni **8** da qualunque difetto di costruzione, come il non tener l'accordatura, l'imperfezione della tastiera o della meccanica, ecc. — *N.B.* Verificandosi alcuno di questi difetti di costruzione nel detto termine, la Casa **CARLO DUCCI** riprende l'istrumento *al prezzo venduto*, o lo cambia con altro nuovo, che riunisca le condizioni premesse.

ROMA Palazzo Ruspoli, al Corso, n. 56, Via Fontanella di Borghese — **Livorno**, Via Vittorio Emanuele, n. 22, pº pº — **Lucca**, Via S. Croce, n. 1005
Cambi con Pianoforti usati. — Presso lo stesso Stabilimento trovasi un *grandioso assortimento di Musica* — Edizione PETERS — Si affittano Pianoforti anche in Provincia

Tipografia Artero e C., Montecitorio, 124, Roma.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	42	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 278

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del [illegible].

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — **Roma, Sabato 14 Ottobre 1876** — **Fuori di Roma cent. 10**

Il solito *discorso*

È uscito il testo, il famoso testo del discorso dell'onorevole Depretis, quel discorso fenomenale di cui la Stefani ebbe il sunto affettuoso prima che fosse pronunziato, e che il *Diritto* ci dà in esteso quattro giorni dopo fatto.

Il discorso dell'onorevole Depretis non aveva lo scopo preciso di contentar me, è quindi inutile ch'io vi dica che ho apprezzato i nobili sforzi del suo autore, e i patimenti durati in questa gestazione dopo la nascita, per fare che il parto del presidente del Consiglio avesse l'aspetto d'una creazione viva e sana, e non sembrasse una riproduzione in cera, fatta per lo studio dei dilettanti di anatomia politica.

Chi dovrà apprezzare codesti sforzi sono i progressisti radicali e i *clienti* della riparazione, in onore e per gusto dei quali il presidente Depretis ha rabberciata, piallata, intonacata, lustrata, ampliata, purgata e corretta la seconda edizione del suo programma.

Dico *seconda* per modo di dire: la prima non c'è stata, o se c'è stata non s'è veduta. Forse l'hanno ritirata per l'impressione poco entusiastica del sunto affettuoso e preliminare.

⁂

Ritirata... o anche soppressa.

Il *Corriere della sera* si lagna perchè due suoi stenografi a Stradella, dopo consegnato il resoconto del discorso al cavaliere Breganze, capo del gabinetto del presidente, non se lo sono più veduto restituire.

Che si chiuda il telegrafo ai giornali, in casi simili, sia pure. Le abbreviature del linguaggio telegrafico, le impressioni che un telegramma può fare, momentaneamente sia pure, nel pubblico e sulle Borse sono tante ragioni che possono indurre il governo a circondare di qualche precauzione la comunicazione del verbo ufficiale.

⁂

Ma che si sequestri addirittura l'originale di uno stenografo di buona fede, che poteva benissimo mandare il suo resoconto al proprio giornale; che si rida sul muso alla libertà di stampa, che si danneggi commercialmente chi ha pagato viaggi e redattori, tutto questo è peggio che una illegalità, senza precedenti fra noi; è una gherminella ridicola degna tutt'al più di figurare nel *Flauto magico*, dove Colombina e Arlecchino si prendono gioco della vecchia con simili astuzie sollazzevoli.

S'è tanto predicato contro il secondo impero per cose simili! Ma qui non siamo sotto il secondo impero, che in fin dei conti era un governo personale... È vero che i prefetti vanno ad accompagnare nelle gite elettorali i candidati ufficiali; ma non basta questo per darci un regime napoleonico, massime quando non ci si dà nè Walewsky, nè Baroche, nè Billaud.

⁂

A chi volesse una ragione qualunque della seconda edizione c'è da trovarla nella sincerità ch'io ho già segnalata in parecchie parti del discorso.

Il *programma* della *riparazione* doveva cominciare per essere sincero colla *riparazione* del *programma*.

⁂

Il testo dice che l'*arte* e la *natura* hanno dato agli abitanti di Stradella i sentimenti di cordialità schietta.

L'arte di Stradella può essere un mistero per molti. Mi affretto a rivelare che il presidente del Consiglio ha alluso a Stradella — il celebre compositore che fece scappare i briganti col canto di una *Ave Maria*.

L'unzione del presidente e la mellifluità del telegramma affettuoso sono spiegate.

Coll'anima compresa di armonie divine il presidente ha potuto produrre negli uditori l'emozione che sentiva egli medesimo.

Il programma in sè è poca cosa, e cosa nota — appunto una *Ave Maria*; un po' lunga, ma il tono con cui è stata cantata ha potuto benissimo fare il miracolo di commuovere l'agenzia telegrafica.

La musica certe impressioni le produce. Ai tempi d'Anfione l'onorevole presidente del Consiglio avrebbe mosso i sassi; a' tempi di Orfeo si sarebbe tirato dietro le bestie. Ai tempi nostri è riuscito a far palpitare d'affetto i fili di [illegible]

⁂

Non c'è più alcun bisogno di provvedimenti di pubblica sicurezza. L'onorevole Depretis, coll'arte di Stradella, non ha che a presentarsi ai più fieri *mafiosi*, e leggere loro la sua *Ave Maria!*

C'è da vederli correre colla velocità dei treni della riparazione.

⁂

Un tempo non erano che i letterati che disputavano sul furto delle idee.

Ora vi sono anche i furti delle idee in politica ed in amministrazione, e se la va di questo passo, vedremo rinnovate le dispute fatte sulla *Secchia rapita* del Tassoni e sullo *Scherno degli Dei* del Bracciolini.

La colpa sarà, al solito, dei moderati, i quali non si accontentarono di derubare i quattrini del pubblico, ma anche le idee dei loro avversari [illegible].

L'onorevole Depretis ha proclamato ufficialmente questa verità.

Non disse proprio *rubare*, siamo giusti, il termine sarebbe stato un po' volgare, per quanto la forma avrebbe corrisposto al pensiero; egli cercò un termine pulito, e disse che i moderati furono sempre avvezzi ad *appropriarsi* le idee della Sinistra.

O allora? Perchè la Sinistra, se erano sue le idee, votava sempre contro?

⁂

Consorte d'una storia! Certe cose non ce le ha mai volute dire, ed è capace di dimostrare il contrario delle asserzioni dell'onorevole Depretis.

Per esempio, quando la Sinistra ebbe veduto la riuscita della audacissima spedizione delle Marche e dell'Umbria, fatta da Cavour contro le idee dell'opposizione, proclamò che essa solo *seguiva* la politica del grande ministro e batteva la sua via.

Per battere, la batteva, non c'è che dire, ma la batteva colla punta del naso... a Sarnico e ad Aspromonte.

⁂

Anche al conte San Vitale, e a *Fra Condutt*, pareva di seguire la via giusta per andare l'uno da Cuneo a Torino, l'altro da Milano a Como; ma fermatisi tutti due a mezza strada, risalirono in sella senz'accorgersi che le cavalcature s'erano voltate, e si ritrovarono a sera l'uno a Cuneo e l'altro a Milano.

Gli è che non basta avere l'idea di fare una cosa. Bisogna *farla!* Non basta partire da Cuneo, bisogna arrivare a Torino. Non basta partire da Torino, bisogna arrivare a Solferino — e badare di non fermarsi a Novara.

Anche Mazzini volle fare l'Italia; e gli toccò di vedersela fare sotto gli occhi dalla sua nemica intima e naturale, la monarchia!

⁂

Faust è una leggenda vecchia; *Don Giovanni* è una leggenda vecchissima; ma quando li nominate pensate subito non a chi li ha ideati, ma a Goethe, e a Byron, e a Mozart e... chi sa domani forse a Boito — che li hanno formati come li ammiriamo.

Non basta l'idea!

Sicchè può darsi che la Sinistra, la quale ha lasciato, come dice l'onorevole Depretis, attuare le sue idee della Destra, faccia ora il fiasco in senso inverso, mostrandosi incapace di attuare le buone idee che intende prendere dalla Destra [illegible]

E. Cero

Domani comincia la pubblicazione del nuovo romanzo originale italiano del signor Roberto Stuart, intitolato:

Cose di Napoli

12 ottobre.

Fervet opus, il che vuol dire in buon volgare che la pentola bolle. C'è dentro un'acqua fetida e grassa, la quale porta a galla tante piccole ambizioni, tante ignoranze grossolane, tante gloriuzze dimenticate nel fondo, tante bolle che si rompono al primo contatto dell'aria e mettono fuori il vento che le gonfiava, cioè un programma. Questi programmi son tutti fatti di grandi principii, destinati a guarire ogni sorta di mali, come i cerotti del ciarlatano. Non più consorti! come chi dicesse: Non più capelli bianchi! ecco l'unguento mirabile che li tingerà di quel colore che volete. In fatto i colori mutano e si fondono l'uno nell'altro e vi dànno dei candidati rifatti a nuovo che non si riconoscono più da un momento all'altro. Il rosso predomina. A guardarli da vicino si vede però il grasso della tintura. Dei manifesti sesquipedali si vedono attaccati alle cantonate e la gente vi si affolla intorno col naso in su, e compita le promesse, le proteste e i programmi di governo. Dei discorsi ci minacciano. Il granduca è partito per Avellino, e al collegio di Mirabella-Eclano si presenta candidato un suo fratello. Un coso di cui non ricordo il nome va sobillando gli elettori del collegio Avvocata perchè si facciano capaci che all'onorevole Zerbi bisogna sostituire, pel bene della patria, un innominato che sarà « appoggiato dal governo », come se il governo non avesse dichiarato di non volere appoggiar nessuno. Un altro coso va facendo lo stesso lavoro nel collegio di Chiaia. Un candidato spontaneo « con l'appoggio di 413 elettori « giusta indirizzo autenticato dal notar Tefarotti, de« positato (il notaio!) presso l'Associazione del pro« gresso, » promette che la porta di casa sua sarà sempre aperta a tutti i reclami, e che il suo « non « è un programma, ma una parola d'onore. » Favoriscano gli elettori in questo nuovo ufficio di reclami ed espongano il caso loro.

⁂

Quelle che anche si agitano sono le guardie di pubblica sicurezza, ieri moderate, oggi rosse, domani nere, guardie mai. In effetti i furti crescono e i ladri di scippo ripullulano. Le hanno distribuite tra i due collegi pericolanti, il II ed il V: trecento ben disciplinate ed armate di schede piomberanno sull'Avvocata. Il questore si frega le mani dalla contentezza; i ladri fanno lo stesso. La prefettura si va crogiolando nel manto della non ingerenza; il ministro Nicotera è arrivato ed ha dato un occhio alla pentola.

✕

Da una parte l'audace impudenza, dall'altra la timidezza muliebre. La rocca di Montecalvario scaccia via tutti gli oppositori come la selva incantata della *Gerusalemme*, e la sola notizia data da me in forma di un *si dice* che l'avvocato Pessina sarebbe stato il Rinaldo della situazione, ha fatto levar la voce all'onorevole avvocato, il quale ha subito informato il pubblico rispettabile che « se pure mi fosse offerta « quella candidatura, la rifiuterei. »

Non dubiti l'onorevole avvocato; non lo si molesterà; non gli si toccherà un dito; non gli si farà nessuna sorta d'invito, poichè egli stesso dichiara di non volere. E se il paese dovrà essere per sua somma sciagura privato dei suoi lumi, si troverà bene un altro che voglia entrare in ballo, affrontando ed interrogando gli elettori di Montecalvario, combattendo strenuamente e preparandosi ad una splendida vittoria o ad una onorevole caduta. Se non si trova, mi fo turco.

✕

Prima l'Oriente, ora le elezioni, tutto questo non ci fa badare ad altro e ci fa vivere una vita a sbalzi, febbrile, e starei per dire noiosa, perchè non c'è il tempo, nè l'occasione di volgerla ad altro. La villeggiatura non ci ha ancora rimandato la nostra buona società, che è, del resto, una società per conto suo, molto più chinese che napoletana. Le belle signore scarseggiano, le passeggiate sono poco brillanti, il commercio minuto si lamenta e vorrebbe chiuder bottega, i teatri sono poco frequentati.

⁂

Quando dico i teatri, ne escludo quello dei Fiorentini. Perchè qui veramente la sola presenza della Marini ha fatto il miracolo di fare accorrere un pubblico che non c'era, d'innamorarlo, di entusiasmarlo fino al punto che ora non si muove più, e siete sicuro di trovarlo tutte le sere allo stesso posto. Ho paura che passi in teatro tutte le sue notti, e che si svegli soltanto per dir bravo e batter le mani.

La critica la leva a cielo, ed ella ci si trova come in casa sua.

⁂

A proposito di teatri e di critica, metto qui in coda una prima rappresentazione, che è stata un disinganno crudele. Abbiamo avuto ieri sera l'*A tempo* del Montecorboli, commedia bollata e premiata dal pubblico milanese e da non so più che Commissione. L'aspettazione era straordinaria, ed anche la commedia è stata una cosa straordinaria e ci ha fatto vedere quest'altro miracolo, che cioè, senza caratteri, senza scena, senza favola, senza dialogo, senza logica, senza commedia, si possa fare una commedia

La critica milanese, benedetta lei! affermò che questa produzione del Montecorboli era un capolavoro. Noi abbiamo trovato il lavoro, ma senza capo.

Picche

FANFULLA A MILANO

Un notissimo giornalista milanese è stato afflitto da una immensa disgrazia.

È il direttore del *Secolo*, signor Moneta, già candidato a Brivio.

Due anni sono la sua candidatura ha naufragato, caso che succede, nel mare elettorale, ai naviganti che calcolano troppo sull'*a-brivio*.

Egli non ha pensato allora che in tempi di corso forzoso la *moneta* non può stare in circolazione; ma dal 18 marzo in poi, colla *riparazione* si riteneva imminente la cessazione di quel brutto guaio della carta, e il signor Moneta aveva tutto da sperare in faccia all'urna elettorale.

Quand'ecco... il presidente del Consiglio, con tutto il candore di cui è capace un Agostino nel confessare i suoi peccati vecchi, ha dichiarato a Stradella che l'età dell'oro, ossia l'abolizione del corso forzoso, fu una di quelle larve con cui il demonio ha tentato lui e l'onorevole Doda fino al momento della conversione loro (da non confondere colla conversione dell'oro). E il signor Moneta ha capito che il suo giorno non è ancora giunto.

<>

Il guaio si è che coll'abolizione del corso forzoso l'onorevole presidente del Consiglio ha rinviato alle calende greche anche la riforma della legge elettorale; è quindi sempre più remoto il giorno in cui portinai e *brumisti* potranno votare per il loro educatore quotidiano.

<>

In ogni modo — tale è la tenacità del direttore del *Secolo* nelle sue idee, che non potendo, come *moneta*, presentarsi in questi tempi di corso forzoso, vuole almeno che i suoi sperati elettori facciano una dimostrazione, sia pure platonica, in favore d'un *Secolo* d'oro.

E presenta ai loro suffragi un Napoleone... Perelli.

<>

Gli elettori di Brivio, presi tra *moneta* e *napoleone*, andranno all'urna cantando la canzone del *Secolo*... d'oro.

Moneta ovver Perelli
Noi pugnerem per loro
E vincerem per l'*oro*
O pur cadrem *per-elli*.

<>

Continuando a raccogliere la cronaca spicciola elettorale, ho sentito mettere in dubbio la candidatura del signor Airaghi a Firenzuola, dove i progressisti hanno *già* l'avvocato Oliva, benemerito e antico soldato del partito, certamente fra i più devoti, e, diciamolo pure, fra i più sacrificati.

La risposta a questa obbiezione è stata data, dicono, con una freddura; e trattando del signor Airaghi, potrebbe essere vero.

Fu detto dunque, che il collegio avrà un solo candidato progressista perchè il ministero, volendo fare la pace col Senato, ha intenzione di introdurvi l'*Oliva*.

<>

Se non è vero, l'onorevole Oliva me lo faccia sapere, e *Fanfulla* da Milano o da Roma farà la rettificazione all'antico collega, col quale ha sempre serbato rapporti buonissimi, malgrado le divergenze politiche.

<>

A proposito del signor Airaghi e delle sue *pompierate*, gliene ho sentita attribuire una feroce, che se non è vera, è atrocemente ben trovata.

Il signor Airaghi avrebbe detto in non so quale circostanza ai cittadini di Rho, che la loro città sarebbe stata la prima d'Italia, ma... c'era un benedetto *ma* che le mancava.

E di fatti *Rho* e *ma* fa *Roma*.

<>

La *Lombardia* ci fa sapere « che, derogando alle consuetudini da tanto tempo inveterate ed invalse, la distinta delle vivande del banchetto di Stradella era redatta in lingua italiana. »

La *Lombardia* è lietissima di questo fatto, ed io non vedo ragione alcuna per amareggiare la sua gioia. Mi permetto soltanto di farle osservare, con la maggior possibile discretezza, che, se la distinta del banchetto di Stradella le pare scritta in italiano, non si potrebbe in coscienza dire altrettanto dell'annunzio che essa ha la bontà di darci.

Quando si *deroga* a certe consuetudini francesi, giustizia vuole che nel farlo sapere al mondo non si adoperino dei francesismi. E quando le consuetudini in parola sono *inveterate*, non è affatto necessario aggiungere che sono anche *invalse*.

<>

Tuttavia l'italianità della distinta suddetta è discutibile. In mezzo alle diverse pietanze di nome schiettamente nazionale, ho trovato dei *tartufi alla minuta*, davanti ai quali sono rimasto perplesso per un *minuto*.

Questi ministri riparatori seguono una linea di condotta inesplicabile verso i Tartufi. Da un lato, nella *Gazzetta ufficiale*, li crocifiggono, e da un altro lato, ne' banchetti, li mangiano, imitando quella vecchia che ingrassava la gallina pel Natale.

Ma i Tartufi non sono galline, e bisognerà pigliare la decisione di crocifiggerli o di mangiarli; e sopratutto di mangiarli altrimenti che alla *minuta*.

<>

Il suddetto organino prefettizio, fra le altre cose, ci fa sapere che la casa posseduta dall'onorevole Depretis a Stradella è segnata da un numero rosso.

Quando si dice le predestinazioni!

<>

Lo stesso ministerioso annuncia pure che l'onorevole Depretis, il giorno del discorso, stava facendo il suo vino, e non ha voluto, malgrado il viavai dei personaggi politici, far cessare quella operazione che, secondo la *Lombardia*, mostra le *abitudini* casalinghe dell'onorevole presidente.

Come se il presidente non facesse altro tutto l'anno che fare del vino.

Quando si dice le vocazioni!

<>

Badiamo che non c'è nulla di male, anzi è bene che un uomo di Stato dia prova che sa amministrare il suo. Ma è molto ridicolo questo mettere in mostra come miracoli gli atti più modesti e più comuni delle divinità dell'olimpo ministeriale e additarci come quadri di Raffaello i numeri delle loro case. Di lì a portare sul cuore le maglie della Cerrito, o a mettere sul caminetto i cocci delle porcellane intime della Taglioni non c'è che un passo.

Il ...mcnoni.

ELEZIONI

Il commendatore Baccarini, segretario generale al ministero dei lavori pubblici, fra il sì e il no è di parer contrario, precisamente come il marchese Colombi. Il commendatore Baccarini vuole e non vuole essere rieletto nel collegio di **Sant'Arcangelo.**

Il 1° collegio di Ravenna non è mica sicuro: viceversa poi anche quello di Sant'Arcangelo... Uhm! Sapete come dice il proverbio: « Tanti castelli, tanti cervelli. » e nel collegio di Sant'Arcangelo i castelli, quindi i cervelli, son diciassette.

Il commendatore Baccarini ha fatto in questi ultimi giorni una passeggiata per il collegio, per ringraziare gli elettori del loro voto passato.. e di quello avvenire

Fu ricevuto dalle popolazioni e dalle diverse autorità come si doveva, cioè degnamente e pacificamente, molto pacificamente. Longiano però non si contentò di una pura accoglienza festevole e preparò al suo deputato cose mandite

Il fausto giorno fu annunziato, in mancanza dei cannoni, collo sparo dei mortaletti. I colpi si seguirono tutta la giornata e buona parte della notte con molta gioia dei progressisti longianesi. Alle sette lo sparo si fa più frequente, le campane suonano a distesa, eccolo che arriva, si grida da una folla straordinaria. Una carrozza si ferma dinanzi alla... chiesa.. il sindaco si avanza e saluta rispettosamente.. i due (dico due) vescovi che discendono dal cocchio, mentre la popolazione applaude e l'infinita schiera dei canonici rotondeggianti, dei parroci allampanati, degli abatini, dei campanai, dei bacchettoni si sprofonda in inchini... I due monsignori si avanzano benedicendo i fedeli, ed entrati nel tempio sacramentano una lunga fila di fanciulli che dimandano paurosi al santolo quale dei due sia il deputato!

Terminate le sacre funzioni i prelati, sempre seguiti dalla solita popolazione plaudente, si recano in casa del sindaco, ove è preparata una sontuosa colazione.

Nuovi spari e nuovi suoni avvisano che un'altra carrozza è alla vista. Il sindaco lascia a malincuore una coscia di pollo che aveva nel piatto, bacia l'anello ai suoi ospiti e raggiunge la folla che, preceduta dal concerto musicale, formato di suonatori presi a prestito nei vicini paesi, corre incontro al deputato, che questa volta è veramente lui

I divertimenti continuarono tutta la giornata in onore dei tre personaggi. Il povero commendatore Baccarini, dopo aver ingoiata un'infinità di discorsi fatti dai progressisti longianesi al banchetto elettorale, fu condotto in teatro, dove, sempre fra i soliti spari, i filodrammatici del luogo rappresentarono la *Nostalgia*.

Viceversa a Savignano non vi fu neppure un evviva: Il conte Achille Rasponi gli offrì un pranzo nella sua villa; vi assistevano anche il conte Gioachino e pochi altri invitati.

Ma l'elezione del commendatore Baccarini è assicurata... a Longiano.

★

In Friuli, i prati e i campi vanno mettendo fuori diverse specie di funghi del genere *candidatus progressivus*. Questa vegetazione moltiplicherà, ora che l'onorevole Depretis è andato a promuovere la ferrovia della Pontebba, già costruita per metà, e a consigliare il canale irrigatorio del Ledra, del quale i Friulani erano già persuasi da un pezzo.

A Udine è spuntato il fungo Billia, una radice divisa in due rami, zio e nipote; tutti e due avvocati, come era avvocato il defunto Antonio Billia, rispettivo fratello e nipote di questi due. Lo zio si intende d'affari, il nipote è un giurista di molto valore. Se questi non fosse nipote dello zio e se la candidatura del nipote non coprisse quella dello zio, il fungo sarebbe mangereccio. Consiglio gli elettori udinesi a votare lo zio dietro il nipote e ad aver paura del *nepotismo*.

NB. Il prefetto Fasciotti, ritemprato nelle acque di Sardegna, ma sempre tenerissimo di monsignor Casasola, arcivescovo, tiene lunghissime conferenze coi capi dell'Associazione democratica... naturalmente onde persuaderli che il governo non si impiccia di elezioni.

■

A Gemona, i *frementi* sono *gementi* per non aver trovato un Uomo; sembrano decisi a rifugiarsi sotto le ali dell'*Angelo*, incarnato, come al solito, in un avvocato progressista... che andrebbe al centro, il coro preferito degli angioli *che mai non fur vivi*, nè amici, nè ribelli a Dio.

★

Palmanova è una fortezza, ma i funghi *candidatus progressivus* minacciano di superarvi il numero dei cannoni: per ora ne conteremo quattro:

1° L'onorevole Varè che i *Viniziani* sono disposti a riporre nel loro *arsanà*;

2° Un avvocato Luzzatti, che ha colla politica la dispettosa familiarità del marchese Colombi colla lingua greca;

3° Un certo signor Mauroner; dicono che sia stato molti anni all'Università e che abbia della terra al sole; ha il vantaggio di non essere avvocato;

4° Un tale Solimbergo, applicato di qualche cosa con l'onorevole Seismit-Doda; il *Diritto* gli ha aperto le sue meste colonne a certe piagnucolose epistole di viaggio, e l'onorevole Seismit-Doda gli ha eretto nel collegio di Palmanova una sezione composta del suo paesello nativo...

■

Ve lo racconta il mio corrispondente di Terra di Bari.

Il bey di quella provincia voleva far eleggere nel collegio di **Acquaviva delle Fonti** il suo genero, professore Nocito. Gli elettori di quel collegio minacciavano di diventare tanti giureperiti; avevano tutti la casa piena di manuali di procedura, gentilmente elargiti dal candidato del bey.

A un tratto, che è, che non è... il professore Nocito non è più il candidato raccomandato.

Misteri del palazzo Braschi! L'onorevole ministro ha pregato il bey di smetterla con queste candidature di famiglia. Troppi *bey!* troppi *bey!* Acquaviva delle Fonti non è in Turchia

★

Il collegio di **Noto**, dopo la morte del compianto Raeli, mandò a Monte Citorio il signor Giuseppe Carnazza.

Ma la sinistra a Noto non è in concetto di santità. L'ex-deputato Carnazza non avrà probabilmente la maggioranza che nella sezione d'Avola...)Perchè non la chiamano « Nonna? »).

Il partito liberale voterà invece per il marchese di Canicarao, già deputato, uomo onestissimo, e che ha nel collegio estese relazioni di famiglia.

Si presenta anche l'avvocato Corrado Bonfanti, uomo nuovo alla vita politica, ma di sentimenti sinceramente liberali.

Vista la mala parata, il signor Carnazza, approfittando della compiacenza dell'onorevole Zanardelli e della sua massima: « Aiutati che io t'aiuto », lo pregò a fare una visita a Noto. Sull'animo degli elettori fa sempre effetto un discorsetto d'occasione di qualche ministro, e un candidato acquista molte probabilità, facendosi vedere a braccetto al ministro dei lavori pubblici.

Difatti, detto fatto I sindaci corsero incontro a Sua Eccellenza con le bandiere, e l'onorevole Zanardelli abbracciò *coram populo* il signor Carnazza.

Si teme però che abbia fatto invano il viaggio.

■

Ricevo da **Piedimonte d'Alife**:

« Mi è riuscito, caro *Fanfulla*, di aver dalle mani del medico curante un bollettino retrospettivo della salute dell'onorevole Giovanni, venuto qui per curarsi dei suoi mali di fegato elettorale. Te lo mando tale e quale, perchè tu lo faccia sapere al mondo e a questa brava gente dei 788 elettori dell'onorevole Achille Del Giudice.

Bisogna sapere prima di tutto che qui abbiamo avuto un senatore rientrato e un deputato riuscito, che forse non riuscirà. Il senatore era lo stesso onorevole Del Giudice, ma *in pectore*, avendone avuto promessa dall'amico Giovanni; ma poichè questo cencio di legge elettorale non permette ad un galantuomo di essere senatore e deputato nel tempo stesso, così sorse fra noi la candidatura del cavaliere Beniamino Caso, antico deputato di destra, sincero patriotta fin dal 1860 e prima del 1860, amato e stimato da tutti per la sua intelligenza e per la singolare bontà dell'animo. Una candidatura bella e assicurata, che avrebbe portato il cavaliere Caso pari pari alla Camera

Come fare? come provvedere? Si telegrafa a Giovanni, segnalandogli il pericolo delle istituzioni per dato e fatto del caso che riuscisse il Caso.

Intanto si pensa qui di far succedere allo zio Achille il nipote Giuseppe, ma questo nipote non è uomo per la quale, e soltanto a nominarlo ci sarebbe da far ridere i polli elettori. Il Comitato progressista di Napoli ci manda invece per la posta un altro nome, quello del professore Viti. Viti? che è Viti?... Carneade: non avrebbe che un par di voti compreso il suo.

Visto ciò, l'onorevole Giovanni si fa pigliare dal mal di fegato e piomba nel Matese e sulla villa Del Giudice anzi sullo stesso Del Giudice che [illegible] covando il suo senatoriato. Un altro candidato è spuntato intanto sotto i passi del ministro: il contino Roberto Gaetani che con la propria carrozza ha portato il principale a Piedimonte, perchè il principale portasse lui, e ha diretto maestrevolmente i cavalli. Ma Giovanni che è sfegatato del suo Del Giudice, non ne vuol sapere, e rimasto a quattr'occhi col deputato che cova, gli impone di non covare altrimenti

Un'altra candidatura, ma di destra; quella dell'avvocato Tommaso Testa, il quale però se ha testa non si opporrà al Caso che ha dalla sua gli elettori che vogliono e che l'onorevole Giovanni che non vuole.

★

A Sorrento, tre candidati.

1° L'ex-deputato Giuseppe Orlandi, che sarà molto probabilmente rieletto, perchè amato da tutti gli elettori; un bravo giovane al quale si può parlare senza anticamera e disposto a fare molto bene al suo collegio;

2° Il commendatore Edoardo D'Amico, capitano di vascello a riposo, già deputato di destra, appoggiato dal vecchio cavaliere De Angelis. Vanno spargendo che, se il capitano D'Amico fosse eletto, farebbe la fortuna del collegio e dell'Italia;

3° Il signor Vincenzo Romito, negoziante di pannine, il cui solo merito è l'essere eletto consigliere provinciale.

È probabile che il signor Vincenzo rimanga Romito... dagli elettori, e che il capitano D'Amico abbia sciupato, per questa volta, il suo programma ministeriale.

★

Domenica prossima, 15, avrà luogo a **Pontedera** un banchetto elettorale, nel quale svolgerà il suo programma l'onorevole Toscanelli.

Il pranzo sarà servito da un certo Paolino che smoccola i lumi con le dita alla presenza dei suoi avventori.

Posso offrire ai lettori, come primizia, la *distinta* del pranzo. La tassa è di lire italiane cinque.

Minestra al brodo,
Prosciutto e salame,
Un quarto di pollastra lessa,
Trippa,
Un arrostino di piccioni,
Confetti detti Maleo,
Vino comune.. molto comune.

Si vuole che la *trippa* sia stata compresa nel numero delle vivande come un esempio dell'elasticità delle opinioni del sor Geppino.

Tu quoque, oste Paolino, ti permetti di far la burletta?

TAURASIA

Sestri Ponente, 10 ottobre.

Figuratevi un cielo grigio, un orizzonte a tinte bistre, macchiate di un rosso opaco.

Sul mare, calma completa; per l'aria, una quiete solenne. È giornata propizia. Così la pronosticano i vecchi marinai che stanno masticando la *cicca*, o fumando la pipa, seduti sui grossi *madieri* dello scalo, mentre guatano coll'occhio ansioso e scrutatore il profilo elegante della *Taurasia*, che si disegna sulle nebbie del mattino.

><

È giornata propizia; dunque, coraggio. La *Taurasia* è quel bastimento che un ardito giovinetto torinese, con audacia e fermezza degne dell'illustre suo nome, ha messo in scalo or sono undici mesi.

Fanfulla già ne ha parlato, onorando di giusto plauso il conte Giuseppe Ponza di San Martino. Ora quel disegno vago, quella insania di ragazzo, come l'avevano battezzata i *permanenti* del caffè Fiorio, è una realtà possente. La svelta ed elegante forma del *break*, l'alberatura, i particolari accurati della costruzione formano l'ammirazione di quanti hanno vissuto per lunghi anni sui cantieri genovesi.

><

La *Taurasia* è un *break* a palo, che misura, secondo il nuovo sistema di stazza, 955 tonnellate, della portata cioè di 1500 tonnellate. Misura in lunghezza metri 60 ed in larghezza massima metri 10,20. La sua altezza in linea di costruzione è di metri 7,20. Il suo nome « *Taurasia* », antichissimo nome della città di Torino, non solo spicca in lettere d'oro sulle nere pareti della nave, ma è raffigurato da una bellissima testa di toro, sbuffante sotto il bompresso — lo scultore Tabacchi ne sa qualche cosa — e dalle simboliche ed abbastanza note figure del Po e della Dora che sorreggono l'arme della città a poppa.

><

Tutto ciò fu ideato, ordinato, sorvegliato, corretto dall'infaticabile attività del giovane capitano Ponza, come lo chiamano qui a Sestri.

Egli vi è divenuto popolare, e tutta la gente stamane assisteva al varo come ad una festa di famiglia — dimostrazione simpatica ed espressiva per chi conosce quanto sia difficile l'accontentare certi umori.

Fra i terrazzani erano misti parecchi Torinesi, di quelli che avevano sempre creduto al buonvolere ed all'ingegno del Ponza, quando questi si arrabattava fra le calunnie degli uni e le insolenze degli altri. Sua Eccellenza il conte Sclopis, personaggio che ha sempre amato e protetto il lavoro, accresceva l'importanza di questa semplice solennità.

><

La folla trepidante sta intorno allo scafo. Il conte Peirano arriva apposta da Genova sulla sua barca-vapore, in compagnia del viaggiatore De Albertis. Il rimorchiatore è pronto. Si tolgono i puntelli... s'ode un grido lungo, universale, spontaneo, un evviva di cuore; il conte Sclopis agita il suo cappello: il bastimento si muove.

><

A un tratto la mole enorme si arresta. Un nugolo d'operai si affretta intorno agli argani, distende i cavi, appronta le leve. Nel tumulto volano le congetture, gli improperii, le proposte: si fa un susurro, un rimescolio, in mezzo al quale il giovane armatore che non ha perduto il suo sangue freddo, distribuisce gli ordini, gli uomini, il lavoro, cooperato dall'egregio signor Testori, valente marinaio che sarà il capitano della *Taurasia*, di cui se il Ponza è il padre, egli si può dire il padrino.

Passano parecchie ore di dubbio. Gli animi sono sospesi, e mille occhi seguono ansiosi il lavoro degli ordigni. Finalmente, sono le tre in punto, s'ode un urlo, la nave si muove mollemente. Allora una frenesia disperata s'impadronisce d'ognuno, e tutti, perfino le donne, perfino i bambini, s'aggrappano alle corde e tirano, e si storcono e vociano disordinatamente, fin che le roche voci terminano in un immenso grido di gioia che saluta il maestoso ingresso della *Taurasia* nel mare. È un momento di pazzia generale. Il capitano Testori, che sta sul cassero di prua butta in mare cappello, fazzoletto e « avrei anche buttato la moglie » diceva poi « se l'avessi avuta fra le mani, tanto mi sentivo felice. » Ma questa lo guardava beatamente sicura, ed il suo sguardo narrava la gioia del successo e le ansie della giornata.

><

Ormai il bastimento, pavesato a festa, volge verso Genova e sparisce fra le ombre della sera. Esso partirà probabilmente fra breve per lontanissimi paesi.

Buon viaggio e buon ritorno! Già si è certi che, col capitano Ponza, la bandiera italiana si farà onore. E quelli che rimangono, imparino e rammentino. I vecchi, che i tempi non son così brutti, poichè si fa e si riesce; i giovani, che senza ricorrere a Plutarco per diventare degli eroi, si possono utilmente imitare gli esempi valorosi.

...

Di qua e di là dai monti

Tra una Camera e l'altra.

Eccoci in piena lotta.

Lotta spicciola, individuale, ma terribilmente accanita: gli è che i combattenti ci sono ciascuno con la propria pelle.

I combattenti.

Ma quali sono? quanti sono cotesti combattenti?

Al principio d'una guerra, una rassegna minuta, scrupolosa è di rigore.

L'ha passata nell'*Iliade* Agamennone, l'ha passata nella *Gerusalemme liberata* Goffredo, e Omero e Tasso raccolsero in versi e in rima la *situazione giornaliera*, quale ebbe a risultare dalle due rassegne.

I capitani sapevano di quanti soldati potessero disporre; e i soldati a loro volta sapevano d'essere in forza bastante all'impresa. Queste rassegne davano la coscienza della vittoria.

**

Nel caso nostro possiamo noi averla codesta coscienza?

L'onorevole Maio-Calo, or sono tre mesi, fece di pubblica ragione le statistiche elettorali delle due ultime campagne. Eccellente elemento per un giudizio; ma che lascia tuttavia qualche cosa a desiderare. Abbiamo aperta la campagna della Riparazione coi soli *quadri*; tant'è vero che l'onorevole Nicotera lavora colle mani e coi piedi a raccogliere nuove forze, e ci ha persino qualche distretto nel quale manca, o non si è data ancora contezza al pubblico dei *ruoli*, detti volgarmente liste elettorali politiche.

A Napoli, per esempio, si conoscono da due giorni appena. Diamo un punto di avvedutezza al prefetto Mayr. Simile al principe reale di Prussia, egli concentrò le sue forze all'ombra dei boschi, lungi da ogni vigilanza dei nemici: ed eccolo irrompere improvviso e inaspettato, sgominando l'esercito francese che lo credeva ancora nella Pomerania.

**

Come a Napoli, in cento altri collegi i prefetti riparatori hanno fedelmente osservata la parola d'ordine, e peggio per chi si trova in presenza d'un nemico preponderante per numero, e che per radunarlo non badò a eccezioni; il fucile pareggia le forze fra un Ercole e un Esopo; la scheda elettorale ha lo stesso valore legale tra le mani d'un elettore di buono stampo, e fra quelle d'un raccogliticcio reclutato per l'occasione.

Del resto, chi potrebbe lagnarsene? Nel programma di Stradella — parlo del primo — c'era l'estensione del suffragio. Ebbene: il governo l'ha esteso; e, quel che è meglio, senza il bisogno della Camera.

Tutto questo prova soltanto che per un gabinetto riparatore la Camera è un di più, ragione per cui esso trova il proprio conto a farla secondo le proprie idee, le proprie convenienze.

Il terreno.

È disposto mirabilmente per le imminenti battaglie.

Sotto quest'aspetto non si dirà che gli officiali del Genio riparatore siansi risparmiati; guardate Zanardelli — va prendendo gli ultimi rilievi nelle Calabrie. Guardate Nicotera — è andato a Napoli a dare una mano al prefetto Mayr nell'opera eminentemente riparatrice di lasciare sul lastrico l'onorevole De Zerbi.

Si dice non essere vero che l'onorevole Nicotera faccia dell'esclusione dalla Camera dell'onorevole De Zerbi una questione personale. Giacchè lo si dice, bisogna crederlo; ma... ma... ma...

A proposito: ho veduto mostrarsi e poi sparire, meteora d'un istante, la candidatura del sor Pasquale Nicotera, fratello carnale del governo. Che peccato! Io non sono come Nerone, il quale desiderava che Roma avesse una testa sola per decapitarla con un solo colpo. Avrei anzi voluto che sul tronco nicoteriano le teste si moltiplicassero per vedere se in molte arrivassero a... dare una sola testa — un po' meno calda.

***

E dove lascio l'onorevole Maio-Cala?

Eccolo in Sicilia a godersi gli sgoccioli dei moccoli avanzati alle feste belliniane e goduti la passata settimana dal suo collega dei lavori pubblici.

Dell'onorevole Depretis non se ne parla: ha visitati i lavori della Pontebbana e *vidit quod esset bonum*. L'occhio del padrone ingrassa il cavallo, dice il proverbio: giova credere che l'occhio d'un ministro abbia virtù di allungare le ferrovie. Nel caso attuale ce ne sarebbe grande bisogno, perchè, mentre noi ci affatichiamo per giungere a Pontebba, quei d'oltre ponte, i nostri buoni amici austro-ungarici, che dovrebbero porgerci la mano e condurci fino a Tarvis, ricaricano la pipa di porcellana e stanno a guardare fumando.

***

Eppure, in onta a questi sforzi del genio riparatore, il terreno qua e là si manifesta ingrato. Mi si vuole persino far credere che il Genio sullodato abbia dovuto abbandonare inesplorata la regione toscana. « Fate a piacere vostro nelle altre provincie; nella nostra le elezioni vegliamo farle noi. » È l'*ultimatum* che, secondo certe voci, gli uomini della *Nazione* avrebbero presentato al governo, condizione *sine qua non* di buona alleanza.

E che cosa potea fare il governo dinanzi a quest'*ultimatum?* Accettarlo, rinunciare al diritto di avere sull'Arno un'opinione tutta sua.

E gli è precisamente quello che fece.

Era necessaria questa parziale abdicazione per offrire un criterio a chi voglia portar giudizio sugli ingerimenti senza fine fatti valere in tutti gli altri collegi d'Italia.

Autonomia elettorale toscana.

I candidati.

Sarei obbligato a parlarne per completare codesta rubrica; ma sarei lungo, ed è meglio toccarne giorno per giorno, come vengono vengono.

Oggi dirò soltanto che tra seri e... non seri, tra vecchi e nuovi, o per lo meno rinnovellati, se ne contano sinora duemila, a dir poco.

Fortunato paese, l'Italia! Morti i sommi, era un dubbio atroce che tutti ci angosciava, di non aver più, in materia di grand'uomini, quel tanto che ci occorreva a mettere insieme una Camera e un gabinetto purchessia. Ebbene: se ne domandano cinquecento, e ce ne troviamo quattro tanti sotto la mano.

Scialate, signori, allegramente. E quando non ce ne saranno più, ce ne saranno ancora, come dicono i Francesi. I poeti nascono, ma i grandi uomini si fanno: se volete l'indirizzo della fabbrica, andate, andate in piazza Traiana e domandate del *Diritto*.

Tra l'armistizio e...

Che cosa? La pace? Speriamolo, ma non oso metterlo in carta: gli avvenimenti potrebbero chiarirmi profeta di buone intenzioni sì, ma bugiardo.

A proposito: questa parola armistizio non esprime essa stessa che un pio desiderio. Ieri i governi esteri hanno avuta partecipazione delle proposte turche; l'avrà avuta in conseguenza anche il nostro, ma l'onorevole Melegari nulla ne lascia trasparire. Fa benissimo.

***

Ma se l'onorevole Melegari si tiene muto, il suo collega Depretis ha parlato.

Squarcio d'un dialogo passato a Stradella fra l'egregio presidente e il *reporter* della *Ragione*, recatosi a domandargli spiegazione d'un telegramma trattenutogli dall'ufficiale telegrafico:

. . . .

« Ah! ho capito. Ebbene, vede, non sono « proprio io quello che ha dato quest'ordine, « ma un mio incaricato, ben inteso, sotto la mia « responsabilità. Ecco: ho trovato ch'ella accentuava un po' troppo alcune mie frasi sulla « politica estera. Il mio pensiero era troppo rinforzato, e la stessa misura fu adoperata quasi « per tutti i dispacci congeneri... »

**

Il *reporter* che ha avuto l'onore di coteste spiegazioni è quello della *Ragione*, come vi ho detto.

La *Ragione*, quanto a politica orientale, è più che baconiana, e in luogo d'un'*instauratio*, vorrebbe fare una distribuzione *ab imis fundamentis*.

Ho dovuto prendere questo lungo giro per mettervi in caso di indovinare il pensiero dell'onorevole Depretis. Il quale non vorrebbe distruzioni troppo radicali, ma un *quid medium* che salvasse capra e cavoli, Cristo e Maometto.

**

E la conferenza?

Non sarà conferenza, ma semplice riunione dei rappresentanti esteri a Costantinopoli, per avvisare ai modi e ai temperamenti opportuni per le riforme.

Le quali riforme non si sa ancora che siano, quantunque le si indovinino. A buon conto, l'Europa da un lato e la Turchia dall'altro, hanno un *porro unum*: la pace; hanno per giunta ogni buona intenzione in questo senso; e sarebbe come dire che hanno un fine e i mezzi relativi. Possibile che non riescano all'intento con questi aiuti?

Don Peppino

LIBRI NUOVI

Dalla spuma del mare, racconto di Salvatore Farina. — Milano, Brigola, 1876.

Veramente, questo libro è venuto fuori da parecchi mesi. Ma è l'ultimo che l'autore ha scritto, ed io non avevo potuto leggerlo finora. E poi, sotto la veste elegante che ha saputo dargli l'editore, esso conserva una freschezza da non dirsi. Le lettrici belle e brutte potranno sfogliarlo, certe di respirare de' profumi soavi, ad ogni pagina.

Di che si tratta? Dio mio! non lo so bene; l'intreccio del racconto si è aggrovigliato con le creazioni del mio spirito, ed io ne conservo un ricordo piuttosto confuso nella mente. Vedo però sempre i personaggi, e li trovo tuttora vivi e simpatici. Ve ne farei fare la conoscenza, se non fossero tutte persone che vivono ritirate. Sulla porta di casa loro sta scritto, o potrebbe scriversi: *Amore, arte, famiglia*.

Gli eroi del racconto sono due pittori che hanno moglie. A dir vero, una di queste mogli non si unisce legalmente al marito che verso le ultime pagine. Eppure, malgrado la posizione equivoca nella quale si trova, la signora Catarina non ispira un pensiero che l'offenda o che possa offendere la suscettività di chi legge. Alle forme attraenti di Venere, ella accoppia la castità di una Madonna. Il suo corpo sembra uscito dalla spuma del mare; ma le sue pupille hanno un raggio casto che sembra rubato al cielo. Ella è così ben fatta, così graziosa, così piccina che si ha quasi voglia di posarla sopra uno zoccolo, come una statuetta di Sassonia. .

C'è uno scopo morale, in questo libro? Non lo so, non l'ho cercato, ma so che leggendolo ho passato alcune ore deliziose. In esso, come quasi in tutte le altre sue cose, Farina adopera uno stile piano ed uguale, sprazzato di quel brio e di quella festevolezza che gli danno un'impronta tutta propria e lo fanno riconoscere fra mille. In nessun caso l'autore si mette a galoppare pe' campi della fantasia sopra un ippogrifo sbrigliato.

Egli non scuote mai le fiaccole della passione in modo così pericoloso da suscitare un incendio. La sua parola tocca sempre le corde più delicate del cuore; dalle sue frasi scatta sovente, non si sa come, un mite scintillamento di colori vaghi, un sentimento inesplicabile di serena dolcezza, un'aspirazione indistinta verso il bello e verso il bene, un desiderio invincibile di cogliere i fiori azzurri che si vedono spuntare e che olezzano nella serra calda dell'immaginazione.

Alcuni hanno detto che Farina, come scrittore, deriva da Dickens. Io non voglio discutere l'affermazione.

In fatto di origini letterarie, spesso, ciò che sembra vero, è falso. Conosco intimamente uno scrittore a cui si è mossa l'accusa di avere imitato i romanzi di Houssaye, che egli non ha mai letto. Un ambiente e un temperamento simili fanno, qualche volta sbocciare in tempi ed in paesi diversi, opere d'arte che paiono uscite, in un solo giorno, dalla stessa mano.

Senza dubbio, Farina ha, come Dickens, un umorismo di buona lega, ma non ha quel più altro del grande scrittore inglese e possiede di suo proprio diverse qualità buone. Nella *Spuma del mare*, c'è un mistero che aleggia sulla situazione e che mantiene desto l'interesse, fino in fondo.

Alcune pagine fanno pensare alle fantasie notturne di Hoffmann e di Pöe. Alcune altre pagine lasciano travedere le intangibili figure di un mondo diverso dal nostro... Farina non parla forse cogli spiriti, ma è certamente spiritualista.

Blasco

ROMA

Per le ore 8 di questa sera è convocata la Giunta municipale in casa del sindaco. Terminerà la discussione sui risultati definitivi del bilancio, che è già in corso di stampa per essere poi distribuito ai consiglieri. Concreterà inoltre tutte le proposte che dovranno formare l'ordine del giorno della sessione autunnale. Stabilirà infine il giorno per la estrazione dei numeri delle cartelle del prestito municipale. Le cartelle sono 441.

I consiglieri hanno già ricevuto l'avviso per l'apertura della sessione ordinaria autunnale, fissata, come si disse, per la sera di giovedì 26 corrente.

— Stamane il sindaco Venturi, in qualità di presidente del Comitato per il Congresso ginnastico, si è recato dal ministro della guerra, perchè concedesse una rappresentanza dell'esercito nella gara ginnastica stabilita per il giorno 15 novembre. Il ministro della guerra ha annuito alla domanda del commendatore Venturi.

— Sono stati pubblicati i manifesti per la riapertura della scuola superiore femminile nel palazzo municipale al Pantheon (in via della Palombella). Seguitano le iscrizioni la mattina dalle 9 alle 12 e dalle 3 alle 5 pomeridiane fino al giorno dell'apertura. Gli esami di ammissione hanno luogo negli ultimi giorni del mese. Le lezioni incominceranno il giorno 3 del prossimo novembre.

La scuola consta di due corsi biennali: uno inferiore, l'altro superiore — ciascuno per sè stesso compiuto.

Nei primi giorni del prossimo novembre si aprirà pure la scuola *industriale* o *professionale* femminile, di cui il Consiglio comunale ha recentemente deliberato l'istituzione.

Incominciando da sabato 14 corrente, si riceveranno tutti i giorni le iscrizioni delle alunne dalle 7 alle 11 antimeridiane e dalle 3 alle 5 pomeridiane. La scuola è posta in via Parione, 23, piano primo.

Vi s'insegnerà per ora il disegno geometrico ed ornamentale, computisteria commerciale, lingua francese, calligrafia, lavorazione di merletti ad ago, lavorazione di fiori artificiali, cucito e ricamo in bianco, sartoria.

— Il sindaco ha notificato che le liste dei giurati del prossimo anno 1877 si trovano ostensibili nella prima sala dell'ufficio di statistica sotto il portico del Vignola, e vi rimarranno per dieci giorni.

— A correggere le inesatte informazioni pubblicate da qualche giornale, siamo pregati di far noto che il giorno 15 corrente si apre nell'Università di Roma la sessione straordinaria degli esami; che il giorno 2 novembre avrà luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico col discorso del professore Ferri, e che nel successivo giorno 3 incomincieranno le lezioni.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo telegraficamente da Torino che lo stato di salute della duchessa d'Aosta è molto aggravato. È sospesa la partenza dei principi da Moncalieri.

Come *Fanfulla* annunziò per il primo, domani l'altro, 15, il capo dell'opposizione, onorevole Sella, pronunzierà il suo discorso a Cossato, in occasione del banchetto offertogli dai suoi elettori.

Assisteranno parecchi deputati; fra gli altri, gli onorevoli Perazzi, Luzzatti, Rey, Boselli, Sambuy e Di Revel.

Al ministero d'agricoltura e commercio, per iniziativa del segretario generale e per cura del commendatore Bodio, si prepara lo schema e si raccolgono i materiali per una statistica nuova della massima importanza: la statistica della proprietà fondiaria, delle sue permutazioni e del debito ipotecario.

Quanto al debito ipotecario, il ministero delle finanze avea cominciato, quattro anni addietro, una pubblicazione statistica annuale. Ma oltre che lo schema non soddisfa spesso nè alle esigenze della scienza, nè ai bisogni dell'amministrazione, le cifre raccolte sono, le più volte, erronee.

Il lavoro nuovo che s'intraprende ora si modellerà in gran parte su quello del professore Wagner intorno alla proprietà fondiaria e sue permutazioni in Prussia: lavoro che ha riscosso il plauso generale.

Un giornale ministeriale nel pubblicare l'altra sera la nota dei presidi e professori di liceo e di ginnasio recentemente nominati, statagli comunicata dal gabinetto del ministro della pubblica istruzione, dimenticava di comprendervi la promozione già da noi annunziata a preside del liceo di Reggio-Emilia, del professore Bosio, fratello del commendatore Bosio, capo del gabinetto del ministro della pubblica istruzione.

Sappiamo poi che in un prossimo altro movimento di presidi e professori verranno compresi due altri fratelli dello stesso commendatore Bosio, i quali, appartenenti già all'insegnamento, furono durante le attuali vacanze scolastiche chiamati con speciale indennità presso il ministero della pubblica istruzione, e destinati al gabinetto per assistere il fratello commendatore nel disporre tutto il movimento del personale insegnante.

Il ministero della guerra ha conchiuso colla Società di navigazione sul lago d'Iseo una convenzione per accordare agli ufficiali, agli impiegati ed alle truppe dipendenti da quel dicastero le stesse facilitazioni e vantaggi di prezzi loro concessi dalle Società ferroviarie e di navigazione sugli altri laghi.

L'amministrazione della Cassa depositi e prestiti, in seguito a pratiche fatte colla direzione generale del demanio, ha deliberato che le polizze di deposito per espropriazione per causa di utilità pubblica siano esenti dagli effetti della legge sul registro e bollo, e che debbano invece essere munite della marca da bollo le polizze per depositi fatti da imputati allo scopo di conseguire la libertà provvisoria.

In pari tempo vennero accordate alcune agevolezze nel compimento delle formalità per eseguire siffatti depositi, avendo il ministro guardasigilli autorizzati i cancellieri di tribunale a ricevere essi medesimi i depositi per libertà provvisoria, rimanendo ad essi la cura di trasmetterli quindi alla Cassa dei depositi e prestiti.

La direzione generale delle poste, all'intento di agevolare sempre più i pagamenti, su semplice richiesta, delle somme depositate nelle casse di risparmio postali, ha disposto perchè gli uffici postali, incaricati di tale servizio, possano avere anticipazioni di fondi da qualunque direzione fuori del rispettivo compartimento, salvo poi a regolarizzare tali contabilità fra le direzioni interessate per mezzo di appositi conti correnti.

È già stampata e prossima ad essere distribuita la relazione sulle strade obbligatorie per l'anno 1875.

Ne daremo domani le cifre riassuntive.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *Gli amori del nonno*, novelluccia della nonna, in tre atti di buona prosa di Leopoldo Marenco.

C'era una volta un giovinotto chiamato Cesarino. .

To' to'! che affare è questo? L'apparatore di scena ha voluto senza dubbio vendicarsi di me. E per vendicarsi sapete voi che cosa ha fatto? Ha comprato una seconda Venere e l'ha messa a far *pendant* con quella dell'altra sera, laggiù in fondo, alla porta del giardino. Quelle due Veneri così somiglianti mi fanno ripensare ai quattro *coribanti* del Pincio, e via via, per associazione di idee, alla passeggiata della domenica, e alla musica di piazza Colonna. Queste, voi mi direte, si chiamano divagazioni belle e buone; ma vi assicuro che la colpa non è mia; rifatevela coll'apparatore di scena.

★

A proposito di musica a piazza Colonna

Mi si dice che Baracchini, commosso dai lamenti del pubblico, abbia in animo di sostituire all'attuale orchestra del Valle un concerto militare. Io penso che in questo caso farebbe bene togliere via le poltrone e le panche dalla platea, e lasciare ai giovinotti e alle ragazze libera facoltà di girare al riscontro come in piazza Colonna. Chi sa che Baracchini non lo faccia! Quando un uomo grasso come lui si risolve a lasciarsi commuovere, è capace di tutto!

Basta! Stiamo a sentire la nonna che ci racconta la novellina.

★

Cesarino stava dunque a fare all'amore colla signora Boccomini, quand'ecco il lupo ...

Cioè, il lupo, per dire la verità, in questa novella non c'è. Il Marenco l'ha soppresso e ha fatto male. In compenso però ieri sera c'era in un palchetto di terza fila un cane che abbaiava maledettamente.

È un fatto che a Roma ci sono delle abitudini curiose. Quando una famiglia va a teatro, generalmente porta con sè tutto il presepio: balie, bambini in fasce, cani, gatti, tortore, merli, canarini, e magari il pentolo della pappa per la cena di cotesti rispettabili individui. In certe sere certi palchi delle file superiori, hanno tutta l'aria dell'arca di Noè. Il teatro è quasi una succursale ai brefotrofi, agli asili d'infanzia e alle scuole elementari, e per conseguenza il pubblico protesta volontieri contro le così dette commedie immorali.

★

Ieri sera però non v'era da pigliarsela contro l'immoralità della produzione. I pellegrini spagnuoli avrebbero potuto venire a passare al Valle la serata, nè la coscienza avrebbe loro rimproverato nulla. Per rendere la commedia anche più innocente, la signora Boccomini s'era vestita di bianco come una colomba, ed aveva sciolti i suoi capelli come Ofelia.

E tutt'insieme, amori ingenui, gelosie più ingenue ancora, intrighi da collegio, un rapimento innocente e due matrimonii colla benedizione del nonno, ecco la nuova commedia del Marenco — una commedia fatta apposta per i nonni e per i nipoti; ma non per noi che non siamo più nipoti da un pezzo, e che prima di diventar nonni ci abbiamo da pensare probabilmente un altro poco!

★

« È un fatto — mi diceva un amico uscendo ieri sera dal Valle, dove come me aveva applaudito alla perfetta esecuzione, e a quella forma elegante che non manca mai nei lavori del Marenco, anco quando sono cattivi — è un fatto, mi diceva, che da un pezzo in qua il teatro italiano va diventando più stupido un giorno dell'altro. Che dovremmo pensare di noi stessi, se le nostre commedie fossero, come i loro autori pretendono, il riflesso della nostra vita? »

« Noi dovremmo pensare — soggiunse dopo un po' di silenzio — che il popolo italiano è la più completa collezione di imbecilli che esista sotto la cappa del cielo. »

Lelio

Sulla prima rappresentazione della *Ginevra* del maestro Soraci, mi scrive l'*Uomo di pietra* da Milano, in data del 10

« Molta gente ieri sera al piccolo teatro e anche parecchio bruttino di Santa Radegonda: 2,5 di spettatori paganti e 3,5 di entrate di *favore*

Si trattava della *prima* di *Ginevra*

Pietro Cossa ha drammatizzato quel Sordello da Mantova, amante di Cunizza, la sorella del feroce Ezzelino III da Romano, che doveva sposare e poi sposò il conte Riccardo di San Bonifazio e che. .. ecc., ecc. Questo è il libretto, il quale — per fare più prestino — è in prosa — prosa iniqua, sgrammaticata... degna dell'onorevole direttore del *Roma* — ma con delle rime tanto per simulare i versi. Vi si parla di « chilometri », di « case coloniali », di « vergini immote ed affrante », di « orrende *tenebri* » ed altre consimili atrocità. Sordello si chiama Armando... come il Duval della *Dame aux Camélias* e — nella sua duplice qualità di trovatore e di tenore — si studia di cantare come il Manrico del *Trovatore* di Verdi; ma... naturale! non ci riesce. Cunizza si chiama Ginevra... come quella degli Almieri, e vorrebbe cantare, non so poi perchè, come la Paolina del *Poliuto* di Donizetti. Le si avvicina anzi tanto che le ruba di peso una *cabaletta*.

Un paggio di sesso femminile, che sembra inglese perchè ha nome Osvaldo, cerca cantare tal quale come l'Oscar di *Un ballo in maschera* del sullodato Verdi, ma — oh Dio! — non arriva ad agguagliarlo che... nelle polpe.

E ci sono delle ballerine... brutte, che, al principio dell'opera, si studiano di contraffare Rigoletto; ma un Rigoletto di paccotiglia.

E ci sono molti waltzer, molte mazurke, molti minuetti, molti canti gregoriani e tante calate, tante stonazioni e tante stecche da mandare in rovina dieci agenzie teatrali in una volta. Con tutto ciò, alla fine del secondo atto il maestro era venuto *fuori* da diciassette a diciotto volte, e siccome le entrate di favore continuavano a gridare: *fuori*, io che avevo pagato sono venuto *fuori* dal teatro. »

*** Ernesto Rossi, attore tragico italiano e colonnello argentino, attualmente residente al caffè del Bottegone a Firenze, dove passa le serate ascoltando l'amico Gargiolli che versa nel suo seno « le *affettuosità* che nutre per l'arte », passerà coi primi del prossimo novembre a Bologna dove darà un corso di recite al teatro del Corso.

*** A Livorno la compagnia Moro-Lin ottiene gli stessi applausi che a Napoli e Roma. *Il moroso de la nona* è stato già replicato tre volte

L'*Africana* al Goldoni continua a far discreti teatri. La Ferni ebbe per la sua beneficiata « un'ovazione di entusiasmo. » Così mi scrivono da Livorno.

*** Napoli è in pianto

Il professore baritono Ercole Laici ha abbandonato « la Ninfa leggiadra del più azzurro cielo » come chiama egli la patria di Masaniello nel suo sonetto d'addio

Egli ritorna fra noi.

O Napoletani! quale sventura!... quale orribile sventura!

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Gli amori del nonno*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella — Valletto, due rappresentazioni. — Sferisterio, giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 11. — L'agenzia Havas annunzia che le condizioni per l'armistizio di sei mesi, accordato ieri, furono comunicate oggi alle potenze.

Una Commissione, costituita sotto la presidenza di Midhat pascià, fisserà i regolamenti per l'Assemblea elettiva e per il Senato.

PARIGI, 12. — Le condizioni dell'armistizio proposto dalla Porta non sono ancora conosciute ufficialmente, e i particolari dati dai giornali sono semplici supposizioni. I circoli diplomatici prevedono alcune difficoltà nella discussione di quelle condizioni, ma credono che l'armistizio di sei mesi sarà da ultimo approvato.

BERLINO, 12. — Il conte d'Arnim fu condannato, per tradimento verso la nazione e per avere offeso l'imperatore di Germania e il principe di Bismarck, a cinque anni di carcere.

PONTEBBA, 12. — Il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Depretis, colle autorità, la rappresentanza provinciale di Udine, i prefetti di Udine e di Venezia e un numeroso seguito, è giunto alle ore 1 15. Lungo la linea, le popolazioni lo accolsero con acclamazioni. Ai piani di Portis, le rappresentanze comunali della Carnia ossequiarono il presidente, che, prendendo vivo interesse ai lavori, visitò minutamente i principali manufatti e se ne mostrò soddisfattissimo. Fino a Resiutta i lavori sono molto inoltrati; il tronco da Ospedaletto a Resiutta si aprirà nella prossima primavera; nel tronco da Resiutta a Chiusaforte i lavori sono appena incominciati; nel tronco da Chiusaforte alla Pontebba è compiuto il tracciamento.

Questa sera il presidente del Consiglio sarà di ritorno a Udine e assisterà ad un banchetto offertogli dai cittadini. Egli ripartirà domattina.

GENOVA, 11. — Oggi, alle ore 2 antimeridiane, ha ancorato in porto il piroscafo *Conte di Cavour*, proveniente da Gibilterra.

FILADELFIA, 12. — L'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo fu splendida. Vi assistettero il governatore, le truppe, la legazione italiana, i consolati, la Commissione italiana per l'Esposizione, tutte le associazioni italiane con molta pompa, e un immenso concorso di popolo. Si fecero grandi ovazioni all'Italia e al Re Vittorio Emanuele.

VIENNA, 12. — La *Corrispondenza politica* ha da Cattaro, in data del 12: Ieri ebbe luogo presso Spuz un combattimento che fu sfavorevole ai Montenegrini. I Turchi si avanzarono mezza lega al Nord di Spuz, s'impadronirono delle posizioni dei Montenegrini sulle alture e vi si trincerarono. I combattenti occupano le antiche posizioni.

Le comunicazioni turche con Trebigne sono assi-[illegible]

LONDRA, 12. — Sir Gordon, lord avvocato, pronunziò un discorso ai suoi elettori della Università di Glasgow, nel quale difese la politica del governo; disse che l'Inghilterra è favorevole alla pace, ma non ad ogni costo, e che è dovere dell'Inghilterra di incoraggiare la pace e la buona amministrazione.

UDINE, 13. — Prima di ritornare a Udine, l'onorevole Depretis lodò molto gli ingegneri della ferrovia della Pontebba ed espresse la sua piena soddisfazione alle due imprese Podestà e Peragrino Perego.

Nel ritorno alla stazione di Gemona, il presidente del Consiglio e le persone che lo accompagnavano ebbero una cordialissima accoglienza.

A Udine l'onorevole Depretis, ove è arrivato alle ore 7 45, l'accoglienza superò ogni aspettazione. La dimostrazione fu veramente imponente.

Più tardi ebbe luogo il banchetto di 70 coperti.

Apersero la serie dei brindisi l'avvocato Billia, Cella [illegible]

L'onorevole Depretis ringraziò per l'accoglienza fatta al ministero del re e ad Agostino Depretis. Disse di avere sempre avuto specialmente a cuore le provincie più lontane dal centro; parlò di quanto si è sforzato sempre di fare in favore della Venezia; disse essere qui venuto per istudiarne i bisogni; parlò sullo stato dell'agricoltura nel Friuli, e consigliò di valersi del Ledra come forza motrice e per l'irrigazione; disse che verrà per il Friuli un'èra di riparazione, già incominciata dal precedente ministero colla ferrovia della Pontebba; conchiuse propinando al giorno in cui gli sarà concesso di contribuire alla prosperità del Friuli, aggiungendo che la nostra salute riposa sul primo soldato d'Italia e bevendo al glorioso capo dell'esercito, al Re.

Questo brindisi fu più volte interrotto da grandissimi applausi.

Parlarono poscia Galvani ed altri oratori.

L'onorevole Depretis, prima di partire, in una conferenza colla deputazione provinciale, promise un'adesione benevola a molte domande fattegli dalla medesima circa gl'interessi del Friuli.

L'onorevole Depretis è partito questa notte alle ore 1 30 per Vittorio e Belluno.

AVELLINO, 12. — Adunatosi il Consiglio provinciale, fu data lettura di una nobile e patriottica lettera dell'onorevole ministro Mancini, il quale, scusandosi di non poter viaggiare per malattia, nè volendo ritardare i lavori del Consiglio, inviò le sue dimissioni da presidente del medesimo. Ma il Consiglio ad unanimità ha rifiutato di accettarle, aggiornandosi al 14 novembre, dopo aver votato alcuni provvedimenti urgenti.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

GIOIELLERIA PARIGINA. *Vedi tra gli avvisi.*

D'imminente pubblicazione

Il Cittadino Romano

Giornale politico quotidiano

APPARTAMENTI DI N. 16 CAMERE

e 2 Cucine, anche divisibili.

Palazzo Piazza di Spagna, N. 93

(1713 P.)

Polvere di Rubino di Parigi

per affilare i rasoi, brunire l'argenteria, pulire il corno, l'avorio, la tartaruga, il metallo inglese, l'ottone e l'acciaio.

Prezzo del flacon Cent. 60 — Franco per ferrovia L. [illegible]

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15 — Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Ferdinando e Angiolo Scarlatti, Orticultori

10.000 PIANTE di EUCALYPTUS GLOBULUS

Disponibili a L. 50 il cento; dell'altezza di un metro a 1 50

Quest'albero sempre verde, coltivato in vaso, cresce rapidamente fino all'altezza di 100 metri; il suo legname da costruzione è durissimo e serve anche alla fabbricazione di mobili di lusso. L'Eucalyptus Globulus è adattissimo a rimboscare le nostre foreste e cresce in qualsivoglia località purgando l'aria malsana.

Recapito — Corso SS. Apostoli N. 12 — Piante ornamentali, via della Colonna N. 29, Pepiniere e frutti, via Nazionale Aretina N. 6, Firenze. Si spedisce il catalogo gratis, a chi ne farà richiesta con lettera franca. Le lettere si dirigono esclusivamente in Borgo SS. Apostoli, N. 12. (1739 P)

Si domanda una Cuoca

per una famiglia inglese domiciliata in Roma. Inutile presentarsi senza buoni certificati. Dirigersi Piazza di Spagna, 77 A.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1866

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

3407

NON PIÙ RUGHE

Estratto di Laïs Desnous

Rue du Faubourg Montmartre, Parigi.

L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi: quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo. L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacone L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA E C.** MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* L. 3. 50 — *Piccole* L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

Nuovo Tagliavetro Americano

Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

Prezzo L. 2 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Società Rubattino

LINEA DELLE INDIE

SERVIZIO FRA

GENOVA E CALCUTTA

Il Piroscafo italiano

MALABAR

Cap. LANERO

Partirà il 28 Ottobre

da GENOVA per CALCUTTA

con approdo a PORT-SAID, SUEZ e GALLES

Per schiarimenti ed imbarco dirigersi in GENOVA agli Uffici dell'Amministrazione, piazza Marini.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVI APPARECCHI

ELETTRO-MEDICALI

DI PARIGI

Apparecchio tascabile Volta-Faradaïco a due pile secche al cloruro d'argento di Varren de la Rue, capace di dare: i due ordini di correnti, le due correnti riunite, delle intermittenze automatiche più o meno rapide, delle intermittenze più rare regolate dall'operatore.

Le pile sono spedite pronte a funzionare e servono per 50 sedute di 10 minuti ciascuna.

Per mantenere e ricaricare le pile la spesa è minima e l'operazione è delle più semplici.

Ogni apparecchio è provvisto di 2 manipole o portaspugne, un eccitatore forma d'oliva, un eccitatore sferico, una spazzola metallica ed un'istruzione dettagliata.

Prezzo L. 50

Apparecchio Magnetico-Faradaïco

DI CLARKE

MODIFICATO.

Il modello attuale dà correnti sempre dirette nello stesso senso. Le modificazioni portano sull'interruttore, che serve in pari tempo di graduatore, e sulla costruzione assai accurata e diretta in vista di ottenere questi apparecchi del più piccolo volume possibile.

Prezzo dell'apparecchio completo compresi tutti gli accessori L. 50

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Oblieght

Roma, via della Colonna, 22, p. p.

Firenze, piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze, 27 maggio 1869): È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

Vera Tela all'Arnica

della Farmacia 24 di Ottavio Galleani

MILANO, VIA MERAVIGLI

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. D.r Riberi di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi: specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che dei *dolori delle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie*, applicate alla parte ammalata. — Vedi ABEILLE MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi; sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, 2 febbraio 1868.

Caro signor O. Galleani, farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso per una *ostinata lombaggine*, la *vostra Tela all'Arnica*, e debbo convenire mi ha *giovato moltissimo*, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di *applicarla* ai miei *clienti*, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre *felici risultati*, perciò debbo affermare che in tali casi è di un *effetto sorprendente*, e di una applicazione facile e per *nulla fastidiosa*.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile

Professore RIBERI.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id Enrico Serafini A. Egidi Bonacelli. Società Farmaceutica, A. Taboga. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna, ed in tutte le città presso le principali farmacie. (4)

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla **NASALINA GLAIRE** che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 2. Agenti per l'Italia in Milano *A. Manzoni e C.* via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, e nella farmacia *Ravizza*, corso Vittorio Emanuele, 571.

ACQUA e POLVERE **Dentifrici** DEL **Docteur Pierre** della Facoltà di Medicina di Parigi 8, Place de l'Opéra, Parigi

MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873.

Si trova presso i principali profumieri.

Colla Polvere d'Argento

ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D'una applicazione semplicissima è indispensabile nelle trattorie, hôtel, ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce di una incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavalli e delle vetture.

NB. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio, e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del flacone con istruzione L. 1 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina 66. Milano, Brocca e Baccarini, Corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 427

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	45	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 279

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — **Roma, Domenica 15 Ottobre 1876** — **Fuori di Roma cent. 10**

GIORNO PER GIORNO

L'*afficioso* dell'onorevole Nicotera, da non confondere coll'organo (*Diritto*) dell'onorevole Depretis, ha una nota stampata in grossi caratteri officiali così concepita:

« L'onorevole Depretis ha riconfermato, nel suo discorso, il programma che fece l'anno passato, per ciò che riguarda la legge politica elettorale ».

« Sebbene a nostro avviso non havvi dissenso con le opinioni espresse dall'onorevole Nicotera a Caserta, pure, a scanso di equivoci, siamo autorizzati a dichiarare che fino a quando sarà ministro dell'interno l'onorevole Nicotera, la riforma elettorale non sarà informata a criteri diversi da quelli ch'egli ebbe a enunciare a Caserta ».

Ch'io sappia, il discorso di Caserta non fu stampato; ma io supponeva ragionevolmente che il presidente di via della Minerva si fosse messo d'accordo col presidente di palazzo Braschi.

La nota ufficiosa potrebbe far credere che questo accordo non c'è, poichè afferma che bisogna attuare la riforma elettorale secondo le idee dell'onorevole Nicotera, le quali devono essere per conseguenza diverse da quelle dell'onorevole Depretis. Altrimenti la nota non avrebbe ragion d'essere. Luigi XIV diceva: « Lo Stato son io »; l'*ufficioso*, letto il discorso di Stradella, esclama: « Il riformatore sono io... » ossia lui, il barone.

⁂

Quanto a me, dico la verità, non me ne importa gran fatto di sapere chi sarà questo benedetto riformatore.

Troverei più logico, se non più utile, che fosse addirittura un riformatore *benedetto* — e si chiamasse Cairoli. Almeno con quello si vedrebbe chiaro dove si va. Ora invece, fra Stradella e Caserta, i salti nel buio sono all'ordine del giorno.

⁂

Che dirà il presidente del Consiglio quando gli giungerà il giornale officioso colla nota del collega Nicotera?

Che dirà il *Diritto* questa sera?

Che diranno domani i prefetti, sotto-prefetti e consiglieri, associati per ordine all'ufficioso, leggendo quella prosa nella quale parla addirittura il Re del Belli:

> « C'era na vorta un re che dar palazzo
> Mannò fora a li popoli st'editto:
> — Io son chi sono e voi non siete un... »

passo, per non trasportare una bella poesia nel campo d'una brutta prosa.

⁂

Che le elezioni le debba *fare* il ministro dell'interno, questo è indiscutibile. Direi anzi che ha cominciato a farle da un pezzo; a quest'ora non c'è più che da servirle calde sulla mensa elettorale. Ma che il giornale del ministro dell'interno opponga al programma del presidente del Consiglio quello del padrone, mi pare un pochino fuori degli usi.

La nota dell'ufficioso farà strillare tutti gli amici della mano sinistra per un verso — e avranno dalla loro la *Ragione*, e gli amici della mano destra per l'altro verso, e avranno dalla loro la *Venezia*... del Nobili.

Eppure... si fa una scommessa?

Io scommetto che quando l'onorevole Nicotera, tornato da Napoli, e l'onorevole Depretis, tornato da Belluno, si incontreranno faccia a faccia scoppieranno in una gran risata e si diranno l'un l'altro:

— Hai sentito?

— Eh? che strilli!...

— Riforma elettorale!...

— Tu l'avrai!...

Perchè in fondo in fondo, sono già bell'e intesi che si riformerà la legge elettorale quando... quando si abolirà il corso forzoso; e a questo ci pensa Federico il Taciturno, e basta.

Sempre il *solito discorso*...

È tanto lungo che per forza ci torno, e dovrò tornarci su dell'altro. I lettori avranno pazienza; si tratta del Verbo della Riparazione.

⁂

Per giudicarlo meglio, il discorso va diviso in varie parti, secondo le materie che tratta.

⁂

Esordio — La presentazione.

In questa parte l'oratore presenta sè e il suo partito agli uditori, e dice (testo del *Diritto*): « Progredire, in latino come in italiano, significa andare avanti. » Dalla schiera dei *progressisti* « non si dipartono se non coloro che non vogliono progredire, ma volare, e naturalmente non ne possono far parte coloro che non vogliono camminare, ma sedere ».

Dal che risulta che il conte di Cavour, che non è mai stato con il partito dell'onorevole Depretis, non fu mai progressista, e che l'emblema dei progressisti non essendo nè il *volare* nè il *sedere*, avrebbe a essere il camminare a passo di viandante, o il girare senza avventurarsi negli spazi.

Sicchè l'emblema dei progressisti dovrebbe essere il *procaccino* o la *banderuola*?

⁂

Parte prima — Tempi mitologici.

In questa parte l'onorevole Depretis abbandona alla *moderna mitologia* coloro che si affaticano a voltare il sasso di Sisifo a ritroso dei tempi e dei fati.

⁂

Parte seconda — Il mondo latino.

In questa parte, a proposito della Destra e della Sinistra, il presidente adopera la lingua di Cicerone, per dirci: « *Ne crepitu quidem digiti dignos* » — « *Parturient montes, nascetur ridiculus mus* » — « *Arcanum imperj* » e finalmente l' « *Hic manebimus optime* ».

Parte terza — Mondo cristiano.

In questa parte l'onorevole Depretis annunzia: « Voi sapete che le massime più sante del Vangelo le troviamo scritte nei libri di Confucio, di Zoroastro e di Manù, nei precetti di Socrate, nelle speculazioni di Platone; tanto che si è potuto scrivere un libro eruditissimo col titolo: *Il cristianesimo prima del Vangelo* ».

Chi ha scritto questo libro il presidente s'è dimenticato di dirlo, perchè l'onorevole Correnti, Egeria geografica del gabinetto, s'è dimenticato di rivelarlo a Numa.

Parte quarta. — Ingerenza governativa.

Qui conta come ad impedire le ingerenze della Destra, la Sinistra abbia colpito di traslocazione o altrimenti i funzionari che non pensandola sinistramente, avrebbero potuto appannare la sincerità delle elezioni progressiste, per le quali si vuole il concorso unanime dei vivi e dei morti. (Le schede degli elettori morti e non cancellati, saranno distribuite a dei vivi di buona volontà.)

Intermesso comico. — Gli impiegati.

Per far riposare l'attenzione degli ascoltatori, il presidente, nell'*intermesso comico*, annunzia senza ridere che ha *riparato* gli impiegati colla famosa legge dell'aumento di 7 centesimi al mese.

Parte quinta. — L'invenzione della polvere.

A proposito della unità d'Italia l'ottimo presidente dice: « Sapete che la polvere da cannone non fu scoperta nè da un frate, nè da un Tedesco; la scopersero, *forse per caso*, i Chinesi. »

Dal che si può desumere che il presidente del Consiglio deve accendere un torcetto quotidiano a quel bravo Chinese per avergli risparmiato il fastidio di dover inventare la polvere lui — cosa che non sarebbe precisamente nelle sue corde.

E segue più sotto:

« La questione se sia la Destra o la Sinistra che ha più potentemente aiutato a fare l'Italia, è una questione chinese. »

Qui siamo noi che dobbiamo ringraziare il presidente d'averci tolto l'obbligo della riconoscenza verso lui e la Sinistra per l'unificazione d'Italia.

Ringraziamone Dio e quel buon Chinese che ci ha uniti per caso.

Intermesso dansante — Balletto fantastico.

Cito il testo:

« Lasciate che io ricordi un simbolo del grande scienziato tedesco, Alessandro Humboldt, che dipinse la libertà disciplinata della vita e la libertà scatenata della morte.

« Egli le raffigura in due cori di ninfe: il primo, unito in *affettuosa* catena di mani conserte, muove a danza composta e misurata, raggiante d'*affetto* contenuto e d'intelligenza; è la natura, insomma, che, vincolata alle leggi organiche, trova la libertà consapevole e le gioie pensose della vita. Di contro, il coro scompigliato delle Menadi, discinte, lanciate ad inseguire la propria frenesia, inconscie dell'ebbrezza che le agita: è la natura abbandonata alla confusione degli elementi, alla libertà degli atomi. »

In questo brano, nel quale il temperamento ninfatico di Numa Pompilio è rivelato dalla metafora che gli ispira l'Egeria geografica del gabinetto, il presidente del Consiglio gabella sè e i suoi colleghi per tante ninfe.

Che il governo avesse qualche rassomiglianza con un bosco, me l'ero già mezzo figurato; ma non aspettavo dalla sincerità fenomenale dell'onorevole Depretis la confessione che se lo fosse figurato anche lui.

Commentando il suo brano ninfatico, il presidente del Consiglio aggiunge: « Voi comprendete come la vita organica sia un'arte della natura, la libertà civile sia un'arte della intelligenza concorde e sovrana. »

Commentando a mia volta, osservo che, secondo lui, nella *vita organica* non c'è che l'arte della natura; l'intelligenza sovrana e concorde non ci hanno che fare.

Anche questo, meditando sulla *vita* degli *organi* ministeriosi, me l'ero figurato.

E dopo questo volo, l'onorevole Depretis disse: « *Viva* il Re! » e prese cinque minuti di riposo.

Mi riposo anch'io, tanto più che l'onorevole

1

Trompeurs, c'est pour vous que j'écris.

Giorni sono, riguardando certi fogli, mi capitò questa letterina:

Villa Isolata, presso Perugia, agosto 1873.

Caro amico,

Sono tornato in campagna, e mi son subito ammalato. Se puoi, fai far due passi di più al tuo *Radames*, e vieni a trovarmi. Ho un sacco di cose da raccontarti.

Tuo affezionatissimo

X.

Rileggendo questa lettera mi vennero in mente parecchie cose. « *Fanfulla* mi ha chiesto un romanzo — pensai fra me. — Adesso lo servo io. Giusto appunto non so da che parte rifarmi. » Mancò poco che invece di lacerare non baciassi il documento capitato tanto a proposito per ricordarmi una storia, che se non avrà tutte le attrattive di un romanzo, varrà, spero, a interessare qualche lettore.

I.

Appena finito di pranzare montai a cavallo, e uscito di porta, mi avviai verso la villa Isolata. Era una di quelle giornate afose, pesanti, che urtano i nervi e fanno sudare anche stando fermi. Io era tormentato da parecchi pensieri. Il mio *Radames* dalle mosche che gli si appiccicavano sul collo, sul petto, sul naso, e non lo lasciavano tranquillo.

Non ero arrivato a mezza strada della scesa che conduce al Tevere, quando voltando le spalle mi accorsi che certi nuvoloni cupi cupi facevano un bel fondo alla città soprastante. Il palazzo della prefettura, il Politeama, le carceri nuove, tutti quei caseggiati bianchi si delineavano in modo veramente artistico su quel cielo plumbeo. L'elegante campanile di San Pietro pareva una sentinella avanzata che volesse sfidare i fulmini che di tanto in tanto mandavano sprazzi di luce argentina in quel mezzo buio.

Tornare addietro era inutile. Andando avanti c'era il caso di pigliarsi un acquazzone numero uno. « Continuiamo — dissi fra me. — Se mi piglierà sul serio, chiederò rifugio da qualche contadino. Ville già di qui non ne mancano. » E andai innanzi. A misura che mi avvicinavo al fiume l'aria rinfrescava, e un venticello piacevole agitava i pampini appesi ai pioppi, e le cime degli ulivi. I contadini si rifugiavano nei casolari. Il vento spazzava le aie ancora ingombre di pagliasse e di resti della battitura. Qualche nuvolone lontano rifletteva i raggi del sole che tramontava, e c'erano dei brani di cielo azzurro. Ma si vedeva chiaro che l'acqua stava per venire a minuti. E io aveva da traversare il fiume e da rimontare la collina dall'altra parte!

Svoltai per una specie di viottolo, e fatti pochi passi, mi imbattei in una comitiva di signori che ridendo e scherzando facevano il possibile per arrivare a una villa lì vicina prima che l'acqua si scatenasse.

— O dove vai? — mi disse uno della comitiva.

Era un amico di Roma che mai più avrei sognato di trovare in quel viottolo.

— O come va che sei qui? — gli dissi.

— Sono venuto per assistere al matrimonio di una signorina romana, che è qui in villeggiatura con la famiglia.

Avevo fermato il cavallo, e gli altri signori s'erano inoltrati ed erano scomparsi.

— E tu che cosa fai per queste parti?

— Andavo a trovare un amico sulla strada di Gubbio, e visto che vuol piovere, cercavo un riparo per me e per il mio *Radames*.

— Vieni, vieni, ti presenterò a queste signore.

E passo passo, ci avviammo verso un colle. Incominciavano a venir giù de' goccioloni grossi, quando arrivati a un cancello aperto penetrammo in un viale di pini e di cipressi che serpeggiando l'altura conduceva a una villa di apparenza modesta, ma posta in una posizione amenissima.

— Veramente ci vuole del coraggio a presentarsi a questo modo a gente che non si ha il bene di conoscere.

— Tira via. Vedrai che ti sapranno perdonare.

Poco dopo *Radames* era affidato a un giovane stalliere. Io mi trovava in una sala a pian terreno con una dozzina fra signore e signori.

Se me lo permettete, vi dirò due paroline sulla padrona di casa, e sul resto della comitiva.

La baronessa di Fontechiara, la padrona di casa, è una bella signora romana.

A diciott'anni sposò il marchese Arsali. Il marchese era un uomo di cuore: la sua sposina era uscita di poco dal convento, e pareva una monachina. Ma appena slanciata nel mondo, mostrò in modo abbastanza eloquente di sapercì stare, e di sapercisi divertire. Dopo pochi mesi di matrimonio, la buona armonia era sparita. Il povero marchese non era buono a dire una parola. Vedeva e soffriva. Sperava con l'esempio e col silenzio convertire la sua signora. Ma era tempo perso. Finì con l'ammalarsi e col crepare.

Rimasta vedova, la marchesa fu lieta di avere un'occasione legittima per vestire di nero. Sapeva di essere più bella. Passato il lutto, riapparve in società, decisa a divertirsi sul serio.

Roberto Stuart — (Continua)

Depretis disse: « Le cose lunghe diventano serpi. »

È vero che lui ha aspettato a dirlo in fondo alla tredicesima colonna del *Diritto* (il discorso ne occupa quattordici), mentre io mi fermo alla sesta.

* * * *

Non pare storica, eppure lo è.

In una università italiana, si inaugurava il nuovo anno scolastico. Il professore incaricato di leggere la prolusione, siccome era professore di latino, aveva pensato bene di scriverla in latino.

Ma l'egregio prolusente aveva un modo suo particolare di cominciare il periodo, che gli ritornava ogni tanto sotto la penna. A ogni capo verso le parole *profecto enim* entravano di rigore come l'*esse videatur* alla fine dei periodi nelle *Orazioni* di Cicerone.

A un dato momento si rivela un certo moto di curiosità nell'aula. Cominciano i *pissi pissi*, e le toccatine di braccio. Tutti gli occhi degli spettatori sono rivolti a un punto della sala, dove il prefetto della città e provincia brillava nel pieno splendore della sua autorevole persona.

Ad ogni ripetizione del *profecto enim*, egli inchinava dignitosamente la testa in segno d'approvazione. Il brav'uomo credeva che il professore di latino parlasse di lui.

* * * *

Lo spirito degli abbonati.

Ricevo e pubblico:

Caro FANFULLA,

Ieri l'altro sera dopo essermi coscienziosamente imbriacato colle quattordici colonne (formato *Diritto*) del discorso di Stradella, riveduto e corretto altrove, mi sono quasi addormentato; dico quasi, perchè se dormivo come leggitore, mi sentivo inquieto come contribuente. Stesi la mano verso il tavolino per prendere un libro; mi capitò il Giusti, e apertolo a caso m'imbattei nel ben noto sonetto, che il sonno, la situazione politica e l'ultima lettera mi fecero leggere così:

ZUPPA E PAN MOLLE.

Una volta il vocabolo *sinistro*
Suonò diverso a quello di *concerto*
E un buon cervello che dicea *sinistri*
Non si credette mai di dir *concerto*

Ma l'uso in oggi la voce *sinistro*
Sposò talmente a quella di *concerti*
Che concerti significa *sinistri*
E sinistri significa *concerto*.

Di fatti qui la gente del *concerto*
Prende un'arietta tutta da *sinistri*
E i sinistri fan tutti da *concerto*.

I concerti son già per i *sinistri*
I sinistri stan su perchè *concerti*,
E noi paghiamo i *concerti-sinistri*.

Un abbonato elettore contribuente.

DA VENEZIA

13 ottobre.

Si potrà con buona ragione dubitare di tutto, ma non si potrà negare che l'arte di governo praticata fra una trota in bianco con salse e il vino locale da pasto, non sia un'arte allegra. — A tavola non s'invecchia — dice un adagio, e il ministero riparatore prende sul serio l'augurio. Buon pro gli faccia.

« Via, dopo l'arrosto
Fa bene un po' d'azzurro. »

E uno strappo d'azzurro l'ha fatto vedere l'onorevole presidente del Consiglio, promettendo la *sincerità delle elezioni*, una di quelle frasi che resteranno famose come l'*ordine di Varsavia*. Si può credere alla sincerità delle elezioni riparatrici come a quella delle donne civette. I concittadini di Goldoni, che in fondo alla loro bonomia, hanno una discreta dose di malizia, strizzano l'occhio e non credono proprio niente a certe lustre.

✕

I Veneziani, buonissime e dolci creature, quando hanno messo le spalle al muro, non c'è verso di farli muovere. Avranno torto, ma non credono all'efficacia di certe riparazioni, come non credono alla sapienza amministrativa dell'onorevole Doman-Sorbato. Cesare Agostino Depretis è venuto, ha veduto Mestre, ma non ha vinto i cuori induriti dei Veneziani. Sua Eccellenza aveva manifestato il desiderio di visitare Venezia, perchè Venezia aveva manifestato il desiderio di vedere Sua Eccellenza. Ma tutto rimase nelle regioni alte, nebulose dei desiderî insoddisfatti. Venezia proprio non s'accorse che l'onorevole Depretis era alle sue porte. Il prefetto, a cui non ne riesce una, si portò le mani alla fronte per strapparsi i capelli, che non ci sono.

✕

Qui intanto ad ogni ora del giorno si respira politica. La politica aleggia nelle sale delle associazioni, passa per le direzioni dei giornali, scende in piazza e farnetica nei caffè. L'Associazione costituzionale ha nominato un comitato elettorale e si prepara seriamente alla lotta. I pochi amici del ministero non vogliono più saperne di quel cervello di Maldini e hanno già in mente di contrapporvi il Micheli, costruttore navale.

A me sommessamente mi pare che un costruttore navale stia meglio all'arsenale che a Monte Citorio. Opinioni. Sempre in omaggio al principio che i forti ingegni, e i nobili caratteri devono essere deputati a qualunque partito appartengano, si tenta con ogni mezzo di dare lo sgambetto al Luzzatti, al Minghetti e al Maurogònato. È facile però immaginarsi con qual successo. A Castelfranco, al Papadopoli si contrappone il Manfrin, deputato iride; a Schio, al Pasini il Tealdi, color di gambero cotto; a Montebelluna, al Tolomei il Giacomelli, che ha perduto ogni speranza di essere rieletto a Treviso. L'avvocato Giuriati, candidato omnibus, si presenterà ad una dozzina di collegi. Quel disgraziato rimarrà afflitto di deputazione rientrata vita natural durante. Alvisi, l'onorevole di Chioggia, si lascerà portare (è tanto piccino!) da un'altra mezza dozzina di collegi, forse per mostrare la verità di quella sentenza di Pascal che i grandi uomini, se sono più grandi dei piccoli, son tali per la testa; giacchè quanto ai piedi, li hanno così bassi come gli altri.

✕

In mezzo alle ciarle, alle ire, che stanno per prorompere, alla collera delle fazioni, alle ambizioni meschine, si sente profonda, irresistibile la nostalgia della campagna. E una dolce eco della libera vita dei campi è questo libro che mi sta ora dinanzi. Me lo ha mandato un romito dalla sua Tebaide. Il titolo è *Villa Ortensia*, l'autore è Antonio Caccianiga, un uomo modesto che, dopo essere stato sindaco, deputato, prefetto, preferisce i bisbigli dei campi e i fremiti delle foglie ai brindisi dell'onorevole Nicotera e agli arrovellamenti dell'onorevole Crispi. Il Caccianiga si conservasi sano in un paese di spiriti malati. Questo suo nuovo libro è tutto lieto di vaghi colori. C'è una mirabile armonia fra l'entusiasmo del cuore e la limpida serenità dell'ingegno. Non c'è niente di nuovo, eppure le cose son dette con tal garbo e con tal grazia che ti sembra udirle per la prima volta. È la vecchia lotta tra la moglie e l'amante. La prima combatte colle virtù pure e dignitose, la seconda col fascino dell'amore ardente e passionato. Il romanzo del Caccianiga si legge con piacere. La arguzia sgorga fresca e spontanea, lo stile corre vivace, snello, spedito.

Sior Momolo

Di qua e di là dai monti

Il fumo.

I nostri vecchi dicevano: Il moto è la vita. Errore madornale, perchè la vera vita è il fumo.

Il fumo, nell'ordine sociale, è quello che il sangue nel corpo umano. Secondogenito del fuoco — (il primogenito è il calore) — egli ne rappresenta l'attività, come la bandiera sul balcone di Monte Citorio rappresenta quella della Camera.

**

Cacciatevi nelle solitudini della campagna romana, fuori di strada: vi sentite in un deserto. Ma se un pennacchio di fumo vi si mostra in lontananza, quella vista vi popola il deserto, e non vi sentite più soli.

Andate a Londra, la metropoli del fumo, e figuratevela a camini spenti. Ci guadagnereste la visione del cielo, ma la città vi parrebbe un sepolcro, e in poco lo diventerebbe senz'altro.

Lo spleen.

I medici vanno ancora studiando senza fortuna le cause che ingenerano lo *spleen*; le ha trovate un amico mio, reduce pur ora da Londra, e sarebbero l'ascetica immobilità delle domeniche inglesi, la cessazione d'ogni moto, cioè d'ogni fumo, che produrrebbero sugli animi, al dire dell'amico mio, una sensazione penosissima di catalessia.

Chi è che ha tirato fuori per il primo, come espressione di fastidio, il fumo negli occhi? Senza il fumo, gli occhi nuotano, starei quasi per dire sopra il naufragio della vita. Un fornello spento è una testa senza pupille, e i suoi pertugi prendono sembianze d'occhiaie vuote, e vi fanno sentire l'amarezza e la compassione della cecità. La fine del mondo non sarà l'opera d'un raffreddamento della terra, bensì quella della cessazione del fumo.

Un ministro che va in fumo.

Dio ci salvi da questa iattura; solo a pensarci mi vengono i brividi, e ammiro l'onorevole Depretis, che ha avuto il coraggio di avventurarsi nelle regioni dove il fumo tace.

**

— Oh che dunque non c'è fumo a Belluno? Non vi sono cucine a Feltre?

Il mio gentile interruttore metta pure il cuore in pace: l'onorevole Depretis non sarà costretto a mangiare crudo, come ai tempi in cui Prometeo non avea ancora rapita la scintilla al sole. Il fumo del quale io parlo è un fumo speciale: quello delle vaporiere, che si svolge in turbine, a strascico dietro i convogli e denuncia non soltanto la vita, ma la potenza del genio umano.

Ebbene, arrivato a Sacile, l'onorevole Depretis, prendendo la strada verso le Alpi, lasciò le regioni del fumo. Un carrozzone a quattro cavalli, e via, a gran tintinnio di sonagliere e scoppiettio di frusta.

Le ferrovie... chi ne parla nel Bellunese di ferrovie? Se ne accorgono soltanto per l'esattore che mette nel polizzino anche la parte spettante ai Bellunesi per mettere insieme quei pochini delle sovvenzioni chilometriche.

**

E qui ammiro di nuovo e ringrazio per giunta l'onorevole Depretis che per non far sentire a quelle buone popolazioni la mancanza del fumo, va facendo fumo di sè stesso, del suo programma, delle sue idee, e ne riempie il cielo e la terra!

Ho detto che fa fumo del suo programma e delle sue idee.

Ma il merito questa volta non è tutto suo: ne va un pochino anche al ministro Nicotera che l'aiuta in quest'opera veramente riparatrice e, strappando una pagina del discorso di Stradella — forse la più interessante, ma certo la più untuosa e quindi la più infiammabile — senza bisogno di fuoco, la manda in fumo, contrapponendovi una pagina diversa del discorso di Caserta.

Si fumano fra di loro.

Sarebbe a dire che per condensare maggiormente il fumo le due Eccellenze fanno quello che sta registrato nel titolo del presente capitolo.

— Ma questo sarebbe nè più, nè meno che un principio di crisi.

— Baie! ricordatevi di Beaumarchais e dite anche voi: « Chi è che si vuole ingannare? »

Io, per esempio, sarei del parere che tutto ciò è una semplice applicazione dei camini fumivori al fornello della Riparazione.

I camini fumivori, come sapete, hanno la prerogativa di utilizzare il fumo, facendone una nuova forza di combustione.

**

L'ho già detto: il fumo è una gran cosa — massime negli occhi pei quali surroga mirabilmente la polvere. Può servire persino a far la luce, egli simbolo delle tenebre! Una fiammella è tanto più lucente, quanto più fumo consuma — questione di obbligarla a bruciare tutto quello che essa fa.

Dev'essere in base a questo principio che Giorgio Merryweather — mettetevi alla posizione del saluto: è il nipote di Daniele Manin — ha inventato un beccuccio da *gas*, un gingillo di beccuccio che minaccia d'illuminare l'universo a tutte spese delle Società del gas. Me ne dicono *mirabilia*. Volete scommettere che, grazie all'amico Giorgio, le cronache dei giornali cambieranno canzone, e in luogo di prendersela colle Società suddette, a titolo di ottenebramento, saranno obbligati a protestare in nome degli occhi dei contribuenti, abbacinati per la troppa luce?

Fumo-luce.

La parola è proprio questa: il fumo è luce.

Infatti, badate alla solita questione. Potrebbe essere quest'oggi più fumosa di così? Ma gli è appunto in questa sua qualità che risiede la sua potenza illuminante. Infatti, si vede chiaro... che fa buio. Cercare le prove nei telegrammi Stefani, fra la smentita all'abdicazione dello czar e i dispacci inquietanti che la stampa inglese riceve da Berlino.

Ma se il fumo è luce, la luce può a sua volta essere fumo.

Un esempio: nulla di più lucente d'una corona reale. Ebbene, è proprio una corona reale che produce di nuovo il buio. Il principe Milano, se bado ai giornali di Vienna, si diniega a dichiarare nullo il pronunciamento dell'esercito che fece di lui un re.

Povero giovane! dee aver avuto in sogno l'ingresso trionfale dei Russi a Costantinopoli.

**

Un altro esempio: nulla di più lucente e chiaro delle *bulgaredes* dei Turchi; domandatene a Gladstone e ai mitingai dell'universo mondo.

Ora si domanda: qual nome si dovrebbe egli dare a certe imprese montenegrine sul genere di quelle raccolte nelle seguenti parole: « Secondo le notizie che corrono, non è bruciato solo Ljubinje, ma tutti i villaggi del circondario ». (Ljubinje è nell'Erzegovina e gli incendiari sarebbero giusto i *fratelli* Montenegrini). « Di Turchi perirono, tra quelli caduti sul campo e quelli bruciati dentro le case... »

**

Basta, basta, per carità. Quando si offre pascolo di simili dispacci al giornalismo, quello che si può fare di meglio è voltarsi da un'altra parte.

Don Peppino

ELEZIONI

Atessa, 11 ottobre.

Signor direttore,

Il nostro prefetto ha molto da fare, andando su e giù della provincia al solo fine di dichiarare a tutti che, sotto il ministero presente, le autorità, gli impiegati non debbono ingerirsi nelle elezioni, ma lasciar passare la volontà del paese. Ha tanto da fare che, finora, non ha potuto o saputo trovare un ritagliuzzo di tempo per approvare provvisoriamente le liste elettorali politiche di parecchi comuni del nostro collegio, e tra l'altre quelle di Archi, di Bomba e di Schiavi. Non si può far da Marta e da Maria! Ma i maligni van susurrando ch'egli passi le nottate a studiare quelle benedette liste ed i registri di popolazione; e pensi e mediti di spostar la maggioranza, mutilando quelle dei comuni più notoriamente favorevoli allo antico deputato, Silvio Spaventa, e di impinguar le altre dei paesi i quali egli stima disposti a votare pel candidato ministeriale, borbonico-progressista.

Mutilare qua, impinguare là. Tal è per legge il compito de' prefetti, quando si tratta di liste. Ma l'opera loro è sottoposta ad opposizioni. Ma chiunque si creda leso, o perchè indebitamente depennato, o perchè altri venne indebitamente escluso, può ricorrere alla Corte d'appello, che ripara agli errori possibili; giacchè tutti gli uomini son soggetti ad errare, ed il prefetto negli atti amministrativi, ed il professore d'università nello scandere i versi, ed il farmacista dando morfina invece di chinino, ed il parrucchiere maneggiando il rasoio.

Ma il Brescia-Morra si reputa, pare, infallibile; e vuole almeno metter tutti noi nella necessità di acquetarci alle sue decisioni; le vuol render di fatto inappellabili, irrevocabili. Le aggiunte e le cancellazioni, che piacciono a lui, debbono piacere a tutti. Chi sa di aver pure censo e qualità elettorale deve rassegnarsi a non votare; e sostener con equanimità, che votino in vece sua parecchi, i quali egli conosce sprovveduti di censo e senza alcuna qualità elettorale.

O in che modo?

Ritardando l'approvazione provvisoria delle liste, gua'!

L'approvazione definitiva non può aver luogo, per legge, se non dieci giorni dopo la provvisoria. Non può ricorrersi presso la Corte di appello, che nel caso speciale è in Aquila, contro gli errori più o men volontari della prefettura, se non dopo la definitiva. A noi mancherà dunque il tempo, se il signor prefetto continua a trattener le liste alcun po', non solo per ottenere che la Corte d'appello, prima del giorno della votazione, decreti la radiazione degl'indebitamente aggiunti dal prefetto, ma anzi pure per averne il certificato di prodotto ricorso, mercè del quale gli indebitamente radiati vengono ammessi a votare.

Questo, caro signor direttore, permetta che noi gliel diciamo, gli è un certo modo bresciamorriano di fare la barba alle liste elettorali, proprio riparatore; e quel ch'è meglio, senza paura di processi penali, che mandino il barbiere in prigione almen per sei mesi od un anno, come avvenne altra volta all'illustrissimo nostro signor prefetto, per aver fatta la barba a non so più chi.

Ma v'è un'altra maniera di processi, anche più gravi de' penali, che *Fanfulla* sa istruire benissimo e ne' quali è giudice la coscienza pubblica. Eccoci qui dunque a pregarla che ella ne inizi uno; e le manderemo ogni giorno notizia se l'approvazione provvisoria delle liste è stata o non è stata fatta, acciocchè tutti ne conoscano il giorno preciso; e giudichino in che modo si lasci passare la volontà del paese.

Alcuni elettori del collegio d'Atessa.

★

Gli elettori degli altri collegi dove i signori prefetti si permettono di questi scherzi, in omaggio alla « sincerità » dell'onorevole Depretis, sono pregati di farmelo sapere, perchè io possa additarli alla gratitudine e alla riconoscenza del ministero riparatore.

★

Il conte Guido di Carpegna mi prega a far sapere che per quanto a lui consta, nessuna pressione è stata fatta ai professori dell'Università di **Urbino**, per combattere la sua rielezione.

*

« La-rà-vedrò nell'estasi
Raggiante di pallore... »

Così cantava il chiomato avvocato Carlo Italo, secondo della dinastia dei Panattoni, rivolto ai suoi elettori di Lari, ed alludendo visibilmente all'aula di Monte Citorio.

Sul più bello, mentre un gruppo degli elettori stava per gridare *evviva*, un altro gruppo più numeroso intuonava in coro:

« Ah! di qual sei tu vittima
Crudo, funesto inganno... »

Si sentì un grande stonare. I violini di spalla del collegio hanno messo i « Cantini » nuovi.

Ingratitudine degli elettori! Non voglion tener conto della autorità del loro ex-deputato in fatto di marina militare, nè della disinvoltura con la quale egli ha votato sempre insieme alla sinistra, dopo essersi fatto eleggere come deputato di destra. E hanno il coraggio di preferirgli il signor Giuseppe Cantini, un giovane simpaticissimo e bravo, ex-capitano dei bersaglieri, decorato per valor militare, ricco tanto da essere indipendente senza bisogno di « fare affari. »

Mi verrebbe voglia anche a me di raccomandarlo agli elettori se non sapessi che egli si raccomanda da sè.

★

All'onorevole Correnti hanno offerto anche la candidatura di **Cuneo**!

Non mi pare un collegio adatto per un uomo del suo ingegno e della sua levatura. Mi fa meraviglia che l'onorevole Correnti l'abbia accettata. Con la paura riverenziale che egli ha sempre avuta degli epigrammi, si metterebbe a un brutto impiccio se fosse eletto! E il primo collegio di Milano, e Vigevano? e Macerata?

L'onorevole Cesare Correnti vuol proprio attaccare a quattro!

*

Subiaco è città vescovile nota per la sua abbazia e per le sue fabbriche di carta.

Il signor dottore Ignazio Tuccimei per favorire le industrie locali — della carta ben inteso, non dell'abbazia — ha fatto stampare in certi bei fogli una circolare a quegli elettori.

Egli dice che bisogna formare in Parlamento una falange d'uomini onesti: quanto dire che quelli di prima avevan rubato molti fazzoletti di tasca alla gente.

« Che il sottoscritto siasi sempre adoperato a promuovere il bene morale e materiale del paese, si rileva dall'avere fatto parte della Commissione municipale del rione Regola per i danneggiati dal Tevere nel 1870, della presidenza nei principali circoli politici progressisti in Roma, dall'esser membro da più anni del Consiglio direttivo del Comizio agrario, della Commissione del rione Ponte per la Lega dell'istruzione del popolo e presidente di una Società operaia di mutuo soccorso. »

Ci avrebbe potuto anche aggiungere dottore in medicina, socio di varie accademie, ecc., ecc. Tanto nel foglio c'era dell'altro posto.

★

A **Civitavecchia** si presentano parecchi candidati:

Il signor Bruzzesi, colonnello garibaldino.

L'avvocato Oliva, maggiore idem, il quale cerca di rimediare all'abbandono degli elettori di Firenzuola.

L'avvocato Lazzaro deputato di destra... e di Civitavecchia alla XI legislatura.

Questi candidati sono tutti e tre progressisti. L'avvocato Lazzaro non lo era fino al 10 d'agosto del corrente anno di grazia 1876. In quel giorno andò al Comitato dell'Associazione costituzionale centrale a domandare gli statuti della Costituzionale di Milano,

avendo intenzione di promuovere l'impianto di una Costituzionale anche a Civitavecchia.

Ma le vie del Signore sono molte... e moltissime le vie di Damasco. Quando uno meno se l'aspetta si sente toccato dalla grazia divina; e questo è accaduto all'onorevole Lecca. Il 10 d'agosto era liberale moderato, il 20 d'agosto era progressista. Gli elettori, non ne dubito, terranno il debito conto di questa sua conversione.

Un momento... la lista dei candidati del collegio di Civitavecchia non è finita.

V'è ancora il commendator Vincenzo Tittoni, e ultimo e modesto si è presentato anche il commendatore Pietro Venturi, sindaco di Roma.

Ho detto male: l'avvocato Venturi assicura i suoi amici che egli non si presenta. Oramai dovrebbe decidersi e dichiararlo pubblicamente.

I candidati progressisti contano molto sull'appoggio del commendatore Berardi, amico personale dell'onorevole Nicotera e del Vaticano.

Il commendatore Berardi ha dichiarato più volte d'avere l'intiero collegio in tasca. Badi che il collegio non abbia a prendere in tasca lui!

★

Ad Ancona si è tenuta un'adunanza progressista di trenta persone, fra le quali il grande professore Pipi Lazzarini *fondé des pouvoirs* dell'onorevole presidente del Consiglio.

Furono nominati i presidenti dei comitati elettorali delle provincie delle Marche. Ora che sono costruiti, è cominciato il lavoro dei piccioni viaggiatori, e commessi viaggiatori elettorali. I piccioni viaggiatori più veloci sono per ora quelli di Fossombrone.

Intanto i liberali moderati d'Ancona sonnecchiano. La vecchia *Civitas fidei*, dopo aver mandato sempre deputati moderati alla Camera, sarebbe disposta a smentire il suo vecchio motto? Forse travagliata dal malessere economico, non contenta del come la trattarono i ministri passati, crede di trovare sollievo ai suoi dolori voltandosi sul fianco *sinistro*.

M'hanno assicurato il contrario: ma i liberali moderati voglion proprio aspettare a farsi vivi gli ultimi giorni!

★

Fano ebbe l'altro giorno una visita del colonnello Serafini, ex-deputato di quel collegio per due consecutive legislature. Arrivò senza musica, senza bandiere, e senza banchetti, proprio al contrario dei riparatori, e non avendo tempo da perdere lasciò il suo manifesto agli elettori, e la sera stessa se ne ritornò alla sede del suo reggimento.

Il colonnello Serafini non ha nulla da temere dal candidato ministeriale, anzi prefettizio, cavaliere Marco Gabrielli, ex-maggiore dell'esercito, bravo e liberale, tenuto fino a ieri per moderato, ma oggi progressista per occasione.

Eppure questa subitanea trasformazione non ha fatto buona impressione. Se si è trasformato avrà avute le sue buone ragioni; non sarò io quello che gli turberò il sogno ridente della futura deputazione.

I TRIONFI MINISTERIALI

Dall'uno all'altro Lilibeo, come diceva quel tale, l'Italia è commossa... dal correr veloce dei treni che portano la riparazione.

L'onorevole Depretis di su: l'onorevole Zanardelli di giù; l'onorevole Nicotera di sopra, l'onorevole Cala-Maio di sotto.

Il telegrafo ci fa sapere giornalmente quanto hanno fatto le Loro Eccellenze; se hanno mangiato bene e se avevan le scarpe strette. Ma tante volte il telegrafo non indovina la verità; lo ha detto lo stesso presidente del Consiglio al corrispondente milanese. Per conseguenza *Fanfulla* preferisce alle notizie del telegrafo le lettere dei suoi corrispondenti, e pubblica qui sotto quanto gli ha scritto da Treviso il bravo *Schiesson Trevisan*.

Treviso, 12 ottobre.

Scoccano le 11: tutti gli orologi della città, dandosi l'intesa, le hanno suonate e ripetute concordemente, solennemente. Molti cittadini alla spicciolata s'affrettano alla stazione e ci vanno pure, invasi dal sacro fuoco dell'arte... e del rosso succo della vite, i coristi del teatro a voci spiegate. La cosa mi pare prenda una piega divertente e vo a vedere.

✕

Spettacolo imponente! Sotto la tettoia quattro becchi di gas accesi lumeggiano con fantastiche penombre una massa di gente, che brulica, s'agita, rumoreggia: sei fiaccole a vento spente, in mano ai pompieri vestiti a festa, aspettano l'ingrato suono della cornetta per mandare ondate fumose e puzzolenti di luce all'illustre randagio. Cosa meravigliosa! Un poco sopra quello stivamento di teste stacca la luna... sì, la luna, che spinta dalla curiosità (poveretta! è donna) ha osato infrangere le eterne leggi del cosmo, per collocarsi con abito molto modesto, ma d'occasione, sotto la tettoia... A vederla sembrava un trasparente a due fondi, sull'uno de' quali stava scritto: *Viva l'Italia* — *Viva il Re*, sull'altro: *Viva il ministro Depretis*.

✕

Le autorità tutte v'erano rappresentate: persino il capo delle guardie municipali, cosa strana, indossava un'assisa nuovissima, lucentissima. La musica, dopo aver fatto ballare le marionette, era accorsa d'ordine del municipio, mutando così di sito e conservando lo stile: un negoziante di merci (storicio) s'affannava in cerca d'un posto, donde poter scorgere davvicino la cravatta del buon Agostino e farne pel domani un oggetto di speculazione. Un tale vestito di nero, che a vederlo si poteva giurare avrebbe fatto da buon progressista molto bene il suo dovere colle gambe sotto la tavola, esigeva da un impiegato ferroviario la bandiera della stazione per inalberarla davanti il ministro: l'uno negava, l'altro insisteva, fino a che il cocciuto *travet* indirizzò quel seccafistole ad altro impiegato, dicendo: *Che bandiera! no son mega stà rugarà mi!*

✕

Ma ecco ai calorosi bisticci, al chiassoso cicaleccio, a certe risa poco gravi, succede improvviso il silenzio: il campanello ha dato il segno, i rossi lanternoni della vaporiera si fanno più distinti, più vicini e, dopo pochi secondi, la superba mole, sbuffando come un generoso destriero, che sappia di portare un peso prezioso, s'avanza nella galleria con una lentezza imponente, solenne.

La musica intuona l'inno reale, le fiaccole si accendono, la luna si agita: le calcagna non toccano più terra, i colli si torcono di qua e di là, la massa pigiata, compatta, si muove tutto d'un pezzo su e giù per breve tratto, in cerca dell'uomo di Stradella. Finalmente ecco un carrozzone, che all'aspetto tradisce il nido oramai abituale dei nostri ministri: la folla si accalca con un susurrio incerto pari a quello, che dietro le quinte, arieggia il suono di voce in lontananza. Uno sportello si apre, spunta una testa, non posso descrivere quella testa, poi tutta intera una figura, un po' intontita quasi le avessero rotto il sonno a metà.

La larva discende sul predellino, poi sparisce.

✕

— È Depretis? si domanda — Sì, Depretis — e allora: «Viva Depretis!». Ma bentosto a queste succedono altre grida, all'ammirazione segue la curiosità, ognuno s'allunga, si contorce per vedere il ministro: la luna stessa come una pettegola si fa innanzi, ma col suo volume intercetta la visuale a moltissimi: tosto scoppia unanime il grido: *Abbasso el balon.*

Ricominciano le grida d'esultanza e si succedono senza tregua gli evviva più ameni. Uno con un filo di voce grida; *Viva il programma di Stradella!*

Il popolino non capisce che l'ultima parola; che importa? *Viva Stradella! Vivaaa!*

Un altro povero diavolo, portato da quella onda democratica, si trova stretto tra la pressione inamovibile della turba e lo spigolo più inamovibile d'un grosso pilastro: sente che, se la dura ancora un poco, non potrà più respirare e domanda con accento pietoso ad un vicino, che gli dia posto e lo lasci passare: questi, infervorato e progressista per la pelle, gli dà sulla voce, e quasi non bastasse quella stretta, gli minaccia un ceffone. Volle fortuna, che in quel momento un fischio lungo, acuto, annunciasse la partenza e sollecitasse il ministro a risalire e ripigliare il sonno; tosto il treno si mosse in mezzo a voci d'applauso molto strillanti e poco musicali, e si dileguò con rumore sordo nell'oscurità.

✕

Entro sollecito in città, perchè mi sembrava di averne abbastanza, quando un suono di trombe, tromboni, grancasse e piatti mi ferisce l'orecchio; mi fermo, attendo e... ne vale la pena. Il popolo, pieno di commozione e di entusiasmo, ritornava dalla stazione preceduto dalla musica cittadina e dalla classica luna, la quale da vera sgualdrinella ha tentato di compromettere la serietà della festa, provocando da' suoi seguaci grida molto piacevoli: *Viva el balon dele angurie!* — Insomma, non c'è che dire, fu una serata da far passare le paturnie all'uomo più bilioso del mondo.

✕

Io non starò a rivedere le bucce al municipio, il quale ha voluto solennizzare ufficialmente il semplice passaggio di un ministro, sia pure riparatore, alle ore 11 1/2 di notte. Ma questo fatto mi ricorda, che quando i nostri principi, reduci da Pietroburgo, passarono per di qui, il municipio fece nulla, tranne una nuda, doverosa comparsa, e dire che ciò avveniva verso il mezzogiorno. mi ricorda, che circa un mese fa, quando la nostra futura regina, di ritorno a Venezia da una gita ai colli, si fermò alcuni istanti all'a nostra stazione, ad un'ora molto discreta, le 7 di sera, v'era solo un buon uomo di assessore per ossequiare la Principessa, e per fare di quelle graziose presentazioni, che già sapete; sotto la tettoia poi si nuotava nelle tenebre, e se non ci fosse stato il telegrafista, che alzando una poco pulita lampada a petrolio davanti la Principessa ci permettesse scorgerne le simpatiche fattezze, specchio fedele della squisita bontà del suo cuore, ella sarebbe passata invisibile affatto agli occhi nostri.

Schiesson Trevisan.

ROMA

Anche stamani da Napoli sono arrivati ottocento pellegrini spagnuoli che, uniti al numero dei venuti negli scorsi giorni, sommano in tutti a circa cinquemila. Questi ultimi ottocento hanno preso alloggio al collegio dell'Apollinare. Neppure il minimo disordine è avvenuto, e ciò forma il più bell'elogio del popolo romano.

— Oggi, in seguito ad invito dell'assessore Marchetti, i maestri di disegno nelle scuole comunali che hanno in questi giorni finalmente ricevuta la lettera di nomina dal sindaco Venturi, si sono riuniti in casa del sopraintendente speciale per l'insegnamento di disegno ingegnere Ferretti, e fra pochi giorni comincieranno le loro lezioni di disegno ornamentale nelle quarte classi maschili Lo stesso si farà anche nelle quarte classi femminili.

Nelle terze classi, invece, l'insegnamento del disegno geometrico è affidato ai maestri e alle maestre elementari.

— I lavori dell'antisala e dell'aula massima consiliare capitolina vengono eseguiti con molta celerità, perchè tutto sia compiuto per l'apertura della sessione ordinaria autunnale.

Le lapidi sono già tutte state collocate in ordine cronologico lungo il fregio della sala.

La nuova decorazione delle pareti sarà fatta con carta cuoio, dopo che anche il pavimento sarà restaurato.

Vi si collocheranno due grandi scanne a vetrina in noce con cristalli di un solo pezzo (di Francia), foderate nell'interno con velluto, destinate a contenere, disposte a trofeo, le bandiere ricevute dalle città d'Italia.

Si rinnoverà pure l'addobbo della sala con tavolette in noce e finimenti intarsiati a tutti i vani di porte e finestre con tende relative e stoffe, ecc.

Verrà attivata infine una nuova sistemazione dell'illuminazione a gas mediante due grandi lampadari.

Nell'aula massima consiliare si sta costruendo il tavolo della presidenza con copertura di velluto in seta cremisi con arme del comune ricamata in oro a rilievo.

A lavoro compiuto, possiamo credere che nulla di decoroso e di maestoso mancherà al luogo di riunione dei nostri padri coscritti. Ci raccomandiamo a loro per il decoro e la maestà delle loro discussioni consiliari.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che la Russia non è disposta ad accettare le proposte della Turchia relative alla durata dell'armistizio. Al governo russo pare che il periodo di sei mesi sia troppo lungo e possa agevolare alla Turchia i mezzi di ricominciare le ostilità in propizia stagione e con molto vantaggio.

La Russia insisterebbe sull'armistizio di sei settimane, e sulla riunione di una conferenza.

Non si conosce ancora la risposta delle altre potenze.

Ci scrivono da Reggio-Calabria, 10:

Credo degno di pubblicità un incidente avvenuto ieri sera al banchetto dato dal municipio al ministro dei lavori pubblici. Il barone di Palizzi (onorevole Di Blasio, già deputato di Gerace) prese la parola per bere alla salute del ministro. In fine del discorso, rivolto quasi tutto a lodare il ministro, ed a raccomandargli la ferrovia Eboli-Reggio, pronunciò il nome dell'onorevole Silvio Spaventa, come di colui al quale l'Italia deve molta gratitudine.

Ciò dispiacque ad alcuni, e specialmente all'onorevole La Porta, che si levò e fece un brindisi spumante d'ira partigiana; stigmatizzò l'audacia del sindaco, di menzionare con lode in quel momento, dinanzi al più illustre rappresentante della democrazia italiana, il nome di Silvio Spaventa.

E quasi il sindaco non fosse stato sufficientemente redarguito, appena ebbe termine il banchetto, il ministro venne tirato via e condotto quasi a forza in casa dell'onorevole Genoese-Zerbi, già moderato ed ora sinistro, avversario del Palizzi e suo predecessore nell'amministrazione municipale di Reggio. Il Palizzi fu lasciato solo in istrada. Vi lascio immaginare i sorrisi degli uni e gli sdegni degli altri.

Delle quattro società di navigazione, alle quali il ministero ha domandato la riduzione del 75 per 0/0 su' prezzi di trasporto in favore degli elettori politici, la sola Società della *Trinacria* non ha consentito ancora a tale riduzione.

La direzione generale delle poste ha ordinato che qualunque lettera senza indirizzo o con indirizzo imperfetto venga dall'ufficio d'impostazione trasmessa in piego assicurato alla stessa direzione generale, la quale penserà a praticare le opportune indagini per scoprirne il destinatario.

Questo provvedimento fu consigliato dai frequenti reclami che alla direzione generale delle Poste pervenivano per perdita di lettere o ritardo nella destinazione, inconvenienti che provengono quasi tutti per causa d'indirizzo difettoso.

L'organico del ministero della guerra, in data 26 ottobre 1875, accorda agli impiegati stati classificati nella 3ª categoria la facoltà di passare alla 1ª od alla 2ª, purchè però sostengano apposito esame.

Un recente decreto dell'attuale ministro della guerra chiude col 31 dicembre prossimo il tempo utile per valersi di tale facoltà.

Diamo, come promettemmo ieri, le notizie riassuntive della relazione sulle strade obbligatorie secondo la legge 30 agosto 1868; relazione che s'è finita di stampare in questa settimana e sarà distribuita fra poco.

Secondo detta legge, per completare le strade comunali obbligatorie, s'avea a costruirne per la lunghezza di chilometri 29,657, a sistemarne per la lunghezza di chilometri 11,346; in tutto chilometri 41 003. La spesa presunta era di lire 367,302,714.

Il 1° gennaio di questo anno se n'erano costruiti chilometri 2,776; erano in costruzione 3,976; restavano a costruire chilometri 34,251. Di questi, i progetti erano già compilati per chilometri 15,436, in corso di compilazione, per chilometri 4,472, da iniziarsi per chilometri 17,035

La spesa fatta al 1° gennaio di questo anno è di 73,427,451, compresavi quella per i progetti di costruzioni non ancora eseguite. Il sussidio governativo è stato di lire 18,135,094.

Delle strade obbligatorie non sussidiate abbiamo i seguenti dati:

Costruite al 1° gennaio 1676,	chilometri	1,329
In corso di costruzione	»	957
Progettate	»	10,429
	Chilometri	12,715

L'importo dei lavori eseguiti alla suddetta data si eleva a lire 12,955,927, comprese le somme non ancora pagate, ma di cui è accertato il debito da parte delle amministrazioni pubbliche.

La situazione generale, al 1° gennaio, delle strade obbligatorie comunali, provinciali e nazionali era la seguente:

Strade comunali obbligatorie.

Costruite	chilometri	46,155
In corso di costruzione	»	6,752
Da costruire	»	30,393
	Totale	83,300

Strade provinciali.

Costruite	chilometri	24,383
In corso di costruzione	»	1,501
Da costruire	»	4,277
	Totale	30,161

Strade nazionali.

Costruite	chilometri	8,275
In corso di costruzione	»	658
Da costruire	»	288
	Totale	9,221

Addizionate le diverse categorie si ha:

Strade costruite	chilometri	78,813
In corso di costruzione	»	8,911
Da costruire	»	34,958
	Totale generale chilometri	122,682

Allorchè tutte le strade in corso di costruzione e da costruire saranno ultimate, ogni chilometro quadrato della superficie del regno ne avrà metri 31 di nazionali, metri 102 di provinciali e metri 281 di comunali obbligatorie, ossia, in tutto, 414 metri di strada per ogni chilometro di superficie.

La media per mille abitanti sarà di metri 344 di strada nazionale, di metri 1,125 di strada provinciale, di metri 3,108 di strada comunale obbligatoria.

Complessivamente, si avrà per ogni mille abitanti la media di metri 4,577 di strada.

TRA LE QUINTE E FUORI

.·. Uno dei giorni passati, al teatro del Ginnasio a Parigi, si è fatta la lettura del *Marito di una stella*, nuova commedia di Gustavo Fould, il quale ha per collaboratore... nientemeno che Alessandro Dumas.

.·. La settima replica di *Rome vaincue* ha fatto incassare alla Commedia Francese la bella somma di 6,546 lire.

L'autore, sulla proposta del nostro ministro d'istruzione pubblica, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Povero signor Parodi! e qual delitto aveva egli commesso perchè me lo crocifiggessero a quel modo?

.·. A proposito del *Suicidio* di Paolo Ferrari.

Voi sapete — e se non lo sapete ve lo dico io — che vi è stata una discussione fra l'autore del dramma, ed un psichiatra valente, il dottore Antonio Berti, sulla possibilità della pazzia di Adele Camporegio, secondo i dettami della scienza.

Il dottor Berti l'ha impugnata, e il professore Paolo Ferrari l'ha necessariamente difesa.

Le lettere che furono scambiate fra loro due sono state ora pubblicate a parte in un opuscolo che riesce interessantissimo e pel soggetto che tratta e pel valore dei campioni che sono scesi nell'agone. Così Paolo Ferrari non potrà lamentarsi di mancata *réclame*. Glie ne hanno fatta di tutte le specie, e non ci mancava proprio che la discussione scientifica del dottore Berti sulla pazzia di Adele Camporegio.

.·. La *Dolores* del maestro Auteri, rappresentata al Comunale di Bologna dalla Galletti Gianoli, ha avuto — dice l'*Alfiere* — un esito «abbastanza sodisfacente.» Fu ripetuto il duetto del 3° atto. Pubblico numeroso.

«Si sa per certo — è sempre l'*Alfiere* che parla — che alla *Dolores* succederà il *Cola di Rienzi.*»

Sono tre mesi che si parla del *Cola di Rienzi* dopo la *Dolores*, e l'*Alfiere* viene ora a darci per certa la successione!

Cotesto veramente si chiama arrivare colla vettura Negri!

.·. Ai Fiorentini di Napoli si darà quanto prima una nuova commedia del cavaliere Ippolitotito, dal titolo: *Un segreto in famiglia.*

.·. Stasera finalmente si apre l'Argentina col *Ruy Blas* del maestro Marchetti e col ballo grande *Il figliuol prodigo* di Borri.

Lo spettacolo — a giudicarne dalle prove — promette di riescire soddisfacentissimo. Domani ne discorreremo.

I *Messeni*, che dovevano presentarsi al pubblico del Valle questa sera, hanno deciso di aspettare un altro poco! Essi, a quanto pare, hanno pensato bene di andare stasera all'Argentina ad estasiarsi coi languori della *dolce voluttààà.*

La compagnia Zerri-Lavaggi ci dà nelle loro veci la beneficiata del brillante Serafini.

.·. Giovinetti e ragazze!

Ho ricevuto il programma della terza ed ultima fiera fantastico umoristica che sarà data domani dalle cinque pomeridiane fino a mezzanotte nell'Arena filodrammatica romana.

Il programma promette un mondo di belle cose; lotterie a premi, tombole, commedia, marionette, bussolotti, nani viventi, cantastorie napoletani... e in ultimo la liquidazione generale.

Io ci andrò per la liquidazione. Fo conto di acquistare il presidente Tibaldi, per metterlo sulla mia *console*, a casa, a far *pendant* col busto di Napoleone I.

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Argentina, *Ruy Blas* - *Il figliuol prodigo*, ballo. — Valle, *Fortuna che diluvia.* — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, commedia con Stenterello - *Il naufragio felice.* — Valletto, due rappresentazioni. — Sferisterio, giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 13. — I telegrammi tedeschi pubblicati dai giornali inglesi continuano ad essere inquietanti. Si crede però che sieno esagerati.

Le notizie di Pietroburgo smentiscono formalmente la voce relativa all'abdicazione dello czar.

COSTANTINOPOLI, 13. — La Porta pose per condizioni dell'armistizio che s'impedisca l'occupazione da parte dei Serbi delle posizioni possedute attualmente dall'esercito turco, che si proibisca qualsiasi introduzione di armi e di munizioni nei due principati; che s'impedisca efficacemente il passaggio dei volontari stranieri, e che si proibisca ai due princi-

pati di dare qualsiasi soccorso alle provincie insorte [illegible]

PARIGI, 13. — Nulla si sa ancora di positivo riguardo all'accoglienza che faranno le potenze alle condizioni della Turchia. Assicurasi che parecchie siano disposte ad accettarle.

BELLUNO, 13 — L'onorevole Depretis, accompagnato da una rappresentanza di cittadini di Vittorio, dall'onorevole Giacomelli e dal prefetto di Venezia, fu ricevuto ai confini della provincia dalle rappresentanze locali e dagli onorevoli Alvisi e Manzoni. A Ponte delle Alpi trovò un lungo seguito di carrozze, e giunse qui alle ore 12 15, seguito dagli onorevoli Manfrin e Carnielo, dalle rappresentanze cittadine, dalle Società dei progressisti, degli operai e dei reduci.

L'onorevole Depretis fu accolto dalla banda cittadina e da entusiastiche acclamazioni di: « Viva Depretis! Viva il ministero di sinistra! ». La città è imbandierata e festante.

Quindi ebbe luogo un banchetto, il quale fu numeroso. Rispondendo al saluto del sindaco, l'onorevole Depretis ringraziò la cittadinanza; parlò degli interessi delle provincie, dichiarandosi sincero alleato dei medesimi, ed espresse la convinzione che gli sforzi del governo per la prosperità di Belluno avranno un buon successo

Alle ore 1 30 il presidente del Consiglio partì per Feltre, accompagnato dalle autorità, dalle rappresentanze e da parecchi cittadini.

NAPOLI, 13. — Il conte Ricciardi ha ricevuto una lettera dal principe del Montenegro il quale lo ringrazia pel voto del *meeting*. La lettera dice che i soccorsi pei feriti sono necessarissimi e che si accetteranno colla massima riconoscenza.

PARIGI, 13. — Notizie private di Costantinopoli, in data del 12, assicurano che la Porta, oltre la nota sulle condizioni per l'armistizio, consegnò ieri agli ambasciatori un'altra nota, nella quale espone le nuove istituzioni progettate, che costituiscono una risposta indiretta alle proposte delle potenze riguardo all'autonomia domandata per la Bosnia e l'Erzegovina.

PARIGI, 13. — Notizie particolari di Costantinopoli, in data d'oggi, recano:

La Porta nelle spiegazioni date agli ambasciatori fu assai conciliante; essa domandò che le potenze nominino alcuni commissari speciali con incarico di stabilire i limiti delle posizioni degli eserciti, e dichiarò che accetterà l'armistizio appena questi commissari saranno nominati. Sotto forma di voti e senza farne condizioni espresse, la Porta espone i quattro punti telegrafati ieri, per assicurare l'efficacia dell'armistizio ed impedire il rinnovamento di deplorevoli incidenti.

VIENNA, 13. — La *Nuova Stampa libera* annunzia che l'ambasciatore ottomano consegnò oggi al conte Andrassy la nota della Porta relativa all'armistizio di sei mesi.

PIETROBURGO, 13. — La notizia data dai giornali che lo czar sarebbe disposto ad abdicare è una pura [illegible]

FELTRE, 13. — Il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Depretis, è giunto a Feltre alle ore 4 pomeridiane. Il ricevimento fu splendidissimo. Sessanta carrozze recaronsi ad incontrarlo. Una numerosa folla lo accolse con applausi. Egli ripartì per Treviso.

PARIGI, 13 — Il *Moniteur* trova che le condizioni poste dalla Porta per l'armistizio sono assai ragionevoli e soggiunge che il programma relativo alle riforme, il quale sembra concepito coll'intenzione di tener conto dei voti e delle proposte fatte dalle potenze, merita un esame serio e benevolo.

PARIGI, 13. — Una corrispondenza dell'*Agenzia Havas* crede di sapere che, in seguito alle spiegazioni scambiate fra le potenze, la domanda della Porta per la nomina dei commissari, incaricati di stabilire i limiti delle posizioni degli eserciti, sembra che sarà accettata. Una comunicazione ebbe luogo su questo proposito fra le potenze. Gli addetti militari presso le ambasciate di Costantinopoli sarebbero designati come commissari.

TREVISO, 13. — L'onorevole Depretis è arrivato alle ore 9 30, proveniente da Belluno.

Lungo lo stradale egli fu assai festeggiato dalla popolazione trevigiana e fu qui ricevuto con la banda cittadina e fuochi di bengala.

Il presidente del Consiglio assistette ad un pranzo di 23 coperti e rispose ad un brindisi fattogli dal ff. di sindaco.

L'onorevole Depretis ripartì alle ore 10 30. Un immensa folla plaudente lo accompagnò alla stazione, che era [illegible]

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

AI PROPRIETARI DI ULIVETI

Vedi tra gli avvisi.

D'AFFITTARSI

piccolo appartamento elegantemente mobiliato

N. 23, via Condotti, 3° piano. (1740)

PRESTITO DI FOLIGNO 1872

Il coupon di franchi 3 in oro che scade al 15 ottobre 1876, viene pagato:

a MILANO presso E. E. Oblieght (via S. Margherita, 15, casa Gonzalvo)

a FIRENZE » E. E. Oblieght

a ROMA » E. E. Oblieght

a TORINO » U. Geisser e C.

Presso E. E. Oblieght a Milano, Firenze e Roma è tuttora vendibile, a L. 96 in carta, una piccola partita di queste Obbligazioni del valore nominale di fr. 100 Oro, che fruttano fr. 6 annui d'interesse, senza deduzione alcuna.

Queste Obbligazioni offrono perciò, fra interesse ed aggio, il frutto netto del 6 1/2 0/0 all'anno e presentano al capitale un sicurissimo impiego.

ASSEMBLEA

Banca Italo-Germanica

Vedi tra gli avvisi.

PRESTITO

DELLA

CITTA DI GENOVA

Vedi tra gli avvisi.

Nell'**Emporio d'oggetti d'Arte e Stabilimento di Depositi e Vendite** in via della *Fontanella di Borghese, N. 29 al 33*, si riapre la Stagione delle Aste Pubbliche con tre vendite che si eseguiranno nei giorni di *Lunedì 16, Mercoledì 18 e Giovedì 19* corrente mese, alle ore 2 pomeridiane.

Gli oggetti messi all'incanto sono:

Uno svariato assortimento di Mobilia antica ed in Ebano intarsiato in Avorio, Stoffe, Bronzi, Specchi, vasi Giapponesi e Chinesi, Armi, Gruppi di Sassonia, Maioliche, Porcellane, Cristalli ed altro che verrà meglio descritto in appositi Cataloghi che si distribuiscono gratis nel suddetto Stabilimento.

Il Direttore Proprietario
GIUSEPPE NOCI

AI CALVI

Pomata Italiana a base vegetale

Preparata dal Profess. **SANTE AMANTINI**

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. **Risultato garantito** fino all'età di 60 anni. Arresta la caduta dei capelli qualunque sia la causa che la produce.

Prezzo L. **10** il vasetto

Deposito generale presso C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze

FLORENCE - MAISON DONEY ET NEVEUX - FLORENCE

Grand Restaurant

Via Tornabuoni, N. 16

Maison DONEY et NEVEUX. Diners à la carte — Salons de Société et Cabinets particuliers — Dejeuners, Diners et soupers sur commande — Service de premier ordre.

Via Tornabuoni, N. 14

Confiserie — Pâtisserie — Vins fins et Liqueurs — Thé, Vanille, Chocolat, etc.

Grand Casino des Cascines

Succursale de la Maison DONEY et NEVEUX. — Restaurant à la carte — Glaces et Sorbets — Salons de Société pour Dejeuners, Diners et Soupers de commande — Sur avis préalable les Salons sont ouverts à toutes heures de la nuit.

Buffet de la Gare de Florence

AUX VOYAGEURS

« Un des grands souci de MM. les voyageurs est de bien déjeûner et dîner paisiblement, sans la crainte de manquer le train. Le buffet de la gare de FLORENCE offre à des prix modérés tout le confortable possible. La MAISON DONEY « et NEVEUX est arrivée à réduire à néant les préventions qui existaient contre les buffets des gares des chemins de fer. « Nous rendons aujourd'hui un grand service à nos lecteurs en les engageant à se rendre assez à temps à la gare de « Florence pour y prendre au buffet un excellent repas, en attendant la prise des billets et l'enregistrement des bagages. « — Messieurs les voyageurs passant par Florence peuvent, sur avis préalable transmis télégraphiquement, se faire trouver « à la gare des déjeûners ou des dîners complets servis dans l'intervalle de l'arrivée et du départ des trains. (*Baron Brisse*) »

AI PROPRIETARI DI ULIVETI

Macchina per macinare le ulive premiata con medaglia alla Esposizione di Roma, munita di privilegio dal R. Governo.

Non occupa che uno spazio di metri 2 per 2, e, non essendo infissa nel suolo, può essere traslocata e collocata ovunque. La sola forza di un uomo basta a tenere in azione la macchina e produrre, in un giorno, la macinazione di circa *dieci* ettolitri di ulive. Applicandovi la forza di un cavallo, od una forza inanimata si otterrebbe un prodotto più che doppio. La pasta che risulta dalla macinazione è uniformemente divisa e può essere portata a quel grado di finezza che più si desideri. Si garantisce poi che essa dà un fruttato maggiore almeno del 5 per cento su quella che ottiensi dall'ordinario mole a cavallo. Essendo essa di poco costo possono sostenerne la spesa anche i piccoli possidenti. — Per trattative rivolgersi via Bocca di Leone, n. 66, 2° piano, Roma. (1617 P)

BANCA ITALO-GERMANICA

in Liquidazione

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno 30 ottobre a ore 1 pom. nel locale della Banca, via Cesarini n. 8, in Roma, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Approvazione di un compromesso col BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO per la immediata liquidazione finale con riparto in denaro od in azioni di una nuova Società da costituirsi e conseguente scarico finale alla Commissione di stralcio.

2. Ratifica ad abbondante cautela di alcune vendite di immobili fatte precedentemente dalle disciolte Società e conferma ove d'uopo di poteri straordinari generali e speciali alla Commissione di Liquidazione.

AVVERTENZE

Per essere ammesso all'Assemblea l'azionista dovrà depositare almeno dieci azioni, descrivendone i numeri sopra moduli stampati e firmati, otto giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, cioè entro il giorno 22 ottobre corrente.

Il deposito potrà farsi

in ROMA presso la Banca Italo-Germanica.
in FIRENZE » i signori F. Wagnere e C.
in MILANO » i signori Vogel e C.
in TORINO » il Banco di Sconto e di Sete
in VENEZIA » la Banca di Depositi e conti correnti
in FRANCOFORTE S/M » i signori fratelli Sulzbach.
in TRIESTE » la Filiale dell'Union Bank

Roma, li 10 ottobre 1876.

LA COMMISSIONE LIQUIDATRICE.

Tutte le imperfezioni della pelle

MACCHIE, ROSSORI, ECC.

spariscono prontamente coll'uso

DELL'ALTHAEIN

del Dottor **Seguin** di Parigi

Quest'eccellente preparato oltre di far sparire le imperfezioni della pelle, la protegge dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende morbida e vellutata in modo incomparabile. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo della bottiglia L. 6, franco per ferrovia L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. A Roma da L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

PRESTITO A PREMI E RIMBORSO AD INTERESSE CAPITALIZZATO

DELLA CITTÀ DI GENOVA

Lire 8,581,000 distribuite in Premi

» 8,581,000 in ammortizzazione

Sino a tutto il 30 corr. ottobre è aperta la pubblica Sottoscrizione al **Prestito della Città di Genova**, il quale viene emesso in Obbligazioni da Lire 150, rimborsabili, mediante Estrazioni Semestrali, con circa **2,000 Premii** da Lire 100,000 — 80,000 — 70,000 — 50,000 — 40,000 — 20,000 — 10,000 — 5,000 — 4,000, ecc., ecc., e le Obbligazioni non favorite dai Premii suddetti sono però rimborsabili ad un saggio sempre crescente da **Lire 160** sino a **200, esente il tutto dall'imposta di Ricchezza Mobile e da qualsiasi prelevamento presente e futuro.**

Ogni Obbligazione è distinta con un solo Numero senza Serie.

Il credito solidissimo di cui gode la Città di Genova, prima in Italia per importanza commerciale, e le spese utili e produttive alle quali essa sopperisce mediante questo Prestito, mentre tendono all'incremento della sua prosperità e delle sue risorse, assicurano un vantaggioso e cauto impiego ai Capitali in esso collocati.

Il prezzo di caduna Obbligazione è fissato a **Lire 140**, mediante Pagamento rateale come segue:

Ital. Lire 20 alla sottoscrizione

e le rimanenti Lire 120 in **Ventiquattro comode rate da Lire Cinque caduna**, a cominciare dal 1° Dicembre 1876, e così di seguito al 1° di ogni mese, sino a tutto il 1° Novembre 1878. — All'atto della Sottoscrizione viene consegnato un *Certificato al Portatore*, avente il Numero originale dell'Obbligazione assegnata col quale si concorre per intiero all'Estrazione del

1° Novembre 1876.

col 1° Premio di Lire 100,000 ed a tutte le successive, purchè si proseguano ad effettuare regolarmente i Versamenti sino al saldo. I Portatori dei Certificati saranno in facoltà di anticipare a loro piacere uno o più versamenti onde godere lo sconto indicato sui medesimi, ed entrare più presto in possesso delle relative Obbligazioni.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 125 i Sottoscrittori riceveranno le Obbligazioni definitive dal 20 al 30 Ottobre 1876.

Si accettano in Pagamento *Coupons* di Rendita Italiana e di qualunque Prestito Comunale Italiano, autorizzato con scadenza a tutto Febbraio 1877.

Le Sottoscrizioni si ricevono a tutto il *30 Ottobre 1876* esclusivamente in **Genova** presso la Ditta **F.lli Casareto di F.sco**, Via Carlo Felice, N. 10, piano terreno. — (*Casa fondata nel 1868*)

Ogni domanda viene soddisfatta puntualmente purchè all'importo si aggiungano 50 Cent. spesa raccomandazione postale. I Vaglia telegrafici avvisarli con dispaccio semplice diretto a **Casareto Genova.** — Il Programma dettagliato col Prospetto generale di Estrazione si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta alla suddetta Ditta.

I Bollettini Ufficiali delle Estrazioni saranno sempre spediti **gratis** — Inoltre, conforme l'ordine ricevuto alla Sottoscrizione, appena eseguita l'Estrazione del 1° Novembre 1876, e così per le successive, si avvertiranno telegraficamente, o con lettera suggellata, tutti i Vincitori (domiciliati fuori di Genova), possessori di Titoli sottoscritti direttamente presso la suddetta Ditta *F.lli Casareto di F.sco.*

Prudenza 15

Mia cara — Perdona ritardo, fui assente — Tranquillizzati, ebbi tutto appuntino — Scaccia dalla mente ogni dubbio — Il passato ti assicura dell'avvenire — Scrivi — Ricevi mille baci COSTANTE.

(1758)

Una intelligentissima Signora tedesca, di buonissima famiglia, conoscendo le lingue tedesca, francese, inglese e italiana e la musica, cerca al più presto possibile un posto come ISTITUTRICE in una delle principali *città meridionali*, oppure in un paese al di là del mare. Referenze al sig. Widmann, direttore di scuola a Berna (Svizzera)

Indirizzo **D. M.** 1994 Dirigersi all'Agenzia di pubblicità **M. Blom a Berna**. (1761 F)

LE PILLOLE DEL DOTTOR DEHAUT DI PARIGI

Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI

sulla sanità e

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

AMIDO-LUSTRO inglese

[illegible]

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 4.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Oblieght

Roma, via della Colonna, 22, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.

Un signore inglese darebbe delle **Lezioni d'inglese** tanto a italiani come a francesi e tedeschi a domicilio e in propria casa. — Indirizzarsi Piazza di Spagna, n. 77 A, presso il sig. Lowe. (1738 G)

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

MACCHINE INGLESI

per tagliare e tritare la carne e far salciccie

Queste macchinette ormai indispensabili in ogni cucina, si adattano e si fissano a qualunque tavolo. Munite di coltelli mobili e di cilindri dentati, tagliano e pestano la carne e macchinicamente la insaccano rendendola allo stato di salciccie perfettamente confezionate. L'interno di queste macchinette è intieramente smaltato.

Prezzo delle macchine a un cilindro L. 16, 25 e 35
» » due cilindri » 25 e 35.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, via Santa Margherita, 15.

Strettoi per uva economici

con viti in ferro del diametro di 63 millimetri altezza dello strettoio cent. 88, diametro cent. 65

Prezzo lire 175

Imballaggio franco. Porto a carico del committente

Pigiatori per uva

con regolatore ed ingranaggio in ferro

cilindri in legno scannellato

applicabili su qualunque tino od altro recipiente

Prezzo lire 100

Imballaggio franco. Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	12	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 280

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via ... 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO ...

In Roma cent. 5

Roma, Lunedì 16 Ottobre 1876

Fuori di Roma cent. 10

UN EPIGRAMMA

Oggi *Don Peppino* è andato in cerca di epigrammi fra le notizie politiche italiane e straniere; gli ho detto di cedermene uno, e me lo ha lasciato.

È l'epigramma degli Acca.

Ve li ricordate gli Acca? Quei due omettini rimpetto ai quali era un gigante l'onorevole Busacca, e che furono generosamente raccolti dalla nobile famiglia del defunto senatore Miniscalchi?

Si tratta appunto di loro.

A quest'ora gli abitatori d'Italia e d'altri siti sono già informati che i due re di Sparta, i due capi visibili del gabinetto Nicotera, presieduto dall'onorevole Depretis, non sono punto d'accordo — almeno a parole — sulla famosa questione della legge elettorale.

L'onorevole Depretis, collo stesso slancio con cui rispose *no* alla legge delle guarentigie, che viceversa poi ha proclamata a Stradella l'« opera immortale dell'Italia moderna », disse che appoggiava la riforma elettorale proposta dall'onorevole Cairoli.

Il ministro Nicotera dal canto suo ha fatto noto ai popoli e a Caserta che la riforma elettorale *in fieri*, non sarebbe basata che su leggere modificazioni di censo, coll'estensione del diritto di voto a *talune capacità*, lasciando a parte, ben inteso, l'abbassamento dell'età, preconizzato dall'onorevole Depretis nel primo discorso di Stradella.

In questo stato di cose è sopravvenuto il secondo discorso di Stradella (ossia l'ampliazione del telegramma affettuoso) col quale il presidente del Consiglio torna a riferirsi, per la riforma elettorale, al discorso primo.

Sicchè, secondo un presidente, avremmo una legge *ad usum Cairoli*, e secondo l'altro presidente una legge *ad usum Delphini*.

Ma questa differenza sarebbe rimasta nell'ombra fino al momento in cui, di comune accordo, il presidente Nicotera avrebbe detto ai colleghi: « Della carne al fuoco ce n'è ancora troppa; lasciamola bollire », e l'onorevole presidente Depretis avrebbe risposto: « *Lassumla buje!* ».

I colleghi avrebbero annuito, tanto più che l'onorevole Zanardelli sarebbe stato preventivamente inviato a fare un giro trionfale, come lo hanno mandato a girare adesso, perchè non guasti la frittata delle trattative in corso col commendatore Amilhau per l'esercizio ferroviario.

Se non che il presidente Nicotera non vuole aver per nulla due organi propri, a Roma e a Napoli, per stare zitto, quando quell'altro re di Sparta non dice come lui.

E il suo *ufficioso* di Roma e quello di Napoli hanno dichiarato entrambi che il solo e vero programma per la riforma elettorale è quello di Caserta.

Quello di Stradella sarebbe dunque, secondo Sua Eccellenza Don Giovanni Nicotera, una commedia.

Non sarò io che contraddirò l'onorevole ministro, tanto più che la tradizione dell'arte gli dà ragione.

La tradizione ci dice che l'origine del teatro comico greco va attribuita alle vendemmie.

Narrano gli autori che mentre sui colli elleni si raccoglieva l'uva, i vendemmiatori ed enologi d'allora si divertivano a pronunciare discorsi e dialoghi e a recitare facezie e corbellerie alla folla, che l'attore arruffato e colla faccia tinta di mosto improvvisava, mentre non *soprassedevano* dal pigiar l'uva i pigiatori; anzi questi, pestando i piedi in cadenza, formavano come l'accompagnamento delle chiacchiere dell'oratore.

Gli organi de la Riparazione ci hanno annunziato che, durante la festa di Stradella, per ordine del presidente (quello locale) non fu interrotto il lavoro della vendemmia; per conseguenza è nel vero l'altro presidente (quello di Caserta) nel giudicare una vera e bella commedia, conforme alla tradizione dell'arte, il programma del suo presidente collega.

Tuttavia il re di Sparta di Stradella non può essere contento di questo giudizio, per quanto appoggiato alla storia, e il mondo giornalistico come quello riformatore aspettavano che l'onorevole presidente di Stradella, ora che s'è dato allo stile classico, mandasse il formidabile *quos ego* di Nettuno, adattatissimo alla sua fisonomia di Tritone melanconico, o almeno che avrebbe rivolto il ciceroniano *quosque tandem* al tempestoso Catilina di Caserta, per mezzo del *Diritto*.

Ma il *Diritto* non ha parlato. Aspetta egli il ritorno dell'onorevole Depretis, o per ordine, ha chiuso un occhio sulla scappata del focoso sire di palazzo Braschi? Può darsi che non parli perchè *de minimis non curat Depretis*; ma in questo caso il collega dell'interno è tale uomo da rispondere che è lui quello che *non curat de-pretis!*

Aspettando che la luce balení, e che al baleno succeda il fulmine, noto che il *Diritto* sembra rispondere con un epigramma.

Il gigante della stampa officiosa serba.... (non leggete *stampa officiosa serba*, benchè ci sia anche della *stampa officiosa turca*)... il gigante, dicevo, serba in faccia ai colleghi ministeriosi spiccioli, il contegno dell'omaccione del *Viaggio sentimentale* verso il nano nella platea del teatro.

Il nano, cui le spalle quadre del gigante toglievano la visuale della scena, strilla:

— Fatevi in là, o vi mangio il naso.

E il grandone gli risponde senza scomporsi:

— Perchè ci arriviate?

E seguita a guardare il palcoscenico.

Il *Diritto* fa per l'appunto come il gigante: continua a guardare tranquillamente la scena, fermandosi ad esaminare... i due Acca di casa Miniscalchi, sui quali pubblica una lettera diretta all'onorevole Correnti dal commendatore Negri, relativa a un esame fatto sui due piccoli fenomeni dal celebre Schweinfurth.

Non ve l'ho detto che il *Diritto* fa un epigramma?

A due note come quelle dei due giornali dell'onorevole Nicotera, rispondere con una nota sui due Acca!... mentre due ministri sono in conflitto! C'è da non riconoscere più il grave e sobrio decano dei giornali democratici.

E notate il guaio più grosso. Per il *Diritto* i due Acca sono i due colleghi minori in giornalismo; ma chi ci assicura che il colto pubblico, al di sopra dei due Acca, e attraverso ai due fogli nicoteriani, non vegga addirittura le teste dei due re di Sparta?

Badiamoci agli epigrammi, rispettato confratello

FANFULLA A MILANO

La lotta per le elezioni è sempre un po' confusa. L'Associazione costituzionale non si riunirà prima della settimana prossima, per decidere qualche cosa riguardo alle candidature. L'Associazione progressista si riunisce molto spesso, ma non riesce quasi mai a far valere le sue decisioni. I candidati ministeriosi vengono fuori come i funghi, e, non portati, spesso, da alcuno, si portano da sè stessi, in questo o in quel collegio. Parecchi si fanno raccomandare da un conoscente, da un parente o da un amico; parecchi altri scrivono, di proprio pugno, lettere su lettere, la cui sostanza, spoglia delle solite frasi, è questa: « Elettori, io sono un grand'uomo; eleggetemi ».

Se Diogene ritornasse al mondo, farebbe, senza dubbio, le più grasse risate. Molti di questi pretesi grandi uomini sembrano tali perchè vanno attorno sui trampoli. Alcuni si parano di false qualità morali, come una vecchia donna galante si para di falsi denti. Uno si modifica e si trasfigura per la circostanza. Questi indossa il mantello rosso e quegli il mantello azzurro o un altro del color chiassoso che meglio conviene... Largo, largo alle maschere, signori!

><

Fra pochi giorni, saremo addirittura in pieno carnevale, e se debbo giudicare da' preludî, ci divertiremo. Il conte Bardesono fa spolverare i lustri e sfronda l'albero delle liste elettorali di tutte le foglie pallide, di tutti i nomi poco unti che gliene forniscono la ragione o il pretesto. I suoi pochi, ma fedeli consiglieri lo aiutano e lo sorreggono, certi di essere aiutati e sorretti da lui, alla volta loro. Il municipio non chiude gli occhi e non lascia fare, senza osservazioni. Fra il palazzo Monforte e il palazzo Marino c'è una corrente piuttosto fredda. Giorni addietro, pareva che il neo conte sindaco Belinzaghi volesse riscaldarla. Ora è assente. O quando ritorna?

><

Vi saprò dire a tempo debito quali nomi la prefettura e la democrazia metteranno avanti, in modo definitivo per i nostri collegi. Per ora, come se i concorrenti non fossero troppi e la confusione non fosse troppo grande, i ministeriosi lombardi si mostrano disposti a far causa comune co' repubblicani. La parola d'ordine è probabilmente partita dal prefetto, poichè oggi l'organo prefettizio s'incarica di sparpagliarla ai quattro venti.

Questo fatto è un segno evidente di debolezza. E non è il solo. Gli amici del ministero cercano i loro candidati nelle file d'ogni partito. La settimana scorsa fecero dei tentativi inutili presso l'avvocato Labus, consigliere municipale ed assessore, uomo d'ingegno e di carattere, moderato di fede incorrotta. Oggi bazzicano intorno all'avvocato Mosca, di cui fino a ieri dicevano il più gran male, e gli offrono la rappresentanza di Milano.

><

È il timore delle noie elettorali, od è il bel tempo che trattiene le signore in campagna? Qualunque sia il motivo, fatto sta che qui c'è sempre pochi Milanesi e molti forestieri. Le finestre delle case ospitali ed amiche rimangono chiuse tuttavia. Le sarte alla moda non hanno ancora messo in mostra le gonne, i cappellini e le cuffie dell'avvenire. Gli edi-

---

2

AEI

Il campione della moda era in quel tempo il marchese Del Pino. Non era ricco. Anzi non aveva un soldo. Pur nondimeno era uno dei giovani più brillanti della società romana. Benchè i *clubs* e i circoli fossero in allora proibiti, sapeva benissimo dove giocare e come vincere. Perchè giocando tutte le sere non riusciva mai nè a vincere somme spropositate, nè a perdere un soldo. Vinceva quel tanto che bastava per fare la vita di chi, al giorno d'oggi, scapolo e senza pensieri, abbia una rendita di venticinquemila lire. Era amicone di tutti i principi e di tutti i cardinali, e aveva un certo spiritaccio che lo rendeva simpatico a tutti, senza distinzione di età e di colore. Romani e forestieri facevano a strapparselo per averlo a colazione o a pranzo. Alle caccie faceva sempre una delle più belle figure. I più bei *cotillons* erano quelli diretti da lui. Se poteva fare un favore a un amico, non si ricusava. Benchè fosse tutt'altro che un gigante, era abbastanza risoluto e coraggioso per non lasciarsi posare le mosche sul naso, e in due duelli aveva dato prove di molto coraggio, facendosi affettare con una disinvoltura unica.

Io non so chi sia stata quella disgraziata signora che abbia dato il cattivo esempio di mostrare una certa compiacenza nel farsi corteggiare. Fatto sta che l'esempio ha trovato tante imitatrici: la smania e la soddisfazione di farsi corteggiare è diventata una seconda natura; e non c'è donna al mondo, per quanto virtuosa, che non ci provi un gusto matto. E il farsi corteggiare dal marchese Del Pino era diventata una specie di gara fra le signore dell'epoca di cui tratto.

È naturale che la vedova marchesa Arsali non fosse di meno delle altre signore, in questo desiderio, e il marchese Del Pino non si fece pregare. Ridendo sotto i baffi della strana sua posizione, corteggiava a destra e a sinistra, che era un piacere a vederlo.

Ma passati alquanti mesi, la società romana notò un avvenimento. Il marchese Del Pino non era più lo stesso. Non frequentava più alcun luogo dove non fosse anche la marchesa Arsali. E quando non parlava con lei, era cupo, serio, urtato, irritabile in un modo unico. Non era più il giovane brillante degli anni passati. Era un uomo che in apparenza aveva tutti i sintomi del gran male. Era innamorato.

— Il marchese innamorato? — si diceva nei crocchi. — Impossibile! Non può essere!

Ma la cosa era tanto apparente che ben presto tutti dovettero convincersene.

La marchesa, *forse*, voleva un po' di bene al marchese Del Pino. Ma mentre teneva a che il mondo sapesse che il marchese era innamorato pazzo di lei, non teneva punto a contentare il povero disgraziato. Il marchese incominciò a dir chiara l'opinione sua. Ci fu uno scambio d'impertinenze, e si lasciarono. Ma dopo una settimana s'era daccapo. E questa burletta continuò a ripetersi parecchie volte, mentre la marchesa faceva il comodo suo, e il povero marchese Del Pino pativa e si logorava sempre di più.

Fra gli ammiratori della marchesa c'era anco il barone di Fontechiara, un vecchio grosso, con due occhioni di bove, una bocca di lupo e una voce di toro.

Era vedovo da molti anni, e padre di due fanciulle che compievano la loro educazione nel convento di San Dionisio.

Il barone di Fontechiara cercava una moglie perchè potesse badare alle ragazze. Ma non ostante il savio proponimento, la voleva bella e discretamente giovane. Un giorno, e nel modo il più grottesco immaginabile, il barone confessò alla marchesa la sua debolezza, e le svelò il suo proponimento. La marchesa rispose con una risatina: ma non se lo allontanò. Anzi gli dette una mezza speranza. Capitando uno dei soliti battibecchi fra il marchese Del Pino e la marchesa d'Arsali, questa prese una risoluzione e scrisse al barone:

« *Caro Barone*,

« Accetto.

« Cecilia Arsali »

— Che cosa accettate? — chiese il barone, presentandosi subito alla marchesa.

— La vostra proposta. Son pronta a sposarvi.

— Ma dite sul serio, o scherzate?

— Avreste voluto scherzare voi forse?

— No, perbacco! — esclamò fuori di sè il barone.

Matto dalla contentezza, corse a spargere la notizia per tutta Roma. Nessuno ci voleva credere. La voce giunse alle orecchie del marchese Del Pino, che col cuore ansante corse al palazzo della marchesa.

— Che novità? — le disse questa sorridendo.

— Che novità? Vengo a prendere i confetti — rispose il marchese sorridendo a denti stretti, e sperando di sentire dalle labbra stesse della marchesa la smentita alla notizia ricevuta.

— Li avrete. Accomodatevi — disse la marchesa con la massima indifferenza.

Il marchese, dapprima calmo e in apparenza di buonumore, finì col montare sulle furie.

— Signor marchese, è matto? — domandò la signora alzandosi e suonando il campanello.

Il marchese continuava a strepitare quando si affacciò alla porta un domestico.

— Il signor marchese sta poco bene — disse la marchesa vedova. — Cercate una vettura.

— Sto meglio, grazie — rispose il marchese Del Pino; e senza nemmeno porgere la mano alla signora, uscì da quella sala e dal palazzo.

Per la prima volta in vita sua sentì le lagrime scendergli giù per le gote. Erano lagrime di amore, di gelosia, di offeso amor proprio.

Roberto Stuart. (*Continua*)

tori principali hanno stampato parecchi libri attraenti, ma però aspettano a pubblicarli. Ricordi e Lucca tengono in serbo della musica nuova. Ogni mercante, ogni padrone di bottega ha qualche cosa di particolare e di bello da esporre, più tardi, nella sua vetrina.

Vengano dunque la nebbia e la pioggia, se devono portarci un po' di vita, un po' di brio, un po' di gioia. Temo però che, in quanto a teatri, le cose andranno piuttosto male. Il programma e le compagnie della Scala non sono ancora completati, e non sembra che potranno più esserlo di una maniera soddisfacente. Altrove non c'è raggio che luca. Nei teatri di musica avremo le solite operette francesi, con le solite artiste pretensiose e cascanti; nei teatri di prosa sfileranno le solite compagnie vaganti, col solito corteggio di fiaschi dissimulati e di facili trionfi.

Stasera si rappresenta al Manzoni, per la prima volta, un nuovo dramma di Castelvecchio. È intitolato: *Cristina*. Gli amici dell'autore ne dicono molto bene. Certi giovanotti, che fanno la critica nei fogli più clandestini della città, si propongono di paragonarlo con vantaggio ad altri lavori di un altro genere che hanno avuto, di recente, un successo clamoroso. Ma lo potranno? Quale ne sarà l'esito? Tutta la questione è qui.

Di qua e di là dai monti

Sobrietà e intemperanza.

I *reporters* ch'hanno avuta la fortuna (12 lire, prezzo fisso) di prender parte all'agape di Stradella, osservarono che l'onorevole Depretis non toccò cibo.

Quest'osservazione destò naturalmente le maraviglie degli Italiani, che si domandarono a vicenda:

« Perchè dunque l'onorevole Depretis non ha mangiato? »

E la maraviglia dura tuttora, e la risposta non è ancora venuta.

**

Ebbene, se non ho avuta la fortuna di prender parte all'agape surriferita, la mia buona stella mi serbava in compenso quella di poter spiegare a' miei lettori il mistero della temperanza dell'egregio ministro.

L'onorevole Depretis riserbava lo stomaco ad altre e più succulenti prove: banchetti in Friuli, banchetti a Belluno, banchetti a Feltre, a Treviso, banchetti su quanto è lunga la traccia dei binari che ce lo devono ricondurre sul Tevere.

Ercole, esposto a questa quattordicesima fatica, avrebbe domandata pietà; l'onorevole Depretis l'accettò volonterosamente e sacrificò l'economia delle sue digestioni di là da venire sull'altare della Riparazione.

Il frutto del sacrificio.

Ma sarà egli adeguato cotesto frutto?

L'egregio presidente — mi dispiace nell'anima di dovergliele dire — ha fatto male i suoi conti.

Venezia è la cittadella dell'ordine, ragione per cui si mantenne costantemente governativa. E non sarebbe venuta meno a questa sua regola se... adesso viene il buono... se il governo, personificazione dell'ordine, non avesse mostrata la confusione che in esso è fra il partito dell'ordine e l'ordine del partito.

**

Gli è per questo che l'onorevole Depretis, oltre all'essersi guastato lo stomaco, ha compromessa a Belluno la rielezione dell'onorevole Manzoni, a Feltre quella dell'onorevole Carnielo, a Tolmezzo la candidatura (contro l'onorevole Giacomelli) dell'avvocato Orsetti, a San Daniele quelle del Billia e del Tivaroni, e quella del dottor Sartorelli (contro l'onorevole Tolomei) a Montebelluna.

Di quella dell'onorevole Correnti a Este, non se ne parla nemmeno. Este e Morpurgo sono una cosa, e fa male al cuore vedere un uomo come l'amico Cesare Corre...re in su e in giù per trovare un collegio e prestarsi a far da Alfiere sulla scacchiera ministeriale e impedire lo scaccomatto.

Ci vuole dell'altro

Sì, dell'altro ci vuole a raggiungere l'intento.

E ce l'ha mostrato l'egregio prefetto Mayr, cioè l'onorevole Nicotera. Darsi affanni pei candidati? Opera inutile: si piglia la cosa più dall'alto, o più dal basso, se vi piace meglio: si disciplinano gli elettori e sopratutto si sterpano gli indisciplinati. Si dà, per esempio, di frego nelle liste elettorali del V collegio di Napoli (Chiaia) sui nomi del marchese Bonelli, del principe di Frasso, del duca di Bruzzano, ecc. ecc.

Che cosa sono il marchese Bonelli e il principe di Frasso? semplicemente due senatori del regno, e quindi non possono avere il diritto di voto, nelle elezioni della Riparazione.

Probabilmente il *Bello Gasparri e basta così* della via di Chiaia, se non era già elettore, sarà stato riparato e ammesso nelle liste. In questo caso, il *basta così* ci va — perchè più in su del Bello Gasparri non ci devono essere elettori.

**

Prego il *Bello Gasparri* a non offendersi del confronto; in fondo in fondo io gli risparmio le spese d'un annunzio in quarta pagina e faccio la *réclame* alla sua bottega.

Un epigramma in milioni.

Anche i milioni, la cosa più seria del mondo, si prestano all'epigramma.

Non parlo di quelli che l'onorevole Depretis deve trovare per farsene clava e abbattere la idra del corso forzoso. Parlo solo di quei cinquanta, che un giornale di Losanna diceva bastanti per condurre a termine i lavori del Gottardo. Ora la stampa svizzera dichiara che il Consiglio federale non ha precisata la somma, non ha inviate a chicchessia circolari per farlo sapere, e che..... Veramente la stampa svizzera non tira le conseguenze; noi per altro possiamo tirarle.... e apparecchiare i milioni, che, per la nostra, ci toccheranno in più sopra i cinquanta.

Se non m'inganno, la vittima questa volta è l'onorevole Depretis, che ne può ringraziare l'onorevole Melegari.

Un epigramma in corona.

Potete anche adottare il titolo: Una corona-epigramma.

Ed è quella che i patriotti russi fanno lavorare onde regalarla a Milano, re di Serbia.

Ecco un copricapo, che minaccia di fare di lui un re da corona bensì, ma senza regno! Meglio semplice principe, ma col relativo principato.

**

C'è dell'altro: i patriotti russi di cui sopra vogliono che, appena accettato il nuovo titolo, egli si adatti alla cerimonia dell'incoronazione.

Quanti sono in Europa i re e gli imperatori che hanno stimato opportuno di sottostarvi? Ben pochi: a buon conto a Vittorio Emanuele è bastato il plebiscito; la corona del sacro chiodo, che si conserva a Monza, è passata per troppe teste straniere, e non fa al caso.

L'epigramma della pace.

Questo poi, a furia d'essere ripetuto, finì col diventare noioso come il *cri-cri*. Io credo anzi che sia semplicemente un *cri-cri* modificato per uso della diplomazia.

Oggi, per esempio, tutti i giornali sono d'accordo nel testimoniare della moderazione della Turchia, nel vedere sotto le sue proposte le migliori intenzioni e la più schietta lealtà.

Ebbene: la Russia contesta i sei mesi d'armistizio, contesta le buone intenzioni e la lealtà. E il principe di Gortschakoff dichiara che un armistizio di sei mesi rovinerebbe l'Europa sotto il peso degli armamenti.

**

Per quanto riguarda l'Italia, questa eventualità io non la temo di certo. Se poi la Russia non ha fatto come l'Italia, e ha armato fuori di misura, piglio in parola il gran cancelliere e gli domanderò semplicemente: A quale intento li avete fatti questi armamenti, che voi dite schiaccianti? Chi vi impone di mantenerli, se, come ci venite giurando, non avete alcuna intenzione di servirvene?

Eccellentissimo principe: siete anche voi a mo, come Omero, e se questa volta non sonnecchiate, vi siete cionullameno lasciata sfuggire una di quelle parole che svelano più di quanto un uomo sveglio dovrebbe lasciar capire al prossimo suo.

ELEZIONI

Seconda pubblicazione (*)

Atessa, 11 ottobre

Signor direttore,

Il nostro prefetto ha molto da fare, andando su e giù della provincia al solo fine di dichiarare a tutti che, sotto il ministero presente, le autorità, gli impiegati non debbono ingerirsi nelle elezioni, ma lasciar passare la volontà del paese. Ha tanto da fare che, finora, non ha potuto o saputo trovare un ritaglietto di tempo per approvare provvisoriamente le liste elettorali politiche di parecchi comuni del nostro collegio, e tra l'altre quelle di Archi, di Bomba e di Schiavi. Non si può far da Marta e da Maria! Ma i maligni van sussurrando ch'egli passi le nottate a studiare quelle benedette liste ad i registri di popolazione; e pensi e mediti di spostar la maggioranza, quella dei comuni più notoriamente favorevoli al nostro deputato, Silvio Spaventa, e di impinguar le altre dei paesi i quali egli stima disposti a votare pel candidato ministeriale, borbonico-progressista.

Mutilare qua, impinguare là. Tal è per legge il cómpito de' prefetti, quando si tratta di liste. Ma l'opera loro è sottoposta ad opposizioni. Ma chiunque si creda leso, o perchè indebitamente depennato, o perchè altri venne indebitamente incluso, può ricorrere alla Corte d'appello, che ripara agli errori possibili; giacchè tutti gli uomini son soggetti ad errare, ed il prefetto negli atti amministrativi, ed il professore d'università nello scandere i versi, ed il farmacista dando morfina invece di chinino, ed il parrucchiere maneggiando il rasoio.

Ma il Brescia-Morra si reputa, pare, infallibile; e vuole almeno metter tutti noi nella necessità di acquetarci alle sue decisioni; le vuol render di fatto inappellabili, irrevocabili. Le aggiunte e le cancellazioni, che piacciono a lui, debbono piacere a tutti. Chi sa di aver pure censo e qualità elettorale deve rassegnarsi a non votare; e sostener con equanimità, che votino in vece sua parecchi, i quali egli concede sprovveduti di censo e senza alcuna qualità elettorale.

O in che modo?

Ritardando l'approvazione provvisoria delle liste, gua'!

L'approvazione definitiva non può aver luogo per legge, se non dieci giorni dopo la provvisoria. Non può ricorrersi presso la Corte di appello, che nel caso speciale è l'Aquila, contro gli errori più o meno volontari della prefettura, se non dopo la definitiva. A noi mancherà dunque il tempo, se il signor prefetto continua a trattener le liste alcuni più, non solo per ottenere che la Corte d'appello, prima del giorno della votazione decreti la radiazione degl'indebitamente aggiunti dal prefetto, ma anzi pure per averne il certificato di prodotto ricorso, mercè del quale gli indebitamente radiati vengono ammessi a votare.

(*) Si continuerà fino a che non arrivi la notizia dell'approvazione delle liste. (*N. d. R.*)

Questo, caro signor direttore, permetta che noi glielo diciamo, gli è un certo modo bresciamorriano di fare la barba alle liste elettorali, proprio riparatore; e quel ch'è meglio, senza paura di processi penali, che mandino il barbiere in prigione almeno per sei mesi od un anno, come avvenne altra volta all'illustrissimo nostro signor prefetto, per aver fatta la barba a non so più chi.

Ma v'è un'altra maniera di processi anche più gravi de' penali, che *Fanfulla* sa istruire benissimo e ne' quali è giudice la coscienza pubblica. Eccoci qui dunque a pregarla che ella ne istituisca uno; e le manderemo ogni giorno notizia se l'approvazione provvisoria delle liste è stata o non è stata fatta, acciocchè tutti ne conoscano il giorno preciso; e giudichino in che modo si lasci passare la volontà del paese.

Alcuni elettori del collegio d'Atessa.

▪

A **Caiazzo** si muovono tutti, perfino i preti. Si tratta di rovesciare l'onorevole Ungaro, che non ne vuol sapere di cedere il posto. L'onorevole Ungaro che, dopo le elezioni del 1874, passò a destra, al 18 marzo si trovò seduto a sinistra. È audace, ostinato, operosissimo candidato, ed ha dalla sua tutti gli elettori di Cerreto.

Contro di questi si accampa il clero di Caiazzo con la stola e l'aspersorio, portando in collo il signor Faraone, che non è quello dalle vacche grasse e magre, vacca lui stesso, *paglietta* e consigliere comunale di Napoli.

Tra l'uno e l'altro si è cacciato il Pacelli, ricchissimo proprietario del luogo, l'ospite del Nicotera, nemico personale dell'Ungaro, presidente del Consiglio provinciale di Benevento, e sostenuto dai comuni del Telesino.

*

Pic ho mi ha annunziato l'altro giorno la partenza dell'onorevole duca di San Donato per Avellino. Ma non ha detto tutto. L'onorevole duca è venuto portando il fratello fra le braccia, il duca di Malvito, e presentandolo agli elettori di **Mirabella Eclano** contro l'onorevole ex-deputato Grella, il quale ha per sè due forti elementi di riuscita: la proprietà territoriale e la volontà degli elettori. Il Grella è di destra, il duca di Malvito è fratello di San Donato. Il *Pungolo nazionale*, organismo nicoteriano che suona a Napoli, ha scritto: « L'onorevole San Donato è andato per interessi nei suoi latifondi. » Ora bisogna sapere che i latifondi dell'onorevole duca si riducono ad un mulino (chiuso) nel comune di Chianche. O che la riparazione ci debba venir da Chianche?

*

Un bel caso a **Foggia**, dove si dispongono a far l'elezione del deputato all'infuori di ogni ingerenza governativa, perchè il ministero si è limitato ad indicare il suo candidato e ha dichiarato, che se glielo eleggono, non se ne immischierà altrimenti. L'onorevole Scillitani, uscente, non si ripresenta, ed invece vengono in campo il cavaliere Paolella di Castelluccio, liberale moderato, e il signor Tito Serra, riparatore, un vero *mercante di campagna*, come si dice a Roma. Il Cicella, in predicato di sindaco, è il suo più caldo elettore. Ma ce n'è un altro non meno caldo, il quale va attorno per la città mostrando a chi vuole e a chi non vuole una « lettera « che m'ha scritto Giovanni, dicendomi che bisogna « eleggere il nostro Serra a tutti i costi. » Il Ripandelli, bellimbusto attempato, conquistatore di serve a tempo avanzato, tinto... di rosso fino alla cima dei capelli, deputato mancato di Cerignola, si adopera in favore del Serra e riuscirà non già a farlo riuscire, ma a far sapere a tutto il mondo che « Giovanni « mi avea scritto questa lettera, dicendomi che bi- « sognava eleggere il nostro Serra. »

*

L'avvocato Lauen mi telegrafa da Roncigliene:

« Mi avvertono che *Fanfulla* abbia inserito un articolo calunnioso a mio carico. Qui non trovo il vostro giornale e non posso leggerlo. Risponderò appena l'avrò letto. Fido nella vostra onestà per l'inserzione di questa dichiarazione.

« Lauen. »

Aspetto la risposta dell'avvocato Lauen: non senza osservargli però che *Fanfulla* scrive e non inserisce, e che magari è molto prudente leggere un articolo prima di qualificarlo di calunnioso.

▪

L'Associazione progressista del collegio storico di **Casale Monferrato** sale in alta fama.

Da un primo piano della via Roma trasportò già i suoi penati ad un secondo in via del Teatro: persona bene informata mi assicura che, trascorsi i tre mesi della locazione, appigionerà un locale, già in vista, al terzo piano.

Si sono provvedute 40 sedie e si fece allungare il tavolo di 40 centimetri.

L'Associazione ha già avuto l'adesione di un personaggio influente. Ha scopo conciliativo, ed è perciò che porta scritto sulla sua bandiera « o con o contro di voi. »

Fu organizzata ed è diretta da un non elettore perchè non è cittadino italiano!

Il candidato progressista è tuttora in *pectore*, ed i Casalesi, ansiosi, tengono continuamente alzati gli occhi al fumaiuolo della casa, ove stanno in conclave i progressisti, per vedere *la fumata*.

Oltre all'Ozzero di destra, che ha per sè tutte le probabilità di riuscita, ed il Vaieggia di sinistra, si porta candidato a **Casale** l'avv. cav. Gaspare Manara, una gloria del foro casalese.

Lo vogliono liberale e sinistro.

L'avvocato Manara, anche senza Gaspare, si mantiene sempre in grazia di Dio e dei santi, e forma la delizia del clero, di cui patrocina tutte le cause. Buon per lui che è in odore di santità!

Ma... il neo-candidato dichiarò che siederà a sinistra!

Eccellenza Nicotera, lo tenga d'occhio.

Non ci mancherebbe altro che dai banchi di sinistra dovesse esalare profumo d'incenso, e si sentissero biascicare giaculatorie per la salvezza dell'anima dei ministri!

NOTE SICILIANE

Palermo, 13 ottobre.

In questi giorni il Comitato esecutivo dell'Associazione progressista — che da informazioni assunte ho saputo essere risorta dalle sue ceneri, sebbene nessuno se ne fosse accorto — ha nominato nel suo seno (vi prego di non stampar *senno*, perchè non sarebbe molto esatto), una Commissione; uno dei membri è l'avvocato *Di Gestivo*. Ecco una Commissione *fortunata*; con un membro Di Gestivo, le sue funzioni animali non corrono pericolo, e gli imbarazzi gastrici-elettorali si possono tener lontani. Che cosa farà questa Commissione digestiva, lo vedremo fra poco.

✕

Intanto è pullulato un nuovo candidato, un candidato di parte moderata, al mandamento Palazzo Reale; è l'avvocato Caccio, distintissimo cittadino, onorato della fiducia di molti elettori e sostenuto dall'Associazione costituzionale, la quale senza avere membri *digestivi* o drastici nel suo seno, lavora, senza farne pompa, e preparasi per lo meno a contrastare assai il terreno ai progressisti che cantavano vittoria troppo presto, prima ancora di cimentarsi. Vinceranno costoro in molti collegi? Sì, non è a dubitarne, ed ogni illusione sarebbe vana, ma però non stravinceranno; e il partito liberale moderato saprà dimostrare anche qui, checchè ne credano e vogliano far credere gli *Amici del popolo* e i *Precursori*... del mondo democratico, che esso esiste, è forte e combatte.

L'avvocato Castelnuovo sarebbe contrapposto all'ex-onorevole Caminneci, nel mandamento Tribunali; ecco anche qui un candidato di parte moderata entrare in lizza col candidato progressista; la Commissione digestiva avrà da lavorare per sostenere il suo, e farlo digerire agli elettori.

✕

Nel collegio di Partinico i candidati sorgono come i funghi; quei buoni elettori ne sono allarmati; si coricano la sera nel bacio del Signore, avendo alle viste, poniamo sei candidati (ed è già un bel numero!) alla mattina si svegliano, e sull'orizzonte di Partinico vedono un altro candidato. Quando è nato? la notte.

Questo gioco dura già da dieci giorni, e gli elettori se ne impensieriscono. Non esagero assicurandovi che i candidati a quel collegio ormai toccano la quindicina. Fra questi sembra avere qualche probabilità di riuscita il dottore Albanese; molti sostengono pure l'avvocato Messineo. La lotta colà sarà attivissima; badino i candidati! il nome di quel collegio è brutto e di cattivo augurio: Partinico deriva da *pars iniqua*! è vero però che in compenso Partinico produce un vino che ha rinomanza nell'isola; e se molti candidati progressisti pullulanti ivi ogni giorno, avessero tanto spirito quanto ne ha il vino del loro collegio, si ritirerebbero per evitare i *fiaschi*... non del vino, ma delle urne.

✕

Intanto nella seduta del Consiglio comunale del 12 corrente, presieduta dal cavaliere Perez, senatore del regno ed assessore funzionante da sindaco, e sciolta si alla mezzanotte precisa (ora dei congiurati, delle tregende e dei sabbati, sebbene fosse giovedì) fu deciso l'annullamento parziale delle elezioni comunali della sezione Badia del Monte, per irregolarità. Taluno aveva proposto addirittura l'annullamento di tutte le elezioni!!!... Ma, dico io, giacchè si era sulla buona via, perchè non proporre addirittura l'annullamento anche degli elettori? Si voleva una misura radicale!.. Dio buono! più radicale di così si può desiderarla? bisognerebbe essere incontentabili.

✕

Mentre le elezioni infieriscono, i malfattori riposano; bisogna tener conto di questo loro delicato riguardo, perchè così lasciano tempo agli elettori di raccogliersi.

... A proposito di *delicato* riguardo, per associazione d'idee, mi sovviene che i progressisti, quasi non avessero abbastanza collegi nell'isola (su 48 ne hanno, *cioè ne ebbero*, da ultimo, 41) incontentabili come sono, vogliono tentare di togliere quello di Terranova all'onorevole Bordonaro di destra, portandovi con poca delicatezza l'avvocato Mariano Indelicato, progressista. Se io facessi parte d'una Commissione digestiva qualunque, parola d'onore, con tutto il rispetto al signor Indelicato, lo eliminerei dalla lista; con un cognome simile non si può che compromettere il partito progressista, già abbastanza compromesso su quel terreno!

✕

Parliamo di cose allegre. Al teatro Bellini procede a vele non sempre gonfie, ma però mai cascanti, lo spettacolo di prosa colla brava compagnia Pietriboni, che piace ogni sera di più.

Anche il suo repertorio è buono. *Il marito amante della moglie* fu somministrato due volte al pubblico, e la sera del 12 gli si diede a bere *Un bicchier d'acqua* dello Scribe... (al pubblico, non al marito!). Il pubblico lo bevette tutto d'un fiato, e se ne mostrò soddisfattissimo.

Siculo.

ROMA

15 ottobre.

Da un pezzo non si vedeva un movimento di gente e di carrozze sul ponte Sant'Angelo e in piazza San Pietro, come stamani.

C'era la messa solenne celebrata da monsignor Bienvenido Arzobispo de Granada, e con lui tutti i pellegrini spagnuoli, possibili e immaginabili, invitati fino da ieri l'altro con un annunzio pubblicato dallo stesso monsignore nella solita *Voce*, che s'è messa a parlar spagnuolo per uso e consumo di un maggior numero di copie.

Non so quanti fossero i pellegrini; chi diceva cinquemila, chi ottomila. Certo erano altrettanti e forse più i curiosi e i cattolici romani. Ma appena si capiva che c'era gente in quella immensa chiesa di San Pietro, la quale è fatta apposta per impedire le dimostrazioni, e rispar-

miare d'ora in poi di consegnare le compagnie di fanteria, o di raddoppiare le guardie. Che volete! anche a trovarsi in cinquemila là dentro par d'esser pochi.

Fino alle dieci e mezzo, ora di colazione, tutto è andato benissimo, e non c'era da temere neanche un grido.

***

Li ho guardati bene tutti questi pellegrini, e senza voler essere scortese coi forestieri, bisogna ch'io dichiari apertamente che dal lato estetico non c'era proprio nulla da ammirare. I nostri canonici sono più belli, meglio pasciuti dei preti spagnuoli, qui presenti, e le donne, salvo qualche rara eccezione, non valgono tutte in un mazzo una bella principessa romana che ho vista in mezzo alla folla.

Quanto alla pietà, non posso dire nulla di nuovo, perchè è un affare di coscienza. Posso assicurare che la maggior parte dei pellegrini se la chiacchieravano divisi in tanti crocchi, in uno dei quali ho notato una bella signora, che aveva il tipo di rigore, cioè gli occhi spagnuoli, la statura spagnuola, i piedi spagnuoli, e faceva tutto alla spagnuola... col ventaglio.

Essa portava con molta eleganza il velo nero agganciato alla spalla con uno spillone rappresentante le sacre chiavi.

Le donne in generale erano inginocchiate, quando non stavano sedute alla turca, sebbene spagnuole. Molte di loro dimostrano d'essere abbastanza fanatiche, perchè vorrebbero imporre a quelli che stanno in piedi durante l'Elevazione d'inginocchiarsi. Questo avvertimento è toccato anche a un uomo politico, ch'era venuto stamani a San Pietro.

Spero che non vorranno accusarci d'intolleranza!

***

Ieri sera abbiamo avuto la gran novità, che dovrebbe diventare la *great attraction* dei *fashionables* di Roma. Voglio dire lo *Skating-Palazzo.*

Lascio stare la critica di questo nome, mezzo italiano e mezzo inglese, sconcordata grammaticalmente dal momento che vi si mette una parola italiana. Lascio stare perchè ho voglia di dirne bene. Mi ci son divertito un'ora, e tanto basta. E poi mi pareva che anche gli altri si divertissero, se togliamo il caldo eccessivo e un odor di vernice che non era nel programma.

La sala, il servizio, il *buffet* sono messi e distribuiti bene, e in parte elegantemente. Il pubblico era dei migliori che si potesse desiderare, quantunque si entrasse pagando una lira. Auguro e consiglio che il pubblico si possa mantenere uguale a quello di ieri sera. Le cadute di alcuni, e specialmente quelle molto ripetute di un signore che, ad ogni caduta, si cavava il cappello, mantennero il buonumore; e durò in tutti l'ammirazione per la signora Dominique, la quale, facendo vedere la sua valentia nel *pattinare,* dimostrò come una signora possa in questo esercizio esser molto composta e molto graziosa. Chi l'ha vista mi darà ragione.

Il locale è bello e centrale; i maestri abilissimi; i proprietari accorti e intraprendenti; perchè non dovrebbe riuscir bene questo divertimento nuovo per Roma?

Ci ritornerò, e ne parlerò ancora ai lettori.

Volterra li 11 ottobre.

Egregio signor direttore,

Una sola volta, in Roma, l'esattore dell'Associazione costituzionale venne da me per esigere il pagamento, non ricordo bene se d'un trimestre o più, della mia tangente. Si trattava di poche lire, può ella quindi immaginarsi che, senza pretenderla a Rothschild, pagai subito quanto doveva. In seguito, partito da Roma, non ricevetti più alcun invito a pagare; ed io, afflitto da gravi sventure di famiglia e distratto anche, com'ella dice, dalle cure del mio ufficio non pensai più a quel mio debito, per verità molto lieve.

Che ora poi, il motivo della accennata morosità o piuttosto, come io credo, per essersi riconosciuta dalla stessa presidenza la incompatibilità del mio ufficio con la qualità di socio, il mio nome sia stato cancellato dall'albo de' soci fino dallo scorso marzo, questo sarà verissimo, perchè ella lo dice; ma converrà meco che io non poteva immaginarmelo, per la buona ragione che una volta si usava in questi casi di darne partecipazione o prima o dopo agli interessati. Oltre di che, questa radiazione alla sordina, se restava ignota perfino a me, doveva restare anche più ignota a tutti coloro che avevano visto il mio nome stampato sui manifesti dell'Associazione, quando questa venne al mondo; onde non poteva bastare a sciogliermi davanti ad essi da qualunque solidarietà con l'Associazione medesima.

Suo devotissimo
LUIGI OVIDI
Sotto-prefetto di Volterra.

— Programma dei pezzi che eseguirà questa sera in piazza Colonna la musica municipale:

Marcia — *La Corona d'Italia* — Mascetti.
Sinfonia — *I Normanni a Parigi* — Mercadante.
Duetto — *Contessa d'Amalfi* — Petrella.
Marcia — *Italia* — Albano Seismit-Doda.
Waltzer, buffoneria musicale — *Cani e gatti* — Jarbach.
Pot-pourri — *Rigoletto* — Verdi.
Mazurka — *Il tramonto* — Mascetti.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Casa Erlanger di Parigi ha stretto un accordo con la « Società italiana per le costruzioni metalliche », diretta dall'ingegnere Cottrau, per la costruzione della ferrovia Eboli-Reggio. L'ingegnere Cottrau, incaricato di trattare con l'onorevole Zanardelli, ha quasi concluse le trattative. Il duca della Galliera entrerebbe come socio nell'intrapresa

---

Il presidente del Consiglio parte stasera da Ancona ed arriverà in Roma domani mattina.

Entro tutto questo mese saranno trasportate in Roma da Firenze le tre direzioni generali del demanio, delle gabelle e delle imposte dirette, la Corte dei conti, della quale era già in Roma la sezione delle pensioni, le due divisioni del segretariato generale delle finanze ed il fondo per il culto. Delle tre direzioni generali sono già arrivati parecchi impiegati.

Restano per ora a Firenze delle grandi amministrazioni dello Stato, il debito pubblico con la cassa de'depositi e prestiti, la direzione generale delle poste, quella dei telegrafi e l'uffizio di revisione della contabilità dei corpi.

Riceviamo la seguente lettera:

« Roma, 14 ottobre.

« *Egregio signor direttore,*

« Credo mi basti rivolgermi alla cortesia della Signoria Vostra illustrissima perchè ella voglia rettificare alcune notizie datele da persona per avventura non bene informata.

« Non è vero che il movimento dei presidi e dei professori delle scuole secondarie sia stato preparato nel gabinetto di Sua Eccellenza il ministro della pubblica istruzione. Il movimento fu, come sempre, preparato dal provveditorato centrale a cui spetta di ufficio.

« Non è vero che *due miei fratelli* siano stati chiamati al gabinetto *con speciale indennità;* uno solo di essi, preside del liceo di Cagliari in ferie, fu fatto fermare perchè l'impiegato ch'era stato chiamato al gabinetto dovette per malattia improvvisamente assentarsi da Roma.

« Non è vero che l'altro di questi miei due fratelli, il cavaliere Salvatore Bosio, sia destinato alla presidenza del liceo di Reggio d'Emilia; e che, per conseguenza, di cotesta sua destinazione dovesse, contemporaneamente alle altre, essere data partecipazione ai giornali.

« Non è vero che due altri miei fratelli debbano essere compresi in un nuovo movimento del personale che si stia preparando.

« Non è vera adunque alcuna delle cose sul conto mio e de' miei fratelli riferite al *Fanfulla* e da esso pubblicate nel suo numero di ieri.

« Con distinta stima

« *Suo devotissimo*
« FERDINANDO BOSIO »

Crediamo dover aggiungere che il cavaliere Salvatore Bosio era stato, come annunziammo, destinato a Reggio d'Emilia, ma poi per ragioni di servizio gli fu assegnato il liceo d'Ivrea.

La Commissione governativa per la visita di ricognizione del tronco ferroviario Badia Rovigo-Adria, avendo riconosciuto che la strada è già in buona condizione, ha consentito alla richiesta del Comitato esecutivo del Consorzio interprovinciale veneto, che la detta strada si apra al servizio pubblico il 22 corrente; solamente si limiti il servizio per ora a' viaggiatori e alle merci a grande velocità.

L'esercizio di questo nuovo tronco ferroviario verrà assunto dalla Società dell'Alta Italia.

Con questa nuova linea della lunghezza di 53 chilometri, i tratti di ferrovia aperti al pubblico servizio nel corso dell'anno, ascendono a chilometri 217, cioè:

Da Leonforte a Villanova	chilometri	23
Da Villanova a Santa Caterina	»	14
Da Ferrandina a Grassano	»	23
Da Cirié a Lanzo	»	11
Da Vicenza a Thiene e a Schio	»	32
Da Palazzolo a Paratico	»	10
Da Como a Chiasso	»	5
Da Caltanissetta a Campobello	»	46
Da Badia a Rovigo ed Adria	»	53
	Totale	217

Unendo questi chilometri di nuove strade a' 7,709 che si avevano in esercizio al 1° gennaio di questo anno, s'ha una lunghezza totale della rete ferroviaria italiana di chilometri 7,929.

Si è pubblicata in questi giorni la relazione sul servizio del demanio nel 1875.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

BIELLA, 15. — Cossato è imbandierata. Il banchetto offerto all'onorevole Sella dai suoi elettori avrà luogo a mezzogiorno: vi prenderanno parte trecento persone.

Si assicura che il generale La Marmora intenda rinunziare alla candidatura del collegio di Biella.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Argentina. — *Ruy Blas* e il *Figliuol Prodigo*: opera e ballo nuovi nuovi, composti espressamente per i pellegrini spagnuoli, e per le rispettive *pellegrine,* che con venti centesimi si possono depositare al guardaroba.

NB. L'impresa con un'attenzione molto delicata verso gli ospiti illustri — e poco lustrati — ha messo in scena un'opera in cui i pellegrini si trovano in compagnia dei loro compatriotti — e un ballo in cui si trovano in compagnia delle pecore, che nella Bibbia Sacra sarebbero majali

Patria e religione: — se l'impresario dell'Argentina fosse stato Don Carlos, non avrebbe potuto ideare uno spettacolo più adatto alla circostanza.

E favorite a prendere i primi posti...

<>

La piazzetta dell'Argentina è piena di popolo — il primo spettacolo è il biglietto d'ingresso obbligatorio per tutti, come il servizio della guardia nazionale che è passato; e la istruzione elementare che è di là da venire....

Infiniti sono quelli che comprano il biglietto; pochi quelli che entrano; — la platea è piena zeppa dell'*Avemmaria.*

— Ma dal momento che non posso entrare — grida un tale infuriato — questo non è più un biglietto d'ingresso.... è un biglietto d'ingrasso; serve soltanto ad impinguare la cassetta.

— To' — ripicchia un altro — adesso capisco perchè la chiamano *porta unica*: perchè è una porta unica.... nel suo genere; non ci si entra mai!

— Abbattiamo la porta....

— Sei matto! C'è l'armistizio di sei settimane.

<>

E comincia la sinfonia....

Si odono le prime minaccie di quell'eterna *dolce soluttààà* che ci sta solleticando da dieci anni in qua, senza speranza di alcun termine.

Intanto s'alza il sipario — e si presenta la compagnia.

La regina di Spagna: — è una bella donna, e si chiama la signora Beatrice Cosmelli...

Prego il proto a non stampare *cosmetico,* perchè la signora Beatrice è tutt'altro che un cerotto.

Una bella donna che si chiama *Beatrice,* non può essere la prima donna venuta..., tanto vero che è arrivata la seconda.

Dante ha celebrato una *Beatrice* nella *Divina Commedia*...

L'impresario dell'Argentina ne ha fatta celebre un'altra nel cartellone....

Questo prova che se l'impresario non è Dante, è però molto *andante* nel conferire il diploma di ce[illegible]....

Per conto mio, e anche del pubblico, alla Beatrice Portinari, io preferisco la Beatrice Cosmelli....

Forse per quell'odio istintivo che tutti abbiamo per i portinari...

La *Regina di Spagna* ieri sera era presa del timor panico: credeva forse in buona fede di cantare innanzi a un pubblico di pellegrini spagnuoli...

Ma che!... quei poveri diavoli all'*Avemmaria,* dicono il rosario, e vanno a letto... quando lo trovano!

Che n'ha dovuti prestare 800 anche il ministro della guerra.

Si rassicuri la signora Beatrice — e questa sera avrà più applausi di ieri — glielo dico io che conosco i miei polli...

<>

E che ieri sera appunto ho conosciuto anche Frapolli.

È un simpatico giovane — un tenorino grazioso che di primo acchito si è messo in grazia delle signore...

Fra...polli del teatro Argentina, è stato lui il gallo della Checca...

L'impresa ha avuto la mano felice nel cercare un tenore *Fra. polli,* mentre ordinariamente le imprese cercano i loro artisti fra' cani.

Non faccio allusioni a Jacovacci, che quest'anno ha scritturato la crema dei *virtuosi*... dice lui!

<>

Lietissime accoglienze — di quelle che si fanno soltanto ai compaesani — ha avuto pure il baritono *Don Sallustio,* al secolo Capocci, romano *de Roma* — che canta a modo, come può e deve cantare il figlio di un maestro di San Giovanni in Laterano.

La signora Giusti — *Casilda* — ha avuto giusto giusto quel tanto di applausi, da poter telegrafare agli amici: « Successo aggiustato ».

Gli altri non guastano; le masse viceversa guastano tutto... un vero massacro!... una masseria di stonazioni!

Tutto sommato: questa volta la *dolce solutà* è una *solutà* agro-dolce — poco dolce e molto agra ..

Scommetto che se Depretis venisse a sentire il *Ruy Blas* all'Argentina, non direbbe più, come ha detto a [illegible]la:

« Lasciate passare la *solutà* del paese! »

<>

E vi presento il *Figliuol prodigo* — che a quest'ora potrebbe chiamarsi il *Nonno avaro,* perchè si è fatto vecchio e letica per un quattrino.

Basti dire che, per risparmiare la spesa dei cappelli, il *Figliuol prodigo* ha saccheggiato la cucina di papà, e ha messo in testa al popolo ebreo, a chi una casseruola, a chi una marmitta, a chi un paiolo, a chi una padella, a chi una cuccuma, a chi una caffettiera, a chi una caldaia, a chi un ramino, a chi una secchia, e ce ne sono taluni che, non trovando più utensili da pigliare, portano in testa dei salumi inargentati!

Vi assicuro una bellezza di cappelleria!

Come sarebbe felice Ricotti, se fosse ancora ministro: quanti pentoloni di nuovo modello troverebbe in quell'arsenale da cucina!

Ed entriamo in ballo...

<>

Atto primo. — *Il figliuol procolo,* dopo aver ridotte le finanze di papà come quelle del municipio di Peruzzi, fa l'ultimo vuoto di cassa, e papà lo maledice, e lo manda a farsi benedire.

In quest'atto si contempla il costume del primo ballerino col petto rosso — le braccia e le gambe di cioccolata; e un triangolo di mussolino bianco appeso sulla pancia.

E si contempla la bellezza delle due signore *mime* — una bianca e una mora — la bianca un bocconcino di lattemiele — la mora un bel tocco di cioccolatta.

Per me, dovessi giocare, sarei per la *mora!*

Si chiama *Grosso* — e fra le mime della giornata passa per un pezzo grosso.

E lo è senza complimenti...

<>

Atto secondo. — Siamo nella piazza di Betlemme dopo il discorso di Mosè: — il popolo esultante intreccia liete carole, ed è tanta la foga dell'allegria, che tutti ballano per conto proprio, e nessuno va *diritto* con gli altri.

È vero per altro che nel *Figliuol prodigo,* il coreografo Borri è stato prodigo di borza, e i ballabili riescono parecchio *abborracciati.*

<>

Atto terzo. — Siamo in casa di una signora che fa la maestra di lingua elementare...

Non c'è che un *divano* solo, e un tavolino: forse per questo il *Figliuol prodigo* studia con la maestra sul divano.., piuttosto che studiare a tavolino.

Arrivano gli altri scolari, e si mette su un po' di *macao*... Il *Figliuol prodigo* perde fino all'ultimo ciondolo dell'orologio — la signora perde la testa e balla un passo di carattere col cioccolattino.

Questo fa vedere che è una signora senza carattere!

<>

Atto quarto. — Altra esultanza popolare come nell'atto secondo. Dev'esser passato pel paese il ministro Zanardelli, ed aver promesso un tronco di strada ferrata...

Le danze sono più imbrogliate che mai...

In distanza si vede la salita del Campidoglio, con un panno celestino e bianco — che non è panno della *Nazione,* e che finge una cascata d'acqua...

È il giorno della festa di San Calogero, patrono del paese, e il popolo esultante porta la statua del santo in processione...

Siamo assicurati che il prefetto ha dato il permesso .

Il *Figliuol prodigo* profitta della folla, per rubare il fazzoletto al notaro — ma il questore se ne accorge, e lo manda a domicilio coatto nella pineta di Ravenna.

<>

Atto quinto. — Interno della pineta. Si vede il *Figliuol prodigo* che si tira dietro due maiali travestiti da pecore, — sembra uno di quelli che vanno facendo la riffa pel primo estratto del sabato venturo...

Nella pineta il *Figliuolo* s'incontra col papà che va a caccia colla civetta, e dopo un sacco di chiacchiere, si conchiude un armistizio, e papà gli riapre la Porta a ottomani...

<>

Atto sesto. — Scena finale. Il papà non avendo un vitello grosso da ammazzare, perchè la carne di vitello è rincarata, ammazza una gallina, e invita i suoi elettori a pigliare un brodo, molto lungo.

Mentre si sta a tavola, gridando: *Viva il nostro deputato*, s'apre un lenzuolo, e si vedono il sole, la luna, le stelle e tutte le glorie del Paradiso ..

E in questo modo — non fo per dire,
Finisce il ballo — la Dio mercè!
No caro Borri — non m'abborrire,
Se il tuo *figliuolo* — non fa per me!

Il Pompiere

TRA LE QUINTE E FUORI

L'altro giorno parlando della *Titania,* nuovo lavoro dei signori Sardou e Nus, ho detto — se ve lo ricordate — che il quarto atto, svolgendosi fra le steppe della Siberia, offre lo spettacolo di un combattimento sulla scena fra alcuni personaggi del dramma ed un branco di lupi.

Il *Teatro italiano* ritorna oggi sull'argomento e ci fa sapere che i lupi saranno un centinaio « dagli occhi di bragia ed affamati. »

Perbacco!.... lasciate che io mi congratuli col *Teatro italiano!* Se per caso la direzione di quel giornale possedesse ancora il cannocchiale, con cui è riuscita a contare dal suo Osservatorio i lupi della *Titania,* e a vederne gli occhi di bragia, mi farebbe un sommo favore prestandomelo per un paio di giorni. Con un cannocchiale di quella specie, v'è da scoprire una serqua, a dir poco, di nuovi pianeti.

*** Un naufragio drammatico!

L'ha fatto ieri l'altro al Manzoni di Milano il signor Riccardo Castelvecchio, colla sua nuova *Cristina.*

Al pubblico grosso piacquero i due primi atti, durante i quali l'autore della *Donna romantica* ebbe l'onore di qualche chiamata al proscenio.

Più tardi però le disapprovazioni cominciarono a farsi sentire, e la serata terminò con una disapprovazione generale.

La *Cristina* è un impasto di esagerazioni. Avvenimenti, viaggi, amori, incesti, duelli, adulterii, sorprese, morti risuscitati... l'autore vi ha messo di tutto un po', e ne ha levato fuori una specie di pan bollito che, a quanto pare, non ha nulla che vedere col panettone.

*** A proposito della *prima* di ieri sera all'Argentina, ecco come fa il suo resoconto il cronista di un giornale romano:

La signora Cosmelli... fu *applauditissima.* Lo stesso elogio (di essere stato applauditissimo) merita pure il Frapolli, il quale sebbene, ecc., ecc., entusiasmo, ecc., ecc

Il Capocci.. venne applauditissimo

La signorina Giusti... seppe raccogliere degli applausi

Il Bottarini ha una bellissima voce, e un elogio (quello forse d'avere una bellissima voce, ma punto applaudita) si meritano pure la signora Orlandi e i signori De Angelis e Cardos.

Oh!

Basta, passiamo oltre.

L'orchestra — è sempre il sullodato cronista che parla — diretta dal bravo, ecc., ecc., andò molto bene.

E dopo aver lodato il *Ruy Blas* e l'orchestra, veniamo al ballo, in cui il cronista sullodato è rimasto sorpreso « *del lusso straordinario* della messa in iscena, dalla ricchezza superlativa dei vestiari, dalla perfetta esecuzione della parte mimica, dai *soli* dalla signorina Limido, dalle *bravure* del ballerino Baracchi, dalla *deliziosa* musica e dalla più *deliziosa* interpretazione.

È naturale che in tanta foga d'incensi, il sullodato cronista abbia perduto la bussola e concluda dicendo

che con uno spettacolo simile « il pubblico non ha mai pagato *tanto poco per annoiarsi quanto ora.* »

Quel *quanto ora* è un *bijou*. Vale lui solo tutta la *lira* del biglietto d'ingresso.

Oh! caro cronista popolare e *canoro!* che cosa dirai quando ti toccherà render conto degli spettacoli che prepara all'Apollo il tuo amico Jacovacci?

Perchè, via! per quanto lo spettacolo dell'Argentina sia soddisfacente e decoroso, non vorrai mica, io spero, darmi a bere, che è il non *plus ultra* degli spettacoli musicali!

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Argentina, *Ruy Blas* - *Il figliuol prodigo*, ballo. — **Valle**, *I nostri buoni villici*. — **Politeama Romano**, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — **Corea**, teatro meccanico. — **Metastasio**, vaudeville con Pulcinella — **Quirino**, commedia con Stenterello - *Il Naufrago felice*. — **Valletto**, due rappresentazioni. — **Sferisterio**, giuoco del pallone.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 14. — Il commendatore Ellena e il professore Basile si sono presentati a Krantz, direttore dell'Esposizione del 1878, per domandargli che sia cresciuto lo spazio destinato all'Italia.

Il compartimento italiano avrà una facciata nel puro stile del sedicesimo secolo.

LONDRA, 14. — Lo *Standard* annunzia che, dietro domanda di Elliot, il sultano fece arrestare Chefket pascià, uno dei principali autori delle atrocità commesse nella Bulgaria.

COSTANTINOPOLI, 14. — Ecco le istituzioni che il soltano intende di accordare all'impero:

Un'Assemblea generale, composta di membri eletti dagli abitanti dei comuni e della capitale sarà convocata a Costantinopoli. Questa Assemblea, la cui sessione annuale sarà di tre mesi, avrà per mandato di votare le imposte e i bilanci dell'impero.

Un'altra Assemblea, i cui membri saranno nominati dallo Stato, sarà investita delle attribuzioni di un Senato con limiti ristretti e ben definiti.

Una Commissione istituita presso la Sublime Porta, sotto la presidenza di Midhat pascià, e composta di alti funzionari musulmani e cristiani, sta elaborando in questo momento la legge concernente i dettagli relativi alla costituzione di questi due grandi Corpi dello Stato.

Un'altra legge relativa alla riorganizzazione della amministrazione provinciale assicurerà l'esecuzione di tutto ciò che si trova attualmente nelle leggi dei *vilayet*, estendendo largamente il diritto di elezione, e comprenderà nello stesso tempo le riforme pratiche che si vollero vedere introdotte nelle provincie della Bosnia e dell'Erzegovina.

I Consigli generali delle provincie avranno il diritto di invigilare all'esecuzione delle leggi e dei regolamenti e per non lasciare il potere esecutivo senza controllo nell'intervallo delle differenti sessioni. Questo cômpito sarà affidato ai Consigli d'amministrazione, che ripetono egualmente la loro origine dalle elezioni popolari. Essi dovranno spedire gli affari che entrano nelle attribuzioni dei Consigli generali, e invigilare sugli agenti dell'amministrazione locale, di maniera che questi non si allontanino dalle disposizioni delle leggi e dei regolamenti e non si lascino trascinare a commettere atti arbitrari.

Inoltre fu deciso di migliorare il modo della ripartizione delle entrate e della percezione delle imposte in tutte le parti dell'impero, di dare ai Circoli municipali tutto lo sviluppo possibile, di destinare ad essi una parte delle rendite pubbliche e di riorganizzare la polizia.

SPEZIA, 14 — Alle ore 10 30 antimeridiane è giunto il regio trasporto *Conte di Cavour*, di ritorno da Tangeri.

BARI, 14. — Il ministro Zanardelli fu ossequiato a Gioia del Colle dal prefetto di Bari, dalla deputazione provinciale, dal sindaco, dalla Giunta e dagli altri funzionari. La folla lo accolse con applausi.

BARI, 14. — Il ministro Zanardelli fu ricevuto in questa stazione dal sindaco, dalle autorità civili e militari e da una numerosissima cittadinanza plaudente.

Questa sera illuminazione straordinaria e banchetto municipale di 100 coperti.

PARIGI, 14. — Il *Temps* dice che il principe di Gortschakoff respinse l'armistizio di sei mesi, il quale, secondo la sua opinione, non potrebbe produrre una pace durevole, espose l'impossibilità di obbligare la Serbia ed il Montenegro a rimanere così lungamente in una posizione critica, e fece osservare che l'Europa, durante questo intervallo, soffrirebbe gravemente dal lato finanziario e commerciale. Il principe dichiarò inoltre che l'armistizio di sei settimane potrebbe prolungarsi, se l'andamento delle trattative ne dimostrasse la necessità.

Il *Temps* crede che la Porta non respingerebbe le trattative sulla durata dell'armistizio e dice che essa avrebbe già fatto a Londra alcune dichiarazioni concilianti in questo senso.

PARIGI, 14 — La Russia respinse l'armistizio di sei mesi, e domandò nuovamente che un armistizio di sei settimane sia imposto ai belligeranti, ritornando così alle proposte presentate alla Turchia dall'Inghilterra e appoggiate dalle grandi potenze.

BARI, 15 (sera). — Il banchetto offerto all'onorevole Zanardelli dal municipio è riuscito splendidissimo. Il sindaco disse eloquenti parole sulle condizioni dell'antica Bari, auspicò sorti felici per l'avvenire, compendiò il programma pratico del ministero dei lavori pubblici nelle brevi parole: « Aiutatevi che vi aiuterò ». Rispose l'onorevole ministro, ringraziando la città e la provincia della lieta accoglienza. Disse che gli interessa di promuovere il benessere materiale e morale delle popolazioni, che si occuperà delle questioni del porto e della ferrovia Candela-Gioia. Fece un brindisi al prefetto Paternostro, che l'illimitata fiducia del governo chiamava a reggere la provincia di Bari. Il prefetto ringraziando il ministro, disse che i giusti desideri delle provincie presi in considerazione dal governo legano questo a quelle, e soggiunse essere lietissimo di reggere questa provincia, essendo intieramente appoggiato da tutte le rappresentanze comunali e provinciali. Si fecero brindisi al Re, alla nazione, a Bari, e furono applauditissimi.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Specialità in

MACCHINE DA CUCIRE

Vedi tra gli avvisi.

LIQUIDAZIONE TOTALE

per rinnovazione del negozio

HIRSCH & COMP. OTTICI

Roma — *402, via del Corso, 402* — **Roma**

APPARTAMENTI DI N. 16 CAMERE

e 2 Cucine, anche divisibili.

Palazzo Piazza di Spagna, N. 93

(1713 P.)

Nell'**Emporio d'oggetti d'Arte e Stabilimento di Depositi e Vendite** in via della *Fontanella di Borghese, N. 29 al 33*, si riapre la Stagione delle Aste Pubbliche con tre vendite che si eseguiranno nei giorni di *Lunedì 16, Mercoledì 18 e Giovedì 19* corrente mese, alle ore 2 pomeridiane.

Gli oggetti messi all'incanto sono:

Uno svariato assortimento di Mobilia antica ed in Ebano intarsiato in Avorio, Stoffe, Bronzi, Specchi, vasi Giapponesi e Chinesi, Armi, Gruppi di Sassonia, Maioliche, Porcellane, Cristalli ed altro che verrà meglio descritto in appositi Cataloghi che si distribuiscono gratis nel suddetto Stabilimento.

Il Direttore Proprietario

GIUSEPPE NOCI

Instituto di SS. Pietro e Paolo

di Educazione superiore

PER DAMIGELLE

stabilito e diretto dalla signora contessa DI FAVERGES

ANNO SESTO DI ESERCIZIO

Riapertura dei Corsi al 3 novembre p. v.

Corsi classici: Religione, Geografia, Storia universale, Letteratura nazionale e straniera, Fisica.

Corsi complementari: Lezioni di lingue straniere, francese, tedesca e inglese.

Lezioni di pianoforte, arpa e contrappunto, di disegno, di danza e di ginnastica. Corsi di lavori donneschi e di economia domestica.

Pensione interna ed esterna. Servizio d'omnibus per le allieve esterne. — Casa circondata da giardino.

Recapito alla Direzione dell'Instituto, via dei Fiori, 49, casa Faverges, Torino. 1759

CONVITTO CANDELLERO

TORINO, via Saluzzo, 33, TORINO

ANNO XXXI°

Col 2 novembre ricomincierà la preparazione agl'Istituti militari.

Programmi gratis.

(1705 T)

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di **Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce**

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1.° **Risparmio del 70 p. %**, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2.° **Economia del 75 p. %** nella costruzione e (mancanto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro o ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.

3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa e piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4.° **Produzione** di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, *tutto di prima qualità*, senza scarti nè intacchi di marroni.

5.° **Grande facilità di carico e scarico.**

6.° **Possonsi** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7.° **Singolare** facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Possonsi** produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere l'85 p. % di tegola, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10.° **Massima facilità nell'esercitarli.**

Le 20 fornaci con questo sistema costruite in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati e l'immenso successo che ottenne sì recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, **Via Sant'Agnese 11, MILANO**, il quale è disposto a garantirli completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e dell'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento allorquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTABENE.—Ciascun [illegible]to dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Révell e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, **Vivani e Bozzi**, Milano; **Imbert**, Napoli. Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Epilessia

(mal caduco) guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* Dr KILLISCH a Neustadt *Dresda* (Sassonia). **Più di 6000 successi.**

Sciroppo di Pariglina composto

Premiato con Medaglia d'oro Benemerenti,

preparato dal dott. chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitari a tale uopo eletta, È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE, che possa circolare, senza ombra d'incerto empirismo. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le afflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modifica gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i REUMI INVETERATI ed ogni altra stasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque osteoplessia cancrosa, riassodare le ossa, prive di fosfato calcarei per rachitide i globuli impoveriti dalla clorosi, le leucemie oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezza di stomaco, stitichezza, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. 9. Mezza bottiglia L. 4 50.

ROMA, si vendono solamente presso il premiato inventore e preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, Farmacia di G. MAZZOLINI.

Depositi generali nelle principali città d'Italia: Ancona Farmacia Moscatelli ed Angeloni, Bologna Franchi Antonio via Asse N. 1191 primo piano e alla Farmacia Veratti, Catania Farmacia Vito Guglielmini, Firenze negozio Favilli via del Corso 9 Genova Farmacia Mondaglia via Notari 5, Livorno Agenzia Tellini-Amorosi via della Posta 5, Napoli negozio strada Concezione a Toledo 27, Palermo Agenzia Piazza Bologni 16, Spezia Farmacia Bedini, Torino dell'Isola Perucca e C. via Assarotti 8, Venezia Agenzia Longega Campo San Salvatore 4825, Udine Farmacia De Candido via Grazzano.

FSPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista

STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare, Omnibus à tous les trains.

SUISSE

Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 10 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

Malattie SEGRETE

CAPSULE DI RAQUIN

Approvate dall'Accad. di Medic. di Parigi

« **Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione**; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di **copahu** e delle stesse capsule gelatinose. »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell' Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres**.

CASSETTA ANTIDIFTERICA

Di efficacia incontrastabile, utile a tutte le famiglie. Contiene due **ESTRATTORI** a spugna, due liquidi preservativi e curativi, più l'opuscolo istruttivo del D. G. B. SCOTTI.

Dirigere vaglia di L. 6 50 a **Galeazzo Neci**, farmacista in Milano, piazza. Carrobio. — Per ciascuno dei tre articoli separati L. 2. (1611 P)

Guarigione completa in quaranta giorni di tutte

LE MALATTIE SEGRETE

COSTITUZIONALI

che furono ribelli a tutte le cure durante mesi ed anni

CONFETTI SENZA MERCURIO

del dott. LUIGI

della facoltà di Napoli e Parigi

Prezzo della scatola L. 4.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Piano-Forti nuovi, provenienti dalle primarie Fabbriche d'Europa, presso **CARLO DUCCI**,

Piazza S. Gaetano, n. 1 e 2, **FIRENZE**, (muniti di certificato d'origine) da Lire **550** fino a Lire **5,000**, garantiti effettivamente per anni **3** da qualunque difetto di costruzione, come il non tener l'accordatura, l'imperfezione della tastiera o della meccanica, ecc. — *N.B.* Verificandosi alcuno di questi difetti di costruzione nel detto termine, la Casa **CARLO DUCCI** riprende l'istrumento *al prezzo venduto*, o lo cambia con altro nuovo, che riunisca le condizioni premesse.

ROMA Palazzo Ruspoli, al Corso, n. 56, Via Fontanella di Borghese — **Livorno**, Via Vittorio Emanuele, n. 22, p° p° — **Lucca**, Via S. Croce, n. 1005

Cambi con Pianoforti usati. — Presso lo stesso Stabilimento trovasi un *grandioso assortimento di Musica* — Edizione PETERS — Si affittano Pianoforti anche in Provincia

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	45	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 281

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — **Roma, Martedì 17 Ottobre 1876** — **Fuori di Roma cent. 10**

GIORNO PER GIORNO

Cosas de España.

I pellegrini spagnuoli devono essere immensamente grati ai progressisti di Roma, che hanno, per la venuta degli ospiti stranieri, parate a festa le nostre cantonate.

Quelle belle striscione bianche, larghe e lunghe come le tende della processione devono avere lietamente commosso i buoni *romeros*.

Per loro soli il comitato ha lavorato, per loro soli ha tirato fuori il suo bel linguaggio dei dì delle feste, pomposamente castigliano.

⁂

Il comitato ha lavorato di certo per gli Spagnuoli; nè è possibile che abbia inteso lavorare per gli elettori di Roma.

Vi domando chi, in buona fede, può pretendere dal più disoccupato fra gli elettori romani di rimanere piantato per un quarto d'ora o venti minuti — e magari mezz'ora se l'elettore non è eccellentemente dotato dal lato della vista e dell'alfabeto — davanti a quella tovaglia di prosa, esposto a farsi schiacciare sia le costole dai bottari imprudenti, sia i piedi dai passeggieri prudenti, che camminano fra il manifesto e i lettori per stare il più possibile rasenti al muro!

Essere ministeriali sta bene! Massime dopo la scoperta che un galantuomo può essere qualche volta del parere di un ministro, essere devoto al Re senza per questo diventare una livrea del potere, un cortigiano, uno stalliere di corte.

Ma essere ministeriali al punto di imitare il presidente del Consiglio nella prolissità dei proclami — massime quando la santità e la giustizia della nobile causa, saltano da sè sole agli occhi dell'intero paese — via! è quasi una adulazione, indegna di un elettore libero e progressista.

⁂

E figurarsi come avranno potuto leggere quei metri 2,36 di prosa quadrata (sono metri 2,25 di altezza × 1,05 di larghezza) gli elettori che hanno delle faccende da sbrigare.

Io, per conto mio, ho potuto appena prender conto dei nomi che dividerò in categorie, come ho visto praticare nel resoconto del banchetto dato all'onorevole deputato Nobili dagli elettori di Montevarchi.

È un metodo progressista che mi pare buono e me ne valgo.

⁂

Ma... anzitutto bisogna che vi spieghi il metodo delle categorie dei banchettanti di Montevarchi.

Il resoconto porta in una facciata la nota delle spese per *l'aumento del piano del palcoscenico* del teatro Varchi, per il pranzo, per 30 fiaschi di Fontebuoni e 25 di malvasia — (dedotto il prezzo dei vetri vuoti, rivenduti al vinaio secondo i principi adamitici dell'economia toscana) — per trasporti mobilia, ecc., ecc., ripartite fra i 62 convitati, in ragione di lire 8 98 per ciascuno.

Nell'altra facciata il resoconto registra l'elenco degli elettori, diviso in *categorie* come segue: metto le *categorie* e tralascio i nomi per brevità.

⁂

Le parole in corsivo e i numeri in parentesi sono nell'elenco:

Marchesi (1).

È il marchese Pareto, un nobile che, coll'anfitrione, fa 2 *nobili*.

Cavalieri (3),
più l'anfitrione che è commendatore e fanno 4 decorati.

Legali (11),
più l'anfitrione che è avvocato e fanno 12.

Dottori in medicina (6).
Ingegneri (5).
Professori (2),
Due reverendi sacerdoti.
Farmacisti (1),
È il signor Saverio Magri.
Segretari comunali (2),
I signori Cestini e Pagliai, fatti l'uno per l'altro.

⁂

Esattori comunali (6).
Computisti (1).
Proprietari d'opifici (2),
più l'anfitrione che possiede la fabbrica delle barbabietole e fanno 3.
Possidenti (11).
Possidenti e negozianti (11),
compreso l'anfitrione che negozia in zucchero, e fanno 12.

In fondo all'elenco c'è un *Notabene*, il quale ci dice che nelle categorie superiori sono compresi 6 sindaci e 19 consiglieri.

⁂

Applicando alle firme del manifesto progressista romano, abbiamo:

Duchi due,
Fedeli uno solo,
Pericoli molti,
Ex-deputati sette,
Candidati cinque.
(È un uso progressista quello di raccomandare agli elettori la nomina di sè medesimi).
Clericali tre,
Pagani uno (Pietro Cossa),
Individui tredici,
Più l'assessore Angelini.

⁂

Mentre il manifesto progressista predica la crociata a metri quadrati, i ministri seguitano a farla a chilometri, peregrinando di desco in desco e invitando i fedeli a prendere la *croce*... di cavaliere.

⁂

L'onorevole Depretis, appena reduce dal suo viaggio in Friuli, dove in un banchetto (manco male) ha detto che la madre ama di più il fanciullo per il quale ha sofferto, e che egli ha sofferto molto per il Friuli.

Si direbbe che il Friuli l'ha partorito lui! Sarebbe un bel progresso!

⁂

L'onorevole Zanardelli, dal suo canto, è stato a banchettare, nelle ultime ventiquattro ore, a Bari.

Poi è andato a Brindisi.

Era tempo!

Se è vero che il brindisi è la fine del desinare, speriamo che questo brindisi sarà l'ultimo.

Una cartolina di Atessa mi continua a parlare della mania del prefetto Brescia-Morra di fare la barba alle liste elettorali, senza dir nulla a nessuno, perchè i cancellati a torto non abbiano prima delle elezioni il tempo di farsi riammettere.

La cartolina ha il seguente:

« *PS.* Giunge in questo momento la notizia che la lista elettorale di Archi (comune elevato a sezione separata dal ministero attuale) è venuta alla luce, *laus Deo!* Il prefetto, invece di radere, ha aggiunto; ha aggiunto 21 nuovi elettori, fra i quali molti *analfabeti* — che non reclameranno.

Restano però sempre da approvare le liste elettorali di Bomba e di Schiavi. La prima avrà una barba rasa in tutte le regole, e sarà ridotta a poche diecine di elettori. A Bomba, comune di quattromila anime, degli elettori avrebbero a essercene di più. Ma sono anime che fanno *Spavento*, perchè fra loro è nato Don Silvio. Viceversa sarà ingrossata la lista di Schiavi, d'una cinquantina di *Schiavoni*, che avrà un bel numero d'elettori sebbene sia un paesello ben piccino — forse il più alto dell'Appennino abruzzese. *Excelsior!*... Ma se le liste non si pubblicano, non faremo a tempo a protestare. »

Questo poscritto serve di TERZA PUBBLICAZIONE.

Gli elettori dei collegi nei quali i prefetti mettono dei canonici... no... volevo dire oppongono degli impedimenti non canonici all'esercizio del diritto elettorale, e fanno la stessa facezia di ritardare la pubblicazione delle liste, sono pregati in coscienza, di farlo sapere pubblicamente.

LA CRITICA DELLA DOMENICA

Lessi tempo fa in una gazzetta molto autorevole che « le arti e le lettere e segnatamente la drammatica rinascevano in Italia. »

— To' pensai, sono proprio contento!

Era ora che rinascessero, non fosse altro per far dispetto al critico di quell'altro giornale molto autorevole, il quale la settimana passata sosteneva che « le arti e le lettere italiane, e segnatamente la drammatica, erano propriamente morte. »

Ma la mattina dopo una Rivista mi venne a portare al capezzale del letto la dolorosa notizia che « le arti e le lettere e segnatamente la drammatica si trovavano al lumicino. »

— Poverette! così presto!

— Eh! no, mi rispose la Rivista, è un pezzo che agonizzano. Dovete sapere che questo è il secolo della decadenza; in arte non si fa che copiare; del classicismo non se ne parla più; il romanticismo è tarlato, e il realismo seppellisce tutti quanti, scavando la fossa a sè medesimo. Sono tristi tempi! Quando un postero ignorante chiederà che cosa facesse il secolo decimonono, un postero erudito gli risponderà: « traduceva e copiava. »

Io trovai l'ipotesi ardita, parendo a me che se Domineddio, nella sua infinita misericordia, mi facesse la grazia di poter essere io quell'ignorantissimo postero di me medesimo, non mi passerebbe neppure pel capo l'idea curiosa d'informarmi degli affari del secolo decimonono. Intanto la Rivista mi abbandonava in una maniera brusca, togliendomisi di mano, scivolando lungo la sponda del letto, fino a terra, dove stette a farmi la più brutta smorfia di cui sia capace una Rivista.

★

Pensavo:

« Come sarebbe bello che le gazzette si mettessero d'accordo, e che uno potesse sapere con certezza se il secolo vale qualche cosa, o se non vale un quattrino; se le arti rinascono o se muoiono; se di letterati ve ne sono o non ve ne sono; se è vero che la drammatica rifiorisce o decade! »

Non mi state a dire che non vi è modo di appagare il mio sogno; lo so benissimo: finchè vi saranno due cervelli, a cui sia lasciato la nozione del bianco e del nero, la verità (che per quanto se ne conosce è incolora) correrà il rischio d'essere giudicata nera da uno e bianca dall'altro.

II.

Poche settimane dopo, un cardinale di Santa Madre Chiesa celebrava gli sponsali fra il barone di Fontechiara e la marchesa Cecilia, vedova Arsali.

Al contratto e alla cerimonia religiosa assistevano molte famiglie della nobiltà, forestieri, guardie nobili e ufficiali francesi.

Al ricevimento dato la sera stessa delle nozze dal barone, fra gli altri c'era anche il marchese Enrico Del Pino. La marchesa lo aveva invitato per fargli un dispetto; il marchese aveva accettato per far dispetto a lei. Anzi le aveva inviato un monumento tale di cardenie, azalee bianche, rose bianche e mughetti, che per portarlo da via Condotti al palazzo della baronessa c'erano voluti quattro uomini.

— Non la credevo tanto di spirito — disse la baronessa salutando il marchese.

— Non vale la pena di agire altrimenti — rispose sorridendo il marchese; e voltando le spalle alla sposa, si nascose fra la folla degli invitati.

La baronessa trovò una scusa qualunque per andare nel suo gabinetto e per guardarsi nello specchio. Aveva le gote accese, le labbra convulse, gli occhi, verdi come il mare in tempesta, pregni di lagrime. Si guardò un poco, si mise un po' di cipria in faccia, lisciò i capelli neri e ondulati, e borbottando fra sè, tornò nella sala per ricevere nuove congratulazioni.

Non ostante il rumore di cento voci, quella portentosa del felice barone dominava su tutte. Lo si sentiva ridere lontano cinque sale larghe e alte come chiese. Raccontava a un crocchio di signore la presentazione fatta in quella mattina di sua moglie alle due figliuole in convento.

Verso le undici, quando la folla era al colmo, la baronessa si accorse che il marchese stava per andarsene.

— Dica al marchese che venga qui — disse a una guardia nobile che gli era vicino.

— Eccomi ai suoi comandi — disse il marchese.

— Sì, ai miei comandi — ripetè con voce ferma la baronessa. — Se se ne va prima degli altri, guai a lei.

Il marchese fece un inchino, e dopo pochi minuti fumava un sigaro per il Corso.

— Quella donna vorrebbe incominciare un nuovo sistema di torture — disse fra sè. — E se ne andò a casa.

La mattina dopo gli sposi partirono per un giro a Milano e sui laghi.

Tornati a Roma, il barone propose di levare le ragazze dal convento e di continuare in casa la loro educazione.

— Due bimbe in casa? — chiese la baronessa. — Ma sei matto!

— O per che cosa t'ho sposata?

Il barone urlava molto. Ma la baronessa seppe chetarlo.

Intanto il marchese Del Pino, che si era divorato quei pochi quattrini messi da parte, e che non trovava più il verso di riprendere la vita brillante, ebbe una piccola fortuna. Un monsignore, fratello di sua madre, morì e lo lasciò erede di un trentamila scudi. Non era gran che: ma era qualche cosa.

Il marchese aveva un bel fare il disprezzante e l'indifferente. Non c'era verso. Amava quella donna fatale, e soffriva. Soffriva tanto che tutti gli sforzi fatti per ritentare la vita passata andarono a vuoto; e passava le giornate e le serate chiuso in camera sua, leggendo romanzi insulsi, o picchiandosi il cervello per la disperazione.

Se andava fuori, passava per le vie meno frequentate, e se incontrava qualche amico, scappava dall'altra parte.

Tutti gl'inviti a colazione e a pranzo rimanevano senza risposta, e in quanto a teatri o divertimenti non se ne parlava nemmeno.

Aveva saputo del ritorno del barone e della baronessa, ma aveva paura d'incontrarli. La mattina del giovedì santo si vide capitare un biglietto della baronessa che diceva:

« Che cosa è successo di voi? Ho bisogno di parlarvi. Devo accompagnare una signora russa a San Pietro; se venite là ci troveremo. »

Il marchese stracciò la lettera.

— Nossignora, non ci andrò a San Pietro — disse fra sè.

Un'ora dopo ci ripensò. Due ore dopo passeggiava irrequieto per la stanza. Tre ore dopo aveva ogni momento l'orologio in mano. Quattro ore più tardi girava su e giù per il salotto, col cappello in capo. Alle sei saliva la gradinata di San Pietro.

Ci sono anco al giorno d'oggi dei fedeli che non si periterebbero di traversare, a piedi scalzi, la campagna romana, per provare l'emozione di piangere e d'esultare a contemplare per la prima volta la cupola di San Pietro. E benchè oramai anche i più devoti preferiscano di provare quella emozione stando affacciati ai finestrini di un vagone delle Romane, non correndo altro pericolo che quello di trovare qualche bove sulle rotaie, o d'arrivare a Roma col viso sudicio di carbone, pure nondimeno son sicuro che qualcheduno ha tanta fede da commuoversi.

Ma la fede più robusta vacilla alle porte di bronzo. Il povero contadino della Bretagna o della Croazia: il fanatico Olandese o il fiero Catalano, venendo freschi freschi dai loro umili tuguri, potranno restare a bocca aperta, e creder di sognare, allungando il collo, per capire fin dove arrivano le colonne dei preziosi marmi, per contemplare sbalorditi quel portentoso tesoro dei tesori. Ebbri per tanta grandezza, non baderanno agli uomini che in quel recinto posson parer formiche.

ROBERTO STUART.

(Continua)

E finchè vi saranno al mondo macchine tipografiche che stampano, e fogli di carta pulita che si lasciano stampare, le arti, le lettere e segnatamente la drammatica continueranno a svegliarsi all'ora che si addormentano; a dormire nel tempo che sono più sveglie; a rinascere e rimorire nello stesso quarto d'ora; e il medesimo minuto farà sempre al secolo bonario l'identica gherminella di venderlo a prezzi favolosi e di buttarlo via per meno d'un quattrino.

★

Un amico molto furbo vi dirà:

« La colpa non è delle gazzette, è di voi che ne leggete troppe; bisogna leggerne una sola se non volete vivere nell'incertezza delle faccende delle arti, delle lettere e segnatamente della drammatica. »

« Non sono i giornali l'opinione fatta di chi non ha tempo di farsene, il pensiero di chi non ha tempo di pensare, la coscienza di chi non ha tempo d'accertarsi se ne ha una? Ebbene, in buon'ora, chi vi consiglia di pensare con dieci cervelli, di opinare con venti criteri, di regolare le cose vostre con cento coscienze? Pagate l'abbonamento ad un giornale solo, e non leggete che quello. »

★

Furbo davvero l'amico! Si vede subito che il miglior consiglio se lo tiene per sè, e che lo mette in pratica, non leggendo nè dieci gazzette nè una sola.

Se costui leggesse tutti i giorni un periodico che m'intendo io, e vedesse il lunedì lodato un pittore, il martedì portato alle stelle un poeta, il mercoledì inalzato al settimo cielo un drammaturgo, il giovedì un romanziere, il venerdì uno storico ed il sabato un filologo, o non resterebbe egli con un palmo di naso la domenica, trovando nel suo giornale che la drammatica cammina scalza, che l'arte è in camicia e la letteratura *in naturalibus*, che oggi si fanno i libri come le calzette, a macchina; che questo che corre (e faccia presto!) è il secolo della fotografia e delle traduzioni?

Il periodico di cui parlo non è solo; ci è anche un giornale settimanale, la cui domenica viene all'ultimo del mese, e ce n'è uno mensuale che santifica le feste al medesimo modo una volta all'anno.

— Come si chiamano?

— Fate conto che siano uno solo, e che si chiami il *Giornalismo italiano*, *Fanfulla* compr... cioè *Fanfulla* eccettuato.

Per comprendere questo fenomeno, bisogna sapere come vanno generalmente le faccenduole della critica.

Pigliamo i libri.

Chi loda il libro in Italia è qualche volta un amico dell'autore, ma per lo più è un amico dell'editore, il quale, volendo avere una critica spassionata, procura che il suo critico sia uno che non abbia fissazioni per il capo, uno che non si lasci pigliar la mano dalle scuole, dai concetti così detti fondamentali, sia insomma indipendentissimo, cioè non abbia mai fatto nulla. Costui loda per far piacere all'amico, od all'editore, od anche a quella che gli pare la giustizia, ma sul più bello scappa fuori anche lui in una sua idea fissa.

Ohimè! Uomini perfetti non ce ne furono mai, e d'idee fisse ne abbiamo due per le meno ciascuno.

L'idea fissa di chi non ha mai fatto e non farà mai nulla è che il secolo sia malato e che, toltone l'amico il quale doveva nascere in altri tempi, non si fa nulla, e nessuno più sa far nulla.

E non ha egli centomila ragioni?

Se gli altri facessero qualche cosa, che pretesto avrebbe lui di starsene colle mani alla cintola?

★

Succedendosi i critici, si succedono le distruzioni; perchè per uno vivo che accarezza un critico che si rispetti, vuole almeno tirare una dozzina di calci al secolo che agonizza. Il secolo ha spalle larghe e lascia fare.

Ma se questo spiega il fenomeno, non mi pare proprio che lo giustifichi.

È indispensabile, per conservare sempre vergine la bonarietà dei lettori, che essi possano dormire i loro sonni in pace, senza la seccatura di questo benedetto secolo, che ora è un portento di vitalità ed ora è uno scioperato pieno di malanni, di queste arti, di queste lettere, e segnatamente di questa drammatica che non si sa bene se vadano su, se scendano, se siano morte e sepolte.

★

E siccome la chiacchierata non vale un fico secco se non ne esce una norma pratica, ecco la norma.

I direttori di gazzette, di riviste e d'altro facciano appendere negli uffici di redazione le dodici tavole dei criteri critici del loro giornale. Scrivendo per lo *Svegliarino delle arti e delle lettere*, tutti sapranno che le arti e le lettere dormono della grossa, che il secolo non vale le tre sillabe del suo nome, che si è in decadenza più che perfetta; e scrivendo per il *Papavero*, ogni collaboratore saprà a memoria che le arti e le lettere, e segnatamente la drammatica, non hanno mai dato una fioritura simile, che il secolo sta benissimo, e merita di vivere una ventina d'anni di più.

[illegible]

I TRIONFI MINISTERIALI

(Corrispondenze particolari di FANFULLA, *le quali dimostrano fra le altre cose la veridicità de' giornali ministeriosi).*

Belluno, 13 ottobre.

Il ministro Depretis arrivò alle 12 15 pomeridiane in mezzo ad un nugolo di polvere. Precedevale di alcuni minuti il conte prefetto Sormani-Moretti. Erano dietro a lui e letteralmente coperti di polvere gli onorevoli Manzoni, Alvisi, Manfrin e Giacomelli, quello riparatore. Nessuna carrozza privata all'incontro. Quanto a gridatori ed a grida, i soliti e le solite. In gran maggioranza i dimostranti al disotto di un metro di altezza — molti in braccio alla mamma.

Arrivò ultima una vettura scoperta con due rozze retrograde e coi rappresentanti del Progresso e dell'*Esopo*. Per Esopo passi, ma la Lega! a meno che non si risenta delle condizioni locomotive del suo presidente.

Al *déjeuner* il presidente del Consiglio parlò dei desideri dei Bellunesi e del suo appoggio. Prima del *dessert* si alzò e partì (ore 1 30). Una ventina di commensali, a' quali la fretta di Sua Eccellenza toglieva i dolci e lo sciampagna, dopo di aver accompagnato il ministro in fondo le scale, le risalì in fretta ed in furia a compire la scorpacciata; qualcuno ha preso l'aire tornando indietro al burro ed alle ostriche. Fra questi *reduci* di comodo stampo ho notato qualche autorità e qualche *lustrissimo*. Quando io pure ritornai su per prendere il cappello ed il soprabito, avevano tutti il naso sul piatto. Ah, le emozioni!

◇

Feltre, 14.

La visita di Depretis a Belluno ebbe il suo lato comico. Egli era seguito dall'eterno cacciatore di collegi, l'avvocato Giuriati.

A mezzo la colazione data nella sala del palazzo di prefettura (a Belluno tutto fu ufficiale) il Giuriati *sorse e per incarico della città di Vittorio offerse i saluti di essa al prodittatore di Sicilia.*

Le sue parole furono accolte da generale e profondo silenzio e con qualche sorriso di scherno.

◇

Treviso, 14.

L'onorevole Depretis giunse ieri sera alle 9 20 da Feltre, scortato dai carabinieri a cavallo. Fu accolto fuori di porta dalle autorità, da pochi cittadini e dalla *Gazzetta*.

Smontò al palazzo della prefettura al suono dell'inno reale. Pranzo di 25 coperti, soliti brindisi ed inevitabili promesse.

La popolazione assolutamente indifferente: non più di 300 persone, la maggior parte donne e curiosi. Grida varie: i gridatori, una trentina del popolino con accompagnamento di ragazzi, i quali vociavano: « *Viva Pretis, viva la sinistra!* » ed anche « *Viva noi, abbasso il macinato!* ». Qualche fischio acuto ogni tanto... in segno d'allegria.

Alla stazione imbandierata e imbengalata il ministro fu accompagnato dai carabinieri a cavallo; lo aspettavano la Società ginnastica, la Società operaia ed una ventina di cittadini.

L'onorevole Depretis sembrava molto stanco e poco soddisfatto

◇

Ascoli-Piceno, 15 (ore 11 1/2 ant.).

Stamattina alle 9 1/2 antimeridiane arrivava ad Ascoli il presidente dei ministri, onorevole Depretis. Erano ad incontrarlo tutte le autorità civili, politiche, militari, ecc., ecc. Tutti i sindaci della provincia, invitati (!) dall'autorità superiore. L'onorevole Depretis scese al palazzo comunale. In questo momento fa il giro della città in vettura scoperta seguito dai consiglieri e dalla Giunta.

Se qualche giornale ministerioso parlasse di commozione, vivi applausi, ecc. — nega recisamente. La popolazione è quieta e calma, come se fosse arrivata una persona qualunque.

Scriverò domani, riassumendo i discorsi che si pronunzieranno a tavola.

PS. — Ieri a Macerata grande aspettazione e preparativi di illuminazione. L'onorevole Depretis dovendo partire alle ore 4 pomeridiane, si accesero tutti i lumicini a quell'ora!

◇

Taranto, 14.

Ieri sera alle ore 8 30 antimeridiane io entrava da porta di Lecce e il ministro Zanardelli da porta di Napoli. Però le bande, l'illuminazione e la folla dei curiosi erano a porta di Lecce, sicchè non fu mia colpa, se mi mancò la modestia, attribuendo al mio arrivo il movimento preparato; e solo ebbi a disilludermi quando incontrai la sullodata Eccellenza, con a fianco l'onorevole di questo collegio, e preceduta dalla *pubblica stampa* della città, la quale (pubblica stampa e non città) faticava di occhi e di gesti per promuovere un *evviva* o almeno una levata di cappello. Ma, poveretto quel direttore del *Corriere tarantino*, furono sforzi inutili!

Folla ce n'era, e molta; popolo e signore distinte, ma neanche uno si prendeva il piccolo fastidio bramato da quel signore. Ed era naturale; stavano lì solo per divertirsi. Ciò che non capii fu perchè intorno al ministro per tutto accompagnamento ci andava solo un branco di monelli, mentre il prefetto della provincia, il prefetto di Bari, i sindaci de' comuni vicini, i comandanti della squadra ed una numerosa Commissione, nominata appositamente dal municipio, non dovevano avere altro da fare. Del resto, sarà stato un contrattempo, un po' di confusione, perdonabili sempre in una circostanza straordinaria come questa. Ciò che posso assicurare è che gente *ufficiale* ce n'era, e parve manifesto quando si andò al banchetto, che, comunque preparato per cinquanta coperti, non bastò a *coprire* i sindaci dei comuni vicini che passeggiavano la città in marsina e cravatta bianca, pensando che, trattandosi di *riparazione*, avrebbero volentieri cominciato dal farsi riparare lo stomaco.

Non sono mancati i discorsi, nè le solite promesse. La stazione definitiva e il porto militare si faranno [illegible].

Ma e i quattrini???

◇

Bari, 14 (4 1/2 pom.)

Giunge in questo momento l'onorevole Zanardelli. Recasi al palazzo della prefettura, ove, giunto, si confondono i concerti musicali con applausi, urli e fischi di poca marmaglia.

Il ministro fa capolino dal balcone, ma si ritira subito, osservando il *coto degli osatori*.

Domani leggerete nei *Bari* descrizione accoglienza festosa.

Di qua e di là dai monti

Dove si va a cascare?

Interpellato, mentre correva a rompicollo sul suo ronzino, che gli ha tolta la mano, il buffone Fagiuoli risponde: « Non si sa, e non si può sapere. »

Buffone sin che volete, il Fagiuoli è un grande filosofo.

■

Dico *è*, e non *era*, perchè ei vive immortale nella sua risposta, che risponde a tutti i casi possibili, e compendia l'esperienza e la scienza di mille secoli.

Infatti chi potrebbe dire ove andrà a cascare l'Europa, trascinata nella corsa vertiginosa che tutti vedono, da quell'indomito cavallo orientale?

Le rimarrebbe forse un partito: quello di lasciarsi cadere da sè per salvarsi dal peggio. Ma c'è pur troppo chi non crede che l'Europa siasi indotta a montarlo spontaneamente; c'è chi mormora a bassa voce: Mazeppa! e vede i legami che la tengono avvinta alla groppa del fiero animale, e già ne deplora l'immancabile rovina.

**

Silenzio, pessimisti. Mazeppa cadde bensì nella steppa col suo cavallo morto, ma si rialzò re. I Cosacchi lo acclamarono etmano, ed egli riempì le steppe del Don della sua gloria e della sua vendetta.

Certo l'Europa fa una via disastrosa fra mille ostacoli e mille agguati; ma se il pensiero della pace la domina veramente, la pace prevarrà.

L'equivoco.

Che cos'è la guerra, che tinge di sangue, secondo l'espressione dell'onorevole Melegari, le rive della Drina e della Morava? Un equivoco voluto a ogni costo; la neutralità volta in ipocrisia; il non intervento che si gira dall'altra parte per non vedere l'intervento; insomma la Russia coi suoi panslavisti, coi suoi fanatici dalla croce bizantina, cogli incantevoli miraggi che di mezzo ai suoi ghiacci le mostrano le floride primavere del Bosforo.

■

La critica storica nega e respinge il famoso testamento di Pietro il Grande, ma i fatti provano ch'esso è nel cuore di ogni Russo: Tchernaieff è il notaio che lo viene leggendo e Gortschakoff è il tribunale che ne proclama l'esecuzione. Il mondo in tutto ciò fa da semplice testimonio: ecco il malanno.

■

E io domando: È giusto che il diniego della sola Russia faccia cadere a vuoto l'armistizio dei sei mesi? L'ho detto anche ieri: la Russia col suo diniego ha mostrato che la cosa la tocca troppo da vicino, e che la Serbia non è oramai che una Siberia del Sud.

A proposito: il principe Milano avrà la sua guardia reale, e questa guardia sarà di cosacchi.

Ahimè! di reale in questa guardia non vi sarà che una pompierata, vale a dire la consegna di tenerlo in freno e di obbligarlo a muoversi per cenno di Pietroburgo.

All'armi!

Intanto i Russi armano — a Livadia si agita il problema dell'abdicazione dello czar, che pagherà colla corona il suo desiderio di pace.

Gli Austro-Ungheresi, per non essere da meno armano anch'essi: gli uomini della riserva oggimai non potranno dilungarsi oltre le venti miglia dal proprio comune. I piroscafi danubiani si rifiutano a tragittare i volontari moscoviti, che trovano del resto strada libera attraverso la Romania.

E l'Italia?

Il corrispondente romano del *Daily News* ha saputo, ma non osa garantirlo personalmente, che l'onorevole Melegari propendeva sin qui per un intervento misto nella Serbia e nell'Erzegovina. Precisamente la mia propensione d'or sono due mesi: l'egregio ministro c'è venuto un po' tardi... ma sarà egli ancora in tempo?

Veniamo a noi.

Sì, veniamoci, non per isolarci fra le nostre Alpi e il nostro mare — questo poi no; ma perchè se dei grattacapi gli altri ne hanno uno solo, noi, grazie alla compagnia acrobatico-ministeriale riparatrice, ne abbiamo due, e a chi ricorresse a noi dovremmo rispondere come il governatore di Milano di Manzoni: *... sed belli graviores esse curas.*

Intendiamoci: le cure più gravi per noi sono quelle d'una guerra eminentemente rumorosa — quella dell'urna.

L'avete sentito come gridava ieri da tutti i muri di Roma il manifesto dell'Associazione progressista? Che bei periodoni!

È venuto a proposito per chiarire la gretta povertà, la volgarità prosaica del discorso di Cossato.

Quel benedetto Quintino Sella non c'è verso d'indurlo di sacrificare alla rettorica: dice le cose come le sente, e le sente quali sono.

E poi... che è quello spiro di moderazione che lo porta persino a rendere omaggio alla Sinistra e a prometterle il suo appoggio ogni qual volta lo meriti e non abbia in mira solo il bene del paese?

Depretis in vagone.

Io scommetterei che l'onorevole Depretis, leggendo quel breve riassunto, ha brontolato fra sè e sè: « Quell'uomo là ci rovina! Che diamine! Noi abbiamo bisogno di nemici che ci facciano compatire con la propria irruenza. Abbiamo bisogno d'essere maltrattati noi, perchè il mondo, quando *ripariamo* e strilliamo ci dica: Poveretti! e prenda le nostre parti. E invece, carezze di qua, lusinghe di là, insomma una vera ossidione di benevolenze. State a vedere che gli elettori voteranno con lui nella credenza di farci piacere e per isposare la cortesia dei nemici al plauso degli amici lungo la via del nostro trionfo! »

**

Così dee aver parlato l'onorevole Depretis questa mattina, riempiendo il *wagon-salon* che ce lo restituiva a Roma delle sue meditazioni, e spiegazzando e gettando fuori del finestrino i giornali della Riparazione, che non cessano dall'inneggiare a lui.

Perchè l'onorevole Depretis è un uomo semplice, un uomo di verità, e al vedere stampato, per esempio, che il suo collega Nicotera prepara una circolare per tenere in contegno lo zelo eccessivo dei suoi impiegati nel fare propaganda, è impossibile che non abbia soggiunto: « Ecco un altro uomo, che non soltanto mi rovina, ma mi espone alle risate del *colto* e dell'*inclita*. O crede egli forse che la Riparazione abbia incretinito il popolo italiano a segno di poter dargliene a bere di questo calibro?

Certe minaccie.

Non seguirò l'egregio uomo di Stradella e della Pontebba nelle altre molte riflessioni che la lettura dei giornali odierni gli dee avere suggerite. Ma notando il silenzio che regna intorno al famoso affare della riforma elettorale, è impossibile che non abbia esclamato: « Un bel tacer non fu mai scritto! ».

È vero che il silenzio sopra una minaccia lanciata all'evidente scopo di promuovere del chiasso, prova tutto, specialmente l'inconcludenza della minaccia stessa.

Don Peppino

ELEZIONI

Al conte Ludovico Bettoni i progressisti contrappongono a **Salò** il signor Bonaventura Gerardi, notaio e cavaliere. Già più volte nelle passate elezioni, sollecitato ad accettare la lotta, rifiutò, dichiarando che mai si sarebbe lasciato portare contro il Bettoni, del quale era ed è amico ed estimatore. Ora, splendendo il sole della Riparazione, ha mutato consiglio; buon padrone. Ciò non significa punto del resto che debba sortir vincitore; tutt'altro. Anzi mi si assicura che parecchi dei suoi amici del collegio deplorarono che egli abbia accettato la candidatura, esponendosi ad un fiasco quasi sicuro

Il notaio elegante stavolta l'ha sbagliata; e per aver aspettato tanto a decidersi non avrà nemmanco il conforto di poter esclamare: « meglio tardi che mai. »

*

A **Chiari**, quel fior di gentiluomo che è il conte Maggi non ha ancora competitori. Nel capoluogo del collegio s'è costituito un sotto-comitato dell'Unione liberale progressista di Brescia; ma farà poco o nulla, pel validissimo motivo che la fiducia non si impone. Può darsi che il signor Giovanni Mussi, il direttore dell'*Unione*, scenda in campo; può darsi che i progressisti ripropongano la candidatura dell'avvocato Simoni, e in tal caso questi potrà dire l'*omne trinum est perfectum*, poichè raccoglierà il suo terzo fiasco elettorale; può darsi infine che sia messo in scena contro il Maggi anche il signor Passoni, un democratico d'uno stampo tutto suo, siffattamente suo, da potersi confondere con quello di un borioso e superbo aristocratico.

■

Ad **Asola** i liberali tengono ferma la candidatura del Frizzi; così a **Leno** quella del Legnazzi. Contro questi i *progressisti* porteranno di nuovo il dottore Zillani; lotta viva, ma vittoria quasi sicura pel Legnazzi; — contro il Frizzi si parlava del Rosa, di Gabriele Rosa « il celebrato *ristoratore* dell'Ateneo di Brescia », come lo chiama un giornale progressista. Ma il Rosa sarà fatto senatore; così almeno ho cominciato a credere anch'io, dopo che il giornale delle *negative* ha detto che non era vero... Anche i progressisti devono sudare ben bene a trovare dei candidati. Dei candidati *seri* — intendiamoci — perchè di quelli che non lo sono si fa presto a trovarne. Esempio la candidatura *progressista* dell'avvocato Taglierini, a **Breno** contro quella liberale del deputato cessante, cavaliere Sigismondi. L'avvocato Taglierini ha 78 anni; obbligarlo a fare il viaggio di Roma la è una vera crudeltà; tanto più che se il viaggio è pagato, non v'è poi veruna indennità di soggiorno, come per le funzioni di deputato provinciale che l'avvocato Taglierini esercita con una intelligenza e con una perspicacità veramente ammirabili (seguono cento punti ammirativi). Eppure nella prossima lotta me lo faranno diventare il venerando Taglierini; — me lo dipingeranno come l'uomo più intelligente della Valle Camonica; e siccome in fondo è conosciuto da tutti per un fior di galantuomo, ed è affabilissimo e cortesissimo, così può darsi che ottenga un discreto numero di voti.

Sempre al disotto del Sigismondi però; — e credo che l'avvocato Taglierini nella sua infinita bontà sarà lieto anche della propria sconfitta.

■

Una lotta viva si è impegnata a **Sora**, tra il deputato uscente e gli entranti.

L'uscente è l'avvocato Teti Filippo, sinistro per la pelle, ricco proprietario del luogo, ma vissuto sempre a Napoli per studiar da una giusta distanza gli interessi del suo collegio, e passeggiando per le vie pettoruto, beato, contento come una pasqua.

Gli entranti sono due. Il cavaliere Incagnoli, uomo egregio, colto ed onesto, vecchio patriotta, amantis-

simo del suo collegio, a cui ha cercato sempre di fare il maggior bene di questo mondo. Ha molti amici e molti nemici, ma questi vengono dagli strati inferiori. Siederebbe al centro sinistro e in molti punti andrebbe d'accordo col ministero.

L'altro è un tal Domenico Cosa, industriale, messo su dal ceto dei commessi delle tante fabbriche del luogo. Ha una faccia quadrata, schiacciata, allargata, e farebbe alla Camera una figura impagabile. Ma, con mio sommo dolore, il signor Cosa, che non è il Pietro, farà uno di quei fiaschi a cui il suo omonimo non è abituato.

*

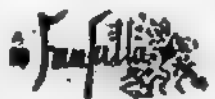
A Catania i progressisti non troveranno la vittoria tanto facile quanto credevano, non ostante la ferrovia elettorale al cratere dell'Etna, promessa dall'onorevole Zanardelli.

Al primo collegio, all'ex-deputato Longo — quello che fece ridere tutta la Camera quando nella discussione dei provvedimenti eccezionali fece una abbottonatura ad uso finale delle commedie di Alberto Nota, e disse in tuono tragico: « Io sono il presidente Longo! » e invece era molto breve, almeno di statura — al primo collegio, dunque, contro al Longo i liberali moderati appoggiano il marchese di Casalotto.

Ed al secondo collegio contro l'ex-deputato Speciale si presenta agli elettori il cavaliere Michele Scammacca-Asmondo. È un uomo nuovo alla vita pubblica; vero gentiluomo, onestissimo, laborioso, indipendente per posizione e per carattere.

Tutte qualità da non disprezzarsi in un deputato, e che potranno servire specialmente al candidato del secondo collegio per battere l'ex-deputato Speciale.

*

A Riccia la solita lotta corpo a corpo tra l'avvocato Sipio di Campobasso, sinistro uscente, e il marchese Moscatelli di Castelvetere. Nel 1874 il marchese si presentò agli elettori con un programma di destra. Ed ora?...

ROMA

16 ottobre.

L'andare e venire per il grande ricevimento dei pellegrini spagnuoli al Vaticano è cominciato stamani a giorno. I pellegrini erano invitati a trovarsi là dalle otto a mezzogiorno, e di fatti alle otto son incominciati ad entrare per la solita porta del Vaticano.

Ognuno di essi aveva ricevuto un biglietto nel quale era scritto:

ROMERIA ESPAÑOLA
AUDIENCIA DE SU SANTIDAD
POR LA COMISION

e qui sotto la firma di uno dei componenti questa Commissione incaricata del ricevimento.

Alle 9 era già grande il numero de' pellegrini che s'affollavano per entrare. Moltissimi Romani e non Romani erano in piazza di San Pietro a godersi tranquillamente lo spettacolo di tutti quei don Basili e di quelli abbronzati *Romei* venuti con le loro poco seducenti Giuliette a traverso il mare, o scavalcando i Pirenei per assistere a questa *audiencia de Su Santidad*.

Entrati nella porta dopo molti stenti e molte spinte, i pellegrini erano interrogati dai signori della Commissione spagnuola e mandati avanti. Un secondo interrogatorio li aspettava prima di entrare in chiesa.

***

I pochissimi Italiani e Francesi, ai quali era riuscito di avere un biglietto in perfetta regola, e di superare con qualche disinvoltura il primo interrogatorio, hanno fatto fiasco al secondo. Lo posso garantire perchè è successo anche a me. I signori della Commissione dicevano molto gentilmente di avere ricevute istruzioni severe e precise direttamente da Sua Santità. Non c'era da rispondar nulla. Qualcuno ha voluto insistere, e i gendarmi pontifici lo hanno accompagnato molto gentilmente per un lungo giro fino ad uno degli ingressi laterali del Vaticano.

***

Non volendo subire questo dolce martirio a così buon mercato, ho preferito di stare a vedere, di fuori, insieme cogli altri. Ho visto arrivare ed affollarsi gente alla porta fino a dopo mezzogiorno. Ho visto tre canonici e due frati italiani rimandati indietro nè più nè meno che se fossero stati *reporters* di un giornale liberale.

Ho visto un vecchio generale settuagenario in uniforme, che mi hanno assicurato essere uno dei capi dell'ultima insurrezione carlista.

Ho visto una grande quantità di popolazione assistere in piazza San Pietro all'entrata dei pellegrini spagnuoli, ed all'uscita incominciata verso le due pomeridiane.

Nessun grido, nessun schiamazzo, nessun tumulto, nè per parte dei *romei*, nè per parte dei numerosi spettatori, fin quasi alla fine dello spettacolo. Alla fine qualche fischio è stato indirizzato a un individuo decorato del gran cordone bianco e giallo d'Isabella la cattolica. Naturalmente n'è successo un po' di scompiglio, terminato subito all'apparire di una compagnia di fanteria e dalle intimazioni d'uso.

***

Il bello era vedere Borgo, ponte Sant'Angelo e piazza di Ponte gremiti di curiosi. Mentre scrivo, i *romei* non sono finiti ancora d'uscire dal Vaticano.

La fila delle carrozze è rimasta ferma a piazza Pia, senza trovare il verso d'andare nè avanti, nè indietro. Un asino d'un pentolaio, impermalito di dovere star fermo al sole, univa i suoi lamenti sonori alle bestemmie poco ortodosse dei *bottari*.

Ho potuto sapere che i pellegrini sono stati presentati al papa dal vescovo di Oviedo con un discorso in spagnuolo. Il Santo Padre ha risposto una bellissima orazione italiana, ma gli Spagnuoli uscendo ripetevano fra di loro come il marchese Colombi:

« Ha parlato italiano; e allor chi le capisce ».

Il reporter

Il *Reporter N° 2* è stato più fortunato del primo, grazie alla cortese intromissione di un distinto prelato, il quale gli ha favorito un biglietto speciale, per entrare dalla porta della sacristia.

A ricevere gli invitati dalla porta della sacristia, stavano il conte Vespignani ed il commendatore Frezza, i quali accoglievano cortesissimamente quanti si presentavano col voluto lascia-passare.

Nella navata di San Pietro detta del Crocifisso era stato preparato un trono sormontato da baldacchino, per il Santo Padre.

A mezzogiorno, i pellegrini, in numero di seimila, erano tutti entrati, e, dopo mezz'ora, Pio IX, uscendo da una delle porte laterali della gran sala del Concilio, entrava in San Pietro, preceduto da una dozzina di Svizzeri in gran tenuta, da dodici camerieri vestiti in rosso e da un considerevole numero di fedeli, monsignori e cardinali.

Quando Pio IX apparve in chiesa fu da tutti i presenti emesso il grido di *Viva il papa*, si udì una sola voce gridare *Viva il papa rey*, grido che fu unanimemente zittito da tutti gli altri pellegrini, ai quali era stato dato l'ordine di essere molto parchi e moderati nelle acclamazioni.

Pio IX, attraversata a piedi la gran navata, andò a sedersi sul trono: dopo una seconda acclamazione per parte dei pellegrini, il vescovo d'Oviedo lesse con voce alta e molto accentuata un indirizzo, che a detta di tutti ebbe il gravissimo torto di essere troppo lungo: finita la lettura dell'indirizzo e per la terza volta acclamatosi dai pellegrini al papa, questi si alzò e rispose in lingua italiana: la voce del papa, che dapprima era forte e robusta e si sentiva quasi di fondo alla navata, si affievolì ben presto, e tranne coloro che stavano prossimi al trono, nessun altro potè udire cosa il papa abbia detto dopochè esordì col ringraziare gli Spagnuoli del compiuto pellegrinaggio, e coll'accennare ai martiri della fede spagnuoli, le statue dei quali ornano la Basilica.

Quando il papa finì di parlare, per tre volte consecutive fu acclamato, e poscia egli salito in sedia gestatoria fu portato, attraversando diagonalmente la basilica, alla cappella del Sacramento, di dove uscì per la porticina che comunica col Vaticano.

I pellegrini si affollarono tumultuosamente sul passaggio del papa, che loro sorridendo, impartiva continuamente a destra ed a sinistra la benedizione.

Di questo ricevimento, stando alle parole che udimmo da più di un pellegrino, rimase generalmente più delusa che soddisfatta la maggioranza degli Spagnuoli; essi infatti speravano e credevano che nell'interno della basilica sarebbero i pellegrini, preceduti dai loro quattordici stendardi, sfilati processionalmente davanti al papa, mentre nulla si fece di tutto ciò: la funzione per la gran maggioranza ha consistito tutta nel vedere il pontefice, seduto in sedia gestatoria, attraversare diagonalmente la basilica dall'altare del Crocifisso alla cappella del Sacramento.

Il Reporter N. 2.

Il sindaco commendatore Venturi ha dato incarico al signor Francesco Bonati, autore della bella pergamena nella quale si conteneva il diploma di cittadinanza romana dell'illustre Gregorovius, di scrivere ugualmente in pergamena una lettera al professore Sacy, in ringraziamento dell'aver donata la sua bella biblioteca al comune di Roma.

— Ieri verso le 5, in piazza Colonna, i cavalli della carrozza del barone di Keudell urtarono una donna, la quale, con un baule sulla testa, traversava di corsa la fila dei legni per entrare nel vicolo Caccabove. La donna cadde per terra, senza altro danno che la paura.

L'ambasciatore di Germania scese dalla sua carrozza senza neppur lasciarla fermare, per vedere se la donna fosse stata offesa gravemente. Per compensarla della paura avuta, le pose in mano qualche biglietto e la povera donna finì quasi quasi col benedire i cavalli che l'avevan buttata per terra.

Nostre Informazioni

Come i lettori vedranno dal telegramma del nostro corrispondente di Parigi, il pericolo di qualche complicazione non verrebbe già dal disaccordo delle potenze sulla durata dell'armistizio, essendo evidenti gli sforzi di tutti per evitare un conflitto, ma dal fanatismo dei musulmani.

Ci potrebbe anche essere qualche pericolo timi e per l'eccitazione in senso opposto degli animi in Grecia, ove il partito che domina, e che ha portato alla presidenza della Camera il signor Zaimis, non pare disposto alla conservazione della pace.

Forse per questo il re di Grecia, attualmente a Vienna, affretterà il suo ritorno ad Atene.

Stamane, al ministero de' lavori pubblici, s'è tenuta l'asta per la prima serie dei lavori del Tevere nel tronco urbano. La perizia presumeva una spesa di lire 1,297,000 per lo sgombro dell'alveo del fiume, la rimozione dei ruderi ed altre opere accessorie.

Le offerte di ribasso dovevano essere fatte in schede segrete, ed essere accompagnate ciascuna da un deposito provvisorio di lire 50,000 sia in numerario, sia in titoli.

Hanno fatto il deposito circa trenta persone e sono state presentate 13 offerte. È rimasto aggiudicatario provvisorio della concessione l'ingegnere Bonora, il quale ha offerto un ribasso del 20 06 per cento.

Entro i dieci giorni a cominciare da oggi si può offrire il ribasso del ventesimo.

I lavori dovranno essere terminati entro due anni e mezzo dalla data della stipulazione.

Come abbiamo annunziato nel nostro numero di ieri, questa mattina alle ore 8 40 con un treno speciale giungeva in Roma l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, accompagnato dal commendatore Valsecchi, direttore generale delle strade ferrate al ministero dei lavori pubblici.

Si trovavano alla stazione per ricevere l'onorevole Depretis il ministro degli esteri, e gli onorevoli Seismit-Doda e Lacava.

Veniamo informati che anche il sindacato della Società della Trinacria ha aderito al ribasso del 75 per 0|0 sui prezzi di trasporto degli elettori politici.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 16. — A Costantinopoli vi è un allarme grandissimo. Si teme una sollevazione di fanatici musulmani contro i cristiani.

Molti facoltosi rajà partono dalla città. Nel sobborgo di Pera è stato organizzato un servizio notturno di sorveglianza onde prevenire qualunque sorpresa.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime Rappresentazioni

Cristina, ossia l'Affogata del teatro Manzoni, dramma in 4 atti di RICCARDO CASTELVECCHIO.

Cristina era orfana e brutta: fu soccorsa da un banchiere e divenne bella... di lui, che le diede un marito, poi la fece diventare vedova, annegandoglielo in un naufragio in cui tutti gli altri si salvarono. Viene in scena con un lungo strascico al vestito nero e colla pretesa che la passione antica deve andar a finire in un matrimonio; per di più chiede che non abbia luogo quello della figlia del banchiere con un conte scapestrato, poichè lei è stata compiacente intermediaria fra Bianca e il Pallestrini, ex-ufficiale del genio, prode come un eroe, commendatore come qualunque altro, e ingegnere d'una linea che mette sempre tra i piedi della sua amante. Il banchiere Costi non vuol sapere nè dell'uno nè dell'altro affare, e costi quel che costa, manda un portafoglio all'antica amante, che lo rifiuta e minaccia vendetta.

Proprio alle 11 di sera, poichè, a quanto pare, il contratto di matrimonio si deve fare col favore delle tenebre, il signor Pallestrini viene a manifestare il suo amore e chiedere la mano di Bianca, dopo aver con molta disinvoltura declinato il suo stato civile e militare, cominciando dalla biografia del padre, morto vittima del colera in Sicilia, dov'era medico. Il Costi risponde picche a lui e al fratello che giunge in permesso per assistere al contratto.

La figlia timida e piagnucolosa riceve la sua lavata di capo, e il contratto si firma con discorsi analoghi, svenimenti e congratulazioni; il pubblico si congratula solo con gli attori.

Come si prevedeva, il conte ha delle amanti; la contessa è mesta, il tenente suo fratello è passato capitano, e passando l'Appennino in ferrovia, si trova solo con una donna e se ne innamora. Il caso vuole che questa donna sia Cristina, nume tutelare degli amori di Bianca; vuol pure il caso che essa venga a trovarla, e dopo averle raccontato che a Montecatini, invece della cura, il marito fa la corte a una cugina e non si cura della moglie, approfitta delle amarezze di costei per dirle che Pallestrini è giù in vettura che l'aspetta. La sua linea ferroviaria è appunto da queste parti!

Ha luogo un abboccamento; Pallestrini è platonico, Bianca è candida. Il marito torna dai bagni colla cugina e fra tutti due provocano una lunga tirata... molto tirata, della moglie, e la sua fuga dal tetto maritale con il fratello che per di più sfida il cognato a duello appena sia calato il sipario. Misericordia!

Vien fuori l'autore.

È destino di questo dramma che mezzo l'atto sia occupato a raccontare ciò che accadde a sipario calato. Al terzo atto abbiamo l'amore del capitano colla ex-amante di suo padre; il permesso di matrimonio ottenuto; gli ufficiali colleghi che mandano a dire allo sposo come e qualmente se viene al corpo con tale sposa dovrà battersi con trentaquattro ufficiali dei quali almeno dieci lo ammazzeranno sul colpo. Altro complimento per nozze glielo fa il padre diseredandolo con due righe di scritto. Cristina fugge e scappa solamente in America. L'amor infelice ha le gambe lunghe! Pallestrini amante di Bianca eseguisce esso pure una fuga in Egitto dove il kedive gli darà lavoro.

Intanto Bianca fa da suora di carità al marito che ferito mortalmente tra il secondo e il terzo atto muore fra il terzo e il quarto.

In platea si ride un pochino di questo arruffarsi della matassa che pare desta un certo interesse: però conviene osservare che il Manzoni autunnale non ha le esigenze del vero Manzoni della grande stagione.

Malgrado il nome dell'autore, questo *castel vecchio* drammatico così screpolato non avrebbe resistito ai rigori della stagione invernale.

Il successo d'ilarità continua nell'ultimo atto. Tutti i personaggi si trovano per caso riuniti in un albergo. Il Pallestrini è tornato dall'Egitto ed ha già sposata la vedova del conte ammazzato; Cristina è reduce dall'America, e dopo circa cinquant'anni d'amori è ancora una bambina tagnana che guarda la luna e si fa adottare da un Americano. Bellina codesta spagnuola che ha fatto all'amore con due generazioni!

Per far il viaggio di nozze il capitano, che ha sposato fra un atto e l'altro una Tizia qualunque, viene al medesimo albergo, dove capita pure per caso suo padre. — Oh! benissimo! — Ci siamo tutti? — Sì. — Dunque ecco la catastrofe!

Voi sapete quanto sia pericoloso portar sulla riva del mare una eroina di cui non si sa più che fare. Cristina, appena conosce il matrimonio del capitano, si butta giù dal terrazzo, e non sapendo nuotare, affoga. Ma non affoga sola: affoga anche il dramma. Nessuno tenta salvar l'infelice sì ma molto sventurata Cristina.

Buttarsi in mare non sarebbe prudenza. È burrasca ed il vento fischia dalla platea che è un piacere a sentirlo.

Lettore, se mangiando un fritto di pesci troverai dentro una triglia, qualcosa d'impossibile a digerire, di strano, di inverosimile, rammentati di Cristina... l'affogata del teatro Manzoni.

Ai Rossini di Venezia sono cominciate le prove della *Gioconda* del Ponchielli. Dopo verrà messo in scena il *Don Giovanni* di Mozart, da non confondersi con Don Giovanni Nicotera.

.*. La *Dolores* non è piaciuta a Bologna per quanto fosse interpretata dalla Galletti. Il successo è stato — direm così — doloroso per l'autore.

.*. Al Teatro Nuovo di Napoli si è dato sabato sera *Il postiglione di Lonjumeau*, capolavoro dell'Adam, scritto — credo — nel 1836. Per quanto l'esecuzione s'avvicinasse molto a un'esecuzione capitale — eccetto il tenore Caroselli che canta assai bene — il pubblico applaudì dal principio alla fine.

.*. Sabato sera è stato rappresentato al Rossini il nuovo dramma del signor Bozzo-Bagnera: *Effetti legali*. I giornali napoletani dànno notizia della rappresentazione, ma stanno zitti sull'esito.

Che sia stato un esito *effetti*-vamente illegale?

.*. Ieri, ho dato una capata all'Arena filodrammatica.

Ho annunziato la solita fiera elegante; ma ho veduto il pubblico un po' meno affollato della domenica passata. E si capisce il perchè, quando si pensi che c'era la *seconda* del *Ruy Blas* e del *Figliuol prodigo* dell'Argentina.

Con tutto ciò il presidente Tibaldi era nella pienezza delle sue emozioni, e si fregava le mani con tal contentezza che pareva dicesse: Questa arena filodrammatica sarà sempre la donna dei miei pensieri!

.*. Poi ho fatto una corsa all'Argentina, ed è stato per miracolo che mi sia riuscito di trovarmi un poco di posto.

Che folla! e quante belle signore!

L'esecuzione è andata un po' meglio della prima sera. Senza cascare nelle esagerazioni popolari di qualche collega, si può dire che lo spettacolo dell'Argentina — visto e considerato tutto quel che è da vedersi e da considerarsi — è tale che non ce ne possiamo chiamare scontenti.

.*. A proposito dell'Argentina.

Il *Pompiere*, che ieri si è dimenticato di fare gli elogi della signorina Limido, mi manda oggi una cartellina, pregandomi di pubblicarla.

Eccovela dunque tale e quale:

« Chi mi va proprio a fagiuolo è la prima ballerina signora Limido.

Un folletto biondo, tutto nervi, tutto fosforo, tutto picrato di potassa. Gira come una trottola, salta come una palla di gomma elastica; va, viene, corre, non sta un minuto ferma: sembra l'onorevole Alvisi alla cerca di un collegio.

Balla con gli occhi, con le mani, con le braccia, coi fianchi, con la testa, con tutto, meno che coi piedi...

Ciò vuol dire che balla bene, perchè le cose fatte coi piedi, sono le cose fatte male...

È una ballerina la Limido, di effetto — di quelle — di *poigne*, come direbbe Gambetta — è quello che ci vuole per far gridare le masse...

E le masse han gridato *bis* a tutte le sue giravolte...

E l'hanno ricoperta — stile teatrale — di applausi *alimentati*!

La specialità della Limido sono le punte: — essa senza bisogno di una legge può vantarsi di avere le *punte franche*...

Se la Limido si studierà di acquistare un po' più di eleganza, di grazia, di misura, e di tempo, col tempo potrà aspirare a diventare una ballerina di cartello...

Nel suo gonnellino c'è tutta la stoffa di una *Bervilla*...

Ottimo suo compagno è il Baracchi.

Signori e signore,

Per un franco all'Argentina si ha un'opera un ballo e un bagno a vapore...

Il bagno solo vale venti soldi! »

.*. Al Valle ieri sera abbiamo avuto *I nostri buoni villici* colla solita marcia dell'*Aida*.

Domani sera (martedì) vi si darà la prima rappresentazione dei *Messeni*, dramma nuovissimo (per Roma ben inteso) in quattro atti e un prologo di Felice Cavallotti.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

Don Checco

Spettacoli d'oggi

Valle, *La Vita nuova*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella — Quirino, *Bere o affogare* - *Il Naufrago felice*. — Valletto, due rappresentazioni. — Sferisterio, giuoco del pallone.

Telegrammi Stefani

BIELLA, 15 (ore 5 50 pomeridiane). — Al banchetto offerto dagli elettori di Cossato all'onorevole Sella, sono intervenute 257 persone.

Il sindaco fece un brindisi a Sua Maestà il re e all'onorevole Sella.

L'onorevole Sella riassume i servigi politici resi

all'Italia dal partito moderato. Nota gli enormi progressi economici ed intellettuali fatti sotto il suo governo, conseguita la libertà completamente e la consolidata unità. Dà ragioni della sua condotta lungo il periodo del suo governo, degli spostamenti degli interessi e dei dolori cagionati dalla unificazione, e soprattutto dal pareggio, degli errori inevitabili, delle scissure, e dice che è un'ironia crudele chiamarlo il partito dei consorti.

Dopo il 20 settembre 1870, egli non credette pericoloso all'Italia che la Sinistra salisse al potere; tale fu il suo parere nella crisi del 1873, e quindi l'onorevole Nicotera ed altri credettero ch'egli dovesse associarsi alla Sinistra.

Tale associazione, prescindendo dalle difficoltà di un accordo completo, avrebbe menomato grandemente i buoni effetti che avrebbe potuto dare il mutamento.

Dice che la Sinistra ha sempre combattuto l'ordinamento amministrativo e finanziario.

Elevandosi sopra i partiti, nota che la Sinistra, salita al governo, si è molto moderata.

Il credito pubblico dovrebbe tenere anche maggior conto di questi due fatti: gli impegni della nazione sono ormai fuori di pericolo, nonostante la alternativa dei grandi partiti al potere, e il malcontento delle tasse è diminuito per il semplice mutamento delle [illegible].

L'onorevole Sella dichiara che rimane nell'opposizione e che non può farsi mallevadore che la Sinistra governi meglio dei moderati. Crede che i moderati abbiano l'attitudine alle riforme; non dubita della fede politica dei ministri, ma è inquieto per l'appoggio dei repubblicani. Teme che il passato renda difficile la resistenza alle spese e l'esattezza nell'esazione delle tasse. Crederebbe grave sventura per il paese se i moderati non rimanessero costituiti in opposizione, la quale invigili sulla conservazione dei risultati ottenuti.

Deplora il contegno della Sinistra riguardo al progetto delle casse di risparmio postali e alla quistione ferroviaria.

L'opposizione ne esaminerà le concessioni senza ostilità preconcette, salvo il caso che le concessioni siano sottoposte ad una influenza straniera.

Lamenta il ritorno del Senato sopra un voto di già promulgato, lo scioglimento della Camera e il movimento degli impiegati. Se egli sarà rieletto, la sua opposizione non sarà partigiana, ma approverà i veri miglioramenti e combatterà i mutamenti dannosi.

Dice che non fa un programma dell'opposizione, la quale è oggi troppo lontana dal potere.

Dichiarasi favorevole ad un prudente e successivo allargamento del suffragio elettorale, ma stima guarentigia insufficiente la sola istruzione elementare; reclama delle guarentigie per la sincerità e imparzialità dei seggi elettorali; dichiarasi favorevole al decentramento e alla nomina dei sindaci da parte dei Consigli.

L'onorevole Sella chiede una diminuzione dell'arbitrio ministeriale nello scioglimento dei Consigli comunali; desidera che siano diminuite le vessazioni e i perditempo nell'accertamento delle tasse; discorre del macinato e aderisce al concetto dell'onorevole Depretis, riguardo ai trattati di commercio. Confida che l'onorevole Depretis terrà il contegno del 1867.

L'onorevole Sella parla delle ferrovie dei capoluoghi di provincia, di Sardegna, d'Aosta, del Veneto, di Eboli-Reggio e di Roma-Abruzzi, non che delle bonifiche, subordinando tutto ciò al pareggio.

Ammette il principio dell'istruzione obbligatoria, salvo di vincere le difficoltà finanziarie pel numero dei maestri. Desidera che la legge per la esecuzione dell'articolo 18 della legge sulle guarentigie non implichi l'abolizione dell'*exequatur* e delle nomine ai benefici. Richiama l'attenzione del pubblico sopra gli effetti della libertà della Chiesa.

Come cittadino egli si occuperà del miglioramento delle masse e dello sviluppo scientifico, ed è lieto di accertare l'appoggio del ministero alla Lega del risparmio e per l'Accademia delle scienze.

Conchiude ripetendo che combatterà ciò che è contrario agli interessi del paese, ed appoggierà ciò che è utile.

L'onorevole Sella propone da ultimo un brindisi al Re.

La riunione acclamò vivamente Sua Maestà il Re e l'onorevole Sella.

Il discorso durò tre ore, e fu frequentemente interrotto da applausi.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Il problema della **Panificazione**, così difficile e importante, è stato risoluto in modo definitivo, sotto tutti i punti di vista, per mezzo degl'**Impastatori meccanici** e dei **Forni Rolland**.

Del legittimo successo di questi apparecchi fanno testimonianza i 3200 Stabilimenti che ne fanno uso su tutti i punti del globo, profittando così dei vantaggi, che gli apparecchi stessi procurano, e fra i quali basterà di citare i seguenti:

Eliminazione degl'inconvenienti della fabbricazione della pasta a mezzo delle braccia;

[illegible] salubrità del lavoro;

Uso di qualunque sorta di combustibile, carbon fossile, coke, legna, torba, ecc.

Continuità di cocitura;

Economia di oltre il 50 0/0 nella mano d'opera e nella spesa del riscaldamento.

Questi vantaggi constatati dai primari Corpi scientifici d'Europa, danno agli apparecchi Rolland preferenza su tutti i sistemi di panificazione fino ad oggi in uso nei diversi paesi del mondo.

La città di Catania in Sicilia fu dotata dal signor Duca del Palazzo di un grande stabilimento di panificazione con gl'impastatori e i forni Rolland, ciò che ha valso al nobile Duca la riconoscenza dei concittadini, come ne fanno fede le dichiarazioni della stampa di Catania. Essa infatti constata, che appena questi forni furono aperti, tutte le classi della popolazione vi si portarono premurosamente, tanto a cagione della qualità superiore del pane, quanto per la differenza dei prezzi, che solamente sono possibili coi processi assai economici di questi apparecchi.

Vi è dunque giusto motivo di sperare che si vedranno ben presto le altre città d'Italia seguire l'esempio di Catania, e profittare dei vantaggi che l'uso degli apparecchi Rolland assicura.

Dr W. C. HORNE
DENTISTA-AMERICANO
della facoltà dei Dentisti-Chirurghi di New-York
via Bocca di Leone, 22, p. p., angolo della via Condotti. Dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane (1658)

Specialità in
MACCHINE DA CUCIRE
Vedi tra gli avvisi.

D'AFFITTARSI
piccolo appartamento elegantemente mobiliato N. 23, via Condotti, 3° piano. (1710)

ILLUMINAZIONE TESORIERI, *Vedi tra gli avvisi.*

Nell'**Emporio d'oggetti d'Arte e Stabilimento di Depositi e Vendite** in via della *Fontanella di Borghese, N. 29 al 33*, si riapre la Stagione delle Aste Pubbliche con tre vendite che si eseguiranno nei giorni di *Lunedì 16, Mercoledì 18 e Giovedì 19* corrente mese, alle ore 2 pomeridiane.

Gli oggetti messi all'incanto sono:

Uno svariato assortimento di Mobilia antica ed in Ebano intarsiato in Avorio, Stoffe, Bronzi, Specchi, vasi Giapponesi e Chinesi, Armi, Gruppi di Sassonia, Maioliche, Porcellane, Cristalli ed altro che verrà meglio descritto in appositi Cataloghi che si distribuiscono gratis nel suddetto Stabilimento.

Il Direttore Proprietario
GIUSEPPE NOCI

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND
22 Medaglie d'oro e d'argento

LESORRE
CESSIONARIO DEI BREVETTI
ROLLAND
17, Rue de la Vieille Estrapade, 17
PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND
funzionano in tutte le parti del mondo
in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticcieri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire

FORNO ROLLAND
a aria calda ed a suolo mobile.

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE
del sistema BRISSON brevettate
per carbonizzare le ossa, rivivificare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, ove sono visibili anche gli apparecchi.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 4, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime

Un signore inglese darebbe delle **Lezioni d'inglese** tanto a italiani come a francesi e tedeschi a domicilio e in propria casa. — Indirizzarsi Piazza di Spagna, n. 77 A, presso il sig. Lowe. (1738 G)

Malattie della Gola
DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Di DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-S.-Denis, 99. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

Società   **Rubattino**

LINEA DELLE INDIE

SERVIZIO FRA

GENOVA E CALCUTTA

Il Piroscafo italiano

MALABAR

Cap. LANERO

Partirà il 28 Ottobre

da GENOVA per CALCUTTA

con approdo a PORT-SAID, SUEZ e GALLES

Per schiarimenti ed imbarco dirigersi in GENOVA agli Uffici dell'Amministrazione, piazza Marini

INCHIOSTRO DA COPIARE SENZA RIVALE

ANTOINE ET FILS, PARIGI

ILLUMINAZIONE ECONOMICA A GAZ
SISTEMA TESORIERI

Sede della Società, ROMA, Ripresa dei Barberi, n. 175, palazzo Nepoti.

VANTAGGI DEL SISTEMA. — Il sistema TESORIERI dà a perfetta eguaglianza di luce, in confronto degli attuali becchi comuni, una economia sul consumo del gaz di circa 25 per cento.

L'applicazione degli apparecchi Tesorieri si fa *gratis* senza manomettere menomamente le lampade, e non havvi che svitare l'attuale portabecco ed avvitarvi il becco Tesorieri. L'importo dell'apparecchio non deve essere pagato che dopo aver constatata l'economia di circa 25 per cento a parità di luce.

Ditte e Stabilimenti presso i quali funziona da tempo l'apparecchio TESORIERI:

In Milano: Ospedale Maggiore, R. Ufficio Telegrafico, R. Ufficio Postale (Stazione ferroviaria), R. Collegio Militare di San Luca, R. Casa di Pena, Associazione di mutuo soccorso degli operai, Società degli Artisti e Patriottica, Società Anonima Omnibus, nelle sale d'aspetto Piazza Duomo, e nel grande Stabilimento fuori porta Venezia, Casa di salute Finzi — Fabbriche unite, Ristorante Fanfulla, Hôtel de la Ville, Albergo del Leone, Albergo del Gallo, Caffè Martini, Birraria Gasanova, Caffè dell'Accademia, Caffè Arrigoni, Caffè delle Colonne, Birraria Viennese (Troncone), Caffè della Posta, Caffè Drigoni, Caffè Brisa, Fiaschetteria Toscana Franzetti, Giovanni Vismara, Rainoldi, Caffè Teatro Manzoni, Farmacia Neri, Farmacia Brugnatelli, Caffè Europa.

In Firenze: Stazione Ferrovie Romane, Scuole Municipali, Hôtel dell'Alleanza, Arena Nazionale, Stabilimento Carlo Ducci, Stabilimento Brizzi Nicolai.

In Venezia: Birraria Dreher, Albergo San Gallo, Albergo del Vapore, Albergo del Cappello, Trattoria Bonvecchiati, Caffè della Nave, Caffè Vicentini.

NB Presso la Sede della Società si trovano tutti i certificati rilasciati dai principali stabilimenti suaccennati.

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

nelle principali farmacie.

Marca di fabbrica depositata in Italia.

Trattamento curativo della Tisi polmonale di ogni grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto e di gola**

col SILPHIUM Cyrenaicum

Esperimentato dal Dr LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia

Lo SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2. — Agent. per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, Scellingo Enrico, via Corso, 145.

Prudenza 15

Mia cara — Perdona ritardo, fui assente — Tranquillizzati, ebbi tutto appuntino — Scaccia dalla mente ogni dubbio — Il passato ti assicura dell'avvenire — Scrivi — Ricevi mille baci — COSTANTE (1753)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght
Roma, via della Colonna, 22, p.p.

SONNI TRANQUILLI

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle Zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli	»	11	22	44
Stati Uniti d'America	»	14	27	54
Brasile e Canadà	»	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay	»	20	40	[illegible]
Perù	»	22	43	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 282

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'[illegible] del Fanfulla.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 18 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 10

LA MOGLIE DI AUSONIO DE SIMEONIBUS

— Povero Ausonio!

— Chi Ausonio?

— Ausonio De Simeonibus, un amico mio.

— Discendente forse del De Simeonibus, che in un poema del seicento è chiamato

> «... il De Simeonibus canoro,
> Che tratta lira eburnea e plettro d'oro? »

— Giova sperar di no, perchè quello era un monsignore.

— O che gli accade al tuo Ausonio?

— Ha preso moglie.

— Questo è tutto?

— Ti par poco? Ed è capitato male.

— Oh racconta, racconta!

— Che vuo' tu ch'i' racconti? O non è sempre la stessa storia? Quante gliene avevano dette per distoglierlo dal duro passo! « Bada; la madre ha fatto tanto parlar di sè ».

— Chi di gallina nasce, convien che razzoli.

— Appunto. « Bada; le sorelle (ne avea molte di sorelle la ragazza, sparpagliate per lo mondo) non hanno condotta esemplare. Bada; in quella casa bazzica certa gente ed è trattata con tanta confidenza!... »

— Dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei.

— Lui, orecchie di mercante. La fanciulla era furba; parlava tanto per benino di virtù, di onestà, di economia! L'aresti detta un vero sennino, l'aresti; un angiolo di purezza e di candore, una perfetta massaia. Sputava certe massime così savie! ostentava certi scrupoli così sottili! metteva tanto in evidenza la carità, l'operosità sua e tante altre bellissime *ità*...

— Anche Padre Zappata predicava bene, ma raspava male.

— Basta, lui se n'incapriccia, se n'innamora, e conchiude il matrimonio. Ora incominciano le dolenti note. Fino i brindisi degli amici della sposa nel banchetto di nozze, fino i telegrammi di congratulazione eran tali da impensierire. Poi si scoprono e vanno in giro di antiche lettere, molto molto equivoche, in cui la giurava di far *sempre*... di non far *mai*... so io di molto? E le persone, alle quali aveva scritto in altri tempi, eran *sempre* i suoi beniamini e confidenti; e non cessava *mai* dal favorirli e dall'esserne appoggiata...

— Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio.

— E l'arrendevolezza e l'amorevolezza, e lo spirito d'ordine e d'economia; e la temperanza e la laboriosità; ed il senno ed il buon cuore e tutti gli altri pregi, che la sposa facea creder di avere, oh Dio! non c'è più da illudersi, non n'ha alcuno! Ignorante, che non è altro, non sa neppur d'ortografia e si intende di conti, com'io di leggere i geroglifici dell'obelisco di piazza del Popolo. Ha messo la casa sozzopra. Cambia la servitù quotidianamente. L'azienda domestica è perturbata: Ausonio vede con isgomento avvicinarsi la fin dell'anno e le scadenze; ha preso impegni forse superiori alle sue forze.

— O non fa di rimediare, di provvedere, di contenerla?..

— Che vuoi? Parte s'illude ancora; parte ha soggezione. Ne teme. E poi, gua'! l'è su' moglie, che può fare? Ed uno scandalo a che riparerebbe? L'altrieri corse dal suocero e gli sverzò ogni cosa e mostrò documenti ed allegò testimoni, e minacciò di rimandargli la figliuola, come si retrocede una giumenta guasta da vizi redibitori.

— Ed il sòcero?

— Il sòcero gli è un flemmaticone. E cominciò dal dirgli, che senza dubbio esagerava, che di certo le voci eran più delle noci, che non bisogna credere ned operare alla leggiera, che una separazione od amichevole o giudiziaria è una brutta faccenda sempre. Documenti? Ma le donne scrivon più di quel che sentono, per rettorica. Testimonianze? I maligni e gl'invidi pronti a spergiurare son tanti! E conchiuse: « Sta di buon animo, « figliuolo! Tollera, sopporta, lasciala fare, « lascia passare, non restringerle la sua li- « bertà d'azione, non frapporle ostacoli, fa « seco un esperimento leale, permettile di « sbizzarrirsi. Vedrai! Se ne rimarrà un « giorno. Accadrà di lei, come di sua madre, « di mia moglie. Che, quand'era giovane, me « ne fece veder di tutti i colori; sicchè ero « quasi divenuta la favola del paese. Rovinò « la casa; io fallii. Tutti mi mostravano a « dito e mi mettevano in canzone per le mie « sventure coniugali. Ed ora, vedi, tua suo- « cera, ora ch'è attempata, è la miglior donna « di questo popolo. È diventata una massaia « numero uno! Rigida poi, scrupolosa, con- « tegnosa, austera, che non ha la pari; e mi « sembra quasi troppo in certi momenti e « che la mi riesca pinzochera o puritana. « Guarda, il medesimo ancora farà la fi- « gliuola. »

— Lascerà il peccato, quando il peccato lascerà lei.

— Ed aspettando questa metamorfosi, Ausonio tollera, sopporta, lascia fare, lascia passare, non restringe la libertà d'azione della moglie, non le frappone ostacoli, fa seco un esperimento leale, le permette di sbizzarrirsi...

— O che uomo è quest'amico tuo? Non merita compassione chi si lascia menar pel naso e chiude gli occhi per non vedere...

— Cosa vuoi, gli hanno tanto raccomandata la moderazione!

— Moderazione, un corno! Chi pecora si fa, il lupo se la mangia.

Quattr'Asterischi.

FANFULLA A MILANO

La *Lombardia*, organo del prefetto e de'tre suoi consiglieri, è sempre il giornale più ameno del mondo.

Stamattina, rimasticando il discorso di Stradella, essa dice: « Il programma così chiaro ed esplicito dell'onorevole presidente del Consiglio non può dare appiglio ad acerba censura anche al più malevolo avversario, essendo esso esplicito chiaro e tale che corrisponde ai desideri legittimi dell'opinione pubblica ».

Secondo questo mezzo periodo fiorito — ne ho lasciato da parte un altro mezzo — il programma in questione è suscettibile di censura, abbenchè non acerba.

È ciò che la *Lombardia* ha voluto dire? Non lo credo. È vero che la parola fu data all'uomo per dire, in certi casi, il contrario di ciò che pensa; ma c'è da scommettere che questa volta il prefetto e i suoi *tre* consiglieri non saranno contenti.

><

Sapevate che i discorsi pieni di cifre o di fatti nudi e crudi fossero uno de'torti più gravi de'ministri moderati? L'organo suddetto l'afferma oggi, levando, d'altra parte, a cielo Sua Eccellenza Depretis per le ampollosità vane del discorso di Stradella.

Tutti i gusti sono gusti, anche i cattivi. La *Lombardia* si contenta di poco, e chi si contenta gode; ma se Amleto ritornasse al mondo, le riderebbe forse in faccia, esclamando: Parole! parole! parole!

><

I nostri giornalisti riparatori dicono spesso delle facezie e non trovano a far bene.

Il ministero, per non lasciarli inoperosi, ne manda alcuni a predicare la crociata contro gl'infedeli della moderazione. In questi giorni, ne sono partiti due. Luigi e Ferdinando Fontana. Il primo, è autore di un *Massimo d'Azeglio a Roma*, dramma in diversi atti con molti cori di fischi. Il secondo ha scritto la *Statua del sur Incioda*, si è convertito ieri al socialismo, ha cantato i matti della Senavra, ed ora canta, forse per legge di contrasto, la savienza del ministero.

I due Fontana — stavo per dire le due *fontane* — andranno a far zampillare le loro idee sulla crosta moderata, sperando di rammollirla. Luigi, che aveva perduta la *Ragione*, è andato a Verona, per versare il suo fiume d'eloquenza nelle torbide acque dell'*Adige*. Ferdinando, che ha già celebrato in versi le demolizioni di piazza del Duomo, è andato a demolire in prosa i moderati a Cagliari.

><

Dal canto suo, il conte-prefetto Bardesono, vedendo che la crosta milanese è troppo dura, ha consultato parecchie volte l'abate-geologo Stoppani, per sapere di che materia è composta, e trovare la maniera di sfondarla.

Sin dalla settimana scorsa correva notizia che l'abate-geologo sullodato lavorasse a manipolare uno specifico maraviglioso. Infatti oggi egli lo ha messo fuori. Indovinate qual è... Ve lo do in mille... La sua candidatura a Lecco.

><

È, come di ragione, una candidatura prefettizia.

E frattanto, nel Vangelo di Stradella, sant'Agostino dice: « Lasciate passare la volontà del paese. »

Però il Vangelo di Stradella è per il ministero e per i ministeriosi ciò che il Vangelo di Cristo è per certi preti di mia conoscenza, dopo che hanno finita la predica e sono scesi dal pulpito.

Cito in prova la *Ragione*. Essa raccomanda a Casalmaggiore l'*ottimo* Arisi, repubblicano, e si duole che gli si voglia portare contro l'onorevole Correnti, « il quale nè deve nè può abbandonare il suo collegio di Milano, e sarà eletto anche a Cuneo e a Vigevano ».

Così Correnti non deve abbandonare il suo collegio di Milano, quando si tratta di combattere un repubblicano come l'Arisi a Casalmaggiore, ma può, anzi deve abbandonarlo quando si parla di contrapporsi a Cuneo al Caranti e a Vigevano al Brett: due moderati.

È una *ragione pura*...mente repubblicana.

><

Altre cose amene.

Il celebre Guglielmo Rossi, commendatore (a pagamento) di Tunisi, professore *in partibus*, nobile di Filadelfia in Calabria, candidato *ab antiquo* della sezione elettorale di Barlassina, amico e mentore del prefetto, è stato nominato sindaco di Desio.

Quali sieno i suoi meriti agli occhi della Riparazione io veramente non ve lo saprei dire. Egli però è dotato di un ingegno raro e d'una istruzione fenomenale. Ve ne darò la prova.

Mi si narra che un giorno in un congresso a Cremona si discuteva circa alla cultura del cotone in Italia. Il Rossi, che si ficca dappertutto, malgrado la sua corporatura, faceva parte anch'egli del congresso. Aveva ascoltato in silenzio per un pezzo; ma all'improvviso si alzò e disse:

— Voi volete introdurre, su vasta scala, la colti-

4

Ma il fedele col *Baedecker* sotto il braccio, il fedele prevenuto di certe proporzioni, e che visitando San Pietro ci va col metro in tasca per assicurarsi che la sua guida dice il vero, trova anco il verso di guardar la gente. E mentre da una parte la solennità della cerimonia è al colmo, mentre cardinali e monsignori, ricchi di damaschi e trine, di pietre preziose e di pelli d'ermellino, celebrano le loro funzioni, mentre una legione di disgraziati, al suono di una musica divina, empiono l'aere di voci strane, ma armoniose, la folla si muove, si agita come in un giardino o in una sala da ballo. Si parla a voce alta, e si ride senza scrupolo. Si dicono delle freddure, e si fanno dei dispetti. La gente si ferma a mezza via e si saluta come nel Corso. Si fa a nascondersi dietro le colonne o dietro i confessionali. Si fanno dei commenti più o meno spiritosi sulle gambe delle statue, o sui chierici che vanno e vengono di sagrestia. Si va a sedere sulle basi delle colonne, o sulle gradinate degli altari, perchè non ci sono seggiole. Si brontola perchè il marmo è freddo, o perchè non si può tenere il cappello in capo. E passando davanti all'altar maggiore, la folla passeggiante guarda con aria compassionevole una dozzina di fedeli che pregando sul serio stanno genuflessi attorno la ringhiera.

Allora, forse, qualche signorina, uscendo dalla folla, è capace di dire frenando il riso:

— No, non mi faccia ridere di più. Voglio dire un'*Ave Maria!*

Anco il marchese entrando in San Pietro trovò quella folla seria e spensierata che aspetta le feste della Settimana Santa come una variante ai divertimenti di ogni giorno.

Dopo qualche minuto che girava su e giù per quella piazza di marmo incontrò la baronessa in compagnia di altre signore, di due o tre giovani, di qualche ufficiale e di due *attachés* di legazione.

— Perchè è venuto tanto tardi? — disse la baronessa al marchese, dopo uno scambio di saluti e di strette di mano.

— Ma ci sono venuto, e ora me ne pento.

— Avrei voluto vedere che non fosse venuto!

— Che cosa sarebbe successo?

— Più di quello che non s'immagina.

La comitiva riprese a passeggiare. Il marchese non si staccò più dal fianco della baronessa. Quando essa stava per montare nella sua vettura disse:

— A stasera.

E quella sera il marchese saliva dopo molto tempo le scale del palazzo di Fontechiara.

Le sale della baronessa erano frequentate da una folla di giovani eleganti e di addetti alle legazioni estere. La baronessa era una delle più spiritose signore della città santa, e in casa sua nessuno ci si annoiava. Il marchese ci si trovò come un vecchio amico, e se a qualcheduno non era simpatico, non era di certo al padrone di casa, che al vederlo capitare spalancò tanto di bocca, e fece una risatina di contentezza da sbalordire.

Venuto il 20 settembre, il barone decise di ritirare di convento le due ragazze, e la baronessa dovè sottomettercisi. È vero che non era arrivata a toccare la quarantina; ed era una donna bella e simpatica più che non lo sieno a venti anni molte ragazze; ma l'idea di avere per casa due fanciulle da marito le era insopportabile. Ci si dovè adattare, e una bella sera Delfina e Laura fecero la loro apparizione nella sala della baronessa di Fontechiara.

III.

Donna Delfina, all'uscir di convento aveva diciannove anni. Sua sorella ne aveva diciassette. Donna Delfina non era bella. Era di statura media, ma di una figura elegante. Aveva i capelli neri come quelli della sua matrigna; ma la forma della testa era ben diversa. Non era una di quelle testoline artistiche come si vedono nel museo del Vaticano o fra le popolane di Roma. Anzi era grossa, troppo grossa. Gli occhi erano espressivi, ma troppo grandi. Il naso vòlto alla gloria dei cieli e la bocca discretamente grande. Ma in compenso aveva parecchio spirito, una voce simpatica e un buon cuore raro. Era una di quelle ragazze alla buona, senza pretensioni, senza gelosie e senza malizia. Era leale, e credendo di vivere in un mondo di gente fatta come lei, manifestava francamente l'animo suo, senza nascondere l'ombra di un pensiero.

Donna Laura era tutt'altra cosa. Chi aveva conosciuto sua madre, ci trovava una rassomiglianza meravigliosa. Era più alta di sua sorella, elegante nel portamento, di aspetto delicato e sentimentale. Le sue treccie bionde arrivavano a mezzo della persona. Gli occhi lustri e tumidi non potevano ispirare che simpatia. Come sua sorella, aveva una voce d'incanto. « L'accento è l'anima del parlare; » dice Rousseau: l'accento di quelle due sorelle era l'accento di due anime belle, pure, amorevoli.

Appena uscite di convento le due sorelle si trovavano, naturalmente, come si debbono trovare due fanciulle che uscendo di convento si trovano a un tratto in mezzo alla società.

Tutta l'educazione non basta per formare le giovani al viver del mondo. Quando si è vissuto per degli anni fra delle monache, di modi distinti è vero, ma sempre monache; quando si è venute su in un convento conosco, è vero, ma pur sempre convento, il trovarsi a un tratto in un'atmosfera così diversa deve un po'sbalordire.

ROBERTO STUART. *(Continua)*

vazione del cotone in Italia? Che strana idea, signori! Pensate che gl'Inglesi verranno a portarcelo via.

><

Passiamo a Mosca, non la città, non l'insetto, non l'uccello, ma l'ex-onorevole dissidente.

Si vuole ch'egli abbia l'intenzione di convocare i suoi vecchi elettori per esporre un nuovo programma riviste e corretto secondo gl'immortali principî del 18 marzo. Ma qualunque cosa prometta, nessuno gli presterà fede, e non è difficile che invece di mandarlo a sedere in Monte Citorio, gli elettori lo lascino a conversare co' fedeli moretti che gli fanno corona, ogni sera, al caffè Cova. Poco fa un elettore mi diceva:

— Mosca! io non voto più per lui; gioca troppo a mosca cieca.

><

Generazione spontanea.

Come è nata la candidatura Correnti nella città di San Vitale?

Per successione d'idee.

Bardessono non avendo trovato un cuneo buono per far riuscire Correnti a Milano, mutò registro e mandò Correnti a Cuneo.

><

Del resto, non crediate che la politica assorba proprio tutta la vita milanese. Oggi è festa, ai giardini suona la musica, la mia padrona di pensione, l'affittacamere, il garzone del parrucchiere son là coi loro abiti festivi, col cilindro (meno le donne) lustro e la zazzera più lustra del cilindro.

Questi signori dell'autunno fanno il possibile per far dimenticare quelli dell'inverno, i lyons provvisori trovano in Bocconi un mago che con poca spesa li fa parere lyons effettivi, non foss'altro che per una giornata.

In attesa dei pellegrini spagnuoli, abbiamo i touristes di tutto il mondo — si distinguono però gli Italiani, per lo più sposi in viaggio. Per essi i gioiellieri fanno delle vere esposizioni di gingilli preziosi, gli albergatori a colpo d'occhio capiscono che la camera vuol essere elegantina, profumata, discreta, un nido d'amore insomma, e che la costoletta dev'esser servita assai per tempo al mattino... Oh! come deve parer bello Milano al lume della luna di miele.

Il omenoni.

GIORNO PER GIORNO

Il *Corriere di Vicenza* del 14 ottobre ha stampato il seguente dispaccio particolare:

Feltre, 13 (ore 10)

Direttore CORRIERE — *Vicenza*.

Proveniente da Belluno è arrivato Depretis, e ripartito dopo un'ora; venne accolto festosamente, la refezione fu splendida. Venne incontrato dal sindaco Guarnieri con seguito di molte carrozze. Nella colazione propinò alla provincia di Belluno ed alla città di Feltre. A Belluno disse che i paesi si conoscono più con le visite che dai rapporti. Seguivano al ministro il prefetto di Venezia, Manfrin, Giacomelli, Carnielo e moltissimi signori. *Farete piacere all'alto personaggio se ripeterete questo telegramma al* DIRITTO

⁂

Evidentemente l'ultimo periodo, quello del *farete piacere all'ALTO personaggio*, era una nota messa in fondo al telegramma sia per l'ufficio telegrafico di Feltre, sia per il *Corriere di Vicenza*, e l'ALTO personaggio (che fra parentesi non è il Re, ma Sua Eccellenza Depretis) dev'essere rimasto male leggendo che gli si stampano nei giornali della Riparazione le note confidenziali degli impiegati addetti alla sezione: « Viaggi, pranzi e telegrammi. »

È una vera disgrazia! Massime quando s'è fatto poco tempo fa tanto rumore, e s'è fatta divampare su tutte le colonne della stampa tanta nobile indignazione per una ingenuità dello stesso genere, commessa da un giornale di Bologna!

⁂

Ben lontano da indignarmi, per conto mio, confesso che ho la debolezza di divertirmici a queste graziosità riparatorie.

E mi ci diverto tanto più pensando che l'ALTO personaggio non è punto fortunato col telegrafo.

Pare impossibile, da Volta fino al 18 marzo, il filo elettrico è stato sempre un mezzo puro e semplice di trasmissione senza sentimento proprio.

⁂ ⁂

Adesso il sentimento, effetto della *riparazione*, è venuto anche al telegrafo.

L'agenzia Stefani, per esempio, che fino al 18 marzo mandava i suoi telegrammi, dicendo: « È successo questo o questo; si è gridato quest'altro », dopo il 18 marzo ha preso la mania di giudicare.

Dopo l'*affettuoso* affibbiato al discorso di Stradella, ci ha dato la notizia che il sindaco di Bari fu eloquentissimo.

Non dico di no. Rispetto l'eloquenza di quel degnissimo funzionario, ma domando alla agenzia Stefani come mi può garantire che il suo agente barese s'intenda di eloquenza.

Lo domando, perchè altrove ne ha di quelli che non se ne intendono affatto.

Per esempio, l'agente inviato a Cossato ha riferito il discorso dell'onorevole Sella senza capire che era *o chiaro*, *o preciso*, *o conciliante*, tutte cose che aveva capito l'agente incaricato di telegrafare il discorso di Stradella.

E dico che quello di Cossato non ha capito; perchè se avesse capito, non avendolo detto, proverebbe che anche dall'agenzia Stefani si esige la *sincerità* dei telegrammi, secondo il programma della Riparazione.

Badiamo, veh! che il resoconto del discorso Sella, senza fronzoli e senza eloquenza, è ciò *che deve essere* un telegramma di agenzia pubblica. Noto la differenza per provare che i telegrammi Stefani che cantano i fasti della Riparazione sono come *non devono* essere.

⁂ ⁂

Ho veduto nei dispacci del ritorno che Sua Eccellenza il presidente Depretis, ad Ascoli-Piceno, s'è trattenuto coi membri del Comitato progressista.

Il telegrafo non ce l'ha detto, ma è certo che l'onorevole Depretis deve averli esortati a procurare la sincerità delle elezioni.

⁂ ⁂

A proposito del telegramma del *Corriere di Vicenza* citato più sopra, vi avrete letto che l'onorevole Depretis ha annunziato a Belluno che « i paesi si conoscono più con le visite che dai rapporti ».

Sentenza vera quanto profonda e d'una evidenza stupefacente.

Peccato che non sia nuova!

Io l'ho letta sotto forma di aforismo in un libretto stampato qualche centinaio d'anni fa, intitolato: « Le ridicolose avventure colla sapienza di Bertoldo, padre di Bertoldino » il quale Bertoldino diceva:

« Chi vole sapere vaga a vedere ».

⁂ ⁂

La *Lombardia* s'è messa addosso una paura birbona di veder compromesso il governo italiano e riparatore.

È una paura naturale, perchè ognuno istintivamente tiene moltissimo alla propria conservazione.

La *Lombardia* vede il governo... italiano e riparatore compromesso dall'*Opinione* e dalla *Perseveranza* che parlano ancora « dell'imperatrice » e del « principe imperiale » di Francia non credendo necessario l'essere impertinenti con una donna disgraziata, e con un giovine cui non si può certo attribuire nessuna colpa delle disgrazie della sua famiglia.

« Imperatrice » e « principe imperiale » non lo sono più, forse non lo saranno più mai, ma lo sono stati. E i giornali francesi, anch'essi tutti, meno i repubblicani sfegatati, parlano dell'« imperatrice » e del « principe imperiale » siano bonapartisti, legittimisti, orleanisti o repubblicani conservatori.

Il presidente maresciallo non ci dichiarerà la guerra per così poco. Lasci dunque la *Lombardia* dare di principe imperiale a un giovine che fu per consenso d'una nazione l'erede dei Napoleoni! O che non si dà di colonnello e di maggiore a tanti militari di fantasia che mentre Garibaldi e i suoi facevano la campagna del Volturno, fecero quella del caffè di Europa?

⁂ ⁂

Versi elettorali.

A Longiano, in occasione della visita dell'onorevole Baccarini, si sono sparsi in teatro dei cartellini contenenti dei bellissimi versi.

Di quei cartellini ne ho ricevuti alcuni e ve ne pubblico qui due:

« Spargete o tenere — Fanciulle i fiori
Cantate gl'Itali — Sublimi cori.
Oh! No Non sturbino — L'eccelso ALFREDO
Le nenie squallide — Del vecchio credo ».

Spargete, spargete pure, o tenere fanciulle; i fiori mancavano alla Riparazione, essa aveva già avuto i banchetti, i brindisi, i lumi e perfino le torcie — i fiori le mancavano; ma, grazie all'eccelso ALFREDO (perchè poi *eccelso?*), avrà anche quelli.

Spargete o tenere — Spargete pure.

⁂

Altro cartellino:

« Dall'Adria sponde al Longianese colle,
O BACCARINI, il nome tuo si estolle ».

⁂

Bello! Bello com'è vero che l'onorevole ALFREDO è eccelso. Bello, ma cortino; per allungarlo e adattarlo ad un *italo agro* popolese, ci avrei aggiunto dopo l'*estolle* il ritornello:

« Te se pammesti sull'erba molle
Colle cipolle
E il Bacco... ria. »

Ma che bisogno c'è, domando io, di mettere in una situazione comica un egregio idraulico che ha un posto rispettato e sicuro nella scienza, per portarlo a affogarsi nelle acque irrefrenabili del torrente della *Riparazione!*

Di qua e di là dai monti

« Parla! »

Condotto il *Mosè* a quella potenza d'espressione, che sembra animare il marmo, Michelangelo, fissando gli occhi negli occhi di marmo del suo capolavoro, gli disse: *Parla!*

Naturalmente il colosso tacque: l'arte sa creare una vita nella quale per intendersi non c'è bisogno della parola, e tutti sanno il bel costrutto che s'ebbe lo scultore Pigmalione quando gli Dei concessero alla sua Venere il dono della favella.

⁂

Forse Michelangelo in quell'istante non ci aveva pensato; e poi si trattava non d'una Venere, ma d'un legislatore e d'un condottiero di popoli secondo la giustizia, e al tempo del sommo artista ce n'era grande bisogno.

Comunque, indignato del silenzio del suo *Mosè*, Michelangelo, badando alla tradizione artistica, gli lanciò contro il martello.

La tradizione aggiunge che il colpo scheggiò il marmo al ginocchio. La scheggia gli sarà forse ricresciuta col tempo: il fatto è ch'io non ci ho potuto vedere segno di ferita.

⁂

Ebbene, da qualche mese a questa parte l'imperiosa parola di Michelangelo è su tutte le bocche. Abbiamo un *Mosè* che a dir il vero non è opera delle nostre mani e s'è fatto da sè, capolavoro della sapienza politica. Lo chiamano Bismarck, e tutti si lagnano del suo silenzio. Una sua parola sulle cose d'Oriente scioglierebbe ogni nodo, appianerebbe ogni difficoltà.

Ma il silenzio continua, e il mondo che aspetta l'oracolo comincia a lasciarsi vincere dall'impazienza. Ancora un poco e i calamai dei giornalisti prenderanno il volo del martello di Michelangelo.

« No, taci per ora! »

Pace! pace! pace! Se il nuovo Mosè non parla, vuol dire che ha le sue buone ragioni per tacere. Dirò di più: il suo silenzio è un buon augurio, l'ultimo che ci rimanga. Giove non adopera i suoi fulmini per sedare una guerra di formiche, e allorquando vi si decide, gli è segno che i giganti si accingono a dare la scalata all'Olimpo.

Quando la battaglia sarà gigantesca, quando le ambizioni saranno arrivate all'incandescenza, schizzando faville, allora sì che egli parlerà. La Germania è la forza; fa bene a tacere, a non abusare di sè stessa a scapito dell'altrui dignità.

Quando non ci sarà proprio altro mezzo per finirla colle buone, allora imiterò anch'io Michelangelo, e griderò: « Parla, moderatore dei popoli, e la tua parola sia quella della pace! »

L'armistizio.

Viene, non viene; si mostra e poi torna a rimpiattarsi: gioca a gattacieca dietro una montagna di protocolli e di note che minaccia di superare in altezza l'Himalaia e le Cordigliere. Non lo si vuole tanto lungo. Hum!... veduto e considerato che per combinarlo siamo già alle sei settimane dentro le quali vorrebbero limitarlo quei signori di Pietroburgo, io sarei del parere di allungarlo molto di più... Passa così presto il tempo!

Intanto volano sull'elettrico dei telegrammi di questo genere:

« Si ha da Livadia che la pace è certa se l'Inghilterra vorrà porsi d'accordo con la Russia circa alle garanzie da darsi alle popolazioni cristiane. »

Come dire che la Russia vuol essere lei a dettare i patti. *Plait-il?* direbbe un Francese; ma io, che sono Italiano, dirò semplicemente: Chi si fa pecora, il lupo se la mangia; e se non vedo un lupo, vedo un orso disposto a mangiare coll'istesso appetito.

Affari di casa.

Appena arrivato, l'onorevole Depretis avrà naturalmente chiamati i suoi colleghi alla Minerva e avrà parlato loro in questi termini. « Signori..... » Ma sarà meglio rispettare il segreto di un Consiglio di ministri, tenuto a porte chiuse per non dare pascolo a certe cronache di scandalo, come sarebbe, ad esempio, la mia.

Tanto per dire qualche cosa facciamo così: io farò da Depretis e voi sarete i miei colleghi e, delineandovi la situazione del giorno, vi farò sapere innanzi a tutto che pur limitato alle semplici proporzioni di un riassunto, il programma di Cossato fa trionfalmente il suo giro del giornalismo. Quali accoglienze! Gli stessi avversari gli rendono tutti gli onori possibili, e io mi sono fisso in capo ch'esso, e non quell'altro di Stradella, sarà la parola d'ordine del 5 novembre.

⁂

Ma invece di fare pronostici limitiamoci a pigliare atto della fisonomia generale dell'ente elettore. Due settimane or sono avrei cedute, senza tirare nel contratto, le urne del Mezzogiorno al partito riparatore: oggi non potrei più essere tanto corrivo da darle tutte tutte, e me ne dispiace per l'onorevole Zanardelli! Poveretto! si dà tante scalmane per tener vivo quel sacro fuoco dei principî liberali, che, da Brescia, gli parve un giorno tutto concentrato laggiù nel bel paese che

« . . . . . . si imborga
Di Bari, di Gaeta e di Crotona »

⁂

Del resto sarà quello che l'urna vorrà: e se l'urna vorrà che la Riparazione faccia le sue prove, non saremo noi che le sorgeremo contro in ostacolo.

Chi sa che, in isbaglio, non ne ripari davvero qualcheduna!

Don Peppino

ELEZIONI

L'avvocato Molinari, già deputato di sinistra... e di Brivio nell'XI legislatura, si presenta a **Trescorre** contro l'ex-deputato di quel collegio conte Alessio Suardo, uno dei più attivi ed intelligenti giovani deputati di destra.

L'avvocato Molinari sente il prurito di ritornare alla Camera. Avrà ceduto, al solito, alle preghiere degli amici. Ma ha veramente molti amici? Non parrebbe davvero, ripensando che in altri tempi i giornali del suo partito hanno detto di lui quanto non dicono, nè direbbero i suoi avversari. E le buone popolazioni attive e laboriose del Bergamasco, le quali desiderano solamente quiete e buona amministrazione per attendere ai loro traffici e alle loro industrie, son molto disposte a mandare a quel paese piuttosto che a Montecitorio, riparazione e riparatori.

Anche i clericali hanno messo fuori il loro candidato, il marchese Del Carretto di Mombaldone, membro attivissimo della Società degli interessi cattolici di Milano. Il parroco di Borgo di... (nè secondo, nè quarto) ne ha consigliata domenica passata l'elezione al suo gregge.

Ma il gregge non pare disposto a seguire i consigli del pastore, e il marchese Del Carretto, contrariamente all'assioma « *non bis fiasco in idem* collegio », sarà suonato come lo fu nel 1865, essendo allora competitore dell'illustre patriotta Gabriele Camozzi

I buoni elettori di Trescorre sanno bene a mente il proverbio: « Chi lascia la via vecchia per la nuova — spesse volte ingannato si ritrova », e fra l'avvocato **Molinari** e il marchese Del Carretto sceglieranno il loro ex-deputato Suardo. È uno di casa: è bravo, intelligente, assiduo, e senza dimenticare che i deputati rappresentano tutto il paese, non ha mai trascurato gli interessi del suo collegio. E come ha patrocinato la ferrovia Sarnico-Palazzuolo, saprà patrocinare il progetto de' comuni della Val Seriana, che, a maggior sviluppo delle loro industrie, vogliono essere uniti da una strada ferrata a' centri principali di commercio mettendo in pratica la ormai famosa teoria dell'onorevole Zanardelli: « Aiutati che t'aiuterò. »

★

Mi scrivono da **Pontedera** che il banchetto dato domenica ad onore e gloria del sor Geppino Toscanelli è riuscito degno di lui. Si era fatto conto su duecento elettori banchettanti; se ne trovarono meno di cento, fra i quali molti non elettori. E per arrivare a empir la tavola, s'invitarono *gratis* diversi impiegati comunali

Il discorso dell'onorevole Toscanelli poteva benissimo tener luogo d'« insalata composta », piatto generalmente molto misto, ma viceversa molto indigesto.

★

A Legnago, pare impossibile, ma pure è vero, vi sono tre persone le quali cooperano alla « sincerità » delle elezioni, combattendo *per ordre* quella dell'onorevole Minghetti. Sono un avvocato Antonio Siliotto, un Giovanni Battista Fasciuato ed un Marino Bevilacqua.

Il signor Marino ci farà un bel buco nell'acqua... prima di berla.

★

A **Lonato**, contro la candidatura *progressista* del deputato Cherubini, sorge minacciosa quella liberale dell'avvocato Dario Papa, il coraggioso direttore dell'*Arena* di Verona.

Minacciosa davvero; e non mi maraviglierei che questa volta il cherubino non potesse spiegare le sue ali per volare fra gli eletti.

In coscienza, e senza offenderlo, la rappresentanza nazionale non ci perderebbe davvero.

★

A **Brescia**... qui sta il *busillis*.

I progressisti stanno zitti; i costituzionali stanno in silenzio — e non si sa ancora nulla.

È probabile che, agli estremi, l'Unione liberale progressista si rivolgerà ad Iseo e le chiederà un grand'uomo per farlo deputato di Brescia.

Iseo è il semenzaio dei grandi uomini per Brescia.

È d'Iseo un assessore comunale; d'Iseo il consigliere provinciale, testè eletto dal 3° mandamento di Brescia; d'Iseo un soprintendente delle scuole; d'Iseo un consigliere comunale di recente nomina; d'Iseo il rettore del Seminario; — insomma Iseo, il capoluogo del collegio del ministro dei lavori pubblici, ha invaso e domina Brescia, e i buoni Iseani, seduti al caffè, considerano già Brescia siccome una specie di feudo per loro uso e consumo. Nessuna meraviglia pertanto se Iseo darà a Brescia il futuro deputato progressista. Ben inteso se gli arriderà la Vittoria; perchè, per quanto qui regnino e spadroneggino il nuovo *progresso* e la nuova *libertà*, potrebbe anche avvenire che i liberali bresciani si ricordassero che per solo effetto di volontà e di compattezza vinsero nelle ultime elezioni politiche nientemeno che contro il sommo duce, il Dio delli Dei, l'onorevole Zanardelli; e, ricordandosi, procurassero di ripetere la vittoria.

L'onorevole Rocco De Zerbi, ex-deputato del V collegio di **Napoli**, mentre si preparava a combattere valorosamente contro la guerra poco leale fattagli dal governo, è stato afflitto da un grave dolore: la perdita della madre.

Profondamente abbattuto da questa perdita, l'onorevole De Zerbi mandò ai suoi elettori una lettera nella quale li pregava a dare ad un altro candidato i loro suffragi.

Ma gli elettori, riuniti in numero di 170, deliberarono di confermare al De Zerbi l'onorevole mandato e d'incaricare una Commissione di riferirgli che tutti gli elettori dividevano con lui il dolore patito.

Fanfulla figura per un momento d'essere elettore del V collegio di Napoli, ed augurando all'onorevole De Zerbi una splendida rielezione, stringe la mano all'amico così crudelmente provato dalla sventura.

*

A **Palermo** abbiamo la discordia nel campo di Agramante. L'Unione liberale progressista e l'Associazione democratico-progressista possono assomigliarsi a Sacripante e Rinaldo.

« Come soglion talor due can mordenti,
O per invidia o per altr'odio mossi,
Avvicinarsi digrignando i denti,
Con occhi biechi e più che bracia rossi;
Indi a morsi venir di rabbia ardenti
Con aspri ringhi e rabbuffati dossi;
Così si afferran con egual furore
Gazzetta di Palermo e *Precursore*. »

Infatti la *Gazzetta di Palermo*, di cui il duca Di Cesarò è *onorevole amico*, è l'organo dell'Unione liberale progressista, mentre il *Precursore*, di cui sono *onorevoli amici* i deputati Morana e Tumminelli, è l'organo dell'Associazione democratico-progressista. Le due Società sono tra loro come cani e gatti, e tutto questo per il *bene del paese* e per il trionfo delle idee riparatrici... Bella riparazione! Mi contenterei meglio del professore S...msignori, proprio di lui!

Con tutto ciò, *fervet opus*. I riparatori pullulano da ogni parte. In ogni collegio si presentano quattro o cinque riparatori, tutti collo stesso programma, colla stessa bandiera e collo stesso appetito di collegi. A Palermo, nel collegio di Palazzo Reale si presentano il duca di Reitano, l'avvocato Tumminelli, il quale si presenta anche a Caltanissetta, e l'onorevole Di Pisa, il quale ha la probabilità di far fiasco a Petralia ed ha la disinvoltura di presentarsi a Palermo. L'onorevole Paternostro pericola a Corleone, dove mi dicono si presenti anche l'avvocato Cuccia. Nel collegio d'Aragona si presenta il dottor Cognata e quindi pericola l'onorevole Di Cesarò, sebbene il giornale, di cui egli è *onorevole amico* annunzi ingenuamente che si tratterà solo di una ventina di voti contrari. A Partinico si presentano diversi: il professore Enrico Albanese, il barone San Giuseppe, un certo avvocato a cui non voglio far la *réclame*, e forse qualche altro.

Ad Augusta si espongono al pubblico diversi nomi tutti oscuri come lo stile, *pegamo*, zistano. E poi tanti e tanti. Come fare a tenervi informati? Ogni giorno sento nomi nuovi. Tutti hanno la febbre del *bene del paese*. Tutti vogliono rip... fare che fracasso! Che trambusto! L'onorevole Zanardelli ne restò confuso. Vide che, in quanto a collegi, c'è più appetito di quello ch'ei mostrò ai banchetti e ne restò addolorato. Ad ogni modo la riparazione trionfa, riparazione completa su tutta la linea. D'ora in poi la Sicilia avrà le ferrovie e non avrà i briganti, avrà i porti commerciali e non avrà manutengoli, avrà scuole, telegrafi, macchine a vapore, un ben di Dio di agiatezze, ed il prefetto Zini potrà asciugarsi qualche lagrima di enerezze... *con la legge e per la legge*... s'intende.

*

Volete sapere quale è oggi la situazione elettorale a **Civitavecchia**?

Il colonnello Bruzzesi, appoggiato dal generale Garibaldi, è combattuto dal governo e dal commendatore Berardi.

L'onorevole Oliva non è appoggiato nè dal governo, nè dal commendatore Berardi.

L'avvocato Lesen era appoggiato, ma non lo è più nè dal governo, nè dal commendatore Berardi.

Il commendatore Pietro Venturi sindaco di Roma e di Campagnano, è appoggiato dal governo e dal commendatore Berardi.

L'avvocato Lesen, diventato progressista per diventare deputato, sarà obbligato a rimaner progressista senza deputazione. È proprio un peccato perchè ci s'era messo con passione ed era arrivato scoprire che il voto del 18 marzo ha salvato l'Italia facendo cessare lo sgoverno dei moderati, fra i quali c'era una volta anche lui.

*

A **Firenzuola**, all'ex-deputato Oliva, all'avvocato Prario, al signor Airaghi (brrr... che freddo!) e a quanti mai altri progressisti potrebbero piacere al « sincero » presidente del Consiglio, i liberali moderati oppongono il cavaliere Lucca, sindaco del capoluogo, uomo di molto senno, universalmente amato e stimato, che porterà a Monte Citorio un voto prudente, saggio ed indipendente.

Il cavaliere Lucca non ha da temere nulla neppure da un nuovo candidato, l'avvocato Gregorio Spigarelli, che si presenta agli elettori di Firenzuola da Civitavecchia. Si presenta con dei *cenni biografici* scritti dall'onorevole Oliva, e con un manifesto nel quale egli promette fra le altre cose di moralizzare le amministrazioni e la burocrazia « che scimmotta lo scemà oltramontano ».

Il bisogno dei cenni biografici dell'avvocato Spigarelli era vivamente sentito. Giacchè l'onorevole Oliva si è prestato a farci sapere con tanta buona grazia che il suo protetto ha presieduto a Civitavecchia un *meeting* a favore degli Slavi, avrebbe la cortesia di darci anche qualche spiegazione di quello *scemà*?

io Fanfulla

COSE D'ARTE

Napoli, 14 ottobre.

Dopo Wagner, anche Verdi ha avuto i suoi *Niebelungen* e glieli ha fatti Morelli. Soltanto che questa volta la musica è più chiara, più popolare, e mantenendosi nelle rigorose forme classiche, non si leva fino alla regione nebulosa delle astruserie. Notate però che il *classico*, parlando di Morelli, significa semplicemente la pittura di Morelli.

***

Il nuovo quadro che il pittore dona al maestro rappresenta gli *Ossessi* del Vangelo. Siamo nelle contrade montuose alla sinistra del Giordano, e il fondo della scena è fatto di una parete di nudi macigni con caverne a travate orizzontali, forse antichi sepolcreti dei re di Giuda. Non un albero, non un filo d'erba in queste zolle bruciate dall'ardente sole di Siria; una tinta giallastra, arida, senza disuguaglianze e riposi d'ombre ricopre ogni cosa. Non una nuvoletta su quell'orizzonte di fuoco. L'aria intorno vi soffoca, la luce viva vi abbaglia.

***

In quelle grotte che si vanno digradando sulla vostra sinistra si rintanano gli ossessi, cioè i lebbrosi, gli epilettici, i mentecatti. Cristo, staccatosi dalle sue turbe, è venuto qui, in mezzo a questi disgraziati che sentono in lui il Salvatore e lo implorano. Quattro di essi levano in atto di preghiera la faccia e le mani; un mentecatto si avvolge nel suo manto sfoggiato e si atteggia superbamente; accanto gli sta disteso un epilettico, or ora uscito da una crisi violenta che lo ha spossato: un altro, immobile, si nasconde la faccia fra le mani; e da una delle grotte ne viene fuori ancora un altro che s'avanza carponi.

***

Nel mezzo si eleva nobilmente la bella persona del Nazareno, tutto vestito di bianco, la tunica e il manto. È calmo, sereno, e non si sa dire se un immenso amore o una grande pietà lo comprenda alla vista delle sofferenze dei suoi simili. Si vede, a guardarlo in viso, che è uomo anch'egli; ma la sicurezza dello sguardo e la franchezza dell'atteggiamento par che vogliano dire: « la vostra miseria non mi tange! » Sulla destra, verso il fondo, si agitano le turbe commosse dalla curiosità e dalla paura, altri avanzandosi di qualche passo, altri spiando di lontano nelle scure caverne degli ossessi.

***

Tutta questa scena è viva e reale, e con la sua grandiosità vi trasporta in un altro mondo, vi fa meditare e palpitare più che ammirare. L'artista ci ha messa l'anima nella sua creazione ed ha nascosta la mano. Il colorito, il disegno, la disposizione delle figure, l'intonazione, il quadro, ci saranno senza dubbio e saranno bellissimi; ma non si ha il tempo di vederli e di studiarli. Siamo fra i monti del Giordano: questi sono gli ossessi, questo è Cristo, e se aspettate un momento, sentirete la sua voce. Come si può dire che questo sia un quadro, quando la rappresentazione della verità è la verità essa stessa?

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA

Riporto delle liste precedenti	L.	4632 20
Nicola Lazzaro (dalla Serbia)	»	5 —
Da Otranto:		
Cavaliere Biagio Fernando, sindaco	»	2 —
Raffaele Carusi ricevitore del registro	»	1 —
Alfredo Eggington rappresentante la Società *Easter Telegraph*	»	5 —
Pontremoli Luigi capo ufficio (Ufficio telegrafico)	»	1 —
Morelli Vincenzo (Ufficio telegrafico)	»	1 —
Tronci Domenico (Ufficio telegrafico)	»	1 —
Tranchini Eugenio (Ufficio telegrafico)	»	1 —
Negroni Cesare (Ufficio telegrafico)	»	2 —
Giardino Giuseppe (Ufficio telegrafico)	»	1 —
Brzech Felice (Ufficio telegrafico)	»	1 —
Borgna Carlo (Ufficio telegrafico)	»	2 —
Sacerdote Cesare Raggio	»	0 50
3ª lista di offerte raccolte in Perugia dalle signorine Montgomery Stuart:		
Ginevra Berarducci	»	3 —
Professore Luigi Cretoni	»	3 —
Cavaliere Innocenzo Sgariglia	»	3 —
Caterina Corradi	»	1 —
Marchese Tancredi Bourbon di Sorbello	»	7 —
Conte Meniconi Bracceschi Malatesta	»	4 —
Professore Luigi Morroni	»	2 —
Conte Pietro Antonelli	»	10 —
TOTALE	L.	4688 70

ROMA

17 ottobre.

Il giorno 19 del corrente ottobre, alle ore 10 antimeridiane, nell'aula del palazzo dei Conservatori in Campidoglio incominceranno le operazioni per procedere alla estrazione del prestito comunale, che avrà luogo il 25 corrente, alle ore 11 antimeridiane, alla presenza del sindaco.

— Un manifesto della Lega romana per l'istruzione del popolo notifica che il concorso ai premi scolastici conferiti dalla Lega, avrà luogo il giorno 29 corrente e 1° di novembre prossimo dalle ore 10 all'una pomeridiana nelle località già destinate.

I premi in libretti di cassa di risparmio sono per ciascuna delle quattro classi delle scuole maschili diurne, lire 40, lire 30, lire 15.

Per le scuole serali elementari, di lire 50, lire 35, lire 15.

Per la classe serale di complemento, lire 50, lire 35, lire 15.

Per ciascuna delle quattro classi delle scuole femminili quotidiane, lire 40, lire 25, lire 15.

Per la classe serale di complemento, lire 40, lire 30, lire 15.

Per la quotidiana di complemento, lire 40, lire 30, lire 15.

In ciascun gruppo delle classi concorrenti saranno conferite tre menzioni onorevoli.

Faranno parte della Commissione anche i direttori e le direttrici, i maestri e le maestre delle scuole concorrenti, così municipali che non municipali.

— Programma dei pezzi che eseguirà la musica del 40° fanteria in piazza Colonna la sera del 17 ottobre.

Marcia, *L'Héroïque* — M.lle Adele Romani.
Aria Amalia, *I Masnadieri* — Verdi.
Coro e finale 1°, *Freschi*, Montuoro.
Atto 1°, *Aida* — Verdi.
Mazurka, *L'Amore* — Santinelli.
Sinfonia, *Marta* — Flotow.
Polka, *Il canto del canarino* — Martucci.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci vien riferito che avrebbero avuto luogo in Consiglio dei ministri delle spiegazioni fra l'onorevole Nicotera e l'onorevole Depretis a proposito delle divergenze risultanti fra le dichiarazioni fatte dal primo a Caserta e dal secondo a Stradella, relativamente alla riforma elettorale.

Il ministro dell'interno, ritenendosi vincolato dalle spiegazioni date alla Corona nell'occasione della firma del regio decreto con cui fu nominata la Commissione per la riforma, avrebbe pregato il suo collega presidente del Consiglio a non metterlo in contraddizione con precedenti e formali dichiarazioni, identiche a quelle di Caserta.

L'ingegnere Alfredo Cottrau, direttore dell'Impresa industriale italiana per le costruzioni metalliche, ci fa sapere che non adesso, ma prima del 18 marzo era stato incaricato dalla ditta Erlanger di un mandato speciale che si riferiva alla costruzione della ferrovia Eboli-Reggio, e per questo effetto ebbe due abboccamenti con l'onorevole Spaventa, il quale, com'è noto, era assai propenso all'attuazione di quella linea.

Non è esatto però che le trattative siano continuate fra l'ingegnere Cottrau per la casa Erlanger e l'attuale ministro dei lavori pubblici.

Stante la scarsità degli ufficiali telegrafici di carriera, la direzione generale dei telegrafi ha autorizzato gli uffici ad ammettere a certi servizi più elevati gli impiegati giornalieri, e intanto dispone per l'ammissione dei più abili di questi in carriera.

La deficienza di carri-merci di cui dispone la Società delle strade ferrate meridionali ha dato e continua a dar luogo a numerosi reclami da parte specialmente di negozianti dell'alta Italia, i quali risentono gravissimi danni, non potendo far trasportare colla voluta celerità le granaglie e le uve di cui si forniscono nell'Italia meridionale.

Ci risulterebbe infatti che lungo la linea da Ancona a Lecce il numero dei carri-merci che giornalmente è richiesto dal commercio alle varie stazioni per i numerosi trasporti a farsi è più che quadruplo del numero dei carri di cui dispone la Società ferroviaria, ad onta che questa faccia tutto quanto sta in lei per rendere utile il più possibile il materiale che è a sua disposizione.

È questo un fatto sul quale richiamiamo l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VENEZIA, 16 (sera). — L'avviso rapido *Cristoforo Colombo* nella corsa di prova percorse 17 miglia all'ora. Questo risultato fu ritenuto come soddisfacentissimo.

PARIGI, 17. — Da ieri in poi sono aumentate le probabilità pacifiche.

Si ritiene per sicuro che la Russia e la Turchia siano pronte ad accettare le nuove proposte relative all'armistizio.

Questo sarebbe ridotto ad un termine medio e finirebbe il 31 dicembre.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . » 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourguenef* . . » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3.50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 3.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le due sorelle Esther e Cécile Grégoire hanno debuttato sabato sera ai Bouffes-Parisiens nella nuova operetta di Offenbach *Pierrette et Jacquot*.

Va da sè, che, essendo l'operetta in un atto solo, erasi dovuto pensare a incorniciarla fra i due atti di un'altra per render più lungo lo spettacolo.

Ciò ha fatto sì che esso non guadagnasse punto dal lato dell'interesse: — tant'è vero che durante la rappresentazione del *M'sieur Landry* il pubblico ha passato il suo tempo al caffè vicino.

E questo ha fatto dire a un bello spirito che, seguitando di questo passo, il teatro dei Bouffes finirebbe per chiamarsi: il *Cabaret* delle sorelle Grégoire.

*** Il nuovo dramma, che i signori Dumas e Fould hanno letto l'altro ieri agli artisti del Ginnasio, ha cambiato il suo titolo di *Marito di una stella* in quello di *Contessa Romani*.

L'azione — come traspare dal nuovo titolo — si svolge in Italia, anzi precisamente a Firenze. Però fra i personaggi non figurano nè i dissidenti, nè monsignor Cecconi.

L'esito di questo nuovo lavoro, stando a quel che se ne dice, può ritenersi come sicuro. Alla lettura la *Contessa Romani* ha avuto un successo di emozione e di spirito.

*** A Nizza nel prossimo inverno sarà rappresentata una nuova opera, primo lavoro del maestro Federico Cappellini, intitolata il *Tribuno*.

Confesso il vero: il titolo mi sembra più appropriato per un giornale democratico che per un'opera seria. È inutile, io non posso ripensarci senza correre subito colla memoria a « Don Aghille De Gilemende », ex-direttore del famoso sì, ma sventurato *Tribuno* di Roma!

Auguro di cuore al giovine maestro che il suo *Tribuno* abbia maggior fortuna di quello di « Don Aghille ».

*** A proposito della *Dolores* al Comunale di Bologna, mi scrivono ancora per assicurarmi che, senza la Galletti, l'opera avrebbe fatto un fiasco completo.

« Uscendo da teatro – scrive il mio corrispondente – gli spettatori si domandavano come mai quell'opera avesse potuto fare tanto chiasso in altre città. »

*** Stasera al Valle avremo la *prima* dei *Messeni* dell'avvocato Cavallotti.

La compagnia Zerri Lavaggi non ha trascurato nulla perchè l'esecuzione riesca nel miglior modo.

Spettacoli d'oggi:

Valle, *I Messeni*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, *Un curioso incidente* - *Il Naufrago felice*. — Argentina, *Ruy Blas* - *Il figliuol prodigo*. — Valletto, due rappresentazioni.

TELEGRAMMI STEFANI

ZARA, 15. — Ieri l'altro Peko Paulovic con quattromila insorti, giunse dinanzi a Bilek per assediarla. Nello stesso giorno Sachir pascià, con cinque battaglioni, partì da Trebigne per soccorrere Bilek. Si ignora il risultato del combattimento.

BRINDISI, 15. — Il ministro Zanardelli è giunto oggi alle ore una, e fu ricevuto dalle autorità civili e militari. Il ministro visitò il porto e percorse la città in mezzo ad una festosa accoglienza da parte della popolazione. Il ministro è ripartito per Lecce alle ore tre.

VIENNA, 15. — Il re di Grecia è arrivato questa mattina.

FIRENZE, 16. — Il *Touriste* annunzia che l'imperatrice Eugenia col suo seguito partirà fra due giorni per Milano e quindi per Firenze.

CAGLIARI, 16. — L'*Avvenire di Sardegna* dice che le parole contenute nel programma dell'onorevole Depretis, relative alle ferrovie della Sardegna, produssero una eccellente impressione.

La Giunta municipale decise di esprimere al governo la riconoscenza della popolazione per le sue premure di provvedere agli interessi dell'Isola.

SPEZIA, 16. — È partito il trasporto *Città di Genova* per Taranto con approvvigionamenti e viveri per la squadra.

PIETROBURGO, 16. — La proposta della Turchia relativa all'armistizio è qui considerata dalla pubblica opinione come un'astuzia diplomatica verso la Russia. Prevale l'opinione che il governo russo debba ricusare l'armistizio di sei mesi, a meno che non si stabilisca un accordo preventivo fra le potenze su ciò che debba farsi dopo la scadenza dell'armistizio; però un armistizio più breve e con le condizioni di pace fissate sembra rispondere meglio alla situazione.

PARIGI, 16. — Notizie private di Londra recano che l'Inghilterra e la Russia stanno trattando per un armistizio fino al 31 dicembre.

Si ha da Livadia che la pace è certa se l'Inghilterra vorrà porsi d'accordo con la Russia circa le garanzie da darsi alle popolazioni cristiane.

LONDRA, 16. — Il *Times*, commentando la gravità della situazione, in seguito al rifiuto della Russia di aderire ad un lungo armistizio, dice che si è ancora in tempo di trattenere la Russia, ma che la sola Germania può salvare il mondo da una guerra spaventevole. Soggiunge che se il principe di Bismarck dicesse che la Germania non permetterà alla Russia di stabilirsi sul Danubio, lo czar saprebbe bene frenare l'entusiasmo slavo, che conduce il mondo ad una guerra. Il *Times* suggerisce un'alleanza fra l'Inghilterra e la Germania, e termina dicendo che una parola di Bismarck può risparmiare all'Europa calamità più terribili di quelle che si sono vedute nelle ultime guerre, e che la responsabilità di Bismarck è grande quanto il suo potere.

VIENNA, 16. — La *Rivista del lunedì* dice che le proposte della Porta relative all'armistizio di sei mesi rispondono essenzialmente al punto di vista delle potenze, e che il solo punto sul quale sembra che la Porta voglia deviare dalle domande delle potenze è quello di stabilire le riforme in un atto speciale di garanzia. Il termine dell'armistizio evidentemente è troppo lungo, ma il periodo più grande implica il più piccolo, e quindi la Porta aderì incontestabil-

mento alle esigenze delle potenze. in ogni caso la proposta della Porta esclude quals asi motivo di usarle violenza, e non si può agire nè con un intervento, nè con una occupazione, nè con una dimostrazione delle flotte, nè con una rottura delle trattative diplomatiche.

MILANO, 16. — L'ex-imperatrice Eugenia ed il principe imperiale, coi loro seguito, giunsero alle ore 7,5 provenienti da Arona ed alloggiano all'Hôtel Cavour.

MADRID, 16. — Una circolare del vescovo di Minorca ordina ai maestri delle scuole primarie di non ammettere i figli delle famiglie protestanti e degli altri culti dissidenti.

BERLINO, 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dell'art colo del *Times*, dice che questo giornale sembra che ignori l'esistenza dell'alleanza dei tre imperatori, alla quale l'Inghilterra può aderire ad ogni momento.

La *Gazzetta nazionale* dice che la forza stessa della Germania non le impone nè il diritto, nè il dovere di mettere in pericolo la propria pace per tutelare gl'interessi degli altri.

BUKAREST, 16. — Il principe e la principessa sono ritornati dal Sinai.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

COMUNICATO

Ieri sera, 16 ottobre, in seguito a provocazione del signor G., sorse questione fra il medesimo ed il sottoscritto. Questi, udito il parere di persone competenti, non credendo di sua convenienza dare altro seguito a tal fatto, ha sporto querela all'autorità competente. S.

L'ARTE DI RICORDARE

dell'avv. prof. TITO AURELJ

L. 3 50.

Spedizione appl cazione della medesima alle popolazioni de 400 princ pali comuni d'Italia, L. 0 75.

Rivolgersi con vaglia all'autore in Roma, via Monte della Farina, N. 43, p. p. (1381)

LA FABBRICA DI FUCILI E MUNIZIONI

N. VON DREYSE

in Sömmerda (Prussia)

raccomanda le **Armi di lusso** d'ogni specie da essa fabbricate, Cartucce per fucili di qualunque sistema, anche Cartucce in ottone per fucili e carabine del più forte calibro; i suoi fucili ad ago per la caccia e specialmente i **Fucili doppi a rotazione**, *da essa inventati e protetti dai brevetti dei Governi della Prussia, Sassonia, Wurtemberg, Coburg-Gotha, Austria, Inghilterra, Belgio e Francia.* Questi fucili hanno una straordinaria portata e sono riconosciuti per superiori a qualunque siasi altra fabbricazione. Raccomanda poi i suoi Teschins pel tiro a palla o da palline, le sue **Carabine da caricarsi dalla culatta** *e col cane sempre teso per la caccia e pel tiro a segno*, patentate anch'esse negli Stati suddetti. *Prezzi correnti gratis e franco.*

ASSEMBLEA

Banca Italo-Germanica

Vedi tra gli avvisi.

CAMPANELLO

PRINCIPESSA

Margherita

La più esatta imitazione del campanello antico ritrovato negli scavi dell'Esquilino e porta come ornamento da S. A. R. la **Principessa Margherita**, si trova vendibile in Roma presso *Quirino Brugia* in via del Corso, 344-345. Prezzo: in argento L. 6, argento dorato L. 6 50. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per tutto il Regno.

GIOIELLERIA PARIGINA. *Vedi tra gli avvisi.*

PRESTITO DI FOLIGNO 1872

Il *coupon* di franchi 3 in oro che scade al 15 ottobre 1876, viene pagato:

a MILANO presso E. E. Oblieght (via S. Margherita, 15, casa Gonzales)

a FIRENZE » E. E. Oblieght
a ROMA » E. E. Oblieght
a TORINO » U. Geisser e C.

Presso E. E. Oblieght a Milano, Firenze e Roma è tuttora vendibile, a L. 98 in carta, una piccola partita di queste Obbligazioni del valore nominale di fr. 100 Oro, che fruttano fr. 6 annui d'interesse, senza deduzione alcuna.

Queste Obbligazioni offrono perciò fra interesse ed aggio, il frutto netto del 6 1/2 0/0 all'anno e presentano il capitale un sicurissimo impiego.

APPARTAMENTI DI N. 16 CAMERE

e 2 Cucine, anche divisibili

Palazzo Piazza di Spagna, N. 93 (1713 P.)

PRESTITO

DELLA

CITTÀ DI GENOVA

Vedi tra gli avvisi.

Nell'**Emporio d'oggetti d'Arte e Stabilimento di Depositi e Vendite** in via della *Fontanella di Borghese, N. 29 al 33*, si riapre la Stagione delle Aste Pubbliche con tre vendite che si eseguiranno nei giorni di *Lunedì 16, Mercoledì 18 e Giovedì 19 corrente mese*, alle ore 2 pomeridiane.

Gli oggetti messi all'incanto sono:

Uno svariato assortimento di Mobilia antica ed in Ebano intarsiato in Avorio, Stoffe, Bronzi, Specchi, vasi Giapponesi e Chinesi, Armi, Gruppi di Sassonia, Majoliche, Porcellane, Cristalli ed altro che verrà meglio descritto in appositi Cataloghi che si distribuiscono gratis nei suddetto Stabilimento.

Il Direttore Proprietario

GIUSEPPE NOCI

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, i giornali seguenti:

Neue Freie Presse Wien.
Bund di Berna.
Indépendance Belge.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

PRESTITO A PREMI E RIMBORSO AD INTERESSE CAPITALIZZATO

DELLA CITTÀ DI GENOVA

Lire 8,581,000 distribuite in Premi
» 8,581,000 in ammortizzazione

Sino a tutto il 30 corr ottobre è aperta la pubblica Sottoscrizione al **Prestito della Città di Genova.** Il quale viene emesso in Obbligazioni da Lire 150, rimborsabili, mediante Estrazioni Semestrali, con circa **2,000 Premii** da Lire 100,000 — 80,000 — 70,000 — 50,000 — 40,000 — 20,000 — 10,000 — 5,000 — 4,000, ecc., ecc., e le Obbligazioni non favorite dai Premii suddetti sono però rimborsabili ad un saggio sempre crescente da **Lire 160** sino a **200, esente il tutto dall'imposta di Ricchezza Mobile e da qualsiasi prelevamento presente e futuro.**

Ogni Obbligazione è distinta con un solo Numero senza Serie.

Il credito solidissimo di cui gode la Città di Genova, prima in Italia per importanza commerciale, e le spese utili e produttive alle quali essa sopperisce mediante questo Prestito, mentre tendono all'incremento della sua prosperità e delle sue risorse, assicurano un vantaggioso e cauto impiego ai Capitali in esso collocati.

Il prezzo di ciascuna Obbligazione è fissato a **Lire 140**, mediante Pagamento rateale come segue:

Ital. Lire 20 alla sottoscrizione

e le rimanenti Lire 120 in **Ventiquattro comode rate da Lire Cinque caduna**, a cominciare dal 1° Dicembre 1876, e così di seguito al 1° di ogni mese, sino a tutto il 1° Novembre 1878. — All'atto della Sottoscrizione viene consegnato un *Certificato al Portatore*, avente il Numero originale dell'Obbligazione assegnata col quale si concorre per intiero all'Estrazione del

1° Novembre 1876.

col 1° Premio di Lire 100,000 ed a tutte le successive, purchè si proseguano ad effettuare regolarmente i Versamenti sino al saldo. I Portatori dei Certificati saranno in facoltà di anticipare a loro piacere uno o più versamenti onde godere lo sconto indicato sui medesimi, ed entrare più presto in possesso delle relative Obbligazioni.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 125 i Sottoscrittori riceveranno le Obbligazioni definitive dal 20 al 30 Ottobre 1876.

Si accettano in Pagamento *Coupons* di Rendita Italiana e di qualunque Prestito Comunale Italiano, autorizzato con scadenza a tutto Febbraio 1877.

La Sottoscrizioni si ricevono a tutto il *30 Ottobre 1876* esclusivamente **in Genova** presso la Ditta **F.lli Casareto di F.sco**, Via Carlo Felice, N. 10, piano terreno. — (*Casa fondata nel 1868.*)

Ogni domanda viene soddisfatta puntualmente purchè all'importo si aggiungano 50 Cent. spesa raccomandazione postale. I Vaglia telegrafici avvisarti con dispaccio semplice diretto a **Casareto Genova.** — Il Programma dettagliato col Prospetto generale di Estrazioni si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta alla suddetta Ditta.

I Bollettini Ufficiali delle Estrazioni saranno sempre spediti **gratis**. — Inoltre, conforme l'ordine ricevuto alla Sottoscrizione, appena eseguita l'Estrazione del 1° Novembre 1876, e così per le successive, si avvertiranno telegraficamente, o con lettera suggellata, tutti i Vincitori (domiciliati fuori di Genova), possessori di Titoli sottoscritti direttamente presso la suddetta Ditta *F.lli Casareto di F.sco.*

ISTITUTI MILITARI — Anno II.
Coi primi di novembre si riapre la scuola preparatoria agli Istituti Militari. Risultato dell'anno scorso ... *sei, otto, nove, cinque*. Rivolgersi in Torino, via delle Scuole, n. 15, al Direttore Prof. BARBERIS. 1765 P.

Denaro e Credito in qualunque somma, offre ai negozianti, fabbricanti, possidenti, proprietari dei fondi ed alle persone private, sopra proprietà, merce, polizze d'assicurazione, cambiali, pagherò, ecc. anche Credito di Banca in cambiale, da convenirsi la *Foreign Correspondence Office in Greenwich, London, S. E.* (1734)

BANCA ITALO-GERMANICA

in Liquidazione

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno 30 ottobre a ore 1 pom. nel locale della Banca, via Cesarini n. 8, in Roma, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Approvazione di un compromesso col BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO per la immediata liquidazione finale con riparto in denaro od in azioni di una nuova Società da costituirsi e conseguente scarico finale alla Commissione di stralcio.

2. Ratifica ad abbondante cautela di alcune vendite di immobili fatte precedentemente dalle disciolte Società e conferma ove d'uopo di poteri straordinari generali e speciali alla Commissione di Liquidazione.

AVVERTENZE

Per essere ammesso all'Assemblea l'azionista dovrà depositare almeno dieci azioni, descrivendone i numeri sopra moduli stampati e firmati, otto giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, cioè entro il giorno 22 ottobre corrente.

Il deposito potrà farsi

in ROMA	presso la Banca Italo-Germanica.
in FIRENZE	» i signori F. Wagnere e C.
in MILANO	» i signori Vogel e C.
in TORINO	» il Banco di Sconto e di Sete.
in VENEZIA	» la Banca di Depositi e conti correnti
in FRANCOFORTE S/M	» i signori fratelli Sulzbach.
in TRIESTE	» la Filiale dell'Union Bank

Roma, li 10 ottobre 1876.

LA COMMISSIONE LIQUIDATRICE.

Nuove Lampade da viaggio

a spirito ed a petrolio col relativo tripiede e casseruola

Prezzo L. 4

coll'aggiunta del flacon di metallo a vite per contenere lo spirito ed il petrolio

Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti, ecc. permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio.

Franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Oggetti montati. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Scoperta umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

DI TUTTE LE MALATTIE DELLA PELLE

COLLE PILLOLE ANTIERPETICHE SENZA MERCURIO NÈ ARSENICO

del DOTTOR LUIGI

della Facoltà di Napoli e di Parigi.

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dello spedale di S. Luigi di Parigi, coronate da costanti successi provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crati del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera. Ciò è che entrano in detto spedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dottor Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni.

Genova, 7 luglio 1876.
Via Giotto, 4.

Pregiatissimo dottore,

Io sono veramente riconoscente per la gentilezza con cui ella ha risposto alla mia lettera, dandomi i ragguagli che desideravo. Se ho tardato a ringraziarla fu cagione la mia assenza di casa per qualche giorno.

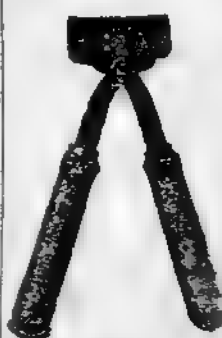
Il miglioramento della mia salute progredisce giornalmente e oer me ha qualcosa di miracoloso.

Non posso quindi che tributare l'ammiraz one che merita per aver raggiunto mediante lunghi studi ed esperimenti la scoperta d'una rimedio tanto utile all'umanità. Io ringrazio il cielo di aver avuto l'ispirazione di provarlo vedendone l'avviso sul *Fanfulla*, allora quando non sapeo più che fare avendo provate tutte le cose immaginabili. Sono lieta in pari tempo dirle che un signore al quale ho suggerito un mese fa di prendere le sue pillole, se ne trova di già assai contento del risultato, ecc.

D. lei devotissima
SARA contessa di MONT.

Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. **6.**

Franche per posta L. **6 90.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15.

FORBICI MECCANICHE

PERFEZIONATE

per tosare i cavalli

a due pettini, di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, sono a giusta ragione preferite a tutti gli altri sistemi, in ragione della loro solidità e del taglio regolare che si ottiene colle stesse.

Prezzo lire 15

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15. Roma L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina 66.

Firenze — Via Tornabuoni, 27

Farmacia DELLA Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

ASTHME — NEVRALGIES

(Megaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pil ole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1482 D)

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** e di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C°, 2, rue des Lions-S'-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e al joduro di potassio.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'ioduro di potassio.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio. Gelati Sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. 25, per 16 gelati L. 35.

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

Si vende in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28, Milano dalla Succursale, via S. Margherita, 15.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 282

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. **Roma, Giovedì 19 Ottobre 1876** **Fuori di Roma cent. 10**

IL BANCHETTO DI COSSATO

Un sole splendido. — Il paese sossopra. — I trecento banchettanti intrepidi e all'altezza della situazione. — Il pranzo moderato-*conservatore*. — Giuseppe Giacosa, Torelli-Viollier, Sacchetti, Ferrari, Avondo, Giacomo Rey, Stallo, tutti felici. — Oratore felicissimo. — Un pretore ed un sindaco impavidi... benchè in via di *riparazione*. — Tre gendarmi per il buon ordine... dei camerieri. — Molte signore e signorine graziose. — Una musica da concerto austro-turco-serbo. — Tutta la sacra tribù dei Sella. — Tutti i Biellesi del mondo: sagrestani, fabbricanti, avvocati, medici, ingegneri, ecc. — Giornalisti di ogni tinta e durezza. — Stenografi, cuochi, poeti. — Tre brindisi: al Re, a Sella, ai galantuomini di felice digestione. — Sudori, battimani fragorosi e cordiali risate.

✕

Quintino Sella, il buon Quintino, come lo chiamano i suoi montanari, nemico delle zanardellate nicoterine, pregò gli ex-deputati a pranzare a casa loro per non far troppo chiasso, e tutti, anche i suoi più cari, tennero il cortese quanto *politico* invito.

L'onorevole Sella voleva una festicciuola di famiglia alla buona, come s'usa talvolta in campagna, e l'ebbe; voleva parlare ai suoi amici senza arzigogoli, senza studio dei dizionari fiorentini-*correnti*, senza apparato di scene teatrali, e ci riuscì; voleva infine difendersi, promettere quale uomo che dà un certo valore alle parole e non le butta fuori alla leggera, e si mostrò maestro, proprio un maestro di quelli che farebbero amare la scuola ai più indisciplinati birichini.

Peccato che i birichini siano rimasti fuori dell'uscio a rimasticare certi pranzi democratici.

✕

Il sindaco, fabbricante di vasi e fiaschi di terra cotta, atroce nemico più della grammatica che della *sinistra*, se la cavò *destramente* con sette, dico sette spropositi, in un brindisi di ventiquattro parole. Fu breve, eloquente, e gustò il trionfo. Oh! se l'ex-onorevole Lazzaro lo imitasse nella brevità quando scrive!

✕

Sella apre il fuoco, ricordando con una temerità preistorica d'aver inventato lui in Italia i banchetti politici. (L'oste della *Testa grigia* e i confratelli astanti applaudono freneticamente. Torelli-Viollier volge all'oratore uno sguardo malinconico di rimprovero.)

Osa dire che « il partito dello sgoverno in sedici anni fece qualcosa: portò da Torino al Campidoglio la bandiera italiana, e se di questo ebbe merito in parte l'eroico Garibaldi, pure l'opera direttiva fu incontestabilmente del governo ». Narra — oh che cantastorie! — « che furono fatti 6,000 chilometri di strade ferrate; che si vendettero 800 milioni di beni ecclesiastici; che furono soppressi 4,156 conventi, in cui vivevano 54,000 religiosi; che si giunse ad avere un milione ottocentomila allievi elementari e 45,000 maestri; che si aumentò la produzione, che si scosse l'Italia, e si arrivò al pareggio, sul quale poi posarono beati i sinistri ».

✕

Quintino, sempre scherzando, bevendo di tanto in tanto un po' d'acqua inzuccherata dal signor sindaco, mostra indispettirsi perchè l'onorevole Depretis appellò quistione chinese il sapere chi abbia fatto il bene dell'Italia, se i destri od i sinistri. Non può perdonare l'acerba opposizione mossa sempre a tutti i progetti dei passati ministeri e de' quali il nuovo si fa bello. « Non posso comprendere — esclama — come non esista differenza tra l'avere spinto o l'aver opposto sempre ostacoli al carro. »

Qui io piglio le difese dell'amico Agostino Depretis. Egli non si oppose mai alla corsa dei carri, forse sono i maligni che lo dicono; si oppose solo a quella delle reali navi dalla rada di Ancona nel 1866, quando fece quelle celebrate sue visite ai capitani di bordo. Ma lasciamo il *fiasco* d'allora e torniamo al *Quintino*.

✕

L'oratore è rassegnato alla caduta onde sono tanto superbi i sinistri. « I moderati dovevano cadere. Il governo che unificò sei regni diversi, che giunse al pareggio, dovette offendere leggi, persone, consuetudini e acquistar implacabili nemici. Chi fa falla, e si fallò molto per aver fatto molto. Grave, vero torto dei moderati fu non aver subito provveduto alla finanza. Ma come lo si poteva coll'opposizione che non voleva saperne d'imposte? I frementi in Francia accettarono ogni aggravio per la sicurezza della patria. »

Si lagna perchè le gravi faccende nei tempi in cui tutto era da fare, non gli permettevan neppure una salita al Mucrone. Povero alpinista! Il *casalingo* Depretis ha tempo invece di banchettare trenta dì del mese, spillare il vinetto nuovo a Stradella, e... anche sposarsi.

✕

Dei repubblicani non ha più paura. Me ne spiace per il ponte d'Alberto Mario. I repubblicani, conquistata Roma, capirono che la monarchia sabauda aspirava alla forma più perfettibile e patriottica di governo.

Si consola e me ne consolo anch'io, perchè gli uomini del *mai* al *Lampo*, ecc., giunti al potere si siano moderati, « ed abbiano fatto un viso amichevole al tanto odiato macinato; che i feroci odiatori d'ogni regia abbiano creata la regia ferroviaria; che abbiano accettato il programma finanziario di destra donde nacque il tanto vantato aumento del nostro consolidato per l'aumentata fiducia nel governo che prometteva di non toccare nulla. »

✕

Quintino è in *Sella* davvero e galoppa che è un gusto a tenergli dietro.

La Destra deve esistere e ritemprarsi, dice, perchè l'opposizione è necessaria; perchè le clamorose proteste monarchiche di repubblicani recenti si credono fino ad un certo punto, finchè, per esempio « *s'è al tempore felici* » ed è opportuno che sussista forte e battagliera una parte che vegli alle patrie istituzioni. « Correnti migliorò i patti della convenzione di Basilea, ma *fece alla società tali grazie* ch'essa n'ebbe largo profitto in quel mutamento. » Biasima quella tal *pastetta* senatoria dei punti franchi in cui si ruppe il freno tradizionale al rispetto della legge. Non sa capacitarsi dello scioglimento della Camera che votò in maggioranza pel ministero, che si dovrà *riscioglière* fra poche (??!) settimane, e si ostina a credere la buon' anima di Nicotera colpevole di *corse forzose* d'impiegati, a totale benefizio delle elezioni.

✕

Dichiara d'aver poca fede nei programmi. Oh snaturato! ma si arrende ad abbozzarne uno, quello della Destra, e lo riassume così:

« Opposizione non partigiana.

« Se il ministero fa bene, *lodare*, se agisce con mediocre capacità, *compatire*, se fa male, *combattere*, non potendo l'Italia cadere per la caduta d'un ministero. »

A questo punto una panca a sinistra dell'oratore, per l'enorme peso di tanti uditori, cede e si fracassa in terra.

Il cavaliere Bellia, un arrabbiato consorte... con figli e campi da conservare, grida:

— Ecco l'oroscopo, la Sinistra *ha ceduto!*

La gente ride, Quintino ride, tutti ridono ed io... tolgo commiato dai lettori di *Fanfulla* per andarmene a letto.

Dieci minuti di riposo e... il resto a domani.

Jacopo.

DA PALERMO

16 ottobre.

I riparatori si possono assomigliare ad una tribù nomade. Dall'Alpi al Lilibeo è un continuo affaccendarsi. I ministri sono in giro per le provincie, per promuovere — non per altro — la prosperità del paese. In Sicilia abbiamo avuto l'onorevole Zanardelli, indi l'onorevole Cala-Maio, finalmente l'onorevole Crispi, non ministro, ma Egeria del ministero. Il sotto-capo della riparazione è arrivato ieri a Palermo insieme all'onorevole Morana, quegli che (dice lui) fece capitombolare il ministero Minghetti.

La riparazione palermitana è in moto. Probabilmente non mancheranno i banchetti. Temo che l'onorevole Crispi non abbia a soffrirne un'indigestione

■

Ad ogni modo, egli si troverà confuso fra l'*Unione liberale progressista* e la *Società democratico-progressista*. Egli è presidente onorario di entrambe le Associazioni, le quali sono tra loro come cane e gatto. Tutto ciò pel bene del paese. Ma il paese ride sotto i baffi. (Fra parentesi: la statua di *Palermo* alla villa Giulia porta un bel paio di baffi.) Le due società progressiste dicono di avere lo stesso programma e gli stessi intendimenti, ma non fanno che azzuffarsi a vicenda con armi pettegole e triviali. Ognuna elegge per conto proprio comitati elettorali, agisce per conto proprio apparecchiandosi alla prossima battaglia, e tutto pel bene del paese. Intanto sono incominciate le riunioni elettorali, l'una per riconfermare l'onorevole Morana, il quale *ha raccolto l'onore di cogliere l'occasione per abbattere il governo dei moderati;* l'altra per la riconferma dell'onorevole Tamminelli. Ma quest'ultimo pare che non navighi in buone acque perchè nel suo collegio si presentano anche il duca di Reitano appoggiato dall'*Unione liberale*, e l'onorevole Di Pisa, il quale si presenta senza che niun gruppo politico gli abbia detto: Vi potete servire.

■

Ma in questa baraonda il prefetto Zini non c'entra per nulla. Lo ha fatto capire egli stesso in una lettera che pubblicò in un giornale d'ieri sera e dove incomincia a parlare con un periodo composto di centotrentuna (dico 131) parole tutte d'un fiato. In questa lettera il prefetto dice che egli è uomo leale, che si tedia a sollecitare la compilazione delle liste elettorali, e che i cittadini palermitani devono *riposare sicuri sulla religione antica dello scrivente*... oh! ma che c'entra la religione colle liste elettorali?... E poi, qual'è la religione del prefetto Zini?... Io veramente lo credo un israelita, perchè ha una certa faccia da Isacco! non gli manca che il bastone da eremita, e potrebbe andare diritto diritto fino a Gerusalemme!

■

Ad ogni modo staremo a vedere. Io, per parte mia, amo meglio recarmi al teatro Bellini, dove la compagnia Pietriboni ha piantate da alcuni giorni le sue tende. Essa ci ha anche regalato il *Marito amante della moglie* di Giacosa, commedia che ha grandissimi pregi letterari e conserva il carattere storico del secolo decimottavo. Si aspetta dal Giacosa un lavoro nuovissimo che verrebbe per la prima volta rappresentato a Palermo...

Nina.

GIORNO PER GIORNO

La « sincerità delle elezioni ».

Ricevo e pubblico:

« Bucchianico, 16 ottobre.

Caro *Fanfulla*,

« E io tengo l'invito fatto da te nel giornale, invito che fa seguito alla corrispondenza di Atessa.

« La lista elettorale politica di questo comune, approvata dal Consiglio fin dal maggio ultimo, fu rimandata ieri dal bey di Chieti coll'approvazione provvisoria. E, cosa veramente legale e degna di encomio!... — Il Bey — Visto e Visto e Visto — Decreta — Il tal di tale ed il tal di tale (e sono undici) restano cancellati dalla lista politica del comune di Bucchianico perchè... *analfabeti!*

« Così il decreto; ora due sole osservazioni. La prima è che nessuno aveva reclamato nei modi di legge contro la iscrizione dei tali di tali in quella lista; e la seconda che quei tali di tali sono iscritti la maggior parte nella lista del 1848, sono quasi tutti *consiglieri comunali*... fino ad

---

5

Invece della camera coi santi, una camera parata di *cretonne* di colori vivaci con Cupidi e fiori; invece del refettorio, una tavola di lusso con visi nuovi di fronte e di dietro: invitati e domestici. Invece della modesta sala di ricreazione, una sfilata di sale ricche di quadri e di lampadari, di oggetti d'arte d'ogni età e d'ogni paese; con tappeti morbidi sotto i piedi; cento forme di divani e di poltrone per sedere; fiori e pesci, uccelli e cani per ogni dove. Invece di una passeggiata nell'orto, una trottata a villa Borghese. Invece di salmi, la banda al Pincio; invece del rosario, una folla di persone allegre, spensierate, giovani e belle.

Il barone di Fontechiara volle dare dei piccoli ricevimenti per far conoscere le sue ragazze alle signore della società romana; e due volte nel carnevale del 1870 Donna Delfina e Donna Laura andarono a letto a giorno!

— Ma che non facevate altro che ballare in convento? — domandò il barone.

— Perchè? — rispose Donna Delfina.

— Mi pare che ci siate abituate!

Il marchese Del Pino aveva cambiato carattere. Non se ne pigliava più di nulla. Amava, e amava appassionatamente la baronessa: ma non pretendeva più di fare l'indipendente. La baronessa lo comandava. Egli ubbidiva. C'era chi trovava ciò un po' umiliante. Anche il marchese se n'era accorto; ma non voleva nemmeno pensarci. Era rassegnato a tollerare in pace la sua posizione.

Vedeva di continuo la baronessa corteggiata da nuove persone, e stava zitto. Stava zitto come il barone che dopo l'occupazione di Roma s'era slanciato negli affari, e faceva udir la sua voce tonante ne' consigli di parecchie associazioni.

Fra i molti frequentatori della casa della baronessa non mancavano adesso anche gli ammiratori di Donna Laura.

Donna Delfina, sempre buona e allegra, lungi dall'esserne gelosa, si divertiva a essere la confidente della sorella, e a darle dei buoni consigli. E gli stessi ammiratori di Donna Laura non si facevano scrupolo di andare a sfogare la loro passione, o raccontare le proprie miserie a Donna Delfina.

Passato il carnevale e la quaresima, il barone decise di condurre le ragazze a fare un viaggetto nell'Alta Italia.

La baronessa non ne voleva sapere. Ma poi finì coll'adattarcisi.

— Venite anche voi? — disse una sera al marchese.

— Davvero! — ripetè contentone il barone.

— Sì — disse il marchese.

La vigilia della partenza la sala di ricevimento della baronessa era più affollata che mai. Verso le undici la baronessa rivolgendosi alle ragazze disse:

— È meglio che andiate a letto perchè domani mattina avrete da levarvi presto.

Donna Delfina dette la buona notte a tutti, ridendo e scherzando. Donna Laura era più melanconica del solito. L'ultima stretta di mano la dette a un giovane che s'era piantato sulla porta della sala. Appena traversata quella porta Donna Laura provò uno strano senso di debolezza. Le pareva che le gambe non la reggessero, e la vista era offuscata.

Le due sorelle dormivano in una medesima camera. Era una stanza di un antico palazzo. Le pareti e una specie di padiglione di *cretonne*, nascondevano delle vecchie pitture sui muri e sulla vôlta. Era una camera mobiliata con quella civetteria che si sa usare al giorno d'oggi, per le case come per le donne.

Una volta le case erano mobiliate con certi arnesi che resistevano dei secoli. Resistevano tanto che dopo aver veduto un primo e un secondo impero, riappariscono nei magazzini degli antiquari più freschi e più belli di prima. Allora le famiglie si passavano i mobili di casa come le sottane di stoffe e di damasco. Al giorno d'oggi i mobili cambiano di moda come i cappelli delle donne; e una coppia felice non ha appena montato una casa che tutti i divani e tutte le poltrone sono anticaglie.

Dunque la camera delle due sorelle era mobiliata secondo l'ultimo figurino. Ma qualche cosa d'antico c'era.

Era un inginocchiatoio fatto a forma di altarino, tutto di ebano nero con leggiadri intarsi in avorio e madreperla. Sull'altarino una lampada a olio illuminava un bel quadretto di una Madonna. E la cornice era nascosta fra due mazzi di fiori freschi sciolti.

Le due sorelle non se ne andavano a letto senza inginocchiarsi davanti a quella Madonna che avevano contemplata fin da quando, fanciulle, erano entrate in convento.

Mentre Donna Delfina stava gingillando con un certo paniere che voleva portare seco in viaggio s'accorse che sua sorella, la quale stava da un pezzetto genuflessa al solito posto, piangeva.

— Che cos' hai? — domandò Donna Delfina.

La sorella non rispose.

— Ma che cos' hai? — ripetè Donna Delfina accostandosi alla sorella.

— Nulla, nulla.

— Laura, perchè piangi?

— Perchè sono una sciocca! — disse in fine singhiozzando la fanciulla.

— Ma raccontami che cosa è successo.

Donna Delfina, con buone maniere, sollevò la sorella e la fece sedere sulla spalliera di uno dei letti.

ROBERTO STUART. (Continua)

un certo punto capaci di far scuola di grammatica, magari ai Leccascodelle del Borbone.

Un elettore in erba
«, per spiegarmi meglio, uno fra gli undici analfabeti ».

L'Italia non lo sa, ma glielo dico io che in Ancona è nato sabato 14 del corrente un nuovo confratello, a cui do il benvenuto.

Questo giornale è l'organo del Comitato centrale progressista; e io ho capito che il Comitato è solidamente costituito, e anche più solidamente il giornale, perchè nella lunga lista dei componenti, che figurano tutti col loro nome e cognome, c'è il signor P. P., dico (Pi-Pi) Lazzarini, il quale occupa dodici linee come rappresentante di privati e di società di mezzo [illegible]

Difatti ho letto con molta attenzione il programma del giornale, e ho concluso che sono gente seria, modesta e anche esatta nell'esprimere i propri concetti. Essi dichiarano che *non saranno tacciati di vanità, dicendo* che il loro *giornale corrisponde ad un bisogno.*

Chi avesse quel bisogno, è avvisato.

La Società di mutuo soccorso fra i parrucchieri della città di Brescia, in una sua ultima adunanza ha eletto il ministro dei lavori pubblici, onorevole Zanardelli, a suo presidente onorario.

Non so se si tratti di una *riparazione;* ma non lo credo. I parrucchieri di Brescia in tal caso avrebbero dovuto prima pensare all'onorevole Depretis. Nessuno più di lui, in questi ultimi tempi, aveva reso più grandi omaggi all'ingegno di *Figaro* e dei suoi seguaci.

Nessuno più di lui meritava simile compenso.

Rossini aveva l'uso di regalare qualche pezzo di musica a chi meglio gli mostrava di apprezzare e di coltivare quella che gli usciva dalla mente prodigiosa.

A coloro, invece, che ammiravano riverenti il suo talento di cuoco, regalava dei maccheroni squisiti.

⁂

Seguendo l'esempio del grande Rossini che ha reso immortale il loro prototipo, i parrucchieri bresciani, veduto lo zelo dell'onorevole Depretis ad acconciarsi la testa e la barba secondo tutte le regole dell'arte, avrebbero dovuto fare presidente d'onore quello del Consiglio, anzichè il ministro dei lavori pubblici.

Intanto che è successo?

L'onorevole Depretis da qualche giorno non si pettina più.

Sia effetto della gelosia?

C'è alle viste qualche altro screzio ministeriale fra l'onorevole presidente onorario del Consiglio e il presidente onorario dei parrucchieri?

Dio ce ne salvi, scampi e liberi!

⁂ ⁂

Briciole del trionfo.

Una lettera arrivata, un po' tardi, se vogliamo, da Ascoli-Piceno, in data del 15, descrive così l'arrivo dell'Eccellenza principale in quella città:

« Patapìn, patapàn, patapùn!...
Il presidente dei ministri giunge alle 9 antimeridiane e discende al palazzo Comunale, dove ha luogo il ricevimento delle autorità. Riceve pure il Comitato progressista, col quale si trattiene più lungamente. In seguito esce, monta in carrozza, ed incomincia il suo giro per vedere i bisogni della città. L'accompagnano parecchie vetture d'invitati; una diecina di scolari, che consiglierei meglio a tener dietro a' lor libri, tengono dietro alle vetture; ed una trentina del popolino fanno coda agli scolari. Noto un monello che fa dondolare in aria una di quelle vescichette rosse, piene di aria rarefatta ».

⁂

La lettera dà conto della girata in città, della gentile ospitalità con cui fu accolto il ministro, dei brindisi, della partenza, e chiude così:

« Io cerco cogli occhi il mio monello della vescica, e lo vedo tutto in lagrime, col muso in aria. Alzo anch'io gli occhi: la vescica, sfuggitagli di mano, ascendeva lemme lemme verso il cielo ».

« *Sic transit gloria mundi* ».

⁂ ⁂

Una curiosità archeologica.

Ricevo da Calais, 14 ottobre 1876:

« Caro *Fanfulla*,

[Negli] scavi che si stanno facendo sino dal mese di maggio a Calais, per la fondazione di una chiesa dedicata a San Giovanni, s'è scoperta una lapide così concepita:

MAIO · RANA
CALAT · AB · IANO

Fui pregato, come latinista, a decifrarne il senso, e tradurlo in francese così:

« *Au mois de mais la grenouille descend du temple de Jean* ».

La mia modestia mi obbliga a tacere che il *Nomade* fu festeggiatissimo; ma rimase piuttosto mortificato quando alla sua versione libera francese, un amico italiano sostituì la traduzione letterale nella lingua nostra e lesse: *Maiorana-calatabiano.*

IL NOMADE ».

⁂ ⁂

Un vice-sindaco d'un comune in provincia di Viterbo, dovendo richiedere i reali carabinieri per un arresto, ha scritto il seguente documento:

« Protesto di aver ricevuto due regi reali carabinieri per conto del sindaco.

« *Il sindaco ff.* »

DALL'EGITTO

Cairo, 11 ottobre.

Il carbonchio nei cavalli; ecco la terribile notizia.

Da due mesi non si parla d'altro.

Si dice venuto dall'Abissinia coi pochi resti dell'armata: cominciò a Cubeh nelle scuderie del principe ereditario, poi passò nella caserma dell'Abbasiah, poi si diffuse nella città, quindi nella campagna e per tutto il basso Egitto.

Il principe in una settimana perdè cinquantadue cavalli, inglesi ed arabi, splendidi e di razza: il vicerè a quest'ora ne ha perduti centocinquanta, l'armata tremila, quattromila i privati.

Comincia un'enfiagione alla lingua; la bocca, gli occhi, le orecchie si empiono di sangue; il ventre gonfia da scoppiare, ed in poche ore, talvolta in pochi minuti, la povera bestia è morta!

Non vi sono più cavalli. Qui si usano molto nei lavori campestri; parecchie provincie ne sono già affatto sprovviste. Cairo, popolosissimo di carrozze, non mostra che qualche veicolo *raro nante in gurgite vasto.* Oramai una pariglia si guarda con quella sorpresa con cui guardavano me, galantuomo, appena arrivato.

<>

Sono in gran furore i boricchi: tutti si servono, o meglio, sono obbligati a servirsi del modesto animale che scaldò il presepio di Betlemme.

Impiegati che vanno al divano, professori che vanno alle scuole, maestre che vanno alle lezioni, donne di casa che vanno alla spesa, ufficiali che vanno al campo, sollecitatori che corrono le anticamere, medici ed avvocati che perseguono i clienti, cavalieri, bey, pascià, tutti insomma che non vogliono o non possono spendere venti franchi per una corsa in carrozza, accomodano il loro corpo grasso o magro, leggiero o pesante, pieno o vuoto sul dosso del *hômar* e via; sta bene che tre quarti di questa gente sia perfettamente a posto sopra il quadrupede che rappresenta l'intelligenza... negativa, ma ciò non toglie il dolore di vedere così palpitante la prova dello sterminio della nobile razza equina.

Ed è un dolore davvero, perchè il cavallo è il più superbo animale dell'Egitto e perchè molte razze storiche sono state, dal presente flagello, estinte.

<>

Il flagello si diffuse con rapidità spaventevole: nel solo Cairo vi furono sino a centonovanta casi al giorno; ed ora che di cavalli non ce n'è quasi più, fa sempre le sue venti o trenta vittime! In verità non so come si farà a rimontare l'esercito ed a provvedere al servizio di città nel prossimo inverno.

La Sanità poteva forse provvedere a qualche cosa; ma il suo presidente, Colucci pascià, trovavasi a Buda-Pest per il Congresso statistico, e qui pare che nessuno abbia saputo o potuto fare in vece sua. Infatti, da due mesi che dura il flagello, solo pochi giorni fa comparve in Alessandria un avviso nel quale si consigliava qualche precauzione!

Finora, la sola precauzione usata era stata quella di fare seppellire i morti, ed impedire, quando si poteva, che venissero gettati nel Nilo.

<> <>

Cambiamo argomento.

A giorni si riapriranno le sedute della Società geografica.

Come sapete, Schweinfurth ha dato le sue dimissioni, ed invece d'un presidente effettivo, avremo un presidente onorario nella persona di Sua Altezza il principe Tewfik pascià, primogenito del kedive. Pare però abbia il proposito di imitare il re dei Belgi e di occuparsene seriamente.

A giorni si apriranno pure i teatri vicereali. All'Opera italiana avremo la Vanda-Miller e la Varesi, Pancelli e Paterno, Merly e Medini; per *stella* la Fioretti-Verger

<>

Il Nilo seguita a crescere e promette molto bene, e le promesse sono state confermate, a detta degli indigeni, da una terribile bufera che si rovesciò ieri l'altro sopra Alessandria e che sciolse cinque o sei case. Gli indigeni dicono che il Nilo varia ogni sette anni il volume dell'inondazione, e così, mentre per un settennio sta scarso, per il settennio susseguente sovrabbonda, per poi ritornare al terzo settennio scarso; quest'anno sarebbe, secondo i loro calcoli, il primo del settennio ricco e come sempre, sarebbe annunciato da qualche uragano. Che le sette vacche magre e grasse di Giuseppe pudico siano il simbolo di questo fatto o di questa credenza!

<>

Le cose del governo continuano a camminare zoppe, e la sfiducia cresce ed ancora più cresce la miseria.

Per giunta, si combinano di quei fatti i quali sembrano raggrupparsi a posta nei tempi difficili ad aumentare lo scredito: eccone due.

Il governo da mesi e mesi non paga più i suoi impiegati.

Un gruppo di questi, addetti alla stamperia dello stato maggiore, avendo, oltre il lavoro, fornito le macchine e gli attrezzi, ed essendo perciò creditori di somme non indifferenti, reclamavano con insistenza il danaro loro dovuto da sei mesi; si affidavano anche che la necessità del loro servizio potesse far prevalere a loro vantaggio qualche benevolenza.

Oh sì! erano istanze, suppliche, proteste, minacce sparse al vento.

Intanto la miseria sedeva al loro focolare, perchè tutti nullatenenti, perchè tutti quasi nuovi al paese non trovavano credito.

Spinti all'estremo, avanzarono un'ultima supplica al ministro della guerra, e, non avendo avuto risultato di sorta, minacciarono sciopero per il 1° di ottobre; intanto stamparono una *Circulaire N° 1. A nos amis, nos créanciers et à ceux qui veulent le devenir,* e nella quale stigmatizzavano con spirito e dignità, ma con severità implacabile, il governo.

Questa circolare, sparsa a migliaia di copie, fece uno scandalo incredibile: il governo si scosse ed il 2 ottobre li dichiarò licenziati dietro l'immediato pagamento; il licenziamento si era già operato da sè al 1°, ma il pagamento, oggi, non è venuto ancora!

<>

Eccone un altro di cui mi fu garantita l'autenticità.

Degli ebrei portarono alla zecca dell'oro perchè ne fossero coniate delle ghinee egiziane pel valore di 150,000 lire.

Ritornati dopo pochi giorni, furono invitati ad aspettare qualche altro dì.

Sebbene loro paresse strano l'indugio, pazientarono; presentatisi al giorno fissato si sentirono rispondere che le loro ghinee erano state versate alla finanza per ordine del ministro di quel dicastero, il quale li invitava a passare da lui.

Se quegli ebrei fossero stati sudditi locali, addio ghinee! ma il caso si dà che erano invece sudditi esteri e che, in luogo di recarsi dal Muphatis, ricorsero al proprio console!

Immaginate lo scandalo che nacque ed i discorsi che se ne fecero; si giunse persino a dire che il governo faceva prendere i plichi alla ferrovia!

Intanto i denari non si trovarono più, e gli ebrei in discorso dovettero accettare un accomodamento per il quale se la caveranno colla paura incorsa!

Di qua e di là dai monti

L'onorevole Correnti.

Leggo nel *Diritto:*

« Sappiamo che è atteso a Roma per dopodomani l'onorevole Correnti. »

Il *Diritto* e l'onorevole Correnti sono *amore e cor gentil* — non c'è cortesia che tralascino per ingraziarsi a vicenda.

L'onorevole Correnti, ieri l'altro, prestò al *Diritto* gli Acca; il *Diritto* ieri sera corrispose alla garbatezza, prestando il gentil prestatore all'attenzione del mondo politico.

In tempi ordinari l'annunzio del giornale Traiano sarebbe un caso semplicissimo: al giorno d'oggi va notato che il giornale suddetto consacra all'egregio amico dell'onorevole Depretis i più vistosi caratteri, nel posto più vistoso, cioè tra le *ultime notizie.*

▬

E non basta: si parla del suo ritorno immediatamente dopo averci fatto sapere che alla Minerva c'è stato Consiglio dei ministri.

Ci sarebbe ella qualche relazione fra il Consiglio e l'onorevole Correnti?

Sarebbe egli arrivato alla scadenza il terribile *fino a quando* catilinario dell'onorevole Nicotera?

Quel *fino a quando* sarà ministro lui, non toccava soltanto l'onorevole Depretis; toccava pure l'onorevole Correnti, non dico per le ninfe introdotte nel discorso di Stradella, ma nella relazione ch'egli dettò sulla riforma elettorale. E... M'accorgo ora che l'ipotesi è come l'ippogrifo, e m'ha tratto, mio malgrado, in un'isola d'Alcina. O resisto alle seduzioni d'una crisi, o sono miseramente perduto.

Alla larga!

Stimolanti.

Leggo nel *Corriere mercantile:*

« Di vera agitazione elettorale finora non vi hanno tra noi grandi apparenze. »

Presto, un ministro a Genova, a battere la grancassa della Riparazione! Quei benedetti mercanti sono così fissi col pensiero sui loro sacchi di caffè e sui loro libri mastri, che se un ministro purchessia non corre a svegliarli, e subito, lascieranno che le elezioni si facciano da sè, senza un'idea riparatrice, senza nemmeno ricordarsi del *punto franco* e dei milioni del porto.

Perchè il *punto franco* è un regalo dell'onorevole Depretis, e i milioni del porto non è il principe di Lucedio che li dà, ma la Riparazione.

Tanto è vero che sotto la scritta c'è il nome dell'onorevole Zanardelli.

Carta canta e basta. Viva i milioni dell'onorevole Zanardelli!

▬

A proposito, leggo nel *Roma* di Napoli, in un dispaccio da Gallipoli:

« La popolazione voleva distaccare i cavalli dalla carrozza, ma il ministro non l'ha permesso. »

E perchè non l'ha permesso il ministro? Ecco una riparazione ch'egli ha impedita: era dovuta ai poveri cavalli, che trascinando l'onorevole pubblico lavoratore con tutta la sua gloria hanno dovuto sostenere una fatica da basirci sotto.

Protesto in nome dei cavalli suddetti.

⁂

Leggo nel *Tempo* di Venezia (dispaccio da Rovigo):

« Duecento elettori offrirono uno splendido banchetto al generale Corte. Il discorso fu applauditissimo. »

Io certo non voglio sofisticare sul discorso, che sarà stato splendido anch'esso come il banchetto.

Ma se l'oratore ha avuto applausi, perchè non li ha avuti anche il cuoco?

È una dimenticanza troppo generale codesta, e una riparazione è indispensabile.

Poveri cuochi! Se fanno male, come al sotterraneo di Torino o come a Stradella, tutti addosso a fischiarli: se fanno bene, nemmeno una parola d'elogio!... E sì che in molti e molti casi tutto il merito degli applausi è opera loro!

Occhio alla penna!

Leggo nel *Corriere della sera* di Milano:

« Siamo pregati di mettere in guardia tutti quei nostri concittadini, i quali tengono corrispondenza epistolare col Trentino, a volere nelle loro lettere astenersi da qualunque accenno alla politica, dappoichè ci si vuole far credere che, in seguito agli ultimi fatti avvenuti in quella provincia, la polizia apra le lettere delle persone credute sospette. »

Basta! già vi immaginate quello che si possono aspettare i poveri destinatari se mai gli scriventi scivolassero nella politica.

⁂

Lo dico francamente: questa nota, che del resto vedo ripetuta anche in altri giornali di Milano, mi ha fatto pena. Ammetto la buona intenzione dell'avviso; ma non vi pare che la imprudenza ne menomi grandemente il beneficio?

I giornali di Vienna leggendolo diranno: « Ecco la prova della cospirazione: gli Italiani si denunciano di per sè! »

⁂

Questo diranno i giornali viennesi, anzi l'hanno già detto, perchè leggo appunto (è il giorno delle letture quest'oggi) nel...

Ma no: lacero i due esemplari di giornale che mi si inviano da Vienna illustrati a lapis rosso, perchè certe cose fra persone per bene non vanno ripetute.

Il gran nimico.

Leggo nel *Times:*

« Non è troppo il dire che se la Russia rifiuta l'armistizio, la Russia diventa il nemico dell'Europa. »

Quand'emetteva questa sentenza, il *Times* ignorava ancora che la Russia l'avea proprio respinto quel benedetto armistizio.

Sono tanto curioso di sapere se a fatti conosciuti egli mantiene il suo giudizio.

Non sarò io che glielo contesterò: m'ingegnerò soltanto a menomarne l'asprezza, ad ammorbidirlo, e dirò che senz'essere la nemica dell'Europa, la Russia non pare precisamente la più calda amica della pace europea.

▬

Gli è che forse la proverbiale *barbarie insanabile* della Turchia, ci fa correre col pensiero alla *politica tradizionale* dei Romanoff.

Con simili fissazioni, è ben difficile riuscire a qualche cosa di buono, a qualche temperamento valevoli a conciliare i due termini della questione.

Io scommetterei, per esempio, che la credenza dei Russi d'essere destinati alla redenzione dell'Oriente è sorta in essi a furia di sentirsela attribuire.

Provatevi adesso a farli persuasi del contrario! Il *Nord*, per esempio, è capace di rispondervi, come fa oggi, che « la forza degli avvenimenti ci trascina irresistibilmente alla soluzione del problema orientale ».

La forza degli avvenimenti!

Ma gli avvenimenti, per sè, non hanno forza: si tratta solo di prevenirli, e d'arrivare alla soluzione prima di loro.

Saremmo noi ancora in tempo per tentare una reazione di questo genere?

Ecco il vero problema.

Don Peppino

ELEZIONI

Ricevo la seguente lettera da **Piedimonte d'Alife**. La pubblico volontieri, benchè non abbia saputo trovare nessuna « personalità » nella corrispondenza cui allude.

« Non vorrei che alcuno dei miei concittadini potesse pensare che io abbia avuto la menoma parte nella corrispondenza riportata nel numero 278 del *Fanfulla*.

E però mi affretto a dichiarare che Giuseppe Del Giudice, non ha guari rapito a' vivi da morte imma-

tura, era mio dilettissimo amico, e giovine pieno di intelligenza e di onestà. Dichiaro altresì essere a mia conoscenza che il conte Roberto Gaetani nella occasione della venuta del ministro dell'interno a Piedimonte non fece altro che sempre più confermare l'opinione di perfetto gentiluomo che gode nel nostro paese.

Abborro dalle personalità ed è bene che sul conto mio si sappia che io accetto riconoscente i voti di questi elettori, ma lascio interamente libera da pressioni la loro coscienza.

Piedimonte d'Alife, 15 ottobre 1876.

Devotissimo
BENIAMINO CASO. »

E l'avvocato Tommaso Testa mi scrive da Napoli ch'egli ha ritirata la sua candidatura dal collegio di Piedimonte.

Mi scrivono da **Cosenza**:

« Al nostro deputato, che è quel Melegari mancato che qui si chiama Miceli, si pensa di opporre Bonaventura Zumbini, visto che il primo non potrebbe badare agli interessi dei suoi elettori, assorto com'è nelle complicazioni orientali.

Nelle elezioni del 1874 l'onorevole Miceli si portò in questo collegio contro lo stesso Zumbini, e a Sala contro il professore Enrico Pessina, di destra; vinse l'uno e l'altro e optò per Cosenza.

Chi sia lo Zumbini è noto oramai a tutta l'Italia colta. Dopo la pubblicazione dei suoi *Saggi critici*, il De Sanctis lo proclamò dalla cattedra « il critico della nuova generazione ». È di una bontà singolare, di una delicatezza femminile, di una modestia pari all'ingegno. Consentirà a ripresentarsi? Molti amici di qua lo hanno interrogato; ma egli dai colli pistoiesi, dove villeggia, non ha ancora dato una risposta.

Ma ora viene il buono. Il telegrafo ha fatto sapere ai quattro punti cardinali che l'onorevole Zanardelli, nel suo viaggio trionfale, sia stato ospite di casa Miceli. Doveva dire invece: *del nipote del Miceli*... Sentite questa che è bellina.

Poco dopo le elezioni del 1874, il Miceli telegrafò che sarebbe venuto qui in compagnia « di un illustre scienziato tedesco ». Cosenza, che ha sempre avuto un debole per gli scienziati, fu tutta sossopra. Il ricevimento fu degno della patria di Bernardino Telesio. Lo *scienziato tedesco* fu accolto dal fior fiore della cittadinanza a qualche chilometro dall'abitato; ebbe visite, inviti, banchetti e brindisi fino a non poterne più.

Quando fu ripartito, si venne a sapere che lo *scienziato* era semplicemente un ricco industriale tedesco domiciliato a Firenze, e avea conceduto la mano di sua figlia al nipote del Miceli. Figuratevi allora come ci si allungarono i nasi e se ce la legammo al dito! Ed ora?... Il Miceli non ha che due partiti da prendere: o opta per la questione d'Oriente per esercitarsi a posta sua nella politica turca, o, se vuol riuscire, deve venir qui in compagnia di qualche altro scienziato forestiero, e magari di un mandarino! »

*

Un bel caso ecclesiastico nella diocesi di **Aversa**, dove contro il Beneventano di destra si avventano dieci ringhiosi can... didati di sinistra: Faraone, Golia, Orobono, Ventriglia *et similia*. Dico diocesi e non collegio, perchè il grande elettore del candidato governativo vorrebbe essere monsignor Zelo, il quale contro la espressa volontà del pontefice, ha permesso ai suoi preti di votare liberamente, ma per gli uomini della riparazione. Un ministero riparatore che va ad accattare i suoi voti in sacristia non è tal cosa da farmi strabiliare; ma un monsignore riparatore... ma una diocesi elettorale progressista... oh Dio! sottopongo il caso alla Curia e me ne lavo le mani!...

Nel collegio di **Acerra** sono candidati l'ex deputato Spinelli, convertito al governo riparatore, e il signor Anselmi di destra.

Sapete che fa il signor prefetto di Caserta? Intima all'onorevole Anselmi di dimettersi da sindaco o di ritirare la sua candidatura perchè non piace ai riparatori; e senza fermarsi a questa violenza, cancella arbitrariamente, con decreto prefettizio del di 8 corrente, cinquantasette elettori del comune di Marigliano e precisamente quelli che più erano riconosciuti per amici dell'onorevole Anselmi, cioè i signori D'Oria Matteo, Pardi Antonio, Scalese Vincenzo ed altri sotto pretesto di mancata elezione di domicilio, mentre, in epoche non remote, questi stessi radiati hanno occupato la carica chi di sindaco, chi di consigliere comunale!...

Il cavaliere Scragni, prefetto di Caserta, intende così la « sincerità » e l'indipendenza delle elezioni.

L'onorevole Maurogònato parlerà venerdì ai suoi elettori di **Mirano**.

I progressisti gli contrappongono, tanto per far qualche cosa, il giovine avvocato signor Pellegrini.

Dopo il ricevimento al Vaticano, il nome di « pellegrini » mi puzza un tantino di sagrestia.

*

Il signor Giulio Turchi, ingegnere, mi manda da Longiano una rettifica dei fatti narrati nel n° 278, relativi alla gita del commendatore Baccarini in quella frazione del collegio di **Sant'Arcangelo di Romagna**.

Non pubblico la lettera per due motivi: primo, perchè non è scritta in termini abbastanza calmi; secondo, perchè non veggo una grande differenza fra il mio racconto del n° 278 e quello del signor Turchi.

Egli vuole si sappia che i vescovi arrivati a Longiano la mattina stessa del Baccarini furono uno e non due, e fin qui non ho nessuna difficoltà a soddisfarlo; ed aggiunge che « il commendatore Baccarini ebbe da Longiano accoglienze di entusiasmo vero e leale, nè poteva diversamente accadere, visitando egli elettori che gli accordarono la unanimità dei voti nella passata elezione, e che si ripeterà certamente nell'elezione del prossimo novembre ».

E di questo non ne avevo mai dubitato: tanto è vero che ho chiamato l'onorevole Baccarini deputato non di Sant'Arcangelo, ma di Longiano.

*

A **Viterbo** alcune legioni di elettori si sono ribellate contro l'ex-deputato Cencelli, non ostante la circolare diretta da lui ai sindaci del suo collegio invitandoli a votare per lui e a « far presente agli elettori il cambiamento avvenuto nella persona del loro deputato, e l'importanza di esso », il quale ha certamente questa volta « l'*appoggio* morale del governo. »

Questa circolare è scritta su carta intestata *Regno d'Italia — Provincia di Roma — Circondario di Viterbo — Comune di Fabrica di Roma*.

Contro l'avvocato Cencelli si portano il signor Ferraro Golia, democratico fossile e dottore in medicina; e l'avvocato Cassani detto Sgambetta, il quale concepì la speranza di doventare deputato perchè il generale Garibaldi gli strinse la mano quando fu a Viterbo. Per assumere maggiore gravità ed ispirar fiducia negli elettori si è lasciato crescer la barba ed è diventato progressista.

Ma chi ha maggiori probabilità di riuscita è il conte De Gentili-Lenzi, sindaco di Viterbo.

Dicono che se egli volesse, potrebbe far restar fuori l'ex-deputato Cencelli. Perchè non dovrebbe volerlo?

*

Da **Matera** mi mandano il programma elettorale diretto ai « cittadini elettori » dall'avvocato Barbariello, uno de' competitori dell'egregio Lo Monaco.

È una bellezza di programma: quasi tanto *barbariello* quanto chi l'ha scritto, ed ha scritto anche *L'uomo ed i suoi attributi*, opera specialmente raccomandata ai alunni, « ...la quale nell'atto che tende a moralizzare e ad istruire le masse delle popolazioni per le quali è stata compilata, considerando l'Uomo nei tre stadii della vita, privata, pubblica e politica, contiene una inesauribile sorgente per attingervi elementi sufficienti da permettere delle grandi economie su vasta scala, unico mezzo per *ristorare* le scompigliate Erariali finanze, nonchè l'abolizione *principalmente* delle odiose tasse sul macinato e sul dazio di consumo: astrazion fatta da immensi altri vantaggi tendenti a rendere prospera e felice non solo la Nazione Italiana, ma *Europea, ma il mondo intero pur anco*, se i principii umanitarii in essa svolti venissero adottati dalle nazioni tutte. »

Oltre all'illustre e progressista autore Barbariello, si presenta agli elettori di Matera il signor Correale. Spero che fra i due litiganti goderà l'onorevole Francesco Lo Monaco.

*

La scena è a Veroli, sezione del collegio di **Frosinone**.

Il signor S. si presenta al sindaco marchese Campanari e gli chiede la musica per andare incontro all'ex-deputato Indelli

Il sindaco risponde che la musica ha un contratto col municipio, e che egli non può disporne fuori delle occasioni stabilite nel contratto; ma che la musica è sempre a disposizione di chi paga venti lire al capo-musica.

Il signor S. ritorna indietro e fa rapporto all'onorevole Indelli, ministro dell'interno, a quanto pare, del circondario di Frosinone.

E l'onorevole Indelli ordina lo scioglimento del Consiglio municipale di Veroli, uno dei comuni meglio amministrati della provincia.

Al momento d'andare in macchina, l'ordine di scioglimento è sospeso con molto dolore del signor Sodani di Frosinone, stato scelto per commissario governativo.

Che il ministro dell'interno, quello del palazzo Braschi, abbia trovato che quello di Frosinone ha un po' troppa furia?

LIBRI NUOVI

Nuovi racconti di una donna. — *G. Barbèra.* — Roma, 1876.

Chi sia questa novellatrice modesta che oramai si è fatta un nome nella nostra repubblica letteraria, posso dirvelo io, qui, nelle colonne dell'amicizia, senza commettere una indiscrezione. Ella si chiama Rosalia Piatti. Dei suoi primi racconti, pubblicati anco quelli tre o quattro anni fa dal Barbèra, parlò lodandoli perfino Tommasèo, uomo di non punto facile contentatura, il quale scriveva in proposito: « Ci si « sente l'alito dei fiori e la gioia del verde, ci si re« spira il puro del cielo; e il mare coi suoi pro« spetti rende più amena la terra. Familiare è la « lingua e fiorentina veramente; come parlano le « persone senza ricercatezze educate. »

I *racconti nuovi* meritano l'elogio dei primi. Non sorprendono nè per la vastità dei concetti, nè per arditezza di composizione; ma si fanno ammirare per la loro semplicità, e per quella verità con cui riproducono le scene della vita di tutti i giorni. Ed è invero abilità più rara di quanto non sembri quella di saper cogliere nelle monotone vicende della vita volgare i punti più salienti e raggrupparli senza sforzo in modo che riescano ad interessare il lettore. Chè là dove l'artista ha da ritrarre una personalità eccezionale che offre dei lati caratteristici a lei sola, trova forse più facile compito, che non là dove ha da cercare le differenze dei suoi personaggi nei soli contorni e nelle sfumature.

Per questo lato oso dire che le donne vanno innanzi a noi uomini. Esse intendono certe minuzie alle quali noi non sapremmo dare valore: esse sanno cogliere le differenze là dove noi non vediamo che uniformità. Ad esempio: quando esse vogliono rendere quell'intimità delle pareti domestiche ove esse hanno il loro tempio, sono addirittura insuperabili. Chi potrebbe agguagliarle in certe descrizioni ove la nota mesta dell'affetto vibra sì patetica e soave?

In questi nuovi racconti della signora Piatti, come già nei suoi primi, tiene il campo l'idea della famiglia. Vi incontri delle figurine leggiadre, dei caratteri che non potrebbero meglio soddisfarti per la verità del loro linguaggio. Certe scene sono di una evidenza tale, che ti par quasi d'avere i personaggi dinanzi. Tu ti trovi insomma in mezzo al mite popolo fiorentino, che ti parla col suo idioma, e che ti si agita intorno, mostrandoti tutte le sfumature delle sue caste, e che ti fa ridere e piangere come se tu prendessi parte diretta alle sue gioie e ai suoi dolori.

Il Bibliotecario

ROMA

È stato stampato, e già distribuito ai consiglieri municipali l'ordine del giorno per la sessione autunnale, che verrà aperta alle ore 8 1/2 la sera di giovedì, 26 corrente.

Delle proposte che si sottopongono all'esame e alla deliberazione del Consiglio ve ne sono otto rimaste indiscusse nelle precedenti sessioni. La prima proposta da risolversi è la rinnovazione dell'intera Giunta municipale, parte per decadenza a termini di legge, e parte per dimissione, e ciò a senso dell'articolo 46 del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale.

Fra le altre proposte, in tutte sessantaquattro, la trentunesima si riferisce al voto richiesto dal ministero de' lavori pubblici circa la forma dei muri di sostegno delle rive per il Tevere, circa l'altezza delle difese nell'interno di Roma, e circa il nuovo tratto del Tevere nei prati di Castello; la quarantottesima è relativa al concorso richiesto al municipio di Roma per spesa di costruzione di una via ferrata per Nettuno ed Anzio.

L'ultima proposta dell'ordine del giorno è la nomina dei due commissarî comunali per la vigilanza dei lavori di sistemazione del Tevere a forma della legge 6 luglio 1875.

— Il marchese di Serravalle, sindaco di Catania, ha chiesto al nostro municipio la pianta della passeggiata pubblica a Monte Pincio, dichiarando che in Catania volevasi costruirne una consimile, e il sindaco Venturi stamane ha risposto gentilmente assecondando la richiesta del marchese di Serravalle.

— I lavori a via Volturno procedono alacremente e fra altri dieci giorni il piano stradale sarà bell'e compiuto.

È stata già ordinata la conduttura del gas, e quanto prima questa strada, che immette alla facciata del nuovo palazzo delle finanze, sarà illuminata da dodici lumi a candelabro.

— Nella recente premiazione i libretti di cassa di risparmio distribuiti alle scuole degli artieri sono stati in maggior numero che negli anni scorsi. Infatti i libretti dati nel 1873-74 furono 55, per la somma di lire 890 Nel 1874 75 se ne distribuirono 100, per la somma di lire 1630 E in quest'anno 1875-76 gli artieri vennero premiati con 172 libretti, per la complessiva somma di lire 2210 Oltre a questi ne verranno distribuiti degli altri coi denari raccolti dalla soprintendenza di quelle scuole:

Dalla Banca mutua artigiana lire 100;
Dalla provincia di Roma lire 250;
Dai notabili di Trastevere lire 150;
Da una sottoscrizione particolare, fino ad oggi lire 285
Totale lire 785.

— La Commissione per il trasporto della salma del compianto patriotta Maurizio Quadrio ci prega di avvisare che la tumulazione definitiva della di lui salma in Campo Verano avrà luogo domenica, 24 corrente, alle ore 8 antimeridiane precise.

NOSTRE INFORMAZIONI

I giornali progressisti, non sapendo come spiegare il disaccordo fra gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze, relativamente alla riforma elettorale, amano distorre il pubblico da quello screzio, cercando di crearne uno nel campo avversario. E non potendo dire un gran male del discorso dell'onorevole Sella, inventano che l'onorevole Minghetti lo ha trovato buono lui, e s'è dimesso *telegraficamente* da tutte le Associazioni costituzionali.

Non facciamo ai lettori il torto di crederli così ingenui da cadere in simili ragnateli. Uomini seri e parlamentari disciplinati come gli onorevoli Minghetti e Sella non fanno, nè danno occasione a simili scene, che possono essere tradizionali nelle file progressiste, e che gli esempi recenti di Caserta e di Stradella basterebbero a far evitare.

Dopo ciò è inutile aggiungere che l'Associazione costituzionale centrale non ha avuto ombra di telegramma dall'egregio e preteso dimissionario.

Il conte Coello ministro di Spagna presso la nostra Corte ha informato telegraficamente il governo di Madrid dello sgarbo fattogli quando si presentò ieri l'altro per entrare in Vaticano insieme ai pellegrini spagnuoli, e il governo di Madrid gli ha risposto manifestandogli il proposito di fare le sue rimostranze alla Santa Sede.

La notte del 10 all'11 del corrente mese quattro uomini armati della banda che scorrazza in quel di Palmi e Seminara entrarono in una casa colonica sulla strada da Palmi a Seminara, e trovatavi una donna la derubarono di quanto possedeva e poi legatala ne fecero ogni specie di strazio, e i due figli, impotenti, dovettero assistere a una scena così dolorosa.

La donna conobbe tra gli aggressori il Riotta e il Del Giudice.

Stamani è arrivato il cavaliere Landau, rappresentante della casa Rothschild. Ieri arrivò il cavaliere Enea Bignami, membro del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia. Quanto prima arriveranno anche il duca della Galliera e il commendatore Massa, direttore generale delle ferrovie.

La riunione in Roma di questi personaggi ha per scopo le trattative per la cessione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Ieri la Tesoreria centrale del regno ha spedito alla casa Rothschild a Parigi, consegnandola alla stazione centrale di Roma, la somma di 2 milioni e mezzo di lire in moneta d'argento.

Una spedizione di una somma uguale verrà fatta anche oggi.

L'articolo 16 della legge 19 giugno 1873 accorda ai comuni delle sedi suburbicarie il provento delle tasse di vincolo e di rivendicazione dei beni ecclesiastici vincolati ed i beni stessi quando gli aventi diritto non abbiano eseguito lo svincolo.

Per tale provvida disposizione, i comuni della diocesi di Palestrina, cioè Paliano, Palestrina, Cave, Genazzano, Arrone, Lugnano, Zagarolo, Galliano, Castel San Pietro, San Vito, Rocca di Cave ed Olevano, con un complessivo totale di 37,905 abitanti, vengono in possesso di lire 390,710 90.

Il signor G. Mattei, sindaco, e il dottor Traversi, segretario comunale di Cave, hanno preso l'iniziativa di promuovere dagli altri comuni una concorde deliberazione per destinare detta somma alla fondazione di un convitto in Roma. In esso, i giovani di quei comuni potrebbero continuare con tenuissima spesa gli studi incominciati e che sarebbe impossibile ad essi di proseguire nel loro paese, restando sotto la sorveglianza di persone scelte dal consorzio de' municipi

A tale scopo i promotori di questa lodevole istituzione hanno convocato ad una riunione i rappresentanti de' comuni sunnominati per mettersi d'accordo sui modi più adatti a realizzare il progetto, salva l'approvazione dei respettivi Consigli municipali.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *I Messeni*, dramma in prosa robusta, *mêlée de chants*, dell'avvocato FELICE CAVALLOTTI.

Il sesso gentile — caso strano, polchè si trattava di un lavoro del cantore di *Alcibiade* — non era molto largamente rappresentato al Valle ieri sera. In compenso i *gentili* dell'altro sesso erano in buon numero. Il paganesimo avea fornito i suoi più robusti campioni. Fosse un effetto del discorso di Stradella, o un omaggio reso alle opinioni politiche dell'autore, fatto sta che in platea prevalevano le idee della *riparazione*.

Non dico che il pubblico avesse torto.

Al Valle — è giusto convenirne — il bisogno di un po' di riparazione si facea sentire più vivamente che altrove. Volere o non volere, da tre settimane a questa parte la cronaca di quel teatro non ha registrato che fiaschi. Fiasco la *Plebe dorata!* fiasco la *Lydia!* fiasco la *Vanità!* Per fortuna questa volta la fama del lavoro garantiva quasi il successo. Non v'era dunque ragione di avere delle prevenzioni!

***

Il prologo che compendia in pochi versi, ma buoni, tutto il concetto del dramma, è stato vivamente applaudito. Lasciam la parola all'autore:

Quel che d'Alcibiade in disadorne carte
L'ire e gli amori e i fasti chieder tentava all'arte,
E del gran genio d'Jonia gli splendidi profili
Trepido interrogava nelle pagine umili, —
Movendo curioso sulla sua propria traccia
Ver la del genio ellenico scrutare or l'altra faccia;
E il parallelo a compiere, passar dall'Jonia età,
A interrogar dei Dòri l'antica civiltà.
Temerario passaggio: chè mentre fassi il cielo
Più scuro, e assai più denso dei dì remoti il velo,
Il sentier più selvaggio, le tracce assai più fioche,
Le forze son le stesse — cioè: son sempre poche —
Dal meriggio più splendido, che al sole della storia
Di Marte e delle Muse schiara la dubbia gloria
Noi risaliam tre secoli, ver l'incerto confine
Ove a quel mar di luce succedono le brune
Che intorno ai prischi popoli l'epoca eroica stende,
E al posto della storia s'avanzan le leggende.
Non è già più la notte; ma non è il giorno ancora...

***

Il dramma ridice la fuga di Aristomene dal Ceàda, gli amori di Laodamia sua sposa con Empèramo spartano e gli ultimi lampi della libertà messenia; i canti di Teoclo e quelli di Tirteo. Siamo a' crepuscoli della storia. La poesia popola ancora di larve le balze achee:

Sono guerrieri erranti; uccisor di ladroni;
Liberator di popoli; conquistator di troni;
Son romanzi di vergini tradite o infide spose,
Miracolose pugne, fughe miracolose;
Sogni bizzarri, oracoli, apparizion di spetri,
Di poeti deformi vaticinanti metri...
Ma un dì, fredda, prosaica, la critica arrivò
E a colpi di compasso... distrusse tutto ciò.

***

La critica! ahi! ahi!

Fra un atto e l'altro sono andato ieri sera sul palcoscenico, e ho potuto vederli davvicino quegli eroi destinati a operar nel dramma tante belle prodezze! Uno portava l'elmo a rovescio... un altro collo scudo imbracciato a destra brandiva l'asta colla mano sinistra. Quando poi ho assistito allo spettacolo di tre o quattro Spartani presi prosaicamente a scapaccioni da un direttore di scena che non ha punto rispetto per la storia greca — allora poi ho sentito come uno strappo al cuore, e sono corso via gridando:

— Pur troppo, di Spartani antichi a questi giorni non ce ne sono più!

***

E visto e considerato che non ce ne sono più, convenite meco che fa su di noi un curioso effetto quel linguaggio spartano, così rigido, così rimbombante e che ci richiama sì facilmente alla memoria gli inni del quarantotto e le poesie magniloquenti dell'epoca del ginnasio e del liceo.

Quello di far rivivere il mondo fantastico della tradizione è compito più difficile di quel che non paia. Il Cavallotti avea nei *Messeni* molti ostacoli da superare, e non tutti li ha vinti. In questo lavoro non è venuto meno alla sua fama, ed ha riscosso applausi meritati; ma non è riuscito a farci dimenticare che anche lui — al pari di noi — è figlio del secolo decimonono. E come è egli possibile nel secolo decimonono far parlare un po' dignitosamente i Messeni e gli Spartani, evitando sempre lo spartanismo e il messenismo di *princisbecche* dei nostri demagoghi?

Io non lo so.

Voi non lo sapete.

Gli Spartani antichi sono stati un gran popolo, io non lo nego. Ma mi sono accorto ieri sera che, a vivere in mezzo a loro, doveva essere una gran seccatura.

Lelio.

Spettacoli d'oggi:

Valle, *I Messeni*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella — Quirino, *Chi sa il giuoco non l'insegni* — *Il Naufrago felice*. — Valletto, due rappresentazioni.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 17. — Il governo approvò la riforma delle tariffe consolari.

VIENNA, 17. — Il re di Grecia ricevette il conte di Robilant, ambasciatore d'Italia.

VIENNA, 17. — La *Presse* annunzia che è giunta ieri da Livadia una nuova lettera autografa dello czar all'imperatore d'Austria-Ungheria. Questa lettera sarà probabilmente consegnata dall'aiutante di campo, generale principe di Tschakoff, che trovasi ora a Vienna.

ZARA, 17. — Sachir pascià sbloccò Bilek, respingendo Peko Paulovic. Le perdite da ambe le parti furono insignificanti.

ZARA, 17. — Gl'insorti dei distretti di Nevesigne e di Liubinje si separarono dai Montenegrini e ritornarono alle loro case. Il governatore dell'Erzegovina ordinò che si protegga il ritorno di questi insorti.

BERLINO, 17. — Il *Monitore dell'impero* pubblica il testo del dispaccio di Livadia, in data del 12/14 ottobre, col quale la Russia respinge l'armistizio di sei mesi.

Il dispaccio espone i motivi di questo rifiuto e dichiara che si deve insistere per un armistizio di quattro o sei settimane, come fu proposto da principio dall'Inghilterra, salva una proroga ulteriore, se l'andamento delle trattative ne mostrasse la necessità.

PIETROBURGO, 17. — La Russia, appoggiandosi alle prime proposte dell'Inghilterra, domanda che siano date garanzie per le riforme mediante un atto internazionale. La Turchia, com'è noto, respinge questa proposta.

Assicurasi che la Serbia abbia deciso definitivamente di respingere l'armistizio.

MANCHESTER, 17. — Un *meeting* dei proprietari di fabbriche di cotone nel Lancashire, respingendo le proposte degli operai, decise di chiudere le fabbriche il 23 novembre. Ottantamila operai resteranno quindi senza lavoro.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

D'AFFITTARSI

piccolo appartamento elegantemente mobiliato N. 23, via Condotti, 3° piano. (1710)

PRESTITO DI FOLIGNO 1872

Il *coupon* di franchi 3 in oro che scade al 15 ottobre 1876, viene pagato:

a MILANO presso E. E. Oblieght (via S. Margherita, 15, casa Gonzales)

a FIRENZE » E. E. Oblieght
a ROMA » E. E. Oblieght
a TORINO » U. Geisser e C.

Presso E. E. Oblieght a Milano, Firenze e Roma è tuttora vendibile, a L. 98 in carta, una piccola partita di queste Obbligazioni del valore nominale di fr. 100 Oro, che fruttano fr. 6 annui d'interesse, senza deduzione alcuna. Queste Obbligazioni offrono perciò fra interesse ed aggio, il frutto netto del 6 1/2 0/0 all'anno e presentano al capitale un sicurissimo impiego

THE GRESHAM

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Londra, Old Jewry, 37

Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie

Modicità di tariffe

Varietà di combinazioni - Facilitazioni.

Partecipazione dell'80 0/0 degli utili

Fondo di riserva per le assicurazioni L. 32,242,047.

Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, N. 2. Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

Nell'Emporio d'oggetti d'Arte e Stabilimento di Depositi e Vendite in via della *Fontanella di Borghese, N. 29 al 33*, si riapre la Stagione delle Aste Pubbliche con tre vendite che si eseguiranno nei giorni di *Lunedì 16, Mercoledì 18 e Giovedì 19* corrente mese, alle ore 2 pomeridiane.

Gli oggetti messi all'incanto sono:

Uno svariato assortimento di Mobilia antica ed in Ebano intarsiato in Avorio, Stoffe, Bronzi, Specchi, vasi Giapponesi e Chinesi, Armi, Gruppi di Sassonia, Maioliche, Porcellane, Cristalli ed altro che verrà meglio descritto in appositi Cataloghi che si distribuiscono gratis nel suddetto Stabilimento.

Il Direttore Proprietario
GIUSEPPE NOCI

LE FOYER

Journal de la Famille

Pubblicazione settimanale di 16 pagine a due colonne, che forma ogni anno due volumi di 416 pagine ciascuno. — Il più bel **Magazzino Letterario Francese**, che esista.

Per l'Italia gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Principale di Annunzi, Roma, via della Colonna, 22, e a Firenze, Piazza S. M. Novella Vecchia, 13 — Milano, alla succursale via Santa Margherita, N. 15, al prezzo di Fr. **11** — o L. **13** in carta, inviandole con vaglia postale.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, i giornali seguenti:

Neue Freie Presse Wien.
Bund di Berna.
Indépendance Belge.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

PER SOLE LIRE 20

Un servizio da tavola per 12 persone di cristallo di Boemia

4 Caraffe da vino, 2 Caraffe da acqua — 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vini fini — Un porta olio completo — 2 Saliere — 2 Porta stuzzica denti.

L'imballaggio compreso il paniere lire una.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Un signore inglese darebbe delle **Lezioni d'inglese** tanto a italiani come a francesi e tedeschi a domicilio e in propria casa — Indirizzarsi Piazza di Spagna, n. 77 A, presso il sig. Lowe (1738 G)

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie, 2, *rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.*

DEPOSITI: *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Berretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro. Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio. Dentifrici Laroze, al china, pietre e polvere. Elixire, Polvere, Oppiato.

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi Piedes allo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impuntura a mano. Esecuzione ... Di costruzione superiore ed accuratissima. Il non *plus ultra* dell'arte meccanica. Garanzia. Corredata di guida per qualsiasi genere di lavoro, e qualunque stoffa. Accessori completi.

L'ORIGINAL LITTLE HOWE, ultimo modello perfezionato, forma quadrata, L. 100, compresi gli accessori

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavolo a pedale per l'Express . . . L. 30
» » Little Howe . . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28. Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale, via S. Margherita, 66.

VERDETTO **FAVOREVOLE** DEL **CONSIGLIO** DI SANITÀ — **VESCICANTE E CARTA d'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI **PER 50 ANNI** DALLE **SOMMITÀ** MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a PARIGI ove pure si trovano le **capsule di Raquin.**

Non più Capelli bianchi!!!

ACQUA INGLESE

per tingere capelli e barba

Con ragione può chiamarsi il NON PLUS ULTRA DELLE TINTURE. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale conservandolo per circa due mesi, e non sporca la pelle.

Si usa con una spazzola straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce per ferrovia franco contro vaglia postale di L. 7.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15. A Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Wiener Restitution FLUID

PER CAVALLI

Questo fluido adottato nelle scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi, mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2 piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo e che aderisce poi fortemente al resto del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

DEL DOTT. J. G. POPP, I. R. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive; ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve inoltre a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti. Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero, non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza della smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498 farm. Ottoni, via del Corso 19, Maddalena, 46-47, Marignani, piazza S. Carlo al Corso, 135, L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna 15, Santi Apostoli, 57 A, ed in Regina di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI Giuseppe Cali, via Roma, 53 — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. J. G. Popp I. R. dentista di corte Vienna, Bognergasse, 2

Epilessia (mal caduco guarisce per corrispondenza) il *Medico specialista* D.r K LLISCH, a Neustadt *Dresda* (Sassonia) **Più di 8000 successi.**

SONNI TRANQUILLI

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle Zanzare.

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano Succursale, via S. Margherita, 15. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

AMIDO-LUSTRO inglese.

Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15.

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida

Brevettato in Francia ed all'Estero

per la conservazione

dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15 Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Nuovo Tagliavetro Americano

Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

Prezzo L. 2 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per Regno d'Italia . . .	6	12	[illegible]
Per [illegible] e per Egitto, [illegible] Tripoli	11	22	[illegible]
Stati Uniti d'America	14	27	54
Brasile e [illegible]	15	30	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay	[illegible]	40	[illegible]
Perù	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 284

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Piazza Vecchia [illegible], 13.
Milano, via S. Margherita, 15.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 20 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 5

IL BANCHETTO DI COSSATO

16 ottobre.

Ho dormito sei buone ore e fu tutto un sognare la giornata di ieri. Fu un continuo lavorìo nel cervello; un passar di visi noti; un clamor di discorsi; un sentenziar di gazzette; un picchiar di posate su porcellane e vetri; un terror di minaccie; un gioir di blandizie e grida e applausi e fischi e schede, urne, sbirri, elettori, deputati, ministri e gente d'ogni risma.

Mi vedeva come ieri accanto al beato Giacosa, e sentiva sempre come ieri la voce ridente e sonora di Quintino Sella.

Oh la politica! Vi fa viver perfino di sogni e non lascia pace neppure di notte.

><

Dunque Quintino Sella diceva: Non siamo gente che invidii i *voli* d'Icaro, nè che brami *sedere*.

Siamo alpinisti. Siamo corsi fino a Roma e vogliamo progredire. Siamo scienziati, naturalisti, e la scienza ch'è sconfinata ci educò a non rinchiuderci in confini segnati, immutabili di progresso.

« Il monopolio del progresso è vana iattanza. Elevammo un enorme edifizio, e fu meraviglia se si potè vincere fra tanto baccano di oppositori. »

Vi sono *stonazioni nell'opera*; furono anche e spesso *stonati* gli esecutori. Or non abbiamo altro pensiero che perfezionare orchestra e spartito, ma sentiamo una paura. Tutti hanno diritto dopo il *lampo* d'aver paura del fulmine; cioè tutti possono temere dopo i sacrifizii durati, che si voglia, per *riparar* l'opera, guastarla addirittura.

><

Il destro capitano confessava ancora, di non nutrir tenerezze neanco platoniche pel suffragio universale. S'ostinava a gridare ch'è più facile pigliarselo che darlo il voto; che non basta, per far l'elettore saviamente, il saper leggere e scrivere come il sempre diletto ex-onorevole Lazzaro, *avvegnachè un voto può decidere d'una elezione*. Informi *Fa-le-vele*.

><

Scorrendo ora le note dell'orazione del Sella, ci leggo un'altra confessione *paolotta*. L'ex-ministro non fa la smorfia al discentramento, alle nomine dei sindaci per elezione, alle migliorie nelle amministrazioni dei comuni, ma... — benedetti ma! — che lo Stato, per carità, non ne abbia a soffrire. Il pareggio è l'arca santa della Bibbia, e il gran sacerdote stesso se osava entrarvi in certe ore veniva fulminato.

><

Applaude al grande cuore di Zanardelli e ai suoi progetti. Anche lui vorrebbe che ci fossero ferrovie fin sotterra e porti anche sui monti, ma... vorrebbe che si trovassero i denari almeno... per gli studi, essendo gli ingegneri una tal genia che si fa pagare per *istudiare*

Vuole l'istruzione pubblica obbligatoria, anzi osa dire che la Destra l'accolse con tutti i benigni riguardi in Parlamento, senonchè mancano 25,000 maestri, e *si studia* la fabbricazione di 30,000 scuole che *sarebbero necessarie*, una faccenduola che, *trovati i danari*, sarebbe la più facile di questo mondo.

Anche per riguardo agli impiegati, *destri* e *sinistri* sono *quasi* in perfetto accordo, *ma* — sempre ma — i destri avrebbero amato che si fosse provveduto a *riparare* nelle sfere minori, mentre per un sentimento giusto di dignità ministeriale, i ministri pensarono meglio di *riparare* prima con qualche migliaio di lire i loro stipendi.

><

I preti giovani amerebbe tirarli verso il popolo, i preti vecchi e potenti li terrebbe in soggezione coll'*exequatur*. Lui — il clericale Sella — non si fida troppo del clero; non vuole opprimerlo, non reputa prudenza darglisi in braccio.

Nella quistione estera poi mostra di saperne quanto l'onorevole Melegari, e concentra in migliori frasi il vuoto della diplomazia riparatrica.

><

Chiuse il discorso con un elogio agli avversari che caldeggiarono l'istituzione del risparmio popolare, e dichiarandosi fautore dell'Accademia delle scienze.

A dar retta all'onorevole Quintino, la salute dell'Italia sta tutta nell'economia degli operai e nelle accademie. Per l'economia sottoscrivo, per l'accademia non mi persuade neppure il Pasteur da lui citato. L'accademia non salvò la Francia, e gli accademici possono solo rendere servizio dietro a ben custodite fortificazioni.

><

È vero che si lagnò della nostra morale mentre ebbe a dirci in principio che l'Italia lavora e si move. È vero che fu meno sobrio del bisogno nella difesa; che ci lasciò straziare le orecchie da due *bande paesane*, per *prepararci* ad ascoltarlo, ma seppe provare:

Che la Destra, per aver fatto molto, spiacque a molti e doveva cadere molto prima;

Che la Destra è necessaria per l'opposizione parlamentare e per la tutela delle leggi;

Che la Destra infine ha un programma netto amministrativo e finanziario; programma che ha la virtù di piacere e di servire a quelli che prima l'osteggiarono. E se ne servano pure!

Dopo tali *prove*, però, come non *approvare*?

Jacopo.

Principiando da domani, e sino a nuovo avviso, *Fanfulla* si venderà in tutta Italia

Centesimi 5

al numero.

I signori lettori sono pregati di reclamare direttamente alla Amministrazione contro i venditori che esigessero un prezzo maggiore.

GIORNO PER GIORNO

La grande novità del giorno è il miracolo di Manfredonia.

Il miracolo di Manfredonia è stato così annunziato nel *Bersagliere* d'ieri sera:

« Oggi partiva per Manfredonia (l'onorevole Zanardelli) sempre accompagnato dai prefetti prima di Bari, poi di Foggia, non che da varii deputati. »

« In questa occasione successe il caso singolarissimo che all'ingresso del ministro in quella città, cadde una dirottissima pioggia INDARNO ATTESA E SOSPIRATA DA MESI IN QUELL'ARIDA E DESOLATA REGIONE, per cui l'entusiasmo delle popolazioni salì al colmo per la BENEFICA COINCIDENZA. »

***

Avete letto?

O negate che basta la Riparazione a fare la pioggia e il sereno!

Intanto noi vediamo l'onorevole Zanardelli far miracoli, nè più, nè meno che il taumaturgo sant'Antonio, o il famoso Cristo di legno di fico.

Ma nello stesso modo che in *illo tempore* si trovò della gente che negò fede ai miracoli di quel Cristo, sotto pretesto che l'avevano conosciuto fin da quando era un fico, si troverà della gente che non vorrà credere ai prodigi del *Bersagliere*, sempre colla scusa d'averlo conosciuto fico.

A questi increduli non basterà il certificato di miracolo rilasciato ieri sera ufficialmente dal *Bersagliere*; ci vorrà qualche autorità più competente, qualche testimonianza più autorevole.

***

Per questa ragione crediamo sapere che il *Bersagliere* procederà ad un esame di questo singolarissimo caso, e manderà sul luogo il dottore Ratti, laureato in medicina, chirurgia e miracoli, per accertare il portento di Manfredonia.

***

Io al miracolo ci credo. Che volete! La fede non si discute. Ieri per l'appunto era il giorno di san Luca evangelista, e io tengo la notizia del *Bersagliere* per una pagina evangelica.

***

Intanto io so da ottima sorgente che l'acqua di Manfredonia, raccolta in bottigliette come quella di Lourdes, sarà distribuita agli abbonati del *Bersagliere* invece dei soliti premi d'associazione.

Credo anzi di poter rivelare che una grande spedizione ne è stata fatta a grande velocità fino da ieri sera, che sarà messa a disposizione dei pellegrini spagnuoli, i quali così potranno portare nel loro paese, tanto divoto e fedele alla Santa Chiesa, la prova che il cielo sorride alla Riparazione.

Dal canto suo, monsignor Tagliatela, vescovo di Manfredonia, riferirà alla curia il caso straordinario, che rimarrà registrato alla Congregazione dei Riti insieme ai certificati del dottore Ratti, per l'epoca del processo e della canonizzazione del beato Zanardelli, già ben notato per la sua castità.

***

ULTIM'ORA. — Sappiamo che nella campagna romana si è manifestata questa mattina una certa agitazione, prodotta dalla notizia del miracolo di Manfredonia.

Le popolazioni dell'Agro, che non possono seminare perchè aspettano la pioggia, sembrano decise a voler invitare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che vorrebbero portare sotto al baldacchino nei punti più afflitti dalla siccità.

Non è ancora sicuro se si terrà un *meeting* a questo scopo, ma intanto è certo che gli agricoltori dell'Agro faranno uffici presso la direzione del *Bersagliere* perchè li raccomandi al Signore e al beato Zanardelli nelle sue preghiere.

*** ***

La direzione del *Calabro* mi mandava ieri comunicazione d'un telegramma indirizzato a un foglio ministeriale di Roma, e mi pregava di riprodurlo nel timore che non fosse pubblicato.

Col telegramma la direzione del *Calabro*, in risposta a una frase che alludeva a *certi rifiuti di palazzo Braschi*, inserita sul N° 283 del giornale nella rubrica firmata il *Tirascene*, telegrafava, smentendo che il direttore o i redattori del *Calabro* avessero chiesto cosa, e quindi avuto rifiuti dal palazzo Braschi, e invitando a rettificare l'asserzione o a dare le prove.

Entro mal volentieri in simili pettegolezzi; ma pregato in nome della solidarietà e della dignità della stampa, *Fanfulla* non può rifiutare al *Calabro* questo cenno del suo telegramma. E gli avversari non se n'avranno a male.

In fondo in fondo deve far piacere a loro come a me che la stampa cui apparteniamo tutti senza distinzione di colore, tenga alta la propria dignità.

*** ***

Amenità *riparatorie*, o se volete, *preparatorie*.

L'*Eco degli Abruzzi*, giornale che è sôrto nella reggenza di Chieti per preparare le elezioni

---

— Insomma, mi dici perchè piangi? — disse abbracciandola.

— Delfina, debbo farti una confessione: ma non mi sgridare.

— Una confessione?

— Sì.

— Spiegati.

— Guarda — disse la fanciulla porgendo alla sorella un piccolo medaglione d'oro su cui erano scolpite le lettere A E I.

— Chi te lo ha dato?

— Arnaldo.

— Arnaldo? — ripetè sbigottita Donna Delfina.

— Sì. Mi perdoni, non è vero? Ma non potevo dirgli di no. Gli voglio troppo bene. — E abbracciando la sorella, pianse senza poter dir altro.

Donna Delfina, che si era accorta della simpatia di quel giovane per sua sorella, non s'era mai immaginata che Donna Laura ne fosse innamorata.

C'erano poche ore alla partenza.

Oramai era impossibile tornare addietro.

IV.

La mattina dopo, una comitiva di signori passeggiavano, chiacchierando, davanti alla stazione.

— Ecco la vettura della baronessa.

E quasi subito due focosi cavalli morelli si fermavano di faccia all'ingresso principale.

Ci fu uno zelo cavalleresco nell'aiutare a scendere di vettura le tre signore, che avevano le mani ingombre di paniere da lavoro, di libri e di fiori.

Il barone giunse poco dopo in compagnia del marchese Del Pino.

— Ci avete pensato a un compartimento riservato? — domandò la baronessa a un domestico.

— Eccellenza, sì; — e quasi subito la comitiva penetrava nel recinto della ferrovia.

— Quando la rivedrò? — domandò Arnaldo passeggiando a fianco di Donna Laura.

— Dipende da lei.

— È vero. Dunque a presto. *Sempre?*

— Sì.

— In vetturaaa! — strillò la guardia.

E venne il momento della partenza.

Con che cinismo se ne va quella macchinaccia! Che cosa gliene importa a lei se porta seco della gente che piange o che lascia altri a piangere. Con quel fischiaccio acuto acuto par che voglia dire « Silenzio, non mi seccate coi vostri piagnistei. Andiamo via e facciamone meno. »

E la macchina fischiò come al solito e strascinandosi dietro una ventina di vagoni, si portò seco, fra gli altri, una fanciulla innamorata, e lasciò dietro di sè un giovane con gli occhi umidi per l'entusiasmo dell'amore.

Arnaldo de' Ciardi era un giovane di una nobile famiglia toscana. Suo padre si era da molti anni stabilito a Torino, dove aveva aperta una casa bancaria, e aveva fatto affaroni d'oro. Arnaldo era l'unico figliuolo, ed è naturale che fosse l'idolo del babbo.

— Non ti stare a confondere con gli affari — diceva spesso il banchiere al figlio. — Quando sarò morto io, che sarà presto, sarai un signorone, e potrai goderti la vita più di quello che non abbia fatto tuo padre.

Arnaldo dava volentieri ascolto a queste parole A Torino faceva una vita brillante. Ma appena varcati i ventun anno pensò di andare un po' in giro, e una delle prime città che volle visitare fu appunto la capitale.

Appena arrivato a Roma, ebbe occasione di conoscere il barone di Fontechiara che una sera lo presentò alla sua signora e alle sue figliuole.

Arnaldo era un ragazzo, ed è naturale che trovandosi solo in paese nuovo, si affezionasse subito alla prima famiglia che gli mostrò delle premure. E non meno naturalmente s'innamorò di Donna Laura.

Il barone di Fontechiara desiderava maritare le sue figliuole: ma per quanto Arnaldo fosse figlio di un milionario, non avrebbe mai sognato di farsene un genero. Le figlie del barone di Fontechiara dovevano maritarsi a giovani di ben alta posizione sociale. La baronessa, più del barone, desiderava il matrimonio delle fanciulle, e pur di vedersele andar via di casa, sarebbe passata sopra a molti pregiudizi e a molte convenienze. Benchè non ne avesse fatta parola con alcuno, s'era ben accorta della simpatia de' due giovani, e per parte sua avrebbe fatto il possibile per conchiudere un matrimonio.

Ma ammesso pure che Arnaldo avesse chiesto la mano di Laura, e che il barone avesse acconsentito a dargliela, ci rimaneva sempre Donna Delfina. E per vero dire, non uno fra tutti i frequentatori della casa della baronessa, sembrava disposto a corteggiare, e molto meno a sposare quella fanciulla.

Il barone, la sua signora, le figlie e il marchese, passarono l'estate in giro fra Milano, i laghi e Venezia, e nell'inverno del 1871 tornarono a Roma.

La più felice di tornarsene era Donna Laura.

Ogni giorno aveva sperato rivedere Arnaldo, ma il giovane non s'era mai fatto vedere. « *Sempre?* » aveva domandato Arnaldo stringendole la mano, prima di lasciarla. E la fanciulla aveva pensato *sempre* a lui, e spesse notti aveva pianto guardando quel medaglione dove era appunto incisa quella domanda. Ma *lui* dov'era? chi sa a chi pensava?

Povera ragazza! Quanti discorsi aveva fatto guardando quel medaglione.

ROBERTO STUART. *(Continua)*

della riparazione, stampava ciò che segue nel suo N° 6 del 14 ottobre:

Leggiamo nel *Bersagliere* quanto appresso:

« Sappiamo che sono state date dal governo se-
« vere disposizioni per impedire che gli impiegati
« dello Stato abusino della loro posizione per far
« propaganda elettorale, e ciò in armonia della cir-
« colare in proposito già emanata. »

E il giornale seguita per proprio conto ad annunciare:

« In esecuzione dei voleri ministeriali, l'onorevole barone Brescia-Morra ha diramato una circolare ai suoi dipendenti, loro inculcando sotto pena di severe punizioni, di prender parte attivamente nella lotta elettorale. »

Eco sventurata! Voleva dir bianco, e dimenticando un *non* prima delle parole *prender parte*, ha detto nero.

Lo sproposito sarebbe bellino se non finisse in tragico. Di fatti continuate a leggere:

« Per nostro conto aggiungiamo che apriremo nel giornale una speciale rubrica nella quale pubblicheremo i nomi di quei professori, magistrati, od altri impiegati del governo, che, anzichè adempire ai doveri del proprio ufficio, fanno gli agenti elettorali, ecc., ecc. »

Si capisce che chi misurerà il punto di separazione fra l'agente elettorale e l'impiegato che vota secondo la sua coscienza, sarà l'*Eco*.

Il terrore elettorale è insediato a Chieti.

I popoli della reggenza aspettano che si pianti in mercato il palo e la sedia per il taglio delle orecchie da farsi con apposito rasoio fornito dal governo della reggenza stessa.

* * *

Sapete che fra le amenità della *Riparazione* c'è la riforma della lingua italiana per ciò che riguarda i desinari.

Ecco la *Distinta* (ora va chiamata così) del pranzo dato a Foggia il 17 ottobre all'onorevole Zanardelli.

Gli hanno dato (copio la stampa):

Ostriche;

Zuppa primaverile;

Ordura (dice proprio *Ordura!* povero ministro! che cosa gli si fa mangiare!)

Piccole paste alla russa.

Rilievi (?) *di pesce con salsa d'ortaggi.*

Filetto di bue alla giardiniera.

Pasticcio di caccia ai tartufi.

Galantina alla diplomatica.

Ponci.

Volo al vento alla finanziera (bello quel *volo* finanziario; m'ha un che di abolizione di corso forzoso!).

Entrata di carciofi all'italiana (chi diamine sarà entrato?).

Arrosto misto.

E poi viene la pasticceria: crema, biscotto, *dessert* (in italiano).

Caffè e sorbetto.

I vini poi sono notati così:

Souter, Lipari, Marsala, Champagne.

Povero popolo! Tu non ne hai mai bevuto *Souter* e non ne beverai mai!

FANFULLA A MILANO

L'Associazione progressista e quella democratica, sempre in discordia fra loro, si sono finalmente stretta la mano e hanno deciso di portare insieme l'onorevole Correnti al terzo collegio di Milano.

Il signor Correnti è oramai, addirittura, un candidato *omnibus*. Lo si mette avanti in cinque o sei luoghi, ed io non ho perduto la speranza di vederlo proposto altrove.

La sua qualità di presidente della Società geografica gl'impone il dovere d'introdurre le candidature viaggiatrici nel nostro sistema politico.

<>

L'Associazione costituzionale, dal suo lato, si riunisce stasera, coll'intento di dar principio ai suoi lavori elettorali.

Qualche cosa di ciò che risolverà traspariscе dall'attitudine de'suoi principali componenti. Sembra stabilito ch'essa scarterà e combatterà la candidatura Correnti, ma non si conosce ancora il nome del candidato che gli vorrà contrapporre.

Il nome del signor Fano, deputato uscente, trova una certa opposizione nel nostro primo collegio. Si vuole ch'egli abbia avuta qui una lunga conferenza col signor Nicotera. Si aggiunge che la sua condotta verso l'onorevole Sella non fu molto espansiva, quando s'incontrarono a Milano, il mese scorso. È possibile che in tutto ciò vi sia un equivoco; ma, per vederlo dissipato, si aspetta che il signor Fano parli.

<>

E l'avvocato Mosca? Di lui non si sa più che cosa pensare. Un momento lo si crede amico de'ministeriali, e un momento dopo corre voce che egli intende rientrare nelle file de'moderati.

Alcuni affermano che, domenica, nel suo discorso agli elettori del quinto collegio, lo udremo a fare delle dichiarazioni stupefacenti contro il ministero. Alcuni altri vanno fino a pretendere che, in seguito a queste dichiarazioni, la sua candidatura sarà sostenuta dall'Associazione costituzionale.

Vedremo. Per ora, gli elettori stanno in silenzio come lui; e tutto ciò è di cattivo augurio, perchè in bocca chiusa non entra mosca.

<>

Prima di scegliere i candidati, l'Associazione costituzionale consulta gli elettori più influenti de'diversi collegi. Così, le candidature, invece di essere imposte ad arbitrio, sono scelte senza offendere le suscettività locali.

Questa circostanza ci permette inoltre di sapere sin d'oggi quali nomi saranno appoggiati e sostenuti in certi collegi.

A Pallanza, per esempio, sembra che debba prevalere agli altri il nome dell'avvocato Giuseppe Franzi. A Rho nessuno mette in dubbio la rielezione del conte Emanuele Borromeo. A Como, nel secondo collegio, si ripresenta il Corbetta.

I riparatori, dal canto loro, a Monza fanno il diavolo e peggio per sostenere il signor Emilio Mantegazza, fratello di suo fratello Paolo. Fra pochi giorni daranno un banchetto, e il candidato farà un discorso nell'asilo infantile. Perchè nell'asilo infantile piuttosto che altrove? È un'allusione alla semplicità degli elettori!... Oh santa infanzia!

<>

Del resto, se quello che si dice è vero, abbiamo in vista un altro banchetto e un altro discorso molto più chiassosi.

Il signor Nicotera, quando venne a Milano, fu ricevuto con molta freddezza, e fu lasciato, per così dire, a bocca asciutta. I suoi pochi e fidi amici volevano fare in onore suo una dimostrazione culinaria, ma poi ci dovettero rinunziare per mancanza di soscrittori.

Adesso il conte Bardesono ed i suoi consiglieri si sbracciano per organizzare un banchetto a Lodi. Se la ciambella riesce col buco, il fiero barone calabrese verrà nel paese dei formaggi a sviluppare le sue varianti sul tema di Stradella.

<>

A Milano, come in passato, la sua presenza non farebbe nè caldo nè freddo. Qui le chiacchiere non hanno corso, e per convincere o convertire la gente, ci vogliono fatti. Malgrado la teoria di certi giornali ministeriali che preferiscono le ampollosità vane alle cifre, il discorso di Cossato ha prodotto la più favorevole impressione, appunto perchè in esso non c'è affermazione senza prova.

E inoltre l'onorevole Sella, agli occhi dei Milanesi di senno, ha il vantaggio di aver affermato oggi quello che aveva detto ieri. Nessuno dei ministri attuali si trova nelle medesime condizioni.

<>

Il Correnti e tutti gli uomini del centro si potrebbero quasi paragonare a quegli abiti da mezza stagione che servono così in primavera come in autunno, e sono anche buoni per qualche sera un po' fresca d'estate, o per qualche giorno poco freddo d'inverno.

Ma di questa sorta d'uomini — volevo dire d'abiti — non c'è da fidarsi. Un poeta di mia conoscenza afferma che i centri, in politica, sono come il pendolo, ed ha scritto, in proposito, i seguenti versi:

Dondola, pendola,
Da destra a manca,
Da manca a destra,
Nè mai si stanca.
Che gran maestra,
Per ogni scena,
È l'altalena!

Il omenoni.

ELEZIONI

A **Vignale**, contro l'avvocato Roberti ex-deputato, si presenta il colonnello Agostino Ricci di stato maggiore, con grandissima probabilità di riuscita.

Ve lo presento. Volontario del 1848, a 16 anni, ha fatte tutte le campagne dell'indipendenza e quella di Crimea. Studiosissimo fino da giovane, fu istruttore dei principi di casa Savoia; ebbe molte e delicate missioni all'estero e fu commissario del nostro governo per la delimitazione della frontiera franco-italiana all'epoca della cessione di Nizza e Savoia. Fu capo del gabinetto dei ministri della guerra Della Rovere, Petitti e Pettinengo; segretario della Commissione che partorì le riforme Ricotti. Autore di varie opere militari, si può dire uno de'precursori della attuale diffusione della scienza militare nel nostro esercito.

Uomo non partigiano, vergine di politica, rotto agli affari, altamente stimato da'superiori ed uguali, tenuto in grandissimo conto dal povero generale Bixio.

Non starò a dirvi altro!

Tutti debbono essere persuasi che le porte di Monte Citorio debbono aprirsi a una tale capacità, tanto più in questi momenti di riparazioni interne, e di preparazioni esterne.

■

Situazione elettorale degli undici collegi di Sardegna:

1. **Alghero**
2. **Cagliari**
3. **Iglesias**
4. **Isili**
5. **Lanusei**
6. **Macomer** — O ferrovie o morte!
7. **Nuoro**
8. **Nuraminis**
9. **Oristano**
10. **Ozieri**
11. **Sassari**

*

Il processo iniziato da *Fanfulla* per la pubblicazione della liste elettorali del collegio di **Atessa** ha prodotto qualche effetto. Dopo la lista di Archi, della quale è parola nella cartolina postale inserita nel nostro numero del 16 corrente, è stata approvata nel giorno 15 quella di Bomba, con la cancellazione, com'era prevedibile, di 31 elettori. Si dice che sia stata approvata anche quella di Schiavi; è debbo restringermi a riferire un *si dice*, perchè tanto questa come le altre due liste non vennero ancora pubblicate a Chieti, da dove mi scrivono, contro la espressa disposizione dell'articolo 45 della legge elettorale politica.

*

Il Comitato progressista di **Cesena** ha pubblicato ieri un manifesto col quale raccomanda l'elezione del giovane conte Saladino-Saladini Pilastri, uomo d'una certa coltura classica, facile a buttarsi in qualche impresa e più facile a stancarsene, mezza tinta fra ministeriale e repubblicano, e per questo appoggiato da repubblicani e ministeriali.

Il manifesto è stato una rivelazione per i buoni Cesenati. Esso battezza per progressisti qualcuno creduto piuttosto clericale, e qualche altro che finora si credeva semplicemente dilettante... delle corse dei barberi.

Verrà fuori presto anche il programma dei liberali moderati, i quali propongono la candidatura molto più seria del conte Pasolini-Zanelli.

Santo Dio! *Pilastri* a Monte Citorio ce ne son tanti! perchè mandarcene uno di più!

*

Il signor Spigarelli di Civitavecchia si è offeso perchè ho detto che egli si porta candidato al collegio di Firenzuola invece che a quello della **Mirandola**.

È stata una svista, ma *mirandola* bene bene non cambia punto le condizioni del signor Spigarelli di fronte ai suoi elettori che non l'hanno mai visto, nè conosciuto.

Si arrabbia anche perchè ho domandato spiegazioni del suo *scemé*, e mi dice che vuol dire *chez-nous*.

Lo sbaglio, dice, è colpa del proto. Può essere: quando, quest'altra volta, dovrà fare un altro programma, lo faccia fare da un altro... proto.

*

Ho ricevuto la lettera annunziatami telegraficamente dal signor avvocato Lesen, e relativa alla sua troppo sollecita conversione alle teorie della riparazione.

Non la pubblico per due motivi: 1° perchè in qualche parte i termini di quella lettera non lo consentirebbero; 2° perchè da persone autorevoli almeno quanto il signor Lesen mi viene confermata l'esattezza di quanto io ho scritto la prima volta.

*

A **Ceccano**, uno dei tre collegi elettorali della provincia romana, messi a disposizione del Comitato progressista dal commendatore Berardi, si va formando una associazione costituzionale per proporre un candidato liberale moderato.

Sicchè a Ceccano vi saranno almeno tre candidati. Quello dell'Associazione costituzionale; quello del Comitato progressista, che sarà l'ex-deputato Mocardini, uno dei convertiti del 18 marzo; e finalmente un candidato particolare del commendatore Berardi.

Non si sa per ora se il governo appoggerà, ben inteso moralmente, quello del Comitato progressista o quello del sullodato commendatore, amico personale dell'onorevole Nicotera e del Vaticano.

■

Domenica vi fu una *seria* riunione elettorale progressista a **Sorrento**. L'invito era per le 3 1/2; sventuratamente alle 5 si trovarono presenti soli 13 elettori, per scegliere uno fra 22 candidati.

Il lungo attendere fece perdere la pazienza alla numerosa schiera, e si sentì invitare la presidenza « a piglià u campaniello ». Allora tutti sedettero e deliberarono di votare segretamente per la scelta del candidato.

In questo frattempo arrivarono altri elettori. Col concorso di essi e con l'aiuto di alcuni giovani dilettanti non elettori, si poterono raccogliere 42 schede nel cappello che serviva da urna. Delle 42, ve ne furono 40 per il commendatore D'Amico e 2 per il signor Romito.

Il presidente, con tuono *marziale*, fece redigere il verbale nel quale si legge: « Gli elettori del collegio di Sorrento hanno nominato ed affermato deputato il signor D'Amico... », il quale ha promesso cose dell'altro mondo e perfino lo scioglimento del Consiglio municipale di Vico Equense.

Tutta questa imponente dimostrazione non ha fatto punto paura all'onorevole Orlandi.

Non gli ha fatto paura neppure il sapere che il signor Salvatore De Marco, negoziante di droghe, accompagnato dagli ex-deputati di Napoli, Fusco e Castellano, passeggia per il collegio, raccomandandosi agli elettori e distribuendo le caricature de'nuovi consiglieri municipali di Napoli.

Se lo fa per far ridere, è inutile. Basterebbe la sua candidatura!

Di qua e di là dai monti

Una similitudine.

L'Europa è la gallina che ha covate le papere. Eccola sull'orlo dello stagno colla sua nidiata: l'acqua sveglia con la sua vista gli istinti natatori dei piccioli palmipedi, che l'uno dopo l'altro, in sulle prime dubitosi, poi franchi si cacciano a diguazzare lietamente.

La povera madre, sulla riva, li richiama indarno co' suoi più lamentosi e carezzevoli coccodè: i paperotti hanno trovato il loro vero elemento e non c'è più caso d'indurli ad abbandonarlo.

**

La similitudine è vecchia, ma i fatti quotidiani ce la rinnovano, ce la ringiovaniscono tutti i giorni, per cui ci tocca vedere l'Europa — la grande chioccia — affannarsi a richiamare alla pace la sua famigliuola di popoli, che non badando a' suoi richiami si gettano alla guerra, seguendo quell'istinto feroce, che Foscolo chiamava nelle *Grazie:*

« . . . . un natio
Delirar di battaglie.. ; »

e che i politici del giorno appellano la forza degli avvenimenti.

Perchè non appellarla classicamente Fato? Questo nome le andrebbe assai meglio e s'imporrebbe alle genti col peso della sua irresistibilità.

I tre imperatori.

Facciamoci a studiarne a parte a parte gli effetti.

Il primo è l'alleanza dei tre imperatori, che risorge — fenice a sei becchi d'aquila — dalle ceneri degli epigrammi che ci strappò di bocca vedendone le tante oscillazioni e le tante metamorfosi.

Peggio per noi che abbiamo riso per i primi: l'alleanza è papa Sisto, zoppo e cadente per darla a bere al Conclave, e però la vediamo gettare beffardamente la sua gruccia, e gridare: « Son qua io: io basto per tutto e per tutti. »

E prendendo in mano la difficile matassa, da Livadia respinge l'armistizio di sei mesi, da Vienna autorizza la Russia a intervenir sola, e da Berlino s'accontenta di fare adesione indiretta a questa politica stampando nel *Monitore dell'impero* il dispaccio di Livadia.

■

Talchè Bismarck avrebbe già preso un partito, e questo partito non sarebbe quello della pace, ma quello d'un'acquiescente neutralità verso la Russia?

Scabrosa domanda alla quale può rispondere soltanto quella famosa forza degli avvenimenti, che se non erro, si piglia gabbo di noi e fa scivolare il sasso dalle mani di quel Sisifo della mitologia moderna, che si chiama la diplomazia.

**

Un'altra domanda:

L'intervento russo vorrà esso dire la guerra generale?

Forse sì, e forse no: ma fra i due *forse* io propendo verso quello del no.

Quest'intervento sarà pieno di rivelazioni: e mostrerà che un anno di lotte appiè dei Balkani è stato semplicemente la prefazione e la preparazione d'una conquista.

Tanti *meetings*, tanta rettorica, tanto sciupìo di entusiasmi cristiani e patriottici per legittimare le ambizioni della Russia!

Scommetto che all'ultim'ora l'Europa, accortasi della burletta, si ricrede, e allora sarà..... quello che sarà.

Affari di casa.

Silenzio nell'Olimpo della Riparazione, vale a dire nell'antico seminario della Minerva. Silenzio tanto rigorosamente osservato che sino all'ora in cui scrivo il telegrafo si dimenticò persino di farci sapere ove si trovi e come abbia pranzato l'onorevole Zanardelli. Questo mutismo è un avvenimento. È vero che al telegrafo, per quanto riguarda il nostro pubblico lavoratore, s'attaglia benissimo l'antico epitaffio:

« In questa tomba è un chiaccheron serrato,
Che mai non tacerà quant'ha parlato. »

Ma oltre che al telegrafo, l'epitaffio surriferito potrebbe attagliarsi a qualchedun altro — non voglio dire a chi; lo dirà l'onorevole Correnti, chiamato, come dissi ieri, a rappresentare non so quale parte nella commedia riparatrice dei *due illustri rivali*.

A proposito: è egli arrivato?

Ma se non è arrivato, arriverà: lasciamogliene tutto il tempo e il comodo; ha tanti grattacapi elettorali, massime da quando l'hanno voluto spingere innanzi a viva forza nel collegio d'Este, perchè dia il gambetto al sempre onorevole ed eternamente estense Emilio Morpurgo!

**

Giacchè mi trovo ad Este, faccio un salto fino a Monselice e depongo la mia carta di visita all'uscio del Nestore dell'esercito italiano, il colonnello Zanellato, più conosciuto sotto il glorioso nomignolo di colonnello Barricata.

L'onorevole Nicotera ha fatta una riparazione sulla quale l'epigramma non fa presa, come il *telum imbelle* di Priamo non la faceva sull'usbergo di Neottolemo. Egli ha voluto rallegrare la veneranda canizie dell'eroe con una dimostrazione della gratitudine della patria, e gli ha dato un assegno mensile, esiguo come assegno, ma come dimostrazione del valore di un tesoro.

Onorevole Nicotera, s'abbia le mie gratulazioni e i miei ringraziamenti. Un giorno — ne sento ancora il rimorso — io ho fatto morire il prode soldato; ma sono sicuro che egli me l'ha perdonato. Modestia a parte, fu quel mio errore che l'ha fatto rivivere più glorioso nella memoria degli Italiani.

Una dichiarazione officiosa.

Riguarda la controversia del Trentino — di quel Trentino che taluni miei confratelli si ostinano a voler conquistare a punta di penna.

E la trovo nel *Diritto*, ciò che le dà un sapore di Mele...gari pronunciatissimo.

Ne riporto il brano più sostanziale:

« Non crediamo che una simile controversia possa avere tanta efficacia da turbare quella cordialità di rapporti che si inaugurò tra l'Italia e l'Austria-Ungheria col trattato di pace del 3 ottobre 1866, e che in epoca più recente fu cementata mercè visite sovrane, di cui si serba grato ricordo nell'uno e nell'altro Stato. Tuttavia, protraendosi ed esacerbandosi il diverbio, potrebbe esserne fuorviata e condotta a falsi giudizi la pubblica opinione, all'influenza della quale non possono di necessità sottrarsi entrambi i governi. »

Parole d'oro. Va da sè che nessuna influenza estera, nessuna pressione diplomatica le ha dettate all'organo officioso dell'onorevole Depretis. Non è vero, onorevole Melegari?

Lo dico, perchè ai tempi viscontei le influenze e le pressioni alla Consulta non le si conoscevano: il portinaio aveva l'ordine di non lasciarle entrare.

■■

Ed ora, se non fosse eccessiva esigenza, vorrei vedere alcunchè di simile anche nei giornali officiosi di Vienna.

Vorrei vederlo, per esempio, nella *Presse* e nel *Sonn and Feierstag Courier*. Si potrebbe domandar loro di meno a titolo d'ammenda onorevole delle impertinenze che vi hanno lan-

ciate in questi ultimi giorni e delle calunnie versate a larga mano sull'Italia e sulla politica del suo governo?

Gli spiccioli della cronaca.

Dedico a' Romei i dispacci odierni che l'*Agenzia Stefani* ha da Madrid.

Come vedranno, vi ha nella Spagna chi sa rendere giustizia alla nostra moderazione. Si regolino, e buon viaggio pel ritorno in patria.

Mi si vuole far credere che ci fosse dell'esagerato nelle notizie relative a certe radiazioni di elettori senatoriali e principeschi, fatte fare a Napoli dal prefetto Mayr.

Il Mayr è sempre stato un fior di prefetto: il suo nome vale una garanzia; ma i fatti, chi ce li smentisce?

È vero che, in fondo in fondo, questi stessi fatti potrebbero aver una base nella *sincerità delle elezioni*. Sono tanto capricciose le liste elettorali!...

**

Il signor Federigo Verdinois abbandona il *Giornale di Napoli* per non abbandonare i suoi principî, dai quali, perduta la concessione degli atti amministrativi, il giornale suddetto fa divorzio.

Tanto meglio per l'ex-direttore, e tanto meglio per il giornale: divisi l'uno dall'altro, non sentiranno la tortura della incompatibilità vicendevole di carattere.

Il signor Verdinois ha risposto *Picche*, e nessuno, nemmeno i suoi avversari, lo biasimerà.

NOTE PARIGINE

15 ottobre.

Il Teatro lirico nazionale — un epiteto che gli vale la sovvenzione annua di 200.000 franchi — si è riaperto e mantiene le speranze che si fondano sopra di esso. Alberto Vizentini è un direttore intelligente, che fu direttore d'orchestra del suo teatro, il che indica che di musica se n'intende. La ripresa della *Giralda* di Adolphe Adam è la prova del suo buon gusto e del suo discernimento. Nuova per me come per tutta la generazione attuale, la *Giralda* piacque come libretto e come musica, e, se non isbaglio, sarà il primo *succès d'argent* del Teatro lirico.

✕

Le parole — come diciamo noi in Italia — sono di Scribe, e il pubblico della prima sera vi ha con sua grande sorpresa trovato qua e là l'intreccio della *Petite Mariée*. Si tratta di una bella mugnaia che sposa di notte e all'oscuro quello che essa veramente ama, ma per un imbroglio curiosissimo, crede di avere sposato un altro. Ora quest'altro chi è? il re di Spagna, il governatore di Santiago, Don Manuel, o il paesano che a bei contanti ha ceduto la sua mano all'amante riamato? Questa incertezza dà luogo a mille incidenti curiosi, arruffati dallo Scribe in modo che sembrano inestricabili, e che si sciolgono solamente all'ultima scena dell'ultimo atto. Il pubblico stanco delle eterne parodie delle operette, si è divertito a questa opera comica propriamente detta, e l'ha trovata superiore a tutti i pasticci del giorno.

✕

La musica è la migliore che abbia scritta l'autore del *Châlet* e del *Barbiere di Preston*, il celebre Adolfo Adam. Leggera, vivace, a volte ha la nota sentimentale, come, per esempio, nella « romanza del re » al terzetto che fu fatta ripetere. I cori e i concertati che vi si accompagnano a voi e sono freschi, allegri e di taglio originale. Giralda canta un'aria di bravura che da solo doveva fare il successo dell'opera quando la prima volta la cantò la Carvalho (1850). Il finale del secondo atto, senza pretesa, e non essendo che una canzone ripresa dai cori, è di un effetto aggradevolissimo. Nell'insieme *Giralda* è un vero tipo d'opera comico-francese, e se forse qua e là ci sarebbe qualche accorciatura da fare, pure è tanto divertente che una riproduzione in Italia, fatta con intelligenza, avrebbe successo.

✕✕✕

La rappresentazione che la Ristori voleva organizzare qui a benefizio del monumento di Goldoni a Venezia, non avrà luogo che nella prossima primavera. La difficoltà di riunire uno spettacolo che completi la *Maria Stuarda* e il desiderio del Teatro Francese di farlo in modo degno della nostra gran tragica e del grande Veneziano, sono le cause di questa dilazione.

✕✕✕

Ho veduto il *Coq-Hardy* del Davyl alla Porte-Saint-Martin. Il Davyl ebbe un certo successo colla *Maîtresse légitime* all'Odéon; è autore ardito e che si fece talvolta perdonare le sue arditezze. Nel caso in questione, in collaborazione col Dennery, ha fatto uno di quegli interminabili drammi *de cape et d'épée*, di cui i *Tre Moschettieri* e le altre epopee drammatiche del Dumas padre hanno lasciato esempi imitatissimi — ma pur troppo inimitabili.

Coq-Hardy ci fa rivedere il cardinal Mazzarino, Anna d'Austria, il giovane Luigi XIV, la Fronda, il coadiutore di Retz, il gran Condé e le barricate. Personaggi ed episodi occupano in realtà tutti i sette atti e s'incrociano con interminabili avventure. Il filo che lega male o bene la produzione è il duca di Brennes che, tradito dalla duchessa durante una sua assenza, e trovato il proprio castello deserto, cangia nome, e, sotto quello di *Coq Hardy*, fa mille belle cose, fra cui quella di salvare il giovane re attaccato dai *frondeurs* nelle vie di Parigi...

La duchessa che, sotto il nome di contessa di Vaudemy, è divenuta la favorita della regina, in questo ultimo episodio salva la vita al marito che le perdona.

Qua e là, alcune belle scene, alcuni quadri *à sensation* e alcune frasi a effetto permettono, insieme alla *mise en scène* molto pittoresca, di assistere pazientemente a tutte queste peripezie. Non manca il « traditore » ed è l'amante della duchessa, un certo Aldroni « *un maudit Italien* », al quale, fra altre belle cose, gli autori fan dire — dalla sua amante! — che la parola *onore* del dizionario francese egli non sa neppure che cosa significhi. Questo Aldroni mi pare un intoppo per la riproduzione del *Coq Hardy* in Italia; a meno di non mettere la scena a Mantova o a Ferrara, alla corte dei Gonzaga e dei D'Este, e di farne un Francese. Eh! l'idea non è da gittare via.

✕✕✕

È a Parigi il commendatore Sensales, ex-prefetto di Catanzaro ed ex-direttore della divisione della sicurezza pubblica al ministero degli interni. Questo signore sta studiando per proprio conto l'organizzazione del servizio di sicurezza della capitale e dei miglioramenti che si potrebbero imitare. Il signor Voisin, prefetto di polizia della Senna, gli è largo di gentilezze e gli accorda tutte le facilità per condurre a fine utilmente le sue ricerche.

Un Milanese, l'ingegnere Bignami-Sormani, dopo avere assistito al Congresso di Bruxelles, sta pure a Parigi per studiarne invece i vari servizi municipali, e specialmente quello della pubblica illuminazione a gas. Anch'egli trovò accoglienza ospitalissima da parte del signor Ferdinando Duval, prefetto della Senna, il quale gli fece dare libertà ampia di informazioni in tutti i dicasteri della prefettura. Lo scambio di gentilezze e di facilitazioni fra le autorità francesi e le autorità o gli studiosi d'Italia fanno onore ad ambe le parti e aumenta l'intimità dei due paesi.

Ancora qualche notizia. Ieri i commendatori Elena e Basile sono ripartiti per l'Italia, dopo un breve soggiorno che fu occupato a prendere le prime disposizioni alla partecipazione dell'Italia all'Esposizione del 1878. In generale le norme e le facilità che ebbero gli espositori italiani nel 1867 sono quasi tutte confermate. Non fu ancora determinata la superficie che occuperà l'Italia, ma è però deciso che sarà un po' più grande d'allora e che la situazione, bellissima, starà nel centro dell'edifizio, e precisamente fra l'Austria e la Russia. Aggiungo che l'Esposizione va prendendo corpo e che ormai furono aggiudicate tutte le opere di costruzione di edifizi, di fonderie, ecc. Nei primi sei mesi del 1877 si vedranno alzarsi e disegnarsi tutti gli edifizi progettati.

ROMA

Le prime feste veneziane
(*Skating-Palazzo*).

Perchè veneziane?

To': perchè siamo a Roma — e Roma e Venezia fino al 66 sono andate sempre a coppia come Seismit e Doda, come Maiorana e Calatabiano, come *Cucco e Cola*, come San Maurizio e Lazzaro, come Scilla e Cariddi, come *Flik* e *Flok*, come sale e pepe.

Del resto, una volta che il Comitato della direzione della Società degli stivali a ruota, chiama *Palazzo* una scuderia, non so perchè si debba criticare il manifesto, se vuol chiamare veneziana una festa in via in Lucina...

Nossignore: il locale del pattinamento si chiama *Skating-Palazzo* — e in verità di Dio è poco palazzo, ed è parecchio *Skat...ola*!

E veniamo alla festa...

**

È chiaro che, essendo festa veneziana, iersera ci fossero i palloncini alla veneziana — i lampioncini alla veneziana, e il fegato alla... no — il fegato alla veneziana non c'era — c'erano anzi delle Veneziane color di rosa che non soffrono sicuramente di fegato...

Io m'aspettavo di veder le gondole — come le figlie di Muzio nelle *Precauzioni* — ma le gondole non c'erano; mi aspettavo di vedere il leone alato — e ho visto invece dei *lioni* senz'ali, che andavano tutti i momenti per terra (è una disgrazia che capita ai sensali).

E in quei capitomboli soltanto c'era qualche cosa di veneziano: — voglio dire i *pantaloni bisognosi*... di una fregatina di spazzola!...

Del resto, veneziana o giapponese, la festa di ieri sera è riuscita un incanto...

Pubblico numeroso e scelto — orchestra scelta — sorbetti scelti, vini scelti, birra scelta — la sola cosa da non potersi scegliere era il posto dove cascare...

Si andava a gambe in aria un po' dappertutto, e alla volontà del Signore...

E anche delle signore — perchè gli *skatingai*, per guardare le signore, facevano il ruzzolone...

E le signore ridevano...

È inconcepibile come ridono le donne quando vedono a cascare un uomo...

Si direbbe che per loro il personaggio più ridicolo di questa terra sia il *cascante!*

**

E ce n'erano delle belle donnine sulla balconata....

Parea quel balcone un giardino pensile di Babilonia.

Delle azalee con tanto d'occhi neri...

Dei gelsomini con tanto di trecce bionde...

Dei garofanini con tanto di denti...no... voglio dire con tanto di bocca... nemmeno... con tanto di sorriso celeste...

E dei tulipani con tanto di naso... a guardarle...

L'unico fiore che mancava in quella flora animata era la *Violetta*...

Si vede che il Comitato della direzione della Società degli stivali *a ruota*, ci tiene a non coltivare nel suo terreno di asfalto, le *Violette* e le *Camelie*...

Forse per poter dire anche lui del suo *Rink*: le mamme potranno permetterne la lettura alle figliuole...

**

A metà serata — un impiegato della Società, seguito da uno scudiero con una cesta, andò distribuendo alle signore...

— Dei *marrons glacés*, dei *babas*, delle *brioches*, dei *sandwicks* con prosciutto?...

— Nossignore — dei ventagli di carta, raffiguranti lo *Skating* con gli *skatingai* d'ambo i sessi...

Un'attenzione delicatissima ed opportuna con quel po' po' di caldo — e con quel po' po' di fumo... del Bengala.

Il cortese impiegato offrì uno dei suoi ventagli anche a me — ed io gli risposi: — Lei mi dà un ventaglio per avere un *soffietto*... abbiamo capito!

Mille grazie!

**

Signori e signore — se volete imparare a star sempre in equilibrio, andate allo *Skating*... *Cascando discitur*, è vecchio quanto Noè...

E per carità — rompetevi una gamba fin che vi pare — ma non fate delle freddure come questa che ho intesa ieri a sera uscendo dal *Palazzo*:

— Perchè gli uomini, quando si mettono a pattinare, cambiano di sesso?

— Uumh!

— Perchè quando un cittadino cammina sopra quattro ruote diventa una *cittadina!*

Il Pompiere

— La notizia di un incendio a San Carlo al Corso si propagò ieri sera in un attimo nelle adiacenze, fino a piazza Colonna, e fu un accorrere di guardie di pubblica sicurezza e municipali e carabinieri reali, e per primo i pompieri e una compagnia del 3° fanteria.

L'incendio si era sviluppato circa le 7 pomeridiane nell'ultimo piano della casa n° 10 in via del Grottino. Il fuoco, attaccatosi ai mobili di un camerone, in breve tempo li ardeva, ed elevatosi al tetto, lo faceva crollare. Gli abitanti di quel piano erano tutti fuori prima che sviluppasse l'incendio. Per potere entrare, dai vigili e dai soldati fu sfasciata la porta e atterrata una parete.

Rimosso ogni pericolo per gli altri inquilini della casa, il fuoco fu spento due ore dopo.

Il danno dell'incendio viene calcolato a mille e cinquecento lire. La casa è di proprietà di Viola Luigi, abitante in via Leccosa. Il piano era abitato da certo Ranieri. Eccettuato il primo, tutti gli altri appartamenti sono stati danneggiati.

— Seguitano le adesioni per il Congresso-concorso ginnastico italiano.

Sua Altezza il principe Umberto ha promesso anche egli un premio al miglior concorrente alle gare. Ha promesso pure, se si troverà in Roma, di assistere all'apertura; altrimenti vi si farà rappresentare.

Da Verona verranno i rappresentanti della Società di scherma e ginnastica Bentegodi, e più sei ginnasti per il concorso.

Sappiamo ancora che il municipio di Siena ha disposto di una somma per mandare due alunni delle scuole tecniche a prender parte al concorso ginnastico e di scherma in Roma.

— La scuola elementare a pagamento preparatoria al ginnasio ed alle scuole tecniche nel Collegio romano è, si può ben dirlo, una istituzione indovinata, e assicurata.

Famiglie che per la loro condizione sociale potrebbero benissimo far istruire in casa i loro figliuoli, li mandano a questa scuola che ha saputo in brevissimo tempo, mercè le premure dell'autorità comunale, e la diligenza del direttore e dei maestri, meritarsi una piena fiducia.

Gli alunni inscritti sono fino ad ora 102, dei quali 46 provengono dalle scuole comunali, 12 direttamente dalle famiglie, e 44 da scuole clericali e private.

— Il municipio, per secondare le domande di molti giovani operai dimoranti nelle vicinanze dei quartieri nuovi, aprirà una scuola serale nel locale della Certosa, nello stesso luogo ove attualmente sta una scuola comunale. L'ingresso alla scuola sarà dalla parte del Macao; ma provvisoriamente gli alunni potranno recarvisi per la porta che mette all'ospizio dei ciechi di Termini.

Le iscrizioni, tanto per gli adolescenti che per gli adulti, si riceveranno ogni sera dalle 7 alle 9, salvo il sabato e la domenica, e le lezioni comincieranno lunedì, 23 corrente, alle 7 precise.

NOSTRE INFORMAZIONI

È assolutamente smentita la voce corsa di un'alleanza fra la Russia e l'Italia; voce alla quale deve attribuirsi il ribasso dei nostri fondi pubblici sulle principali piazze d'Europa.

Se siamo bene informati, l'Italia serberebbe la più stretta neutralità anche nella possibile evenienza di un intervento concordato fra i tre imperi di Russia, Germania ed Austria-Ungheria.

Siamo cortesemente pregati dalla legazione di Spagna di fare qualche rettificazione ad una notizia da noi pubblicata ieri.

È certo che il conte di Coello, adempiendo ai suoi doveri, ha fatto conoscere al suo governo quanto ad esso rappresentante di Sua Maestà il re di Spagna, benchè in carattere privato, era accaduto in San Pietro, e quanto era accaduto anche ad altre persone della famiglia dell'ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede.

Ma non era possibile che il conte di Coello esprimesse nessun sentimento di dispiacere rispetto al Vaticano, che non ha avuto nessuna responsabilità in un atto da attribuirsi esclusivamente a qualcuno dei signori componenti della Commissione spagnuola del pellegrinaggio, ben conosciuti per le loro opinioni carliste.

Il conte di Coello sapeva che gli addetti alla anticamera di Sua Santità avevano l'ordine di lasciarlo entrare come cattolico e come Spagnuolo, se si fosse presentato alla porta della sagrestia della basilica, l'unica che fosse guardata dai gentiluomini della corte pontificia.

L'onorevole Depretis aveva annunziato per ieri alle 3 una sua visita al nuovo palazzo del ministero delle finanze. Però vi fu atteso inutilmente fino a dopo le 4.

Il commendatore La Francesca, segretario generale del ministero di grazia e giustizia, è tornato l'altra sera, e ieri ha ripresa la firma del suo ufficio.

Le voci della sua candidatura in parecchi collegi non hanno alcun valore. Il commendatore La Francesca è ineleggibile, appartenendo egli ancora al pubblico ministero, come avvocato generale alla Cassazione, *in missione* al ministero di grazia e giustizia.

L'onorevole Zanardelli parte oggi alle due pomeridiane da Caserta e sarà in Roma verso le otto di questa sera.

Con recente ordine di servizio la Società delle strade ferrate romane ha dato al personale da essa dipendente nuove e severe istruzioni in aggiunta alle norme vigenti pel trasporto, col mezzo della ferrovia, dei *gruppi* ed altri oggetti di valore dichiarato, e ciò nello scopo se non di evitare totalmente, almeno di rendere difficilissimi i furti che fin qui si sono perpetrati con deplorevole frequenza sulle linee ferroviarie.

Pel trasporto poi dei bagagli, la Società avrebbe adottato il sistema di trasportare in vagoni piombati quelli che dalla stazione di partenza devono essere rimessi all'ultima stazione d'arrivo di ciascun treno. Per tal modo verrebbero collocati nel carro dei bagagli solo quei pochi destinati alle stazioni intermedie e quindi solo questi potrebbero essere suscettibili di manomissioni da parte del personale ferroviario addetto ai treni in viaggio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 19. — Le *Tablettes d'un Spectateur* dicono che l'Austria ha rifiutato di partecipare ad una occupazione proposta dalla Russia.

Si assicura che lord Derby abbia diretto una circolare ai rappresentanti inglesi, nella quale dice che, vista l'inutilità degli sforzi fatti in favore della pace, l'Inghilterra li abbandona, lasciando a chi spetta la responsabilità di possibili avvenimenti.

La Borsa incomincia molto più sostenuta di ieri.

TRA LE QUINTE E FUORI

Cedo subito il posto d'onore a Paolo Ferrari che mi scrive da Milano in data del 16 ottobre.

« *Carissimo* FANFULLA,

« Ti ringrazio e consento sulle lettere (sono *due*) dell'illustre mio amico dottor Antonio Berti, insigne alienista di Venezia. Ci tengo molto a quelle lettere. Ma, per ciò appunto, rettifico: il punto vero della discussione fra il Berti e me (discussione fra scienziato e poeta) non è proprio l'*amnesia* della moglie del suicida, circa alla quale mi son limitato a invocare le *circostanze attenuanti*; è la *mania suicida*. Intorno a questa ho modestamente espresse le mie idee, come vedrai nelle lettere stesse che ti mando, e che furono pubblicate nell'*Archivio delle malattie nervose*, ecc., che si stampa qui dagli illustri alienisti Verga e Biffi, altri due miei egregi amici. Ma una così onorifica e seria *réclame* non bastava: ed ecco un altro insigne alienista, il dottore cavaliere Cesare Vigna direttore del Manicomio centrale di San Clemente in Venezia, che sta per pubblicare un suo dotto ed elegante scritto intorno alle lettere scambiatesi tra il dottor Berti e me.

Sii mi cortese di pubblicare la presente; prima di tutto (sono sincero) perchè di queste lettere, di questi scritti d'insigni scienziati vado non poco orgoglioso: poi anche perchè parmi meritevole di nota questo fatto che l'arte abbia saputo, all'antica nobiltà estetica, aggiungere questa nuova delle serie considerazioni della scienza.

Non m'invaghisco, nè consiglio alcuno de' miei confratelli ad invaghirsi di cotesti buoni successi scientifici: l'arte che vuol diventare scienza, non arriva a essere scienza e corre pericolo di cessare di essere arte; ma è legittimo, parmi, l'orgoglio dell'arte, che pur mirando a dilettare, commuovere, far pensare, castigare, ottiene altresì d'essere presa in seria considerazione dalla scienza.

Una stretta di mano.

« *Tuo* PAOLO FERRARI. »

*** Il *Sacrifizio* è il titolo di una nuova commedia del signor Alberto Anselmi, la quale verrà data fra giorni al teatro Tosi-Borghi di Ferrara.

Speriamo che sia un *sacrifizio* incruento, e che non se ne abbiano a lamentare nè il pubblico, nè l'autore.

*** *O dolce voluttà*...

A proposito del *Ruy Blas*, esso ha ottenuto martedì sera uno splendido esito anco al Pagliano di Firenze.

Tutti i principali artisti furono applauditi. Il duetto del terzo atto fu replicato.

*** Al Valle ieri sera si è data la seconda dei *Mezzani*, la quale ha confermato il successo della prima.

Il pubblico però si ostina a lasciar deserta la platea del teatro Valle — caso tanto più strano, in quanto chè la compagnia è una fra le migliori che abbiamo in Italia.

Stasera i *Mezzani* si replicano per la terza volta.

Andatoci se volete vedere come è bella la signora Boccomini vestita di nero, e come è elegante la signora Ticozzo vestita di bianco; udrete Laveggi far la parte di Aristomene in u... inimitabile e Zeni nelle vesti di Teoclo declamare un canto che strappa l'applauso.

In ultimo vi sarà dato perfino assistere a un combattimento, nel quale i Messeni formano la testuggine antica.

*** E per non mutare, eccovi un telegramma da Venezia, arrivatomi fresco fresco in questo momento:

« *Gioconda* successo ottimo. Il dramma è interessantissimo, la musica piena di melodia. Il quarto atto è tutto sublime. Fu replicato il finale del terzo. Ponchielli venne salutato venticinque volte da un pubblico imparziale, ma severo. La Mariani si rivelò inarrivabile attrice e inarrivabile cantante. Esecuzione magnifica. Messa in scena dei pari ».

Spettacoli d'oggi:

Argentina, *Ruy Blas* - *Il figliuol prodigo*, ballo. — Valle, *I Messeni*. — Capranica, *Kean*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella — Quirino, *Chi sa il giuoco non l'insegni* - *Il Naufrago felice*. — Valletto, due rappresentazioni.

TELEGRAMMI STEFANI

ATENE, 18. — La Camera dei deputati elesse il candidato ministeriale Zaimis a suo presidente, con 75 voti sopra 129 votanti.

PARIGI, 18. — È assai accreditata a Londra la voce di un'alleanza fra la Russia e l'Austria-Ungheria, per un intervento russo nelle provincie turche, nel caso che la Turchia ricusasse un breve armistizio.

Un dispaccio di Vienna dichiara che questa voce è soltanto prematura, e crede ad un accordo prossimo fra la Russia e l'Austria-Ungheria per un intervento russo, nel caso che la Turchia ricusi l'atto internazionale che garantisce le riforme

V...NO, 17 — Il passaggio dei Russi fra Turn-Severin e la Serbia diventa sempre più considerevole. Parecchie centinaia di Russi sono diretti giornalmente verso Belgrado e Nigotin. Parecchi di essi sono arruolati fra i Circassi del Daghestan, portano il costume e parlano la lingua circassa. Questo travestimento è una nuova tattica per penetrare nel territorio turco, ingannando la vigilanza dei corpi di guardia, e per commettere ogni sorta di misfatti che si attribuiranno poscia ai Circassi della Turchia.

BUKAREST, 18. — La pretesa convenzione riguardo ad un'azione militare nella Rumenia è basata sopra voci vaghe, ma effettivamente sta per essere conchiusa dalla Russia con le ferrovie rumene una convenzione per i trasporti eventuali di truppe.

MADRID, 18. — L'*Imparcial* deplora le parole dell'arcivescovo di Granata, pronunciate il 16 corrente a Roma nel ricevimento dei pellegrini spagnuoli, e che si riferiscono al potere temporale.

MADRID, 18. — Dai rapporti pervenuti al governo è accertato con soddisfazione come il governo italiano, la popolazione e la stampa abbiano saputo contenersi con grande moderazione nell'accordare l'ospitalità ai pellegrini spagnuoli.

MADRID, 18. — Assicurasi che il governo spagnuolo ha inviato ai suoi rappresentanti all'estero un dispaccio, in cui dà loro alcune istruzioni circa il pellegrinaggio spagnuolo a Roma. In queste istruzioni, facendo osservare che fra i pellegrini vi sono persone che non approvano l'attuale governo spagnuolo, dichiara pure che, se il pellegrinaggio si manterrà nei limiti religiosi, i rappresentanti della Spagna dovranno proteggerlo per quanto avesse bisogno. La Spagna, essendo una potenza cattolica, è ben lieta che i suoi cittadini vadano a visitare il Santo Padre, nè potrebbe in alcun modo impedirlo. Ma il governo intende protestare altamente che, se i pellegrini uscissero dai limiti dei loro doveri in un paese amico della Spagna e col quale questa ha rapporti di stretta amicizia, esso non si tiene garante presso i pellegrini delle conseguenze che ne seguirebbero. I rappresentanti della Spagna potranno dare quegli aiuti personali che crederanno necessari, ma dovranno far parte al governo di qualunque reclamo che potesse sorgere in linea politica.

BOMBAY, 18. — Proveniente da Napoli è arrivato ieri il postale *Batavia*, della Società Rubattino.

PARIGI, 18. — Sul *boulevard* questa sera correva la voce che le potenze si sieno poste d'accordo per un armistizio di tre mesi.

PARIGI, 18. — È smentita la voce che il duca Decazes abbia dato la sua dimissione.

Il *Moniteur* dice che nessun nuovo fatto giustifica il panico d'oggi, e crede che la guerra non sia punto inevitabile

La *France* assicura che sia stata firmata a Livadia una convenzione fra Bratiano e il principe di Gortschakoff. Il principe Carlo sarebbe proclamato re di Rumenia. L'esercito rumeno riceverebbe comandanti ed ufficiali russi. Le bocche del Danubio sarebbero annesse alla Russia e la Rumenia riceverebbe in cambio la Bokovina e una parte della Transilvania.

BRUXELLES, 18. — Il *Nord* nota la nuova attitudine del *Times*, il quale si pronunzia ora in favore della proposta russa e consiglia la Turchia ad accettarla. Nuovi passi in questo senso saranno probabilmente fatti a Costantinopoli. Il *Nord* soggiunge che i gabinetti non furono mai così divisi come certi giornali hanno annunziato, e smentisce che la Francia e l'Inghilterra abbiano respinto un'eventuale dimostrazione marittima collettiva.

LONDRA, 18. — L'articolo finanziario dell'*Echo* dice che il panico delle Borse fu cagionato dalla voce che l'Inghilterra si prepari ad opporsi alla Russia, ma altre voci dicono che l'Inghilterra non sarebbe implicata in una guerra e si farà un accomodamento per neutralizzare Costantinopoli, nel caso di una invasione della Turchia da parte della Russia.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Specialità in

MACCHINE DA CUCIRE

Vedi tra gli avvisi.

APPARTAMENTI DI N. 16 CAMERE e 2 Cucine, anche divisibili.

Palazzo Piazza di Spagna, N. 93 (1713 P.)

IL **PROGRAMMA** del Ministero **DEPRETIS**

Prezzo UNA lira

Si vende alla Tipografia Barbèra, Roma Piazza Crociferi, 48, e presso i principali Librai d'Italia.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, i giornali seguenti:

Neue Freie Presse Wien.
Bund di Berna.
Indépendance Belge.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

PRESTITO BARLETTA

Estrazione 20 novembre 1876 coi premi

1 da L. 50.000; 1 da 1 000; 2 da 500; 2 da 400; 5 da 300 21 da 100; 130 da 50 e 50 da rimborsarsi da 400

Tutte le Cartelle oltre alla probabilità di vincita vengono rimborsate in L. 100, perciò vi è un guadagno certo di L. 75. Le Cartelle originali emesse dal Municipio per concorrere alla suddetta estrazione e successive, vendonsi a L. 25 a pronti e L. 30 pagabili in sei rate mensili di L. 5. Coloro che acquistano anche una sola cartella ricevono in dono per un anno il *Bollettino mensile delle Estrazioni* ed hanno diritto alla *verifica gratuita* di tutte le cartelle che possedono.

Dirigere l'importo al Banco Prestiti A. BRAMBILLA, corso Vittorio Emanuele, 13, Milano. Si accettano in pagamento *coupons*. (1775)

ESPULSIONE IMMEDIATA

DEL TENIA O VERME SOLITARIO

per lo specifico del chimico-farmacista

STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS — PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Società Generale DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 a. m.

da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Il 14 Novembre, alle 6 a. m., partirà il vapore

SAVOIE

di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto:

1ª Classe fr. 850 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. 300

Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio

Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Marose (ex-Posta), n. 21, Genova

Ferdinando e Angiolo Scarlatti, Orticultori

10,000 PIANTE di EUCALYPTUS GLOBULUS

Disponibile a L. 50 il cento; dell'altezza di un metro

Quest'albero sempre verde, coltivato in vaso, cresce rapidamente fino all'altezza di 100 metri; il suo legname da costruzione è durissimo e serve anche alla fabbricazione di mobilie di lusso. L'Eucalyptus Globulus è destinato a rimboscare le ... e foreste e cresce in qualsivoglia località purgando l'aria miasmatica.

Recapiti: Borgo SS. Apostoli N. 12 — Piante ornamentali, via della Colonna N. 49. Pepiniere e frutteto, via Nazionale Ar... N. 6. Firenze. Si spedisce il catalogo gratis, a chi ne farà richiesta con lettera franca. Le lettere si dirigono esclusivamente in Borgo SS. Apostoli, N. 12 (1739 P)

Società Rubattino

LINEA DELLE INDIE

SERVIZIO FRA

GENOVA E CALCUTTA

Il Piroscafo italiano

MALABAR

Cap. LANERO

Partirà il 28 Ottobre

da GENOVA per CALCUTTA

con approdo a PORT-SAID, SUEZ e GALLES

Per schiarimenti ed imbarco dirigersi in GENOVA agli Uffici dell'Amministrazione, piazza Marini

Instituto di SS. Pietro e Paolo

di Educazione superiore

PER DAMIGELLE

stabilito e diretto dalla signora contessa DI FAVERGES

ANNO SESTO DI ESERCIZIO

Riapertura dei Corsi al 5 novembre p. v.

Corsi classici: Religione, Geografia, Storia universale, Letteratura nazionale e straniera, Fisica

Corsi complementari: Lezioni di lingue straniere, francese, tedesco e inglese.

Lezioni di pianoforte, arpa e contrappunto, di disegno, di danza e di ginnastica. Corsi di lavori donneschi e di economia domestica.

Pensione interna ed esterna. Servizio d'omnibus per le allieve esterne. — Casa circondata da giardino.

Recapito alla Direzione dell'Istituto, via dei Fiori, 49, casa Faverges, Torino 1759

Sono il migliore e il più gradevole dei purgativi

CONVITTO CAV. ...

TORINO, via Saluzzo, 34, TORINO

ANNO XXXI°

Col 2 novembre ricomincerà la preparazione agl'Istituti militari.

Programmi gratis.

MACCHINE INGLESI

per tagliare e tritare la carne e far salsiccie

Queste macchinette ormai indispensabili in ogni cucina, si adattano e si fissano a qualunque tavolo. Munite di coltelli mobili e di cilindri dentati, tagliano e pestano la carne e macchinalmente la insaccano rendendola allo stato di salsiccie perfettamente confezionate. L'interno di queste macchinette è intieramente smaltato.

Prezzo delle macchine a un cilindro L. 16, 25 e 35
» » due cilindri » 25 e 35.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, via Santa Margherita, 15.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria

SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di volersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale

Via dei Panzani, 1. **Firenze**, via dei Banchi, 3.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

MALATTIE CONTAGGIOSE

GUARIGIONE pronta e la più sicura; Cura facile da farsi in segreto anche viaggiando. **Approvazione dell'Accad. di Med.** ATTESTATI dei signori Ricord, Cullerier, Desruelles, chirurgi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. Per evitare le contraffazioni, esigere l'etichetta conforme al modello accanto portante in blu il Stampiglio dello Stato francese. - *Si trova in tutte le buone Farm.*

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale** ed **assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all' ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C**; e figli di Giuseppe **Bertarelli.** — **A Firenze: Roberts e C**; Cesare **Pegna** e figli.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SIGNATURA.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — **SCIROPPO DELABARRE DELLA DENTIZIONE** — ESIGETE LA SIGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franca.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti; Canone. — Pisa, Petri. — Firenze, Astrua

ISTITUTI MILITARI — Anno II.

Coi primi di novembre si riapre la scuola preparatoria agli Istituti Militari. Risultato dell'anno scorso: alunni *sei*, promossi *cinque*. Rivolgersi in Torino, via delle Scuole, n. 15, al Direttore Prof. BARBERIS. 1765 P.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Oblieght

Roma, via della Colonna, 22, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di Santa Maria Novella, 13.

Piano-Forti nuovi, provenienti dalle primarie Fabbriche d'Europa, presso **CARLO DUCCI**,

Piazza S. Gaetano, n. 1 e 2, **FIRENZE**, (muniti di certificato d'origine) da Lire **550** fino a Lire **5,000**, garantiti effettivamente per anni **3** da qualunque difetto di costruzione, come il non tener l'accordatura, l'imperfezione della tastiera o della meccanica, ecc. — *N.B.* Verificandosi alcuno di questi difetti di costruzione nel detto termine, la Casa **CARLO DUCCI** riprende l'istrumento *al prezzo venduto*, o lo cambia con altro nuovo, che riunisca le condizioni premesse.

ROMA Palazzo Ruspoli, al Corso, n. 56, Via Fontanella di Borghese — **Livorno**, Via Vittorio Emanuele, n. 22, p° 1° — **Lucca**, Via S. Croce, n. 1005

Cambi con Pianoforti usati — Presso lo stesso Stabilimento trovasi un *grandioso assortimento di Musica* — Edizione PETERS — Si affittano Pianoforti anche in Provincia

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 127

Anno VII

QUESTO NUMERO
si vende
Centesimi 5
per tutta Italia

FANFULLA

Num. 285

QUESTO NUMERO
si vende
Centesimi 5
per tutta Italia

In Roma cent. 5. | Roma, Sabato 21 Ottobre 1876 | Fuori di Roma cent. 5

GLI EPIGRAMMI DELL'ONOREVOLE SELLA

Non potendo, per ragione di spazio, riferire i lunghi discorsi, non posso dare all'onorevole Sella più posto di quanto ne abbia occupato per l'onorevole Depretis.

Mi limito quindi a riprodurre gli epigrammi e le osservazioni argute dell'onorevole deputato di Cossato; e sarà il caso di dire che del suo discorso io v'avrò dato lo *spirito*.

Le persone *serie* non arriccino il naso. Lo spirito non è una cosa frivola come credono; dalla signora di Sévigné fino a Karr se ne sono fatte tante definizioni che io riassumerei così: « Lo spirito è il senso comune vestito elegantemente, a braccetto colla ragione ornata e armata. »

Avanti dunque! Lasciate passare lo spirito del paese.

■

Parla l'onorevole Sella:

« La libertà di cui gode l'Italia non è essa completa? Dov'è meno inceppata la libertà di andare, di parlare, di scrivere?

« Una voce Non più! (*Ilarità*).

« — La libertà di stampa non è forse tale che la verità, e l'onore dei cittadini e delle famiglie si possono dire affidati al buon senso dei lettori? »

E a questa libertà, che a tanti scottati dalla stampa pare fin eccessiva, siamo arrivati dopo sedici anni di governo dei moderati!

★

« *Sella*. A Stradella fu detta quistione cinese il determinare a chi spettasse il merito dei miglioramenti ottenuti.

« Capisco che a qualcuno convenga passare una spugna sul passato. Ma ha da essere indifferente l'avere aiutato od impedito, l'aver spinto o trattenuto il carro?

« Mi ricordo tempi in cui per rimedio alla situazione finanziaria si susurrava d'orecchio in orecchio... il fallimento (*Sensazione*) Dovrà essere lo stesso se gli uni si sono in tutti i modi affaticati ed esposti a tutte le odiosità, e gli altri sono rimasti a vedere, almeno talvolta, impedendo ed osteggiando! (*Bene*) »

Ora però la questione chinese è risoluta. L'onorevole Crispi ha dichiarato che chi ha dato all'Italia la libertà e l'unità fu Palermo nel 1848 e nel 1860. E questo ci dispensa dalla gratitudine verso i *chinesi* di Stradella.

✱

« Il partito moderato cadde, e io dico, dovea cadere. — Narra la storia antica come quando fu dato il bando ad Aristide, un elettore di quei tempi (*riso*), interrogato del perchè, rispondesse che ormai gli veniva a noia questo uomo chiamato da tutti il più [illegible].

« Qual meraviglia dunque che il popolo italiano, il quale da sedici anni si vedeva davanti questo partito moderato, che io non dirò composto di tanti Aristidi, un bel giorno lo abbia ringraziato? (*Ilarità*) »

Purchè non li abbia ringraziati per pigliare i *Trenta tiranni!*

✱

« *Sella*. Taluno dice: « Dovevate porvi in maggior contatto colle popolazioni italiane »; ed io rispondo che il rimprovero è crudelmente immeritato; il tempo faceva assolutamente difetto. Io mi ricordo, o signori, che vi furono anni, i quali per il consumo della mia vitalità furon lustri, in cui neppure potevo sgranchire le gambe con una piccola salita al Mucrone (*Ilarità*). Era un periodo terribile, del quale la divisa era e non poteva essere che il più indefesso « *Laboremus* », un periodo in cui non rimaneva tempo per viaggi elettorali (*Bravo!*), un periodo della cui durezza non credo arrivi neppur più a rendersi conto chi si adagia ora sovra un letto, che relativamente potrebbe dirsi di rose. (*Approvazione*). »

Ora i ministri han tempo a tutto. Altro che sgranchirsi le gambe! Il governo gira come una trottola, travola di gioia in gioia come la *Traviata*, l'Italia è diventata il festino di Gamaccio, e dice l'onorevole Sella: « è inondata di banchetti elettorali e non elettorali ».

(*Segue*).

[firma]

ELEZIONI

Le [illegible] *scrivono da* **Milano**, 18:

« L'Associazione costituzionale tenne ieri a sera una seduta importante. I soci intervenuti furono moltissimi; l'adunanza, riunita verso le nove, non si sciolse prima di mezzanotte.

Al principio si annunziarono le dimissioni di un certo signor Pensa, il quale non pare abbia la prerogativa di *pensare* sempre allo stesso modo. Ma per un socio che andò via, trentacinque altri nuovi furono ammessi.

In seguito l'avvocato Morpurgo lesse una succosa relazione, colla quale la Commissione nominata in precedenza, e di cui egli è relatore, riferiva sui criteri da apportarsi nella scelta dei candidati.

Questa relazione, che se non fosse stata già scritta da parecchi giorni avrebbe potuto passare per una traduzione-programma del discorso di Cossato, è un lavoro serio, sobrio, ben fatto, scevro di ampollosità vane e di fiori rettorici.

La discussione che venne dopo fu calma, serena ed ispirata al bene della patria. La relazione, approvata all'unanimità, fu adottata per programma elettorale del partito liberale moderato. »

★

Ricevo da **Padova**:

« L'Associazione progressista ha nominato un Comitato, composto di Carneadi, col mandato espresso di promuovere candidature decisamente sinistre. Naturalmente i componenti il Comitato di salute pubblica non sono entrati a far parte del Comitato elettorale, perchè sperano di essere designati quali futuri rappresentanti della nazione.

Visto alla superficie, il nostro lago elettorale è tranquillo, e neppure la più leggiera brezzolina arriva ad incresparne le placide ed oleose onde. Ma un palombaro, per poco esperto ch'egli fosse, s'accorgerebbe facilmente che al di sotto si lavora. Non appena faranno capolino a fior d'acqua, ti [illegible] i nomi dei nuovi candidati dei progressisti. Sarà un moto qualunque di far sapere la loro esistenza, perchè è più che certo che resteranno nella tromba

Il prefetto è apparentemente estraneo ad ogni lotta, e neppure con coloro che per ufficio gli sono aderenti, non v'è pericolo che si sbottoni. È indubitabile però che le sue ninfe Egerie sono appunto i componenti del Comitato di salute pubblica, e primo fra essi un avvocato rosso di capelli quanto d'opinioni.

Ad Anguillara il già deputato Callegari volle avere anch'esso ciò che Simonarra chiamerebbe il *pasetto*, e l'ebbe (secondo il *Bacchiglione*) strepitoso, indescrivibile, entusiastico. Ma questi trionfi preparati, architettati, facili ed innocui (discutibilissimi del resto) non arriveranno a tenerlo in piedi; e un candidato impossibile, e **Pieve-Conselve** ha troppo buon naso per rieleggerlo.

L'onorevole Chinaglia invece a **Montagnana**, con un discorso serio e dignitoso, ha raffermato la stima che si ha di lui, e sono persuaso che il nuovo commissario distrettuale, per fare che faccia, non arriverà a demolirlo presso i suoi concittadini.

Abituati come siamo alle improperie ed ai discorsi virulenti contro lo sgoverno dei *consorti*, felicemente cessato col 18 marzo, qui ha fatto eccellente impressione il discorso del Sella calmo e generoso cogli avversari. Il confronto fra i vincitori che non si stancano di imprecare ai vinti, e questi che, invece di contraccambiarli a misura di carbone, li combattono con armi leali e cavalleresche, non può tornare che a vantaggio di questi ultimi. »

■

Confusione delle lingue a **Bitonto**.

Contro l'ex-deputato Catucci di sinistra, si porta, con evidentissimo favore del governo, un certo signor Angarano, perfettamente sconosciuto in quel collegio, e magari anche negli altri 507, ma che si dice abbia il merito di essere amico personale dell'onorevole Nicotera e di scrivere nel giornale dell'onorevole Lazzaro.

Quest'ultima circostanza prova, se non altro, che il signor Angarano non è schiavo della grammatica.

Bitonto, città quasi interamente moderata, ha avuto l'afflizione di essere quasi sempre rappresentata da uno di sinistra, il quale ha avuta la maggioranza non con i voti di Bitonto, ma delle due frazioni di Modugno e Terlizzi

I moderati di Bitonto lavorano ora per il trionfo di un candidato proprio. Se non vi riescono, voteranno per l'ex deputato Catucci, deputato di sinistra finchè volete, ma deputato del suo collegio e non deputato del signor Giovanni Nicotera.

★

Mi scrivono da **Potenza**:

« Nella provincia nostra, la lotta è meno viva che nelle limitrofe, in quella, per esempio, dove regna e governa il bey Paternostro. Un vero combattimento non ci sarà che a Matera, perchè contro il bravo Lo Monaco, che pure tanto e tanto bene ha fatto alla provincia e che porta onoratamente uno dei più bei nomi della storia politica di Basilicata, si porta sugli scudi, da tutte le forze sinistre riunite, un certo signor Correale, un *conservatore* rifatto a *progressista*. Ha la chierica, ma ci ha messo sopra il berretto frigio, di quelli che si fabbricano a palazzo Braschi. È il solito equivoco delle provincie del Napoletano.

Da qualche settimana, il tempo si è messo al sereno ed è cessata la grandine dei cavalierati, durata nientemeno per cinque mesi di fila dall'aprile al settembre. Il governo corruttore dei sedici anni ne avea sparsi assai meno che questo non abbia fatto in cinque mesi ed a fare i conti di proporzione quello 1 ne avrebbe dovuto seminare non meno di 1229 ($5 : 32 = 192 : x$). La riparazione della via *crucis* era dunque necessaria ed è stata pronta e completa. Eccovi un saggio statistico a titolo di amena curiosità:

Numero totale dei nuovi cavalieri 32: dei quali 19 nel nostro circondario di Potenza, 5 in quello di Matera (compreso fra i 5 il signor Correale), 5 in quello di Melfi, 4 in quello di Lagonegro. Non meno di 12 sindaci e di 8 consiglieri provinciali sono stati crocifissi. Che il circondario nostro sia stato poi il beniamino dei circondari, è naturalissimo, perchè esso ha la fortuna di possedere fra i suoi riparatori gli onorevoli Branca e Lacava, segretari generali. Il collegio di Corleto del Lacava ha avuto esso solo 8 cavalieri; e questo di Potenza che è del Branca ne ha avuti 6... *Videbis, fili mi!...* »

✱

A **Foggia** pubblicano apposta un giornaletto per propugnare la candidatura del conte Giuseppe Ricciardi.

Si starà allegri!

Intanto in questo giornaletto, non sospetto certo di amicizie *destre*, trovo alti lamenti contro il prefetto di quella provincia, per l'arbitraria iscrizione nelle liste elettorali di 232 individui mancanti dei requisiti richiesti dalla legge 17 dicembre 1860.

Il signor Brescia-Morra fa scuola... o pure gli altri prefetti sono, come lui, scolari di uno stesso maestro?

✱

Il cavaliere Falzoni-Gallerani con parole molto cortesi e modeste mi prega di annunziare ch'egli non è fra i *cento* candidati di **Cento**.

L'ex-deputato Mangilli ha in quel collegio un partito forte e compatto, il quale saprà resistere al lavoro assiduo e continuo dei ministeriali capitanati dal Pepoli.

Alcuni elettori influenti interpellarono anche il commendatore Baccarini se avrebbe accettata la candidatura di Cento. L'onorevole Baccarini avrebbe risposto che egli opterebbe per il collegio dove fosse eletto con più splendida votazione.

Sarà senza dubbio quello di... Longiano.

■

A **Biella**, dopo la rinuncia del generale La Marmora, si troveranno di fronte il Trompeo e il Rossazza, due moderati, due persone che lasciano gli animi irresoluti nella scelta. È proprio il caso d'aspettare le decisioni dell'urna fatale.

Chi si propone di fare il terzo... non incomodo tra i due litiganti è il *giovanetto* signor Augusto Calabi che avrebbe tutta la stoffa d'un deputato, se i deputati avessero l'ufficio di ricreare. Egli è un profondo amatore dei Biellesi, al punto che ci mandò un dono di lire cento (100) per... la *Spedizione italiana in Africa*.

Se i nostri viaggiatori africani fossero elettori biellesi c'è da scommettere che gli *manderebbero* il loro voto. Peccato che siano così lontani! È certo però che, se non il voto, gli manderanno almeno la loro riconoscenza.

■

Ne fa delle carne anche il prefetto e principe e duca e marchese di Caccavone.

Ieri al più corto, ad un ex-deputato che gli faceva osservare come i tribunali vi sono per qualche cosa, rispose: « Prima di esser prefetto, sono stato questore, e di prove io non ne do!... »

Manipolate le liste a suo talento, ha inscritti d'ufficio individui cancellati per insufficienza di censo e omessi perchè privi dei necessari requisiti giuridici. Nella lista elettorale di Mesagne pubblicata *ieri l'altro* — se ne trovano aggiunti 36 — dico trentasei — per decreto prefettizio.

Commentando a modo suo il discorso-programma Depretis, ha fulminati i sindaci e i presidenti delle congregazioni di carità, perchè si adoperino nei limiti delle loro attribuzioni a rendere popolare e sicura la elezione dei candidati progressisti.

È sceso a patti coi Consigli comunali di Francavilla e Squinzano. Ha detto così: « Voi dovete il vostro appoggio al candidato ministeriale, ed io non metterò fuori il decreto di scioglimento che ho sotto il capezzale.. »

Ha sciolto il Consiglio comunale di Brindisi e ha minacciato di mandare a gambe per aria i Consigli di Manduria e San Vito.

Ha fatto intravedere al Tamburrini, potente proprietario di **Maglie**, la nomina di senatore. Una mano lava l'altra. Il Tamburrini avrebbe promesso di lasciare sul lastrico l'ex-deputato De Donno.

★

A **Salerno** hanno scoperto una nuova carica elettorale. In Germania avevano una volta i « grandi

---

A E I per lei non volevano dire solamente *sempre*. Volevano dire Arnaldo e l'amore eterno, infinito. Volevano dire tutto quello che può immaginare una fanciulla a diciott' anni.

Ma la poverina, tornando a Roma, ebbe un disinganno.

Il giovane che aveva mancato alla promessa fatta di rivederla, di ritrovarla in qualche luogo prima dell'inverno, non era a Roma.

Dov'era? chi lo sa?

Ve lo dirò io.

Dopo partito il treno che conduceva Donna Laura e il resto della famiglia, Arnaldo se ne andò a casa, e il primo pensiero fu quello di disporre per la prossima sua partenza. Egli capiva benissimo che non avrebbe avuto pace finchè non avesse riveduta Donna Laura, e non aveva punto la voglia di torturarsi l'animo. In fin dei conti egli era padrone di fare quel che voleva, e di andare dove meglio gli piaceva, e decise di aspettare in Roma qualche giorno, e poi andare a Como dove il barone e la sua famiglia dovevano giungere, dopo una quindicina di giorni.

Arnaldo era fuori di sè dalla contentezza, e la gioia fu al colmo quando, montato in una *botte*, s'avviò alla stazione per partire.

C'era in quel giorno una insolita affluenza di viaggiatori, e Arnaldo dovè ringraziare Dio se gli riuscì di trovare un posto in una vettura già occupata da sette persone.

Fra queste sette, c'erano un marito e una moglie forestieri, che Arnaldo aveva spesse volte veduto per Roma, in elegantissimi equipaggi di livrea. Erano il principe e la principessa Obronoff. Ho detto erano: ma avrei dovuto dire erano conosciuti sotto quel nome.

Tutti i Russi di Roma non avevano mai sentito parlare dei principi Obronoff, e veramente bastava il vederli per stentare a credere alle fiabe che davano ad intendere.

Il principe era un uomo sulla quarantina, un bell'uomo, di proporzioni colossali, con due baffi spropositati. La principessa, era una donna di statura media, un po' grassoccina, con un visetto tondo, sorridente e simpatico, con un bel mazzo di riccioli biondi che le cadevano a mezzo le spalle, elegante quanto mai, e profumata tanto da dare il mal di testa a un parrucchiere di provincia, abituato a maneggiare le pomate di gelsomino e di cardenia da mattino a sera.

Arnaldo s'era provveduto di un fascio di giornali, e mentre il treno proseguiva per la sua via, non s'era dato gran pensiero dei compagni di viaggio. Fra Monterotondo e Terni erano scesi cinque de' viaggiatori, e nella vettura non restavano che la coppia russa e Arnaldo.

— *Puis-je vous offrir?* — disse il principe ad Arnaldo, aprendo un panierone da viaggio, carico d'ogni ben di Dio.

— *Non, merci* — rispose Arnaldo.

Ma la signora fece una osservazione; e di lì a un momento, i tre chiacchieravano come vecchi amici.

Il principe parlò delle terre, de' vassalli e delle miniere che possedeva in Russia; de' palazzi che aveva a Pietroburgo e a Parigi; dei cavalli che montava a Roma e di quelli che allevava sul Danubio.

Raccontò di duelli avuti, di dieci ferite riportate, di leoni e tigri uccise in Turchia; di un *yacht* meraviglioso che aveva lasciato a girare per l'Arcipelago; di un libro di poesie francesi che gli stampavano a Parigi, di un duetto cantato alla presenza dello czar, con la signorina Adele Patti; di un'offerta che l'ex-imperatrice dei Francesi aveva fatto per gli smeraldi della sua signora, e così di seguito. Intanto mentre chiacchierava, e divorava, la principessa s'era levata un elegante cappellino di viaggio e s'era sdraiata, facendo vedere due piedini di fata, e due scarpine con dei *forget me not* ricamati sulla punta. La principessa, gesticolando con due manine cariche di anelli, di brillanti e turchine, e riempiendosi la bella bocchina di *sandwiches* e di dolci, non era da meno di suo marito nel parlare di sè medesima. Non frequentava la società romana, perchè preferiva passar le serate cantando con suo marito, o al teatro. Aveva amato molto il ballo: ma soffriva troppo di cuore per continuare.

Parlando, si mordea di tanto in tanto le labbra rosee con de' dentini bianchi come mughetti, e guardava in modo tanto impertinente Arnaldo, che il giovane, inesperto, incominciò a trovarsi un po' imbarazzato.

Arnaldo non volle esser meno espansivo dei suoi compagni di viaggio, e raccontò ingenuamente quello che lo riguardava.

— Ah! dunque ella conosce molto la baronessa di Fontechiara? — disse la principessa.

— Ha due belle signorine; me le accennarono giorni sono alle corse.

— La baronessa è andata a villeggiare sui laghi — rispose Arnaldo — e spero di rivederla a giorni.

— Vuole un sigaro? — disse il principe.

Arnaldo accettò. La conversazione incominciò a illanguidire. Il principe voleva fare il suo chilo, e s'addormentò.

ROBERTO STUART. (*Continua*)

elettori », e ne abbiamo ancora qualcuno in Italia per esempio il commendatore Berardi.

A Salerno invece il signor Modestino Fajella convoca gli elettori progressisti, qualificandosi per « elettore anziano. »

Modestino.. il signor Fajella.

★

Il collegio di Naso aveva un deputato che si chiamava Paris-Parisi. Il cognome doppio gli sta a pennello, perchè ha doppia anche la corporatura.

Un giornaletto d'occasione lo raccomanda nuovamente agli elettori, dicendo che è uno dei più saldi campioni della sinistra, e che non si è mai fatto desiderare lungo tempo alla Camera.

Desiderato non l'avranno di certo .. ma io ce l'ho visto proprio di rado, nè mi sono mai accorto della « vastità delle sue cognizioni » Forse le teneva nascoste dentro il soprabito e però aveva l'aspetto così colossale.

Non credo che elettori di Naso... specialmente di buon naso le vogliano rimandare alla Camera.

GIORNO PER GIORNO

Da Teramo, da Bari, da cent'altri luoghi mi si denunciano certi fatti riparatori, che Dio ne scampi i cani (con rispetto parlando di quello di Sua Eccellenza) e gli elettori.

Molti comuni aspettano ancora che le liste siano loro rimandate col *visto* buono dei prefetti.

Quando questi funzionari, testè promossi alla dignità di caudatari delle Eminenze riparatrici in viaggio, vorranno darsi la pena di rimandarle, i galantuomini (parlo italiano e non napoletano, e intendo per galantuomini gli elettori onesti) non avranno più il tempo di reclamare e di ottenere giustizia delle arbitrarie cancellazioni e delle più arbitrarie iscrizioni.

⁂

E non basta: si narra d'un prefetto che, *dopo* avere *dichiarate chiuse* le liste, starebbe *ora* mettendo insieme talune centinaia di elettori posticci da iscriversi d'officio col mezzo d'un nuovo decreto.

Non voglio nominare questo zelante funzionario, anche per impedire che qualche suo collega ne perda il sonno, come Temistocle dinanzi al quadro della battaglia di Maratona. Mi rivolgo invece direttamente al ministro Nicotera, dicendogli semplicemente: Eccellenza! i vostri prefetti vi compromettono. Fermateli, per carità, e fate capir loro che il programma di un ministro non va confuso col suo titolo nobiliare.

Allo stesso modo che avere un ministro conte non sarebbe una buona ragione perchè i prefetti facessero delle contadinate, o, avendolo marchese, di farne delle marchiane; così dovete dir loro che l'esserci un ministro barone non autorizza per nulla simili baronate elettorali.

⁂ ⁂

La stampa ministeriale ha ricevuto ordine di introdurre, a datare dal mese venturo, una variante nei Bollettini meteorologici.

Invece di stampare: « Pioggia al nord della penisola; tempo coperto nel centro; piogge minute lungo la sponda adriatica; » dovranno stampare: « Zanardelli al Nord; minaccie di Zanardelli al centro; zanardellini minuti sulle sponde adriatiche; in Liguria ha zanardellato dirottamente per tre notti di seguito. »

⁂

E di fatto dopo il miracolo di Manfredonia il nome del ministro è diventato sinonimo di pioggia.

Ieri sera sul Corso, ai primi tuoni, tutti dissero: arriva l'onorevole Zanardelli!

Il negoziante Gilardini ha intenzione di inventare gli ombrelli Zanardelli che saranno miracolosi, perchè basterà aprirli per far piovere, senza bagnarsi, e si chiameranno Zanaombrelli.

⁂ ⁂

Per la storia della burocrazia in Italia.

Un sotto-prefetto, incontrata per una certa nota imprudente l'ira del ministro dell'interno, si scusa dicendo:

« Il *sottoscritto* fui io, ma lo *scrivente* fu il segretario! »

Il ministro avrebbe potuto rispondere con due decreti, nominando *scrivente* il *sottoscritto* e *sottoscritto* lo *scrivente*.

E non l'ha fatto!

⁂ ⁂

Trionfi ministeriali.

Il sindaco di Acquaviva delle Fonti, volendo festeggiare a modo suo il passaggio del ministro dei lavori pubblici, fece affiggere nella stazione un certo numero di cartelloni che portavano stampato a lettere di scatola:

« *Viva il ministro Zanardelli*
« *Viva il ministero di sinistra* ».

Sia caso o malizia, parecchi di quei cartelloni furono incollati sopra alle iscrizioni che la Società delle ferrovie mettono sulle porte delle stazioni per le indicazioni del servizio. In siffatto modo, poteva leggersi:

« *Viva il ministro Zanardelli*
« CAPO STAZIONE ».

Altrove risultavano queste parole di colore oscuro:

« *Viva il ministero di sinistra*
« *A piccola velocità* ».

Il Fanfulla

DA VENEZIA

19 ottobre.

I fuochi d'avamposti sono incominciati. L'Associazione del progresso si riunisce sovente, ma i progressisti, ricchissimi a candidati, hanno l'impiccio della scelta. Ogni giorno pullula un nuovo candidato ministeriale. O non sarebbe meglio piantare un *burrò d'indicazioni* per il collocamento di chi non trova collegi? Intanto si stanno studiando le fisonomie (*sic*) dei paesi, e si sono già messi gli occhi sull'avvocato Giuriati, che ambisce rappresentare Vittorio, Lendinara, Piove, Conegliano e forse tutto il Veneto. Ho paura che anche questa volta il poveretto dovrà mettere la sua deputazione fra le illusioni svanite. Intanto egli è ritornato in mezzo a noi risplendente di luce riflessa. La sua gloria s'è accresciuta ed è giunta alle lagune tramandata dall'eco stonata di applausi rôchi e strillanti. Il candidato *omnibus* faceva parte dello stato maggiore del ministro Depretis nelle peregrinazioni artistiche per le vallate di Feltre e di Belluno. Anch'egli ha masticato i pranzi delle popolazioni entusiaste, ed ha potuto trovare la buona occasione per stemperare l'acido tartarico della sua eloquenza biliosa nel bicarbonato di soda de' suoi frizzi volgari.

><

Dopo una lunga e difficile gestazione è venuto alla luce un nuovo giornale. Si cercò col lanternino per lunga pezza l'uomo che lo dirigesse, ma non si è trovato che un vice-uomo, voglio dire un vice-direttore responsabile, nuova istituzione, che, come ben disse il *Rinnovamento*, oscilla fra la testa ragionevole e la testa di legno, fra il direttore propriamente detto ed il gerente. Ma dietro al vice-direttore vi sono alcuni giovani intelligenti ed onesti che promettono combattere con lealtà gli avversari. Il titolo del nuovo giornale è l'*Adriatico*. Il titolo è un buon augurio. Io amo l'Adriatico, come per dirla con Revere, l'alpigiano i suoi monti, e quando fa caldo guizzo per entro i suoi flutti paterni come fossi nella mia natural dimora. Benedette adunque le acque dell'Adriatico! Lì cessa ogni ira di setta, lì si acqueta ogni ardore di parte.

><

Gli azzurri incominciano a perdere il colore e c'è da credere che finiranno al verde, colore delle speranze..... future. Ieri nelle sale del Ridotto s'è aperto lo *Skating-Rink*, che potrà divenire un luogo di ritrovo per gli azzurri, i quali apprenderanno meglio l'arte di sdrucciolare senza cadere.

L'Associazione costituzionale e il Comitato elettorale hanno stabilito di appoggiare il Maldini al primo collegio e il Minich al terzo. Pel secondo collegio, si ripetono vari nomi autorevoli, ma non s'è ancora deciso chi sarà il competitore dell'onorevole Varè.

Il prefetto lavora a tutt'uomo per far riescire in luogo del Maldini il commendatore Micheli, costruttore navale. Ma il Maldini è troppo amato e troppo stimato a Venezia, e il prefetto, non c'è dubbio, perderà la partita con tutte le briscole in mano.

><

Fra i collegi della provincia di Venezia sembra che Chioggia non ne voglia più sapere dell'onorevole Alvisi fabbricatore privilegiato di progetti finanziari e di banche popolari in Oga Magoga. I Chioggioti che s'erano lasciati pigliare all'amo di certe lusinghe, incominciano a tentennare dubbiosamente il capo dinanzi a questo viavai di ministri che percorrono il paese più per farsi vedere che per vedere, dinanzi alle ridicole baldorie e ai madrigali in prosa degli arcadi politici. Molti di essi ripetono coi venti personaggi delle *Baruffe* di Goldoni: — *Oh! che temporale! Oh! che suto! Oh! che bissabuova!* Molti si sono accorti che l'Alvisi non è poi un ingegnone da sfondar la cappa del cielo, e vi contrappongono un Chioggioto — l'ingegnere Bruscomini.

><

A Dolo contro il Maurogònato, rispettato finora dalle ire degli avversi, viene portato l'avvocato Pellegrini, un giovane d'ingegno, ma nuovo alla politica e che è sempre passato inosservato senza destare nè consensi, nè opposizioni. Il prefetto in omaggio alla famosa *sincerità*, con minacce di destituzione agli impiegati, con promesse di croci ai sindaci, con paroline gentili e pie ai parroci rotondeggianti e ai cappellani allampanati, combatte il Maurogònato. Si capisce subito la ragione di questa guerra ingenerosa, quando si pensa che l'ingegno ai mediocri fa sempre paura e che l'inferiorità degli altri è la più grande adulazione per sè stessi.

><

A San Donà in luogo di Pecile, che vogliono mettere nei cantieri del Senato, viene sostenuto da molti elettori Paulo Fambri. Apriti terra! Il capitano Paulo ha il petto troppo robusto perchè gli possano far paura le ire che si scateneranno contro lui. Che volete! Fra i mezzi caratteri del presente, mi piace questo spirito bizzarro così ricco di difetti e di virtù. C'è qualche cosa di nobile in questa natura piena di entusiasmi e di ardori, che ha gentilezze da fanciulla e rozzezze da soldataccio. Sotto quel prosaico involucro batte un cuore sempre pronto ad accogliere ciò che gli appare nobile ed elevato. Non conoscendolo si può odiarlo, conoscendolo è impossibile a non volergli bene. Anche l'ironia, che egli maneggia con particolare amore, non è pungente e si trasforma subito in un sorriso aperto e benigno. Se gli elettori di San Donà riapriranno al Fambri la porta di Monte Citorio non provvederanno soltanto agli interessi del loro collegio, ma faranno anche un atto di giustizia.

><

Fra le noie delle elezioni si sente il bisogno di un po' di distrazione. E quel brav'uomo del signor Gallo ce l'offre colla *Gioconda* che è andata in iscena ieri sera al Rossini e che ha avuto un lieto successo. È un suono dolcissimo fra tanti uggiosi e scordati rumori. Il libretto della *Gioconda* è di Tobia Gorrio. L'autore ha nascosto il suo nome simpatico e caro sotto il velo dell'anagramma. Egli, meglio che i suoi critici, ha compreso che il suo nome non poteva stare in fronte ad un lavoro che tanto si discosta dall'arte nobile e severa ch'egli professa con culto amoroso. Certamente alcuni versi stupendi mandano l'acre profumo della brezza marina, alcune strofe sono armoniose e serene come una bella notte veneziana, ma l'azione procede a stento fra un macchinismo complicato e molte atroci offese alla storia, tra le convenzioni del vecchio melodramma e le più strane ed audaci bizzarrie. L'idea della *Gioconda* è tolta dall'*Angelo tiranno di Padova* di Victor Hugo. Il dramma inverosimile, ma potente di Victor Hugo è diventato assurdo nel libretto di Gorrio.

><

Quanto alla musica mi pare che il Ponchielli non abbia uno stile proprio e spiccato. Nella *Gioconda* però si scorge la mano di un maestro profondo e sicuro, il quale, con vena talvolta troppo affrettata, scrive pagine mirabili per ispirazione drammatica e per fattura musicale. Una di queste pagine è il preludio, splendido nel concetto e nella forma, e istromentato con efficace sapienza. Un po' volgare è il coro d'introduzione, ma delicato il terzetto tra Gioconda, Barnaba e la Cieca, e bellissimi l'*Angelus Dei* e la scena della sommossa. Il monologo di Barnaba è forse un po' lungo, ma è spigliata, originale, vivace la *Furlana* colla quale si chiude il primo atto. Anche la marinaresca dell'atto secondo è elegantissima pel concetto e per la verità del colorito, e buona, quantunque volgare la barcarola di Barnaba. La romanza di Enzo è un vero gioiello, come pure ispirato, soave, veramente poetico è tutto il duetto tra Enzo e Laura. Anche il finale dell'atto terzo è bellissimo specialmente l'adagio concertato, in cui il compositore fa pompa di tutte le risorse foniche della propria arte. Nell'atto quarto la musa del maestro si eleva. Il pubblico non potrà mai ascoltare senza commozione la grande aria del suicidio, il terzetto e la morte di Gioconda.

><

Come sia eseguita cotesta *Gioconda* non c'è neanche bisogno di dirlo, quando per esecutori ci sono la Mariani e il Masini. Il Keschmann, il Barbaccini e la Sbolgi cantarono essi pure benissimo. L'allestimento scenico è splendido, e ricchi, se non esatti, i costumi.

Sior Momolo

Di qua e di là dai monti

La guerra.

A tutt'oggi, e per noi, pare che non ci sia ragione d'andarne inpensieriti.

« È incontrastabilmente certa la ferma volontà dell'Italia di cooperare con ogni mezzo al mantenimento della pace. »

Parole del *Diritto*, e basta così.

Ma quella povera pace dev'essere caduta ben basso nella miseria se a mantenerla c'è bisogno d'una cooperazione, vale a dire d'una associazione di governi, obbligantisi ciascuno a portar la sua quota.

Gli è il caso di Temistocle, se non erro, quando, cacciato in esilio, sette città dell'Asia Minore si unirono per fargli le spese.

La pace.

Dunque la cooperazione dell'Italia, con ogni mezzo, è assicurata alla pace.

Si vorrebbe ora sapere quali siano gli Stati che si sono associati in quest'impresa. La Russia no di certo, e nemmeno l'Austria-Ungheria, e nemmeno la Germania, se è vero, come sembra, che l'alleanza dei tre imperatori è più stretta e più cordiale che mai. Rimangono la Francia e l'Inghilterra: ma la Francia, prendendo il tratto innanzi, dichiara questa mattina coi dispacci dell'*Havas* che il suo governo « ha già presa un'attitudine che lo preserva, in ogni caso, dalle complicazioni generali. »

Rumores fuge: è la divisa del maresciallo-presidente.

L'Inghilterra dal suo lato spinge innanzi il *Times* a protestare in suo nome che « sarebbe follia il versare una goccia di sangue inglese e spendere la più piccola somma per appoggiare la Turchia. »

**

Esclusi questi due magni cooperatori, non saprei davvero dove diamine l'onorevole Melegari abbia trovati i suoi, cioè quelli del suo *comunicato*. Avrebbe forse gettati gli occhi sopra la repubblica di San Marino?

La guerra e la pace.

Nell'incertezza in cui mi trovo non posso far meglio che unirle insieme, rimescolarle e farne un pasticcio che abbia i sapori dell'una e dell'altra.

Perchè, in fondo in fondo, la pace della quale godiamo, è una guerra bell'e buona. Lo ha detto lo czar; ecco le sue precise parole, che troverete nella Nota colla quale ha respinto l'armistizio di sei mesi: « Noi crediamo che l'Europa, la cui situazione commerciale e finanziaria è già intollerabile, soffrirebbe vieppiù da questa nuova dilazione. »

Sicchè l'armistizio, vale a dire una sospensione della guerra, farebbe soffrire più della stessa guerra? Altro che pace! è guerra due volte.

**

E chi, domando io, dopo di ciò non intende la politica dello czar? Per non fare soffrire la Europa bramosa di pace, si dispone a gettarla in braccio della guerra.

Benedetta la guerra pacifica se varrà a liberarci dalla pace guerresca.

Benedetta la politica dai concettini e dai giochi di parole.

O perchè dunque l'Europa non si rivolge al nostro *Pompiere*, dandogli l'arbitrato supremo della situazione?

Il battibecco.

Pare ci sia stato un battibecco fra gli onorevoli Depretis e Nicotera, anzi ho una lontana ricordanza d'avergli dedicato io pure quattro paroline: ma dev'essere cosa vecchia, anzi, addirittura preistorica, e se io ne ho parlato, non posso averlo fatto che dopo una visita al museo preistorico.

**

Ebbene: per far piacere agli assidui curiosi ho ripigliata in mano la cosa: ho compassati mille documenti, e tutto quello che ne ho potuto ricavare si riduce a queste poche righe del *Corriere della sera* di Milano:

« Ieri, 16, a mezzogiorno, chi passeggiava lungo il Corso, riceveva una strana sorpresa: in vettura scoperta si facevano trascinare da due magnifici cavalli l'onorevole presidente del Consiglio, giunto a Roma qualche ora prima, e l'onorevole ministro dell'interno. »

È curioso il corrispondente romano del *Corriere*: dov'è la sorpresa in tutto ciò? Due ministri sono padroni d'andare insieme in carrozza, massime dopo l'aumento di stipendio, senza che il primo venuto si stimi autorizzato a credere che prima di montarvi si sian tenuto il broncio.

Al timone i cavalli bene appaiati: entro il legno i ministri nel miglior accordo possibile: non era una carrozza quella, era il carro trionfale della Concordia.

I FF.·. .·. all'urna.

Nel nome del G.·. A.·. D.·. U.·. ieri l'altro a Napoli si riunirono novantasei puntini, vale a dire trentadue F da tre puntini l'uno.·.

Punto di convegno la Loggia massonica *Unità e libertà*. (E l'*uguaglianza?* Io protesto contro cotesta mutilazione del simbolo dei grandi principi.)

Un professore faceva da *venerabile*, e il F .·. Borelli da *primo sorvegliante*.

L'adunanza discusse la candidatura del signor Luigi Biondi e decise di votare per lui, e che bisognava *sorvegliare* i votanti e mettere sotto processo il F .·. che votasse contro, e *strappargli le viscere*.

**

Strappargli le viscere, avete capito? Spero bene che i FF .·. abbiano un modo particolare di procedere in questa operazione senza dolore e senza compromettersi colla procura regia.

Ora una domanda:

È un fatto isolato codesto sinedrio, o la conseguenza d'una parola d'ordine diramata a tutte le fratellanze?

Vorrei saperlo, per andare convinto che la Massoneria non è una tirannide, e che la disposizione dei suoi puntolini non raffigura il *cavalletto*, sul quale, imitando la Santa Inquisizione, essa lega a tortura la coscienza politica dei suoi FF .·. per obbligarli a votare tutti a un modo.

Un agente elettorale.

Intanto, mentre i FF .·. decidono di *strappare le viscere*, un giornale di Parma denuncia all'universo l'agente elettorale della consorteria, Giuseppe Verdi.

Sissignori, Giuseppe Verdi è un agente elettorale che fa la propaganda in favore dell'onorevole Piroli. Ecco che cosa vuol dire l'aver musicata la congiura nell'*Ernani*, e chiamato alla riscossa *il leon di Castiglia*.

Trovo nel *Corriere mercantile* una lettera del maestro, che respinge l'accusa per il pretore di Busseto, suo collega in cospirazione, colla prova dell'*alibi*.

Male, caro maestro, male. Sa lei che cosa bisogna fare in questi casi? Si risponde colle proprie armi. C'è giusto una canzonella veneziana, che desidera musica migliore:

« *Senti che bela arieta,*
Andemo a far... »

strappare le viscere.

Maestro, a lei. Fuori una musica all'altezza delle parole.

Don Peppino

I TRIONFI MINISTERIALI

Lecce, 17 ottobre.

Il teatro napoletano ha nel suo copioso repertorio una commedia della quale risero parecchie generazioni di assidui al San Carlino, intitolata: « Le novantanove disgrazie di Pulcinella »; i trionfi ministeriali potrebbero aggiungervene un'altra di natura pressochè uguale e intitolarla: « Zanardelli a Lecce e le sue novantanove disgrazie. »

Non intendo di istituire dei confronti, nè di agguagliare i trionfi sullodati a una commedia; gli spontanei entusiasmi delle popolazioni, la serietà dei discorsi ministeriali e delle promesse riparatrici sarebbero la mia condanna. Scrivo una pagina di storia intima, niente più, niente meno.

Incipit lamentatio. L'onorevole ministro dei pubblici travagli accettò l'invito del prefetto Petra di Caccavone, duca di Vastogirardi, e venne in Lecce ieri l'altro con treno speciale, e scortato modestamente da un seguito di quindici alti personaggi, tra ex-deputati, sindaci e funzionarii della Società delle Meridionali. Nulla di più naturale.

Ieri l'altro era dì di festa e splendeva il più bel sole d'autunno; pure la folla non ufficiale che era accorsa alla stazione constava di poche centinaia di buoni concittadini di Sant'Oronzio. Il nucleo più grosso era composto di impiegati alti e bassi e degli alunni dei varii convitti della città.

Nessun applauso quando l'onorevole ministro giunse, nessuno quando in vettura passò attraverso la folla dei curiosi. — Solo una mano di monelli, pittorescamente conciosi, ai cenni di un capo-popolo gridavano a intervalli misurati: « Viva! »

Prima di giungere alla prefettura, in un punto di una strada d'onde passava il corteggio, il capo-popolo intimò a un muratore di togliersi il cappello. Questi non volle saperne; di qui minaccie, ingiurie, busse e promesse di una più solenne bastonatura al capo-popolo a titolo di riparazione. Primo incidente.

Giunti come Dio volle alla prefettura, il ministro sentì il bisogno di riparare... la sua toeletta; la folla dei monelli strepitava cadenzatamente. Un consigliere di prefettura, il Buonfornello (delle cui poesie tu, *Fanfulla*, ti sei piacevolmente occupato or sono pochi mesi), ebbe la felice ispirazione di uscire al balcone e di accennare con ambe le mani alla gamba, per fare intendere che il ministro si vestiva. I monelli tornarono... monelli e intonarono una canzonaccia popolare che incomincia: « Tirami la gamba, tirami la gamba » ... Secondo incidente.

Finalmente il ministro uscì, disse poche parole e invitò tutti a gridare con lui: « Viva la patria! » Oramai il bisogno di gridare « Viva il Re » non è più così vivamente sentito come prima. Il re! che è mai un re costituzionale sotto un governo riparatore? Tutto al più è uno che sottoscrive i decreti di traslocazione degl'impiegati riparati e di onorificenze cavalleresche ai sindaci progressisti e ai parroci del regno d'Italia.

Il prefetto imbandì all'onorevole Zanardelli un pranzo di sessanta coperti, nel quale avevano il posto di onore mille ostriche di Taranto, e fecero splendida figura un grosso pesce cotto all'apparenza e crudo... nella sostanza, tre piattini di frittura appena bastanti per tre persone, un bicchiere di *punch* gittato dal ministro, nella foga dei brindisi, sull'abito lilla della signora duchessa Petra di Caccavone, ecc., un brindisi abortito dell'onorevole Panzera e una filippica dell'onorevole Brunetti. Terzo incidente. Il cuoco del prefetto duca si lamenta ancora di una vivace riparazione che il Petra gli applicò sulla schiena, in grazia della figuraccia che gli ha fatto fare.

All'indomani il ministro volle visitare Gallipoli. Non l'avesse mai fatto! A metà strada i cavalli della vettura che lo trasportava caddero. L'onorevole Zanardelli fu obbligato a discendere, e il duca prefetto, che è anche un abile auriga, si prese l'incarico di guidare lui. Ma i cavalli, forse insofferenti di una mano riparatrice, appena rialzati, la vinsero al povero Petra e via di galoppo. Ci volle del bello e del buono per ridurli al dovere e farli tornare indietro a riprendere l'onorevole ministro che era restato a terra. Quarto incidente.

A poca distanza da Gallipoli, una vettura del più ricco signore di quel comune venne a rilevare il ministro. Ma siccome nemmeno i cavalli di quel collegio sono moderati, vinsero anch'essi la mano al cocchiere, e giù a rotta di collo attraverso i campi. Fu un momento molto critico per il povero ministro; il cocchiere stava per balzare dal suo sedile e abbandonare i cavalli al loro furore; il prefetto impugnò il *revolver*, minacciando il cocchiere di bruciargli le cervella se abbandonava il suo posto; in lontananza la folla che irrompeva e i carabinieri a cavallo che mal riuscivano a contenerla... Quinto incidente, e, per abbreviare, ultimo.

Largo compenso al pericolo *miracolosamente* scongiurato e alla paura provata, vennero le entusiastiche accoglienze del popolo gallipolino al ministro e a quei del suo seguito.

L'onorevole Zanardelli promise, per corrispettivo, la ferrovia Gallipoli-Zollino, come a Taranto aveva promesso il porto militare, la nuova stazione ferroviaria e il tronco Taranto-Brindisi. Quante promesse non ha egli seminato attraverso il suo viaggio trionfale!... A mantenerle ti voglio.

Stamane alle ore cinque è partito da Lecce per Brindisi. Quali impressioni ha egli portato con sè della visita a questa Atene delle Puglie? Se glielo domandaste, cortesi lettrici, sarebbe capace di farvi il viso dell'armi.

Oronzio.

ROMA

Mi scrivono:

« *Simpatico* FANFULLA,

A proposito della richiesta fatta al sindaco di Roma da quello di Catania per aver un piano della passeggiata del Pincio, posso procurarti il piacere di annunziare per il primo la pubblicazione prossima di un bel libro:

« Cenni biografici degli uomini illustri i di cui busti in marmo ornano i viali del Pincio. »

Se non sarà questo il titolo, tale è certo la sostanza dell'opera cui si è dedicato un *travet*, mio collega. Individuo modestissimo, del quale affronto la piccola ira che gli verrà dalla sorpresa della mia amichevole *réclame*.

UN TUO LETTORE COSTANTE. »

— Per comodo di quei signori che prenderanno parte al Congresso ginnastico e ai concorsi, il Comitato crede opportuno di ricordare qui appresso le norme principali per esservi ammessi.

Le domande che si possono avanzare fino al 10 novembre, dovranno essere dirette al signor cavaliere Guglielmo Grant, cassiere del Comitato, in piazza di Spagna, N. 20.

Le tasse d'ammissione sono stabilite in L. 4 per ogni concorrente di ginnastica, L. 8 per ogni rappresentanza, L. 5 per ogni concorrente di scherma, L. 5 per chiunque prenderà parte al Congresso.

Le Società delle ferrovie e le Compagnie di navigazione hanno concesso un ribasso, per usufruire del quale occorre presentare la carta d'ammissione alla stazione di partenza.

Oltre alle medaglie stabilite in premio, il Comitato è lieto di poter annunziare che S. M. il Re, S. A. R. il principe Umberto, S. A. R. il principe Amedeo e il principe di Carignano hanno graziosamente offerto doni speciali da conferirsi ai migliori concorrenti.

A rendere più brillante la festa, avrà luogo una regata proposta dalla Società dei canottieri del Tevere.

Anche il Club dei velocipedisti fiorentini prenderà parte al Congresso con diversi esercizi.

Per tutti gli altri schiarimenti che occorressero, dirigersi alla segreteria del Comitato esecutivo, via Arenula, 57.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo telegraficamente da Bari che si è formato oggi, 19, l'Associazione costituzionale, presenti 90 soci, acclamando all'unanimità presidente onorario l'onorevole Quintino Sella. Fu eletto presidente effettivo il marchese Cutinelli senatore, vice-presidente l'onorevole Serena, segretario il commendatore Spagnoletti, vice-segretario l'avvocato Denicolo. Fu data facoltà al Consiglio direttivo di proporre e appoggiare le candidature.

Dal ministero delle finanze è stato compilato un nuovo regolamento sul servizio del lotto, da entrare in vigore col 1° gennaio prossimo.

A facilitare il controllo delle vincite e l'opera degli ispettori alle ricevitorie, verranno dal 1° gennaio prossimo, adottati in via di esperimento nuovi bollettari per le giuocate, sui quali verrà indicata a stampa la somma giuocata; per tal modo si farà un primo passo verso il nuovo sistema delle giuocate a somme determinate, sistema che, se fosse favorevolmente accolto dai giuocatori, presenterebbe molto maggiori garanzie tanto a vantaggio dell'erario quanto dei giuocatori.

In seguito ad istanza del ministro delle finanze, quello dell'interno ha ridotto da 20 a 10 centesimi per riga la tassa di inserzione sul foglio periodico delle prefetture e sul bollettino d'annunzi, degli avvisi d'asta relativi a vendite dei beni espropriati ai debitori morosi delle imposte.

Dipendente dal consolato italiano di Dunkerque, è stata, per cura del ministero degli esteri, istituita un'agenzia consolare in Lilla.

Altra agenzia consolare, dipendente dal console italiano al Pireo, è stata pure aperta a Laurium.

Al ministero degli esteri è giunta la notizia che in Savannah, città degli Stati Uniti d'America, è scoppiata con spaventosa violenza la febbre gialla.

Il commercio, poco tempo fa floridissimo, ora si può dire del tutto cessato.

Il ministro delle finanze, d'accordo col guardasigilli, ha nominato una Commissione incaricata di compilare il regolamento per l'esecuzione della legge sulla Sila. Tale Commissione sarà presieduta dal commendatore Giuseppe Miraglia, senatore del regno, primo presidente della Corte d'appello di Roma, e composta dei signori: cavaliere Cesare Oliva, reggente la procura generale di Catanzaro; commendatore Michele Giacchi, consigliere della Corte dei conti; avvocato Luigi Miceli e avvocato Francesco Marsire, già deputati al Parlamento; cavaliere Giorgio Curcio, consigliere d'appello; cavaliere Francesco Bianchi, capo-divisione presso la direzione generale del tesoro; cavaliere avvocato Pietro Germani, capo-divisione presso la direzione generale del demanio; cavaliere Giacinto Marino, capo-divisione presso il ministero dei lavori pubblici; commendatore Nicola Miraglia, capo-divisione presso il ministero d'agricoltura e commercio; cavaliere Enrico Uberti, ingegnere nel corpo del genio navale. A segretari della Commissione furono nominati i signori: cavaliere Vincenzo Cosenza, sostituto-procuratore del re, ed Enrico Quarto, segretario presso la direzione generale del demanio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 20. — Si annunzia che la regina Vittoria d'Inghilterra abbia diretta una lettera autografa all'imperatore Guglielmo, pregandolo di adoperare la sua influenza per il mantenimento della pace.

Generalmente vi è maggiore tranquillità dei giorni passati.

La Borsa è meglio disposta.

VENEZIA, 20. — L'onorevole Maurogònato ha parlato oggi ai suoi elettori di Mirano.

Ha fatto la storia dell'ultima crisi, esaminando il progetto del riscatto ferroviario, e giustificando la Destra. Ha parlato dello scioglimento della Camera: ha detto essere cosa utile il passaggio della Sinistra al potere, osservando che il programma del nuovo ministero va modificandosi progressivamente.

Ha analizzato il discorso di Stradella, e parlato del pareggio. Voterà in favore delle buone leggi che possono eventualmente essere presentate dal ministero; ma ha insistito sulla necessità di un'opposizione vigilante e moderata. Perchè la Sinistra possa abituarsi al governo crede necessaria la costituzione di una nuova Destra ringiovanita, cioè di un partito non nemico del progresso, ma moderato.

TRA LE QUINTE E FUORI

Oggi, eccomi subito a te, caro il mio *Teatro italiano*.

Tu mi hai scritto una lunga epistola per farmi sapere che l'osservatorio dal quale hai contato i cento lupi della *Titania* è situato a tre quarti d'ora da Saint-Germain, in una villa suntuosa, a Marly-le-Roy.

Briccone d'un *Teatro italiano!*

E tu ci sei stato in quella villa, ed hai parlato a Sardou in persona ed hai avuto la fortuna di ascoltare la lettura di alcuni brani della *Titania!* E dire che, con tutto ciò, non sei riuscito a darne la notizia che sette o otto giorni dopo che l'aveva data il *Gaulois* e il *Figaro!*

Però quel ch'è giusto va detto. Nè il *Gaulois*, nè il *Figaro* eran riusciti a contare i lupi, nè a vederli come tu li hai veduti « *affamati e cogli occhi di bragia* »

Lascia dunque che io ammiri il tuo coraggio che è eroico davvero! Che ti gira! Avventurarsi come tu hai fatto, in mezzo a *cento* lupi, dico cento, in quello stato lì, e riuscire a contarli senza buscar neanco una graffiatura!

Oh! io ti ammiro! io ti ammiro!..

Scommetto che tu ti sei anco divertito a farli saltare dal cerchio!...

Se Bidel ti avesse veduto, come si sarebbe rallegrato di salutare in te il suo successore!

⁂ *Chi è Cesare Rossi?*

Questa ingenua domanda se l'è rivolta a sè stesso l'illustre cavaliere e capo-comico permanente uno di questi giorni, e vi risponderà quanto prima, in occasione della sua beneficiata al Balbo di Torino.

Si capisce che la risposta avrà la forma di una commedia o di un monologo in un atto, nel quale l'amico Cesare si farà, non ne dubito, vivamente applaudire.

Veramente non so se la risposta l'abbia fatta lui, o se invece se la sia fatta suggerire da qualchedsuno. Peccato che quel tale non sia io, che nel caso gli avrei risposto Vuoi sapere chi sei? Te lo dirò subito! Sei il *naso* di un grande attore... oppure un attore con un gran *naso*.

⁂ Mi scrivono da Mantova, in data del 19:

« Nel 1862 Alessandro Dumas, trovandosi a Napoli, intese Ciotti che recitava ai Fiorentini, e tale fu la simpatia inspiratagli dal giovane attore che s'indusse a drammatizzare in cinque atti, espressamente *per lui*, il suo romanzetto: *Une nuit à Florence*, comparso sulle scene col titolo di *Lorenzino dei Medici*. Fu appunto questa produzione che ci diede ieri a sera il Ciotti per sua beneficiata, e assicuro che è stato un Lorenzino coi fiocchi.

Il lavoro non è di quelli che piacciano molto e sempre, tuttavia Ciotti disse la sua parte con tanta intelligenza, e seppe darle un colorito così vivo che il pubblico numeroso lo applaudì spesso e fragorosamente.

Ho notato in teatro molti *medici*; è naturale, dal momento che si rappresentava il loro Lorenzino. Non oso però dire che ci fossero anche dei *Don Medicone*.

Il famoso matto Palamidessi chiuse la serata con un *nuovissimo* scherzo comico-musicale da lui scritto, intitolato *Il professore Graffigny*. Chi non ha riso a Mantova ieri sera, non ride più in vita sua. Palamidessi cantò due arie, una per baritono ed altra per buffo, e poi, mettendosi al posto del direttore d'orchestra, diresse un *caos* composto *express* da Ettore Martini di Livorno, il quale (il *caos* ben inteso) comprende non so quanti pezzi di diverse opere, ma così bene legati fra loro che ad ogni passaggio il pubblico batteva le mani. Il bravo Palamidessi ha raggiunto il suo duplice scopo, quello di *far ridere* e di farsi applaudire. »

⁂ *Brigada* mi scrive da Firenze:

« Quaggiù, per rompere la malinconia, non abbiamo altro mezzo che quello di andare a teatro.

« Attualmente primeggia il Pagliano, dove si canta il *Ruy Blas*, interpretato dalla Jentahn, dal Colombani, dal Sileoni e dal Gasparini. Non mi domandare come lo mandino. Il *Ruy Blas* è un'opera che va da sè.

« Al Nazionale c'è un Napoletano, un certo Paterna, che fa smascellar dalle risa, cantando il *Don Checco*.

« Alle Logge fu recitata ieri sera una nuova parodia del *Trionfo d'amore*. Ne è autore il Belli Blanes, che l'ha intitolata *Trionfomaniadamor*... tutt'una parola e tronca, perchè altrimenti non entrerebbe nel cartellone come non entra nella sintassi.

« Stasera al teatro Principe Umberto avremo l'*Otello* recitato da Ernesto Rossi, che si propone di darci diverse rappresentazioni in questo scorcio di ottobre, prima di andare a Bologna.

« Fra i tanti titoli di cui va giustamente altero l'illustre tragico, il più originale è forse quello che gli attribuì il mio amico M... il cui *debole* è la lingua francese. Parlando una sera con una signora del merito del celebre attore, esclamò:

« — *Il est incontestablement un grand Hôtel...*

« Che, tradotto in lingua povera, voleva dire:

« — Egli è senza dubbio un grande Otello...

« L'infelice ignora tuttora la sua disgrazia! »

⁂ Ieri sera in Roma abbiamo avuto due novità; la compagnia Schiavoni al Capranica e la *Festa di Piedigrotta* al Metastasio.

Lo Schiavoni ha recitato il *Kean* del Dumas, dinanzi a cencinquanta spettatori, collo stesso impegno con cui l'avrebbe recitato se gli spettatori fossero stati duemila. Lo Schiavoni è un bravo attore e merita d'essere sentito.

Al Metastasio la *Festa di Piedigrotta* mi ha fatto passare un'allegrissima serata. Il nuovo *vaudeville* non è che un *pot-pourri* di musica vecchia rimescolata e rimpastata in un bizzarro insieme; ma il rimescolamento e il rimpasto sono fatti in modo che non si potrebbe desiderare di meglio.

Il finale del primo atto, che riproduce insieme la famosa romanza del *Ballo in maschera*, una nota canzone popolare napoletana, e un brano, se non isbaglio, delle *Educande di Sorrento*, è stato applaudito e replicato. Ed è stato pure replicato un terzetto femminino al second'atto, riadattato alla musica del famoso terzetto dei dottori nel *Crispino e la comare*.

⁂ Stasera al Valle c'è la beneficiata di quella bravissima attrice che si chiama Adelaide Falconi.

Vado al Valle stasera e voi?

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Valle, *Nonna scellerata!* — Capranica, *La morte civile*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella — Quirino, *La legge del cuore* - *Il Naufrago felice*. — Valletto, due rappresentazioni.

TELEGRAMMI STEFANI

ATENE, 19 — Il governo presenterà oggi alla Camera i seguenti progetti: Chiamata sotto le bandiere di 60,000 uomini; concessione di un credito di 50 milioni di dramme; prestito di 10 milioni per la compra d'armi.

LONDRA, 19 — Il *Lloyd* ed altre compagnie di assicurazioni marittime, in vista delle probabilità che la guerra si estenda, qualora venisse a scoppiare, domandano un premio suppletorio di 5 scellini per cento per le navi inglesi che si recano in Oriente o in Australia.

LONDRA, 19. — Parecchi giornali smentiscono la voce che il Parlamento sarà convocato in questo autunno.

Il *Times* dice che il pericolo in cui versa la Turchia non è un motivo sufficiente per affrettare i preparativi di guerra, che nè il Parlamento, nè la nazione vorrebbero mai far la guerra per la Turchia, la quale ebbe parecchie occasioni di rialzarsi e le respinse, e sarebbe una follia il versare una goccia di sangue inglese o spendere la più piccola somma per appoggiarla.

LONDRA, 19. — I trasporti partiti per le Indie con truppe di rinforzo ricevettero l'ordine di toccare Gibilterra e Malta, per il caso che il governo telegrafasse di cambiare la destinazione di queste truppe.

NEW-YORK, 19. — Grande agitazione. Rialzo dei grani a Chicago, in seguito alle notizie d'Europa.

HALIFAX, 18 — La flotta inglese ricevette l'ordine di restare a Chicago, in luogo di recarsi a passare l'inverno nelle Antille.

VIENNA, 19. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera il bilancio del 1877. Le spese sono aumentate, in confronto del 1876, di 406,000 fiorini. Il disavanzo del 1877 è di 26 milioni di fiorini.

Il ministro presentò pure alcuni progetti tendenti a modificare le imposte dirette.

Fu annunziata un'interpellanza di Fanderlich sulla situazione dei cristiani in Turchia e sulle misure prese per migliorarla.

PARIGI, 19. — L'*Agenzia Havas* comunicò ai giornali una nota, nella quale accerta che furono aperte trattative fra Londra e Livadia, e soggiunge che il successo sarebbe accolto con riconoscenza da tutta l'Europa. L'attitudine della Turchia non giustifica il timore di una cieca resistenza, e quindi si può sperare seriamente in un accordo.

Le voci relative alle alleanze in vista di una guerra sono assolutamente false. Per quanto riguarda alla Francia, il suo governo prese un'attitudine che la preserva in ogni caso dalle complicazioni della situazione generale e manterrà fermamente questa attitudine. Esso continuerà ad associarsi a tutte le proposte per una azione pacifica delle potenze. La Francia, consacrata esclusivamente e risolutamente alla sua riorganizzazione interna, non si lascierà strappare dal suo raccoglimento. Sicura del suo disinteresse, essa non dubita della sincerità dei sentimenti pacifici espressi da tutte le potenze ed ha diritto di contare sull'efficacia dei loro sforzi, ai quali essa ha di già prestato il suo concorso.

SPEZIA, 19. — È partito il trasporto *Europa* comandante Assalini, per l'Inghilterra e il trasporto *Conte di Cavour* per Genova.

FIRENZE, 19. — Un dispaccio di Milano al *Touriste* annunzia che l'ex-imperatrice Eugenia partirà domattina alle ore 11 40, e arriverà a Firenze alle 9 30 di sera.

BERLINO, 19 — Secondo un telegramma privato del giornale *La Germania*, il vescovo di Limburgo fu invitato dal presidente superiore della provincia a dare le sue dimissioni.

BERLINO, 19. — La *Gazzetta della Germania del Nord* ha da Pietroburgo da buona fonte che il granduca ereditario partirà prossimamente da Livadia e si recherà a Vienna, Berlino e Londra per agire personalmente presso le Corti ed i gabinetti rispettivi per una azione comune delle grandi potenze allo scopo di sciogliere nel modo più soddisfacente la questione d'Oriente.

Per quanto si assicura nei circoli di Pietroburgo, lo czar insiste nella decisione di non procedere isolatamente in tale quistione e di non abbandonare le sue alleanze.

PIETROBURGO, 19. — Lord Loftus, ambasciatore d'Inghilterra, partirà fra breve per Livadia. Questa partenza è qui considerata come un sintomo di un possibile accordo fra l'Inghilterra e la Russia.

BRUXELLES, 19. — Il *Nord* riconosce che, in seguito al rifiuto della Turchia di accettare le condizioni proposte dalle grandi potenze, diventa sempre più possibile che possano prodursi nuove complicazioni, e che l'Europa possa essere costretta ad usare la forza per imporre il suo programma. Tuttavia ogni speranza non è perduta.

Il *Nord* soggiunge: Siamo convinti che le complicazioni possono essere rimosse, se la Turchia accetta un breve armistizio o un armistizio più lungo, ma facendo contemporaneamente adesione alla autonomia amministrativa delle tre provincie sotto un controllo europeo.

COSTANTINOPOLI, 19. — Il generale Ignatieff, ambasciatore di Russia, domanderà domani un'udienza solenne per presentare al sultano le sue nuove credenziali.

Credesi che le trattative di pace saranno nuovamente riprese dalle potenze sulle basi delle proposte inglesi.

PALERMO, 19 (sera). — Al banchetto dato in onore dell'onorevole Crispi intervennero il sindaco funzionante e numerosi rappresentanti delle tre Società democratico-progressista, regionale e l'unione democratico progressista. Il sindaco funzionante, a nome dei presenti e della città, fece un brindisi, ricordando i fatti principali della vita di Crispi e la sua opera costante diretta al miglioramento dei destini italiani.

L'onorevole Crispi rispose: Il sindaco e l'eletta assemblea qui raccolti mi ricordano due doveri: uno mio, l'altro d'Italia. Palermo mi diè la vita dell'intelligenza, diede all'Italia nel 1848 la libertà, e nel 1860 l'unità. Il 18 marzo ridestò la nazione a nuova vita. La sinistra ha il proposito di amministrare in modo che le istituzioni parlamentari siano una verità. Prima del 18 marzo c'imputavano di volere la repubblica. Il nostro partito accettò la monarchia perchè volle l'unità, e sarà fedele al Re perchè è il simbolo dell'unità. Quello che vogliamo è accennato nel discorso di Stradella, al quale facciamo piena adesione.

L'onorevole Crispi parlò quindi del decentramento dell'amministrazione comunale e provinciale, delle riforme tributarie e del miglioramento degli impiegati diminuendone il numero. Toccando la politica estera disse essere esame e scopo della sinistra la redenzione dei popoli oppressi, ma in guisa da non mettere in cimento nè l'esistenza, nè il prestigio della grande nazione italiana.

Il discorso fu salutato da ripetuti applausi.

Indi l'assemblea deliberò di inviare un telegramma al presidente del Consiglio, facendo adesione al programma di Stradella.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

LIQUIDAZIONE TOTALE
per rinnovazione del negozio
HIRSCH & COMP. OTTICI
Roma — *402, via del Corso, 402* — Roma

ILLUMINAZIONE TESORIERI, *Vedi tra gli avvisi.*

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

CAMPANELLO
PRINCIPESSA
Margherita

La più esatta imitazione del campanello antico ritrovato negli scavi dell'Esquilino e portato come ornamento da S. A. R. la **Principessa Margherita**, si trova vendibile in Roma presso *Quirino Brugia* in via del Corso, 344-345 Prezzo: in argento L. 6, argento dorato L. 6 50. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per tutto il Regno.

GIOIELLERIA PARIGINA. *Vedi tra gli avvisi.*

PRESTITO DI FOLIGNO 1872

Il *coupon* di franchi 3 in oro che scade al 15 ottobre 1876, si ne pagato:

a MILANO presso E. E. Oblieght (via S. Margherita, 15, casa Gonzales)
a FIRENZE » E. E. Oblieght
a ROMA » E. E. Oblieght
a TORINO » U Geisser e C.

Presso E. E. Oblieght a Milano, Firenze e Roma è tuttora vendibile, a L. 98 in carta, una piccola partita di queste Obbligazioni del valore nominale di fr. 100 Oro, che fruttano fr. 6 annui d'interesse, senza deduzione alcuna.

Queste Obbligazioni offrono perciò fra interesse ed aggio, il frutto netto del 6 1/2 0/0 all'anno e presentano al capitale un sicurissimo impiego

IL
PROGRAMMA
del Ministero
DEPRETIS
Prezzo UNA lira

Si vende alla Tipografia Barbèra, Roma Piazza Crociferi, 48, e presso i principali Librai d'Italia.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, i giornali seguenti:
Neue Freie Presse Wien.
Bund di Berna.
Indépendence Belge.
Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

Un signore inglese darebbe delle **Lezioni d'Inglese** tanto a italiani come a francesi e tedeschi a domicilio o in propria casa. — Indirizzarsi Piazza di Spagna, n. 77 A, presso il sig Lowe. (1738 G)

ILLUMINAZIONE ECONOMICA A GAZ

Sede della Società, ROMA, Ripresa dei Barberi, n. 175. palazzo Nepoti.

VANTAGGI DEL SISTEMA. — Il sistema TESORIERI dà a perfetta eguaglianza di luce, in confronto degli attuali becchi comuni una economia sul consumo del gaz di circa 25 per cento.

L'applicazione degli apparecchi Tesorieri si fa *gratis* senza manomettere menomamente le lampade, e non havvi che svitare l'attuale portabecco ed avvitarvi il becco Tesorieri L'importo dell'apparecchio non deve essere pagato che dopo aver constatata l'economia di circa 25 per cento a parità di luce.

Ditte e Stabilimenti presso i quali funziona da tempo l'apparecchio TESORIERI:

In Milano: Ospedale Maggiore, R. Ufficio Telegrafico, R. Ufficio Postale (Stazione ferroviaria), R. Collegio Militare di San Luca, R. Casa di Pena, Associazione di mutuo soccorso degli operai. Società degli Artisti e Patriottica, Società Anonima Omnibus, nelle sale d'aspetto Piazza Duomo, e nel grande Stabilimento fuori porta Venezia, Casa di salute Finzi — Fabbriche unite, Ristorante Fanfulla, Hôtel de la Ville, Albergo del Leone, Albergo del Gallo, Caffè Martini, Birraria Gasanova, Caffè dell'Accademia, Caffè Arrigoni, Caffè delle Colonne, Birraria Viennese (Troncone), Caffè della Posta, Caffè Drgoni, Caffè Brisa, Fiaschetteria Toscana Franzetti, Giovanni Vismara, Rainoldi, Caffè Teatro Manzoni, Farmacia Neri, Farmacia Brugnatelli, Caffè Europa.

In Firenze: Stazione Ferrovie Romane, Scuole Municipali, Hôtel dell'Alleanza, Arena Nazionale, Stabilimento Carlo Ducci, Stabilimento Brizzi Nicolai.

In Venezia: Birraria Dreher, Albergo San Gallo, Albergo del Vapore, Albergo del Cappello, Trattoria Bonvecchiati, Caffè della Nave, Caffè Vicentini.

NB Presso la Sede della Società si trovano tutti i certificati rilasciati dai principali stabilimenti suaccennati.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14. piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collana. Oggetti montati in perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* **Fr. 3 50**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *P. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lung. il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA E C.** MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. *Esso è raccomandato* da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in Bottiglie da litro L. 3. 50 — *Piccole* L. 1. 50.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

VERE INEZIONE E CAPSULE
RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Coppau**. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento allorquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'
INIEZIONE RICORD
tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO
RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il **Rob** vegetale **Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.

Il **Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12 rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie.

FABBRICA A VAPORE
Cioccolata e Confetti
LORETI e C.
PREZZI VANTAGGIOSI
ROMA Via S Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
2407

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght
Roma, via della Colonna, 22, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N.
Milano, via S. Margherita 15

Dal *New-York City Ceper* del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prendere credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche
DI OTTAVIO GALLEANI, IN MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti della spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali

Di queste specifiche vengono pubblicati nella 4a pagina dei Giornali, e proposti come rimedii infallibili contro e Gonorree, Leucorree, ecc niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati

Ed infatti, esse combattono la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi: *combattono i catarri di vescica*, la così detta *ritenzione d'orina, la renella* ed *orine sedimentose.*

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

La mia Gonorrea è quasi scomparsa da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorroiche** ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che aveva prima di questa malattia trovata nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre **Pillole**, sì l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano.

Contro vaglia postale di lire 2 20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id Enrico Serafini A. Egidi Bonacelli Società Farmaceutica, A Taboga FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna, ed in tutte le città presso le principali farmacie. (5)

LA COSTIPAZIONE DI TESTA
è guarita immediatamente colla
NASALINA GLAIZE
che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 3. Agenti per l'Italia in Milano *A. Manzoni e C.* via della Sala, 16, ang lo di via S Paolo, e nella farmacia *Ravizza*, corso Vittorio Emanuele, 571

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE
Prezzo L. 1 60.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale Firenze, C. Finzi e C via dei Panzani, 2 . Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66 Milano, Succursale, via S. Margherita, 15,

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida
Brevettato in Francia ed all'Estero
per la conservazione
dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.
Prezzo L. 2 50 il chilogramma
Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.
Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. **Roma**, presso **L. Corti e F. Bianchelli**, via Frattina. 66.

Anno VII

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

FANFULLA

Num. 286

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 22 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 5

GLI EPIGRAMMI DELL'ONOREVOLE SELLA

« *Sella.* Ma se il partito moderato ha la maggiore responsabilità del non essersi provveduto alla finanza con quella premura, di cui ci diede l'esempio una nazione vicina, che in un anno votò centinaia di milioni d'imposte, mi sia lecito osservare che non minore fu la colpa della nostra Sinistra; essa infatti non ebbe la previdente virtù del partito avanzato francese, che in fatto di finanze appoggiò sempre il suo governo; essa di regola fu invece terribile ostacolo al ristabilimento dell'equilibrio finanziario. (*Bravo! benissimo!*) »

Dio!... che stoccata al partito avanzato... francese.

★

« *Sella.* Un'altra cagione della caduta del partito moderato (lasciatemelo dire liberamente che siamo in famiglia e in terra) (*Ilarità*) furono le scissure e le discordie nel suo seno, e non fu che una manifestazione dello stato latente delle cose, se nel 1873 e nel 1876 gli uomini più autorevoli del partito erano assenti o dissenzienti. E poi ci si dice: « Voi siete il partito dei consorti! » La ironia è veramente troppo crudele! (*Ilarità prolungata! — Bravo!*) »

E si è osato dire che la consorteria era il partito della *Nazione!*

★

« *Sella.* Il mio amico personale Nicotera dichiarò che aveva fatto il possibile per indurmi ad associarmi alla Sinistra; e devo aggiungere che egli non fu il solo, ma che altri autorevoli personaggi di quel partito fecero presso di me passi analoghi. Non erasi ancora fatta in quel tempo la scoperta, di cui avrete veduto menarsi rumore in questi giorni elettorali, che cioè io sono inetto ad ogni riforma o progresso, anzi un inintelligente retrogrado, anzi nientemeno che quel famoso clericale, che tutti sapete. (*Vivissima ilarità*). »

Ora la scoperta è fatta. E la scienza dev'esserne riconoscente all'erudito barone Nicotera, che ha avuto il coraggio di confessare il suo antico errore di credere che un semplice geometra avesse la capacità necessaria a entrare fra i capi della Sinistra. Ci vuol altro! Ci vuole l'onorevole Depretis. Quello è una *capacità*. Provatevi a picchiarlo colla nocca, e sentirete che rimbombo di *ninfe* e di *chinesi*.

« *Sella.* Io ricordo il contegno sì acerbamente ostile verso le finanze, cui, come Opposizione, essa ci aveva avvezzati, tanto che, qualche volta, noi avemmo perfino a lagnarci che tra lo sbaglio di un agente delle tasse ed una frode, le sue indulgenze paressero per questa piuttosto che per quello. Ed ora udimmo, a più riprese, dal presidente del Consiglio che non una lira di meno egli intende riscuotere dalle tasse esistenti: avete inteso ciò che si disse sul macinato l'anno scorso e quest'anno? Convenite meco che il vino di Stradella tra il 1875 ed il 1876 ha grandemente migliorato di qualità. (*Prolungati applausi e ilarità.*) »

L'onorevole Sella ha ragione di rallegrarsi.

Certo che quando s'è sentito un *oratore* di sinistra vantarsi di non aver *mai* votata nessuna imposta, e un altro prendere le ragioni del bandito Caruttozzolo contro i carabinieri, c'è da rallegrarsi del cambiamento.

Ora anche la Sinistra vede che le imposte le servono ad assicurare il pareggio, e che i carabinieri le servono ad assicurare le elezioni. Vedi traslocamenti dei capitani.

★

Parlando del patriottismo della Corona, dei meriti della dinastia e dei pregi della monarchia costituzionale, l'onorevole Sella ha detto:

« Nè mi maraviglio che siano queste verità apparse così vive anche a chi forse non le aveva dapprima abbastanza meditate, da dar luogo in questi giorni a sì frequenti e sì calorose professioni di fede monarchica. (*Verissimo! Bene! — Ilarità, applausi*)

« Io ritengo queste professioni di fede come interamente sicure, e le credo anche tali per il futuro. Ma il fatto di convinzioni repubblicane non tanto antiche dimostra così fino accorgimento politico da valere per reclamare *a priori* la illimitata fiducia della nazione?

« Certo si videro famosi dottori sbagliare le diagnosi, ma può dirsi arra di grande previdenza per l'avvenire l'avere in un passato da noi non lontano così infelicemente preveduto? (*Bravo!*) »

Dico la verità. La diagnosi la veggo, e gli onorevoli Zanardelli e Nicotera monarchici provano che chi l'aveva sbagliata erano stati i dottori Nicotera e Zanardelli repubblicani.

Ma ciò non dimostra che i dottori siano dei gran dottori. Capisco che si tratta di sperimentarli *lealmente* — ma gli esperimenti dei dottori, in generale, spaventano — e i poveri pazienti ci fanno la figura dei cani del dottore Schiff! Per carità, non ci curino da cani.

(*Segue*).

Abbiamo ancora i *clowns* della compagnia Bell; abbiamo il prefetto Bardesono, il freddurista Airaghi e il primo scrittore di politico metafisica Cianchettini; ma la cosa più divertente di Milano, per il momento, sono certi giornali.

Ieri, essi hanno probabilmente ricevuto una parola d'ordine, ed oggi si affannano a provare che il discorso dell'onorevole Sella è una ritirata, un'abdicazione de'moderati, una concessione fatta ai nuovi tempi ed agli uomini nuovi.

Un incognito, che firma: *Un ex-consorte*, manda, alla *Lombardia*, una lettera per dire che il discorso di Cossato lo ha convertito, come per miracolo, alle idee della sinistra.

Se fossimo in carnevale, io mi permetterei di dire all'incognito: « Bella maschera, ti conosco; il miracolo della tua conversione era già fatto da un pezzo ».

><

Il maggior dolore de'convertiti è quello di vedere che non trovano seguito. Invano ingrossano la voce e si ripuliscono e mettono il cappello a cilindro e la cravatta bianca, per farsi credere personaggi d'importanza. Nessuno piglia sul serio nè loro, nè i capi che li guidano.

E infatti, il partito governativo milanese manca di serietà e di consistenza. I consiglieri e gli amici del prefetto brillano poco, dal lato del carattere e dell'ingegno. Più di una volta mi si è mosso rimprovero di parlarne spesso e di dar loro, così, un'importanza che son lungi dal meritare.

Ma che colpa ci ho io in questo? Nell'edifizio della Riparazione locale, i signori in questione hanno l'ufficio di giganti e di cariatidi, abbenchè possano senza inconvenienti passare per nani. Io mi trovo nella condizione di un critico il quale dicesse di avere assistito alla recita di una tragedia, quando, in un teatro di marionette, non ha visto che Pulcinella, Peppe Nappa e Colombina.

><

Il personaggio più serio del partito sinistro è, senza dubbio, l'onorevole Correnti, abbenchè faccia molti sforzi per non esserlo. La sua qualità d'uomo-fenomeno e di candidato universale lo indicava naturalmente al suffragio dell'Associazione progressista e della Società democratica che lo raccomandano riunite agli elettori del terzo collegio.

Quest'accordo fra le due società rivali, dovuto all'alta influenza del conte Bardesono, è una cosa che davvero commuove, ma che non assicura la buona riuscita della elezione. Però, i ministeriosi che, prima del 18 marzo, facevano la guerra all'onorevole Correnti, ora hanno tutte le ragioni del mondo per appoggiarlo. Un freddurista diceva, ieri, in proposito: « I sinistri seguono oggi Correnti, come i pontonieri seguono spesso le *correnti*, per trovare un luogo adatto a gettarvi il *ponte* ».

><

Sarà il ponte a Rifredi, o un altro? Non ne so nulla. So che il nobile professore Guglielmo Rossi, dopo la sua elezione a sindaco di Desio, ha cominciato a studiar musica. Mi si riferisce che i vicini l'odono a storpiare, da mane a sera, il noto duetto del *Ruy Blas*:

> Oh! dolce voluttà,
> Desio d'amor gentil,
> Un gaudio il ciel non ha
> Al gaudio mio simil.

Il commendatore suddetto spera probabilmente di poter cantare, senza stonature, il duetto ai 5 di novembre, o tutt'al più tardi ai 12.

Ma il suo organo vocale ha tuttavia bisogno di molte *riparazioni*, ed io sono certo che gli elettori di Desio, uniti a quelli di Barlassina, sapranno fargli abbassare il *tono*.

><

Airaghi ha scoperto che Firenzuola è una città gentilina, perchè è il vezzeggiativo di Firenze.

La gentile città dell'Arno è anche la città dei fiori, e Firenzuola minaccia invece d'essere per l'Airaghi la città delle spine.

><

A Firenze dicono: Cosa fatta, capo ha, quantunque là pure si facciano talora cose senza capo nè coda, e più facilmente senza capo che senza coda.

Se è vero che Firenzuola scende, come una figlia, da Firenze, Airaghi non sarà eletto, perchè sarebbe proprio, anche dopo il fatto, un'elezione senza capo.

>< ><

Parliamo d'altro, sarà forse meglio.

C'è una notizia parigina che viaggia per l'Italia, col suo biglietto circolare in tasca: alcuni giorni sono passò per Milano, e vi produsse un certo commovimento fra le signore; ieri l'altro era a Napoli; a quest'ora sarà probabilmente a Palermo; ritornerà per Reggio di Calabria e per la ferrovia dell'Adriatico. Ad ogni tappa i cerimonieri del giornale ufficiale del luogo le sono andati incontro e le hanno fatto l'onore della cronaca cittadina. In gergo da cronisti, questa viaggiatrice si chiama la *notizia del fodero*.

><

Che cos'è il *fodero?* È una nuova foggia di vestito per le signore che Parigi minaccia ai mariti dell'universo mondo. Il figurino che si sta preparando promette a certe mogli che conoscete voi di assomigliare ad un ombrello: alle altre che conosco io di parere, a debita distanza, tante Veneri di Milo.

Le mie future Veneri pigliano la cosa con rassegnazione; ma i nostri *ombrelli* sono inconsolabili, tanto più quelli che hanno tutte le loro bellezze nel manico.

Ma la fortuna del *fodero* viaggiatore non è, come potreste credere, dovuta interamente ai nuovi orizzonti che apre alla fantasia — in gran parte dipende dal mistero che l'accompagna in viaggio.

>< ><

Il conte e la contessa di Pierrefonds sono a Milano. Dalle finestre del quieto albergo Cavour, la vedova e il figlio di Napoleone, guardando la sottoposta piazza, non avranno forse pensato che un anno prima e nell'istesso giorno 18 l'albergo era affollato, la via, stipata di gente, ornata, pavesata a festa pel passaggio quasi trionfale dell'imperatore Guglielmo.

Bizzarrie del caso!

A venti passi da quell'albergo sorge la sontuosa Villa Reale donata dai Milanesi al vincitore di Marengo; la memoria del grande avo è impressa sui monumenti; il Duomo, l'arco del Sempione, l'Arena, il Foro Bonaparte, Monte Napoleone, tutto parla al giovane principe delle memorie gloriose; nello studio del Barzaghi giace ancora la statua a Napoleone III, che la gratitudine dei Milanesi volle erigere e che la vedova ed il figlio dell'imperatore hanno voluto naturalmente vedere.

><

E dopo ciò, se i passeggieri si fermano e salutano, se i Pierrefonds ricevono le visite dei nostri principi e quella del sindaco, se dappertutto sono rispettati e destano la più viva simpatia negli animi ben nati, è molto naturale che certi giornali, cui sono del pari stranieri il galateo e il rispetto dovuto alla sventura, vengano biasimando queste dimostrazioni, e aferrino calci a modo di complimenti.

Si sa, i calci sono la cortesia di chi non porta guanti.

— Non so come faccia mio marito a dormire — disse la principessa. — Io non dormirei mai. Io non posso dormire di giorno. Penso sempre a tante cose che il tempo mi vola. Mi permette, non è vero, di parlare italiano. Con mio marito parliamo quasi sempre francese. Coi domestici inglese o russo. Non ho quasi mai l'occasione di parlare italiano, eppure io amo tanto la vostra bella lingua. Quando ero fanciulla e mi conducevano all'opera, io non avevo che un sogno. Amare e sposare un Italiano. Mah! — disse sospirando la principessa — era destinato diversamente. Se mi sono maritata contro mia voglia, l'ho fatto per poter venire in Italia. Quando io guardo i vostri campi, belli e ricchi come giardini, — e sporse la manina fuori del finestrino: — quando vedo i vostri bei monti sollevarsi maestosi o leggiadri verso un cielo puro come le mie turchine, e limpido come i miei brillanti; quando vedo le fisonomie intelligenti dei vostri concittadini; quando odo le loro voci armoniose, e ripenso al mio paese, mi par d'essere in un altro mondo.

La principessa non si chetò quasi mai fino a San Giovanni, quando suo marito, destandosi, domandò se c'era molto a Firenze.

— Poco — rispose Arnaldo.

— Noi andiamo all'Hôtel de la Paix.

— Anch'io — disse Arnaldo. — Vado sempre lì. — Non era vero nulla.

— Quando va sui laghi? — domandò la principessa, incontrando, la mattina dopo il loro arrivo a Firenze, Arnaldo in uno dei corridoi della locanda.

— Ho ricevuto un dispaccio da mio padre che vuol che vada a Torino.

— Allora faremo strada insieme. Noi andiamo a Parigi. Giacchè è a Torino, potrebbe passar le Alpi.

— Chi lo sa!

Dieci giorni dopo Arnaldo aiutava la principessa a scendere di vettura per salire al Grand Hôtel di Parigi.

V.

— Generale, mi dite che cosa è successo di Arnaldo? — domandò una sera la baronessa.

— L'ho veduto oggi in vettura con la Obronoff — rispose il generale Boncore.

Il generale era uno dei buoni e sinceri amici di casa. Aveva conosciuto la baronessa a Torino prima che fosse rimaritata, e aveva preso una gran simpatia per le ragazze. Era un uomo allegro e che amava il chiasso.

Benchè la chioma e i baffi non fossero di un nero molto naturale, teneva al suo personale e alla sua sveltezza nel ballare. E ogni qualvolta incontrava le ragazze di Fontechiara a un ballo, era tutto felice.

Il generale, oltre all'essere un uomo di spirito, era dotato di una memoria meravigliosa. Sapeva i nomi di tutti i poeti anglo-sassoni, danesi, svedesi, tedeschi, olandesi, francesi, italiani, spagnuoli, portoghesi. Sapeva il nome di tutte le stelle... che hanno un nome, e di tutte le foglie e i fiori di campo. S'intendeva di trine e di ceramica, di cavalli e di araldica, di armi e di musica, di legge e di medicina.

Ma quel che è più strano, sapeva casi, vita e morte di tutti.

— Ma chi sono questi Obronoff? — disse la baronessa. — Da un anno a questa parte ne avrò sentito parlare cento volte.

— Il principe Obronoff, per cominciare — disse il generale — non è un principe, nè si chiama Obronoff. Egli era un povero pittore che a Parigi stentava la vita. Là trovò una giovane che aveva conosciuto a Mosca, e che era partita per la Francia in cerca di avventure. E le aveva trovate. Aveva trovato un vecchio Brasiliano, ricchissimo, che se ne innamorò perdutamente, la sposò, e morendo la lasciò erede di tutta la sua fortuna. La vedova del Brasiliano sposò il pittore russo, e adesso viaggiano il mondo chiamandosi il principe e la principessa Obronoff.

— Ma come li ha conosciuti Arnaldo? — domandò la baronessa.

— Chi lo sa?

Donna Laura sentì il bisogno di respirare un po' d'aria fresca e uscì dalla sala.

Entrando in camera sua, la fanciulla chiuse l'uscio a chiave, e dette in un dirotto pianto.

— Sempre? — esclamò fra sè, riguardando quel medaglione, imprudentemente dato dal giovane, e più imprudentemente accettato da Donna Laura.

Ma quando si è ragazzi, certe cose si fanno senza malizia e hanno poca importanza.

— *Sempre!* — ripetè stringendo convulsivamente il medaglione. — Sì, io l'ho amato sempre. E adesso?

La trascuranza in amore è come l'acqua sul fuoco. Poca lo stuzzica, troppa lo spegne!

— Ma che non c'è un posto nel paradiso per me? — esclamò singhiozzando Donna Laura, mentre gli occhi pregni di lagrime stavano fissi sul quadretto della Madonna.

Povera fanciulla, come piangeva!

Eran lagrime più pure della rugiada che al tramontar del sole si posa sulle rose di Siria.

Donna Laura, appena uscita di convento s'era saputa adattare al viver del mondo, e la sua figurina flessuosa e le sue mossettine gentili avevano fatto girare più d'una testa quadra.

ROBERTO STUART. (*Continua*)

Ieri il principe Luigi visitò il campo di Magenta; egli percorse quel terreno con viva commozione, esaminò tutto e portò via qualche preziosa reliquia donatagli dal sindaco.

Non so se in quella passeggiata abbia adoperati i *passi di chi si avvia al trono*, scoperti da un cronista cittadino, ma ora che ci penso non so neppure come siano fatti questi benedetti passi. Ne dimanderò a un coreografo di mia conoscenza.

Al Manzoni il *Friedemann Bach*, lavoro più melodrammatico che drammatico, del duca di Maddaloni è alla terza replica, grazie alla valentia del Monti. Ma una vera valanga di novità, la pletora drammatica ce la tirerà addosso Morelli che si annunzia con ventidue produzioni nuove, fra italiane e francesi, a capo delle quali brilla *Messalina;* di più avremo lo spettacolo del giurì drammatico coi relativi Soldatini.

Il [illegible]

GIORNO PER GIORNO

Il taumaturgo di Manfredonia, il beato Giuseppe delle pioggie, si sciupa!

Ieri, il *Monitore ufficiale dei miracoli* ha annunziato che in un paese di Sicilia, l'ospite dell'onorevole Zanardelli vinse un terno.

Badi a quello che dice il *Monitore* sullodato! C'è da farsi chiamare l'organo della *cabala!*

Per spegnere il suo entusiasmo sulla taumaturgia del venerabile Zanardelli, gli rammento i piccoli accidenti di Lecce, dopo i quali gli debbo narrare che, appena arrivato a Palermo, il ministro della burrasca assistette a una sciagura.

Due marinai del vapore caddero in mare.

Recatosi poi all'Albergo della Trinacria, il Giove Pluvio del gabinetto, la sua carrozza ne investì un'altra e la mandò in pezzi.

Nello entrare in carrozza a palazzo Reale, dimora del*lo* prefetto Zini, sia che un cavallo perdesse la testa, sia che il cocchiere perdesse *lo* criterio dello modo di governarlo, quest'ultimo menò una frustata e tirò giù il lampione di sopra al portone.

Il quale lampione cadendo ruppe la testa al signor segretario Corona, e guastò il cappello a Sua Eccellenza piovosa.

Alla partenza da Palermo la locomotiva che portava il ministro che fa l'acqua nelle colonne ufficiose, investì un pover'omo...

Mi debbo fermare per non far parere ch'io scherzi sulle disgrazie.

Ma converrete che il feticismo dei seguaci, la magnificenza dei corteggi, la serenità olimpica con cui i ministri accettano queste testimonianze di riverenza, potrebbero far credere al pubblico che i riparatori sono tante *Vergini di Vicovaro*, e che l'onorevole e casto Zanardelli dà i numeri.

L'altro — ossia l'ufficioso più piccino — dice che l'onorevole Bonghi, pochi giorni prima di pubblicare il suo ultimo libro sulle *facoltà di medicina*, ha domandato a un professore se *istologia* fosse lo stesso che *osteologia*.

Lungi da me l'idea di difendere la scienza medica dell'onorevole Bonghi; solamente mi pare che l'accusa sia un pochino avventata.

Capisco, combattere! Ma questo si chiama addirittura pigliare « la pelle ai principali uomini politici! »

Per distinguere le due parole non c'è bisogno di sapere medicina, basta sapere un po' di greco; e il giornale ufficioso in questione confesserà che il traduttore di Platone deve sapere il greco meglio del *turco*.

L'onorevole Depretis aveva sollevata una grave questione nel suo discorso, la *questione chinese*, a proposito della unità e della libertà italiana, perchè, diceva il presidente del Consiglio, era inutile questionare se il merito di quei due grandi fatti dovesse attribuirsi agli uomini di destra o a quelli di sinistra.

Criticando il discorso, l'altro giorno mi parve di scoprire che l'onorevole di Stradella intendesse attribuire il merito controverso a qualche chinese.

Mi ero sbagliato, e mi ritratto oggi che la luce si è fatta per bocca dell'onorevole Crispi, il quale, secondo l'Agenzia Stefani, ha dichiarato che Palermo ha dato la libertà all'Italia nel 1848, e l'unità nel 1860.

Così si capisce e rimane stabilito che il rimanente degli Italiani hanno fatto poco o niente per l'Italia, e che anzi non devono neppur aver votato affermativamente il plebiscito per la monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele.

E giacchè gli altri non hanno fatto niente, mi parrebbe il caso, stando alle parole dell'onorevole Crispi, di distinguere i cittadini del regno in due grandi categorie, cioè in *Si-ciliani*, e in No-ciliani!!

NOTE PARIGINE

Il caso Parodi.

16 ottobre.

Io sono amico e ammiratore dell'autore di *Rome vaincue*; i lettori del *Fanfulla* se ne sono certamente accorti. Ciò che ammiro in lui è quello che i critici chiamano qui « il temperamento » drammatico; qualità rara che si ha o non si ha, e si manifesta con certe trovate le quali producono un effetto irresistibile, fulminante — come l'entrata della cieca e vecchia Postumia, nel quarto atto della tragedia del Parodi. Ciò che amo in lui è il carattere onesto, veramente romano, fiero e pieno di nobili sentimenti.

Ecco perchè fui ferito dolorosamente da certi attacchi che vennero fatti al Parodi. Aveva — dicevasi — rinnegata non solo, ma insultata la sua patria; aveva chiesto di esser fatto Francese; aveva — asserivasi — scritto nei giornali di qui in questo senso. A dire il vero, io, che data dura sorte sono costretto a passare quotidianamente in rivista quanto si stampa di più importante a Parigi, queste sue dichiarazioni non le aveva mai vedute; ma quando mi furono comunicate le tristi accuse, son corso nondimeno da lui, e gli ho chiesto:

— Che c'è di vero in tutto ciò? Hai veramente scritto in un giornale francese che non ami e non vuoi saperne dell'Italia?..

I lettori del *Fanfulla* — e sono sparsi in tutta l'Italia — leggeranno la risposta che volle scrivermi il Parodi. Se questa risposta fosse stata diversa, confesso che ne sarei stato rattristato..., avrei perduto un amico, poichè non mi può essere amico chi non ama il mio caro paese.

Ecco ciò che mi scrive il Parodi

« Parigi 15 ottobre 1876.

« Caro amico,

« Ieri sera, una lettera, gentile e amorevole, del professore Angelo Degubernatis mi avvertiva che in Italia si era sparsa la voce che io avessi qua nei giornali francesi, *bistrattata e rinnegata* (ripeto le espressioni del valentuomo) *la mia patria italiana*. Oggi tu mi confermi la strana, incredibile notizia, ed io, senza perdere un minuto, vi oppongo la più formale smentita.

. . . .

« Io non ho mai scritto una sola riga nei giornali di Francia. Ho scritto molto invece e su molti argomenti sia nella *Illustrazione*, sia nel *Corriere* di Milano, sia in altri non meno pregiati e onorevoli fogli d'Italia. Ho scritto, come è mio costume di parlare e di pensare, liberamente e arditamente, senza mai transigere colla mia coscienza d'uomo e di scrittore. Forse, anzi certo, qualche mio articolo è parso a taluno ispirato da troppa simpatia (la simpatia si è oggi mutata in profonda e inalterabile riconoscenza) per la Francia; ma se i miei scritti fossero stati animati da sentimenti ostili all'Italia, che io amo e ho il dovere d'amare, nè gli egregi direttori de sullodati periodici li avrebbero certamente dati a leggere al pubblico, nè questo li avrebbe sopportati per lo spazio di due anni e più

« È quanto mi premeva di dirti.

« Serbami, ti prego, la tua benevolenza, e gradisci una stretta di mano dal tuo

« *Devotissimo*
« D. A. Parodi »

I puntini ce li ho messi io, in luogo di una frase nella quale il Parodi esprimeva la sua indignazione contro coloro che l'hanno calunniato. Egli ha ragione, ma la frase mi è sembrata un po' troppo focosa.. e io mi sono permesso di tagliarla.

Ed ora aggiungo due parole alle spiegazioni del Parodi. Parodi è — per me — Italiano, come lo furono Foscolo e Tommaseo. Nato in Creta da padre italiano e da madre greca, educato alla francese, egli ha, si può dire, così tre patrie, ma la vera è quella di suo padre, quella che ha dal nome così conosciuto, che qui volevasi, ed egli rifiutò, trasformargli in Parody! Nel prologo delle sue *Nouvelles messéniennes*, che ora si stanno ristampando dal Dentu, egli accenna « al sangue greco che si è fuso nell'italiano, nelle sue vene » (qualcosa di simile; non ho il testo sotto gli occhi), e nella lettera di dedica al Perrin, direttore della Commedia-Francese, lo ha ringraziato di aver accolto l'opera di uno « straniero ».

Ora, da che hanno origine le calunnie a cui risponde nella sua lettera? Forse dalla franchezza colla quale egli espresse la sua opinione e i suoi giudizi sopra scritti e cose italiane, franchezza che — lo confesso — ho trovato anch'io talvolta eccessiva, e giudizi coi quali non sempre sono andato d'accordo. Ma nessuno gli farà una colpa di questa franchezza, che non avrebbe dovuto suscitargli *degli avversari che sul terreno delle lettere.*

Concludiamo: giammai il Parodi non ha rinnegato questa Italia « che ama ed ha il dovere di amare », giammai non ha scritto nulla contro di essa nei giornali francesi, come fu asserito. Finirò col ripetere ciò che egli mi disse, venendo a portarmi la sua lettera

— Come! io nella *Rome vaincue* ho voluto glorificare l'amor di patria, e si potrebbe credere che per non so quale scopo meschino avrei insultato, abbandonato il paese ove questo amor di patria ha prodotto miracoli di eroismo e di coraggio? Ah! — aggiunse — tutto il mio successo della *Rome vaincue* ne è amareggiato!

Di qua e di là dai monti

La topografia elettorale.

I malevoli pretendono che il tramestio che si va operando nelle circoscrizioni elettorali non debba servire ad altro che a mettere in gioco le gare di campanile, a svolgere nel cuore degli Italiani quel germe di guerra civile, che Massimo d'Azeglio vi ha scoperto, per ungere le ruote al carro trionfale dei candidati sinistri.

Io non appartengo alla classe rispettabile dei malevoli e non posso quindi garantire che sia proprio così. Ma quel dover leggere tutti i santi giorni che Dio ci manda nella *Gazzetta ufficiale* decreti sopra decreti, che mettono la confusione nella topografia elettorale, francamente non mi va.

**

Lo so, il mio gusto non fa e non dee far legge a Palazzo Braschi. Ma siamo in tanti che lo dividiamo, e col tempo che stringe i poveri sindaci dei comuni rimaneggiati secondo l'ordine della Riparazione potrebbero trovarsi nell'imbarazzo. Domando pietà per essi e per le gambe degli elettori, costretti a fare un viaggio di scoperta nel proprio collegio per sapere dove diamine portare la scheda.

Ho finito.

I repubblicani.

Giorni sono il cittadino Campanella ha fatta in un cenacolo del Piemonte la sua professione di fede elettorale. I repubblicani, secondo lui, dovranno andare all'urna, votando per quei candidati che, senz'essere prettamente repubblicani, si guardano bene dall'osteggiare la repubblica, e alieni dal seguire l'esempio del casto Giuseppe, non faranno la corbelleria di lasciare il mantello fra le mani della signora Putifarre, se mai... il resto ve lo immaginate.

Alla buon'ora! Io li saluterò con tanto di cuore all'urna, e sono sicuro che il barone di Braschi gioirà dell'inaspettato soccorso inviatogli dagli antichi fratelli.

**

Ma l'appetito viene mangiando, e prestandosi ad eleggere, viene spontanea la voglia d'essere eletti.

E la prova è che, oltre l'avvocato Ceneri, oltre il professore Carducci, ci si apparecchia la dolce sorpresa di veder discendere in campo anche l'astronomo Filopanti.

Egli resisterebbe, ma gli amici e gli elettor di Budrio sono sicuri ch'egli piegherà ai loro voti.

Questa loro sicurezza m'esime dall'unire le mie alle loro premure. Venga, signor Filopanti, venga pure: fra tante stelle che sono lì per ispegnersi e tante altre che si apparecchiano a prenderne il posto nell'armonia dell'universo, un astronomo che ne determini il corso e la natura ci va.

A proposito: nei giorni passati il padre Secchi invitò gli astronomi a tener d'occhio il sole, sul disco del quale avrebbe dovuto passare un nuovo pianeta, cui l'illustre Leverrier battezzò col nome di Vulcano.

Ci ha messa attenzione il professore Filopanti?

Gli è che un pianeta nuovo nelle circostanze attuali non mi sembra un caso fortuito. È la Riparazione che s'ingemma, astro di luce, nei cieli.

E poi quest'astro si chiama Vulcano; e per analogia di mestiere, potrebbe chiamarsi benissimo Krupp.

Decisamente egli è venuto a punto: Krupp è l'uomo del giorno, e Vulcano è la sua stella.

La storia d'un « comunicato ».

La narra alla *Nazione* il suo corrispondente romano; io la riassumo soltanto.

Dunque avete da sapere che le agitazioni del Trentino mossero il governo d'oltre ponte Caffaro a prendere certe precauzioni sulla frontiera.

Gli avevano dato a bere che l'agitazione era cosa importata, mentre... lasciamola lì.

Ora le precauzioni prese dal governo suddetto recavano grave nocumento alle relazioni commerciali fra i due paesi finitimi.

L'onorevole Melegari, come n'ebbe sentore, ne tenne discorso amichevole all'ambasciatore austro-ungarese. Questi ammise l'inconveniente, ma... Il *comunicato*... venuto in luce sul *Diritto*, sarebbe semplicemente la conseguenza di quel *ma*, discusso nell'intimità più cordiale fra il ministro e l'ambasciatore.

**

Ora si vorrebbe sapere se i lamentati impedimenti alla frontiera furono tolti via effettivamente.

Si vorrebbe anche sapere se un *Diritto* qualunque, organo del Depretis viennese, ci abbia usata la gentilezza di scrivere due parole sul fare di quelle scritte dal *Diritto* del Depretis di Stradella. Creda pure il signor barone de Gravenegg — mi rivolgo a lui, consigliere dell'ambasciata nell'assenza del titolare — non sono i giornali italiani, ma quelli del suo paese che hanno bisogno d'una docciatura che ne refrigeri il cervello e glielo rimetta a posto.

Le spampanate a freddo sono semplicemente ridicole.

Il signor barone ha già capito di chi intendo parlare: non è vero?

L'alleanza italo-russa.

Chi l'ha conchiusa?

Ma! probabilmente qualche speculatore di borsa, ch'avea giocato al ribasso.

Oppure qualche speculatore di gabinetto che aveva bisogno di produrre un rialzo della sua politica.

Il primo trovò buon gioco, ma se non ha avuta la prudenza di ritirarsi in tempo, a quest'ora si dovrebbe trovare a peggio di prima.

Il secondo ha sbagliato di sana pianta, quale che sia stata l'accortezza ch'egli ha spiegato. A che cosa gli sono valse le tante brighe datesi per far iscoccar questa voce colla più rigorosa contemporaneità a Belgrado, a Vienna, a Berlino ed a Londra?

Il nostro Consolidato piegò in sulle prime — *flectar*; oggi sta più saldo che mai — *non frangar*.

Nel 1848 si diceva: l'Italia farà da sè.

Nel 1876 si dice invece: l'Italia fa per sè.

Ma quanto spasimo, quante prove per giungere, a furia di successive esperienze, a questa sapientissima formula!

**

In un solo caso e in un modo soltanto l'Italia potrebbe uscire da questo suo principio, che non è di egoismo, ma di carità internazionale ben ordinata: nel caso che la pace sia veramente in cima a tutti i voti, e nei modi, e secondo il rituale della pace.

Sarebbe questo il caso presente?

Oggi il barometro, che segnava tempesta, ha girata la sua lancetta fino al variabile, con buona speranza di sereno. Ma intanto il principe ereditario di Russia ha lasciata Livadia per andare a Londra, a Berlino ed a Vienna, apostolo di conciliazione — dicono; ma io mi sono posto in capo che i risultati non saranno i più conciliativi del mondo.

Agli imperatori d'Austria-Ungheria e di Germania e alla regina Vittoria egli dirà:

« Le idee della Russia sono queste e queste; se vi aderite, mi farete grande piacere; se no... »

E la regina Vittoria e gl'imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo, salva sempre la cortesia, gli taglieranno la parola in bocca, completando il suo pensiero d'oggi con quello ch'egli espresse, non è molto, a Varsavia, così:

« Le circostanze non potrebbero essere più favorevoli, e la Russia commetterebbe un delitto se non ne approfittasse ».

Con tutto il rispetto dovuto alla sua augusta persona, io dico francamente: Per un negoziatore di pace, il gran cancelliere Gortschakoff avrebbe potuto trovare meglio.

La situazione d'oggi.

Bastano due colpi di penna a ritrarla.

La missione dello czarevic manda in seconda linea la questione dell'armistizio più o meno lungo; se ne parla ancora, ma per semplice formalità. Questo è il mio parere.

La Turchia tien fermo sul suo punto, e sono persuaso che non cederà: amor proprio fatale, ma amor proprio.

Se si chiede un'autonomia amministrativa per la Bosnia, l'Erzegovina e la Bulgaria — tanto varrebbe essere franchi e domandarle un'abdicazione.

**

Ci sarebbe un mezzo per vincere le ripugnanze: quello d'una dimostrazione militare terrestre o marittima di tutta l'Europa. Ma in luogo d'una abdicazione, questa non sarebbe che una deposizione: di male in peggio.

E poi, lasciate fare alla Russia. Essa ha interesse ad agir sola, per proprio conto soltanto. Offritele di tenerle compagnia, e si ritrarrà, aspettando miglior occasione.

Da quattro mesi a questa parte, è questa la sua politica; e peggio per chi non l'intende.

Don Peppino

ELEZIONI

Il giornale officioso del palazzo Braschi ha pubblicato ieri sera una specie di *Bollettino ufficiale dei candidati ministeriali*, o come dice lui « del partito progressista governativo. »

È una lettura molto istruttiva e sopratutto divertente. Si potrebbero fare molti e diversi commenti a questa lista: mi contenterò per oggi di fare delle domande.

*

Come mai il professore Nocito apparisce candidato progressista governativo ad **Acquaviva delle Fonti** dove nessuno l'ha mai visto nè conosciuto, quando tutti sanno che l'onorevole Nicotera fece avvertire il bey suocero di non rompere i timpani agli elettori con questa candidatura generica?

*

Come vanno d'accordo certe dichiarazioni fatte dall'onorevole Depretis, secondo le quali il governo

avrebbe negato il suo appoggio, ben inteso morale, solamente agli *esagerati*, con le candidature degli onorevoli Mussi, Cavallotti, Ghinosi, Secondi, Ceneri, Basetti ed altri repubblicani?

O che son forse meno esagerati degli onorevoli Minghetti, Spaventa, Maurogonato, Pisanelli, Finzi, Barracco, ai quali il partito sempre progressista e non meno governativo è andato col lanternino a cercare dei competitori, tanto infelici quanto ignorati?

*

Come ha fatto l'onorevole Plebano a farsi dimenticare le impertinenze dette alla sinistra, e farsi portare candidato governativo a **Barge**?

Come ha fatto l'onorevole De Martino, votando sempre con la destra, a farsi appoggiare dalla sinistra! Eppure dopo l'invenzione del *break* non può più corrompere gli amici personali a forza di scompartimenti riservati.

Il signor Diligenti, candidato progressista a **Cortona** contro il Tommasi Crudeli, e l'ALLI-MACCARANI, ex-deputato di Campi Bisenzio, sono candidati progressisti a cagion della coda?

*

E il causidico Luigi Emanuele Farina è forse candidato ministeriale progressista a causa della sua moralità?

Se io fossi elettore di **Levanto**, non esiterei un momento a dare il mio voto al signor Anton Giulio Barrili. Fra le sue opinioni politiche e le mie c'è un bel fosso, ma il signor Barrili è un galantuomo... lui!

*

A **Casale**. *Habemus pontificem!*

Ecco in che strano modo avvenne la cosa.

Lui biondo era e bello e di gentile aspetto, lei incantevole come una sirena.

Si videro, si piacquero, e, auspice il Progresso, fu stipulato il connubio.

Il Comitato liberale casalese impalmava la bella concittadina, l'Associazione progressista « Unione ».

Giovani ed ardenti entrambi, il loro amore produsse tosto un bel frutto: papà e mamà, giulivi, cantarono in coro:

Ora ci è nato un pargolo,
Ci fu largito un figlio,
Le forze avverse tremano
Al muover del suo ciglio.

Il pargolo ebbe tosto il suo battesimo e gli fu imposto il nome di Manara Di Sinistra Candidato Gaspare.

In quel fausto giorno furono convitati gli amici, si fe' una festicciuola in famiglia e si mangiarono persino molti *marroni*.

Il pargoletto, che è quel desso appunto già sussurrato da qualche indiscreto vicino di casa della sposa, cresce e *promette molto*.

È la gioia di papà, la delizia di mamà non solo, ma persino del burbero zio prete, il quale, al solo vederlo, va in brodo di giuggiole.

Anche parecchi nemici personali del babbo progressista, cedono e accarezzano il bambino.

Uhm! Che gatta ci cova?

Ad ogni buon fine, poichè tanto promette, si faccia presto vaccinare il neonato: sarebbe troppo dolore pei genitori se il vaiuolo politico ne li privasse sì tosto!

Non ha peranco fatto un passo: ha solo vagito domenica scorsa!

*

Collegio di **Atessa**. — *Cartolina postale da Chieti:*

« Si scrive da Aquila che quella Corte d'appello esige per i reclami contro i decreti del prefetto sulle liste elettorali la citazione a comparire nel termine ordinario di quindici giorni. Se dunque il reclamo per la lista di Atessa fosse notificato oggi, il termine scadrebbe il 3 novembre, ma dal 1° del detto mese sino al 7 la Corte non tiene alcuna udienza. Non potrebbe quindi essere discusso prima del giorno 7, cioè due giorni dopo delle elezioni. Si vede che la circolare dell'onorevole guardasigilli è applicata nel suo vero spirito. Intanto il maresciallo dei carabinieri di Atessa ripercorre le orme del suo luogotenente, raccomandando il candidato ministeriale. Il 16 corrente fu a Tornareccio, dove chiaramente ed esplicitamente a parecchi elettori di quel comune disse che bisognava votare per il candidato governativo. Così *la volontà del paese si lascia passare* a traverso dell'organo dei carabinieri e dei prefetti, come sotto Luigi XI sugli impiccati gettati nella Loire era posto un cartello che recava scritto: *Lasciate passare la giustizia del re.* »

*

Il partito liberale moderato sostiene a **Monza** la candidatura del commendatore Francesco Gorla, presidente dell'ordine degli avvocati a Milano.

« Alcuni cittadini (progressisti) interessandosi che quel collegio *mandasse* al Parlamento un rappresentante di parte decisamente liberale... » *avessero* proposto l'ingegnere Emilio Mantegazza.

Ma questo lo dissero già *Li omenoni*. Ho voluto solamente citare le prime righe del programma, per far vedere il progresso della grammatica progressista in Italia.

*

Un episodio comico della lotta elettorale nel collegio di **Pieve-Conselve** fu la visita fatta al comune di Anguillara dall'ex-deputato Massimiliano Callegari, avvocato, professore, naturalista e grande oriente della *Bacchiglionerìa* padovana. Egli scese la mattina di domenica, 15, alla stazione di Monselice, prese posto in una grande carrozza e con seguito di altre carrozzelle si recò ad Anguillara.

E qui noto che passando pel comune di Tribano e veduta una grande quantità di persone davanti alla chiesa, fu consigliato a fermarsi e discendere. Ahimè, non l'avesse mai fatto! Quelle persone aspettavano la messa, e datosi il segnale entrarono tutti in chiesa, lasciando lì in asso il povero avvocato, professore, ecc. Ad Anguillara l'accoglienza fu glaciale al punto da far meraviglia che il suo stesso partito non gliel'avesse preparata un po' migliore. Quella Giunta municipale, che per la bontà del degno commissario di Conselve è ancora la vecchia *sinistreggiante*, concesse per l'inevitabile banchetto la sala di una scuola. I convitati erano una decina di elettori e moltissimi mugnai ed altri non elettori. Il discorso *ad usum Stradellae* fu naturalmente applaudito.

Il partito liberale moderato voterà per l'ingegnere Federico Gabelli.

*

Anche a **Forlì** è incominciato il lavorio elettorale.

A contrastare il terreno all'ex-deputato conte Giovanni Guarini si presenta l'avvocato Fortis, uno degli arrestati di villa Ruffi, disposto, secondo alcuni, ad accettare per la circostanza, il così detto programma di Stradella con relative ninfe.

Gli elettori dell'avvocato Fortis (o sbaglio, o saranno pochi) si dividono in due categorie: quelli che lo preferiscono repubblicano; quelli che lo preferiscono convertito. I primi li capisco... dal loro punto di vista; i secondi, secondo me fanno torto al Fortis supponendolo convertibile in tanti pochi giorni.

La riparazione ha tormentato l'avvocato Regnoli perchè si presentasse, ma l'avvocato Regnoli tien duro e non vuol rinnovare l'esempio di un deputato che non potè esser classificato perchè non mise mai piede nell'aula di Monte Citorio.

Il ministero, facendo finta di non saper nulla (l'ingenuo!) aveva mandato a Forlì in licenza straordinaria un bravo soldato, patriotta integerrimo. Ma egli si è accorto presto che quello non era affare per lui ed è ripartito, lasciando sempre buonissima memoria di sè fra gli amici, i quali hanno avuto l'accorgimento di non sciupare un ufficiale valoroso e leale, facendone un deputato per uso e consumo della riparazione.

Per conseguenza i bravi Forlivesi rimanderanno a Monte Citorio il conte Guarini, e... questo diciamolo nel segreto dell'amicizia, se l'avvocato Regnoli sta fermo nel suo proposito di non si muovere, il conte Guarini sarà eletto a primo scrutinio.

*

M'hanno detto che a **Montefiascone** il ministero si disponga a combattere una grande battaglia in nome della pubblica moralità.

Non saprei come, nè contro chi!

*

E a **Subiaco**?

Subiaco è il terzo collegio della provincia romana, del quale il commendatore Berardi crede di poter disporre come di cosa propria.

Candidato del commendatore è il signor Achille Gori-Mazzoleni, ricco mercante di campagna. Ignoro i meriti ed il colore del candidato, ma la raccomandazione del commendatore mi guasta le ova nel paniere.

Il Comitato progressista per rispetto al patriottismo ben noto del commendatore Berardi, e l'onorevole Nicotera in omaggio al suo amico personale, faranno certamente tesoro di questa candidatura.

Contro la quale stanno:

L'avvocato Augusto Baccelli, deputato del collegio per due legislature e appoggiato dalla parte più eletta del corpo elettorale, la quale pare voglia mandar tanti saluti a casa al commendatore, al Comitato e al ministro;

Il dottore Angelucci che, come più rosso, è sostenuto logicamente da la parte più nera;

E l'avvocato Venzi... Carneade che non so chi rappresenti e da chi sia appoggiato.

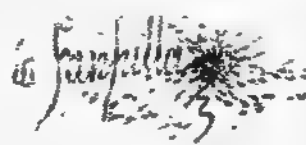
Se non vuol cascare farebbe bene ad appoggiarsi al muro.

*

Dal *Bollettino officiale dei candidati ministeriali* ho saputo finalmente il nome del competitore dell'onorevole Minghetti a **Legnago**.

Si chiama... ve lo do in mille ad indovinarlo... si chiama il signor Farci.

Povero signore! Io lo compiango di cuore... e lo stimo. Dev'essere un uomo progressista e di buon cuore.

Lui solo poteva essere disposto a lasciarsi portare per poi *farci* quella bella figura che ci farà.

ROMA

L'onorevole ministro dell'interno ha concesso 550 lire di sussidio al canestraro Ravieri la cui casa nel vicolo del Grottino è andata a fuoco l'altra sera.

Il Ravieri deve probabilmente questo sussidio alla per lui fortunata coincidenza che l'onorevole Nicotera, passando da piazza San Carlo, si trovasse presente all'incendio.

Però i lettori sono pregati a credere che in tutto questo non si è fatto nulla di miracoloso!

— Ieri sera la città fu rattristata da un atroce delitto.

Uno degli ingegneri municipali, il signor De Arcangelis, persona ben nota a tutti i Romani, fu assassinato a piazza Margana, a pochi passi dalla via d'Aracoeli.

Il De Arcangelis, uno dei più antichi impiegati municipali, era capo dell'ufficio di manutenzione, una delle tre divisioni in cui è ripartito l'ufficio tecnico comunale.

Era uscito dall'ufficio quando fu aggredito nel vicolo Margana, nelle vicinanze del Campidoglio, da certo Vincenzo Margherita di anni 36 da Roma, già cantoniere o sorvegliante ai lavori di via Nazionale, licenziato nel 1872 per cattiva condotta. L'assassino vibrò un primo colpo al collo del De Arcangelis ed un secondo nella schiena, e fu tale l'impeto con quale ferì la sua vittima che lasciò il coltello nella ferita. Una terza ferita il De Arcangelis la riportò cadendo al suolo.

Trasportato all'ospedale della Consolazione spirava dopo pochi minuti.

Il sindaco, l'assessore Angelini e l'ingegnere in capo signor Viviani si affrettarono a recarsi alla Consolazione e vi giunsero appena in tempo per assistere alla morte dell'infelice ingegnere.

Egli aveva 52 anni.

L'assassino, arrestato da un pompiere e da una guardia di città in borghese, ha dimostrato il massimo sangue freddo e con cinismo ributtante ha risposto di essere lieto di quello che ha fatto; che aveva le sue ragioni per farlo e che tornerebbe a farlo ancora.

Egli è stato tradotto alle Carceri Nuove.

— Programma dei pezzi che eseguirà stasera in piazza Colonna la musica del 51° fanteria:

Marcia — Nocentini.
Serenata e duetto — *Ebreo* — Apolloni.
Sinfonia — *Si j'étais Roi* — Adam.
Mazurka — *Primo della guerra* — Roque.
Scena ed aria — *Rigoletto* — Verdi.
Mazurka — *Adele* — Formichi.
Marcia — Baffo.

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA

Offerte raccolte dalla Società dei canottieri di Livorno.

Nome		Lire	Cent.
Società dei canottieri di Livorno	L.	50	—
Gustavo C. Ferrigni	»	2	—
A. Chun	»	2	—
Alberto Crecchi	»	2	—
Dottore Virginio Retali	»	2	—
Avv. Elbano Tortolini	»	2	—
G. Berni	»	2	—
T. Papanti di Giovanni	»	2	—
Giuseppe Modigliani	»	2	—
Angelo Terraccino	»	2	—
Raffaele Graziani	»	1	—
A. Reggio	»	2	—
G. Belforte	»	2	—
E. Bellimbau	»	2	—
Scagnozzi	»	2	—
G. Lumbroso	»	2	—
Eugenio Pellegrini	»	2	—
G. Lambardi	»	2	—
Dario Dussauge	»	2	—
T. V.	»	2	—
A. Palagi	»	2	—
Giuliano Luigi	»	2	—
Giovanni Astraudi	»	2	—
Forzano Erasmo	»	2	—
Enrico Gammi	»	2	—
Bordoni	»	2	—
Luigi Tomei	»	2	—
Carlo Orvieto	»	2	—
Pietro Benedetti	»	2	—
Salvatore Palau	»	5	—
Alfredo Costantini	»	2	—
Avv. Petroni	»	2	—
Dottore Angelo Poggi	»	2	—
R. L. Remaggi	»	2	—
Leopoldo Landi	»	2	—
Alfredo Iliade	»	2	—
Giuseppe Leoni	»	2	—
Avv. A. Sansoni	»	2	—
Dario Niccodemi	»	2	—
N. N.	»	1	—
Carlo Gamerra	»	2	—
Alberto Vrem	»	2	—
Giorgio Ravà	»	2	—
Giulio Bini	»	2	—
Gozzini	»	1	—
Gustavo Cassone	»	2	—
Emilio Lippetti	»	2	—
Nick e Enrico	»	5	—
Ernesto Sansoni	»	2	—
Alfredo Guidotti	»	2	—
Corrado Padoa	»	2	—
Avv. Teodoro Tinti	»	2	—
Berti Vittorio	»	2	—
Malenchini Giuseppe di Carlo	»	2	—
Malenchini Giuseppe Stefano	»	10	—
Ingegnere Tito Papasogli	»	2	—
Guglielmo Borghini	»	5	—
Dottore Emilio Rastelli	»	2	—
Avv. Mostardi Fioretti	»	2	—
Giuseppe Berti	»	2	—
Ugo Meucci	»	1	—
Pasquale Crecchi	»	5	—
Paolo Gabriel	»	10	—
Chelli Enrico	»	5	—
N. N.	»	5	—
Carlo Lambardi	»	2	—
Fausto Chelli	»	2	—
	L.	212	—
Riporto delle liste precedenti	L.	4688	70
TOTALE	L.	4900	70

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie d'oggi sono migliori di quelle dei giorni precedenti, e se le nostre notizie sono esatte il governo italiano sarebbe stato informato che il rappresentante della Russia presso la Sublime Porta ha incarico di far prevalere le proposte tendenti alla cessazione delle ostilità.

Ciò fa sperare che un accordo possa essere presto ottenuto a Costantinopoli per la conclusione d'un armistizio.

L'onorevole Zanardelli ha delegato il commendatore Baccarini, segretario generale del ministero dei lavori pubblici, a rappresentarlo alla inaugurazione, che avrà luogo domani, della ferrovia Badia-Rovigo-Adria.

Il commendatore Baccarini è partito questa mattina per Rovigo col diretto delle 10 50.

A Bassano (Veneto) si è formata un'Associazione costituzionale, e nella sua prima seduta d'oggi (21) inviò telegraficamente un saluto cordiale all'Associazione centrale, acclamando suo presidente onorario l'onorevole Quintino Sella.

L'Associazione costituzionale di Rovigo nominò ad unanimità socio onorario l'onorevole Quintino Sella.

In seguito ad iniziativa del ministero della pubblica istruzione, quello dei lavori pubblici avendo interessate le nostre Società ferroviarie di mettersi d'accordo fra loro allo scopo che venga accordata una riduzione dei prezzi normali dei biglietti a favore degli alunni d'istituti, convitti, licei e di altre scuole del Regno, le amministrazioni delle Società medesime hanno presentato all'approvazione del ministero dei lavori pubblici le loro proposte, le quali consistono specialmente nello accordare il ribasso del 30 per cento agli alunni predetti quando viaggiano in numero non minore di 12.

Di questa disposizione potranno usufruire anche gli istituti e le scuole femminili.

Domani circa mille pellegrini spagnuoli partiranno per Napoli, dove s'imbarcheranno per Barcellona sul vapore francese *Bourgogne*.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 21. — Si ha telegraficamente da Atene in data d'ieri:

Il ministro Comoundouros nel suo discorso non crede alla guerra immediata, ma annunzia i preparativi per farla. Gli uomini dai 20 ai 30 anni saranno esercitati alle armi ed occorrendo incorporati nell'esercito attivo che sarà così considerevolmente aumentato.

Annunziò la necessità di misure finanziarie, e conchiuse dicendo essere passato il tempo delle parole; arrivato quello dei fatti.

Il discorso produsse qui una grande impressione affermando un accordo esistente fra la Grecia e la Russia.

Rosetti, presidente della Camera rumena, smentì ambiguamente la notizia di un accordo fra il ministro Bratiano e l'imperatore di Russia.

Si assicura che la Porta sia disposta ad accettare non solo l'armistizio, ma anche a dare le riforme alle provincie cristiane sotto la garanzia delle grandi potenze.

TRA LE QUINTE E FUORI

*** Dopo i trionfi di Parigi, il signor Parodi avrà quelli della provincia.

A Parigi s'è già formata una compagnia allo scopo di intraprendere un giro attraverso le principali città della Francia, rappresentandovi la *Rome vaincue*.

Gli organizzatori di cotesto pellegrinaggio drammatico sono i signori Musset e Simon, gli stessi che resero popolare nelle provincie francesi il successo parigino dei *Danicheff*.

La prima rappresentazione della *Rome vaincue* sarà data a Rouen, da Rouen la compagnia anderà a Elbeuf, poi all'Havre, a Caen, a Cherbourg, e di là verso il Mezzogiorno di Francia, attraversando la Brettagna.

*** Giovedì sera, al teatro della Renaissance, si è data la prima di *Kosiki*, la nuova operetta del signor Carlo Lecocq.

Kosiki è un personaggio giapponese. L'Oriente fa, a quanto pare, le spese a Carlo Lecocq. Col *Fleur de thé* egli era andato nella Cina; col *Kosiki* è passato al Giappone.

I giornali parigini dicono *mirabilia* della messa in scena.

Negli artisti che interpretano cotesto lavoro la mania del colore locale è tanta che Koning, il direttore del teatro, vuol perfino farsi rasare il cranio. Il pover uomo non parla più che a monosillabi.

Ha presa una *giapponite* acuta!

*** Al Balbo di Torino, la signora Pezzana ha riportato un vero trionfo nella *Maria Stuarda* di Schiller.

Fortunati Torinesi! A Roma, la Pezzana diè la *Maria Stuarda* a benefizio degli Jugo-Slavi, e in quella sera per indisposizione non potè andare oltre il secondo atto.

Poveri Jugo-Slavi; non è colpa loro; ma è un fatto che, appena entrano in teatro, vi portano la *iettatura*.

*** Una cartolina da Milano:

« Caro *Don Checco*,

« Permettimi di ritornare sull'esito della *Dolores* a Bologna. Non ricordo se *Brenno* ti abbia informato che anche a Brescia, nel passato agosto, la *Dolores* ha fatto un mezzo fiasco, che sarebbe stato intero senza la Galletti. Ti scrivo questo perchè qua si dice che i Bolognesi non applaudiscono che quel che si rifiuta a Milano e si rifiuta quel che a Milano si applaude. Parrebbe quindi sembrare che il fiasco della *Dolores* fosse una trovata dei Bolognesi, per vendicarsi dell'altro fiasco consegnato a Gobatti dal pubblico della Scala nel carnevale passato ».

« Tanti saluti alla colonna di piazza Colonna, e credimi

« M. B. »

*** Il maestro Rossi è all'ordine del giorno per il futuro carnevale.

La sua *Contessa di Mons* sarà data alla Scala di Milano; la *Cleopatra* al San Carlo di Napoli.

*** Il colonnello argentino commendatore Ernesto Rossi ha dato giovedì sera l'*Otello* a Firenze.

Va per di più il dire che il pubblico era numerosissimo. Fra gli spettatori c'era — indovinate mo? — nientemeno che Tommaso Salvini, il primo Otello della cristianità.

Ed ha applaudito anche lui come tutti gli altri...

Le ire di Londra sono dunque sedate. Andiamo a ringraziare gli Dei.

*** Ieri sera sono andato al Valle, dove si dava la beneficiata della signora Falconi.

Caso strano, c'erano in teatro da due a tre centinaia di spettatori. Meno male però che la signora Falconi ha potuto compensarsi cogli applausi che ha ricevuti.

La serata di ieri sera è stata per lei un vero trionfo. Bisogna averla sentita nella parte di *Maddalena la fruttivendola* e nelle vesti della *Nonna scellerata!* per farsi un'idea giusta della sua valentia.

Tutto dire, la *Nonna scellerata!* rappresentata da lei m'è sembrata quasi una buona commedia!

Del resto ieri sera non è stata la sola a trionfare; insieme con lei hanno trionfato il Fagiuoli, lo Zerri, la Tiozzo.

Peccato proprio un peccato che non vi fossero al Valle duemila spettatori. E sì che ieri sera taceva l'Argentina! Tant'è, io pagherei un occhio del capo per sapere dove si divertono i Romani a queste serate!

don Checco

Spettacoli d'oggi

Argentina, *Ruy Blas* — *Il figliuol prodigo*, ballo. — Valle, *Trionfo d'amore*. — Capranica, *Kean*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, *Il cacciatore di tigri*. - *Il Naufrago felice*. — Valletto, *Una guerra in famiglia*.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 20 — Il *Financier* annunzia che un indirizzo esprimente fiducia verso il ministero ricevette ieri alla Borsa numerose firme.

Fu pagato negli uffici del *Lloyd* un premio addizionale di 10 scellini per cento per le navi tedesche e francesi che viaggiano fra i porti del Pacifico e del Baltico e l'Inghilterra.

LONDRA, 20. — Ieri si è riunito il Consiglio dei ministri. Tutti i ministri erano presenti.

Il *Times* dice che essi si riunirono per confermare le decisioni del paese. Soggiunge che non avranno luogo nè un *ultimatum*, nè una dichiarazione indiretta di guerra, nè una sessione in autunno. Il gabinetto nulla ha fatto che possa giustificare i timori che l'Inghilterra prenda parte alla guerra. Ciò tuttavia non implica una decisione positiva riguardo ad avvenimenti che sono ancora incerti. Nel caso di una guerra fra la Porta e la Russia, nè i trattati, nè alcun obbligo morale ci impongono di difendere un impero contro l'altro. Il governo si riserva piena libertà d'azione nel caso che gli interessi della nazione fossero compromessi ed esigessero una attitudine più attiva. Il *Times* termina dicendo che non si teme un'azione immediata e indipendente della Russia.

BELGRADO, 20. — I Turchi con forze considerevoli sorpresero Veliko-Siliegovac, presso Krusevac, ma furono respinti da Horvatovic.

Il generale Novoseloff attaccò i Turchi presso Javor, s'impadronì di alcune fortificazioni ed occupò Vaseliroberg.

FIRENZE, 20. — L'ex imperatrice Eugenia e il principe imperiale, col loro seguito, sono arrivati alle ore 9 40. Folla straordinaria alla stazione.

PARIGI, 20. — Una lettera di Rossetti, inviato della Rumenia, dichiara che egli nulla sa riguardo al preteso trattato che sarebbe stato conchiuso tra la Russia e la Rumenia, e non crede alla sua esistenza. Egli dichiara inoltre prive di fondamento tutte le notizie pubblicate a questo proposito dalla *France*.

MADRID, 20. — Il re firmò un decreto che convoca le Cortes pel 6 novembre.

BELGRADO, 20 — Un dispaccio diretto al ministro dell'interno annunzia che i Turchi si impadronirono di Siliegovac e delle alture di Gredetin.

Domenica avrà luogo il battesimo del figlio del principe Milano.

VIENNA, 20. — Una riunione dei progressisti e della sinistra della Camera dei deputati decise d'interpellare il governo per sapere se il governo cisleitano eserciti alcuna influenza sul ministero degli affari esteri nella questione d'Oriente, e sopratutto se, nel caso di una guerra orientale, la pace della monarchia sarà tutelata e se sarà evitata ogni tendenza annessionista.

LONDRA, 20. — Si ha da Atene che il presidente del gabinetto presentò i progetti riguardanti i preparativi militari, la leva generale, la riorganizzazione dell'esercito, le nuove imposte, e il regolamento degli antichi debiti. Egli si dichiarò pronto a cedere il posto ad un ministero preso da tutti i partiti.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

AI PROPRIETARI DI ULIVETI

Vedi tra gli avvisi.

APPARTAMENTI DI N. 16 CAMERE

e 2 Cucine, anche divisibili.

Palazzo Piazza di Spagna, N. 93.

(1713 P.)

D'AFFITTARSI

piccolo appartamento elegantemente mobiliato N. 23, via Condotti, 3° piano. (1710)

D'AFFITTARSI

Grandi Botteghe

in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, i giornali seguenti:

Neue Freie Presse Wien.
Bund di Berna.
Indépendence Belge.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

AI CALVI

Pomata Italiana a base vegetale

Preparata dal Profess. SANTE AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. **Risultato garantito** fino all'età di 60 anni. Arresta la caduta dei capelli qualunque sia la causa che la produce.

Prezzo L. **10** il vasetto.

Deposito generale presso C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze. — Milano alla Succursale, via Santa Margherita, 15. — Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Il Meraviglioso.

Arnese elegante e solido che negli usi domestici corrisponde a tutte le occorrenze, mentre serve da martello, tanaglia, scalpello, chiave inglese, cacciavite, ecc. Giustifica infine il nome che porta.

Prezzo L. 6 50.

Si spedisce ovunque havvi ferrovia, in porto assegnato.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15 — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

DEPELATORI DUSSER

pasta perfezionata speciale pel volto e le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta depelatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo Lire 10.

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo Lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

AI PROPRIETARI DI ULIVETI

Macchina per macinare le ulive premiata con medaglia alla Esposizione di Roma, munita di privilegio dal R. Governo.

Non occupa che uno spazio di metri 2 per 2, e, non essendo infissa nel suolo, può essere traslocata e collocata ovunque. La sola forza di un uomo basta a tenere in azione la macchina e produrre, in un giorno, la macinazione di circa dieci ettolitri di ulive. Applicandovi la forza di un cavallo, od una forza inanimata si otterrebbe un prodotto più che doppio. La pasta che risulta dalla macinazione è uniformemente divisa e può essere portata a quel grado di finezza che più si desideri. Si garantisce poi che essa dà un fruttato maggiore almeno del 5 per cento su quella che ottiensi dall'ordinarie mole a cavallo. Essendo essa di poco costo possono sostenerne la spesa anche i piccoli possidenti. — Per trattative rivolgersi via Bocca di Leone, n. 60, 2° piano, Roma (1617 P)

Sciroppo di Pariglina composto

Premiato con Medaglia d'oro *Benemerenti*,

preparato dal dott. chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI.

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitari a tale uopo eletta, È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE, che possa circolare, senza ombra d'incerto empirismo. Avendo l'assoluta proprietà di deparare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modifica gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i REUMI INVETERATI ed ogni altra stasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplessia cancerosa, rinsaldare le ossa, prive di fosfato calcarei per rachitide i globuli impoveriti dalla clorosi, le leucemie oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profitte oltremmodo nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezza di stomaco, stitichezza, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di preparazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. **9**. Mezza bottiglia L. **4 50**.

ROMA, si vendono solamente presso il premiato inventore e preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, Farmacia di G. MAZZOLINI.

Depositi generali nelle principali città d'Italia: Ancona Farmacia Moscatelli ed Angiolani, Bologna Franchi Antonio via Asse N. 1191 primo piano e alla Farmacia Veratti, Catania Farmacia Vito Guglielmini, Firenze negozio Favilli via del Corso 9, Genova Farmacia Mondiglia via Notari 5, Livorno Agenzia Tellini-Amorosi via della Posta 5, Napoli negozio strada Concezione a Toledo 27, Palermo Agenzia Piazza Bologni 18, Spezia Farmacia Bedini, Torino dall'Isola Perrucca e C. via Assarotti 8, Venezia Agenzia Longega Campo San Salvatore 4825, Udine Farmacia De Candido via Grazzano.

AVVISO AI CANUTI

TINTURA VEGETALE

COMPOSTA

da Ghino Benigni

(sei anni di costante successo)

Questa tintura, ormai conosciuta, serve mirabilmente per rendere ai capelli bianchi il loro colore primitivo. Evita l'incomoda operazione di sgrassare e lavare i capelli prima e dopo l'applicazione. Non macchia la pelle nè la biancheria, e lungi dal nuocere dà vigore ai capelli, togliendo dalla testa tutte le impurità, come forfora, pellicole ecc. Composta di sostanze innocue, questa tintura serve per rendere ai capelli il color **biondo, castagno e nero.**

Prezzo Lire **2** e **3** la bottiglia, con istruzione.

TINTURA VEGETALE

ISTANTANEA

COMPOSTA

da Ghino Benigni

Questa tintura è la più semplice e la più sicura per restituire **istantaneamente** ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore, non macchia la pelle nè la biancheria, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli e toglie dalla testa forfora, pellicole, ecc. Si garantisce priva di qualsiasi sostanza che possa nuocere alla cute.

Prezzo Lire **3** la bottiglia, con istruzione.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.

Avv. **FILIPPO SERAFINI**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — *Prezzo* di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO.

Roma *via del Corso* **N. 219**

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetico-analitica delle massime delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; le parole *Cassazione*, 751; *Competenza*, 800; *Esecuzione forzata*, 500; *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tassa*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il REPERTORIO è una vasta *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavole degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. **20**, pei non abbonati alla LEGGE — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. **14**, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

Malattie della Gola

DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

Ufficio di Pubblicità Oblieght, via della Colonna, 22

Firenze, piazza Vecchia di S. M. N., 13. — Milano, via S. Margherita, 15.

ISTITUTI MILITARI — Anno II.

Coi primi di novembre si riapre la scuola preparatoria agli Istituti Militari. Risultato dell'anno scorso: alunni *sei*, promossi *cinque*. Rivolgersi in Torino, via delle Scuole, n. 15, al Direttore Prof. BARBERIS. 1765 P.

AGLI AMATORI

DELLE FESTE CAMPESTRI

Si offre l'oggetto più scherzoso, divertente e di alta novità, che è

LA CORNAMUSA PARIGINA

grazioso strumento che per la sua elegante bizzaria è destinato al più brillante successo. È il compagno indispensabile in ogni ballo o festa campestre.

Prezzo della Cornamusa semplice L. 3
» » doppia » 5

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15; Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagati in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono compreso l'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *Howe Express* [illegible] munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di [illegible] sul tavolino costa lire 40. La *Raymond* vera del Canada, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si [illegible] per le lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vera americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta franco. 92P

Denaro e Credito

in qualunque somma, offre ai negozianti, fabbricanti, possidenti, proprietari dei fondi ed alle persone private sopra proprietà, merce, polizze d'assicurazione, cambiali, pagherò, ecc. anche Credito di Banca in cambiale, da convenirsi la *Foreign Correspondence Office in Greenwich, London, S. E.* (1734)

POLVERE DI RUBINO

per affilare i rasoi, brunire l'argenteria, pulire il corno, l'avorio, la tartaruga, il metallo inglese, l'ottone e l'acciaio.

L'uso di questa polvere rende ai denti la bianchezza dell'alabastro.

Prezzo del flacon cent. 60

Franco per ferrovia L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

IO PURE

Ebbi le lettere del 30 agosto — 10 e 16 ottobre — risposi l'8 settembre — il 12 e il 19 corrente

IO PURE.

(1791 P)

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. G.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beefsteaks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 6, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti, via Frattina, 66

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

FANFULLA

Num. 287

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

In Roma cent. 5. | Roma, Lunedì 23 Ottobre 1876 | Fuori di Roma cent. 5

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole **Minghetti** dice in una lettera alla *Patria* di Bologna, parlando del discorso dell'onorevole Sella:

« Però sapeva prima quali ne sarebbero le idee principali, e in esse mi era trovato d'accordo. Ora poi, dopo letto il discorso, lo approvo e nella sostanza e nella forma.

« Questo dirò domenica, presiedendo l'Associazione costituzionale, e lo ripeterò più lungamente il 29 a Legnago ».

Resta dunque inteso che avevo ragione io, quando dissi che lo screzio fra gli onorevoli Sella e Minghetti era un pio desiderio.

E siccome un discorso politico dà sempre noia a qualcuno — meno quelli che non dànno noia a nessuno, annoiando tutti, come quello di Stradella — resta inteso che il discorso dell'onorevole Sella, non avendo dato noia all'onorevole Minghetti, deve averla data agli inventori dello screzio.

* * *

Li omenoni scrivono da Milano:

« Ieri sera l'ex-principe imperiale Luigi Bonaparte era al teatro Castelli in un palchetto di primo ordine col conte Achille Arese. Lo spettacolo andava discretamente colla *Jone*. I Pompeiani pompeggiavano nei loro vestiari; quando stonavano, il pubblico zittiva, e quando cantavano bene, conversava. La preoccupazione generale era il palchetto del principe; tutti gli sguardi erano rivolti là, e coll'insistenza della curiosità notavano ogni moto, ogni gesto del giovane forestiero.

« Di capelli castagno scuro, occhi scuri, naso abbastanza pronunziato, mento regolare, non porta nè baffi nè barba, per il semplice motivo che non ne ha ancora; però li desidera, e spesso lo si vede tirarsi i pochi peli impercettibili che non crescono per questa tiratina. Di statura piuttosto alta per la sua età, vestiva con proprietà, ma senza la minima eleganza, un abito nero: fumava delle sigarette e mandava fuori il fumo a grandi boccate. Disinvolto ed allegro, si muoveva continuamente, rideva, applaudiva, guardava ogni cosa.

« Al ballo, il *Conte di Montecristo*, pareva interessarsi molto in principio.

« Al primo quadro in cui ballano, fra gli altri, una grottesca danza i gendarmi francesi, applaudì egli pure varie volte; poi man mano, come il pubblico, si raffreddò, e chiacchierava coll'amico.

« Somiglia ai Napoleonidi? Ha il naso, il mento, gli occhi di Napoleone I? Non potrei dirvelo; però con una buona dose di fede robusta, si possono trovare i connotati degli avi anche in lui. Un mio vicino non rifiniva dal dire ch'egli ha il tipo francese, quello del padre e dell'avo, le traccie del sangue spagnuolo proveniente dalla madre, ecc.

« — Anche quel gilè bianco — aggiunse a mo' di conclusione — serve a dar più risalto all'ovale del suo viso che è quello della famiglia!...

« — Ma se l'ha nero il gilè — osservai.

« Il buon osservatore aveva, durante tutta la sera, guardato un altro.

« Fidatevi delle rassomiglianze! »

* * *

Il signor Paolo Leroy-Beaulieu studia nel *Journal des Débats* la questione del lavoro delle donne, nota, fra le altre cose, che è impossibile pagare alle cucitrici di biancheria un salario maggiore di *ottanta centesimi* al giorno.

Ottanta centesimi non sono troppi, e il *Figaro* fa sulla *giornata* delle cucitrici certe meditazioni molto melanconiche, poi reagisce e si consola pensando che, visto l'estremo buon mercato della *biancheria confezionata*, le povere donne « ritrovano come consumatrici quello che perdono come operaie... *ben inteso* fino a un certo punto. » Ah! sì, e bisogna *intendersi bene*, per non fare equivoco.

* *

Fino a un certo punto! e fino a quale?

Dato e concesso che le cucitrici di biancheria possano, al bisogno, andare a spasso in gonnellino e farsi il nido entro una *crinoline*, che nei momenti difficili facciano colazione colla manica di una camicia e pranzino coll'altra manica, e che, facendo molta economia, la camicia intera possa fornir loro i pasti di tutta la settimana, dato e concesso tutto ciò, rimane ancora un dubbio che *Fanfulla* sottopone al signor Paolo Leroy-Beaulieu ed al *Figaro*: quante sono le cucitrici pagate 80 centesimi al giorno (dico *ottanta*), che, dopo essersi mangiata una camicia, ne hanno un'altra da portare in tavola?

* * *

Fortunati gli Americani! Essi hanno il *club* dei savi, il *club* dei matti, il *club* dei fumatori, il *club* dei bevitori di birra, cento altri *clubs*, uno più ameno dell'altro, e in ultimo il *club dei grassi!*

I membri di quest'ultimo *club* pesano tutti poco più o poco meno di cento chilogrammi; i candidati trovano all'ingresso del *club* il più savio e il più equo degli scrutini: la stadera. Le apparenze fallaci non sperino di trionfare; gli uomini gonfi, ma vuoti, tutto volume e niente peso, non sperino che il giudice inesorabile pronunzi mai il *dignus est intrare*.

E quando un socio, dopo d'aver sospirato tanti anni, giunge finalmente a sedere sulle cose del *club*, si può essere sicuri che vi siederà con quella gravità che va facendosi sempre più rara in tutte le persone sedute.

* *

Il presidente del *club* degli uomini grassi pesava fino all'anno scorso 120 chilogrammi, ma nell'anno accademico compiuto testè, egli ebbe la debolezza di perdere venti chilogrammi d'autorità; li trovò un giovane di belle speranze, che ne aveva novanta press'a poco del suo — ed eccolo presidente.

Io conosco un altro presidente e un altro giovane di belle speranze — ma sono tutti e due magri!

* * *

Un aneddoto sul compianto senatore Sineo.

Ognuno ricorda come questo deputato, vero galantuomo, fosse un oratore prolisso e noioso che metteva in fuga i colleghi non tosto apriva la bocca.

Saranno ormai undici anni, era candidato a Parma. Andò a visitare il collegio, promise la ferrovia Parma-Spezia, non ancora fatta oggi, ricevette molte cortesie dagli amici e fu eletto.

Venne allora osservato come però non fosse stato condotto al teatro, dove si rappresentava l'*Africana* dagli stessi artisti che l'avevano cantata a Bologna con immenso successo.

Un giornale ne trovò la ragione.

Disse che non fu condotto perchè altrimenti, alla scena in cui Vasco di Gama è davanti al concilio di Salamanca ed i cardinali gridano: « *Ai voti! ai voti!* », Sineo avrebbe domandato la parola contro la chiusura.

ELEZIONI

Il colonnello Domenico Primerano, segretario generale al ministero della guerra, si presenta candidato progressista al collegio di **Città di Castello** contro l'ex-deputato Dina.

Il colonnello Primerano nel 1874 fu candidato a Viterbo contro il Cencelli. I giornali moderati lo difesero a spada tratta; era noto come un buonissimo colonnello, non come un uomo politico.

Gli chiesero un programma, e il colonnello Primerano scrisse senza esitazione:

« Mi schiero nelle file del gran partito liberale moderato, il che vuol dire che, andando alla Camera, sederei a destra.

... Credo che il partito che ha governato finora, il quale, checchè se ne dica, ci ha condotti dove siamo, sia il solo attualmente buono a compierle (le riforme) con quella calma e misura che l'arduo còmpito richiede. »

Ora naturalmente il colonnello Primerano sarà costretto a dire precisamente il contrario.

*

Mi scrivono da Cologna Veneta, sezione del collegio di **Legnago**:

« Dacchè Cologna non è più *la capitale d'Italia* ci siamo rassegnati anche noi al leale esperimento; però se vi potessi parlare coll'autorità di un capo partito vi direi anche che noi qui ne abbiamo oramai più che abbastanza e dell'esperimento e della lealtà. Ma passi, chè la pazienza a buon conto non è proprio sempre degli asini.

Qui non si dorme, benchè la rielezione del Minghetti in questo collegio non bisogni nè di galoppini, nè di fervorini.

Ci siam presi un poco a partito di onore di farlo riuscire a primo scrutinio, mettendo fuoco alle mine degli avversari che, sia detto a lor gloria, colano sudore da tutti i pori per persuadere l'astensione fra la terna dei loro proseliti.

Basta solo che i nostri e specialmente della campagna vincano la pigrizia e corrano numerosi alle urne per aver battaglia guadagnata in prima votazione. »

*

Un Legnaghese si presenta ai bravi elettori del collegio di **Lonigo.**

È l'avvocato Achille Fagiuoli noto per non comune ingegno e per le sue qualità

A Lonigo, invitato da molti amici, spiegherà a quegli elettori il suo programma politico. Domandarne il colore è superfluo: nel 1874 si portò candidato di destra pel collegio di Isola della Scala contro l'Arrigossi, allora azzurro, adesso ministeriale; e vi combattè una lotta accanita, nella quale il valore dovette cedere al numero.

Anche a Lonigo il Fagiuoli non si presenta in terreno libero: vi tiene già il campo l'avvocato Pasqualigo, l'israeliofobo.

Eppure... non lo crederete; è stato veduto in mezzo agli israeliti del congresso progressista di Venezia venire a transazione sui suoi articoli di fede, e tollererebbe anche un ministro israelita pur di ridiventar deputato.

Posso ingannarmi, ma questa volta rimarrà alla porta di Monte Citorio.

Si va buccinando anche di un dottor Lucchini, padre naturale di un certo *Corriere di Vicenza*, modesto giornaletto nato, caduto e risorto come l'araba fenice, e che cadrà e risorgerà ad ogni chiusura di Camera e nuove elezioni, per amore della legittima ambizione di chi gli fa le spese. Ma, c'è un ma... che le cose non vogliono camminare diritte le tre spanne; e il signor Lucchini, vista la mala parata, dà segni di possedere tanto buon senso da non esporsi ad una sconfitta.

■

Il neo-dissidente e sempre conte-avvocato Sanminiatelli, visto e considerato che nel collegio di **San Miniato** spira un vento non troppo a lui favorevole, ha ritirata la propria candidatura, e si presenta invece al collegio di **Empoli**, contro il marchese Incontri. Credo però che difficilmente egli riuscirà, perchè gli elettori si ricordano dell'inesplicabile condotta da lui tenuta da deputato, rassegnando le dimissioni improvvisamente pochi giorni prima della votazione del progetto di legge per l'abolizione delle corporazioni religiose. Si dice infatti e si crede che egli in tale occasione subisse alcune

---

9

Ma il cuore era sempre ingenuo. La società l'era apparsa un paradiso di felicità e di allegrezze. Al disinganno, alle amarezze non ci aveva neppur sognato. È vero che le afflizioni temperano l'animo. Ma quanta parte della nostra poesia non distruggono? Una fanciulla ingenua è come un fiore che serba tutto il suo profumo. Ma una fanciulla che ha aperto gli occhi, che ha imparato a conoscere i mali della vita è un bel fiore, ma il profumo se ne è ito!

Donna Laura incominciava a perdere il profumo della sua ingenuità. Anche lei apriva gli occhi alla vita reale. E una volta entrati su quella strada, le belle illusioni si dileguano come i vapori della terra allo spuntar del sole. L'animo non vive più tranquillo, beato, spensierato. Si sospetta di tutto e di tutti. Si perde la fede e si vuol leggere negli occhi e nel cuore di ognuno. E in ogni cuore si crede di trovare la perfidia, la falsità.

— Perchè non torni in salotto? — disse Donna Delfina entrando, non senza aver bussato parecchie volte alla porta, nella sua camera.

— Hai sentito; è qui quel mostro.

— Lo so. Che cosa ci vuoi fare!

— Vederlo.

— Vederlo? E perchè?

— Perchè voglio almeno avere la soddisfazione di fargli capire come ha agito male.

— Laura, dà retta a me. Cerca di non pensarci più. È un ragazzo e non ne vale la pena.

— Sì, ma non s'inganna la gente a questo modo.

— Povera Laura. E la prima lezione, ma è dura. Dio t'aiuterà!

— No, che non m'aiuta — gridò la fanciulla piangendo — perchè se mi volesse aiutare mi leverebbe da questo mondo. Che cosa ci faccio io? Perchè mi ci tiene?

— Laura — riprese la sorella, con quella sua vocina dolce e persuasiva. — E per una cosa come questa vorresti lasciar la tua sorellina, sola, nel mondo. Perchè, pensaci bene, Laura, senza di te che cosa farei!

— Hai ragione — riprese singhiozzando Donna Laura. — Scusa, sai, se dico delle sciocchezze, ma compatiscimi.

— Su, su Nina, asciugati per bene gli occhi e torniamo di là, che il babbo t'ha cercato due o tre volte.

— No, no, scusa, ma non vengo. Digli che mi sento poco bene, e che sono andata a letto.

La mattina dopo, mentre erano a colazione, capitò un biglietto d'invito per un ballo che la marchesa Candelleri dava per celebrare l'onomastico di una sua figliuola.

La baronessa non aveva gran simpatia per la marchesa Candelleri, e disse di non voler accettare l'invito.

— O questa sarebbe bella! — osservò il barone. — Ma io voglio che le ragazze ci vadano.

— E portacele tu, allora.

— Sicuro che ce le porterò.

E così fu.

La baronessa dette ordine ai domestici di dire che quella sera non riceveva, e alle dieci il barone e le due figlie entrarono in vettura per recarsi al ballo della marchesa.

VI.

La vettura del barone dovè fermarsi prima di arrivare al palazzo Candelleri. La fila delle carrozze era discreta. I curiosi spalancavano gli occhi di faccia ai vetri appannati: ma non riuscivano a veder molto.

Finalmente la vettura del barone penetrò nel cortile del palazzo. Le due sorelle salivano l'ampio scalone, gaiamente illuminato, e decorato di edera rampicante, di rose e di begonie.

Le due sorelle furono raggiunte dal generale Boncore.

— E la mamma?

— Non si sentiva molto bene — rispose Donna Delfina.

— Allora mi permetta? — disse il generale offrendo il braccio alla maggiore delle sorelle.

Donna Delfina entrò nella sala da ballo a braccio del generale, Donna Laura al braccio di suo padre.

La marchesa fu tutta contenta di veder le due ragazze: e Donna Bice Candelleri volle mandare a parte l'etichetta e baciare le sue amiche.

Come succede sempre in un ballo, le due giovani furono assediate da una folla di ballerini smaniosi di mettere il proprio nome nei *carnets*, ancora vergini, delle figlie del barone di Fontechiara.

— È impegnata per il *cotillon?* — disse il cavaliere Carlo Vannoni a Donna Laura.

La povera fanciulla non era impegnata, e dovè confessarlo.

Sono gli incerti delle ragazze. Quella di dover subire le regole della società è la sola cosa che mi farebbe un partigiano dell'emancipazione della donna. Il perchè un uomo sia padrone di non avvicinare le brutte a un ballo, e una donna debba, in certi casi, subire tutti i ballerini brutti e antipatici, è un'ingiustizia sociale che mi commuove per il sesso debole.

Donna Laura era sagrificata per tutto un *cotillon* al più buono degli uomini, ma al meno divertente fra i ballerini. Il cavaliere Carlo Vannoni aveva passato di parecchio la cinquantina, ma i capelli e la barbetta divisa al mento, avevano per un misterioso processo serbato un colore cangiante fra il nero, il cioccolatte, il paonazzo e il biondo, che poteva parere un effetto di luce. Era svelto, ballava con una certa disinvoltura, e l'occhio destro sorrideva maliziosamente attraverso una lente di cristallo.

ROBERTO STUART. (Continua)

influenze di *colore oscuro*, che lo costringessero al duro passo.

In quel collegio si presenta pure un certo signor Omero Gargini, che nella sua carriera ha mostrato di avere eccellenti requisiti per fare l'esattore, ma non il deputato. Questa candidatura non è seria.

Alla Camera non si tratta di riscuotere imposte... si tratta tutt'al più di votarle, se l'onorevole Zanardelli continua a promettere ferrovie.

La lotta dunque si residua ai due primi. Il marchese Incontri non avrà la focosa eloquenza del Sanminiatelli, ma ha in compenso un carattere più indipendente, un colore più denso, e molta cultura.

Gli elettori d'Empoli al conte-avvocato preferiranno un marchese, fortunatamente non avvocato.

★

Ricevo da **Aversa**:

« Il can...didato Ventriglia, uno di quei tanti nostri candidati di sinistra, di cui hai fatto cenno nel n° 283, è proprio il can...onico Ventriglia, di Secondigliano, comunello della provincia di Napoli e capo dell'antica *cia regia*, che dal Campo di Marte mena qui ad Aversa. È un bel tipo di prete: rubicondo, pienotto, aggiustato nel vestire, buon latinista, cerimonioso, libero, ch'è molto libero di vita e di pensiero! « Il mondo è di chi se lo piglia », ecco il precetto evangelico che gli viene spesso alle labbra. Borbonico fino al 1861 e professore al Liceo arcivescovile di Napoli, è ora canonico (come va dicendo ai suoi amici di quaj dei *Rossi*, ed insegna, non so con quanta assiduità, al liceo municipale di Napoli. È di una... prontezza singolare. Nel 1859 pubblicò un opuscolo di versi greci e latini, e fra essi un'ode a Ferdinando II, letta non so dove, il giorno non so quando. Nel 1861 o 62 tornò a pubblicare un libercolo di versi come sopra, e fra essi un'ode a Vittorio Emanuele II, letta non so dove, il giorno non so quando. Un'ode nuova? Oibò! la stessa ode già dedicata a Ferdinando II: con la sola differenza che il *Ferdinando* era mutato questa volta in *Vittorio*... Se ne vuoi sapere qualche cosa, domandane a *Quattr'Asterischi*, il quale, notissimo e accuratissimo collettore di siffatte bricconate letterarie, deve aver presso di sè l'uno e l'altro opuscolo. Se mai per vergogna nostra il can...onico Ventriglia riuscirà deputato di Aversa, potrai festeggiare il suo arrivo a Monte Citorio con la pubblicazione della unica sua ode a Ferdinando II e a Vittorio Emanuele II.

Dimenticavo dirti che i moderati sono qui divisi tra il Beneventano e il Gigante. Neanche ora c'è verso d'andare di comune accordo... E poi ci si chiama *il partito dei contenti*! L'ironia, ha detto bene papà Sella, è troppo crudele. »

★

Ad Albenga contro l'ammiraglio marchese D'Aste, il bravo marinaio di Gaeta e d'Ancona, si presenta un segretario di prefettura destituito... e naturalmente dichiara di « schierarsi fra gli amici del ministero. »

★

Per gli esami di licenza dell'istituto tecnico nel mese di luglio fu mandato in **Asti**, quale commissario del governo, il commendatore ingegnere Berruti, direttore dell'officina carte e valori.

I perfidi consorti avevano messo gli occhi su lui per contrapporlo al neo-commendator ministeriale Bosia.

Alla sessione degli esami d'ottobre, il commendatore Berruti fu messo in disparte e rimpiazzato dal cavaliere Re, sinistro sfegatato anche lui dopo l'intonazione data dall'ex-deputato Bosia.

Il ministero ha fatto bene... benone! Si è scoperto niente di meno che il Berruti era... *horribile dictu*, amico personale e politico dell'onorevole Sella « e compagnia bella », come dice elegantemente nella sua prosa sindacale il dittatore Bosia.

Ma c'è il caso di vedere richiamato il signor Berruti dai voti degli elettori astigiani?

Speriamo di sì.

★

Mi vien detto non essere esatto quanto ho scritto relativamente al collegio di **Montesarcone**.

Il ministero, o meglio il ministro dell'interno, avrebbe fatto credere ... e ai suoi fedeli il competitore del candidato ministeriale, non essendovi ragione, nè possibilità di usare mezzi diversi, ed avendo egli la stessa stima personale per tutti e due i candidati, contrariamente a quanto si era stato fatto credere ieri.

Per conseguenza, non si potrebbero più ammettere le ipotesi alle quali avessero potuto dar luogo le nostre parole di ieri.

★

L'Associazione costituzionale di **Mantova** nell'assemblea generale del 19 corrente, ha approvato all'unanimità

Per **Mantova** la rielezione del marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga, al quale i progressisti non sono riusciti a trovare un competitore.

Per **Asola** la rielezione dell'onorevole Frizzi, il quale non è bell'uomo... questo poi no! ma è una degna persona e un assiduo, intelligente ed onesto deputato.

Per **Castiglione delle Stiviere** ha proposto il professore Giuseppe Guerzoni, lo storico del Terzo Risorgimento e di Nino Bixio.

★

A Pisa, ch'è da parecchi anni uno dei collegi più difficili, più combattuti e quasi direi turbolenti, per ora si lavora nell'ombra.

I candidati sarebbero più o meno cinque o sei; l'onorevole Barsanti, il commendatore Bertini, il professore Minati, il conte Mastiani, e il cavaliere Simonelli.

Il primo, quantunque dissidente toscano, ha molte probabilità, che aumenterebbero immensamente, nel caso che il cavaliere Simonelli all'ultima ora si presentasse, come alcuni assicurano, agli elettori.

A Pisa, per chi non lo sapesse, la questione politica diventa piccina di fronte alla questione personale, quando c'è di mezzo il nome del cavaliere Simonelli.

Moltissimi elettori, anche dei più moderati e dei più *destri*, voterebbero per un dissidente fra i dissidenti toscani, magari per un sinistro, purchè non andasse in Monte Citorio quel signore, che ha in portafogli la famosa lettera di Ferdinando IV.

Il commendatore Bertini, ex-prefetto, destituito dal barone Nicotera per ripicco personale, vuol restare nella vita privata.

Il professore Minati e il conte Mastiani entrerebbero volentieri in quella pubblica, ma gli elettori, gelosi della tranquillità di quei signori, pare non vogliano dar loro questo incomodo. E quei due signori, vedete ingiustizia, non capaci avercene a male!

Un sesto candidato sarebbe saltato in mente ai progressisti nella persona dell'onorevole Depretis, forse per preparargli i fiaschi al vino nuovo di Stradella.

Insomma la posizione non è chiara, perchè mentre l'onorevole Barsanti, dissidente toscano, dovrebbe essere il candidato ministeriale, non è portato dall'Associazione progressista, perchè naturalmente i progressisti sono Simonelliani.

Ma se i due nomi si troveranno in presenza l'uno dell'altro, non mi pare possibile non raccomandare l'avvocato Olinto Barsanti sotto tutti gli aspetti e rispetti possibili.

★

Anche a **Vicopisano**, come nella vicina Pisa, non ci si vede troppo chiaro, perchè il piccolo presidente della repubblica di Vicopisano, l'onorevole Morosoli, ex-deputato di destra, ma strettamente legato ai progressisti pisani, non sa che pesci pigliare, forse perchè non ci sono più pesci nel lago di Bientina, posto sotto la sua giurisdizione elettorale. Se si presenta ha qualche probabilità di riuscita; se non si presenta, per lasciare libero il campo all'amico cavaliere Simonelli, ha in prospettiva la promessa di esser fatto senatore. Ma l'avvocato Morosoli non si fida e teme di restare fuori di qua e di là.

Il cavaliere Simonelli non si occupa delle diffidenze dell'amico, e lavora nel collegio a più non posso, e rischia di riuscire.

Un terzo candidato sarebbe l'avvocato Pelcami, uomo dotto e di spirito, parlatore facile, facondo, simpatico. Se si toglie di mezzo la questione del Morosoli, che da un momento all'altro può diventar senatore, mi pare che gli elettori, amanti del loro collegio e del paese, non abbiano da stare nell'imbarazzo della scelta!

■

Alla **Mirandola** i liberali moderati voteranno tutti per il professore Razzaboni.

Beato paese! Se tutti i collegi d'Italia potessero trovare deputati come lui tutti *Buoni di Razza*!

DA FIRENZE

L'arrivo dell'imperatrice Eugenia.

22 ottobre.

Col treno diretto da Milano d'ieri sera, vale a dire a ore 9 30 precise, giungevano a Firenze l'imperatrice Eugenia col figlio Luigi Napoleone, il giovine principe Gioachino Murat e un numeroso seguito che occupava tutto un vagone di prima classe.

Le adiacenze della stazione, che da diverse sere erano frequentate inutilmente da una folla di curiosi, erano ieri sera letteralmente gremite di popolo, e da numerose carrozze che sfidando il cattivo tempo (abbiamo finalmente un po' di cattivo tempo) attendevano l'arrivo del convoglio.

Nella sala d'aspetto si trovavano i coniugi principi di Canino, il marchese e la marchesa Rasponi, il dottor Conneau (quello stesso che fu fido compagno a Napoleone III in tutte le vicissitudini della prospera e dell'avversa fortuna) e vari altri distinti personaggi.

L'imperatrice e tutti coloro che l'accompagnavano salirono in cinque vetture, alcune delle quali con la livrea dei Bonaparte. Appena queste comparvero sul piazzale di Santa Maria Novella, un immenso applauso si fece udire, e molti mazzi di fiori furono gettati nelle vetture... senza il permesso della *Lombardia*!

Le vetture si avviarono direttamente alla villa Oppenheim sul viale dei Colli. Anche in questa località vi era folla compatta e plaudente; ed al cancello della villa la banda municipale Principe Amedeo intuonò dapprima l'inno imperiale di Francia, e subito dopo il *Saluto all'imperatrice*, che fu suonato per la prima volta a Parigi quando Eugenia di Montijo vi giunse sposa a Napoleone III.

L'imperatrice ha l'aspetto florido, e serba pregevoli avanzi della sua famosa bellezza. Vestiva un abito modesto, ma elegantissimo, da viaggio.

Il principe imperiale è un giovine piuttosto magro, dal naso aquilino, dallo sguardo pronto ed intelligente.

Madre e figlio viaggiano sotto il titolo di conti di Pierrefonds... parola che ha quasi l'aria di una predestinazione, giacchè la fortuna dei Bonaparte può rassomigliarsi ad una *pietra* che dal vertice più elevato precipitò negl'imi *fondi* della sventura.

Il seguito della famiglia imperiale (*seguito* che in parte venne *insieme* con essa e in parte era venuto *avanti*), si compone del principe Murat e del dottor Conneau sunnominati, del conte Franceschini-Pietri, del conte Clary, e delle dame d'onore contessa Clary, madama de Dubreton (sorella del generale Bourbaki) e madamigella Larminot, oltre otto o dieci domestici.

La Villa Oppenheim fu arredata con molto buon gusto, ma senza ombra di sfarzo, per cura del marchese Rasponi, parente dell'imperatrice.

Se la vedova ed il figlio di Napoleone Bonaparte stabiliranno definitivamente la loro dimora in Firenze, la nostra città non avrà fatto che riacquistare una famiglia tanto antica quanto illustre, la cui origine è prettamente fiorentina. A conferma di tale asserto potrei portare un'infinità di documenti; ma mi limiterò a citare le dotte pagine che in proposito ha scritto Agostino Ademollo nel suo stimatissimo libro *Firenze a tempo dell'assedio*. Da esse risulta chiaramente che la famiglia Bonaparte fu, sino dal XIII secolo, fra le *grandi e magnatizie* della repubblica fiorentina; e che più tardi si ascrisse alla corporazione dell'Arte della seta, sotto il gonfalone del quartiere di Santo Spirito.

Non occorsero meno di sei secoli perchè, dopo avere descritta l'orbita più luminosa, dopo avere accecato il mondo coi suoi raggi, la gigantesca meteora ritornasse al suo punto di partenza, in questa terra che fu culla di tanti grandi uomini... compreso il commendatore Ubaldino Peruzzi!

Brigada.

Di qua e di là dai monti

Le mie credenziali.

Non volevo presentarle, ma tant'è: chi vuole vada, chi non vuole mandi.

Mi chiedete chi me le ha date?

Nessuno; me le sono fatte, e pretendo farle valere da me.

Cittadino, sento il peso de' mali che si rovesceranno sulle cittadinanze europee se le cose di Oriente non cambiano metro.

Contribuente, minuscolo, gemo sin d'ora al pensiero d'una contribuzione... maiuscola perchè le guerre costano caro.

Padre, il mio figlioletto non ha raggiunta la età militare: ma l'angoscia di quei padri, che la guerra s'apparecchia ad orbare, io la provo tutta, tutta e gemo.

Non basta forse per aver diritto a sedere nel congresso degli ambasciatori delle potenze garanti a Costantinopoli?

A ogni modo il mio seggio saprò conquistarmelo io, o alla peggio griderò dalla strada, e chiamerò gente e farò intendere che al dì d'oggi una sola credenziale è possibile; quella che porterà scritto, come le mie: Pace.

I convegni di Costantinopoli.

Chi m'interrompe?

Ah! è il generale Ignatieff che dice:

« Vada per la pace, purchè sia quella che fa al caso nostro. Chi ha qualche osservazione in contrario guardi gli eserciti russi posti in movimento dalla Vistola al Caucaso, e pensi alle conseguenze della chiusura del mercato dei grani nei nostri porti del Mar Nero.

« La pace che noi vogliamo non può adagiarsi che nell'autonomia delle provincie insorte. Fuori di lì, guerra fino all'ultimo rublo e all'ultimo cosacco. »

⁂

« È troppo — risponde l'ambasciatore inglese. — Vediamo un po' innanzi a tutto, se questa autonomia non trovi luogo nelle proposte del mio governo di gran lunga meno vaghe, o nelle ultime concessioni della Porta. Le si domandano garanzie? Queste le si potranno ottenere anche senza un atto preventivo che obblighi la Porta a subire la più larga ingerenza dell'Europa negli affari del suo governo. »

L'ambasciatore germanico, parlando a sua volta, sclama come se dettasse alla *Gazzetta nazionale* che fa da stenografo: « La Germania non ha precisato il suo punto di vista nella questione dell'armistizio... Essa tende sempre a stabilire un accordo fra le potenze per mantenere la pace. »

Bravo! bene! Così va detto! Questa è la buona politica. Signor ambasciatore, possiamo scambiarci le nostre credenziali, che già sono tutt'una.

E da questa mia esclamazione, la gente ripete rinforzando: Benone! Bravissimo!

Una sciarada.

Vedo il signor conte Zichy, l'ambasciatore austro-ungherese, che dondola pensosamente la testa e mormora fra sè e sè: « Benone! Bravissimo! Non ci ho nulla in contrario io: ma intanto i giornali officiosi del mio paese escono fuori con certe sciarade!... A proposito, chi mi trova la parola di questa? « La pace è ancora possibile, ma la guerra è probabile, e una guerra fra la Russia e la Turchia non può restare localizzata. » (*Pesther Lloyd.*)

⁂

Son qua io e dico: È una sciarada male congegnata cotesta: bisogna rifarla così: Il mio *secondo* (la probabilità della guerra) si mangia il *primo* (la possibilità della pace); e il *tutto* si apparecchia a mangiarsi l'Europa, la sua relativa prosperità e i suoi progressi ancora in erba.

Alla malora le sciarade se non cantano meglio e se ci obbligano a cercare la parola nel dizionario dell'idioma vandalo, idioma delle rovine per eccellenza.

« Oh! ne vedremo di belle. »

Certo che le vedremo, e non c'era bisogno che il *Tempo* di Venezia si desse la briga di annunziarcelo.

Catoni, Fabrizi, Torquati, Aristidi, Bruti! Si direbbe che sono scappati fuori dalle *Vite Parallele* di Plutarco, vestendo forma d'ossa e di polpe e spargendosi per il paese a bandire la Riparazione.

Badi il paese, non è che una mascherata in costume di Plutarco. I carnevali politici sono di tutte le stagioni, e la polvere negli occhi ha sui coriandoli il vantaggio che la si può gettare tutto l'anno senza venir meno ai regolamenti della polizia urbana.

⁂

— E a proposito di che tutto ciò?

A proposito di nulla, e di tutto allo stesso tempo. A quanto sembra, i Riparatori, dopo essersi arrogato il monopolio del patriottismo, si dispongono a usurpare anche quello dell'onestà. Si piglino la parte alla quale possono avere diritto; ma tutta, tutta poi... badino perchè nel caso d'una rivendicazione gli spogliati potrebbero, in fallo e nella furia, togliergliela tutta, e allora, quando si trattasse di ridare a ciascuno il suo, ne verrebbe la stessa confusione che si produrrà nei cimiteri nel giorno di Giosafat, quando i morti, pigliando a caso nel monte, scambieranno le proprie colle ossa degli altri, e s'abbarufferanno a proposito del cranio o d'una tibia, precisamente come fanno oggi i candidati a proposito d'una idea, d'un programma, d'una medaglia rappresentativa, gridando ciascuno: « È mia! è mia! è mia! »

Fuori il padrone!

Sissignori! Fuori il padrone, chè decida lui a chi devono appartenere le ossa in discussione.

Ma sopratutto, lasciamogli piena libertà di giudizio. Le parti avversarie non hanno forse parlato, l'una a Stradella e a Cossato l'altra? Il padrone oggimai ne sa abbastanza, e vedrete che il suo giudizio non si risentirà punto nè poco d'ogni ulteriore pettegolezzo.

Se insistete, gli è ben capace di appigliarsi all'esempio di Salomone e ordinare che si tagli in due il bambino vivo dandone metà per una alle due madri.

La madre buona intanto ha già parlato, e per bocca di Sella ha detto:

« Pietà! pietà! Rimanga il bambino — il potere all'altra — ma rimanga vivo. »

Non vi pare che questo suo grido veramente materno basterà a darle causa vinta come ai tempi del gran re?

Don Peppino

POLEMICA

Una corrispondenza di *Fanfulla*, firmata *Siculo* e pubblicata nel nostro numero 280, ha suscitato un vespaio a Palermo, cosa che succede più o meno per quasi tutte le lettere che ci vengono dalla Sicilia, senza che noi ci possiamo spiegare il perchè della preferenza accordata a *Fanfulla* su altri giornali del continente più grandi o più piccoli, che dicono le stesse cose.

Di questa maggiore importanza attribuita a *Fanfulla* io dovrei essere grato ai nostri lettori di Sicilia, se non temessi che fosse basata su una idea molto ingiusta, che cioè *Fanfulla* sia un nemico intimo della bella ed antica terra di Archimede.

Mi preme anzitutto dissipare questo dubbio.

Tutte le ostilità preconcette sono odiose, quella poi d'un giornale (che ha il suo unico elemento di vita nella diffusione) verso una intera regione, non sarebbe odiosa solamente, sarebbe assurda e ridicola.

Ammesso si possa fare una cosa riconosciuta assurda, nessuno ne farà mai una che sa essere ridicola.

Preghiamo dunque i gentiluomini, la gente a modo e tutte le persone dotate del senso comune che abitano l'isola illustre, amici o avversari, a cacciare questa infondatissima idea, e a stringere le mani che porgiamo loro tutti, al disopra del Faro. E ci facciano il favore di persuadere i loro conterranei che ne avessero bisogno, a non crederci capaci d'una sciocchezza ingiustificabile.

Quanto alla lettera di *Siculo*, i contradditori capiranno che da Roma, e trattandosi d'un paese ove i temperamenti più vivaci sono in lotta, è molto difficile, per non dire impossibile, massime adesso, giudicare ove cominci l'inesattezza, ove si fermi la realtà; e che su questo punto noi dobbiamo, come qualunque altro giornale di questo mondo, nelle stesse condizioni, fidarci, fino a prova contraria, di ciò che ci viene comunicato da amici dimoranti sul luogo ai quali dobbiamo necessariamente lasciare la responsabilità dei loro scritti.

Messa in chiaro la nostra buona fede, senza discutere nè quella del nostro corrispondente, nè quella dei suoi contradditori, desideriamo vivamente che *Fanfulla* venga giudicato colla tolleranza che è necessaria nelle condizioni di distanza e di lotta politica nelle quali si trova ogni giornale del continente.

Le tradizioni di lealtà, che hanno in Sicilia forza di legge, ci assicurano che il nostro desiderio sarà accolto da ogni persona ben nata. *Fanfulla*, per parte sua, non ha bisogno di promettere una lealtà uguale nel riconoscere i torti dei propri corrispondenti, quando gli vengano dimostrati. Su questo punto, anch'egli può invocare la sua tradizione, che è la sua legge.

⨯

L'onorevole sindaco di Reggio di Calabria ci scrive:

« Reggio-Calabria, 17 ottobre

« *Onorevole direttore del giornale il* FANFULLA

Roma.

« Meno per il decoro della mia persona, il quale non può essere offeso da anonimi ed inesatti racconti, che per il decoro dell'ufficio nobilissimo di sindaco da me coperto in questa città e che ho il dovere di tenere mondo da ogni macchia, e per il vivo affetto che io porto a questa mia amatissima patria da cui non mi è mai venuta meno, fin qui, ogni maggiore dimostrazione di simpatia e, sarei per dire, di deferenza, debbo chiedere dalla lealtà di *Fanfulla* che voglia rettificare alcune gravi inesattezze contenute nella corrispondenza di Reggio-Calabria che reca il N. 279 di cotesto giornale.

« Il municipio di questa città il giorno 9 andante [illegible] un banchetto al ministro dei lavori pubblici e vi furono convitati le primarie autorità civili e mi-

litari, gli ex-deputati, i rappresentanti della provincia, del comune e di altre corporazioni, e taluni fra più distinti cittadini.

« Che in fin di tavola nello invitare i commensali a bere alla salute del ministro, e nello esprimergli il voto di queste popolazioni perchè il governo del re voglia affrettare la costruzione della ferrovia Eboli-Reggio, io abbia fatta allusione alle studiose cure con che il commendatore Spaventa aveva promosso gli interessi di queste provincie, è verissimo. Che ciò abbia potuto dispiacere ad alcuno non credo, nè potrei crederlo, se non volessi ammettere in taluno dei presenti femminili suscettibilità delle quali, per onore di ogni partito, mi piace supporre immuni gli uomini politici. Sorse, è vero, dopo parecchi altri, e dopo l'onorevole ministro, l'ex deputato La Porta, il quale, propinando agli elettori di Reggio, volle invitarli a *non smentire le loro tradizioni politiche* e a mandare anche questa volta alla Camera un deputato di sinistra. Ma quel brindisi, ispirato non dubbiamente da interesse di partito, nondimeno a me non parve allora *spumante d'ira partigiana*, e tanto meno ebbi a crederlo tale più tardi quando mi avvidi che quel brindisi non era se non la seconda edizione di quello dal medesimo ex deputato La Porta pronunziato alcuni giorni innanzi a Siracusa. (Vedi *Gazzettino di Siracusa*, n° 36, 6 ottobre).

« Perchè poi il corrispondente di *Fanfulla* possa affermare che l'onorevole La Porta abbia *stigmatizzate l'audacia* del sindaco e ne lo abbia *redarguito*, bisogna bene che mi conosca assai poco. Chiunque avesse avuto opportunità di conoscermi e di sapere quanto mi stia a cuore il mio decoro individuale, e quello dell'ufficio che mi è confidato, non potrebbe ammettere che io avrei tollerato in pace un procedere che sarebbe stato altamente sconveniente e del quale non è per fermo imputabile il signor La Porta.

« Dopo desinare il ministro si recò in casa dell'ex-deputato Genoese-Zerbi insieme ai signori La Porta e Tamaio, ma libero ognuno di giudicare in quel miglior modo che gli parrà di cotesto atto del ministro, a me preme di affermare non essere assolutamente vero che il sindaco della città sia rimasto solo per istrada. Questi invece, accompagnato da molte e distintissime persone che avevano preso parte al banchetto, e da altre che gli si erano unite per via, si recò al casino di Società, dove più tardi convennero il ministro e i suoi amici.

« Gradisca, signor direttore, i miei ringraziamenti per la cortesia che vorrà usarmi e mi creda

« *Suo dev.mo e obb.mo*

« L. De Blasio barone di Palizzi. »

io Fanfulla

Il primo colpo di *Margherita*

Spezia, balipedio di Muggiano, 20 ottobre

Margherita, del peso di 101 tonnellata e mezza, figlia di sir William Armstrong, nata ad Elswick (Inghilterra), mercè le amorevoli cure del capitano Noble e di Rendel, tenuta al sacro fonte dello sciampagna a New Castle upon Tyne dalla contessa Canevaro, è sul pontone che le serve di culla.

È mezzogiorno e mezzo; dorme di un sonno profondo, che non valgono a disturbare il va e vieni di un mondo di gente.

Da un'altura, dove mi sono arrampicato, scorgo affaccendati intorno a lei l'ammiraglio Martin-Franklin comandante il dipartimento, il comandante Bandini, il comandante Caimi, Noble, Rendel, l'Albini direttore del servizio d'artiglieria al ministero della marina, il capitano Howard della marineria inglese, due ufficiali superiori del genio, uno di artiglieria e poi molti ufficiali della nostra marina, parecchi ingegneri inglesi ed operai e marinai.

Il tempo è coperto.

È un'ora e un quarto. Il comandante Bandini (nutrice amorosa), aiutato da parecchie persone, si affaccenda a dare un po' di cibo alla bella addormentata.

Senza muoverla punto, gl'introducono in bocca novanta chilogrammi di polvere a dadi, di prima qualità, poi, inclinandole il capino in avanti, un cibo più sostanziale, cioè circa una tonnellata di ferro elegantemente foggiato a forma cilindro-ogivale.

Margherita rialza il capo con un movimento dolce dolce e tace.

Al tocco e tre quarti, sintomi leggieri di risveglio.

Alle due, un manipolo di cannonieri della *Maria Adelaide* batte la campagna e scaccia dal suo osservatorio *Jack la Bolina*, cui essendo inibito l'avvicinarsi alla culla, va a nascondersi dietro certi gabbioni che serviranno il 25 del mese per un altro esperimento.

Continuano le affettuose cure della balia; una barca a vapore corre il golfo nella direzione della bocca di *Margherita*, per allontanare i pescatori ed altri profani. S'innalza il reticolato di fili metallici a poca distanza dal pontone-culla.

Le 2 e 1/2. Piove; tutti corrono al ridosso, meno il Bandini, il Caimi ed i due Inglesi; *Jack* rimane dov'è, dietro i suoi gabbioni; l'acqua, che viene giù a secchie dall'inclemente cielo d'Italia, che è del più bel plumbeo immaginabile, lo immolla come una zuppa; cessa l'acquazzone; l'orizzonte è libero; il reticolato è a posto; la gente intorno alla culla si dirada; il comandante Bandini fa preparare l'apparecchio d'accensione della carica mediante l'elettricità; si comincia a provarlo, dando fuoco ad una spoletta; la comunicazione è perfetta.

3 e 1/2. Le trombe suonano l'*attenzione*; altre più lontane ripetono il segnale; passano alcuni minuti; nuovo squillo di trombe, nuovamente ripetuto. Silenzio generale!

. . . . Tak!

Il colpo non è partito; solamente la spoletta ha pigliato fuoco. Momentaneo avvilimento di *Jack la Bolina*, che vede allontanarsi il momento di cambiarsi la roba fradicia che ha addosso con altrettanta asciutta.

Corrono tutti nuovamente intorno alla culla; una voce forte grida: *Portatemi uno sfondatoio!* Si dissotterra il focone; ma un secondo acquazzone si scaraventa sopra gli astanti; altra corsa per la ricerca d'un ridosso. *Jack* tenta neutralizzare l'acqua del cielo coll'accendere la sua decima ed ultima sigaretta, volgendo al denso nuvolato uno sguardo di dolce rimprovero.

Sono le 4 e 25 minuti: i suoni di tromba hanno segnalato l'attenzione; il sole è uscito dalla sua cappa di nuvole grigie; l'aria è scossa da un gigantesco *putupum!* che gli echi della costa ripetono lungamente; il pontone è rinculato d'un paio di metri; *Margherita* si è svegliata.

Tutti corrono a salutarla, a visitarne la culla, che è in perfetto stato; chi trova la sua voce molto armoniosa, chi flebile, chi si attendeva a note di petto più alte, chi a note più basse; tutti ammirano la culla, che ha dato buoni risultati; contentezza generale.

Si prepara tutto per un secondo pasto; questa volta si aumenterà la dose di polvere.

Ma è tempo anche per *Jack* di andare verso casa; anche lui ha diritto al pranzo quotidiano. Prima di lasciare il balipedio di Muggiano va anch'esso nella folla *des pères nourriciers*; riceve una scarica d'acqua da uno stantuffo (complemento di quella che ha presa), e se ne torna in città.

E scriverà a *Fanfulla* quanto potrà vedere delle esperienze del 25 corrente, nelle quali si proverà la potenza di *Margherita*.

Et sur cela, amica lettrice, *que Dieu vous ait en sa sainte et digne garde*.

Jack la Bolina.

LIBRI NUOVI

Villa Ortensia, romanzo di Antonio Caccianiga. — Milano, Treves, 1876.

Piuttosto che un romanzo a me pare un racconto. L'intreccio è molto semplice; la tela è piccola; i personaggi sono pochi. Nell'esposizione e nella maniera non si trova nulla di complicato e di vasto. Se io dovessi paragonare questa *Villa Ortensia* a qualche cosa, direi che non è un quadro, ma un bozzetto.

Volete sapere se il bozzetto mi piace? Sì, certo; l'insieme è simpatico, la tinta è calda, la maniera è piacevole; ma qua e là ci sono delle macchie e in diversi punti i colori stonano.

La prima cosa che salta agli occhi nel nuovo libro del signor Caccianiga è l'ineguaglianza delle varie sue parti. Alcune pagine sono davvero belle; ma poi se ne incontrano altre mediocri. Non sembra quasi che la stessa penna abbia scritto il principio, la fine e il mezzo. Il concetto qui è brillante; ma poi più lungi, diventa un po' scialbo. In certi momenti lo spirito s'infiamma e travede un miraggio abbagliante che ad un tratto si dissolve in fumo e scompare dietro uno spazio di nuvole.

Se non si sapesse che l'autore vive ritirato in campagna, lo s'indovinerebbe leggendo *Villa Ortensia*. Quand'egli descrive le bellezze della natura campestre, il suo pensiero si eleva in alto, ruba un raggio di luce agli astri e sparpaglia intorno a sè, a manate, i gigli e le rose olezzanti. Invece nei salotti si trova come a disagio. Egli li conosce, senza dubbio; ma c'è da scommettere che non li ha frequentati molto. È passato a traverso la società elegante, piuttosto come un filosofo che come un novelliere; non si è fermato a guardare nè gli arazzi, nè i quadri, nè i mobili; non ha interrogato i macachi cinesi e le statuette di porcellana; non ha badato a ciò che le signore dicono spesso cogli occhi, e alle conversazioni che si fanno, dietro il ventaglio, fra una contraddanza e l'altra.

Il signor Caccianiga ha interrogato la mente e il cuore de' suoi personaggi. Meglio così. L'opera è forse meno divertente, ma più meritoria. Certi colpi di scalpello, dati con mano maestra, intaccano fortemente la carne, fanno sprizzare il sangue e scoprono gli abissi misteriosi della vita. Certe riflessioni, basate sulla scienza, sollevano tutto un mondo di pensieri dormenti nell'anima.

L'autore non è sempre felice nella pittura delle scene intime e nello svolgimento delle passioni. I suoi personaggi spesso parlano un linguaggio stupendo; ma spesso ancora dicono delle cose un tantino volgari. Molti mariti hanno probabilmente il cinismo del conte Cipriano; molti mariti parlano forse, come lui, alla moglie; ma certe volgarità della vita reale non si trovano mai bene a posto in un libro.

Villa Ortensia, in qualche punto, somiglia a un vecchio melodramma francese; gli amori de' servi si innestano con quelli de' padroni, le nobili e vaporose aspirazioni della contessa s'incrociano con le civetterie della mantenuta Sara e con le notturne scappate della cameriera Fiorina. E una cosa guasta l'altra; i fiori sono soverchiati dalle fronde; le dissonanze, troppo moltiplicate, offendono ad intervalli la mente.

Malgrado ciò, malgrado i neologismi e gl'idiotismi di cui abbonda, il nuovo racconto del signor Caccianiga sarà letto con piacere da molti. Esso ha un merito raro ai giorni nostri: è scritto con amore.

ROMA

— Il 24 corrente ricorre l'anniversario del glorioso fatto d'armi ai Monti Parioli presso villa Glori, nel quale periva con molti altri de' suoi l'eroico Enrico Cairoli.

Ad onorare questo glorioso ricordo, la Società dei reduci prende la iniziativa di andare in corpo con bandiera in detto giorno a villa Glori, invitando a tale effetto anche le altre Società liberali ad accorrervi anch'esse per rendere più solenne tale commemorazione.

Il convegno è fissato in detto giorno alle 2 1/2 pomeridiane a piazza del Popolo per quindi alle 3 precise partire per villa Glori.

— L'estrazione delle 441 cartelle del prestito contratto dal municipio colla Banca Nazionale che doveva aver luogo il giorno 25 corrente avrà luogo invece il giorno 31 corrente alle ore 11 antimeridiane nella sala dei Conservatori al Campidoglio.

— Il sindaco Venturi andò ieri mattina nuovamente a Campagnano, chiamato dallo stato di salute del fratello ognora più grave, e ha fatto ritorno soltanto ieri a sera. Stamani era al suo ufficio del Campidoglio.

— Il trasporto funebre dell'ingegnere De Arcangelis avrà luogo domani alle 4 pomeridiane.

Il carro mortuario di prima classe concesso dal sindaco, muoverà dall'ospedale della Consolazione e giungerà fino alla chiesa di San Carlo a Catinari, parrocchia dell'estinto.

Alla mesta cerimonia prenderanno parte tutti i componenti l'ufficio dell'edilizia municipale.

— Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno questa sera in piazza Colonna dal concerto del 62° reggimento fanteria:

Marcia — *Il Re d'Italia a Berlino* — Bruzl.
Concerto per clarino su motivi popolari — Milani.
Terzetto finale ultimo — *I Lombardi* — Verdi.
Polka — *La fèra d'Gianduja* — De Vecchi
Scena e canzone — *Marco Visconti* — Petrella.
Waltzer — *Il Rusignolo* — Boccaccio.
Sinfonia — *Il domino nero* — Lauro Rossi.
Marcia — *Madama Angot* — Lecocq.

Nostre Informazioni

Stasera alle 9 45 sarà di ritorno a Roma l'onorevole Majorana Calatabiano, ministro dell'agricoltura.

Telegrammi particolari di Fanfulla

ROVIGO, 22. — Il treno inaugurale è partito da Rovigo alle 8 25 per la nuova linea Rovigo-Badia, ed è arrivato a Badia alle 10.

Gran folla ad ogni stazione; a Lendinara l'accoglienza fu festosissima.

Assistevano alla inaugurazione il commendatore Baccarini, segretario generale dei lavori pubblici, l'ex-deputato Beraldi e il commendatore Massa, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia.

TRA LE QUINTE E FUORI

Teatri di Torino. — La prima di *Don Sebastiano*, riuscitato felicemente al Vittorio Emanuele.

Giuro che se Don Sebastiano potesse sapere come ha rese note in musica le sue sventure, il povero Donizetti tenterebbe un'altra volta la spedizione d'Africa, magari a spese della Società geografica italiana.

Il poeta per un libretto migliore; *Fanfulla*, per mettergli insieme un bel gruzzolo di quattrini, non gli mancherebbero certo. Di poeti se ne contano centinaia di dozzine, e *Fanfulla*, quando c'è una buona azione da fare, sa dar fiato alla tromba. Intendami il benigno quanto astuto e geografico italiano lettore.

Una folla che mai vidi maggiore, ascoltava con religiosa pietà i casi miserandi del povero re di Portogallo, il signor Carrion, un re piccino, mingherlino, con una vocina *flautina*. Povero re! La sapete l'istoria. Sfido io ad aver voglia di cantare con tante disgrazie! Va a far la guerra agli Arabi. Gli capita in quelle deserte pianure come ai pifferi di montagna. Salva la pelle per miracolo. Ripara in patria, e nessuno più non lo riconosce perchè il sole d'Africa gli ha cresciuta la barba. *Barba-ra*... sorte! Protesta come l'onorevole Nicotera prima del 18 marzo; strilla in tutti i tuoni ch'egli è il re, che non è morto e gli inquisitori lo suicidano all'Abdul-Aziz.

Il povero principe trova solo un conforto nel giovine signor Enrico Pogliani (Camoens) che ha una voce *cotognata*, cioè che la si potrebbe dire di Cotogni tanto è dolce e va lesta al cuore. Il principe del Portogallo e il pubblico del Vittorio Emanuele si consolano anche sentendo la signora Giuseppina Pasqua (Zaida), che i Napoletani udranno presto al S. Carlo, lieti come pasque. Canta come, un tempo, la Frezzolini, e strappa ad ogni tanto da tutte le bocche — da quella di Flotow ch'è in sedia chiusa a quella della Celega ch'è in palco assediata con batterie a polvere — degli oh! e degli ah! che scritti sono punti di ammirazione, e realmente sono ponti su cui l'insigne artista passerà al tempio della gloria.

Per norma di *Don Checco* la signora Pasqua non è una Venere.

Peccato che si sia fidanzata all'arabo Abbaialdo!

Don Sebastiano con tutte le sue sventure, sostenuto da Zaida e da Camoens, ha suscitata una vera frenesia di applausi.

L'orchestra, diretta sempre dal Bozzelli, fu degna d'un'opera come questa. Quel Bozzelli camminerà molto nell'arte se non si perderà in fastidiose imprese.

★

Fui al Balbo a sentire la signora Giacinta Pezzana. I suoi tre gridi del *Suicidio* di Paolo Ferrari svegliarono l'eco polisona del mio cuore che rispose con due, l'uno d'ammirazione a lei, l'altro di misericordia alla sua compagnia *seralmente suicida*.

★

Al Gerbino, il *Sacchetto di bomboni* parve un sacchettino vuoto o con pochi dolci di poco buon gusto.

Al Rossini l'eterna quanto morale compagnia piemontese intenerisce il core alle *sartore*, ai *travet*, ai giubilati, alle serve che emigrano dalle marionette del San Martiniano.

Al Carignano... siamo ancora alle promesse, ma s'è quasi certi di avere spettacoli *Cari...gnani*.

Jacopo.

Il Conte di Montecristo...

Eh! non inarcate le ciglia: io non intendo di farvi qui un sunto del notissimo romanzo di Alessandro Dumas. Voglio parlarvi soltanto del famoso ballo del Rota, dato ieri l'altro sera al Castelli di Milano.

Le cronache locali lamentano gli strazii fatti alla musica del Giorza da un'orchestra ostrogota, lamentano la soverchia abbondanza della mimica e la soverchia abbondanza dei ballabili... Però dopo tutto concludono col registrare il successo.

Il principe Napoleone assisteva allo spettacolo da un palchetto di prima fila.

Questa cosa ha fatto naturalmente alta maraviglia al cronista democratico della *Lombardia*.

Un pretendente al trono di Francia, assistere a un ballo del Castelli da un palchetto di prima fila!

E dire che il conte della Crosta, che non ha altra pretesa che quella di stare a Milano a farsi canzonare, quando va al Castelli va in un palchetto di seconda fila!

.·. Bollettino dell'emigrazione drammatica.

La compagnia Bellotti Bon N° 3, quella che sotto la direzione di Cesare Rossi agisce attualmente al Gerbino, passerà col primo del mese venturo al teatro Goldoni di Venezia.

.·. La *Plebe dorata* del signor Costetti ha avuto a Firenze un insuccesso più insuccesso ancora di quello di Roma.

Io m'ero contentato di definir quel dramma « un *fritto dorato* »: oggi un cronista teatrale fiorentino lo definisce « un *mostro infelice*. »

Mostro... e anco infelice! Povera *Plebe dorata*!

E dire che quel cronista non si perita ad affermare che il pubblico ha dimostrata coi *segni* la verità della definizione!

Che ne dice il *Fotografo*? Come doveva essere inqualificabilmente prevenuto il pubblico delle Logge, la sera di *Plebe dorata*!

Più inqualificabilmente prevenuto del pubblico del Valle — che è tutto dire!...

.·. La *Messalina* di Pietro Cossa ha noverato ieri sera due nuovi e grandi trionfi.

Uno l'ha avuto a Napoli, colla Marini; e due telegrammi mi ridicono le accoglienze festose, le 25 chiamate prodigate alla Marini, la corona d'alloro regalata a Pietro Cossa.

L'altro l'ha avuto al Balbo di Torino, colla Pezzana. L'amico Libani mi telegrafa di là:

« Esco ora dal Balbo e ti annunzio il trionfo indescrivibile della *Messalina*. Teatro riboccante. »

.·. Domani sera al Valle la compagnia Zerri-Lavaggi darà una recita a beneficio della causa slava.

Sarà rappresentata la *Figlia unica* di Teobaldo Ciconi, e durante gli intervalli degli atti il professore Costantino Bertucci, la arpista signora Sofia Sarzana ed il signor Bianchi Canossa, pianista, si presteranno gentilmente a suonare scelti pezzi di musica.

Speriamo che gli Slavi riescano a farci vedere il Valle un po' meno deserto del solito.

Don Checco

Spettacoli d'oggi.

Argentina, *Ruy Blas* - *Il figliuol prodigo*, ballo — Valle, *Messalina* — Capranica, *Nerone*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, *Don Cesare di Bazan* - *Il naufrago felice*. — Valletto, *Ernani*.

Telegrammi Stefani

LONDRA, 21. — Il Consiglio dei ministri che si terrà lunedì a Balmoral deciderà probabilmente di prorogare il Parlamento fino a febbraio.

Il *Morning Post* annunzia che la fregata *Shah* ricevette l'ordine di recarsi immediatamente nella baia di Besika.

Lo stesso giornale annunzia che il governo russo ordinò la mobilizzazione del corpo d'esercito, il cui quartiere generale trovasi a Varsavia.

Il *Times* ha da Berlino: I generali Totleben, Obrutscheff e Nepokoitschitzi furono chiamati a Livadia. L'esercito del Turchestan è aumentato considerevolmente. Si fanno grandi preparativi per tutto l'impero e in modo palese, evidentemente per convincere il mondo che la Russia agisce seriamente. Tuttavia le trattative continuano e non devesi temere una collisione immediata. L'intenzione dello czarevic di visitare Vienna, Parigi e Londra è considerata come un sintomo che la Russia è disposta a seguire una politica pacifica.

RAGUSA, 21. — La fortezza di Medun ha capitolato. I 400 uomini che formavano la guarnigione, i cannoni e le munizioni caddero in mano dei Montenegrini.

BERLINO, 21. — La *Gazzetta nazionale* dice che la Germania non ha precisato il suo punto di vista nella questione dell'armistizio. Essa non si oppone nè all'armistizio di sei mesi, nè a quello di sei settimane, ma tende sempre allo scopo di stabilire un accordo fra le potenze per mantenere la pace.

PARIGI, 21. — Assicurasi che l'Inghilterra abbia dichiarato che, avendo accettato l'armistizio di sei mesi, non può ora raccomandare quello di sei settimane, ma che non si oppone alle sei settimane. La quistione rimane ora fra la Turchia e la Russia e sarà sciolta a Costantinopoli fra il sultano e il generale Ignatieff.

VIENNA, 21. — L'interpellanza annunziata sulla politica orientale fu presentata oggi alla Camera dei deputati. L'interpellanza è firmata dai capi de' partiti costituzionali e da 112 deputati.

COSTANTINOPOLI, 20. — Oggi gli ambasciatori tennero una riunione in casa del generale Ignatieff. Si crede che essi siensi posti d'accordo per un'azione diplomatica comune allo scopo d'intendersi colla Porta riguardo all'armistizio e alle condizioni di pace.

Il generale Ignatieff presenterà le sue credenziali martedì.

PEST, 21. — Il *Pester Lloyd* dice che la pace è ancora possibile, ma che la guerra è probabile e che una guerra fra la Russia e la Turchia non può restare localizzata.

Gli studenti ungheresi vogliono fare una dimostrazione di simpatia verso la Turchia con una passeggiata con fiaccole dinanzi al Consolato ottomano e con una questua a profitto dei feriti turchi.

PARIGI, 21. — Il barone Baude, attuale ministro a Bruxelles, fu nominato ambasciatore a Roma in luogo di Corcelles. Duchatel fu nominato ministro a Copenaghen.

COSTANTINOPOLI, 21. — I Turchi ripresero giovedì l'offensiva dinanzi Alexinatz e occuparono tredici posizioni fortificate dai Serbi, i quali furono completamente battuti e lasciarono sul terreno molti morti.

RAGUSA, 21 — Dervisch pascià ha evacuato il territorio montenegrino.

BELGRADO, 21. — La presa di Silegovac non ha alcuna importanza, perchè dinanzi a Silegovac trovasi una posizione trincerata occupata da Horvatovic.

Ieri 22,000 Turchi attaccarono Krapet. Il combattimento durò tutta la giornata. I Turchi furono respinti. Oggi ricomincia l'attacco. Il quartiere generale dell'esercito serbo fu trasferito a Kaonik.

LONDRA, 21. — L'*Agenzia Reuter* ha da Vienna:

« L'*ultimatum* della Russia comprende tre punti: Armistizio incondizionato di sei settimane, autonomia amministrativa della Bulgaria, della Bosnia e della Erzegovina, esecuzione delle riforme sotto il controllo di commissari nominati dalle potenze, i quali sarebbero protetti contro il fanatismo musulmano dalle forze di un esercito straniero.

MADRID, 21. — Il rappresentante della Russia è arrivato.

ROMA, 22 — Il 25 e il 26 corrente avranno luogo alla Spezia le prove del primo cannone di 100 tonnellate e dei bersagli corazzati tipo *Duilio*.

I signori senatori ed ex-deputati possono assistere a tali prove.

Vi saranno pure ammessi i rappresentanti della stampa.

ROVIGO, 22. — Oggi ebbe luogo l'apertura della ferrovia Adria-Rovigo-Badia. Il treno inaugurale percorse il tronco Rovigo-Badia. Sono intervenuti il commendatore Baccarini, le autorità governative e comunali, il direttore generale delle ferrovie e oltre 300 invitati. La popolazione, affollata nelle stazioni, accolse il treno con acclamazioni. La corsa è riuscita completamente. Dopo una colazione, s'inaugurò l'altro tronco Rovigo Adria.

PARIGI, 22. — Secondo gli ordini, che assicurasi siano stati inviati ai rappresentanti di Spagna in Roma ed ai consoli spagnuoli alle frontiere di Francia e d'Italia, non potranno ritornare nel loro paese i capi principali del pellegrinaggio spagnuolo, qualunque sia la loro categoria, se non si siano presentati in Roma ai detti rappresentanti o alla legazione per il visto del passaporto. Le notizie arrivate al governo di Madrid circa le manifestazioni carliste dei pellegrini spagnuoli sui piroscafi e su ciò che è accaduto in Roma, quantunque molto esagerate dai giornali francesi e spagnuoli, hanno dato luogo a queste misure. Le relazioni tra la Spagna e l'Italia sono buonissime, ed il governo di Madrid fu il primo a protestare contro le tendenze e gli atti dei carlisti mascherati da pellegrini e che pure, essendo la minoranza, si sono imposti ai cattolici spagnuoli che volevano soltanto offrire i loro omaggi a Sua Santità.

VIENNA, 22. — Il re di Grecia, in seguito a dispacci urgenti ricevuti da Atene e senza attendere il ritorno dell'imperatore, è partito questa mattina per Trieste.

BUKAREST. 22. — Il *Giornale ufficiale* pubblica l'ordine di battaglia dell'esercito rumeno, che viene concentrato. Il principe Carlo ne assume il comando.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

GUADAGNO SICURO da chiunque quasi senza fatica ed in qualunque paese **LIRE 5 A 10** AL GIORNO. Per ragguagli spedire indirizzo con una *Lira* a P. Perfetto, via Prefetti, 12, p. p., Roma

Specialità in
MACCHINE DA CUCIRE
Vedi tra gli avvisi.

ISTITUTO FEMMINILE
con un Corso graduato di Studi Educativi
Roma, via dei Pontefici, 46, piano 2°

Questo Istituto si riaprirà il dì 3 novembre. L'anno scolastico finisce il 31 luglio.

Rami d'insegnamento:

Storia sacra — Storia profana universale — Storia naturale — Geografia — Elementi di geometria — Elementi di scienze fisiche — Aritmetica e contabilità — Calligrafia — Lingua e letteratura italiane — Lingua e letteratura francesi — Lingua inglese — Lingua tedesca — Disegno — Musica — Lavori femminili — Ginnastica.

Retribuzione per le alunne esterne:
Alunne dell'elementare annue L. 100
» della superiore 1ª e 2ª anno » » 200
» » 3ª e 4ª » » 250
Retribuzione per le alunne interne:
Convitto e scuola L. 1625 in oro.

Pei programmi indirizzarsi alla Direttrice, signora C. L. Dalgas, via dei Pontefici, 46; p. 2°, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.

Roma Ottobre 1876. (1793 P.)

L'ARTE DI RICORDARE
dell'avv. prof. TITO AURELJ
L. 3 50.

Speciale applicazione della medesima alle popolazioni dei 400 principali comuni d'Italia, L. 0 75.
Rivolgersi con vaglia all'autore in Roma, via Monte della Farina, N. 43, p. p. (1381)

PRESTITO DI FOLIGNO 1872

Il **coupon** di franchi 3 in oro che scade al 15 ottobre 1876, viene pagato:

a **MILANO** presso E. E. Oblieght (via S. Margherita, 15, casa Gonzales)
a **FIRENZE** » E. E. Oblieght
a **ROMA** » E. E. Oblieght
a **TORINO** » U. Geisser e C.

Presso E. E. Oblieght a Milano, Firenze e Roma è tuttora vendibile, a L. 98 in carta, una piccola partita di queste Obbligazioni del valore nominale di fr. 100 Oro, che fruttano fr. 6 annui d'interesse, senza deduzione alcuna. Queste Obbligazioni offrono perciò fra interesse ed aggio, il frutto netto del 6 1/2 0/0 all'anno e presentano al capitale un sicurissimo impiego.

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

Piano-Forti nuovi, provenienti dalle primarie Fabbriche d'Europa, presso CARLO DUCCI,
Piazza S. Gaetano, n. 1 e 2, **FIRENZE**, (muniti di certificato d'origine) da Lire **550** fino a Lire **5,000**, garantiti effettivamente per anni **8** da qualunque difetto di costruzione, come il non tener l'accordatura, l'imperfezione della tastiera o della meccanica, ecc. — *N.B.* Verificandosi alcuno di questi difetti di costruzione nel detto termine, la Casa **CARLO DUCCI** riprende l'istrumento *al prezzo venduto*, o lo cambia con altro nuovo, ineccezionabile.
ROMA Palazzo Ruspoli, al Corso, n. 56, Via Fontanella di Borghese — **Livorno**, Via Vittorio Emanuele, n. 22, p° p° — **Lucca**, Via S. Croce, n. 1005
Cambi con Pianoforti usati. — Presso lo stesso Stabilimento trovasi un *grandioso assortimento di Musica* — Edizione PETERS — Si affittano Pianoforti anche in Provincia

FLORENCE - MAISON DONEY ET NEVEUX - FLORENCE

Grand Restaurant
Via Tornabuoni, N. 16

Maison DONEY et NEVEUX. Diners à la carte — Salons de Société et Cabinets particuliers — Déjeuners, Diners et soupers sur commande — Service de premier ordre.
Via Tornabuoni, N. 14
Confiserie — Pâtisserie — Vins fins et Liqueurs — Thé, Vanille, Chocolat, etc.

Grand Casino des Cascines

Succursale de la Maison DONEY et NEVEUX. — Restaurant à la carte — Glaces et Sorbets — Salons de Société pour Dejeuners, Diners et Soupers de commande — Sur avis préalable les Salons sont ouverts à toutes heures de la nuit.

Buffet de la Gare de Florence
AUX VOYAGEURS

« Un des grands soucis de MM. les voyageurs est de bien déjeuner et diner paisiblement, sans la crainte de manquer « le train. Le buffet de la gare de FLORENCE offre à des prix modérés tout le confortable possible. La MAISON DONEY « et NEVEUX est arrivée à réduire à néant les préventions qui existaient contre les buffets des gares des chemins de fer. « Nous rendons aujourd'hui un grand service à nos lecteurs en les engageant à se rendre assez à temps à la gare de « Florence pour y prendre au buffet un excellent repas, en attendant la prise des billets et l'enregistrement des bagages. « Messieurs les voyageurs passant par Florence peuvent, sur avis préalable transmis télégraphiquement, se faire trouver à « la gare des déjeuners ou des diners complets servis dans l'intervalle de l'arrivée et du départ des trains. (*Baron Brisse*)

LINGUE STRANIERE

Il Prof **Gemzardi** aprirà i soliti Corsi per l'insegnamento delle lingue straniere co' primi del prossimo novembre. Ogni classe si comporrà di soli 6 studenti.

Dirigersi Portici Galleria V. E., 21, Milano. 1796

CONVITTO CANDELLERO
TORINO, via Saluzzo, 33, TORINO
ANNO XXXI°

Col 2 novembre ricomincierà la preparazione agl'istituti militari.

Programmi gratis.

Epilessia
(mal caduco guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* Dr KULLISCH a Neustadt *Dresda* (Sassonia). **Più di 8000 successi.**

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, **Firenze.** via dei Banchi, 2

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi,** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

GRAN SUCCESSO
NOVITÀ DI PARIGI
SPECCHI A 3 IMPOSTE

I più comodi ed i più utili per la toilette, riflettendo in tutti i sensi la persona che se ne serve. Oltre d'adattarsi su qualunque toilette od altro mobile, questi specchi sono utilissimi in viaggio; le tre imposte si piegano l'una su l'altra per cui occupano pochissimo spazio.

Specchi in Bambou verniciato, montato in bronzo a
» disegni chimes di cent. 27—27 L. 40
» » » 30—30 » 45
» » » 33—33 » 50

Psychés a 3 imposte e a 3 piedi
CON PORTA BRACCIALI PER LE CANDELE
in legno nero finissimi con luce di . . cent. 42—30 L. 140
in Bambou » » 44—35 » 95

Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, n. 28, Firenze. Rome, Corti et Bianchelli, via Frattina, 66.

IMPORTAZIONE DIRETTA
del The più squisito
(The Souchong Choicest Tea)

Pacchi da 1 chilogrammo Lire 15 —
» 1/2 » » 7 50
» 1/4 » » 4 —
» 100 milligrammi » 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Milano, Succursale via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ESPULSIONE IMMEDIATA
DEL TENIA O VERME SOLITARIO
per lo specifico del chimico-farmacista
STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1734 F)

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni,** il **grippe, la bronchite,** e tutte le **malattie di petto.**

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ,** avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell' Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivaldi e Bozzi, Milano; Imbert, Napoli, Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Trattamento curativo della **Tisi polmonale** di ogni grado, della **Tisi laringea,** e in generale delle affezioni di **petto e di gola**

Col SILPHIUM Cyrenaicum

Esperimentato dal Dr LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere **Derode e Deffès,** soli proprietari e preparatori, Parigi rue Drouot, 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Baretti, Milani, Scellingo Enrico, via Corso, 146.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	**SUISSE** Canton du Valais	A 15 heures de Paris A 18 heures de Turin A 2 heures de Genève A 1 heure du Lac

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au casino.

Maladie **SEGRETE** **CAPSULE DI RAQUIN** **Approvate** DALL' ACCAD. DI MEDICINA **di Parigi**

« **Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione**; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di **copahu** e delle stesse capsule gelatinose. »

« **Le loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell' Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres.**

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc. permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio; franco per ferrovia L. 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght

Roma, via della Colonna, 22, p.p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N.
Milano, via S. Margherita, 15

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

QUESTO NUMERO
si vende
Centesimi **5**
per tutta Italia

FANFULLA

Num. [illegible]

QUESTO NUMERO
si vende
Centesimi **5**
per tutta Italia

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 24 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 5

L'INTERNAZIONALE IN GONNELLA

Ho sentito dire che quando l'onorevole Sella propose l'istituzione a Firenze d'un grande opificio meccanico da procurar lavoro a due o tremila operai, l'onorevole Peruzzi e la sua *corte* risposero: « Non vogliamo l'Internazionale a Firenze! »

È un aneddoto che non garantisco. Me ne giovo semplicemente.

I Toscani... senza manico non volevano l'Internazionale pura; ed ora ne hanno tre: la rossa, in giacchetta; la nera, in zimarra; la bianca, in gonnella.

Quella dei lavoratori, quella dei preti e quella delle donne..

Anche quella delle donne!

A Milano il repertorio della compagnia in dialetto ha un *vaudeville* intitolato: *On sciopér de madamin*. L'ho sentito più volte al Teatro Milanese, ed ho creduto sempre che quella caricatura della bacchetta magica dell'Internazionale, che, penetrando anche fra le crestraine e le *madamine*, le spinge allo sciopero, fosse una amenità d'un bello spirito.

Ma ecco giungere dalle rive dell'Arno un manifesto diretto « dalla sezione femminile dell'Internazionale di Firenze alle operaie italiane ».

Le lettrici di *Fanfulla* mi sapranno grado se faccio loro conoscere un pochino del gran lavorio che si sta facendo in pro della emancipazione della donna.

Il documento che ho sott'occhio porta la data della città di Ubaldino, ottobre 1876. È quindi un documento fresco fresco.

Giova sperare che la stessa freschezza non manchi alla Commissione che firma per la sezione, e che si compone d'una *Luisa*, d'una *Assunta* e d'un'*Amalia*: tre nomi simpatici, come vedete.

★

E che vogliono?

« Vogliamo — rispondono nel manifesto le signore *Luisa*, *Assunta* e *Amalia* — vogliamo che i nostri diritti d'*esseri umani* siano rispettati. »

Lo dicevo io, che quel benedett'uomo dell'onorevole Salvatore Morelli avrebbe finito per sopprimere le donne e darci delle ominesse.

Capirei che una Internazionale femminile, imitando quella mascolina che proclama il *diritto al lavoro*, reclamasse il *diritto all'uomo*, ma questo riconoscimento del *diritto d'essere umano*, se intendo bene, o è una cosa che la donna l'ha di già, o una cosa che nessuno le potrà mai aggiungere.

Se fossi nella *Luisa*, nell'*Assunta* o nella *Amalia*, io mi spiegherei chiaro.

« Vogliamo — segue il manifesto — la nostra dignità rispettata, il nostro affetto e il nostro ufficio di donne dovutamente apprezzati, la libertà e la vita nostra assicurata mediante il nostro lavoro. »

Questo è quello che vogliono.

Ma non basta! Per la felicità della donna che reclama il *diritto* dell'essere *umano*, le signore *Luisa*, *Assunta* e *Amalia* reclamano dell'altro.

★

Discutono i problemi economici, e trovano che la donna è inferiore all'uomo perchè il suo lavoro è male retribuito.

Se si trattasse di discutere su questo punto ci sarebbe da rispondere che la donna diventa realmente inferiore all'uomo quando... guadagna più di lui.

« Alla dipendenza economica dell'uomo dobbiamo dunque sottrarci se vogliamo sottrarci alla nostra schiavitù. »

« Non vi sono *padroni sacri*: un *padrone*, fosse pure *marito*, è un *nemico*. »

Questa mi pare una ragione da serva. Non suppongo che le signore *Luisa*, *Assunta* e *Amalia* siano serve; ma di sicuro si sono lasciate mettere su dalla cuoca.

★

Se questi principi attecchiscono, c'è da vedere il mondo correre alla rovescia.

Finora erano gli uomini che scappavano quando c'era pericolo di matrimonio; coi *diritti umani* concessi alla donna, se un giovane onesto e costumato chiederà alla *Luisa*, all'*Amalia* o all'*Assunta* del suo cuore: — « Vuoi essere mia sposa? » — c'è il caso di sentirsi rispondere: — « Perchè sposa? Un marito è un nemico », e di vedersi voltare le spalle. Proprio il rovescio della medaglia.

★

Infatti, le signore *Luisa*, *Assunta* ed *Amalia* dicono così:

« Vogliamo *amare*: essere compagne affettuose agli uomini verso i quali la nostra *inclinazione* ci spinge; essere loro alleate nelle lotte che avranno a sostenere contro i privilegi; ma non esserne le schiave. Coi frutti del nostro lavoro ne vivremo indipendenti; e quando l'uomo e la donna vivranno indipendenti economicamente l'uno dall'altro, la presente schiavitù nostra non avrà più ragione d'essere, e sarà attuato ciò che si considerò fino ad ora come un sogno od un'immoralità: — l'unione dell'uomo con la donna, *senza vincoli ed inciampi legali, per il solo vincolo dell'amore...* »

Per me ci starei. Una compagna che, invece di portarmi a casa i frutti del matrimonio, mi ci portasse quelli del suo lavoro, avrebbe dei lati apprezzabilissimi. Sto per dire che, quando questo succederà, il temuto *padrone* sarà veramente padrone di fare a modo suo, senza rischio che *Luisa* gli faccia il muso quando egli avrà voglia di ridere, o che *Assunta* gli lavi la testa colla rigovernatura, come faceva Xantippo a Socrate. Il vincolo dell'amore manterrà in ogni volto il sorriso, e l'acqua odorosa in ogni catinella.

Mentre ora, ora che la donna è schiava, a ogni mutar di vento muta d'idea, e se il *padrone* si impenna, la schiava gli va incontro risoluta e prende addirittura il toro per le corna, sicura che alla sera la povera bestia dovrà tornare a casa, costretto dall'*inciampo legale* del matrimonio.

★

Sarà anche un gran bel tempo per i giovinotti quello in cui potranno accostarsi a una donnina, senza preoccuparsi di offrirle un nome, un tetto, una tavola, un palco o un paio di stivaletti; ma colla sola esibizione del vincolo dell'amore.

Quando questo momento sarà venuto, il comune di Firenze avrà il suo bilancio in pari, perchè potrà abolire la *sezione matrimoni* e le spese della sciarpa.

★

Il tono si va sempre più elevando: ci avviciniamo alla perorazione.

« Vogliamo, insomma, amare i nostri *compagni*, ma non essere obbligate ad amarli (amarli, ma non essere obbligate ad amarli: che finezza da filosofia scolastica!) l'amore per obbligo è *prost... razione!* »

★

Queste lodevoli tendenze della *sora Luisa* e delle due sue compagne vanno senza dubbio incoraggiate.

Diamine, si tratta dell'avvenire delle nostre figliuole, non che dei nostri figliuoli maschi, e, chi sa, forse anche del nostro, se Dio ci dà vita...

E invero, sentite come queste tre coraggiose donnine ce lo dimostrano:

« I nostri compagni, gli uomini, secondino i nostri sforzi *per il loro stesso bene*, imperocchè (era un bel pezzo che non m'incontrava in questa maestosa parola) la emancipazione del genere umano non è possibile fino a che metà di esso riman soggetta.

« Serve noi, servi essi. »

Le signore *Assunta*, *Amalia* e *Luisa* sono stanche dell'insolita fatica. La navicella del loro apostolato ammaina le vele, e la loro perorazione si chiude con questo appello:

« Compagne,

« Unitevi a noi.

« La società del presente ci ha detto: O soffri la fame o vénditi.

« La società dell'avvenire ci dirà... Vivi, lavora ed ama. »

Ama! La magica parola! Amore « senza vincoli ed inciampi legali », senza sindaco e senza prete, come i colombi, le tortorelle... e i cani!

Chi vuol rispondere all'appello, alzi una zampa.

Cireneo.

FANFULLA A MILANO

I giornali ministeriosi di Milano ripetono mattina e sera, con insistenza, che il discorso di Cossato ha fatto nascere uno screzio profondo tra l'onorevole Minghetti e l'onorevole Sella.

Quest'assurda notizia è stata smentita più volte, e lo sarà di nuovo, in modo irrefutabile, dal prossimo discorso di Legnago; però, gli amici del prefetto Bardesono e del ministro Nicotera fanno finta di non vedere e si turano le orecchie per non sentire. Essi sanno perfettamente che in mezzo al pubblico pel

---

18

AEI

Non era della nobiltà: ma fin da giovane aveva frequentato molte case patrizie, e faceva quella figura di mobile indispensabile, che fanno molti in tutte le società. Soddisfatti del loro stato, passan sopra a tutti gli scherzi che uno fa alle loro spalle, e finiscono col divenire gli zimbelli de' più impertinenti.

Il cavaliere Carlo Vannoni viveva di un modesto assegnamento e passava la vita fra una visita qua e una visita là. Faceva raccolta di miniature vecchie, tanto per avere un'occupazione, scriveva per suo divertimento dei sonetti impossibili, e girava per il Corso sospirando dietro a tutte le giovinette sui quattordici o quindici anni. In quanto alla sua conversazione, era un impasto delle più atroci freddure che sia possibile immaginare.

A metà del ballo, e quando le danze erano nel loro bello, Donna Laura che passeggiava a braccio del generale, divenne pallida pallida, e sentì un brivido scorrerle dalla testa fino alla vita.

Il generale la guardò amichevolmente.

— Donna Laura, vuol venire a prendere qualche cosa di caldo? Una tazza di the le farà bene.

— No... perchè?

— Perchè sì. Ho occhi buoni anch'io. Andiamo, via, siamo vecchi amici, e si possono mettere i misteri da parte.

— Ma perchè mi parla così?

— Perchè mi accorgo che ha veduto una persona che non si aspettava d'incontrare qui.

— O chi glielo ha detto che...

— Non ho bisogno che nessuno mi dica nulla. Ci vedo coi miei occhi.

— Forse Delfina le ha detto?

— No, in parola d'onore.

— Ebbene, senta generale, giacchè qualche cosa sa, le dirò tutto.

E Donna Laura, fra un sorso e l'altro di una tazza di the, raccontò al generale le sue miserie.

— Donna Laura, la cercavo per il nostro valtzer — disse un giovane inchinandosi davanti la fanciulla.

— È vero. Eccomi — e Donna Laura stringendo la mano al generale, se ne andò col suo ballerino.

Mentre la sala da ballo era affollata, e il caldo eccessivo, le altre sale erano quasi vuote e più fresche. Il generale stava meditando una fuga quando si vide capitar davanti Arnaldo dei Ciardi.

— Che miracolo! — esclamò il generale.

— Generale, ho bisogno del suo aiuto. Sono tornato da pochi giorni, e capisco di aver agito molto male con la baronessa di Fontechiara. Anzi, se non erro, le signorine hanno perfino sfuggito di salutarmi.

— Andiamo, ragazzo — disse il generale interrompendo Arnaldo. — Non mi venir fuori a fare il diplomatico. Se sai di aver agito da gentiluomo, se non hai nulla sulla coscienza, va a salutarle. L'essere stato qui in Roma cinque o sei giorni senza esser andato a trovar la baronessa non è poi un delitto. Non si tratta che di questo?

— Sì — rispose imbarazzato Arnaldo. — Non si tratta che di questo. Ma mi son messo in testa che mi ricevebbero freddamente.

— Che presuntuoso! Ma credi forse di essere un oggetto tanto interessante?

— Dunque posso osare?

— Ma diamine!

In quel frattempo capitò il barone di Fontechiara che salutò Arnaldo, come nulla fosse stato e gli domandò che cosa avesse fatto di bello l'estate, e se contava di passare a Roma tutto l'inverno.

— Sono stato a Parigi e sul Reno, e adesso mi fermo qui. Anzi, se mi permette, tornerò ad abusare della loro ospitalità.

— Diamine. Anzi mia moglie domandava appunto l'altra sera che era successo di voi. Ma ci dissero che eravate nel cuore della Russia.

E il barone rise e spalancò i suoi occhioni di toro.

Il generale si accorse del turbamento di Arnaldo.

Anche il valtzer era finito e le sale si riaffollavano.

— Ecco il nostro Arnaldo — disse il barone a Donna Delfina, che a braccio del suo cavaliere si era avvicinata a suo padre.

Donna Delfina strinse cordialmente la mano del giovane, e Arnaldo respirò.

— Ha tutto impegnato? — domandò il giovane.

— Eh! Eh! troppo tardi.

— Mi permette almeno di accompagnarla nella sala del *buffet*?

— Volentieri — e salutando il suo ballerino, Donna Delfina si allontanò, a braccio di Arnaldo, da quella sala.

— È diventato cieco? — domandò Donna Delfina.

— Non mi canzoni. Lei sa tutto, e mi deve compatire se non ho avuto il coraggio di venire a salutarla. E se non fosse stato una serie di combinazioni, chi sa quando le avrei ri parlato.

— Ma mi spieghi quel che è avvenuto.

— È avvenuto che io sono un imbecille, e se ho perduto un tesoro, la colpa è tutta mia, e non posso incolpar nessuno

ROBERTO STUART.

(Continua)

quale scrivono c'è sempre qualche gonzo a cui si può darne a bere delle marchiane. Essi conoscono per esperienza quali e quanti vantaggi si possano ricavare dal famoso precetto che dice: « Calunniate, calunniate, qualche cosa ne resterà sempre. »

><

E così, per opera loro, più di una vecchia macchina si rimonta, e parecchie storielle fantastiche fanno le delizie de' giovani di parrucchiere e dei commessi di negozio.

La morale e la verità ne soffrono; ma la così detta democrazia guadagna, in questo modo, qualche voto. È precisamente lo scopo a cui si mira. Pel momento, non si vuol altro.

><

La maggioranza sennata vede l'esca grossolana e non ci morde. Tutti gli sforzi fatti per disunire il gran partito liberale cadono a vuoto; anzi sembra che ogni colpo degli avversari lo renda più compatto e più forte.

Da molto tempo, non si era vista a Milano tanta fermezza di voleri e tanta virilità di propositi. Gli interessi personali tacciono e il dovere piglia il primo posto. Ognuno subordina e sacrifica le proprie aspirazioni all'interesse di tutti.

><

Finora, si è completamente d'accordo sui principi; ma riguardo alle candidature si è concretato poco, e le cose stanno quasi sempre al punto di prima.

I lavori elettorali sono tuttavia latenti. L'Associazione costituzionale non ha palesato ancora quali nomi si devono appoggiare e quali respingere. Ma ad ogni giorno che passa, vediamo sorgere ed affermarsi in qualche collegio, una candidatura che più tardi sarà sostenuta. Il capitano Camperio è portato a Pizzighettone, da molti elettori influenti. L'elezione del signor Fano non sembra dubbia, dopo il programma chiaro ed esplicito che ha pubblicato ieri.

><

L'Associazione progressista e la Società democratica hanno votato all'unanimità la candidatura Correnti; ma ciò non vuol dire che siano d'accordo. La prima adottò, ieri l'altro, per programma elettorale, il discorso di Stradella; ma la seconda si rifiuta a tingere d'azzurro la sua bandiera rossa.

I ministeriosi vorrebbero conchiudere un'alleanza co' radicali, a patto di avere la parte del leone nelle candidature. Diverse riunioni fra i capi de' due partiti hanno avuto luogo; ma le trattative per venire ad un compromesso, finora, sono andate a monte. L'Associazione progressista ha cominciato a designare da sè sola le candidature in diversi collegi. Nondimeno i tentativi per un accordo colla Società democratica fervono sempre, sotto gli auspici del conte Bardessono, e l'organo ufficioso della prefettura accarezza anch'oggi il partito rosso.

><

L'organo suddetto ci regala una lettera di quell'avvocato Pensa che uscì dall'Associazione costituzionale per entrare nel campo avverso.

Che lettera, signor Iddio, che lettera! Il signor Pensa, non sapendola riempire di buoni pensieri e di buoni pensamenti, ha pensato ad ingemmarla di pensi. Tre paragrafi, su cinque, cominciano con la parola pensa. La cosa è forse fatta apposta, ma non pare. Naturalmente, il signor Pensa glorifica i nuovi suoi amici e flagella i vecchi. Io non posso approvarlo in questo; ma l'approvo quando si lagna che i giornali cittadini, parlando di lui, dicano: *un certo avvocato*. Infatti, mi sembra che sarebbe meglio dire: *un avvocato incerto*.

><

La gemma di lettera in parola, è incastonata dentro un cappello ed una nota che valgono tant'oro.

Nel cappello, trovo questa frase di Machiavelli, rivolta, a guisa di consiglio, ai moderati: « Come convenga variare co' tempi volendo sempre aver buona fortuna. »

La massima è senza dubbio eccellente, e i moderati hanno torto marcio di non volerne approfittare. L'avvocato Pavesi, direttore onorario della *Lombardia*, l'ha già messa in pratica, e con successo. In memoria dell'atto insigne e per allusione agli eroici morti di villa Gloria, qui, ora, non lo si chiama altrimenti che l'ultimo de' Pavesi.

Eppure vi ha della gente che non rispetta nulla. Un amico, mentre scrivo, mi susurra all'orecchio non so che strambi versi di Giusti, e li parafrasa, e vi mette una coda: « Dietro l'avello — di Machiavello — dorme lo scheletro — di Stenterello... servitore di due padroni ».

Bianco

ELEZIONI

A Crema stanno di fronte l'onorevole Pietro Donati, di destra, e l'avvocato Luigi Griffini, già del centro, ed ora buttatosi decisamente a sinistra. Furbo il signor avvocato! L'avvocato Griffini, da non confondersi col generale dello stesso nome, competitore dell'onorevole Biancardi nel collegio di Lodi, non manca d'ambizione, ed è nella sua indole l'affaccendarsi continuamente; figurarsi poi adesso che non restano che venti giorni alle elezioni! Non manca di talento avvocatesco; ma manca assolutamente di criterio politico, di misura e sopratutto di serietà. Quando fu alla Camera non ebbe mai la fortuna di potersi far ascoltare; perchè, a proposito di tutto, tirava sempre in campo il deposito di cavalli-stalloni di Crema!

Quando un'altra volta si trattò in Parlamento delle multe da infliggersi ai contribuenti morosi della tassa di ricchezza mobile, fece la proposta *che fossero tutti sospesi dall'esercizio delle rispettive professioni!* La proposta è di un tatto pratico meraviglioso, e per un deputato progressista rivela un concetto assai elevato della libertà!

L'avvocato Griffini propugnò anche in un progetto di legge ed in un opuscolo l'incameramento dei beni delle opere pie, ma sopra questo argomento ora si fa piccin piccino, perchè capisce che non potrebbe garbare a tutti i suoi elettori.

L'avvocato Pietro Donati, *Fanfulla* sa benissimo che uomo sia, qual stima abbia goduta alla Camera; egli ha un'alta e chiara intelligenza della libertà e dei principi di governo, serietà e moderazione di propositi, criterio sicuro delle situazioni parlamentari, facondia temperata ed efficace.

Per l'avvocato Donati stanno tutti i più antichi e provati liberali, tutte le persone più colte, la proprietà fondiaria, gli industriali di Crema; per l'avvocato Griffini i riparatori e quelli che sperano, mandandolo a Monte Citorio, di crearsi in lui un riparatore.

*

Al collegio d'**Oderzo**, il collegio cavalleresco dell'onorevole Luzzatti, è saltata fuori la candidatura dell'onorevole Zanardelli.

È saltata fuori... ma col freddo che incomincia a pizzicare da quelle parti, tornerà dentro... non dubitate.

Che capi ameni, quei progressisti!

■

A Mirano la rielezione dell'onorevole Maurogònato è assicurata. Il suo discorso, serio, moderato, leale, fece ottima impressione.

Il capo dell'opposizione a Dolo, sezione principale del collegio, è un giovinetto non ancora elettore, ma in compenso molto ricco, che si chiama il signor Rodomonte. Certi nomi, diceva Balzac, sono fatali.

Per il giorno della votazione ha requisito tutte le carrozze e gli *omnibus* perchè i fautori dell'onorevole Maurogònato non possano andare a votare.

Il signor Rodomonte, amoiato delle ballerine di Treviso, si è messo a fare della politica al Dolo « tanto per fare un po' di chiasso » e passa il suo tempo a far propaganda elettorale ed a far attaccare cartellini ne' quali *vuole* eletto il gran *patriotta* che è l'avvocato Clemente Pellegrini

★

Alcuni progressisti del 3° collegio di **Venezia** hanno tirato fuori il nome del professore Saverio Scolari.

Non sapevo che lo Scolari fosse riparatore, e non ci credo neppure adesso. Mi ricordo però la sua poca fortuna parlamentare. Eletto due volte, il professore Scolari è stato due volte designato dalla sorte ad uscir dalla Camera, sovrabbondando il numero dei professori deputati.

Per non esporlo ad un terzo scherzo della fortuna, gli elettori del 3° collegio di Venezia, trovandosi fra due professori, si appiglieranno al partito più naturale e rieleggeranno il professor Minich.

■

Domani, 24, l'onorevole Guerrieri Gonzaga, ex-deputato di **Mantova**, parlerà agli elettori della sezione di Roverbella.

Per « lasciar passare la volontà del paese », il prefetto Scelsi tiene sospesa e la terrà fino ad elezioni compiute l'approvazione di una deliberazione del Consiglio municipale di Roverbella, il quale non volle accettare le dimissioni del sindaco, il quale, è inutile aggiungerlo, ha fama di liberale moderato.

*

Ho qui una lettera di un progressista pentito, datata da **Benevento**.

Lo ha indotto al pentimento il vedere quel che si intende oramai per progresso. Lo hanno fatto dire *mea culpa*, il vedere che nonostante trent'anni di nobili servizi militari; diciassette anni di deputazione; l'aver regolato come un cronometro uno dei più importanti servizi dell'amministrazione militare; nonostante il patriottismo antico e il nome venerato di Pelengo Torre, si può essere presi di mira in una guerra sleale, e ci si può trovare fra i piedi per competitore un signor Pasquale Capilongo qualunque.

Ma il generale Torre non smentisce il suo nome, e sta

« . . . . . Come torre ferma che non crolla, »

aspettando il 5 novembre.

Pensare che il generale Nicotera ha fatto un viaggio apposta sino a Benevento a beneficio del signor Capilongo.

Ma ho paura che abbia buttato via tempo e fatica!

★

Ho sentito dire che a **Vasto**, contro l'onorevole Castelli, i progressisti abbiano presentato la candidatura di un certo signor La Capra

Don Chisciotte vedeva dei *Castelli* in un posto dove non c'era che un branco di pecore; i progressisti di Vasto, al posto di *Castelli*, ci voglion mettere una *Capra*.

Intanto, in omaggio al discorso di Stradella, le violenze del signor Brescia-Morra non hanno fine. Gli impiegati sono messi colle spalle al muro.

All'agenzia delle tasse hanno introdotto un nuovo modulo col quale chiamano i contribuenti a confabulare per concordare i redditi. Se i contribuenti si dimostrano ministeriali, possono sperare qualche concessione; se sono moderati, si veggono magari quintuplicare il reddito.

Per dare maggiore importanza al partito ministeriale, il signor Brescia Morra concede tutti i favori che gli vengon richiesti dai riparatori. Ha perfino fatto dare l'impiego di postino a un ragazzo uscito or ora di prigione per furto.

Ben raccomandate le lettere!!... e le elezioni!

★

La scena avvenne a **Barletta**.

Sua Eccellenza Zanardelli non aveva fatto ancora il miracolo di Manfredonia.

Il municipio gli dette un pranzo.

Uno dei deputati che seguivano Sua Eccellenza, come il cavaliere Calotta segue il conte Sirchi nel *Duello* di Paolo Ferrari, chiamò da parte il ff. di sindaco, e gli disse fra l'agro e il dolce:

D. Chi è il vostro deputato?

S. È il De Luca.

D. Lo rieleggerete?

S. Senza dubbio.

D. E perchè? È un bravo uomo, ma è consorte e vecchio, e ci vogliono giovani non consorti e amici del ministero. Io sono amico del De Luca e lo stimo, ma gli interessi di questa bella città mi stanno a cuore. Voi volete il porto, che dev'essere la vita e la ricchezza di Barletta. Nominando il De Luca, non l'avrete, come non l'avete avuto finora. Sceglietevi un altro uomo, e i vostri desideri saranno presto soddisfatti.

S. E chi potrebbe essere quest'uomo?

D. Lo stesso ministro dei lavori pubblici. Egli non sa niente; ma vi dico che se fosse eletto a deputato del vostro collegio, egli non potrebbe e non saprebbe ringraziarvene in altro modo che facendo costruire il porto...

S. Ma gli elettori sono impegnati per De Luca.

D. Non importa; votate per Zanardelli.

S. Sarà difficile... troppo tardi!

D. Peggio per voi!

E si allontanò truculento.

Il che non impedirà la rielezione dell'onorevole Giuseppe De Luca.

Il Fanfulla

Di qua e di là dai monti

Fra una Camera e l'altra.

C'è da perdere la testa. E come no? Quando ero giovane e scapolo, fra la camera... mobiliata (*ingresso libero*), che avevo lasciata, e l'altra, che non m'ero data la briga di appigionare, mi trovavo sulla strada, scontando la volubile imprevidenza che m'aveva spinto a lasciare il primo alloggio, andando a cascare nella prima soffitta che mi si parasse dinanzi.

State a vedere che l'Italia va incontro a una situazione poco diversa da quella che, da giovane scapolo, io provai tante volte.

Parlo dell'Italia officiale, dell'Italia-partito al governo, che ha licenziato la Camera per andar a stare sotto i tetti.

Tra il vecchio e il nuovo.

A cose nuove, uomini nuovi.

Sta benone! Ma dov'è questa novità di cose che domandi quella pure degli uomini? Scherzi di parole, che sembrano idee; giuochi di prestigio, che sembrano miracoli; metamorfosi di nomi, scambi d'aggettivi e di ver...

Cioè no! i verbi, anzi il verbo rimane sempre lo stesso: *pagare* e fare come la chiocciola nella padella: friggere e tacere.

È per questa sua prudenza che Giusti l'ha proclamata in versi: bestia esemplare.

Noi riproclamiamola in prosa, e vi so dire io che sarà questo il vero plebiscito della Riparazione.

Fra Scilla e Cariddi.

Scilla sarebbero certi signori che portano la coda e che la vanno agitando nelle colonne del giornalismo maccabeo in un modo poco rassicurante. La si direbbe il *lago* del pastore delle *pampas*. Guai se il toro gli viene a tiro: è immancabilmente perduto.

Non è ancora ben certo a quali prede mirino quei signori.

Ma quello su cui non può cadere dubbio gli è che non lavorano pel trionfo della causa altrui.

**

Cariddi sono quegli altri sign... *Pardon!*... sono i cittadini-pontieri che sarebbero felici se l'urna li ponesse in caso di metter su un discreto equipaggio. Bravissime persone, come persone, e che appunto per questo fa d'uopo adoperarsi perchè non diventino partito militante: ci perderebbero nel cambio!

A proposito: leggo ne' giornali che nello stretto fra Scilla e Cariddi imperversa in questi giorni la tempesta e impedisce alle navi il passaggio.

Non vi pare egli cotesto uno di quelli ammonimenti politici, da non confondersi con i segni celesti, che formano la delizia del buon Don Margotto?

A ogni modo, potendo correre colla nave « lo Statuto » per un mare libero, mi pare una vera imprudenza il crearsi degli stretti artificiali tanto per mostrare la propria valentia nautica.

Un attimo d'oblio potrebbe riuscire fatale. Ditelo al vostro vicino perchè lo ridica al suo e passi la parola sinchè giunga a Lugo, per esempio, od a Monza, dove la repubblica vorrebbe passare senza pagare gabella, colla scusa che la presenta l'onorevole Paolo Mantegazza in persona di suo fratello Emilio.

Gran bella cosa l'amor fraterno!

Tra la pace e la guerra.

È facile immaginare quello che ci sta fra questi due termini?

Ci sta innanzi a tutto una serie di negoziazioni promosse o costrette a volgersi in maniera che non approdino a nulla. E se a furia di scaldarsi approderanno a rendere più complicata la situazione... tanto meglio!

L'elettrico ci espone i tre punti sui quali è fissato l'*ultimatum* della Russia. Tre punti l'uno dopo l'altro fanno reticenza: ma, distinti, ciascuno dopo il suo bravo periodo, sono punti fermi, tanto fermi che non li smoverebbe di posto Archimede colla sua leva.

**

Perchè, in verità vi dico, amici lettori, l'opera della diplomazia tornerà vana affatto o servirà soltanto a lasciar tempo alla Russia di portare in linea i suoi soldati.

Non ci sarebbe che un cambiamento subitaneo de' suoi propositi: ma lo credereste voi possibile?

Venite qua, guardate sulla carta: quest'è la Bessarabia: duecento mila Russi accampati lungo il Pruth — un fiume a cui l'onomatopea dà un nome che sembra un suono di strappo o di lacerazione.

Fate col dito il giro del Mar Nero, e fermatevi al Caucaso: altri duecentomila Russi.

Tornate indietro: quest'è la Romania. Ottantamila soldati già mobilizzati, colla fronte volta al Danubio.

Varcate questo fiume. E troverete Abdul-Kerim, che ha già preso il comando generale dell'esercito che dovrebbe contenderne il passaggio ai Russi, i quali del resto lo passeranno più comodamente nel luogo in cui fa da confine tra la Serbia e la Romania, e da Negotin si lancieranno in piena Bulgaria.

A proposito: ci sono centocinquantamila Turchi pronti a passare dall'Asia in Europa.

Amici lettori, finchè non si trattava che di migliaia di soldati alle prese, era lecito sperare. Ma adesso, tra una parte e l'altra, sono milioni. Ahimè! la nuvola, che uno spiro d'aria sarebbe bastato a dileguare, è diventata uragano pieno pieno: al primo tuono scoppierà.

Lettori amici, rientriamo in casa, chè non c'è tempo da perdere.

Don Peppino

NOTE TORINESI

22 ottobre.

Quando piove, io esco; forse perchè tutti si chiudono in casa. Esco stamane, e a bagnarsi in piazza Castello ho trovato il grazioso ex-deputato di Valenza. Scappo in fretta per la superstizione della iettatura, ed ecco apparire da lontano il mingherlino ex-abatino deputato Ercole. Mentre i due si abbracciano, io fuggo a precipizio. Corro alla posta e la prima busta che rompo mi offre una *delizia della riparazione* per i lettori di *Fanfulla*.

Credo, credo e crederò fino alla consumazione dei secoli alla iettatura.

<>

In Valenza c'era un pretore, l'avvocato Nicola Aivigini, il quale pensava ingenuamente che la magistratura si dovesse esercitare senza amoreggiare nè a destra, nè a sinistra, senza far l'armeggione coi politicanti del luogo. Con la bellezza di vent'anni pretoriali sul cuore, gli sembrava d'aver diritto a pigliare una presa di tabacco anche dal canonico, anche dal consorte cavaliere Corvetto. Eppure una presa di tabacco può essere un indizio di rivoluzione. Nella scatola ci si può nascondere un programma; nella funzione del tappare le nari si può fare della mimica pericolosa al reggimento della cosa pubblica... fatto sta che per una presa, mettiamo due, di tabacco, il povero pretore, reo d'avere sgualcita la gonnella di madonna Sinistra, fu lanciato dalla ridente Valenza all'aspra e fredda Frabosa Mondovita. E guai a voltarsi indietro e a metterci più di quindici giorni nel viaggio! Ai magistrati si lascia un mese di tempo per simili peregrinazioni. La legge, la consuetudine, il senso comune dettano tale misura, ma il firmano imperiale di Sua Eccellenza Nicotera fece un taglio alla legge, alla consuetudine e al senso comune *mariato cum solatio* dell'amico Cantoni, nuovamente candidato, nonostante un certo processo di frode elettorale che farà gran fracasso.

<>

Il Cantoni ha il suo merito, come deputato, di tacere sempre. Per compenso, scrive, e nel 1873 promise con lettera al colonnello Corvetto che gli avrebbe giovato con tutte le sue forze perchè riuscisse deputato di Valenza. Addormentatolo così, fece e brigò tanto che gli sorrise la vittoria.

Il Corvetto pubblicò allora quella lettera, e un bello spirito scrisse:

Perchè mai nel suo brigare
Prese l'arma epistolare?
— La ragione è questa sola
Che Canton non ha parola.

Subito dopo, l'avvocato Moro pubblicò un'altra lettera dell'eletto di Valenza, ripiena di blandizie e di esibizioni per rendere più salda la sua candidatura, e il bello spirito allora:

Se Cantoni a tanto senno,
L'eloquenza non accoppia,
Quando scrive, io ve l'accenno,
La parola egli l'ha doppia.

Il brav'omo si scusò e diede colpa della sua elezione agli amici. Birboni! Farlo anche scrivere!

<>

Impugnata l'elezione, egli allora si stringe al prete Ercole, cosa che fa dire al solito epigrammista:

Han la stessa opinione
Prete Ercole e Cantone,
Ma il divario vuoi saperlo?
L'uno è corvo e l'altro è merlo.

Si presenta alla Giunta parlamentare, strepita, e nata fiera disputa su alcune schede ch'avevano la semplice scritta Cantoni — di Cantoni belli e brutti ce ne sono tanti — il Cantoni vero disse forte che lo potessero sentire anche i sordi queste testuali parole: « Le persone che godono di una fama europea si indicano col semplice cognome, come Moltke, Bismarck, ecc., ed io in Sale godo una fama europea. »

I deputati restarono tante statue di *sale*.

<>

L'europeo Cantoni non potè tuttavia sedere in Parlamento con tranquillità. C'entrava, lo mandavan via; appariva l'immagine delle febbri intermittenti, e mobile come le febbri sedeva un po' a destra, un po' a sinistra, trovando un posticino dappertutto.

Agli elettori scriverà certo, intanto fa *riparare* i magistrati. Attento che non capiti qualche epigramma più *salato* dal tribunale di Tortona.

<>

A Torino, il giornale del dottor Bottero annunziando che le gazzette dei consorti si venderanno ad un soldo in tutta Italia, prorompe col solito frasario: « *Lo posson fare, sono stati al potere sedici anni e si sono arricchiti* ». Dunque pel dottor Bottero è naturale l'arricchirsi stando al governo! È una lezione che vuol dare a noi, ma che deve garbare poco ai suoi amici. Intanto il buon dottore scrive e si fa tutore di quella tale etica di cui vi parlai non è gran tempo. La povera Associazione soffre, e il suo presidente senatore Vegezzi l'abbandona con una crudeltà senatoria. Per un uomo vecchio di quella tempera ci voleva una sposa un po' più matura e almeno sana.

I candidati pullulano, gli emissari viaggiano, il prefetto Bargoni fino a questo momento dorme. Lo tengo d'occhio, lo curo, ma la verità è verità, il buon Bargoni dorme.

<>

Poichè mi resta il buon umore, chiudo dandovi il frontespizio d'una poesia funebre inviatami stamane da un amico cui toccò la disgrazia di riceverla in omaggio.

Innanzi l'urna
della trapassata assai bell'anima
del chiarissimo signore
(nome e cognome)
innologia o monumentale memoria
che le viene a perenne onore omaggio e ricordo
dei suoi superstiti col conforto
da fatidico cuore consacrata.

L'autore gode un'eccellente salute, è aspirante ad un impiego e legge con amore i giornali della riparazione.

Jacopo.

ROMA

23 ottobre

Il più grande avvenimento della giornata di ieri, è stata la festa popolare al palazzo de' Cesari, a benefizio degli Jugo-Slavi.

Dalle 3 alle 6 pomeridiane si notava un movimento insolito nei pressi di Campo Vaccino:

Picciotte con picciotti e picciriddi;

Staffieri con lacchè;

Babbi, mamme, figliuole e ragazzi, giovani di parrucchiere e commessi di negozi di mode, portinai, sagrestani, cocchieri, balie, *minenti*, impiegati ministeriali a mille e cinque, scrivani straordinari, antichi sergenti della guardia nazionale con la moglie, le cognate, le suocere, le sorelle e il cane, tutti i rappresentanti delle classi che si riposano la domenica andando di qua e di là, correvano a portare il loro obolo a Biagio Placidi, poeta romano, e presidente ugualmente romano — della causa slava.

Non voglio dire con questo che il pubblico slavofilo, accorso ieri al palazzo dei Cesari, fosse esclusivamente popolano. Delle svelte ed eleganti figurine sorgevano qua e là fra le belle *minenti*: ma il Pincio non deve aver lamentata ieri l'assenza di molte delle sue frequentatrici domenicali!

***

Quando mi sono risoluto a entrare anch'io negli orti farnesiani, la festa era molto inoltrata. Il sole non era più sull'orizzonte.

Mi direte che io sono arrivato tardi; ma io posso scusarmene. Che volete! il programma prometteva, fra gli altri divertimenti, una passeggiata archeologica attraverso gli scavi, colle analoghe illustrazioni archeologiche; ed io ho voluto evitare il pericolo di buscarmi una *Fabiogorite!...*

***

Il concerto municipale suonava in quel momento la *Breccia di porta Pia*, con relativo accompagnamento di tamburi, di mortaretti e di bombe. Il pubblico si affollava ai parapetti del giardino; mentre le coppie innamorate, indifferenti a tutto quel fracasso, dimentiche del commendatore Placidi e perfino dei poveri Jugo-Slavi, si smarrivano fra i boschetti ombrosi in cerca di una solitudine che probabilmente non riuscivano a trovare.

***

Il Papi, l'illuminatore indispensabile di tutte le feste romane, nazionali e non nazionali, aveva preparati i suoi fuochetti per la chiusura della serata.

Era bello a vedersi il Palatino illuminato a bengala. Il cielo, serezzato com'era di nubi, prendeva qua e là delle fosforescenze bellissime. Le rovine presentavano dei riflessi di luce curiosi, delle ombre strane...

Intanto, al tempio di Giove Statore, trasformato in una succursale del Falcone, si mangiava e si beveva allegramente.

Come mutano i tempi!

Dove i Romani antichi innalzavano preghiere, i Romani moderni non sdegnano mangiare gli spaghetti alla napoletana!!...

Che belle riflessioni ci si potrebbero fare...

il Reporter

— Al municipio si attende in giornata l'approvazione della prefettura perchè si possa, a trattativa privata, concedere l'appalto dei lavori per l'allargamento di Ponte Sisto.

— Sua Altezza Reale il Duca di Genova ha risposto all'onorevole sindaco commendator Venturi, che, quale presidente, lo aveva invitato al Congresso ginnastico italiano.

Lo ha ringraziato cortesemente dell'invito, dolente di non poter intervenire, trovandosi attualmente imbarcato sulla regia nave *Sesia*.

Nel desiderio di concorrere anch'egli allo scopo del Congresso, Sua Altezza Reale offre una *guarnizione da camino* da destinarsi come meglio vorrà il comitato.

— All'ufficio VI d'istruzione municipale è pervenuta la domanda di più di 100 giovani per ottenere che nelle scuole serali oltre alle quattro classi di perfezionamento se ne istituisca un'altra. Sappiamo che la Giunta ha accolto favorevolmente la proposta, lieta di appagare i giovani desiderosi d'istruzione, ed anzi adoprerà ogni mezzo per sempre più incoraggiarli.

— Nelle ore pomeridiane d'ieri piazza Monte Citorio era affollata di gente chiamata ad assistere ad una triste cerimonia, il trasporto funebre della signora Angela Modetti-Tittoni, moglie del cavaliere Angelo Tittoni, morta dopo 14 anni d'infermità, esempio di ammirabile rassegnazione.

Il suo corpo fu trasportato nel carro municipale di prima classe preceduto da lunga fila di clero e seguito dalle carrozze degli amici e parenti della defunta.

— A cominciare dal giorno 1° novembre sarà riattivato sulla linea Roma-Frascati l'antico orario invernale che è il seguente:

Partenze da Roma: 7 25 antimeridiane; 12 meridiane; 4 45 pomeridiane.

Arrivi a Frascati: 8 6 antimeridiane; 12 47 pomeridiane; 5 26 pomeridiane.

Partenze da Frascati: 8 45 antimeridiane; 1 15 pomeridiane; 5 50 pomeridiane.

Arrivi a Roma: 9 15 antimeridiane; 1 53 pomeridiane; 6 25 pomeridiane.

LIBRI NUOVI

La guerra turco-slava ha acceso più d'una fantasia poetica e fra le altre anche quella del signor Demetrio Duca, capitano nel 16° reggimento di fanteria, il quale ha dato alle stampe un suo *Carme alla Grecia ed a Giorgio I suo re.*

Il signor Duca non è alla sua prima prova, e questo nuovo parto della sua musa, tanto per la forma che pel pensiero, può dirsi un parto veramente felice.

Sotto il velame delli versi... sciolti — che essendo versi di un Duca sono anche versi e...ducati — si nasconde l'anima del soldato, del patriotta e del discendente di Botzari.

Il Duca è di origine greca; ciò però non vuol dire che le corde della sua lira, per dare suoni vigorosi e dolci ad un tempo, abbiano bisogno della pece greca.

Il carme del signor Duca, facendo rima con *arme*, naturalmente è un appello alla guerra. — Amante della luna piena, il poeta vuole veder distrutta « la triste insegna della mezza luna » ed eccita il re Giorgio a battere la generale, con la speranza di essere chiamato poi, l'*Emanuel di Grecia*.

Voto lodevole, al quale mi unisco anch'io, sebbene a dirla in confidenza, io non sia un turcofago arrabbiato come lui.

Io, per esempio, adoro il *Divano*, specialmente se è morbido.

Al buio pesto della notte preferisco anche una *mezza luna*.

E amo il granturco perchè è il padre della polenta. La sola cosa turca che mi dà sui nervi, sono i pezzi a *otto...mani*.

Ma per evitar questi non c'è proprio bisogno di distruggere la Turchia...

Basta non andare ai concerti!

Il Pompiere

NOSTRE INFORMAZIONI

Una bella operazione è stata compiuta in questi giorni dalle autorità di Civitavecchia.

Tre pellegrini spagnuoli, reduci da Roma, prima d'imbarcarsi per la loro patria, cercavano di spendere o di cambiare in argento le ultime loro monete d'oro, quando queste furono riconosciute per false.

Denunziati all'autorità di pubblica sicurezza, vennero tratti in arresto, perquisiti e deferiti immediatamente all'autorità giudiziaria.

Sottoposti ad un accurato interrogatorio, gl'imputati furono costretti a confessare la provenienza di quelle monete, rivelando l'esistenza, nella città spagnuola donde sono venuti, di due fabbriche di monete false e dandone le necessarie indicazioni. L'autorità italiana telegrafò immediatamente la notizia e le indicazioni al governo spagnuolo, e questo, mediante le autorità locali, ha, infatti, sorpreso e scoperto le due fabbriche, impadronendosi di tutto: torchi, monete coniate e falsarii.

Ieri giunse quindi un telegramma del governo spagnuolo al nostro, in cui si facevano vivi ringraziamenti e congratulazioni.

Il rappresentante del governo spagnuolo a Civitavecchia si prepara a chiedere l'estradizione dei tre colpevoli; ma, essendo due i reati — fabbricazione e spaccio di false monete — gl'imputati dovranno rispondere di quest'ultimo alla giustizia italiana, prima d'essere deferiti a quella del loro paese.

Rimane il dubbio se anche sul mercato di Roma sia stata sparsa molta di tale cattiva merce; ma finora nulla induce a farlo credere.

Il ministero delle finanze ha fatto compilare e distribuire ai prefetti ed agli intendenti di finanza i capitolati normali, in base ai quali dovrà essere regolata dal 1° gennaio 1878 in poi la riscossione delle imposte dirette e della tassa sul macinato in quanto riguarda le attribuzioni, i diritti ed i doveri degli esattori e degli appaltatori.

Nei nuovi capitolati furono migliorate le condizioni degli esattori, allo scopo di eccitare una maggiore concorrenza alle aste, e sono state adottate speciali disposizioni per meglio determinare le circoscrizioni delle esattorie.

I prefetti devono invitare i Consigli comunali a dichiarare fin d'ora se per la riscossione delle imposte nel rispettivo territorio intendano costituirsi in consorzio di vari piccoli comuni, o rimanere da soli, oppure anche dividere il comune in più esattorie, quando la rispettiva popolazione superi i sessantamila abitanti.

Il ministro delle finanze ha raccomandato sia ai prefetti che agli intendenti di finanza di occuparsi fin d'ora e con cura speciale di tutto il lavoro preparatorio affidato alle prefetture, ed alle intendenze, cosicchè si possa provvedere in tempo agli appalti delle esattorie per il quinquennio 1878-1882, e possano per tal guisa essere tutti regolarmente istallati i nuovi uffici esattoriali al 1° gennaio 1878.

Da una relazione del direttore generale del lotto al ministero delle finanze si rileva che, nel 1875, il prodotto lordo del lotto fu di lire 73,544,714 91, con una differenza in meno di circa due milioni sul prodotto lordo del 1874.

Siccome però nel 1875 furono pagati per vincite fatte circa quattro milioni in meno del 1874, così le entrate nette del 1875 furono per due milioni circa superiori a quelle del 1874.

Il prodotto netto del lotto nel 1875 ascese a trenta milioni, ed è superiore a quello di tutte le altre [illegible]

Domattina sarà di ritorno in Roma il commendatore Baccarini, segretario generale del ministero dei lavori pubblici.

A una lettera garbatissima che il signor Valentino Caminneci ci ha diretto per mezzo della *Gazzetta di Palermo*, abbiamo risposto nel nostro articoletto di ieri.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

ROVIGO, 22 (sera). — Il treno inaugurale di ritorno da Badia giunse a Rovigo alle 11 30 antimeridiane. Alla stazione fu servita una colazione agli invitati.

All'una pomeridiana il treno riparti per Adria, dove giunse alle 2. Gli invitati visitarono le macchine e gli opifici. Alle 6 il treno era di ritorno a Rovigo.

La pioggia continua guastò in parte la festa.

TORINO, 23. — È stato istituito un Comitato elettorale costituzionale, presieduto dal senatore Bon-Compagni.

Il Comitato pubblicò un manifesto agli elettori accettando il programma dell'onorevole Sella.

Stasera avrà luogo un'assemblea di elettori del 2° collegio, allo scopo di sostenere la rielezione dell'onorevole Lanza, contrastata dall'avvocato Tommaso Villa.

PARIGI, 23. — L'Agenzia Mac Lean afferma essere stato deciso a Livadia di proporre l'occupazione della Bulgaria per parte dell'armata rumena, e l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'armata italiana.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo xvi di *Napoleone Giotti* . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . . » 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourgueneff* . . . » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1 —

Con un vaglia di L. 3,50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. De Renzis* L. 2.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Fiorentini. — *Messalina*, commedia del signor Pietro Cossa.

Napoli, 22 ottobre.

L'abbiamo avuta anche noi! Anche noi l'abbiamo tenuta fra le braccia questa Messalina, uscita or ora dai caldi abbracciamenti di tanti pubblici, e sempre insaziata, sempre bramosa di novelli amori e di novelli trionfi! Anche noi siamo stati travolti nel delirio dei sensi, e ci siamo abbandonati a lei, che ci ha messo il fuoco nelle vene e ci ha fatto sentire le carni vive e palpitanti di voluttà!

★

Ci eravamo chiusi in noi stessi con un riserbo sospettoso, temendo che il poeta ci volesse sorprendere con un colpo di mano. In teatro un gran mare di teste, un susurro alto e continuo che alle prime note dell'orchestra si è chetato in un silenzio profondo, in una ansiosa aspettazione. Levandosi la tela, si sarebbe sentita volare una mosca. Nessun segno di vita durante il prologo, e solo verso la fine un applauso soffocato, e poi da capo il susurro, l'agitazione, l'ansietà febbrile, il silenzio al cominciare del primo atto. Poi ad un tratto, senza alcuna preparazione, senza che nessuno lo sapesse, uno scoppio unanime di applausi, un levarsi in massa di tutto questo pubblico come sotto l'azione della pila, un solo grido emesso da mille bocche, un grido di ammirazione e di commozione strappateci violentemente dall'anima.

★

Sapete che è la *Messalina* del Cossa? Lasciate stare i libri e venite al teatro. Qui, alla luce rossa dei lumi della ribalta, guardatela in faccia questa rea femmina, vedete come le sfolgorino gli occhi di voluttà, che sangue circoli sotto quelle carni, che baci tremino su quelle labbra, che crudeltà si chiuda in quel cuore, e nondimeno che amore! La vedete? Non è una evocazione, perchè non è possibile che questa Messalina sia morta una volta, o che possa morire, con tanta sovrabbondanza di vita; è una creazione nuova, un concetto originale e potente, è la Messalina del Cossa, imperatrice della scena per grazia dell'arte e volontà del poeta.

■

Giù la storia. Che c'importa della *storia*? Il pubblico l'ha capita alla prima, esso che sa far la critica più giusta, che è quella del sentimento. Non siamo venuti qui per tornare a scuola, non vogliamo compitar Svetonio o scandir Giovenale; vogliamo la produzione artistica e cerchiamo il poeta. Ecco il poeta!

★

Ecco i poeti, avrei dovuto dire; perchè i poeti erano due: il Cossa e la Marini, che hanno lavorato insieme alla perfezione dello stesso tipo. La Marini è venuta fuori tutta d'un pezzo dalla testa del Cossa ed ha fatto irruzione sulla scena, conquidendoci con la sola sua presenza.

Bisogna averla veduta e sentita questa Messalina terribile e provocante, con la sua voce squillante, con le sue occhiate da suscitare incendi, con certi fremiti da tigre innamorata, con atteggiamenti scultorî, con flessuosità feline di corpo, con irresistibili scoppi di ira, di amore, di gelosia, bella, prepotente, Messalina in carne e ossa, tradotta con tanta sublimità d'intuizione e tanta robustezza di manifestazione da scuotere i morti, da farci inchinare innanzi alla grande artista con la stessa reverenza che innanzi al prete!

✱

E pensare che il pubblico di Firenze ha fatto lo schizzinoso! ma non si sentiva davanti ad un lavoro schiettamente italiano? ma non capiva più l'arte, esso che è nato artista?.. E pensare che Yorick ha versato fiumi di spirito e di erudizione per dimostrare quello che già sapevano tutti, incominciando dall'autore, che cioè questa Messalina non era la Messalina della storia, e quello che sapeva egli solo, cioè che in questo dramma, quantunque ci sia il dramma, non c'è il dramma. Oh povero Yorick, amico mio! a che vi è servita la erudizione profonda e che ne avete voi fatto del vostro spirito!

✱

Qui si è ancora sotto il fascino della prima rappresentazione, e non si parla e non si discute che di una cosa sola, e non si aspetta che di rivederla: Messalina! Nè ci curiamo di quell'altra infamata dagli storici e dai poeti, nè vogliamo altra Messalina che questa, e siamo pronti ad amarla e ad adorarla, e magari a piegar le ginocchia innanzi a lei nella stessa Suburra, come in un tempio.

La forza del destino, destinata a succedere fra pochi giorni al *Ruy Blas* sulle scene del nostro Argentina, è pure destinata ad aprire contemporaneamente a Parigi la grande stagione autunnale del Teatro Italiano.

Le prove sono incominciate fino dalla scorsa settimana. Le signore Borghi-Mamo e Parsi, il tenore Aramburo, i baritoni Pandolfini e de Reszke, il Nannetti, si trovano già tutti a Parigi, dove si preparano alle prove d'orchestra. *La forza del destino* andrà in scena il 1° di novembre.

E dopo la *Forza*... l'*Aida*.

La Singer, chiamata a sostituire la Stolz, è a Parigi da qualche giorno.

*** *Sior Momolo* mi scrive da Venezia:

« Caro *Don Checco*,

« Alla seconda rappresentazione, la *Gioconda*, piacque ancor più della prima sera. Nella mia corrispondenza non ho parlato della stupenda esecuzione dell'orchestra, perchè quando Faccio è direttore, gli elogi sono superflui. Quell'omino lì signoreggia l'orchestra, v'infonde la sua anima, il suo brio, la sua vita. »

*** Il *Cola di Rienzi* del Cossa, ha fatto a Mantova un mezzo naufragio.

Malgrado l'abilità del capitano Ciotti, e del Nipoti — un valente secondo di bordo — il vento che soffiava ha ridotto l'ultimo dei tribuni a mal partito.

Chi l'avrebbe pensato... in questi tempi di *formaggio universale!*...

.•. Ho sul tavolo un elegante libretto.

È il *Vincenzo Bellini* dell'avvocato Argenti, un dramma intimo, scritto con molto garbo e che i Romani hanno applaudito due anni or sono al Corea.

Io non ho l'abitudine di far cenno delle pubblicazioni teatrali. Dio me ne liberi!... in un mese vi sarebbe da morirne soffocati. Ma questa volta faccio una eccezione in grazia di Bellini.

La pubblicazione del dramma dell'avvocato Argenti può essere anche una coda delle feste belliniane.

.•. Ieri sera all'Argentina v'era, come al solito, folla.

Il duetto del *Ruy Blas* al quarto atto è stato fatto ripetere.

Dall'Argentina sono passato al Valle; vi si dava la *Messalina* innanzi a una platea abbastanza numerosa. I palchi però eran deserti o quasi. Non v'è che dire: fra le orgie di *Messalina*, e quelle del *Figliuol prodigo* le signore preferiscono le seconde.

A proposito... Rammentatevi che stasera al Valle si dà la beneficiata a favore della causa Jugo-Slava.

E domani sera serata a benefizio della prima attrice signora Giuseppina Boccomini, che io chiamerei *Bocconcini* per essere autorizzato a mangiarla.

Si rappresenterà un dramma ridotto dal tedesco, dal signor Michely, intitolato *L'orfanella di Longwood* e la commedia in un atto del conte Carlo Ruscosi, intitolata: *Una strana coincidenza.*

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

— Valle, *La figlia unica.* — Capranica, *Otello.* — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, *Piedigrotta* - vaudeville con Pulcinella. — Quirino, *Il lupo di mare - Il naufrago felice.* — Valletto, *La cieca di Sorrento.*

TELEGRAMMI STEFANI

ROVIGO, 22. — Anche la corsa d'inaugurazione del tronco Rovigo-Adria si è compiuta perfettamente. Il treno fu accolto entusiasticamente dalle popolazioni affollate. Al banchetto offerto dal Comitato ferroviario parlarono il presidente del Comitato, il funzionante di prefetto, il commendatore Baccarini e il presidente della Camera di commercio.

BELGRADO, 22. — Ieri l'altro i Turchi attaccarono tutta la linea sulla riva sinistra della Morava.

La lotta fu particolarmente accanita presso Krevet. I ripetuti attacchi dei Turchi furono respinti dappertutto.

Gli attacchi dei Turchi il 16 e il 17 corrente contro l'esercito dell'Ibar furono pure respinti.

SAN FRANCISCO, 22. — Il baleniere *Firenze* giunse ieri con 190 uomini appartenenti alla flotta baleniera dello Stretto di Behring. Esso racconta che dodici navi, sopra una flotta di quattordici, si sono perdute. Una parte degli equipaggi fu salvata dal *Firenze* e da un'altra nave. Non vi ha alcuna speranza di salvare il resto delle navi e degli equipaggi.

PARIGI, 23. — Il maresciallo-presidente accordò la grazia a 90 condannati pei fatti della Comune.

LONDRA, 23. — Il *Daily Telegraph* annunzia che il municipio di Mosca votò un indirizzo all'imperatore in favore della guerra e della liberazione dei popoli slavi. Sembra che tutte le città seguiranno questo esempio, aumentando così le probabilità della guerra.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Il problema della **Panificazione**, così difficile e importante, è stato risoluto in modo definitivo, sotto tutti i punti di vista, per mezzo degl' **Impastatori meccanici** e dei **Forni Rolland.**

Del legittimo successo di questi apparecchi fanno testimonianza i 3200 Stabilimenti che ne fanno uso su tutti i punti del globo, profittando così dei vantaggi, che gli apparecchi stessi procurano, e fra i quali basterà di citare i seguenti:

Eliminazione degl'inconvenienti della fabbricazione della pasta a mezzo delle braccia;

Nettezza e salubrità del lavoro;

Uso di qualunque sorta di combustibile, carbon fossile, coke, legna, torba, ecc.

Continuità di cuocitura;

Economia di oltre il 50 0/0 nella mano d'opera e nella spesa del riscaldamento.

Questi vantaggi constatati dai primari Corpi scientifici d'Europa, danno agli apparecchi Rolland preferenza su tutti i sistemi di panificazione fino ad oggi in uso nei diversi paesi del mondo.

La città di Catania in Sicilia fu dotata dal signor Duca del Palazzo di un grande stabilimento di panificazione con gl'impastatori e i forni Rolland, ciò che ha valso al nobile Duca la riconoscenza dei concittadini, come ne fanno fede le dichiarazioni della stampa di Catania. Essa infatti constata, che appena questi forni furono aperti, tutte le classi della popolazione vi si portarono premurosamente, tanto a cagione della qualità superiore del pane, quanto per la differenza dei prezzi, che solamente sono possibili con i processi assai economici di questi apparecchi.

Vi è dunque giusto motivo di sperare che si vedranno ben presto le altre città d'Italia seguire l'esempio di Catania, e profittare dei vantaggi che l'uso degli apparecchi Rolland assicura.

Dr W. C. HORNE

DENTISTA-AMERICANO

della facoltà dei Dentisti-Chirurghi di New-York

via Bocca di Leone, 22, p. p., angolo della via Condotti. Dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane. (1658)

D'AFFITTARSI

piccolo appartamento elegantemente mobiliato N. 23, via Condotti, 3° piano. (1740)

APPARTAMENTI DI N. 16 CAMERE

e 2 Cucine, anche divisibili.

Palazzo Piazza di Spagna, N. 93.

(1713 P.)

PRESTITO DELLA

CITTÀ DI GENOVA

Vedi tra gli avvisi.

GUADAGNO SICURO da chiunque quasi senza fatica ed in qualunque paese

LIRE 5 A 10 AL GIORNO. Per ragguagli spedire indirizzo con una *Lira* a P. Perfetto, via Prefetti, 12, p. p., Roma

D'AFFITTARSI

Grandi Botteghe

in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

PRESTITO A PREMI E RIMBORSO AD INTERESSE CAPITALIZZATO

DELLA CITTÀ DI GENOVA

Lire 8,581,000 distribuite in Premi

» 8,581,000 in ammortizzazione

Sino a tutto il 30 corr. ottobre è aperta la pubblica Sottoscrizione al **Prestito della Città di Genova,** il quale viene emesso in Obbligazioni da Lire 150, rimborsabili, mediante Estrazioni Semestrali, con circa **2,000 Premii** da Lire 100,000 — 80,000 — 70,000 — 50,000 — 40,000 — 20,000 — 10,000 — 5,000 — 4,000, ecc., ecc., e le Obbligazioni non favorite dai Premii suddetti sono però rimborsabili ad un saggio sempre crescente da **Lire 160** sino a **200, esente il tutto dall'imposta di Ricchezza Mobile e da qualsiasi prelevamento presente e futuro.**

Ogni Obbligazione è distinta con un solo Numero senza Serie.

Il credito solidissimo di cui gode la Città di Genova, prima in Italia per importanza commerciale, e le spese utili e produttive alle quali essa sopperisce mediante questo Prestito, mentre tendono all'incremento della sua prosperità e delle sue risorse, assicurano un vantaggioso e cauto impiego ai Capitali in esso collocati.

Il prezzo di caduna Obbligazione è fissato a **Lire 140,** mediante Pagamento rateale come segue:

Ital. Lire 20 alla sottoscrizione

e le rimanenti Lire 120 in **Ventiquattro comode rate da Lire Cinque caduna,** a cominciare dal 1° Dicembre 1876, e così di seguito al 1° di ogni mese, sino a tutto il 1° Novembre 1878. — All'atto della Sottoscrizione viene consegnato un *Certificato al Portatore,* avente il Numero originale dell'Obbligazione assegnata col quale si concorre per intiero all'Estrazione del

1° Novembre 1876.

col 1° Premio di Lire 100,000 ed a tutte le successive, purchè si proseguano ad effettuare regolarmente i Versamenti sino al saldo. I Portatori dei Certificati saranno in facoltà di anticipare a loro piacere uno o più versamenti onde godere lo sconto indicato sui medesimi, ed entrare più presto in possesso delle relative Obbligazioni.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 125 i Sottoscrittori riceveranno le Obbligazioni definitive dal 20 al 30 Ottobre 1876.

Si accettano in Pagamento *Coupons* di Rendita Italiana e di qualunque Prestito Comunale Italiano, autorizzato con scadenza a tutto Febbraio 1877.

Le Sottoscrizioni si ricevono a tutto il *30 Ottobre 1876* esclusivamente in **Genova** presso la Ditta **F.lli Casareto di F.sco,** Via Carlo Felice, N. 10, piano terreno. — (*Casa fondata nel 1868.*)

Ogni domanda viene soddisfatta puntualmente purchè all'importo si aggiungano 50 Cent. spesa raccomandazione postale. I Vaglia telegrafici avvisarli con dispaccio semplice diretto a **Casareto Genova.** — Il Programma dettagliato col Prospetto generale di Estrazione si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta alla suddetta Ditta.

I Bollettini Ufficiali delle Estrazioni saranno sempre spediti **gratis** — Inoltre, conforme l'ordine ricevuto alla Sottoscrizione, appena eseguita l'Estrazione del 1° Novembre 1876, e così per le successive, si avvertiranno telegraficamente, o con lettera suggellata, tutti i Vincitori (domiciliati fuori di Genova), possessori di Titoli sottoscritti direttamente presso la suddetta Ditta *F.lli Casareto di F.sco.*

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND

22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE

CESSIONARIO DEI BREVETTI

ROLLAND

17, Rue de la Vieille Estrapade, 17

PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND funzionano in tutte le parti del mondo in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticcieri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire.

FORNO ROLLAND

a aria calda ed a suolo mobile.

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE

del sistema BRISSON brevettato

per carbonizzare le ossa, rivivificare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 45. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, ove sono visibili anche gli apparecchi.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1.° **Risparmio del ...** [illegible] tenti, es... [illegible] da aria calda.

2.° **Economia del 25 p. %** nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.

3.° **Possibilità** di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa o piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.

4.° **Produzione** di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, *tutto di prima qualità,* senza scarti nè intaccato di marroni.

5.° **Grande facilità** di carico e scarico.

6.° **Possonsi** cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7.° **Singolare facilità** nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.

8.° **Possonsi** produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.

9.° **Possibilità** speciale ed unica di poter cuocere l'80 p. % di tegole, ed il 25 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.

10.° **Massima** facilità nell'esecuzione.

Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati e l'immenso successo che ottenne la recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali [illegible] vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, Via Sant'Agnese 13, MILANO, il quale è disposto a garantirli completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

Sciroppo di Pariglina composto

Premiato con Medaglia d'oro *Benemerenti,*

preparato dal dott. chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI.

Lo **Sciroppo di Pariglina,** meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitari a tale uopo eletta, È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE, che possa circolare, senza ombra d'incerto empirismo. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le afflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modifica gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i REUMI INVETERATI ed ogni altra stasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni dopascenti e qualunque steroplessia cancrosa, rassodare le ossa prive di fosfato calcareo per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le leucemie oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezza di stomaco, stitichezza, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di preparazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. 9. Mezza bottiglia L. 4 50.

ROMA, si vendono solamente presso il premiato inventore e preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, Farmacia di G. MAZZOLINI.

Depositi generali nelle principali città d'Italia: Ancona Farmacia Moscatelli ed Angelani, Bologna Franchi Antonio via Asse N. 1191 primo piano e alla Farmacia Veratti, Catania Farmacia Vito Guglielmini, Firenze negozio Pavilli via del Corso 9, Genova Farmacia Mondiglia via Nerari 5, Livorno Agenzia Tellini-Amorosi via della Posta 5, Napoli negozio strada Concezione a Toledo 27, Palermo Agenzia Piazza Bologni 44, Spezia Farmacia Bedini, Torino dell'Isola Peracca e C. via Assarotti 8, Venezia Agenzia Longega Campo San Salvatore 4825, Udine Farmacia De Candido via Grazzano.

Farmacia della Legazione Britannica — Firenze, Via Tornabuoni, 27

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

ISTITUTI MILITARI — Anno II.

Coi primi di novembre si riapre la scuola preparatoria agli Istituti Militari. Risultato dell'anno scorso: alunni *sei,* promossi *cinque.* Rivolgersi in Torino, via delle Scuole, n. 15, al Direttore Prof. BARBERIS. 1765 P.

Una intelligentissima Signora tedesca, di buonissima famiglia, conoscendo le lingue tedesca, francese, inglese e italiana e la musica, cerca al più presto possibile un posto come ISTITUTRICE in una delle principali *città meridionali,* oppure in un paese al di là del mare. Referenze al sig. Widmann, direttore di scuola a Berna (Svizzera).

Indirizzo **D. M.** 1994. Dirigersi all'Agenzia di pubblicità **H. Blom a Berna.** (1704 F)

Sono il migliore e il più gradevole dei purgativi

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4 Caraffe da vino
2 » da acqua
12 Bicchieri »
12 » da vino
12 » per vini fini
1 Porta olio completo
2 Saliere
2 Porta stuzzica denti

L'imballaggio compreso il [illegible] L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, Succursale via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

FANFULLA

Num. 289

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

In Roma cent. 5. | Roma, Mercoledì 25 Ottobre 1876 | Fuori di Roma cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Caccio il naso nelle elezioni, e chiamo a votare le signore elettrici.

Veramente, elettrici in Italia ce ne son poche, ma tutte le mogli, le figlie, le amiche e le conoscenti degli elettori hanno tutte una influenza.

A questa influenza mi rivolgo perchè mi facciano il favore di mettercisi colle mani e, se occorre, colle unghie, perchè ci siano risparmiati certi scherzi.

⁂

Per esempio, a Carmagnola si corre rischio di rivedere il signor Casimiro Favale.

Dico il vero, se si fosse fatto il 18 marzo per *riparare* il signor Casimiro, le grandi rivoluzioni finirebbero con perdere il credito.

Altro che *riparazione!* Per i Carmagnolesi sarebbe un vero fallimento.

Attente, signore! Voi che avete così squisitamente il senso della opportunità, mettetevi attorno agli elettori carmagnolesi e dite loro:

— Giudizio! Se no, stavolta, Casimiro Vela-fa!

⁂

Pure alle signore, che nella gentilezza del loro animo aborrono da qualunque ingratitudine, mi rivolgo perchè mi facciano eleggere a Torino l'onorevole Lanza.

Ci sono dei nomi ai quali un collegio non può fallire, senza far torto a sè stesso.

Mi ricordo che, due anni sono, durante le elezioni del 1874, *Fanfulla*, interrogato dagli elettori di Modena, rispose: « Posto che una Sinistra ci ha da essere, non c'è ragione che si contenda il passo all'onorevole Fabrizi, il cui nome rammenta l'infanzia, i primi vagiti dell'Italia ».

Questa Italia ora la vediamo tanto cresciuta e robusta, da sopportare senza gravi danni alla salute, tutti gli esperimenti della *Riparazione*. Ma non è una ragione, che sia ingrata, perchè è forte.

Ciò che, avversario, consigliai per l'onorevole Fabrizi, lo chieggo per l'onorevole Lanza.

Non mi si può tacciare di adulazione, perchè è noto che l'egregio dottore ha fatto, e più di una volta, le spese degli epigrammi, della critica, della satira dei miei redattori; ma il non essere perfetti come uomini di Stato, non è ragione sufficiente per venire esclusi dal Parlamento.

Se no, alla Camera non ci potrebbero entrare che i Pitt, mentre a Carmagnola ci vogliono fare entrare i Favale.

⁂

Torino, la città della probità e della tenacità, non può rifiutare i suoi voti all'uomo cui gli stessi avversari hanno fatto una reputazione di probità, che in certi momenti fu persino una impertinenza verso tutti gli altri galantuomini dello Stato.

Quanto alla tenacità, spero che Torino non la possa invidiare all'onorevole Lanza e viceversa.

Torino, la culla di Vittorio Emanuele, non può rifiutare il suo voto all'uomo che, per servizii allo Stato e alla dinastia, Vittorio Emanuele ha inalzato alla dignità più vicina al trono, iscrivendolo fra i cavalieri dell'Annunziata.

Torino, la città da cui partì il segnale della guerra all'Austria nel 1848, la città che messa al punto di sacrificare eroicamente sè stessa nel 1864 reagì solo perchè dubitò del compimento dei destini d'Italia, e accettò il suo sacrificio col nome di Roma su tutte le labbra, non deve respingere il volontario del 1848 che ha condotto nel 1870 gli Italiani a Roma.

Dubitarne, sarebbe credere che hanno cambiato Torino. Ma quelli stessi che hanno detto con tanto nobile fierezza: « Torino non si vende » diranno ora: « Torino non si cambia. »

E ripetendo ciò che dissi altra volta per l'elezione dell'onorevole Fabrizi, reclamo dagli avversari parità di trattamento, e rivolgo la frase: « Posto che una *destra* ci ha ad essere (la *Riparazione* non vorrà morire schiacciata sotto il peso di tutti i 508 collegi) mi sanno dire chi vogliono mandare alla Camera, se ne escludono degli uomini come Lanza o come Spaventa? »

Eppure il governo della sincerità, acciecato dal suo trionfo, inebbriato dai brindisi, vuole stravincere, e desidera una Camera di fedeli, che dicano sempre come l'Alsaziano *Pandore* al suo brigadiere:

« Pricatier fus afez raison! »

E se la Camera la vogliono composta di *Pandore*, come comporranno il Senato?

Veggo sorgere dei tempi caligoliani!

Hop! hop! Avanti gli *Incitati*.

⁂ ⁂

Compenso le lettrici del disturbo che ho dato loro colla mia preghiera, chiamando sulle loro belle labbra un sorriso.

L'onorevole Mosca, già deputato di Milano, quello stesso che ha dato il nomignolo di « professore di non so che cosa » al signor Rossi, candidato in *riparazione*, ha diretto agli elettori una circolare d'invito a una conferenza, nella quale è detto: « Il sottoscritto si propone di « *versare intorno alla propria condotta par-* « *lamentare* ».

Oh! Avvocato! versare addirittura. Certe cose si fanno, ma non si dicono.

Io sono sicuro che gli elettori sono venuti in pochi; i più devono essere rimasti fuori per la paura di tornar via bagnati.

NOTE PARIGINE

Politica — Kosiki.

20 ottobre.

Si è fatto un gran parlare dell'Italia in questi giorni a proposito della questione d'Oriente. Che se ne parli molto è lusinghiero perchè prova che ormai dell'Italia si tiene e si deve tener conto. L'importanza del nostro paese non è soltanto relativa al numero d'uomini che può mettere sotto le armi; ma anche all'ordinamento liberale che — siano i moderati o i progressisti al potere — vi fa prova sotto il regime costituzionale, e al senso politico dimostrato in varie difficili circostanze.

Sull'Italia si son fatte correre due voci diametralmente opposte; trattato concluso colla Russia; neutralità concertata colla Francia. Ambedue — così espresse — sono false, ma ambedue hanno forse un fondo di vero. Il trattato colla Russia non esiste, ma siamo d'accordo con essa e — sopratutto — colla Germania. Supponete che si venga ad una « esecuzione » della Turchia, l'Austria annuente; a una nuova ripartizione della Polonia, che stavolta invece d'essere iniqua sarebbe filantropica, l'Italia avrebbe — grazie a questo accordo — soddisfazione di alcune sue aspirazioni. Ecco ciò che v'ha di vero nella prima voce che fece precipitare la nostra rendita di due franchi e più.

Il secondo « trattato », quello di neutralità messo in giro dall'*Indépendance belge*, non esiste neppure; se esistesse, sarebbe un doppio fallo della Francia e dell'Italia; della Francia la quale, decisa a chiudersi « ermeticamente » — è la parola di Gambetta — nel suo raccoglimento, legandosi a un'altra potenza, in qualsiasi modo potrebbe finire col doverne uscire: dell'Italia, che diverrebbe in certa maniera solidale dell'attitudine rassegnata, ma « *pleine de regrets* » della Francia. Sarebbe come una giovane sposa che fa lega con una vedova che ha perduto le sue illusioni.

Pure ho detto che v'ha qualcosa di vero in questa voce ed è: che l'uno e l'altro paese hanno la ferma intenzione di rimaner fuori della lotta finchè non prenda fuoco in casa.

È possibile — credo sia davvero avvenuto — che i rappresentanti dell'Italia abbiano manifestata questa intenzione al governo di Versailles, e ne abbiano ricevuto l'istessa confidenza. Ma nulla più; da questo ad un trattato, ci corre, e se si farà mai — per la forza degli avvenimenti — un trattato, non credo che sarà colla Francia. E faccio punto per saltare a soggetti molto, ma molto lontani dalla questione attuale, quantunque si tratti sempre di Oriente.

× × ×

Cioè al Giappone e ad un Giappone da teatro...

La nuova opera del signor Lecocq, che doveva chiamarsi il *Mikado*, e che per evitare complicazioni col gabinetto di Yeddo — chi lo sa? avremmo forse veduto muoversi i lancieri gialli! — si è chiamato *Kosiki*, è dalla prima all'ultima scena una ricostruzione giapponese. La parte principale di Kosiki spetta al vestiarista e al disegnatore Grevin che insieme hanno ricevuto una collezione completa di costumi di quel lontano paese. Troppo completa: poichè per quanto piena di ricchezza, di fantasia e di eleganza, quella giapponeria finisce collo stancare gli occhi. E poi i magazzini di cose giapponesi sono ormai tanti a Parigi, che l'altra sera mi pareva proprio d'essere in uno di essi, e mi veniva voglia di chiedere: quanto costa? ad ogni nuovo costume, ad ogni gingillo, ad ogni trastullo in bambù o in carta fiorata che veniva fuori.

Il soggetto di *Kosiki* è complicatissimo, e senza capo nè coda, come quello di tutte le operette.

Bisogna sapere che al Giappone vi è la legge salica, e che Kosiki, il mikado regnante, è una ragazza, educata e vestita da uomo dall'infanzia — non ho potuto scoprirne il motivo — cosicchè quando si scopre il suo sesso, essa, come le dice il suo ex-primo ministro, non è più nulla, *rien du tout, absolument*. Ma fortuna vuole che siasi innamorata d'un gioielliere, e che questo gioielliere essendo il vero erede al trono dei mikado, Kosiki ritorni al potere — sotto forma femminina. Mettete intorno a questo filo conduttore tutte le insanità possibili e avrete il soggetto di Kosiki. Non mancate di aggiungervi qualche strale contro i governi e contro le monarchie, e qualche motto *très-salé*, sopra le impressioni di Kosiki — prima maniera — quando si marita con la bella Nousima, senza risentirne la minima impressione, come potete immaginare.

×

La musica di quest'opera è inferiore alle anteriori del Lecocq, nel quale dalla *Fille di madame Angot* in poi è diminuita gradatamente l'ispirazione. Malgrado questa critica generale, *Kosiki* è ciò che qui si chiama « *agréable* », come d'una donna non bella, ma che può piacere si dice ch'ell'è « *charmante* »; la « *politesse* francese impedendo di dire le cose come sono, ma sempre con una melata perifrasi. Ed è veramente aggradevole sempre la forma adottata dal Lecocq, che sta fra la nostra opera buffa e le operette propriamente dette. In *Kosiki* il secondo atto è di gran lunga

---

11

Arnaldo non disse una sola parola dell'amicizia contratta con la principessa russa. Si limitò a far capire a Donna Delfina che egli amava adesso più che mai Donna Laura, che se Donna Laura lo avesse perdonato, egli sarebbe stato l'uomo più felice di questa terra.

Poco prima del *cotillon*, Donna Delfina fermò sua sorella.

— L'ho veduto, sai; ho tante cose da dirti. Se ti saluta, non dir nulla, fa come se nulla fosse stato.

E quando Arnaldo si presentò davanti a Donna Laura, la fanciulla fece come se nulla fosse stato. Ma il cuore batteva con violenza, le labbra erano livide e le mani fredde come il marmo.

Non ci fu che uno scambio di saluti.

— Con chi lo ha impegnato il *cotillon*? — domandò Arnaldo.

— Col cavaliere Vannoni.

L'orchestra dette il cenno per il *cotillon*. Il cavaliere Vannoni trovò Donna Laura a braccio del generale Boncore.

— Il generale è Boncore — disse il cavaliere Vannoni — ma il *boncore* non è *generale*. Però, senza offendere il generale, il boncore della signorina è più gentile del suo.

— Per carità — disse Donna Laura — se comincia così non mi lascia più bene avere.

Il cavaliere Carlo Vannoni si prese la bella fanciulla a braccio, e girando per la sala, con la sua brava lente all'occhio destro, cercò quale fra le quattro porte era quella vicino cui egli aveva assicurato due sedia.

— Ah! eccole qui. Ho cercato un posto vicino alla porta perchè così con Laura vicina, e l'*auretta* dietro le spalle, starò più fresco!

— È serataccia!

— La sera taccio solamente quando dormo.

Dopo un quarto d'ora tutti erano al posto, e un giovane *attaché* di legazione, ballando con Donna Bice Candelleri, aprì il *cotillon*.

Quando Donna Laura tornò, dopo il primo giro, al suo posto, trovò seduto dietro la sua sedia Arnaldo.

Il giovine non si mosse di lì tutta la sera.

— Pare che la conversazione del signore la interessi più della mia — disse un po' imbizzito il cavaliere Vannoni, guardando Laura che aveva le guance colorate e gli occhi lustri e tumidi.

— Tocca a noi — rispose Donna Laura alzandosi per far la figura.

— Pazienza, pazienza, pazienza! — borbottò il cavaliere Vannoni alzandosi anche lui.

Terminato il ballo, le sale non tardarono molto a vuotarsi. Il barone e le figlie furono fra i primi ad andarsene. Il barone non ne poteva più dal sonno.

A mezza scala Donna Laura si trovò accanto ad Arnaldo.

— Permetta che le offra il braccio?

— Grazie — rispose la fanciulla — mi fa il piacere di tirarmi dietro questa benedetta nappa?

Arnaldo trovò il mezzo di stringere con affetto la destra della fanciulla.

— Sempre? — disse Arnaldo.

— Non le credo più.

— Cattiva!

VII.

La baronessa di Fontechiara aveva dato ordine alla servitù di dire che quella sera non riceveva. Ma era sottinteso che il marchese Del Pino era padronissimo di passare. E di fatti il marchese fece la sua comparsa pochi minuti dopo che la vettura del barone se n'era andata.

— Che miracolo che stasera sia sola! — disse il marchese.

— L'ho voluto io — rispose la baronessa — perchè debbo parlarvi molto sul serio.

— Molto sul serio!

— Sì.

— Sarebbe tempo. Dacchè siamo tornati, non ho più avuto l'onore di parlarle da solo.

— Vogliamo passare nel mio gabinetto?

— Volontieri.

La baronessa era più pallida del solito. I suoi capelli neri, increspati e lucidi, eran disposti con insolita civetteria su quella testolina artistica. Vestiva un abito di velluto verde cupo, con una coda portentosa, e aveva al fianco un mucchio di gingilli di argento cesellato.

Pareva una regina, mentre traversava da una sala all'altra.

E il marchese pareva un cagnolino. Egli contemplava quella donna fatale, e soffocava perfino i sospiri.

Il gabinetto della baronessa era un elegante salottino, vicino alla sua camera. Era parato di raso azzurro con ricami in seta di fiorellini rossi e gialli. C'erano que' mille ninnoli a cui molte signore tengono tanto; e non c'era penuria di mughetti nè di rose bianche. I fiori del color del candore erano la debolezza della baronessa. Nel suo gabinetto, come in testa, non poteva tollerare altri fiori se non bianchi. Era una posa e una civetteria anche quella. A seconda delle stagioni portava sempre in capo, fra una ciocca e l'altra de' suoi neri capelli, o un mazzetto di mughetti, o rose bianche, o gardenie, o giacinti bianchi, lilas bianchi, azalee bianche, biancospino, viole bianche o margherite.

— Prima di tutto, marchese, una domanda — disse la baronessa pigliando una poltroncina e accostandola al caminetto. — Se io vi chiedessi un sagrifizio, sareste pronto a farlo?

ROBERTO STUART. (Continua)

migliore degli altri due. Noterò il duetto della «Lezione d'amore» nel quale Kosiki sente così graziosamente per la prima volta... la differenza che c'è fra essere un uomo e una donna. Il terzetto comico che lo precede è del taglio dei nostri, e veramente riuscito. Un'aria, anch'essa elaboratissima, cantata eccellentemente da Zulma Bouffar si è fatta ripetere. Qua e là negli altri atti alcuni pezzi d'effetto, in mezzo a un gran numero di volgarità e di ripetizioni, sempre però d'una forma elegante e con una strumentazione accuratissima.

Fra le singolarità di *Kosiki*, oltre al gioco del cappello eseguito dal tenore, fa grande effetto quello dei coltelli che esso sembra gittare intorno a Kosiki come fanno gli equilibristi giapponesi, e che quando è fatto realmente mette tanto ribrezzo. Qui è un *truc* ingegnoso che fa venir fuori dalla parete intorno a lei i coltelli che sembrano essere lanciati addosso.

Kosiki sarà un successo? È difficile il dirlo oggi. Ha contro di sè un primo atto noioso, un terzo volgare; per sè dei costumi pittoreschi e di un lusso incredibile, e un secondo atto veramente bello; vedremo se il pubblico riterrà l'attivo superiore al passivo e viceversa.

×××

Le sorelle Grégoire hanno avuto un successo di stima ai Bouffes-Parisiens; anch'esse, come la Preziosi, si risentono dei difetti che genera la vita nomade delle compagnie francesi e italiane in Italia, e dell'abitudine di teatri molto più grandi di quello dei Bouffes; nondimeno m'è sembrato che, sbarazzate dei difetti e acquistato quel certo non so che che — per le operette — si può imparare solo a Parigi, esse troveranno qui il loro posto. Ma neppur le Grégoire non sono le due stelle promesse...

ELEZIONI

Dunque? La commedia elettorale d'**Atessa** non è ancora finita?

Il lettore sa come al signor Brescia Morra riuscisse di trovare un competitore all'onorevole Silvio Spaventa. Il lettore ha capito quali mezzi leali ed onesti il sopradetto signor prefetto abbia adoperato ed adoperi per «lasciar passare la volontà del paese».

Ma non ostante tutto ciò, non pare che il signor Franceschelli, il candidato ministeriale d'Atessa, sia disposto a far la parte di vittima, non ostante la protezione di Don Gennaro Codagnone.

Allora che cosa avviene? Don Gennaro finirà forse per prendere il posto del signor Franceschelli, al quale si fa sperare la nomina di senatore, e si presenterà candidato progressista agli elettori d'Atessa.

Don Gennaro Codagnone ha diritto a tutta la mia attenzione. Egli ha risposto nel *Diritto* a me senza nominarmi, dichiarando che «non è punto vero che l'onorevole Spaventa sia stato il mio (cioè il suo) protettore».

Questa lettera dimostra come Don Gennaro sia difettoso in quella facoltà mentale detta memoria. Don Gennaro Codagnone ha importunato l'onorevole Spaventa dal 1865 al 1869 con ventidue lettere per ottenere di essere traslocato dalla Corte d'appello di Potenza a quella di Napoli.

Finalmente ottiene il trasferimento, e «vi ringrazio di vero cuore — scrive all'onorevole Spaventa l'8 novembre 1869 — per tutta quella parte da voi presa ed efficacia addimostrata a farmi tramutare in Napoli».

Ma, come dice il proverbio, «fatta la grazia, gabbato lo santo». Don Gennaro non si fa più vivo fino al 1873, neppure in quelle tali ricorrenze nelle quali si usa mandare saluti ed auguri agli amici.

L'onorevole Spaventa diventa ministro dei lavori pubblici e Don Gennaro si sveglia. «Ed ora caldamente vi prego come un nume...» scrive il 2 gennaio 1873; e prega il nume a volerlo far tornare a Napoli da dove l'avevano nuovamente traslocato a Brescia. Invece di Brescia, ottiene di andare a Perugia, ma non si contenta; e tempesta di lettere il ministro dei lavori pubblici. Non passa mese, non passa settimana senza una lettera; ad ogni morte di consigliere d'appello della Corte di Napoli, Don Gennaro gioisce. «Il signor Gabbia, sostituto procuratore generale di Napoli, si è suicidato. Ecco una fortunata occasione...» Questo scriveva Don Gennaro il 18 agosto 1874.

Ora questo seppellitore di colleghi, questo assiduo mendicante dei favori del ministro fa lo sdegnoso perchè gli si rammentano i benefici ricevuti.

Via! Don Gennaro ha troppo poca memoria. Gli elettori d'Atessa non potrebbero mandarlo alla Camera; sarebbe capace di non ricordarsi più del suo mandato, e di mettersi a ridere alla morte di ogni collega.

Don Gennaro ha sbagliato carriera. Dovrebbe piuttosto sollecitare il posto di becchino in qualche comune del circondario.

Quanto al deputato d'Atessa, gli elettori lo hanno bell'e scelto, non ostante tutti i Brescia-Morra, i delegati di pubblica sicurezza ed i ruoi di questo mondo.

Il deputato d'Atessa sarà l'onorevole Silvio Spaventa...

★

L'onorevole Gigante, col quale ho avuto il piacere d'incontrarmi stamani, mi prega di dichiarare da parte sua ch'egli ritira assolutamente la sua candidatura nel collegio d'**Aversa**, dove alcuni amici lo avevano invitato a presentarsi, e lascia libero il campo all'onorevole Beneventano.

★

Nel collegio di **Monteleone** di Calabria due candidati di sinistra, il signor Pasquale Cordopatri e il signor Michele Francica, contrastano la rielezione dell'onorevole Salomone. Il signor Francica, cugino dell'onorevole Nicotera, è naturalmente il candidato del ministero.

La guerra ad insidie, a calunnie, a diffamazioni che si fa all'onorevole Salomone da un gruppo di progressisti in Pizzo, è veramente cinica. Dalla gente, diventata insopportabilmente audace per le relazioni intime che ha col ministro dell'interno, il quale la seconda in tutto, combatte a Pizzo a nome del progresso.

L'onorevole Salomone era sindaco da nove anni, ed ha reso grandi servigi al suo paese. Il municipio e la popolazione gli si mostravano grati, e regnava fra tutti l'armonia più sincera. D'improvviso si scioglie questo municipio, che si era acquistata la riputazione di municipio modello in Calabria, e si manda delegato straordinario un certo signor Moro, colla consegna di fare le maggiori vessazioni ed angarie all'onorevole Salomone ed ai suoi amici; consegna dal signor Moro eseguita puntualmente.

L'onorevole Salomone era anche presidente della congregazione di carità, e questa fu sciolta con decreto comunicato per telegrafo, nominando lo stesso Moro a delegato straordinario.

Poi bisognava trovar modo di compromettere l'ex-deputato, e vi si è pensato facendo una inchiesta sull'amministrazione dei trovatelli. Il modo onde venne fatta l'inchiesta ricorda i processi dell'inquisizione. Il sotto-prefetto di Monteleone, due delegati di pubblica sicurezza e il delegato straordinario del comune, circondati da guardie e carabinieri, chiamavano le povere balie e le interrogavano con domande suggestive. Quelle infelici dovevano finire per dire qualcosa che accontentasse gli inquisitori, altrimenti non venivano liberate da quella tortura morale! Si foggiarono misteriosamente dei verbali, di concerto colla cricca dei sinistranti di Pizzo, ma senza l'intesa della deputazione provinciale, ch'è il vero ed unico giudice competente nella materia. E tutto ciò per screditare l'onorevole Salomone alla vigilia delle elezioni.

Di più, si sono tramutati il sotto-prefetto, il segretario della sotto-prefettura, il procuratore del re e il vice-cancelliere del tribunale signor Melecrinis; tutti sospetti di parteggiare per la candidatura dell'onorevole Salomone. Or ora si è sospeso l'ufficiale postale di Pizzo, tramutato il comandante dei carabinieri, e si è destituita perfino una guardia di sanità marittima! E si aspettano altre *riparazioni!*

I poveri impiegati sono atterriti; e non lo sono meno i cittadini, i quali si vedono trasportati alle consuetudini del governo borbonico, e peggio.

Tutto questo per «lasciar passare la volontà della nazione!»

Bollettino della situazione elettorale del collegio di **San Miniato**.

Il professore Augusto Conti, liberale cattolico, molto cattolico, seguita a presentarsi agli elettori con programma ministeriale.

Il barone Giorgio Sonnino, candidato nelle elezioni del 1874 con programma di destra, ora con programma ministeriale, seguita a metter sotto-sopra il collegio, facendo lavorare molte persone, fra le altre un avvocato che suda sempre, inverno ed estate. Figuratevi se suda ora!!

L'ex-deputato Guglielmo De Pazzi si ripresenta invece ai suoi elettori col programma dell'Associazione costituzionale. È lo stesso programma da lui presentato del 1874; l'onorevole De Pazzi ha la debolezza di non volerlo cambiare ad ogni cambiar di stagione.

★

Mi scrivono da **Agnone** (Molise):

In questo collegio tre candidati si disputano la deputazione. La parte intelligente, ferma di carattere e di propositi è riunita e voterà per l'onorevole Bonghi; il consigliere d'appello D. *Nicolino* Falconi, si fa innanzi con programma di centro, ma non credo che *c'entrerà*; ed il partito borbonico clericale presenta il sindaco Sabelli, con programma ed aiuto ministeriale.

Chiunque conosce il sindaco Sabelli, è d'avviso che sarebbe una vera indegnità negargli uno stallo a Monte Citorio. Immaginate un bell'uomo, veramente bello, alto un metro e novanta, tarchiato, di aspetto maestoso, rubizzo sempre (specialmente nelle ore del chilo), con passo grave e voce tuonante, che quando arringa i suoi *cittadini*, i *figli miei* (come egli chiama gli Agnonesi) [illegible] e dopo *essere mangiato*, fa restare tutti incantati; e poi ditemi che cosa gli manca per diventar onorevole. Se in una bilancia mettete da una parte il suo *personale* e dall'altra quell'ometto del Bonghi, la bilancia non solo traballa, ma precipita dalla sua parte. O perchè la bilancia elettorale non farà altrettanto?

Si chiama *Don Ciccio*, anzi *Don Ciccio Saverio*; ed è maggiore superstite del defunto battaglione della guardia nazionale; poichè anche ora che il sacro palladio è morto e seppellito, egli si chiama sempre il *maggiore Sabelli*. Ne volete di più per un candidato di sinistra?

Il Sabelli inoltre è uomo pacifico e di ordine, è quel che si direbbe un buon uomo, o un uomo *buono*, come più vi aggrada; ha per massima di stare sempre col governo, qualunque ei sia, perchè gli uomini che seggono sulle cose del paese hanno la fiducia del re, il quale è l'unto del Signore. Ed è per questo che prima del 1860, quando l'unto del Signore non era Vittorio Emanuele, Don Ciccio era governativo, cioè *realista*, come si chiamavano in quei beati tempi. E poichè anni dopo, quando gli elettori di Agnone gli fecero la burletta di mandarlo al Parlamento, Don Ciccio andò a sedere all'estrema sinistra; ed un giorno a desinare, fra un bicchiere e l'altro dichiarò ch'egli non sedeva a destra perchè colà v'erano tutti i *rivoluzionari* (storico).

E non disse male, perchè quelli di destra diedero il regno di Napoli a Vittorio Emanuele, il quale per Don Ciccio a quel tempo era ancora l'*usurpatore*. Poco dopo però, visto che i lavori parlamentari gli guastavano la digestione perchè egli pranza immancabilmente a mezzodì, diede le dimissioni e cercò far eleggere a deputato il commendatore Giacomo Rattazzi.

Gli elettori però vollero Bonghi, contro il quale egli combattè con tutte le forze, per divenire poco dopo caldo fautore della candidatura Bonghi, e concorrere alle elezioni del Pisanelli, del Reali, del Gigante. Ed ora si presenta un'altra volta contro l'onorevole Bonghi.

Come vedete, la costanza nei principî e la serietà nel pensare non sono il forte per Don Ciccio; onde egli ha tutti i numeri per essere progressista, e sarà un deputato di sinistra modello, purchè gli elettori, nominando deputato Bonghi, non lo facciano restare... come un modello.

★

Mi scrivono da **Vicenza**:

«Ieri la Costituzionale ha dichiarato quali dovranno essere i suoi candidati:

A **Valdagno** il signor Marzotto, un industriale filantropo, fac-simile di Alessandro Rossi, contro l'ex-deputato Pincati, convertito del 18 marzo.

A **Lonigo** l'avvocato Fagioli contro l'onorevole Pasqualigo, combattuto dai bianchi e dai rossi.

A **Thiene** l'onorevole Broglio contro il signor Colpi, il quale colpirà a vuoto.

A **Schio** l'onorevole Palma contro il signor Toaldi.

A **Marostica** l'onorevole Fambri contro Antonibon, dichiarato infelicissimo tipo di deputato dal *Giornale di tutti i numeri*.

A **Bassano** nessuno, perchè quel collegio volle essere autonomo.

E finalmente a **Vicenza**, non se ne parla neppure; sarà rieletto l'onorevole Lioy.

I liberali progressisti, rappresentati dal *Corriere*, non hanno creduto di mandar fuori alcun nome; forse non possono farlo o perchè non hanno persona *competente* o per non contraddirsi. Si dicono però sommessamente due nomi: quello dell'avvocato Nicoletti, bravo ed onesto uomo, ma più pacifico e moderato cittadino che sinistro; e quello di un tal dottor Meschinelli, ottimo amministratore, ottimo padre di famiglia, ricco e scrittore a tempo andato di cose ascetiche.

La è curiosa, ma pure la è così. Vicenza trovasi senza un po' di progressista.

Mi pare impossibile che l'onorevole Correnti non ne profitti per presentare la sua 27ª candidatura!»

DA BOLOGNA

22 ottobre.

Oggi, sotto la presidenza dell'onorevole Minghetti, ha avuto luogo la seconda adunanza della nostra Associazione costituzionale, che conta a quest'ora più di ottocento egregi ed operosi cittadini.

Il Minghetti dichiarò la sua completa adesione alle idee manifestate a Cossato dall'onorevole Sella. Tuttochè fossero già cadute sul nascere le voci di un dissidio fra questi due egregi uomini di Stato, divulgate con arte maliziosa dagli *organetti* della *riparazione*, tuttavia le parole dell'illustre Minghetti hanno fatta una eccellente impressione.

Dopo breve discussione sopra cose di interesse secondario, fu votato, prima articolo per articolo, poi complessivamente, il progetto di statuto, e fu acclamato l'onorevole Quintino Sella socio onorario.

Per ciò che riguarda le elezioni, il presidente disse del modo da seguirsi in simili circostanze, e fu demandata la discussione nominale agli elettori-soci dell'Associazione che si raduneranno domani sera, collegio per collegio. Si citano intanto i nomi di Gualtiero Sacchetti e di Giambattista Ercolani, rispettivamente al secondo e terzo collegio della nostra città.

I *riparatori*, come sapete, portano Ceneri, Zanolini e Tacconi, il quale, rotte una volta le esitazioni, ha finito coll'aderire all'Associazione progressista, capitanata da Ferdinando Berti, che alla sua volta viene proposto al collegio di Castel Maggiore contro il *consorte* Lodovico Berti, ex-deputato. I *progressisti radicali* non vogliono saperne dell'onorevole Tacconi e portano in sua vece il professore Regnoli.

Bologna è tappezzata di manifesti elettorali, e i giornaletti d'occasione pullulano giorno per giorno. Cito a caso fra questi la *Vedetta* e l'*Eco dei non elettori*, ambidue di intendimenti democratici; è annunziata per dopodomani la comparsa di un nuovo Bollettino elettorale.

È un fatto positivo che da noi il grande partito liberale moderato acquista, giorno per giorno, forza ed importanza maggiore. È da augurarsi che le battaglie incruenti della politica procedano da noi sempre senza transazioni di sorta.

La candidatura dell'onorevole Codronchi non incontra a Imola pericolo di sorta. *Saverio*, che fu a Imola giorni sono, deve essersi persuaso che, siccome Codronchi è tutto per Imola, così Imola intera è tutta per lui, l'Imola, intendiamoci bene, che non repubblicaneggia nei caffè, o porta, *inter pocula*, le parodie di Spartaco sulle alture di monte Castellaccio. È un altro paio di maniche codesto!

Che si sappia, i *riparatori* non contrappongono alcun candidato all'onorevole Codronchi. I repubblicani del Caffè Grande, quelli della famosa circolare, mettono avanti il nome dell'avvocato Resta, giovane di un certo ingegno, ma niente di più. Rifaccio in mente la vita dell'avvocato Resta, e non ci trovo, parola d'onore, altri titoli che possano contribuire a farlo sedere sugli scanni vellutati di Monte Citorio. Gli fanno un bel piacere i democratici suoi, assicurandogli quei pochi voti che lo faranno resta-re sul lastrico. E il povero avvocato ci resta davvero!

Zeta.

Di qua e di là dai monti

Atti ufficiali.

Nomine e promozioni nella cavalleria pedestre, vale a dire nell'ordine della Corona d'Italia.

— E nient'altro?

Nient'altro, nella *Gazzetta ufficiale* di ieri sera, e bisogna felicitarsene: gli è segno che a palazzo Braschi s'è posto fine alla riforma geografica de' collegi elettorali. Tutto è pronto! E oramai ci si può dare bel tempo godendoci lo spettacolo della soddisfazione de' nuovi crociati e persuadersi che un nastrino all'occhiello è miracoloso quanto la verga di Mosè.

Chi oserà dire che tutte queste croci piovute dall'Olimpo della Riparazione sono la paga anticipata per certi servigi elettorali?

Se anche mi toccasse vedere i nuovi crociati sbracciarsi per far piacere al ministero, io dirò semplicemente: Sono brave persone, che sentono la gratitudine, ecco tutto. Lasciatelo fare; questo spettacolo rialza e nobilita il carattere dell'uomo e lo redime dalle stupide accuse d'egoismo lanciate contr'esso.

Un evviva a' nuovi crociati, e perdoniamo ai crocifissori.

Giacchè ho aperta questa rubrica, se tra' miei lettori ci fosse taluno, cui l'esattore cavò di mano a titolo di ricchezza mobile più di quello ch'era suo debito pagare, batta le mani perchè ha trovata la sua riparazione.

Una circolare firmata Giuliotti prescrive le norme, secondo le quali le vittime dell'esattore potranno ripetere l'aver loro. I quattrini serviranno per le spese di viaggio alla relativa sezione elettorale, e per il brindisi di rigore al trionfo del candidato.

È inutile filar cavilli ed epigrammi! Tutto, le stesse riparazioni personali, cospirano al trionfo della riparazione generale.

Dinanzi a questi fatti, ogni moderato incorreggibile piega la testa e come il califfo Boabdil, mentre si allontanava dalla non più sua Granata, mormorano nella rassegnazione dell'anima: era scritto!

Dichiarazioni officiose

Apro il *Diritto:* Niente.

Apro l'*Altro:* Niente come sopra.

Dico niente perchè non credo che il governo voglia farsi bello di certi fatti che attesa l'epoca nella quale furono preparati, farebbero testimonianza che la Riparazione sapeva ogni tanto manifestarsi anche ai tempi dello sgoverno.

Dirò di più: certe riparazioni ferroviarie come quella del tronco Adria-Legnago, arrivano in punto per gettare un po' d'acqua sugli entusiasmi destati nel Mezzogiorno dall'onorevole Zanardelli. O la sanno laggiù la maniera colla quale Adria, Rovigo, Badia e Legnago hanno potuto arricchirsi di una linea di ferrovia? Cominciarono col metter fuori gli spiccioli ai tempi dello sgoverno, prima che il pubblico lavoratore dicesse: *aiutatevi;* lo sgoverno per parte sua ci mise una sovvenzione così meschina, che se passando a beneficio delle ferrovie meridionali non guadagna nel viaggio uno zero, il «vi aiuteremo» del ministro corre rischio d'essere compromesso, e i Calabresi, tanto vogliosi di correre da Reggio a Napoli in vapore dovranno andare a piedi.

Una raccomandazione.

Servirà per coloro che non amano figurare nei giornali coll'accompagnatoria di certe voci qualche volta noiose. Non abbandonino il proprio tetto; non perdano di vista il campanile all'ombra del quale si trovavano quando scoppiò la bomba della dissoluzione: insomma, fermi al posto.

— E perchè?

Perchè se oseranno farsi vedere in giro cascheranno fra le mani d'un dilettante giornalista che metterà in moto il telegrafo e la posta, e lo denuncierà alla pubblica indignazione come un emissario, un *negriere* elettorale che va facendo la sua razzia di coscienze per venderle sul mercato politico a beneficio de' *piantatori* della consorteria.

Ne' giornali d'oggi trovo almeno cinque denuncie; vi trovo anche una minaccia, un «lo conceremo noi per le feste, parola d'onore» che mi ha gettato nelle ossa i brividi per quel povero *lo* ch'io non conosco.

Domando grazia per lui, domando grazia per tutti gli altri. E se si fossero mossi unicamente per assistere al parto della signora, come l'onorevole Maio-Cala, che, fra parentesi, è già tornato?

Se queste minaccie devono essere una regola generale, povero Crispi! A Siracusa, dove ora si trova, me lo denunciano come agente elettorale, e poi me lo cacciano a marcire nelle famose latomie di Dionisio.

Una parola di Bismarck.

Non mi farò garante che sia proprio sua; ma la trovo riferita per telegrafo in un giornale di Vienna, che la dà per autentica.

E sarebbe questa: «Noi rimarremo inattivi sino a che rimarranno inattivi e neutrali anche gli altri.»

E chi sarebbero questi altri?

L'aver tirata in campo la *neutralità*, secondo me, stabilirebbe un'eccezione in pro della Russia, tanto più che oggimai, all'idea di una guerra fra la Russia e la Turchia, ci siamo già abituati.

Ma intesa a questo modo, la parola del gran cancelliere sarebbe discretamente minacciosa: egli si costituirebbe araldo del campo, onde impedire, magari colla forza, che altri si gettasse in mezzo: ecco una inattività, più terribilmente efficace d'ogni attività.

Osservo che questa sua dichiarazione, a calcolo di date, rimonterebbe al 17 ottobre, e forse più indietro.

Mettiamola sul conto di quelle tali dicerie che in quel torno aiutarono così maravigliosamente il gioco dei ribassisti, e cancelliamola dalla storia.

Un «ultimatum».

Sarà proprio un *ultimatum*, non già semplicemente una credenziale che il generale Ignatieff presenterà al sultano Abdul-Hamid.

Invece di prendere la toga per un lembo e dire al signore dei credenti: «Qui dentro vi sono la pace e la guerra: scegli». L'ambasciatore moscovita, pure parlando di pace, farà intendere al suo interlocutore che è inutile e che se accettasse la pace gli farebbe un dispiacere.

Dunque... il *patatrac*.

**

Allegri! Una volta o l'altra ci si dovea pur venire: lo vuole il municipio di Mosca; lo vogliono tutti gli altri municipi della Russia che sottoscrivono indirizzi allo czar per la guerra.

Si venga ora a dire che in Russia non c'è libertà, mentre i municipi ne hanno più di quanta l'onorevole Crispi, nel suo discorso di Palermo, ne abbia domandata per i nostri! Hanno il diritto di pace e di guerra, e appetto ad essi lo czar non è che l'umile esecutore dei loro voleri, una specie di *fedele* del Campidoglio.

E la diplomazia che fa?

Le domando perchè, se è vero che l'*ultimatum* del generale Ignatieff sia cosa particolare della Russia, mi sembra che la riunione degli ambasciatori tenuta l'altro giorno presso il generale gia risulta in una... volevo dire *burletta*, ma è troppo forte.

**

Una parola che illustra la situazione.

Interpellato negli scorsi giorni da un diplomatico estero, un uomo di Stato ottomano avrebbe detto: « La guerra!... Ebbene, che possiamo farci noi? Questo riguarda non noi, ma l'Europa. Ci pensi lei. »

Cent'anni or sono questo sarebbe stato fatalismo: ora potrebbe essere il sentimento profondo e vero della situazione.

Don Peppino

Cose di Napoli

23 ottobre.

Se vi piace, lasciamo un po' stare le elezioni, che ci hanno rotto il capo, e i candidati, dei quali abbiamo piene le tasche. Ci sarà tempo a parlarne quando i ferri si saranno riscaldati e si starà per venire alle mani; per ora, programmi, riunioni, discorsi, accordi, promesse, minacce, ogni cosa è preparatoria, e si direbbe quasi che gli uomini dei var partiti non trovino il verso di adagiarsi, ne sappiano con precisione a che partito appartengano.

><

Il vero è, mandatemi buono il paradosso, che qui da noi non ci son più partiti. Tutti sentono istintivamente che le elezioni di questa volta si dovranno fare, non già coi soliti criteri cobrati del [illegible] politico, ma sulla base più solida della moralità. Siate progressisti, siate costituzionali o quel che volete, non vi domandiamo una professione di fede; avete le carte in regola? ecco quello che importa, ecco quale dev'essere il vostro programma.

><

Ma, se vi piace, non parliamo di elezioni, e guardiamoci un po' intorno per vedere se questi cinquecentomila abitanti siano tutti elettori o tutti candidati, come alla prima si potrebbe supporre... E poi ci si viene a dire che in Italia mancano gli uomini di governo, quando noi soli siamo buoni di mandarne mezzo milione a Monte Citorio, compreso il mio portinaio!... Basta, usciamo dai collegi e veniamo a respirare l'aria più libera della città.

><

Non già che sia la migliore aria di questo mondo, ma ci si arriverà a poco a poco a furia di valvole inodori e di bollettini mortuari. Certo è che il municipio non è morto e non pare disposto a pigliar le febbri. Che la città dovesse mutar faccia per dato e fatto dell'ascensione della riparazione, e che l'avesse subito mutata, pareva uno scherzo ed è stata una verità. Venite e vedrete, se pure vi riuscirà di riconoscere in questa bella e sorridente sirena, uscita or ora dalle braccia degli ottanta di San Giacomo, la sudicia e malaticcia Partenope dei moderati, spilorcia, taccagna, tappata in casa, forse per paura dell'arresto personale. Non hanno poi ragione gli elettori di non volerne sapere degli uomini del passato e di gettarsi in braccio agli uomini del progresso, agli uomini nuovi che sanno fare tante cose nuove?

Gli elettori sono gente illuminata. Ma prima di tutto, elezioni a parte, a questa illuminazione ci ha pensato il progresso che è stato sempre tenero dei lumi. In piazza del Plebiscito, al largo San Ferdinando e a quello della Carità si vedono sorgere dei candelabri che levano al cielo quattro braccia di bronzo e cantano osanna con le loro lingue di fuoco. Il popolo ci si raccoglie intorno, bramoso di luce, e non domanda di dove venga e a chi la debba pagare. In tutte le piazze si farà lo stesso, in modo che vi si potrà camminare come in tali saloni preparati per una festa.

Ancora, e sempre per il popolo, dei sedili di marmo bianco sono stati posti nelle vie principali. « Noi non vogliamo sedere », ha detto il Verbo di Stradella, e il nostro granduca ha subito r[illegible], dicendo ai suoi sudditi: « Sedete! ». E il [illegible] popolo ci si è seduto da quel vero moderato che è, perchè esso lavora tutto il giorno, ed ha bisogno di riposo, e non ci capisce niente al latino dei banchetti. Il povero popolo, nella libertà delle sue abitudini casareccie e nel suo amore per la pulizia, ci fa anche qualche altra cosa su quei sedili; ma questa non si può dire.

><

A proposito di banchetti, appunto ieri ce n'è stato un altro, che la Società operaia, per solennizzare l'anniversario della sua fondazione, ha voluto dare alle autorità politiche, militari ed amministrative. Si è mangiato discretamente: si sono avuti dei brindisi e degli evviva. Un poeta ha declamato una sua ode in dialetto in onore del sindaco. Un operaio ha detto, levando il bicchiere ricolmo:

> Questo vino è sopraffino,
> Viva il generale Pallavicino!

Un altro, punto da nobile emulazione, lo ha imitato, esclamando:

> Questo vino è perfetto,
> Brindisi faccio al signor prefetto!

Il commendatore Mayr si è inchinato e stava per rispondere, quando un terzo oratore, tagliandogli la parola in bocca, ha conchiuso:

> Questo vino è bello e caro,
> Viva il presidente della Società operaro!

><

Tutto questo vuol dire che si sta allegri, e che il popolo è contento.

Intanto i fondaci sono sempre al loro posto; il castello dell'Ovo aspetta i suoi marinai, e i giardini zoologici sono di là da venire.

><

Però ci si pensa sul serio, ed eccovi una notizia che sarà subito smentita, ma che è vera come è vero che il comune nostro non è il più ricco comune del regno d'Italia. Si farà un prestito di cento milioni ma non sarà fatto direttamente dalla nostra amministrazione municipale; lo tratterà invece — elettori, sentite questa! — anzi lo sta proprio trattando lo stesso Verbo di Stradella, in voce e nome del sindaco di Napoli. Eh, che ne dite? Non vi sentite commossi fino alle lagrime? Non vi sentite cascare la scheda dalle mani con tanto di sì progressista? E a che serve che la Costituzionale si riunisca stasera per proclamare i suoi candidati? (sono quei medesimi che vi scrissi); e che vogliono quegli elettori di San Ferdinando, che portano sugli scudi nientemeno che Achille Torelli, con un programma drammatico dove non si parla di riparazione? Ha la Costituzionale da regalare alla città cento bei milioni come ce li regala la Riparazione? Li ha Achille Torelli? No? Dunque no.

><

Queste benedette elezioni ci fanno rimandare l'apertura del San Carlo. Almeno se ne parla poco, e solo si sa e non si sa che il signor Boriali è tornato solo o accompagnato, e che inaugurerà il teatro con la *Semiramide* quando lo inaugurerà. Abbiamo tanto aspettato che potremo anche aspettare fino al carnevale, che sarà quest'altro anno molto più splendido di quello precedente al 18 marzo.

><

Per quell'epoca e pei mesi appresso ci avremo anche delle altre belle cose. Prima di tutto la Mostra di belle arti, poi la Mostra di orticoltura, poi la bella stagione, e poi nientemeno che una Regata internazionale di bastimenti a vela di gran tonnellaggio.

L'ha deliberata in questi giorni la nostra Società delle regate, e già le adesioni piovono da tutte le parti, e con le adesioni i danari. Ci sarà una regata di yachts col premio di una coppa di 500 dollari generosamente offerta dall'americano signor Loubat; un'altra regata di navi mercantili col premio di lire 10,000; un'altra di legni a vele latine, lire 3.000; un'altra di piccoli bastimenti di diporto, lire 6000; un'altra di piccoli velieri, lire 1,000. Tutte le città marittime saranno splendidamente rappresentate in questa festa eminentemente nazionale, della quale Napoli farà gli onori. La Società delle regate invita gli Italiani a concorrere e a rispondere all'appello... senza distinzione di partiti.

Ci divertiremo di cuore e da buoni amici, perchè a marzo, se così piacerà al ministero, non saremo elettori, ma semplicemente galantuomini. Diamo subito il nostro voto alla Società delle regate.

Picche

ROMA

Giorni sono, parlando dello *Skating* (ormai lo chiamano tutti così lasciando da parte il sostantivo) terminai con un augurio. Mantengo oggi l'augurio, poichè lo *Skating* va a vele, anzi a rotelle gonfie. È vero che in questo giuoco si gonfiano anche varie parti del corpo umano... non escluse le tasche dei proprietari. I quali però hanno le migliori intenzioni di questo mondo per far sì che il locale diventi sempre più comodo ed elegante.

Difatti, una delle cose di cui i *patinatori* in ispecie, e il pubblico in genere si lamentavano, era quella polverina nera dell'asfalto, che insudiciava orribilmente non solo i caduti, ma i più bei visi delle più belle signore. E quando una di queste in nome della *coquetterie*, naturale ed igienica, seppe protestare con Monsieur Dumesnil, l'inconveniente in una notte sparì. Anzi ora, a cagione delle sostanze che hanno spalmato sul terreno, si scivola meglio di prima, e magari si batte un picchio per le terre.

**

La mattinata dalle otto alle undici è destinata agli uomini. Si vedono allora i primi passi e le prime capriole dei neofiti; i tentativi più arditi di quelli che si perfezionano, come Don Mario Grazioli, il marchesino Lavaggi, il conte Giovanni Brazzà, e *Canellino*, o i *deragliamenti* del commendatore Amilhau.

Alle undici in punto i signori *patinatori* se ne devono andare — perchè suona la *messa*... in scena del mistero. L'ora del mistero è l'ora delle signore che vogliono provare, prendere lezione, *patinare* senza esser vedute. Il sesso forte è rappresentato dai maestri, che sono fortissimi sulle rubbe, e da qualche fortunato partante.

Le signore hanno ragione d'imparare, perchè non troveranno più un esercizio così poco faticoso, che tanto si presta a far risaltare l'eleganza della persona, e che permetta di durare a divertirsi qualche ora senza avvedersene, poichè il vero segreto del *patinare* sta in questo che, quando si vede, prende una voglia irresistibile di cominciare, e quando si è cominciato, non si trova una buona ragione per smettere.

**

Ho veduto, fra il pubblico, le simpatiche figure della principessa di Cerveteri, della principessa di San Faustino, della duchessa di Gallese (cito questi nomi, perchè questi nomi ora rammento) e vorrei esser sicuro di vincere un terno come son sicuro che hanno pensato di mettersi i patini e di tentarne le ruote.

Non sarebbero le sole perchè la marchesa Lavaggi, e la sua signorina, la contessa Cini e le signorine Piacentini e molte altre hanno in breve tempo imparato. E non saranno le sole, quando le forestiere di questo inverno concorreranno a correre, quando Roma sarà tornata a Roma, quando da Parigi verranno qui, probabilmente abili *patinatrici*, parecchie gentili e belle signore, come Madame le Ghait, la principessa di Venosa, Donna Lavinia Piombino, miss Polk e sua sorella, la marchesa di Javalquinto, sebbene qualcheduna di queste abbia fatto la grave minaccia di passar l'inverno nella capitale di Victor Hugo.

**

Conclusione. Lo *Skating* prende, e pre[illegible] per i piedi, e quando vi domandano come va, potete rispondere:

— *Ça va comme sur des roulettes!*

Un neo-skatinatore.

Stasera la Giunta municipale si riunisce in casa del sindaco. Si occuperà specialmente del nuovo regolamento per le affissioni.

— Domenica prossima, 29, ad un'ora pomeridiana precisa, nella sala del teatro Argentina, gentilmente concessa dal sindaco, avrà luogo la premiazione dei bambini degli asili infantili israelitici di Roma.

— Ieri alle 4 ebbe luogo il trasporto funebre dell'ingegnere De Arcangelis. Il convoglio si componeva della compagnia della morte e di pochi preti. Seguiva il carro di 2ª classe, circondato dagli uscieri del comune; le torcie erano portate dagli impiegati della divisione del De Arcangelis. I cordoni della bara erano tenuti dal sindaco, dall'assessore Angelini, dal colonnello Garavaglia, dal signor Renazzi e dal colonnello dei vigili signor Giga.

Seguivano l'ingegnere in capo signor Viviani e tutti gli impiegati dell'ufficio tecnico e di altri uffici comunali. Alcune carrozze chiudevano il mesto convoglio.

LA SPEDIZIONE ITALIANA
IN AFRICA

Dagli impiegati dell'ufficio centrale di direzione delle costruzioni delle ferrovie dello Stato in Sicilia ci vengono rimesse L. 334 50.

Pubblicheremo in due o tre volte la lista degli offerenti non permettendoci lo spazio di pubblicarla tutta in una volta. Intanto ringraziamo vivamente i promotori di questa sottoscrizione.

Ingegnere B[illegible] Adolfo	L.	10 —
Ingegnere Copp[illegible]la Liborio	»	10 —
Ingegnere Pic[illegible] Giovanni	»	10 —
Ingegnere S[illegible] Eugenio	»	5 —
Ingegnere De Lorenzi Federico	»	5 —
Ingegnere Praloran Giuseppe	»	4 —
Tarantello Girolamo	»	2 —
Spadoni Silvio	»	1 —
Martino Angelo	»	1 —
Librino Francesco	»	1 —
Miracola Rosario	»	1 —
Rossatti Olinto	»	1 —
Zauco Achille	»	1 —
Caputo Errico	»	1 —
Pellegrini Egidio	»	1 —
Ingegnere Grandi Giulio	»	5 —
Trevisan Francesco	»	1 —
Cartoccio Vincenzo	»	2 —
Adragna Baldassarre	»	1 —
Petrini Giuseppe	»	1 —
Roncati Eugenio	»	1 —
Gruttadauria Calogero	»	1 —
Ingegnere Penna Luigi	»	5 —
Bonadonna Beniamino	»	3 —
Sebastiano Giuseppe	»	2 —
Roncati Venanzio	»	3 —
Regis Pietro	»	1 —
Masse Marco	»	1 —
Ingegnere Salvo Francesco	»	2 —
Ingegnere Parlato Ferdinando	»	2 —
Galli Ivanoe	»	2 —
Ingegnere Tazzini Siro	»	10 —
Impresa Trevobella	»	20 —
Ingegnere Niccolari Vincenzo	»	8 —
Ingegnere Lauria Rosario	»	2 —
Ingegnere Cantone Salvatore	»	2 —
Lauria Filippo	»	1 —
Ingegnere Cacciò Serafino	»	6 —
Ingegnere Ciatti Pellegrino	»	5 —
Passatore Giovanni	»	2 —
Spina Giuseppe	»	1 —
Tuccio Baldassarre	»	2 —
Scinia Michele	»	1 —
B[illegible]a Carlo	»	1 —
Campana Florindo	»	2 —
Papa Francesco	»	2 —
Delpiano Giovanni	»	2 —
Ingegnere Borelli Francesco	»	3 —
Abbene Francesco	»	1 50
Pasquali Pietro	»	1 —
Roncati Edoardo	»	2 —
Volta Giambattista	»	1 —
Ingegnere Cecconi Bartolo	»	10 —
Riporta	L.	107 50

Nostre Informazioni

Il regolamento per l'attuazione del progetto di legge sui punti franchi fu non ha guari sottoposto all'approvazione del Consiglio di Stato, e questo consesso, a norma di legge, prima di deliberare chiese il parere delle Camere di commercio direttamente interessate nella quistione. Codeste formalità trovandosi in oggi compiute, il direttore delle gabelle, commendatore Bennati, si prepara a formulare la relazione che deve precedere il decreto relativo al precitato regolamento; di guisa che puossi affermare che il regolamento stesso potrà essere firmato fra una diecina di giorni, e andrà in vigore non più tardi del 1° dicembre.

Abbiamo telegraficamente da Civitavecchia che gran parte del merito dell'arresto dei falsari spagnuoli devesi al procuratore del re signor Bonafini, il quale interrogò gli imputati per 17 ore consecutive e non interrotte, assistito dal cancelliere del consolato spagnuolo, signor José Ruiz Gomez.

TRA LE QUINTE E FUORI

A proposito della *Dolores!*

La questione si fa veramente dolorosa.

Il maestro Auteri-Manzocchi ne è crudamente addolorato, e mi scrive una lettera per rimproverarmi di non aver io accennati i fatti che accompagnarono a Bologna l'insuccesso della povera *Dolores*.

Se non li ho accennati, è appunto perchè io non li conosceva. Però, siccome sono sempre disposto ad ascoltare il suono di tutte le campane — tant'è vero che ho pubblicato l'altro ieri una cartolina da Milano sul mezzo fiasco di Brescia che oggi mi si dà per inventato — così oggi sottopongo al criterio imparziale dei miei lettori i fatti di Bologna, quali me li narra il maestro.

« Dalla prima all'ultima rappresentazione della *Dolores* — egli mi scrive — il pubblico accorse sempre numeroso in teatro. Due duetti vennero seralmente bissati, molti altri pezzi seralmente applauditi.

« Una sola parte del pubblico ha disapprovato la *Dolores*... e di quali mezzi si sia servita per ottenere l'insuccesso del lavoro, caro *Don Checco* giudicalo tu!

— A [illegible] della prima rappresentazione in parecchie cantonate di Bologna si leggeva il nome del giovine maestro scritto a carbone con l'aggiunta di epiteti [illegible] per lui e per la *Dolores*. Sono mezzi decenti questi?

« E non basta. Alla seconda rappresentazione, mentre una parte del pubblico approvava, un'altra parte (chiamiamo la parte dei dissidenti perchè era un partito bell'e buono) esprimeva le sue disapprovazioni con risate, fischi, *cri-cri*... tantochè alcuni spettatori finirono per venire alle mani e ci volle la forza pubblica per dividerli.

« Questi sono i fatti — conclude — i fatti veri, quali sono avvenuti.

« Il pubblico di Milano che ha accolto per due anni la *Dolores* a braccia aperte, i pubblici di Firenze, di Roma, di Palermo, di Parma, di Padova, di Correggio, avrebbero essi dato segno, applaudendo quell'opera, di aver perduto il ben dell'intelletto! »

Io giro la domanda al lettore che conosce i fatti tali e quali. I miei commenti sarebbero superflui.

*** Probabilmente la prima rappresentazione della *Rome vaincue*, in Italia, sarà data ai Fiorentini di Napoli.

Morelli ha già avuto dal signor Ippolitotito D'Aste il copione della traduzione.

Caso strano! Il cavaliere Ippolitotito è cognato del Parodi. E si l'uno che l'altro fra giorni tenteranno la scena con un nuovo lavoro.

Dicesi che il Parodi sia per far rappresentare all'Odéon un dramma intitolato *Francesco I* o qualche cosa di simile.

Contemporaneamente il cavaliere Ippolitotito, che in poesia si potrebbe anco chiamare il *minor cognato*, farà udire ai Fiorentini una sua commedia: *Un segreto in famiglia*.

Che titolo modesto!

*** Dicesi che la prima ballerina scritturata pel San Carlo di Napoli non sia più la signora Beretta, ma la signora Zucchi...

Dio degli Dei... la Beretta! la Zucchi!... con codesti due nomi v'è da fare un giuoco di parole così assassino — giusto ora che l'inverno si avvicina — da far rimanere i lettori come tanti sorbetti.

Io non lo faccio, perchè in certi momenti ho la velleità di rispettarli!

*** E sempre a Napoli!

Il duca di Maddaloni ha letto agli amici una sua nuova commedia *Strutonace!*

Misericordia! Se la commedia è come il titolo, che il ciel ci guardi, scampi e liberi!...

*** E passiamo a Roma.

Ieri sera al Valle, mezzo teatro...

Si sperava che gli Jugo-Slavi avessero fatto il miracolo di farci vedere il teatro pieno; ma non ci sono riusciti..

Non ci sono riusciti, malgrado il professor Bertucci e il suo mandolino.

Speriamo che ci riesca stasera la signorina Boccomini. Se ve ne rammentate, ho annunziato ieri per oggi la sua beneficiata.

*** Sabato sera vi sarà al teatro Rossini una rappresentazione a beneficio della Lega per l'istruzione del popolo.

La daranno le signore sorelle Levi, maestre di declamazione.

E suonerà il mio amico e professore, pianista, Trouvè, e Castellani — al quale faccio tanti saluti.

Spettacoli d'oggi

Valle, *L'orfanella di Lowood*. — Capranica, *Nerone*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, *Messalina*, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, *Una bella di sapone* - *Il naufrago felice*. — Valletto, *Galileo Galilei*.

TELEGRAMMI STEFANI

BELGRADO, 23. — Ieri ebbe luogo il battesimo del giovine Principe. La funzione fu celebrata dal Metropolitano. Vi assistevano il Corpo diplomatico e i funzionari dello Stato. Il Console russo fu il padrino, come rappresentante dello Czar. Alla sera fu dato un gran pranzo. In causa della guerra non vi furono pubbliche feste.

COSTANTINOPOLI, 23. — Due dei principali ulema e due altri personaggi furono arrestati e condotti in esilio a Tenedo, Lemno, Rodi e Cipro per motivi politici.

PEST, 23. — L'ambasciatore russo, Novikoff, è arrivato oggi.

L'ambasciatore inglese, Buchanan, è atteso domani.

BELGRADO, 22. — Dopo tre giorni di continui combattimenti, i Turchi presero d'assalto Krevet, posta al Sud del villaggio Djunis. La presa di Krevet è importante, ma credesi che non avrà una influenza immediata e decisiva sulla situazione militare, perchè il villaggio di Djunis domina le posizioni dell'esercito serbo sulla linea di Deligrad. La perdita di Krevet risvegliò il patriottismo della popolazione, la quale è d'accordo col ministero sulla necessità di un'energica resistenza. S'incominciarono di già a prendere le misure tendenti a questo scopo. La situazione tuttavia è critica, e attendonsi ansiosamente i soccorsi della Russia.

PARIGI, 23. — L'*Agenzia Havas* pubblica un dispaccio di Costantinopoli, in data del 23, il quale dice:

« Uno scambio attivo di comunicazioni continua fra il generale Ignatieff e gli altri ambasciatori, malgrado la riserva nella quale desiderano di mantenersi le cinque potenze per lasciare almeno temporaneamente che la Russia tratti sola con la Turchia.

« Circa all'armistizio di sei settimane, sembra che la Turchia sia pronta a cedere, col patto che l'armistizio sia prolungato di altre sei settimane, nel caso che la pace non fosse conchiusa nel primo periodo.

« Riguardo alla conferenza, ignorasi se la Turchia, anche ottenendo la proroga condizionata dell'armistizio e facendo riserve sulla nazionalità dei mandatari incaricati d'invigilare all'esecuzione delle condizioni, potrà accettare anticipatamente di sottomettersi alle decisioni della conferenza, nella quale non avrebbe un voto deliberativo. »

BUKAREST, 23. — Si ha da Costantinopoli, in data del 21

« In una riunione degli ambasciatori, il generale Ignatieff rilevò la necessità di calmare l'effervescenza dell'opinione pubblica in Russia coll'ottenere dalla Porta alcune concessioni indispensabili. La Russia insiste primieramente sull'armistizio di sei settimane; in secondo luogo, sull'autonomia della Bosnia, della Bulgaria e dell'Erzegovina; in terzo luogo la Russia vuole che la Turchia dia alcune garanzie.

« Il primo punto deve ottenersi immediatamente. I due altri punti sarebbero sottoposti ad una conferenza, nella quale la Turchia non sarebbe rappresentata. La conferenza determinerebbe il significato delle parole *autonomia* e *garanzie*. »

TORINO, 24. — S. A. R. la duchessa d'Aosta, accompagnata dal principe Amedeo e dalla famiglia, è partita questa mattina, con un treno speciale, per San Remo.

La salute di Sua Altezza è soddisfacente.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

GIOIELLERIA PARIGINA. *Vedi tra gli avvisi.*

Nell'**Emporio d'oggetti d'Arte e Stabilimento di Depositi e Vendite** in via della *Fontanella di Borghese, N. 29 al 33,* si riapre la Stagione delle Aste Pubbliche con tre vendite che si eseguiranno nei giorni di *Lunedì 16 Mercoledì 18 e Giovedì 19* corrente mese, alle ore 2 pomeridiane.

Gli oggetti messi all'incanto sono:

Uno svariato assortimento di Mobilia antica ed in Ebano intarsiato in Avorio, Stoffe, Bronzi, Specchi, vasi Giapponesi e Chinesi, Armi, Gruppi di Sassonia, Maioliche, Porcellane, Cristalli ed altro che verrà meglio descritto in appositi Cataloghi che si distribuiscono gratis nel suddetto Stabilimento.

Il Direttore Proprietario
GIUSEPPE NOCI

ISTITUTO FEMMINILE
con un Corso graduato di Studi Educativi

Roma, via dei Pontefici, 46, piano 2°

Questo Istituto si riaprirà il dì 3 novembre. L'anno scolastico finisce il 31 luglio.

Rami d'insegnamento:

Storia sacra — Storia profana universale — Storia naturale — Geografia — Elementi di geometria — Elementi di scienze fisiche — Aritmetica e contabilità — Calligrafia — Lingua e letteratura Italiane — Lingua e letteratura francesi — Lingua inglese — Lingua tedesca — Disegno — Musica — Lavori femminili — Ginnastica.

Retribuzione per le alunne esterne:

Alunne dell'elementare	annue	L. 100
» della superiore 1° e 2° anno	»	» 200
» » 3° e 4°	»	» 250

Retribuzione per le alunne interne:
Convitto e scuola L. 1625 in oro.

Pei programmi indirizzarsi alla Direttrice, signora C. L. Daigas, via dei Pontefici, 46; p. 2°, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.

Roma Ottobre 1876. (1793 P.)

ILLUMINAZIONE TESORIERI, *Vedi tra gli avvisi.*

LA FABBRICA DI FUCILI E MUNIZIONI
DI
N. VON DREYSE
in Sömmerda (Prussia)

raccomanda le **Armi di lusso** d'ogni specie da essa fabbricate, Cartuccie per fucili di qualunque sistema, anche Cartuccie in ottone per fucili e carabine del più forte calibro; i suoi fucili ad ago per la caccia e specialmente i **Fucili doppi a rotazione**, *da essa inventati e protetti dai brevetti dei Governi della Prussia, Sassonia, Wurtemberg, Coburg-Gotha, Austria, Inghilterra, Belgio e Francia.* Questi fucili hanno una straordinaria portata e sono riconosciuti per superiori a qualunque siasi altra fabbricazione. Raccomanda poi i suoi Teschins pel tiro a palla o da palline, le sue **Carabine da caricarsi dalla culatta** *e col cane sempre teso per la caccia e pel tiro a segno,* patentate anch'esse negli Stati suddetti. *Prezzi correnti gratis e franco.*

PRESTITO DI FOLIGNO 1872

Il *coupon* di franchi 3 in oro che scade al 15 ottobre 1876, viene pagato:

a MILANO presso E. E. Oblieght (via S. Margherita, 15, casa Gonzales)
a FIRENZE » E. E. Oblieght
a ROMA » E. E. Oblieght
a TORINO » U. Geisser e C.

Presso E. E. Oblieght a Milano, Firenze e Roma è tuttora vendibile, a L. 98 in carta, una piccola partita di queste Obbligazioni del valore nominale di fr. 100 Oro, che fruttano fr. 6 annui d'interesse, senza deduzione alcuna.

Queste Obbligazioni offrono perciò fra interesse ed aggio, il frutto netto del 6 1/2 0/0 all'anno e presentano al capitale un sicurissimo impiego.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
AVVISO
Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	9,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	13,000	»
CERCHI di ferro	»	61,000	»
CERCHI d'acciaio	»	56,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, ecc.	»	454,000	»
GHISA da rifondere e in limatura e tornitura	»	25,000	»
OTTONE »	»	14,000	»
RAME » e in limatura e tornitura	»	45,000	»
ZINCO e ASSI vecchi fuori servizio a gomito. Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiale per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **7 novembre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 9 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto dei materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, alle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia e Firenze,** e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 20 Ottobre 1876.

LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

Società Rocco Piaggio e figli

Per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partirà il 10 novembre 1876 il veloce piroscafo

L'ITALIA

Capitano F. MERLANI — Tonn. 4500, cavalli 2000

Prezzo di passaggio in oro:
1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli,** via S. Lorenzo, n. 8, GENOVA
(1801)

Guarigione completa
in quaranta giorni
di tutte
LE MALATTIE SEGRETE
COSTITUZIONALI
che furono ribelli a tutte le cure durante mesi ed anni

CONFETTI SENZA MERCURIO
del dott. LUIGI
della facoltà di Napoli e Parigi
Prezzo della scatola L. 4.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA LEGGE

ANNO XVI, 1876, Roma, Ufficio, Corso, 219

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma

Direttori:

Avv. GIUSEPPE SAREDO, professore di Procedura civile alla R. Università di Roma

Avv. FILIPPO SERAFINI, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. 36. — Ogni fascicolo L. 1 50. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO. — **Roma** *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda.*

REPERTORIO GENERALE
DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetico-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo *La Legge*

È già uscito il primo volume che abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.* — È un grosso volume, formato della LEGGE, di oltre a 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in-8° di 300 pagine l'uno

Il REPERTORIO contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° le censure delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 720 pagine della sola parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100; la parola *Cassazione* 751; *Competenza,* 800; *Esecuzione forzata,* 500; *Prova,* 1103; *Sentenza,* 880; *Sequestro,* 550; *Successione,* 1270; *Tasse,* 450; *Vendita,* 430. Le cifre per le altre parole.

Sicchè il REPERTORIO è una vera *Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.*

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto,* delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza,* delle *Leggi e Decreti,* dei *Progetti di legge,* colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO

Il prezzo del REPERTORIO (pagamento anticipato) è di L. 30, pei non abbonati alla LEGGE — L. 10, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. 2 per la spedizione.

Il volume contenente la *Giurisprudenza civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 14, oltre centesimi 50 per spedizione (1 Lira raccomandato).

ILLUMINAZIONE ECONOMICA A GAZ
SISTEMA TESORIERI.

Sede della Società, ROMA, Ripresa dei Barberi, n. 175 palazzo Nepoti.

VANTAGGI DEL SISTEMA. — Il sistema TESORIERI dà a perfetta eguaglianza di luce, in confronto degli attuali becchi comuni, una economia sul consumo del gaz di circa 25 per cento.

L'applicazione degli apparecchi Tesorieri si fa *gratis* senza manomettere menomamente le lampade, e non havvi che svitare l'attuale portabecco ed avvitarvi il becco Tesorieri. L'importo dell'apparecchio non deve essere pagato che dopo aver constatata l'economia di circa 25 per cento a parità di luce.

Ditte e Stabilimenti presso i quali funziona da tempo l'apparecchio TESORIERI:

In Milano: Ospedale Maggiore, R. Ufficio Telegrafico, R. Ufficio Postale (Stazione ferroviaria), R. Collegio Militare di San Luca, R. Casa di Pena, Associazione di mutuo soccorso degli operai, Società degli Artisti e Patriottica, Società Anonima Omnibus, nelle sale d'aspetto Piazza Duomo e nel grande Stabilimento fuori porta Venezia, Casa di salute Fiori — Fabbriche unite, Ristorante Fanfolla, Hôtel de la Ville, Albergo del Leone, Albergo del Gallo, Caffè Martini, Birraria Casanova, Caffè dell'Accademia, Caffè Arrigoni, Caffè delle Colonne, Birraria Viennese (Troncone), Caffè della Posta, Caffè Degoni, Caffè Beisa, Fiaschetteria Toscana Franzetti, Giovanni Vismara, Baroldi, Caffè Teatro Manzoni, Farmacia Neri, Farmacia Brugnatelli, [illegible] Europa.

In Firenze: Stazione Ferrovie Romane, Scuole Municipali, Hôtel dell'Alleanza, Arena Nazionale, Stabilimento Carlo Ducci, Stabilimento Brizzi Nicolai

In Venezia: Birraria Dreher, Albergo San Gallo, Albergo del Vapore, Albergo del Cappello, Trattoria Bonvecchiati, Caffè della Nave, Caffè Vicentini.

NB. Presso la Sede della Società si trovano tutti i certificati rilasciati dai principali stabilimenti suaccennati.

ASTHME NEVRALGIE
(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. (1481 D)

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti, perle fine montati in oro ed argento fino (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BERNOIN — Solo rappresentante della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diadem, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spille da cravatta per uomo. Croci, Fermezze da collane. Onici montate. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose

---

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

FANFULLA

Num. 290

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 26 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 5

LETTERE NORDICHE

Pietroburgo, 19 ottobre.

La presentazione prima di tutto.

Signori lettori del *Fanfulla*, io sono *Faro*, il nuovo corrispondente. Questa presentazione non vi farà conoscere nulla sul conto mio, ma io vi farò osservare che ciò è una particolarità di quasi tutte le presentazioni; prima si impara a conoscere il nome, più tardi si arriva a giudicare la persona.

Italia e Russia, Mezzogiorno e Nord. Quale abisso a prima vista! — ma poi, a poco a poco si vede che se l'abisso sembra profondo, pure i suoi margini non sono lontani, e si prevede il giorno nel quale un ponte (non quello di Bertani e compagni) congiungerà le due rive, pur lasciando a ciascuno di questi paesi quelle particolarità che il clima, la natura del suolo, le tradizioni e l'indole degli abitanti richiedono. Queste particolarità ogni nazione le deve custodire gelosamente perchè servono appunto a caratterizzarle ed a formare l'armonia nella diversità.

✕

Temo di aver fatto un esordio, e per farmelo perdonare entro subito in materia.

Qui a Pietroburgo l'entusiasmo per i Serbi e per i cristiani della Turchia è indicibile, come lo è la simpatia dei Russi per tutti gli altri popoli di razza slava. Per noi Italiani questo immenso grado di entusiasmo è difficile a capire. Che c'importa a noi della Francia, della Spagna, del Portogallo? noi non ce ne occupiamo che in quanto i loro destini possono toccare il sentimento umanitario in genere, od i nostri interessi particolari, ma non abbiamo per gli altri popoli latini maggior simpatia che per gli Olandesi per esempio, o per gli Inglesi. In Italia il sentimento nazionale è vivissimo, quelli di razza e di religione sono invece molto tiepidi. In Russia tutto è diverso; uno Slavo di altra nazionalità è per il Russo un fratello; e se anche la religione è comune, allora il vincolo è ancora più stretto.

✕

Sin qui non credo di aver detto nulla di nuovo, ma ora dirò alcuni fatti che mostreranno a quale grado sia salito l'entusiasmo.

A Mosca giorni sono la *Duma* (una specie di rappresentanza municipale ed insieme riunione dei notabili) votò ad unanimità un indirizzo all'imperatore per dichiarare che Mosca è pronta a qualunque sacrifizio per la causa slava.

A Pietroburgo le collette per i danneggiati dalla guerra hanno raggiunto proporzioni straordinarie e si moltiplicano fra tutte le classi ed in tutti i luoghi.

Nelle stazioni delle ferrovie si trova sempre una cassetta per le offerte; nei *tramways* si presentano collettori che ricevono offerte quasi generali. In moltissimi dicasteri gli impiegati rilasciano per la stessa causa l'uno per cento dei loro stipendi.

Nelle prigioni i detenuti per delitti comuni hanno chiesto ed ottenuto di dare il loro obolo, e molti di loro sprovvisti di denaro hanno domandato di rilasciare parte del loro vitto onde il ricavo sia erogato per la causa slava; altri hanno offerto di lavorare nei giorni festivi per lo stesso scopo.

Il governo ha dovuto impedire a moltissimi contadini di portarsi in massa alla guerra, giacchè questa grande emigrazione avrebbe occasionato seri inconvenienti economici e d'altro genere. Giovani di tutte le condizioni cercano di andare alla guerra, e mi è stato assicurato che le persone di condizione civile che partono per il campo si muniscono di un potente veleno onde evitare le torture che i Turchi fanno subire ai prigionieri di guerra prima di finirli. In alcune chiese il *Pope*, dopo la predica, fa una colletta per i danneggiati dalla guerra, ed allora si vedono piovere i denari da tutte le mani; nelle campagne, alcune povere contadine che non avevano denaro si levarono gli orecchini e i loro poveri ornamenti, e dopo fatto il segno di croce e mormorato una preghiera, li offrirono al *Pope*.

✕

Ciò vi mostri come questa per il popolo russo sia una questione oltre che di razza anche di religione, ed il popolo russo è eminentemente religioso. Ciò vi mostri altresì come sono lontani dal vero coloro che credono che in Russia vi sia solo un entusiasmo ufficiale o governativo per la causa slava; e si sbagliano parimente coloro che credono questa agitazione cagionata dai rivoluzionari. Tutte le classi della popolazione, e tutti i partiti, da quello dell'ordine sino a quello del disordine, sono ora esaltatissimi e vogliono l'autonomia delle provincie cristiane della Turchia, giacchè capiscono che altrimenti ogni promessa di riforme da parte dei Turchi sarebbe vana, essendo le riforme e la tolleranza religiosa cose incompatibili collo spirito e colla religione dei musulmani.

✕

Ed ora voi mi domanderete: « Si crede costà alla guerra generale? » Ecco quello che posso garantirvi. A Corte e nelle alte sfere la settimana scorsa, e specialmente venerdì e sabato, si giudicava la guerra inevitabile; poi, quando le grandi potenze hanno giudicato le condizioni della Turchia inaccettabili, allora si è creduta allontanata l'imminenza del conflitto. L'incertezza è giunta al sommo grado. La Borsa si risente di questo stato, ed in generale tutti vivono nell'ansietà e nell'eccitamento. I giornali in questi giorni hanno uno spaccio straordinario; nelle strade si vedono capannelli di persone che ascoltano la lettura dei giornali fatta da uno del crocchio, ed in questi gruppi si vedono donne, soldati, facchini, bottegai, gente d'ogni condizione.

Per oggi basta così. Si rassicurino intanto i lettori; per quanto sia importante la questione slava, io non parlerò sempre unicamente di questa, e nelle prossime lettere tratterò anche di altri argomenti, forse meno interessanti, ma anche meno gravi.

Faro

Per abbonarsi al FANFULLA dirigere un vaglia postale all'Amministrazione del giornale.
Prezzi d'abbonamento: Trimestre L. 6 — Semestre L. 12 — Anno L. 24.
Agli abbonati da un anno verrà spedito in dono l'ALMANACCO DI FANFULLA pel 1877, di prossima pubblicazione.

GIORNO PER GIORNO

Che bella lingua il greco!

L'altro giorno ho rilevato una asserzione un pochino arrischiata dell'*Ufficioso minore*, il quale assicurava che l'onorevole Bonghi aveva domandato a un professore se *osteologia* fosse tutt'uno con *istologia*.

Senza saperne nulla, ho sostenuto che questo non poteva essere, fidandomi più del greco dell'onorevole Bonghi che di quello dei professori dell'*Ufficioso minore*.

Avevo ragione, e me ne sono convinto parte col libro, parte colle informazioni.

***

È vero che l'onorevole Bonghi ha fatto una domanda a parecchi, e la si trova a pagina 8 del volume, ove è scritto:

« Io ho domandato a più di venti medici dei « più riputati d'Italia che cosa volesse dire « *Achiurgia*, o meglio *Akiurgia*, nome che si « trova in tutti i registri di lezioni delle Uni- « versità tedesche. Nessuno me l'ha saputo spie- « gare ».

Ma non è vero che chiedesse la differenza fra *istologia* e *osteologia*.

È dunque presumibile che sia rimasto a corto d'una risposta anche il professore amico dell'Ufficioso, ch'io non conosco; tanto più che le informazioni mie aggiungono che il solo professore Corradi di Pavia ha dato una spiegazione adeguata alla domanda.

***

C'è poi da notare che *istologia* è una parola errata introdotta in medicina invece di *istiologia*; perchè quelli che sanno il greco dicono che *istos* vuol dire telaio, mentre *istion* vuol dire tessuto.

Istologia sarebbe dunque la scienza de' telai. E l'Ufficioso minore è un *istos* sul quale si fabbricano degli *istion* che lasciano vedere la *trama*.

Che bella lingua il... turco!

***

C'è poi un codino da aggiungere a tutta questa isto... ria.

Ed è che il ministro di pubblica istruzione, onorevole Coppino, ha mandato a chiedere al suo collega dell'interno la fotografia dell'*Ufficioso minore*, per conoscere almeno in effigie chi ha avuto il raro talento d'opportunità di stroncare un libro pubblicato per cura del governo, sotto la *Riparazione*, e appunto per ordine del ministro richiedente.

*** ***

Fiori di poesia riparatrice. Seguito dei cartellini sparsi sul passaggio dell'onorevole Baccarini:

« Lo storico Farini
Dal sacro e muto avello,
Ascolta, o Baccarini,
Le lodi, che t'inneggiano
Nel Longianese ostello. »

Par di leggere i bigliettini che le nostre mamme trovavano nei confetti parlanti.

Ne ho ancora un altro che finisce:

« Oh! dinne Alfredo; quando l'idra nera
Udrà il rintocco dell'estrema sera?

Se fossi io l'onorevole Alfredo, risponderei:

Dimmi o poeta quando tu la smetti,
Bastano i versi, portami i confetti.

*** ***

Debolezza d'un grand'uomo.

Un uomo stimato da tutta Europa per la sua scienza, forse coll'intenzione di provare che non c'è grand'uomo per il suo litografo, ha tenuto fino al 18 marzo una carta di visita redatta così:

Prof. F...... C......
Cittadino Lucchese e Plebeo.

O politica! Ecco una delle tue!...

*** ***

Siamo nel Veneto, e in mezzo alla gioia spensierata di una festa campestre data da una ricca patrizia.

Un giovane colonnello passeggia sull'erba fiorita a braccetto di una signora bella come doveva essere Giunone.

Al colonnello gli scappa dalla bocca una dichiarazione.

La signora ascolta e poi risponde:

— Ma non pensate, colonnello, che ho tre ragazzi?

— E per questo?... Io ne ho sette.

— Sette? *da seno?*

— Ecco, risponde il colonnello; uno solo da *seno*, e gli altri sei da *suppa!*

FANFULLA A MILANO

Giorni addietro, l'avvocato Mosca ebbe la cortesia di mandarmi il seguente invito che può servire come un saggio del suo stile:

« Invitandosi gli elettori del V collegio di Milano ad una conferenza, nella quale il sottoscritto si propone di versare intorno alla propria condotta par-

---

12

AEI

— Baronessa, la sua domanda mi sorprende. Chiedere a un uomo che ha sagrificato tutta la sua vita, se sarebbe pronto a fare un sagrifizio, è, a dir poco, un'ironia. Non sono dei giorni solamente che ci conosciamo, sono degli anni; e gli anni passano per tutti. Ella era bella, e lo è sempre. Ella era spiritosa... e lo è ancora. Ella affascinava tutti... e molti la corteggiano: ma gli anni passano! Quando ci conoscemmo, baronessa, io ero quel che ero. Ella lo sa meglio di me, e sarebbe inutile che glielo ripetessi. Per amarla io sfuggii la società, gli amici, perfino il vizio. Passai delle lunghe nottate piangendo come un fanciullo, non mi vergogno a dirglielo perchè è la verità. Il più brillante della società romana (non ero io che mi chiamavo a quel modo) divenne a un tratto l'essere più goffo, più stupido che esista sulla terra. Non una volta, sa, ma cento, ma mille volte, io ho voluto mettermi nei panni della società per esaminare il marchese Del Pino, e per vedere che figura faceva. E ho inorridito al pensare che quel disgraziato ero io. E allora mi son proposto di farla finita una volta per sempre. « Perchè abuso così dell'ospitalità di un amico? » mi son detto. « Perchè mi rendo ridicolo di faccia alla società? Perchè con la mia presenza in questa casa offro un esempio poco bello, diciamolo francamente, a due povere ragazze? » E dopo queste e mille altre riflessioni, ho fatto, o almeno ho creduto di aver fatto un animo risoluto, e mi son detto: « No, non ci andrò più. Finisca questa storia stupida, ridicola, che mi logora sempre più l'anima. » E la sera, ogni sera, son tornato qui, e ho risceso le scale del suo palazzo più innamorato che mai. Ho sagrificato tutto per lei, tutto quello che avevo di più caro; la mia posizione, la mia gioventù. E adesso mi chiede se sarei pronto a fare un sagrifizio!

— Se sapevo d'inquietarla a questo modo, mi sarei guardata bene dal farle una domanda innocentissima. Che colpa ci ho io in tutto ciò?

— Nessuna, baronessa. La colpa è tutta mia, e io non gliene faccio carico.

— E allora?

— Allora è tempo che io le domandi come ha compensato il mio affetto, la mia divozione? Mentre io mi rendevo ridicolo e disgraziato, che cosa faceva lei? Si faceva corteggiare a destra e a sinistra, e con un'ironia degna di compassione, più che di disprezzo, diceva che le donne belle son messe in questo mondo apposta, e che a scherzare non c'è nulla di male. Capirà, baronessa, che si può essere stolti quanto si vuole; ma viene pure il momento in cui la bilancia trabocca... e siamo in quel caso.

Quando il marchese ebbe terminato, la baronessa che non aveva mai levato gli occhi dal fuoco, si alzò d'improvviso, e s'avviò verso la sua camera.

— Mi lascia così?

— Sì — rispose con voce tremula la baronessa allontanandosi.

Il marchese rimase al suo posto. Aveva gli occhi pieni di lagrime, e con fare convulso si mordeva le labbra.

— Mi sta bene — disse fra sè. — Io ero stanco della vita elegante e brillante. Sognavo un affetto sincero, avevo sperato far mia questa donna fatale. La Provvidenza mi venne in aiuto. Mi mostrò con un esempio terribile come spendevo male il mio affetto. E invece di aprir gli occhi, proprio quando era più necessario che li aprissi divento più pazzo che mai, e mi rendo suo schiavo. Io non so se è il destino, o quale fatalità che vuole le cose anche a dispetto di chi non le vorrebbe. Fatto sta che è una forza superiore alla mia volontà che mi ha trascinato su questa strada!

— Scusate, marchese, se vi ho lasciato a quel modo, mi ero dimenticata di dare una commissione alla cameriera — disse la baronessa rientrando, col sorriso sulle labbra, nella sala.

Il marchese stese la mano alla baronessa.

— Non è inquieta, spero. Mi deve compatire.

— Dovrei essere molto inquieta. Voi siete un giovane libero, e siete padrone di fare e di dire quel che vi pare e piace. Ma dovreste avere il buon senso di riconoscere che la posizione di una donna maritata è un po' diversa dalla vostra.

— Ma prima di sposare il barone...

— Ebbene? Avete dimenticato in che modo agiste.

— Io non so altro che l'amava più d'adesso, se è possibile.

— Anch'io vi amavo, Enrico; ma meritavate una lezione!

— Ah! la chiama una lezione quella?

— Adesso quel che è fatto è fatto. Io sono la moglie del barone, e devo fare il mio dovere. Sarà verissimo che amo di essere corteggiata. Sì, è vero. Sarà una debolezza, lo confesso. Ma se è vero che mi volete bene, dovreste essere il primo a riconosere che se manco al mio dovere, sia pure col pensiero, non è per altri, non è stato mai per altri che per voi.

— È vero, baronessa, e se io fossi un galantuomo dovrei uscir di questa casa e non metterci più il piede.

— Marchese, io vi dicevo poc'anzi che volevo chiedervi un sagrifizio. Ebbene, si tratta appunto di ciò.

— Non vederla più! — esclamò sbigottito il marchese.

ROBERTO STUART. (Continua)

lamentare nella testè disciolta legislatura, esso si permette di darne notizia alla Signoria Vostra Onorevolissima, pel caso volesse fargli il favore della sua presenza. »

><

E ieri, verso le due, mi sono recato nella gran sala de' Giardini pubblici, per vedere in che modo l'avvocato Mosca spendeva... no, versava il fiume della sua eloquenza sulle brave persone convenute lì dentro.

Lo spettacolo è stato davvero interessante. La folla era attenta ed ansiosa. Le parole affluivano come un'onda, sulle labbra dell'oratore che tirava, ad intervalli, di tasca, un dopo l'altro, quattro o cinque fazzoletti di colori diversi, per soffiarsi il naso. Le idee facevano grandi sforzi per venire a galla; ma spesso inciampavano contro la sintassi e urtavano contro lo scoglio della politica, e, volere o non volere, si annegavano.

><

Che cosa disse l'avvocato Mosca? Ecco; il suo discorso ha parecchie facce e diversi colori, come i suoi fazzoletti. In certi punti, egli fece l'elogio della destra, e in certi altri punti inneggiò alla sinistra, forse con la speranza di tenersele amiche ambedue. Ma può anche darsi che il risultato non corrisponda alla sua aspettazione.

Intorno a me, sento a dire che il discorso del signor Mosca ha fatto montare la mosca al naso di molta gente, e che il giorno della votazione egli potrebbe restare con un pugno di mosche in mano.

><

Nessuno oggidì mette in dubbio che l'Associazione costituzionale scarti la candidatura Mosca dal V collegio. Invece l'Associazione progressista e la Società democratica sembrano disposte ad appoggiarla. L'organino prefettizio non ha voluto ancora pronunciarsi, perchè probabilmente aspetta per vedere in che acque si nuota.

I capi del partito ministeriale potranno trovarsi in disaccordo per un momento, ma infine saranno costretti ad accettare e sostenere la candidatura Mosca. Certe transazioni diventano addirittura inevitabili, in certe date circostanze. La Riparazione vuole una maggioranza alla Camera, e non lascia nulla intentato per averla. Essa fa d'ogni erba un fascio e assaggia ogni sorta di frutta, anche le pesche mezzo guaste, anche le mele che hanno il baco dentro.

>< ><

Da un pezzo ne avevo il sospetto: ci doveva essere un buco, e, come si dice, un vuoto in qualche parte di Milano, di Lombardia, d'Italia e dell'universo mondo — il buco c'è, ed è un buco enorme, un buco di cui misuriamo sbigottiti le tre dimensioni minacciose.

Mancava infatti — o come non ce n'eravamo accorti! — mancava ancora fra i tanti giornali milanesi che hanno colmato o colmeranno quanto prima qualche buco, mancava ohimè! il giornale che fosse l'*amico delle famiglie*.

Le famiglie milanesi ed italiane sono salve; l'amico è in viaggio — e si chiama lo *Spettatore*.

><

L'amico delle famiglie ha pubblicato il suo programma, il suo programmino di zucchero filato, in cui promette unicamente di non portare occhiali, nè rossi, nè azzurri, nè d'altro colore.

Per un giornale che s'intitola lo *Spettatore*, e che si propone di passare la sua vita in piazza a guardare chi passa per conto delle famiglie sue amiche, mi sembrava un'imprudenza impugnarsi *a priori* a non far uso d'occhiali — ma ora è spiegato l'enigma: lo *Spettatore* non porterà occhiali di nessun colore — li porterà neri. Il nero, diceva il mio professore di fisica, è la negazione di tutti i colori; verità ottica che, per fargli piacere, io fingerò di credere fin dopo le elezioni.

><

Ad ogni modo, la restrizione mentale del programmino incoloro è un bel saggio della valentia dei collaboratori dello *Spettatore*.

Infatti, l'*Osservatore* tira dei calci al suo quasi omonimo, proprio come se fosse in sacristia dietro l'altare maggiore.

Dinanzi alla bottega minacciata non vi è prudenza che tenga — pensino e dicano le pecore quello che vogliono: *necesse est ut eveniant scandala!*

><

L'amico delle famiglie non ha solo il suo programmino di tutti i giorni, ne ha un altro di seconda qualità per le domeniche ed uno soprafino per le feste comandate e le Quattro Tempora — il primo per le famiglie, il secondo per i parroci, il terzo per i vescovi. È furbo l'amico.

>< ><

È venuto il capitano Boyton, l'uomo nave, l'uomo pesce, l'uomo impermeabile, l'uomo gavitello — chiamatelo come vi piace — e contrariamente alle sue abitudini, è venuto in prosa, per terra.

Egli diede i suoi esperimenti nella vasca del Bagno di Diana, in presenza di qualche centinaio di spettatori con occhiali di tutti i colori e senza occhiali.

Più d'uno che, nel fare il morto, dà dei punti al capitano Boyton, ne invidia gli altri prodigi.

In questi momenti di agitazioni elettorali, chi sapesse distruggere certi vascelli che non si vedono e tirare a galla i naufragati, come fa il capitano famoso, meriterebbe... la medaglia.

><

Insieme col capitano Boyton sono arrivati cento dei famosi seimila. Li abbiamo veduti; sono bella gente, respirano la beatitudine da tutti i pori, portano la corazza della benedizion papale colla dignità di cavalieri antichi.

Per la fausta occasione il sindaco Belinzaghi non ha fatto nulla; ma lo *Spettatore* ha distribuito cento de' suoi programmi di prima qualità, ed ha fatto un abbonato.

Sentirete come strillerà l'*Osservatore!*

>< ><

Una notizia malinconica.

Il topo della Galleria è ammalato; tutte le cronache dei giornali hanno notato che alla sera non fa più il suo giro da quel caro topolino svelto ed infallibile che fu sempre; da qualche giorno è sbadato; salta un becco di gas, ne salta due, ne salta quattro... lo fischiano, ed egli si distrae peggio e si ferma.

Nessuno finora ha potuto dire che cosa passi per quella testolina di topo, quali congegni del suo *organismo* si sano guasti; io lo so.

Quello, signore e signori, è un topo che medita; quello è un topo che farà grandi cose; la sua indisposizione non è altro che il momentaneo sgomento d'aver accettato un cómpito che egli stima superiore alle proprie forze.

O sbaglio, o quel topo modesto è un futuro collaboratore di *Fanfulla*.

>< ><

Piove come se fosse arrivato Zanardelli. Ringraziamo Domineddio, che, mentre benedice le nostre campagne, ci risparmia la visita del ministro apportatore della pioggia. I trionfi di Mardocheo faranno bene ai campi meridionali; qui farebbero ridere. Sono quattro mesi che

Dovunque il guardo giro
Il ministero vedo,

e non soggiungo certo

Nell'opre sue l'ammiro.

Annibale bandì la cura che tutto l'Olimpo, nelle sue corse forsennate da un capo all'altro della penisola, mette nell'evitare la stazione di Milano. Diamine! avevano mandato innanzi nientemeno che Nicotera ad assaggiare il terreno, e visto che si sdrucciolava terribilmente, nessuno s'è più avventurato da queste parti.

E così siamo più tranquilli e... lasciamo piovere, perchè colla pioggia torneranno le signore dalla campagna, ripiglieranno vita i salotti, brio le conversazioni, e non ci impoliticheremo più tanto.

Il Ambrosiano.

Di qua e di là dai monti

In Oriente.

Ahimè! non è l'Aurora d'Omero o di Guido Reni che ne apre le porte colle dita di rose, e versa a fiumi di luce, sul mondo che dorme, la vita, la gaiezza, l'attività.

Ciò che rimane all'Oriente dopo il naufragio della mitologia è soltanto la Porta — ma che porta! regge sugli arpioni a mala pena e, per di dietro, facendo forza colla schiena in arco, c'è chi minaccia di sgangherarla definitivamente.

**

« Gli avvenimenti precipitano, e... »

Al diavolo quest'esordio malaugurato: io non nego il precipizio; nego per altro che non vi sia più caso di tenerne lontani gli avvenimenti o di metterci i paracarri.

Certo finora s'è fatto il possibile per spingerli sull'orlo, e costringerli a scivolare. Ma finchè la Russia non avrà passato il Pruth, la speranza è ancora lecita. Il Pruth è il Rubicone dell'Oriente.

Ma i giornali ci dicono: « Lo stato di guerra esiste ormai *virtualmente*. » Guardate un po' dove si va a cacciare la virtu... alità. Io la raccomando al *Pompiere* e tiro di lungo per osservare che se le cose sono proprio a questa stretta, la diplomazia farà benissimo a tenersi in disparte. Non sempre fra i due litiganti il terzo gode: da giovane, io mi sono provato una volta a interpormi fra due ciabattini, e ne uscii con un colpo di lesina che mi tenne a letto quindici giorni.

Passatemi questo particolare: guardando il calendario, mi sono accorto che oggi è San Crispino.

**

Ma la diplomazia, a quanto sembra, non ha bisogno di questi miei ricordi personali per fare le cose a modo: l'elettrico ci apprende che i ministri esteri a Costantinopoli si tengono in sul contegno di fronte alle sollecitazioni dell'ambasciatore moscovita, che sarebbe felice d'averli complici nel tiro ch'esso prepara alla Porta col suo *ultimatum*.

E qui non è fuori di luogo notare qualmente conosciute e sospettate le ferme intenzioni della Russia di fare il colpo, i governi che parevano meno ostili alla Porta si ritraggano indietro... per stare a vedere, e a tempo e luogo saltare in mezzo. Chi scommettesse per l'eternità della neutralità farebbe un cattivissimo affare, e io sono persuaso che la Russia pagherebbe... una Siberia per incontrare, anzichè delle neutralità piene di riserbi, delle inimicizie effettive; saprebbe almeno come regolarsi.

**

Concludo come gli altri cominciano: l'avvenire è gravido di tempeste, e le gravidanze dell'avvenire sono sempre cattive e domandano le operazioni cesaree.

Gli è per questo ch'io mi sono fitto in capo che la Porta, per quanto la prima, sia la meno [illegible].

Intanto la Grecia, per non perder tempo, ha già diramato il suo bravo *memorandum* per mettere in salvo da ogni soperchieria della razza slava i diritti della razza greca.

Che ne dicono a Pietroburgo?

Buon viaggio.

Onorevole Depretis, l'augurio è per lei.

Perchè non farmelo sapere in tempo, che mi sarei trovato alla stazione per dirle due paroline sullo spirito elettorale dei paesi ch'ella visiterà di passaggio?

Avrei, ad esempio, potuto farle sapere che a Firenze lo smithismo vuol diventare impazienza.

Badi un po'; quei signori, che vorrebbero fare schiera da sè, potrebbero quandochessia diventare i venturieri di Bartolomeo d'Alviano.

Lei già la sa la storia di quel condottiero quando sul Garigliano, accampatosi fra i due eserciti spagnuolo e francese, negoziò coi due comandanti, garantendo la vittoria a colui che gli avesse fatto miglior prezzo.

**

Avrei anche potuto avvertirla che a Genova i suoi candidati pericolano. Peccato che fra questi mi tocchi vedere quel valentuomo del cavaliere Rubattino, costretto quest'oggi a scagionarsi nel *Corriere mercantile* di certe male voci, di promesse, di affari conchiusi e da conchiudersi e che so io!

Queste male voci — lo si tenga bene a mente — non sono i moderati che le hanno messe fuori. I moderati vogliono all'ardito armatore tutto il loro bene, e gli sono gratissimi d'aver aperta agli Italiani la via delle Indie, perchè in verità non ci fu mai tempo come l'attuale, in cui saper fare l'indiano è la prima scienza della vita.

**

E non avrei taciuto che a Torino, dov'ella va, certe candidature officiosamente bandite, anzi imposte, sono parse una violenza bell'e buona fatta allo spirito pubblico.

Onorevole Depretis, vuole scommettere che in via di reazione gli elettori subalpini voteranno tutto al contrario de' più desideri di chi li avrebbe voluti docili all'imbeccata?

A proposito: mi dicono che a Torino ella ci vada appunto per mettere la pace. Ma un campo nel quale c'è bisogno di mettere la pace, è quello d'Agramante. Onorevole Depretis, io la consegno all'Ariosto, perchè mi sembra che il grande poeta abbia cantato anche di lei.

La topografia elettorale.

La riparazione topografica dei collegi elettorali non è finita: otto reali decreti — reali *pro forma*, in sostanza eminentemente baronali — mandano sossopra otto collegi, fra i quali... ahimè!... quello di San Vito al Tagliamento, il mio!

Onorevole Cavalletto, non se ne dia alcun pensiero; i suoi buoni elettori, invece di portare i loro voti nel capoluogo del collegio, prenderanno la via di Valvasone, dove nei secoli passati il signore del luogo dettò un poema sulla *Uccellagione*. Forse a palazzo Braschi si conta fruire di questa poetica tradizione locale per accalappiare i voti in favore non so di chi. Onorevole Cavalletto, San Vito è con lei e saprà fare il miracolo.

**

Un'osservazione: tutti, o quasi, i collegi riparati hanno avuto sinora la cattiva abitudine di mandare alla Camera dei moderati, come, ad esempio, limitandomi a frugare negli ultimi decreti, quello di Salò.

Onorevole Bettoni, quello che dissi all'onorevole Cavalletto vale anche per lei; e in attesa che la volontà del paese passi, lasci passare quella del barone di Braschi. Lei, per il momento, è Turno caduto ai piedi d'Enea, che dice al vincitore: *Utere sorte tua*, serviti pure dei vantaggi della tua vittoria!

Cioè aspetti a dirglielo quando l'avrà ottenuta — se l'otterrà.

Don Peppino

ELEZIONI

L'Associazione costituzionale di **Bologna**, nell'ultima adunanza presieduta dall'onorevole Minghetti, ha deciso all'unanimità di sostenere:

Al 1° collegio la candidatura dell'ingegnere Gualterio Sacchetti;

Al 2° collegio quella del conte Isolani contro la rielezione del sindaco cavaliere Tacconi;

Al 3° collegio quella del commendatore professore Ercolani contro la rielezione del maggiore Zanolini.

★

A Ferrara, nel 1° collegio, contro il conte Giovacchino Rasponi, prefetto sbagliato, capo partito abbandonato, candidato *in partibus infidelium* del collegio di Cagli e candidato ripudiato dalla natia Ravenna, l'Associazione costituzionale oppone la candidatura del professore Martinelli, giovane giurista di molta reputazione.

Nel 2° collegio, contro il rosso ex-deputato Gattelli dell'estrema sinistra, si presenta il professore Turbiglio, e la sua candidatura turberà non poco la tranquillità dei progressisti, i quali s'erano preparati un po' troppo presto a cantar vittoria.

★

Mi scrivono da **Crema**:

« Qui sono tutti terrorizzati, dal sottoprefetto, il quale teme di fare un volo pindarico se non appoggia sufficientemente l'elezione del deputato ministeriale, fino al barbiere, il quale perdette la clientela del deputato progressista perchè non è abbonato al giornale il *Corriere di Crema*, di cui egli — il candidato — è *onorevole amico*; ma lo è invece della *Gazzetta di Crema*, organo del deputato Donati.

Ieri incontro per istrada un impiegato.

— Non vieni — gli dico — al banchetto elettorale d'Ombriano? Donati esporrà le sue idee, vi sarà un corrispondente della *Perseveranza*...

— Ma ti pare! — mi risponde con manifesti segni di terrore sul volto — basterebbe per farmi traslocare dopodomani a Catania.

Ammutolisco e faccio rientrare nel petto un profondo sospiro. »

★

A **Lodi** per ora completa bonaccia. Gli animi sono assai calmi, ed è naturale. Nella città del burro fresco e della crema doppia, le fibre devono essere meno irritabili. Dell'ex-deputato Biancardi non si parla più: si vorrebbe eleggere in sua vece l'avvocato Beonio, un distinto giovane che sederebbe a destra. Altri elettori, che sugli affissi figurano come elettori di campagna, vogliono l'avvocato Cagnola, ed a Lodi si dà molta importanza ai rurali perchè sono quelli che mantengono ricca la città.

L'avvocato Cagnola, pochi giorni sono, sarebbe stato anch'esso di destra, a giudicare dai suoi precedenti; ma, veduto e considerato che col mettere avanti di voler sedere a sinistra sarebbe venuto qualche maggior appoggio alla sua candidatura dalle autorità costituite, eccolo di sinistra a comodo di tutti.

★

Al collegio elettorale di **Cotrone** si contendono il terreno l'ex deputato barone Giovanni Barracco, il Cosentini, già rappresentante di felice memoria, ed il cavaliere Morelli per la quarta volta chiedente l'obolo d'un *lascia-passare* per Monte Citorio. Il primo non ha fatto programma; diamine, il suo passato parla chiaro: i secondi ne hanno schiccherato uno per uno.

Del signor Cosentini non ne parliamo; il cavaliere Morelli ha bisogno di essere un po' più conosciuto.

Fatto cavaliere dall'onorevole Lanza e ufficiale degli inseparabili santi dall'onorevole Minghetti, fu candidato per ridere nel 1867, e candidato di destra nel 1870 contro il Cosentini. Allora tutti i moderati votarono compattissimi per lui che fu ad un pelo di riuscire; e se il barone Nicotera fruga nel *casellario* del suo ministero, troverà qualche lettera abbastanza ardente di ministerialismo, sfuggita in quei tempi alla penna del nostro cavaliere.

Nel 1874 si ripresentò con programma ibrido; quest'anno la Riparazione lo ha conquistato, e specialmente *le luminose pruove di profonda e saggi criteri di governo*, che sta dando il ministero attuale. Furbo d'un ufficiale! Ma anche a Cotrone i ministri storici, o preistorici, rischiano di fare un buco nell'acqua.

★

Nel collegio di **Tolentino** è stata importata da Macerata la candidatura del romanziere Medoro Savini, che i pochi progressisti del collegio hanno accettato per mancanza di meglio, e pel quale, ispirati dal prefetto e dall'intendente di finanza, si affaticano in special modo l'esattore e l'agente delle tasse: il primo lusingato da non so quali speranze, ed il secondo intimidito dalla minaccia di una traslocazione in Sicilia, dove sarebbe costretto a godersi un altro *lembo di cielo*.

Si ripresenta anche l'ex onorevole convertito avvocato Marchetti, ed ha molte probabilità di riuscita ad onta della guerra che gli fanno i suoi nuovi amici, perchè pare che le sezioni secondarie del collegio gli conservino la loro fiducia anche dopo i suoi famosi *perchè*.

Però i costituzionali del capoluogo hanno in animo di sostenere la candidatura del marchese Gaola Antinori che non si ripresenta a Macerata. Se le altre frazioni vorranno esser logiche e mantenersi *destre* come sempre si dimostrarono, la riuscita del Gaola, che non ha mai disertato dalle file dei moderati, si potrà dire assicurata.

★

Il conte-avvocato (avete già capito che parlo del Sanminiatelli) ha fatto il suo discorso agli elettori di **Empoli**, per esporre loro il suo programma *stradellino*. Ha cercato prima di scolparsi dell'accusa di clericale, che gli viene affibbiata da molti *non sine causa*; e per difendersi ha citato a sproposito l'esempio del D'Azeglio e del generale Perrone che ebbero ciascuno un fratello nella compagnia di Gesù. Il caro avvocato, nella foga della sua eloquenza, s'è dimenticato di dire agli elettori che tanto l'autore dei *Casi di Rimini*, quanto il soldato di Novara non fecero mai transazioni coi propri principî politici per far piacere al fratello prete; ciò che egli non ha negato d'aver fatto, dicendo che lo persuasero al mal passo *ragioni di famiglia*.

Fra le altre belle cose poi ha detto che dalla sua vita parlamentare egli non raccolse altro che danni economici e dolori morali.

E allora perchè si scalmana tanto per farsi rieleggere? Bisogna proprio dire che il male lo cerca lui! Ma gli elettori di **Empoli**, che gli voglion bene, non permetteranno che egli soffra tanti danni economici e dolori morali, e non lo eleggeranno deputato.

Del signor Gargini non se ne parla più.

Il marchese Incontri *incontrerà* di nuovo il favore degli elettori empolesi, che non son tanto ingenui da lasciarsi abbagliare dai fiori rettorici del nuovo progressista.

★

Domenica sera (22) verso le sei giungevano in **Vicopisano** due carrozze che strascicavano *niente di meno* che l'I. e R. cavaliere Ranieri Simonelli accompagnato dalla sua signora, dai suoi cognati dottore Montorsi e cavaliere Achille Pacini e dal poeta drammatico, filosofo, enciclopedico e dentista Andrei da Pisa.

Smontarono a casa del nuovo sindaco Silvatici tutta cosa del Simonelli, dove rinfrescarono le fauci assetate d'ambizione e di potere. La popolazione di Vicopisano non appena intese e fu certa del non desiderato arrivo, si adunò, semplice e queta, sotto la casa Silvatici, ed attese che gli ospiti ne uscissero. Appena il novello pretendente al collegio e i suoi satelliti ripresero il loro posto nelle carrozze, fu data la via ad una salve così fragorosa di fischi che fecero pigliare l'aire ai cavalli, non altrimenti che quelli d'Ilaco. Così, a quanto pare, Vicopisano volle protestare, in modo un po' volgare se vogliamo, contro il nuovo candidato Simonelli, che ha piantato le tende alle falde di quelle colline per dirigere più da vicino la battaglia elettorale.

Ma qui non finisce. Il mefistofele Pisano, forse per dimenticare la brutta accoglienza di Vico, se ne andò col suo seguito al teatro di Buti, ove recitano i filodrammatici.

Fra un atto e l'altro eccoti pettoruto e trionfante l'Andrei che si avanza sul proscenio e dà a vedere che ha roba in corpo. (*Silenzio generale.*) « Come vecchio artista e pregato da questi filodrammatici (poteva anche dire e avendo pregato questi filodrammatici) darò un saggio dell'arte mia declamando un canto del Tasso » (*Applausi in platea.*) Comincia l'Andrei, e tutte le bocche pendono dal suo labbro intente e chete, quando egli tutto ad un tratto inciampa in un piuolo (*silenzio sepolcrale*). Ma l'Andrei ripiglia animo dicendo: « La memoria non mi soccorre più. Reciterò un canto di Dante. » (*Bene dalla platea.*) Ma giunto a mezzo, il povero Andrei resta a bocca aperta come un luccio di Bientina... niente paura. « Signori, esclama egli, oggi ho la disdetta, e non potendo proseguire, vi invito a fare un applauso al no-

stro deputato Simonelli che è là in quel palco. » (*La docile platea schiocca un po' le mani tanto per riscaldarsele.*) Ed ora: *rimus tenendis amaci?* Viaggiare pel collegio col poeta a canto non era venuto in mente a nessuno. Chi negherà ora che il Simonelli sia un progressista coi fiocchi?

DA ROVIGO

Inaugurazione della linea Adria-Rovigo-Badia

22 ottobre.

Siano ringraziati gl'Iddii! Sono nella capitale politica del Veneto, nella città che seppe precorrere e sa comprendere la grande riparazione. Oggi abbiamo avuto una festa lieta e tranquilla. Domani la profonda disparità delle opinioni e l'aspra violenza della lotta ci trasporteranno colla mente a quel classico sistema elettorale che è tanto in fiore nell'Eldorado americano delle libere istituzioni. Ma intanto che i partiti affilano le armi, il treno inaugurale, che non è ancora *partito*, mi lascia il tempo di dire due parole sulla nuova linea ferroviaria. La quale era da parecchi anni nel desiderio di tutti, e deve la sua esistenza alla ostinata attività di due babbi.

L'uno fu il compianto ingegnere De Rossi, cittadino integro, operoso, benemererito, la cui morte fu una sventura. L'altro è il feroce persecutore dei magnai, l'esecrato consorte, che gli elettori moderati di Lendinara vogliono posporre a una vanitosa nullità. Eppure l'ambito passaggio della vaporiera lo devono in gran parte all'opera costante, gagliarda, intelligente di quei due valentuomini!

Rovigo è il centro della nuova linea lunga cinquantatre chilometri, e divisa in due tronchi. L'uno è quello di Rovigo Lendinara-Badia, che aspetta il suo compimento, per Legnago, a Verona; l'altro di Rovigo-Adria sarà in un non lontano avvenire prolungato, per Cavarzere, a Chioggia. E così la civiltà sarà legalmente rappresentata in tutti quei paesi ubertosi e fiorenti, e la linea diverrà importantissima.

<>

Il solito fischio prolungato e solenne dato dalle gentili signore *Teti* e *Semiramide* tutte imbandierate troncò le mie considerazioni, e annunciò la partenza del treno composto di diciassette carrozze. Fra signore e signori, ufficiali e non ufficiali, credo che ben cinquecento persone abbiano preso posto nel treno, il quale era diretto dal capo-traffico cavaliere Gelmi. Si può dire che le sorti della popolazione rodigina erano affidate a quel nuovo conte Glauco delle due locomotive! Il ministro delle pioggie benefiche e dei lavori di là da venire era rappresentato dal commendatore Baccarini, che naturalmente partecipa delle virtù miracolose e piovifere del suo principale, e ci fu apportatore d'una di quelle pioggerelle lente e continue, che a Manfredonia saranno provvidenziali, ma qui sono sommamente noiose.

L'altro ministro Rana-Tano si fece rappresentare dal cavaliere Giolo, presidente della Camera di commercio. Assistevano il commendatore Massa, direttore generale delle S. F. A. I.; l'ex-deputato Bersini, che fa certi occhi assai pericolosi per la tranquillità delle signore, e tutti i consiglieri provinciali, fra cui spiccava la barba cappuccinesca coperta da un classico *gibus* d'un aspirante alla deputazione. Alle 8 25, al suono della marcia reale, il convoglio maestosamente partì.

<>

A tutte le stazioni marcia reale e folla di contadini attoniti o sorridenti. Oh che sciupio di marcia reale! Debbo confessare che ho quasi preferito qualche paio di guance rosse e rotonde alle solenni battute di quella musica, che pure io venero e rispetto. Alla stazione di Fratta l'uniforme della banda rivelò tutte le simpatie, che deve avere quel florido e popoloso comune per la nazione ungherese.

Fece gli onori il conte Leonardo Labia, uno dei belli ed eleganti dell'*high-life* veneziana, il quale poi salì sul treno, e nello stato maggiore del deputato di... Longiano faceva uno strano contrasto con l'austero presidente *in partibus* della repubblica federale e collaboratore onorario del *Fanfulla*.

A Lendinara il concorso delle signore e della popolazione era assai numeroso, la stazione addobbata con proprietà, l'accoglienza decorosa, i rinfreschi ottimi ed abbondanti. Noto però l'aggravante di due sonetti, l'uno contenente un'apostrofe alla città di Lendinara, l'altro una commovente parlata del canale Adigetto alla locomotiva.

<>

Una folla più grande di accorrenti ci attendeva a Badia, dove s'è giunti alle dieci. Le signore erano moltissime ed alcune assai belline: notai una grande tendenza alla polvere di Cipro. Non posso perdonare l'indecenza del padiglione posto davanti alla stazione, come non potrò mai dimenticare la vaga assisa della banda musicale: calzoni turchini, tunica scarlatta con grandi alamari d'oro, *kepy* tutto coperto d'oro con una piuma cadente bianca e verde. Pare un destino che tutte le bande dei comuni del regno siano condannate a portare le divise più barocche e stravaganti, che mente umana possa immaginare! Alle 11 1/2, di ritorno da Badia, scendevamo a Rovigo, dove in una sala della stazione fu servito benissimo il *déjeuner*. Erano quasi cento invitati e il commendatore Baccarini sedeva fra il consigliere delegato Gentili e il cavaliere Giolo, *ff.* di ministro *pour le quart d'heure*. Due cose oggidì strane e notevoli: il menu era tutto in lingua francese, e non fu fatto alcun brindisi.

<>

Al tocco, dopo qualche inevitabile confusione, le sempre gentili signore *Semiramide* e *Teti* fischiarono e mossero per la via di Adria, attraversando campagne fertilissime, ma orribilmente monotone. Nuovo sciupio di marcia reale con l'aggiunta dell'inno di Garibaldi alla stazione di Lama. Alle due circa il convoglio si arrestava ad Adria, dove una mezza dozzina di carabinieri ci presentò le armi e un'associazione qualunque proruppe in acclamazioni. Dietro della stazione un largo spazio era tenuto sgombro perchè le carrozze potessero avere libertà di manovra e due carabinieri a cavallo erano come l'embrione d'una guardia d'onore. E pioveva sempre.

L'accoglienza che Adria ci aveva preparato, sarebbe riuscita splendida per cuore e per buon volere, ma la pioggia crudele ci tolse la gioia suprema di assistere al ballo popolare. Pel quale era stato costrutto una specie di anfiteatro con una grande baracca nel centro destinata all'orchestra. Ah pioggia infame!

Feci una visita al museo Bocchi, dove il proprietario dotto, mistico e capelluto come uno scienziato tedesco, fa vedere alcune vetrine zeppe di frammenti etruschi trovati negli scavi e provenienti dall'antichissima Adria. Nel dare indicazioni e descrizioni, quel buon antiquario si riscalda e s'inebbria, come farebbe un sultano con le sue odalische. Un'altra visita ho fatta allo stabilimento del Zangirolami costruttore di macchine, che fa lavorare centottanta operai ed è veramente benemerito del suo paese. C'è ancora dell'adamitico in quelle officine, ma col tempo, col coraggio e sopratutto col denaro si faranno dei grandi progressi.

<>

Dopo tali visite il mio stomaco domandò la parola per un fatto personale. Allora per soddisfarlo mi posi in cerca di un Sole, di un Cavallino, di una Stella d'oro qualunque. Trovai quest'ultima, ma ohimè! trovai anche quell'altra, la *confidente*, strillata in modo affatto contrario alla buona digestione da una delle solite avvenenti artiste di canto. Oh! Rolandi, con quanta *confidenza* era trattata la tua *Stella!*

Feci un'ultima sosta al caffè tutto popolato di signore rodigine, poi presi la via della stazione ripensando mestamente alla festa popolare perduta e... al volto vivace, geniale e provocante d'una bella bruna, che formava il più interessante ornamento della piazza del Duomo. Alle 5 si partì, e un'ora dopo eravamo a Rovigo. Del pranzo nulla posso dire, perchè i signori del Comitato invitarono due ministri, i deputati e una moltitudine di consiglieri, di sindaci, di ingegneri e di partichini, ma quegli apostoli di tutte le libertà non vollero tener conto che della stampa vegetante all'ombra del campanile. La festa si chiuse colla illuminazione della piazza e con una splendida serata al teatro Sociale, dove recita con grande successo la compagnia Morelli. La Tessero e Biagi ci offersero il più bello, il più delizioso *Trionfo d'amore*, e così come tutti i salmi finiscono in gloria, tutto è finito col *Trionfo d'amore*.

Antenore

ROMA

Nonostante quanto hanno voluto dire in contrario altri giornali, i lavori definitivi di sistemazione dell'aula consiliare capitolina sono presso a poco terminati. Metà degli stalli sono già al loro posto, e protraendo i lavori del giorno a tutta la nottata, per dimani sera la sessione ordinaria autunnale s'inaugurerà coi nuovi seggi.

L'apertura della sessione ordinaria si farà dunque nell'antica aula consiliare.

— Insieme col bilancio preventivo per l'esercizio 1877 è stato distribuito un resoconto dell'amministrazione comunale di Roma dall'agosto 1874 all'ottobre 1876, redatto dal sindaco commendatore Venturi. Di questo resoconto parleremo dimani con migliore agio.

Accenniamo oggi qualche cosa del bilancio preventivo dell'anno 1877. Esso è compilato nelle nuove forme prescritte dal governo e dalla regia prefettura.

L'importare generale della *entrata* e della *uscita* si presenta in cifra alquanto maggiore dell'anno precedente. L'uscita presenta un totale di L. 23 729,370 35, e la entrata quella di L. 16,876,270 44. Quindi una differenza in meno di 6,853,099 91. Il *deficit* è maggiore di quello che presentò il bilancio dell'esercizio corrente 1876, che raggiunse la somma di lire 6,177,285 70. La Giunta provvederà a quel disavanzo assicurando l'occorrente servizio di cassa mediante uno speciale conto corrente che, a buone condizioni, è riuscita a stabilire con alcuni istituti di credito del regno.

Fra gli articoli del bilancio, in aumento di spesa vi è quello riguardante il personale delle guardie municipali, che da lire 393,120 viene portato a lire 426,220, e ciò per la necessità di aumentare quel personale di un capo-squadra, di un sotto-capo-squadra e di trenta guardie comuni per rispondere specialmente alle esigenze de' nuovi quartieri.

Similmente fu prevista una maggiore spesa di lire 111,750 per provvista di materiali ed altro per aumentare nelle pubbliche vie i lavori di miglioramento e la costruzione dei tanto desiderati marciapiedi. Aumenti di spesa furon fatti pure al ramo dell'istruzione pubblica e per nuove nomine di maestre e per l'apertura di nuove scuole suburbane e rurali.

Circa la categoria dei grandi lavori il bilancio tiene conto soltanto di quelli che sono riconosciuti di urgenza, o che già sono stati approvati dal Consiglio, come l'allargamento del ponte Sisto, l'ingrandimento della porta del Popolo, le vie Firenze e Cernaia, la via Nazionale, ecc.

Non è stato fatto nessuno stanziamento per la sistemazione del Tevere, dovendosi devenire ad una eccezionale convenzione col governo, che in ogni modo non potrebbe gravare l'esercizio 1877.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Potenza che nella settimana passata, percorrendo una strada frequentatissima nelle adiacenze di Tramutola, la nota banda Francolino, mentre portava con sè tre infelici ricattati, s'accorse che nel vigneto poco discosto dall'abitato erano tre persone, e tra questi i due fratelli Cutinelli, i quali, appena sospettarono che potessero essere briganti coloro che impunemente percorrevano una pubblica via, si misero sulla difesa. Aggrediti, tirarono sulla comitiva parecchie fucilate. Il più giovane dei Cutinelli corse verso la vicina Tramutola a dare l'allarme; l'altro, il prete, si trincierò in una casa di campagna, continuando a resistere valorosamente. I briganti, temendo che l'allarme dato in Tramutola li mettesse a mal partito, abbandonarono il prete che si difendeva, e portarono con loro un altro prete, che s'era nascosto in una siepe.

Avanti ieri giunse notizia che era stata bruciata la masseria del signor Bochicchio, sindaco di Forenza, da una banda d'individui a cavallo.

Sappiamo che per il giorno 27 corrente venne dal rettore dell'Università di Roma convocata l'adunanza dei professori ordinari, per procedere alla scelta della terna dei professori da proporsi al ministro per la nomina del rettore durante il nuovo anno scolastico.

Il ministero delle finanze ha compilato un progetto di legge da presentarsi al Parlamento, inteso ad assicurare sempre più la privativa del lotto, reprimendo con maggiore efficacia l'abuso delle lotterie private e del lotto clandestino.

Secondo questo nuovo progetto di legge, i contravventori soggiaceranno a pene assai più gravi, mentre i ricevitori del lotto saranno sottoposti a molto più severa disciplina.

Dalla *Relazione sull'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari per l'anno 1875*, testè pubblicata, si rileva che nel detto anno il prodotto delle tasse sugli affari ascese a lire 139,120,829 36, con un aumento di lire 7,938,848 69 in confronto del 1874, e che a questo aumento contribuirono tutte le tasse stesse, meno quelle sulle Società ed assicurazioni, sulle ipoteche e sulle concessioni governative.

Furono anche in aumento gli altri cespiti d'entrata la cui gestione è affidata all'amministrazione demaniale, e si verificò soltanto una diminuzione di poco rilievo (315 mila lire) nelle rendite patrimoniali; la quale trova la sua ragione di essere nelle fatte alienazioni di beni del patrimonio dello Stato.

Queste alienazioni nel 1875 non furono nè così numerose, nè così importanti come negli anni precedenti, e andranno man mano scemando di numero e di valore, potendo ora dirsi che la liquidazione del patrimonio dello Stato sia quasi compiuta, non restando più da alienare che beni poco ricercati, e che, in gran parte, subirono già inutilmente la prova dell'asta.

Nel 1875 furono esposti in vendita 4456 *lotti* di tali beni, sia direttamente dal demanio, sia per mezzo della Società anonima, per un valore complessivo di lire 21,354,843 44; ma non ne furono venduti che 1950, per lire 10,461,335 70, con un aumento di lire 2,433,911 49 sul loro prezzo di stima.

La relazione fa anche notare come avendo nel 1870 le tasse sugli affari dato un prodotto di lire 96,122,543 62 circa, in un quinquennio, ottenuto un aumento di lire 42 998,285 74. Allo stesso contribuirono in gran parte l'annessione di Roma e l'estensione al Veneto delle leggi vigenti nelle altre provincie sulle tasse suddette, e in parte anche gli aumenti di alcune tariffe e il maggiore sviluppo degli affari.

È certo che queste tasse potrebbero e dovrebbero fruttare di più, e qualche vantaggio si otterrebbe certamente dalla loro riforma e da una maggior semplificazione nell'ordinamento degli uffici che le amministrano. Ma di ciò tace la relazione, che non è se non un'arida ed inelegante esposizione di fatti e di cifre, corredata appena di qualche poco importante osservazione.

TRA LE QUINTE E FUORI

È morto in questi giorni a Parigi Felice Duvert. Egli era uno dei più brillanti scrittori comici che abbia avuto la Francia. Chi di noi, per esempio, non si è sbellicato dalle risa alla rappresentazione dell'*Homme blasé*, della *Veuve aux camelias?*

Il Duvert era notissimo pel suo spirito, per la felicità dei suoi motti, per la facilità con cui riusciva a dare ai suoi giuochi di parole i più strani e bizzarri significati.

Uno dei suoi eroi, caratteristico per la sua poltronaggine, esclama ad un certo momento:

— Questo fatto mi fa venir voglia di spingermi agli estremi!

— A degli estremi, voi! — esclama l'altro interlocutore maravigliato.

— Sì, io — egli risponde. — Anco la lepre che è il più pusillanime di tutti gli animali, diviene pericolosa... quando se ne mangia troppa!...

Povero Duvert! egli che ha fatto ridere due generazioni, ora pur troppo non è più.

Domenica scorsa hanno avuto luogo i suoi funerali. Una folla numerosa ha accompagnato il suo feretro all'ultima dimora. Fra le notabilità del corteggio si notavano Doucet, Dumas, Barbier, Maquet, Carvalho, Roger, Lodovico e Leone Halévy, Emilio de Najac... e cento altri.

Al cimitero, Giulio Barbier ha pronunziato un discorso a nome della commissione degli autori, rifandando la laboriosa e brillante carriera dell'originale e fecondo scrittore.

Eppoi... eppoi tutto è finito.

.•. Ho qui sul tavolo due lettere sulla *prima* dei *Puritani* al Comunale di Trieste. Siccome dicono tutt'e due la medesima cosa, ne farò un sunto solo:

« Il teatro era affollato — dice uno dei miei corrispondenti. — C'era qualche cosa di sacro, di solenne nella sala. Quando il maestro Mancinelli diè il segnale all'orchestra, un raccoglimento religioso, insolito in un teatro, si impose al pubblico; eppoi a quella calma apparente, man mano che le divine melodie belliniane si svolgevano nella pienezza del loro fascino, subentrò un movimento di soddisfazione, un crescendo di applausi, una febbre, un delirio... »

Come ognuno vede, il mio corrispondente n° 1 è poeta. L'altro, il n° 2, invece è scettico. Sentiamo un po' anche lui:

« La Volpini è andata *alle stelle*. Essa ha avuto sei chiamate dopo la grande aria « della pazzia » al secondo atto. Questa artista ha salvato la situazione, perchè il resto dell'esecuzione è stato al di sotto del mediocre, eccezione fatta per Campanini che ha avuto dei bellissimi momenti, in specie all'ultimo atto nella sua aria: *oh rendetemi la speme*. È un'artista di buonissima scuola, malgrado che la voce gli faccia qualche volta difetto.

« Il finale: *te o cara*, è stato bissato. Questo pezzo ha rotto il ghiaccio.

« Riassumendo: vero trionfo per la Volpini, e merito riconosciuto a Campanini. L'orchestra è stata inappuntabile, nè avrebbe potuto essere meglio diretta dal bravo Mancinelli. »

Qui potrei aggiungere gli slanci lirici del mio corrispondente n° 1 alla memoria di Bellini...

Li serberemo a un'altra volta!..

.•. Al Carignano di Torino stasera va in scena l'*Ombra* del Flotow.

Ne sono interpreti le signore Brida e Ferni e i signori Bottero e Cantoni.

.•. *Picche* protesta da Napoli a nome della signora Virginia Marini contro l'impertinenza del proto che l'ha rassomigliata ad un *prete!* Quando mai i *preti* sono stati *poeti?* È vero che il poeta è sacerdote e che la signora Virginia può essere grande sacerdotessa.., ma sentirsi dar del prete, lei, una prima attrice, bisogna convenire che è un po' forte. Oh prete d'un proto!

.•. Le sei opere che si daranno in carnevale al nostro Apollo si succederanno nell'ordine seguente: *Gioconda, Maria di Rohan, Aida, La bella fanciulla di Perth, Mefistofele, Messa di requiem*.

Il personale artistico della compagnia di canto dell'Apollo è così composto: signore Mariani-Masi, Brambilla-Ponchielli, Edelsberg, Orlandi, Passaglia e Frapolli e dei signori De Sanctis, Barbacini, Frapolli, Brogi, Parboni, Miller e D'Ottavi.

I due grandi balli si daranno contemporaneamente alla *Maria di Rohan* ed alla *Bella fanciulla di Perth*.

Tante congratulazioni al signor Apollo Jacovacci.

.•. Ieri sera è riuscita assai brillante al Valle la beneficiata della signorina Boccomini.

Tanto essa che il Lavaggi hanno avuto applausi meritatissimi nel dramma dal tedesco, la *Orfanella*, un lavoro che riproduce alla tedesca gli amori di Pamela e di lord Bonfil.

Il pubblico s'è divertito e a ragione... Lavaggi è stato un lord Rochester ammirabile. Egli ha fatto della sua parte una creazione. E la signora Boccomini poi, nelle vesti di Giovanna Eyre, è stata una vera bocca di zucchero.

Dirò anzi una bocca di dama.

Briccone d'un Lavaggi — come io t'invidio! — Fai presto a sposartela, sai; perchè ti assicuro che se tardi ancora un poco me la sposo io!

.•. A proposito!

La compagnia Zerri Lavaggi ha messo allo studio un bozzetto medio-evale del signor Giuseppe Bargilli, intitolato: *Il libro del perdono*.

Il mio amico Bargilli ha delle velleità di autore, e ogni tanto fa una scappata dai Campi d'Annibale al campo drammatico.

Speriamo che questo *Libro del perdono* sia tale che il pubblico glielo voglia perdonare!

Io glielo auguro di cuore.

.•. E quanto prima, per la beneficiata di Lavaggi, rivedremo il *Plauto* di Cossa — una bella commedia, che io ho una voglia matta di risentire.

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Valle, *L'orfanella di Lowood*. — — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume, *La caccia della tigre*. — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, *Messalina*, vaudeville con Pulcinella. — Quirino, *Il ritorno dall'America* — *Il naufrago felice*. — Valletto, *Il vecchio caporale*.

Pubblicazioni di *Fanfulla*

FANFULLA, storia del secolo XVI di *Napoleone Giotti* . . . L. 2 —
LA TRAGEDIA DI VIA TORNABUONI, racconto di *Parmenio Bettòli* . . » 0 50
LA VIGILIA, romanzo di *Tourguenef* . . » 1 —
UN ANNO DI PROVA, romanzo dall'inglese » 1

Con un vaglia di L. 3,50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di F. *De Renzis* L. 3.

TELEGRAMMI STEFANI

BRINDISI, 24. — È giunto questa notte lo yacht ellenico *Anfitrite*, per prendere il re di Grecia.

È giunta pure ieri sera la corazzata *Roma*.

FIRENZE, 24. — Il vescovo d'Urgel, che fu fatto prigioniero nell'ultima guerra carlista, è qui arri-

vato, ma sembra che alcuni personaggi del pellegrinaggio gli abbiano fatto sapere che la sua presenza a Roma in questi momenti potrebbe recare gravi inconvenienti.

MADRID, 24. — Il governo sorvegliava da lungo tempo una cospirazione socialista organizzata da Ruiz Zorilla e da Salmeron, aiutati da alcuni militari federali, ed avendo sequestrata alla frontiera una lettera di Zorilla, la quale ordinava una sollevazione immediata, decise di agire. Il governo arrestò quindi i principali colpevoli fra i quali i generali Merelo, Areyro, Patino e Acosta, che saranno puniti secondo le leggi militari. Furono pure arrestati alcuni ex-deputati federali. Alcuni cospiratori fuggirono.

LONDRA, 24. — Assicurasi che il governo di Madrid abbia disapprovato energicamente le lettere e le pastorali del vescovo di Minorca, le quali produssero una triste impressione in Inghilterra e in tutta l'Europa.

Il gabinetto spagnuolo crede che la condotta del vescovo sarà disapprovata pure da tutti i cattolici [illegible].

SANREMO, 24. — Sono giunti con un treno speciale il Duca e la Duchessa d'Aosta.

RAVENNA, 24. — Telegrafano da Catanzaro al Ravennate che la forza pubblica incontrò nella Sila la banda Semardi. Il capo banda e due malandrini furono uccisi. La forza ebbe due morti e un ferito.

NAPOLI, 24. — Alle ore 3 di questa mattina è partito per Barcellona il piroscafo *Bourgogne* con 800 pellegrini spagnuoli.

VENTIMIGLIA, 24. — Avvennero alcuni disordini in causa dell'agglomerazione dei pellegrini spagnuoli che le ferrovie francesi non potevano trasportare in così grande numero. Alla fine partì un treno straordinario con 800 pellegrini.

PARIGI, 24. — Dispacci ufficiali ricevuti dall'ambasciata di Spagna annunziano che fu scoperta una cospirazione socialista e repubblicana diretta da Ruiz Zorilla, il quale trovavasi in Francia. Il comandante generale della Guipuzcoa ha potuto sequestrare alcuni documenti che una donna recava al capo della cospirazione. Il generale repubblicano Merelo, che era stato emigrato in Francia, e alcuni altri fautori della cospirazione furono arrestati e deferiti ai tribunali.

SAN SEBASTIANO, 24. — Le notizie di Madrid hanno vivamente impressionato questa popolazione.

Qui regna una calma perfetta.

Le truppe sono consegnate nelle caserme.

Molti repubblicani furono arrestati a Saragozza, Logrono, Bilbao e Santander.

Diversi generali sono compromessi.

Dicesi che Zorilla sia entrato in Spagna per l'Aragona.

VIENNA, 24. — La *Corrispondenza politica* dice che alcune lettere ricevute da Serajevo constatano i pericoli ai quali trovansi esposti i maomettani della Bosnia, nel caso che si realizzasse la progettata autonomia di quella provincia. Il Consiglio amministrativo di Serajevo avrebbe intenzione di prendere alcune misure per favorire una guerra di religione.

PARIGI, 24. — Nessun giornale prende per seria la proposta del *Times* di fare occupare la Bosnia e l'Erzegovina dai soldati francesi. La Francia non uscirà dalla sua riserva.

Gambetta pronunzierà venerdì un discorso a Belleville.

PEST, 24. — In seno al Comitato finanziario, il ministro della difesa nazionale, rispondendo ad una interpellanza, dichiarò che, in caso di bisogno, 217,000 *honved* dell'esercito territoriale possono armarsi completamente ed essere mobilizzati in 8 giorni.

GIBILTERRA, 24. — Questa mattina, alle ore 3, ha ancorato qui il regio piroscafo *Europa*, diretto per l'Inghilterra. Si rifornisce di carbone e quindi proseguirà per la sua rotta.

PARIGI, 25. — Il *Journal officiel* pubblica i decreti che nominano il barone Baude ad ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, di Gabriac a ministro di Francia nel Belgio, di Duchatel in Danimarca, di Tissot in Grecia e di Lessourd nel Marocco.

RAGUSA, 24. — Ieri due distaccamenti turchi violarono il territorio austriaco.

NEW-YORK, 24. — È scoppiata una rivoluzione nella capitale di San Domingo in favore dell'ex-presidente Gonzales, senza spargimento di sangue. Il presidente Espaillat fu deposto ed è partito sotto la protezione dei consoli francese ed inglese.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

CAMPANELLO PRINCIPESSA Margherita

La più esatta imitazione del campanello antico ritrovato negli scavi dell'Esquilino e portato come ornamento da S. A. R. la **Principessa Margherita**, si trova vendibile in Roma presso *Quirino Brugia* in via del Corso, 344-345. Prezzo: in argento L. 6, argento dorato L. 6 50. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per tutto il Regno.

LIQUIDAZIONE TOTALE
per rinnovazione del negozio
HIRSCH & COMP. OTTICI
Roma — *402, via del Corso, 402* — Roma

APPARTAMENTI DI N. 16 CAMERE
e 2 Cucine, anche divisibili.
Palazzo Piazza di Spagna, N. 93. (1713 P.)

D'AFFITTARSI
piccolo appartamento elegantemente mobiliato
N. 23, via Condotti, 3° piano. (1710)

THE GRESHAM
SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Londra, Old Jewry, 37
Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie
Modicità di tariffe
Varietà di combinazioni - Facilitazioni nei patti.
Partecipazione all'80 0/0 degli utili
Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,074
Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, N. 4. Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative. — Agente principale in Roma: sig. Alessandro Tombini, Piazza S. Luigi dei Francesi, N. 23.

I CANGIAMENTI ATMOSFERICI
sono annunziati 24 e 36 ore avanti dal BAROSCOPO
MEDIANTE
la densità e la forma delle varie cristallizzazioni
che si compongono in apposito tubo di cristallo

Questo grazioso barometro, fondato sui principi della scienza chimica, riunisce la precisione delle sue indicazioni all'eleganza della sua forma.

Prezzo Lire 3.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

MACCHINE PER FABBRICARE TEGOLE
BOULET FRÈRES JEUNES
Costruttori meccanici, 42, *Rue des Ecluses-St-Martin*, a Parigi

49 ricompense.

Dal 1842 l'unica fabbrica che costruisce specialmente macchine per fare mattoni, tegole, piastrelle, tubi, agglomerazioni di carbone, e pietre artificiali, ecc., delle speciali macchine a vapore per tale fabbricazione. Installazioni complete per la fabbricazione di tutti i prodotti in ceramica in generale.

Dietro richieste affrancate spediransi i prezzi correnti, a Torino presso ADOLFO BOULET, 43, via Lagrange.

Regia Profumeria Ditta Pietro Bortolotti
PIAZZA DEL PAVAGLIONE PRESSO L'ARCHIGINNASIO IN BOLOGNA
DELLA PRIVILEGIATA ACQUA DI FELSINA
Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà.

Ferdinando e Angiolo Scarlatti, Orticultori

10,000 PIANTE di EUCALYPTUS GLOBULUS
Disponibili a L. 50 il cento; dell'altezza di un metro

Quest'albero sempre verde, coltivato in vaso, cresce rapidamente fino all'altezza di 100 metri; il suo legname da costruzione è durissimo e serve anche alla fabbricazione di mobili di lusso. L'Eucalyptus Globulus è adattatissimo a rimboscare le nostre foreste e cresce in qualsivoglia località purgando l'aria malsana.

Recapito — Borgo SS. Apostoli N. 12 — Piante ornamentali, via della Colonna N. 29, Pepiniere e frutti, via Nazionale Aretina N. 6, Firenze. Si spedisce il catalogo gratis, a chi ne farà richiesta con lettera franca. Le lettere si dirigono esclusivamente in Borgo SS. Apostoli, N. 12. (1739 P)

Strettoi per uva economici

con viti in ferro del diametro di 63 millimetri
altezza dello strettoio cent. 88, diametro cent. 65
Prezzo lire 175
Imballaggio franco. Porto a carico del committente

Pigiatori per uva

con regolatore ed ingranaggio in ferro
cilindri in legno scannellato
applicabili su qualunque tino od altro recipiente
Prezzo lire 100
Imballaggio franco. Porto a carico dei committenti
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

AI CALVI

Pomata Italiana a base Vegetale

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata
DA ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Resultato sicuro fino all'età di 50 anni. — Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo L. 10 il vasetto

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

C E R T I F I C A T I

Firenze, 15 maggio 1876.
Io dichiaro per pura verità che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni il risultato da me desiderato.

Conte LUIGI CAPPONI.

Firenze, 28 settembre 1876.
In seguito a ripetuti annunzi della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, inseriti in vari giornali, spinto da naturale curiosità mi decisi di esperimentarla e infatti ne acquistai due vasetti ed incominciai la cura. Dopo circa 30 giorni con sorpresa mi accorsi che rinascevano infatti i capelli che da 12 anni mi mancavano. Proseguii, ed oggi posso attestare a lode del sig. Amantini che il di lui ritrovato è veramente efficace per la riproduzione dei capelli. In fede

GUSTAVO FEDELE
Agente di Pubblica Sicurezza, via dei Ginori, 4.

Guarigione completa
in quaranta giorni
di tutte
LE MALATTIE SEGRETE
COSTITUZIONALI
che furono ribelli a tutte le cure durate mesi ed anni
CONFETTI SENZA MERCURIO
del dott. LUIGI
della facoltà di Napoli e Parigi
Prezzo della scatola L. 4.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PER EVITARE
il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso
del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato
che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873
Prezzo centesimi 60 la tavoletta.
Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Epilessia
(mal caduco) guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* Dr KILLISCH a Neustadt *Dresda* (Sassonia). **Più di 8000 successi.**

DECRETO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ — **VESCICANTE e CARTA d'ALBESPEYRES** — RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITÀ MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.
Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore nè procurare dolore. — Estrema pulitezza.
La parte verde del vescicante e ciascun foglio [illegible] portano il nome d'Albespeyres.
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, à Parigi ove pure si trovano le capsule di Raquin.

VERE INEZIONE E CAPSULE
RICORD
FAVROT
Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antiblennoragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.
Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'
INEZIONE RICORD
tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO
RICORD
FAVROT
Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.
DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

Nuovo Tagliavetro Americano

Brevettato

Taglia il vetro quanto la punta di diamante, ed è superiore a questo quando trattasi di lavori circolari od a curva, che li eseguisce colla più grande facilità ed esattezza.

Ogni arnese è provvisto di alcuni denti che servono per staccare i pezzi di vetro che non sono sufficientemente tagliati.

Prezzo L. 3 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

IMPIOMBATURA DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse, n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP.
I. r. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca, fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti. — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso, 496-497-498; farm. Ottoni, via del Corso, 199, Maddalena, 46-47; Marignani piazza S. Carlo al Corso, 135, L. S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57 A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. NAPOLI: Giuseppe Calì, via Roma, 53 — E si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad egual prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sè le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza nell'involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca, tutti i miei preparati sono per tal modo mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Romenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

Dr. J. G. Popp
I. r. dentista di corte
Vienna, Bognergasse, 2

Lucido

PER STIRARE LA BIANCHERIA

Impedisce che l'amido si attacchi, e dà un lucido perfetto alla biancheria senza nuocere al tessuto.

Prezzo della scatola L. 1.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Brocca e Baccerini, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght
Roma, via della Colonna, 22, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M.N. 13. Milano, via S. Margherita 15

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

FANFULLA

Num. 291

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

In Roma cent. 5. Roma, Venerdì 27 Ottobre 1876 Fuori di Roma cent. 5

L'isola di Biminì

Giovanni Ponce de Leon era *adelantado* nell'isola di Portorico; e, come *adelantado*, angariando Spagnuoli ed Indiani, trafficando di tutto il trafficabile, aveva messe insieme ricchezze magne, tali da contentare chiunque non fosse stato ingordo come gli Spagnuoli del cinquecento, che, dopo mangiato due mondi, si misero a mangiare arrosti umani. Il Ponce de Leon stava sempre ingrugnato e scontento. Non gli pareva di aver paglia abbastanza: e poi, che giovano i tesori senza gloria? e poi, che giovano dovizie e fama, quando si comincia ad invecchiare?

Vivendo sempre tra gli indigeni, raccolse da loro strane notizie d'isole, ad occidente, piene di cose meravigliose. E seppe essercene, fra le altre, una chiamata Biminì, ed in essa un portento di fontana. Questa ringiovaniva immantinente chi ne gustava le acque; tracannando quell'acqua portentosa, il vecchio decrepito recuperava il fiore della virilità; con un sorso l'uomo maturo si vedeva retrocesso a giovanetto; l'adolescente ridiventava pargolo; e m'immagino che, se il bambolo lattante avesse potuto berne, sarebbe rivolato *in mente Dei!* E gl'indigeni furbi, canzonando i loro tiranni, indicavano il nome e la posizione dell'isola; raccontavano di chi ne era tornato rifatto, trasformato, ringiovanito, *riparato* insomma.

Lettrici! lettore! una mano sulla coscienza! Se lei, se tu, se io ci persuadessimo dell'esistenza di una fontana di gioventù, chi non si partirebbe subito, lì per lì, su due piedi, col primo treno per andarcisi a tuffar dentro? Il Ponce de Leon deliberò di veleggiare alla scoperta dell'isola di Bimini.

Veramente, il reverendo padre Ildefonso gli sconsigliava l'impresa. Questa fontana ringiovanitrice non poteva non essere cosa diabolica. I demoni dovevano averla fatta scaturire in una delle Lucaje, per fare il loro interesse, per rimettere gli uomini nella età pericolosa, in cui è più facile il peccare, in cui il peccato ha per noi maggiori attrattive, e noi maggiori forze per commetterlo. Ma il Ponce de Leon trovò ridicoli siffatti scrupoli, dicendo non esserci virtù dove non è resistenza alle tentazioni; e giurando ch'egli non berrebbe sorso di quell'acqua diabolica o stregata che fosse, senz'aver addosso l'abitino con le reliquie e senza farsi il segno della santa croce. Non soggbignate! Quanti ce ne ha che credono di tôrre il veleno alle istituzioni ed alle leggi democratiche, col solo portare in petto la croce di Savoja!

Dunque il Ponce de Leon fece allestire tre caravelle ed alzò la bandiera di arrolamento per la scoperta dell'isola di Bimini, dell'isola del ringiovanitoio. Molti avventurieri concorsero. Ma, fra tanti, non eran forse in dieci, a credere in quelle matte narrazioni degl'indigeni. I più speravano altro dalla spedizione, se ne ripromettevano altri scopi o scoperte. Giovanni Perez de Ortubia, per esempio, che prese il comando di una caravella, lui, aveva ben diverse fisime in capo, lui; lui, navigando verso Ponente, sperava di ritrovare il paradiso terrestre, al quale, come ognun sa, il Colombo credette una volta d'esser giunto ne'dintorni e ne assegnava sue buone ragioni; chè di ragioni in sostegno di qualunque pazza o storta opinione, non fu mai difetto. Non per nulla l'uomo è un animale ragionevole.

Il pilota Antonio de Alaminos e la maggior parte della ciurma sognavan solo miniere d'oro più ricche delle Atune e terreni fertili ed Indiani robusti da ripartirsi. E pensavano che, al momento opportuno, sarebbe stato loro agevole di liberarsi del Ponce de Leon e di fare a modo loro. Bernardino Diaz ed un nucleo di capiscarichi andavano, chi per andare senza scopo determinato, chi per mero amore del soldo, chi perchè a Portorico o a Cuba o nella Ispaniola aveva avuto che dire co'magistrati. Gl'Indiani, finalmente, che avevano sparsa la falsa notizia, essi, sapevano di condurre quegl'inesperti credenzoni verso un vasto continente, dove dimoravano popolazioni numerose, che avrebbero sterminati que'pochi invasori, e, come loro immaginavano, passando poi il mare sarebbero venuti a liberare le Antille tutte dal giogo buzzurro... volli dire spagnuolo.

Non vi sorprenda. Molte coalizioni non son diverse da queste. Si scelgon de'capi, si imbandisce un ministero purchessia, ch'è più o men d'accordo nel dichiarare alcune intenzioni, nello sciorinare un programma. Ma di quanti il sostengono ben pochi o nessuno crede al programma. Tutti son venuti ad arrolarsi con propositi diversi ed il proseguono diversamente, propositi spesso brutti o criminosi e non solo assurdi, come quelli del ministero. Chi sogna un paradiso terrestre, dove l'uomo non abbia a provvedere a'propri bisogni e ci pensi il Padre Eterno, cioè una condizione di cose in cui lo Stato provvegga a'bisogni dei comuni e ne ripari le malefatte. Chi ha solo desiderio di fare affari, cioè gli affari propri, e purchè abbia il suo *repartimiento* d'Indiani, volevo dire la sua nicchia nella tal ferrovia, la sua prebenda nel consiglio tal altro, è pago. I più, perchè venne loro imposto in nome del re. Giovanni Ponce de Leon non era nè uomo di guerra, nè uomo di mare, nè rettore prudente. Vagò d'isola in isola, fermandosi ad ogni fontana, gustando di ogni acqua, senza che alcuna gli giovasse; scoperse la domenica delle Palme del 1512 la Florida, che reputò isola; ma dovette tornare indietro coi legni sconquassati, e vi lascio a pensare come venne deriso da chi se lo vide tornare con le pive nel sacco, impoverito e più malandato, più canuto, più invecchiato di quando era partito. Volle, alcun anno dopo, tentare la conquista della Florida; ma sopraffatto dagli indigeni, mal sostenuto da compagni discordi, che gli cospiravano contro, giunse a stento a salvarsi in Cuba con sette compagni. Vi giunse ferito alla coscia e vi morì.

Non mi chiamate misantropo o pessimista! Ma la spedizione di Ponce de Leon alla ricerca della *fontana di gioventù* nell'isola di Bimini mi ricorda la condizione dell'Italia presente, che naviga verso la *Riparazione*. I capi se ne intendono poco; la ciurma prosegue altri scopi; i più seguono diffidando solo perchè, dicono loro, il Re vuole; tutto ha l'apparenza d'un trabocchetto. I dissidenti sostengono il ministero, perchè dovrà formare un nuovo partito moderato; i repubblicani, perchè deve agevolare la costruzione del ponte; i papalini, i borbonici, i lorenesi e via dicendo, perchè li credono il principio della fine, li credono i giacobini, che stermineranno i girondini, per poi cedere il posto a chi ristabilirà l'antico ordine di cose. Le discordie scoppieranno, ed allora Dio salvi l'Italia, e tolga che invece delle amene stanze dell'isola fiorita, che le fanno ballare innanzi agli occhi, non le tocchi di tornare naufraga, piagata, scorata, schernita e ferita alla coscia!

Quattr'Asterischi.

NOTE PARIGINE

22 ottobre.

Siamo all'apice, in fatto di *nouvelles à sensation*.

Ogni giornale ha dei dispacci « particolari », non più da Belgrado — *c'est trop commun!* — ma da Livadia o dal gabinetto particolare del sultano *Il ciel lo prosperi*; (è il nome generico che gli dà un mio amico perchè dice che il nome vero rassomiglia a uno starnuto.)

Ogni giornale ha delle « comunicazioni particolari » che gli vengono da una fonte « che non può tradire. » Avevamo la rubrica: « Ultime notizie », è venuta poi: l'« Ultima ora. » Un giornale radicale neonato ha fatto un passo di più e mette in cima alla prima colonna « Ultimo minuto. » Domani — non c'è dubbio — un geloso inaugurerà l'« Ultimo minuto secondo », e finalmente qualcuno troverà chi lo sa! il « Dispaccio anticipato. »

Intanto il *Gaulois* d'oggi, dopo aver esaurito tutti i caratteri corsivi, inglesi, *italiques*, *normands* e *égyptiens*, non sapendo più a che santo darsi, ha messo fuori il « Dispaccio incomprensibile. » Era cifrato!... ma la Turchia ne ha imbrogliato le cifre, immaginatevi se fosse importante! Che cosa avrà contenuto? Si trema al pensarvi.

Per conto mio, ne ho perduto l'appetito.

× × ×

Al *Chatelet* si è ripresa una vecchia *féerie* intitolata: *I sette castelli del diavolo.* Il soggetto è detto in poche parole. Sono due coppie di amanti, una comica e l'altra seria, che il destino ha deciso di non unire se non passano felicemente le sette prove dei sette castelli, dedicati ognuno alle lusinghe dei sette peccati mortali. V'immaginereste difficilmente le fantasie degli autori per indicare le varie tentazioni. Alcune sono mediocri, altre triviali, ma ve n'ha d'ingegnosissime e anche di splendide.

×

Il quadro della *Gola* è un gigantesco affastellamento di tutto ciò che può far voglia a un ghiottone. C'è in esso una scena comica, in cui uno dei messi alla prova volendo cuocere un coniglio, dei conigli giganteschi escono e vogliono metter lui nella padella. Ma, senza dubbio, è veramente magnifica e di un effetto sorprendente la scena della caduta di Ninive, nel quadro l'*Orgoglio*, ove viene riprodotto, in forme colossali, il famoso disegno del Martynn, mentre il gruppo principale è tratto dal *Sardanapalo* di Delacroix. È così che si possono nobilitare e rendere interessanti degli spettacoli destinati soltanto per gli occhi.

×

Teresa circola in questa *féerie*, ripetendo i ritornelli di tutte le canzoni che la resero così nota. I ballabili sono più accurati del solito in quanto a distribuzione di tinte, nel che peccano qui abitualmente, e fra gli altri, è di grande effetto quello delle guerriere. Una prima ballerina — italiana per l'educazione delle gambe — la Lucie Millie, ha avuto un gran successo, facendo così molto onore ai suoi maestri di Milano e di Firenze. È da un pezzo che la stampa parigina non è stata così unanime nel lodare una prima ballerina, e non ha dato tanta importanza al suo debutto. La Millie è della scuola della Beretta, vale a dire della danza nervosa e plastica nel medesimo tempo.

× × ×

Una notizia che desterà certamente una grande sorpresa è la seguente: l'Alboni si marita! L'Alboni,

---

13

— Non pretendo tanto. Mio marito, parlando di voi, ha fatto qualche osservazione che non mi è piaciuta molto. Io gli ho detto che voi avevate un po' di simpatia per Delfina. Egli mi ha risposto: « Quando è così, o si decida a chiederla in isposa, o venga meno spesso. » Io non vi dico altro. Lascio a voi il giudicare se avevo o no il diritto di chiedervi un sacrifizio.

— È giusto!

E mezz'ora dopo, baciando con labbra di fuoco la mano della baronessa, il marchese usciva dal palazzo di Fontechiara.

VIII.

Arnaldo aveva trovato una scusa qualunque per accompagnare la principessa Obronoff a Torino. Ne aveva trovata un'altra per accompagnarla fino a Parigi. Non ne aveva cercate altre per non lasciarla più. I mesi dell'estate volarono addirittura di gita in gita fra i castelli sul Reno. Da Yburg a Windech, da Heidelberg a Auerbach: da Ingelheim a Effenstein: da Falkenstein a Rheinstein: da Falkenburg a Sonnech: da Pfalzgrafeinstein a Gutenfels: da Schönberg a Lahnech, e così di seguito.

Ogni giorno la fantasia di Arnaldo si esaltava di più, mentre, avendo la principessa a braccio, girava per le nude sale di quelle fortezze, o sotto le tetre vôlte di quelle torri, tutte piene di leggende favolose, e dove tante belle che rispondevano al nome di Guta o di Gertrude, di Emma o di Liba, d'Ildegarda e di Berta, fanciulle dalle treccie indorate, e dagli occhi azzurri, avevano sospirato i lor prodi cavalieri.

Contemplando quelle roccie boscose o nude; i merli di quelle torri che si specchiavano nelle acque del Reno; quelle gole orride; quelle verdi vallate o quelle colline ricche di vigneti, l'animo del giovane s'inebbriava sempre più. Avrebbe dato mezza la vita per rivivere nei giorni quando per quei ponti levatoi non si passava tanto facilmente; quando per le foreste non incontravansi che cavalieri armati, ladroni o pellegrini, eremiti o pastori.

Ma oggi tanta parte della poesia ha preso il volo. I battelli e i treni corrono veloci, e all'occhio del viaggiatore si presenta ogni minuto un nuovo panorama. Ai castelli diroccati, alle abbazie coperte d'edera, per le rupi aride e selvaggie, ci si va in comitive allegre, per far merende, per contemplare il sole che sorge, la luna che si specchia nelle increspate onde del Reno.

Dopo una gita fra quei ruderi poetici, che ti ricordano mille favole fantastiche, si torna nelle città per passeggiare fra i rosai lungo il fiume, per sentir la banda che suona la marcia dell'*Aida* o quella del *Profeta*: per bere della birra o per fumare la pipa. E quando all'alba, destandosi dopo un sogno agitato, dopo aver vissuto fra gli uomini di ferro, o credendo d'esserti sdraiato fra i cardi e le ortiche d'un vasto cortile d'uno de' tanti castelli, odi il rumore di voci robuste e sonore, credendo a un allarme per raccogliere un nucleo di vassalli, apri le finestre della tua camera, t'accorgi che il sogno fu un sogno, e che le voci robuste son quelle dei pontonieri prussiani intenti a improvvisare ponti di barche sul fiume.

Un giorno che Arnaldo accompagnava il principe e la principessa al castello di Triefels, un castello posto sul picco di un monte, dove il trovatore cantò al prigioniero Riccardo cuor di leone:

> *« O Richard, o mon roi,*
> *L'univers t'abandonne.*
> *Il n'y a plus que moi*
> *Pour sauver ta personne. »*

il principe manifestò il desiderio di far due scarabocchi sul suo *album*, e prendere una memoria di quel luogo.

La principessa era seduta su d'un muricciuolo basso basso, presso una delle torri del castello.

Il sole non dava noia, e un'auretta fresca fresca agitava l'erba che spuntava fra una pietra e l'altra di cui era selciato il pavimento.

La principessa teneva la testa china, e senza dir parola si divertiva a battere la punta del suo piedino col bastone dell'ombrellino che teneva chiuso.

— Non ha più parole? — disse dopo un lungo silenzio la principessa.

— È quel che pensavo anch'io — rispose Arnaldo.

— Io pensavo che ella è molto gentile a sagrificarsi sempre con la nostra compagnia.

— Sia! — soggiunse il giovane, voltando gli occhi al cielo.

— Non ha altra risposta?

— Ne avrei tante.

— E perchè non le dice? — domandò sorridendo la signora.

Arnaldo era un bel giovanotto, di statura giusta, di un personale elegante, con tratti regolari, un viso pallido, capelli neri, e occhi vivacissimi. Era uno di que' giovani che se anche lo volessero, non riuscirebbero a nascondere le emozioni della vita. Non era uno di que' visi di maschera, facce di cartapesta animata, che si piegano al sorriso o al pianto come i visi di gomma elastica.

ROBERTO STUART (Continua)

il primo contralto della nostra epoca, quella di cui a torto fu detto: « *C'est un éléphant qui a avalé un rossignol* » — poichè è ancora una bella donna, ed è sempre stata tale —, l'Alboni che, moglie del conte Pepoli, restò per il pubblico europeo l'Alboni e niente di più, l'Alboni diviene... Madame Zieger. Il felice mortale che porta questo nome è un bravo ufficiale della guardia repubblicana (antica *garde de Paris*) di eccellente famiglia, uomo onorabilissimo. Il matrimonio non avrà luogo immediatamente, ma da qui a qualche mese.

×××

È a Parigi un pianista napoletano, che ottiene un grande successo e che si stacca dalla falange infinita dei pianisti che ci piovono da novembre all'aprile. Non parlo dell'aria un po' fatale del Cesi, nè del suo aspetto malinconicamente simpatico, ma della forma nervosa, e dolce nell'istesso tempo, della sua esecuzione. Fu allievo, mi si dice, di Thalberg, e, udendolo, ricorda stranamente il suo maestro. È il più grande elogio che se ne possa fare.

×××

Giuseppe Balsamo di Dumas padre e figlio;

L'Ami Fritz di Erckmann-Chatrian — la cui rappresentazione è nuovamente ritardata per ragioni politiche quantunque in sè stesso non sia che un idillio alsaziano;

L'Espionné di Sardou, e

Fonctionnaires et Boyards di Sardou e Lubomirski, che si chiamerà forse *Titania* e nel quale non ci sarà ombra di lupi;

Sono stati comperati per l'Italia dai capocomici Morelli e Bellotti-Bon.

×××

Lettere aperte.

Ai lettori delle mie vecchie Note.

Di tanto in tanto per variarle vi darò una « curiosità parigina ». Saranno spiegazioni di cose che sembrano singolari ai forestieri e che non lo sono per i parigininizzati.

Alle lettrici idem, e specialmente alla signorina Ida····· di Firenze.

Sì, signore, ho torto di non parlarvi di tanto in tanto delle *toilettes*. Per ripararlo — anch'io riparo! chi l'avrebbe detto! — ho inviato le vostre lettere a una signora alla moda, la quale mi ha dato *rendez-vous* per collaborare insieme ad una prossima lettera tutta sui *chiffons* che saranno di moda quest'inverno. Le prossime *Note* saranno dunque la relazione fedele di questo abboccamento importante, nella quale la questione d'Oriente sarà trattata come merita — con indifferenza.

È inutile che lo diciate ai vostri mariti, se ne avete, perchè vi sopprimerebbero il numero — e non mi crederebbero più un uomo « serio ».

Il sempre vostro

Folchetto

ELEZIONI

Gli omenoni scrivono da Milano, 24:

« L'Associazione costituzionale tenne, ieri a sera, la sua prima adunanza in forma di Circolo elettorale, e, nel gran numero degl'intervenuti, si notavano molti elettori non soci. Da qualche tempo, il cavaliere Giovanni Visconti-Venosta si astiene dall'occupare il seggio della presidenza, per motivi di delicatezza che ognuno comprende ed ammira; il conte Girolamo Padulli faceva per conseguenza, le sue veci.

Al principio della seduta, il presidente comunicò al Circolo due lettere, con le quali il conte Emanuele Borromeo e l'onorevole Villa Pernice declinavano il mandato di componenti la Commissione elettorale. L'uno e l'altro sono candidati; l'uno e l'altro saranno, senza dubbio, sostenuti dall'Associazione costituzionale, ne' loro rispettivi collegi: la dimissione che hanno data, come ognuno comprende, li onora.

Dopo ciò, l'avvocato Zambaldi propose che l'Associazione confermasse in carica gli attuali membri della Commissione che d'ora innanzi piglierà nome di Comitato elettorale. L'avvocato Dina aggiunse che sarebbe stato conveniente ed utile di mettere i direttori de' giornali amici, al posto degli onorevoli Borromeo e Villa-Pernice. Le due proposte furono votate all'unanimità, e così, oltre al signor Fortis che già ne faceva parte, entreranno nel Comitato il signor Landriani, direttore della *Perseveranza*, e il signor Torelli-Viollier, direttore del *Corriere*.

Fu tutto. Nulla, dunque, di nuovo sulle candidature. Però, ad ogni giorno che passa, i nostri diversi collegi fanno conoscere le proprie idee intorno ai rispettivi candidati.

Le candidature ministeriose crescono e si moltiplicano in modo strano. Ogni collegio ha, in media, cinque o sei pretendenti. Non abbiamo ancora, come a Roma, un elenco appoggiato dal *partito progressista governativo*, e tutto fa credere che non l'avremo. Il signor Cavallotti, nella *Ragione* d'ieri, protesta contro le candidature ufficiali od ufficiose.

Diverse cose provano che la volontà del paese passa liberamente. Vi ho parlato de' mutamenti fatti nel collegio di **Tirano**, per favorire la candidatura del signor Merizzi ed osteggiare quella del marchese Visconti-Venosta. Oggi ho la consolazione di potervi dire che l'agente locale delle tasse si è trasformato, con rara abnegazione, in agente elettorale. »

★

Nella provincia di Bergamo le elezioni tendono in generale a riuscire *rielezioni*: e i rielettori avranno tutte le ragioni se *rieleggeranno* persone così degne come il Cedrelli, il Cagnola, il Suardo, l'Agliardi, il Piccinelli e il Gregorini.

Competitore dell'ex-deputato G. B. Agliardi al collegio di **Zogno** è il signor Francesco Cucchi, il quale è contemporaneamente candidato a Guastalla e a Sondrio. I suoi amici ne vantano il patriottismo; nessuno lo ha messo in dubbio ma non è una ragione sufficiente per farlo eleggere in tre collegi.

Dicono che l'Agliardi « non ha fatto nulla ». Io faccio i conti e trovo:

1° l'Agliardi direttore del Monte di pietà di Bergamo;

2° l'Agliardi membro della congregazione di carità;

3° l'Agliardi presidente del Consiglio degli orfanotrofi e istituti annessi;

4° l'Agliardi presidente del Consiglio degli istituti ospitalieri;

5° l'Agliardi consigliere provinciale dal 1868 in poi;

6° l'Agliardi deputato provinciale;

7° l'Agliardi consigliere comunale di Bergamo da parecchi anni.

Ci sarebbero degli *eccetera*; ma mi pare che basti, senza contare l'esemplare assiduità dell'Agliardi alla Camera. Insomma, l'Agliardi ha fatto di tutto pel suo paese, risparmiando soltanto le chiacchiere inutili.

Mi pare che per il patriottismo del Cucchi i collegi di Sondrio e di Guastalla siano una ricompensa sufficiente.

■

Un altro di quelli che *non hanno fatto nulla* sarebbe, secondo i progressisti, il dottor Ercole Piccinelli, candidato a **Caprino**.

A buon conto il dottore Piccinelli ha cominciato a far molto per il suo paese, quando si risicava molto anche a far poco, cioè prima del 1859. Quando si trattava della ferrovia Milano-Venezia, Piccinelli fece non meno di tre viaggi a Vienna per ottenere che il tracciato non escludesse Bergamo, pagando del proprio, nell'interesse pubblico, e i viaggi e il soggiorno di molti mesi a Vienna.

E da allora ha continuato a fare, tanto che la lista verrebbe lunghissima: Camera di commercio, Consiglio provinciale, ecc., ecc.

Naturalmente quelli che vogliono disfare aborrono lui e tutti gli altri che hanno *fatto*. Ma egli può contare sulla fedeltà dei suoi elettori.

★

Un elettore di **Velletri** mi fa sapere che il sotto-prefetto di quel circondario, animato al pari del suo degno superiore di palazzo Braschi, dal desiderio di tutelare la libertà delle elezioni, convocò tutti i sindaci sottoposti alla sua riparatrice autorità.

E dopo d'aver magnificata a parole l'astensione da qualunque ingerenza elettorale, trovò il modo di raccomandare efficacemente il signor Menotti Garibaldi, prima con le lodi, poi col ricordare che si possono traslocare gli impiegati e sciogliere i Consigli municipali.

Bravino davvero! Lo faremo far cavaliere!

★

Il buon avvocato Bosvicini sarà rieletto a **Lugo** probabilmente a primo scrutinio.

La candidatura del professore Giosuè Carducci, detto il commendatore repubblicano, è appoggiata solamente dai repubblicani (non commendatori)... e da Sua Eccellenza Nicotera.

La simpatia degli elettori per il commendatore sullodato è diminuita, vedete i casi, dopo aver visto il suo nome nella nota nicoterina.

E poi che volete! i Lughesi hanno la debolezza di sentirsi parte di quel popolo d'Italia

«... vecchio Titano ignavo »

che il commendatore, una sera dopo cena, ha chiamato vile. Il « vecchio Titano » è stato zitto perchè non valeva la pena di offendersi per un po' di vino mal digerito... ma a Lugo pretendono che, quando si può mandare alla Camera un deputato onesto e zelante, è inutile mandarci un poeta che « ha il suo vino » così bisbetico.

★

A Ferrara il partito rasponiano che festeggiò pochi giorni sono in un'agape fraterna, data in onore del proprio candidato (nella quale si scambiarono tenerezze e perfino baci fra i neofiti ed il patriarca democratico...) il presunto trionfo delle prossime elezioni è stato un po' scompigliato dal proclama del partito costituzionale che, come ho detto ieri, propugna la candidatura al 1° collegio di un nome simpatico ed intemerato, quello dell'avvocato professore Giovanni Martinelli — una vera illustrazione del Foro e della scienza — e lo scompiglio fu tanto maggiore, in quanto che il professore Martinelli è stato non è molto portato ad unanimità di suffragio al Consiglio comunale per opera degli stessi progressisti che allora ne decantavano l'onestà, il carattere, l'ingegno e che ora dovrebbero — non si sa come — combatterne la candidatura politica.

Pare che il Rasponi, il quale, avendo trovato in Cagli parecchi *in-cagli* per riuscire, si affidava alla costanza de' suoi elettori ferraresi, sia un po' sgomentato dal brutto tiro che gli ha giocato il partito costituzionale, ma il ritirarsi ora sarebbe una vera *ritirata*, e si spera gli accada come al cane della favola che, per voler addentare la carne riflessa sull'acqua del fiume che tragittava, lasciò cadere quella che aveva in bocca.

Oh! se l'onorevole e democratico *principe*, come lo chiamavano a Cagli, avesse letto le favole di La Fontaine, non gli accadrebbe forse di doverne esperimentare la morale a proprie spese!

Al 2° collegio viene dal partito liberale caldeggiata la candidatura del professore avvocato Giorgio Turbiglio, un giovane ed eletto ingegno, un oratore facondo, in uggia al partito radicale, perchè non volle farsi complice delle sue esagerazioni, e se il buon senso degli elettori prevarrà, prevarrà pure questa elezione contro quella dell'ex deputato Gattelli di sinistra, a cui favore i democratici puri vorrebbero tirar in trappola i [illegible] della campagna di Copparo.

★

Le cose dei progressisti vanno zoppe anche nel collegio di **Lodi**.

La candidatura dell'avvocato Pietro Beonio, proposta dalla Costituzionale, è accolta con favore grandissimo. Esempio nobile e generoso: l'ex-deputato Biancardi è fra i sottoscrittori del manifesto col quale la candidatura è raccomandata agli elettori.

L'Associazione progressista ha due candidati: il generale Griffini e l'avvocato Cagnola. Due candidati! Non hanno penuria d'uomini, loro!

L'avvocato Cagnola, uno dei toccati sulla via di Damasco dopo il 18 marzo, non ha ancora fatto un programma.

Non so se lo abbia fatto il generale Paolo Griffini. Alcuni elettori, raccomandandolo, lo chiamano autore delle « vittorie di Castelfidardo e del Macerone, che fruttarono allo Stato care annessioni... » Avevo sentito parlare in quelle occasioni anche dei generali Fanti e Cialdini, ma sarà stato per sbaglio.

Quanto al viaggio a Lodi del conte Bardesono, annunziato dagli *Omenoni*, la ciambella riuscì senza buco. Accoglienza fredda, pranzo freddo, e crosta dura più che mai anche a Lodi.

★

Tre riparatori si contrastano il collegio di **Verbicaro**, e pure ci sarebbe stato un partito abbastanza serio, che di riparazione ha già piene le tasche, e non vorrebbe più saperne. Ora però è troppo tardi.

Fra i tre riparatori, quello che più si aiuta con mezzi diretti ed indiretti, leciti... ed altri, è un tal Luigi Faxio, il quale non ha pensato mai di riparare neanche la grammatica. Povero d'idee, non lo aiuta neanche la lingua ad esprimerle. La sua altezza fisica è di un metro preciso. Un'edizione migliorata del famoso Alippi, senza però avere la testa.

Bisognerà pensare a modificare uno stallo di Monte Citorio in modo da potere accogliere proporzionatamente il piccolo e glorioso riparatore.

★

Nel collegio di **Montevarchi**, contro l'avvocato Niccolò Nobili, presentano il segretario perpetuo onorevole Massari.

Veramente il collegio dell'onorevole Massari è quello di Bari, e il desiderio dell'ottimo segretario è di riuscire laggiù... Ma, c'è un ma... Bari è in terra di riparazione, nella reggenza del bey Paternostro, ovvero nel campo franco delle cancellazioni, delle iscrizioni e delle intimidazioni più o meno tunisine.

Motivo per cui, malgrado la volontà dell'ottimo Massari, gli elettori di Montevarchi non faranno male a tentare d'aprir la porta di Monte Citorio all'antico parlamentare, l'amico di Cavour, di Gioberti, di Azeglio, di Leopardi, di Poerio.

Tanto più che quel benedetto Niccolino Nobili è stato uno del gruppo che ha fatto il negozietto del 18 marzo sotto le logge di Mercato Nuovo, sperando di salvare il comune di Firenze dalla brutta figura di sedere sul lastrone, davanti al *Porcellino*. Il manifesto degli elettori di Montevarchi dice: « Si può alcuna volta dissentire in qualche argomento dal maggior numero dei propri amici politici, ma questo non deve bastare per abbandonare un partito, e far passare il potere nelle mani di coloro che *sempre osteggiarono* quella politica che ci ha portato all'unità della nazione e al *pareggio* delle *finanze* ».

Tra i firmati leggo il nome del cavaliere Guido Cuccoli, elettore influente che radunò altre volte un nucleo divoti sul suo nome.

I *cuculi* sogliono fare le ova nel nido altrui. Attento, sor Nicola! che non vi portino nel nido l'ovo di Massari. Il vostro patrono san Nicola vi assista... ma pensate che per l'appunto egli è anzitutto il patrono di Bari.

★

Il signor avvocato Pietro Venturi nelle elezioni politiche del 1870 si presentava agli elettori di **Civitavecchia** con un programma, nel quale dichiarava di *appartenere al partito stolo cattolico*.

Nelle elezioni del 1874 il signor Venturi avvocato Pietro si presentava agli stessi elettori con un programma in cui si leggeva questa dichiarazione:

« Uso a mantenere le mie promesse, dichiaro ciò che prometto e che manterrò. In politica, il mio voto sarà con quello dei liberali moderati. »

Nelle prossime elezioni generali il sindaco di Roma e di Campagnano commendatore Pietro avvocato Venturi, si presenta agli stessi elettori, facendo *intiera adesione al programma progressista di Stradella*.

Taluni pretendono che,

Il signor avvocato Pietro Venturi,

Il Venturi avvocato Pietro,

Ed il sindaco di Roma e di Campagnano Pietro avvocato Venturi,

Siano uno stesso ed unico candidato in tre persone distinte: tre avvocati, tre Pietri, tre Venturi... e un commendatore.

In questo caso gli elettori di Civitavecchia sono ben fortunati. Il loro candidato soddisfa così tutti i gusti, ed ha tutti i requisiti per riuscire eletto alla unanimità.

I preti voteranno per il Venturi modello n° 1870.

I moderati per il Venturi modello n° 1874.

I progressisti per il Venturi modello n° 1876.

Mi vien detto che l'avvocato Pietro Venturi sia destinato a figurare nella lista dei senatori da pubblicarsi dopo le elezioni generali.

Mi dispiacerebbe moltissimo, perchè mi toglierebbe il gusto di leggere un nuovo programma modello n° 1877, del quale non mi riesce a supporre il colore. Sarà probabilmente il *Colore del tempo*, commedia in 4 atti del cavaliere Achille Torelli.

Di qua e di là dai monti

I transfugi.

Sono transfughi, non disertori, fissiamo la differenza. Nel 1866, militando nel Trentino, parecchi volontarii si trovarono di stanza a Montenotte, in un giorno senza viveri, e lasciato il campo, andarono per valli e per monti alla ricerca d'un tozzo qualunque.

Ma rimesso in pace lo stomaco, non uno mancava all'appello.

Ecco i transfugi definiti a rigore di similitudine.

Era, se volete, un'indisciplinatezza, ma chi si trovò sui luoghi mi assicura che il servizio e la vigilanza non ne soffrirono punto. Se invece di ritornar indietro fossero passati al nemico, oh allora sì! Ma frugando nelle memorie di quei tempi, non ne trovo uno solo che abbia tradita la sua bandiera.

**

E poi chi sono questi transfugi dei quali i nostri avversari menano trionfo?

Un Pasqualigo, un Secco, un Antonibon, tutta moneta spicciola della rappresentanza parlamentare — quella moneta che si lascia in dono al fattorino perchè ne beva un *goccetto* alla nostra salute.

Una al giorno.

Una circolare dell'onorevole Seismit-Doda prescrive alle intendenze e alle sotto-intendenze la unificazione della carta... da scrivere: un solo formato, una sola qualità, e l'egregio segretario diramò a quest'uopo un foglio-tipo, nella stampiglia del quale non c'è più traccia di stemma.

È una riparazione anche questa: l'egregio segretario delle finanze avrà fatto questo ragionamento: « Gli *incartamenti* del mio dicastero non sono che un'eterna coniugazione del verbo *pagare* in tutti i modi, in tutti i tempi. Ora il contribuente che si vede capitare addosso una di queste epistole pagatorie, tanto per isfogarsi piglia in uggia lo stemma. Dunque di stemmi non se ne parli più. »

**

Così dee avere ragionato l'onorevole Doda, e non c'è che dire, ha fatto benone.

Ma intanto c'è una riparazione da fare; quello stemma e il titolo regio condussero or è un mese a mal partito un povero funzionario. Facciamo così: giacchè il segretario generale delle finanze conserva le tradizioni del signor Denti, mandiamo al suo posto l'ex-sotto-prefetto d'Abbiategrasso.

E dell'onorevole Doda che ne facciamo?

Lo si manda ad Abbiategrasso a fare il sotto-prefetto. La giustizia riparatrice vuole che chi ha data l'iniziativa d'una buona riforma abbia il premio più grasso: la segreteria generale delle finanze spetta all'ex-sotto-prefetto.

Certe liste.

Sono officiose, e dispiacquero ai caporali del Comitato progressista.

Dispiacquero, ma poi... Ecco la storia come la narra il corrispondente romano del *Presente*:

« Una tale pubblicazione ha suscitato reclami e proteste... L'onorevole Cocconi, che nell'assenza dell'onorevole Crispi funziona da presidente (del Comitato progressista), avea mandata al *Bersagliere* una lettera assai risentita... Quella lettera però fu poi ritirata, grazie ai buoni uffici dell'onorevole Depretis! »

Ma se la lettera fu ritirata, è segno che la pace è stata fatta. *Ergo*...

**

Adagio coll'*ergo*; seguiti a parlare il corrispondente:

« Frattanto i membri del Comitato progressista sono stati invitati per martedì prossimo ad una riunione per deliberare sui nomi dei candidati che devono essere appoggiati dal partito progressista ».

Il *martedì* prossimo avrebbe dovuto essere quello caduto ieri l'altro.

E *i nomi dei candidati che devono essere* come sopra?

Silenzio completo, sinora! Adesso l'*ergo* ci starebbe.

In Oriente.

La Porta accetta.

Almeno lo si dice, e a furia di sentirselo dire, la Porta finirà col mettersi in riguardo accettando per non aver l'aria di fare un dispetto all'Europa.

■

Comunque, poniamo ch'essa abbia effettivamente accettato, e la situazione sarà questa:

Armistizio di sei settimane, prorogabile, ove occorra, ad altre sei settimane;

Autonomia della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria;

Riforme e garanzie.

Arrestiamoci sull'autonomia. Sarà essa politica o semplicemente amministrativa? Mi sembra che il punto più scabro e difficile sia qui.

Coll'autonomia politica l'opera del Congresso di Parigi va in fumo, le sei potenze non saranno più garanti, e se la Russia non corresse dietro a qualche secondo fine, non coltivasse qualche sottinteso, l'eliminazione del trattato parigino avrebbe un vantaggio: tutte le potenze racquisterebbero la piena loro libertà e la stessa Porta, se lealmente ispirata e fedelmente riformatrice, potrebbe contare sopra un guadagno.

La pace delle code.

Ma ci sono due *ma*: l'uno ci consiglia i riserbi verso la Porta, come l'altro ci spinge a tentare di leggere fra le righe dell'*ultimatum* russo passandoci sopra il ferro da stirare, per farne uscir fuori quanto il principe di Gortschakoff potrebbe avervi scritto coll'*inchiostro simpatico*.

E il ferro rivelatore quest'oggi ci dice coi giornali tedeschi: « La pace, secondo le vedute dell'Inghilterra, sarebbe la guerra, mentre la politica seguita finora dalla Germania assicurerebbe la pace per un prossimo avvenire. »

**

Per un *prossimo avvenire!* Ma è subito, e non per un prossimo avvenire che la ci occorre questa benedetta pace, e io non vorrei che intendendo la cosa in tal modo la Germania differisse unicamente per lasciare tempo a un po' di guerra.

Certo, prima o poi, dopo la guerra verrà la pace; ma nel frattempo c'è il caso di trovarsi ridotti alle sole code, come i due molossi americani che s'erano mangiati a vicenda.

Faccio sapere alla diplomazia che la pace forzosa delle code superstiti sul campo di battaglia, non piace punto nè poco all'Italia.

Don Peppino

Dovrei scrivere invece *Mosca di Milano o l'impero politico*.

Se tornasse al mondo il giureconsulto e poeta G. B. Lalli, nato a Norcia nel 1572, potrebbe scrivere un altro poema poco eroico e molto comico intitolato *La Moscheide*.

Non si tratterebbe più, in questo caso, dell'imperatore Domiziano che innamorato d'Olinda, donna crudele e resistente, va in giardino, s'addormenta, sogna come tutti gli innamorati d'essere felice. Nè di una mosca, più crudele d'Olinda, che lo sveglia con una puntura; onde la guerra dichiarata alle mosche, da Domiziano, che è poi trucidato dai Romani in rivolta.

L'eroe del poema dovrebbe essere quell'avvocato

di Milano, che corre rischio d'essere sepolto nell'urna dai Milanesi rivoltatisi contro gli equilibristi politici.

><

Domenica 22, l'ex-deputato Mosca invitava gli elettori ad una adunanza nel Salone dei giardini pubblici, e nello stesso giorno, quasi per la stessa ora, il capitano Boyton dava nel Bagno di Diana, a poca distanza, saggio della sua arte di stare a galla.

Il capitano ignorava di avere un rivale degno di lui, che offriva lo stesso spettacolo *gratis*. Infatti, l'avvocato Mosca ebbe un pubblico più numeroso di quello del capitano Boyton. Questo però può vantarsi sin d'ora d'aver persuaso il pubblico sui buoni risultati del suo sistema di salvataggio, e non giurerei che possa dire altrettanto l'avvocato Mosca.

><

L'ex-deputato di Milano non può naturalmente dimenticarsi d'essere un avvocato difensore, e comincia perciò dal difendere sè stesso dalle accuse che gli hanno mosso alcuni giornali.

Legge un articolo della *Perseveranza* e si fa piccino piccino, sapendo che i moscherini si cacciano più facilmente negli occhi altrui e dànno maggior noia.

Tenta giustificare il suo voto del 18 marzo, dicendo che se la Sinistra non avesse trovato aperte le porte del potere, avrebbe *cercato* FUORI DELLA LEGALITÀ uno sfogo alla sua *impazienza!*

Grazie dell'avviso!

È la teoria di chi dicesse: il tale vuol entrare in casa mia ad ogni modo. Se glielo impedisco, rompe i vetri e salta dalla finestra; apriamogli la porta e risparmiamo i vetri. Ma a questo modo, avvocato mio, altro che *riparazione!* È *ricattazione* addirittura.

><

Sostiene i deputati indipendenti, che alcuni s'ostinano a battezzare indeterminati; e dire che i deputati che fanno veramente danno sono quelli che svolazzano di qua e di là come api... poteva aggiungere anche: e come mosca. Difende il centro, loda il centro, dichiara necessario il centro.

A questo punto pare che un moscerino si sia cacciato nelle nari degli elettori moderati e dei pochi elettori sinistri.

><

Per ingraziarsi una parte del pubblico, loda il partito moderato e dice che avrà grande rimunerazione dalla storia per aver raggiunto il pareggio.

Ai sinistri sale la mosca al naso.

I moderati stendono la mano per ringraziare, ma restano con un pugno di mosche.

><

Egli avrebbe voluto che il pareggio si fosse raggiunto più adagio e con meno ingiustizie.

I progressisti cacciano da sè la mosca che si è posata sul loro naso, e questa ronza, ronza, e finisce per fermarsi sul naso dei moderati, poichè l'oratore mena giù senza pietà botte al ministero Minghetti pel modo con cui venne presentata la Convenzione di Basilea, mettendo la questione in bocca al Re.

Ed ora sono i progressisti che stendono la mano per afferrarla. Un ronzio e la mosca è volata via!

><

L'onorevole deputato afferma tosto che questo non lodevole esempio di far dire al Re ciò che non deve dire, fu troppo presto seguito dal presente ministero.

Oscilla, oscilla, ora a destra, ora a sinistra.

Questo benedetto indipendente, come tutte le cose pendenti, se si ferma, si ferma al centro.

Secondo afferma il Mosca, il 18 marzo non fa che una constatazione di decesso del ministero Minghetti.

L'avvocato Mosca, da buon legale, volle assistere gli eredi.

Detto dei vantaggi dell'avvenimento della Sinistra al potere, accenna come non sia il caso di dichiarare se esso abbia più o meno fiducia e simpatia per questo o quel ministro...

Un elettore pensa: che se non è il caso di dichiarare ciò, non era neppure il caso di incomodare gli elettori.

Si gloria d'avere appartenuto al partito moderato, non crede però che il passato di alcuni ministri attuali debba far dubitare della loro fede monarchica.

Non crede neppure pericoloso l'appoggio del partito repubblicano, e afferma che non v'è alcuna incompatibilità che per un tratto di via si trovi d'accordo cogli intendimenti del ministero.

Questo ronzio dà noia a molti elettori; allora l'oratore rimprovera al ministero attuale d'avere messo in bocca al Re la censura della legge elettorale, emulorandola, per convocare poi subito dopo i comizi.

><

E qui un elettore domanda: « E l'avvenire? »

L'onorevole Mosca dice che l'avvenire ha a venire e verrà, verrà pur troppo, e che lui ci verrà subito all'avvenire... e ronza, ronza, ronza, ma le sue parole riescono astruse come la musica di Wagner.

A Milano l'onorevole Mosca rischia di non avere che il voto del dottor Filippo Filippi.

><

Uscendo dalla sala, alcuni elettori dicevano: « È un discorso d'opposizione; infatti, parlando dei moderati, egli disse: il nostro partito ».

Altri, invece, soggiungevano: « È un discorso ministeriale; infatti ha detto che la Sinistra ha il favore delle popolazioni ».

Come vedete, ve n'è per tutti i gusti. I più però pensavano che è una mosca che vola evitando i ragnateli, e che il suo discorso fu un viaggio d'andata e ritorno da Cossato a Stradella, con una fermata alla stazione *centrale*.

><

Lalli, se vivesse, canterebbe di lui:

« Mirabil gusto certo era vedello
Balzar per aria e raggirarsi intorno,
Facendo il passo e mezzo e 'l salterello
Come fa 'l caprio all'apparir del giorno...

« Tal miri spesso un che, bendati gli occhi,
In ampia sala spazia e si raggira,
Contro cui di percosse avvien che fiocchi
Un nembo e contro i percussor s'adira;
Sent'ei ben le battute, ma chi 'l tocchi
Veder non puote, or erra, or si ritira,
Or distende le braccia, or fermo stassi,
Or move a caso furibondi i passi ».

><

Il discorso di Mosca durò due ore, meno un breve riposo e qualche soffiatina di naso con dei fazzoletti che, uscendo sempre da tasca diversa, mutavan di colore e facevano involontariamente pensare alle dieci o dodici coccarde celebrate da Giusti.

In conclusione, benchè la conclusione non sia necessaria, si può giurare che, per rimediare alle magagne prevedibili della Camera futura, non sarà certo il miglior rimedio l'applicazione d'una *Mosca di Milano*.

Il Bagno.

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA

		L.	c.
Riporto	L.	172	50
Ingegnere Tabasso Federico	»	5	—
Ingegnere Bellini Giovanni	»	3	—
Ingegnere Bottigella Carlo	»	2	—
Pontano Giuseppe	»	2	—
Villa Rinaldo	»	2	—
Garnero Giovanni	»	1	—
Picone Giuseppe	»	2	—
Arposio Andrea	»	1	—
Bartolotta Giuseppe	»	2	—
Bonelli Francesco	»	2	—
Verzetti Giovanni	»	2	—
Imbarato Sante	»	2	—
Marchese Maria	»	2	—
Grazioli Vincenzo	»	2	—
Ingegnere Branbilla Aurelio	»	10	—
Bellia Venanzio	»	5	—
Ingegnere Oliveri Giuseppe	»	5	—
Lepidi Antonio	»	3	—
Ingegnere Bernardi Angelo	»	3	—
Pavone Filippo	»	2	—
Annino Gaetano	»	2	—
Anzaldi Ferdinando	»	1	—
Torazzi Ezio	»	1	—
Ganna Francesco	»	1	—
Perlatti Antonio	»	1	—
Calandra Francesco	»	1	—
Musumeci Filippo	»	1	—
Begani Luigi	»	1	—
Ingegnere Platner Giulio	»	3	—
Capponi Giovanni	»	3	—
Giancola Antonio	»	2	—
Ingegnere Marazza Giovanni	»	5	—
Muschietti Errico	»	3	—
Dapino Aristide	»	2	—
Ingegnere Coduri	»	5	—
Scorson Lorenzo	»	2	—
Jamello	»	1	
Grossi Ferdinando	»	0	50
Bardelli Giuseppe	»	1	50
Mossi Gerolamo	»	2	—
Ingegnere Usilio	»	5	—
Rossi Ferdinando	»	2	—
Ingegnere Perdomi Achille	»	5	—
Viale Tommaso	»	4	—
Pappalardo Luigi	»	2	—
Cappa Costanzo	»	3	—
Del Castillo Ettore	»	2	—
Dal Rio Livio	»	2	—
Cento Benedetto	»	1	—
Impresa Vita	»	20	—
Lucania Giuseppe	»	5	—
Maselli Rinaldo	»	5	—
Errante Pietro	»	1	—
Cordaro	»	1	—
Imbarrato Alfonso	»	2	—
Vancheri Benedetto	»	2	—
Albertini Vincenzo	»	1	—
Negrelli Angelo	»	1	—
Comotti Francesco	»	1	—
	L.	334	50
Riporto delle liste precedenti	L.	4900	70
TOTALE	L.	5235	20

ROMA

— Le iscrizioni della scuola professionale femminile hanno raggiunto la quarantina. Molte alunne si iscrivono per il cucito in bianco, il ricamo, la computisteria, il francese, ecc. Quasi tutte chiedono la lezione di lingua italiana. L'insegnamento geometrico sarà gratuito: e per quello della computisteria vi è una tassa mensile di lire 3, compresa la lezione di francese e calligrafia.

Ieri vi fu seduta del Consiglio direttivo della scuola nell'officio d'istruzione in Campidoglio sotto la presidenza dell'assessore Marchetti. Il Consiglio direttivo è composto dell'assessore Quirini sopraintendente, e delle ispettrici signore Bonghi e Mantovani.

Si sono dati gli esami di ammissione alle alunne, che già si sono presentate e che non avevano titolo per venire ammesse senza esame. Le altre verranno esaminate quando occorra, di mano in mano che si presentano. L'esame di ammissione versa sulle seguenti materie: Composizione italiana e nozioni grammaticali — elementi di geografia e racconti di storia sacra e patria — operazioni fondamentali dell'aritmetica sui numeri interi e sulle frazioni.

— Da questa sera cessa il concerto in piazza Colonna, e da domenica principia, secondo il solito di tutti gli anni, al Pincio, dalle 3 1|4 alle 5 1|2 pomeridiane.

— In via Cavour (Esquilino), N. 44, piano 4°, a sinistra, sono aperte anche quest'anno le consuete conferenze teorico-pratiche per gli aspiranti al diploma di *segretario generale*, i cui esami avranno luogo presso la regia prefettura nella seconda quindicina del prossimo novembre.

NOSTRE INFORMAZIONI

Per l'attuazione dell'articolo 1° della legge sul miglioramento della condizione degli impiegati, in tutti i ministeri si stavano studiando le riforme da introdursi nei rispettivi organici, affine di poter poi trasmettere le occorrenti proposte di variazione alla ragioneria generale, che ne doveva tener conto nella formazione del bilancio definitivo pel 1877.

Sappiamo ora che la ragioneria generale mentre insiste ed ha richiesto in comunicazione da tutti i ministeri le varianti ai bilanci del 1877, ha manifestato che si potevano lasciar da parte le proposte relative agli aumenti di paga agli impiegati.

In seguito di tale dichiarazione della ragioneria generale in tutti i ministeri furono sospesi gli studi per la riforma degli organici e conseguente miglioramento della posizione degli impiegati.

Prevediamo che i giornali ufficiosi ci smentiranno, ma noi possiamo confermare pienamente e integralmente questa notizia.

Ci scrivono da Napoli:

« Si aspetta verso il 10 del prossimo novembre l'arrivo dell'ex-imperatrice dei Francesi col principe imperiale. Portici e San Jorio sono in movimento per dare degna ospitalità alla illustre viaggiatrice, la quale, per ragioni di salute, intende di passare in quelle campagne tutta la stagione d'inverno. Non ha preso, come inesattamente ha scritto l'*Opinione*, la villa Farina, ma invece la villa Tufarelli, posta sulla strada di San Jorio e la villa Serracapriola posta nella cupa Farina che dalla Moretta scende al Largo dell'Arso. Le due ville comunicano per mezzo di un gran viale.

« In questa occasione il novello sindaco di Portici, cavaliere Leone, dovrebbe ordinare le necessarie riparazioni alla cupa Farina, che ora si trova in uno stato impraticabile. »

Presso il ministero di grazia e giustizia sono stati ricostituiti e riordinati, con un regolamento in data 12 corrente, una *Commissione* ed un *uffizio di statistica giudiziaria* del regno.

La Commissione ha le seguenti attribuzioni: dirigere e ordinare le periodiche pubblicazioni statistiche civili, commerciali e penali; proporre la forma dei registri statistici degli uffici giudiziarii del regno per assicurare l'uniformità ed esattezza; proporre e dirigere gli studi e corpi speciali di statistica interna o comparata, esaminare le pubblicazioni estere, i quesiti del ministro, le proposte dei proprii membri per dare parere e fare proposte al proposito. Dipendenti da questa Commissione, possono fondarsi Comitati di statistica giudiziaria presso le corti e i tribunali più importanti di provincia. Il segretario generale del ministero presiede la Commissione, che ha per segretario relatore un funzionario del ministero e si compone di membri ordinarii (nominati con decreto ministeriale e rinnovabili per un terzo ogni anno, la prima volta a sorte, poi per anzianità) e di membri straordinarii e corrispondenti nazionali ed esteri. I capi dei collegi della capitale sono di diritto membri straordinari. La Commissione si suddivide in due Sottocommissioni; penale l'una, civile e commerciale l'altra.

L'officio di statistica, poi, diretto dal segretario della Commissione, è incaricato dell'esecuzione di tutti i lavori statistici, e si compone d'impiegati del ministero con altri impiegati giudiziarii. Dipenderà dall'ufficio di legislazione e statistica comparata.

Ogni anno saranno pubblicati due volumi di statistica giudiziaria; l'uno per la parte penale, l'altro per quella civile e commerciale, oltre ad informazioni statistiche su speciali materie, che il ministero potrà ordinare per coadiuvare studi legislativi o discussioni parlamentari ed oltre ad altri lavori di statistica comparata.

A senso dell'articolo 43 del regolamento Bonghi per le scuole di ostetricia, le levatrici, professanti senza regolare diploma, debbono essere sottoposte ad un esame pratico, per essere ammesse al quale il ministero della pubblica istruzione ha determinato ora il pagamento preventivo d'una tassa di L. 62, da ripartirsi in L. 40 per titolo di iscrizione, L. 10 per titolo di diploma e L. 12 per propine agli esaminatori.

Il ministero della pubblica istruzione ha concesso in via transitoria di ripetere l'esame su tutte le materie a quei giovani candidati alla licenza liceale, i quali essendo falliti nell'esperimento di lingua italiana negli esami dello scorso luglio si erano poi astenuti dal continuare i successivi esperimenti sul latino, greco e matematica.

Questa concessione venne accordata in seguito alle nuove disposizioni, per le quali la riprovazione nell'esame d'italiano, in fine dell'anno scolastico non costituisce più titolo d'esclusione a ripetere l'esame al principio del successivo, qualunque fosse stato l'esito conseguito nelle altre materie di studio.

Dal ministero dei lavori pubblici si è testè pubblicato il prospetto mensile dei prodotti delle strade ferrate italiane riferibili al mese di luglio 1876 in confronto con quelli del corrispondente mese del 1875 ed in relazione a quelli dei mesi precedenti tanto del 1876, che del 1875.

Dal suindicato prospetto risulta che il prodotto lordo totale pel mese di luglio del corrente anno fu di lire 12,763,799 mentre nel luglio 1875 fu di lire 12,430,598: si ebbe perciò un aumento nei prodotti di lire 333,201.

Il prodotto generale lordo dal 1° gennaio a tutto luglio 1876 ascese a lire 81,376,376; e questo prodotto presenta un aumento di lire 1,175,753 su quello del corrispondente periodo del 1875, che fu di lire 80,200,621.

Se però il prodotto totale ha presentato un leggero aumento, il prodotto medio chilometrico tanto del luglio quanto dei mesi precedenti del 1876, ebbe a soffrire una diminuzione.

Infatti il prodotto medio chilometrico del luglio 1876 è stato di lire 1,662 e quello dal 1° gennaio a tutto luglio dello stesso anno di lire 10,6[illegible]; mentre quello dei corrispondenti periodi del 1875 fu rispettivamente di lire 1,671, e di lire 10,901; ciò che dà una diminuzione di lire 9 a chilometro pel luglio e di lire 275 pure a chilometro per lo spazio di tempo dal 1° gennaio al 31 luglio 1876.

Questa diminuzione nel prodotto medio chilometrico, ad onta dell'aumento nel totale dei prodotti, è spiegata dal fatto che, alla fine del luglio 1876, si aveva in esercizio una lunghezza media di ferrovie di chilometri 7,658, mentre alla fine di luglio 1875 questa lunghezza era di chilometri 7,357.

L'aumento nel prodotto totale non fu quindi proporzionato al numero medio dei chilometri messi in esercizio dal luglio 1875 al luglio 1876.

Distintamente per gruppi di ferrovie, il prodotto medio chilometrico per i primi sette mesi del corrente anno fu:

Per le ferrovie dello Stato di lire		13,807
Per quelle di società diverse esercitate dall'Alta Italia	»	8,138
Per le Romane	»	8,905
Per le Meridionali	»	7,803
Per le Sarde	»	3,077
Per la Torino Lanzo	»	9,055
Per la Torino Rivoli	»	5,613

Queste cifre, confrontate colle corrispondenti del 1875, presentano un aumento a chilometro di

Lire 272 per la Torino-Rivoli,
» 176 per le Sarde,
» 123 per la Torino-Lanzo,
» 69 per quelle Società diverse esercitate dall'Alta Italia;

ed una diminuzione a chilometro di

Lire 693 per le Meridionali,
» 487 per quelle dello Stato,
» 240 per le Romane.

TRA LE QUINTE E FUORI

Al Rossini di Torino si darà quanto prima la nuova commedia in dialetto del professore Mastropasqua: *Un piffer d'pianura*.

Speriamo che, non essendo di montagna, riesca a suonar da sè, senza bisogno di farsi suonare dal pubblico.

.·. La *Dolores* — la stessa che ha addolorato tante buone persone col suo insuccesso di Bologna — promette di rallegrarsi un tantino.

Essa verrà data, si dice, al teatro Pagliano, nella corrente stagione, interprete la sempre celebre signora Galletti.

A quanto pare, il fiasco di Bologna non avrebbe molto influito a cancellare le buoni opinioni che ha sul conto della *Dolores* il pubblico fiorentino.

Congratuliamocene col maestro Auteri.

.·. Un americano d'Italia mi scrive da Napoli in data di ieri:

« Dopo la seconda rappresentazione, la *Messalina* ha sospeso i suoi trionfi. Ieri abbiamo avuto lo *Zio Sam* di Vittoriano Sardou, una novità che ha fatto una cattiva... assai cattiva riuscita.

« Io che sono stato in America due anni (oh! mi congratulo con lei, signor mio) non so capire come là ci si possa tanto facilmente arricchire e speculare sugli amanti. Che gli Americani giungano al punto di chiedere delle indennità per gli abbracciamenti amorosi, per le passeggiate romantiche, per qualche colloquio segreto avuto in giardino, per un bacio ricevuto, toccava proprio al signor Sardou a farmelo sapere! Quello che non ho visto neanco in America è che i ricchi sfondolati vadano ad abitare in locanda, colle loro famiglie, a solo scopo di risparmiare. Ho veduto anch'io colà le ragazze giuocare *al marito* e ai milioni; ma cotesto giuoco ormai è di moda per tutto. Le ho udite parlar frequente di cuoi, di indaco, di zuccheri, di commercio e di banche; ma che là si giudichino le cause d'amore, lo sa soltanto il signor Sardou prelodato ».

Se il mio corrispondente dica il vero non ve l'assicuro, perchè in America finora io non ci sono mai andato. Quello che io so è che lo *Zio Sam* pur troppo è una mediocrissima commedia, e l'ho detto anche tempo fa; nè v'è bisogno d'aver dimorato due anni in America per giudicarla.

.·. Correggo un errore in cui sono incorso l'altro ieri.

La recita di beneficenza al Rossini sarà data dalle giovinette dell'istituto diretto dalle sorelle Zeri (non Levi come si stampò per errore). Aggiungo oggi che esse sono state ammaestrate dalla signora donna Massimi Bianchi, una dilettante distintissima, che io rammento avere applaudita or non è molto all'Arena filodrammatica romana.

.·. Ieri sera fu sospesa la rappresentazione del *Ruy Blas* al teatro Argentina.

Un avviso affisso all'ultim'ora annunziava una indisposizione del baritono signor Capocci. L'*indisposizione* era questa. Il signor Capocci era già scritturato per Trapani, dove fu richiamato con un telegramma, non avendogli consentito quell'impresa di sciogliere il contratto per cantare nella *Forza del destino*.

Crediamo che l'impresa abbia già provveduto un nuovo baritono; ma, ad ogni modo, non si riaprirà il teatro prima di sabato sera.

Don Checco

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 25. — Il Re di Grecia, che è arrivato qui ieri in stretto incognito, contrariamente a quanto erasi annunziato che volesse qui attendere la Re-

gina, proseguirà il viaggio per Brindisi probabilmente questa sera, volendo trovarsi domenica a Corfù

BERLINO, 25. — La *Gazzetta Nazionale* dice che nessuna pressione, nè interna, nè esterna, riuscirà a togliere la Germania dalla sua attitudine riservata.

Altri giornali dicono che la pace domandata dal *Times* alla Germania significherebbe la guerra, mentre che la politica seguita finora dalla Germania assicurerebbe la pace per un prossimo avvenire.

La Banca dell'Impero elevò lo sconto al 4 e mezzo.

SPEZIA, 25. — Sono arrivati i ministri Brin e Mezzacapo e furono accolti alla stazione dalle autorità e da una gran folla. Le prove del cannone sono principiate e continuano bene. Sono giunti gli ammiragli Brocchetti, Saint Bon, Run e Butakoff, il prefetto Casalis, il generale Rosset, il capitano Biancard, due ufficiali prussiani, uno svedese, uno inglese e uno francese, l'ingegnere Randal, l'impresario Schneider e alcuni senatori e deputati.

NISSA, 24. — Dopo una lotta accanita, che durò 10 ore, i Turchi rioccuparono il villaggio di Djunis e s'impadronirono della maggior parte delle trincee erette sulla riviera Djunis.

COSTANTINOPOLI, 24. — Sembra che la Porta sia disposta ad accettare l'armistizio di sei settimane, colla condizione che si proroghera, se sarà necessario, di altre sei settimane e quindi di due mesi. Si spera un accordo su questa base.

Il generale Ignatieff sarà ricevuto dal sultano in udienza privata, dopo che avrà avuto luogo l'udienza solenne per presentare le nuove sue credenziali.

Furono fatti alcuni arresti, ma l'ordine non fu turbato.

Tre giornali armeni furono sorpresi e i loro redattori imprigionati per avere pubblicate notizie false.

TIFLIS, 24. — Ieri il console ottomano e sua moglie furono assassinati.

BERNA, 25. — Il consiglio federale, in seduta straordinaria, ordinò che un reggimento di fanteria si tenga pronto a recarsi nel Cantone Ticino, ove l'agitazione va crescendo.

SPEZIA, 25 (sera). — Alle ore 10 sono principiati gli esperimenti. Il tempo è senza pioggia. Molti ufficiali e diversi generali sono presenti unitamente agli ufficiali delle legazioni e ai rappresentanti della stampa estera e italiana. Furono tirati 3 colpi col cannone da 18 tonnellate contro tre piastre, tipo *Duilio*, di diversa fabbrica.

Alle ore tre sono giunti i ministri della guerra e della marina. Si sono sparati due colpi contemporanei contro una piastra. Si tirarono due cannonate col cannone da 100 con proiettile da 908 chilogrammi e con cariche di 145 e 153 a polvere, col caricamento idraulico e l'affusto. Il successo pare assicurato. Si fecero scoppiare tre torpedini. Domani continueranno le prove.

PARIGI, 25. — Il *Moniteur* smentisce che Target abbia parlato di rivincita nel suo recente discorso pronunciato in Normandia.

Si ha da Madrid che le persone arrestate in tutta la Spagna, in seguito alla cospirazione Zorilla-Salmeron, ascendono a 126, fra le quali vi sono 18 generali.

PIETROBURGO, 25. — Assicurasi che l'assassinio del console ottomano a Tiflis non si deve attribuire a motivi politici.

SEMLINO, 23. — Il governo serbo è assai irritato contro il generale Tchernajeff e dubita assai della sua capacità militare. La perdita di Seljegovac è attribuita all'incuria di Tchernajeff.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

ISTITUTO FEMMINILE
con un Corso graduato di Studi Educativi
Roma, via dei Pontefici, 46, piano 2°

Questo Istituto si riaprirà il dì 3 novembre. L'anno scolastico finisce il 31 luglio.

Rami d'insegnamento:

Storia sacra — Storia profana universale — Storia naturale — Geografia — Elementi di geometria — Elementi di scienze fisiche — Aritmetica e contabilità — Calligrafia — Lingua e letteratura Italiane — Lingua e letteratura francesi — Lingua inglese — Lingua tedesca — Disegno — Musica — Lavori femminili — Ginnastica.

Retribuzione per le alunne esterne:
Alunne dell'elementare annue L. 100
» della superiore 1° e 2° anno » » 200
» » 3° e 4° » » » 250

Retribuzione per le alunne interne:
Convitto e scuola L. 1625 in oro.

Pei programmi indirizzarsi alla Direttrice, signora C. L. Dalgas, via dei Pontefici, 46; p. 2°, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.

Roma, Ottobre 1876. (1793 P.)

INVENZIONE ITALIANA

Macchinetta Privilegiata con cui si fa ogni conto pur sol conoscendo le cifre

Facile, piacevole, esatta, necessaria agli incienti, e di sollievo agli esperti

MODELLI DIVERSI PRESSO
L'INVENTORE
Rag. MASSIMILIANO BIANCHI fu Simone
MILANO, VIA PIATTI, N. 2.

Specialità in **MACCHINE DA CUCIRE**
Vedi tra gli avvisi.

Nell'EMPORIO D'OGGETTI D'ARTE e STABILIMENTO DI DEPOSITI e VENDITE
in via della *Fontanella di Borghese, N. 29 al 33*, faranno seguito le Aste Pubbliche con altra vendita che si eseguirà il giorno di **Sabato 28** corrente mese, alle ore 2 pomeridiane.

Gli oggetti messi all'incanto sono:

Uno svariato assortimento di Mobilia antica ed in Ebano intarsiato in Avorio, Stoffe, Bronzi, Specchi, vasi Giapponesi e Chinesi, Armi, Gruppi di Sassonia, Maioliche, Porcellane, Cristalli ed altro che verrà meglio descritto in appositi Cataloghi che si distribuiscono gratis nel suddetto Stabilimento.

Il Direttore Proprietario
GIUSEPPE NOCI

CASSA DI RISPARMIO
DELLA
BANCA MUTUA ARTIGIANA DI ROMA
approvata con R. Decreto del 6 ottobre 1872
Sede: *Via Fontanella di Borghese, n. 55.*
Situazione al 30 settembre 1876

	Libretti		Versamenti			Rimborsi		
	acc.	est.	num.	somme		num.	somme	
al 30 sett. 1876	7	4	37	1859	70	42	1570	46
Mesi precedenti	547	114	2335	52186	81	841	37965	70
Totale	554	118	2372	54046	51	883	39536	16

I Consiglieri di Turno
CORTI LORENZO
GARRONI GIUSEPPE

Pel Consiglio d'Amministr.
BISI comm. F., *Presidente*
JACOBINI ALFONSO, *V. Pres.*
DE CESARE cav. R. *Segret.*

Il Censore di turno
CAPPELLI ENRICO.

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS — PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Società Generale
(DEI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE
LINEA DELLA PLATA
Partenza il 14 di ciascun mese alle 6 antim.
da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Il **14 Novembre**, alle 6 ant., partenza del vapore
SAVOIE
di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

Prezzi dei posti (in oro) compreso il vitto:
1ª Classe fr. **850** - 2ª Classe fr. **650** - 3ª Classe fr. **300**
Eccellente cucina, vino, carne fresca e pane fresco in tutto il viaggio.
Indirizzarsi al Sig. ADOLFO CRILANOVICH, Piazza Fontane Morose (ex-Posta), n. 21, Genova.

Società Rocco Piaggio e figl.

Per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Partirà il 10 novembre 1876 il veloce piroscafo
L'ITALIA
Capitano F. MERLANI — Tonn. 4500, cavalli 2000

Prezzo di passaggio in oro:
1ª Classe L. **850** - 2ª Classe L. **650** - 3ª Classe L. **300**

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, GENOVA.
(1801)

AMIDO-LUSTRO inglese.
Gill et Tuckers

Il migliore che si conosca per uso domestico.

Si adopera indifferentemente mescolato con acqua fredda o calda.

La più grande umidità non altera minimamente gli oggetti stirati con questo amido.

Prezzo della scatola di 1/2 chilogramma L. 1.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per lavare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldassarroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *G. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI **HOGG**

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari modello riconosciuto** anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°; e figli di Giuseppe Bertarelli.** — **A Firenze: Roberts e C°**; Cesare Pegna e figli.

ESPULSIONE IMMEDIATA
DEL TENIA O VERME SOLITARIO
per lo specifico del chimico-farmacista
STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** di lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

PRESTITO BARLETTA
Estrazione 20 novembre 1876 coi premi
1 da L. 50,000; 1 da 1,000; 2 da 500; 2 da 400; 5 da 300
21 da 100; 130 da 50 e 50 da rimborsarsi da 100.

Tutte le Cartelle oltre alla probabilità di vincita vengono rimborsate in L. 100, perciò vi è un guadagno certo di L. 75. Le Cartelle originali emesse dal Municipio per concorrere alla suddetta estrazione e successive, vendonsi a L. 25 a pronti e L. 30 pagabili in sei rate mensili di L. 5. Coloro che acquistano anche una sola cartella ricevono in dono per un anno il *Bollettino mensile delle Estrazioni* ed hanno diritto alla *verifica gratuita* di tutte le cartelle che possedono.

Dirigere l'importo al Banco Prestiti A. BRAMBILLA, corso Vittorio Emanuele, 13, Milano. Si accettano in pagamento *coupons*.
(1775)

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C°, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma:* Sinimberghi, Garneri, Marignani, Perretti

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'ioduro di potassio.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista**, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 1, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

ISTITUTO TAPLIN
LAHNSTEIN sul RENO
Fondata da oltre 40 anni.
Scuola Superiore per nazionali e forestieri

Ci sono sei maestri patentati che dimorano nell'Istituto stesso. — Bella e salubre posizione — Pensione abbondante — Buona ventilazione — Letti separati — Servizio divino di rito cattolico — — Bagni del Reno, ecc. ecc.

Si accettano soltanto 40 alunni.

Il semestre invernale viene ad aprirsi.

Prospetti e fotografie dell'Istituto si distribuiscono dal sig. E. E. Oblieght, a Roma (1814)

MALATTIE CONTAGIOSE

GUARIGIONE pronta e la più sicura; Cura facile da farsi in segreto anche viaggiando. **Approvazione dell'Accad. di Med.** ATTESTATI dei signori Ricord, Cullerier, Desruelles, chirurgi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. Per evitare le contraffazioni, esigere l'etichetta conforme al modello segnato portante in blu il Stampiglio dello Stato francese. — *Si trova in tutte le buone Farm.*

LA COSTIPAZIONE DI TESTA
è guarita immediatamente colla
NASALINA GLAIZE
che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia in Milano *A. Manzoni e C.* via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, e nella farmacia *Ravizza*, corso Vittorio Emanuele, 571

Denaro e Credito
in qualunque somma, offre ai negozianti, fabbricanti, possidenti, proprietari dei fondi ed alle persone private, sopra proprietà, merce, polizze d'assicurazione, cambiali, pagherò, ecc. anche Credito di Banca in cambiale, da convenirsi la *Foreign Correspondence Office in Greenwich, London*, **S. E.** (1734)

L'AMICO DELLA CUOCA
Arnese da Cucina a 8 usi
per levare dal fuoco i piatti caldi e le cazzeruole ed aprire le scatole di conserve e sardine.

Prezzo L. 1 — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; in Milano presso la succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15; in Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI
cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da sè stessi, Scatola .... L. 2 25
LIQUORE ODONTALGICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone .... » 2 25
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone .... » 2 75
Istruzione esplicativa e l'invio franco. - PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C° Milano, via Sala, 10.

Vendita in Roma nelle farmacie: Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Marignani, piazza S. Carlo; Garneri, via del Gambero. — Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. — Firenze, Asirea.

Una intelligentissima Signora tedesca, di buonissima famiglia, conoscendo le lingue tedesca, francese, inglese e italiana e la musica, cerca al più presto possibile un posto come ISTITUTRICE in una delle principali *città meridionali*, oppure in un paese al di là del mare. Referenze al sig. Widmann, direttore di scuola a Berna (Svizzera)

Indirizzo **D. M.** 1996. Dirigersi all'Agenzia di pubblicità **H. Blom a Berna.** (1701F)

CONVITTO CANDELLERO
TORINO, via Saluzzo, 33, TORINO
ANNO XXXI°

Col 2 novembre ricomincierà la preparazione agl'Istituti militari.

Programmi gratis.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght
Roma, via della Colonna, 22, p.p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

FANFULLA

Num. 298

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 28 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Ho inteso dire che l'egregio mio confratello Barrili, il quale si presenta candidato al collegio di Levante contro il non egregio nè confratello procuratore Farina, detto *Scrollino*, voglia dare querela di diffamazione al ministero dell'interno, perchè questo ha dichiarato mediante i suoi giornali che per lui era lo stesso, tanto se uscisse l'uno, quanto l'altro candidato.

La ragione della querela dell'egregio Barrili sarebbe questa, che il procuratore Farina è sottoposto a processo per frode elettorale; e che questo benedetto processo non essendoci modo di vederlo deciso, l'egregio Barrili deve, fino a prova contraria, evitare di far credere che lui e il suo avversario siano tutta una cosa.

In altri termini, preme al mio onorato collega Barrili di dimostrare che al ministero dell'interno, in fatto di candidature, si fa una deplorevole confusione.

Che diamine, confondere il signor Giulio col candidato degli ombrelli, lui! lui!... che in vita sua non ha mai accettato una presa di tabacco da un parroco, confonderlo col procuratore Emanuele che delle prese ne succia e ne becia a dozzine sotto il naso dei suoi amorosi elettori ecclesiastici!

***

Del rimanente, la confusione nella lista governativa è tale che l'onorevole (accetti l'augurio) Giulio Barrili avrebbe torto di darle l'importanza d'una immoralità.

Nella stessa lista figurano il nome dell'onorevole Cavallotti, il quale, più logico dei ministri che hanno portato in giro per le fiere il loro entusiasmo monarchico, dice chiaro e tondo che non vuole l'appoggio dei fedeli servitori della Corona; e quello del barone Ricasoli, cui deve garbar poco di vedersi raccomandato agli elettori insieme all'onorevole Bertani da quel barone Nicotera che egli fece arrestare. Fu un *lampo*, è vero! Ma l'onorevole Ricasoli non deve essere certo contentissimo d'una comunella che fa credere ad una nuova congiura dei baroni.

***

Ci si legge il nome dell'onorevole Toscanelli!... e io non so come questo bravo dilettante di enologia politica possa accettare i voti dei nemici naturali di Sua Riverenza l'arcivescovo Cecconi.

Ci si legge il nome dell'onorevole Barazzuoli; e non si capisce come egli si possa adattare a farsi nominare dalla stessa parte che nominerà il professore F. Martini, quello che gli offerse la *mucillaggine d'onore*, per la briga che il gruppo della *Nazione* si dette, mesi sono, di far annullare l'elezione di Pescia.

***

Se ne veggono tante delle confusioni nella lista governativa da non raccapezzarcisi.

O, per dir meglio, da raccapezzarci alla prima che la futura maggioranza, bailamme male rimescolato di rancori vecchi e di interessi nuovi, di ambizioni impazienti, di amor propri offesi, di connivenze e di... convenienze, si sfascierà al primo urto di un nucleo di uomini disciplinati, coerenti e fedeli a una bandiera sola.

È successo lo stesso alla Confederazione germanica.

***

Un ingenuo mi domanda come mai il gruppo toscano sia entrato nella coalizione che ha uno stendardo così variopinto.

L'ingenuo non pensa che Adamo Smith era Scozzese.

*** ***

Ricevo e pubblico:

« *Care* Fanfulla,

« Agge pacienza se nun t'agge scritte primma a colpa è stata du capurale de settimana che m'ha fatte mettere imprigione pecchè ie era de guardia scuderia e nu cavalle dette nu cauce a Gibbio u cavalle du Furiere.

« Ogge so asciute e so ghiute a fa visita a Semenzella che sta a l'ospitale pe na malattia pigliato in servizie. Isse ma ditte che te scrivesse pe ringrazia a te e a u Ministre pe la grazie che ci a fatte di cappotte. Chiste ministre se è mezzacapo e tutte core pecchè a pigliate considerazione de nui povere surdate. Ie te ringrazie a nomme de tutte che nun se ponne firmà pecchè u Sabate quanne ce fanne sentì leggere u libbre de li regule di indisciplina sintiame di che nun se ponne fa i dumanne cummulative. Statte buone frate du cure se vide u surdate du culunnelle Primmerane salutemillo. Vogliece bene, a nomme de tutte

« Pascale Sposite 2°
« Alleve maniscalche. »

*** ***

I progressisti portano al Parlamento il dottore Ratti, il dottore Baccelli, il dottore Facci — e non so quanti altri dottori.

Se è per sostituire l'onorevole Lanza, è poco; se è per sostituire il dottor Grossi, che ha ceduto il collegio alla *Riparazione* in cambio della sedia senatoria, è addirittura troppo.

***

A proposito. Anche al sindaco di Campagnano e Roma volevano dare il seggio in Senato; ma pare che non si trovi una categoria per farlo entrare.

Se dura la *Riparazione*, la categoria nuova la faremo; sarà la categoria dei senatori di Ventura.

Per ora, l'onorevole sindaco, che è già al suo terzo programma elettorale, è condannato a seguire la burrascosa carriera dei candidati di Ventura.

*** ***

Il solito ingenuo domanda perchè, avendo bisogno d'un collegio, la *Riparazione* abbia scelto proprio quello del dottor Grossi.

L'ingenuo non pensa al solito che il collegio barattato dal dottor Grossi è il collegio di Codegno.

La *Riparazione*, presaga dell'avvenire e volendo disarmare gli avversari, sequestra le mele.

*** ***

A *Chiaromonte* il Comitato progressista di Napoli ha scelto per suo candidato *Sole*.

Ecco un collegio che è già *chiaro* e che i progressisti voglion far diventare risplendente.

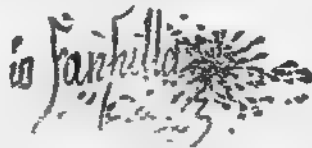
Lo stesso Comitato propone per Ortona *Melchiorre*.

Il collegio naturale del signor Melchiorre sarebbe *Gioia*.

***

Chi non sarà contento del Comitato napoletano è il collegio di *Manoppello*. Infatti, mentre a San Demetrio hanno *Cresi*, Manoppello si deve contentare di un *Baiocco*, moneta fuori corso dopo il 1870.

Invece dev'essere contenta *Cittaducale*, la quale, più che non comporti il suo nome, avrà un re: *Salomone*.

Auguriamo a lui metà della sapienza del suo omonimo e qualche moglie di meno.

NOTE TORINESI

« Non mancheranno uomini soliti a perseguitare cui la fortuna perseguita, che incolperanno l'incolpevole Wurmser » diceva nell'anno 1797 il primo Napoleone quando s'ebbe per dedizione l'ambita Mantova: e generoso come i forti, lasciato comando a Serrurier d'onorare il presidio con ogni dimostrazione di feste e di munificenze fuggiva all'improvviso dal campo per non ricever la spada dalle mani dell'eroico maresciallo vinto. Così il fiero Corso tributava omaggio alla gravezza degli anni, alla gloria di un laborioso passato, alla sventura di memorabile sconfitta. Poesia da soldataccio, cui non arrivava il magniloquente Tullio, il quale consumati cogli eccidii i catilinari, mondava le frasi dell'epulone Sallustio in quel romanzo d'infamia pei caduti di millenario sgomento a infinite generazioni di studiosi sulle panche del ginnasio.

✕

Oggi al Wurmser del Parlamento italiano, Giovanni Lanza, i ciceronetti da tribunale e da gazzette tentan chiuder la via di Monte Citorio e ricamano l'ignominia sulla candida fama del suo passato. Tempo perso!

Lunedì sera, cento persone, dico cento, convocati da un Tizio convenivano nell'aula magna della Borsa per disputare intorno alla elezione del 2° collegio di Torino. I pochi moderati, a mio giudizio, avrebbero dovuto pensarci prima di prestarsi alla commedia. Invece un avvocato ciarlò a lungo pel Lanza, il professore Argan ciarlò con eguale parsimonia pel Villa; entrambi più preoccupati a mostrar virtù oratoria che a vincere una battaglia, e così dopo molte ciarle, si votò a maggioranza pel tutore delle figlie dei militari. Me ne spiace per i cavalieri Pantaleone, Tivoli e Poccardi, gente seria, che pigliarono sul serio quel comizio e vi restarono fino a che l'assemblea fu sciolta.

✕

I moderati di qualche autorità, il grosso della parte nostra, mancò a quell'appello di fonte così poco nota, ma i riparatori cantarono vittoria e il più onesto di loro nella stampa torinese, Vittorio Bersezio, scriveva nella *Gazzetta piemontese* queste parole degne di essere studiate dagli avversari del Lanza:

« Non sarà certo senza rincrescimento che molti elettori torinesi negheranno il voto all'egregio Lanza, il quale, a dispetto di accanite e *malignissime* accuse, conserva nel nostro Piemonte, e nella nostra Torino, la stima per l'*onestà e lealtà del suo carattere;* come con rincrescimento, il nostro giornale si trova dover far voti per la riuscita del suo avversario; ma è un'esigenza della politica che il voto negato al Lanza manifesti l'opinione del corpo elettorale avverso al sistema del passato governo, e lo manifesti tanto più chiaro in quanto *che le considerazioni personali (oh!)* spingerebbero a dare il voto all'egregio personaggio. »

« Il negare il voto a Giovanni Lanza non vuol dire da parte nostra che si creda alle *architettate* accuse che gli si muovono; ma vuol dire che si deplora e che non si vuol più vedere a ritornare quel governo. »

Oh la logica dei letterati quando hanno mano nella politica! Tommaso Villa per tali parole non potrebbe certo dir grazie a Bersezio, quand'anche la coscienza non rimproverasse lui, giovine e poeta, di servire alle ire partigiane d'un ministro per cacciare dal Parlamento Giovanni Lanza.

✕

Il candidato progressista del 2° collegio di Torino in tanta faccenda noiosa di politica e di Corti d'assise ha dimenticata forse la storia. Gliela ricorderò io. È proprio il governo dei consorti che lo onorò di una commenda; è quel governo, *lesso d'impure*

14

Se lo avesse veduto il signor Darwin lo avrebbe studiato per l'opera sua sulle emozioni e le espressioni del volto. Le impressioni dell'animo balenavano tutte dal subitaneo accendersi o impallidir delle guance o delle labbra, dalle contrazioni della bocca, dall'inflessione della voce, dall'accendersi degli occhi. Arnaldo era uno di quei giovani, che le donne chiamano un bel ragazzo, un giovane simpatico, che è cosa molto diversa da un uomo bello.

Ho voluto far questa parentesi per spiegare come dal subitaneo turbamento del giovane la principessa leggesse la risposta alla sua semplice domanda.

— Io l'aveva creduto un giovane franco, disinvolto, oserei dire audace — disse la principessa. — E adesso mi accorgo che è timido come uno scolaro.

Punto al vivo, Arnaldo rispose:

— Quella che a lei sembra timidezza nasce da una cosa sola. Son giovane, e per ora non avevo conosciuto che signore con le quali non si può parlare che molto...

— Che cosa intenderebbe dire? — esclamò la principessa cambiando a un tratto fisonomia e alzandosi in piedi.

Arnaldo rimase sbalordito.

Il volto sorridente, piacevole, simpatico della principessa non era più riconoscibile. Le labbra eran contratte, gli occhi parevano truci.

Arnaldo afferrando la principessa per un braccio:

— Non interpreti male le mie parole — esclamò. — Le giuro su quello che ho di più caro al mondo che non ho inteso offenderla — e quasi fuori di sè, chinò la fronte e baciò con passione febbrile la manina dalle ricche anella.

Di lì a pochi minuti capitò il principe.

— Il signor Arnaldo — disse sorridendo la principessa a suo marito — mi ha promesso di noiarsi con noialtri fino a quando torneremo a Roma, dove quest'anno conto di frequentare la società. Il signor Arnaldo vuol presentarti al *Club*, dove potrai conoscere tutti.

— Volontieri, volontieri — disse il principe lisciandosi i baffi con una mano, e porgendo a sua moglie l'*album* scarabocchiato di fresco.

Arnaldo stupefatto guardò la principessa. Ma questa gli disse con uno sguardo eloquente: Silenzio, o guai a te!

Era naturale che da quel momento Arnaldo incominciasse a sospettare qualche cosa.

Le parole della principessa a suo marito non potevano significare che una cosa sola. O riconoscere che gli aveva promesso di presentare il principe al *Club* o subire la punizione di un Otello russo.

Arnaldo s'accorse d'essere incatenato a una donna terribile. E peggio ancora s'accorse di amar questa donna, e di non poterla fuggire. Dopo quel giorno Arnaldo non osò più rivolgere una parola imprudente alla principessa; ma non l'abbandonò mai finchè, giunto l'inverno, tornò anche lui a Roma.

IX.

Rotto il ghiaccio, Arnaldo non aspettò molto per presentarsi nella casa della baronessa. Fu accolto come un amico ed egli ne profittò per riassicurare Donna Laura che se le apparenze potevano aver detto il contrario, in cuor suo egli non aveva mancato alla parola data.

Diceva il vero?

No.

Donna Laura non lo rimproverò: ma lo sguardo ingenuo, puro e amorevole della fanciulla fu per il giovane più terribile di qualsiasi punizione.

— E io ho avuto il coraggio di abbandonare quest'angelo, per quella donna perfida? — disse fra sè, e sinceramente giurò in cuor suo di voler rompere ogni relazione con la principessa.

Dopo quella mezza scena avvenuta sul Reno, Arnaldo non aveva più avuto il coraggio di rivolgerle una parola. Come il marchese con la baronessa, così Arnaldo con la principessa, s'era contentato di star vicino a quella donna. Pur di vederla da mane a sera si sarebbe fatto suo schiavo.

Dal canto suo la principessa s'era mostrata sempre più cordiale. S'interessava di continuo di tutto quello che riguardava il giovane, e fra una parola oggi, e una parola domani, era riuscita a conoscere tutti gli interessi d'Arnaldo, i suoi rapporti di famiglia, e quale avvenire gli era riservato.

Una mattina che Arnaldo entrava nell'appartamento della principessa all'Hôtel Bellevue a Ginevra, la principessa esclamò:

— Appunto voi: devo spedire a Pietroburgo un foglio che oltre la mia firma richiede quella di una persona che mi conosca, e che attesti aver io apposto di mia mano il mio nome in questo punto. — E accennò un segno fatto con un lapis rosso in calce a un lungo documento.

— Volontieri! — esclamò Arnaldo facendosi rosso in volto. E presa la penna da un calamaio, scrisse sbadatamente il suo nome.

— Grazie — disse sorridendo la principessa. — Quanto sono noiosi nel mio paese con le loro formalità! — e riposto il foglio, passò a parlare di altre cose.

Arnaldo non aveva più pensato a questo piccolo incidente, finchè arrivato a Roma, e dopo che rifrequentava da qualche sera la casa della baronessa, udì dalle labbra del generale delle opinioni poco lusinghiere sul conto dei coniugi russi. Il giovane ebbe per un momento una specie di triste presentimento. Ma lo cacciò da sè.

Roberto Stuart. (Continua)

ambizioni che, a dimostrandogli ogni benevolenza, crebbe lustro alla sua fama e gli aprì la via del Parlamento quando i suoi antichi elettori lo respinsero dall'urna. Non vi era per lui altro collegio che quello del Lanza?

✕

Giovanni Lanza, quell'ignorante a cui qualche infedele vuol fare scuola di grammatica, fu spesso richiesto di consiglio dal conte Camillo Benso di Cavour; fu chiamato al governo della cosa pubblica quando sedere in alto era opera gravosa e di rara abnegazione; dal 1848 ai nostri giorni ebbe parte magna dei travagli per cui passò il nostro paese, e restò il povero medico di Roncaglia, l'operoso agricoltore, l'uomo modesto nel dire come nel vivere.

✕

Racconterò un aneddoto, forse noto a pochissimi, di Giovanni Lanza.

Nel 1870 il re cavalleresco, accorato per la sfortuna delle armi francesi, preso alle lusinghe del signor Thiers, si sentiva morir di voglia guerresca e tentennava. Lo rotico ex-ministro si presentò al re che lo ricevette pranzando, e, parlando, seppe tanto toccare il nobile cuore di Vittorio Emanuele, seppe così chiaramente mostrargli i pericoli della patria, che la guerra fu risparmiata, il paese salvo, la capitale Roma conquistata e la città Leonina, che si voleva da parecchi cedere al pontefice per merito speciale di Lanza fu conservata all'Italia.

✕

Gli uomini del plico Lobbia ebbero spesso la fortuna di trovar lettere private, e, offrendo alla nuova generazione nobile esempio di onestà, largo insegnamento di generosità, con ridicolo apparato di verecondia offesa, le pubblicarono sempre. Massimo d'Azeglio lasciò scritto: « Beato chi potè passare attraverso un decennio di rivoluzione senza lasciare una apparenza di colpa ». Ebbene, lo dice Berardo, neppur l'apparenza dell'incorrotto vivere del Lanza fu tocca in questi giorni.

Il Lanza è difeso dal modesto vivere in una fortuna costantemente modesta per venti anni di vita politica, nei quali non un potente non un ...... ottenne da lui il più innocente favore.

I Vignalesi stanchi di un tal deputato che non acconsentiva d'essere il loro galoppino, lo licenziarono.

Scrivendo all'amico Bonghi per chiedergli un servizio e promettendogli la dovuta mercede, poteva ben servirsi d'uno stile faceto e famigliare senza tema di turbare le coscienze immacolate degli aristarchi di sinistra, egli senza macchia e senza paura.

✕

Grave torto suo fu il voler conoscere che cosa fossero tutti quei patriotti che dal 59 al 70 ingombrarono le anticamere ministeriali, affamati d'impieghi e di onorificenze; suo torto fu l'aver voluto conoscere il peso di quella deputazione italiana nella quale l'onda rivoluzionaria ci aveva tratto dentro pur troppo anche dei Leonzi fortunati.

I Torinesi non si macchieranno di così nera ingratitudine escludendo il Lanza dal Parlamento; non imiteranno nei loro gelosi furori i tirannelli delle antiche repubbliche greche, i quali cacciavano al bando i più virtuosi cittadini.

✕

Chiudo con una delizia della riparazione.

L'avvocato Colombini l'idem dell'aostano Fre..., quegli a cui Sua Eccellenza Nicotera confidò il famoso cane quando venne a capo delle Alpi subalpine, capiva che non sarebbe riuscito mai a commovere in favor suo il pretore di Ciriè, avvocato Argenta, una persona d'oro, che ama il codice, lo Statuto, la caccia, i tarocchi e la barbera d'Asti. Quel capire di Colombini fu fatale al misero pretore. Ieri un firmano di Sua Eccellenza gli ingiungeva di partire per Cava nel breve tempo di otto giorni, come si usa da noi colle serve.

Il pretore di Ciriè parte domattina e mi prega d'annunziare ai quattro venti ch'egli è in perfetta armonia col procuratore del re. Il poveraccio ha paura dei maligni abbandonando così da fuggiasco la casa, i processi e gli amici.

Non è passato gran tempo dalla sera in cui l'onorevole Nicotera, appoggiato al braccio dell'onorevole Spantigati, diceva: « Creda, signor mio, noi non ci vogliamo imporre al paese che per le nostre opere. »

Aveva ragione, Eccellenza, i fatti lo provano.

Jacopo.

LETTERA alle donne di buon senso

Milano, 25 ottobre.

Mie signore, avete letto il proclama dell'Internazionale di Firenze?

No.

Bravissime — neppur io. Ma ne ho saputo quel tanto che ci ricamò su *Cireneo* nel *Fanfulla*, e vi assicuro che le mie convinzioni sull'indipendenza della donna non ne furono punto scosse.

A dir vero, io non sono ancora riuscita a capire da quale schiavitù vogliono liberarci; poichè dalla schiavitù del demonio ne siamo uscite nette col battesimo e da quella del crinolino ci siamo liberate da un pezzo... a meno non sia la schiavitù della corazza!

Perchè chiamano il marito *padrone?* Lo sapete voi, signore mie? Ubbidite voi a vostro marito più di quello che vi impongono le leggi della società, dell'onore, della giustizia? Trovate proprio che nel matrimonio tutti i pesi li porta la donna? Invece di braccialetti, avete proprio delle catene sotto i pizzi delle vostre maniche alla *duchesse?*

Io sono tutta meravigliata. Se il proclama giungesse dal Congo, dalle Indie o dal centro dell'Africa, pazienza, ma da Firenze!

Ditemi in coscienza, signore toscane, voi siete dunque così infelici? A Milano non se ne sa nulla. Tutte le nostre signore sono tornate dalla campagna, fresche, rosee, floride, e apparecchiano delle liste interminabili colla sarta, che presenteranno poi sorridendo al terribile marito; il quale, da vero barbaro, vi apporrà il saldo.

Ma che cosa vogliono queste apostolesse della libertà?

Vogliono il voto? Vogliono il diritto di accorrere all'urna? Che gusto se le accontentassero! Quali inesplorati orizzonti si aprirebbero alla politica e ai giornali illustrati!

Che pace, che delizia per il marito, dopo aver combattuto tutta sera al caffè, trovare un avversario perfino nel talamo!

La corruzione dei voti deve essere facilissima.

— Armando, vota per il no e sono tua!

— Laura, di' di sì e avrai un cappellino nuovo con penne di struzzo.

Altrove:

— Sai, Antonietta? Hanno proposto Z per il tuo collegio. Lo appoggi?

— Io no, figurati! Ha una voglia di lampone sul naso, e, nello stato in cui mi trovo, non debbo espormi al pericolo di incontrarlo sovente.

E poi Dio sa dove andremo a finire!

Se la donna diventa elettore, vorrà essere eletta — deputata, dunque, ministra, presidente, regina!

A proposito. Fra tutte le belle cose che abbiamo noi, la legge salica mi piace immensamente. Io non sono discepola di Gregorovius, in quanto alla storia, ma nella mia ignoranza ho tenuto a mente che la regina Saba si faceva aiutare da Salomone, Maria Stuarda da Dudley, Elisabetta d'Inghilterra da Leicester, Elisabetta di Russia da Bestucheff, Cristina di Svezia da Monaldeschi, Maria Tudor da un profumiere, e Anna d'Austria da un cardinale. Tutto ciò mi prova che la donna non è nata per condurre i popoli, ma deve accontentarsi di condurre gli uomini... fino alla tomba.

Ce n'è già abbastanza di imbrogli coi dissidenti, coi malcontenti, cogli indifferenti, con tutta quella gente, che Dio sperda e confonda, che par nata a posta per mettere il mondo a soqquadro. Abbiamo proprio bisogno che vengano anche le donne a soffiar nel fuoco e portare anch'esse il loro ... all'opera meritoria di ... e di distruggere. Poveri vermi, destinati a campare un giorno!

Che bene potrebbero mai portare le donne alla patria ed alla società, fuori dalla famiglia, sfido chiunque a ...

Come! Il paese ha bisogno di forti intelligenze, di capacità superiori, di volontà energiche, e andremo a cercarle nelle donne?

Poichè mi ci tirate per i capelli, voglio dire anche questa.

Voi troverete delle donne di talento, di spirito, colte, amabili, assennate, ma dove troverete una donna di genio?

Il genio è essenzialmente virile.

Il sesso debole potrà avere delle pittrici di pecore come Rosa Bonheur, delle maestre come la signora Cottin, delle improvvisatrici come Giannina Milli, ma non potrà mai creare la *Trasfigurazione*, la *Divina Commedia* e la prosa di Voltaire.

L'emancipazione della donna! bella parolona che empie la bocca e riscalda i cervellini isterici!

Ah! ... ne, ... fate la calza e leggete Fusinato:

« Un angelo in tra ... credetelo, o donne,
È assai ... che un diavolo in gonne. »

ELEZIONI

A Casale eran due ed or son tre... i candidati alla deputazione: eran due ed or son sei... i giornali militanti.

Crescit eundo!

Gli conosciamo Mandra... cresce adagino; ma non promette più, lo ha ... stesso colla melliflua sua voce agli elettori ...: « Io non vi prometto nulla, prometto ... »

Ecco un riparatore ... verrà al certo meno alla sua parola, ... la ferrovia dell'Alta Italia ... cumulativo colle Romane lo ... Montecitorio.

Si può metter pegno che farà tutto, proprio tutto ciò... che ha promesso.

Diamine: *promissio boni viri est obligatio.*

« Lungo promettere con attender corto
Ti farà trionfar nell'alto seggio »,

opina l'altro riparatore Valeggia, già noto pel suo attentato elettorale nell'ultima elezione, dal quale venne assolto per mancanza di voti.

Farà Casale centro di ferrovie più *centro* di Alessandria: costruirà canali, strade — non parla di ponti — promuoverà l'arte dei campi, istituirà scuole politecniche...

Ce n'è per tutte le aspirazioni per tutti i desideri.

Col lungo promettere si troverà a dover attender corto, ed eccolo diventato fratello siamese dell'altro riparatore, uniti entrambi da un programma di gomma elastica.

L'un riparatore vale l'altro: gli estremi si toccano... e si *confondono*.

*

Chi sarà il fortunato che da **Camerino** passerà alla Camera?

Secondo il senso comune parrebbe dovesse essere il Mariotti, uomo da fare onore a qualunque collegio. Ma il traduttore di Demostene trova bruschi ostacoli in un tal conte Bruschetti, Camerinese, di religione progressista, che, in un prologo scritto agli elettori, promette di recitar bene la propria parte se si compiaceranno di mandarlo alla Camera.

Altro rivale di religione cattolico-progressista è il professore Maurizi.

La lotta fra i fautori dei tre campioni è gagliarda specialmente a Camerino, principale sezione del collegio. Anzi la confusione è sì fatta, che non s'intendono più nemmeno i comandi dei condottieri. Chi militava da un lato, diserta all'improvviso e va dall'altro, è un combattere insomma disordinatissimo.

La Società progressista, formata e preseduta dal detto conte, promuove un comitato elettorale, e questo delibera a maggioranza di proporre il Mariotti.

Il conte fece i conti senza l'oste, e i seguaci suoi, indispettiti, raccolgono un altro congresso con tutti i cerfoglì della stessa religione progressista, allo scopo di protestare contro le risoluzioni del primo comitato e di proporre il conte. V'interviene anche qualche Cicerone rurale bruschettiano furente, il quale non sa sempre contenersi nei dovuti limiti, slancia fieramente scomuniche contro il primo comitato e contro tutti i mariottiani.

E tutto questo perchè?

Secondo le voci più accreditate sembra che lo scalpore proceda dal dorato pensiero di avere in Parlamento un Camerinese puro sangue, e battezzato dal curato del Duomo.

Il Mariotti fu creato cittadino dal Consiglio municipale, ma non ebbe ivi battesimo.

Il Maurizi ebbe i natali a Bolognola, paese di montagna, con neve perpetua.

Conclusione. Se le sezioni minori del collegio di Camerino, ove si sta discretamente in pace, terranno fermo, come è da credere, il Mariotti tornerà a rappresentare Camerino alla Camera.

*

Un elettore di Vinci (collegio di **Empoli**) mi scrive così:

« Sono un piccolo possidente di campagna, vivo fra i monti, sono veramente religioso, amo tanto la mia famiglia, insomma sono un buon uomo. Ho il difetto però di saper leggere e scrivere per mio consumo, e d'interessarmi di *politica*, come dicono i miei contadini. Ora in questi giorni sono proprio nel mio centro; vi è la questione d'Oriente, e v'è anco quella elettorale, che non so dirle quanto qua sia viva e accanita. È proprio una disgrazia l'essere elettore. Chi lo strappa di qui, chi lo strappa di là, chi gliene dice una, chi un'altra.

C'è l'amico che dice: — vota per Gargini, perchè ha di molti soldi — e si cheta, certo, secondo me, di aver detto tutto. V'è l'altro che gli dice: — resta fedele all'Incontri perchè lo conosci — e questo non dice male davvero. Vi è ancora chi gli susurra all'orecchio: — Vota per Samminiatelli perchè è religioso — e un altro dopo che gli grida a voce alta — Vota per Samminiatelli perchè è progressista — Insomma è una vera miseria. Quanto a me a chi mi raccomandò il signor Gargini feci una risatina in faccia, e buona notte; ma chi mi pregò di votare per Samminiatelli mi dette molto da pensare da che conosco che aveva dalla sua un distinto avvocato di Empoli al quale ricorro in tutti i miei bisogni.

Creda pure che questo mio avvocato è bravo, immensamente bravo, buono e onesto poi a tutta prova. Lui non ha mai secondi fini. Quando fa o dice qualcosa, o fa e lo dice perchè è convinto della sua bontà della sua convenienza, non è di quelli armeggioni che si buttano là per pescare. Intende bene che quando seppi questo, mi entrò una pulce in testa, e cominciai a pensare se dovessi o no, dare il mio voto al marchese Incontri. Allora, come faccio sempre nelle circostanze più scabrose de la mia vita, consultai mia moglie, e le dissi:

— Sai, sono stato ricercato di dare il mio voto al signor Samminiatelli, perchè è religioso e progressista.

— Non glielo dare — mi rispose alla bella prima.

— O perchè?

— Perchè *Dimmi che pratichi e ti dirò chi sei.* Tu mi dici che è portato dai *progressisti*, e questi signori non sono in odore di santità, vogliono levare i beni alle parrocchie (povera donna, va compatita).

— Ma lo sai che ha un fratello monsignore?

— Anche Geppe che è galantuomo, ha un fratello in galera.

— O del progressista che dici?

— Dico che quando nell'andare avanti troppo presto vi è pericolo di tornare indietro, mette più conto andar piano.

Questi discorsi di mia moglie mi persuasero, e mi decisi a dare il mio voto all'Incontri e a rimaner fedele al partito moderato.

È vero che il partito moderato ci ha tartassati un po' troppo — ma si trattava di far la casa e di arredarla alla meglio — e queste son cose che senza spender di molto non si fanno.

Dopo questa tiritera, non mi resta che domandarle scusa e pregarla di inviarmi qualche copia del numero del suo giornale, nel quale sarà stampata la presente, perchè voglio farlo leggere ai miei amici, e voglio anche che ne resti sempre qualcuno per la casa, onde i miei figli, quando sarò morto, dicano: Anche nostro padre era uomo politico.

Suo buon servitore
Un campagnuolo di Vinci. »

*

A Como (1° collegio) i progressisti portano contro il colonnello Giudici il sindaco dottor Giuseppe Brambilla.

Saranno quattro anni, si rappresentò a Como per la prima volta la famosa commedia politica del Sardou. Il giorno dopo venne spedito al signor sindaco un plico coll'indirizzo *Rabagas II.* Quel che vi fosse dentro non si seppe mai, nè chi l'avesse mandato.

A Como se ne rise moltissimo e se ne ride daccapo oggi, vedendo il dottore Brambilla portato sugli scudi progressisti come candidato.

*

A Siena il candidato progressista è l'avvocato Tiberio Sergardi; candidato costituzionale il tenente-colonnello di stato maggiore commendatore Stanislao Mocenni.

L'avvocato Tiberio Sergardi, deputato all'8ª legislatura, si allontanò dalla Camera quando si discuteva la pena di morte, deputato all'11ª legislatura si allontanò quando si discutevano i provvedimenti finanziari. Sindaco nel 1867, per non compromettersi, non volle, nonostante il *progresso!*, presentarsi a ricevere il generale Garibaldi.

Fra lui e il tenente colonnello Mocenni, non dubiterei nella scelta.

Il Mocenni, combattendo le guerre dell'indipendenza, giovando col consiglio nella Camera e fuori e nella delicata ed onorifica missione di addetto militare a Berlino, al riordinamento dell'esercito, ha dimostrato di avere scienza e coraggio militare.

Di aver coraggio civile ha dato prova votando indipendentemente secondo la propria coscienza il 18 marzo e il 25 giugno, nonostante la possibilità di qualche riparazione.

*

La rielezione dell'onorevole Perrone di San Martino è contrastata a **Savigliano** dal commendatore Sperino e dall'avvocato Ferrero-Gola.

Ma gli stessi fautori dello Sperino sembra non *sperino* molto nella riuscita del loro candidato.

All'avvocato Ferrero il collegio di Savigliano farebbe *gola*, ed egli, fra le altre cose, promette agli elettori di Savigliano, non tanto gonzi da crederlo, il ritorno delle officine dell'Alta Italia, attualmente stabilite in Verona.

La candidatura dell'avvocato Ferrero Gola è sostenuta specialmente da un giornaletto scritto dal signor Ferrero-Gola.

Ma conoscendo i suoi polli, esso non cerca voti a Racconigi, ma nelle altre sezioni del collegio. A Caramagna può essere sicuro del fatto suo; quegli elettori non hanno dimenticato un pranzo loro imbandito dal Ferrero-Gola nel 1874, a settantacinque centesimi a testa, all'albergo della Corona grossa di Racconigi.

Di qua e di là dai monti

Il Pantheon.

Roma, condotti al suo dominio i popoli, ne adottava i numi. Salì colla Grecia sull'Olimpo d'Omero, coll'Egitto penetrò nei templi d'Iside, e offrì culto nel mistero all'arcigna deità di Mitra.

Era una soddisfazione ch'essa dava ai popoli soggiogati.

Unica fra tanti religioni, la cristiana dovette conquistare palmo a palmo il terreno e penetrare nella città *caput mundi*, scavando la via sotterranea delle catacombe.

**

Naturalmente, la confusione dei culti aveva i suoi inconvenienti e perturbava la gerarchia di quei poveri numi, che, messi fronte a fronte, non potevano a meno di perdere nella credenza dei volghi patrizi e plebei.

Ma venne Agrippa, un teologo di spirito alla sua maniera, che eresse la meraviglia del Pantheon e vi cacciò dentro, senza distinzione, l'innumerevole famiglia dei numi, tanto quelli *romani de Roma*, quanto i numi buzzurri, venuti a Roma dietro il carro de' trionfatori.

**

Amici lettori, il secolo d'Augusto rivive, e ci porta un secondo Agrippa, il quale a sua volta ha eretto un secondo Pantheon.

Il nuovo Agrippa si chiama *Associazione progressista:* il nuovo Pantheon ha le sue fondamenta nelle colonne del *Diritto* e aspetta un Bernini che gli appiccichi le famose orecchie.

Le orecchie ci vanno per la moltitudine diversa e contradditoria dei nomi che l'Associazione sullodata vi cacciò dentro in branco.

Leggete nel *Diritto* l'elenco dei candidati che essa francheggia del proprio suffragio, simile a quella pubblicata dal ministero dell'interno, e converrete senz'altro che, senza quelle due appendici, il nuovo Pantheon non regge.

Testa e coda.

Apre la schiera dei santi, nelle litanie delle riparazioni, l'onorevole Mussi col suo collegio di Abbiategrasso; la chiude l'onorevole Cucchi, raccomandato agli elettori di Zogno: si presenti colla testa, si presenti colla coda, la Riparazione si mostra sempre di colore repubblicano.

Ma il tronco?... oh lungo il tronco c'è un po' di tutto: c'è persino un po' di sacristia. Alli-Maccarani e molti altri si offenderebbero se fossero stati assunti all'alto onore di brillare tra i suffragati per altro titolo.

E i transfughi? Ne ho parlato ieri — meno male che li trovo tutti nella schiera: la *Riparazione* per essi non sarà una vana parola.

Insomma, tutte le chiese, tutte le teogonie: solo per serber fede alla tradizione romana, la chiesa moderata, la più cristiana, è condannata al più rigoroso ostracismo.

La prova è che la nuova Palestina-Legnago non vi è ammessa col suo Marco evangelizzatore. In luogo di questo la vogliono porre sotto il patrocinio del signor Facci — un medico!

Via, al postutto è una concessione anche questa: il signor Facci è stato chiamato perchè tasti il polso alla Moderazione, che vogliono malata per forza. Tocca a lei di mandare a carte quarantotto il medico e i suoi cataplasmi.

Un bell'esempio.

Dell'onorevole De Zerbi si disse e con giustizia: l'amico Rocco ha cominciato dove gli altri finiscono.

Infatti non aveva un mese di rappresentanza e lo vedemmo uscir fuori alla Camera con quel progetto, che avrebbe assicurata la sincerità delle urne, se la *Riparazione* avesse avuto agio e tempo di occuparsene.

Adesso, mentre io scrivo, come dimostrazione di gratitudine per la sua coraggiosa iniziativa, i *Riparatori* lo combattono a oltranza e non c'è arma di cui non si giovino per lasciarlo in terra.

Fortunato Rocco: ci voleva questa guerra per farlo passare grande potenza.

**

Questo per incidenza.

Venendo al fatto che mi caccia fra le mani la penna, è la cosa più semplice del mondo.

Cedendo alle istanze dei suoi elettori, l'onorevole De Zerbi farà forza ai suoi dolori domestici e dopodomani parlerà.

L'onorevole De Zerbi ha espresso il desiderio che il suo competitore intervenga alla riunione, per esporvi il suo programma.

L'onorevole Rocco gli cederà l'onore della prima parola.

Dite il vero, non è una bella trovata cotesta? A fronte a fronte vogliono essere posti i campioni, perchè i giudici del campo si pronuncino con verità.

A fronte a fronte vorrei vedere ad Atessa l'o-

norevole Spaventa e il signor (Carneade) Franceschelli.

A fronte a fronte vorrei vedere a Mirano l'onorevole Maurogònato e l'avvocato Pellegrini.

A fronte a fronte vorrei vedere a Portogruarò il commendatore Fambri e l'onorevole Pecile, come a Badia l'onorevole Bucchia e l'onorevole Beromi. Insomma cinquecentotto duelli ad armi uguali e cogli svantaggi del sole e del vento divisi, e con dei padrini che non si slanciassero sull'avversario del loro campione per sottrarre quest'ultimo all'inevitabile sconfitta.

Non sarebbero altrettanti giudizi di Dio, oh no! ma a ogni modo gli elettori ne trarrebbero l'argomento infallibile per votare con giudizio.

Per l'onorevole Melegari.

Brano d'un carteggio di Londra:

« L'Europa latina, l'Europa anglo-sassone, l'Europa civile attendono con impazienza il loro verdetto (quello degli elettori), sperando ch'essi sappiano salvare il loro mare, venduto per pochi talenti dai loro fratelli ad una nazione ancora troppo asiatica per poterle permettere di farsi regina del Mediterraneo. »

È chiaro: a Londra si vive ancora nell'errore di un'alleanza italo-russa.

Onorevole ministro, la si prega d'una smentita chiara, formale, irrefutabile. Cosa facile, perchè i sopranumerati pochi talenti del prezzo, nessuno li ha veduti; soltanto certi maligni, prendendo la cosa per vera, sarebbero capaci di cancellarli come prezzo, e, come politica, volgerli dal plurale al singolare; nel qual caso, invece di *pochi talenti*, si leggerebbe *poco talento*.

**

Del resto, hanno un bel gridare a Londra. Mentre noi non facciamo un bel nulla — è così, non è vero, signor ministro? — gli Inglesi, imprecando a la Moscovia, trattano con essa, pronti a lasciarla fare quel che le piacerà meglio della Turchia, pur d'ottenere in prezzo l'Egitto sotto il nome di vice-reame.

Questo si dice, e forse non è che la riproduzione d'una diceria già corsa al primo erompere della crisi d'Oriente: ma secondo il mio debole parere, è tale voce da doverne fare caso per ogni buon fine ed anche per ogni buon principio.

O che l'Inghilterra si mostrerebbe tanto gelosa per noi del nostro Mediterraneo, per portarcelo via a miglior mercato?

Poscritto.

Anche il *Poscritto* ci vuole quest'oggi. Un amico mi fa osservare che, riassumendo ieri l'altro una lettera del cavaliere Rubattino, io sono stato poco chiaro, e quindi poco esatto.

Protesto: l'inesattezza l'ha negli occhiali l'amico, che tien dietro con tutta passione alla baraonda elettorale. Chi si trova in mezzo alla folla non può farsi giusto criterio d'una dimostrazione: io che sono alla finestra vedo meglio ed evito la noia delle pestature e delle gomitate.

Comunque, pagherò il mio debito alla neutralità; riporto i brani sostanziali della lettera del cavaliere Rubattino, e avrò se non altro la gloria di mostrare ch'io non son uomo di cambiare le armi in mano agli avversari politici.

Ecco i brani:

« Leggo in una corrispondenza ecc., ecc...

« Tralasciando ogni apprezzamento che trae origine evidentemente dall'accanita, e spesso poco leale lotta dei partiti, sento il dovere di smentire recisamente quanto il corrispondente asserisce di contratti stipulati, di impegni presi, e di promesse d'ogni natura.

« Io mi presenterò al voto dei miei concittadini con la fronte alta e con la coscienza di non deviare nella passata politica da quei principî che finora mi meritarono la benevolenza del paese ».

Parte anch'io del paese, quest'ultima gliela do tutte, e gliela cambio anzi in benemerenza.

Ma lontano dall'urna però.

Don Peppino

FANFULLA A MILANO

Le cose stanno come prima; anzi, più il giorno della lotta è vicino, più la matassa elettorale s'imbroglia. I moderati fanno poche ciarle e lavorano tranquillamente, senza spifferare ai quattro venti le proprie decisioni; i ministeriosi, invece, fanno un chiasso dell'altro mondo, si accapigliano spesso fra loro, e lavano, il più delle volte, i panni sporchi in istrada.

O che volete, per esempio, che ne importi a noi se nel tale collegio la scelta pende fra due nullità d'importanza uguale? Ma nossignore; ogni avvocato senza clienti, ogni giornalista da strapazzo, prova il bisogno di far sapere al pubblico ch'egli è candidato o che almeno ha il desiderio d'esserlo.

Alcuni di costoro, da qualche giorno, passeggiano in Galleria e nel Corso, con più insistenza del solito, e immaginandosi probabilmente che hanno acquistata una maggiore importanza. Tutti vanno attorno impettiti e seri, volgendosi a quando a quando, per vedere se la gente li guarda. La gente ha ben altro per il capo; essa guarda le belle donnine che il primo freddo autunnale ci riconduce.

><

Quanta varietà di gonne, di cappellini e di sciarpe! quale immensa e piacevole gradazione di colori diversi! Nulla può darne un'idea, se non forse l'ultimo discorso dell'avvocato Mosca, il quale è piaciuto a molti, e poi, viceversa, è dispiaciuto a molti altri. Il partito liberale-moderato lo tiene in quel conto che merita. Il *Secolo* ha creduto conveniente lodarlo; ma la *Ragione*, per virtù di contrasto, lo riprova. La Società democratica, nell'udirlo, ha velata la sua bandiera rossa; ma l'Associazione progressista sembra disposta anche oggi a batter le mani.

Nel totale, il discorso in questione è un insuccesso politico ed un trionfo oratorio. Mentre l'avvocato Mosca lo pronunziava, uno degli astanti disse:

— Come difende bene la sua causa!

E un altro rispose:

— Oh, ne ha difese di peggio!

><

Le irresolutezze e le contraddizioni del signor Mosca non fanno più meraviglia ad alcuno. Tutti sanno che il suo carattere non è all'altezza del suo ingegno. E poi, vi hanno certi nomi predestinati. Balzac ha fatto uno studio stupendo in proposito.

Nessun romanziere vorrà mai battezzare due innamorati co' nomi di Giambattista e di Petronilla. Prima, le amanti ideali de' poeti si chiamavano Amarilli, Clori e Fillide; ora si chiamano Rita, Jolanda ed Estella.

E come in letteratura, così in politica ogni nome ha il suo destino, il suo fato. Chiamatevi Antonio, come il signor Mosca, e proverete il bisogno di stare con un piede a Lisbona e l'altro a Padova, o per lo meno con un piede a Cossato e l'altro a Stradella. Chiamatevi Cesare, e vorrete passare il Rubicone: esempio l'onorevole Correnti.

><

Se debbo giudicare da certi dati, io credo che fra i redattori della *Lombardia* ci siano parecchi nomi di valorosi guerrieri. Ogni giorno, questo bellicoso giornale imbraccia lo scudo e appicca battaglia, ora contro un'ombra che par persona e poscia contro i mulini a vento. I suoi colpi di lancia cadono sempre a vuoto; ma essa li mena con un garbo ed una grazia che fanno trasecolare.

Ieri, per esempio, essa diceva che il collegio nel quale fu eletto Sirtori non può essere rappresentato da un *Taverna qualunque*, uno di quei deputati che, secondo il signor Mosca, sono buoni soltanto a *montar la guardia*.

La *Lombardia*, poverina, non ricorda più a qual partito appartenevano i candidati che essa sosteneva una volta. La smemorata dimentica che Sirtori faceva parte del partito moderato, e che tanto lui quanto Taverna hanno preso sui campi di battaglia l'abitudine di *montar la guardia*, tra il fischio delle palle nemiche e l'altra abitudine non meno lodevole di adempiere al loro dovere tanto sui campi di Custoza, a Monte Croce, che a Monte Citorio.

><

Che vuole la *Lombardia*? A Milano molti preferiscono dei valenti soldati che hanno fatto sempre il loro dovere a certi capitani, maggiori, colonnelli e generali da burla, dei quali si potrebbe dire:

> Generale e deputato,
> Le tue parti hai recitato,
> Combattendo in Parlamento
> E ciarlando nel cimento!

Al postutto, per dirla colla *Lombardia* meglio un deputato Taverna qualsiasi che un deputato qualsiasi uscito da una *taverna*.

><

Per chi voterà il partito clericale? Per i rossi, senza dubbio: gli estremi si toccano. Vedremo ciò che sapranno fare le due bande unite insieme. Frattanto noto che i pellegrini qui di passaggio hanno fatto nascere de le idee curiose.

Non più tardi di ieri sera si presentò alla fabbriceria della cattedrale un signore ricco a milioni, anzi a miliardi, il quale voleva comperare il Duomo, disposto a pagarlo in contanti e in oro. I reverendi della fabbriceria furono così ingenui da lasciarlo andar via senza farne nulla... col pretesto che era un pazzo.

><

E non è un pazzo; è invece uno speculatore accorto, che indovina la guerra, le crisi, i fallimenti, e vuol collocare il suo denaro al sicuro.

Egli spende ora un mondo di belle ragioni per convincere i guardiani del manicomio che la sua idea finanziaria è eccellente, che le *azioni del Duomo* dovranno quanto prima avere un rialzo fenomenale, che egli non è pazzo, e che assolutamente bisogna aprirgli le porte.

><

Giudicatene voi stessi.

Stando sui gradini del Duomo, come in casa sua, il milionario guardava sbadatamente i lavori dell'arco della Galleria, incominciati negli scorsi giorni per intercessione della Madonna dei sette dolori.

Un ignoto, di mezzana statura, tarchiatello e biondo, gli si avvicinò, proponendogli di comperare l'arco, il famoso arco, per la piccolezza del più piccolo dei milioni, più due o trecentomila lire — il prezzo di costo.

Lo speculatore osservò tranquillamente che l'arco era già venduto al municipio per 700,000 lire...

— Perchè non è nemmeno incominciato — rispose il biondo; — quando lo avremo fatto a mezzo, vedrete che lo venderemo per più d'un milione.

— E chi ve lo comprerà?

— Se non me lo comprate voi, chi altri volete che me lo comperi?... Il municipio!

><

Milano è la città dei cinque.

Ha cinque giornate.

Ha le *Cinque vie*.

Ha cinque collegi elettorali.

Ma di candidati, invece di cinque, ne ha circa cinquanta.

Raccolti alla *Noce* alcuni elettori progressisti del quarto collegio, ne hanno trovato quattro, e forse ne avranno un quinto di riserva.

><

Un giro per la cronaca spicciola. I cristiani sono assaliti, la sera, per le vie di Milano, quasi come fossimo in Turchia. Si tratta di aggressioni e furti abbastanza audaci, praticati con molta disinvoltura. Ne avvennero tre in una sola sera. La polizia turca non se ne dà per intesa.

Il prefetto ha ben altro da pensare che alla sicurezza pubblica, in questi momenti elettorali; i cosacchi sono alle porte, ogni sforzo deve essere rivolto contro di essi! Eppoi Milano è così moderata che se assaltano un cittadino e gli portan via l'orologio o gli bucano la pelle, novantanove volte su cento è uno dell'opposizione, e allora...!

><

La *Plebe dorata* e... fritta, del Costetti, fu ammazzata a furor di fischi al Manzoni, l'altra sera. I cavalli del Dal Verme cederanno luogo quanto prima ai can...tanti *primari* per — una stagione lunga di opere e balli.

Al momento d'andar... a pranzo mi si annunzia che il pazzo che voleva comprare il Duomo è un candidato progressista il quale, trovatosi di fronte ai suoi elettori al corto di promesse, s'era lasciato sfuggire quella di fabbricare nel collegio un altro Duomo. Il dolore di non potar mantenere la parola lo ha fatto impazzire.

Eppure, in questi giorni, molti promettono agli elettori cose ben più difficili ad ottenere che non il trasporto del Duomo; e costoro saranno forse mandati alla Camera.

Mandateli al manicomio!

Il omenoni.

ROMA

Sessione ordinaria autunnale del Consiglio comunale.

I nuovi stalli dei consiglieri dànno un'imponenza alla sala più splendida per la luce dei quattro nuovi candelabri. S'inaugura la sessione ordinaria autunnale alla presenza di molto pubblico.

La seduta è aperta alle ore 8 1[2], coll'intervento dei nuovi consiglieri, in tutti una quarantina, fra i quali gli onorevoli Mamiani e Finali, e l'amico Pietro Cossa.

Dopo qualche osservazione del consigliere Alatri viene approvato il verbale della seduta precedente.

Il presidente sindaco Venturi si dichiara soddisfatto perchè la sala sia stata fatta degna del Consiglio della capitale d'Italia. Saluta l'arrivo dei nuovi consiglieri ed entra a parlare del suo resoconto distribuito ai consiglieri.

L'avvocato Ranzi, il quale fa conto anche sui voti degli impiegati comunali, si lamenta che non sia stato posto all'ordine del giorno il nuovo organico degli impiegati municipali. Il sindaco Venturi risponde che lo farà quando la Commissione dei conti consuntivi presenterà la relazione in proposito.

Venuto in discussione il decreto fatto ad urgenza dalla Giunta perchè il sindaco rappresentasse il comune nella causa promossa dal comune di Civitavecchia, il consigliere Spada ricorda come un altro consimile decreto fosse fatto pure d'urgenza nella causa promossa dal signor Gustavo Alessi.

Si assente che tutti i decreti d'urgenza fatti dalla Giunta vengano stanziati, e ne nasce una questione di massima circa l'urgenza. Il commendatore Placidi sostiene che debba nominarsi una Commissione, la quale fissi le facoltà accordate alla Giunta dal citato articolo 94.

Qualche altro consigliere non divide l'idea del commendatore Placidi. L'incidente non ha seguito.

Il Consiglio si trattiene quindi in seduta segreta. A senso dell'articolo 46 per la esecuzione della legge provinciale e comunale, il Consiglio deve eleggere la nuova Giunta comunale. Per un riguardo ai consiglieri comunali non presenti alla inaugurazione della sessione ordinaria autunnale perchè lontani da Roma, la nomina dei nuovi assessori è rimandata a un'altra seduta straordinaria dopo le elezioni politiche.

— I lettori del *Fanfulla*, il solo giornale che avvisava esser terminato il concerto a piazza Colonna, non avranno forse assistito ad un baccano nato perchè il concerto municipale atteso dal pubblico non si fece vedere.

Il baccano principiò specialmente per aver visto degli istrumenti ed alcuni concertisti riuniti in piazza Colonna precisamente per suonare. Il contrordine arrivò troppo tardi, e allo sparire di questi e della gran cassa, molti monelli presero il posto de' concertisti e urlarono e fischiarono. Le ammonizioni delle guardie municipali, non vennero ascoltate; dovè intervenire un delegato di pubblica sicurezza con la sciarpa ad intimare il silenzio. Mal compreso e fischiato esso pure, dovette procedere a qualche arresto.

— Stante le elezioni politiche la gita annuale a Mentana e Monterotondo per la commemorazione dei fatti d'armi combattutisi nel 1867, la quale dovrebbe aver luogo il giorno 3 del prossimo novembre, è rimandata a domenica, 19, dello stesso mese.

La partenza avrà luogo col primo treno del mattino.

— Il giorno 30 del corrente mese, alle 12 meridiane avrà luogo nella grand'aula della regia Università la inaugurazione del busto e di una lapide onoraria ad Andrea Cesalpino, di Arezzo, scopritore della circolazione del sangue. Di questa grande scoperta si vorrebbe da taluno fare autore l'inglese Harvey. Ecco dunque una vera *riparazione*, e la dobbiamo alla iniziativa dell'Accademia medica di Roma.

NOSTRE INFORMAZIONI

Come avevamo annunziato fino da l'altro ieri, questa mattina si sono riuniti nell'aula della regia Università in assemblea i professori ordinari per procedere alla nomina della terna dei professori da proporsi al ministero della pubblica istruzione per la carica di rettore.

Su 45 professori ordinari, 41 risposero all'invito; nominati gli scrutatori, si è tosto proceduto alla votazione segreta, che diede i seguenti risultati:

Professore Valeri, voti 21;
Professore Blaserna, voti 20;
Professore Battaglini, voti 18;
Professore Baccelli, voti 18;
Professori Ratti e Lignana, voti 12 per ciascuno.

Noi plaudiamo a questo voto che rappresenta la vittoria del senno e dell'autorità scientifica.

Roma che vede onorato nel professor Valeri uno dei suoi concittadini, può essere contenta del voto oggi espresso dal primo consesso scientifico della capitale.

Va poi notata la prova di stima, che il corpo dei professori ordinari dell'Università di Roma diede all'illustre professore Blaserna, rettore cessante, confermando con un voto che ha il grande valore della esperienza, la scelta fatta di lui due anni sono dal governo.

Entro la prima quindicina di novembre andranno probabilmente in vigore le modificazioni all'orario attuale delle nostre ferrovie.

Sappiamo che una delle più importanti modificazioni sarebbe quella concernente l'orario della linea Roma-Civitavecchia-Pisa-Genova, sulla quale si vorrebbe diminuire la durata del viaggio, migliorandone al tempo stesso il servizio.

Se le nuove proposte d'orario per la detta linea saranno attuabili in pratica, verranno rese più celeri le corrispondenze della Liguria, del Piemonte e della Lombardia colla capitale del regno. Ma sulla possibilità di ottenere l'abbreviamento di viaggio che si ritiene poter conseguire, noi ci permettiamo di sollevare qualche dubbio, mosso specialmente dal fatto che attualmente sono assai frequenti i ritardi nell'arrivo a Pisa da Genova del treno diretto, ritardi che non poche volte sono causa della perdita di coincidenza col diretto Pisa-Civitavecchia-Roma.

Allo scopo di rinvigorire lo studio delle lingue classiche nei ginnasi e nei licei, il ministro della pubblica istruzione affidò ad una Commissione, composta dei professori Zambaldi, Belviglieri e D'Ovidio, l'incarico di esaminare se potesse riuscire utile l'adozione di libri di testo scritti in latino per le diverse materie insegnate nei licei e ginnasi.

La Commissione, dopo maturo esame, presentò la sua relazione, nella quale, esclusi i testi latini per l'insegnamento delle scienze positive e filosofiche, opina si potrebbero i testi latini adottare nel ginnasio per l'insegnamento della storia antica, nel liceo per l'insegnamento della storia letteraria greca e latina, della mitologia e degli elementi sulle antichità greche e romane.

Propone poi la Commissione che la compilazione dei nuovi libri di testo latini sia messa a concorso con speciali premi.

Questa sera parte per Ravenna l'onorevole Baccarini, segretario generale al ministero dei lavori pubblici.

TRA LE QUINTE E FUORI

Misericordia divina! Chi ci salva da questa invasione di parodisti e di parodie?

Cossa scrive la *Messalina*, ed ha un successo, e domani Pulcinella si fa un dovere di sfrondare una delle foglie d'alloro della corona del poeta! Giacosa si fa applaudire per quattordici sere di fila col *Trionfo d'amore*, e all'indomani Ulisse Barbieri s'attacca dietro al suo carro trionfale per rammentargli le terribili parole. *Memento homo, pulvis es!*

La parodia è lo strumento di cui si servono per eseguire le loro variazioni tutti coloro che, non avendo idee proprie, sono costretti a servirsi di quelle degli altri.

Largo dunque alla parodia.

Ulisse Barbieri ci ha dato il *Trionfo non d'amore*.

Il Bruni-Bianes la *Trionfomania d'amore*.

Non ci mancava che il signor Zoppeni che ci desse il suo *Tonfo d'amore*.

Io confesso il vero, non conosco il signor Zoppeni, e non ho nessuna ragione di volergli male; ma se riesce a fare un tonfo nella buca del suggeritore, non sarò io certo quello che anderà a tirarlo fuori.

*** La questione della *Dolores* si allunga ancora: l'onorevole Depretis la chiamerebbe una serpe.

Ho qui sul tavolo un'altra lettera da Bologna, nella quale, fra le tante cose, chi la scrive mi dice di non aver mai veduto un pubblico più calmo, più dignitoso e più giusto di quello che assisteva alla *prima* della *Dolores*.

Soltanto alla seconda rappresentazione il pubblico, irritato per i troppi applausi, si fece un dovere di reagire. Il fatto delle busse in teatro avvenne soltanto perchè un tale disse a voce alta che a Bologna non si capiva un cavolo di musica.

Lo scrivente converrà che il fatto delle busse non si presta molto bene ad argomentare della calma del pubblico bolognese in quella sera. Del resto, i fatti che egli narra sono gli stessi narrati dal maestro Auteri, salvo quello del nome del maestro scritto alle cantonate con epiteti ingiuriosi, fatto su cui il mio corrispondente ha serbato il silenzio!

Non entriamo nel merito della *Dolores*. A Bologna non è piaciuta, e sia pure. Io ho raccolta la notizia dai giornali cittadini e l'ho divulgata. Al maestro bisognava lasciar modo di giustificarsi, e questa giustificazione tanto più gli era dovuta, in quanto che non tutti i pubblici sono stati del parere di quello di Bologna. Che il mio corrispondente fosse fra i

calmi, fra i dignitosi; fra i giusti io non ne ho dubbio alcuno!... Dunque, facciamola finita e non se ne parli più.

A aggiungere un altro po' questa benedetta *Dolores* minaccia di farci diventar tutti altrettante madonne dei sette dolori!

** Stasera al Valle ha luogo la beneficiata del bravo Lavaggi, col *Pianto di* ...

Il *Pianto* non ha bisogno di *réclame*, Lavaggi neppure, dunque aspettiamoci stasera di vedere al Valle un bel teatro.

** Annunzio una pubblicazione drammatica.

Le *Compensazioni*, commedia in cinque atti del signor Giuseppe Costetti, un elegante volume pubblicato a Milano dalla libreria editrice del *Teatro italiano contemporaneo*.

** Col primo del prossimo mese si aprirà con spettacolo di opera il nuovo teatro Manzoni in via Urbana.

Vi si daranno i *Lombardi*, e dopo i *Lombardi* il *Papeiet*.

** Col primo del mese la compagnia Zerri Lavaggi cederà il posto a quella Bel... Bon n° 2 diretta dal cavaliere Giuseppe Pietriboni.

Ne è ornamento principale la signorina Pia Marchi; per conseguenza non si può ... del Valle senza ... il *Pomocere*.

Fra le diverse nuove commedie che ci si promettono avremo pure il *Danicheff*, il *Ferréol*, gli *Scandals da teri*.

Per noi Romani, era tempo.

Don Checco

TELEGRAMMI STEFANI

SPEZIA, 26. — È giunta in golfo la corvetta russa *Ascold*, comandante Tirtoff proveniente da Salonicco e Corfù.

VIENNA, 26. — Il conte Prokesch Osten, ex ambasciatore a Costantinopoli, è morto.

BUKAREST, 26. — Un decreto del principe convoca le Camere in sessione straordinaria pel 2 novembre.

COSTANTINOPOLI, 26. — Secondo un dispaccio di Tiflis, sembra che gli assassini del console ottomano avessero l'intenzione di commettere un furto. Il governo russo diede ordini severi per scoprire gli assassini.

Un dispaccio ufficiale smentisce che a Prisrend siano scoppiati alcuni tumulti.

Credesi generalmente che sia stato ottenuto un accordo riguardo all'armistizio.

Il generale Ignatieff fu ricevuto dal sultano soltanto in udienza solenne. L'udienza privata fu fissata per martedì.

TARANTO, 26. — Ieri giunse il regio trasporto *Città di Genova*.

BERLINO, 26. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una corrispondenza di Pietroburgo, la quale smentisce le voci che si facciano concentramenti di truppe verso la frontiera turca, e soggiunge che fino a nessuna parte furono chiamati sotto le armi soldati che trovansi in congedo, nè le riserve, e che l'esercito non fu posto sul piede di guerra ma furono prese soltanto alcune misure per poter far marciare, se sarà necessario, un esercito considerevole.

SPEZIA, 26. — I ministri della guerra e della marina, dopo di aver visitato l'arsenale, sono andati a bordo della *Maria Adelaide*, sulla quale si fece un esperimento di combattimento con vari fuochi con accensione elettrica.

Oggi assistevano agli esperimenti molti generali e lo stato maggiore della corvetta russa *Ascold*.

Si sono fatti due tiri a fuoco con vere ... col cannone da 25 centimetri e con quello da 28 con risultati uguali a ...

È troppo presto per emettere un'opinione sulle corazze dal primo tiro del cannone da 100 tonnellate contro un gabbionato di una base di 17 metri, perchè non si può giudicare della penetrazione. Al secondo colpo tirato contro la corazza Schneider di 55 centimetri, una parte della corazza è andata in frantumi. Il proiettile di ghisa Palliser si è frantumato. Il cannone e i meccanismi funzionano egregiamente. La precisione della punteria è sorprendente. Con una carica di 156 chilogrammi di polvere si è supera di già del 12 per cento la potenza dell'urto del cannone di 80 tonnellate, carica che si potrà accrescere notevolmente.

Questa sera il ministro della marina dà un pranzo ai capi di corpo e agli ufficiali esteri. Domani il ministro proseguirà gli esperimenti.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

Nell'**EMPORIO D'OGGETTI D'ARTE e STABILIMENTO DI DEPOSITI e VENDITE** in via della *Fontanella di Borghese, N. 29 et 33*, faranno seguito le Aste Pubbliche con altra vendita che si eseguirà il giorno di **Sabato 28** corrente mese, alle ore 2 pomeridiane.

Gli oggetti messi all'incanto sono:

Un svariato assortimento di Mobilia antica ed in Ebano intarsiato ... Specchi, ... Porcellane ... ecc.

Il Direttore Proprietario
GIUSEPPE NOCI

Royal Insurance Company
LONDRA E LIVERPOOL

Compagnia d'Assicurazioni
a premio fisso
ed a responsabilità illimitata
Contro l'Incendio e sulla Vita dell'Uomo
FONDATA NEL 1845
autorizzata in Italia con R. Decreto 18 agosto 1876

Il capitale della compagnia è di 2 milioni di sterline, di cui sole 289,545 versate mentre i fondi di riserva ammontano a più di 3 milioni di sterline, cioè oltre 80 milioni di lire italiane.

Agenti per la Provincia di Roma
AUGUSTO CORRADI e C. — ROMA
Piazza S. Luigi de' Francesi, N. 24

GIOIELLERIA PARIGINA. *Vedi tra gli avvisi.*

L'ARTE DI RICORDARE
dell'avv. prof. TITO AURELJ
L. 3 50.

Speciale applicazione della medesima alle popolazioni de' 400 principali e mani d'Italia, *L. 0 75*

Rivolgersi con vaglia all'autore in Roma, via Monte della Farina, N. 43, p. p (1381)

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
AVVISO
Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	9,000 circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	13,000 »
CERCHI di ferro	»	61,000 »
CERCHI d'acciaio	»	56,000 »
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, ecc.	»	154,000 »
GHISA da rifondere e in limatura e tornitura	»	25,000 »
OTTONE »	»	14 000 »
RAME » e in limatura e tornitura	»	15,000 »
ZINCO e ASSI vecchi fuori servizio a gomito. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiale per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **7 novembre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 9 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto dei materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, alle stazioni di **Torino**, **Genova**, **Milano**, **Brescia**, **Verona**, **Padova**, **Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 20 Ottobre 1876.

LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mali di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO**.

Prezzi: in Bottiglie da litro **L. 3. 50** — *Piccole* ...

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare l'uso delle

Pillole Bronchiali
E ZUCCHERINI
del prof. PIGNACCA di Pavia
(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazioni dei bronchi e dei polmoni per cambiamento di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti, ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai catarri, bronchiali polmonari e gastrici, senza doversi ricorrere ai salassi ed alle mignatte.

Firenze, 31 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali, mi ritornò la voce colla forza, potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo: segue to però a far uso dei vostri Zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

DON SERAFINO SARTORIS, canonico.

Milano, 10 ottobre 1872

Caro signor Galleani,

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere sortito per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento estenuato della mia voce; non posso adunque che rendercene pubbliche lodi per essere stato liberato da una comodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionatissimo servo

FRANCESCO CORDARINI,
Via S. Raffaele, n. 12.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1 50 — Alla scatola i Zuccherini L. 1 50 — Franco L. 1 70, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 11 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro, farmacia Marignani, ... A. Egidi ... FIRENZE: ... Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, — Pegna, **ed in tutte le città presso le principali farmacie.** (6)

Le Febbri Miasmatiche
sono vinte
COLLA TINTURA
d'Eucalyptus Globulus
preparata
da **H. Garnier** di Parigi

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucalyptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e può si a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e palustri*.

Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco per ferrovia L. 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. — Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

GOCCE DI TURNEBULL
INFALLIBILI PER LA SORDITÀ.

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso di Tornebull, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, si consegue cioè a equistare

Fiala one L. 2. Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 3 Deposito generale per la Toscana presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via dei Panzani, 28 Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Società Rocco Piaggio e figli

Per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Partirà il 10 novembre 1876 il veloce piroscafo
SAVOIA
Capitano F. MERLANI — Tonn. 4500, cavalli 2000

Prezzi di passaggio in oro:
1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300

Il trattamento è garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, GENOVA

IMPORTAZIONE DIRETTA
del The più squisito
(The Souchong Choicest Tea)

Pacchi da	1 chilogrammo	Lire	15 —
»	1/2 »	»	7 50
»	1/4 »	»	4 —
»	100 milligrammi	»	1 75

Deposito a Firenze al l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Milano, Succursale via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Sciroppo di Pariglina composto
Premiato con Medaglia d'oro *Benemerenti*,
preparato dal dott. chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI.

Lo Sciroppo di Pariglina, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta del sentimento scientifico di una Commissione di molti celebri professori stata a tale scopo eletta, È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE, che possa circolare, senza ombra d'incerto empirismo. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, ... gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i REUMI INVETERATI ed ogni altra stasi ... e ... la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose. ... depauperati e qualunque ... ecc. ... Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, ... questo ... depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, ... infiammazioni intestinali ... debolezza ... del basso ventre ...

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di preparazione firmato. — Da litro 2 corrispondente a grammi 675 L. 9. Mezza bottiglia L. 5 50.

ROMA, si trovano presso il premiato inventore e proprietario, via Quattro Fontane, N. 18, Farmacia di G. MAZZOLINI.

Depositi generali nelle principali città d'Italia: ...

Anno VII

QUESTO NUMERO
si vende
Centesimi 5
per tutta Italia

FANFULLA

Num. 298

QUESTO NUMERO
si vende
Centesimi 5
per tutta Italia

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 29 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 5

ELEZIONI

Ho saputa la ragione per cui il governo riparatore si oppone alla rielezione del colonnello Morra a **Carmagnola.**

Gli elettori progressisti sono invitati a non dare il loro appoggio a un impiegato, perchè egli non può avere il suo voto *libero!*

E sono i *progressisti* che accusano l'onorevole Morra di non poter votare *contro* il ministero!...

Vuol dire che se esce invece del colonnello Morra lo stampatore Favale, c'è da vederlo, in grazia al voto libero, votare colla destra.

Quasi quasi, per la bellezza del caso, sono tentato di pregare i miei lettori di Carmagnola di eleggermi lo stampatore.

Però guardate che cosa vuol dire nascere disgraziato.

Due anni sono, in grazia di un epigramma, il tipografo è rimasto nella tromba, e al suo posto è venuto il commendatore Ferrati.

Ma gli epigrammi hanno il loro destino.

Trionfante per un epigramma, la candidatura Ferrati doveva voltarsi in canzonatura verso i suoi elettori, verso il partito che lo ha portato all'urna, verso i giornali che lo hanno sostenuto.

Creda, commendatore Ferrati, che questa canzonatura io la sento dal fondo dell'anima, tanto che se il Casimiro non fosse il più disgraziato dei candidati, e avesse avuto la fortuna d'essere nuovamente portato contro di lei, io credo che per renderle la burla, avrei sostenuto il Casimiro.

■

In ogni modo chi guadagnerà qualche cosa dalla faccenda del commendatore Ferrati, sarà il commendatore Lerci, che un nucleo di elettori seri è poco disposti ad apprezzare l'ingegno versatile, e l'umore scherzoso del trionfatore di Casimiro, propone contro il segretario generale dell'istruzione pubblica al 1° collegio di **Torino.**

Questo segretario che si chiama generale, perchè non ha potuto far niente di particolare, ha questa volta un avversario che non ha mai fallito ai suoi doveri, nella lunga, operosa ed onorata carriera amministrativa che ha percorso.

Forse non riuscirà a vincere, perchè, *riparato* dal generale Mezzacapo, ha contro di sè tutto l'esercito della *riparazione.* Ma avrà nonostante parecchi dei voti onesti e sinceri che gli elettori torinesi hanno dato altra volta in buona fede al commendatore Ferrati, non pensando mai che questo deputato li avrebbe piantati a mezza via e sarebbe passato al nemico.

■

Ho detto ieri l'altro che a **Thiene** l'onorevole Broglio si trovava contrastato dai *colpi* del signor Colpi.

Ho sbagliato e dico *mea culpa.* Il Colpi di cui ho parlato non è un nemico, ma un bravo e generoso amico dell'onorevole Broglio, e, per esserne convinti, basta leggere quanto dice il *Giornale di Vicenza* nel riferire una seduta di quella Associazione costituzionale:

« Il presidente, riferendosi al collegio di Thiene, avverte che, nella sezione elettorale di Asiago, s'era discorso anche del dottor Pasquale Colpi. Ma questi, egregio giovane e di principii schiettamente liberali-moderati, si affrettò a dichiarare che non poteva consentire a mettere il suo nome contro quello del Broglio. Il presidente dà lode al signor Colpi della sua condotta delicata, e l'assemblea fa eco alle parole del presidente ».

Non mi resta che di fare altrettanto, e lodare il signor *Colpi* del suo colpo *maestro,* dal quale si può dire assicurata la rielezione dell'onorevole Broglio.

★

1° « È perchè a me pare che il sistema durato fino « al 18 marzo fosse altamente nocevole agli interessi « del paese, lo che *viddimo* testè confessato da uo- « mini che appartennero a quel sistema: — è per- « chè a me pare che siano necessarj radicali muta- « menti nei modi e nei criterj di governo seguiti « fino al 18 marzo, gli è, dico, per tutto questo che « io mi professo fautore .... »

2° « Penso che, nelle attuali condizioni dei partiti, « mancherei forse ad un dovere, ove non chiedessi « un nuovo giudizio agli elettori: ai quali poi non « occorre che io dica come il fatto della Sinistra al « governo non muterebbe punto la mia condotta po- « litica..... »

Sono brani di due lettere indirizzate a due diversi gruppi di elettori influenti del collegio Varese-Arcisate-Curvio.

Il secondo brano è dell'ex-deputato ingegnere Giuseppe Speroni, di destra; il primo, è inutile dirlo, è del candidato ministeriale, il quale, vista la prosa, non può essere che un avvocato, ed è infatti l'avvocato Giacomo Bizzozzero.

L'ingegnere Speroni scrive come parla e pensa; non conosco l'avvocato Bizzozzero, ma egli adopera in modo abbastanza contorto lo stile di Fra Jacopone da Todi, e le opinioni di coloro che lo sostengono sono abbastanza note.

Se l'urna gli fosse favorevole, per contentare tutti i suoi fautori, egli dovrebbe essere un deputato *monarchico progressista-repubblicano-radicale*

Ma la maggioranza degli elettori di **Varese,** per non mettere il pover'uomo in questo imbarazzo, rimanderà a Monte Citorio l'ex-deputato Speroni.

■

A **Rogliano** contro l'ex-deputato Donato Morelli... non Salvatore, nè riparatore, si presenta un avvocato Vetere di Cosenza.

I suoi requisiti non sono noti. Non si è ancora capito se si presenta perchè è avvocato, o perchè è Vetere, o solamente perchè è progressista.

★

L'affare è molto più serio a **San Marco Argentano.**

Quando giorni sono il sindaco di Cosenza chiamò i sindaci della provincia *ad audiendum verbum,* per *raccomandare* loro le candidature ministeriali, un capo ameno di sindaco rispose francamente:

— Ma signor prefetto...! il Maierà è troppo... poco alfabeta, perchè io possa e voglia dargli il mio voto.

Sicchè al Maierà, *nobile epirota* si contrappone il barone Angelo Guzzolini, giovane che sa scrivere e pensare qualche cosa di più oltre la propria firma.

L'Epiro non sarà più rappresentato a Monte Citorio, ma gli elettori di San Marco Argentano non son mica venuti al mondo a far da Epiroti!

★

Ringrazio tanto quei signori di **Agnone** che hanno sottratto al Circolo dell'Unione il *Fanfulla* del 25 perchè trattava bene il candidato signor Sabelli.

Ciò ha fatto sì che parecchi ci hanno domandato il numero, e in cambio d'una copia fatta sparire ne gireranno cento per il paese.

E tutti diranno:

« Oh! che baccano! — Che caso strano
Quanti *Fanfulla* per la città ».

Del resto è cosa nota che quando un editore voleva esitare sicuramente un libro, lo faceva mettere all'indice.

★

Candidature amene.

Una delle più amene è quella di un certo Silvio Spaventa, un codino abbruzzese, un po' cretino e anche abbastanza grullo, per quanto se ne sa, che, malgrado le opposizioni della intera clientela della barbieria Brescia-Morra in Chieti, s'ostina ad alzarsi sulla punta dei piedi per farsi vedere dagli elettori di Atessa.

Ma gli elettori di **Atessa** sono fedeli al loro vecchio deputato Franceschelli, uomo integro, vecchio patriotta, che soffrì la catena nell'isola di Santo Stefano, carattere spartano, che rise sul viso a chi parlava di grazie a patto di vigliaccherie, che da venti anni dà prova di fermezza e di dottrina, che coprì posti importantissimi nell'amministrazione dello Stato, e che spinse lo scrupolo fino a rifiutare — non essendo ricco — il suo posto che gli assicurava la vita, perchè glielo volevano lasciare a prezzo di una umiliazione.

Ah! Ce ne son pochi degli uomini come l'eccelso signor Pardo Franceschelli!

E poi scrittore! scrittore che ce ne son pochi, scrittore da far la barba al prefetto di Chieti, se volesse.

Sentite come parla:

« Colui che non sente *pel bene* della patria si *affoghi* in un lago di *gelo,* si metta un graticcio di piombo sul capo ».

Sì, oh sì, illustre Franceschelli, che il governo riparatore porta contro quel tanghero di Spaventa, io vado più in là di lei! Chi non vota per lei metta il lago di gelo sul graticcio di piombo, e si metta ai piedi due tegami di patate!

■

La rielezione del marchese Alessandro Guiccioli è combattuta a **San Giovanni in Persiceto** dal marchese Giovacchino Pepoli che, diventato agente elettorale della riparazione, tiene dietro di sè un candidato finora sconosciuto.

Il corrispondente bolognese della *Gazzetta d'Italia* dice che il marchese Pepoli si dà da fare con la forza di 10 cannoni Armstrong!

Armstrong?...

Si vede che il corrispondente della *Gazzetta* era distratto. L'Armstrong è oramai un cannone vecchio; evidentemente egli voleva parlare di Krupp.

L'ESPERIENZA DEL CANNONE DA 100
(25 e 26 ottobre 1876)

Spezia, 26 ottobre.

Lungo la spiaggia, fra due alte trincee, sono disposti quattro bersagli. Essi rappresentano il fianco d'una corazzata, il cui scafo sia ricoperto da 55 centimetri di ferro e dal materasso di quercia.

Dietro a questi bersagli si erge uno spalleggiamento formato d'uno spessore di sacchi a terra di quattro metri, seguito da otto metri di terra sciolta che si appoggiano su altri quattro metri di sacchi a terra. In cima a tutto c'è una gabbionata.

A corazzare i bersagli hanno concorso tre case fornitrici, quella di Schneider (Creuzot), quella di Marrel (Rive-de-Gier) e quell'inglese di Cammell.

I due sistemi di corazzatura sono rappresentati, perchè le tre fabbriche hanno spedito corazze piene di ferro fucinato dello spessore di 55 centimetri; le case Cammell e Marrel hanno mandato corazze di 25 centimetri e di 30 centimetri, onde esperimentare la blinda sistemata a *sandwich.* Il vocabolo anglo-sassone non ricorda quel prode Edoardo Montagu conte di Sandwich, che morì sul casserotto della sua capitana, combattendo Michele di Renster; rammenta *tout bonnement...* i *sandwiches* che si accompagnano così bene con una profumata tazza di *pekoe* a coda bianca.

Trenta centimetri di ferro fucinato, uno spessore di quercia rafforzato da corniere, e 25 centimetri di ferro fucinato, ecco una corazzatura *sandwich.*

Ponete invece 20 centimetri di ferro, uno spessore conveniente di quercia, e 30 centimetri di ghisa, ed ecco un altro genere di *sandwich.*

Questa variante l'ha presentata il solo Marrel. Quanto al Cammell, ha messo in prova un terzo genere di blinda, cioè 20 centimetri di ferro fucinato, 30 di ghisa, tutto appoggiato su quercia e corniere, ed impernato al materasso, pure di quercia.

Ce n'è per tutti i gusti.

In sostanza, è il fianco del *Duilio,* del nuovissimo *monitore* italiano.

Signori fornitori di corazze, l'esperimento è per voi.

E difatti essi sono tutti qui a Muggiano, dove il 25 ed il 26 ottobre, insieme ad un esperimento militare, se ne fa uno prettamente industriale.

Il 25 si è tirato contro i bersagli con proiettili da 25 centimetri (cannoni Armstrong). Non entriamo in particolari troppo minuti, badiamo all'essenziale; ecco il risultato.

Ad un tiro distante 120 metri circa, le corazzature hanno resistito al cannone da 25 centimetri il cui proiettile ha una velocità iniziale di 440 metri al secondo. Il *Duilio* non ha nulla da temere nelle sue parti vitali dall'urto di siffatti proiettili animati da polvere nostra di Fossano, buona, se non migliore di quella straniera. Contro il *Duilio* i proietti si spezzano in briciole, non giungono al materasso di quercia.

Il colpo collettivo di tre pezzi da 25 centimetri di bocca, ha sconquassato un bersaglio, ma non ha in nulla danneggiato lo scafo interno.

Dunque il *Duilio* è invulnerabile ai cannoni più generalmente in uso fra noi e in Inghilterra, in Austria e in Turchia, anche quando colpiscono simultaneamente.

Tali esperimenti, una colazione, l'arrivo dei ministri di guerra e marina, due tiri a mare col cannone da 101 1/2 tonnellata e lo scoppio di alcune torpedini, senza verun accompagnamento di *discorse,* hanno occupato la giornata del 25 ottobre.

Parliamo ora del cannone da 101 tonnellata: ha tirato con le seguenti cariche: 150 chilogrammi e 145 chilogrammi dando 1456 piedi di velocità iniziale al proietto e 29,400 tonnellate-piedi di forza colla prima carica, 1425 piedi di velocità iniziale e 28,180 tonnellate-piedi colla seconda carica. Nel primo caso la pressione per pollice quadrato è stata di 20 tonnellate, nel secondo di 18 tonnellate.

La polvere usata era di fabbrica inglese.

Molti miei lettori si annoieranno di queste cifre; quanto alle lettrici, ci metterei la mano sul fuoco. Per esse dirò che il rumore del proiettile di *Margherita* somiglia a quello che fa un treno in partenza; che la spiaggia di Muggiano era animata: brulavano le eleganti uniformi italiane dell'esercito, l'assisa severa della Marina, la statura di due ufficiali prussiani, uno con un berretto azzurro, l'altro con un berretto bianco;

15

AEI

— Impossibile — disse, e non ci pensò più.

La promessa fatta di presentare il principe al *Club* era un altro incubo che lo tormentava.

Avrebbe spuntato anche questo: ma quel che lo fece risoluto a farla finita con un'amicizia da cui non aveva nulla da guadagnare e molto da perdere, era l'amore che oramai si era riacceso violento in lui per Donna Laura.

Arnaldo non fece complimenti. Non andò più in casa della principessa. Non la salutò più per via, e a non sapere l'intimità che c'era stata fra loro, si avrebbe detto che non si fossero mai conosciuti.

Bisogna dire il vero; Arnaldo fu non poco sorpreso al vedere come il principe e la principessa non si curassero affatto di questo voltafaccia: e non poteva levarsi di capo che qualche cosa, sotto, ci doveva essere.

Anche il carnevale 1871-72 passava rapidamente, e Arnaldo non si decideva a svelare le sue intenzioni.

Una sera, uscendo dal palazzo di Fontechiara il generale prese il giovane a braccio, e parlando sommessamente, gli fece capire che il frequentare a quel modo una casa dove c'erano delle ragazze, lo star sempre dietro a Donna Laura, e il continuare a far l'indiano non era cosa che andasse bene.

Arnaldo riconobbe il suo torto, confessò l'amore immenso che portava per Donna Laura, e pregò il generale a interessarsi lui, per indurre suo padre a dare il consenso al matrimonio con la figlia del barone di Fontechiara, e quel che più importava, a ottenere il consenso del barone stesso a queste nozze.

Il generale prese la cosa di petto. Dapprima il barone non ne voleva sapere: ma alla baronessa premeva troppo rimanere libera. E naturalmente il barone finì col cedere.

L'osso duro fu il padre di Arnaldo che non volle dare il suo consenso se non a condizione che Arnaldo avesse raggiunto i venticinque anni.

I due giovani si amavano troppo per non esser pronti a qualsiasi sagrifizio, e fu stabilito che le nozze avrebbero avuto luogo nella primavera del 1874.

Ma in sui primi dell'anno precedente il padre di Arnaldo morì e fu deciso di anticipare la felicità dei due innamorati.

Per fare le cose alla quieta il barone prese in affitto una villa presso Perugia, e fu appunto in quella villa, e alla vigilia delle nozze, che io e il mio *Radames* prendemmo ricovero.

PARTE SECONDA.

I.

La baronessa di Fontechiara mi accolse con molta cortesia e mi presentò a Donna Laura, a Donna Delfina e al barone. Passammo subito nella sala del bigliardo dove c'erano il generale Boncore, il marchese Del Pino, il cavaliere Carlo Vannoni, e il felice fidanzato Arnaldo de' Ciardi.

Pioveva che Dio la mandava, e il cielo s'era fatto così cupo che appena si discernevano gli alberi pei campi.

— Sento che una delle signorine sta per maritarsi — dissi alla baronessa.

— Sì, a giorni, e spero che avremo il piacere di vederla.

— Non penserà di lasciarmi questa sera — disse il barone mettendomi una mano sulla spalla. — Se si saprà adattare alla meglio, c'è posto anche per lei.

— È impossibile, grazie, perchè devo tornare a Perugia. Vedrà che fra poco sarà sereno. Ci siamo abituati a questi scherzi del tempo.

Si chiacchierò, si giuocò alle boccette e al bigliardo. Si cenò... e si ballò. Sissignori, si ballò, e l'esempio lo dette il generale che ne moriva dalla voglia.

Donna Laura cantò due o tre romanzette di camera. Le cantò con canto giusto e con tanto sentimento che Arnaldo fece il viso bianco e gli occhi lustri dall'emozione.

Verso le dieci mi accostai al vano di una finestra per vedere se il tempo rasserenava. Ero distratto e non mi ero accorto che c'erano i due fidanzati. Donna Laura fissava il giovane in volto e inclinando il capo diceva:

— No, non te lo rendo. Tengo più a quello che a qualunque tesoro.

— Ma è tanto brutto — rispondeva il giovane. — Non vedi che orrore. È diventato vecchio.

E il giovane accennava al medaglione con le lettere *A E I* che Donna Laura portava al collo, appeso a una catenella di Venezia.

Non pioveva più; delle nubi nere velavano di tanto in tanto la luna, ma il pericolo di un altro acquazzone era passato. Ci volle del bello e del buono a persuadere quelle signore che bisognava me ne tornassi a Perugia.

Erano le undici passate quando, rimontato a cavallo, ripresi la via ripida e tortuosa. C'era un silenzio di morte che diacciava il sangue. La luna illuminava la valle del Tevere, e i contorni dei monti si delineavano leggiadramente sul fondo del cielo limpido e sereno. L'aria era di molto raffrescata, e le fronde si agitavano come per esultare di quell'acquazzone venuto a tempo, per rinvigorirle. Non pensavo più alla visita mancata alla villa Isolata. Pensavo a quella bella fanciulla che mi era parsa la personificazione della felicità. A mezzanotte *Radames* scalpitava sullo sconnesso selciato delle viuzze della augusta Perusia.

ROBERTO STUART.

(Continua)

che c'era un signore spagnuolo dell'artiglieria con molt'oro e molte stelle sulle maniche della tunica, ed un colonnello d'artiglieria francese; un venerabile corrispondente del *Times* in barba bianca, parecchi fra i nostri generali, fra i quali il Rosset, ed il De Fornari, ben noti ai cultori dell'arte nobilissima del cannoniere; che la rada era solcata da barche, da battelli, da vaporini, e dalla *Violante* del mio amico D'Albertis; che il sesso gentile era rappresentato da quattro *ladies* — imperterrite sempre le Inglesi —; che l'aere era mite, il tramonto splendido e degno del pennello di Turner.

Il giorno 26 è stato tutto di particolare fatica del cannone da 101 1/2.

Caricato a 153 chilogrammi di polvere, il suo proiettile di 908 chilogrammi di ghisa indurita ha penetrato nel parapetto di sacchi a terra, facendone piegare il centro.

Caricato a 155 chilogrammi ha sconquassato il bersaglio Schneider (massiccio), il proiettile si è rotto, il materasso è stato dilaniato, la lamiera però non offesa; ciò non ostante, dopo una carezza simile, il *Duilio* (se ne riceverà) non mi pare che potrà continuare a navigare *pour le quart d'heure*, ed un porto di poggiata gli sarà piuttosto utile.

Però non ne verrà compromessa l' esistenza ulteriore. Il *Duilio* resiste all'urto del suo cannone; ecco un risultato che ci può tutti soddisfare. Convien notare che raramente si combatte ora a 1200 metri, che raramente si colpisce normalmente, e queste son circostanze attenuanti al danno recato dal tiro alla corazza.

Siffatti esperimenti però non vanno considerati come finiti.

Quelli fin qui eseguiti sono stati condotti con maestria, con serietà, con urbanità internazionale, senza prosopopea, insomma *bene*. E ciò, a me, (vecchio marinaio e buon Italiano) ha fatto grande piacere.

Alla duplice prova del *Duilio* e del suo cannone, alla bella giornata che segna un' èra di risorgimento navale fra noi ha mancato qualche cosa, che *Jack* ha assai rimpianto.

Al balipedio di Muggiano, avrei veduto tanto volontieri l'uomo che ha avuto il coraggio di ordinare a sir William Armstrong il cannone da 101 tonnellate: intendo parlare dell'ammiraglio Saint Bon. A divider la gioia di Noble e di Rendel, egli non c'era.

Fra i numerosi che lo aspettavano, non c'era forse di lui più caldo ammiratore che

Jack la Bolina.

PS. Un altro benemerito mancava pure, l'ammiraglio Riboty.

J. la B.

Insieme a questa lettera *Jack la Bolina* ha spedito questo telegramma datato dalla Spezia 27, ore 6 35 pomeridiane:

« La corazza di 55 centimetri di ferro fucinato e il materasso di quercia e di lamiera del bersaglio, furono bucati completamente dal primo tiro del cannone da 100, con carica di 155 chilogrammi a un'ora pomeridiana.

Al secondo tiro il proiettile si spezzò senza produrre il minimo inconveniente, e senza danno dell'anima nè della rigatura. »

DA VENEZIA

26 ottobre.

Qualche volta si crepa di salute, e io son per credere che il ministero ci manderà un giorno o l'altro a catafascio, a forza di ripararci. Appena spunta la gioia di una riparazione l'altra è in via di maturarsi, e i prefetti del regno ogni mattina svegliandosi domandano al Signore Iddio benedetto, insieme al pane quotidiano, l'ispirazione di una nuova riparazione. Non c'è che dire: esiste una grande colleganza tra il pane quotidiano e le riparazioni. Anche oggi quel valentuomo che è il conte Domani-Sorbetti, il quale vuole come i principali lasciar passare la volontà del paese, ci offre una ghiotta e molto opportuna riparazione.

><

Spinea, per chi nol sapesse, e moltissimi non lo sapranno, è un villaggio nè bello, nè brutto, a poca distanza da Mestre. Ivi dimora molta parte dell'anno la famiglia Fornoni, benedetta dai poveri, amata da tutti. Domenico Fornoni da dieci anni è sindaco di quel piccolo e sconosciuto paese, che a questi lumi di prosperità comunale non ha un soldo di debito. Il signor Domenico usciva quest'anno di carica, per anzianità, e come al solito veniva rieletto a voti unanimi. Si aspettava dalla prefettura di Venezia il decreto che riconfermasse la sua nomina a sindaco, ma il decreto non venne. Finalmente si seppe che, rispettando come al solito la volontà degli elettori, era stato nominato in sua vece il signor Tipaldo, un povero vecchio ottantenne che non dimora neppure nel comune. Gli abitanti di Spinea fecero una dimostrazione d'affetto al Fornoni, tutti i consiglieri sdegnati si dimisero e sottoscrissero una violenta protesta. Ed hanno avuto torto. Se avessero riflettuto un tantino, avrebbero capito che il prefetto è logico, e che le colpe del signor Domenico sono gravissime. Il signor Domenico è fratello del senatore Antonio, ex-sindaco di Venezia, moderato fino al midollo delle ossa, e per colmo dello staio, vice-presidente dell'Associazione costituzionale. Vi par poco!

><

Un altro fatterello amenissimo. La scena è sempre in prefettura.

Il sindaco di un piccolo comune del distretto di Mestre viene chiamato per *affari d'ufficio* (*sic*).

— Ella, incomincia il prefetto con voce raddolcita, ha molte conoscenze nel comune di Noale, che fa parte del collegio di Mirano-Dolo. Ella dovrebbe esercitare tutta la sua influenza per far riuscire il candidato governativo.

— Il mio comune, rispose il sindaco ch'è un progressista di buona fede, non fa parte del distretto di Dolo. D'altra parte so che il ministero non vuole si eserciti alcuna pressione.

— Ella m'intende, aggiunse il prefetto con una certa mossa di spalle tutta particolare, certe cose si dicono. Non già come funzionario, ma come semplice cittadino, potrebbe vedere, parlare, che so io, adoperarsi, tanto più che il governo gliene sarebbe grato. Già, nel Veneto furono date poche decorazioni.

Mi fo garante dell'autenticità del dialogo.

Il sindaco progressista pensa anche adesso alla *sincerità* di certe promesse, e incomincia a dubitare seriamente.

><

Al 2° collegio di Venezia si tenta con ogni mezzo di far riuscire, in luogo del Maldini, il Micheli, bravissimo costruttore navale. Abbiamo così pochi buoni bastimenti, che sarebbe davvero un peccato se non si lasciasse all'arsenale chi sa fabbricarli bene. Intanto i macchinisti, i marinai, i fabbri, i falegnami del nostro arsenale si sono trasformati in agenti elettorali. Alla sera fanno dimostrazioni con torcie a vento, gridano, fanno il chiasso. Che carnevale!

><

Alcuni giornali ministeriosi, colla solita buona fede, affermavano alcuni giorni or sono che l'onorevole Minich aveva aderito al così detto programma di Stradella.

Una lettera del Minich alla presidenza dell'Associazione costituzionale di Venezia, dà con tutta franchezza le ragioni del suo contegno innanzi alla Camera elettiva, accennando nel tempo stesso alla coerenza e alla sincerità delle sue opinioni e dei suoi intendimenti politici.

Egli ricordava di aver votato il 18 marzo per il ministero Minghetti e di aver fatto adesione all'Associazione costituzionale di Roma. Le idee del passato sono una garanzia per gl'intendimenti dell'avvenire.

><

Al Dolo è assicurata la rielezione dell'onorevole Maurogònato.

La guerra che si fece a quest'uomo illustre fu troppo ridicola perchè potesse riuscire. Certe armi di carta pesta argentata, appena s'incominciano ad adoperare, si spuntano.

Anche al collegio di San Donà-Portogruaro trova favore il nome di Paulo Fambri. In una adunanza elettorale a San Donà, vi fu chi combattè con arti ipocrite la candidatura del Fambri.

Ma il poco efficace oratore ha seminato grano in mare. È un martello che batte nel vuoto. Chi può prestar fede alle parole di certi uomini che oggi professano devozione e affetto a coloro dai quali possono sperare qualche cosa, e domani pagano il beneficio coll'insulto? Intanto l'Associazione costituzionale di Venezia sosterrà il Fambri, del quale la *Gazzetta* di ieri sera pubblica una biografia che ribatte validamente ogni stolta accusa.

>< ><

È giunto a Venezia, per fermarsi tre o quattro giorni, re Giorgio di Grecia, accompagnato da tre suoi bambini, tre amori di bambini. Egli viaggia sotto il nome di duca di Mistra. È un bel giovane, sulla trentina, alto, svelto, un po' allampanato — una figura elegante e simpatica. Dio sa quale avvenire di splendore e di gloria aspetta quel giovane re. Speriamolo, desideriamolo.

Di qua e di là dai monti

Il resto della lista.

Dicono — lo dicono, già s'intende, i soliti maligni — che tra l'*Associazione progressista* e il ministero e persino tra ministri fra di loro vi sia screzio per le candidature che avanzano a fare il numero pieno, oltre le già pubblicate dagli officiosi. Io ne sarei davvero addoloratissimo: un candidato amico mio personale e politico mi scrive pregandomi di far sì che quei signori non si dimentichino del suo collegio e gli assegnino il suo bravo competitore.

Egli s'è fitto in capo che un competitore assegnatogli d'ufficio dal ministero, o da chi per esso, è quello che ci vuole per assicurargli la vittoria.

Che bel tomo!

LEX.

Chinate la fronte innanzi a questa parola.

Fu strapazzata, fu calunniata, fu strascinata nel fango. Orazio la disse impotente senza l'ausilio dei costumi; Dante la crede inutile per la ragione che a' suoi tempi non c'era chi ponesse mano ad essa.

Unico, il mugnaio di Sans-souci trovò che potea servire a qualche cosa, grazie ai giudici di Berlino che avevano il sacro officio di curarne rigorosamente l'osservanza.

**

A Berlino i giudici vi sono sempre: solo taluno, dopo la condanna recentemente inflitta al signor D'Arnim, potrebbe crederli non inaccessibili del tutto alle suggestioni della politica.

E anche a Napoli vi sono dei giudici, ma le suggestioni su quelli di Napoli perdono il colpo, quand'anche si presentino sotto la seducente parvenza della Riparazione.

Povero prefetto Mayr! Una sentenza del tribunale d'appello gli annulla in un colpo solo 676 (dico *seicento settantasei* elettori) cioè a dire tutto l'esercito elettorale, che, d'ordine del suo padrone di palazzo Braschi, egli aveva reclutato contro l'onorevole Zerbi!

Francesco I a Pavia, Napoleone III a Sedan e il commendatore Mayr a Napoli: tre crocefissi, tre Calvari!

**

A questo punto un silfo invisibile mi dice sommessamente: Lascia in pace il commendatore che è sempre quel bravo Mayr che tutti conoscono. Mandato a Napoli, tanto per aiutarlo nell'increscioso lavoro delle liste, gli mandarono a carte quarantotto il municipio che non aveva ancora discusse quelle dell'annata. Che poteva egli fare in queste acque? Provarsi ad applicare la legge nel modo più largo, più omogeneo all'estensione del suffragio. Vi si provò, allargò le liste, le allargò tanto che gli si ruppero fra le mani.

E sua colpa? Niente affatto: la colpa è di chi gli ordinò di allargare a ogni costo.

Finchè dura la *Riparazione*, se qualche esempio non mi trattenesse, io, per istudio di pace e di reciproco rispetto fra amministratori ed amministrati, vorrei far invalere il principio della irresponsabilità dei prefetti. *Più in alto!* come diceva a sè stesso quel tale, sull'albero di cuccagna, quando s'accorse che la mano per quanto allungata, non arrivava ancora all' agognato salame.

Una leggenda.

Quando, infrante le ultime difese, Maometto II fu padrone di Costantinopoli, si lanciò a gran carriera verso il tempio di Santa Sofia. Vi entrò a cavallo e colla scimitarra sguainata e grondante sangue.

Il tempio era pieno di fedeli, i sacerdoti salmodiavano tra il fumo degli incensi; erano lagrime invece di preghiere, e la fede sornuotava appena al terribile disastro.

Il conquistatore ebbe appena il tempo di abbracciare con uno sguardo quella scena che altare, sacerdoti, fedeli, tutto gli sfumò dinanzi e si trovò solo.

Così la leggenda, la quale aggiunge che fedeli, sacerdoti e altare sorgeranno su dalle viscere della terra, ripigliando, come se nulla fosse stato, il rito lasciato a metà, il giorno in cui lo czar si presenterà a sua volta a Santa Sofia per cantare il *Tedeum* della vittoria.

**

È egli vicino quel giorno?

Mi figuro l'impazienza di quei poveri sepolti vivi, ma gli auspicii non mi sembrano, per ora, i più fecondi ai loro voti quattro volte secolari. Dalle ombre nelle quali si nascosero devono aver udito il colloquio fra il generale Ignatieff ed il sultano, e in onta alle simpatie altamente professate per gli Slavi soggetti alla Turchia dall'ambasciatore dello czar, non possono a meno di aver gemuto, sentendolo parlare di pace.

Probabilmente si saranno consolati col detto di Talleyrand che la parola è data all'uomo per nascondere il pensiero; ma intanto il famoso *memorandum* non è venuto, e non verrà, e l'armistizio, già accettato in massima, può avere per essi il valore d'un aggiornamento.

Previsioni.

Il *Times* ripete: « Non un soldato, non uno scellino ».

Il *Fremdenblatt* grida: « Cada chi deve cadere; a fare da puntello si rischia di rimanere infranti ».

Il *Golos*, a sua volta intuona il « Dio lo vuole » e applaude alla coscrizione di seconda mano che lo czar fa operare ne'suoi reggimenti per colmare i vuoti dell'esercito serbo.

Ma è egli sincero il grido del *Times*? La flotta inglese nelle acque di Tenedo fu rinforzata.

E quello del *Fremdenblatt*?

Più sotto, lo stesso giornale dice che l'Austria-Ungheria, posto lo sbrano della Turchia, dee volere la sua parte, onde non trovarsi un bel giorno attanagliata fra gli Slavi del Nord e quelli del Sud.

E gli altri giornali su per giù tutti allo stesso modo. Dacchè una politica c'è, non s'è mai veduto un maggior sciupio di *se*, di *ma* e di *forse*.

Andrassy.

Diamo la parola all'uomo di Stato.

Rispondendo alla annunciata interpellanza, egli riassunse la politica del suo governo in queste parole: Mantenimento della pace in Europa e miglioramento della condizione dei cristiani in Turchia.

Proprio questo?

Ma se è un anno che lo si proclamò e con maggiore laconismo colla formula: *Statu quo amélioré.*

Se fosse stata buon grano, questa formula avrebbe già fruttificato. Invece...

Don Peppino.

NOTE TORINESI

PROCESSO MONTI — ISTITUTO FIGLIE DEI MILITARI.

25 ottobre.

Da tre giorni la politica dorme. Nei caffè, nei teatri, sotto i Portici, a pranzo, a cena, a letto, il discorso obbligato è una requisitoria fiscale, una difesa compassionevole di Raffaele Monti e un bisbigliare sommesso del nome di Tommaso Villa, già direttore dell'istituto Figlie dei militari e candidato al 2° collegio di Torino.

Benchè per natura poco mi compiaccia di tribunali, di birri, di ciancie curialesche e di romanzi alla Gaboriau, pure stamane mi son lasciato vincere dalla universale curiosità ed ho occupato un posticino alle Assisie.

<>

Il Monti è un uomo ancor vegeto, coi capelli bianchi, fronte alta, occhi continuamente nascosti da occhiali scuri, barba folta e nera, parola dolce, facile, insinuante. Eppoi un gesto ardito, un'irrequietudine costante della persona, un sorriso di cinico, un fare sprezzante e disgustoso. Era scrivano, era segretario, era cassiere, era un po' tutto quel che si voleva nell'istituto. Gli passavan per le mani egregie somme e pare che non arrivassero sempre al loro destino. Tale sistema senza principî... di rettitudine, doveva avere un fine. Un bel giorno, messo alle strette, confessò, e i carabinieri se ne immischiarono.

<>

Dire tutti i pettegolezzi e gli scandali di questo grave processo sarebbe opera di poca carità. Quell'affannarsi poi di certuni a mescolar rancori politici in mezzo a volgari bricconate, non è opera di parte che si rispetti e si senta forte. Fu sempre privilegio dei frementi l'arme della calunnia; non togliamola loro. Tommaso Villa lo potremo combattere nel giorno 5 novembre, quando lo si punirà giustamente di non aver rispettate le virtù di Giovanni Lanza.

<>

Al più al più possiamo dire e lo diciamo forte. Il direttore dell'istituto Figlie militari ha la colpa d'aver posta fidanza in uno sconosciuto di mala fama; e di non aver veduto che tardi la frode e il danno, ma non si deve combatterlo con le calunnie. Le persone onorate hanno il diritto d'essere combattute da gentiluomini.

<>

L'accusato è forse il migliore degli avvocati che difendano la sua causa. Cavilla, interrompe, si diverte con dilemmi e sillogismi, afferma d'aver tenuti i quattrini che gli inviavano i papà delle educande per le pensioni, ma assicura che li ha spesi per l'istituto. Il presidente barone Nasi, un *pompiere* dei più gentili, ha non poco fastidio a conservar la testa a posto fra gli arzigogoli del mellifluo accusato. Per sua fortuna ha un'alleata ch'io presento molto volontieri ai lettori di *Fanfulla*, la direttrice signora Oliveri.

<>

La signora Oliveri ha per metà la colpa del Villa. Anche lei ebbe l'ingenuità di fidarsi troppo, ma se ne vendica bene alle Assisie di Torino. Con un accento purissimo toscano, con una parola ora soave, ora tagliente, forbita sempre, ella, ricca di poderosa memoria e d'una fierezza virile, è come il braccio della Giustizia pel Monti. È lei che accusa, che suggerisce al presidente, al fisco, alla parte civile; che rimbecca vivamente difensori ed accusato; che districa, che sgomitola quell'arruffata matassa di processo. Veste di nero, ha capelli neri, occhi neri, e si vorrebbe vederla e sentirla sempre .. però in altro luogo meno melanconico e avendola amica. È una terribile donna la signora Oliveri.

<>

S'hanno da udire ancora molti testimoni, ed io di questo dramma giudiziario vi scriverò ancora una volta quando la legge avrà sentenziato.

Pensando però alla disgraziata moglie del Monti che ho veduta per ore ed ore cogli occhi fissi nel banco degli accusati, colle mani della sua piccina tra le mani, pallida, scarna, dimessa negli abiti, vera immagine dello sconforto, io faccio voti perchè dalla bilancia della giustizia la clemenza sollevi su con forte pugno la colpa.

Intanto in questo processo ho già guadagnato qualcosa. Ho conosciuto un Belmondo, che acconsentì a pagare lire 2,500 annue all'istituto Figlie dei militari pur di ottenere il titolo di conte.

Jacopo.

ROMA

(Skating-Rink.)

Cadono le città, cadono i regni,
E tu, minchione, di cader ti sdegni?
TASSO.

Io pattino.

Tu pattini.

Colui pattina... Ma il male è che tutti insieme si finisce col battere di gran pattoni per terra.

A proposito; avete visto quella caricatura di *Cham* nell'*Almanach du Charivari*?

Un signore, invece di mettersi i pattini ai piedi, se li è fatti legare in quella parte che lo prefetto Zini adopera per sedere sulle cose pubbliche.

Un amico, maravigliandosi, gli dice:

— *Comme vous mettez singulièrement vos patins!*

— *C'est que je suis plus généralement là-dessus, que sur mes pieds.*

Mi sbaglierò, ma molti abbonati della *Skating* di Roma finiranno coll'adottare questo saggio provvedimento.

**

I pattinatori si dividono in tante classi.

Vi è il principiante. Quello per tutto l'oro del mondo non si staccherebbe dalla benefica ringhiera; suda, geme, avrebbe voglia di soffiarsi il naso o d'asciugarsi il sudore; ma sì! per fare tutto questo bisogna levare le mani dalla ringhiera, e allora addio equilibrio.

Non risponde al saluto degli amici, non alza gli occhi, non parla per paura di distrarsi; riceve spinte e pestate, ma non reagisce. Come la *chiocciola* del Giusti

« Non fa l'audace,
Ma frigge e tace. »

***

Poi viene il pattinatore che ha già due o tre giorni di pratica.

Quello s'arrischia già a passeggiare in mezzo al *Rink*; per mantenersi in equilibrio, muove le braccia in su, in giù, a destra, a manca; quando si sente a cascare, senza far tante cerimonie si attacca alle falde dell'abito del suo vicino e *patapum!* eccoli tutti e due in terra.

Una volta in terra, da persone per bene si contentano di scambiarsi uno sguardo di mutuo compatimento; uno dice: *Scusi*; l'altro risponde: *Oh niente, anzi!* ed entrano subito nei più minuti particolari della caduta. Poi si rizzano o si fanno rizzare per ricadere cinque minuti dopo.

***

Viene in seguito il pattinatore sicuro di sè. Quello va e viene, gira la sala in tutti i sensi, guarda per aria, sta su d'una gamba sola come i passerotti quando dormono, e fa di tutto per far capire al pubblico che per lui il pattinare è un giocherello da niente.

***

Infine vi sono i pattinatori di gran forza; il maestro Orlandi (maestro di pattini, non di pattoni), M. Thomas Bonser, un *attaché* di legazione, e due o tre altri, fra i quali non posso comprendere il commendatore Amilhau.

Queste sono le quattro distinte categorie dei pattinatori; ma ve n'è uno che non appartiene a nessuna delle quattro categorie. È il cavaliere Gattoni. Lui corre sempre senza guardare mai dove va, urta, pesta, manda in terra me, e va a domandarne scusa a un altro che non ne sa niente; lo tira in terra, ed ogni volta che casca (in media circa due volte al minuto) dice sempre che è la seconda volta solamente che lui si mette i pattini!

***

I discorsi che si fanno:

— Ebbene come va?

— Ho un paio di pattini impossibili.

(È di buon genere per quelli che non sanno ancora pattinare di dar la colpa ai pattini, tanto è vero che è la scusa del cavaliere Fruttuoso Becchi).

— Se li cambi e vedrà che anderà meglio.

(Quello se li cambia, gliene dànno un paio di eccellenti, ma che! ogni due passi batte una *zinata* per terra).

— I pattini sono buoni, ma si persuada che con quest'asfalto è proprio impossibile di star ritti. E sì che io ho pattinato tanto sul ghiaccio; mi avesse visto! sembravo un fulmine..... (*patapum*) ohi! ohi! ohi!

***

Se uno spettatore dice a un pattinatore: « Mi pare che lei non faccia gran progressi », quello si contenta di rivolgergli un'occhiata e un sorriso che vogliono significare: « Ma cosa ne vuoi sapere tu, ignorante! »

Se invece gli si dice: « Ma lei va veramente bene! » quello allora si ferma di botto, offre una sigaretta, un bicchier di birra, una colazione, e se potesse lo stringerebbe volontieri al seno, chiamandolo il suo migliore, il suo unico amico.

A me piace il quieto vivere e voglio star amico con tutti; se vedo qualcuno a cadere gli dico subito: « Lei è caduto questo è vero, ma è caduto con un certo garbo, con una certa grazietta;... dica la verità... fra di noi... lo ha fatto apposta d'andar giù; non è vero? »

— Eh! eh! Lei ne vuol saper troppo — mi risponde subito quell'altro con l'aria di farmi capire che io ho dato diritto nel segno.

Vanitas vanitatum! e una volta sul *rink* la vanità si sviluppa in un modo straordinario; anch'io vado soggetto a questa influenza; quando casco, mi arrabbio perchè mi hanno veduto a cascare, e non mi rammento più che tutte le cose di questo mondo sono caduche, specialmente quando le si vogliono far camminare coi pattini ai piedi.

Canellino

Domani, 29, è l'ultimo giorno utile per presentare reclami od altre osservazioni al sindaco circa l'indennità di espropriazioni per il progetto d'allargamento dell'alveo del Tevere alla Farnesina.

Gli espropriandi, quasi tutti di case e di botteghe, sono 15, fra i quali l'arcispedale della Consolazione.

Il prezzo totale offerto per le espropriazioni è di lire 903 148 84.

Coloro che intendessero tentare amichevoli accordi circa l'indennità di espropriazione possono rivolgersi dunque a tutto domani all'ufficio speciale per la sistemazione del Tevere, il quale ufficio ha sede presso il ministero dei lavori pubblici.

— Fra qualche giorno si tratterà per licitazione privata, accordata già dalla prefettura, l'appalto dei lavori per l'ingrandimento del ponte Sisto. A questo scopo, furono già invitati molti dei migliori intraprendenti.

Riuscendo vano quest'esperimento, il municipio può rinnovare l'appalto, sempre per trattativa privata.

— Alla scuola elementare a pagamento nel Collegio Romano le iscrizioni ascendono già a 132.

Abbiamo visto oggi il registro delle iscrizioni, e vi si notano i nomi di giovani appartenenti a famiglie le più onorevoli ed in alte posizioni sociali.

Molte famiglie non essendo tornate dalla villeggiatura, le iscrizioni rimangono aperte, anche per comodità di quelli alunni che non hanno ottenuto l'ammissione al ginnasio ed alle scuole tecniche. In somma, questa scuola è una vera provvidenza per le famiglie, e darà fra poco anche un bel provento al municipio.

Il direttore professore Pennesi e gl'insegnanti di questa scuola non potrebbero essere più soddisfatti.

Il locale, dato dal governo per iniziativa dell'onorevole Bonghi, è una vera bellezza specialmente la [illegible]

— Dimani seconda festa al Palatino a beneficio della causa slava. Mi si dice che l'illuminazione a bengala riuscirà molto più bella di quella di domenica scorsa.

— In questi giorni si sono dati alla scuola superiore gli esami di ammissione e di riparazione per le alunne che ne avevano bisogno. Esaminatrici furono la signora Giannina Müller, prima assistente della scuola, la signora Angiolina Bulgarini, insegnante di lingua e lettere italiane nella scuola stessa, la signora Amalia Rubaghini, ora direttrice della scuola professionale femminile e la signora Paola Cavallini, direttrice della scuola elementare a pagamento annessa alla superiore. Gli esami furono dati con intervento delle benemerite ispettrici della scuola, signore Emilia Trampolini, Maria Morelli e contessa Laura Cambo Borgia.

Nostre Informazioni

Il ministro dei lavori pubblici, vista la quantità straordinaria di istanze pervenutegli per impieghi nei lavori del Tevere, ha stabilito di non ammettere nell'ufficio tecnico di quei lavori verun individuo estraneo al corpo del genio civile.

Il segretario generale dei lavori pubblici ha già preparato un vasto movimento nel personale del genio civile.

Alcuni ingegneri-capi verrebbero collocati a riposo, molti cambiati dalla attuale loro residenza.

Le proposte attualmente stanno presso il ministro, che desidera, prima di attuarle, rendersi ragione della loro opportunità.

Il signor Arturo Graf, giovane, ma valoroso cultore degli studi filologici, è stato incaricato dell'insegnamento delle letterature romanze o neo-latine nell'Università di Torino.

Dalla *Relazione della Commissione centrale di sindacato sull'amministrazione dell'Asse ecclesiastico per l'anno 1875*, pubblicata da pochi giorni, togliamo alcune notizie intorno alle molte e svariate operazioni alle quali ha dato origine la liquidazione del patrimonio ecclesiastico.

A tutto il 1875 gli enti morali soppressi ascesero a 35,861 e la rendita accertata dei loro beni a lire 30 839,102 01; mentre, alla stessa epoca, gli enti conservati, ma soggetti alla conversione degl'immobili, furono 15,155 e i loro beni avevano una rendita accertata di 24,202,635 07.

Il valore dei beni dei quali il Demanio prese possesso fu di lire 789,[illegible] 6 [illegible] 75, dei quali ne furono poi dismessi per un valore di lire 1[illegible]9,672,986 [illegible], cioè: per rivendicazioni accordate ai patroni laicali lire 56 050,898 15; per cessioni ai comuni e alle provincie, lire 15 317,824 94; perchè esenti da devoluzione e conversione lire 44,251,756 49; perchè riconosciuti colpiti da leggi anteriori a quella del 1867, lire 3,452,706 43.

I beni che dal Demanio non furono dismessi, vennero utilizzati in diversi modi. Una parte, lire 8,225,579 15, furono assegnati ad uso di servizi pubblici; un'altra, e cioè quelli posti nella Sicilia, venne censita e concessa in enfiteusi per l'annua rendita complessiva di circa 3,780 000 lire.

Le alienazioni fatte dal 26 ottobre 1867 al 31 dicembre 1875 furono 115,022 per un valore di lire 506,694,410 47.

Rimanevano ancora da alienare tanti beni per un valore di lire 123,927,774 62; ma questi residui del patrimonio ecclesiastico sono beni « poco produttivi, frastagliati, lontani dai centri agricoli e bisognevoli di molte riparazioni, massimamente nei fabbricati », come dice la Relazione; per cui difficilmente se ne potrà eseguire la vendita con sollecitudine ed a buone condizioni.

Aggiungiamo che la Relazione è ricca di molte ed importanti notizie, bene ordinate ed illustrate, e di un saggio di statistica delle vendite, accompagnato da una tavola grafica.

Per il nuovo anno scolastico sono stati stabiliti i seguenti orari d'insegnamento nei licei e nei ginnasi:

Materie d'insegnamento:	Ore settimanali Classe 1ª	Classe 2ª	Classe 3ª
Italiano	5	4	4
Latino	4	3 1/2	3 1/2
Greco	4	3 1/2	3 1/2
Storia e geografia	4 1/2	3	3
Matematica	6	3	3
Fisica e chimica	»	4 1/2	4 1/2
Storia naturale	»	3	2
Filosofia	2	2	3
Totale	25 1/2	25 1/2	23 1/2

GINNASI.

Materie d'insegnam.:	Cl. 1ª	Cl. 2ª	Cl. 3ª	Cl. [illegible]	Cl. [illegible]
Italiano	7	7	7	5	5
Latino	10	10	10	6	6
Greco	»	»	»	6	6
Geografia	3	3	3	»	»
Storia e geografia	»	»	»	3	3
Matematica	2	2	2	3	3
Totale	22	22	22	23	23

Per agevolare alla Commissione composta di membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, l'incarico affidatole di esaminare i libri di testo, proposti dai Consigli provinciali scolastici, il ministero della pubblica istruzione ha prescritto, che per ogni libro si indichi la scuola e la classe in cui si intende adottare, il nome dell'autore, il titolo dell'opera, nonchè il costo.

Quest'ultima indicazione fu richiesta volendo il ministro della pubblica istruzione restringere il più possibile le spese non indifferenti che dal troppo frequente mutare dei libri di testo vennero in certe provincie del regno imposte alle famiglie.

Gli elenchi dei libri di testo per le scuole elementari, tecniche, ginnasiali e liceali dovranno essere compiuti e spediti al ministero entro tutto il corrente mese.

In molte prefetture del regno era invalso l'uso di autorizzare gli agenti di pubblica sicurezza, e specialmente i comandanti di brigata, a vestire in borghese: il ministro dell'interno con recente sua circolare ha prescritto che, tranne casi eccezionali, debbano tutti gli agenti di pubblica sicurezza, i graduati compresi, vestire sempre la divisa.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime Rappresentazioni

Un sacrificio, sacrificio in tre atti del signor Alberto Anselmi.

Ferrara, 26 ottobre.

Il sacrificio è compiuto: la vittima ci fu. Oh, se ci fu!

Abramo aveva un figliuolo... cioè, volevo dire Domenico ha due figli, Arrigo e Giulio. L'uno è scettico, l'altro poeta e credente. Il babbo chiama Esaù il primogenito perchè va a caccia: potrebbe anche chiamarlo Vittorio Emanuele; ma l'autore ha preferita la Storia sacra alla moderna e tutti i gusti sono gusti. I due fratelli che per tre lunghi atti sono obbligati a fare le stesse mosse, a pronunciare le stesse parole, e soffiarsi il naso nello stesso minuto collo stesso fazzoletto, s'innamorano naturalmente anche della stessa ragazza.

La signorina Amelia, che dapprincipio sembra innamorata di Giulio, vedendo poi Arrigo che è un bel giovanotto, cambia di galoppo sul posto e fa dello spirito con lui.

Per fortuna Amelia ha una cugina per nome Faustina. Se la commedia fosse una bottiglia, Faustina ne sarebbe il turacciolo.

Arrigo deve sposare Amelia, e mentre si combina il matrimonio, essi, per passare il tempo e divertire gli altri, scrivono le loro confessioni.

— Qual è la vostra virtù principale? — La pazienza, risponde il pubblico. — Quali autori preferite? — Gli altri, mormora una voce in platea.

Se non che zitti tutti, che qui incomincia il buono. Giulio si è accorto d'Arrigo e, viceversa poi, Arrigo si è avvisto di Giulio.

***

« I fratelli hanno ucciso i fratelli ».

Dalle minaccie si passa ai fatti, e quando arriva il babbo, che li ha lasciati solo perchè si facessero applaudire se ci riuscivano, e non perchè giuocassero alla mora, le sedie volano pel palcoscenico. Domenico fa loro una ramanzina coi fiocchi, e alle 9 55 tutti e tre levano il fazzoletto di tasca e si mettono a piangere.

Alle 9 e 56 i figliuoli cadono alle ginocchia del padre. Il quadro rappresenta: *Norma e i suoi pargoletti*.

A questo punto una molla non vista fa scatta e in aria i due fratelli e intanto suonano le dieci. Abbraccio generale. Il quadro rappresenta: *Il gruppo delle tre Grazie*, in soprabito nero.

Il babbo non potendo imitare Salomone tagliando per metà la sposa, taglia a mezzo la commedia e fa calar la tela.

***

Nel terzo atto, quello della burrasca, il servo Giovanni dopo essersi fatto dare cinque franchi da Arrigo e cinque da Giulio per impostare segretamente due lettere dirette ad Amelia e due dirette a Domenico, se ne fa dare altri dieci da quest'ultimo perchè gli serva da buca.

Avviso alle famiglie che sciogliendosi la compagnia Monti, questo servitore rimane disponibile.

Arrigo nelle sue circolari annunzia che parte per l'Inghilterra, Giulio per la Grecia: il sacrificio è reciproco. Domenico commosso esclama: *L'uno per l'altro!* — Un signore dal proscenio crede si giuochi a macao, e sonnecchiando grida: *banco!*

Al babbo non garba però questa partenza, e chiamati a sè i figli che sbucano uno da destra e l'altro da sinistra alle 10 e 22 precise, annunzia loro che parte anche lui.

Il pubblico ride: se partono tutti chi resta?

Naturalmente non parte nessuno, e i due rivali si sottopongono invece a una specie di giudizio di Paride. Giulio ch'è d'animo più generoso di Arrigo sacrifica volenteroso la propria felicità a quella del fratello.

Si mettono in un cilindro due nomi, e siccome i due nomi per opera di Giulio non sono più che un nome solo, così Amelia, tremante e pallida come quella del *Ballo in maschera*, estrae un bigliettino e legge: Renato...

Gli sposi s'abbracciano, il babbo gioisce. — E Giulio... direte voi? — Giulio sposa il turacciolo. — Ma come? — Ma...!!! — Viaggiate e divertitevi, dice il babbo ai figliuoli, e qual *divertitevi* vale da sè solo pel pubblico una buona commedia in cinque atti tutta da ridere.

Il signor Anselmi è riuscito a persuaderci come nei momenti di riposo fra una buona commedia e una migliore se ne possa scrivere una cattiva.

Collo Scrico.

.*. Piuttosto che autore drammatico vorrei essere candidato ministeriale. Andate a indovinare i gusti del pubblico!

Ieri sera a Torino la *Plebe dorata* del cavaliere Costetti ha avuto un « successo completo » — così dice il dispaccio — e si replica!

Questo mi conduce a dire che a Milano non ci furono veri e propri fischi; ma che, secondo una lettera, la recita passò senza infamia e senza lode, cosa che non è piccola, se si pensa alla caduta di Roma, al mezzo fiasco di Firenze e ai giudizi della stampa.

.*. L'*Ombra* di Flotow al Carignano coll'autore in platea, colla Ferni, la Sinda, la Bottero, il Cantoni sul palcoscenico, e il maestro Fasso in orchestra non è riuscita come i Torinesi si aspettavano, malgrado la valentia degli artisti, de' quali alcuni son celebri, ma nessuno è adatto per l'*Ombra*.

Pare che siano tutti artisti da stare al sole!

Si spera che piglieranno la rivincita, e che rivincita... in un'opera nuova per Torino, forse: *La Rosa di Firenze*.

.*. La grande stagione invernale alla Scala sarà inaugurata cogli *Ugonotti* di Meyerbeer.

Pel primo ballo è stato scritturato il coreografo Monplaisir, il quale darà un suo lavoro, il *Lore-Ley* (il titolo pare una tirolese) tolto da una ballata dell'Heine, con musica del maestro Dall'Argine.

.*. *Jenko!*

— Chi è *Jenko*?

— Lo sapete voi, lettori? io no — ma dev'essere un pezzo grosso, perchè è un'opera nuova in quattro atti, del maestro Gustavo Tofano, un suonatore di piano, forte, ma molto forte.

Ai meriti di pianista il Tofano aggiunge anche quelli di compositore, e posso garantirvi che chi ha sentito qualche pezzo del *Jenko* del signor Gustavo lo ha gustato di molto...

Figurarsi poi sentirlo tutto...

Che peccato che Jacovacci non sia un Yanchee...

Potrebbe essere lui il primo a darci *Jenko* all'Apollo.

.*. Il *Plauto* di Cossa, richiamato a vita ieri sera sulle scene del Valle per opera della compagnia Zerri e Lavaggi, ha avuto lo stesso successo che ottenne due anni or sono.

Pubblico attento, ma non entusiasta. Il *Plauto* che, come opera letteraria va fra le migliori del Cossa, riesce un po' fredda sulla scena. La figura del protagonista rimane pur troppo schiacciata dalle due immensamente più grandi di Catone e di Scipione l'Africano. Il pubblico, trascinato in mezzo alle lotte della libertà che già cominciavano a fervere in Roma a quei tempi, non può prestare interesse alle vicende spicciole del poeta Sarsinate, che passa dal teatro alla taverna, e dalla taverna alla casa d'Ianide, la cortigiana.

Il *Plauto* di Cossa è insomma troppo criticamente storico per poter essere drammaticamente interessante. Accanto a Scipione, Plauto impallidisce, e Ianide scomparisce affatto a lato di Cornelia!

Sarebbe lo stesso come chi fra cento anni volesse scrivere, per un esempio, Cossa e il suo secolo; e ce lo mostrasse a lato di Sella, di Minghetti e di Depretis!

Povero Cossa, che figura ci farebbe! Proprio la stessa che ci fa Plauto nella sua commedia.

Come vorreste voi che il pubblico, trascinato dalla narrazione delle vicende del 18 marzo, si decidesse poi a lasciarsi interessare ai discorsi di commento fatti al caffè Valle e ai simposi artistici tenuti al circolo Girand?

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Valle, *L'orfanella di Lowood*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, *Messalina*, parodia-vaudeville con Pulcinella. — Quirino, *Susanna Imbert* - *Il naufrago felice*. — Valletto, *La famiglia ebrea*.

Telegrammi Stefani

COSTANTINOPOLI, 26 (sera). — Il *Faro del Bosforo* pubblica il discorso pronunciato dal generale Ignatieff nel consegnare le sue credenziali, e la risposta del sultano.

Ignatieff disse che lo czar comprende le difficoltà della situazione, e, senza dissimulare le sue simpatie per gli Slavi della Turchia, si augura che le difficoltà presenti sieno appianate, affinchè il sultano proceda al miglioramento delle condizioni dei suoi sudditi.

Il sultano rispose che deplora gli attuali avvenimenti, i quali impediscono i progetti delle riforme e che conta sull'appoggio della Provvidenza per una nuova èra di pace, la quale gli permetta di fare la felicità dei suoi popoli; espresse quindi la speranza che lo czar contribuirà a facilitargli questo compito.

MADRID, 27. — Il generale Serrano si è presentato al ministro della guerra dichiarandogli che il turbare l'ordine in Spagna, quando questa sostiene la lotta a Cuba, era un'infamia politica. Il generale ha fatto la più viva adesione a S. M. il Re.

I generali arrestati per la cospirazione di Zorilla sono soltanto cinque e senza nessun credito e influenza nell'esercito, non essendovi stato neppure un solo soldato che abbia fatto defezione. I cospiratori volevano approfittare del malcontento delle provincie basche, per la perdita dei loro privilegi, e della partenza dei 25 mila soldati per Cuba.

Il governo ha deciso che l'arcivescovo di Granata, il quale compromise già la pace pubblica quando era prelato in San Domingo, non possa rientrare in Spagna per non essersi presentato all'ambasciatore di S. M. C. a Roma e per il suo indirizzo al Santo Padre, e per avere, malgrado i saggi consigli del Vaticano, mancato di rispetto alle leggi ed alla Costituzione dello Stato.

MADRID, 26. — L'*Epoca* dice che le notizie del Marocco segnalano un'agitazione religiosa allo scopo di aiutare la Turchia con le armi. I cristiani temono che avvengano disordini. I consoli informarono i loro governi.

PARIGI, 27. — Notizie private da Costantinopoli, in data di ieri, confermano che il generale Ignatieff propose un armistizio di sei settimane da rinnovarsi in caso di bisogno. La Turchia non ha ancora accettato.

COSTANTINOPOLI, 26. — In seguito ai successivi combattimenti che ebbero luogo in questi ultimi giorni dinanzi Alexinatz, l'esercito turco prese d'assalto una fortificazione eretta sopra un'altissima montagna e che è considerata come la chiave del ponte di Deligrad, come pure alcune altre trincee meno importanti. Esso s'impadronì del borgo di Kaonik, non lungi dal ponte di Deligrad, ove il nemico aveva posto il suo quartiere generale, occupò Djunis, grande villaggio situato al di là di Kaonik sulla strada che conduce dal ponte di Deligrad a Krusevatz, e prese d'assalto parecchie trincee sui fianchi della montagna. I Serbi, che si erano divisi in tre colonne, dovettero abbandonare le loro posizioni e prendere la fuga. Le loro perdite furono enormi.

Dalla parte di Mitrovitza i Serbi, dopo avere incendiato le case dei musulmani e dei cristiani a Marik, s'avanzarono con forze considerevoli e con alcuni cannoni fino a due ore e mezzo di distanza da Tchatal-Yaka. Dopo un vivo combattimento che durò 4 ore, i Serbi furono completamente disfatti e obbligati a prendere la fuga abbandonando le loro posizioni.

Quanto ai Serbi che si erano concentrati nei dintorni di Boukouloia, essi furono cacciati dalle fortificazioni, dietro alle quali si erano ricoverati.

Il comandante della divisione di Novi-Bazar attaccò pure le fortificazioni erette dai Serbi sulle montagne. Dopo una breve resistenza, i Serbi furono obbligati ad abbandonare le loro posizioni avanzate, che furono occupate dalle truppe turche.

VIENNA, 27. — Alla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio, rispondendo a due interpellanze sulla politica orientale, disse che la politica della monarchia tende prima di tutto a mantenere la pace, la qual cosa esclude per conseguenza ogni aspirazione ad un ingrandimento territoriale, ma questi sforzi saranno naturalmente limitati dal dovere di tutelare in ogni circostanza la sicurezza e gl'interessi della monarchia. Il presidente soggiunse che il ministro degli affari esteri non può lasciare influenzare

la sua politica dagli interessi delle diverse nazionalità, ma esclusivamente dagli interessi di tutta la monarchia. Egli persevererà risolutamente nei due scopi seguiti fino dal principio dei tumulti in Oriente, cioè il mantenimento della pace d'Europa e il miglioramento delle condizioni dei cristiani in Turchia.

MADRID 27. — Il governo, persistendo nella sua ferma attitudine contro alcune persone che abusarono del pellegrinaggio a Roma per mancare di rispetto al re e alla nazione, e per fare dimostrazioni politiche, decise di interdire il ritorno in Spagna ai prelati che non visiteranno il conte di Coello.

L'arcivescovo di Granata fu avvertito che non potrà ritornare nella sua diocesi se prima non si sarà recato a fare ammenda onorevole al conte di Coello e a protestare contro l'intenzione attribuitagli di avere voluto mancargli di rispetto.

I membri della Commissione direttrice del pellegrinaggio saranno fermati alla frontiera finchè si siano giustificati di avere impedito al conte di Coello l'ingresso nella Basilica di S. Pietro e che l'incidente sia sch[illegible].

Fra i documenti sequestrati che riguardano la cospirazione vi è un plico indirizzato a Siviglia, ove doveva incominciare il movimento. In esso si parla dell'utilità di assassinare il duca di Montpensier per sbarazzare il terreno.

PARIGI, 27. — Oggi, in seno alla Commissione del bilancio, il ministro delle finanze ha combattuto i progetti finanziari di Gambetta. Egli disse che, prima di sgravare le imposte di consumo, bisogna pensare a favorire il commercio esterno, e per conseguenza sgravare le tasse che pesano sull'industria e sul commercio. Bisognerà sopprimere prima di tutto la tassa sulla piccola velocità, ripristinare le tasse postali e telegrafiche, come erano precedentemente, e bisognerà quindi sgravare gli olî, i saponi, la carta, e da ultimo le imposte di consumo.

Il ministro annunziò che proporrà una diminuzione delle tasse postali e telegrafiche per il 1° gennaio 1877, e crede che non siano possibili altri sgravi prima del 1878.

Il ministro disse che le modificazioni delle tariffe doganali per il rinnovamento dei trattati di commercio saranno poco sensibili, ma daranno una maggiore entrata, il cui prodotto sarà applicato agli sgravi degli olî, dei saponi e della carta.

Il ministro, parlando della conversione della rendita, disse che questa eventualità non è impossibile, ma che non è prossima, e che l'economia risultante sarà pure applicata a sgravare le imposte; tuttavia bisognerà destinarne una parte ad un serio ammortamento del debito, per far perdere alla nazione francese la disaggradevole idea della perpetuità del debito.

Il ministro calcolò che l'eccedente delle entrate, incominciando dal 1877, non oltrepasserà i 30 milioni all'anno.

Il ministro respinse i progetti finanziari di Gambetta, specialmente l'imposta sulla rendita francese.

PARIGI, 27. — Al discorso pronunciato da Gambetta nella pubblica riunione a Belleville assistevano 3500 persone. Gambetta sostenne una politica di opportunità, che assicurerà il mantenimento della repubblica. Il discorso fu applaudito.

BERLINO, 27. — Fra le 378 elezioni conosciute, vi sono 169 nazionali-liberali, 70 deputati del centro, 56 progressisti, 30 conservatori-liberi, 17 conservatori, 15 polacchi e 5 particolaristi.

La città di Berlino elesse tutti i candidati del partito progressista.

VALENCIA, 27. — Il capitano Nares e la spedizione inglese ritornarono qui, avendo riconosciuto l'impossibilità di giungere al polo artico.

MADRID, 27. — Ventimila uomini sono di già partiti per Cuba.

HENDAYE, 27. — Parecchi personaggi compromessi passarono la frontiera.

La sollevazione militare doveva coincidere con una sollevazione della marina a Ferrol e a Cadice.

Furono ordinati alcuni altri arresti.

TORINO, 28. — Ieri sera arrivò il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Depretis, il quale fu ricevuto subito dal Re.

VIENNA, 28. — Si assicura che la Porta è disposta ad accettare un armistizio di sei a otto settimane, suscettibile di un prolungamento di quattro settimane. È quindi molto probabile l'aggiornamento di avvenimenti bellicosi.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

ILLUMINAZIONE TESORIERI, *Vedi tra gli avvisi.*

AI PROPRIETARI DI ULIVETI
Vedi tra gli avvisi.

La più esatta imitazione del campanello antico ritrovato negli scavi dell'Esquilino e portato come ornamento da S. A. R. la **Principessa Margherita**, si trova vendibile in Roma presso *Quirino Brugia* in via del Corso, 344-345. Prezzo: in argento L. 6, argento dorato L. 6 50. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per tutto il Regno.

Abbonamento LIBERTÀ
Vedi quarta pagina.

D'AFFITTARSI
piccolo appartamento elegantemente mobiliato
N. 23, via Condotti, 3° piano. (1710)

ISTITUTO FEMMINILE
con un Corso graduato di Studi Educativi
Roma, via dei Pontefici, 46, piano 2°

Questo Istituto si riaprirà il dì 3 novembre. L'anno scolastico finisce il 31 luglio.

Rami d'insegnamento:

Storia sacra — Storia profana universale — Storia naturale — Geografia — Elementi di geometria — Elementi di scienze fisiche — Aritmetica e contabilità — Calligrafia — Lingua e letteratura Italiane — Lingua e letteratura francesi — Lingua inglese — Lingua tedesca — Disegno — Musica — Lavori femminili — Ginnastica.

Retribuzione per le alunne esterne:

Alunne dell'elementare	annue	L. 100
» della superiore 1° e 2° anno	»	» 200
» » 3° e 4°	»	» 250

Retribuzione per le alunne interne:
Convitto e scuola L. 1625 in oro.

Pei programmi indirizzarsi alla Direttrice, signora C. L. Dalgas, via dei Pontefici, 46; p. 2°, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.

Roma, Ottobre 1876. (1793 P.)

AI PROPRIETARI DI ULIVETI

Macchina per macinare le ulive premiata con medaglia alla Esposizione di Roma munita di privilegio dal R. Governo.

Non occupa che uno spazio di metri 1 per 2, e, non essendo infissa nel suolo, può essere traslocata e collocata ovunque. La sola forza di un uomo basta a tenere in azione la macchina e produrre, in un giorno, la macinazione di circa dieci ettolitri di ulive. Applicandovi la forza di un cavallo, od una forza inanimata si otterrebbe un prodotto più che doppio. La pasta che risulta dalla macinazione è uniformemente divisa e può essere portata a quel grado di finezza che più si desideri. Si garantisce poi che essa dà un fruttato maggiore almeno del 5 per cento su quella che ottiensi dall'ordinarie mole a cavallo. Essendo essa di poco costo possono sostenerne la spesa anche i piccoli possidenti. — Per trattative rivolgersi via Bocca di Leone, n. 60, 2° piano, Roma. (1617 P)

FABBRICA A VAPORE
Cioccolata e Confetti
LORETI e C.
PREZZI VANTAGGIOSI
ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta si incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi
3407

SONNI TRANQUILLI
PIROCONOX
per la pronta ed infallibile distruzione delle Zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano. Succursale, via S. Margherita, 15. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Sono il migliore e il più gradevole dei purgativi

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
ROMA (stagione d'inverno,
dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34, p° p°

A elli, Cr[illegible] Brillanti [illegible] Perle, Broches, Braccialetti, [illegible] Margherite, [illegible] e Piume, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, [illegible] da camicie e Spilli da cravatta per uomo, [illegible], Fermezze da collane. Oggetti montati. Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. [illegible] queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (risultato *di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti [illegible] un bel acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

FORBICI MECCANICHE
per la toilette dei Cavalli
E PER TOSARE I CANI

Indispensabile in tutte le scuderie e specialmente ai negozianti di cavalli, veterinarj e maniscalchi.

Prezzo Lire 10,
porto a carico dei committenti.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LA LIBERTÀ
ANNO VII — DI ROMA. — ANNO VII

Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà* contiene:

Una **Rassegna politica** ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenze delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Corriere di Parigi.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Un **Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi. *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni: la prima esce immancabilmente

A ore due pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente;

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Nel 1876 la *Libertà* pubblicherà i seguenti romanzi nuovi per l'Italia:

UN DOCUMENTO, di Detlef;
NELLA CASA DEL BANCHIERE, di Marlitt;
LA CACCIA AI MILIONI, di Zola

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della capitale. Il prezzo è infatti il seguente

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il miglior mezzo è quello di inviare un vaglia postale: All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

Malattie della Gola
DELLA VOCE E DELLA BOCCA

Sono raccomandate le PASTIGLIE Dr DETHAN contro i *Mali della Gola*, la *Estinzione della voce*, il *Cattivo alito*, le *Ulcerazioni* ed *infiammazioni della bocca*. Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno, oppure hanno fatto uso del mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti i depositari di medicamenti francesi.

INVENZIONE
ITALIANA

MODELLI DIVERSI PRESSO
l'inventore
Rag. MASSIMILIANO BIANCHI
FU SIMONE
Milano, via PIATTI n. 2

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obliegh
Roma, via della Colonna, 22, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N.

UN'ESPERTA ISTITUTRICE

Tedesca, che conosce benissimo le lingue francese, inglese ed italiana, nonchè la musica ed il disegno *desidera collocarsi* presso una buona famiglia in Italia, per finire l'educazione di ragazze.

Dirigersi alla signora Emma KEYSER, Stadelhofen,
Zurigo, Svizzera.

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE
Prezzo L. [illegible] 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze C. Finzi e C. via dei Panzani [illegible] Roma L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15.

ILLUMINAZIONE ECONOMICA A GAZ
SISTEMA TESORIERI.

Sede della Società, ROMA, Ripresa dei Barberi, n. 175, palazzo Nepoti.

VANTAGGI DEL SISTEMA. — Il sistema **TESORIERI** dà a perfetta eguaglianza di luce, in confronto degli attuali becchi comuni, una economia sul consumo del gaz di circa 25 per cento.

L'applicazione degli apparecchi Tesorieri si fa *gratis* senza manomettere menomamente le lampade, e non havvi che svitare l'attuale portabecco ed avvitarvi il becco Tesorieri. L'importo dell'apparecchio non deve essere pagato che dopo aver constatata l'economia di circa 25 per cento a parità di luce.

Ditte e Stabilimenti presso i quali funziona da tempo l'apparecchio TESORIERI:

In Milano: Ospedale Maggiore, R. Ufficio Telegrafico, R. Ufficio Postale (Stazione ferroviaria), R. Collegio Militare di San Luca, R. Casa di Pena, Associazione di mutuo soccorso degli operai, Società degli Artisti e Patriottica, Società Anonima Omnibus, nelle sale d'aspetto Piazza Duomo, e nel grande Stabilimento fuori porta Venezia, Casa di salute Finzi — Fabbriche unite, Ristorante Fanfulla, Hôtel de la Ville, Albergo del Leone, Albergo del Gallo, Caffè Martini, Birraria Gasanova, Caffè dell'Accademia, Caffè Arrigoni, Caffè delle Colonne, Birraria Viennese (Troncone), Caffè della Posta, Caffè Drigoni, Caffè Brisa, Fiaschetteria Toscana Franzetti, Giovanni Vismara, Rainoldi, Caffè Teatro Manzoni, Farmacia Neri, Farmacia Brugnatelli, Caffè Europa.

In Firenze: Stazione Ferrovie Romane, Scuole Municipali, Hôtel dell'Alleanza, Arena Nazionale, Stabilimento Carlo Ducci, Stabilimento Brizzi Nicolai.

In Venezia. Birraria Dreher, Albergo San Gallo, Albergo del Vapore, Albergo del Cappello, Trattoria Bonvecchiati, Caffè della Nave, Caffè Vicentini.

NB. Presso la Sede della Società si trovano tutti i certificati rilasciati dai principali stabilimenti suaccennati.

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti*, *Gastralgie*, *Dolori* e *Crampi di Stomaco*, *Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO
al Bromuro di Potassio
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore*, l'*Epilessia*, l'*Isterismo*, l'*Emicrania*, il *Ballo di San Vito*, l'*Insonnia*, le *Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ie},
2, rue des *Lions-Saint-Paul*, a *Parigi*.

DEPOSITI: *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Anno VIII

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

FANFULLA

Num. 294

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 30 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 5

ELEZIONI

È uscito ora, signori! Eccolo a un soldo, il secondo elenco delle candidature sincere e ministeriali! È un vero gioiello che presenta tutte le gradazioni, dal cupo al gaio, dal serio al faceto, dall'eroico al comico.

E poi è pieno di satire finissime, di motteggi veramente felici.

*

E quando avete percorso, come la carta di un pranzo, tutta quella imbandigione sincera di candidati, arrivati alla lettera V, collegio di **Vicenza**, trovate che il governo presenta per suo campione il signor Bacco!

Elettori di Vicenza, votate perbacco!

Il governo dei banchetti non poteva trovare un candidato che lo rassomigliasse meglio, e che meglio personificasse il programma di Stradella, nato fra le liete canzoni della vendemmia.

Il grido della *riparazione* è adesso completo. Viva Bacco e viva il re! Evoè! Evoè!

*

Se io fossi elettore, di **Casalmaggiore**...

— Mi faccia il favore...

— Scusi, veramo, come l'avvocato Mosca, senza avvedermene. Dunque se io fossi elettore di Casalmaggiore, vorrei fare una bella protesta contro la Riparazione.

O che quel collegio l'hanno scelto per fare delle esperienze *in anima vili*?

Cominciarono col contrapporre al conte Achille Arese, ex deputato, l'avvocato Aristi di Parma... quello che fa da pertichino quando il dottore Bertani deve fare il discorso repubblicano.

Ma per buttare un ponte a Casalmaggiore il Po è troppo largo. Ne buttarono uno nel 1866 per farci passare l'esercito. Era lungo più di un chilometro. L'avvocato Arisi, che è corto... molto più corto d'un chilometro, ha rinunziato all'impresa.

*

Dopo di lui si presenta il dottor Pietro Castiglioni, buona persona, candidato idroterapico, raccomandato specialmente dall'onorevole Correnti, suo amico personale e statistico. Ma non si trova bene neppure lui, e rinunzia alla candidatura a favore... del La Porta.

Ma a Casalmaggiore ognuno tien di conto della *porta* di casa sua, nè vanno a occuparsi delle porte altrui. La *Porta* a Casalmaggiore?

Che ci ha che fare una candidatura venuta da Girgenti a Casalmaggiore?

A Girgenti la accoglierebbero una candidatura di Casalmaggiore? No di certo, e avrebbero ragione! E poi so di buon luogo che a Casalmaggiore non hanno simpatia per la Porta ottomana, e la popolazione *serba* la sua fede all'onorevole Arese.

*

L'elenco ufficiale governativo, preoccupandosi della grande varietà di tintura presentata al pubblico dalla Riparazione, ha pensato al modo di ravvicinare tanti punti estremi con un *omnibus elettorale*. Questo è l'avvocato Giuriati, che già da molti anni faceva privatamente il servizio de'vari collegi d'Italia.

L'avvocato veneziano si porta a **Lendinara**.

Mi pento e mi dolgo dello sproposito che ho detto in seguito a uno scambio e a un errore di informazioni a carico del signor Marchiori, candidato pure a Lendinara. Va da sè che un signore il quale si incarica di salvarci dal pericolo d'avere alla Camera l'avvocato Giuriati, che sarebbe una specie di Alvisi dei legali, come questi sarebbe il Giuriati del finanzieri, deve essere un uomo intelligente e vero amante del paese.

Riparo il signor Marchiori e dichiaro che tutti i miei voti sono per lui.

*

L'*omnibus* avvocato Giuriati si presenta anche a **Vittorio** contro l'ingegnere [illegible]elli. Se l'avvocato non canta vittoria a Vittorio, sarà al suo ventitreesimo fiasco; ragguagliato alla toscana, un barile e tre fiaschi; ragguagliato secondo il sistema metrico decimale, circa cinquantaquattro litri.

Cinquantaquattro litri! Badi, avvocato, che le toccherà pagare una forte gabella. Al suo posto, volterei indietro l'*omnibus*.

*

Un'altra candidatura caratteristica, la quale farebbe vedere anche agli orbi che il ministero fa le sue scelte in armonia alle grandi preoccupazioni del giorno è quella di **Montagnana**, in persona del signor Pietrogrande.

Dev'essere cotesta candidatura che ha fatto dire ai giornali tedeschi che il gabinetto Depretis ha abbandonato definitivamente l'Inghilterra, per seguire la Russia.

Io l'ho sempre detto che la scelta dell'onorevole Melegari ministro bernese, celava l'intenzione di avere nel gabinetto un uomo che se la intendesse cogli orsi.

Io non so come farà l'onorevole Chinaglia con un competitore come Pietrogrande. Non c'è che una speranza! che Pietrogrande obbedisca all'appello degli Slavi e si faccia portare... a Costantinopoli.

*

Il signor Brescia-Morra, animato sempre da lodevole zelo di « lasciar passare la volontà del paese », ha raso 25 elettori dalla lista politica del comune di Ari, collegio di **Chieti**.

Erano quarantaquattro, ora sono venticinque. E per grazia della Riparazione e volontà di Brescia Morra è stato cancellato fra gli analfabeti il signor Camillo D'Alessandro, medico-chirurgo e *delegato scolastico*.

Non è il primo *analfabeta* di questo genere che il prefetto, colla sua abitudine di far la barba alle liste, raschia dall'elenco. E *Ari* diritto il collegio di Chieti, che Sua Grazia è disposta a raschiar dell'altro.

*

L'avvocato Montemerlo, ex-deputato e candidato ministeriale a **Voghera**, va perdendo ogni giorno terreno nel suo collegio. A furia di perderne, finirà col perdere tutto il *Monte*... e rimarrà *merlo* in pianura.

*

Gli elettori del collegio di **Acqui** hanno ricevuto in questi giorni il programma dell'avvocato Luigi Priario.

Lode al cielo! finalmente siamo riusciti a sapere dove mai la Riparazione andando al potere abbia *preso* i suoi principii.

Li ha presi tali e quali dall'avvocato Luigi Priario.

« Se io fossi stato a Monte Citorio il giorno 18 marzo — dice egli ai suoi elettori — non avrei votato per Minghetti, ma per Depretis. »

Ecco una dichiarazione inutile. O la sarebbe stata bella davvero che dopo aver prestato i suoi principii al Depretis perchè ne facesse sfoggio in quell'occasione, l'avvocato Priario avesse poi dato il voto a Minghetti!

Crede egli forse che i suoi elettori abbian potuto sospettare che per aver prestato i suoi principii al governo, egli ne sia rimasto senza?

« Io — è sempre l'avvocato Priario che parla — io sono per Depretis che è la *rettitudine*, per Mancini che è la *scienza*, per Nicotera che è l'*ecceimo*... »

Non v'è che dire, l'avvocato Priario *può* dar dei punti a un pittore. Quel gruppetto dei tre ministri così ben disegnato non vi par egli il gruppo delle *Tre grazie* del Canova?

Una cosa forse vi stupirà, ed è come mai egli abbia dimenticato di menzionare i miracoli dell'onorevole Zanardelli. Del resto, la cosa si capisce. È una virtù nuova e tutta originale di governo, scoperta esclusivamente dal *Bersagliere*!

*

A **Castiglione delle Stiviere** il partito progressista non aveva alcun nome da contrapporre a quello del professore Giuseppe Guerzoni, cui il buon Melegari, da non confondersi con il beato, aveva ceduto il suo posto.

Per farsi vivo, un comitato progressista, formatosi *inter pocula* e presieduto dal signor Ballerini, va a tirar fuori il nome del generale conte Balegno.

Il nome intemerato di patriotta e di gentiluomo del conte Balegno era la bandiera destinata a far passare la merce ministeriosa e... ballerina.

Ma a quanto pare il conte Balegno non ha voluto saperne di questa missione paratrice e riparatrice, e i Ballerini hanno tirato fuori il signor Luigi Poli, fu avvocato Carlo, il quale vuol mandare al Parlamento dei *buoni fattori*, con due pagnotte veramente graziose, concludendo che il *buon fattore* sarebbe lui.

Problema aritmetico. Quale sarebbe il *prodotto* di due *fattori* come il signor « Luigi Poli, fu avvocato Carlo ».

(Chi fu avvocato? Carlo o Luigi?)

*

Quest'anno il vino sarà caro.

Malgrado la candidatura del signor Bacco, non si può fare che la scarsità del raccolto, e il grande consumo officiale di succo di vite per i banchetti riparatori, non influiscano sui prezzi.

Ma io ci ho il rimedio.

Vado a stare a **Sorrento**!

A Sorrento sarà tolto il dazio sul vino! Lo ha promesso ai Sorrentini l'onorevole candidato Odoardo D'Amico, toccato dalla grazia, e convertito alla *riparazione*.

Questa tenerezza per il vino mi commove; e io mi raccomando al candidato neo-progressista di non fermare lì i suoi benefici ai bevitori di Sorrento. Guardi, se gli riesce, di togliere ai nostri vini bianchi quel rame che li rende d'un sapore forte e disgustoso.

Di più si spera che, in seguito a dissapori fra l'onorevole Brin e l'onorevole Depretis, in un vicino avvenire l'onorevole D'Amico sarebbe fatto ministro della marina.

Allora Sorrento avrà il suo porto, la ferrovia, il collegio-convitto, e tutte le cose che ci vogliono per farne la capitale d'Italia.

Dopo questo, l'onorevole Orlandi non ha che a ripiegare le vele e ritirarsi: sedera sugli stessi banchi col D'Amico... Ma dall'*amico* mi guardi Iddio.

Gli resta però la consolazione mia, se andrò a stare a Sorrento; beverò a buon mercato... nel *fiasco* del suo competitore.

*

Se fra cent'anni qualcuno vorrà scrivere una storia di tutte le invenzioni amene tirate fuori in questi giorni dai candidati della Riparazione, è pregato fin d'ora a non dimenticare il programma indirizzato agli elettori di **Menaggio** dall'avvocato Bernasconi.

L'avvocato Bernasconi vuole, fra le altre cose, il *voto universale uguale*, un *apposito Tribunale politico* elettivo, che stia — dice lui — *come Vestale a custodire lo Statuto*; e inoltre domanda che si ridonino al popolo *novelli civilissimi circensi*, come, per esempio, il *Teatro gratuito* su programmi *prestabiliti a complemento e appendice delle scuole*.

Dinanzi alla promessa dell'ingresso gratuito al teatro è a sperare che gli elettori di Menaggio non rimarranno indifferenti.

Ad ogni modo, è certo che l'avvocato Bernasconi avrà fin d'ora tutto l'appoggio morale di cui può esser capace il professor Soldatini.

Anzi si crede da taluno che l'avvocato Bernasconi non abbia accettato la candidatura di Menaggio per darci il *gratuito spettacolo* d'un suo lavoro intitolato il *Fiasco*, dramma in cinque bicchieri, con bengala e trionfo del candidato... avversario nobile Vigoni.

*

Fragilità! Achille Torelli è candidato. A dire la *verità*, nella gran commedia politica non si sentiva il bisogno di un altro autore drammatico. Ammiro gli *onesti* intendimenti di servire la patria, ma Don Achille avrebbe dovuto aspettare fino al giorno in cui Salvatore Morelli avesse ottenuto che la *missione della donna* fosse di eleggere i deputati. Certo avrebbero votato per lui molte *mogli*, più d'una *fanciulla* e magari anche qualche *nonna... scellerata* sorte! Ora Torelli non potrà raccogliere che i voti dei *mariti* e degli scapoli.

Auguriamo non riesca in politica un *uomo mancato*, e non sia costretto ad aumentare il numero dei *derisi* dell'urna.

In ogni caso non spargeremo lacrime sul suo fato, e non se n'abbia a male, poichè sa che *chi muore giace e chi vive si dà pace*. Tanto più se il nostro autore, memore che *chiodo scaccia chiodo*, vorrà vendicarsi della *triste realtà*, scrivendo una bella commedia, il cui trionfo gli faccia dimenticare l'idea di aver voluto anche lui essere un candidato *colore del tempo*.

io Fanfulla

L'ESPERIENZA DEL CANNONE DA 100

Moggiano, 27 ottobre.

Oggi il *Duilio* ha praticamente dimostrato che è perforabile dai suoi cannoni. Al tocco circa, 908 chilogrammi, slanciati dalla conflagrazione di 155 chilogrammi di polvere, hanno traversato ogni cosa, cioè corazza, materasso, lamiera, e son andati a piantarsi dentro l'arresta-proiettili che sorge alle spalle dei bersagli.

Decisamente conviene sbattezzare *Margherita*; quando si hanno delle maniere così brusche, un nome gentile — che è comune ad una **Augusta** donna ed a un elegantissimo fiore — stuona. E poi quella vociaccia rimbombante è tutt'altro che il dolce suono musicale che sprigionasi dalle labbra femminili.

Scusino i miei lettori codeste poche righe di *pathos*; ma da quattro giorni mi chiamo *Anauro Eginetico* e *Arcadia oblige*.

Il cinquecento, aureo secolo, aveva splendida nomenclatura per le sue artiglierie. Era il tempo dei sagri, dei falconetti, dei serpentelli, delle colubrine, ecc., ecc. Ora tutto chiamasi *cannone*... con pochissima eleganza.

Qual è la corazza che resisterà al cannone da

AEI

Non c'era anima viva per quelle vie deserte. Passando sotto gli archi acuti, fra quelle torri e quei tetri palazzi, la mente corse veloce a pensieri lontani; alle guerre di Ottavio e Antonio, a Totila, a' guelfi e ghibellini, agli Oddi e Baglioni. E gigante mi si presentò all'immaginazione la figura di Braccio Fortebracci.

Il mio *Radames* inciampò in una pozzanghera d'acqua, e mi accorsi che non camminavo fra le rovine di una città ridotta in cenere; che il silenzio non era il silenzio della morte e della desolazione; ma del sonno tranquillo di pacifici abitatori.

II.

Le nozze di Donna Laura con Arnaldo dovevano aver luogo nella cappella della villa la mattina del 20 agosto.

Arnaldo, che aveva preso una villettina poco discosta da quella abitata dai Fontechiara, passava, come è naturale, tutta la giornata vicino alla fanciulla che quanto prima doveva essere sua moglie.

Si dice che in generale la vista di due fidanzati urta i nervi. Tutte quelle moine, quelle occhiate, quei lampi di gioia, seccano la gente. Per gente s'intende gli egoisti che non vorrebbero vedere in altri quella felicità di cui non godono essi stessi.

Tirati i conti tutto si riduce a questo: che se in generale, nell'animo, invece di fiele, ci fosse un po' di generosità, per tanti disgraziati e infelici, si dovrebbe veder con piacere la contentezza altrui.

La vigilia del matrimonio Arnaldo si presentò di buon'ora alla villa della baronessa.

Donna Laura, singhiozzando per l'emozione, stringeva la mano a tre o quattro contadine che in deputazione si erano recate per offrirle de' fiori. Non erano le eleganti paniere di Roma, nè i mazzi colossali e artistici di Firenze. Erano dei fiori legati alla meglio, e che non avevano altro pregio se non quello di essere freschi e odorosi, d'esser accompagnati con parole rozze, ma affettuose e sincere.

Una vecchia, cui le lagrime scendevano copiose per le rughe, volle baciare la bianca manina di Donna Laura, esclamando:

— Che Dio la benedica la nostra padroncina tanto buona!

Donna Laura gradì quei fiori più di tutti i bei doni ricevuti; gradì quelle parole più di tutte le lettere di congratulazione e i sonetti piovuti in quei giorni.

Prima della colazione i due fidanzati passeggiavano per il giardino.

— Perchè ci tieni tanto a quel medaglione? — disse Arnaldo.

— E tu perchè ci tieni tanto a riaverlo? Forse ti ricorda che una volta sei stato cattivo?

— No, Laura, non lo dire. Quando seppi che quelle lettere *A E I* significavano « sempre, » te lo diedi appunto come un pegno del mio affetto. E vedi che non ho mancato alla parola.

I due giovani s'erano appoggiati alla ringhiera di una piccola fontana, posta nel centro di un boschetto di lauro, di nespoli e di magnolie.

— Guarda come sono belle quelle ninfee — disse Donna Laura, fissando lo sguardo su quei fiori natanti.

— Che cosa m'importa delle ninfee?

— Non te ne importa proprio nulla?

— Sì, hai ragione. La sera che ci rivedemmo in Roma, cantavi « *Les Nénuphars* » del Marchetti.

— Te ne ricordi sempre?

— Sfido io!

E Arnaldo, che al pensiero della sua felicità, aveva gli occhi umidi e scintillanti, il volto acceso e le mani tremanti, chinando la fronte, impresse un bacio sulla sinistra di Donna Laura.

— Arnaldo! — esclamò la fanciulla facendosi rossa in volto.

— Mi scusi!

— Sì — e sospirando, donna Laura prese il braccio di Arnaldo e s'avviò verso la villa.

III.

La mattina del matrimonio il cielo era sereno, l'aere tepido e la campagna sorridente.

Donna Laura non aveva potuto dormire tutta la notte. Più d'una volta aveva destato sua sorella, e fra un bacio e un singhiozzo le aveva detto:

— Ma tu, che farai sola? Sono un'egoista, non è vero, a lasciarti così? Ma l'amo tanto!

E Donna Delfina, piangendo anche lei per l'emozione, aveva risposto.

— Cara, ma che felicità maggiore potrei desiderare, se non di veder te felice?

Di buon'ora le sorelle erano alzate. Fecero due passi per il giardino, colsero una quantità di fiori e insieme al marchese Del Pino e al cavaliere Vannoni, ne guarnirono la cappella.

Il matrimonio religioso doveva aver luogo alle dieci. Quello civile, più tardi, in città.

Gli sposi dovevano partire il giorno stesso per Firenze e l'Alta Italia.

Dopo le otto Donna Laura andò a vestirsi per le nozze. La baronessa non poteva nascondere una certa emozione. Il barone non era riconoscibile. Girava per il giardino borbottando:

— Fare i figlioli per gli altri! Bel gusto! Adesso che cominciavo a godermeli, vedermeli andar via di casa, senza sapere quando la rivedrò. Già sono stato una bestia a dir di sì. Doveva tener duro, e non farne nulla!

ROBERTO STUART. (Continua)

100? Quella di 78 centimetri, secondo i calcoli. E poi? Poi la *gun-factory* di Woolwich, o quella di Elswick, o quella del Krupp ad Essen presenteranno al mercato il cannone da 150 e magari da 200.

Risultato finale? Forse l'abolizione delle corazze, forse il loro aumento in proporzioni spaventevoli.

Oggi, al secondo tiro, il proiettile si è sfracellato nell'anima, la quale non ha minimamente sofferto; c'era da attendersi a tal risultato, nulla c'era da temere, però è bene verificare così la eccellenza del metallo di cui è fatta la interna canna d'acciaio.

Insomma, il cannone da 100 è una buona e valida arma; che sia potente ne ha dato ampia prova, che sia resistente non v'ha dubbio, che sia di facile maneggio lo può vedere anche un bambino. Da codesto lato, la cosa a prima vista ha del meraviglioso; la mano di una donna elegante, ricoperta dal guanto profumato di *peau de Suède*, può senz'alcuna fatica imprimere qualsiasi movimento a quella bocca da fuoco colossale che sembra una pagina di Jules Verne. Il cannone da 100 è senza dubbio un trionfo della metallurgia moderna, un trionfo della casa Armstrong, che l'ha costruito ed anche del nostro paese che ha osato ordinargliela.

Il carretto, se carretto si può chiamare quell'insieme in apparenza semplicissimo che ne tien luogo, è per Rendel, che n'è l'inventore, un vero titolo di gloria.

Sono addirittura entusiasta di Rendel e di Noble: nel trambusto che accompagna sempre delle esperienze eseguite in mezzo a tanta gente, animata da molteplici interessi, quei due uomini che hanno tanto lavorato alla creazione del cannone da 100 brillano per una serenità modesta che m'innamora. Dopo ogni tiro vanno a dar un'occhiata al loro cannone coll'aria di chiedergli: « *Will, my boy, how do you do?* »

Il carretto *Rendel* forse segna un gran punto di partenza verso l'abolizione delle torri corazzate; quando un pezzo si maneggia da sole quattro persone, quando, direi quasi la sua mole gli serve di corazza contro il tiro nemico, perchè chiuder così poca gente in una torre? Perchè aumentare il peso di tutte le navi con 500 tonnellate di corazza?

Qualche anno fa sir William Armstrong in una forbita orazione innanzi a persone d'arte emise un'idea molto giusta; « il bastimento, egli disse, non sarà chiamato che ad essere il carretto del proprio cannone. »

Ora più che mai il pensiero dell'egregio uomo può mettersi in pratica coll'adozione di bocche da fuoco come quella che da tre giorni si prova.

Al pontone che la regge unite un apparato giratorio, un apparato che lo spinga in cammino, difendete con una cintura di ferro la linea d'acqua, le polveri ed il motore, ed avrete nè più nè meno che un affusto galleggiante, cioè la migliore delle fortificazioni d'un golfo o d'uno stretto passaggio.

Tale idea, balenatami alla vista dell'intiero congegno la prima volta che lo potei osservare dall'alto, me la confermava dividendola il Rendel, ed esprimevala con felicissima frase: « il cannone di enorme calibro è potente, facile di maneggio, e si protegge da sè (*it is self-protective*).

Si pensi che la fiancata della *Bretagne* (il più grosso tre-ponti che la Francia avesse venti anni fa) non lanciava che circa 800 chilogrammi di ghisa con una meschina velocità iniziale, e richiedeva circa 700 uomini pel maneggio dei suoi 60 cannoni di destra o di sinistra, esponendo così tante vite al tiro nemico, ed una enorme superficie di legno come bersaglio.

Rendel col suo affusto, Armstrong e Noble col loro cannone esponendo 4 uomini alle cannonate ed un bersaglio di poche centinaia di metri quadrati permettono di lanciare 908 chilogrammi di ghisa indurita con 440 metri di velocità iniziale e ottengono la penetrazione di 55 centimetri di ferro fucinato e di tutto il rimanente spessore di quercia e di ferro a doppia distanza di quella che divideva le due squadre di Francia e d'Inghilterra alla battaglia del Nilo ed in alcuni punti della linea a Trafalgar.

E quando non si perfora netto, si è certi di sconquassare, il che è una *fiche de consolation* abbastanza lusinghiera.

Fra pochi giorni, nuove esperienze.

Corre voce che vi assisterà Sua Altezza Reale Umberto di Savoia, principe di Piemonte.

Jack la Bolina.

FANFULLA A MILANO

La politica ci travolge tutti e sempre, come un turbine, dentro le sue spire. Non si parla più d'altre cose, non si è preoccupati d'altro. Gli affari languono, ma che importa? La seta diminuisce di prezzo, la Borsa oscilla, i tessuti di cotone vanno poco; ebbene, e poi?

Ciò che preme, ciò che tiene inquieti ed ansiosi è il sapere se il tale sarà eletto e se il tal altro farà fiasco. Ognuno comprende che i voti degli elettori di Milano avranno una grande importanza morale in Italia. Questa sera l'Associazione costituzionale metterà fuori i nomi dei candidati; la Riparazione si prepara a combatterli; i moderati li sosterranno, fermi e compatti.

✕

In tre collegi su cinque, la sconfitta de' ministeriali è considerata come certa sin d'ora. Il signor Mosca, abbenchè abbia fatto un discorso mezzo carne e mezzo pesce, forse anzi a forza di ciò trova ancora molti partigiani fra gli indecisi, fra coloro che non sanno essere nè per sè, nè per Dio. La medesima classe di persone concentra le proprie simpatie sull'onorevole Correnti, di cui si annunzia una prossima lettera-programma.

Eppure il conte Bardesono, da qualche giorno, è sulle spine. Il buon esito della candidatura Correnti non è certo; le notizie che la prefettura riceve sono abbastanza allarmanti.

✕

La cosa riesce incomprensibile pensando che qui, come altrove, non si tralascia nulla perchè la volontà del paese passi col debito permesso de' superiori. I prefetti delle nostre provincie e gli amici loro fanno degli sforzi veramente eroici per convertire la gente alle nuove idee. I giornali sinistri, la mattina e la sera, fanno de' sermoni spesso noiosi, ma sempre edificanti, sullo sgoverno passato e sul buon governo dell'avvenire. Ma qui l'avvenirismo incontra poco, e ne sia prova l'amico Filippi che ammira solo ed incompreso i capolavori nebulosi di Wagner.

Cerco inutilmente tuttora un uomo che ammiri colla stessa perseveranza la Riparazione nelle sue opere. I più adorano il sole d'oggi, ma fanno delle restrizioni e pigliano delle misure, per iscaldarsi, potendo, al sole di domani. Dimenticavo l'illustre avvocato Pavesi che sta fermo da tre mesi al suo posto e che ha l'incrollabile proponimento di restarci per un pezzo ancora... se nulla di nuovo sopravviene.

✕

E nondimeno, guardate ingratitudine ministeriosa! l'avvocato Pavesi non è proposto candidato; il suo nuovo partito se ne serve, ma non lo piglia sul serio, mentre tanti altri che valgono meno di lui sono portati non solo in un collegio, ma anche in pianta di mano.

Non voglio far nomi, però sento a dire con insistenza che certe persone, alla prefettura, fanno la pioggia ed il bel tempo. E come a Milano, altrove. La legge è uguale per tutti.. quando non è disuguale.

✕

Il signor Corti fa una corte spietata alla Scala; per inaugurare la sua luna di miele, le ha mandato un esercito d'inverniciatori e d'imbiancatori armati di pennelli e di scope, coll'incarico di lavarle la faccia in regola.

La poveretta è contenta, aveva un bisogno indescrivibile che qualcuno le facesse questo servigio, ed è commossa all'idea che vi abbia pensato il suo impresario legittimo.

Un esempio di tanta tenerezza d'impresario andrà ai posteri.

I vati incominciano a dire nelle cronache cittadine che Corti e Scala sono fatti per intendersi — il *Pompiere* lo sapeva da un pezzo.

✕✕

Nella odierna scarsità di commedie tutte da ridere, che non facciano piangere, una farsetta rappresentata al Duomo, innanzi ad un altare miracoloso, merita il suo cenno di cronaca.

Prete *Erre* funzionava, come è solito fare, dinanzi alle sue divote; le comunicava con quella grazia e con quella compunzione che hanno fatto di lui l'*Erre* più comunicatrice e funzionatrice di tutte le lettere reverende dell'alfabeto... quando — inorridite, altrimenti non vado innanzi — quando una devota tira dentro la lingua con grande scandalo delle sue vicine.

Non basta; dopo d'aver rischiato di commettere un sacrilegio, si serve di quella sua lingua ribelle per gettare sulla faccia cremisina di prete *Erre* dieci accuse, cento vituperi e non so quante bestemmie e maledizioni.

Prete *Erre*, sotto la stola e la pianeta, non pare più lui — smarrisce la testa, balbetta, ed alzando il calice, ha tutta l'aria di ripetere al suo principale il famoso *si possibile est, transeat a me calix iste!*

È indicibile lo sdegno che ha destato questa scenetta — in Duomo non si parla d'altro; tutte le devote che apprezzano quanto vale la giustizia distributiva delle comunioni di prete *Erre* hanno promesso di appendere un voto dinanzi all'altare miracoloso.

✕✕

Non vi potete immaginare che fortuna sia l'essere mortali, perchè è una fortuna che avete tutti i giorni. Dovreste provare almeno un giorno ad essere immortali per farvene un'idea.

Lo sa Bellini, poveretto!, il quale, nemmeno oggi, dopo tanti anni che è sceso in sepoltura, è padrone dei suoi peli.

Avrete letto anche voi la notizia di quell'Americana fanatica che ha attraversato l'Atlantico per venire a strappare un pelo dal petto dell'autore della *Norma*. Serva almeno questo esempio a tutti coloro che aspirano all'immortalità. Quando uno sta per morire e sa d'essere eterno, se dopo morto vuol vivere al sicuro dalle Americane, procuri di morire senza peli, si faccia radere.

✕✕

Si è aperto il gran negozio all'insegna del *Bon Marché*. Vi si trova di tutto; Eva vi può entrare senza la sua foglia di fico, ed uscirne vestita da capo a piedi.

La spesa è relativamente minima, e non faccio la *réclame*, tutt'altro; un maestro di belle lettere, a cui sua moglie ha fatto spendere ieri sera tutto lo stipendio che doveva riscuotere oggi, mi ha detto colle lagrime agli occhi:

— Credilo, *omenone* mio, se non arriva presto dall'America la veste *duale* per le signore, a salvarci dalle vesti *plurali*, questo *bon marché* ridurrà tutti maestri di ginnasio all'*ablativo assoluto*.

✕✕

Al Santa Radegonda avvengono delle scene divertentissime; peccato che siano così pochi gli spettatori... che pagano per vederle. Si è dato un *Trovatore* che poteva dirsi un trovatello, poichè proprio non aveva nè babbo nè mamma. Ora si rappresenta una *Norma* così anormale, così lontana da tutte le norme d'una buona esecuzione che lo spettacolo è una parodia, una burletta delle più amene. Applausi e bis fioccano; più si stona e più si ride. La casta sacerdotessa d'Irminsul è in lotta coll'orchestra, che fa per proprio conto; e fra palcoscenico e suonatori chi arriva prima alla mèta si attende. Tra Druidi e guerrieri si contano ben otto persone. Le vergini diminuiscono ogni sera; povere vergini, non sono più che cinque a Santa Radegonda! Norma picchia uno scudo di legno che manda un suono fesso e lugubre; alla casta diva manca il lucignolo troppo spesso.

Una di queste sere quei burloni dell'orchestra berteggiavano la prima donna, la quale fa troppe smorfie per aprir la bocca che somiglia a una voragine. Un impertinente clarino si permetteva di ridere, e lo stesso contrabasso aveva perduto l'abituale serietà; un riso convulsivo correva per l'orchestra mentre Norma tentava commuovere il suo Pollione.

Ad un tratto ecco che Norma si calma, lascia Pollione e i marmocchi e va a sedere in fondo alla scena, allungando il muso ai suonatori.

Un violino, che non vuol essere involto nella collera della prima donna, si alza e dice:

— Badi veh! che non sono stato io.

E Norma, puntandogli un dito contro, con accento d'ira esclama:

— Sissignore, lei, lei per il primo! (storico).

Dopo questo incidente, del quale il pubblico non si scandolezzò punto, Norma si alza, riprende i suoi marmocchi e li scaraventa ai piedi del suo Pollione. La rappresentazione continua.

Il omenoni.

Di qua e di là dai monti

Bibliografia elettorale.

Se il giorno 12 novembre il diluvio di carta non avrà sorpassato, come quello di Noè, le più alte cime dei monti, avrà almeno raggiunti i terzi piani.

Manifesti, lettere, discorsi, programmi e persino intieri volumi dedicati agli elettori. C'è da pigliarsela col padre Guttemberg, e da imitare l'esempio di quel duca d'Urbino, che nutriva il più alto disprezzo per i libri stampati, e non ammetteva nella sua biblioteca se non dei manoscritti.

E i miei lettori pretenderebbero ch'io li tenessi a giorno di questo farragginoso movimento politico-letterario?

Piuttosto il sasso di Sisifo, perchè in fondo in fondo è tutta roba destinata a cadere addosso a chi la spinge su.

**

Il curioso è che dopo essermi provato a divorare tutta questa prosa — che è un'adesione variata al programma di Stradella — ho perduto in quel mare di chiacchiere quel po' di concetto che m'ero fatto di quel programma.

Oggi, se me ne chiedessero, non troverei che una definizione: il programma di Stradella è un *cri-cri* nazionale destinato a surrogare quell'altro che ci venne, con poca fortuna però, dalla Francia.

State a sentire, se vi bastano gli orecchi: io, sordo, mi sono riconciliato colla mia sorte, e vedendo gli sberleffi convulsi di coloro che ci sentono, mormoro filosoficamente fra i denti: « È proprio vero, tutto il male non viene per nuocere. »

Self-gouvernment.

Siamo in un paese degli Abruzzi — non lo nominerò.

Da un istante all'altro i contadini, ritornando a precipizio dalla campagna, spargono la voce d'uno scontro avvenuto fra malandrini e carabinieri: tre di quei primi caduti in armi fra le mani della forza sono in via che vengono.

Figurarsi la curiosità suscitata negli animi da quella incredibile notizia. Tutti accorrono alle porte e vedono... che vedono? Due carabinieri innanzi tutto, e poi tre signori col fucile a tracolla.

— Sono i briganti! — No, sono dei galantuomini! — Che galantuomini d'Egitto! Non vedete che facce scure?

La discussione cominciava a scaldarsi fra gli astanti, ma per fortuna la comitiva giunse ben presto a breve distanza...

**

Sorpresa generale! Era semplicemente il candidato ministeriale che faceva il suo giro, predicando naturalmente la riparazione. E veniva colla scorta per far vedere ai suoi futuri elettori che, sotto l'aspetto della pubblica sicurezza, quello che c'è da fare di meglio è di ripararsi da sè.

Campo militare.

Sarà vero; ma non ci credo: un campo militare, come lo si annunzia, fra Manfredonia e Barletta, non mi va. Dev'essere un sogno di giornalisti, o una panzana di *ribassisti*.

Non dirò che un po' di colore di circostanza non ci sia in questo sogno: a Barletta, addossato alla cattedrale, c'è il *catapano* di bronzo, vale a dire un anonimo generale dell'epoca bizantina. Poco lungi da Manfredonia si vedono le rovine d'una moschea, eretta a beneficio dei saraceni di Manfredi.

Un campo in que' siti esprimerebbe la buona intenzione dell'onorevole Melegari di mettersi di mezzo fra Greci e Turchi per impedire che vengano alle mani. Ma è proprio il caso d'affrettarsi? Onorevole Melegari, i campi costano: ne chieda al suo collega della guerra, ed anche all'onorevole Depretis che dovrebbe dare i quattrini.

Orso vivo e orso morto.

Lo ripeto; non può essere che una panzana. Dove sono i pericoli, dove le minaccie?

Ah! scusate, non m'ero accorto del *Diritto*, che ieri sera, nel suo primo articolo fece le parti fra la *Santa Russia* e la Terra dell'Islam, dando, fino da ora per quando sarà tempo, lo sfratto alli ottomani, i quali andranno a Medina e alla Mecca, ove potranno vivere in santa pace, gettando, magari, nel passaggio del Bosforo l'increscioso carico del Debito pubblico.

Se a questo ci si potesse venire colle buone, io non direi di no. Ma se non erro, vi sono delle difficoltà, e la guerra, la vera, la grande, comincierebbe forse dopo compiuto quest'esodo.

Per mettere in bizza la gente, non c'è quanto la divisione della preda: il vero *quart d'heure de Rabelais* della grande politica.

Se tutti sopra questo punto ci trovassimo già d'accordo, è del tempo che della Turchia europea non se ne parlerebbe più. Invece la si mantiene viva collo stesso criterio di quei cacciatori che avendo preso un orso decisero di non ammazzarlo, trovando che la pelle non avrebbe dato il guadagno che potevano ricavarne portandolo in mostra per le fiere.

**

Il paragone è umiliante così per l'Europa come per la Turchia, e un diplomatico si guarderebbe dal metterlo fuori.

Io però che non sono diplomatico posso farlo con piena libertà. A buon conto, i fatti mi dànno ragione: la Russia, alle strette, esita; la Germania manda a Livadia un messaggero per mantenere lo czar nella religione della pace. I cacciatori si consultano.

Don Peppin.

ROMA

L'Esposizione dell'Istituto di belle arti.

29 ottobre.

Direi *crescit eundo* se la frase non fosse di quelle oramai riposte nel magazzino della rettorica usata.

In tre anni l'insegnamento artistico dato nell'Istituto di belle arti si è perfezionato in modo da soddisfare la critica la più difficile.

Le traccie dell'antico insegnamento accademico sono sparite, e chi ha creduto cambiato solo il nome di accademia in quello di istituto, ma continuato il sistema, può convincersi con una sola visita d'avere sbagliato.

**

A visitare l'esposizione di quest'anno il pubblico sarà ammesso i primi tre giorni del prossimo mese di novembre. Nella seconda sala, nella quale fu messo recentemente un calco della famosa statua equestre di Bartolomeo Colleoni, troverà esposti i lavori della scuola d'ornato diretta dal professor Bruschi.

Buon gusto, e continuo studio del vero sono le qualità fondamentali sulle quali il Bruschi basa il suo insegnamento. I resultati sono eccellenti. Fra i premiati di questa classe vi è un Marinelli autore di un bel concorso d'invenzione. I primi premi li ebbero gli allievi Bizzarri e Paoloni, e meritano molta attenzione alcune pergamene miniate con un gusto squisito dagli allievi Paoloni, Moscatelli, Bordoni.

**

La scuola di architettura diretta dal professore Rosso è quella nella quale i progressi sono veramente notevoli.

Gli allievi Alessandro Testa e Capannari hanno esposto delle bellissime ricostruzioni dell'Eretteo e del Partenone con una ammirevole precisione di dettagli. L'allievo Aznavur è stato giudicato il migliore fra gli allievi del primo anno; l'allievo Vio Anacleto fra quelli del secondo; l'allievo Bilà, terminando il corso, ha esposto come saggio di composizione un progetto di teatro, che molti architetti provetti potrebbero sottoscrivere senza riguardi.

**

Alla precisione ed alla accuratezza dei disegni architettonici gli allievi cominciano ad abituarsi nella scuola di disegno geometrico diretta dal signor Bucciarelli.

Ne' saggi esposti è notevole appunto la precisione e la finezza delle linee. Gli allievi Testori e Bianchi furono giudicati degni del primo premio.

**

Alla scuola di disegno propriamente detta presiede il professore Prosperi, direttore dell'Istituto, coadiuvato dal noto pittore Dario Querci.

Vi si comincia a copiare i lucidi delle teste di Benozzo Gozzoli e dell'Angelico; si finisce dallo studiare dal vero il nudo, il panneggiamento, la testa.

Nelle copie dal gesso ebbero il primo premio gli allievi Corradini, Spinetti e Saltelli; nello studio dal vero furono giudicati degni del secondo premio gli allievi Ghignoni e Marini. Il primo premio non fu conferito, ma non per questo il professore Prosperi ha ragione di essere malcontento dei suoi scolari.

E contentissimo deve esserne il signor Bechetti, professore di prospettiva. Son molto belli gli studi dei signori Ghignoni e Cerica; e il primo

premio di ciascun corso è stato conferito agli allievi Oagan, Sacconi e Zoppi di Asigliano.

**

Finalmente, non minori congratulazioni merita il Masini, professore di scultura, coadiuvato dal signor Allegretti. Delle opere esposte dai suoi allievi si può dire come de' versi del Torti: « poche, ma buone ».

Gli allievi Bolognesi e Woss furono premiati nel concorso dal vero; gli allievi Parlatore e Laurenti ebbero il premio per la riproduzione dal gesso del famoso torso di Fidia.

È facile l'accorgersi che si cura negli allievi lo sviluppo delle qualità serie di un artista. Il professore Prosperi e gli altri insegnanti della scuola non si lasciano abbagliare dalla precocità di qualche ingegno fervido, ma indisciplinato. Essi hanno adottato per massima che, per riuscire, occorrono ai giovani specialmente tre cose: studiare, studiare... e studiare; e li persuadono che in arte non bisogna contentarsi di arrivare alla mediocrità.

Dall'Istituto di belle arti di Roma non voglio dire che usciranno tutti Raffaelli o Michelangeli, ma usciranno de' giovani avvezzi allo studio di un'arte seria e veramente italiana.

— Il giorno di festa è sempre scarso di notizie. con un sole così splendido, con una delle più belle giornate del mese di ottobre, tutta la gente preferisce divertirsi, distrarsi quanto più le riesce possibile.

Dalle 10 di stamani fino alle 3 il Corso è stato popolatissimo. Le eleganti signorine si fanno vedere con piacere, e passano liete fra una doppia fila di ammiratori specialmente innanzi al caffè del Parlamento e lungo tutta piazza Colonna.

Secondo il solito, il buon popolo romano ha preferito di escire dalle porte, e nessuna osteria potrà lagnarsi stasera di non aver fatti buoni affari.

Con una bella giornata e in un giorno festivo come questo non è mancata molta gente neppure alla seconda festa al Palatino a beneficio della causa slava.

Ci sarà molta gente specialmente stasera: lo fa sperare lo spettacolo dell'uomo cannone, che raccoglierà la palla a 100 metri di distanza, e lo spettacolo dell'illuminazione, che ci si promette riuscirà di un incantevole effetto

— Domani 30, il sindaco commendatore Venturi aprirà alle ore 6 pomeridiane la esposizione dei disegni eseguiti dagli alunni durante l'anno scolastico delle scuole degli artieri.

L'esposizione ha luogo nelle sale della scuola situata in piazza della Trinità de' Pellegrini presso il Monte di pietà, e resterà aperta dal 30 ottobre fino al 10 novembre. Le ore nelle quali può essere visitata sono dalle 11 all'1 pomeridiana, e dalle 6 alle 10 pomeridiane.

Il direttore della scuola signor Hechert ebbe cura di far distribuire non pochi inviti speciali.

— L'ufficio municipale di statistica ci comunica quanto segue:

« Giungono al municipio dai molti collegi elettorali d'Italia le schede per le prossime elezioni politiche da distribuirsi agli elettori residenti in Roma.

Il tempo misurato e la quantità immensa delle schede ne rendono quasi impossibile la pronta consegna, sebbene non si faccia risparmio di attività e di diligenza.

Molte schede poi tornano all'ufficio non consegnate pel mutato domicilio dell'elettore.

Renderebbe servizio utile al paese ella, signor direttore, se volesse nel suo giornale avvisare quegli elettori che dai loro collegi attendono e non hanno ancora avuto la scheda, di recarsi presso quest'ufficio di statistica, ove avrebbero agio di averla, se giunta, e ritirare contemporaneamente il certificato per la ferrovia. »

Gli elettori sono avvisati.

Nostre Informazioni

Pubblichiamo il seguente documento finora inedito, dal quale risulta in modo certo come la Curia romana non sia rimasta indifferente nell'attuale movimento elettorale.

« L'ufficio della Sacra Penitenzieria, sentiti i dubbi rivolti alla Santa Sede nelle petizioni di alcuni vescovi, dichiara, in ubbidienza agli ordini di Sua Santità papa Pio IX, quanto segue:

« Essendo che alcuni vescovi delle provincie di Venezia, Milano, Genova e Cagliari, inviarono alla Santa Sede delle petizioni nelle quali caldamente si pregò di chiarire il dubbio: se, in vista delle imminenti elezioni per la Camera dei deputati, si possa con tranquilla coscienza prendere parte alle elezioni suddette, abbenchè la sede di essa Camera sia stata trasferita a Roma con criminosa violenza, il Sacro Ufficio di Penitenzieria, dopo aver maturatamente ponderato tale quesito per parte d'ognuno dei suoi membri, decise doversi rispondere:

« Che nulla vi sia da innovare nelle istruzioni più volte impartite, e particolarmente in quella emessa in data del 1° dicembre 1866 nei paragrafi 1° e 2°, i quali a quest'uopo sono qui appresso riprodotti:

« I. *Domanda:* In qual modo si deve rispondere a coloro i quali chiedono se possano accettare il mandato di deputati al Parlamento? — *Risposta:* Affermativamente, sotto le seguenti tre condizioni:

« 1° I deputati eletti debbono aggiungere alla formula del giuramento di fedeltà e d'obbedienza al re ed alle leggi le seguenti parole: *Salve le leggi divine ed ecclesiastiche;*

« 2° Questa clausola dev'essere pronunziata nell'atto di giurare in modo tale che *almeno due testimoni la possano sentire;*

3° I deputati suaccennati debbono essere convinti e debbono dichiarare non solo di non appoggiare, nè votare leggi ingiuste ed immorali, ma bensì di combatterle qualora venissero proposte.

« II. *Domanda:* Qual dev'essere il contegno dei vescovi nel caso che venissero richiesti di promuovere l'elezione di buoni deputati? — *Risposta:* Sono autorizzati a farlo, sotto la condizione che gli stessi vescovi, in occasione delle elezioni, qualora venissero richiesti del loro appoggio, rammentino al popolo il dovere d'ogni fedele, d'impedire, per quanto ciò sia in suo potere, il male e di promuovere il bene.

« Dato a Roma, dal Sacro Ufficio di Penitenzieria, a dì 26 settembre 1876.

Firmati:

« Cardinale Anton Maria Panebianco, *penitenziere in capo.*

« Antonio Rubini, *segretario* ».

In fine di questo documento sono segnati i nomi dei vescovi ai quali fu trasmesso. Essi sono: gli arcivescovi di Milano e di Genova, il patriarca di Venezia e i vescovi di Belluno, Feltre, Vicenza, Chioggia, Padova, Brescia, Crema, Lodi, Pavia, Tortona, Albenga e Ventimiglia.

In questi ultimi giorni è stata pubblicata in Germania una traduzione del libro dell'onorevole Morpurgo che ha per titolo: *La statistica e le scienze sociali.*

Nel *Bollettino ufficiale del ministero della pubblica istruzione*, N° 9, è annunziata a pagina 764, linea 12ª, la nomina del professore Bosio Salvatore, già insegnante la storia e la geografia nel liceo di Spoleto, a preside del liceo di Reggio Emilia.

Il professore Bosio Salvatore è fratello al commendatore Bosio, capo del gabinetto del ministro della pubblica istruzione. Noi non avremmo più parlato di questa nomina se il fratello commendatore non ci avesse mandato, quando ne demmo la prima volta l'annunzio assieme ad altre del pari verissime, una lettera, nella quale dichiarava erronee ed infondate tutte le notizie da noi date.

Il bollettino officiale è venuto ora a darci ragione.

Telegrammi particolari di Fanfulla

THIENE, 28 (sera). — L'onorevole Broglio, accolto festevolmente da questa popolazione, parlò in una sala del palazzo Colleoni, davanti a moltissimi elettori di tutte le sezioni del collegio.

Dimostrò come alla Sinistra manchino le qualità essenziali di un buon governo. Augurò bene dall'attitudine, ora come sempre, ferma e prudente del partito moderato.

Il discorso breve, ma molto stringente, fu vivamente applaudito.

PADOVA, 29. — Ieri sera, in una numerosissima adunanza pubblica della Associazione costituzionale, l'onorevole Piccoli, candidato del 1° collegio, pronunziò un applauditissimo discorso.

NAPOLI, 29. — Ieri sera l'Associazione costituzionale tenne una adunanza numerosissima.

L'onorevole Bonghi pronunziò uno splendido discorso, interrotto spesso dagli applausi.

Le sue parole produssero una grande impressione.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime Rappresentazioni

Napoli, 28 ottobre.

Teatro Fiorentini. — *Un segreto in famiglia*, commedia nuovissima in tre atti del signor Ippolitotito D'Aste

Scommetto che voi vorreste sapere prima di tutto che cosa sia questo segreto, e che siete venuto in teatro a posta per questo.

La vostra legittima curiosità è stata aguzzata dallo sfacciato cartello che vi ha promesso di portare in piazza un segreto di famiglia, dal bollettinaio che dal fondo della sua nicchia vi ha prima fatto una strizzatina d'occhio e poi vi ha stretto tenebrosamente la mano, quasi per chiedervi la mancia del tradimento, dal pubblico che entra in teatro abbottonato fino al collo come un coro di congiurati, dall'orchestra che suona una misteriosa variazione di violino per tromba, dal sipario che si ostina a starsene calato e pare che vada ripetendo con la sua larga e stupida superficie: Non lo saprai! non lo saprai!

Ma l'autore, con una sollecitudine che dimostra in lui il perfetto gentiluomo, viene avanti al vostro desiderio e vi spiattella tale e quale il segreto della povera contessa fin dalla scena prima dell'

<>

Atto I. — La contessa Adelia, che or ora ha mandato a vendere un suo braccialetto per poter rimettere diecimila lire ad un pittore celebre e sventurato senza fargli sapere la mano misteriosa che gliele manda, come sta facendo tutti gli anni fin dalla nascita di questo giovane caro ed interessante, riceve la visita del medesimo e gli domanda, dopo aver molto esitato, se egli ha mai conosciuto sua madre.

Ugo (*sospirando*). Non gli parli di queste cose la signora contessa! Il dolce sorriso della madre non ha mai infiorato la sua culla. Abbandonato fin da bambino a mani mercenarie, egli ha ricevuto tutti gli anni da una mano misteriosa la somma di diecimila lire. Sua madre non ha mai sentito il bisogno di rivederlo.

Contessa (*sospirando*). Chi sa se una colpa giovanile ..

Ugo (*sospirando*). Sarebbe pronto a perdonarle ogni colpa, se potesse stringerla fra le braccia un momento solo.

Contessa (*vorrebbe parlare, ma si contiene e sospira*). Ah!

Intanto Ugo s'è innamorato della nipote della contessa, un angelo di quindici anni, e si accorge con giubilo che l'angelo è ben disposto ad accogliere l'artista nel suo paradiso.

<>

Dopo di ciò, visto che il segreto, grazie alla cortesia dell'autore, non è più un segreto, e che il pubblico sarebbe capace di andarsene, il signor Ippolitotito fa capitare il famoso braccialetto in mano del conte Cesare, il quale, sospettando che la contessa, dopo diciotto anni di matrimonio, abbia tradito i suoi doveri di contessa e di moglie, vuol sapere il segreto anche lui, pretende a tutti i costi battersi col pittore, e perciò

<>

Atto II. — Il conte Cesare risponde con una insolente ripulsa alla domanda di matrimonio che gli fa Ugo della nipote. Trova la commedia assai ben rappresentata, ma dichiara che non gliela daranno ad intendere. Per chi lo hanno preso? bisogna battersi. Il signor Ugo è un imbecille, un gaglioffo, un uomo senza nome...

Ugo. Ah! uno di loro due deve rimaner sul terreno (*avviandosi*).

Contessa (*trattenendo il conte per la falda del soprabito*). Tu non andrai!

Conte. Andrò!

Contessa. T'arresta!

Conte. Lasciami! (*respingendola*).

Contessa. Ebbene, egli è...

Conte. È!...

Contessa e pubblico. (*a coro*). È mio) suo) figlio!

Conte. Ah! (*si mette le mani nei capelli*).

<>

Ora che il segreto lo sanno tutti, il pubblico è nuovamente tentato di andar via, ma lo trattiene il sospetto di essersi ingannato e che nell'atto terzo si verrà forse a sapere come il figlio della contessa non sia altri che il padre del conte. Una spiegazione è dunque indispensabile, che ci metta a giorno del vero stato delle cose, e quindi

<>

Atto III. — Il conte ha pregato la contessa di parlare; la contessa non se lo lascia ripetere e ci ricomincia dal farci sapere come ci sia stato un tempo in cui ella ha avuto 15 anni, pare impossibile! l'età delle seduzioni e della inesperienza, la stagione degli amori, il risveglio del cuore... insomma la contessa che non ha avuto figli dal conte, gli spiega come si fanno .. gli spropositi, e finisce per implorare il suo perdono, promettendo di non farne più.

Il conte, un po' mortificato, riconosce che la cosa è naturalissima, abbraccia la moglie, adotta il pittore, fa sposa la nipote, e tutti felici e contenti, compreso il pubblico che batte le mani come un pazzo e chiama fuori l'autore e gli attori.

Non avendo battuto le mani con gli altri, mando all'autore la mia carta di visita.

Saggi di critica musicale *riparatrice*.

L'*Avvisatore alessandrino*, monitore dei diciotto pontonieri della provincia gagliaudina, compreso fra i diciotto l'ex onorevole Dossena, dando conto della *forza del destino* che si regge e non si regge al Municipale di Alessandria, ha fatto una scoperta.

Ha scoperto nientemeno « che lo *stile del Verdi non è italiano* e forse per questo non si confà troppo *all'udito e al gusto degli Italiani...* »

Bisognava aggiungere: « degli Italiani dell'*Avvisatore* » per i quali domanderei una fotografia dei rispettivi organi del gusto e dell'udito — specialmente degli organi dell'udito.

« Non è la musica — seguita l'*Avvisatore* sullodato — che tiene in tono i cantanti; ma sono questi che *devono dare la spinta...* »

La spinta? A chi di grazia? Giacchè la debbono dare o perchè non la danno anco al critico musicale dell'*Avvisatore*?

« Negare — soggiunge sempre il *medesimo* scrivente — che vi siano bellezze nello spartito, *sarebbe negare il genio di Verdi; ciò che non è giusto...* »

Meno male!

Verdi può accender due candele al suo santo protettore. Povero maestro, egli ha corso un brutto rischio coll'*Avvisatore*!

E gli Italiani del Regio e del San Carlo e della Scala? e i Francesi e gli Inglesi che han pure applaudita la *Forza del destino*? — Si vede proprio che non avevano il gusto e l'udito riparatore degli *Avvisatori alessandrini*!

.*. L'elenco della compagnia di musica che dovrà agire al San Carlo di Napoli nel prossimo carnevale, è quasi interamente formato.

Non mancano che i due soli contralti. Non appena l'impresa li avrà trovati potrà scrivere sul suo carro di Tespi la sacramentale parola: *completo*.

Per la ballerina il Borioli ha presentato cinque nomi. Fra questi v'è pur quello della signorina Limido, la stessa che si fa tanto applaudire nel *Figliuol prodigo* all'Argentina. Credesi che sarà la preferita.

.*. Al teatro Rossini di Napoli va in scena stasera un nuovo dramma del signor Pedrotti: *Un pubblico accusatore*.

Il pubblico in questo caso fa la parte del giurato e l'autore quella del reo. Tutto sta che egli riesca a farsi dare un verdetto di assoluzione!

.*. Ieri sera sono andato anch'io al Rossini a sentire recitare le bambine dell'Istituto diretto dalle sorelle Zeri.

E dico il vero, sono rimasto di stucco.

E come rimanere altrimenti dinanzi a quei demonietti in grembiale e in gonnellino che recitano con un garbo e con un'intelligenza da dar dei punti a delle ragazze grandi?

Brave, ma brave davvero!

Io mi congratulo di cuore colle brave sorelle Zeri, e colla signora Giulia Massimi Bianchi, la quale ha saputo ammaestrare sì bene quelle care bambine da farle sembrare altrettante artistone di dieci anni!

Ah! capisco... C'è qui dietro il mio amico Trouvè e Giacomo e professore e Castellani che vuole una parola d'elogio anche lui!

Ed è giusto dargliela; perchè, in parola d'onore, il mio amico Trouvè ieri sera se l'è meritata, come se la sono meritata le signorine Oberholdzer e Scalzi, che gentilmente si sono prestate a rendere più allegra la serata.

Sii dunque soddisfatto, o mio buon Castellani... Una cosa però non mi spiego, ed è come mai tu, che potresti fare della buona musica, ti ostini ogni tanto a fare della cattiva politica elettorale.

.*. Stasera al Valle due novità invece di una: *Il libro del perdono* del Bargilli e *Le trappole d'oro* del Marenco.

.*. Al Rossini la compagnia Schiavoni darà l'*Amore senza stima* di Paolo Ferrari, e domani sera l'*Otello* di Shakespeare.

Spettacoli d'oggi:

Argentina. Ruy *Blas* - *Il figliuol prodigo.* — Valle, *Trappole d'oro* - *Il libro del perdono.* — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, *A quaglie o a figliuole?* parodia vaudeville con Pulcinella. — Quirino, *L'orfanella svizzera* - *Il naufrago felice.* — Valletto, *La famiglia ebrea.*

Pubblicazioni di *Fanfulla*

Fanfulla, storia del secolo XVI di *Napoleone Ciotti* . . . . . L. 2 —

La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli* » 0 50

La vigilia, romanzo di *Tourgueneff* » 1 —

Un anno di prova, romanzo dall'inglese . . . . . » 1 —

Con un vaglia di lire 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla*, si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

PROVERBI DRAMMATICI di *F. de Renzi*, L. 5.

Telegrammi Stefani

ROMA, 28. — La nave scuola mozzi *Città di Napoli* giunse ad Ancona la sera del 26 corrente, proveniente da Siracusa.

SAN VINCENZO, 27. — Proveniente dalla Plata, è partito per Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

PARIGI, 28. Il barone Baude parte questa sera per Roma.

LONDRA, 28. — Il *Daily Telegraph* annunzia che un inviato tedesco si recò in missione speciale in Livadia per esprimere allo czar l'ardente desiderio dell'imperatore Guglielmo che la pace sia mantenuta.

La Germania acconsentirà alla occupazione delle provincie turche da parte della Russia e dell'Austria-Ungheria soltanto colla condizione che vi sia un accordo fra le potenze garanti.

Fra Berlino e Londra vi è uno scambio attivo di negoziati per prendere alcune altre misure allo scopo di evitare una guerra europea.

COSTANTINOPOLI, 27. — Ieri si è riunito un Consiglio straordinario di ministri per trattare dell'armistizio.

Gli ambasciatori di Germania, Italia, Russia e Austria Ungheria tennero una riunione.

Un consulto firmato da medici stranieri dichiara che l'ex-sultano Mourad non ricupererà le sue facoltà mentali.

I direttori dei giornali armeni, arrestati per le loro accuse contro le autorità di Trebisonda, furono condotti in quella città per assistere ad un'inchiesta.

VIENNA, 28. — I giornali hanno da Belgrado che il ministro della guerra Nicolik ha dato le sue dimissioni, in seguito ad una divergenza con Ristic riguardo alla quistione della pace. Ignorasi se questa dimissione sia stata accettata.

ZARA, 28. — I Montenegrini posero in libertà i prigionieri turchi.

Si assicura che le truppe irregolari della guarnigione di Niksik saranno congedate per mancanza di viveri.

ATENE, 28. — Il governo presentò un progetto di legge relativo alla mobilizzazione dell'esercito. Questo progetto autorizza il governo a raddoppiare l'esercito attivo e a reclutare 200 mila uomini, in caso di guerra.

MADRID, 27. — La cospirazione scoperta aveva per scopo principale di stabilire la repubblica in Spagna e in Portogallo, sotto il titolo di « Repubblica Iberica. » I capi principali erano in Francia Ruiz Zorilla e Salmeron, e in Portogallo Fernandes de los Rios e alcuni altri emigrati.

Ruiz Zorilla non osò di entrare in Spagna, quantunque sia partito da Parigi il giorno 19.

I governi di Francia e di Portogallo si mostrarono di una perfetta lealtà verso la Spagna.

I generali o capi militari arrestati, tutti in disponibilità, sono: Burgos, Merello, Acosta, Patino, Oreiro (della marina), Gonzales Iscar, La Guardia (della marina), Villacampo, i colonnelli Lono e Catala, il generale di brigata Valarde e il colonnello Bray.

I generali Lagonegro Yzquierdo e Socias, che trovansi all'estero, ricevettero l'ordine di presentarsi immediatamente a Madrid.

Il numero delle persone civili arrestate ascende a 160. Tanto i militari che i civili furono conosciuti pei loro servigi resi alla causa della Repubblica sociale di Pi y Margall, e non hanno alcuna influenza nell'esercito e nella marina, che fecero atto di adesione alla monarchia ed all'ordine.

I capi dell'opposizione costituzionale fecero nei loro giornali le più calde proteste in favore del re e dell'ordine pubblico.

Tutti i colpevoli saranno deferiti ai tribunali.

Alcuni impiegati della strada ferrata del Nord e alcuni fattorini della Posta erano gl'istrumenti dei cospiratori.

I repubblicani erano in rapporto con alcuni capi carlisti, e il generale carlista Rosas Samaniego, altrettanto celebre che il curato di Santa Cruz, risulta compromesso nella cospirazione.

La più perfetta tranquillità regna in tutta la Spagna e le Cortes si riuniranno il 6 novembre.

VIENNA, 28. — Il Comitato della Camera dei deputati incominciò a discutere la riforma delle imposte presentata dal Governo. Un deputato propose che fosse sospesa la discussione finchè il diritto della Camera, posto in quistione, di esercitare la sua influenza sulle spese fosse riconosciuto e fosse data una soddisfazione all'autorità offesa della Camera. Questa proposta fu respinta con 21 voto contro tre.

BERLINO, 28. — Risultato delle elezioni. — Furono eletti 177 liberali-nazionali, 86 deputati del centro, 66 progressisti, 36 conservatori liberi, 34 conservatori di diverse frazioni, 15 polacchi, 14 incerti e 5 particolaristi.

BELGRADO, 28 — (*Dispaccio ufficiale*). — La notizia che i Turchi abbiano preso Djunis è completamente falsa. L'esercito serbo respinse i Turchi il 23 corrente, e poscia non ebbe luogo alcun'altra collisione. I corrispondenti stranieri che si trovano nel campo turco furono evidentemente vittime di una mistificazione.

NEW-YORK, 28. — Un terribile uragano imperversò nell'America centrale il 4 corrente. La città di Managua fu inondata. Molte persone rimasero annegate. I danni ascendono a 2 milioni di dollari.

A Bluefields furono distrutte 300 case. I danni ascendono a 3 milioni di dollari.

GENOVA, 28. — L'arcivescovo di Granata è ancora alla villa della marchesa Pallavicini.

Si assicura che le sue relazioni coll'ambasciata di Spagna a Roma e col governo di Madrid si sieno molto migliorate negli ultimi giorni. Prima di lasciare Roma, il prelato aveva inviato, come i vescovi di Vich e di Oviedo, la sua carta di visita al ministro di Spagna conte di Coello, che non ha mai preteso di ricevere la visita speciale dei vescovi spagnuoli, sapendo benissimo che i vescovi di Francia, di Spagna e di altre nazioni cattoliche hanno l'obbligo di presentarsi ai rappresentanti dei loro paesi a Roma solo quando questi sono accreditati presso la Santa Sede.

PARIGI, 28. — Il barone Baude è partito questa sera per Roma.

COSTANTINOPOLI, 28. — Gli ulema presentarono al sultano un indirizzo, nel quale sconfessano gl'istigatori della cospirazione, ed approvano le progettate riforme.

Il generale Ignatieff fu ricevuto oggi in udienza privata dal sultano.

BRINDISI, 29. — Il re di Grecia è arrivato ieri sera in istretto incognito, ed è ripartito questa mattina alle ore 5 sull'*Anfitrite* alla volta di Corfù.

SPEZIA, 29. — Questa mattina, col treno delle ore 9, partivano i ministri Mezzacapo e Brin con varii ammiragli e generali, accompagnati dalle autorità.

Le prove del cannone continuarono ad essere ottime.

SAGRÈS, 29. — La fregata *Vittorio Emanuele* giunge ora in vista delle coste di Portogallo. A bordo tutti godono buona salute.

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile*.

Specialità in **MACCHINE DA CUCIRE**
Vedi tra gli avvisi.

Royal Insurance Company
LONDRA E LIVERPOOL
Compagnia d'Assicurazioni
a premio fisso
ed a responsabilità illimitata
Contro l'Incendio e sulla Vita dell'Uomo
FONDATA NEL 1845
autorizzata in Italia con R. Decreto 18 agosto 1876

Il capitale della compagnia è di 2 milioni di sterline, di cui sole 289,545 versate mentre i fondi di riserva ammontano a più di 3 milioni di sterline, cioè oltre 80 milioni di lire italiane.

Agenti per la Provincia di Roma:
AUGUSTO CORRADI e C. — ROMA
Piazza S. Luigi dei Francesi, N. 24.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, i giornali seguenti:
Neue Freie Presse Wien.
Bund di Berna.
Indépendance Belge.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

DEPELATORI DUSSER
pasta perfezionata speciale pel volto e le braccia

È ormai riconosciuto che la pasta depelatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.
Prezzo Lire 10.

CREMA DEL SERRAGLIO
per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.
Prezzo Lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Milano alla succursale, via S. Margherita, 15. — — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Novità Americane
PORTA-CHIAVE
sempre chiuso, in metallo Nevada
Prezzo centesimi 50.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15.

D'AFFITTARSI
Grandi Botteghe
in Piazza Monte Citorio

Dirigersi alla Tipografia Artero e C., Piazza Monte Citorio, 124.

FLORENCE — **MAISON DONEY ET NEVEUX** — FLORENCE

Grand Restaurant
Via Tornabuoni, N. 16
Maison DONEY et NEVEUX. Diners à la carte — Salons de Société et Cabinets particuliers — Déjeuners, Diners et soupers sur commande — Service de premier ordre.
Via Tornabuoni, N. 14
Confiserie — Pâtisserie — Vins fins et Liqueurs — Thé, Vanille, Chocolat, etc.

Grand Casino des Cascines

Succursale de la Maison DONEY et NEVEUX. — Restaurant à la carte — Glaces et Sorbets — Salons de Société pour Déjeuners, Diners et Soupers de commande — Sur avis préalable les Salons sont ouverts à toutes heures de la nuit.

Buffet de la Gare de Florence
AUX VOYAGEURS
« Un des grands soucis de MM. les voyageurs est de bien déjeuner et dîner paisiblement, sans la crainte de manquer le train. Le buffet de la gare de FLORENCE offre à des prix modérés tout le confortable possible. La MAISON DONEY et NEVEUX est arrivée à réduire à néant les préventions qui existaient contre les buffets des gares des chemins de fer. Nous rendons aujourd'hui un grand service à nos lecteurs en les engageant à se rendre assez à temps à la gare de Florence pour y prendre au buffet un excellent repas, en attendant la prise des billets et l'enregistrement des bagages. — Messieurs les voyageurs passant par Florence peuvent, sur avis préalable transmis télégraphiquement, se faire trouver à la gare des déjeuners ou des diners complets servis dans l'intervalle de l'arrivée et du départ des trains. (*Baron Brisse*)

NOVITÀ PER USO DI FAMIGLIA

Tavolo Meccanico da Stirare (brevettato)

Questo Tavolo Meccanico presenta i seguenti vantaggi sulle assi comunemente adoperate:
1. Gli oggetti chiusi come Camicie, Camiciole, Mutande, Sottane, ecc. vengono stirati senza bisogno di alzare ad ogni istante l'asse.
2. È più stabile di un asse comune che riposa sopra tavole o cavalletti, perchè ha un'armatura propria rinforzata con cerniere di ferro.
3. Può mettersi a piacimento più alta o più bassa a seconda della statura della persona che l'adopera.
4. Si apre e si chiude colla più grande facilità.
5. Quando è chiuso si trasporta senza fatica facendolo scorrere sulla rotella di cui è munito e tenendolo pei due manichi che formano l'estremità opposta del lato inferiore. Non occupa un posto maggiore di un'asse comune.
Questo Tavolo è ricoperto del panno da stirare ed è munito di una gratella in ferro per appoggiare i ferri da stirare.

Prezzo del Tavolo completo L. 35. Porto a carico dei committenti.

FERRI PER DARE IL LUSTRO ALLA BIANCHERIA
Prezzo L. 8. Porto a carico dei committenti.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Malattie SEGRETE **CAPSULE di RAQUIN** Approvate DALL'ACCAD. DI MEDICI. di Parigi

« **Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione**; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di **copahu** e delle stesse capsule gelatinose. »
« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell' Accademia di medicina).
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a **PARIGI**, ove pure si trovano i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres**.

Maria P.
Meno 2 giornali ricevuto altro da agosto. Ricevesti mia 27? Coraggio, sperando giorni migliori. Consolati affetto instancabile tuo Armando.

TONDEUSE à TORETTI et pour chiens. (Garantie).

FORBICI MECCANICHE
per la toilette dei Cavalli
È PER TOSARE I CANI

Indispensabile in tutte le scuderie e specialmente ai negozianti di cavalli, veterinarj e manescalchi.

Prezzo Lire 40, porto a carico dei committenti.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 45. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Epilessia
(mal caduco guarisce per corrispondenza il *Medico specialista* Dr K LLISCH. a Neustadt *Dresda* (Sassonia) **Più di 8000 successi.**

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE
Prezzo L. 50.
Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli via Frattina, 66 Milano, Succursale, via S. Margherita, 15.

ESPULSIONE IMMEDIATA
DEL TENIA O VERME SOLITARIO
per lo specifico del chimico-farmacista
STEFANO ROSSINI di Pisa

Dietro richiesta al medesimo signor Stefano Rossini, chimico-farmacista presso la R. Università di Pisa e mediante lo invio di **lire Una** in lettera affrancata, vengono spedite le istruzioni e documenti probativi, a stampa, per la cura del TENIA. (1754 F)

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA
Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe, la bronchite,** e tutte le **malattie di petto.**
NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell' Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.
Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivanti e Bocca, Milano; Imbert, Napoli, Mondo Tonno e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo : *la bottiglia* Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

Società Rocco Piaggio e figli

Per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Partirà il 10 novembre 1876 il veloce piroscafo
L'ITALIA
Capitano F. MERLANI — Tonn. 4500, cavalli 2000
Prezzo di passaggio in oro:
1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300
Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.
Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, GENOVA

Trattamento ... **Tisi polmonare** ... grado, della **Tisi laringea**, e in generale delle affezioni di **petto** e di **gola**
Col SILPHIUM Cyrenaïcum
Esperimentato dal Dr LAVAL ed applicato negli ospitali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.
Lo SILPHIUM s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere. **Derode e Deffès**, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Baretti, Milani, Scellingo Enrico, via Corso, 145

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
SARTA e MODISTA

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia la **Macchina da cucire prodotta dalla Società sopra azioni per la fabbricazione di Macchine da cucire, già FRISTER e ROSSMANN** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia pure, **un deposito ben fornito e adeguato** allo scopo di **facilitare** la compra ai loro numerosissimi clienti, e **n'affidò la cura al sottoscritto.**

Essendo tale fabbrica **la più estesa in tutta Europa** e quella che ha un **maggiore e straordinario** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile; unito ciò, alla **perfezione e squisita eleganza** della loro produzione ed all'**utilità** che offrono le loro macchine a ragione d'essere **una specialità** per uso **di famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora però in numero abbastanza copiosa l'ebbe ad onorare

CARLO HOENIG, Agente generale
Via dei Panzani, 4, **Firenze**, via dei Banchi, 2.

NB. Il mio magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire **dei migliori sistemi**, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio ecc. per le medesime.

Ufficio di Pubblicità Oblieght, via della Colonna, 22
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N., 13. — Milano, via S. Margherita, 15.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare, Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris
A 18 heures de Turin
A 2 heures de Genève
A 1 heure du Lac

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE
Roulette à un zero : minimum 2 fr., maximum 2,000 fr — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VII

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

FANFULLA

Num. 295

QUESTO NUMERO si vende Centesimi 5 per tutta Italia

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 31 Ottobre 1876 — Fuori di Roma cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Ho letto una lettera colla quale l'illustre Garibaldi prega il ministro dell'interno ad *appoggiare la candidatura* del colonnello Bruzzesi, un valoroso dei Mille.

Questa lettera, che fa il più bell'elogio del colonnello Bruzzesi, è la più arguta satira che, il generale scrivendola, e i giornali pubblicandola, possano fare al programma della imparzialità e della *astensione* governativa.

Quando io supponessi l'onorevole Nicotera capace d'*appoggiare una candidatura*, si potrebbe credere che io parlassi per spirito di parte; ma quando lo dice il generale Garibaldi, che certo deve conoscere l'onorevole Nicotera meglio di me, nessuno di certo può revocare in dubbio la sua testimonianza.

Voglio vedere che cosa potrà dire l'*Ufficioso minore*.

***

A parte però la questione dell'*ingerenza governativa*, io preferirei sempre veder uscire dall'urna il nome del colonnello Bruzzesi, piuttosto che quello del sindaco di Roma e Campagnano.

Il colonnello Bruzzesi, nel 1860, era fra gli Italiani di Quarto; quando il sindaco di Campagnano doveva rimanere ancora per molti anni fra gli Italiani *Venturi*.

Ma capisco che i miei desideri contan poco, e bisogna lasciar passare la volontà del barone.

*** ***

Cri-cri!

Non vi pare, o lettori, che se il paese fosse *libero* di scegliere sinceramente i suoi rappresentanti, ogni collegio sceglierebbe o una *persona nata nel luogo*, o una *persona nota nel luogo*, o un personaggio chiaro ed illustre in Italia?

Invece, dopo il programma di Stradella, basta che la « volontà del paese » pigli un signore come si sia, lo porti dove si sia; purchè questo candidato abbia speso due soldi a comperarsi il supplemento del *Diritto*, col *cri-cri* del momento, e che dica agli elettori: « *Cri-cri!* programma di Stradella » — « Stradella, programma del *cri-cri!* » eccolo piantato candidato in un luogo che non ha mai visto, con un numero ragguardevole di voti!

È la « volontà del paese » scortata dal ministro dell'interno, dalle guardie di sicurezza in servizio elettorale, dai neo-crocifissi, dai crocifiggendi, dai sindaci, dai segretari e da tutte le persone di cui può disporre una « volontà del paese » diretta con energica avvedutezza.

***

Lungi da me l'idea di dire che il candidato non sia degno dell'onore che gli fanno. Dico solo che è molto curioso vedere un onesto gentiluomo, o un bravo soldato, o un rispettabile cittadino, o un amministratore integro, che potrebbero essere accolti nei luoghi ove sono conosciuti e riuscire deputati onoratissimi, colla coscienza d'avere ottenuta una dimostrazione sincera di stima; è molto curioso, dicevo, immaginarsi tante brave persone, messe al livello del palo di Gessler in un collegio in cui sono ignoti, rappresentare la parte di candidati solo perchè il ministro dell'interno ha messo sul palo il cappello col pennacchio (di carta) del suo *Bersagliere!*

***

Che differenza deve fare un elettore fra un candidato che gli spediscono così, a grande velocità, e una balla di baccalà?

E chi mette tante brave persone, fra le quali ve ne sono di quelle cui altrove darei il mio voto anch'io, nella situazione di candidati di paccottiglia?

Sempre la « volontà del paese ».

*** ***

Non ho parlato mai d'un pettegolezzo fatto intorno al nome dell'onorevole Bonghi, ma debbo citare il *mot de la fin*, della disgraziata polemica.

Sapete già, o se non lo sapete ve lo dico, che l'onorevole Bonghi, per incarico dell'onorevole Lanza fece due articoli per riviste straniere, li fece tradurre, li fece pubblicare nella *Revue des Deux Mondes* e altrove, ne fece una edizione in opuscolo, e per questo lavoro, e per le spese di traduzione, stampa, ecc., ebbe dall'onorevole Lanza 2000 lire, delle quali rilasciò ricevuta.

Una lettera privata dell'onorevole Lanza, relativa a quest'affare, fu lasciata dall'onorevole Bonghi vicina a una mano distratta, fu raccolta, tenuta in serbo tre anni, e finalmente pubblicata quando nessuno poteva più capire bene a quali faccende alludesse.

La lettera, sebbene confidenziale, aveva il torto grave d'avere delle pretese all'umorismo. L'onorevole Lanza che è il buon senso in persona, non è però il buon senso in toeletta (caratteristica dello spirito), e quella facezia un po'troppo bonaria e in maniche di camicia è stata interpretata Dio sa come.

Non discuto le ragioni, nè i torti delle parti. Ho promesso il *mot de la fin*, eccolo:

Un professore forestiero, il quale si è stupito che si fondasse una accusa di indelicatezza su una appropriazione indebita d'una lettera privata, diceva ieri sera:

« In fin de' conti l'onorevole Bonghi può dire agli accusatori: Fra me e voi c'è questa sola differenza: ch'io vivo delle lettere — e voi delle lettere... trovate. »

*** ***

Una definizione fatta da un senatore.

La Destra è una radunanza di cavalieri rimasti senza vassalli.

La Sinistra è una radunanza di vassalli, in cerca di cavalieri.

La definizione, a scanso d'equivoci, non è d'un consorte; è una trovata di quello spirito arguto ed epigrammatico che è il poeta Prati.

ELEZIONI

Li omenoni scrivono da Milano, 28:

« Folla anche ieri sera all'Associazione costituzionale. La presidenza era tenuta dal cavaliere Giovanni Visconti Venosta; le candidature de'nostri diversi collegi essendo già stabilite, i motivi di delicatezza che lo facevano rimanere in disparte sono cessati.

L'aspettativa non era grande; l'ordine del giorno era molto semplice; ognuno sapeva già che si sarebbe messa fuori la lista de' candidati pe' collegi delle provincie, ognuno aveva letto la lista stampata che vi mando.

Eppure la seduta cominciò con una sorpresa. Il presidente legge una lettera dell'onorevole Sella, in risposta a un telegramma che l'Associazione gli aveva fatto pervenire dopo il discorso di Cossato. È forse bene ch'io stralci da quella lettera il frammento che ha più importanza:

« La approvazione della Associazione costituzio-
« nale di Milano, questa madre delle Associazioni
« costituzionali italiane, questo fermo nucleo del
« partito moderato, degno erede del centro di irre-
« movibile resistenza contro la servitù straniera è
« il premio più ambito che io potessi desiderare.
« Ecco ciò che la prego di dire alla Associazione. »

Queste nobili parole furono coperte di applausi.

In seguito il presidente lesse una seconda lettera dovuta alla penna del senatore commendatore Tullo Massarani, il quale avrebbe voluto che l'Associazione patrocinasse la rielezione dell'onorevole Correnti nel terzo collegio di Milano. Il signor Massarani, se nol sapete, è un uomo che nella sua qualità di pittore adora le mezze tinte e che vorrebbe vivere in pace con Dio e col diavolo. La sua lettera, una specie d'apologia ampollosa e prolissa, ebbe il doppio torto di giungere inopportuna e di provocare delle risa ironiche. Delle candidature milanesi, ieri a sera, non se ne parlò punto; così, dopo essersi rallegrata un poco, grazie al commendatore Massarani, l'adunanza procedette nelle proprie occupazioni.

Il signor Baseggio, relatore del Comitato elettorale, rese conto de' criteri pratici seguiti nella scelta dei candidati. Com'io vi ho scritto diverse volte, non si è voluto imporre nessun nome, in alcun collegio, ma si sono assecondate dovunque le aspirazioni locali. Ecco il succo... Finito il discorso, l'adunanza si sciolse.

Riguardo alle candidature per Milano, l'Associazione ha forse stabilito qualche cosa, ma il pubblico non ne sa nulla ancora. Si aspetta, ed aspettando, giunge sempre qualche novità dalle provincie.

★

A **Lodi** i moderati propongono l'avvocato Beonio ed i progressisti il generale Paolo Griffini.

Ora in quella città venne fuori un bell'avviso stampato in caratteri neri su carta rossa — il *rosso* ed il *nero* si incontrano spesso sulla stessa via — che diceva:

« L'Associazione costituzionale di Milano non può raccomandare l'avvocato Beonio; invece i *progressisti*, il *Bersagliere* di Roma ed il *Roma* di Napoli propongono il generale Paolo Griffini ».

È *lodevole* lo zelo dei *Lodigiani* progressisti, ma l'azione dei progressisti di *Lodi* non è certo degna di *lodi*.

★

Il signor Menotti Garibaldi è andato a far visita ai suoi elettori di **Velletri**.

Lo aveva preceduto un telegramma da esso diretto al Comitato progressista. Ma il telegramma non è stato sufficiente per chiamar gente, ed alla stazione, ad attenderlo, v'erano circa dodici persone, poche più poche meno, fra elettori e non elettori, compreso anche il Comitato.

Il signor Menotti Garibaldi, passeggiando per il paese, deve essersi accorto che a Velletri c'è della gente seria.

Gli è stato offerto alla locanda del Gallo un pranzo con brindisi; poi è partito per Terracina.

Ricordatevi della *cina*; non vi scappasse detto che il signor Menotti Garibaldi è un candidato andato *per Terra*...

★

Il candidato più invidiabile è quello che i liberali moderati di **Valenza** contrappongono all'ex-deputato Cantoni.

Tutti i monarchici voteranno per lui, se non altro per un riguardo al suo nome. Si chiama Re... ed i re son sempre preferibili ai *Cantoni*, i quali generalmente sono un po' scuri.

Tocca agli elettori a farsi onore e mandare a Monte Citorio questo Re... di Valenza, il quale nel suo programma, senza mezzi termini, ha dichiarata la sua divozione per il Re d'Italia e per la dinastia di Savoia.

★

I progressisti di **Chiari** hanno scelto definitivamente il loro candidato da contrapporre al conte Maggi. È il dottor Mussi Giovanni, il direttore dell'*Unione* di Milano.

Di sottomano, poi, van consigliando a quelli elettori, de'quali non sono sicuri (i sicuri sono pochi) di votare per Cesare Cantù, il *cronico* famoso. Sperano così di togliere non pochi voti al Maggi e di poter rendere possibile un ballottaggio fra il Mussi e il Cantù.

Ad elezioni compiute credo proprio che dovranno cantare, come Renato nel *Ballo in maschera*: « O speranze perdute, ecc. »

17

AEI

Qualunque sia la solennità della circostanza, una fanciulla di faccia a uno specchio, è sempre una fanciulla di faccia a uno specchio. E Donna Laura, bella, graziosa, simpatica, deve essere compatita se non ostante l'emozione che provava, prendeva un certo interesse a che l'abito di *gros* bianco non facesse piegaccie, i veli e le trine fossero ben disposti, e i capelli al loro posto.

Donna Delfina faceva il possibile per essere allegra. Insieme alle cameriere aiutava sua sorella: ma gli occhi della fanciulla erano rossi rossi.

La baronessa vestita con molto gusto si affacciò per vedere se tutto andava bene, e diede un bacio sulla fronte a Donna Laura.

Alle nove e mezzo la sala della villa presentava uno spettacolo insolito per una sala di campagna. C'era la baronessa che parlava col sacerdote venuto per celebrare gli sponsali. C'erano il barone, il marchese Del Pino, il cavaliere Vannoni, in abito di mattina, ma in guanti *gris-perle*, e il generale Boncore in uniforme e col petto coperto di medaglie e croci.

— Arnaldo è lungo quanto Laura nel farsi bello — disse il barone guardando l'orologio. — Manca un quarto alle dieci.

— Adesso verrà.

Ma invece comparve Donna Laura, che fu accolta da uno scoppio di applausi.

— Viva la sposina! — esclamò il generale.

E il sacerdote torcendo il collo, e stropicciandosi le mani:

— Davvero — disse — il signor generale ha ragione. Viva la sposina!

— O Arnaldo? — domandò Donna Laura, spalancando gli occhi e volgendoli attorno la sala.

— Verrà, verrà, non abbia paura — disse il cavaliere Vannoni.

« Amor che a tormentarlo si diletta »

non l'avrà fatto scendere di letto, all'ora debita.

— Anche nei momenti solenni avete le freddure — osservò il barone. — Siete un vero tormento.

— Ma come mai non sia arrivato? — domandò impaziente Donna Laura.

— Sarà occupato a dire addio alla vita libera. Ora la vita diventa una *vite* che ha bisogno d'appoggio.

— Per carità, basta — urlò il barone.

— Ma che ore sono? — ripetè inquieta la sposina, avviandosi verso la porta che dava sul giardino.

— Le dieci passate! — rispose il generale.

— Che sia successo qualche cosa? — domandò con voce tremante Donna Laura.

La fanciulla si fece pallida e sentì il bisogno di respirare un po' d'aria.

— No, no, figliuola mia — rispose il barone. — Che cosa vuoi che sia successo. Cinque minuti di ritardo.

— Ma che cinque minuti? Mi aveva detto che sarebbe stato qui alle sette.

— Ebbene, si rimedia subito. Corro io a sbrigarlo. Sono due passi.

E il barone prese il cappello e uscì dalla villa.

I secondi parevano secoli. L'agitazione di Donna Laura s'era attaccata a tutti. Dopo due minuti il marchese seguì il barone, e un minuto dopo il cavaliere Vannoni seguì il marchese.

La baronessa camminava irrequieta per la sala. Il sacerdote era andato in cappella a vestirsi per la cerimonia. Il generale non cessava di rassicurare le signore. Ma il volto di Donna Laura parlava chiaro.

La fanciulla soffriva, soffriva crudelmente, e si faceva animo per resistere e non spaventare nessuno.

Dopo un quarto d'ora il barone rientrò nella sala. Fece per parlare, ma non ci fu verso. Scoppiò in un dirotto pianto, e lasciò cadere un foglio.

Donna Laura, pallida e tremante, si gettò a terra e raccolse la lettera.

— No, Laura, non la leggere — gridò il barone afferrando la figlia e stringendola al seno.

Ma drizzando la fronte, e con voce velata:

— No — rispose Donna Laura. — Non temete. Son pronta a tutto. Voglio leggere da me. Dio mi aiuterà.

E fra sè lesse queste due righe:

« Laura mia,

« Tornato a casa, ho saputo che una terribile calamità mi ha colpito. Forse un giorno ci rivedremo. In ogni caso t'amerò sempre. »

Donna Laura si stropicciò gli occhi, e guardò suo padre.

— Vive dunque?

— Ma sì che vive. È un mistero. Chi ci capisce nulla?

Tutti vollero leggere quelle righe, ma nessuno fu buono a dar loro una spiegazione.

Donna Laura scoppiò in un dirotto pianto, e sorretta dalla sorella e dalla baronessa fu ricondotta nella propria camera.

La fanciulla non parlava, ma singhiozzando stringeva convulsivamente la mano della sorella.

— Sarà meglio spogliarla — disse dopo una mezz'ora la baronessa. — Brucia molto. È meglio che vada a letto.

— No, no — esclamò la fanciulla spalancando gli occhi, e guardando tutti con fare sereno. Un sorriso angelico le sfiorava le labbra. — No, no, sto bene. Adesso mi spoglierò da me. Non abbiate paura. Delfina, non piangere, non ti lascerò più. Ei vive: mi basta. Non voglio altro. — E fece per sollevarsi; ma le forze le mancarono e ricadde sulla poltrona dove era seduta.

Di lì a due ore Donna Laura era in letto con una forte febbre cerebrale, e presso il suo letto c'era un medico venuto da Perugia, il barone e Donna Delfina.

Il sacerdote se ne era andato a casa sua; e il generale aveva spogliato gli abiti marziali.

Il marchese diceva alla baronessa:

— Abbiamo trovato quella lettera a caso, sullo specchio della sua camera. Pare che sia partito col treno della notte. È un gran mistero. Chi ci capisce nulla?

ROBERTO STUART. (Continua)

Il Cantù è ineleggibile, per fatto dell'impiego governativo che occupa a Milano; e la rielezione del Maggi si può dire sicura, a gran dispetto de' sullodati progressisti.

✱

A Breno minaccia di sortire dall'urna l'avvocato *Taglierini*, che si dice repubblicano e ch'io credo un codinone puro sangue.

I liberali volevano contrapporgli, con probabilità di vittoria, il deputato cessante, Sigismondi; ma questi all'ultimo momento li lasciò in asso, declinando assolutamente la candidatura.

Là nella valle Camonica destri, sinistri, clericali, radicali vanno d'accordo nel volere a deputato uno dei loro; e sta bene; fanno i *taglierini* in casa; ma, Dio buono, che *taglierini*!

✱

A Lonato ha grandissima probabilità Dario Papa, portato dai nostri, contro il *Cherubini*, progressista e processionista per eccellenza. Sarà lotta viva, perchè il Cherubini ha nel collegio parentela estesa, e tutti sanno di poterne' fare quel che vogliono. È tanto buono!

Questa lotta fra Papa e Cherubini mi pare un deplorevole conflitto d'attribuzioni. Io sto per il Papa... i *cherubini*, dovendo svolazzare di qua e di là, non possono essere assidui alla Camera.

★

Il signor conte Saladini Pilastri, candidato progressista a **Cesena**, ha invitato gli elettori a sentir due parole e ha parlato due ore e mezzo.

È d'accordo con l'onorevole Depretis (meno male!) ma vuole le riforme in un altro ordine; prima l'abolizione del macinato, poi quella del corso forzoso (l'onorevole Doda non è più solo!), poi « una legge morale da sostituire alla logora legge rivelata » (!!?)

Si è affrettato a dichiarare ch'egli non è di quei pilastri sui quali si fabbricano i ponti, e ha detto che al passato non bisogna pensarci più. In politica, dice lui, non si deve guardar più in là di otto giorni.

Fortuna che domenica ci sono le elezioni, se no il conte Saladini da qui ad allora poteva preparare un altro programma!

Gli elettori di Cesena prevedendo un disturbo continuo nell'obbligo di dover registrare le variazioni meteorologiche del loro deputato, preferiranno il conte Pasolini, la cui solidità di opinioni non fa temere cambiamenti subitanei... di temperatura.

★

Faccio appello al buon gusto delle signore di **Foligno.**

I progressisti del conte Pianciani rimettono in ballo il consigliere di Stato Alippi. Esse non devono permettere che un uomo... così poco Apollo di Belvedere, venga a Roma a rappresentare il loro collegio.

Vedendolo, si potrebbe credere che gli uomini di Foligno sian tutti figliastri di madre natura.

Lo dicano ai loro mariti, ai loro padri, ai loro fratelli, e li persuadano a dare il loro voto a Don Marcantonio Colonna, bel giovane, duca di Marino, insomma un vero rappresentante coi fiocchi.

★

Il prefetto di Alessandria, approfittando della stagione, va a caccia... di sindaci e di consiglieri provinciali per persuaderli a fare eleggere l'avvocato Orsini a **Capriata d'Orba**.

Il prefetto non fa complimenti e dice addirittura che l'Orsini lo vogliono eletto a palazzo Braschi

« Così vuolsi colà dove si puote
Ciò che si vuole... »

...e zitti.

Gli elettori di Capriata, Ovada ed altre sezioni non volendo rappresentare la *Lucrezia Borgia*, trovano l'Orsini superfluo, tanto più che hanno eletto ultimamente un deputatino proprio per bene, l'avvocato Carlo Ferrari.

E per mia *fe'* rari sono i collegi che possono vantare a Monte Citorio un giovane, il quale, appena giuntovi, seppe guadagnarsi la stima anche dei più autorevoli fra i suoi colleghi.

★

La lotta ferve nel collegio di **Cortona**

Se Dante tornasse al mondo, potrebbe cantare anche oggi e non senza ragione:

« Vieni a veder Montecchi e Cappelletti
Tommasi e Diligenti. . »

Il professor Tommasi-Crudeli, malgrado che abbia da combattere nella persona del Diligenti lo *smithianismo* dell'arcivescovo Peruzzi, gli *eroismi* del ministro Nicotera e il *patrocinio* di santa Margherita da Cortona, non si sgomenta nè punto nè poco. Ha posto il suo quartier generale a Foiano, e di là tien la campagna. Tommasi sol contro Toscana tutta.

E agli elettori che il suo avversario vuol menare verso sinistra al grido di *Diligenti*, egli risponde, accennando a destra: « No di lì, di qui, di qui. *Di-li-genti* vi romperete l'osso del collo; e è una brutta rottura, parola di clinico.

★

Nonostante le due zattere nelle quali ha messo i suoi immensi piedi da un pezzo, l'ex deputato La-russa minaccia di naufragare nelle acque di **Catanzaro**.

Cominciò a farlo navigare di traverso l'avvocato Grimaldi, moderato antico, ora sinistro d'occasione e per l'occasione di entrare alla Camera, dove non entrerà tanto facilmente. Agli elettori di Catanzaro questa subita conversione, più che da Grimaldi, è parsa dover servire da *grimaldello* per fare una sorpresa.

Ora il povero ex-deputato Larussa va sbattendo malamente e minaccia di sbattere contro gli scogli e di urtare contro Le Piane. Il marchese di questo nome, candidato de' moderati, avanza tutti i giorni con moderazione nelle simpatie degli elettori, i quali voglion bene al loro innocuo ex-deputato, ma non vogliono rimandarlo a Monte Citorio, sapendo che *Là-russa* e non ci fa altro di buono.

Cose di Napoli

Elezioni americane.

29 ottobre.

Una folla sterminata di popolo sbocca dall'Istituto di belle arti: sono grida, scappellate, battimani, fischi, spintoni, capitomboli, attraverso i quali passa a fronte levata e col cappello in mano un giovane pallido, biondo e vestito a lutto. L'onorevole De Zerbi ha parlato ai suoi elettori dell'Avvocata, ai suoi veri elettori, dopo che il magistrato con un tratto di penna ha mandato a spasso i settecento quaranta *elettori christofle* che il buon prefetto Mayr volea far passare in quel collegio per alcuno fine.

✕

Ha parlato, cioè, e non ha parlato. A questa adunanza egli avea pubblicamente invitato il suo competitore, un tal Biondi, perchè venisse ad esporre le sue idee innanzi agli elettori, se ne aveva — elettori ed idee — e sfidasse lui, Zerbi, a rispondere. Gli cedeva la parola; favorisse; montasse alla tribuna; raccogliesse il guanto e tirasse la prima botta.

✕

La botta però non è stata tirata, e ci sono state invece le botte. Biondi non è venuto; ha mandato. La gran sala, capace di quattromila persone, era stipata fin dalle undici; è una sala a tre navate, molto più lunga che larga. In fondo, sotto un finestrone, sorge un tavolino sopra un rialto di legno; c'è il tappeto verde, la bottiglia d'acqua e il bicchiere. Bisogna fendere il fitto uditorio, nel quale si vedono qua e là, dei cappellini da donna, dei cappelli da prete e delle facce sinistre. Più avanti, ma sempre così pigiati, i più eletti cittadini per coltura e grado sociale. A sinistra dell'oratore un tavolone con panno verde per la stampa, che fa da scudo a molte belle ed eleganti signore.

All'altro suo discorso, la prima persona che venne incontro all'oratore disceso dalla tribuna, fu la madre. Ora la madre non c'è più; e fra quelle signore si vede un abito nero e un cappellino nero, con accanto un bambino biondo pure vestito di nero: sono la moglie e il bambino dell'onorevole De Zerbi.

✕

S'è aspettato fino a mezzogiorno per vedere se apparisse il candidato della riparazione. Grande agitazione nel pubblico. Si prendono i posti; molti non trovano da sedere e si levano in punta di piedi. L'onorevole De Zerbi si mostra dietro al tavolino e fa per salutare l'adunanza. Lo accoglie uno scoppio fragoroso di applausi, che dura cinque minuti. « Viva Zerbi! viva il deputato del quinto collegio! bravo! (*Uuuh! è un fischio che viene dal fondo della sala.*) Alla porta i disturbatori! Silenzio! Evviva! Parli, parli! »

✕

« Signori, io son lieto di vedervi qui raccolti in tanto numero. Avevo sperato un momento che il mio onorevole competitore tenesse l'invito e venisse qui ad esporre il suo programma; perchè, o signori, io non fo questione di nomi, ma di idee, e voglio prima di tutto e più di tutti che la vostra scelta sia libera, fuori di ogni pressione di partito o di governo. (*Benissimo.*) Mi ricordo di Demostene ed avrei voluto oggi che il mio avversario mi fulminasse da questa tribuna la sua eloquenza demostenica. (*Ilarità, applausi, fischi dal fondo della sala.*) Invito chi mi disapprova a venir qui a rispondere! (*Bravo! Fragorosi applausi, urli.*) Se ho parlato di Demostene (*con forza*) non ho pensato ch'esso era ignoto alla canaglia che mi fischia! (*Scoppio d'indignazione e di applausi, altri fischi più acuti. Alla porta, alla porta! silenzio! sedete! viva Zerbi! abbasso!*)

L'oratore si fa udire in mezzo al tumulto e grida: « Avanti la canaglia, io l'aspetto qui! »

✕

Si fa un gran movimento, la folla si apre. Un signore rosso in viso e scapigliato si spinge avanti e salta sulla tribuna. (*Bene! Urli, fischi, battimani. Parli, parli!*)

L'oratore, al quale l'onorevole De Zerbi cede la parola, grida come un ossesso e dice di non voler fare un discorso preparato. (Ha una carta in mano). Vuole metter carte in tavola e strappar la maschera. Si chiama Moccia ed è avvocato. Si pregia di essere amico dell'onorevole De Zerbi, ma politicamente è ai suoi antipodi. Bisogna che il quinto collegio mandi alla Camera un deputato di opposizione. (*Oh oh! bravo, bene! Applausi entusiastici. Viva l'opposizione!*) Perdonate, o signori, qui c'è un equivoco (*No, no!*) io ho frainteso (Una voce: *Avete frainteso! Ilarità prolungata*). Parlo della vecchia opposizione, e domando che si dichiari decaduto l'onorevole Zerbi, il quale ha tradito il suo mandato. L'oratore assicura che l'onorevole Zerbi ha votato la legge (*con voce stentorea*) degli Atti non registrati! (*Se non era deputato! basta, basta!*) ei ha anche offeso tutto il corpo elettorale, propugnando la sincerità delle elezioni, quasi che noi, o cittadini elettori, fossimo tutti degli svergognati. (*Uh! uh! che diavolo dice? Fischi*). Se vi dispiace, applico a me solo, o signori, il titolo di svergognato! (*No, no*) ma non capisco, nè capirò mai (*si sede! silenzio!*), non capisco come il mandante e il mandatario non si debbano mettere d'accordo, e un deputato possa far dire al suo elettore dal suo portinaio che non è in casa! L'elezione, o signori, è un contratto bilaterale (*Benissimo! ah ah! bravo avvocato! Risa ironiche. Continui, continui!*)

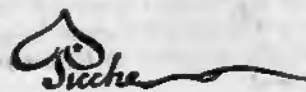
✕

L'avvocato s'imbroglia, il frastuono cresce. l'uditorio è salito in piedi sulle seggiole e sulle tavole, e l'oratore, per farsi ascoltare, grida con quanta n'ha in gola: Io sono un idiota! (*Applausi*) perchè non ammetto che un deputato non debba fare gli interessi degli elettori che vanno a trovarlo in casa; questa specie di deputati si chiamano indipendenti e sono deputati inutili; e tale è stato sempre l'onorevole De Zerbi, sicchè io ne ripropongo la decadenza! (*Un novello scoppio di battimani e di fischi affoga la voce dell'oratore, che tenta invano di farsi ascoltare, emettendo urli da disperato. Abbasso Moccia! parli De Zerbi! no, no!*) Salta su un signor Pallotta, che vuol parlare anche lui, ma è subito tirato abbasso per la falda del soprabito. Il tumulto si muta in tempesta. Si agitano in aria cappelli e bastoni, si vede impedire dai bassi fondi della sala che il De Zerbi ripigli la parola. Entrano varie guardie di pubblica sicurezza. Le signore sono spaventate e vorrebbero fuggire, ma non c'è da rompere quella calca di gente arrabbiata che fa siepe alla porta e quella selva di seggiole rovesciate.

✕

Ogni tentativo di ricondurre la calma riesce vano. Si scambiano minaccie, e si sta per venire a vie di fatto. L'onorevole De Zerbi, per dominare la burrasca, pone una sedia sul tavolino, vi salta sopra e grida con voce tonante: « Io protesto sdegnosamente contro questa violenza che m'impedisce di parlare! » Gli applausi scoppiano fragorosissimi. Gli elettori circondano il loro deputato, e lo portano in trionfo fuori della sala. Al primo apparire nella via un altissimo evviva erompe da mille bocche. I disturbatori si sono sprofondati, dopo aver fatto il debito loro, ed aver procurato all'onorevole De Zerbi questa elezione anticipata per voto di popolo. Si crede che siano più in là, dove si vedono gruppi di gente che par minacciosa; ma al passaggio del deputato del quinto collegio tutti gli fanno di cappello, tutti corrono a stringergli la mano e gli fanno seguito fino a casa.

La Riparazione ha fatto un buco nell'acqua, ed ha esposto il suo programma coi fischi e i suoni inarticolati. Ogni fischio di quelli, ogni urlo, era una scheda che cadeva nell'urna e che portava scritto il nome dell'onorevole De Zerbi. Salute ai nemici di Demostene!

Picche

PS. In questo momento, che sono le quattro, l'ex-prefetto Capitelli, seguito da una numerosa turba di elettori, si reca dal prefetto Mayr per protestare contro l'inaudita violenza usata contro l'onorevole De Zerbi. Prega l'onorevole prefetto a venire al balcone della prefettura e a rassicurare il popolo raccolto nella piazza, il quale teme a ragione per le sue libertà minacciate. L'onorevole prefetto si scusa, dicendo che ignorava affatto il *meeting* elettorale del De Zerbi, e prega il Capitelli di parlare al pubblico in suo nome. Il Capitelli scende nella piazza e parla alla numerosa gente che si è raccolta. Il Mayr assiste allo spettacolo dal suo balcone: due prefetti, uno da sopra, l'altro da sotto, ma quello di sopra sta evidentemente sottosopra. In questo momento appare l'onorevole De Zerbi; scoppiano applausi ed evviva da tutte le parti; egli saluta commosso; la folla lo accompagna compatta per tutta la via di Toledo, e la dimostrazione diviene imponente e solenne.

P.

Di qua e di là dai monti

Ritorni.

È tornato l'onorevole Depretis — si dice — colle ultime decisioni sulla nostra politica orientale. Quando avrò la fortuna di vederlo, lo guarderò bene in faccia per sorprendere la nota caratteristica, il segno della sua politica definitiva.

È tornato russo o turco? Per me sarei contentissimo se fosse tornato semplicemente italiano, perchè una politica semplicemente italiana la ci deve poter essere anche in mezzo alla confusione orientale. Io mi sono anzi fitto in capo che la confusione derivi tutta o in gran parte almeno dal fatto che le potenze, in luogo di fare la politica propria, si diano soverchio pensiero di quella delle altre, e dalla smania di qualcheduna fra esse di voler imporre esclusivamente la sua.

Onorevole Depretis, il turbante non è il migliore dei copricapo: ma nemmeno gli stivaloni alla Souwaroff sono la più comoda fra le calzature.

**

È tornato anche l'onorevole Nicotera.

Ha voluto essere presente a Napoli, al trionfo del suo buon amico De Zerbi, che ieri doveva tener concione elettorale e... non ha potuto tenerla.

Come! Non ha potuto?

Ecco: la Riparazione si chiama Santerre e fa dar nei tamburi per soffocare le parole di Luigi XVI e impedire che la folla ne oda la protesta.

Chi ha insegnato all'onorevole De Zerbi a dar la parola agli avversari? Gli avversari, massime quando sono amici del barone Giovanni, hanno sempre ragione, ed io non posso non lodarli dell'accanimento messo a far tacere l'uggioso candidato anti-riparatore.

Dalle gemonie al Campidoglio.

A proposito: nei giornali trovo che costui, cioè i suoi complici hanno avuta la sfrontatezza di reclamare al prefetto contro la soverchieria della piazza, e che il prefetto ha osato mettersi dalla loro parte.

Ha perduta la testa quel povero Mayr.

E come no? Se tutti l'avevano perduta a segno di vedere un conte Capitelli concionare la moltitudine fra gli applausi, e un candidato consorte portato quasi in trionfo.

Ancora il campo.

Da ieri in poi il campo è cresciuto: non sono più centomila, ma centosessantamila i soldati che devono farne parte.

E non solo è cresciuto, ma s'è trasferito più in giù, e lasciando Manfredonia e la sua moschea, Barletta e il suo *Catapano* di bronzo, è andato a stabilirsi a Bari.

Povero San Nicolò! Come farà a contentare tanta gente con le tre mele che i pittori gli misero in piramide sul breviario?

Ma c'è un'altra considerazione da fare. A Bari c'è un prefetto bey; come dire che la Puglia è un *vilayet*, una provincia ottomana.

E l'onorevole Mezzacapo vuol mandarci un esercito? Ci pensi bene; le potenze, in questo fatto, vedranno un intervento e il principio della conflagrazione generale.

**

Prego e riprego l'egregio ministro di guardarsene; un passo intempestivo manderebbe a male l'opera delle riforme che il bey ha già cominciata. Ecco, per esempio, egli s'adopera a tôrre la rappresentanza al softa Massari per ammettere al beneficio delle istituzioni rappresentative il *rajah* siculo-greco-albanese Crispi.

Non è questo un fatto che prova la sincerità delle promesse del Divano e dei suoi bey?

A oltranza.

I moderati sono inesorabili; hanno fatto un giuramento d'Annibale e combatteranno sino alla morte. Questa è la pretta verità, e sarebbe una mortificazione per i loro avversari se non fosse così. Bella gloria davvero per essi e per la causa che difendono se li trattassero come i maestri d'armi sogliono trattare i loro alunni, scoprendosi a bella posta per ammaestrarli a profittare d'ogni svista.

Ma i moderati combattono ad armi giuste e leali; respingono certe lame troppo lunghe le quali permetterebbero loro di ferire impunemente: non hanno formata alcuna lista di proscrizione, mentre gli avversari... Affemia! non so intendere come non abbiano spinto innanzi un competitore a Cossato contro l'onorevole Sella!... Degli uomini che formavano l'antico ministero, non uno ha trovato grazia innanzi ad essi: Tarquinio II vorrebbe tagliare tutti i papaveri, più inesorabile di Tarquinio I, che si contentava dei più alti.

**

Eppure Tarquinio II si lagna della guerra di rappresaglia che si fa contro uno solo de'nuovi amici suoi, al nome del quale, per conto mio, non farò che la guerra del silenzio. Ma è forse colpa nostra se i suoi vecchi elettori lo rigettano e l'obbligano a chiedere l'elemosina d'un voto agli elettori degli altri in cinque o sei collegi a un tempo?

Ignatieff.

I vecchi Turchi l'hanno battezzato il *sultano del Nord*, e ai tempi d'Abdul-Aziz questo nome se lo meritava.

La sua potenza — rimasta per poco latente — oggi si manifesta più che mai: possiamo chiamarlo senz'altro il sultano d'Europa.

Infatti, se badiamo al tono dei giornali russi, egli avrebbe la missione di parlare all'altro sultano come se l'Europa fosse tutta Russia.

Non mi consta che questa gliene abbia dato il mandato: ma dal punto che glielo lascia prendere, il tacito consenso ha tutto il valore d'una credenziale in piena regola.

Adattiamoci dunque a vedere in lui il rappresentante unico dell'Europa a Costantinopoli, e cancelliamo dal bilancio la spesa d'un ministro speciale per conto nostro: Ignatieff basta per tutti.

**

Vediamo ora come la pensi quest'uomo che ci libera dalla noia di pensare colla nostra testa, e di calcolare colla nostra aritmetica.

Trovo nei giornali francesi un laconico telegramma, ch'egli avrebbe diretto a un diplomatico amico suo. « Garantisco per la mia personale moderazione; non garantisco per la prudenza degli altri. »

Come si vede, all'udienza del sultano Abdul-Hamid, egli s'è presentato mal prevenuto. I fatti, per quel po' che ne sappiamo, gli avrebbero dato torto. Tanto meglio.

Il colloquio privato fra i due sultani ha avuto luogo sabato, e l'elettrico segnalandoci la cosa non aggiunse verbo che giustifichi le prevenzioni dell'ambasciatore moscovita.

Lo czar.

Ma il sultano del Nord ha sopra di sè l'imperatore Alessandro. Vediamo ora come la pensi questo ch'io chiamerei l'Odino della nuova mitologia pansiavista.

C'è appunto il *Nord*, organo della politica russa, che ce lo dice.

« L'imperatore Alessandro vuole la pace; egli la vuole oggi, come la voleva ieri, ardentemente, continuamente. »

Non si potrebbe essere più chiari, nè più stringenti.

**

Seguitiamo.

« I sovrani d'Europa non ignorano che le intenzioni del gabinetto di Pietroburgo sono tali, e che la pace sarà mantenuta finchè la cosa sarà moralmente possibile. Questa fiducia è molta. Noi siamo lieti, precisamente nell'interesse della pace, di questa attitudine delle potenze, la quale, *lasciando il campo libero alla Russia*, permette a questa potenza d'essere al tempo stesso assai moderata e risoluta nel conseguimento di quelle guarentigie, che sono indispensabili per istabilire uno stato di cose tollerabile in Oriente. »

Avete capito? Le potenze se ne rimettono alla Russia. Venite ora a negare che il signor Ignatieff non sia il diplomatico *omnibus* dell'Europa a Costantinopoli, e che l'Europa, almeno secondo il *Nord*, non sia tutta Russia.

Don Peppino

NOTE SICILIANE

Palermo, 27 ottobre.

... Non vi parlerò di elezioni — francamente *Fanfulla* comincia a diventare un po' monotono a forza di somministrare ai suoi lettori il narcotico eletto-

rale stemperato in tante colonne, sebbene cerchi di inzuccherarlo collo spirito. Ho sentito taluna delle più simpatiche lettrici del vostro giornale lagnarsi sul serio, e minacciare uno sciopero. Pensate voi alle conseguenze d'uno sciopero di lettrici! Sicchè io, per questa volta almeno, non mi sento di assumere la grave responsabilità di contribuire colla mia dose di elezioni alla tinta cupa, uniforme che il *Fanfulla* assunse da venti giorni...

E poi, io ho un'altra buona ragione per non farlo; udii infatti con mia massima sorpresa che l'ultima mia lettera pubblicata nel n° 280 destò qui un vespaio. Un vespaio! ma come! ma perchè?

Io non cesso di domandare a me stesso: come mai la più innocente delle corrispondenze, che permettevasi soltanto qualche scherzo, tanto per rompere la glaciale e assiderante monotonia delle notizie elettorali, potè offendere qualcuno, anzi potè offendere addirittura il sentimento regionale?

Evidentemente i miei poveri scherzi furono fraintesi nel modo più crudele, perchè si volle guardarli attraverso quel maledettissimo prisma ch'è la passione di partito. — Infine se mi sfuggì qualche frase che possa aver offeso qualcuno o qualche cosa, contro ogni mia intenzione... eccomi qua, inerme e col petto scoperto... ferite; ma fate presto perchè l'aria ha rinfrescato anche qui, e non vorrei pigliarmi una infreddatura!... Scherzi a parte, se senza volerlo ho fallato, ne faccio onorevole ammenda.

E per mostrarvi che sono convertito davvero, oggi non parlo di elezioni; lascio gli elettori al loro raccoglimento; i candidati alla loro aspettazione; gli organi... della stampa ai loro mantici ed a chi li tira, e parlo d'altro.

... Ma di che? Ah! ecco:

◇

Dovrei dirvi d'un figlio snaturato che a Bagheria tirò una fucilata alla testa del proprio padre, e lo ferì mortalmente; nello stesso istante e col medesimo fucile uccise poi la cognata e la nipote. I carabinieri lo arrestarono poche ore dopo il massacro, mentre egli stava tranquillamente lavorando in una cava di pietra presso Palermo... ed aveva sulla coscienza due morti ed un moribondo, e questo moribondo era suo padre! Quell'uomo si chiama Pecoraro Stefano.

... Dissi uomo? perdonatemi, ho sbagliato: volevo dir belva.

Dovrei narrarvi di un assassinio in Palazzo Adriano commesso sopra una povera donna, nella di lei casa, mentre stava dormendo, per rubarle la miseria di pochi quattrini. È imputato ed arrestato il drudo di quell'infelice.

Dovrei raccontarvi di molte e molte grassazioni con accompagnamento quasi sempre obbligato di ferimenti spessissimo mortali, spesso gravi; dovrei tenervi parola di continui abigeati che si commettono tuttodì per la legge e con la legge, specialmente nei circondari di Termini e Corleone: muli e cavalli spariscono come cagnolini *pinch*. Dovrei narrarvi che il bandito Leone coi suoi liberamente scorrazza la provincia, tenendo in una mano il suo bravo fucile Remington, e nell'altra la formula: colla legge e per la legge che lo lascia scorrazzare. L'altro giorno gli venne una peregrina idea; egli trovavasi a Sclafani e volle provare il fucile tirando al bersaglio... Non indovinereste quale fosse il segno del tiro! l'orecchio destro d'un campagnuolo ch'egli aveva fatto marciare alcuni passi a sè dinanzi col pretesto di mandarlo a cercargli un agnello. Quando la distanza fu giusta: *alt!* fuoco! l'occhio ed il polso di Leone non falliano; il fucile è degno del tiratore; l'orecchio destro del villano sparì in una nube di fumo e di fuoco. È vero che sparì anche il villano lanciosi alla fuga per salvare dai crudeli capricci del bandito l'altro orecchio e la testa. Due compagni di Leone gli fecero fuoco addosso e lo ferirono alla schiena, ma non lo uccisero; finita l'esercitazione del tiro umano, i briganti si allontanarono. Converrete che lo stato della pubblica sicurezza è invidiabile. I criteri e i modi di governo dello Zini portano i loro frutti.

Dovrei dirvi... ma vedo che voi non mi ascoltate; capisco che nessuno presta attenzione a queste bazzecole... Ah! intendo! doveva parlarvi di elezioni — *mea culpa!*

I lettori si annoiano, sbuffano, ma in questi giorni, a costo di averne nausea, non vogliono che elezioni in tutte le salse. Ebbi torto; avrei dovuto somministrarvi la mia porzione elettorale alla salsa di pomodoro — ne sono punito perchè non siete stati attenti; lasciate fare a me un'altra volta. Strepitate, gridate, ma non vi preparerò che elezioni.

Siculo.

ROMA

Oggi a mezzogiorno nell'Università ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ad Andrea Cesalpino di Arezzo, scopritore della circolazione del sangue, e già professore nell'Archiginnasio romano circa il 1580.

La cerimonia è incominciata nell'aula massima dell'Università, ove erano intervenuti quasi tutti i professori insegnanti, una buona parte di studenti, molti cultori di lettere, fra i quali il senatore Prati, e non pochi amatori di scienze. Erano presenti pure parecchie signore.

Il servizio d'onore era fatto da una compagnia di vigili, e il concerto civico suonava nell'atrio della Università.

In fondo alla sala sedeva in mezzo l'onorevole Coppino, ministro d'istruzione; a destra di lui il sindaco di Arezzo e il presidente dell'Accademia Petrarca di quella città, e il professore di botanica senatore De Notaris; a sinistra il senatore Maggiorani e il professore Brazerna, rettore dell'Università, ecc.

Il dottore Scalzi, professore di materia medica, lesse un discorso che ha durato più di un'ora. Dichiarò che pochi cenni biografici sono rimasti dell'illustre Cesalpino, che pare nascesse nel 1519. Nel 1571 fece la grande scoperta della circolazione del sangue, e benchè l'avesse stampata, l'onore della scoperta gli venne contrastato da un Inglese; si deve a Fabbrone l'avere per il primo riconquistata a Cesalpino la gloria dell'importante scoperta.

Il professore Scalzi aggiunse poi che il Cesalpino fu anche rinnovatore della scienza botanica, e fino dal 1555 tutti lo ritennero per un gran maestro. A Cesalpino solo riuscì la coordinazione metodica di tutte le piante.

Lo mostrò infine con validi argomenti mineralogo espertissimo. A 80 anni stampò un trattato di mineralogia. L'orazione chiudeva presso a poco così: Cesalpino vive intero nelle sue opere, come i Greci nei loro dipinti, i Romani nelle loro statue.

Il discorso del professore Scalzi è stato accolto da ripetuti applausi.

Ha letto poi un altro discorso il senatore Maggiorani, e dimostrò con continui paragoni essere stato il Cesalpino filosofo profondissimo. E fu anche questo applauditissimo.

Distribuiti poi al pubblico una lezione del Cesalpino sulla circolazione del sangue, e un ritratto dell'illustre medico col prospetto della casa che abitava in Arezzo, si passò a visitare il monumento situato nel primo pianerottolo della scala a destra.

La cerimonia ha avuto termine alle due pomeridiane.

— La giunta municipale si riunirà mercoledì sera in Campidoglio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dal nostro corrispondente di Londra abbiamo notizie del soggiorno del capitano Martini in quella città. Egli vi fu accolto benissimo dai più autorevoli fra i soci della Società geografica di Londra, e presentato all'ardito esploratore Cameron, il quale gli fu cortese di lodi e di buoni consigli, e approvò completamente la lista degli strumenti designati dal capitano Martini e dal capitano Cecchi, come indispensabili alla buona riuscita della parte scientifica della spedizione italiana.

Molte delle provviste sono già state fatte ed il capitano Martini sarà di ritorno a Roma fra 15 o 20 giorni.

Ci scrivono da Firenze essere inesatta la notizia della prossima andata dell'imperatrice e del principe imperiale a Portici, onde passarvi la stagione invernale.

Il conte Clary ha dichiarato al circolo dell'Unione a Firenze che non era mai stata fatta parola nella famiglia imperiale di questa gita. L'imperatrice e suo figlio resteranno a Firenze almeno tre mesi.

La dichiarazione fatta dall'onorevole Crispi, presidente del comitato centrale progressista, a nome del comitato stesso, di lasciare intera al comitato progressista di Roma la responsabilità delle candidature proposte per la città di Roma, ed agli elettori il giudizio sulle candidature medesime, benchè fatta in termini generali, si riferisce però direttamente ed unicamente alle candidature del 2° e 4° collegio.

Possiamo garantire che il comitato centrale, se per spirito di concordia si è dichiarato disposto ad accettare la candidatura del professore Baccelli al 3° collegio, per modo alcuno poi non volle annuire ad appoggiare le candidature dei signori Ratti e Ranzi.

Varie furono le sedute che il comitato centrale progressista tenne dopo l'arrivo dell'onorevole Crispi dalla Sicilia per discutere le candidature Ratti e Ranzi, ma non ostante gli sforzi erculei di un membro del comitato, neppure di Roma, favorevole ad accettare le proposte del comitato romano, quello progressista fu sempre di parere non si dovessero proporre e sostenere i candidati Ratti e Ranzi.

Il comitato centrale progressista voleva da principio dichiarare che mentre accettava per Roma le candidature Garibaldi, Pianciani e Baccelli, respingeva assolutamente quelle del Ratti e del Ranzi, ma poi cedendo alle istanze di un solo dei suoi membri favorevole ai detti signori, acconsentì ad astenersi da qualsiasi proposta sulle candidature di Roma.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

LEGNAGO, 29 (sera). — L'onorevole Minghetti ebbe a Legnago un'accoglienza cordialissima. Era preparato un pranzo di duecento coperti: l'onorevole Minghetti entrò nella sala a mezzogiorno e fu ricevuto con prolungati applausi.

Invitato a parlare, disse che avrebbe evitato di difendere l'operato del suo ministero perchè sarebbe cosa troppo lunga: darà esempio di moderazione di linguaggio agli attuali ministri. Egli mantenne il suo programma di Legnago, e il pareggio fu raggiunto nonostante le insinuazioni della sinistra. Questo felice risultato è dovuto specialmente all'abnegazione del popolo italiano.

I malumori latenti, compressi dal desiderio di coprire il disavanzo, eruppero cagionando una crisi.

La sinistra accettò il riscatto delle ferrovie, e la questione dell'esercizio governativo fu questione di opportunità: per merito degli avversari fu riabilitato in Italia il sistema delle regie.

Parlò delle riforme dell'esercito, dell'impianto della Cassazione di Roma e del riordinamento del contenzioso amministrativo; tutte cose preparate ed approvate dalla destra, la quale preparò altresì la rinnovazione dei trattati di commercio, essendo negoziatore l'onorevole Luzzatti, giustificato a Stradella dall'onorevole Depretis.

Accennando a future necessarie riforme parlò della perequazione fondiaria generale non comunale, e di un progetto relativo al dazio-consumo, tendente a sostituire gradatamente la tassa del macinato e a sovvenire i comuni.

Non crede necessario confutare il programma di Stradella essendo perfettamente d'accordo con quanto l'onorevole Sella disse a Cossato.

Accetterà e difenderà senza partigianeria le giuste riforme. Augura sia mantenuto quel retto senso politico e quella leale applicazione delle leggi che compirono l'unità d'Italia. Crede alquanto rilassato il servizio della pubblica sicurezza.

Dice essere troppo breve il tempo trascorso per giudicare il nuovo governo, cui rifiuta la sua fiducia in causa de' suoi precedenti.

Critica le frequenti rimozioni e i traslochi degli impiegati, esempio pernicioso per il futuro.

Smentisce l'attuale vantata non ingerenza del governo nelle elezioni politiche.

Accenna alle presenti difficoltà della politica estera. Augura all'Italia una lealtà costante ne' suoi rapporti con le altre potenze.

Sostiene la necessità per l'opposizione di avere un ideale più elevato di quello dell'onorevole Depretis, più elevato nella scienza, nelle armi, nell'educazione morale.

Termina bevendo alla salute del Re.

Il discorso fu spesso interrotto da applausi, e terminò in mezzo ad una ovazione entusiastica.

ACQUI, 29, sera. — Fu offerto oggi un pranzo all'ex-deputato Chiaves. Gli elettori vi assistevano in gran numero.

I discorsi del senatore Saracco e dell'onorevole Chiaves furono applauditissimi. L'onorevole Chiaves fu proclamato all'unanimità candidato del partito liberale.

PALMI, 29, sera. — Gli elettori di questo collegio hanno deciso di mantenere la candidatura dell'onorevole De Zerbi nonostante la sua rinunzia.

TORINO, 30. — Raffaele Monti, imputato di furto qualificato a danno dell'Istituto delle figlie de' militari, fu condannato dalla Corte d'assisie a dieci anni di lavori forzati.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *Il libro del perdono*, ovvero *Dell'influenza di Francesca da Rimini nei tempi che Berta filava*, dimostrazione metafisica in forma di bozzetto medio-evale, in versi, del signor GIUSEPPE BARGILLI.

Appena entrato in platea — parola d'onore, in tutta la stagione il Valle non è mai stato tanto bello come ieri sera — ho dovuto accorgermi che l'orchestra era in preda ad uno di quelli accessi di tenerezza ai quali va pur troppo soggetta. Le patetiche melodie del *Trovatore* si confondevano in un misto di soavi stonature tutte medio-evali, che andavano a grattare il cuore degli uditori, nè più nè meno che se' fosse stato un pezzo di formaggio parmigiano. Che la sinfonia avesse durato cinque minuti di più, e v'assicuro io che tutte le signore sarebbero andate in deliquio come una signora sola. Il marchese D'Arcais, inebriato, volgeva gli occhi al cielo con tanta unzione che mi pareva tale e quale san Francesco d'Assisi quando va in estasi dinanzi a Gesù bambino. Per fortuna l'orchestra a un certo punto s'è svenuta dalla commozione, e ciò ha impedito fortunatamente che si avessero a lamentare più grossi inconvenienti.

*

L'azione del bozzetto, stando al cartellone, dovrebbe svolgersi nel medio evo, e in un castello della Toscana. Però l'arme d'Inghilterra che sta sulla porta della sala può fare anche supporre che il fatto abbia luogo nella retrostanza della farmacia inglese, al Corso, accanto all'ospedale di San Giacomo. In questa supposizione mi mantiene anche il vedere che la sala è mobiliata con tre sole poltrone, una imbottita differentemente dall'altra, tale e quale come il *salotto buono* della mia padrona di casa.

Fortunatamente i personaggi sono medio-evali, e lo dimostra il fatto che essi parlano in versi come costumavano appunto le persone pulite nel medio evo. La storia è questa: il conte Ubaldo, un vecchio e feroce ghibellino, vive solitario nel suo castello, abbandonato dall'unica figlia che sposò in altri tempi un guelfo, il quale le aveva ucciso il fratello, incoraggiato forse dal brutto esempio di *Giulietta e Romeo*.

*

All'alzar del sipario il guelfo è morto, e la figlia viene in compagnia di fra Anselmo, o di fra Girolamo o di fra Bastiano — non ricordo bene — a domandar perdono al padre e a riconciliarsi con lui.

Il pubblico, vedendo venire il frate, incomincia a tossire, a spurgare e a soffiarsi il naso, nella supposizione, mi immagino, che il frate voglia predicare. Però il frate non predica, ma va in cucina; e la figlia, rimasta sola col padre, gli legge il canto di *Francesca da Rimini* con tanta languidezza che per poco non si muore tutti di sfinimento. Il padre naturalmente si commuove, il frate ritorna, tutti pensano che ora si risolverà a predicare e ricominciano i tossiconi e le soffiate di naso...

Al momento però in cui fra Anselmo, o fra Girolamo, o fra Bastiano sta per salire sul pulpito, la commedia finisce e cala il sipario. Il pubblico che aspettava la predica, stizzito per questo tiro, resta un po' interdetto; poi si avvede di essere in teatro e non in chiesa, e si risolve ad applaudire.

E chiama fragorosamente gli attori al proscenio una volta, due, tre...

E Bargilli tutto lieto nota un successo che può chiamarsi un successo di tenerezza e di devozione.

*

E bisogna essere giusti che nel successo di ieri sera non v'era nulla di artefatto. Tutti i bassi-ufficiali del secondo bersaglieri, al quale appartiene il signor tenente Bargilli, avevano avuto ordine espresso di non andare al teatro — o, nel caso, di andare ad applaudire il nuovo baritono signor Toledo all'Argentina.

E mi dicono che l'abbiano infatti applaudito fragorosamente. Se ne capisce il perchè. Nella persona del signor Toledo baritono, si figuravano, poveretti, di vedere il signor Giuseppe Bargilli!

Lelio

Lotta crudele ossia **Anima e materia**, dramma in 4 atti di PAOLO GIACOMETTI.

La lotta è crudele, molto crudele. Ai tempi elettorali che corrono dover lottare anche in teatro, cimentarsi contro quattro atti di un dramma a due titoli e versi endecasillabi! C'è da rimanerne schiacciati o da schiacciare. Pure non saprei dire da che parte sia stato il maggior danno; il pubblico si annoiò, ma l'autore non si divertì certo; non ci furono nè applausi, nè fischi, c'era da piangere e da pensare, ma il pubblico, un po' scettico, non pianse e non pensò. Si annoiava.

Comparve un etico, innamorato d'una bambina dell'asilo infantile, sua cugina. Era pallido, sentimentale, stava ritto per l'appunto; disse che la sua materia « la triste compagine » era debole, ma, in compenso, aveva lo spirito che trafora le montagne e scopre nuovi mondi; però il Monti non ha di perforato che un polmone, poveretto! e fa dei versi *all'amica* per scoprire a tutto il mondo che ama sua cugina.

La madre di quest'infelice veste « le caste vedovili lane », quantunque abbia un vestito di seta. È sorella di un certo generale in congedo come un caporale della milizia mobile; è caporale per il gusto del vestiario, per il fare manesco, per la cravatta rossa e le vivaci interiezioni. Vi presento ancora un tenente di vascello, annerito dal sole di tutti gli oceani, coi nervi d'acciaio, i muscoli di ferro, i polmoni di bronzo, le braccia temprate, le gambe indurite, insomma una bellezza, un piccolo colosso che fa il paio con il generale in congedo, che anche lui vuol persuadere tutti d'esser un mostro di forza e di vigore. Il colosso vecchio ha destinato il colosso giovane a sposo della unica sua figlia Aniella, la bambina dell'asilo prelodato. Si discute sulle razze; il generale, esclamando « *Per Marsala!* », afferra un seggiolone, provando così che la sua razza non è di quelle *poltrone*.

Ma la fanciulla non vuol saperne di uomini forti, e pensa, come il pubblico, che la gente di metallo riesce pesante.

Più pesanti ancora devono sembrar al povero Nino cui quei due non rifiniscono di narrare la loro gagliardia ed enumerare i metalli di cui son composti. Vogliono persuadere il tisico a non prender moglie, e il Mantegazza entra in iscena sotto le spoglie del dottor Daniele. Sentendo la cruda rivelazione della sua malattia, Nino vien meno... ancor meno di quel che è — tutto dire. E la soave fanciulla chiede allo zio, non il talamo dello sposo, ma il capezzale dell'amante.

Il capezzale è concesso, e tutto l'ultimo atto passa tra i deliqui. Si è fatto anche una scoperta. Claudio, l'uomo minerale, era tisico anche lui! Apriti, o cielo. Lo guarì il soggiorno di Madera, della quale città fa una descrizione che, unita a una dose d'oppio, addormenta l'infermo. Delira, Nino, e sogna Madera! *Per Marsala!* esclama il generale, bisogna andare a Madera. E così tra il Marsala e il Madera la speranza rinasce nell'etico, e si fa un brindisi alla salute di là da venire. La Salvoni piglia il capezzale dell'infermo che le fu regalato dallo zio, e tutta la brigata parte per Madera, dove la salute rifiorirà.

Non ho parole sufficienti per ringraziare Paolo Giacometti di non avermi fatto morire quel tisico, come i sintomi del dramma davano a temere. A questa chiusa, che è logica per lo meno quanto l'altra, si deve il miglioramento sensibile in cui entrò il lavoro verso la fine. Ma pur troppo gli etici hanno fino all'ultima ora dei momenti di benessere lusinghieri che non fanno altro se non allontanare per qualche minuto la loro triste fine.

Mi resta a parlare dei versi. I versi di Paolo Giacometti sono rimbombanti, spesso pieni di metafore e d'arzigogoli ingegnosi; i concetti si arrampicano a fatica per i versi endecasillabi, e si stirano, si aggrappano, fanno sforzi inauditi per tenervisi in equilibrio; rassomigliano in ciò a quelli di molti *drammaturghi* moderni, che per mania di spezzare, sminuzzano, ed agli elucubrati endecasillabi di Tullo Massarani.

Mi spiego con un paragone. Ha mai osservato, lettore, un gatto che s'arrampica sopra una scala a piuoli? Sulla prima traversa spunta l'orecchio, poi il muso; sulla seconda spuntano le zampe; il corpo si distende e si contorce fra le altre; le zampe inferiori toccano un'altra sbarra, e la coda salta fuori dall'ultimo piuolo.

È il caso mio, lettore; leva la scala e metti la poesia, leva il gatto e poni il concetto: l'orecchio è un epiteto che precorre, il corpo un concetto che si sforza ad entrare, e la coda uno strascico di rettorica in ritardo.

[illegible]

Le trappole d'oro del Marenco date ieri sera al Valle dalla compagnia Zerri-Lavaggi ebbero un esito felicissimo.

Quei due atti, scritti senza pretese, con una facilità di dialogo e una bellezza di forma che molti autori drammatici invidiano pur troppo invano, fecero passare al pubblico del Valle la più allegra delle serate.

Gli attori e le attrici della compagnia Zerri-Lavaggi, ebbero dal pubblico i segni della più viva simpatia.

*** Un telegramma da Venezia in data di stamane:

« Il *Don Giovanni* ha avuto un esito immenso. Il capolavoro di Mozart fu splendidamente interpretato.

Maini è stato un Leporello inseparabile, Kaschmann un protagonista stupendo, la Flora Mariani la più simpatica fra le Zerline. Barbaccini, Contarini, Pepollo, orchestra, tutti festeggiatissimi. Pubblico affollato entusiasta. »

Misericordia! quanti superlativi!..

Don Checco

Spettacoli d'oggi:

Argentina, *Ruy Blas* - *Il figliuol prodigo*. — Politeama Romano, Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — Corea, teatro meccanico. — Metastasio, *Pulcinella nelle Indie*, parodia-vaudeville con Pulcinella. — Quirino, *Don Paglietta e Cavalocchi* - *Il naufrago felice*. — Rossini, *Otello*. — Valletto, *La rivolta dei negri*.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 29. — L'imperatore, essendo indisposto, non aprirà personalmente il Reichstag.

RAGUSA, 29. — Dicesi che Moukhtar pascià abbia spedito 8000 uomini per sbloccare e vettovagliare Niksik.

COSTANTINOPOLI, 29. — Gli ambasciatori di Francia e di Germania ricevettero l'istruzione di appoggiare l'armistizio di 6 settimane. Si spera che la Russia e la Turchia si intenderanno sulla formula concernente l'armistizio.

PIETROBURGO, 29. — La granduchessa, moglie del granduca ereditario, è giunta ieri sera in Livadia.

PARIGI, 29. — Una riunione della sinistra decise ad unanimità di mantenere in testa dell'ordine del giorno la proposta di Gatineau relativa alla cessazione dei processi per l'insurrezione del 1871. Circa alla politica estera, decise di non fare alcuna interpellanza, ma di concertarsi con gli altri gruppi per domandare che il duca Decazes faccia una dichiarazione, nella quale affermi i sentimenti pacifici ed il desiderio di mantenere la neutralità.

BRUXELLES, 29. — Il *Nord* smentisce il ritiro del ministro delle finanze in Russia, ed afferma che l'accordo dei tre imperatori è più saldo che mai.

Il *Nord* considera la riduzione dello sconto a Pietroburgo come un indizio del miglioramento della situazione.

Lo stesso giornale ha da Berlino:

« Le notizie di Pietroburgo dicono che gli incidenti che si produrranno troveranno i tre imperatori decisi di risolverli con un comune accordo. La recente nomina dei giovani figli dell'imperatore Alessandro a differenti gradi nell'esercito austriaco è considerata come una risposta indiretta alle dimostrazioni russofobe degli studenti a Pest e di certi giornali ungheresi e austriaci. La questione della conferenza sarà ripresa dopo che sarà sciolta la quistione dell'armistizio. Sembra certo che, se la conferenza si riunisce, la Russia sosterrà energicamente il programma della pacificazione, di cui l'Inghilterra prese l'iniziativa. »

BONAVENTURA SEVERINI, *Gerente responsabile.*

ISTITUTO FEMMINILE
con un Corso graduato di Studi Educativi
Roma, via dei Pontefici, 46, piano 2°

Questo Istituto si riaprirà il dì 3 novembre. L'anno scolastico finisce il 31 luglio.

Rami d'insegnamento:

Storia sacra — Storia profana universale — Storia naturale — Geografia — Elementi di geometria — Elementi di scienze fisiche — Aritmetica e contabilità — Calligrafia — Lingua e letteratura Italiane — Lingua e letteratura francesi — Lingua inglese — Lingua tedesca — Disegno — Musica — Lavori femminili — Ginnastica.

Retribuzione per le alunne esterne:
Alunne dell'elementare annue L. 100
» della superiore 1° e 2° anno » » 200
» » 3° e 4° » » » 250
Retribuzione per le alunne interne:
Convitto e scuola L. 1625 in oro.

Pei programmi indirizzarsi alla Direttrice, signora C. L. Dalgas, via dei Pontefici, 46; p. 2°, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.

Roma, Ottobre 1876. (1783 P.)

CASSA DI RISPARMIO
DELLA
BANCA MUTUA ARTIGIANA DI ROMA
approvata con R. Decreto del 6 ottobre 1873
Sede: *Via Fontanella di Borghese, n. 55*
Situazione al 30 settembre 1876

	Libretti		Versamenti			Rimborsi		
	acc.	est.	num.	somme		num.	somme	
al 30 sett. 1876	7	4	37	1859	70	42	1570	46
Mesi preceden.	547	114	2335	52186	81	841	37965	70
Totale	554	118	2372	54046	51	883	39536	16

I Consiglieri di Turno
CORTI LORENZO
GARRONI GIUSEPPE

Pel Consiglio d'Amministr.
BISI comm. F., *Presidente*
JACOBINI ALFONSO, *V. Pres.*
DE CESARE cav. R. *Seg.*

Il Censore di turno
CAPPELLI ENRICO.

Avvertenze. — LA CASSA riceve in deposito fruttifero risparmi di qualunque privato e somme che Società Operaie di Mutuo Soccorso, e qualunque Istituto e Corpo morale vorranno affidarle.

I DEPOSITI e i RIMBORSI si effettuano tutti i giorni feriali dalle 10 antim. alle 3 pomerid. e nei giorni festivi dalle 10 ant. all'1 pom.

Riceve in deposito qualunque somma non minore di cent. 10.

I RIMBORSI sono eseguiti in giornata fino a L. 50; per somme maggiori fino a L. 500, occorre la disdetta di otto giorni.

I DEPOSITI fruttano il 5 per cento all'anno.

Il pagamento degli interessi si fa al saldo del libretto o alla liquidazione del 30 giugno o del 31 dicembre di ogni anno.

Il possessore di un libretto di credito di altre Casse di risparmio, volendo godere dei vantaggi dalla nostra istituzione, potrà cambiarlo gratuitamente in un libretto della nostra Cassa di risparmio.

Questa Banca sconta anche *Libretti* e *Fedi* di credito della **Cassa di risparmio Borghese di Roma** e di qualunque altra **Cassa di risparmio in Italia.** 9374

LIQUIDAZIONE TOTALE
per rinnovazione del negozio
HIRSCH & COMP. OTTICI
Roma — *402, via del Corso, 402* — **Roma**

Dr W. C. HORNE
DENTISTA-AMERICANO
della facoltà dei Dentisti-Chirurghi di New-York
via Bocca di Leone, 22, p. p., angolo della via Condotti. Dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane. (1658)

APPARECCHI DI PANIFICAZIONE ROLLAND
22 Medaglie d'oro e d'argento

LESOBRE
CESSIONARIO DEI BREVETTI
ROLLAND
17, Rue de la Vieille Estrapade, 17
PARIGI.

GLI APPARECCHI ROLLAND funzionano in tutte le parti del mondo in 3120 Stabilimenti

PETRIN MECCANICO

Può fare fino a 400 chilogrammi di pasta in 30 minuti, colla forza di un sol uomo. Conviene perfettamente ai fornai, pasticcieri, fabbricanti di biscotto di mare, ed a tutti gli stabilimenti ove sonovi molte persone da nutrire.

FORNO ROLLAND
a aria calda ed a suolo mobile.

Pulizia — Salubrità — Continuità di lavoro — Economia considerevole.

Si riscalda a volontà colla legna, il carbon fossile, il coke, la torba, ecc.

FORNI A STORTE
del sistema BRISSON brevettato.
per carbonizzare le ossa, rivivificare i neri, calcinare la terra per gli ingrassi, ecc.

Per i cataloghi e le commissioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, ove sono visibili anche gli apparecchi.

FORBICI MECCANICHE
per la toilette dei Cavalli
E PER TOSARE I CANI

Indispensabile in tutte le scuderie e specialmente ai negozianti di cavalli, veterinarj e maniscalchi.

Prezzo Lire 40, porto a carico dei committenti.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VERE INIEZIONE E CAPSULE
RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antiblennoragica del Coppaù. Non disturbano lo stomaco e non provocano nè diarree nè nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e dell'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento allorquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'
INIEZIONE RICORD
tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia FAVROT, 102, rue Richelieu, Parigi, ed in tutte le Farmacie

INCHIOSTRO DA COPIARE SENZA RIVALE

Quest'inchiostro impiegato a tutti gli usi di scrittoio è il solo che dia COPIE PERFETTE anche un mese dopo la scrittura.

DEPOSITO PRESSO TUTTI I PRINCIPALI CARTOLAI
N. ANTOINE ET FILS, PARIGI

INVENZIONE
ITALIANA

Macchinetta privilegiata con cui si fa ogni conto pur sol conoscendo le cifre

MODELLI DIVERSI PRESSO
l'inventore
Rag. MASSIMILIANO BIANCHI
FU SIMONE
Milano, via PIATTI, n. 2

UN'ESPERTA ISTITUTRICE
Tedesca, che conosce benissimo le lingue francese, inglese ed italiana, nonchè la musica ed il disegno, *desidera collocarsi* presso una buona famiglia in Italia, per finire l'educazione di ragazze.

Dirigersi alla signora Emma KEYSER, Stadelhofen, **Zurigo**, Svizzera.

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e
BELLEZZA DELLE SIGNORE
Prezzo L. 4 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale, via S. Margherita, 15.

PER SOLE LIRE 30
una eccellente Macchina da cucire
LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagati in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson*, *Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9289

PER EVITARE
il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle bisogna far uso del rinomato Sapone (marca B D) al Catrame di Norvegia distillato che ottenne la medaglia del merito all'Esposiz. di Vienna 1873. Prezzo centesimi 60 la tavoletta.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Società Rocco Piaggio e figli

Per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Partirà il 10 novembre 1876 il veloce piroscafo
L'ITALIA
Capitano F. MERLANI — Tonn. 4500, cavalli 3000

Prezzo di passaggio in oro:
1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, GENOVA.

L'AMICO DELLA CUOCA
Arnese da Cucina a 8 usi
per levare dal fuoco i piatti caldi e le cazzeruole ed aprire le scatole di conserve e sardine.

Prezzo L. 1 — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; in Milano presso la succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15; in Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NOVITA PER USO DI FAMIGLIA
Tavolo Meccanico da Stirare (brevettato)

Questo Tavolo Meccanico presenta i seguenti vantaggi sulle assi comunemente adoperate:

1. Gli oggetti chiusi come Camicie, Camiciole, Mutande, Sottane, ecc. vengono stirati senza bisogno di alzare ad ogni istante l'asse.
2. È più stabile di un asse comune che riposa sopra tavole o cavalletti, perchè ha un'armatura propria rinforzata con cerniere di ferro.
3. Può mettersi a piacimento più alta e più bassa a seconda della statura della persona che l'adopera.
4. Si apre e si chiude colla più grande facilità.
5. Quando è chiuso si trasporta senza fatica facendolo scorrere sulla rotella di cui è munito e tenendolo pei due manichi che formano l'estremità opposta del lato inferiore. Non occupa un posto maggiore di un'asse comune.

Questo Tavolo è ricoperto del panno da stirare ed è munito di una gratella in ferro per appoggiare i ferri da stirare.

Prezzo del Tavolo completo L. 35. Porto a carico dei committenti.

FERRI PER DARE IL LUSTRO ALLA BIANCHERIA
Prezzo L. 8. Porto a carico dei committenti.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Sgranatoi per Grano Turco
A MANO AD UNA IMBOCCATURA

Solidamente costruiti in legno e ferro, sono muniti di un forte volano, e si adattano a qualunque grandezza di pannocchia.

Un sol uomo può sgranare oltre 800 chilog. di grano turco al giorno.

Peso dello Sgranatoio chilg. 50, prezzo L. 70.

Sgranatoi a ruote mobili
di centimetri 75 di diametro
della stessa costruzione e forza dei precedenti, prezzo L. 90.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124